



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

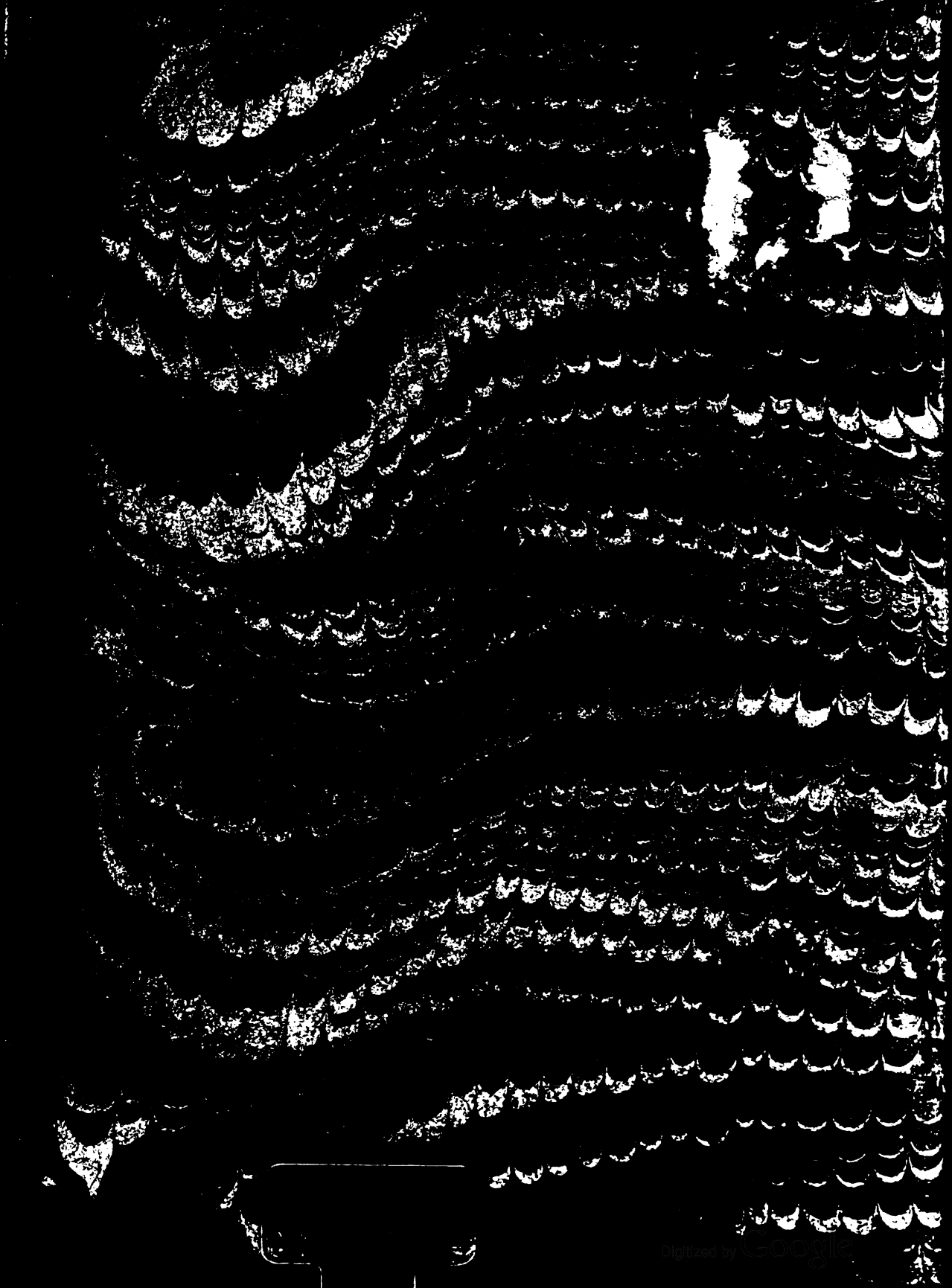
We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>





<36605942520012



<36605942520012

Bayer. Staatsbibliothek

33

2. 6. 2052..

17

4⁰ / 12. 204.

Gelippo Giulio forse Platino del Reno.

HISTORIA

DE PRINCIPI DI ESTE

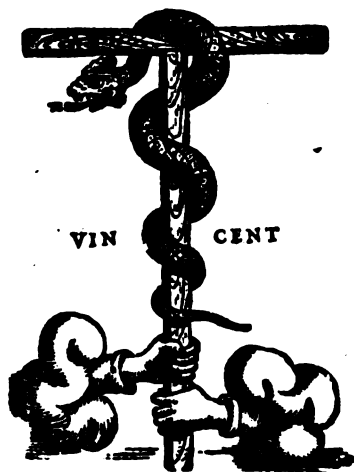
DI GIO. BATTISTA PIGNA.

*Nell'esplicatione della quale concorrono i fatti,
& le imprese de Potentati Italiani, & della
maggior parte de gli Esteri.*

Cominciando dalle cose principali della riuolutione del Romano Imperio, infino al M c c c c. l x x v i.

*Con una aggiunta alla prima Tanola delle Autorità non citate, che volendosi,
potranno esser poste nel margine dell' Historia.*

A DONNO ALFONSO II. DVCA DI FERRARA.



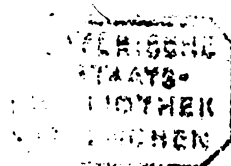
IN VINEGIA,
Appresso Vincenzo Valgrisi.
M D LXXII.

BAYERISCHE
STAATS-
BIBLIOTHEK
MÜNCHEN

Bayerische
Staatsbibliothek
München

A DONNO ALFONSO
S E C O N D O,
DVCA DI FERRARA,

Gio. Battista Pigna.



VANDO Vostra Eccellenza, già sono dodici anni, si trouaua la terza volta in Francia appresso il Re Henrico di memoria gloriosissima; io scrissi di sua cōmissione al Conte Girolamo Faleti, che mettesse all'ordine tutto ciò, che hauea raccolto da varij luoghi della Germania, che spettasse alla Casa di Este: perche l'animo di lei era che vi s'aggiungesse il resto di quanto s'era già ritratto da altre parti: & se ne formasse vna historia. la quale anchorachè Vostra Eccellenza dopo la sua assunzione hauesse destinata a lui, col donargli anche giuriditioni & altri beni: affinche con l'animo tanto piu riposato potesse affaticaruisi d'intorno; fu nondimeno solamente abbozzata da esso infino ad Azzo Nono: & chiamata anche per essere concisa sotto nome d'Annali, senza che potesse, per la morte che gli sopraggiunse, ne spiegarla come conueniua, ne passare piu oltre, come era tanto suo desiderio. Hauendo dipoi l'Eccellenza Vostra comandato a me, che prendessi quelli scritti & altri d'altri Annali; & cauatone quel tanto, che mi parebbe; abbracciaffi, se possibile mi fosse, questa impresa: & la portassi al fine quanto prima potessi; io senza perdonare alla mia complessione, ho voluto prontamente obedirla. Così vengo a presentarle il primo volume dell'historya de Principi del Sangue suo: parendomi, che per la quantità delle scritture parte pre-

a ij parate

parate, parte, che tuttaua si vanno preparando, quello che verrà, habbia da formare vn'altro volume non punto inferiore. percioche se ben questo contiene meglio di mille anni: & l'altro continuandosi infino al dì d'hoggi non ne conterrà cento; per esserui nondimeno soggetti moderni, de quali si sono tenuti conti & piu minuti, & meglio conseruati; vi s'ha campo da dipingere largamente ogni circostanza. ilche per apportare piu particolari, potrà essere disteso con maniera gagliarda & libera da ogni intoppo. ma però essendo cose che ò si veggono narrate da altri con diligenza: ò soggiacciono alla vista de giorni nostri; la dilatione à metterle in luce non è di molta importanza: la oue è tutto il contrario in quello che precede. percioche non solo i fatti de Predecessori di Vostra Eccellenza; ma infiniti altri, che hanno legatura con quelli, sono ò totalmente omessi: ò sconciamente messi per colpa del tempo, & de non degni Scrittori: per modo che la pratica da me presa nell'Archiuo di Casa sua, che col porui la mano ella stessa, m'ha fatto disporre: opera tanto piu lunga, quante piu sono le migliaia delle scritture, non dico ordinarie, ma esquisite & per le conclusioni de negocij passate in pergameno; ha marauigliosamente giouato nelle ationi sì de suoi, come d'altri Principi: nella guisa, che per l'auenire giouerà medesimamente a dedurre a notitia del mondo accidenti assai non diuolgati: & a farlo appagato della verità. la quale se nella contemplatione di quello, ch'è eterno: & che però se in vn secolo non si fa, potrà saperli in vn'altro: è così pretiosa: ben più cara dovrà essere nelle materie transitorie: poiche in queste è conseguita per ventura di trouarsi chi la notifichi & non per propria speculatione. Oltre che le imperfettioni & necessità di ripararle sono ben tali, che l'esperienza vi è di bisogno principalissimo: & quanto piu essa per gli errori

rori della sua fallacità: & per la breuità della vita nostra, è aiutata dalle historie; tanto piu vi si ricerca la vera & accurata esplicatione delle cose passate. Onde maggiore ha anche da essere la satisfattione di chi vedrà risuscitati & risanati, benche & piu & meno que tempi, che quando l'obliuione, quando la trascuraggine ha tenuri in cosi lunga, hora morte, hora infermità. E adunque ragionevole, che mentre s'attende al rimanente dell'istoria, si publichi questo primo volume, terminato come io dissi verso l'età nostra; le cui occorrenze sono assai note: & terminato a punto nello stabilimento non solo de Ducati & della successione de gli Antepassati di Vostra Eccellenza, ma della quiete vniuersale di tutta Italia, con generale confederatione & commune riposo, desiderato & non veduto d'vn gran pezzo prima. ilquale turbato che fu per tre congiure, che auennero quasi in vn tempo istesso, se ben parue che tosto ritornasse, non fu sincero: perche sotto vi si machinauano quei risentimenti de danni riceuuti, che tirarono Carlo Ottauo in Italia. talche, si come la presente chiusura è molto opportuna: cosi ne succede vn riuolgimento di tutta questa prouincia, che apre la strada all'arme forestiere: & è degno di dare nuouo & graue principio a quello che seguirà. Resta che Vostra Eccellenza riguardi questa lunghissima serie de suoi Principi tanto eccelsi, per hauere hauuto tanti gran Dominij & Regni & il Romano Imperio: & piu per le tante grandi imprese, & per si gran numero di essi: portando questa tratta di tanti secoli, che sempre vi sia di loro (continuatione veramente singolare, non che rarissima)chi altamente operi nel teatro del mondo. & che riguardandola tanto piu si confermi nell'ardente zelo suo verso la Diuina Maestà, distributrice & conseruatrice delle nobiltà & de Principati: & nel viuuo desiderio della gloria: che quasi dalle fasce la portò
ne tra-

ne trauagli & maneggi degni della sua generosità. Resterebbe similmente che io supplicassi con ogni humiltà l'Eccellenza Vostra a degnarsi d'aggradire questa mia fatica: se non ch'io tengo per aggradimento non lieue, che già infino da miei prinzi anni habbia riceuuto benignamente la deuotissima seruitù dello spirito mio:

& impiegatolo della maniera, ch'ella ha fatto conoscere, fìche altro non mi resterà, che pregarle vita felicissima: & perciò occasioni, onde io possa scrivere non meno nell'istoria sua, che ne suoi negocij.



L'Argomento del Primo libro.



ONTIENE la rivoluzione del Romano Imperio
dappoi che fu diuiso in due parti : & l'origine del
Principato, che cominciò ad hauere la Casa di
Este. la riuocatione fatta dall'Imperatore Hono-
rio de Gotti in Italia : & l'occasione porta alla Ca-
sa istessa d'aggrandire sotto Aurelio figliuolo di
Caio Atio. la guerra di Attila Re. de gli Hunni nella prouincia Ve-
neta : & le imprese, che principalmente vi fecero Foresto, Acarino
suo figliuolo, Alforisio & Maroello suoi nipoti . la distruzione di
Aquileia, di Concordia & di Altino : & il principio che Acarino
diede alla città di Ferrara . la partita di Attila : & il ritorno di Aca-
rino nel dominio suo . la persecutione, che i Vandali hebbero nel-
l'Oriente & nell'Occidente da gli Imperatori Martiano & Valenti-
niano : & l'andata di Maroello in Sardegna . la discesa de gli Alani
in Italia : & la rotta, che riceuettero da Acarino, fatto Generale
della cavalleria dell'Imperatore Seueriano. Il passaggio, che mede-
simamente fanno in Italia gli Heruli, i Turcilinghi & i Siri con
Odoacro : & la morte di Acarino & di Alforisio, iu ad opporsi lo-
ro. la vittoria di Odoacro sopra l'Imperio Occidentale : & la ritira-
ta di Azzo & di Costanzo figliuoli di Acarino . l'accrescimento di
Theodorico Re de gli Ostrogotti : & gli aiuti prestatigli da Azzo
& Costanzo, & da Massimo & Sabino figliuoli di Alforisio : & i
beneficij che ne riceuettero . la successione di Amalasunta nel Re-
gno d'Italia con la sua morte : & la vendetta di lei procurata da Co-
stanzo . la guerra dell'Imperatore Giustiniano contra Gotti : & la
morte di Costanzo . la prosperità de Gotti risorta : & i disturbi di
Bonifacio . l'estermio de Gotti : & la costanza di Valeriano . la
venuta de Longobardi in Italia : & la resistenza de Principi di Este.
le vittorie & gli acquisti de Longobardi : & la difesa di Aldoardo .
la depositione dell'Imperio Orientale : & la grandezza di Gonde-
lardo in Francia . la giunta de gli Sclau in Dalmatia : & le vittorie
di Ernesto contra di loro . la separatione d'Italia dall'obedienza
dell'Imperio : & il disturbo entrato nel dominio de Principi di Este.
l'assedio di Rauenna postoui da Longobardi : & la difesa, che ne
fece Ernesto . l'espugnatione di Rauenna : & la morte di Ernesto
dentro di essa . l'infestatione, che la Chiesa hebbe da Longobardi :
& l'aiuto dato le da Francesi & da Principi di Este . l'estermio de
Longobardi :

Longobardi : & il titolo di nuova dignità in Henrico . la ribellione di Triuigi : & la vendetta fattane . l'Imperio trasferito in Carlo Magno, con mouimenti de Re d'Italia : & i fatti di Berengario . i tumulti d'Italia : & la deditione di Parma fatta in Sigifredo . la successione di diuersi Re in Italia : & la maniera, con che Almerico n'ebbe il dominio . l'acquisto del Regno d'Italia fatto dall'Imperatore Ottone : & la donatione delle marche di Genoua & di Milano fatta in Vgone Secondo . la venuta de Saraceni in Italia : & il soccorso dato à Roma da Sigifredo . le mosse del Re Berengario Secondo : & le opposizioni di Azzo Secondo . I rinforzi di Berengario : & la vittoria di Azzo, donde se gli diedero Piacenza & Reggio . la presa di Berengario : & il Vicariato d'Italia in Azzo . la priglonia di Papa Giouanni Decimoterzo : & la liberatione sua per le mani di Azzo . la Coronatione dell'Imperatore Ottone Secondo : & il ritorno di Ferrara nella Casa di Este sotto Tedaldo . i mouimenti di Germania : & la foggogatione che Alberto Secondo fece della Dania . la rotta, che i Saraceni diedero ad Ottone : & il soccorso, che egli riceuette da Alberto . la espulsion di Papa Gregorio Quinto : & la restitutione, che egli hebbe col mezo di Vgone Terzo . l'assedio de Romani intorno alla persona di Ottone : & l'essaltatione di Vgone, creato Marchese d'Italia . la mossa de Lombardi : & l'acquisto di Modona & di Mantoua fatto da Bonifacio Terzo : la giunta dell'Imperatore Corrado Secondo in Italia : & la ricuperatione di Parma per Bonifacio Terzo . l'oppugnatione di Milano fatta da Corrado : & l'accordo, che Bonifacio conclude co Milanesi . la presa della Borgogna : & l'aggiunta di Verona ad altri stati di Bonifacio . Il mancamento della linea de Guelfoni in Germania : & i dominij, che perciò peruennero à Guelfo Sesto, figliuolo di Azzo Quarto . Ilche tutto comincia dalla riuolutione del Romano Imperio, donde principiò il dominio de Principi di Este, & finisce nel fondamento de gli stati, che ebbero in Germania, continuando dall'anno Trecento nouanta, infino al Mille cinquantasette .



DELL'HISTORIA

DE PRINCIPI DI ESTE

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO PRIMO.



APOI che Costantino Magno, liberata la Thracia dalle arme nimiche: & ampliato Bizantio, vi transferì da Roma la Sede Cesarea: & il chiamò dal suo nome Costantinopoli, costituendolo città principale dell'Oriente: oue pensò che meglio stesse la persona sua, come più vicina ad opporsi alla possanza de Sarmati, Geti & Parthi; l'Imperio Romano diuiso in Occidentale & Orientale.

Principio della
rioluzione del
l'Imperio Ro-
mano.

Imperio diuiso
in Occidentale,
& Orientale.

390 Theodosio, correnti gli anni del Signore trecento nouanta, restituì prima Valentiniano nella Gallia, donde era stato discacciato da Massimo: & appresso, come largamente scriue Cassiodoro, superato, & ucciso Eugenio, che con la morte di Valentiniano si era fatto Imperatore; unì l'Imperio in se stesso. ilquale reggendo egli senza più altro compagno, passaua il tutto con somma tranquillità: & quietaua particolarmente l'Italia. che ancora ch'egli non vi dimorasse, stauano però i popoli nella solita antica diuotione: & sotto quei capi medesimi, che in nome di Cesare haueuano i gouerni delle prouincie. Tra le frontiere principalmente guardate era quella de gli Euganei; laquale da popoli di Paflagonia, che vi vennero ad habitare, chiamati Heneti, & anche Veneti; si disse in breue tempo Vinetia; & hebbe vntaggio da Romani per la cittadinanza, che le diedero: la oue alla Gallia Transpadana era stato conceduto non il privilegio della ciuità, ma il consortio solo del Latio antico. I termini suoi da Oriente erano il

Imperio rian-
to.

Frötiera de gli
Euganei.

Origine de Ve-
neti.

seno

Confini della Prouincia Veneta. *seno interiore del mare Adriatico: da Ponente l'Adige: da Mezogiorno il Pd: da Tramontana le Alpi & il fiume Tagliamento. & nella dimissione d'Italia fatta da Augusto in undici regioni, questa fu la decima: la quale allargandosi hebbe i confini sopra l'Olio; & quantunque contenesse Vicenza, Padoua, Monselice, Uderzo, Belluno, Triuigi, Albrino,*

ESTES capo de Veneti. *& Adria tutte città molto nobili; nondimeno Este vi fu capo. perciocche si come appare per vn epitafio scritto in versi elegi latini & molto puri, ritrouato sotterra da lanoratori de campi in vn candido & duro marmo; Ateste Signore de gli Heneti dopo le ruine di Troia venne con potente armata: & asceso in quella parte vi edificò questa città, che in espressione del proprio nome chiamò Atestia. Ne da Antenore, se ben uscito dalle medesime calamità, & iui peruenuto, vi fondò Padoua, secondo che narra Livio: ma da Ateste, per rispetto della gente Heneta che il seguì; tutta quella tratta di territorio fu denominata Vinetia. Dipoi corrompendosi l'idioma latino, & mutandosi parimente il corso de fiumi: questa città, si come d'Atestia & Ateste fu detta Este; così testifica Gieronimo Atestino, che oue soleua essere dall'una banda percossa dall'Adige: & dall'altra da vn larghissimo lago; vi s'accostò poi solo il Bacchiglione. & per quello che tuttauia si può discernere da cauamenti, oue sono vestigi di antichissima vetustà; la grandezza & nobiltà della terra non fu punto mediocre. Trouasi in alcuni antichi Annali di Este medesimo la memoria di quattro porte, che erano situate verso i quattro venti principali: dette la Bianca, la Nera, la Trionfale, & la Capireolina. alla quale era vn porto frequentissimo, & vn ponte di pietra posto sopra le riuie dell'Adige con sei archi. Ma perche hauendo la prerogatiua de cittadini di Roma, non poteua hauere il voto di crearui i Magistrati, se non era registrata in vna delle Tribu di quella città; si vede per le iscritioni, che sono in Roma medesima: in Este & nel monte di Arquà; che essa era della Tribu Romilia: si come Verona & Trieste della Populilia, Padoua & Brescia della Fabia, Milano & Como della Oufentina, & Bergamo della Veturia. donde anche si può vedere quante fosse la nobiltà di Este: per essere queste altre città di Tribu inferiori. perciocche di auttorità di M. Varrone le cinque principali erano la Suburana, l'Esquilina, la Collina, la Palatina & la Romilia. Ora essendosi sparse in piu parti d'Italia diuerse famiglie Romane, trouasi che dentro di Este erano gli Atij: che alcuni vogliono, indotti massimamente da quello, che si legge ne marmi; che discendessero da quei medesimi, tra i quali Suetonio commemora Marco auo materno di Augusto: & che*

Sito antico di Este.

Este della Tribu Romilia.

Nobiltà di Este.

Atij famiglia Romana in Este.

che prima fiorirono nel Consolato di Lucio Valerio & di Caio Mario : & da principio ebbero Atio Neo , à cui Romulo eresse una statua . Trouasi parimente che questi , come seguaci delle arme de Cesari , erano in tal confidenza appresso loro , che haueano in se il reggimento non solo di questa città ; ma ancora di gran parte della prouincia Veneta .

Questa gente Atia è quella donde , come vedremo , deriuano i Principi di Este . & douendo io scriuere l'istoria loro , non già di mia elezione , per essere aggrauato dalla carica , ch'io tengo dal Duca Alfonso mio Signore , che sola può occuparmi di uantaggio : ma di suo comandamento ; io prima che cominci à entrare nel soggetto impostomi , voglio escusarmi se nello spatio di circa mille & ducento anni : che tanto continua la serie di questi Principi , senza che la linea sia giamai interrotta ; occorrendo qualità di tempi varie & tra se sproportionate , l'opera sforzatamente verrà à parteciparne . percioche questo non è un campo preso ne di miei , ò poco superiori : donde ò per la vista , ò per la recente memoria , io possa hauere le circostanze necessarie alla perfettione d'un Historia . Ma assai volte vi sono parti strettissime , ò per colpa di scrittori di lor natura secchi & sterili : ò per pouertà di fatti : hauendo portato così la quiete , ò debolezza d'alcune età : ò essendo succedute scorrerie , ò tirannie senza contrasto ; siche più tosto vi si scorgono le terre & nationi oppresse , che le maniere d'opprimerle . & alle volte le parti sono larghissime per copia di fatti & morbidezza de scrittori : ma hora vanamente prolissi : ilche ha rimedio potendosi troncane le superfluità : hora diffuse in cose di merito , con inauertenza però nell'esserne lasciate alcune di rilievo : & à questo non si può sempre prouedere , percioche se dall'un canto le mosse & i successi porgono occasione di conietturare i disegni de potentati : & le cagioni delle discordie & delle unioni : della guerra & della pace ; dall'altro sarà impossibile , che oue non appare vestigio de tempi dell'anno , ne il passaggio d'un anno à un altro , si venga in notitia particolare de mesi : ne anche in generale delle stagioni : ne del corso de gli anni istessi . & oue non è posto il numero delle genti , ò il nome di Capitani , ò il sito di luogo mutato poi totalmente , si possa come si ricercherebbe farne verace mentione . Con tutto ciò se per comporre una scrittura uniforme , si volesse ò parlare solo di tempi capaci d'una degna discriptione : ò suggire le ampiezze , ancora che profitteuoli : & condurre annuali ugualmente concisi ; verrebbe à perdere tutto quello , che si pretermettesse : & anche à disfraudarsi la memoria delle cose passate . Ma si come gli antichi , che haueano buoni artefici , poteano à modo loro fabbricare

PRINCIPI DI
ESTE della ge-
te Atia.

Questa historia
perche scritta
dall'Auttore.

Modo osserua-
to nel compor-
re questa Histo-
ria.

Qualità de gli
Scrittori di tē-
pi, & de fatti an-
tichi.

Rimedio à gli
scrittori ò steri-
li, ò morbidi.

Difficoltà à cō-
porre Historia
antica.

Comparatione
tra le fabbriche,
& la discriptione.

ne de fatti antichi.

Laude de gli
Scrittori de fat-
ti antichi.
Consiglio del-
l'Autor.

Utilità di que-
sta Historia.
Soggetto quasi
uniuersale di
questa Histo-
ria.

Soggetto pro-
prio di questa
Historia.

Decorazioni Ma-
gistrato nelle
Colonie.

*care vn intiero palagio con tutti quegli ornamenti, che sapeano imagi-
narsi: & hora nell'ornare vna sola stanza delle opere antiche bisogna ri-
correre à quelle reliquie, che à gran fatica in molti anni, & da diuer-
se parti si ragunano insieme; ne perche le statue siano di mano differen-
tiate & non sempre eccellente, lascia però il giudicioso antiquario inten-
to à qualche serie piu illustre, come de Romani Imperatori, di continuar-
la con figure & compiute & sconcie al meglio che può; così quei che si
sono trouati nel fiore delle imprese, le hanno potute dipingere assai age-
uolmente: & gli altri che delle cose di tempo lontano si seruono: & di
queste sole, quali si siano, bisogna che si vagliano, troppo mancano del
fauore di chi ha potuto scriuere à grande agio suo. Et forse che quanto
piu questi tali ristretti in angusti termini sentono maggior pena in ritroua-
re, distendere & concatenare; tanto piu douranno esser degni non solo di
perdono: ma anche di cortese commendatione. La onde per obedire
al mio Signore, à cui mi trouo tanto astretto per debito di natura & di
volontà: & per non ritirarmi da così nobile benchè faticosa materia; io
mi vi son posto prontamente; col presupporre, che per la grandezza &
difficoltà del soggetto, quanto io spiegherò sia per essere aggradito. &
massime che si scopriranno particolari essenziali, con darsi lume à cose oscu-
re: recarsi la verità contra il falso, & aprirsi al mondo scritture assai di
negocij ignoti & importanti, le quali sono rinchiusse nell' Archivio di que-
sti Principi: che per la congiunzione di sangue, d'amicitie & di leghe
hauute di mano in mano per ogni secolo con tutti i primi della Christia-
nità, hanno porto vn argomento d'historia quasi uniuersale dalla riuolu-
tione del Romano Imperio infino à giorni nostri. Per modo che non si è
potuto trattare di essi, che insieme non si siano prese le attioni d'altri po-
tentati. lequali io non ho voluto ampliare, per non essere questo mio sco-
po, ne anche omettere, accioche quelle che io ho tolto à narrare non re-
stino senza l'introduitione, che riceuono da queste altre. Anzi è stato ne-
cessario à fondarsi sopra la base di tutto quello, che è auenuto di tempo
in tempo: & particolarment e nelle prouincie, oue la Casa di Este ha
signoreggiato i popoli, ò comandato alle arme. che facendosi d'altra ma-
niera, oltre che meno s'haurebbono intese le occorrenze di questi Princi-
pi; non si sarebbe dato forma à quell'vniuo corpo, che in tante varietà di
fatti & di stanze di luoghi mi sono sforzato di gire costruendo, come
meglio mi è stato possibile. Reggendo adunque gli Atij buona parte
della prouincia Veneta: & dimorando in Este, per essere costume, che
gli Imperatori nelle Colonie constituivano vn Magistrato, che per l'or-
dinario*

dinario era di due principali della terra & alle volte di piu , chiamati an-
che Decurioni, perche anticamente soleano essere dieci, ne nacque per-
ciò questo titolo ; nondimeno dipoi quanto piu andò mancando l'autorità
Imperiale, tanto piu quei che essercitauano la giurisdizione in nome del-
l'Imperio si ristrinsero in minor numero & si dilatarono in forze mag-
giori : per modo che nell'amministrazione de dominij particolari la som-
ma delle cose si ridusse nelle mani d'un solo Decurione. & Caio Attio fi-
gliuolo di Caio, da cui per filo perpetuo discende il sangue di Este, vi fu
Decurione, si come appare per un marmo antico conseruato nell' Archi-
uò de Principi di Este, con molti altri che hanno varie iscrizioni perti-
nenti a questa casa, portatiui da luoghi propri oue furono posti . Ma per
che la quiete, che dicemmo essere stata sotto Theodosio, che rimase solo
Imperatore, non durò piu che l'anno, in che egli visse con l'Imperio uni-
to in lui solo, fattasi una nuoua diuisione dell'Oriente in Arcadio: & del
l'Occidente in Honorio; succedette in Italia, per graue afflittione dell'Im-
perio Occidentale, accidente così terribile, che la necessità portò, che i po-
poli restati in libertà, ò viuessero da se, ò hauendoli per meriteuoli elegges-
sero per Principi loro quei medesimi, che prima sotto il nome Cesareo, co-
me Luogotenenti, reggeuano tutto ciò, che spettaua alla giustitia, & alle
arme . percioche Stillicone, che gouernaua le parti Occidentali : incitato
da ambizioso & trabocchewole pensiero di farsi patrone; deliberò di con-
durre Honorio a così duro partito, che dicaduto dall'Imperio lasciasse à
lui la strada di insignorirsene . Operò che à questo effetto dell'anno
403 Quattrocento tre passasse in Italia Alarico, & Rhadagasio Re de Gotti &
de Vandali . i quali, senza ritrouare incontro alcuno, andarono distrug-
gendo il Friuli . Stillicone dopo l'hauere proceduto così lentamente, che
le città rimaneano senza i conuenienti soccorsi ; alla fine si lasciò rom-
pere spontaneamente à Polentia . talche diuerse terre parte assalite, par-
te che aspettauano gli assalitori, derelitte dal braccio di Cesare ; si risol-
uettero , come dicemmo , di eleggere per loro Signore qualunque vi
era principale : & si trouaua di maggior merito : & piu atto à difender-
le da nimici . Tra quei, che in questi paesi graueamente danneggiati fecero
tale risoluzione ; furono i popoli di Este & d'alcuni luoghi finitimi : che
veggendosi in trauaglio & temendo di peggio : conosciuto il valore de
gli Atij : da quali si poteano promettere ogni gagliarda difesa &
prudente amministrazione ; di spontanea volontà si misero a poco a poco
nelle mani loro . Indi dall'un canto non sentendo mai prouisione alcuna
dalla banda dell'Imperio : & mirando dall'altro con quanta prodezza

Potestà del De-
curione augu-
mentata .

CAIO ATIO.

Imperio diuiso.

Origine de prin-
cipati d'Italia.

Ambitione, &
perfidia di Stil-
licone .

Gotti, & Vanda-
li in Italia .

Stillicone rotto
spontaneamen-
te .

Principio del
dominio de gli
Atij Principi-
di Este .
Qualità degne
di principato .

A iij

& quanto

Principato asso-
luto & legittimo
nella Casa di
Este.

CAIO XILLO.
LVXONIA.

FLAVIO.
AVRELIO.

Franchi in Gal-
lia.

Spagna occupa-
ta da Vandali,
& Alani.

Effetto d'indi-
gnatione di po-
polo, & di Prin-
cipe.

Sede dell'Impe-
rio occidentale
traslata.

Veneti sotto la
protezione di
Aurelio.

& quanto giustamente fossero retti da gli Atij; con propria deditione si
 sottoposero in modo ad essi, che in breue tempo dal Magistrato di Decu-
 rione & dalla Prefettura li fecero salire al titolo & alla potestà di Prin-
 cipe assoluto. Di Caio Atio (inanzi à cui se ben diuerse dedicationi
 scolpite in pietre mostrano essere stati altri Atij assai: noi nondimeno vo-
 lendo cominciare da quel solo, donde la discendenza va sempre conti-
 nuando da padri à figliuoli; li lasciamo da banda) nacquero Aurelio &
 Flavio, nominati nell'epitafio, che fecero à lui & à Martia madre lo-
 ro: & similmente ne nacquero Caio Xillo, che morì in Verona: di cui è
 mentione in vn sasso, che lo specifica per figliuolo di Caio Atio nato di
 Caio: & Luxonia, che venne à morte in Este: la cui effigie fu ritro-
 uata facendosi alcuni cauamenti in quel contado: le parole di quell'epi-
 tafio ridotte in questa lingua, sono. Caio Atio figliuolo di Caio Decurio-
 ne di Ateste à se & à Caio Xillo & à Martia: à loro genitori Aurelio
 & Flavio figliuoli fecero scolpire. Mancò Flavio senza che vi sia
 memoria ne di fatti, ne di progenie. Aurelio primogenito, che succe-
 dette al padre nel Quattrocento undici: & si troua appresso Tomaso 411
 Aquileiese, che visse in quell'età; fu fatto Prefetto de Vindelici. & essen-
 dosi accordato Honorio co Vandali & co Gotti, che inuadè nella Gallia con-
 tro à Franchi: i quali cinque anni prima haueano cominciato à infestarla;
 Aurelio nel disordine, che ne seguì procedette in guisa, che con
 molta prudenza & animosità salutò i Veneti. Eransi uniti i Vandali con
 gli Alani: & superati i Pirenei entrati nella Hispania; l'haueano soggio-
 gata con offesa così graue de gli animi de Romani congiunti quasi conti-
 nuamente, ò di leggi, ò di volontà, con la natione Hispana, che disde-
 gnati contra Honorio: ilquale pareo loro che hauesse à vn certo modo
 causata quella soggiogatione; gli crearono in faccia Attalo Imperadore.
 per la quale ingiuria, ancorache tra pochi di fosse Attalo deposto; non-
 dimeno durò talmente l'indignatione di Honorio, che priuata Roma del-
 la Sede dell'Imperatore Occidentale; la traslatò à Rauenna. ne satisfat-
 to di questa dimostratione, per meglio sfogare l'ira sua, diffidato delle
 sue forze; riuocò in Italia Alarico Re de Gotti: & gli fece la via alla
 distruzione di Roma, non ancora punto violata dal furore de Barbari.
 Haurebbe voluto Cesare, che Aurelio si fosse congiunto con Alarico: il-
 quale medesimamente minacciua tutti i potentati, che non voleano ad-
 berirgli. ma egli prese la protezione de Veneti: & tolto particolarment
 te sotto il suo patrocinio Monselice, Calabone, Montagnana, Cerro, Vi-
 cenza & Feltrò, che già ne primi moti delle genti straniere chiamate
 da

da Stillicone, haueano mandate ambascierie à Caio Atio suo padre: & se gli erano raccomandate: donde la Casa sua prese honorata occasione di notabile aggrandimento; fece in modo che i Gotti senza grauarne quei territorij, hebbero solamente alcuni leggieri aiuti: & se ne camminarono per la diritta strada all'oppressione di Roma: oue con inesplicabile crudeltà non pur la saccheggiarono; ma non perdonando ad Honorio medesimo, che gliela hauea data à bottino; tra le altre donne, che rapirono, fecero anche preda di Placidia sorella di esso. Ritornati poi nella Gallia, col restituire Placidia ad Honorio del Quattrocento diciotto; girarono verso l'Hispania: & penetratiui, ne discacciarono i Vandali: & se n'impatronirono. nel quale anno Aurelio uscì di vita: & lasciò dopo se Tiberio & Foresto: i quali hebbe di moglie del paese Noricone monti vicini à Rheti. oue, come dice l'Auentino, era stato chiamato da quei popoli: affincchè preso il gouerno loro acquetasse alcuni tumulti, che non si potea no riprimere: & si per la nobiltà sua, che facea che gli altri assai inferiori di sangue à lui, senza difficoltà gli cedessero, come per l'essistimazione, che s'hauea acquistata nel passaggio de Gotti, pacificò tutta quella tratta de Vindelici. & mentre che vi stette, vi hebbe sopra amplissima potestà. Imparentossi Tiberio con Lilio detto prima Iano, che da alcuni è chiamato scorrettamente Lelio: & da altri, che non hanno veduto gli scrittori di que' tempi, Genuzio. il quale di Consolo di Padoua (si come aueme in altri dominij per l'accrescimento dell'autorità, che bisognò che si desse à Rettori di quei contorni per difenderli dalle barbare nationi) fu creato & nominato Re. à che si aggiunse l'essere egli figliuolo di Gallafro, che discendea da Massimiano Imperatore: facilitandosi dalla chiarezza del sangue, come dicemmo della gente Atia, le sublimationi di questa qualità. Il vincolo della parentela, che Tiberio hebbe con Lilio; fu per essersi maritato in Luconda figliuola di Lauinia sua sorella & di Valerio Rutteno. della qual moglie generò Alforisio & Maroello: prenomi, nel terzo marmo, che non rispondeano più à quei di Caio, di Quinto, di Lucio & d'altri simili: che erano nella famiglia Atia, non solo in Roma, della maniera che solea costumarsi, ma parimente in Este: donde questi Principi canarono, & ritengono tuttauia vn epitafio. nel quale si leggono quei prenomi in questo modo. Tiberio Atio figliuolo di Caio Quattronuero nel giudicare viuendo fece, & Atia figliuola di Lucio, & Quinto à se, & à Oreste, & à Flauio: si come anche se ne trouarono in diuersi marmi per la Gallia Cisalpina. Ma cominciando nel secolo che bora habbiamo nelle mani, à declinare l'Imperio Romano: con la per

Modo di conseruarsi contra i comuni nimici.

Roma depreda ta da Gotti.

Spagna acquistata da Gotti.

Vindelici sotto Aurelio. Persone à quali cedono i Potentati.

TIBERIO: Lilio Re di Padoua.

Nomi mutati con la mutatione de tempi.

Lingua latina
corrotta.

Vicenza & Fel-
tro sotto Tibe-
rio.

FORETO.

Proportione
dell'animo con
la persona.

Qualità di Prin-
cipe.

Potentati del
modo quali fos-
sero in questi
tempi.

Imperio Orien-
tale.

Imperio Occi-
dentale.

dira di piu paesi dell' Occidente oppressi da popoli Aquilonari ; la lingua latina, che già erasi bastardata, cominciò parimente à corrompersi : & à introdurre con le genti straniere la nominatione de cognomi loro. i quali furono perciò presi da quelle Case medesime , che prima si erano chiamate secondo l'uso di Roma . Tiberio favorito da Lilio : & fatto possente di forze & di seguito ; entrò in tal riputatione , che Vicenza & Feltro il fecero loro Principe . & essendo per salire ogni dì piu per rispetto di quelle terre circonuicine , che restate libere inclinauano à dedicargli ; sorpreso dalla morte finì gli anni suoi in età giouenile del Quattrocento vent'otto . & rimanendo però dietro à lui Alforisio & Marcelllo fanciulli, Foresto suo fratello , chiamato anche Oresto ; prese la tutela di essi : & tra tanto come Principe di Este hebbe in se, non il maneggio solo , ma tutta la potestà del gouerno . Diede Foresto in varie occasioni chiari segni del grande animo suo , non punto inferiore all' altezza della persona, che d' assai eccedeua le stature ordinarie ; à cui s' accompagnaua vna graue affabilità , che all' aspetto il dimostraua di quella schiettezza, liberalità & magnificenza, di che era in effetto . ma all' hora massimamente si fece conoscere, quando per la salute d' Italia : & per la conseruatione della fede di Christo ; fu piu necessario che mai il bisogno, che se n' hebbe . Et perche le prodezze sue furono causate dall' oppugnatione di Aquileia fatta da Attila , il quale vi venne sopra con animo d' aprirsi il camino alla ruina di Roma: contra la quale volea disfogare la rabbia, di che s' era acceso per sconfitta hauuta nella Gallia ; non sarà fuor di proposito à toccare vn motto di quella guerra, che fu origine di quest' altra : & prima à descriuere come in quel tempo stessero le Signorie del mondo : & quali ne fossero i Signori : accioche di questa maniera si possa comprendere, non solo qualmente si trouassero molto deboli le forze dell' Imperio Romano : & maggiori perciò le difficoltà nella difesa d' Italia ; ma ancora quali fossero i mouimenti & i soccorsi de gli esserciti dell' vna banda & dell' altra . Flauio Martiano & Placidio Valentiniano haueano l' Imperio dell' Oriente & dell' Occidente, con diuisione di grandezza & di possanza non molto differente . Soggiaceuano à Martiano tutte le prouincie Orientali di là del mare dallo stretto della Propontide infino alle foci del Nilo, & alla parte di Egitto , contigua all' Africa , contenuta dal fiume Eufrate : & similmente la Grecia, la Macedonia & parte dell' Illiria . A Valentiniano erano soggette le terre Occidentali, cominciandosi dalla Saa : & estendendosi infino à liti dell' Africa opposti all' Europa . le quali erano la Pannonia, la Germania , che continua da Pannoni infino

infino alle alpi della Rhetia, la Liburnia, l'Italia, la Sicilia, la Sardinia, le Baleari, la Hispania & la Gallia. Ma con tutto che l'Italia fosse sotto l'Imperio Occidentale, adheriua nondimeno mirabilmente alla dignità della Sede Apostolica. perciocche non solo il Primato della Chiesa era nel Papa residente in Roma nel Palagio Lateranense con tutte quelle prerogative narrate da Agoſtino da Vgubbio, le quali prima honorarono Silueſtro: & il Concilio Sardiceſe hauea riconoſciuto queſto Primato; ma in breue giro di tempo eransi eſtirate diuerſe hereſie. le quali ancora che non tendeſſero dirittamente contro à Pontefici, pullulauano però con occulto ueneno contra le conſtitutioni loro & i dogmi Eccleſiaſtici. Da Giulio fu riprouato il giudicio de Prelati Orientali, che ſenza l'affenſo ſuo haueano depoſto il Patriarca di Aleſſandria. Gelasio ſcommuniò Achatio. Liberio deteſtò i Donatiani & i Manichei conſutati da Origenes, Athanaſio, Euſebio, & Agoſtino. Damaso fece altrettanto de gli Eunomiani: contra i quali ſcriſſero Baſilio, i due Gregorij & Chriſoſtomo. Innocentio damò i Pelagiani conuinti da Agoſtino medeſimo & da Hieronimo: & ſimilmente gli Apollinariſti depreſſi da Ambroſio & da Theodoretò. & Celeſtino eradico i Neſtoriani tutti conſutati da Epifanio. In queſta guiſa col farſi principalmente il ſeruitio di Dio, s'era inſieme inalzata per la bontà de Pontefici & dottrina de Theologi l'autorità della Chiesa Romana molto ampla nell'Oriente, quantunque non in tutto purgato dalle reliquie delle paſſate infeſtationi: ma ampliffima nell'Occidente. & tanto piu, che in queſti tempi ſedeua Leone Pontefice di ſanti coſtumi. alquale tutta Italia particolarmente preſtaua tal riuerenza per la religione, di cui ſi moſtraua cultore offeruantiffimo: & perche operaua ſempre con maturità; che gli era piu obediante: veggendoſi maſſimamente quanto le ſue forze ſpirituali foſſero ſtimate dalla Chriſtianità, che s'egli in effetto n'haueſſe hauuto il dominio ſecolare. Non reſtaua pari mente che in queſto paeſe iſteſſo non ſi trouaſſero diuerſi patroni con principati hereditarij: ſi come erano Menappo Re di Aquileia all'hora capo de Veneti, nominato dal Sabellico ne libri dell' antichità del Friuli: uſandoſi il nome di Re per eſpreſſione d'un Signor ſolo in dominare: & nel ſenſo in che già l'hebbeno i Greci: ancorache picciola foſſe la Signoria: & Lilio Re di Padoua: & Foreſto Principe di Eſte & di tutto ciò, che ſi contiene dal Tò ad ambe le corna dell' Adige infino al territorio Veroneſe & alle alpi Triuigiane: comprendendoui dentro Adria & la ſua giuriditione. per modo che tutta la prouincia Veneta viuea come diſciolta dall' Imperio. Il rimanente però per la maggior parte rendea obediienza à Prefetti

Italia adherente al Papa.
 Primato Eccleſiaſtico del Papa.

Hereſie dopo Silueſtro infino à Leone eſtirate dalla Sede Apoſtolica.

Qualità di Papa Leone Sāto.

Regio nome in Italia.
 Principato di Foreſto.

Gallia possedu-
ta da diuersi po-
poli.

Spagna sotto i
Gotti.

Franchi in Ger-
mania.

Carthagine, &
Africa sotto i
Vandali.

Regni Orienta-
li.

Regni Aquilo-
nari.

Atila Re degli
Hunni.

Bleda occiso dal
fratel per cupi-
dità di domi-
nio.

à Prefetti Imperiali, che erano molti & sparsi per diuerse città. La Gal-
lia & la Hispania, se ben nella diuisione fattasi del mondo per le due par-
ti de due Imperatori toccauano à quella di Occidente; nondimeno erano
anch'esse occupate & godute per lo piu da altri. percioche la Burgon-
dia & gli Allobrogi se ne stauano sotto Gundarico & Sigismondo.
I Celi & gli Edui & altri popoli verso il Ligeri sotto Sinabaro Re de gli
Alani. Theodorico padre di Turismondo Re de Vissigotti con Theodo-
rico il piu giouine & con Eurico & Rhotomaro & Himerico possedea
l'Aquitania. Ricario figliuolo di Richila, le attioni del quale descriuono
largamente Roderico Sancho, & Diego di Valera, discacciatone i Van-
dali & i Romani, regnaua nella Hispania con saldo piè; per hauerui in
corporata la Lusitania, & tenerui ordinanze stipendiate & di buoua
disciplina. sicche l'Imperio Occidentale ueniua ad essere notabilissimamen-
te dismembrato. Comandaua alla Britannia Vortimerio figliuolo di
Vuertigerio: & nell'Oceano delle Orcadi Dugardo. Tenea Meroeco
Re de Franchi quella parte della Germania, che verso Mezogiorno ter-
mina co Sueni: & dal Leuante co Boemi. Genferico Re de Vandali fi-
gliuolo di Mondegisilo, che presa Cartagine, hauea scorso con le arme
dallo stretto di Hercole al Nilo, abbracciua quasi tutto il corpo dell'Afri-
ca, che è da termini dell'Egitto all'Oceano Atlantico. Di Eurico figliuo-
lo di Mirone erano gli Iberi, gli Hircani & il mare Caspio. & di Vara-
re figliuolo di Vararcune l'Armenia, la Media, la Persia, la Mesopo-
tania & la Siria. Nella Sarmatia dal fiume Odera, al Boristene &
al termine de Rosolani haueano la Signoria Vindemiro & Barsanello.
Tra la Tana & la Scithia viueano i Moschi in guerre continue co vicini.
Nella Suetia dalla banda Boreale verso l'Occidente regnaua Ardarico
Re de Gepidi, & Theodomiro nella Gottia prossima alla Suetia. Vido-
miro & Valamiro fratelli di Theodomiro & figliuoli di Vuimitario, tut-
ti discendenti dal sangue Amalo, erano Signori della Noruegia. Il re-
gno de gli Hunni & de gli altri popoli, che dalle confini di Germania ten-
dono all'Aquilone col mare Eusino & con la palude Meotide; era perue-
nuto ad Atila detto Etthele in quel linguaggio. percioche essendo nato
d'una figliuola vnica di Hofdrubalth Re de gli Hunni & di Moroalth di
Montzuich Capitano generale delle arme del Re, mancato l'auo rimase
libero Signore: & col mandare Bleda suo fratello dentro i paesi Boreali
se ne sottomise vna gran parte. Indi riuolgendo l'animo à maggiore
ampliacione di dominio dopo hauer fatto morire il fratello del Quattro-
cento cinquanta, presa per moglie Grimilda figliuola del Re de Turingi:
& collegatosi

& collegatosi con Genserico Re de Vandali ; si dirizzò alla Gallia con cin-
 quecento mila persone, oue entrato, assaltò i Rhemesi : & diede loro una
 rotta grossissima . sottopostasi perciò la Belgica caminando per la Celtica
 con distruggere tutti i luoghi donde passaua; non soffersè Etio Patricio fi-
 gliuolo di Gaudenzio valoroso Capitano di Dorostena città di Mesia &
 Generale delle milizie Occidentali, che con tanta depressione del Romano
 Imperio & della religione Christiana seguisse maggior perdita . & uni-
 te con le sue le forze di Vissigotti, de gli Alani, de Franchi, de Burgon-
 di, de Sassoni, de Riparij & de Lambri, co quali l'Imperatore dell'Occi-
 dente era confederato, passato il Rhodano ne Catalaunici; attaccò la bat-
 taglia con Atila & il ruppe: mettendogli tutto l'esercito in fuga, & uc-
 cidendo poco meno di ducento mila persone . Egli raccolte le reliquie
 dell'esercito, & ritiratosi nella Pannonia per vendicarsi della tanta per-
 cossa riceuuta dalle arme Romane; si risoluette di formare vn'altro eser-
 cito assai maggiore del primo: & di passare in Italia: non solo per de-
 primere Etio autore dell'offesa fattagli, ma anche per rendersi tributa-
 rio l'Imperatore Occidentale, si come hauea già fatto dell'Orientale: &
 per battere la sede di Christo, contra laquale in fauore del Paganesimo si
 mostraua sempre furiosissimo . Hauendo adunque dilatato il regno de
 gli Hunni, & massime nelle parti dell'Aquilone; chiamò à se quei Re &
 Principi che gli erano soggetti. & con essi & aluri nimici dell'Imperio
 di Roma & con lui congiunti di setta Pagana & d'amicitia; mise insieme
 genti di quantità innumerabile, tra quali si trouauano noue Re di coro-
 na: sotto cui erano i Gepidi, i Gotti, gli Heruli, i Sueni, i Cumani, gli
 Albani, i Quadi, i Sarmati & una parte della Scithia . Ragunate que-
 ste forze, parendogli la piu espedita via il gire per dirittura ad oppugna-
 re Aquileia tenuta per la porta d'Italia: la quale presa che fosse, non re-
 sterebbe à dietro piu ostacolo d'importanza: & surebbe aperto l'adito
 alle genti che successiuamente rinforzassero gli Hunni; scrisse ad Aspre-
 Re di Dalmatia, che scorso il paese andasse à cingere quella città . nella
 quale il Re Menappo, presentito la gran mossa di Pannonia, hauea ritira-
 to il meglio de suoi sudditi . & poiche non poteua promettersi, che Mar-
 tiano con le forze di Costantinopoli gisse à diuertire Atila: contra à cui
 per l'obbligo del tributo: & per tema di non mettere à rischio l'Oriente;
 non volea mouersi: ne che Valentiniano si spingesse inanzi: percioche si tro-
 uaua disarmato: ne armare si potea se non facendo abbandonare la
 Prouenza: & il passo della Gallia Cisalpina, che per rispetto delle arme
 forestiere iui contigue s'assicurauano sotto Etio; si risoluette d'implorare
 l'aiuto

Gallia assaltata
 da Atila .

Popoli confede-
 rati con l'Impe-
 ratore di Occi-
 dente .

Vittoria di Etio
 contra Atila .

Atila ritirato in
 Pannonia .

Cagioni dell'in-
 sulto di Atila
 contra l'Italia .
 Cagioni di guer-
 ra d'infideli .

Esercito di Atila .

Aquileia per-
 che assediata da
 Atila .

Menappo si
 mette in Aquileia .

Aiuti propinqui.

Diffesa di Aquileia necessaria alla Christianità.

Soccorso da Padoua mandato ad Aquileia.

Foresto in soccorso di Aquileia.

Cagioni donde vn principe s'armini.

Parole di Foresto à suoi soldati.

Battaglia desiderabile in ogni euento,

Codardi d'altrui danno nella battaglia.

l'aiuto delle terre vicine : affine che fatto che egli hauesse testa al primo impeto de Barbari, potesse poi piu agiatamente hauere gli aiuti de luoghi piu lontani della Christianità : che per tanti rispetti douea pigliare questa per causa, non che à lei commune, ma propria . col quale argomento & con l'aggiunta appresso dell'imminente pericolo non meno all'una città che all'altra ; Menappo mandò à persuadere Lilio Re di Padoua, che gli porgesse pronto soccorso . Raccolse Lilio gli Ambasciatori con molta humanità : & desideroso di soccorrere Aquileia; inuid prestamente Giordano suo fratello naturale à luoghi circostanti . da quali tratti mille & cinquecento caualli & tre mila pedoni, & seicento balestrieri, che si trouarono in punto ; ne fece Capitano Perotto dal Borgo suo Consigliere & ministro nelle cose di guerra : dando la carica principale del tutto à Foresto Principe di Este : che come vicino & stretto d'affinità à Lilio : & particolarmente come bramoso d'espore lo stato, ogni poter suo & se medesimo per la conseruatione de suoi, dell'Italia & della Fede di Christo ; era stato il primo à giungere à Padoua . & per l'urgente bisogno, lasciata cura che tratanto i suoi vassalli atti alle arme si mettersero insieme ; hauea condotto solo cinquecento caualli, che erano soldati ben esperti : & intertenuti da lui in tempo sì di pace, come di guerra. Partitosi adunque Foresto con le gente di Lilio & con le sue, s'incamminò alla volta di Aquileia : raccogliendo per strada molti, che sotto piu capi erano usciti dalle terre aperte del Friuli, per non perirui dentro : & passò il Tagliamento senza difficoltà . Hauena Atila mandato per pigliare il campo & mettere gli alloggiamenti, sedeci mila soldati, che trabeuano seco grossi trahini con gran numero di cariagi : ne quali incontrandosi Foresto, ne potendo proseguire il cammino senza combattere ; voltatosi con lieta faccia, cominciò ad animare i suoi : dicendo che in ogni euento, ò si scampasse, ò si morisse ; non si potea che fare acquisto estremamente desiderabile : essendo esposta in caso di vittoria vna preda ricchissima con sicurezza d'honore tanto piu glorioso, quanto che questo douea essere il primo conflitto : & dar indizio de gli altri : & essendo aperta in caso di perdita la gratia della gloria eterna, che il Salvatore tenea preparata à tutti coloro, che spargessero il sangue per lui . Et perche, si come effortaua quei, che si sentiuano cuore : così per rispetto delle genti paesane non auezze à questo dicea che quegli, à quali non daua l'animo di stare saldi, si ritirassero : affine che con lo spauento & con la fuga loro non disconcertassero gli altri ; da tutti s'udì vna voce vniuersale, che rispondea, Dishonorato da gli huomini & maladetto da Dio sia chi vorrà fuggire

fuggire la battaglia: In questa auicinandosi gli Hunni, Foresto data la sua insegna a Savino, che era nato del sangue suo, & spintosi innanzi col suo drappello; sbarragliò le prime file: & dopo varie cariche datò a' Barbari con grande strage loro, restò patrone della campagna & de carriaggi: morìo a quali, acciocchè i soldati non si ibandassero, talche poi al giungere del resto de nimici, che già appariva, fossero fuori d'ordinanza; li fece raccogliere & ristringere in due schiere: dando ordine a Perotto di quanto hauesse da fare. Ma benchè nell'altro assalto gli fosse paruto piu espediente ad essere il primo a darui dentro: essendo stati gli Hunni si può dire soprapresi; nondimeno quest'altra volta deliberò d'aspettargli in vn sito così al proposito, che nel muouersi contra di lui hauessero gran disuantage. ilche auenue apunto come s'hauea imaginato. Perciochè i Pagani, ò perche per l'ordinario così comportasse al lor solito di guerreggiare: nelquale piu poteano col numero de combattenti, che con la maniera del combattere: ouero per la rabbia, che presero di trouarsi battuti nella prima pugna, che si era fatta: & massime perche discesero in Italia con animo sicuro di non trouare chi per gli aspettasse: ò pur anche per l'auidità di conseruare la gran copia di vittouaglie, & d'arnesi che si vedeano d'hauere a perdere; vitarono così disordinatamente contra Foresto, che n'ebbero il peggio: & finalmente rimasero perditori. Sconfitti che furono, con l'esserli lasciata la vita a quei prigionj, che voleano prenderè il battesimo: & lenata a quei, che li ricusauano; il Principe di Este hebbe poco dipoi nuouo rîcontro in diuersè compagnie di Delmati, che giuano depredando il paese: & si trouauano condurre preda grossissima: & similmente le ruppe. Queste due vittorie, si come apportarono molta comodità al Principe di Este, che non solo fece salire sopra i canali de nimici buon numero di pedoni, si che la sua caualleria venne ad essere di cinque mila: ma anche mandò per altra strada dentro di Aquileia sotto la guardia di mille fanti il bottino tolto a Delmati: che bastò per dare il viuere a quella città per vn pezzo; così turbarono Atila in guisa tale, che per tosto vendicarsi si mosse personalmente con circa sei mila caualli. & venendo oltre con celerità arrivò alla valle Destrich nel tempo istesso, in che vi giunse Foresto. Ne è da lasciare, che trouasi scritto, che per disfida, quale forse portauano quei tempi; combatterono separati da gli altri: & che anche Foresto era già in termine di vittoria, se da Pagani non veniuo disturbato. ma la somma su, che venutosi a generale battaglia, la parte Christiana, che era graucemente traungliata da Arcieri di Atila agili si fuggendo

Hunni vinti da Foresto.

Occasione di al saltare il nimico, ò di lasciarsi allaltare da lui.

Confidentia vana & nociua.

Delmati rotti da Foresto.

Comodità delle vittorie.

Duello di Atila, & di Foresto. Atila vinto da Foresto nella Valle Destrich.

do, come caricando nel tirare, saette & nel ferire; fu soccorso da caualli
 Soccorso oppor- piu destri, che Foresto spinse contra di essi. ilquale in breue costrinse
 tuno. Atila medesimo abbandonato da suoi à prendere la fuga per salvarsi.
 Giunto che fu nell'essercito, che gli caminaua dietro, il Re de gli He-
 Gente fresca cō ruli si ristrinse con lui: & l'indusse à mandarlo con sei mila caualli sbriga-
 tra i fiacchi. ti, accioche se possibile fosse, vietasse à Foresto l'entrare in Aquileia.
 la qual fattione pareua non solo profittuole & honorata, per leuare
 un così grosso aiuto à Menappo Re di quella città: & fare vendetta
 delle rotte hauutesi; ma anche riuscibile: per gire soldati eletti & ripa-
 sati contra quei, che erano tanto fiacchi. Tenneronsi gli Heruli, per ta-
 gliare piu sicuramente la strada al nimico, alquanto piu verso Aquileia.
 ilche causò, che allungandosi da Foresto, dessero in Menappo uscito con
 quattro mila caualli à ricenere & spalleggiare il soccorso, che gli veni-
 ua: & che haueua hauuto noua, essere stato sorpreso da Barbari per ca-
 mino. Azzuffatesi ambe le parti insieme con la morte d'un fratello del
 Menappo preso Re de gli Heruli, auenne tra tanto, che essendosi partito Foresto da Valle
 da gli Heruli. Desrich, oue gli Hunni erano stati vinti; arriuò in quell'istante, che
 Menappo già fatto prigioniero era condotto verso l'essercito dal Re de gli
 Heruli: che lasciata la maggior parte de suoi al furore de gli Aquileiesi;
 si partiuua con questa preda: la quale preferiuua di gran lunga alla sa-
 lute delle sue genti. Perciò accozzatosi con Foresto, che caminaua in-
 nanzi con parte della caualleria, volendo ostinatamente conseruare il
 prigioniero; vi lasciò la vita: non senza hauere prima contrastato con gran
 fierezza. donde anche Foresto medesimo, che scriuono essere stato que-
 gli che l'ammazzò; rimase ferito. ilquale essendo soccorso da Perotto;
 & hauendo liberato Menappo si tirò dentro di Aquileia. Il Re hauuto
 auiso che i Delmati haueano preso Marano: & che il Signore di Con-
 Marano preso. cordia implicato nella custodia della propria giuriditione non potea gire
 ad opporsi à Delmati, veggendo la conditione delle cose sue, mandò nella
 Flaminia & nel Piceno à sollecitare i soccorsi, che egli staua atten-
 dendo. Tra tanto Atila mandò troppe di soldati d'ogn'intorno à di-
 struggere le habitationi: & à far preda de Christiani; i quali erano
 sforzati à rinegare la fede del Saluatore, & à restare in dura prigionia,
 & approssimò all'oppugnatione di Aquileia: prendendo campo larghissimo
 per la quantità delle tante nationi, che haueua con seco. Ma poiche
 Aquileia asse- Gualtiero da Rimini, Raffaello da Ancona & Bertolagi da Fano giunse-
 diata. ro nel porto con gli aiuti aspettati, che furono di soldati tre mila: & che
 Soccorso ad A- il Principe di Este si trouaua risanato dalle ferite: Menappo, che per
 quileia di Fla- allhora
 minia, & del Pi
 ceno.

allhora non hauea da hauere piu altre forze, che il soccorressero: & che insieme vedea l'indirizzo pigliato da Attila: che era non d'assaltare la città: ne d'hauerla con pronta violenza, ma d'espugnarla con lungo assedio; chiamò a consiglio i personaggi principali: col proporre ciò che egli tra tanto fare douesse per suo maggior profitto. & poiche diuersi habbero detto ciò che pareo loro, Foresto riassumendo i pareri altrui: & adducendo il suo; si voltò al Re con queste parole. Signore, le opinioni, ch'io ho udito fin qui si riducono a due, che sono tra se contrarie. l'una è, che si debbia uscire a battaglia: l'altra, che sia meglio a stare qua dentro & aspettare che i nimici da se si stanchino. Et ancorache, quanto alla prima, da molti altri essempli occorsi in età piu lontana dalla nostra si possa vedere assai chiaramente, che pochi ben esperti & di gran cuore hanno vinto gente senza comparatione superiore di numero, ma inferiore di qualità; questo che gli anni passati si è veduto nel macello, che si fece de Gotti è a noi notissimo: & assai conforme alla natura d'altre simili fattioni, che si leggono nelle memorie de gli antichi. Ma si come questa sconfitta de Gotti auenue per cagione del vantaggio, che habbero i Toscani in opporsi a Rhadagasio nel passare, che egli faceua i monti, oue tutto il paese gli era contra: & hebbe sempre nel combattere i siti peggiori per lui, talche anche vi restò morto; così le altre volte, che la moltitudine de Barbari è stata battuta da picciolo numero delle milittie Italiane per lo piu gli auenimenti sono stati quasi gli istessi. oltre che la resolutione di gire spiegateamente contra Rhadagasio fu per mera necessità: conoscendo quei paesani che il ritirarsi nelle terre aperte altro non era, che esporli a vna sicura perdizione. Noi percio quando ci trouassimo in luoghi, ne quali il valore fosse aiutato da quei vantaggi, che non si possono hauere in questa occasione: ò che non fossimo in vna città, che è come inespugnabile; io direi che si potesse mettere a rischio le forze nostre contra quelle di Attila, se ben sono di tanti esserciti ridotti in vn corpo solo. ma perche, con tutto che noi fossimo per tagliarne a pezzi vna parte grandissima, estinguendosi il meglio de nostri: come è ben credibile; la terra verrebbe a rimanere abbandonata: & esposta al rimanente de Pagani; ne seguirebbe che la vittoria fosse piu tosto specie di perdita, che altrimente. Adunque poi che il venire a battaglia non è altro, che sottoporsi a vna fortuna vguale: & vn tentare di vincere piu con la possanza, che con l'arte, quanto piu i nimici ne preuagliano di quantità euidente: & sono di natura piu tosto feroci, che industriosi, tanto meno è da fare giornata con loro. Io similmente, circa la seconda opinione, non loderei che se ne stessimo qui dentro

Consulta per la difesa di Aquileia.

Coscione di Foresto per la difesa di Aquileia. Pochi quando debbiano combattere cò molti.

Fatti antichi da imitarsi in casi simili.

Vittoria d'Annofa è da fuggire.

Battaglia quando si declina.

tro

Cagioni perche
l'effercito di di-
uerse nationi si
disciolga.

Dani di differen-
za rinchiuti
nelle terre.

Vutilità de gli as-
sedati, che si
mettono fuori
delle terre.

Opportunità
prese nella guer-
ra difensiva.
Arte contra la
forza.

Forti utili à gli
assedati.

tro rinchiuti con speranza, che costoro si haueſſero à disfare da se medesimi. percioche se ben potesse occorrere qualche accidente, donde questo auenisse, come sarebbe una disunione, che sorgesse tra tanti capi, che sono parte poco fa & sforzatamente iti sotto di Atila: & parte il seguono per loro sola cortesia: & per certa confederatione, che come suole spesso auenire si discioglie da se stessa: ouero che per le inammitie, & per la conuersatione di tanti ragguati insieme si contagiaſſero; nondimeno tutto questo, che farebbe per noi, può così succedere se ci mettiamo ad operare qualche cosa, come se restiamo senza far nulla. ma da questo nostro starcene seguirebbe di peggio, che i Pagani pigliando ardire piu sempre: & piu sempre stringendoci; andrebbono crescendo in speranza d'auerci: & non ricemendo danno essenziale, non penserebbono mai al leuarsi da questi contorni. dall'altro canto i nostri inuolendosi: & non si effercitando contra il nimico; andrebbono di continuo perdendo l'animo & le forze. Ora perche alle volte gli estremi, che sono in se nociui, accommodati insieme hanno temperamento gioueuole; il fare una resolutione, donde ne totalmente usciamo di Aquileia, ne totalmente vi dimoriamo; sarà forse il piu espediente. percioche & andandosi & rimanendosi quando il tempo & l'opportunità il comporteranno: facendosi questo, hora in un modo, hora in un altro: & con quella parte di gente, che sarà piu à proposito: & verso ò un luogo, ò un altro, secondo che ci parrà; verremo à usare l'arte, della quale tanto sono priui questi Barbari, così con l'astutia & col temporeggiare conseguiremo quello, che con la grandezza d'un effercito & in un subito ci è impossibile di poter ottenere: essendo da credere, che tormentati che gli hauremo, dando loro diuerse percosse, cominceranno à diffidarsi & à riprendere la temerità & l'ostinatione di Atila. col quale, poiche à lungo andare si troueranno stanchi dalle continue fazioni, & sbigottiti dall'esempio de gli uccisi, non vorranno continuare l'assedio. Di questa maniera è ragioneuolmente da sperare, che noi senza correre ad un generale fatto d'arme & senza accosciarsi quì ociosamente, rimaniamo alla fine superiori. A questo effetto, affinche tanto meglio possiamo assalire il nimico & anche tenerſelo da lunge, io sono di parere, che noi pensiamo à qualche maniera di Forte col metterui la città alle spalle. Riportandomi però in tutto al maturo discorso di questi altri: & alla prudentiſſima deliberatione, che voi Signore, prenderete in tal soggetto. Finito che hebbe il Principe di Este il ragionamento suo, Arioco fratello del Re & Peratto mostraron di conuenire con lui: commendando molto ciò, che egli hauea detto. & benchè le sue persuasioni

fioni da se hauessero assai forze, & tanto piu per l'estimazione, in che egli era, che di gran lunga auanzaua quella de gli altri; nondimeno perche l'uno era del sangue: & l'altro Capitano molto vecchio & riputato, tanto maggiormente fu accettato questo consiglio. ilquale comandò Menappo che si mettesse in effecutione, col cominciarfi prima à fare qualche sortita. & perche i venuti della Flaminia & del Piceno ambiuano sommanente questo honore d'essere i primi à uscire; ordinò che andassero di notte alla sprouista sopra gli alloggiamenti de gli assediatori: & che dipoi Foresto li seguitasse. In questa fattione, che tanto piu ageuolmente riuscì à Christiani, quanto meno diligentemente i Pagani guardauano il campo; la fanteria accese il fuoco nelle tende del Re de Gepidi. Postesi perciò le parti contigue dell'esercito in gran terrore & confusione; sopraggiunse Foresto, che era uscito di Aquileia con due mila & cinquecento cavalli: & fecefi vn fiero conflitto col caricarsi à Gepidi & gli Scitthi ancora. ne perche Atila fosse corso à questa banda col mettere in arme & far continuare di seguirlo quel maggior numero di soldati, che potè; schiossi il graue danno, che hebbero i suoi dalla fanteria nimica armata di saette. la quale Foresto, che ordinariamente comandaua in assenza del Re; hauerà fatta disporre à fianchi de Barbari, con infestarli per questi versi: & poi per fronte con cavalleria: per modo che gran parte di essi furono tagliati à pezzi & volti in fuga. Ma perche non s'attaccasse maggiormente la mischia, sicche (quello apunto, che egli stesso hauerà detestato nel consiglio) fosse finalmente costretto à discendere à vna definita battaglia; Menappo soprarriuando con tre mila cavalli condotti per fomentare i suoi, mandò ad auertirlo, che era tempo che si ritirasse. alche esso mostraua parimente d'hauere hauuto la mira: & tanto piu che ben vedea potere bastargli la disfatta di tanti Pagani uccisi & fugati: donde anche Atila venne ferito. Menappo adunque lasciato Foresto alla retroguardia; che in tal caso ueniua ad essere in luogo di vanguardia; con tutte le genti se ne caminò verso Aquileia. Fattasi vna tregua per otto giorni, nella quale si potessero ricuperare i corpi morti dall'vna banda & dall'altra: affinche la putredine non infettasse l'aria; grande si scoperse il numero de cadaueri si de cavalli, come de gli huomini, che Atila fece col fuoco ridurre in cenere. A quei di Menappo, che non furono, che cinque cento pedoni, & alcuni pochi cavalli, fu data sepoltura. tra quali non vi era persona celebre, senon Harmano di Portia, à cui furono fatte esequie di pompa honorata. Seguitandosi d'effettuare il consiglio di Fore

Configli quando piu accettati.
Alloggiamenti de gli Hunni assaltati.
Ritirata de Christiani.
Tregua per sepelire i morti.
Hunni ardonno i loro cadaueri.

B sto;

**Consigli quan-
do piu accetta-
ti.**

**Alloggiamenti
de gli Hunni
asfaltati.**

Ritirata de
Christiani.

**Tregua per se-
pelire i morti.**

**Hunni ardono
i loro cadaueri.**

Forte per difesa di Aquileia.

Consulta d'Attila per conquistare Aquileia.

Consulte irresolute de personaggi altieri, o incapaci.

Rotta data da Foresto a Tarabor dal Deserto.

Barsanello oppugna il Forte.

Fattione per difesa del Forte.

Valore de Capitani.

Sto; Fecefi fare il Forte già proposto fuori della città appresso la porta di San Pietro con fossa & ponte leuatoio. & vi è menzione non del numero di quei, che vi stauano; ma della guardia ordinaria: nella quale dicono che non entrava mai meno di ducento balestrieri. Quivi Foresto si pose con cinquecento caualli, togliendo Alano di Goritia giovane risolutissimo, che hauea affinità col Re Menappo: & Bonifacio, che era del suo sangue. il quale dopo la morte di Savino, che cugino gli era; hauea portata la insegna: ma giunto in Aquileia la consignò a Leonoro da Milano. Risanato tra tanto Attila, fece co Re, che erano venuti con lui; un lungo parlamento. nel quale diuersi furono i pareri. percioche altri voleano conuertire l'assedio in vna piu presta resolutione, col fare che si venisse all'assalto: altri allegando l'esempio di Massimino Imperatore, che con tutto che fosse ferocissimo, non hauea però potuto con la forza sola espugnare questa città; consigliauano che fosse meglio ad assicurare il campo con steccati & torri & bastioni: affinche poi con maggior confidenza si potesse scaramucciare co Christiani: & si venisse à leuare le facilità & occasione delle sorprese loro. Proponeuano alcuni similmente che si potesse fabricare qualche sorte di legni, & tenere occupato Menappo con vno assalto dato per mare: donde restando la parte da terra mal guardata, s'hauesse à cercare d'impatronirsene per quella banda. Ne potendosi tra se accordare, massime che l'vno non volea cedere al parere de l'altro: & Attila non potea far dimeno che non li rispettasse, oltre che da se mancava assai di prudenza: aueme su questa confusione che conducendo Tarabor dal Deserto molta vittouaglia per l'esercito, la quale hauea la scorta di mille Pagani; fu rotto dal Principe di Este & ne riportò la preda sicuramente. & Barsanello Re di Sarmatia, che si era mosso per la ricuperatione de carriaggi: che rotto Tarabor, si conduceuano in Aquileia; poiche s'auide d'esserui giunto tardi, si voltò al Forte tenuto da Foresto. il quale difeso che fu per gran pezzo da proprij balestrieri, che il custodiavano; Perotto fortì della terra con mille Padouani: & Arioco con due mila caualli & quattro mila fanti: l'vno tenendosi verso il Forte, l'altro trauerfando la valle & pigliando i nimici per fianco. Uscirono medesimamente Gallerano, Argo & Bordano da Venzona con due mila caualli: con che assaliti i nimici per dirittura, attraccarono la battaglia. & sottrahendo Foresto con gente rimontata sopra caualli freschi; i Sarmati non potendo piu star saldi, cominciarono à voltare: & tanto piu sopraggiungendo Perotto. ma Barsanello fattosi auanti: & hauendo già ucciso Gallerano & Ar-

go;

go; fece fermare quei uè fuggiuano. Da altra parte Foresto, che in questa pugna hauea fatto far testa à suoi contro à quel Re, mentreche uole prouedere al gran disordine, che nasce da Sarmati: che al tirare de gli archi spargeano un basso nuuolo di saette per l'aria; e così fieramente percosso, che cade à terra: ne resta Arioco di spingersi tra tanto à quella volta, donde si tirauano le saette. I Sarmati caricati da Arioco & auisati della morte del Re loro, che è fama che fosse ucciso dalle mani di Bonifacio di Este; si misero in fuga: & dieci mila ne furono morti: & il rimanente sconfitto. Rinuenuto che fu il Principe di Este, che era giaciuto per buono spatio di tempo senza punto spirare; disse, per quanto viene affermato, al Re & à gli altri circostanti; qualmente ò fosse imaginatione, ò pur vera visione uenutagli per diuina bontà; gli era paruto, mentreche quel grane accidente il tenea addormentato, d'essere stato affinto alla gloria di Dio: & d'hauere veduto Gallerano & Argo incoronati come Martiri: con promissione fatta per bocca di Christo Giesù, che gli altri seguaci loro farebbono fatti degni della corona medesima. Su questo fece una efficacissima persuasione à tutti, accioche prontamente seguissero impresa tanto accetta nel regno del cielo. Atila fatto esperto del poco sauiò ardire delle sue genti: & del poco ordine con che s'alloggiava; deliberò di mutare il campo non meno con tirarlo più à dietro, che con ripararlo, per modo che potesse essere più sicuro da gli assalti de Christiani. Intesesi che questo era stato il parere del Re de Quadi, che benchè lodato assai da Panduto Zio di Atila; non hauea però hauuto effetto alcuno. Di questa maniera essendo fortificati i Ragani: & insieme allungati da Aquileia; ne risultaua, che s'erano sicuri dalle correrie di quei di dentro, non poteano però più stringerli, come haueano fatto per l'innanzi. Ne seguì parimente, che Foresto trauagliando più che mai, tagliaua ogni qual giorno le strade: & rompendo le scorte toglieua loro il uinere, che giua nel campo: talche pareua che gli Aquileiesi assediati da Atila cominciassero à fare professione di tenere Atila in assedio. il quale oltre al non volere più che i suoi uscissero de ripari, hauea fatto mettere un ponte sopra il Tagliamento incontro alla città di Concordia, che era guardato da due torri costrutteui à posta, l'una all'un capo, & l'altra all'altro: dentro à cui era un presidio grossissimo, affinche i Christiani da quella banda non potessero hauere il passaggio libero: & che insieme si potesse scorrere addosso à loro, & hauere la ritirata sicura. Così procedea Atila: & dalla souerchia arditetza era trapassato à un modo di guerreggiare così riserrato, che si

Barbanello ucciso, & Sarmati vinti.

Parole di Principe Christiano à persuadere la difesa cōtra Infideli.

Cagione di disloggiarli.

Vantaggio, & disvantaggio dell'alloggiamento lontano da Città ben difesa.

Ponte guardato sopra fiume.

Mutatione di procedere nella

B 4

Stette

guerra da estremo à estremo.

Ostacoli principali essere principalmente da rimuouere.

Tempo atto per abbruciare vn Forte.

Modo di tirare in insidie vn Capitano risoluto.

Stratagemma per cogliere di notte il nimico sprouisto.

Confusione causata da incēdij.

Stette per molti mesi senza che Aquileia fosse punto molestata: & senza non solo offendere le genti di Menappo, ma ne anche dare loro occasione di riceuere offesa da esse. Ma finalmente hauendo Atila per lungo guerreggiare cō genti astute cominciato à pensare à stratagemmi: & tanto piu che conosceua quanto poco fin qui hauesse profittato con la possanza del suo esercito; trattò co' suoi confidenti sopra qualche forte d'insidie. Conietturossi che discorrendo egli intorno à quello, à che si douesse piu hauere la mira, che ad altro; fosse concluso, che due erano gli ostacoli principali, che si douea fare ogni estremo per rimuouere: l'vno la persona di Foresto, che era tante volte ito contro à nimici: tante volte ritornato à suoi carico di vittorie: & sopra cui riposaua tutto il gouerno. l'altro quel Forte, che egli teneua à fronte della città in faccia loro: dal quale haueuano riceuuti & continuauano di riceuere danni & incomodi essenziali. Si che parue che fosse d'assettare à questi due oggetti ogni consideratione. Qui s'andò imaginando, ch'essendo tanto tempo che il Forte era fatto: talche i soldati s'erano riparati con diuerse commodità, come in casi simili sogliono procacciarsi, massimamente per la stagione del verno: per la quale haueano costrutti à grande agio coperti per se & per li caualli: & che essendo questi loro adattamenti di legname; il luogo si rendeuà atto assai à riceuere il fuoco: & che perciò sarebbe via sicura quando si trouasse persona à tale effetto, il fare abbruciarlo. donde insieme potrebbe nascere qualche occasione di cogliere Foresto, che come risoluto in ogni sorte d'evento si metterebbe inanzi: & di prenderlo: ò di togli la vita: contra la quale discopriuasi Atila tanto peggio animato; quanto era piu sparsa la voce, che i Fatti gli minacciavano la morte per mano d'un fortissimo Principe. & tenea gra dubbio che potessero hauere ineso di questo. Fu il disegno loro, che si concertasse vn'hora istessa, in che si facesse ardere il Forte: & se gli fosse alla vista con piu numero di genti ben compartite: con lo starsi à vedere se quei di dentro si metteressero alle difese del luogo: ò se non potendo fermarsi, uscissero alla campagna. & che allhora in sul fatto secondo l'opportunità si facesse resolutione di gire all'a saltò: ò di combattere i nimici in quella parte, verso la quale s'incaminassero: con l'opporli loro per non lasciarli entrare in Aquileia. In su la quale combustione potere sperarsi ogni notabile vantaggio: per essersi imparato con esperienza dalla prima proua fatta da Menappo; che messo che fu il campo alla terra, mandò à dare il fuoco à gli alloggiamenti loro, & ad insultarli con repentino impeto; quanta sia la confusione, che

che soglià apportare un caso tale. Erano intervenuti in questa consilia duo cugini del Re de Sarmati, che con molta impatienza sopportavano la morte sua. i quali dissero d'hauere alle mani vn'Italiano rinnegato, che era huomo accorto & ardito. ne perche fosse vissuto gran pezzo tra Pagani, con l'apprendere diuerse lingue straniere; hauea però pronto perduto la sua natia. & proposero di guadagnarlo con doni & offerte di qualità: & con l'introdurlo anche al cospetto di Atila, si che col mezzo di esso si conuencesse qualche pratica in conformità della deliberatione, che s'era presa. la quale proposta si come fu molto commendata, così tosto si cominciò ad effettuare. Finse costui d'essere Christiano & esperto soldato: & d'essersi anche compiaciuto in vedere i paesi Boreali: & in farsi intelligente di quegli idiomi, che in ciò ancora gli furono buon meza per bisogno, che Menappo hauea di persone smiglianti. Così tenuta strada che i medesimi di Aquileia l'accettarono: & dipoi anche il menarono a Foresto; seppe rendere conto delle cose di Padoua: delle quali erasi informato dalle spie di Atila per potere tanto meglio ordire l'inganno. Accommodato che si fu con gli Aquileiesi, seruendo & quei della città & quei del Forte, secondo che era adoperato, si come conuenne co Pagani, che a posta con qualche danno loro gli diedero commodità di fargli riportare honore di piu fattioni: & di rendersi confidente a Menappo; andò sempre piu amanzandosi. Queste sue artigli gli facero pigliare credito tanto, che: ò per hauere con l'astutia istessa condotti altri suoi al seruitio del Re medesimo, che poi haueffero hauuto piazza in quel luogo: ò pur che da lui fossero stati corrotti alcuni di quei, che erano la dentro; bebbe commodò (il che ancora è dimostrato dal proprio historico di questa guerra, che parla di certe materie combussibili, di che egli si seruì) d'accendere il fuoco di notte nel Forte à vn tempo medesimo da piu bande: & massime verso le parti, donde i soldati soleuano sortire: & piu che altroue, al ponte, che era verso Aquileia. Passò il successo secondo il disegno di Atila: & meglio ancora di quello, che hauesse saputo chiedere. Foresto subito che sentè questo, dubbioso di qualche tradimento; manda fuori à scoprire il paese: ordinando che tutti i soldati siano all'ordine. Ma inteso & visto egli stesso, che i Pagani erano in quel contorno, & ueniuanò oltre: conoscendo di non potere stare nel Forte per essere scacciato dalla grandezza dell'incendio diuenuto inestinguibile; si risolue d'uscire quanto prima. il che facendo, comanda à Perotto che il seguiti co Padouani. Quei che se gli oppongono, sono incontante da lui sbaragliati. Cre-

B iij scono

Vendeta procurata da offesi opportunamente.

Effetto rio di huomo rinnegato.

Modo d'accommodarsi astutamente cò altri.

Arte per acquistarsi fede & autorità.

Incendio del Forte di Foresto.

Forte abbandonato per l'incendio.

Infidie contra
Foresto.

Soccorso non
essere à tempo
nell'insidie pre
meditate.

Foresto ferito à
morte.

Foresto ferito
condotto in A-
quileia.
Sospensione di
arme dopo il
conflitto.

Perdita danno-
sissima d'importan-
te Capitano,
& di gente
valorosa.

Parole di Fore-
sto inanzi la
morte.

scono altri, ne per la mortalità, che veggano de Sarmati: nella quale so-
no uccisi i cugini del Re loro; restano di spinger si piu sempre, oue il ro-
more piu freme: & d'impedire che Foresto possa spuntare. talche soc-
corso da Perotto, egli venne ferito. ma con tutto ciò fu l'estremo sfor-
zo per aprirsi la strada verso la città. Crescono tuttauia altre genti piu
sempre soperchienoli contra di lui. contra il quale arriua finalmente
Atila con una troppa scielta & copiosa di Hunni. & vi arriua prima
che Menappo habbia mandato l'aiuto, che vi mandò sotto il fratello con
buon numero di soldati oltre à quei della Flaminia & del Piceno guida-
ti da tre capi loro. per modo che in questo accidente improniso à Chri-
stiani & premeditato da gli infedeli ini preparati con piu imboscate, che
successiuamente giuano discoprendosi; non potè esserui à tempo. Fo-
resto disbrigato dalle prime schiere, & tenendosi pur sempre alla vol-
ta della città, solo refugio, oue tutti si saluassero; rincalzato da gli Hun-
ni hebbe vn colpo, che dicono che venne dalla propria mano di Atila:
donde poi morì. Furono i soldati di Padona & di Este per la maggior
parte uccisi: tra quali Alano, che piu premea per commune saluetza;
restò morto. Perotto non senza molte ferite per la giunta di Arioco,
si sostentò con una parte de Padouani, che furono coperti da quei del
Friuli. i quali uccisero Arpinello, che fratello era di Agoris Indonino
di Atila: & perdettero Colletto da Spilimbergo persona principale.
Trauagliarono i piu freschi per recuperare Foresto, che piu non potea
reggersi: & col gire mancando de piu coraggiosi, tanto si spinsero in-
anzi che trattolo dalle forze de gli Hunni; il condussero viuio in Aquileia.
Finita la battaglia con la morte di gran numero di genti, si fece una so-
spensione d'arme per tanti giorni, che bastassero ad attendere à morti &
à ripigliare le forze: le quali se ben senza alcun paragone molto piu
dalla banda de Pagani si trouauano mancate, erano però talmente dimi-
nuite à Christiani per questo fiore di soldati, che era rimasto disfatto,
che si tenne per fermo, che Atila per tal fastione hauesse ridotto Aquì-
leia à quel termine, che fu poi il suo estermínio: venendosi massima-
mente à fare perdita di Foresto, che era stato vn continuo terrore del Pa-
ganesimo: & hauea sostinuto con la salute d'Italia due anni continui
quell'assedio. Il vigorosissimo Principe parlando al Re & facendogli
cuore con animare gli altri, che vi erano d'intorno: & col raccomman-
dare à Perotto: che benchè mal conditionato per le ferite, vi si fece con-
durre: non solo Acarino suo figliuolo, ma Alforisio, & Marcello ni-
poti suoi: affinche gli tenesse dinoti nella fede di Christo & nell'obedi-
za

za del Re Lilio; mostrò intrepidezza inesplicabile, e segni chiarissimi di carità verso gli amici e il Salvatore. al qual con la propria voce rese lo spirito: Portato poi nella Chiesa di Santa Maria appresso all'altare maggiore, ove egli hauea chiesto d'essere sepolito; hebbe esequie solennissime con l'intervento del Patriarca, che le celebrò. Questo Principe, oltre alla perizia dell'arte militare, alla quale con studio marauiglioso hauea congiunta non solo quella delle lingue, ma quella ancora delle scienze politiche: scriuendo in Greco delle cose pertinenti al vero Principe: opera che dedicò al Re di Padoua: e oltre à diuerse altre esemplari qualità, che riluceuano in lui; apprezzò tanto di fare quello, che s'hauea preso per suo debito: e singolarissimamente per la conseruatione d'Italia e della Republica e fede Christiana, che sempre che ne venne l'occasione, dispreggiò la vita medesima. Morto lui, gli stati suoi furono diuisi in tre parti, che toccarono à tre successori del suo sangue. l'una fu Este e Monfelice, di che Acarino figliuolo di esso e di Costanza rimase Signore. l'altra fu Feltro, che hebbe Alforisio figliuolo di Tiberio. la terza Vicenza, che peruenne à Maroello nato del medesimo genitore. Passò questo nel principio del Quattrocento cinquantatre: donde cominciava il terzo anno, da che Atila venne sopra Aquileia. Menappo considerato l'essere, in che si trouaua; disegnò di mettere in luogo saluo non solamente gli inutili, ma il meglio ancora, che egli s'hauesse: e fece elezione d'v'isolella del mare Adriatico non indi molto lontana: oue potesse esequire questo suo disegno: mandando tutto ciò in vn luogo, che fu poi chiamato Grado: perciocche col tempo fu aggradito da quei, che iui si saluarono. La oue da principio, perche prima mal volentieri vi si era ito: essendo stato discaro ad ognuno l'abbandonare così miseramente la patria; era stato nominato Malgrado. Disgombra la città nel modo, che parue conuenirsi; deliberò Menappo di mandare Perotto non ben disposto della persona: e mal fornito di soldi al Re di Padoua: accioche egli facesse opera col suo Re per indurlo à riguardare la ruina che gli veniuà addosso: non essendo dubbio che spenta quella città, ne seguirebbe anche la distruzione di Padoua. Partitosi Perotto, succedette tra tanto la perdita, che fece Aspreo Re di Dehmatia della terra di Marano. la quale essendo custodita da soldati insolenti, che per la vittoriosa fazione di Atila più non curauano di guardarla; porse occasione ad Arioco d'assalirla improvvisamente col seguito delle genti condotte da Gualtierò. Su questi giorni medesimi, che portarono qualche ricreazione à gli Aquileiesi, per essersi più dilatati:

Morte di Principe Christiano

Dominio de Principi di Este diuiso.

ACARINO.
ALFORISIO.
MAROELLO

Grado Isola.

Soccorso chiesto per beneficio commune.

Insolenza dannosa.

Marano riacquistato.

Preparatione
per difenderfi.

Deliberatione
del Re di Pado-
ua di foccorre-
re Aquileia .
Riualto .

Principi di Este
al foccorfo di
Aquileia .

Campo di Ati-
la rinforzato .

Arme de Mar-
comani .

Concordia af-
faltata da Mar-
comani .
Concordia di-
fesa .

Ordinanza del
l'essercito del
Re di Padoua .

*Et poterfi aspettare rinfrescamenti assai più ageuoli; Attila più infuriato che mai, mandò à depredare il territorio di Concordia . donde uscìo Cordoano, uccise Lambras, che ne era il conduttore : Et diede una scem-
fitta à gli arcieri, che il seguìtauano . dipoi prefago del furore, che s'aspet-
tana che gli venisse sopra ; attese con ogni sollecita diligenza à ripararsi
al meglio, che gli fosse possibile . Hanea Perotto in questo mezzo fini-
ta la sua nauigatione : alla quale s'era mosso , sì per più commodità , co-
me per essere impedito da nimici il cammino da terra : Et essosto insieme à
Lilio l'ambasciata del Re di Aquileia : che senza molte suasioni gli en-
trò di modo nell'animo, che considerando ciò concernere la difesa di
se medesimo ; tolse l'impresa di gire in persona à difendere quella città .
Disposto che hebbe le cose sue, lasciando il fratello Giordano con la Rei-
na Sirena sua moglie : la quale mandò il thesoro : Et le persone, che ag-
granauano inutilmente il popolo, à vn dosso del mare chiamato Riualto
dall' altezza della riuu; se ne partì, seco trahèdo quattro mila caualli sciel-
ti dal numero di dieci mila , che hauea fatto ragunare di tutto il suo do-
minio : disponendo il resto per sicurezza de luoghi , che egli hauea deli-
berato di guardare . Erano con la persona del Re i tre Signori del san-
gue di Este : che dalle loro giuriditioni , Et da altri luoghi d'amici ha-
ueano ritratto assai sufficiente numero di soldati . Et Lilio per l'amore
da lui portato à Foresto, Et alla nobiltà di quella casa ; gli hauea di già
raccolti, Et fatti cauallieri di sua mano : Et effortati con larghe parole
paterne à proseguire l'antica traccia de gli auitori . Mentre che così
passauano le cose da questa banda : Attila dall'altra riceuuto vn gagliar-
do rinforzo mandatogli dalla madre Et da vn suo zio custode del regno:
Et giuntogli ancora Feredas di Munlipar con grosso numero de Marco-
manni : popoli che habitauano l'estreme parti della Sueuia : Et che so-
leano combattere con pali di ferro; si risoluette di mandare costoro al-
l'espugnatione di Concordia : dandone l'assunto principale à Feredas . il
quale con dodici mila caualli presentatosi sotto Concordia à porta Grua-
le, così detta dalla Grà ; trouò Cordoano benissimo preparato . tal che
ne gli assaltò, che gli diede, rileuò non poco danno dal saettame, da dar-
di, dalle calci ardenti, da sassi Et da altre materie , che ueniuanò dalle
altre parti della città . contra la quale ancorache si fosse indurato assai ;
nonuidimeno al giungere del Re di Padoua, fu costretto à dispiaccarsene ,
Et à gire ad altra sorte di battaglia : percioche Lilio hauea posto diman-
zi al corpo delle sue genti Ararino Et Alforisio . l'uno de quali condu-
rena cinquecento caualli di Este : Et l'altro quattrocento da Felero . Et
dietro*

dietro ad essi facea caminare Maroello con altri quattrocento di Vicensa : & insieme con lui Craſtinas Signore di Verona & della Chiusa de monti di Germania : il quale n'hauea cinquecento del suo paese . Egli essendo nella battaglia col resto delle genti, hauea già passato Altino , con lasciarui sufficiente presidio , & era gionto à Villa Braina, luogo di scosto sei miglia da Concordia . Quivi riceuuto auiso dello stato , in che si ritrouaua quella città ; deliberò di soccorrerla . & ito più auanti : cominciando già ad apparire i nimici ; essortò i suoi ad abbracciare prontamente così pregiata occasione . Venuti alle mani, Feredas fu uceiso in sul principio del conflitto, & gran parte de suoi fracassata . nel quale impeto i Signori del sangue di Este, per quanto viene affermato ; si segnarono in guisa, che molto celebre fu la voce, che se ne sparse .

Quasi à un tempo medesimo uscì Cordoano fuori della città , toccando stranamente i Marcomanni: che alla fine cedettero alla ferocità, con che furono assaliti . talche Lilio & Cordoano entrarono vittoriosamente dentro della terra . Atila sentendo il nuouo soccorso delle genti di Padoua, deliberato d'impedire, che non si congiunga con gli Aquileiesi ; ordinò che si tenga maggior presidio del solito al ponte fabricato sopra il Tagliamento : & che lasciata si buona guardia al castello della Pietra, oue tuttauia alloggiaua il suo esercito ; si vada à porre il campo nel sito, in che fu posto da prima , quando disloggò : assincchè di questa maniera Aquileia venga tanto più à stringersi per poter meno riceuere gli aiuti Padouani . Dall' altro canto aspettandoli Menappo : & intendendo insieme la mossa, che Atila fare voleua : con l'essere insieme certificato, ch'era per marchiare inanzi con la terza parte del suo esercito, che si trouaua armata per la custodia ordinaria del campo ; concertò con Lilio, che gli mandasse sotto mentite insegne il neruo del soccorso : ilquale hauesse à giungere nel tempo istesso, in che egli volea uscire contra Atila . accioche di questa maniera ne seguisse qualche importante fattione : & s'affrettò à questo per potere assalire i nimici prima che fortificassero gli alloggiamenti ; & forse anche fossero tutti uniti . Fatta perciò la mostra di dodici mila caualli & di molta fanteria ; si risoluette col fare l'estremo sforzo d' di perire, d' di liberarsi da quello assedio : che per cominciare già à patire troppo, non potea essere lungamente sostenuto . Era già il Patriarca Nicetta, nominato da Gionanni Candido, ito à Roma : & hauea impetrato da Leone una indulgenza amplissima per quei, che in questo tempo combatteſſero contra Pagani . La onde nella solenne Messa presa dal Re, fece leggerla al Pronosla di Rezzone, & di scor-

Re di Padoua
al soccorso di
Concordia .

Marcomani vin-
ti sotto Concor-
dia .

Atila mosso per
impedire il soc-
corso di Pado-
ua ad Aquileia.

Deliberatio-
ne di Menappo
per liberare A-
quileia .

Assedio lungo.

Salute dell'ani-
ma in caso di
morte .

rerui

Mossa, & ordinanza dell'esercito di Atila & di Menappo.

Incarniciata per ingannare il nemico.

Intelligenza delle lingue utile nella guerra. Passo di fiume guardato.

Delmati tolti in mezzo dal Redi Padoua, & da quei di Aquileia.

Delmati vinti, & Aspreo Re loro morto.

verui sopra con tanto piu seruire, quanto piu gli Italiani: & principalmente questi che haueano combattuto contra gli Infedeli, si mostrauano ardenti nella fede di Christo, & costanti nell'osservanza de gli usi della Chiesa sua. Atila tra tanto fece marciare inanzi sotto il Re de Gotti il terzo del suo essercito: con ordine, che il resto s'andasse armando. Menappo similmente postosi in una retroguardia di sei mila soldati, uscì della porta di Santo Stefano, per cui s'andaua alla volta de nimici: mandando inanzi quattro bande: & capo era della prima Arioco: della seconda Gualtiero da Rimini: della terza Roberto da Monfalcone: & della quarta Federico di Goritia. Così anche gli altri due terzi dello essercito di Atila s'andauano preparando: & egli disponendo il tutto: mandatane vna parte alla guardia del Tagliamento: & lasciata l'altra al castello della Pietra, donde si partiuu; caminò con la terza dietro al Re de Gotti. Acarino, per hauere già Lilio inteso per auiso di Menappo, qual fosse il desiderio & disegno suo; è spinto inanzi: & per potere giungerui copertamente, come s'era deliberato, veste i suoi di bruno, dirizzando vna nuoua insegna: & ha con seco Perotto, che anche egli per l'effetto medesimo celò la solita insegna: & fece vestire i suoi mille caualli di rosso. Ristrettisi in vno: & hauuto vna buona guida, che per hauere quelle lingue strane, seruì anche loro di spia; trouarono vn guado sopra Val di Briglia: & così fuggito il passaggio del ponte guardato da gli Hunni, passarono il Tagliamento: & caualcando la notte, lasciati dall'vna banda Atila & Menappo, che già s'erano cominciati a tentare con scaramucce; s'attennero verso vn'altra parte, oue era il Re di Delmatia, che hauea commissione di torre in mezzo Menappo: & anche di prendere vna porta, se in questa se gliene fosse presentata occasione. Guidati che furono dalla spia alla volta di Delmati: à vn tempo medesimo Maroello, che era restato alla custodia di Aquileia; mandò fuori Filippo suo figliuolo con quattrocento caualli & tre mila fanti. il quale di subito conobbe Acarino & Perotto alla scoperta delle occulte insegne riuolte contra i Delmati. Aspreo poiche si vide soprapreso: & tolto nel mezzo: & che scorse la sortita de gli Aquileiesi; si come da tre bande veniuu ad essere assalito, così fece tre parti delle forze sue: dando l'vna à suo nipote, che andò contra Perotto: l'altra à Bargotto, che andò contra Filippo: & la terza per se ritenendo: & in uiandosi alla vista di Acarino. ilquale al primo incontro ruppe gli auersarij: & in tempo picciolo restò vincitore con la morte del Re medesimo. Perotto sbarragliò similmente le schiere, che se gli erano opposte.

ma

ma essendo contraria fortuna dalla banda di Filippo, che era messo in piega da Bargotto; il Signore di Este vi fu prontamente: & non solo rimise gli Aquileiesi, ma dissipò quella troppa di Delmati. Prosperaua medesimamente Menappo nella battaglia, che s'era già ingrossata con Atila: il quale per l'impeto fatto da più parti contra la sua persona; era stato tratto da cavallo & malmenato: & benche in quell'istante istesso il Re de Sueni l'hauesse ritratto dalle mani de nimici; nondimeno la nuoua della sconfitta del Delmati accresceua lo spauento già entrato nell'animo de Pagani, tal che se il Re de gli Albani, che d'ordine d'Atila veniuua con le genti lasciate di dietro, non era à tempo; gli Hunni, che già erano volti in fuga, non haurebbono fatto testa, con tutto che Atila fosse rimontato. ma se di quà s'bebboro forze fresche: dal lato di Menappo soprauennero Acarino & Perotto: che quantunque fossero trauiagliati dal combattere, per essere vittoriosi haneano gran vantaggio. Ora ritaccandosi la zuffa in guisa tale, che succedendo tuttauia nuoue schiere della gran moltitudine venuta con gli Albani, era impossibile, che i Christiani dal souerchio numero de nimici non restassero oppressi: massime che Arioco in aiuto del Signore di Este, s'era spinto assai auanti; parue al Re di Aquileia che fosse da usare ogni arte per ritirarsi prima che la battaglia fosse più inferuorata. il che gli succedette opportunamente con l'hauere posto Roberto, Gualtiero & Federico à intratenere i Pagani. i quali tre Capitani Acarino giua continuamente spalleggiando & riducendo in sicuro, si che alla fine tutti si ritrouarono quasi à un tempo medesimo alla porta della città. da cui, ma più dalle torri & dal sommo delle mura, riceuettero tali aiuti, che Atila fu necessitato à lasciarsi & à partirsi con le sue genti. delle quali se ben non erano morte che quindici mila; tanto nondimeno era il numero de feriti, oltre à quei che s'erano sbandati, che di tanti popoli, di che hanea formato un campo di persone innumerabili, credettesi che non haurebbe potuto preualersi su quel punto di quattro mila caualli. Data perciò la cura à Panduto suo Zio di rimettere insieme i soldati dispersi, & di fare provisione per li male acconci: & atteso tra tanto à ribauersi dal pestamento, che sentì quando fu gittato à terra; lasciò similmente riposare gli Aquileiesi, che nella passata battaglia haueano perduto due mila huomini de migliori: & s'erano ritirati con quattro mila feriti, che medesimamente erano il fiore de gli altri. i quali in compagnia di Arioco, che staua in gran pericolo della vita; furono mandati à Grado. Acarino chiamato dal Re di Padova, che il ricercò per guardia del suo paese; partì dipoi con

Battaglia di Menappo con Atila.

Sconfitta d'una parte dannosa al resto.

Ritirata de Christiani.

Danno dell'esercito di Atila per la battaglia.

Danno de gli Aquileiesi per la battaglia. Genti ausiliari partite di Aquileia.

con Perotto. & si ritirarono parimente alle case loro Gualtiero & Raffaella col corpo morto di Bertolagi : i quali erano aspettati da Prefetti di Cesare , che dalla Flaminia & dal Piceno gli haueano mandati a Menappo per qualche spatio di tempo, & non perche vi s'indugiassero tanto . oltreche dubitando che gli Hunni non fossero per passare à quella

Cagioni per le quali Atila stringe piu Aquileia. Cicogne danno inditio della ruina di Aquileia.

volta ; voleano girui per ritrouarui alla difesa . Ilche Atila hauendo inteso ; fece consiglio & risollette di stringere piu che mai la città di Aquileia : & tanto piu che per l'inditio delle cicogne, che di là portauano via i nidi loro ; si conietturaua che quella terra cominciasse à patire assai & à dishabitarsi : essendo soliti gli Auguri di pigliare questo segno in tal senso: che però si consta con quello che è portato dalla natura medesima . ilquale augurio in piu parti del campo era esposto con ampie parole da Agoris, che per essere sommo Sacerdote de gli Hunni , era tra loro in gran credito . Lilio & Cordoano videro che hebbero da Acarino lo stato del Re Menappo : che vedendosi giunto à mal termine , caso che Atila si fermasse all'ossidione , hauea deliberato, mentreche era patrono del porto di fuggirsene à Grado ; si misero in animo di prendere il ponte del Tagliamento, con fare strage di quella guardia : & porre Atila in tanta confusione, che diffidato di passare piu oltre, hauesse à ritornarsene indietro . ma non potendo effettuare questo disegno loro con le forze proprie, ne aspettandone sorte alcuna di forestiere ; voltarono il pensiero à quella spia medesima , che già condusse Acarino contra il Re di Dalmatia : & dentro di Aquileia : col qual mezzo hauessero da ingannare il nimico : & essequire di questa maniera la loro deliberatione . la quale riuscì per l'andata, che fece il Principe Orcanino , che con Gaiffero

Orcanino , & Gaiffero disfatti, & morti sotto Concordia .

suo figliuolo condusse cinque mila caualli , sotto Concordia : pensandosi di poterla hauere con trattato . ma rinchiuso d'ogn'intorno , & perduta la vita & i suoi insieme ; porse occasione à quei del Re di Padona & di Concordia di spogliare i nimici di quelle arme barbaresche , & vestirne i soldati loro , & d'inuiarsi al ponte del Tagliamento . Acarino perciò & Crastinas iri inanti con non molta difficoltà ; s'impatronirono della prima bastia guardata da Narretto , che vi morì : la quale era verso Concordia . percioche essendosi questi due Signori accomodati nella guisa ; che erano Orcanino & Gaiffero ; quella custodia non solo non si preparò al combattere, ma ne anche vi fece resistenza . Garpanello , che guardaua l'altra bastia, posta pur in capo del ponte all'altra riuu : fatto cauto per l'esempio di Narretto ; si mise alla difesa , & dispose alle torri le sue guardie : combattendo intrepidamente : & con tanta più sicurezza,

Ponte del Tagliamento assaltato da Christiani .

sicurezza, quant'era maggiore l'angustia del calle: oue egli hauea da fare testa per non potere essere assalito da altra banda, che per dinanzi in sul ponte: oue per la strettezza i pochi erano poco disuantageggiati. Ma con tutto questo, non giungendo tre grosse squadre, che Atila per ogni rispetto hauea mandate dietro ad Orcanino; egli per l'ostinata oppugnatione de Christiani non haurebbe potuto piu reggere quel peso. Però sentiesi queste nuoue forze; hebbe tal seguito, che si spinse inanzi: & occupò gran parte del ponte. sopra cui trouandosi Acarino, & contrastandolo duramente, s'attacò una zuffa tra ambe le parti: con rincalzarsi in sul ponte hor per l'una banda, hor per l'altra: & ricuere aiuti & danni reciprocamente dalle materie balestrate hor dall'una, hor dall'altra bastia. ilquale vario & fluttuante contrasto con ferite, uccisione & affogamento non meno di quei dell'una parte, che di quei dell'altra; andò continuando infino à notte. Finalmente sopraggiungendo Atila: & cominciando i Barbari à passare il fiume su trauamenti & à tentare il guado; Lilio consigliò che fosse espediente, che Cordoano & Acarino s'andassero ad opporre à quei, che passauano, prima che piu ingrossassero: & che egli in questo tempo medesimo si volgesse alla ruina della bastia, che teneuano: & del ponte ancora. Ilche seguì secondo il suo diuisamento: & anche con agevolezza maggiore per la caduta di Atila furiosissimo, & naturalmente precipite in ogni sua operatione. percioche dopo hauere passato il Tagliamento, spingendosi oltre senza ritegno; andò à terra con nuouo & graue pericolo di lasciarui la vita. per modo che i Christiani, per trouarsi i Pagani impacciati & senza passo commodò; ebbero l'agio di saluarsi dentro di Concordia. Vennero tra tanto disposto di partirsi, s'attenne al consiglio di Roberto da Masafalcone & di Maroello suo antico Capitano. i quali haueano proposto, che si facessero diuerse statue di legno & straccie: che s'accommodassero con elmetti & altre arme alle merlature, affinche paresse che tuttauia la città si guardasse: & ch'egli in questa ragunato il thesoro & tutte le genti in sul porto, se ne nauigasse all'isola da lui destinata à questo fine. Così la grimata la fortuna sua & lasciato la patria & il regno al libero arbitrio & furore de gli Hunni; se n'andò senza trouare ostacolo: che fu del mese d'Agosto dell'anno sopranominato. Di che Atila finalmente accortosi, & fatto abbruciare & ruinare quella città, con tanta piu rabbia, quanto, che maggiore era l'indignatione di non hauere potuto trionfare di quel Re: ne sfogarsi sopra il sangue Christiano: ne dure la desiderata preda à soldati suoi; si voltò all'espugnatione di

Battaglia sopra il ponte del Tagliamento.

Soccorso opportuno à Pagani.

Atila marchia per difendere il ponte del Tagliamento.

Ponte del Tagliamento tagliato.

Stratagemma di statue armate.

Aquileia dispolata.

Aquileia perche cagione ruinata.

Scrittori degni di fede in cose narrate da altri diuersamente. *Ma benchè Celio & altri pongano diuersamente l'ec-*

Libri antichi nell'Archiuo de Principi di Este.

Guerra di Atila tradotta in antico Idioma Toscano. Autore quando sia succinto nelle narrazioni.

Concordia presa & distrutta da Atila.

Altino edificato da Antenore.

Descrittione di Altino.

cidio di questa città di Aquileia ; nondimeno troppo importa la testimonianza & l'autorità di Tomaso Aquileiese , che à petitione di Nicetino Patriarca di essa città , di cui era Secretario ; scrisse l'historia di questa guerra da lui veduta & offeruata . la cui narratione esplicita diffusamente da Nicolò Casolio di Bologna (& i libri suoi sono nell' Archiuo di questi Principi con molti altri à mano , che noi citeremo à luoghi propri) è stata da me seguitata , & sostanziosamente ristretta . Ne ho voluto dilatarli , per essere in luce una traduzione in antico Idioma Toscano , donde il tutto appare : & conminutie ancora quali portano la qualità di quel tempo ignaro del decoro historico . Ma non è già così di molte età susseguenti : i fatti delle quali sono tanto concisi , che non volendo noi partirci dalla pura verità ; non ne possiamo ritrarre senon materie succinte . Ritirati Lilio alla difesa dello stato suo : & dati à Cordoano quei consigli , che in tanta necessità potea più salutariferi ; si partì in quel tempo , che Valentiniano era per mandare in Concordia alcune genti ragunate insieme da luoghi finitimi alla Flaminia : oue egli dimoraua . del che Atila certificato per le nauì uisite nell' Adriatico per tale effetto ; accelerò l'espugnatione di quella terra , prima che gli ainti vi arriuassero : & datile tre assalti , ne quali perdette dicesette mila soldati , computati quei che in alcuni conflitti fatti prima erano mancati ; l'ebbe alla fine : & sì per l'ira , che gli continuaua anche nel petto , di non hauere potuto insanguinarsi ne gli Aquileiesi , come per la resistenza fattagli da Concordiani , & per la strage de suoi , che essi gli haueano fatto dinanzi à gli occhi ; e stese l'impeto & la mano contra donne & fanciulli innocenti , senza riguardo ne di sesso ne di età , & senza lasciare persona uia : facendo distruggere la città infino da fondamenti . Indi rimoltosi ad Altino , come scrive Bernardo Giustiniano detto prima Antenorida da Antenore , che l'edificò , oue Lilio hauea lasciato Arimonte con grosso presidio ; mandò à cingerlo , ma non si à tempo , che Acarino con Alforisio & Maroello non vi hauesse posto dentro un soccorso di due mila fanti & centocinquanta caualli lasciati sotto la cura di Reneſto figliuolo naturale di Tiberio Atio . Altino verso Tramontana con un lungo & profondo braccio di mare si trouaua partito da terra ferma . & perche da questa bāda hauea debile difesa per l'afficuratione , che gli ueniua dalle acque , & nelle altre parti era gagliardamente fortificato ; pensò Atila di piantarsi dal canto , oue era quel braccio di mare , confidandosi di potere superarlo con un ponte di tauole & trauiamenti concatenato in guisa di zattera . ma

ta. ma posto che si fu all'impresa, cominciò a regnare un vento Siroccale con soffio così continuo & possente, che rispinse le acque verso le rive: & lenò l'animo à Barbari di passare all'espugnazione di quella città. per modo che Atila mutato proposito, tentò d'hauerla per accordo, con presupposto però forse, come comportaua l'usanza sua, di non offerire patto che facesse: & fece pensiero di minacciare i soldati che la guardauano. à quali per questo conto mandò due Araldi col proporre di lasciarli partire liberamente con le robbe loro, & che similmente tutto il popolo potesse disgombrare, pur che si risolueessero nel termine d'un giorno solo: ma che passato che l'hauessero senza arrendersi, sarebbono tutti messi à filo di spada: facendo ricordare loro l'esempio delle due città vicine ultimamente distrutte. Gli Altinati, che haueano l'adito del mare così libero, che da Padoua & da Rauenna riceueuano vittorie glie à bastanza: & si trouauano hauere Acarino, che su questi dì con la medesima commodità era entrato nella terra con una condotta d'uomini scielti; non temendo ne d'assedio ne d'assalto, risposero su quel grave termine; che conueniu alla riputatione d'una piazza tale. Ma Atila veggendo quanto afflitte fossero le fortune de Christiani, continuando nell'orgogliosa proposta sua, molto s'infuriò. Cessato tra tanto il Sirocco, che per alcuni giorni hauea dominato; l'acqua del canale posto al lato più debole d'Altino, cessò similmente, di maniera che venne anche più bassa del solito: & si poté perciò assai agiatamente usarsi sopra il ponte ordinato da Atila. Acarino, che vide tutto questo: & che fortissimo da terra si confidaua di potere difenderla da quella banda, con tutto che sapesse il costume di Atila & di simili Re Barbari, che è di non hauere riguardo alcuno à mandare con impertinenza alla morte euidente gran copia d'assalitori: & che dall'altra parte abbandonato dalle acque, che fortificauano quell'altro sito della città: & che fuori d'ogni consueto, anzi oltre alla memoria d'ognuno s'erano ritirate, conobbe insieme abbandonarlo ogni speranza di potere resistere; fece perciò consiglio: nel quale rimostrò, che poiché la perdita era sicura, ogni volta che iui si fermassero; era assai meglio imitare gli Aquileiesi con lasciare la terra vuota al nimico: & ricorrere à qualche luogo sicuro: onde saluate che fossero le persone & le facoltà, si potesse poi anche un giorno con miglior fortuna ritornare al natiuo paese, & ristorare i tetti ruinati: riedificando & riformando la città, che mai più non sorgerebbe, ogni volta che così inutilmente quei cittadini si lasciassero tagliare à pezzi. Soggiunse che essendo in potestà loro l'andar sene sempre che volessero; era prima

Ponte da gittar
si sopra vn braccio
cio di mare.

Perfidia di Atila.

Acarino entra
in Altino.

Confidenza de
gli assediati.

Barbari non fanno
stima della
propria gente.

Consulta per
saluare la gente
di Altino.

Parole di Acarino
à gli Altinati.

Morte inutile
da fuggire.

da

Difesa infino à
certo segno.

Altino abban-
donato.

Ifolette di Altino.

Altino spianato.

Vderzo abban-
donato.

Padonani à Ri-
ualto.

Concione di A-
carino à suddi-
ti suoi per sal-
uarli.

Modi per difen-
derli da nimico
numerofo.

Cagioni d'abbā-
donare Este, &
Monfelice.

da vedere quel, che Atila fare potesse: & sostenere infino à certo segno l'impeto suo. Ilche approuato che fu da ognuno, dopo l'essere stato saldo contra alcuni rinforzi fatti da gli Hunni con notabile uccisione non meno di quei di dentro, che à proportion de quei di fuori, veduto di non potere piu; si risoluette à una meza notte d'uscire tacitamente col resto de soldati & con tutto il popolo, che vi era. Così andato sene, li condusse ad alcune isolette: che si come Altino hanea sei festieri, ciascuno de quali era habitato con nome particolare; così esse hebbero i medesimi nomi: che furono Torricella, Amoriana, Mazorbia, Boreana, Costantiaca & Amiana: & queste due ultime dipoi si sommersero. Preso & spianato che fu Altino, quei di Vderzo lasciando la terra prima di g'nui & di sostanze; se ne fuggirono essi ancora. Con queste vittorie, perche Atila giua scorrendo tutto ciò, che era tra l'Adige & l'Adda: & hanea consumato Feltro, Vicenza & Triuigi; Lilio, che si vedea sforzato di tutto ciò, che fosse atto à contrastare con gli Hunni, & che per la distruzione del paese finitimo non si potea piu promettere altro aiuto; snudando Padoua, tirò tutti quei cittadini à Rimalto: oue prima Sirena sua moglie hanea mandato il tesoro. Acarino anche egli fatto che hebbe disegno d'incaminarsi à luoghi sicuri, chiamati à se i principali di Este & di Monfelice; li confortò con queste parole. Se i cieli haueressero voluto, Fedeli miei, che questa prouincia si fosse sostenuta contra l'impeto de Pagani; à qualche segno conosciuto l'hauremmo: si come da una perpetua continuatione habbiamo scorto il contrario: percioche ne il proponimento del Principe Foresto mio genitore, che era di stancare i Barbari col gire temporeggiando, & con lo spesso tramagliarli della maniera, che egli fece tanto arditamente: ne la resolutione del Re Menappo di mettersi, secondo che portò l'occasione, alla proua d'una quasi ultimata battaglia; ne i soccorsi: ne l'intrepidezza de cuori; con che indefessamente si combattea; hanno potuto difendere il propugnacolo di questa regione. & infino il mare con insolita ritirata diede quel golfo libero ad Atila, che con le acque consuete armaua la parte debile de gli Altinati. Ne in tutto questo corso di tempo, da che costoro ondeggiano in questi paesi; è punto giouato che con la morte di tanti capi segnalati de nostri, quasi tutti i Principi dell'esercito contrario siano stati spenti. talche oltra Tragurio, Sebenico, Zarra, Segna, Pola & Trieste; sono ite ultimamente in cenere Aquileia, Concordia, Altino: & è in facoltà dell'iniquissimo Tiranno di fare altrettanto di Vderzo & di Padoua. Siamo adunque in vn termine, che non solo da noi ci trouiamo essere debolissi-
mi

mi & priui d'ogni speranza, che ne da luoghi piu vicini di Cesare, ne da altri ci debbia giungere forte alcuna di soccorso: ma tutte le parti, che poteano seruirci di frontiera; si veggono perdute. Onde se ben pare cosa troppo dura à lasciare il suo, il conoscersi nondimeno che alla voragine di questo mostro crudelissimo saremmo una subita esca irreparabile; è cagione che sia molto espediente il pensare al piu graue male: & l'attenersi al minore: prendendolo in vece di bene. percioche la vita, la quale ha da metterci ad ogni rischio, & da esporci alla morte istessa, quando qualche fratto sia per succederne; si perderebbe non pur infruttuosamente: ma con pro de nimici, che piu non haurebbono da temerne: & con danno de popoli propinqui: che spenti noi, soggiacerebbono à piu graue pericolo. La oue, se noi ci riduciamo in siti sicuri dall'inondatione di tanti Barbari, che tuttaxia vanno rigurgitando di qua da monti, potremo anche un giorno forse con aiuti Cesarei, che col tempo ci vengano: ò per debilitatione, in che i Pagani cadano: ouero per altro accidente, secondo che l'occasione ci aprirà la strada; prendere qualche gioconda speranza ò di gire di nuouo à combatterli & à vendicarsi: ò essendo impossibile, leuati che si fossero da nostri nidi, ritornare alle prime habitationi, col ristaurarle & riportarle anche in miglior forma, caso che tra tanto hauessero sentito il furore di essi. à quali essendoci noi opposti infino all'estremo, con l'essere noi stati così gli ultimi d'ogn'uno à restare all'incontro loro, & à pensare à casi nostri, come fummo i primi à muouerci per beneficio & salute altrui; è ben hora il tempo, che con ragioneuole consiglio in tanta necessità prendiamo questa conueniente resolutione. Ora perche il nostro proponimento ha da essere, non di saluare semplicemente le persone nostre, ma di reggerci in guisa, che come io dissi, possiamo quando l'opportunità il ricerchi, rigirare in questo paese medesimo; è da hauere consideratione à trasferirsi ne troppo lunge: ne anche in parti vicine, oue sia in arbitrio de gli Humi di soprauenirci à voglia loro. Giacchion poco discosto nel mare Adriatico & nelle acque versate dalle corna del Po diuerse Isole di non molto circuito: che tutte per la loro situatione non temono le scorrerie de Barbari. i quali sprouisti di legni & inesperti dell'arte marinaresca non si possono mettere à nauigarui: & quando anche ciò fare volessero, per la natura di quei fondi, che nol comporta; non potrebbero peruenirvi con armata sofficiente. il che anche si è veduto alla proua, per non hauere essi perseguitati gli altri usciti delle terre loro & colà trasportatisi. Ma essendo stati occupati i luoghi superiori alla bocca dell'Adige; noi potremo andarcene à quei, che sono

L'huomo forte
schifare la mor-
te infruttuosa.

Cagioni di sal-
uarli.

Elettione del
luogo per sal-
uarli.

Isole sicure per
la situatione lo-
ro.

Isole propin-
que à terra fer-
ma perche piu
commode.

C piu

Le persecutio-
ni consolare i
Christiani.

La fede Chri-
stiana raffinarsi
nelle persecutio-
ni.

Prouidenza Di-
uina impenetra-
bile.

Il Principe an-
teporre il bene-
ficio altrui al
suo proprio.

Malamocco an-
tico.

Principio di
FERRARA.

Principio di Vi-
netia.

piu à basso : oue anche saremo prossimi al continente di terra ferma: don-
de sogliono seguirne commodi assai. In tal modo à me pare, ò miei dilet-
tissimi, ch'io sia tenuto in tanta sciagura di consigliarui: & insieme di pro-
uerderui d'un piu sicuro ricetta . nel quale partito quanto è di maggiore
amaritudine abbandonare le proprie patrie, i proprij tetti, gli antichi pa-
trimonij, le necessarie facoltà, & il lasciare il tutto all'indiscreta furia
de Barbari; tanto piu debbiamo consolarci ne segni di vera dilectione,
che ci vengono dal nostro Signore . percioche non vi è dubbio, carissi-
mi miei diuoti, che questo è vn flagello, che Iddio ci manda: affin-
che questi popoli, che cosi ardentemente si sono raccesi nella fede,
tanto piu si rendano degni della diuina gratia col mezzo della persecutio-
ne esplicitataci & dimostrataci da Christo: euangelizataci da gli Apo-
stoli: & confirmataci con le tribulationi & pene di tanti Martiri. Deb-
biamo similmente confidarci, poiche questi successi pendono dall'alto se-
creto della diuina prouidenza, che oltre la cura, che noi stessi porremo
nel dare indirizzo alle cose nostre; nasceranno ancora dalla bontà di Dio
occulte prosperità impossibili da essere humanamente preuedute. Dis-
ponete perciò & voi & le famiglie vostre con animo pacificato, & non
punto diuerso dal voler diuino: & seguitate me tanto vostro, & tanto
obligato al beneficio di voi tutti. il quale io reputo non che à me pertinen-
te, ma proprio: anzi degno d'essere preferito al mio medesimo. Detto
che hebbe questo, fece le debite preparationi: & se n'andò co suoi popo-
li di Este & di Monfelicce à Clodia, à Palestrina & à Malamocco: non
à quello, che hora così è chiamato, ma ad vn altro discosto tre miglia, che
già affondò. & condotti che gli hebbe quìui; si voltò à dorsi di quelle palu-
di, che tra diuersi rami del Po si distendono nell' Adriatico. A questa
Peregrino Prisciano, che maneggiò l' Archiuo de Principi di Este,
hauendo anche copia di molte altre scritte: donde mise insieme am-
plissime particolarità spettanti alle cose di Ferrara, & alle diuerse mu-
tationi prese da piu luoghi del territorio suo; che Acarino ridusse Auen-
tino, Antio, Trento & altri villaggi finiti in forma di città: riparan-
dosi con argini contra il fiume, & escludendo da campi della terra par-
te delle acque de fondi valleggiati: & che di qui Ferrara hebbe origine
& accrescimento non picciolo. della maniera che Rualto crebbe per ca-
gione di Lilio: che venendo à morte vi lasciò Sirena: & diede similmen-
te principio alla inclita città di Vmetia: la quale per l'opportunità del si-
to: & per esserni stati introdotti beni & soggetti di gran qualità; diede so-
mento non mediocre à Heraclia & à Malamocco, che ebbero prima la
Sede

Sede Ducale: & finalmente si fece capo di tutta la prouincia Veneta: & il nome commune à molte altre terre ristrinse & applicò à se sola . Et

Sede Ducale di Venetia.

si come Roma dalle reliquie di Troia & di Alba si fondò, & s'ampliò

& forse capo del mondo ; così Vinetia da simili auspicij, durando , ben-

Vinetia onde acquistasse il nome .

che in imperio assai inferiore, almeno in un gouerno perpetuo & d'as-

Principij simili di Vinetia & di Ferrara .

fa migliore condizione ; è salita nella somma riputatione , in che noi la

veggiamo . Il medesimo cominciamento ne tempi medesimi , per la ca-

gione istessa , & nell'istesso modo hebbe la città di Ferrara . nella cui

fondatione non ha da parere strano , che sia nominato Trento si come

abbiamo detto di sopra : percioche trouasi un Tolomeo , che forse su-

pera tutti gli altri di antichità , posto nella libreria formata dal Duca

Alfonso secondo : nelle Tauole del qual libro fatte inanzi che fosse

Vinetia lineate & colorate con gran diligenza , leggesi questo Trento in

454

questa positura di paese . Atila nel Quattrocento cinquantaquattro scor-

Atila superbo per la Vittoria .

so con ferro & fuoco & con vastatione immanissima d'ogn'intorno , al-

tiero & vittorioso : & quasi rimirando i frutti della sua possanza &

crudeltà ; si fermò à Gouerno , castello del Mantouano , posto in su

la foce , donde il Mincio sbocca nel Po : & allargò l'animo & il dise-

gno oltre gli Apennini alla ruina di Roma . Ma Valentiniano giu-

dicando , che ella senza la presenza sua malamente si potesse ridur-

re in qualche honesto termine di difesa ; hauea già fatto resolutione

di transferiruisi . Soggiornaua egli in quegli anni per la Flaminia :

& principalmente dentro di Rauenna : che dopo lo sdegno , che in-

dusse Honorio à translatarui la Sede Occidentale ; fu approuata per

propria alla qualità de tempi , che correuano : essendo attissima non

solo per somministrare aiuti à popoli oppressi da Pagani , che già ha-

ueano imparata la via d'assalire & guastare l'Italia : ma anche per vie-

Rauenna per- che fatta Sede dell'Imperio .

Sito Forte & salubre di Rauenna .

Qualità di sito mutato naturalmente .

C ij se

Pontefice Santo habile à placare Atila.

Il pastor Santo mette la vita sua per lo gregge Christiano.

Parole del Papa ad Atila.

Crudeltà contraria alla beneficenza di Dio.

Persecutioni perche permefse da Dio.

Furore di Atila speto dal Papa. Udine quando edificato. Atila ritorna in Paunonia.

se la strettezza del tempo: & diffidato delle forze humane, piegò il pensiero alle diuine: prendendo per salutare consiglio il persuadere Leone come Pontefice per la santità sua habile à questo; à gir sene in persona à ritrouare Atila: & à protestargli da parte di Dio che lasciasse di passare più oltre. Pensò parimente che fosse da non pretermettere di guadagnare tra tanto qualche poco di tempo per le conuenienti provisioni d'arme secolari, mentre che queste spiritali vi si interponeano. Contentossene il Santo Padre, non curando d'espore la vita à pericolo: che era tanto più imminente, quanto era più verisimile, che Atila infuriato contra il Christianesimo, impatiente d'udire altro; donesse incrudelire & sfogare l'animo contra di lui per rispetto della religione, di cui era il capo. Leone passato nella Gallia Cisalpina con Aurelio Candido suo Cancelliere padre di Cassiodoro, & con Carpillo Gaudenzio figliuolo di Etio, huomini d'integrità & di prudenza esquisita: & presentatosi al cospetto di Atila, che su quei dì era; come dicemmo, peruenuto à Governo: donde con superbia inestimabile stava per pigliare il camino verso Roma: dopo hauergli fatti alcuni doni, come si costumaua intrattare co grandi, gli fece vn efficace ragionamento chiedendogli la pace in nome de Christiani: & usando parole piene d'amorevolezza. Inalzando dipoi il parlare, con mettergli in consideratione la potestà di Dio, che era tanto maggiore della nostra: & che fu sempre tremenda: & fu in effetto horribile verso coloro, che si fossero compiaciuti nella crudeltà: oggetto contrariissimo alla somma beneficenza, che la sua mano dispensa à tutto l'uniuerso; gli venne à dire, che fin qui era stato il flagello di Dio: perche sua diuina Maestà hanea permesso ch'egli flagellasse il mondo da più parti, per affinare i buoni & disperdere i rei: ma che auertisse, che finalmente la sferza non fosse conuertita contra lo sferzatore. Potè sì il Beato Padre con queste persuasioni, che è da credere che procedessero dallo spirito santo; che Atila confuso s'arrendette alle parole sue: & disse d'hauerlo anche veduto tra due potentissimi personaggi, che il minacciavano: i quali si narra che furono i Principi de gli Apostoli. Spento perciò, non che ammolito ogni furore: presidiando Udine, che mentre che si trattaua nel Friuli, hanea fatto edificare; ripassò i monti: & traghettò il Danubio con malissima satisfactione de Pagani, si riposò nella Pannonia: oue come dereiuto dalla misericordia diuina, poiche hebbe perduto la pristina ferocità; non si riconobbe: ne si humiliò nel timore di Dio: ma restato con l'animo sconcio: & sentendosi inuilito per non potere più

- re piu essercitarsi nella bestialità dell'ira ; diedesi tutto alla crapola & alla lussuria . Auenne poi nel Consolato di Flauio Etio , & di Flauio
- 455 Studio , che fu del Quattrocento cinquantacinque , che tolta per moglie Ildicone , come scriue Iornande , & imbroccatosi in quelle nozze , dopo hauere giaciuto con la sposa ; fu trovato la mattina morto & con la faccia nel sangue : che altri vogliono che per accidente naturale il soffocasse : altri che deriuasse dall'hauerlo la moglie medesima scammato . In questo poco di refrigerio , in che la conquistata Italia potè respirare , Acario no per non lasciare , che Este si dessolasse ; vi andò , & lasciò ordine che fosse rifabbricato : & ristretto in spatio piu picciolo , & in forma piu difensabile . la quale opera fu interposta per lo passaggio , che i Vandali fecero in queste bande sotto Genserico Re loro , nato di Mondegisillo : che con questo vniversale di tutti i luoghi , donde passauano , cor-
- 457 sero infino à Roma . oue peruennero nel Quattrocento cinquantasette : & barbaramente la saccheggiarono per quattro giorni continui . Martiano Imperatore Orientale veggendo che i Vandali , poiche furono partiti d'Italia , con hauerte fatto danno assai maggiore , che non le fecero gli Hnni , s'erano impatroniti d'alcune isole del mare Thirreno : & con diuerse armate infestauano il Mediterraneo infm dentro de mari della Grecia con troppo graue detrimento delle sue giuriditioni ; comandò à Heraclio , che ragunati quei piu legni che potesse , s'armasse alla difesa del Ionio : & à Flauio Basilio , che con vn esercito di cento mila persone trapassasse in Africa : oue i Vandali erano entrati , & liberamente corseggiavano quel mare . L'Imperatore Occidentale poco potendo prosperare altroue , mandò similmente Marcelliano figliuolo naturale di Etio , & Maroello Atio di Este in Sardigna à discacciarne i Barbari medesimi . Ilche essendosi effettuato con molta difficoltà , Maroello , che quini dimoraua ; vi morì . ne lasciò di se figliuolo alcuno , con tutto che in lui si fosse maritata Tesaurea nata del Re de Rossolani . la cui moglie nomata Arepentina dopo hauere dato aiuto ad Atilla , lasciato il Paganesimo ; s'era fatta Christiana di compagnia di Panfilia & Tesaurea sue figliuole : & per l'affettione che portaua al sangue Atio , detto di Este ; & al valore di Alforisio & di Maroello , si come inferisce Tomaso Aquileiese ; n'hauea data l'una all'uno di essi , & l'altra all'altro . Erano adunque ambidue i Cesari , quegli nell'Oriente , & questi nell'Occidente , in tutto raccesi alla persecutione de Vandali : ma poco fu l'effetto che produssero . percioche l'uno , che hauea la forza , non hauea l'obedienza ne i capi , che ad una tanta im-
- C iij presa

Atila morto .

Vandali in Italia .

Roma saccheggiata da Vandali .

Vandali potenti in mare . Cagione di guerra .

Vandali in Africa .

Vandali scacciati di Sardigna .

Morte di Maroello .

Capitano impo-
rito poco poten-
te con la possan-
za.

Imperio Occi-
dentale debili-
tato dalle di-
scordie.

Alani nelle
guerre compa-
gni de Vandali.
Alani in Italia.

Atio conuerfo
in Azzo.

Gardena Reina
di Damasco.

Acarino Capita-
no di Seueria-
no.

Caualli posti
per lo sforzo
dell'esercito.

presa si ricercauano: si che l'esercito mandato in Africa si disfaccena: & Basilio che n'era il Capitano, male intendea l'amministrazione delle arme. L'altro, che per quanto si potea conietturare, se hauesse hauuto i sudditi sciolti dal giogo de Barbari, gli haurebbe hauuto obediensi; mancava di forze. ma l'Imperio Occidentale si debilitò poi piu sempre per le discordie nate dopo la morte di Valentiniano. per le quali, & Massimo, & Anito, l'uno appresso all'altro l'occuparono. Ma iorano succeduto loro quattro anni dipoi fu ammazzato. Dopo lui dell'anno Quattrocento sessanta, cominciando a imperare Seueriano; gli Alani, che erano iti co Vandali nella Gallia & nella Hispania: & s'era no fatti loro compagni di tutte le guerre future: depredando l'Europa con la guida del Re Biorgo: & partendosi da Vissigotti, a quali per alquanto di tempo furono sopposti; entrarono in Italia per le alpi di Trento: & si misero con uccisioni & abbruciamenti a malmenare il Friuli, l'Istria & tutta la prouincia Veneta. si che quei paesani, abbandonate vn'altra volta le proprie case; furono costretti a ritornare nelle prime paludi & lagune, oue poteano essere sicuri. Similmente Acarino, lasciata la riedificazione di Este: alla quale era già ritornato; come affermano i commemorati Annali conseruati nell'Archino, se n'andò a Rauenna, conducendo seco due suoi figliuoli. & l'uno fu Atio, che col nome della Casa fu chiamato per nome proprio: donde poi molti altri de Principi di Este ebbero il medesimo nome: & questo vocabolo con la voce corrotta, si come portaua la corrottela, di che già parlammo; si mutò in Azzo. il quale egli hauea hauuto di Gardena Reina di Damasco: che dopo hauere prestato fauore a gli Hunni; si fece Christiana, chiamata Eletta: & si congiunse in matrimonio con lui. l'altro fu Costanzo, natogli di Amalasunta figliuola di Theodorico Duca de Franchi. Fermossi in Rauenna insin che Seueriano, che nel principio del suo Imperio si hauea proposto nell'animo di cacciare fuor d'Italia gli Alani; il chiamò a Roma: oue riceuuto cortesemente, il fece Capitano della caualleria. talche venne ad hauere dopo il Generalato il luogo principale di tutto l'esercito. luogo tanto piu degno per essere in quei tempi tutto lo sforzo & la somma del gouerno nella quantità de Caualli. Generale era Ricomiro, huomo di grande esperienza & credito nell'arte militare, che benché Gotto di natione, era nondimeno Patricio Romano per dignità: & aspiraua all'Imperio. Giunti Ricomiro & Acarino su quel di Bergamo: & venuti quini a vn fatto d'arme con gli Alani; li ruppero & tagliarono

- ghiarono a pezzi con la morte del Re loro: che come scrive Mattheo Alani viati: & 463 Palmerio, fu del Quattrocento sessantatre. Crebbe maravigliosamente la fama di Acarino per la gran giunta, che egli diede a tanti altri suoi fatti egregi con questa battaglia data a gli Alani, & con la vittoria riportata, & massime perche era stata fattione della sua carica. Là onde Antemio, creato che fu Imperatore; diede a Ricomiro suo genero la Gallia Cisalpina in gouerno: & tutto il paese, che è lungo l'Adige ad Acarino, che si chiamò perciò presidente Adigino. Mor- Acarino presidente Adigino.
- 473 to Antemio, gli succedette Olibrio nel Settantatre. & a Olibrio Glicerio indi a due anni. A Glicerio Giulio Nipote, il quale fu discacciato da Oreste: che occupato l'Imperio, collocò la dignità Imperiale in Monisello Augustolo suo figliuolo, ancorache fanciullo fosse. Dimorando tra tanto Nipote nella Dalmatia, per vendicarsi di Oreste, & ricuperare la perduta Corona: promettendo larghe & sicure depredazioni; solecitò gli Eruli, i Turcilinghi & gli Scithi, i cui principali erano delle reliquie dell'esercito di Atila, ad assalire Italia. Ora perche dal ritorno, che fecero gli Humi in Pannonia, donde diuerse bande delle nationi venute addosso ad Aquileia, si sbandarono; erano iti vagando qua & là, col viuer di ruberie & di rapine: & vinti da Gepidi & da gli Ostrogotti, s'erano fermati alle rive del Danubio; poiche si veggono porta questa occasione di seguire l'appetito & le arti loro di prima, inquieti, & aspri & auidi, alla preda furono di leggiero persuasi da Nipote, Barbari di Attila sbandati.
- 478 Creato Odoacro Re loro, essendo Consoli Basilio & Armatio: che fu l'anno Quattrocento settantaotto; passate le alpi, diedero di petto nell'Istria & nel Friuli: & douunque girano, fecero rimanere le solite vestigia di Barbara crudeltà. Acarino perciò & Alforisio, che secondo il loro consueto non lasciarono d'opporli a queste genti straniere sempre che ne venisse l'opportunità; iti con l'esercito Cesareo ad incontrarli sotto Lodi, & ardentemente combattendoli; vi rimasero uccisi, lasciando di se nome glorioso: & specialmente Acarino, non solo per la memoria tanto celebre di Foresto suo padre; ma per le continue & così grandi imprese, che egli stesso hauea fatto. Ebbero con pompa honoratissima in quella città una sepoltura medesima, si come consta per l'epitafio istesso: che fu, Lucio Reneſto figliuolo di Lucio a Flauio Alforisio suo fratello, & a Flauio Achario Patrone benemeriti: & a Atesio figliuolo carissimo fece scolpire. Oreste ancora egli, che come amministratore di Cesare suo figliuolo hauea condotto l'esercito; rotto che fu, si ricourò in Pavia: oue Odoacro il prese insieme con la città.
- C iiii & condotto lo

Barbari chiamati in Italia da Nipote.

Barbari di Attila sbandati.

Natura de Barbari.

Odoacro in Italia.

Vittoria di Odoacro.

Acarino, & Alforisio morti in battaglia.

Oreste preso & ucciso.

Odoacro Re di Italia.

Imperio Occidentale vaca.

AZZO.

COSTANZO.

MASSIMO.

Occasione di giusta vendetta.

Theodorico Re de gli Ostrogotti.

Procuratore dell'Imperio.

Ostrogotti in Italia.

Rauenna naturalmente forte.

Et condottolo à Piacenza, nel cospetto del suo campo l'uccise con le proprie mani: *Et* si fece Consolo. Di questa maniera insignoritosi dell'Italia, *Et* fattosene Re, tenendola per lo spatio di diece anni; spense affatto l'Imperio Occidentale, che stette vacante piu di trecento anni: *Et* si come tutto l'Imperio hauea cominciato da Augusto, cosi la metà di esso venne à finire in Augustolo. Odoacro postosi à perseguitare tutti quei capi, che per la difesa d'Italia gli erano stati contra; per questo disnudò de gli stati loro AZZO *Et* Costanzo figliuoli di Acarino. i quali trouandosi, l'uno di età di vent'otto anni, *Et* l'altro di dicioue, per essere non solo spinti di casa, ma anche insidiati nelle vite; furono necessitati per loro salute à passare in Germania: nella quale haueano adherentie d'amicitie *Et* parentele. Transferitisi perciò nella parte inferiore di Boij; furono cortesemente raccolti da Theodone, che in signoréggiana: la cui figliuola (il suo nome proprio è celato dall'antichità) AZZO dipoi prese per moglie. Tenne altra strada Massimo figliuolo di Alforisio. perche di Odoacro; ne essendo però anche sicuro dalle forze di Odoacro; occa tempo vi si fermò: ma andò vagando fin tanto che si presentò occasione à lui *Et* à cugini di giusta vendetta. percioche creato Zenone Imperatore di Costantinopoli, per la contratta amicitia di Theodorico Amalo Re de gli Ostrogotti nel tempo, che stette per alcuni mesi ostaggio appresso Leone; non solo il fece Consolo in compagnia di Venantio, che fu l'anno Quattrocento ottantasei; ma il creò Generale di tutti i suoi esserciti, *Et* Procuratore dell'Imperio. ilqual nome passò poi sotto titolo di Vicario. Talche essendo nel gouerno delle sue mani posto il Senato *Et* popolo di Roma, *Et* tutta Italia, *Et* anche la Panmonia; i Principi di Este raccolto quel maggior numero di nobili diuoti della Casa loro, che poterono; se n'andarono à lui senza dimora. Theodorico per meglio abbassare l'autorità di Odoacro, *Et* scemarla di riputatione; chiamò à se Artemidoro, che era congiunto di sangue con Augustolo. *Et* passato di Panmonia in Italia del Nonanta con la forza d'un potentissimo essercito; ilruppe in tre battaglie: l'una al fiume Lisontio non molto lungi da Aquileia: l'altra nelle campagna di Verona: la terza l'anno seguente verso Rauenna, doue Odoacro era fuggito: *Et* fece ogni sforzo per espugnare con assalti quella città. la quale per essere di natura sua fortissima: *Et* resa poi anche maggiormente forte, sì per cagione de' cittadini, come per la ragunanza, che in fatta haueano i soldati rotti;

non

486

490

491

- non potè ottenerla per questa strada, La onde postosi all'assedio, & continuandolo per due anni; Odoacro vinto dalla fame s'arrese con patti, che egli hauesse da restare Signore di una parte d'Italia. nella quale capitulatione Theodorico, hauendo dinanzi à gli occhi il seruizio così pronto & così continuo, ricenuto da Principi di Este; volle che fossero rimessi nelle terre loro. ma per all'hora, hauuto il resto, non hebbero Vicenza, ne Monselice. percioche i Vicentini, che col viuere per questi anni à dietro in libertà haueano similmente preso vita licentiosa: & che si fidauano nell'amicitia & promessa di Theobaldo Restore di Verona; fecero intendere à Massimo, che voleano viuere di quella maniera, in che si trouauano, infin tanto che le cose d'Italia non pigliassero vn fermo stabilimento. Quei di Monselice erano stati soggiogati da Remco Erulo capitano di Odoacro. Ma ueciso Odoacro da Theodorico nel consolato di Albino, che non hebbe compagno: il qual tempo si confronta col Quattrocento nouantaquattro; Azzo & Costanzo ribebbero quella giurisdizione. & Sabino, che da alcuni è detto Sabimiano, figliuolo di Alforisio, di cui si ha memoria nel libro dell'origine de Gotti scritta da Giornando; era Prefetto Pretorio dell'Illirio: & resse felicemente quella prouincia ancorache andato contra Mondo, il quale occupato alcuni luoghi forti sopra il Danubio scorreua tutti quei contorni, restasse vinto da Perzami Conte di Sirmio, con due mila fanti & cinquecento caualli Gotti venuto in soccorso di Mondo. Pacificata l'Italia, & continuando in tranquillità infino alla morte di Theodorico; non vi fu tra tanto atione alcuna degna di scrittura, donde anche si possa hauere mentione di questi Principi. Le guerre però in che trauagliossi, furono esterne & leggiere in Sicilia & Delmatia: ma piu graui nella Gallia del Cinquecento undici, che s'era cominciata à chiamare Francia per l'occupazione, che n'haueano fatta i Franchi già erano settanta anni. parte della quale verso il mare Mediterraneo, & i monti Pirenei, Theodorico studiò di ricuperare à vn figliuolo della figliuola sua, che era stata moglie di Alarico Re de Viffigotti. In questo mezo non lasciando egli di fortificare le frontiere d'Italia; scrisse particolarmente nel Cinquecento quindici à Sabino & à Massimo fratelli, che dimorauano in Feliro; che per cingere di mura & fortificare la città di Trento, si contentassero di mandarui quel piu numero d'huomini di quel paese, che parebbe loro: non eccettuando anche in opera tale d'aggravare i Sacerdoti. Fatto acquisto dell'Aquitania, desideroso di conseruarla al nipote; mandò in Ispagna del Diconoue, Amalasunta: dandola ad Eutarico, nato di Vederico della

Principi di Este rimessi nel dominio.

Effetto di licenza popolare.

Odoacro ucciso.

SABINO.

Callia chiamata Francia. Franchi in Gallia.

Frontiere d'Italia fortificate.

Sacerdoti concorrono alle fortificationi.

- Successione de
 Re de Gotti.
- della gloriosa famiglia de gli Amali: dal quale matrimonio natque Am-
 larico. Ma d'indi à otto anni, morto Eutarico & poco dipoi Theo-
 dorico; Amalasunta rimasa herede del padre, & perciò Reina de gli
- Perfidia per re-
 gnare.
- Qualità lodeuo-
 li di Reina.
- COSTANZO.
- Guerra eccitata
 contra Gotti.
 Cagioni di
 guerra.
- Guerra di Giu-
 stinianio contra
 i Gotti.
- Bellisario passa
 in Italia.
- della gloriosa famiglia de gli Amali: dal quale matrimonio natque Am-
 larico. Ma d'indi à otto anni, morto Eutarico & poco dipoi Theo-
 dorico; Amalasunta rimasa herede del padre, & perciò Reina de gli
 Ostrogotti; con tutto che in compagnia del regno s'hauesse tolto Theoda-
 to suo cugino: & che fosse stata cagione di metterlo quasi nel credito, che
 Theodorico hauea in Italia; ricenè durissimo cambio di questo beneficio.
 perciocche egli per tema di non perdere la grandezza, in che si ritroua-
 ua: atteso che ella era libera patrona dell'heredità; la confinò al lago di
 Bolsena. oue anche nel Trentasei spogliatala del regno, la spogliò insieme
 della vita, con segnalato essemplio di perfidia: & con tanto maggiore
 rincrescimento d'ognuno, quanto piu ella era dotata di costumi regij, di
 prudenza virile & di varie lingue, & in particolare della greca per la
 cura, che hauea posta nelle scienze: donde anche sommaramente fauori-
 uai i letterati. Costanzo, che per gli obblighi, che tenea egli & Casa sua
 à Theodorico: hauea cercato di soccorrerla, non senza nimicarsi Theo-
 dato: & mentreche seppe lei essere viuua, potè hauere speranza della sua
 liberatione; poiche ne vide così tristo effito, infiammato à risentirsene;
 procurò con lettere & con persone mandate à posta, che Giustiniano, il
 quale quattro anni prima, uscito di vita Giustino, era asceso all'Impe-
 rio; castigasse Theodato di così scelerata operatione: & gli rinfrescò la
 memoria de sopremi gradi, che Theodorico hauea hauuto: & de così vi-
 ni & importanti seruitij, che l'Imperio retto da lui ne hauea riceuuto:
 godendone tuttauia quei frutti che si vedeano. Allargossi anche sopra i
 nobili meriti di Amalasunta: & l'iniquità & infamia di Theodato. i
 quali ufficij furono secondati & riscaldati assai dal fratello & da cugini,
 che col seguito de Friulani & col fauore d'altri amici haueano già ricu-
 perati gli stati loro. Di questa maniera come Principi di gran forza &
 di riputatione singolare: vi si aggiungeua poi l'honestà della causa & il
 decoro dell'Imperio, di cui si trattaua; commossero assai l'animo di Cesa-
 re: ilquale riprese prima acramente Theodato. Poscia nel Trentaset-
 te, eletto Mondo, Gotto di natiuità, ma parziale antico della conserua-
 tione della Maestà Imperiale; gli intimò la guerra: facendolo assalta-
 re di primo colpo in Dalmatia: & ordinando à Flauio Bellisario, già
 vittorioso di Africa, che con grossa armata rigirasse in Sicilia. Quin-
 giunto espugnò per forza Catania, Siragosa & anche Palermo istesso:
 & hebbe il rimanente senza contrasto. L'anno seguente, trasportato
 l'essercito in Italia con prosperosissimo corso di fortuna; ricuperò Napoli
 & la Campania. Trauagliauasi in questo tempo medesimo dentro di Del-
 matia,

529

536

537

538

maria, oue era stata vna guerra asprissima. & i Gotti con tutto che da principio fossero stati ributati; occuparono Salona, oue si tennero forti. ma Costanzo, che con tutti quei del sangue di Este hauea seguitato le arme di Giustiniano; hauuto carica di fare questa impresa, postosi sopra Salona & leuatala dalle mani de Gotti, con salute della Dalmatia la ritornò all' Imperio. Era questo anno venuto à morte Azzo suo fratello; & trouauansi gli altri Signori suoi congiunti impiegati nelle espedizioni, che si fecero contra Gotti. per modo che tumultuando tra tanto nel loro dominio quei, che già haueano hauuto intelligenza con Remeo Erulo; Vitige Re de Gotti, che hauea ucciso Theodato in Rauenna, con animo di rubare & signoreggiare l' Italia, presa questa occasione; mandò Otaro favorito suo Capitano contro à questi Principi. ilquale ruppe Costanzo, che poi morì: rompendo parimente Bonifacio figliuolo di Massimo, che ritiratosi nel Friuli, iui dimorò fin tanto che si congiunse con Bellisario & con Narsete: hauendo seco Basilio nato di Costanzo & di Ausia figliuola di Ebrino, che per essere stato genero di Theodato, ne tempo della felice fortuna di Amalasunta, per rispetto di quella Regina; hauea hauuto honore di rinouare parentela col sangue di Este: & si trouò di continuo nelle più ardue fattioni delle guerre: le quali passarono con vari & notabili accidenti. che poi che tutta la riuoluzione era addosso all' Italia, se ben alle volte gli Italiani ne riportauano vittoria; erano però sempre con sua graue afflittione. Ora perche oltre à Guido da Rauenna, Cassiodoro, Agathio Smirneo, Giornando, Sidonio, Celio Seuerino, Corrado Beutingero, Olao, & altri che scriuono de Gotti; ui è particolarmente l' historia di Procopio, che fu in quei tempi & in quei fatti, che sì per questo, come per essere stato Secretario di Bellisario, & perciò conscio de consigli & delle esecutioni; la scrisse con somma diligenza: ne è mio proponimento l'abbracciare altre cose, che quelle, che hanno connessione con la casa di Este; mi basterà di dire che ne anche questi Principi furono in questi degni trauagli punto ociosi. per cioche Bonifacio & Basilio leuaronò Rimini dall' assedio de Gotti: mostrando Bonifacio in particolare non meno valore di forte animo, che prudenza di maturo consiglio. per la quale vittoria da lui ottenuta, Bellisario con marauigliosa prestezza s'impadronì di tutta la Flaminia: riducendola all' obediienza di Cesare. Ma poi che la città di Rauenna & il Re Vitige se gli arresero, si che già si potea mettere l' Italia per intieramente ricuperata; egli hebbe imputatione d' hauere voluto farsi Re de Gotti. la quale accusa di ribellione fu così graue, che il necessitò à ritornare

Salona presa da Costanzo.

Lontananza da gli stati loro d' a noia à Principi.

BONIFACIO:

BASILIO.

Effetto di guerre continuate in vna prouincia.

Historico degno di fede.

Flaminia ridotta sotto l' Imperio.

Gotti afflitti.

- risornare a Costantinopoli: & a fare doglianza, che in vece di rimin-
 ratione, si vedesse in faccia vn tanto disfauore: poiche cosi fuori d'ogni
 ragione si prestauano orecchie a calunnie di maligni. si che hauendo la-
 sciata l'Italia, i Gotti non perdettero tempo a creare nel Quarantasei do-
 po l'uccisione di Theodibaldo & di Atarico; Totila Re loro. ilquale l'an-
 no seguente, rotto che hebbe i Romani, & scorse le campagne di Trivigi
 con mortalità memorabile; si sottomise in breue la Gallia Cisalpina,
 l'Abruzzo, la Puglia & Napoli. Assediò nel Cinquecento cinquan-
 ta: & saccheggiò Roma due volte. ne ostò che Massimino & Deme-
 trio, & dipoi anche Bellisario; fossero mandati con numerosi esserciti
 da Cesare per la difesa d'Italia. percioche egli con la virtù della celerità
 preualse a nimici: distendendo d'ogni intorno la mano vittoriosa. I
 Principi di Este, che haueano sempre adherito al Romano Imperio & a
 gli esserciti suoi: & che in ogni occasione trouauansi hauere co sudditi
 loro fatto testa in su le porte d'Italia contra i popoli Aquilonari & aleri
 Barbari, & che perciò erano in estremo odio de Gotti; con tutte le pri-
 me famiglie Italiane & con tutti i Prefetti Cesarei furono di nouo co-
 stretti a cedere al furore di Totila, che come terribile protella hauea
 hoggimai guaste & diuorate tutte le parti di questa bellissima provincia.
 Stettero in essilio fin tanto che Narsete mandato da Giustiniano in Italia
 nell'anno Cinquecento cinquantasei; dopo alcune battaglie vinte in ma-
 re, superò Totila: & tagliatolo a pezzi, fece il simile di numero gran-
 dissimo de Gotti. nel qual tempo Bonifacio, che s'era accompagnato con
 lui in quella giornata, di che la parte Cesarea fu vincitrice con molta
 strage di loro stessi & morte di molti capi; valorosamente combattendo
 nelle schiere piu folte, fu colto d'vna saetta nell'occhio destro, che gli
 passò col ferro la parte posteriore della testa: talche i soldati postolo so-
 pra vno scudo coperto di pelle di bue, che era con l'impresa d'vn Cigno
 usata da lui (percioche l'Aquila bianca era della Casa, deriuando da Al-
 feriso: si come il Liocorno da Foresto, che finì nella sua discendenza)
 il portarono al padiglione, oue tosto passò a miglior vita. Rimase pe-
 rò con gloria non mediocre per li tanti disturbi da lui non solo sopporta-
 ti, ma con infrangibile fermezza superati. Valeriano nato di lui & di
 Elida sua moglie, ancora che non hauesse che quattordici anni; volle
 essere con Basilio figliuolo di Costanzo a continuare la compagnia di
 Narsete dal quale fu posto a guardare il Po, accioche Teia nuouo Re de
 Gotti nol passasse & gli impedisse l'acquisto di Roma. Finalmente del
 Cinquantazotto cacciati i Gotti, & ucciso Teia, Narsete riportò la quiete
 ad
- Potenza de Got-
 ti risurge. 546
 547
- Roma saccheg-
 giata da Gotti. 550
- Principi di Este
 difensori d'Ita-
 lia.
 Adhereti à vin-
 ti odiosi à vinci-
 tori.
- Italia guasta da
 Totila.
- Gotti dissipati
 da Narsete. 556
- Imprese di Prin-
 cipi di Este.
 VALERIA-
 NO.
- Italia liberata
 contra Gotti.

ad Italia, che per sessantotto anni hauea sofferto quei crudelissimi Barbari spinti da Zenone, poiche dal Tanai erano vittoriosamente peruenuti al Danubio: & perduta la Sicilia, la Calabria, Napoli & Roma tolte loro da Bellisario, partito lui haueano fatto tale riacquisto, che s'erano rimpatroniti d'Italia. donde anche Bellisario mandaton di nuouo & assediato in Roma s'era infelicamente allontanato. col lasciare i Capitani di Giustiniano partiti ne principali presidij. a quali Narsete recò tale foccorso, che estermind i Gotti, con tutto che vincitori delle arme Cesaree. Egli poi continuò di reggere l'Italia sedici anni pacificamente.

Ma Giustiniano acquistato il cognome di Alamannico, Francico, Gottico, Germanico, Antico, Alano, Vandalico & Africano dalle debellazioni di questi popoli; con auenturosa, ma non perfetta opera, attese a ristringere tutte le leggi ne corpi di ragione civile, che si leggono di presente. percioche se ben egli hebbe gratia dal corso del tempo, che questa sua impresa rimanesse viua con l'estinzione di tanti scritti de migliori Giuriconsulti, la oue molte altre simiglianti fatiche erano state vane; non perciò pare che fosse buon giudicio di quei che n'ebbero la cura: hauendo essi con la mutilatione delle materie & sproportione de testi hauuto la mano piu tosto al contrario, che al ben digerire questo

571 così nobile soggetto. Erasi entrato nel Cinquecento settantanno: & regnaua Giustino nel quarto anno dell'Imperio, che hauea hauuto dopo la morte di Giustiniano: quando Narsete perseguitato dall'Imperatrice, che gli rinfacciava l'ignobiltà, minacciandolo che il farebbe ritornare alla lana; vegendo che si volea dare il gouerno d'Italia à Flaminio Longino: & come s'era voluto fare di Bellisario, abbattere lui parimente in vece dell'effaltatione, che con tante fatiche & vittorie si hauea meritato; dirizzò l'animo effulcerato ad vn'altra vendetta. Et si come era stato cagione d'acquetare & ridurre tutti questi paesi sotto l'obediencia di Cesare; così volle dimostrare quanto fosse in potestà sua il turbarli & leuarli similmente dall'Imperio: lasciando memorabile effempio à posteri del poco giudicio di quei Principi, che fanno ingiusto affronto à personaggi di spirito & di possanza posti al seruitio loro. Risoluettesi perciò di valersi in questo suo pensiero delle forze de Longobardi, horamai dilatate & accresciute in riputatione sopra tutte le altre nationi Aquilonari: & massime dapoi che Alboino Re loro, che in questo tempo signoreggiaua, hauea rotte & sconfitte genti diuerse. pensando egli che quanto era stato da lui disegnato potesse meglio riuscirli con questo mezzo, che con altro alcuno, sì per l'amicitia che tenea con quel Re, che si

maua

Compilatione delle Pandette non molto giudiciofa.

Effetto d'ingratitudine conta chi può risentirsi.

Cagioni di tirare altri à entrare in guerra.

Origine di popoli dedutta in Historie.

Longobardi partiti di Scandia.

Cagione di tràsmigratione di popoli.

Ceruifia beuanda de gli Aquilonari.

Transmigrationi diuerse de Longobardi.

Infante esposto & à caso conseruato diueta Re.

Virtù propria soprauanzare i beni eltrinsecchi.

maua infinitamente la virtù di questo glorioso Capitano, come per l'agevolezza, con che potea hauere quei popoli. i quali superiori à gli altri, & cupidi piu che mai di nuou regni; non ricusauano occasione, donde potessero aggrandire: oltre che nelle sue passate espeditioni s'era seruito di essi. Ma perche dal passaggio, che fecero in Italia furono eretti altri principati, & fatte importanti riuolutioni: nelle quali i Principi di Este sono commemorati; non sarà fuori di proposito per piu chiara esplicatione di quello, che si ha da scriuere, à dedurre sotto breuità l'origine & il progresso de Longobardi infino à questo tempo, in che hora entriamo. Due sono ne piu famosi Scrittori le opinioni intorno alla cagione, per la quale gli habitatori della Scandia, penisola del mare Boreale, uscirono per la terza parte di loro andarono sotto Ibore & Aigone à procacciarsi altroue altri nidi. L'una, che deriua da Paolo Lombardo è, che per troppa superfluità di nascetti, causata dalla natura del clima & dall'uso del tenere molte mogli; fosse necessario à farne partire vn buon numero. L'altra opinione, che è fondata nell'historia de Dani, & specialmente sopra Sassone Grammatico, & Alberto Cratio; si troua essere, che essendo occorsa vna stagione sterilissima, che nocque maggiormente per l'ostinatione de gli Scandiani medesimi, i quali per uolere mantenersi à vna beuanda detta Ceruifia che era di quella sorte, che si compone con Lupoli, orzo & altre biade; essi distaccati dalla fame passarono ad altri luoghi. Però come ciò sia, per necessità, & non di spontaneo uolere guidati da quei due Capitani, che erano fratelli, à quali anche la madre loro nominata Gambara, donna di gran cuore, fece animo; se ne giorono in Scoringa. oue vinti i Vandali si trasferirono nella Mauringa: & dipoi in Grulandia: & finalmente nella Rugia. Morti Ibore & Aigone, il cui figlinolo Agelmondo Cuninggo fu creato Re; questi della Scandia detti Longobardi dalla lunghezza delle barbe, la oue inanzi alla creatione di questo Re, s'appellauano Vinili; attaccato il fatto d'arme co Bulgheri, furono posti in fuga con l'uccisione di Agelmondo & di parte dell'esercito. Lamifone, che nato d'vna meretrice & da lei esposto in vna piscina, fu accolto dal Re, che passaua per là: & alla cui lancia abbassata verso di lui egli s'era appreso, sortendo il nome dalla liberatione di questa acqua; salito in grande stima tra Longobardi, si mostrò huomo egregio nelle forze della persona & dell'animo: & fu per giudicio d'ognuno, poiche non si douea restare senza vn capo; hauuto per dignissimo d'essere inalzato alla reale dignità. effempio, ma non però nuouo, non solo della gran parte, che pare che la fortuna tenga

tenga ne giri de successi humani; ma ancora della virtù, che oue può spuntare & ampliarfi s'ouerauanza di gran lunga i solamente dotati de beni estrinsecchi. Fatto questo, i Longobardi rimessi che furono insieme, ritornarono alla battaglia co Bulgheri: de quali per la rotta precedente temevano di maniera, che al primo appresentarsi si farebbono volti per fuggire, se Lamisone, che si mise nella prima schiera, & fece cuore a gli altri; non gli hauesse tenuti saldi. donde poi seguì, che egli rinforzatosi contra i nimici; li fracassò & ne fece preda larghissima. A Lamisone succedette Lecchio, che regnò lungo tempo: à Lecchio Ildecoche: ad Ildecoche Godecoche. ilquale snidati i Rugi del paese loro, se ne fece libero patrone: & lasciò il regno à Claffo suo figliuolo: dopo il quale entrò à dominare Tato, che con più ardore & prosperità del padre uscì de termini della sua prouincia: & assalì gli Eruli. co quali venuto à giornata, li vinse: facendone mortalità memorabile: & uccidendo Rodolfo Re loro, donde poi il rimanente di quei popoli vinti & fugati, come priui di propria habitatione, altri passato il Danubio andarono nell'Illirico, altri trascorsi insino all'Oceano ragunati diuersi legni, nauigarono all'isola di Thule. Dissipati che furono gli Eruli, mancato Tato regnò Quacho, che nacque di Truchilone fratello di Tato. contra il quale fece congiura: & senza bauerui difficoltà, percioche staua fuori di sospetto l'ammazzò. I Longobardi, si come parte di essi era stata consapeuole del misfatto: & parte abborriua che egli hauesse posto le mani nel sangue del Zio; così si diuisero in due fattioni. dell'una fu capo Ildechi figliuolo di Tato: & dell'altra Vualo. Venute ambe al conflitto, Ildechi che hebbe il peggio, si ritirò appresso il Re de Gepidi. Hebbero i Longobardi, che tutti poi si riunirono, molto à male, che quel Re il ricettasse. à cui danni Vualo non si mosse; per mettergli più conto il battere i Sueni, si come fece; che applicare l'animo à quest'altra impresa. ma uscito di vita: & lasciato Valtaro suo figliuolo, che anche egli mancò; succedette Audoino, che opportunamente si vendicò del termine tenuto da Gepidi: & Alboino in tanta grandezza, & con tanti sudditi agguerriti; accettato l'inuito di Narsete: che come dicemmo, volle risentirsi contra l'Imperatrice, & consequentemente contra Cesare, che le hauea lasciata, con così poco giudicio tanta autorità; l'anno Cinquecento settantaquattro passò in Italia co popoli intieri, & quasi con le prouincie medesime: per esserui venuto le donne, i fanciulli & altre genti inutili con loro supellettili, come se fossero venuti per mutare habitatione. Questì come narra l'Irenico, erano principalmente i Longobardi, & con essi i Sueni,

Capitano valoroso infondere valore ne gli altri.

Cagione di discordia. Capione di discordia. Capione di discordia.

Vendetta postposta à più utile impresa.

Grande autorità delle donne dannosa ne gli stati.

Longobardi in Italia.

Pannonia data
à gli Auari.

Friuli sotto à
Longobardi.

Principi di Este
opposti à Lon-
gobardi.

Ingiuria diffi-
mulata per far-
ne vendetta.

Flaminia doma-
ta da Longobar-
di.

Occasione di ri-
cuperare il per-
duto.

Vicenza & Tri-
uigi saccheggia-
te da Longobar-
di.

*i Sueui, i Norici, i Panmoni, i Sarmati & i Bulgheri : à quali s'aggiun-
fero venuti mila Sassoni. Gli Auari, perche Alboino hauea lasciata lo-
ro la Pannonia, in cui regnò quarantadue anni; non vi furono : ma i Ge-
pidi non restarono d'esserui. talche questi erano molti grossissimi esserci-
ti ristretti in vno di genti innumerabili. Il Re, che li condusse senza con-
traffatto alcuno, con tutto che l'anno istesso Narsete venuto à morte, non
s'hauesse potuto ritrouarui; s'impadronì del Friuli: & data l'amministra-
zione à Gisulfo figliuolo di suo fratello; andò piu oltre : conquistando in
poco tempo Vicenza, Verona, Mantoua & le altre città della regione
Veneta: eccetto che Padoua & Monfelicce, che i Principi di Este con
l'aiuto de popoli vicini : & massimamente dell'Esarco di Rauenna, à
cui si come scriuono Hagonio & Seuerino, si erano accostati; difesero
gagliardamente, opponendosi à Longobardi: affinche non facessero mag-
gior piè. Gli Aquileiesi, i Padouani & altri, che s'erano ridotti in quel-
le isole Adriatiche, & distesi ne polecini del Po; si mossero à questo es-
empio : & anche piu prontamente, per la facile & infallibile ritirata
che haueuano in quelle lagune & paludi. Alboino veggendo di perde-
re quindi il tempo senza profitto alcuno; scorse à Pavia : & stretta per
tre anni, l'ebbe finalmente. Ma nel Settantaotto ucciso à due 578
d'Ottobre da Perdeo & da Helmiche ad istanza della Reina, che dopo
hauere tolerato acerbamente che egli beneffe in quella coppa fatta del ca-
po di suo padre; non potè piu sopportare, che vn giorno fosse stata an-
ch'ella sforzata à berui dentro; i Triuigiani, i Vicentini & altri finiti-
mi scosso il giogo, & prese le arme; con la scorta parte de Principi di
Este, parte d'altri interessati, si voltarono alle proprie difese. An-
corache Cleffo fosse di subito stato creato Re da Longobardi, & hauesse
mandato à Este Ambasciatori, per dolersi con Valeriano di queste noui-
tà: nondimeno piegatosi alla Flaminia, & in gran parte domatala, lui
fece l'impeto suo senza fare altro contra di lui. ma ucciso l'anno seguen-
te da vn suo domestico, ne seguì, che per tale occasione hauendo i Princi-
pi di Este recuperate le prime forze : & non solo ribauidi gli stati loro
difesi quei, che teneano in protezione; ma vinto ancora Gisulfo, che tut-
tauia tenea il Friuli; Uicalare, Alache & Euino capitani Longobardi,
che compartitamente reggeuano Bergamo, Brescia & Trento, conuen-
nero, si come è posto da Giuuentione, che di concerto, quando bisognasse,
l'vno hauesse à prestare il braccio all'altro. onde auenne per questo, che
uniti vn giorno, assalite le città di Vicenza & di Triuigi, le ribebbero:
& nel saccheggiarle incrudelirono contra donne & vecchi & fanciulli
senza*

senza astenersi da profanare le cose sacre. Dipoi prosperando i *Barbari* sempre piu: & hauendo soggiogata tutta la prouincia *Veneta* & la *Gallia Cisalpina*, che dal nome loro fu poi chiamata *Lombardia*: & altri paesi ancora verso l'Oriente dall'vna & dall'altra banda de gli *Apennini*; diuisero in cinque *Diocesi* tutto ciò, che era venuto nelle mani loro. & tre n'assegnarono a tre capi. l'vna di *Beneuento*, l'altra di *Spoletto*, la terza del *Friuli*: con tale distribuzione, che la prima hauesse giurisdizione sopra *Campani*, *Abruzzesi*, *Sanniti*, & *Lucani*. la seconda sopra l'*Umbria* & la *Toscana*. la terza sopra il *Friuli*, la *Carnia* & gli *Iapidi*. Le altre due *Diocesi* furono quelle, che contenneronsi nel *Piceno* & nella prouincia *Veneta* infra terra. i quali nomi dipoi furono mutati in *Marca Anconitana* & *Marca Triuigiana*. Questa diuisione per l'inuidia de maggiori & minori gouerni, & consequentemente dell'hauere piu & meno autorità & profitto; appassionò gli animi di quei capi in tal guisa, che da gli odij occulti passarono a discoperti, & vennero in non picciola discordia. alquale disordine fu proueduto col crearsi Re vn figliuolo di *Cleffo* detto *Autari*. ilche essendo successo nel *Nouantano*, egli accordatosi con *Flauio Smeraldo* *Esarco* di *Rauenna*: & preso il cognome istesso di *Flauio*, che fu poi ritenuto da tutti gli altri *Re de Longobardi*; ridusse l'Italia in stato pacifico. Ne passò molto, che aiutato da *Garibaldo* *Signore de Bauari* suo suocero; scorse di nouo la prouincia *Veneta*. & trouato *Este* quasi vuoto d'habitatori; il prese & diedelo a *Guttolfo* fratello di sua moglie. Similmente perche *Drotulfo* hauea seguitato le parti di *Cesare*, il cacciò di *Brescello*. Questi nuouissimi commossero *Maurizio*, che sette anni prima era succeduto a *Giustino Secondo*; à chiamare i *Franchi*, detti poi *Francesi* dal nome, che diedero alla *Francia*: à quali per tale effetto mandò cinquanta mila scudi: & venuti in Italia, virono le forze con quelle di *Cesare*. Ma i *Longobardi* restarono di maniera superiori, che nel fatto d'arme, che dipoi seguì; ne fecero strage grandissima. Tra gli altri di conto recita *Unibaldo* nella sua historia scritta in lingua *Francesa*, che *Valeriano Principe* di *Este* vi restò morto. I *Franchi* per riscattarsi, ritornati l'anno *Nouantaquattro* in Italia sotto *Childiberto* *Re* loro con tre esserciti distinti; guastarono tutta la *Lombardia*: prendendo & saccheggiando le terre senza ritruare testa, che s'opponesse à quell'impeto. ilche fu di tanta afflittione ad *Autari*, ilquale vide vna distruzione irreparabile; che morì in quei medesimi con vniuersale opinione, che egli stesso col veneno s'hauesse tolta la vita. *Theodesinda* sua moglie, à cui restò il regno; di consenso

Diuisione del Regno de Longobardi.

Marca Anconitana & Triuigiana.

Emulatione cagione di discordie.

Flauio cognome de Re Longobardi.

Este preso da Longobardi.

Franchi detti poi Francesi.

Francesi vinti in Italia da Longobardi.

Francesi di nuovo in Lombardia.

Afflittione cagione di morte.

D de

Signori Italiani perseguitati da Agilulfo.

Lombardia & Marca Triuigia na inondate.

Opportunità di affaltare vna terra. Padoua distrutta da Agilulfo.

ALDOARDO

Coronazione del figliuolo stabilire lo stato. Auari nel Friuli.

Proditione fatta da dōna per impudicitia.

de principali si maritò in Agilulfo, che allhora possedena Triuigi, ilquale per assicurarfi da Francesi, seco si rappacificò. Espeditosi da questo, cominciò a far decapitare quei Signori Italiani, che egli potea hauere nelle forze sue: i quali erano stati contrari a Longobardi nel tempo, che la Lombardia fu depredata. imputandoli, che come traditori haueffero procacciata la venuta de Francesi in Italia. A queste miserie causate da gli huomini istessi, l'operatione della natura à vn tempo medesimo con giunse quest'altra, che nel Novembre del Nouantasei crebbero le acque con furore eccessiuo per la Lombardia & per la Marca di Triuigi, affogando le habitationi & gli habitanti: donde questa fu piu horribile ruina (cosa che non si sarebbe mai creduta) che quella, che venne dalla crudeltà de Francesi & de Longobardi. percioche Papa Gregorio attesta che tali furono le piene de fiumi, che l'Adige peruenne alle finestre della Chiesa di san Zenone, posta fuori della città di Verona; andò correndo & allargandosi per lo territorio di Este con atterrare tutto ciò, che incontraua. Agilulfo veduta l'opportunità, che gli appresentaua il grandanno, che hauea riceuuto Padoua per questo diluuio; assaltò quella città: & l'ebbe con patto di lasciare andare il presidio, che dentro vi era. ilquale uscì saluo, & se n'andò all'Essarco di Rauenna. Ma diuersa fu la conditione de cittadini, che vi rimasero. percioche nell'anno Seicento, accioche questa terra non potesse piu risorgere; li spogliò delle proprie facultà: & li mandò in essilio: & spianò le mura insino à fondamenti. Poscia ito sopra Monselice & per vn gran pezzo statoui; se ne partì infruttuosamente, sì perche il luogo era fortissimo, come perche era fortemente difeso da Aldoardo di Este nato di Valeriano & di Costanza. Dipoi occupato che hebbe Mantoua, Brescello & Cremona; per meglio stabilire le cose sue, si che mentre egli era in vita & con forza, vedesse quel regno assicurato; fece l'anno Seicento quattro, creare Adoloaldo suo figliuolo Re de Longobardi, & gli diede la figliuola di Theodiperto Re di Francia: stringendo questo matrimonio con vn vincolo di perpetua confederatione. Nel Dodeci, Cacano Re de gli Auari discese nel Friuli: & tagliati à pezzi i Longobardi & Gisulfo loro Capitano; s'impatronì delle terre aperte. nel qual fatto hebbe Vdine per la proditione di Romilda moglie di Gisulfo: che innamoratasi di Cacano medesimo giouane bellissimo, gli diede ogni sostanza del marito & la città. laquale fu poi data à sacco: & ella conceduta à dodici soldati: & all'ultimo fatta morire per le parti donde hauea peccato. ilche causò che Agilulfo per meglio difendersi, fece tregua per vn anno con Giovanni Lemigio

596

600

604

612

- 620 *Emigio Effarco di Rauenna. Agilulfo* giunto à morte l'anno Seicento venti, lasciò successore *Adoloaldo* suo figliuolo, huomo inhabile à forte alcuna di reggimento, non che à tanto peso. Correndo di già quel tempo, nel quale si douea adempire la parola del Signore, che predisse quante douessero essere le persecuzioni di quei che il seguivano; i cieli permisero che non solamente da popoli Occidentali & Aquilonari il Cristianesimo fosse percosso & flagellato, & che non vi fossero soggetti alla propulsatione di tanti mali; ma ancora dall'Oriente & dal Mezzo giorno nascesse l'inconueniente medesimo: & che *Heraclio*, che già sette anni era entrato Imperatore, & che si trouaua fornito di forze; fosse ignudo d'auedimento & di consiglio: & che parimente *Adoloaldo* fosse di così poco spirito, che in questi giorni non s'hauesse da temere della possanza d'Italia. Et perche le guerre fatte contra Christiani dalle bande superiori, ueniuaano per la maggior parte da pretesti di vendetta; permise Iddio che il Demonio si preualeffe nelle altre bande inferiori dell'eresia di *Eutichio*, che erano già ottanta anni che colà era ita serpendo. talche *Mahumeto* che nacque di *Abdemoeto*, lasciato herede da *Abdimoneplo*, di cui era stato schiavo, si come anche si trouaua vilmente nato nella terra di *Mecha*; essendo consigliato da *Sergio monaco* di *Soria*, heretico della Setta *Eutichiana*; si pose con questo mezzo di vedere disunione nella Chiesa di Christo, à fomentare piu la parte trista. Solleuati i *Saraceni*, che dice sette anni prima haueuano graueamente danneggiata la *Sicilia*: & ritornati con ricca preda, s'erano posti à viuere di ruberie; diede noue battaglie à popoli di *Giudea*: & ad altri loro collegati: & rimaso vincitore dell'*Arabia*, si estese per quei contorni, inuentando l'anno del Seicento venticinque, quella nefanda & sciocca legge, che per imperscrutabile giudicio diuino si è poi tanto dilatata. I *Longobardi* tra tanto non potendo piu soffrire l'ineffia di *Adoloaldo*, che era regnato diece anni; nel Trenta elessero *Arioualdo*, che restituì Este ad *Aldoardo* con humane dimostrazioni verso questi Principi: rendendogli similmente tutti gli altri luoghi, che erano stati occupati alla sua Casa: ne quali si fermò. Ma *Gondelardo* suo fratello (percioche nacque parimente di *Valeriano* & di *Costanza*) ito à ritrouare *Dagoberto* Re di Francia; militò nell'essercito, che era in *Ispagna*: & guerreggiò particolarmente contra *Guasconi*, che voleano ribellarsi: dando segni di prudenza & valore non mediocre: tanto che acquistata la gratia del Re, ottenne la vniuersale amministrazione di quel regno nel Trentasei. *Heriberto* & *Aldoardo* Secondo suoi figliuoli succedettero

Tregua per difesa.

Principi potenti incapaci.

Legge Mahumetana.

Saraceni solleuati da Mahumeto. Giudea, & Arabia sotto i Saraceni.

Este restituito ad Aldoardo.

GONDELARDO.

ALDOARDO

Adulterio ca-
gione della mor-
te del Re Rodo-
aldo.

HERIBERTO

ERNESTO.

Delmatia detta
Schiauonia.
Friuli infestato
da gli Sclauì.

Amicitia anti-
ca fare discio-
gliere la nuoua.

cedettero dipoi in Este & in Monfelice, per essere venuto a morte Al-
doardo loro Zio senza hauere lasciato di se progenie alcuna, con tutto
che fosse congiunto di matrimonio con una figliuola di Gisulfo Prefetto
del Friuli. Passò di questo modo la successione de Longobardi, infino
che del Quarantadue fu creato Rotario Harodo, che stette Re anni quin- 642
dici: & Rodoaldo suo figliuolo, otto: ucciso da vn suo suddito, ilqua-
le egli hauea offeso nell'honore della moglie: Ariberto Auaro figliuolo
di Gundoaldo, che fu fratello della Reina Theodolinda, anni due: Gun-
doperto quindici mesi: Grimoaldo Arico anni otto: & Pertarico figliu- 682
lo di Eriberto con la esclusione di Garibaldo, dodici anni. talche nel Sei-
cento ottantadue Cuniberto suo figliuolo entrò in luogo del padre, & si
mise à trauagliare Heriberto di Este figliuolo di Gundelardo, per togli
quella città & Monfelice insieme. che quanto alle città di Vicenza &
di Feltro, che era il resto della sua giuriditione; Perdeo, vno de princi-
pali Capitani de Longobardi, le possedeua. percioche datosi allo spirito, &
essendo poco stimato nelle cose del mondo; diede occasione à Cuniberto
di pensare à leuargli il suo. Ma nel Nonantatquattro venuto à mor- 694
te lasciò di se Ernesto giouane di bellicosa presenza & di fiero animo:
che per quanto si caua dall'historia di Celio, fu in molto pregio appref-
so i Longobardi: & adberì loro specialmente nella guerra, che Eriber-
to fece contra la gente di Delmatia, che era già meglio di cento anni, che
per essere stata soggiogata da gli Sclauì; le hauea cominciato à dare il 711
nome di Schiauonia. laqual gente essendo entrata nel Friuli l'anno Set-
tecento vndici; i Longobardi & Ernesto in loro compagnia, le diedero
molte rotte: per modo che gli huomini di quella natione ributtati & man-
dati à trauerso, non hebbero piu ardire di ritornare all'infestatione de
Friulani, si come haueano fatto altre volte. Era successo sei anni prima
Liueberto figliuolo di Cuniberto: & dopo lui Ragumberto & Ariberto:
poscia Asprando, che hebbe dopo se Luitprando suo figliuolo. ilquale l'an- 718
no Settecento diciotto, si voltò all'espugnatione di Rauenna: assediandola
& dandole il guasto d'ognintorno: per modo che Ernesto, conoscendo
che questo tendeuà direttamente contra l'Essarcato & l'Imperio, con cui
egli & i suoi Predecessori erano stati sempre congiuntissimi; si disciolse
in tutto dall'amicitia de Longobardi. Luitprando disperato di potere espu-
gnare Rauenna, ritornò con l'essercito à Pavia. Non si sentendo piu altro
mouimento essenziale in Italia, scorse nel Veniottto vn grandissimo accidete, 728
che fu origine di dare al mudo poco meno, che una nuoua forma. percio
che morto Heracleo, & di mano in mano Heracleone, Costantino Secon-
do,

do, che fu quegli che spogliò Roma delle sue bellezze, & Costantino Terzo, & Giustiniano Secondo; & Leontio, & Tiberio Terzo con la rinouatione del medesimo Giustiniano, & Filippico, & Anastasio Secondo, & Theodosio Terzo; era finalmente asceso all'Imperio Leone Terzo, huomo di animo vasto, & che tanto più era cresciuto nel presumersi, quanto che più saldamente hauea mantenuto Costantinopoli contra i Saraceni, che con l'ampliacione della legge Mahumetana haueuano già ampliate le forze. Egli, sì come infettato d'heresia, abbruciò tutte le immagini de Santi, che erano per l'Oriente à lui soggetto; così ricercò imperiosamente Gregorio Secondo, Pontefice religiosissimo, à fare il medesimo nelle parti Occidentali. sopra che persistendo Cesare, il Papa chiedendo l'aiuto della Repubblica di Vinetia: nella quale molti anni prima Riualto già ben popolato hauea commutato il nome: affinche in caso che per tal conto fosse molestato, hauesse à difenderlo; n'ebbe cortese promissione. Continuando questa discordia tra Gregorio & Leone, auen

735 ne nel Settecento trentacinque, che i Potentati & i popoli d'Italia per decreto Pontificio furono liberati dalla vassallanza, che soleano prestare all'Imperio. per modo che diuerse terre, discacciati i ministri dell'Esarco; crearono Magistrati & Capitani à modo loro, senza più altro rispetto alcuno di Cesare. Tronauasi il Principato di Este così fermo in questa Casa: così la Casa forte di amici, che se ben da più parti si flatuò, Ernesto ch'era succeduto ad Heriberto suo padre già poco meno che quaranta anni, & hauea retto con somma pace i suoi popoli; non sentì per questo abbassamento del sopremo Magistrato Cesarco sorte alcuna di nouità. Su questi giorni istessi venne à morte Regifredo Principe del sangue di Este, nato di Aldoardo Secondo: & per quanto si legge appresso Ernando, mancò nella Gnastogna, oue era stato chiamato da Udone Duca di quella prouincia & seguace del Re Cliperico: affin che egli fosse con lui all'apparecchio della guerra, che douea farsi. Hauea Regifredo lasciato gli stati à discendenti della primogenitura: & ito in Francia, erasi trouato in molte guerre sotto Cloderico, Clodoueo & Ildeperto, ouero Childeperito, che erano restati Re di quella Corona. alla quale per propria dedicatione hauea fatto non mediocri seruitij: trasferendo con la virtù delle arme nella persona sua l'ufficio di Theodaldo figliuolo di Grimoaldo. Era questo l'ufficio di Maestro di palazzo: da cui pendeva non solo la casa, ma la totale soprintendenza delle entrate & delle arme, & ogni altro maneggio & grado qual si fosse. talche egli veniuà ad essere generale ministro del Re in tutti gli

Roma spogliata delle antichie.

Insolenza causata da prosperi successi.

Imagini de Santi.

Repubblica di Vinetia, detta prima Riualto.

Italia come tolta dalla vassallanza dell'Imperio.

REGIFREDO.

Maestro di palazzo di soprema autorità in Francia.

D ij affari.

RHEOMAN-
NO.

Famiglia dall'A-
quila bianca.

Mori penetrati
al Rhodano.

Cagione d'ar-
mare i Vinitia-
ni contra i Lon-
gobardi.

Longobardi
vinti.

Rauenna espu-
gnata da Astol-
fo.

HENRICO.

Ferrara occupa-
ta da Astolfo.

affari. Amministrò questa gran carica sotto Dagoberto & Cliperica Secondo: il quale per essere stato travagliato da Pipino tutto il tempo, che visse; ne seguì che Regifredo stesse di continuo in varie molestie. Nacque di lui Rheomanno, che per l'insegna, che portaua, diede origine alla nobilissima famiglia, che secondo il testimonio de' gli Scrittori France si & di Giovanni Feronio, fu cognominata dall'Aquila bianca: laquale per non essere della discendenza de' primogeniti, era tramezzata da otto li nee. Tra tanto Luitprando assicuratosi di Carlo Martello figliuolo di Pipino, che col medesimo titolo di Maestro di palazzo gouernaua il Regno di Francia, hauendogli mandato grossissimo soccorso per cacciarne i Mori dalle confini di Spagna penetrati infin al Rhodano; hebbe ardire di ritornare sopra Rauenna, con animo di ricuperarla & debellare insieme quelle città vicine al Po, che si erano ribellate. ma veggendo che poco profittaua, voltossi a Rimini: donde succedettero due battaglie sanguinose per ambe le parti. Faceasi questa guerra lungo la costa del mare Adriatico, finitima al territorio di Vinitia. La onde i Signori di quella Republica per gelosia del loro dominio si mossero à prendere le arme contra Longobardi. Però Adeodato Orfo, che era il Doge, chiamò in questo tempo, che fu del Settecento quaranta, Ernesto Principe di Este, & gli diede il Generalato d'un essercito, con che egli andò ad affaire improvvisamente Luitprando. nella quale impresa furono tagliati à pezzi quei Longobardi, che haueuano gli alloggiamenti nella Pignera: & insieme con essi fu ucciso Perdeo Rettore di Vicenza. Tra i prigionieri principali fu Ildebrando nipote del Re. ilquale passati sei mesi, hauuta la libertà, fu esaltato alla dignità Regia: poco dopo lui Rache Remone Duca del Friuli. Tre anni dipoi, che venne nel Quarantanoue, hebbe il Regno Astolfo suo fratello. ilquale del Cinquantadue pose l'assedio à Rauenna, & finalmente espugnatala; uccise Ernesto, che non solo in seruitio dell'Imperio, ma per beneficio della Chiesa l'hauea difesa infino à quel punto. Morto che egli fu, toccò la Signoria di Este ad Henrico nato di lui & di Theodora. Astolfo dipoi non abbandonando il prospero corso della fortuna, parte con la forza, parte per spontanea sommissione de' popoli; s'impadronì di Faenza, di Comacchio, di Ferrara & d'altri luoghi circonvicini. ilche tutto spedì nel giro di due anni. Era già cresciuta l'auttorità della Sede Apostolica nelle cose temporali: & Stefano Secondo era stimato assai non solo da Romani, ma da tutta Italia: che per la contesa, che lungamente durò intorno all'estinzione delle immagini; si era ita alienando dall'Imperio: per Soprano del quale si riconoscea però

740

749

752

però tuttavia il Greco Imperatore . Ma perche solo la possanza de Longobardi s'opponnea alladignità Pontificia & alla quiete d'Italia ; il Papa mandò Paolo suo fratello à Costantinopoli per chiedere aiuto contro à costoro . & continuando la mala disposizione de Greci, principia-
 755 ta al tempo di Leone per lo sopradetto rispetto delle imagini atterrate : la quale disunione gli hauea distratti assai dall'obedienza , che soleano prestare al Chiesa Romana : oltre che i Bulgheri teneano infestata la Thracia ; Cesare rispose che essendo necessitato à pensare à casi proprij , non potea impiegare le forze sue in soccorsi altrui . Stefano ragionato il popolo di Roma , & rimostratogli l'imminente pericolo , l'estremo bisogno di rimediarui , la consideratione , che era tenuta ad hauere alla saluetza della libertà Italiana , il pronto soccorso , che potea promettersi dalle arme Francesi ; indusse quella città à chiedere aiuto da Pipino Curto : che morto Carlo Martello , hauea ottenuto la Borgogna , la Neustria , l'Austrasia & la Turingia , con l'ottenere anche la dignità di Gran Maestro sotto il Re Theodorico Quarto & Childerico Terzo . il quale deposto che fu dal reggimento del Regno , Pipino n'era stato creato Re da Baroni con assenso di Papa Zaccheria , che gli assoluette da giuramento di fedeltà , prestato da loro al precedente Re . Così il Pontefice imaginatosi che questo Principe , non meno per desiderio di grandezza , che per debito d'obligatione , fosse per rendersi amorenole alla Sede Apostolica ; deliberò di transferirsi personalmente à lui in Francia . oue arriuato che fu , unto & coronato Pipino , gli dichiarò successori Carlo & Carlo Manno suo figliuoli . L'anno seguente il Re di Francia nel passare in Italia , trouò i Longobardi così derelitti da Astolfo : ilquale non osò di girgli contrà ; che riportò intiera vittoria delle guardie , che stauano à passi delle alpi . per modo che discese à Pavia senza altro contrasto . Quiui fatta pace con Astolfo , con tal condicione però , che douesse restituire al Papa tutto ciò , che gli hauea tolto : & hauesse per l'auenire da astenersi di molestarlo ; ritornò à casa . Astolfo credendo che i Francesi si fossero mossi piu per satisfare al Pontefice , che à se stessi : & che non fossero piu per riuenire così tosto in Italia ; raccolto vn potente essercito , entrò nella Campania ; & distrutto con ferro & fuoco tutto quel paese , cinse Roma d'assedio . Ma Pipino richiamato da Stefano , vinse il Re de Longobardi in battaglia in una giornata : & così fortemente lo strinse in Pania , che egli se gli arrese . Ne ha da essere punto marauiglia , se in questa occorrenza noi non entriamo à parlare di Henrico di Este , anco-

Greci distratti dall'Obedienza Pontificia .

Cagioni per chiedere aiuto esterno .

Regno de Franchi passa ne Carlinghi .

Stefano Secondo va in Francia .

Principio della guerra de Francesi contrai Longobardi .

Perfidia di Astolfo vèdicata .

D iiii rache

Pura verità esse-
re lo scopo del-
l'Auttor.

Fatti de Princi-
pi Italiani pre-
termessi da gli
Scrittori.

Essarcato sotto
la Chiesa.

Romagna,

Monaco fatto
Re.

Humiliato no
ammesso voltar
si alla forza.

racche ne commemorati Annali di Este sia scritto che egli vi intervenne: perciocche noi ci siamo astretti a non volere uscire de termini della pura verità, che possa constarci: con hauere anche fatta lunga scusa, se inherendo noi alla qualità di quanto ritrouiamo di tempo in tempo; non saremo per riguardare che le narrationi siano bona ample, bona succinte. ne perciò vogliamo dilatarci fuori del nostro proponimento, & del debito, che in ciò si ricerca. Ma si come dall'vn canto gli Scrittori di quei secoli d per ignoranza pretermisero i fatti de Principi Italiani, d per essere inuidi della gloria d'Italia, non solamente non le diedero luce, ma cercarono di denigrarla: talche spesse volte nelle Historie composte a fauore delle nationi esterne, a gran pena si leggono i nomi soli d'alcuni piu principali de nostri; cosi dall'altra banda è molto verisimile, che specificatamente i Principi di Este per altri inditij dati delle loro attioni, per la nobiltà del dominio & per le forze proprie & de gli adherenti; opcrassero in effetto nel corso di queste guerre cose assai & degne di celebrità, non che semplicemente vi si troaassero. Nondimeno per ragioneuole credenza, che teniamo in vniversale di particolari soccessi; non debbiamo ardire di porre la mano in quello, di che non vi sia indubitata certezza. Tolto che hebbe Pipino l'Essarcato dalle mani de Longobardi; ne fece donatione alla Chiesa: donde la Flaminia, come raccomandata a Roma, fu cominciata a chiamarsi Romagna: donandole altre giuriditioni ancora poste tra l'Apennino & il Mare Adriatico: delle quali parlano Giouanni Funtio, & Pio Secondo. Pipino ancorache fosse suaso da Costantino Quarto, che di Grecia gli mandò per tale effetto Ambasciatori, a non volere desistere di perseguitare i Longobardi; riceuuti nondimeno quaranta ostaggi de piu nobili di quella natione, se ne partì: lasciando Astolfo in pace. il quale. nel Cinquantasei morì in vna caccia. Essendosi perciò fatto uscire d'vn monastero Rache Remone: & transferito in lui il Regno; Desiderio Lombardo, che era presidente di Toscana, col fauore del Pontefice gli preualse: si che fattosi cedere dall'altro Re, entrò in suo luogo. Ma nel Settantatre uscito di vita Stefano Terzo, che era succeduto a Stefano Secondo & a Paolo Primo; Desiderio poiche era estinto quel Papu, a cui tenea obligo, non si curò piu altrimenti di dare alla Chiesa Ferrara & Faenza, che Astolfo le hauea promesso. Poscia veggendo Adriano, che era stato assunto al Pontificato, essersi indignato contra di lui; andò a Roma con la moglie & co' figliuoli per humiliarsi & mitigarlo. ma per la grane contumacia, in che

756

773

che era, non fu ammesso pur alla presenza del Pontefice. La onde non sperando più gratia, si volò alla via della forza. Et perche presentina che Carlo figliuolo di Pipino già morto disegnava di calare in Italia: & a questo effetto ammassava un gagliardo essercito à Genova: & mandava Bernardo suo nipote per le alpi Cottie, col tenere egli la strada del giogo, che hora appellasi il Moncenesè; procurò di ferrare con grosso presidio quegli adii ne luoghi più stretti. ma Carlo apertosi il camino col tagliare à pezzi & fugare i soldati, che guardavano i passi; s'unì col nipote sotto Torino. Fortificavasi in questo mezo Desiderio dentro di Paugia, risoluto di salvare i luoghi forti, ne quali havea distribuito l'essercito, col mettersi ad una guerra difensiva per non porsi à rischio di perdere con la perdita d'una battaglia, che conosceva troppo disvantaggiosa per lui, tutto il Regno. Carlo ritornato che fu da Roma, diritto alla quale se n'era andato per meglio confirmare l'animo del Papa & collegarsi con seco; s'accampò d'intorno à Paugia, con cingerla d'argini & di bastioni: & per torle il beneficio del fiume, prese da Viniziani un'armata, di che prontamente il compiacquero col mandargli molte galere: & oltre à questa cortesia, unitisi con le arme Francesi all'estermínio de Longobardi; gli diedero grosso numero di fanti & di cavalli sotto la carica di Henrico di Este. Espugnata che Carlo ebbe la città, & preso Desiderio insieme; distrusse affatto la potenza Longobarda: succedendogli tutto ciò prosperamente nel Maggio del Settantaquattro. Dipoi per acclamatione popolare hauuto il titolo di Patricio de Romani & dal Papa di Difensore della Chiesa; per rendergli il cambio, gli confermò con privilegi quanto Pipino havea dato in dono à Stefano Secondo, aggiungendoui ancora altri territorij, & in particolare due Ducati, l'uno di Spoleto, & l'altro di Benevento. Partendo poi d'Italia, lasciò diuersi Vicarij con titoli di Conti, & con potestà assoluta. Tra gli altri pose Henrico in Trivigi: erigendo la città sua di Este in Contea: & remunerandolo di questa maniera non solo per gli aiuti, che riceuè da lui sotto Paugia; ma per quello, che havea anche fatto prima verso la Corona di Francia. Nel partire menò seco Berengario di Este, giovane di venti anni, figliuolo di questo Henrico: conducendo parimente alcuni capi illustri & sei mila fanti Italiani & mille cavalli. con la qual gente s'affrettò più che potè per opporsi all'inuasion, che i Bajari congiunti con altri popoli voleuano fare nella Francia. Fatto però un gagliardo essercito di questa & d'altre propinque nationi, & commessolo al gouerno di Pipino; lo spinse contra i nimici, che furono rotti

Guerra difensiva eletta nel disvantaggio.

Paugia assediata.

Longobardi di strutti da Carlo.

Conti in Italia.

Contea di Este.

BERENGARIO.

Effetto dell'auaritia di Capitano.

Leone terzo escluso di Roma.

Vendetta della morte di Henrico di Este.

Triuigi sotto Berengario.

Carlo Magno Imperatore.

Principio della guerra de Francesi contra i Viniziani.

votti con la prigionia di Tassilone Signore de Bawari. Ma perche nel bottino, che seguì da questa vittoria, Bonamaro Veneto Caputano Generale delle genti, che il Principe di Este, oltre alla persona di Berengario suo figliuolo, hauea mandate col Re di Francia; ritornato con buona preda, stette duro in volerla per se solo; ne seguì un graue inconueniente per la congiura, che fecero molti soldati, che per la maggior parte erano Triuigiani. i quali non solo ammazzarono lui, ma conspirando contra Henrico di Este, che l'hauea protetto, & sotto cui rincresceua loro che Carlo hauesse posto Triuigi; l'uccisero in quegli anni, che era già poco meno che Signore di quella Marca. facendo questo massimamente per l'instigazione di Rudegando Prefetto del Friuli, che temea della grandezza di questo Principe. il quale morto che fu, i Triuigiani ritennero in prigionia Atestia sua moglie & Ottone suo figliuolo, che non passaua otto anni: & ciò auenne del Settecento ottanta. Nacquero dipoi diuersi 780
monumenti per la prouincia, che sì per vedere che ne perdeuano la diuotione, come per essere rimasti priui di Henrico; dispiacquero non mediocrementemente a Carlo & a Pipino. Entrato il Nouantanoue, trouandosi 799
Leone Terzo escluso dal Pontificato per odio de Romani, che non poteano acquetarsi, da che egli postosto l'Imperatore di Costantinopoli per la mala intelligenza, che dopo il caso delle immagini, era tra la Chiesa Orientale & l'Occidentale; hauea mandato al Re di Francia il Confalone della città con l'insegna dell'Aquila Imperiale; passò a quel Re. il quale per piu dimostrarli dimoto della Sede Apostolica & piu tenere il Papa confidente; venne in Italia con tutti i suoi figliuoli. Così l'anno Ottocento ito subitamente nella Marca Triuigiana per dare seuerissimo castigo 800
a ribelli, che haueano ucciso Henrico di Este: come anche testifica la Cronica del Patriarcato d'Aquileia; mandò Triuigi a sacco; & aspramente punì gli auttori & complici della ribellione: & liberata Atestia & Ottone, lasciò quella città sotto Berengario. Voltatosi poi nel Friuli, fece mozzare il capo a Rudegando, che era stato sollevatore di Triuigi. L'anno seguente andato a Roma, fu dal Pontefice il giorno di Natale nella Chiesa di San Pietro creato Imperatore ad alta voce. & dipoi il medesimo Papa incoronò Pipino & Ludonico suoi figliuoli, l'uno 801
Re d'Italia, l'altro Re di Aquitania. Accomodate le cose di questo modo, auenne un nuouo disordine, causato dall'hauere Maurizio Doge di Vinetia fatto gittare da un'altra torre di Grado Giovanni Patriarca di quella Isola. percioche dubitandosi Fortunato nipote del Patriarca, che era ascso dopo la morte del Zio a quella dignità, che il medesimo non interuenisse

teruenisse à lui; ricorse ad Obellerio Tribuno di Malamocco, persona che odiaua estremamente Mauritio . il quale Tribuno il persuase non à fuggire, ma à fare vendetta . Discopertisi questi trattati, che si maneggiavano piu con la passione, che col senno; ambi s'allungarono dalle forze de Vinitiani . Fortunato, essendosi trasferito in Francia à Carlo, che all'hora si cognominava il Magno; hebbe tal soccorso di danari & di gente, che Mauritio & Giovanni, che anche egli era seco Doge & implicato in queste nimicitie; furono costretti à ritirarsi à Mantoua . in luogo de quali con tutto che fossero creati Dogi Obellerio, che s'era ricourato in Este, & Beato & Valentino suoi fratelli; non per questo cessò Carlo di comandare che Pipino, che era già passato in Italia per questo effetto; douesse proseguire l'impresa, che pareva fauoreggiata da Berengario per la sospitione, che hauea della potenza di quella Republica . la quale non si sentendo atta à resistere alle forze de Francesi, dimandò aiuto à Niceforo Imperatore dell'Oriente: accendendolo per l'Imperio Occidentale, che era entrato in quella natione con suo graue pregiudicio: & per l'accrescimento di dominio che faceuano ogn' di piu quei Re . Niceforo che non hebbe altra mira che di compiacere Vinitiani, ne si curaua di valersi d'occasione tale: ne anche almeno per rimettere l'Essarcato in Rauenna; mandò una potente armata, che hauesse da essere solo in seruitio loro. la quale si fermò nel golfo Adriatico . ne essendo per all'hora occorso di guerreggiare, fu rimandata à casa . Ma partita che fu, Pipino ragunò molte genti insieme, & di nuouo tentand' d'abbattere i Vinitiani; essi medesimamente si congiunsero con gli Sbiauoni & co Greci: & fortemente se gli opposero . Dicesi che vicino à Comacchio si fece una fiera battaglia tra ambe le parti, che con animi ostinati & con horribile uccisione d'infiniti durò dal mattino alla sera: & per la notte con danno quasi uguale si distaccò . Pipino restaurata & accresciuta l'armata à Rauenna: & rinouata la guerra; prese la torre di Bronzolo, Chioggia, Palestrina & finalmente Malamocco . Consigliò Obellerio aderendo à Francesi, forse con animo di farsi Signore assoluto, che s'assalisse Riualto: nel qual luogo i Vinitiani haueano ridotte le loro sostanze . per la cui suasionem mentre si combattea in canale Arco, detto poi Orfano, con barche & zatte, nel decrescere delle acque; queste due uarie sorti di legni non restarono vnite . percioche le barche rimasero in secca: & le zatte si ritirarono col corso del mare . si che quelle abbandonate da queste, & priue della principale forza loro, per essere mancati quei che in gran numero le spalleggiavano; rimasero libera preda de

Passione quanto nociua ne maneggi.

Sospetto della potenza altrui.

Negligenza di Niceforo .

Battaglia de Francesi co Vinitiani .

Dannoso consiglio nell'ambitione .

Francesi vinti da Vinitiani à Riualto .

Malamocco di-
strutto.

Contrarietà di
Scrittori.

OBIZO.

Bernardo Re
d'Italia.

Ludouico Imp.

Bernardo preso
& accecato.

Lothario Re
d'Italia.

de Vinitiani. Pipino che con alcuni pochi era restato à Malamocco, riceuuta questa percossa; distrusse quel luogo: & insieme Albiola, Chioggia & Brondolo: & ritornò à Rauenna. Così tengono gli Scrittori delle Croniche di Vinetia. ma però Giovanni Zonara, Niceta, Eginardo, Reginone, Sigiberto, Corrado, l'Abbate Vespergesse, Gottifredo Uetulonese, Guglielmo Tirio, Naclero & finalmente il Mustero tirano in contraria opinione: volendo essi che i Vinitiani fossero vinti da Pipino: Obellerio fosse mandato à Costantinopoli da Carlo Magno, non perche come accenna il Sabellico, i Francesi fossero sdegnati contra di lui, ma per fauorirlo col nome & carico d'Ambasciatore appresso Niceforo: Berengario di Este, come fautore dell'impresa contra i Vinitiani, fosse stato raccolto dal Re di Francia: & Obizo, che oltre ad Ottone gli era fratello, per dubbio che quella Signoria non si vendicasse sopra di lui; si ritirasse à Bergamo con Atesia sua madre & con Martia sua sorella moglie di Obellerio. Il che si verifica assai per l'iscrizione, che à queste due donne, con l'essere Atesia detta Atia per significatione del sangue di Este; fu fatta nella morte loro. la quale è in una pietra antica, che la città di Bergamo donò à Principi di Este, che tuttauia la conservano nel loro Archivio. Et tale è nel nostro idioma, Atesia in luogo sacro pose ad Atesia Tertia patrona benemerita & à Capitone Rinete & à Martia & à Primulio delicatissimo & à Telamio Celere amico carissimo & ad Atesia Atia. Nell'anno istesso l'ottauo di Luglio, Pipino se ne morì nella città di Verona: fuori della quale fu sepolto in San Zeno: & à lui succedette Bernardo suo figliuolo, che Carlo Magno suo auo paterno creò Re d'Italia nell'Ottocento tredici: dichiarando Imperatore Ludouico, che era l'altro figliuolo restatogli. Indi à due anni venuto à morte, fu questo Ludouico incoronato Imperatore in Aquisgrani il primo d'Aprile. sotto il quale continuò Berengario di Este con gradi honorati nelle arme: & mandato in Italia per reprimere l'audacia di Bernardo, figliuolo di Pipino; il combattè & prese: & il condusse in Aquisgrani. oue del Diconoue fu priuato del regno & de gli occhi. Berengario nel Venitire ritornato la terza volta in Italia, seguì Lothario figliuolo di Cesare, che in vece di Bernardo fu creato Re d'Italia: & per meglio confirmarsi si transferì à Roma. oue da Pasquale, che tre anni prima era successo à Stefano Quarto; hebbe la solemnità dell'untione. Ludouico per mostrarsi grato al Papa, fece dono alla Chiesa di molte città di Toscana: confirmandogli parimente la Romagna & tutto l'Esarcato di Rauenna. Composte le cose sue ripassò in Francia. Similmente Berengario

813

815

819

823

rengario di Este, che era sotto la sua protezione; accresciuto in dignità, ritornò allo stato: & diede aiuto ad Obellerio, per farlo impatronire dell'isola Corcira negra, detta Velia: & soccorrendolo parimente quei di Malamocco, Giovanni Patriliaco Doge di Vinetia, lasciato di prendere l'impresa contra Berengario; si voltò a questi altri: & ne fece grande strage. Nate poi gravissime discordie tra il Re d'Italia & l'Imperatore suo padre; Berengario se n'andò di nuovo in Francia: & dopo hauere indefessamente trauagliato: & essere interuenuto quasi in ogni guerra fatta à giorni suoi: & riportato nome celeberrimo; ven-

Corcira negra
detta Velia.

840 ne à morte in Parigi l'anno Ottocento Quaranta. Rimase Ottone suo

854 fratello Conte di Este, ilquale da Ludouico Secondo l'anno Ottocento cin-

quantaquattro ottenne Comacchio, antichissima città infino in quei tempi, posta come Vinetia nelle lagune dell'Adriatico. la quale Frate Leandro tiene che si chiamasse Cimaclò da popoli Cimacli: & l'ebbe con onnimoda potestà sopra le valli & le marine & ogni pertinenza loro; si come appare nell'inuestitura che fece in Aquisgrani il trenta di Maggio di questo anno. la quale donatione mostra di fare per quello, che questo Signore & i suoi Predecessori haueano operato per la Corona di Francia: & per l'Imperio. Ottone mandò subito Marino nato di lui & di

OTTONE.

Comacchio fot-
to Ottone di
Este.

Lada, figliuola di Caladocco Prefetto del Friuli; à riceuere il possesso di Comacchio. La onde Giovanni Patriliaco, à cui non piaceua che i Principi di Este haueffero quella città, il cui sito & la cui vicinità l'insospettiva: oltre che essendosi sinembrata dalle giuridizioni del Re d'Italia, pensaua più facilmente di potere impatronirsene: & ampliare anche di questa maniera il dominio di quella Signoria con una così commodà aggiunta; disegnò d'assalirla: & d'hauere anche il Pontefice fautore à questo. per tanto inuiò Badoario suo fratello à Roma. ilche Marino presentò, & pose genti nella Pignera. le quali nel passare, che egli vi fece: il presero non senza ferirlo, & il condussero à Comacchio. oue essendo stato ritenuto per dodici giorni: & hauendo promesso di non mai più intentare cosa alcuna simile; fu rimandato al Doge suo fratello. poco di poi per le ferite se ne morì. I Vinetiani accesi da sdegno, dato vn improvviso assalto à questa città; fecero de Comacchiesi notabile stratio: & costrinsero Marino à ritirarsi. il quale prima se n'andò à Ferrara: dipoi in Francia, oue Ottone suo padre era Generale della caualleria: & si trouaua in molta stima appresso à Cesare. & quindi in breue tempo ne

MARINO.

Cagioni della
guerra de Vini-
tiani contra Co-
macchio.

898 morì. Soprauiſſegli il padre vndici anni. percioche nell'Ottocento nonantotto egli ancora mancò: Principe egregio & di reputatione non leg-

Comacchio di-
strutto da Vini-
tiani.

giera

VGONE.

SIGIFREDO

Lucca & Parma
datefi à Sigifredo di Este.

VBERTO.

Berengario Re
d'Italia.Diuisione del
l'Imperio de
Franchi.Successione di
diuerfi Re d'Ita
lia.

AMIZONE ò

OBIZONE II.

Vgone Re d'Ita
lia.

giera ne maneggi delle arme. Lasciò di Lada quattro altri figliuoli, Sigifredo, Uberto, Vgone & Amizone. Sigifredo detto da alcuni Sigiberto, capo della Casa, signoreggiò in Luca & in Parma: le quali due città se gli diedero spontaneamente per difendersi da Saraceni & da gli Ungheri, che per le dissensioni de Principi Italiani: haueano hauuto il passo in Toscana & in Lombardia. Uberto tenne Este & altri luoghi: i quali rese col consiglio della madre, donna molto prudente, in fin tanto che Berengario figliuolo di Eberardo, che amministrava il Friuli, fu confermato Re d'Italia da Arnolfo Imperatore nato di Carlo Magno: della quale se n'era in gran parte fatto patrone: & vinto Ludouico figliuolo di Bosone, che l'hauea hauuta da Longobardi; ne prese il titolo di Re dentro alla città di Pauia. Perciò che dopo la morte di Carlo Terzo con noua diuisione delle prouincie s'erano fatti piu Principi. Una parte della Francia, che riguarda Lemante, hauea eletto Arnolfo nato d'un fratello di Carlo: quella che à Ponente, Eudone figliuolo di Roberto. Berengario figliuolo di Eberardo Duca del Friuli: & Guido figliuolo di Lamberto Duca di Spoleto s'haueano fatto intitolare Re d'Italia. Ma Guido discacciando Berengario, hauea presa la Corona nel Pontificato di Stefano Settimo: & tenuto l'Imperio tre anni. dopo la cui morte, Lamberto suo figliuolo era stato incoronato al tempo di Formoso. Morto che egli fu, Ludouico figliuolo di Bosone chiamato in Italia da Almerico Marchese di Toscana, & da Alberto Marchese d'Iurea contra Berengario; conseguì la Corona d'Italia l'anno Novecentotré sotto Benedetto Quarto. Preso l'anno seguente in Verona, fu costretto à lasciarla. Berengario superatolo di questo modo & fattosi Re: gratificando quei, che l'haueano seguito nella fortuna sua; rimise Uberto & Amizone in Este & in altri luoghi della prouincia di Vinetia. Estendendo poi la medesima gratitudine verso Alberto & Almerico figliuoli loro; diede anche Gisella sua figliuola ad Alberto per moglie. la quale era prima stata maritata nel Marchese d'Iurea. Ma quantunque Bernardino Corio origini diuersamente questo Amizone, che anche chiamò Obizone; nondimeno preuale l'auttorità di Luitprando da Pauia, del Vuitichindo & del Funtio: oltre al viuo testimonio delle scritture del proprio Archiuo di questi Principi. Bollinano su questi giorni odij intensissimi tra il Re Rodolfo figliuolo di Corrado, & Vgone suo zio. il quale in faccia del nipote, del Novecento ventiatto nel mese di Luglio era stato dichiarato Re in Pauia da Principi Italiani. per modo che Rodolfo abbandonato dal fauore de Potenti, cessò il Regno d'Italia. Vgone,

ne, che hauea hauuto per lui nella sua effaltatione *Almerico di Este*; **ALMERICO.** gli fu largo di molte immunità: & il tenne in tanta stima, che d'ognintorno era sommamente riputato. Tra per questo, & per la virtù sua, & per la vicinanza; la città di *Ferrara* il chiamò a se: nella quale dopo essere stato come Rettore & capo di essa, per l'auttorità datagli dal popolo, affinche tanto meglio il reggesse & difendesse; ne diuenne Signore. il quale fu chiamato *Alberto dal Funtio*, che attenendosi al figliuolo di *Uberto*, che così era chiamato; prese questo errore per la congiunzione di sangue, che era tra *Almerico* & *Alberto*: essendo, come dicemmo, nati l'uno di *Uberto*, & l'altro di *Amizone*, che erano fratelli: ma haueano però gli stati tra se diuisi. percioche *Alberto* era Con-
ALBERTO.
 te di *Este* & di *Comacchio*: & *Almerico* Signore di *Ferrara*. della quale si troua che anche fu chiamato *Marchese*, & che n'ebbe il dominio saldo, con tanto piu fondamento, quanto era maggiore l'ampiezza de beni, che egli tenea ne territorij di *Parma* posseduta da *Sigifredo* fratello di suo padre: & fu quello di *Mantoua* & di *Adria*: si come appare per gli instrumenti, che contengono i luoghi proprij, di che egli era patrone. per modo che fu Principe ricchissimo: & come quegli, che era tutto posto nell'osservanza del culto diuino; applicò una gran parte delle sue rendite a diuerse chiese & Abbatie: & dispensò anche suoi danari in fabricarne: costruendo tra le altre quella di *San Georgio*, che in quei di era la principale di *Ferrara*: & le donò il commodò di mantener si. Ma *Alberto*, per quanto si caua da alcuni *Annali Ferraresi* scritti in foggia di *Esemeridi*; militò non solo sotto *Berengario*, ma anche
 938 appresso l'Imperatore *Henrico Aucupe*, morto nel Nouecento trentaotto. nel qual tempo mancò medesimamente *Alberto*, che hauea tre figliuoli natigli di *Gisella*. che furono *Vgone Secondo*, *Azzo Terzo*, & *Vual-
 VVALDER-*
derm da lui maritata in *Pietro Candiano Doge di Vinetia*: dandogli in dote tutto ciò che di ragione tenea in *Uderzo*, che era dell'heredità di *Gisella* sua madre: & altri castelli ancora posti nel confine del *Ferraresse*, vicino ad *Adria*. la quale riconosceua per Superiori i Principi di *Este*.
 Ma *Pietro*, con l'occasione di ricercare la dote da gli heredi di *Alberto*, mosse guerra a quei di *Uderzo* & di *Ferrara*: & gli astringe a dargli anche piu di quello, che se gli douea. Mostrando poi vn animo dirizzato alla propria grandezza, i *Vinitiani*, che da manifesti segni temeano che egli vn dì non occupasse la libertà loro; per assicurarsene, uccisero lui & vn suo figliuolo, che era anche in tenera età. il che si confronta con gli Scrittori delle cose di *Ferrara*: se ben *Andrea Dandolo*
 & il

FERRARA fa
 Signore *Almerico*
 di *Este*.

Marchefato di
Ferrara.

Henrico Aucupe
 Imp.

VVALDER-
TA.

Adria sotto i
 Principi di *Este*.

Effetto della so-
 spitione.

VGONE II.
Ottone Magno
Imp.

Marca di Mila-
no & di Geno-
ua data à Vgo-
ne.

Ottone Re d'I-
talia.

Effetto d'inui-
dia.

AZZO III.
Este assediato
da Veronesi.

Abbatia di Põ-
posa.

GUIDO.

Sigifredo soc-
corre il Papacõ
tra i Saraceni.

& il Marcello tengono che questa figliuola di Alberto di Este fosse moglie di Pietro Candiano Secondo : di cui fosse poi nato il Candiano Doge. Ugone hauendo aiutato col suo valore Ottone Magno successo nell'Imperio ad Henrico Aucupe suo padre, contra Berengario Secondo, figliuolo del Marchese d'Iurea, con tutto che perciò, essendo nato di Gisella, gli venisse ad essere fratello uterino; non solo ampliò lo stato paterno, ma hebbe anche il Vicariato delle Marche di Milano & di Genova. Neche auenne l'anno Nouecento cinquanta, & non nel Quatantatre, come alcuni hanno pensato. percioche Ottone del Quatantatre non hauea l'Imperio d'Italia : ma presa per moglie Adeleida figliuola di Rodolfo Re di Borgogna : la quale era rimasa vedoua di Lothario ; hebbe Pavia per dote : & fatto Re d'Italia, che per l'heredità di Adeleida gli peruenne, ritornando in Germania, lasciò quelle due Marche ad Ugone. la cui grandezza fu così improvisa, così piena di valor proprio & d'inuidia altrui; che Berengario; ilquale, come mostrammo di sopra, era suo fratello uterino, parendogli quasi maggiore di lui, la oue gli pareua che hauesse douuto essergli di gran lunga inferiore ; indusse i Veronesi à muouerli contra Este: tanto piu, che non hauea deposto dell'animo l'ingiuria, che si pretendeva da lui per la collegatione fatta con Ottone. AZZO Terzo, che dimoraua in Este, cinto da quei di Verona, dimandò subito soccorso ad Ugone suo fratello, il quale tosto che arrivò, l'assedio, che à pena era cominciato; si disciolse. Diedesi di poi Ugone à fabricare chiese & à premere nella cura diuina : & ne fece vna in sul Pò verso Capo di Goro, dotandola di molte possessioni. Venuto poi à morte nel Nouecento cinquantatre, vi si fece sepolire. Ma Azzo con tutto che hauesse di continuo seguitato la fortuna di Berengario, si come Ugone quella di Ottone; riceuette però da lui, che si estendeva con l'odio inueterato contra tutto il sangue di Este, graui oltraggi. percioche essendo nata controuersia sopra la dote della madre loro, che di due mariti, come si è detto, hauea generato l'vno & l'altro; Berengario si mise in animo d'uccidere Azzo per non dargli la sua portione. ilquale trouandosi debole, si transferì con la moglie & con Guido suo figliuolo ad Ottonne, che all'hora guerreggiava in Germania. ne dell'essito suo, ne di quel del figliuolo si sa altro, se non che vi è memoria che mancò in questo tempo. Otto anni prima Sigifredo scacciati i Saraceni d'intorno à Roma : i quali vi furono tirati da Greci ostinati in volere la Puglia & la Calabria : & soccorso perciò Giovanni Undecimo niente meno prontamente di quello che facesse Landolfo Duca di Beneuento; hauea for-
nito

950

953

into i giorni suoi in Parma: oue poco inanzi s'era transferito da Lucca, conducendo seco gran nobiltà, per leuarla dalle incursioni de Barbari, rimasi patroni della Toscana da che Almerico Marchese di essa disdegnato contro alla Sede Apostolica, il chiamò a danni d'Italia, sotto condicione, che il suo paese fosse saluo: il quale fu il primo depredato. Di questo Sigifredo rimasi erano Azzo Secondo detto Atio, che molti chiamano Atto: & Sigifredo Secondo & Gerardo. Ora essendo mancata la linea di Vberto, & anche quella di Amizone, fratelli di Sigifredo; perciò che quattro anni inanzi era uscito di vita Almerico Marchese di Ferrara, senza hauere successori ne di Atoperga, ne di Franca nipote di essa: nelle quali due linee erano state le principali Marche d'Italia; Azzo Secondo riportò priuilegi sopra Genova & Milano. Tenea Ottone grata memoria dell'obbligo, che egli portaua, sì alla Casa di Este per rispetto di Ugone, come ad Azzo medesimo per lo matrimonio, che mancata Editha prima moglie, col mezo suo contrasse con la Reina Adeleida, la quale morto Lothario suo marito, era stata piu volte tentata da Aldeberto figlio uolo di Berengario per hauersela per moglie, & col mezo dell'heredità, di che parlammo, stabilirsi Re d'Italia. Ne volendo ella mai assentirui, egli & il padre di esso l'haucano fatta prigione & condotta nella torre di Si meone, fortezza situata in un promontorio del Lago di Garda. ma con segrete pratiche di Azzo trauesitarsi da huomo: & riceuuta da Martino suo Sacerdote in una barchetta; se ne fuggì, piegandosi nel Po del Ferrarese: oue di smonata, mendicando il uisto, si transferì a Este. Quiui bebbe ricetto & franchigia: & fu conseruata fin tanto che Ottone, col quale Azzo medesimamente trattò questo maneggio; la prese per moglie dentro a Verona: conseguendone il Regno d'Italia. Ilche appare per la vita di Mathelda, scritta diffusamente da autore innominato & riposta nell'Archino di questi Principi, & anche per l'istoria del Dandolo. Mostrossi anche Cesare fauoreuole con le forze proprie all'istesso Azzo asse diato in Canossa: sì come piu chiaramente intenderemo, ripigliando un principio alquanto piu alto, & tralasciato a posta a questo luogo, per schi fare la confusione, che sarebbe nata ne nomi di due Azzi uiui a un tempo medesimo. Diuisi che furono gli stati, toccò Este con le adherenti giuridizioni ad Azzo Secundo: Lucca a Sigifredo, l'uno de suoi fratelli: dal quale discesero poi i Conti Baratini, & anche secondo qualche degno Scrittore, i Marchesi Malespini: & Parma a Gerardo, che era l'altro: donde vennero i Conti Gibertini. Questi & quei Conti furono denominati dalle mogli di Sigifredo & di Gerardo: le quali erano Signore di tutte l'alpi,

E & mona-

Toscana dipreda-
data.

Perfidia di Bar-
bari verso colo-
ro, che li chia-
mano in aiuto.

Azzo II.
Marca di Geno-
ua, & di Mila-
no date ad Az-
zo.

Adeleida pri-
gione, & poi
fugge.

Adeleida mo-
glie di Ottone.

Occasione di
narrare i fatt
in altro tempo.

SIGIFREDO
II.
Malespini.
GERARDO.

Sito atto di fortificarli.

Canossa fabbricata.

Cagione di fortificare i luoghi.

Guerra nuoua per ingiuria antica.

Azzo vince Aldeberto à Canossa.

Azzo rompe Berengario à Canossa.
Terzo assedio di Canossa.

Et montagna di Reggio, come afferma l'antica Cronica dell'Abbatia di San Prospero di quella città. Ma Azzo che in vita sua hebbe sopra intelligenza ne dominij de fratelli, scorgendo che Parma cominciava à ridursi à mal termine per le oppressioni di Berengario, che tenea i territorij vicini; ito ad habitarui, fortificò nella parte superiore verso Oriente un gran sasso ritondo, non punto in parte alcuna attaccato alla montagna: il quale leggiermente assottigliandosi, sostenia con tutta l'ampiezza della sommità un capace castello, detto Canossa: ch'è nel territorio di Reggio, poco discosto dal Parmigiano: il cui paese credette di potere assicurare assai con questa fortezza. Et ancora che Berengario se gli fosse opposto, af finche lasciasse di lauorarui; non volle però desistere dall'opera incominciata, con dire che faceva quello, non per valersene contra i Re d'Italia, ma per seruitio dello stato suo: Et particolarmente per tagliare la strada à banditi, à ladri Et à genti simili di vita perduta, che in gran masna de discendevano dall'Apennino, danneggiando all'improviso i suoi sudditi: Et che potea liberamente mettere in difesa la giuriditione, che egli Et suo fratello haueano dentro i confini del Reggiano. Fu casualmente eletto questo sasso da Azzo. percioche andando à caccia in quei contorni (dilettauasi oltre modo di tale essercitio, per conseruarsi robusto: Et perche in tempo di pace l'hauea per una specie di guerra) vi venne à capitare non senza difficoltà, per essere il circuito spinoso all'hora Et chiuso da foliissimi alberi. talche prima questo sito non era stato non pur in consideratione, ma ne anche in notitia di sorte alcuna. Ne perche Berengario vi hauesse mandato Aldeberto suo figliuolo con gran numero di genti: ilche fece piuttosto per disbiacere preso dalla liberatione di Aldeleida Et dal matrimonio di lei: le quali due imprese ben sapea essere state di Azzo; che per conto di quella fortificatione; pensò egli perciò di ritirarsi: anzi uscito il combattè Et fuggì. Et ben che la notte gli leuasse la piena vittoria, non restò di proseguirla nell'alba del dì seguente. per modo che Aldeberto fuggendo, non potè così à tempo ritirare in sicuro la famiglia sua, che non vi lasciasse gli argenti della tauola Et della capella. Ma dipoi Berengario, che solea dire, che bisognaua spengere questo picciolo serpente, prima che crescendo diuenisse un serpente insuperabile; vi andò personalmente con grossa armata. contra la quale Azzo andò subito per vie oblique, note à lui per la pratica hauuta in quel paese, mentre che vi uagaua cacciando: Et assalito l'essercito da due bande, il tagliò à pezzi. La onde Berengario di nuouo vi marchia con forze piu possenti che mai, Et in guisa, che lo stringe dentro di Canossa. Ottone, che

che tra tanto composi i romori di *Lotharingj*: & ridotto *Henrico* suo fratello Duca di *Baviera* à chiedergli perdono; era ritornato in *Italia*, & dimoraua in *Verona* con pronta volontà, concitata ancor: dalle sue fini di *Adeleida*; si risolue di passare il *Po* & liberare *Azzo* dall'assedio. ilquale, vi è chi scrine, che fu da lui sostentato tre anni & mezzo. Essendosegli attrauersato *Berengario*, egli il superò à vn luogo detto *Fontana*. Se ben *Azzo* fu perciò liberato, nondimeno *Aldeberto*, à cui nella giornata *Luitolfo* figliuolo di *Cesare* donò la vita & la libertà; rimise insieme le reliquie dell'essercito del padre: & caudò soldati tumultuary in tanta copia, non solo d'*Italia*, ma anche di *Suenia*, ome egli si trasferì; che molte terre si alzarono contra *Cesare*. nellequali *Berengario* mandò subito Capitani suoi confidenti. *Azzo* medesimamente s'arma col concorso de *Reggiani* & de *Piacentini*, che per rileuati beneficij sentiti dalla vicinità di *Parma*: la cui conseruatione dilató il calor suo alle parti estreme de suoi confini; tosto che poterono respirare, s'unirono con lui. *Aldeberto* anche egli si prepara ogni dì piu; ma scorgendo che tanto gli sforzi suoi non vagliono, che il nimico non sia piu forte; cerca con destre maniere di conseguire vna pace. la quale nel sommo di queste mosse gli fu concessuta da *Cesare*, sotto conditione, che *Berengario* habbia da cedere all'Imperio tutto il Regno d'*Italia*, eccetto che la prouincia *Veneta* co fiumi *Po* & *Adda*: oltre al *Friuli* peruenutogli per heredità dell'auo materno. Et che sia tenuto à dare ostaggi, fin tanto che leui i soldati, che hauea posti alla guardia delle terre ribellate. Volere similmente che restituisca alla Sede Apostolica & al popolo di *Roma* tutte le giuriditioni tolte loro. Che ne domini lasciati gli (suoi aggiunto questo articolo per l'interesse de Principi di *Este*) amministri quelle leggi sole, che si trouano già statuite. Che non si faccia piu chiamare *Re d'Italia*. Aggrauarlo ancora d'un annuo tributo à gli Imperatori Romani: & d'hauere à lasciare tutto ciò, che hauesse occupato ad *Azzo*. Acquetaronsi *Berengario* & *Aldeberto* alle proposte di *Cesare*. ilquale data espeditione à questi accomodamenti, per essere richiamato in *Germania* dalle scorrerie de gli *Vngheri* guidati da *Toxi* Principe loro; opportunamente ripassò à quelle bande. *Azzo* dopo hauere instrutto *Gerardo* del modo, con che douesse reggersi: & raccomandatagli la città di *Parma* & le altre, che s'erano poste sotto la sua protezione; se ne giò dietro ad *Ottone* l'anno Nouecento cinquantacinque: & vi giunse à punto in su l'occasione del fatto d'arme, che si fece contra gli *Vngheri*. nel quale potè rendere

Ottone ritorna in Italia.

Ottone rompe Berengario.

Apparecchio di guerra.

Conditioni della pace di Ottone con Berengario.

Berengario depone il titolo di Re d'Italia.

Azzo in Germania in aiuto di Cesare.

Vngheri rotti da Ottone.

E ij re

Azzo torna in Italia.

Confederazione di Berengario con gli Ungheri.

Azzo rotto da Berengario.

Comacchio distrutto.

Battaglia di Luitolfo cō Berengario.
Luitolfo ucciso.

Furore somministrato dal dolore.

re conto del solito valor suo: & prestare aiuto à Cesare, si come continuò d'operare da poi che costoro furono rotti, & che si guerreggiò tutta l'annata contra i Boemi & contra gli Schiaui. ma hauendo Berengario violata la capitulatione, mediante la quale ottenne la pace; fu costretto à partirsi di Germania, & à ritornare alla difesa de suoi popoli. Trouandosi Ottone impedito altroue, erano calati gli Ungheri nel Friuli: & Toxi minacciava di spingerli inanzi à distruttione d'Italia. Il quale impeto gli fu abbassato da gran somma di danari, che Berengario gli mandò: conuenendo anche con seco contra Vinitiani per sospetto, che haneua, che essi non si confederassero con Azzo, si come per commune difesa dimostrauano di volere fare. Fatta perciò vn'armata con la commodità di Comacchio, del quale i Re d'Italia s'erano impatroniti: & inuiatata contra Vinetia; si volge alla persecutione di Azzo: che quanto piu si vedea inferiore di forze, tanto piu cercava di scansare l'occasione del combattere. Ma con tutto ciò nel mettere le sue genti insieme, è costretto à venire ad alcuni conflitti tra Modona & Reggio, non specificati da gli autori della vita di Mathelda: ne quali è rotto: col salvarsi dentro di Parma. Berengario dopo hauerlo quiui rinchiuso, volendo mettersi all'assedio di Canossa; ha nouelle che l'armata sua è fracassata & arsa da Vinitiani. i quali col fauore della vittoria erano anche entrati in Comacchio distruggendolo à ferro & fuoco. Ode à vn tempo istesso, che Luitolfo discende nel Veronese con gran numero di Germani mandati dal padre sotto di lui in soccorso di Azzo. il quale alla ritirata di Berengario, che si mosse per incontrare queste nuoue forze; hebbe campo di tirare fuori delle terre & sue & raccomandate, le genti, che vi tenea per la sola guerra difensiva. Luitolfo passato il Po sicuramente, fu il primo ad assalire il nimico. col quale venuto à giornata, s'affrontò con Aldeberto: & restò da lui ferito in fronte & ucciso. La morte di Luitolfo, spento da colui, che egli prima hauea saluato, recando ne gli occhi de suoi la prodezza, la giouentù, la beltà, che erano in lui, la maniera del caso, la memoria di Cesare: & accendendo amore, pietà, ira & sdegno; tanto poté nel petto de Tedeschi, che piu ardenti & vigorosi diuennero contra l'essercito di Berengario, che se il Capitano loro in vece di morto, fosse rimasto vincitore di Aldeberto. Tale è alle volte l'effetto d'una auersità, che contristando l'animo, non l'atterra sì, che la contristatione non possa conuertirsi in furore. Mancava alla tanta ferocità de Germani vn'altro capo, da cui fosse regolata. per modo che al gridare di Azzo, che già hauea

hauca congiunte le sue forze con queste altre: & al fare conoscere, che vendicherebbe quella morte; combatterono così indefessamente: massime veggendo l'esempio di esso, che si pose alla testa loro: & premerono sempre i nemici con tal rabbia, che empiedoli di confusione & di terro-

Azzo rompe Berengario.

re, finalmente li misero in rotta. ne potendo più Berengario, ne più Aldeberto ridurli in vno; procacciarono la propria salute con la fuga. Piacenza & Reggio si danno subito ad Azzo: & le terre principali, gio dati ad Az-

zo.

che si sentono punto gagliarde, gli mandano Ambasciatori per congratularsi della vittoria. Il popolo Romano fa il medesimo: & d'ognintorno è chiamato flagello della tirannia de Berengarij, & recuperatore dell'antica libertà d'Italia. Hauca egli tra tanto fatto cercare il corpo di Luitolfo: & tronatolo, gli hauca dato honorata sepoltura in Reggio nella Chiesa di Santo Antonio, donde poi Ottone fece leuarlo & portarlo imbalsamato fino in Maganza: & sepellirlo con pompa reale.

De Tedeschi, che furono consolati non leggiermente dalla vendetta fatta contra Aldeberto, dall'amoreuolezza usata loro, & dal grosso bottino, che guadagnarono di quella battaglia; vna parte se n'andò, & vn'altra

Azzo richiama Ottone.

stette appresso di Azzo. il quale per li nuouj insulti, che Berengario cominciò a tentare, non più verso lui alla scoperta, ma intorno alle terre della Chiesa: & per vedere che Giouanni Duodecimo hauca contra di se il Clero: & si tendea ad vno scisma; operò che Cesare ricalasse in Italia. oue essendo venuto, & ito distesamente a Roma, con l'essere

Azzo con Cesare a Roma.

accompagnato da Azzo, stimato infinitamente da Romani; accommoda i tumulti. Ma partito che è, Giouanni castiga aspramente con supplicij infami l'Archidiacono & il Subdiacono, come suoi calunnia-

tori: da quali dicea essere proceduto il pericolo di depositione, in che egli era stato. Cesare ritornato a Roma, donde il Papa fuggì; induce i

Castigo seuero dannoso.

Prelati a vn Concilio: & commenda in guisa la vita del Vicecancelliere, che viene assunto al Pontificato, & detto Leone Ottauo. il quale infestato da Berengario, chiama Azzo, che muoue Cesare all'assicurazione del Pontificato. Berengario conoscendo quanto sia priuo di forze, & quanto i disegni suoi siano interrotti da Cesare; gli ordisce alcune insidie affincchè giungendo in Roma, vi sia ammazzato improvvisamente. ma di-

Berengario preso.

scopertosi il trattato, fu assalito: & fatto prigione con la morte d'un altro suo figliuolo chiamato Guido, è fatto prigione: essendo parimente preso Aldeberto. con cui & con Vuilla sua moglie nata di Bosone Marchese

963 di Toscana, fu condotto in Germania questo anno Nouecento sessantatre. I beni suoi vicini a Roma furono applicati alla Sede Apostolica: & quei

E ij di

Azzo Vicario
Imperiale d'Italia.

Aldeberto Re
d'Italia.

Italia congiun-
ta all'Imperio
Romano.

Imperio Franco
diuiso in molte
parti.

Re d'Italia da
Carlo Terzo in-
fino à Ottone
Imp.

Berengarij due,
& non quattro.

Auttorità di Az-
zo in Italia.

di Lombardia donati ad Azzo . il quale per suoi meriti così risplenden-
ti, fu creato da Ottone, Vicario Generale di tutta Italia . Due anni di-
poi trouandosi Berengario confinato in Bamberga, città di Franconia; vi
venne à morte . Creatosi Re d'Italia l'anno precedente Aldeberto, che
fu rimesso in libertà : & si trouaua solo di tutta la stirpe di due Beren-
garij ; i Longobardi , la cui fattione era stata cagione di farlo creare ;
vedgendo Ottone di nuouo impiegato nel guerreggiare co Boemi, & con
gli Schiaui ; colsero l'opportunità di vendicarsi . Ma in capo di tre an- 968
ni gli fu tolto il Regno & la vita : & l'Italia fu congiunta all'Imperio Ro-
mano . Ora hauendo noi veduta vna perpetua implicatione de Principi
di Este con questi Re d'Italia ; sarà molto à proposito il riferirli ordina-
tamente, non solo per la lucidezza di quanto habbiamo scritto ; ma an-
che per leuare l'errore di quelli Scrittori Italiani, così meno , come più
moderni , che hanno fatta mentione di due altri Berengarij , col nomi-
nare il Terzo & il Quarto . i quali però per la serie, che porremo, si co-
noscerà che non furono al mondo . perciocche dalla morte di Carlo Terzo,
nel cui tempo l'Imperio fu diuiso in molte parti, infino al Primo, Seco-
do & Terzo Ottone ; non si troua che habbiano regnati in Italia più che
tredecì Re . Berengario & Guido . l'Imperatore Arnolfo , chiamato
da Berengario . Lamberto, che partito Arnolfo d'Italia, gli succedet-
te : & fu poi ucciso, & Berengario ripigliò il Regno . Ludouico fi-
gliuolo di Bosone , à cuii Principi Italiani vinente Berengario, presta-
no obediienza . Rodolfo Re di Borgogna , che vinse il medesimo Beren-
gario . Ugone Conte di Arli, figliuolo del sopradetto Ludouico, che
cacciò Rodolfo . Arnolfo Duca di Bauiera , che trasferitosi à Vero-
na entrò à regnare . Lothario figliuolo di Ugone à cui il padre rinun-
tiò il regno . Berengario Secondo nato di Gisila figliuola di Berengario
Primo . Henrico Duca di Bauiera, che giunse fin à Pavia , & si fece
Re . Ottone Imperatore, che prese l'istesso Berengario, che era ri-
tornato à regnare . Aldeberto figliuolo di esso Berengario, che solle-
uò il regno contra Ottone . Si che non vi sono che due Berengarij,
l'uno figliuolo di Eberardo Prefetto del Frinli, l'altro figliuolo di Al-
deberto Marchese d'Iurea . Azzo dopo l'estinzione di Berengario,
rihebbe per mano di Ottone l'antico stato suo : & il reggimento del-
l'una & l'altra Marca : il che è chiaro per la fede di Papa Benedetto
Sesto & d'altri ancora, oltre alla chiarezza de priuilegi . Ne è da pre-
mettere, che senza che hauesse gran parte nelle cose d'Italia per conto
di questi dominij ; era anche stimato assai per la riputatione, che si
banea

hauea acquistata nel trearsi *Giouanni Decimoterczo* in sommo Pontefice . percióche morto *Leone Ottauo*, essendo nata non lieue controuerfia intorno all' electione del successore ; i Romani ricercarono *Azzo* a uolere gire con *Marino Vescouo* di *Sutri* loro *Ambasciatore* : & presentarlo a *Cesare*, con fare opera , che si euitassero le dissensioni . ilquale si contendé di girui ; & ritornò con mandati così ampli , che di commune consenso si venne alla creatione di esso *Giouanni* . Questo Pontefice veduto ciò che *Azzo* hauea operato in beneficio della Chiesa : & conosciu tolo per *Principe* di grande spirito ; si valse continuamente de suoi consigli : & gli diede tale auctorità , che *Pietro* & *Retfredo* *Prefetti* di *Roma*, non hauendo ardire di muouersi contra di lui, che difficilmente potea essere offeso; si voltarono al *Papa* : & postegli addosso le mani l'imprigionarono . *Azzo* andato sene a *Ottone*; il persuase a venire alla liberatione di *Giouanni* : & l'accompagnò a *Roma* : oue fu con seco a trarre il *Papa* di prigione, con l'uccisione di parecchi nobili *Romani* . ilquale in ricompensa della ricomata libertà, vnse il figliuolo di *Ottone*, che hauea il nome del padre . & ancorache i successori all' Imperio fossero soliti, viuenti gli Imperatori, di chiamarsi solamente *Cesari*; egli nondimeno il consacrò & chiamò *Augusto* . & per riconciliare l'Imperatore *Greco* con quest' altro, che era entrato, benché con diuerse giuriditioni, in luogo dell' Imperatore Occidentale; fece che egli medesimamente, dopo l'essere stato consacrato, pigliasse in matrimonio *Theofania* figliuola di *Romano* : Indi padre & figliuolo ambi *Augusti* se ne ritornarono in *Germania* . co quali *Azzo* mandò *Alberto Secondo*, natogli di *Hildegarda* da *Riccobaldo*, dal *Prisciano*, dall' *Equicola*, dall' *Ariosto* & da alcuni altri chiamato *Albertazzo* dal nome proprio suo, & del padre : da altri detto *Sigiberto*, per rispetto di *Sigifredo* suo auo : che come dicemmo, così anche fu nominato da alcuni . Hebbe *Azzo* tre altri figliuoli *Gottifredo*, *Tedaldo*, & *Rodolfo* . Fu *Gottifredo* di vita spirituale . talche essendo *Azzo* andato riuedendo le città di *Lombardia*; *Bresciani* il pregarono a persuadere questo suo figliuolo a lasciarsi promouere a quella chiesa : di cui diuenne *Vescouo* . *Rodolfo* era morto sette anni prima . *Tedaldo* fu chiamato da *Ferraresi* . i quali sentendosi lacerati da *Tiranni d'Italia*, in luogo d'essere difesi contro alla violenza de *Bolognesi* & de *Rauennati* : che di concerto ogni qual giorno penetrauanò il confine di *Ferrara*, fin quasi dentro delle viscere; col consiglio di *Ottone* si risoluertero di darsegli . Hauuta che egli hebbe la Signoria, che già era stata in *Almerico* di *Este*

Azzo come procuri l' electione del *Papa* .

Papa liberato da *Cesare*, & da *Azzo* .

Ottone II Imperatore col padre . Imperio *Francoco* .

ALBERTO
II .

GOTTIFREDO .

RODOLFO .
TEDALDO .

Ferrara sotto *Tedaldo* .

E iiii discendente

Castelredaldo.

Lucca, & Parma sotto Tedaldo.

Reggio sotto Tedaldo.

Marchesato di Este.

Marchesi come introdotti.

Marchesi primi.

Marchesi posteriori.

Marchese titolo di principato.

Marche d'Italia.

Marche nuove di Germania.

discendente da suo bisavo; costruì in sul Po nell'estrema parte della città, posta à Ponente: la qual parte all' hora era Borgo, una fortezza, detta dal suo nome Castelredaldo. Dipoi stando tuttavia Alberto appresso Cesare: & dando segni di volere dimorare lungo tempo in Germania; intrinsecossi Tedaldo con Sigifredo & Gerardo suoi zii: da quali hebbe Lucca & Parma: si come Reggio da Azzo suo padre, nel tempo che venne à morte: che fu del Novecento settanta. Restò Alberto herede dell' antico stato di Este, che nelle diuisioni era proprio de primogeniti: essendo già il terzo anno, che si trouaua con Ottone. il quale non solo gli confermò le giuridizioni di Este, Monfelice, Montagnana, Cerro & Callaone; ma oue erano Contea le eresse in Marchesato. Si che Alberto crebbe di titolo, che in quei tempi dopo quello di Re, era il principale. Trouasi che questa dignità era simile alla Prefettura; che la republica Romana haueua alla guardia & al gouerno delle parti di Lenua & di Ponente: le quali gli Imperatori di Germania tramutarono nel vocabolo di Marche, nominando l' una Ostenreich: donde poi deriuarono i nomi di Austria, hora diuisa in Brabantia & Lorena, & di Austria, luoghi positi ne limiti Orientali dell' Imperio: l' altra Vuestreich, che produsse il nome di Neustria, che è un limite istesso situato verso Occidente, hora detta Normandia. Ne all' hora si uedeua piu numero di Marchesi, di quello che fosse il numero delle Marche. le quali in effetto erano frontiere: & visitauano solamente il Marchese Auarico, il Carentano, quel del Friuli, quel di Sassonia, quel di Spagna & il Nortmanico: il cui grado fu in cobrio nell' Imperio di Ludouico Primo. Ma essendo trasportato l' Imperio nella Sassonia: & scorrendo col ferro et col fuoco gli Vngheri et gli Schiani l' una & l' altra riu del Danubio: & essendo similmente il mare & la Italia infestata da Saraceni; molte Marche, si come i tempi successiui ricercauano, furono ordinate. Tra le altre come è riferito dal Lachio, quella di Brandenburg contra gli Schiani: quella di Austria & della Charintia per le parti, che sono di qua dal Danubio: & in Italia la Spoletina & la Beneuentana. Passato poi questo nome & questo ufficio di difensore, ne nacque per certa preminenza, che il titolo di Marchese non piu à tale effetto fu desiderato, ma per segno d' honore: si che il principato uenisse tanto piu ad illustrarsi. Perciò alcune parti d' Italia furono poi diuise in Marche: si come non solo Este, ma Ferrara, Moderrato, Mantoua, Verona, Triniigi & Ancona. In Germania s'aggiunsero alle altre la Badense, la Remlingese, la Poggurbese, & la Misnese. talche per le molte Marche, molti furono i Marchesi da esse denominati. Di questa maniera Alberto fatto Marchese di Este, fu

fu riputato assai tra Principi Italiani: & anche in Germania . si che Cesare, appresso del quale egli si ritrouaua, per honorare vn torneo di Harald Re di Dania) paese di gente fiera, posto nel seno l'enedico Boreale) one i Principi della Sassonia piu bassa & altri vicini interueniuano; il mandò a quelle feste . Quiui Alberto, rinouata l'impresa di Foresto, & di Acarino suoi Maggiori, che fu per cimiero il Liocorno d'argento; tornò a piè & a cavallo: & oltre all'essere comparso con garbatura mirabile, mostrò bellissima disposizione nell'armeggiare: & fu preferito ad ogni altro . percioche se ben sempre l'aspetto suo era graue & insieme giocondo, grande efficacia hebbe in quelle arme: talche per essere della nobiltà di che era, & poi di beltà della persona così singolare: che sono due parti stimate sommamente de Germani; Cesare gli prese tanta affettione, massime stimando assai il valor suo, che gli diede per moglie la figliuola Adeleida, chiamata dipoi Alda, nata di quella Adeleida, che fuggita della prigionia di Berengario, si salvò in Este: & gli diede per dote Friburg in Germania: & in Italia alcune castella, Abbatia, Castro, Casalmaggiore, Buffeto, Noceto, Corticella, Pontremolo, Soleria, Campo caiano & Rubiera, giuriditioni di Lombardia . Ma venuto a morte Ottone nel mese di Maggio del Nouecento settantatre in Migdeburg, città di Sassonia; Alberto, non tanto perche era ito a pigliare il possesso de luoghi di là, che per conto della moglie gli apparteneuano, quanto per stare appresso la persona di Ottone Secondo, successore nell'Imperio, che era suo cognato; fin tanto che haueffe assicurato i Regni, vi si fermò . Percioche Reginaldo & Lamberto figliuoli di Reginoue, che reggeua parte della Fiandra & dell'Annonia; fidatissi nella parentela, che teneano con Carlo fratello di Lothario Re di Francia, per essere maritata nell'uno Gerbriga sua figliuola, & nell'altro Haduida figliuola di Vgone Prefetto di Parigi; pretendeano che i Franchi Orientali, che erano del dominio loro paterno, fossero stati soggiogati indebitamente da Vgone genero di Enrico Ancupe, & cognato di Ottone Imperatore & dell'Arcivescovo di Colonia . Ma perche costoro mostrauano piu tosto mal animo, che indizio d'essere all'ordine per muoversi; Cesare per maggiore stabilimento delle cose proprie, l'anno seguente se ne venne in Italia: & giunto a Pavia fu honorato da Tedaldo di Este, il quale di Guila, da alcuni chiamata Volilia, hauea ricenuto Bonifacio Terzo, Corrado, Tedaldo Secondo, Uescovo di Arezzo, & Maria . & mandò Bonifacio ad incontrarlo a confini dello stato suo, facendo spingere piu inanzi Leone Uescovo di Ferrara, nella quale città fu poi raccolto pomposamente da Tedaldo . Benedetto Sesto

Regno di Dania .

Alberto in Dania .

Stato dotale di Alberto .

Franchi Orientali soggiogati dal Duca Vgone .

Ottone II. passò in Italia .

TEDALDO II .

Ottone in Ferrara .

Mouimenti di Germania contra Cesare.

Alberto Generale di Cesare .

Alberto foggia il Re di Dania .

Busco fortificato da ribelli .

to Seſto partito da Roma, volle riccuerlo alla bocca del fiume Tartaro : che ſi come ſcrive Peregrino Priſciano nelle colleſtanee delle hiſtorie Ferrareſi; in quel tempo sboccaa nel Po . Preſtato che gli hebbero i Principi Italiani obediènza, ſe ne ritornò, per eſſere ſolecitato da romori, che ſentiva contra l' Imperio : & sì al venire, come al ritornare, hebbe ſempre ſeco il Marchefe di Eſte: del quale fece anche ſubita elettectione nell'urgente biſogno della guerra eccitata in Saſſonia. percioche mentre i figliuoli di Reginone machinavano d'offendere Ottone; Henrico Duca di Bauiera ſuo cugino nel Settantaſci, preuenendoli per conſiglio di Bertoldo Conte di Schirem ſuo zio, che nacque di Arnolfo ; preſo titolo di Re , ſe gli ribellò : tirando in ſua compagnia Henrico Preſidente della Charintia ſuo cognato, & Boeſlao Duca di Boemia, & Miecſlao Duca di Polonia . & hauendo anche moſſo Haraldo Re di Dania a ſeguirarlo ; ne auenne, che eſſendoli moſſi i Dani contra i popoli habitanti di là dal fiume Albi; Ceſare per cominciare a ribattere Henrico, fece riſoluzione di creare Generale dell'impresa il Marchefe di Eſte , & di mandarlo à quella volta, doue già Haraldo era accampato : prendendo buono augurio, che ſi come Alberto hauea vinto quei di Dania in abbattimenti fatti da ſcherzo, coſi hauette da riportarne vittoria in una vera battaglia . ilche hebbe l'effetto deſiderato . perche non ſolo ſcacciò Haraldo di Saſſonia, ma rincalzandolo con le arme infin dentro della Dania, il coſtrinſe à mandargli à chiedere la pace con ogni ſommiſſione, & ad offerirſi di dare tributo all' Imperio . talche Alberto co ſoldati vittorioſi & carichi di bottino, debellato che hebbe Haraldo , tolto il primogenito per oſtaggio ; ſe ne ritornò ad Ottone . Eſpedito che ſi hebbe Ceſare dalla guerra, che fece contra Haraldo , tenendo il figliuolo di eſſo appreſſo di ſe ; ſi voltò contra al cugino intitolatoſi Re de Boij , promotore di queſti tumulti . ne coſi toſto fu ne confini di Bauiera, che i popoli per non vederſi diſtruggere le caſe loro, ſe gli diedero : & nel medefimo tempo i Duichi di Boemia & di Polonia depoſero le arme . Ma nel Settantaotto eſſendoli già moſſi Reginaldo & Lamberto contra i Franchi Orientali ; Guarniero, Ramoldo & Reginone : i quali ſe reſtauano vincitori haueano da eſſere Preſetti di quei luoghi; in vece d'aggiungere alla Prefettura, reſtarono vinti . & hauendo inanzi al tempo della battaglia fortificato Buſco, caſtello poſto nella rima del fiume Hamo; le reliquie dell'eſercito raccolteſi & ſpalleggiate da queſto ſito; corſero armatamente nel territorio di Lorena . ilche inteſo che hebbe Ceſare da Brunone ſuo zio, formato vn eſercito, mandò Alberto Duca di Saſſonia verſo il Rheno.

976

978

Rheno. ilquale serrando Busco, il prese in quindici giorni, con abbruciarlo & fare prigionie gli abitanti, eccetto che Reginaldo & Lamberto, capi delle genti Francesi, che s'erano saluati. Difesò che hebbe Cesare l'Imperio, da quest'altra banda ancora hauuto noua, che i Saraceni col seguito de' Greci erano entrati nella Calabria; venne similmente in Italia per fare vn'altra espeditione in queste altre parti. Assaliti perciò i Saraceni, fu rotto con perdita de' Capitani segnalati: & cò grãde mortalità de' suoi.

Busco preso, & arso.

talche egli à pena potè scampare la vita col nuoto, che fece à Rosano, città marittima della Puglia: oue era la moglie. ma poco dipoi soprauenendo il Marchese di Este con vn rinforzo di gente da piè & da cavallo: & co' soccorsi che hauea hauuto nella Romagna & ne luoghi circonuicini; venne di nuouo à battaglia & fracassò in guisa i nimici, che li superò affatto: acquistando da così felice vittoria il cognome di Saracenicò. Nel

Ottone rotto da Saraceni in Italia.

Alberto soccorse Cesare.

Saraceni vinti da Cesare.

983 Nouecento ottantatre preparandosi per ritornarsene in Germania, sorpreso da vna subita infermità, passò nell'ottauo di Dicembre all'altravita. da Giouanni Decimosesto, creato Papa dopo il Decimoquarto, & dopo il Decimoquinto: l'vno de' quali visse tre mesi, & l'altro otto; fu sepolto in Roma nella Chiesa di San Pietro. Morto Cesare, Alberto di Este, si fermò in Roma alcuni dì, affinche le dissensionì, che erano inui sorte per conto dell'Imperio, non pregiudicassero ad Ottone suo nipote. la cui protezione egli tenne saldamente: per modo che nulla profittarono i romori di coloro, che voleano la creatione di Henrico Duca di Bauiera, che come dicemmo, era cugino del Secondo Ottone per essere nato d'un fratello di Ottone primo. si che era zio dal lato paterno di questo Terzo Ottone: à cui era opposto che fosse inhabile, per trouarsi di età di sette anni. Ma Alberto fece di maniera, che Giouanni Decimosesto il confermò & dichiarò. Dipoi mandatogli questo auiso, & transferitosi à lui, che già era stato incoronato in Aquisgrani, & unto dal Vescouo di Rauenna; il condusse in Colonia. Henrico, che gli era così congiunto di consanguinità, prendendo à sdegno che il Marchese di Este, ilquale non gli era parente se non per affinità, à vn certo modo come tutore di Cesare reggesse l'Imperio; procurò con ogni studio di hauerne egli la tutela. donde accioche non passasse piu oltre, fu reintegrato della Signoria di Bauiera, che il precedente Imperatore gli hauea leuata. & di questo modo egli s'acquetò.

Ottone Terzo. Alberto fa riuscire Imp. Ottone Terzo.

Henrico reintegrato nella Bauiera.

995 Mancato Alberto del Nouecento nouantacinque con perpetua memoria nel Romano Imperio de' tanti seruitij, che tra tante fatiche gli hauea fatto: & con gloriosa celebratione de' suoi fatti egregi nella bocca d'ognuno; restarono tre figliuoli di lui & di Alda: Vgone Terzo, Bonifacio Secondo.

BONIFACIO

condo

- FOLCO.** *condo & Folco. ilquale essendo al gouerno di Sassonia hebbe lo stato di Friburg. & la madre loro venuta à morte fu sepolita in vn monastero da essa fabricato : si come si vede nell' historia di Hermano, di Lamber to Scaffnaburgese, di Auentino & d'altri. Intorno à questo tempo era*
- ADELENGO.** *morto Adelengo Principe di questo sangue, figliuolo di Gottifredo, nipo*
- GOTTIFREDO.** *te di Humbaldo Marchese di Camerino, & di Spoleto, con Apaldo ge*
- HUMBALDO.** *nerato da Berengario figliuolo di Henrico Primo. Di Apaldo rimase fu*
- APALDO.** *gulanda Contessa del Latio. di Adelengo, Upaldo padre di Azzo posto*
- IVCVLANDA.** *senza numero, perche mancò tosto che fu nato. Tra tanto hauendo Cre*
- VPALDO.** *scenzio, huomo di gran seguito, ma di vita nefanda, indotto i Romani*
- AZZO.** *à discacciare Gregorio Quinto; Cesare che gli era astretto di sangue : & che l'hauea favorito al Pontificato, mentre che Giovanni Decimo-*
- settimo, prima Vescouo di Piacenza, tenne quasi per vn'anno la Se-*
- de; andò ammassando vn grosso essercito : & passato in Italia se ne gi*
- all' assedio di Roma. laquale ancora che fosse ben fortificata dalla ban-*
- da della mole di Adriano, detta dipoi la fortezza di Crescenzio, &*
- ultimamente il Castello Sant' Angelo; nondimeno Ottone entrato nella*
- VGONE III.** *città con Vgone Terzo di Este, restato capo della Casa dopo la morte*
- di Alberto suo padre : & messi in fuga i Romani; costrinse Crescen-*
- tio & Giovanni à fuggire nella fortezza. nella quale dopo essere sta-*
- Vgone soccorre il Papa.** *ti assediati per diece dì, s'arresero. Per vituperoso castigo loro,*
- l'vno con l'essergli prima mozzato il naso & le orecchie, & condot-*
- to per la terra; fu impiccato : l'altro, cauati che gli furono gli occhi,*
- Elettione dell'Imperatore in Germania.** *fu mandato in esilio. Gregorio rimesso nel Pontificato, ricordenole*
- delle discordie, che erano state in Roma nella creatione di questo Impe-*
- ratore : ma forse anche dell'obbligo, che gli tenea per la dignità Pon-*
- tificia resagli con giusta vendetta de suoi nimici : aggiungeuasi il nodo*
- della natione Sassona & della cognatione del sangue, con che era astret-*
- to à Cesare ; nel Nonecento nouantasette con suo decreto tribuò l'auto-*
- rità di eleggere gli Imperatori, à Principi di Germania, parte Ecclesia*
- stici & parte secolari, ristretti come hoggi si vede in sette Elettori .*
- Dispiacque talmente questo à Romani, che raccesi dall'impeto dell'ira,*
- corsero in confuso addosso à quei soldati Cesarei, che ritrouauano :*
- & gli tagliarono à pezzi assediando Cessare istesso nel palazzo del*
- Vgone libera Cesare.** *Papa. Ma Vgone di Este & Henrico di Baviera, che erano i due primi*
- Principi che fossero con Ottone, trapostisi in questo romore, per terribi-*
- le che fosse ; sotto specie di trattare accommodamento, trasugarono,*
- secondo che testifica il Fungio, esso Ottone fuori della città . Fu dipoi in-*
- credibile*

- credibile la beneuolenza, che il Pontefice & Cesare portarono ad Ugone per la liberatione, che con pochissimo intervallo di tempo l'uno & l'altro riconobbero da lui. Di consenso di Bonifacio & di Folco suoi fratelli, Cesare gli confermò il dominio del padre: & dandogli il reggimento di Toscana, l'essaltò col titolo di Marchese d'Italia, si come scrive il medesimo Funtio & altri. Donde poi auenne, che dicendosi Marchese ne tempi susseguenti, s'intendea per eccellenza, senza altra giunta, quello di Este. il che consta per l'Epitafio di Bonifacio padre di Mathelda, per la maniera tenuta da Arnolfo Milanese, da Lamberto Scaffnaburgese, Scrittori di questi tempi, da Dante, da Giovanni Villani & da altri nel nominare questi Principi, & per gli instrumenti & altre autentiche scritture, che si conseruano nell'Archiuo loro. L'Italia nel Pontificato di Giovanni Decimo ottauo, che mancato Gregorio & anche Siluestro Secondo, Pontefice alieno dalle humane azioni, era stato sublimato nel
- 1001 Mille vno: & per quel poco che visse mostrauasi ardente per la quiete vniuersale; tra varie calamità accresciute dalla tema del peggio, per prodigij di comete, di fulmini, & tuoni insoliti, di terremoti terribilissimi & di simili spauentose apparenze: donde il Pontefice era molto angosciato da gli affanni; non hebbe, si come scrive il Platina, altro solleuamento, che quello che riceuea da Ugone. Morto Ottone senza figliuoli.
- 1002 l'anno seguente per viaggio nel ritorno, che facea da Roma per Germania, vacato l'Imperio due anni: nel qual tempo Ugone tenne l'Italia in pace & la Sede Apostolica in riputatione; fu creato Henrico Secondo ne gli Imperatori, & Terzo ne Duchi di Bauiera, cognominato Henrico Sato. Ma veggendo Ugone che il nuouo Cesare andaua a camino di leuargli il reggimento di Toscana: il che da Giovanni Decimonono successo questo anno istesso, in che morì Cesare, all'altro Giovanni, per la sicurezza che prendeuà da lui & da Roberto Re di Francia fauoreuolissimo alla Chiesa; era sentito male; si riuolse ad accrescere le forze di Ardoino Marchese d'Iurea: procurando che i Potentati d'Italia s'unissero in chiamarlo Imperator. Hanea già tirato nella sua sentenza i Principi Lom-
- 1004 bardi, quando Henrico venuto ad assalire Ardoino nel Mille quattro, & fatta seco giornata nel territorio di Verona; gli diede una rotta notabile & gli tolse la vita: poco mancando che il medesimo non incontrasse
- 1007 ad Ugone. il quale indi à tre anni seguitando le parti di Subagone Capitano di Basilio Cesare Orientale, che discacciati i Saraceni, si era impadronito di lunga tratta della Calabria & della Puglia; fu dall'essercito di Henrico con Arzo & Obizo suoi figliuoli fatto prigione. Ma Benedetto

Toscana sotto Ugone.

Vgone Marchese d'Italia. Marchese senza altra giunta è quel di Este.

Prodigij.

Henrico II. Imp.

Ardoino vinto & morto.

Vgone preso co' figliuoli, & liberato.

Ottauo

Cagione di feditione popolare.

Concione di Vgone per sedare il tumulto di Perugia.

Maeftà del Principe quanto da riguardarli.

Giustitia vindice dell'offese ingiuste.

Effetto della diffensione della plebe, & de nobili.

Ontauo interpostau l'opera sua, & fattolo liberare : massime che per rispetto di Sergio Quarto s'era posto con le forze di Subagone alla persecutione de Saraceni ; il distaccò dall'Imperatore dell'Oriente, & l'unì a quello dell'Occidente. Vgone ritornato in Toscana, che reggeua come Vicario Imperiale : & postosi in Perugia, che hauea bisogno della persona sua ; attese ad acquetare la seditione nata nella città per essersi sollevata la plebe contra i nobili . i quali pareano accordati co' Prefetti, che effigeano le imposte ordinarie : con l'operare che i piu bassi fossero i piu aggravati della maniera che suole occorrere in casi tali . per essere il solito, che i piu potenti à tutto loro potere lasciano che il peso vada addosso à gli inferiori . perciò entrati in vna dura & cieca ostinatione , non voleano piu tolerare sorte alcuna di grauaue, benchè lecito . Su questo rancore, che sempre piu s'inasprì, essendo la gente popolare corsa alle arme : & pronocata la nobiltà à fare altrettanto ; Vgone, come bene auerzzo in simili & maggiori tumulti, si spinse innanzi & parlò in questa guisa .

Che furore, o cittadini Perugini, vi accieca di maniera gli occhi, che con tutto che siate huomini di sottile intelletto, non vedete quello che vi è tanto pernicioso : & che riuscendomi di presente sarebbe dipoi l'ultima vostra distruttione? Che follia vi fa arrabbiati contra voi stessi, & vi precipita nel crime di lesa Maeftà : la quale quantunque mai non debba essere offesa da sudditi, hora si è in termine, che iniquissimamente sarebbe oltraggiata? Reprimete vi prego l'impeto solamente per tanto spatio di tempo, che possiate discernere se sia possibile ò nò, che di voi si vendichi l'vna parte contra l'altra, & che ambedue non si distruggano : & se ottenendo vna delle due, ò anche l'vna & l'altra di satiare questa rabbia ; ne seguirà dipoi che i vincitori possano godere della vittoria .

Non vedete voi che spenti questi primi moti, la giustitia che è sempre vna medesima, rimane vindice delle offese fatte con giusta vendetta? & che, ò di subito, ò con poco interuallo, con effilij, confiscationi di beni, morti esemplari, note d'infamia & simili supplicij ; seueramene punisce i transgressori? & che Cesare le cui forze sono lunghe, ò per tempo, ò tardi, vi aggiungerà? Non vedete che la peggior cosa, ancora che altro fiero auenimento non ne seguisse, fare non potreste, che dismembrarui da vn corpo istesso, come se gli occhi, le mani & i piè entrati tra se in diffidenza : & inebriati nell'ira ; si distruggessero insieme? perciò che, se la parte piu nobile non volesse curarsi dell'inferiore : & questa ricusasse di rispettare quell'altra ; senza alcun dubbio tutto il nocimento, che ne auenisse, sarebbe commune à tutti i membri . Non vedete che
ribellione

fibellione è questa, che fareste, non già con animo di farla, ma per sola inauertenza: la quale è contra i Magistrati di Cesare, posti sotto la mia carica: & perciò contra di me, che son qui Vicario di Sua Maestà: per modo che viene contra chi è immediatamente congiunto con Cesare: & per conseguenza contra Cesare istesso? Ma perche possiate comprendere quanto contra ragione voi vi mouiate, riguardate, Perugini, l'obbligo che hauete di continuare ne tributi soliti da tempo immemorabile, & dati all'Imperio, perche possa reggere quelle spese, che si ricercano al grado Imperiale: & difendere voi & tutta questa prouincia, che tutta parimente vi concorre con pronta volontà, della maniera che fa l'Italia & il resto della Christianità: che presta particolare obediienza alla Corona Cesarea. Anzi se di ragione diuina, non che humana, è lecito al Principe leggitimo, per guerre prese contra infideli, & altre, che siano giuste: per viaggi fatti à beneficio de sudditi: per fortificatione di luoghi: & per altri bisogni simili: che tutti sono in Cesare, Capo de Principati; d'aggravare i popoli con insolite & nuoue taglie: & il disobedirlo in ciò, è resistere alla sua potestà: & consequentemente à quella di Dio; quanto piu sete voi tenuti à non contradirgli nelle grauezze consuete? nelle grauezze che è così chiaro, che i vassalli deono sostenere, mantenendo chi li mantiene? Non vogliate che l'odio, che è tra voi, impedisca il corso di quelle esattioni, che se mai furono necessarie, sono hora precipuamente: & si fanno à posta per conseruare da gli offensori & voi, & le sostanze, & le famiglie vostre. & cessando da questo ardore, concedetemi solo tanto di tempo, ch'io possa vdire le vostre ragioni: & terminare che ciascuno concorra per la rata sua. sì che, ne i grandi con la possanza loro opprimano i piccioli, ne i piu deboli con falsa imputatione data à piu potenti; s'habbiano à ritirare dal douuto peso. Questa sarà la strada, con che voi Perugini, vi vendicherete ragioneuolmente. Di qui si potrà conoscere senza sospetto che la cognitione sia appassionata: quali siano quei che vogliono sotterfuggere. Di qui si verà à satisfare à Cesare, alla giustitia, al desiderio & al debito vostro. & à dare à me occasione di rimanere satisfatto di voi, & di fare di quei riporti all'Imperatore, donde Perugia, non meno che le altre città principali di Toscana: & anche piu delle altre, habbia da essere faworita. Queste calde parole di Vgone presero così fattamente gli animi de gli ascoltanti, che il popolo riuadutosi del suo fallo, depose l'alteratione & le arme: & intienamente si racquetò. La quale operatione è narrata da Petruccio, diligente scrittore delle cose Pisane. Trauagliato che hebbe

Cagioni de tributi.

Potestà de Principi.

Seditione di Perugia acquetata da Vgone.

Morte di Vgone.

Famiglie Fiorentine nobilitate da Vgone.

OBIZO II.
MARIA.
ALDROVANDINO.

Marchesi di Brandenburg.

hebbe il Marchese gran pezzo per quella provincia, cadde infermo, & mancò nell'Ottobre dell'anno Mille quattordici. La magnificenza di Vgone, oltre alle altre egregie sue qualità, è celebrata da Toscani, per hauere egli instaurato diuersi luoghi: & fabricato à spese sue otto Abbatie quasi tutte nel paese loro: & per appretiarli i Donati, i Pulci, i Nerli, i Gangalandi & i Belli, nobili Fiorentini, d'hauere hauuto nelle loro case la dignità di Cavaliere dalle sue mani. Non una, ma tutte quelle Republiche, chiamandolo padre loro & di tutta la Toscana, il piansero: & dissero che il piangeuano per l'inesplicabile giustitia, che sentirono dalla sua integrità: & per la continua ugualezza d'animo, che videro negli affetti suoi. Virtù tanto più rilucenti in lui, donde ben si mostrò degno del nome di Marchese d'Italia; quanto più erano accompagnate da salda intrepidezza nelle auersità: & da risoluzione prontissima nell'affrontare le cose ardue. Azzo Quarto & Obizo Terzo, che egli hebbe di Maria figliuola di Tedaldo di Este Marchese di Ferrara, sua prima cugina: di cui anche nacque Aldrouandino; gli fecero un epitaffio, che fu ritrouato à Città di Castello poco fuori della terra. nel quale nominando l'anticissima Casa loro, che negli anni seguenti fu cominciata à tralasciarsi, come già presuppota; il chiamano Vgone Atio, col chiamarlo similmente Principe Imperiale dell'Etruria, in questo modo, A' Vgone Atio figliuolo di Alberto Marchese Estense Principe Imperiale dell'Etruria Atio & Obicio suoi figliuoli fecero porre nel. M. CXIV. Fu la grandezza di questo Signore così ammirata, che alcuni che teneano, che in quei secoli non vi fossero altri Principi grandi con titolo di Marchese, che quelli di Brandenburg; credettero che egli fosse nato in Germania: & che hauesse origine da questi Marchesi. Ma la Marca Brandenburgese non solo in questi giorni non hebbe alcuno chiamato Vgone, ma ne anche in altri tempi da Brandone Re de' Franchi, che come dicono fu l'anno dell'Humana salute Centoquaranta, donde quel paese hebbe la cognominazione di Brandenburg, infino al moderno elettore Marchese di tal luogo: ancora che niuna altra regione habbia hauuta maggior copia & varietà di Principi: hauendoui signoreggiato hora i Marchesi di Moravia, hora i Duchi di Sassonia & di Bauiera, hora i Burgrauui di Norimberga. E' similmente falso che da Vgone di Este hauessero origine i Duchi Sassoni, per rispetto di Folco suo figliuolo Conte di Friburg: la cui madre Adeleida, lasciata dal padre herede della Sassonia; ne hauesse poi inuestito esso Folco. percioche la verità si vede essere in contrario, non solo perche Folco non gli fu figliuolo, ma fratello:

1014

lo: & ventito à morte à Migdeburg l'anno istesso, che morì Ottone Terzo, non lasciò di se successione; ma anche perche il padre di Adeleida, lasciato l'Imperio à Ottone Secondo, & la Bauiera ad Henrico; diuise la Sassonia, & diede la superiore à Brunone suo nipote, & la inferiore al Duca Hermannò di Biling. Di sei anni prima che mancasse il Marchese, era venuto à morte Tedaldo suo suocero & zio paterno: lasciando principalmente Ferrara à Bonifacio Terzo, che anche hebbe parte nel Marchesato di Este: & facendo che à lui & à Corrado fossero comuni le giuriditioni di Lucca, Reggio, Parma, & Piacenza. Hauena Bonifacio dopo la morte del padre presa per moglie Richelda, figliuola di Giselferto Vicario Imperiale di Verona: & sì per questo, come per la diuotione, che quella Marca portaua alla Casa di Este, & maggiormente per essersi posta Mantoua & Modona sotto la sua protectione; alcuni Signori Lombardi, che forte temeano questa grandezza, cercarono d'imprimere nella mente di Cesare così efficaci sospitioni, che si rimolgesse à deprimerlo. ma non potendo essi operare cosa alcuna per questa strada, si misero à tenere occulte pratiche con alcuni Parmigiani, affin che in tempo opportuno ribellassero quella città. la quale ancora che i figliuoli di Tedaldo possedessero con priuilegi Cesarei, nondimeno essendo Henrico uscito di vita: & tardandosi lungamente à creargli un successore; i nimici de Principi di Este col fauore di qualche persona principale, che haueano già guadagnato; souertirono parte del popolo con mostrare che morto colui, che hauea fatto il mandato, spiraua la potestà del mandatario: & che perciò fin tanto che un nuouo Imperatore non confirmaua questi Principi in quella giuriditione, non poteano possederla: & il medesimo fecero co Piacentini. ilche fu così sagacemente condotto, che Parma, & Piacenza si leuarono dall'antica obediienza loro. Mouonsi Bonifacio & Corrado per rimettere in fede queste due terre alienate: & spingendosi verso Parma, hanno in pronto non tanto i vicini popoli loro sudditi & raccomandati, quanto i Milanesi & i Pauesi. Tutte le altre parti di Lombardia suscite dalle famiglie caporali, che la tiranneggiavano; vengono in soccorso di quella città: & si trouano già hauere forze tali, che ardiscono di fare testa à Cuniuolo. sotto ilquale con tuttoche Bonifacio rompesse i nimici, il fratello nondimeno, restò sì grauemente ferito in quella fazione, che portato à Canossa vi morì. Creossi in questo tempo, che fu il 1025 Mille venticinque, Corrado Secondo. ilquale richieso da Bonifacio, che praticò con Giovanni Vigesimo di farlo coronare, & insieme di libe

Diuisione della
Sassonia.

BONIFACIO
III.
CORRADO.

Mantoua, &
Modona sotto
Bonifacio.

Parma & Piacenza leuateci
da Bonifacio.

Lombardi vinti
da Bonifacio.

Corrado II.
Imperatore.

F rare

Corrado passa in Italia. *vare quel Pontificato dal continuo tranaglio, che riceuea dalle incursioni de Barbari, che teneano Roma poco meno che assediata; passò armatissime in Italia: & fu raccolto con insolito splendore di conuitti & di doni fattigli da Bonifacio, che insieme presentò tutti i primi Capitani dell'essercito. La onde Cesare, col quale egli hauea continuato con magnifiche dimostrazioni, & tenuto lunghi propositi sopra le cose d'Italia; affectionatosi alla munificenza & al valore che comobbe in lui, che anche era di presenza amabilissima; solea dire che traheua contentezza infinita, non solo dal consiglio, ma dal ragionamento & dal cospetto suo. & per fargli recuperare la città di Parma, vi si mise intorno con la metà dell'essercito: dando il resto a Bonifacio & spingendolo contra i Saraceni & gli Vngberi, che tuttauia occupauano il Patrimonio & la Toscana. Dopo lasciato ordine, che sotto Azzo Quarto di Este si cōtinuasse l'assedio; andò ancora esso a quella banda & scriue H. Mutio Tedesco, che dormate che hebbe quelle genti, entrò in Roma: & prese la Corona dal Pontefice. Poscia ritornato sopra Parma: & hauutala per assidione, quando è per caminare verso Piacenza & assalirla; i Milanesi inaspriti per la venuta di Cesare, da cui temeano qualche seuera sorte di governo, che hauesse da restringere certa libertà loro alquanto larga; si collegarono co Piacentini. Ne egli potè altrimenti proseguire la deliberatione dell'animo suo, per vedere che l'espeditione da lui determinata non era piu di quel breue tempo, che s'hauea pensato: & che la Germania da alcuni Baroni conturbata il richiamaua ogni di piu. Subito che è partito l'Arcivescovo di Milano, come testifica l'autore della cronica dell'edificazione di quella città, dispregia palesemente il nome Cesareo: fa gittare dalle porte de palagi le Aquile Imperiali: & calunnia Bonifacio, che di Protettore della Chiesa: & di Vicario Generale dell'Imperio (così era nominato da Pontefici & da Cesari) volesse farsi Re d'Italia. talche si ribellano diuerse terre di Lombardia. Corrado tra tanto ridusse la Germania in stato tranquillo: & ripassando per l'Heluetia giunse sopra Como. oue fu consigliato da Bonifacio a fermarsi. Quinì s'accampò hauendo anche Azzo con seco: & spinse corridori in sul Milanese con pensiero che il castigo, che darebbe a quel popolo, fosse per spauentare tutti gli altri, che se gli erano voltati contra. Ma dopo essersi arreso Como senza contrasto, mentre egli è intorno all'oppugnatione di Milano; tutte le altre città ribellate mandano supplicheuolmente ad offerirgli i tributi decorosi: & condannano con pene acerbe gli autori delle sollemnazioni. accettati che gli ha, preme tanto piu i Milanesi, i quali cer-*

Cagioni d'affettione.
 Parma assediata.
 Azzo IIII.
 Parma presa. Milanesi, & Piacentini collegati.
 Ribellione delle terre di Lombardia.
 Como assediata, & arreso. Milano oppugnata da Cesare.

le cercando di placarlo fanno uscire l'Arcivescovo di quella città a parlar-
mentare: & considerandosi nella dignità della persona; fanno questo sen-
za prendere affidazione alcuna. Cesare dandogli cortesi parole, ordinò
che fosse dissenato: & impatronitosi de' subborghi, gli abbruciò. Du-
rante questo assedio, celebrava un giorno che fu della Pentecoste, la
messa solenne Brunone Arcivescovo Coloniese: quando levatosi un
vento terribile con tuoni & folgori frequentissimi, tutte le tende siro-
no levate all'aria: & atterrati i fuochi de' padiglioni con spavento uni-
versale. & perche a questa ruina s'aggiunse il testificato di Brunone,
che disse che in quell'atto sacro gli era apparsa l'effigie di Santo Am-
brogio, che minacciava la distruzione dell'esercito, ogni volta che più
lungamente gli ritenevano il suo Prelato; Cesare che prima non ha-
vea voluto ascoltare i Milanesi, che gli proponeano diverse condizio-
ni per salvare le persone & le facultà loro: mandò Bonifacio a rice-
verli nella gratia Cesareae. il quale innanzi che entrare, volle ostaggi: &
poi andatosi fece una capitolazione, donde non solo pagassero i censi so-
liti: & riconoscessero di tempo in tempo i Vicarij Imperiali; ma in oc-
casione di guerre bavesse da prestare soccorso a gli Imperatori.
Accarezzò da principio quei soli, che si sapea essersi mostrati fede-
li: & riprese gli altri con la sola asprezza del viso. ma nel partirsì,
accettato che ebbe il popolo; si rese ugualmente affabile ad ognuno.

1033 Teme poi compagnia a Cesare infina a Roma, ove nel Mille trentatre
fu incontrato da Benedetto Nono, che mostrò intiera fiducia in lui, non
solo per essere insospettito d'altri, che affettavano il Pontificato; ma
anche per diffidarsi di potere sostentarli contra Normanni, che oltre
a nimici intestini, gli affliggevano in paese contiguo. Et tanto più, che
egli non punto corrispondea con le forze, ne del cuore, ne dell'intellet-
to a Giovanni suo immediato Predecessore. ? Normanni sono po-
poli della Scandia. la quale descritta da Giovanni Gotto, forma tre par-
ti, la Gottia, la Suetia & la Noruegia, che è del minore circuito, si-
come del maggiore la Suetia. Questi Noruegi, detti Normanni, i
quali due nomi, credesi da qualche scrittore, che siano l'istesso che Bo-
reali, come sono in effetto quegli habitatori; mossi sotto diversi Capi, &
poi sotto Rollone con armate verso il mare Occidentale, & fendendo
con numeroso esercito la Germania; assalirono la Francia da più ban-
de. & come vedemmo, che per la terza parte i Peninsolani della mede-
sima Scandia; passati dopo lunghi contrasti & varie posate, in Italia; die-
dero il nome alla Lombardia; così questi, hanno che ebbe Rollone un do-

Milano conser-
uato.

Bonifacio ac-
corda Milanesi.

Origine de
Normanni.

Normanni in
Germania, &
in Francia.

F ij minio

Ducato di Nor
mandia .

Normanni in
Italia .
Guglielmo Fer-
rebach .

Normanni in
Puglia .

Corrado cōtra
i Normanni .

Corrado ritor-
na in Germa-
nia .

Regno di Bor-
gogna diuiso .

minio con titolo di Ducato da Carlo Semplice, Re di Francia : che con tal mezzo & col matrimonio di Gisella sua figliuola cercò di rasserenare le turbulenze del regno ; il chiamarono Normandia . Di Rollone, che prendendo il battesimo si nomò Roberto , nacquero Guglielmo Duca Secondo di Normandia : da cui discesero i Re d'Inghilterra: & Ricciardo padre di Tancredi , che del Nouecento penetrato in Italia , entrò nella Marca & nella Puglia . Deriuaua da costui Guglielmo Ferrebach, che per la verità de tempi è falso che fosse del numero di dodici figliuoli di Tancredi . percioche Secondo, Tancredi che n' hebbe due, egli era il primo genito . La potenza cresciuta già ne Normanni: che si dilatauano fin verso la Calabria ; porse ardire al Ferrebach, così chiamato, secondo alcuni, dalla forza del braccio, cio è del valore, & delle arme ; ò dall'esser buono sforzato; di spingersi fin sotto Roma; & minacciarla . Veggendo però Cesare che nō bastaua l'espulsione fatta prima de Saraceni & de gli Ungheri dal paese Romano; si dirizza alla volta di Puglia: oue già quei popoli haueano fatto vn forte piè, accioche suelta la radice di quella possanza, donde il Pontefice era tranagliato; cadesse la cagione del disturbo senza potere piu risorgere . Bonifacio che con le forze Italiane seguì il cammino medesimo; conoscendo quanto Cesare fosse mal seruito in quella occasione da suoi nobili : i quali occupati tutto il giorno ne banchetti , si lasciavano soperchiare dalla copia & frequenza del bere : massime che dal paese di Napoli riceuano ordinariamente vini potentissimi : & quanto similmente il resto de Germani si trouasse indispoto per infirmità ; giudicò che fosse troppo meglio il trattare qualche sorte di compositione à beneficio della Sede Apostolica , prima che cadere in qualche inconueniente . & ben fu à tempo il consiglio . percioche essendo si nell'anno seguente , venne auiso della morte di Rodolfo Re di Borgogna . la quale , si come tante volte aueniua ne moti de Principi esteriori , che stimolati da cure piu intrinseche in su l'ardore delle fazioni d'Italia , erano costretti à lasciarle ; causò che Corrado si risolnèssè à girne al possesso , che gli potea essere turbato . percioche s'egli pretendeva che Henrico suo figliuolo per heredità materna vi douesse succedere ; Eudo dicea peruenirne anche à lui una parte, per essere marito d'una figliuola di Corrado fratello di Rodolfo. dalla quale contesa occorre, che quel regno fu diuiso in Ducato & in Contea . Cesare adunque dispoto di volere tutta la Borgogna ; s'imbarca con tutto l'essercito: lasciando che Bonifacio conduca à fine la forma d'accordo , che maneggiaua per assicurazione del Pontefice. Peruenuto à Nizza, se ne va con-
tra

tra Eudo. Dipoi con sue lettere instantemente ricerca Bonifacio à gire in suo aiuto. ilquale hauendo già accomodate le cose di Roma & della Puglia; assolda genti di più prouincie d'Italia: & con esse & con quelle che gli sono pagate da Milanefi, prende il camino alla volta di Borgogna: oue dopo essere giunto, si venne à battaglia con Eudo, che fu rotto. Profegni Cesare la vittoria dall'vna banda dietro al nemico: & dall'altra si volse Bonifacio all'espugnatione d'alcuni luoghi: tra quali hebbe dura difficoltà intorno ad vn picciolo castello fortissimo per natura di sito. Dopo essersi stato gran pezzo & hauerlo espugnato; fece tagliare tanti nasi & orecchie à quei che il difendeano, che se n'empiero no tre scudi: usando questo termine verso di loro, per castigargli de gli atti bestiali, con che haueano fatte diuerse & inusitate note d'infamia ne corpi de soldati Cesarei, venuti in loro potestà. Superati i Borgognoni, Bonifacio ritorna in Italia cò doni & priuilegi amplissimi hauuti da Corrado. ilquale non qui si ferma, che anche gli dà Beatrice sua figliuola per moglie, essendogli morta la prima: & Verona con tutta quella Marca per dote, in segno della stretta amicitia, che oltre à quella d'alhora, i Principi della Casa di Este haueano hauuto con gli Imperatori Henrico Primo: Ottone Primo Secondo & Terzo: & Henrico Secondo, suoi Predecessori, & congiunti di cognatione. Percioche di Henrico Primo & di Matbelda nacquero Ottone primo, Henrico Rissoso Duca di Bauiera, & Brunone Arcivescouo Coloniese. Di Henrico Rissoso Henrico Hezilone Duca di Bauiera: & Brunone Marchese di Sassonia. Di Henrico Hezilone Henrico Secondo, che pregata la moglie à lasciarlo viuere in castità, non hebbe figliuoli: & Brunone Vescouo di Augusta. Di Ottone Primo Ottone Secondo & Luitgarda. Di Ottone Secondo Ottone Terzo Di Luitgarda & di Corrado Duca di Franconia nacque il Duca Ottone, di cui, passando l'Imperio dalla Casa de Sassoni in quella di Franconia; fu figliuolo questo Corrado Secondo, padre di Beatrice moglie di questo Bonifacio di Este. Così egli con la dote aggiunse la Marca di Verona alle altre sue città di Ferrara, Modena, Reggio, Parma, (erasi perduta Piacenza) Mantoua & Lucca, & al Vicariato di tutta Italia, che anche si vide in Azzo suo auo, nell'enumeratione de quali dominij Riccobaldo ripone ancora la Contea di Lombardia, così da lui nominata, che dice essere stata tenuta da Bonifacio finche visse. I Veronesi diuoti di questi Principi per beneficij riceuuti in tempi sinistri dalle giuriditioni di Este, sotto lequali haueano in gran parte soggetta la Marca loro: & che dopo il matrimonio di Richelda,

Bonifacio in Borgogna.

Vendetta d'atti bestiali.

Verona data à Bonifacio.

Posterità di Henrico Imperatore.

Bonifacio Vicario Imperiale in Italia.

F iij sempre

Henrico III
Imp.

Scisma di tre
Papi.

Bonifacio ferito
à morte.
Qualità di Bonifacio.

FEDERICO.

BEATRICE.

MATHELDA

sempre riuertirono Bonifacio medesimo; sentirono somma letitia: & ottennero che le nozze si celebrassero in quella città in memoria di quelle di Ottone, quando Azzo gli condusse la Reina Aldeleida. Successo che fu nel Mille quaranta Henrico Terzo à Corrado suo padre: & venu¹⁰⁴⁰ to in Italia per accomodare i disordini dello scisma; Bonifacio che hauea sua sorella per moglie, il raccolse regalmente in Verona, & fu con lui à Roma, col quale fu Azzo parimente: oue anche trouagliò assai in beneficio della Sede Apostolica. Siluestro Terzo hauea discacciato Benedetto Nono: il quale ritornato che fu nel Pontificato l'hauea cesso à Gregorio Sesto: & tra i Romani & i Cardinali, che in quel tempo ebbero la forma, che fu poi & è sempre seguitata; girauano disfare-ri diuersi. talche Cesare interponendosi affinchè tanto scandalo si leuasse, operò che deposti tutti tre, si creasse Sindigero, Vescono di Bamberga chiamato Clemente Secondo: da cui riceuè la Corona. Riaccompag- nato che Bonifacio hebbe Cesare: trouandosi d'età di Settanta anni; tutto si piegò al culto diuino: usando molta beneficenza à religiosi, & in particolare alla Abbazia di Pomposa. Habitando in Mantoua, & continuando nel preso proponimento; fece preparare una galera per nauigare al Santo Sepolcro. Ma occorse, che hauendo egli dato vn bando grauissimo à certo scelerato, indegno che il nome suo si registri; costui appiattato in vn cespuglio, il colse che andando à caccia s'era spinto fuori de gli altri, non molto lunge dal castello di San Martino: & bandato vn arco glielo scaricò nella persona trapassandolo con saetta uenata. della quale ferita Bonifacio morì il Sesto di Maggio del Mille cinquantadue. Grande fu veramente l'affetto dell'animo suo nella solitudine di conseruare la quiete d'Italia, & la dignità della Sede Apostolica & della Corona Cesarea. alla quale con pericolose, ma però degne risoluzioni, giouò infinite volte & col consiglio & con la mano, & senza risparmio di fatica, si per propria virtù, come per beneficio di chi douesse signoreggiare dopo di lui.¹⁰⁵²

Ne hauendo potuto instruire Federico suo figliuolo, che lasciò in età pupillare: in cui anche venne à morte: si come ancora fece Beatrice, chiamata dal nome della madre; lasciò almeno la moglie talmente esper- ta de maneggi del mondo, che ancorache fosse mancato Federico, ella educò uirilmente Mathelda, così chiamata dal nome di sua trinaia, moglie di Ottone Primo: ch'era l'altra sua figliuola rimasa sola. la quale sostituita dal Padre à Federico in euento che morisse pupillo; restò herede di tutto il dominio. Beatrice, che finche uivea, per testamento

flamento del matto douca essere amministratrice & patrona; non solo
 resse gli stati lasciati da Bonifacio alla sua cura; ma favorita da Ponte-
 fici & da Cesare suo fratello, sostenne il carico di gouernare anche l'Ita-
 lia: di cui si chiamò Reggente & Vicaria. Tenne in pace diuerse pro-
 uincie, che tendeano parte alla Chiesa, parte all'Imperio, parte alla
 libertà: & scorre per varij luoghi, secondo che scorgea, che piu in un
 paese, che in un altro vi fosse bisogno della sua persona. Ne restando
 di viuere con grandi esempi di Catholica, dotò il Vesconato di Lucca.

Beatrice Reg-
 gente d'Italia.

Refe venerabile con l' Abbatia di Frassenoro quella horrida schiena del-
 l' Apennino, donde si passa ne gli antichi boschi di Feronia, & nel Luc-
 chese: si che anche i passaggieri in quei luoghi inculti riceuessero com-
 modità: & ella insieme hauesse ne suoi viaggi di Lombardia & di To-
 scana capace albergo tra quelle montagne, poco all' hora habitate.

Abbatia di Fras-
 senoro.

Ascrebbe il conuento di Canossa, operando che iui similmente s'erigesse
 un' Abbatia. & dilatando la mano anche fuori delle sue giuriditioni,
 fondò un monastero in Cremona. Entrato Leone Nono dopo Damaso
 Secondo, col sermore dell'animo istesso il persuase, & aiutò a congre-
 gare il Concilio Vercellense. nel quale fu fatto abiurare Berengario da

Concilio Ver-
 cellense.

1056

Turnone, che uolea che nel Sacramento fosse il Salvatore in figura &
 non in sostanza. Sedette dopo questo Pontefice l'anno Mille cinquan-
 tasei Vittore Secondo, che medesimamente per esortatione & liberali-
 tà sua si ridusse a formare un Concilio in Fiorenza: donde molti here-
 tici furono costretti a ritrattare le prauue loro opinioni. Erasi in questo
 tempo grauemente infermato Cesare: & si disperaua della salute sua.

Concilio di Fio-
 renza.

La onde Beatrice che hauea la mira alla successione di Enrico su nipro-
 te, figliuolo di esso: il quale era fanciullo, & portaua pericolo di non
 essere postposto; pregò il Papa a volere transferirsi in Germania, non
 solo per accomodare le cose dell'Imperio, che erano in qualche disor-
 dine tra se stesse, & con la Chiesa, per certa intromissione, che uolea
 non hauere gli Imperatori nelle creationi de Pontefici; ma anche per con-
 solare Cesare, che già si trouaua alla morte. Contentosene Vittore,

Vittore II passa
 in Germania.

come quegli, che oltre all'opera in se prestantissima, per essere di na-
 zione Bauaro, hauea non poca affettione a Tedeschi: & che anche per
 sentirsi beneficiato da Beatrice si mostraua molto desideroso di gratificar-
 la. Ella di questa maniera & con altri mezzi, che usò, fece in modo, che

1057

l'anno seguente fu creato Imperatore Enrico Quarto. Assunto che
 fu Stefano Nono al Pontificato l'anno istesso, che portò ancora la suc-
 cessione di Alessia a Niceforo nell'Oriente; parue a Beatrice, che ve-

Henrico IIII
 Imp.

F iiij dea

dea quanta fosse la stima, che la Lombardia facea di lei: & quanto la quiete, in che tutte quelle terre riposauano; di mettersi a disporre i Milanesi, si che si risolueſſero di viuere nel grembo della Chiesa: fuori del quale si trouauano già meglio di cento cinquant'anni: & come è scritto da alcuni: solo per impulsione di Berengario Primo. & tanto più, accendendo mirabilmente l'animo d'ogni popolo Italiano il buon frutto partorito da due precedenti saluiferi Concilij. Ne cessò dall'opera, fin che non gli hebbe disposti: & che parimente non hebbe indotto il Pontefice a riceuerli con larga assoluzione de' gli errori commessi. Azzo in questi anni fu stimato assai nelle cose della guerra appresso l'Imperatore Corrado, che gli diede anche in matrimonio Giudith sua figliuola: & appresso Henrico Terzo: ma più nel sapere mantenersi lo stato suo in continua pace, con tutto che l'Italia fosse più volte conquassata: & che Bonifacio à lui congiunto di sangue & di dominio hauesse hauuto varij intrichi con molti; & nelle cose proprie disturbj importanti. Stimato fu ancora per la gran copia delle ricchezze anche non apparenti, che gli erano ascritte. Ma venuto à morte già due anni erano rimasi quattro figliuoli riceuuti di più mogli: percioche n' hebbe tre. l'vna detta Chunza, che chiscrive latinamente chiama Chunigunda, figliuola di Guelfo Quarto, Duca di Bauiera & potentissimo per li dominij, che hauea ne gli Ambiani & in Suenia. ilquale tenendo stretta amicitia con la Casa di Fiste, che non solo mantenea le antiche parentele in Germania oue questi Principi spesso dimorarono, da che Acarino & Azzo Primo di tal nome, hebbero in matrimonio le figliuole de' Principi de' Franchi & de' Boij; ma ultimamente rinouate le hauea in maritaggi di Alda & di Beatrice, nate de' gli Imperatori Ottone Primo & Corrado Secondo; volle anche di vantaggio vnirsi per mezzo simile con questo Azzo. Oltre alla somma d'oro che gli diede in dote, gli assegnò la famosa Corte nominata Helfina, che era di mille & trecento mansi, che altri vogliono che fosse compresa da vn' argine non lungi dal Po, oue sono di presente le castella di Guastalla & di Suzara: & altri stimano che fossero poderi, che si distendono nel territorio di Bologna sotto le terre, che si chiamarono Arzelata & Medicina: che già furono gran villaggi: tal che vi si comprendessero quelle possessioni che sono descritte da Gionanni Villani: & che finalmente questi beni peruenissero alla Contessa Matheldà: rimanendo anche tuttauia i vestigi di quell' argine antico, si come scrive l'Abbate Vespergesè, che per auentura si nomò Helfina dalla città detta poi Felsina: la quale

Azzo quanto
stimato in Ita-
lia.

Guelfo Quarto
Duca di Bauie-
ra.

Corte Helfina.

le mutatione di quelle due prime lettere suol farsi cambienolmente nelle lingue straniero: & all'ultimo chiamata Bologna. L'altra moglie di Azzo fu Isabella generata da Guglielmo Marchese di Monferrato. Fu la terza Giudith, come dicemmo, nata di Corrado Secondo. Di questa hebbe tre figliuoli Azzo Sesto, & Bertoldo Primo, & Alberto Terzo. D'Isabella non n'hebbe alcuno. Di Chumza gli nacque Guelfo, Sesto ne Guelfi Tedeschi, & Primo in quei di Este: à cui peruenne tutta l'heredità dell'auo materno, che furono la Charintia, gli stati possi in Suenia & nella Rhetia antica, & la Marca Veronese. Ma per che meglio si vegga come da questo Principe deriuino le reali case, che hoggi di possiedono la Sassonia bassa, nel cui numero sono i Duchi di Brunswich & di Luneburg: & si comprenda parimente che non questa Casa è originata da quelle di Germania, ma sì quelle da questa; non sarà fuori di proposito il pigliare vn effordio alquanto da lungi. I Sueni, nazione vetustissima & nata al guerreggiare, habitarono ne tempi piu remoti quelle parti interiori della Germania, che sono tra i fiumi Danubio, Albi, Vistula & la Selua Hercinia & il Seno Codano: oue dipoi i Venedi, i Pomerij, i Sassoni, i Boemi, i Morauj, i Boli, i Lusati, & altri popoli ferocissimi posero i nidi loro. Ma dopo lungo corso di tempo, lasciate le proprie habitationi ad Alderico & Ludouico Magno Re de Franchi; s'impatronirono de territorij circonuicini al Rheno & al Danubio: ne quali è opinione che già albergassero gli Hermonduri, gli Helnetij, i Rheti, quei che si distendono all'vna & all'altra riuu del fiume Nero, gli Hoegi, gli Hegandini, i Curiesi & quei della valle Venusta & de superiori luoghi di Eno. Tra queste nationi succedettero i Boij, che per poco meno che ducento anni possedettero la Bauiera & il dominio de Licatij. il principato de quali & la nobiltà de fatti loro piu illustri discese da Theodeberto, che nacque in Altdorff: dopo cui infra altri principali furono Guarimo, che militò con Pipino Re di Francia: & Rothardo suo figliuolo riputato assai nella corte di Carlo Magno. Ma Guelfo Secondo, chiamato Conte Quarto di Altdorff, colmò tale stirpe di non picciola gloria: hauendo questi figliuoli Rodolfo, Corrado, Henrico, Mardo & Giudith. la quale fu data per moglie all'Imperatore Ludouico Pio: & partorì Carlo Caluo. Etico similmente figliuolo di Henrico generò Babone ò Bardone, che dire si voglia, che annegò: & Luisgarda moglie di Ludouico Secondo, Re de Boij, figliuolo di Ludouico, cognominato Vecchio, fratello di Carlo Terzo Imperatore & di Carlo Manno Re de Boij. Di Henrico & di Beata, Signora di Hochmuart & di Andech,

Felfina poi detta Bologna.

Serie de Principi di Este Germani.

Suecia antica.

Suecia moderna.

Bauiera posseduta da Boij.

Origine de Guelfoni Duchi di Bauiera.

Andech, nacquero Corrado Santo, Vescovo di Costanza: & Rodolfo: & di Rodolfo, Guelfo Terzo, di cui nacque il Quarto. Di Guelfo Quarto & d'Imiza herede de dominij di Spoletto, di Toscana & di Sardegna: vennero Guelfo Quinto: & Chunza moglie di Azzo. ilquale, come di cenno, per essere già morto, non potè vedere la grande heredità de gli stati, che peruenne alcuni anni dipoi in Guelfo Sesto suo figliuolo. per cioche Guelfo Quinto Duca di Charinua & di Nortgoia, morì senza figliuoli nel Settantauno. per modo che nella persona di questo Guelfo Quinto essendo estinta la posterità del pre nominato Theodeberto; tutte le heredità così dal canto del padre, come della madre cadettero in Chunza. Ma di Guelfo suo figliuolo & di Giudith, la quale era prima stata maritata in Tostone figliuolo del Re di Anglia: & era nata di Balduino Conte di Fiandra; nacquero Guelfo Settimo, & Henrico, che furono parimente Duchi di Bauiera. Di Henrico & di Vulfilda figliuola di Magno di Biling Duca di Sassonia & di Sofia sorella di Colomanno Re de gli Schiani (dell'altra Sofia nata di Laza Re d'Vngheria sua seconda moglie non hebbe prole alcuna) furono figliuoli Corrado, che fu Cardinale: Henrico Soperbo Duca di Sassonia & di Bauiera: Guelfo Ottauo, Marchese di Toscana & Duca di Spoletto: Giudith moglie di Federico Duca di Suenia, che fu madre dell'Imperatore Federico Barbarossa: Mathelda moglie di Gebehardo Sulzbach: & Vulfilda moglie di Rodolfo Conte di Brighentino. Di Guelfo Ottauo nacquero Guelfo il giovane: ilquale mancò senza lasciare figliuoli. Di Henrico che succedette al padre nel Ducato di Bauiera, & alla madre nella Sassonia inferiore (per cioche Magno suo auolo materno non hebbe heredi) & di Getruda figlia figliuola di Lothario Duca della Sassonia superiore, che fu fatto Imperatore; fu generato Henrico Leone Duca di Bauiera & di tutta la Sassonia. ilquale hebbe due mogli. della prima, nominata Clemenza, figliuola di Corrado Duca di Zeringia; non ricenè figliuolo alcuno. ma della Seconda, nata di Henrico Re d'Inghilterra, detta Mathelda; produsse Henrico, Guglielmo & Ottone, che poi fu Imperatore Quarto di tal nome: & hebbe parimente due mogli: l'una fu Maria sorella del Duca di Brabantia, dalla quale dipoi si separò: & l'altra Beatrice figliuola di Filippo Imperatore: ne di niuna potè hauere figliuoli. Guglielmo possedette Brunswich & Luneburg: de quali due Ducati Ottone suo figliuolo fu inuestito dall'Imperatore Henrico Sesto: & da costui sono poi discesi & discendono tuttauia infino à di nostri i Duchi di Brunswich & di Luneburg. i quali però sono del sangue di Este. Henrico hebbe di

Posterità di Theodeberto estinta.

Stati de Guelfo ni passati nella Casa di Este.

Sassonia passata nella Casa di Este.

Brunswich & Luneburg passati nella Casa di Este.

*be di Clemenza, che nacque di Corrado Conte Palatino del Rheno due
 figliuole senza alcuna prole maschia: dall'una dellequali, si come si dirà
 al suo luogo, ebbero origine nella casa di Witelſpach i Conti Palatini
 del Rheno, & i Duchi di Bauiera, che similmente sono perpetuati infi-
 no alla nostra età: & dall'altra seguì la successione de' Marchesi di
 Baden. Lequali discendenze, che mostrano qualmente da Principi di
 Este, come da primo fonte siano derivate le sudette potenti famiglie di
 Germania da lato parte paterno & parte materno; si veggono aperta-
 mente ne rami dell'albero di questa Casa: & si trouano per le historie
 scritte da persone d'autorità di tempo in tempo, che hanno acquistato fe-
 de col mondo. Questi sono Eginardo, Reginone, Lamberto Scaffan-
 burg Monaco Herfeldese, Alberto Crantio, il Nauclero, & Corrado di
 Lixibestao: Ma la successione di Azzo marito di Chunza, oltre à gli
 altri Scrittori delle cose di Alemagna, si verifica specialmente per la nar-
 ratione dell'Abbate Vespergesè, in quella parte oue originai Guelfi, &
 li deduce infino à tempi suoi: nominando esso Azzo ricchissimo Mar-
 chese d'Italia, il che è chiaramente esplicato dall'Auentino, che dice que-
 sto Azzo medesimo essere de' Marchesi di Este: & questi Marchesi
 chiamarsi al suo tempo Duchi di Ferrara. Nota fu ancora la medesi-
 ma successione à nostri Scrittori quantunque non haueſſero intiero co-
 scimento della sua continuatione: percioche il Prisciano fondatosi so-
 pra l'autentico testificao di otto testimoni esaminati l'Anno Mille cen-
 to nouantatre, scrive che l'istesso Azzo generò Guelfo, & Guelfo Hen-
 rico padre di Henrico Duca di Sassonia, & di Guelfo Duca di Spoleto:
 & l'Ariosto nella enumeratione de Principi di Este, nomina due Hen-
 richi, padre, & figliuolo: due Guelfi, & uno di essi Duca di Spoleto:
 dicendo parimente che di questa progenie furono Imperatori, ancora
 che nel darle origine inherendo all'inuentione del Conte Matteo Maria
 Boiardo, seguitasse poeticamente l'opinione accettata per vera. Ma
 & quelle famiglie de Principi Germani, & le altre nobili che sono sta-
 te dalla Republica Romana in quà; si trouano lineate, & anche dichia-
 rate accuratamente con la sostanza delle attioni principali da Alessan-
 dro Sardo, pur dell'ordine del Duca Asonso Secondo, che le ha tra gli
 ornamenti dell'ampia stanza sua delle antichità. Restauì che facciamo
 conoscere come nella Casa di Este, per le heredità peruenute à Guelfo
 Sesto, passassero le Signorie de Guelfoni. Guelfo Quinto portando mal
 animo al Marchese di Este, marito di Chunza sua sorella, per rispet-
 to, che egli non l'hauea voluto aiutare contra gli Imperatori Corrado Se-
 condo,*

Palatinato del
 Rheno passato
 nella Casa di
 Este.

Alberto della
 Casa di Este.

Successione de
 Principi di Este
 in Germania.

Alberi delle fa-
 miglie nobili.

Come i domi-
 nij de' Guelfo-
 ni peruengano
 à Principi di
 Este.

ALBERTO

III.

AZZO VI.

Grandezza della Casa di Este.

condo, & Henrico Terzo, à quali il Marchese aderì sempre con proponimento irrenuocabile: ne anche gli hauea conceduto Guelfo natogli di Chianza; si rappacificò con Cesare: & venendo à morte testò: & gli lasciò gli stati suoi, & numero grandissimo di possessioni da applicarsi à tutte le Chiese de suoi Dominij: alquale testamento si oppose Imiza sua madre: & chiamato à se Guelfo nato di sua figliuola, l'istituì herede di tutti i suoi beni. Ora essendo stato essaltato all'Imperio Henrico Quarto, si duole con lui dell'iniquità del figliuolo, che per disdegno hauesse priuato il leggitimo successore. & perche i due fratelli di Guelfo, Alberto Vescovo di Hamburg, dal Crantio intitolato Governatore dell'Imperatore: & Azzo Sesto, che succedette al Marchese suo padre nello stato; per favorirlo accompagnano con graui parole questa doglianza d'Imiza: & si trouano essere Principi tali di credito & di forze, che tra tutti i Potentati di Germania & d'Italia si fanno non poco rispettare, tutto ciò che Guelfo Quinto gli hauea leuato, gli è attualmente restituito: per modo che conseguisc ne Licatij Amergon, Landsperga, il monastero di Alten, Raiptemburg, & Stutgarten: ne Neritij Abudiaco, Scongauu, Rauensburg, & Altdorff. Come dipoi ottenesse il Ducato di Bauiera, & come nel suo nipote passasse quello di Sassonia, di che si è tocco vn motto poco inanzi; noi vedremo di parte in parte à proprij luoghi. In questa guisa oltre alle tante giuridizioni & superiorità, che la Casa di Este tenea in Italia; possedeva ancora questi altri potenti dominij in Germania con felicissimi auspici di grandezze maggiori.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

L'argomento del Secondo libro.



CONTIENE il matrimonio di Mathelda con Gottifredo Gibbofo & l'origine di effo : la discordia di Henrico Quarto con la Chiefa : L'aiuto che continuamente Mathelda le diede : L'accordo di Henrico col Papa : La concessione della Bauiera fatta à Guelfo Sesto : La confederatione in Germania & in Italia procurata da Principi di Este in fauore del Papa perseguitato da Henrico & dall' Antipapa : con la ristaurazione & col mantenimento dell'auttorità Ecclesiastica : Il secondo matrimonio di Mathelda con Azzo Quinto & la separatione causata dalla loro consanguinità : Il terzo matrimonio di Mathelda con Guelfo Settimo : L'impresa di Terra Santa ch'ella procurò : La cessione dell'Imperio fatta da Henrico : L'accordo di Henrico Quinto con Mathelda & la morte di lei : L'assuntione all'Imperio di Lothario Secondo : La suppositione della Sassonia Superiore & Inferiore à Henrico Ottauo : La discordia di Lothario con Federico Duca di Sueuia : La guerra di Henrico contra il medesimo : La venuta di Lothario in Italia : & la ricognitione che Henrico fa della Toscana suo Marchesato : La mossa sua contra Corrado Terzo & la perdita della Bauiera . La guerra di Guelfo Ottauo con Lupoldo di Austria & la gita sua in Terra Santa : La morte di Corrado & la ricuperatione della Bauiera fatta da Henrico Nono : Le imprese di Federico Barbarossa in Italia contra i Lombardi & contra il Papa & l'acquisto che fa Rainaldo di Rouigo & la vittoria che à Carcano riporta contra Federico : La ribellione del Conte de Toingen & la soggiogatione fat
tane

tane da Guelfo : L'origine che di qui hebbero i nomi delle fattioni Guelfa & Gibellina : L'euerfione di Milano & l'edificatione d'Alessandria : L'assedio di questa città & la partita di Henrico dal campo Imperiale : La riconciliatione di Federico col Papa , & la priuatione di Henrico della Sassonia & della Baviiera : La confignatione di Brunfuich & di Luneburg fatta ad Henrico & la concessione della Marca di Milano & di Genoua fatta ad Azzo Sesto : La morte di Federico nell'impresa di Terra Santa: L'estintione della Casa de Normanni & la maniera con che il Regno d'ambedue le Sicilie peruenne all'Imperatore Henrico Sesto , & il Palatinato del Rheno ad Henrico Decimo: La guerra tra Ezzelino Monaco & Azzo Ottauo : L'ingresso di Azzo in Ferrara & l'vnione di Salinguerra con Ezzelino : L'elettione di Ottone Quarto in Imperatore , & la confignatione della Marca di Ancona fatta in Azzo : La difesa della Marca pigliata da Aldrouandino Secondo contra i Conti di Celano : Le guerre di Azzo Nono contra Ezzelino , & dell'Imperatore Federico Secondo contra la Chiesa : La commotione della Germania contra Federico , & della Lombardia contra Salinguerra, con la sua prigionia , & l'assoluto Imperio di Ferrara dato ad Azzo Nono . Il che tutto comincia dalla narratione delle forze di Mathelda & finisce nello stabilimento del Principato di Ferrara nella Casa di Este : continuando dall'anno Mille cinquantasette infino al Mille ducento quarantadue.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO SECONDO.



ENTRE CHE in Germania con nuoua grandezza recata al nuouo ramo della stirpe sua, trattaua Guelfo con Cesare sopra questi particolari; gli altri Principi della Casa istessa, che ogni dì più sorgemano in Italia, erano tanto più riuolti al soccorso della Sede Apostolica, quanto maggiore si scoprìua il bisogno, che la stringeua. perciocche Arzo di che parlammo, & Bertoldo suo fratello non mancauano di difenderla unitamente con Mathelda, già salita in tanta riputatione, che il nome suo di Contessa, che assolutamente pronuntiato significaua lei & non altra: & si spargeua d'ognintorno; era in una stima non punto minore, che s'ella, si come apparirà, non solo fosse stata la Reina dell'Italia, ma hauesse essercitato la carica del Re. Flauca Beatrice l'anno, che seguì dopo la morte di Bonifacio di Este suo marito; preso per se Gottifredo Gozelone Duca di Lotbaringia: & dato Gottifredo Gibboso nato di esso, à Mathelda sua figliuola. Questi non è specificato da Martino Secretario della Contessa, che scrisse la vita sua da noi seguitata: ma Battista Panetio, & alcuni altri vogliono, che venga da Rache Re de Longobardi: i cui tre discendenti successiui furono Aratho, Grimoaldo & Siccone, Duchi di Beneuento. L'ultimo de quali si come hebbe Rachiso & Sibernolfo, così diuise il Ducato di Beneuento in Principato di Salerno, & Principato di Capua: assignandoli paritamente all'uno & all'altro. Di Sibernolfo nacque Audaliso Duca di Beneuento: donde succedettero tre altri Duchi del dominio medesimo, cioè Landolfo, Almerico & Gottifredo, padre di quest'altro Gottifredo, che danno alla Contessa. Ma perche Lamberto degno Scrittore, che fiorì in quei giorni istessi, fa ch'egli sia Lotbaringio, & che nel padre suo si maritasse la madre di sua moglie; & il medesimo afferma Ricciardo di Vassebourg; noi siamo in caso chiaro:

BERTOLDO.
Mathelda des-
ta la Contessa,

Mathelda acca-
sata con Gottifredo Gibboso.

Origine di Gottifredo Gibboso.
Lotharingia di uisa.

Gottifredo Duca di Spoleto.

Spoleto, Marca di Ancona, & Vmbria dote di Mathelda.
Drogone Normanno.

Tancredi Normanni.

Roberto Guiscardo.

Sudditi contumaci commouono piu il Principe, che i nimici esterni.

chiaro: & l'origine verrà da Gottifredo di Ardenna Duca di Lotharingia, figliuolo del Conte di Nansi & di Berga. che distinse la Lotharingia in superiore & inferiore; diede questa a Gottifredo, & quella a Gozelone da lui generati. Nacquero di Gozelone Federico Monaco, creato Papa col nome di Stefano Nono: & Gottifreda Gozelone, di cui fu figliuolo Gottifredo Gibboso. L'uno de quali, come dicemmo, fu marito di Beatrice: & l'altro di Mathelda. La confusione, & incertitudine, che si vede in questo Principe, è perche viuendo il padre, hebbe il titolo di Duca, non di Lotharingia, ma di Spoleto. per modo che essendo hauuto per Italiano & per grande di stirpe, non seppero, che altri potesse essere che uno de discendenti dal sangue Longobardo, diffuso & in fino all'hora conseruato ne Duchi Beneuentani. Hebbe Spoleto & la Marca di Ancona & l'Umbria dalla suocera, che ottenne quelle giurisdizioni da Henrico Terzo suo fratello. Ne è possibile, che prima di questo marito Mathelda n'hauesse hauuto vn'altro, chiamato Drogone Normanno Principe della Puglia. perciocche la genelogia di quei Normanni è falsa nel Platina, per non essere vero, come dimostra Felino Sando nel libro dell'origine loro, che Guglielmo Ferrebach, & egli fossero figliuoli di Tancredi: & che l'uno succedesse all'altro. ma cinque furono i Tancredi: i due primi, Principi di Puglia: & due altri, l'uno Conte di Altavilla, l'altro Principe di Tiberiade & di Antiochia: il quinto Re d' ambe le Sicilie, tutti della stirpe del Duca di Normandia. Drogone fu figliuolo del primo Tancredi: & Guglielmo Ferrebach del Secondo. tra quali è distanza di cento anni. per modo che Drogone assai prima che Mathelda venisse in vita, era giunto alla morte. anzi graui nimicitie ella hebbe con questi Normanni: perciocche Roberto nominato Guiscardo, figliuolo del Conte di Altavilla; aggrandito con l'animosità & forza sua, erasi talmente auanzato, che per segni euidenti aspiraua alla Corona d'Italia: massime che vedea l'imbecillità di Cesare anche giouanetto, & posto sotto la tutela di Agnese sua madre, figliuola di Guglielmo Conte di Poitiers: & anche il poco rispetto, in che era Nicolo Secondo appresso i Romani, oltre le discordie, che nell'electione de' Pontefici continuauano tra la Chiesa & l'Imperio. talche se ben egli occupata totalmente la Puglia & la Calabria: & entrato in terra di Roma, usurpaua lo stato ecclesiastico; nondimeno piu portò l'ira di Nicolo contra i Baroni suoi vassalli, che non gli prestauano obediienza, di quello che potesse l'offesa fattagli dal Guiscardo. Risoluettesi perciò d'abboccarsi con lui in luogo commodo: & d'indurlo ad essergli amico: affi-

che in

che in questa maniera potesse poi rivolgersi contra' i Baroni. Indi à non
 1060 molti giorni, che fu l'anno Mille seffanta, essendo stato seco in stretti
 ragionamenti; il persuase à possedere con titolo quello, che i suoi Prede
 cessori & egli haueano acquistato à quelle bande: mostrandogli che
 questa sarebbe sicura strada à sicuro accrescimento: & che egli mede
 simo il proteggerebbe. Persuaso che l'ebbe à modo suo, eresse la Pu
 glia in Ducato: & gliene fece ampla inuestitura. talche Roberto ven
 ne ad essere il Primo Duca di Puglia. ma perche il cred insieme Vica
 rio della Chiesa, diuenuto piu altiero che prima, disegno di valersi del
 le arme del Pontefice & delle proprie in discacciare Gottifredo dalle
 giuridizioni dotali della Contessa. la quale non punto perduta d'animo
 s'armò con le genti mandatele dalla madre: & con altre di piu terre
 di Toscana confederate con lei. Assaltato poi Roberto nell'Umbria, il
 pose in fuga: assicurando le frontiere de gli stati suoi & presidiandole.
 Con tutto ciò fatto era formidabile il nome di Roberto, che penetrato
 nella Germania, mosse i Consiglieri di Henrico à stimularlo di conti
 nuuo, acciò che trattasse col Pontefice sopra la depressione de Normanni
 non solo occupatori de dominij d'Italia spettanti alla Chiesa, ma anche
 auidi d'impatronirsi di Roma istessa. Detestarono parimente la tanta
 autorità, che si era lasciata à Beatrice & à Mathelda in amministra
 zione così importante, & così poco proportionata con le forze delle
 donne: proponendo vn Giberto da Parma, huomo arrischiato & auda
 ce: il quale con l'ingerirsi in questa negotiatione hauesse in poco tempo à
 torre il maneggio à queste due Vicarie Imperiali d'Italia. Ne potè
 Agnese, che amaua sommamente l'una & l'altra, operare in modo col
 figliuolo, alquale anche ricordò, come con gli ingegni di Beatrice sua
 zia fusse peruenuto all'Imperio; che desistesse da prestare fede à chi
 male il consigliaua. Ito dunque Giberto à Roma, ancora che non ha
 uesse punto profitato; vi si fermò per la morte, che soprauenne al
 1062 Pontefice del Sessantadue. in vece del quale essendosi creato Anselmo
 Milanese col nome di Alessandro Secondo; egli significò à Cesare cor
 rerui della dignità sua, poiche il Clero Romano non voleua ch'egli in
 queste creationi hauesse sorte alcuna d'ingresso. Tirando poi nella sua
 opinione alcuni Vescou di Lombardia, li condusse seco in Germania:
 oue con gran numero d'altri Prelati si trauagliò di maniera, che in Bas
 ilea venne assunto al Pontificato il Candolo Vescouo di Parma. Ritorna
 to in Italia, vi hebbe d'in fauore scoperto dell'Antipapa, d non con
 trari, tutti i Potentati, fuori che la Casa di Este: & discacciato Alessan
 dro di

Ducato di Pu
glia.

Mathelda figlia
Roberto Gui
cardo.

Machinatione
contra Beatri
ce, & Mathelda.

Calunnia prefe
rita al buon co
figlio.

Scisma.

Principi di Este
foli adherenti
al Papa.

Alessandro II.
rimesso in Ro-
ma.

Mathelda, &
Gottifredo fu-
gano gli Sci-
ismatici.

Città Leonina.

Mathelda pi-
glia la città Leo-
nina.

Antipapa preso.

dro di Roma, che si ridusse à Lucca, di cui era stato Vescono; fece ab-rogare tutti gli atti suoi. Erano stati ambi i Pontefici Vesconi di città della Contessa: erano ambi à lei amici di lungo tempo: ma nondimeno preferendo ella il Papa leggitimo all'altro, lasciata la carica à Gottifredo d'ammassare soldati in Spoletto; passò à Parma, oue si trouaua il Candolo, che per anche non si fidaua di transferirsi à Roma: & gli diede bando da suoi territorij. Gottifredo tra tanto incaminatosi con vno essercito à Lucca, hauea tolto Alessandro in sua compagnia, & ripostolo à Roma nella Sede Pontificia. Nell'ardore delle quali furtio- ni, ancora che come prima, molti stessero ad aspettarne il successo: molti fossero per l'Antipapa: niuno si mouesse per Alessandro: Ma- thelda però non intiepidì l'animo acceso alla protezione del vero Pon- tificato. Hauea Giberto anch'egli incontrato il Candolo tra Modona & Bologna: & condottolo per la via di Fiorenza sotto il Vaticano, s'era accampato in quella parte, oue già fu il Circo di Nerone. Ma Gottifredo tenendo Alessandro saluo nel castello (Crescentio: & forifi- sandosi gagliardamente; aspettaua la moglie, che con grosso essercito de gli stati suoi di Lombardia & di Toscana tirando per la strada di Pisa, s'era fermata à Siena, con l'accrescere tuttauia le sue forze. con le quali spinta che ella si fu innanzi, uscì Gottifredo, & assaltò Giberto: che conoscendosi essere tolto in mezzo, piu tosto che venire à battaglia, elesse la fuga. Fomentato poi da Normanni, & soccorso da danari del Candolo. che scriuono che n'hauea in abondato; riformò vn essercito: & per intelligenza che tenuea conalcuni Romani, presa la città Leonina (era questa vna parte di Roma, di quà dal Teuere in- torno al Vaticano, già fortificata da Leone Quarto per assicurazione della Santa Sede, così chiamandola dal suo nome) saccheggiò non so- lo il palazzo, ma la Chiesa ancora di San Pietro. Mathelda che al fuggire di Giberto s'era fermata senza passare piu oltre: ne ha- rebbe creduto, che in Roma, oue Alessandro era da tutto quel po- polo fauorito; gli fosse stato usato tradimento alcuno; conuenne col marito che stesse in pronto: perche in tempo preso seco di concerto intendea d'assalire la città Leonina. laquale non hauendo potuto resi- stere all'assalto di Mathelda & di Gottifredo; il Candolo fu abband- onato: & essendosi volto al ponte Miluio già occupato, non potendo passarlo; cadde nelle mani d'un figliuolo di Stefano Prefetto di Roma, chiamato Centio: che impregonatolo nella fortezza di Crescentio, di- che già parlammo, il taglieggiò. Intese Henrica dalla vna voce di

di Giberto, che era corso in Germania, lo stato della Sede Apostolica: dal quale anche fu detto ch'una femina gli souertiua tutta l'Italia: ma parendogli molto appassionato contra Mathelda, mandò a Roma Amone, Vescouo Coloniense con lettere direttiue a lei & a Beatrice. alle quali giunto che fu, fatto conuocare il Clero alla presenza di esse & di Gottifredo, esposta l'ambasciata Cesarea, che era principalmente in acce doglianza della totale esclusione, che si faceua dell'autorità Imperiale nel creare i Pontefici; hebbe ampla risposta da Ildibrando Vicecancelliere: & sentì prenderli in modo dalle ragioni addottegli, che inginocchiatosi a piè di Alessandro, si chiamò satisfatto: & il ricercò a mandare seco un Legato a Cesare, affinche si trattasse sopra lo stabilimento d'un Concilio, col quale la Chiesa & l'Imperio si riunissero. Mandò il Papa il medesimo Ildibrando: & persuase Mathelda a mandarui ancor essa un suo Ambasciatore. Ilche essendosi effettuato, Cesare venne in Italia: & fu raccolto regiamente nella città di Mantoua da Beatrice, & da Mathelda: che con grossa caualleria per la maggior parte di genti atte al combattere; vi condussero Alessandro & gran numero di Prelati. In questo Concilio, nel quale Cesare si riconciliò col Pontefice, furono condannati il Candolo & Giberto, l'uno per inuasore & mercatore del Pontificato, l'altro per autore di sedizioni: & falso instigatore appresso le orecchie Cesaree. Ma impetratosi perdono dal Papa, all'vno fu lasciato il Vescouato di Parma: & all'altro non senza scandolo, & piu con danno di quel che seguì; diedesi l'Arciuescouato di Rauenna. Passarono poi diuerse feste, cō che Beatrice & Mathelda honorarono Cesare con presentargli i Marchesi Azzo Quinto, figliuolo di Aldrouandino nato di Vgone Terzo: & Azzo Sesto, di che s'è fauellato di sopra, loro congiunti di sangue: oltre a Bertoldo, che prima hauea incoronato Cesare, da cui si per la nobiltà & virtù di esse, come perche l'una gli era zia & l'altra cuginia; furono confermate nella soprintendenza delle cose d'Italia: & create Marchesane della Marca di Triuigi. Praticò alle bande di Roma Roberto Duca di Puglia in questo tempo, in che il romore delle arme era cessato; d'hauere i Campani alla sua diuotione: ne volle muouerli mentre che Henrico dimoraua in Mantoua. dalla quale partito che fu col ritornare in Germania; ribellò quei popoli alla Chiesa. Ma arriuata la Contessa con gagliarde forze in Campania, lasciatali senza aspettarla, alcuni presidij: che ella dipoi discacciò con l'affidare di nuovo il Pontefice; si volse contro a Saraceni: che con l'occasione di vederlo

Henrico IIII.
in Italia.

Concilio di Mantoua.

Azzo V.

Beatrice, & Mathelda Marchesane.

Mathelda racquistò la Campania alla Chiesa.

derlo implicato in questi disturbi, s'erano posti alla solleuazione della Calabria. Confermato Alessandro nella Sede, Beatrice l'anno Millefessan 1066 tasei con somma essaltatione della sua fama trapassò à miglior vita: & indi à non molto tempo suo genero la seguì, senza che hauesse lasciata sorte alcuna di successione. Similmente morì poi Alessandro, che hauea menato il resto della vita sua in continua tranquillità. A cui nel

Ildebrando per
che detto Gre-
gorio VII. Settantaquattro succedete Ildebrando, difensore intrepido della libertà 1074

Gregorio VII.
preso da Cen-
tio.

Concilio di Ro-
ma.

Mathelda Libe-
ra il Papa prigio-
ne.

Discordia del
Papa con Cesa-
re.

Mathelda inter-
posta per accor-
dare Cesare col
Papa.

Ecclesiastica: onde forse anche per rispetto di Gregorio Sesto, che per quanto scrisse Giberto, fu solcito in restituire la Chiesa nella pristina dignità, molto dicaduta per poca cura d'alcuni suoi Predecessori; si fece chiamare Gregorio Settimo. Venuta la notte della Natività del Signore, celebrando egli la messa in Santa Maria Maggiore; nel frangere dell'Hostia, fu preso da quel Centio medesimo, che fece prigioniero l'Antipapa: & posto nel castello istesso, in che pose quell'altro, quando gli diede la taglia: mouendosi à questo ad istanza di Giberto Arcivescovo di Ravenna, che come tristo ministro Cesareo & indegno di quella dignità, temea che nel Concilio all'hora intimato dal Pontefice, non fosse per essere deposto. Per difesa di questo Concilio hauca Mathelda mandato buon numero di genti nella città Leonina. con le quali, & con quelle, che all'aiuto della prigionia del Papa, trasse con seco; assalì & espugnò il castello: oue egli era distenuto da Centio: ilquale perche fuggendo abbandonò i suoi, à quanti le vennero nelle mani fece in segno di vituperio mozzare il naso. Liberato che fu Gregorio, indi à poco pronuntia Cesare per disgradato della dignità Imperiale: contra cui hauea anche proceduto per le inuestiture, che volea che i Vescouì pigliassero da lui; con ammonirlo con precetti & col mezzo di Adalberone Arcivescovo Magontino, che non obedendo passerebbe alla scomunica. alla quale poi che fu venuto, scrisse à gli Elettori, che caderebbono nella pena medesima: & rimarrebbero priui della loro autorità, se incontinente non creauano vn'altro Imperatore: sciogliendo tra tanto i feudatarij Imperiali dall'obbligo della fede & del tributo, che non intendea che prestassero piu ad Henrico. Gli Elettori per rimedio d'una tanta indignatione del Pontefice, scrissero à Mathelda, accioche vi s'interponesse: ne lascia-
rono di stringere insieme Henrico à volere risolversi di mostrare conuenienti segni d'humiltà alla Sede Apostolica: per la cui effettuatione mada-
rono l'Arcivescovo Treuerese à Roma: col certificare il Papa, che le cose non piglierebbono mai perfetta forma, finche egli andando con la sua persona in Germania, non vi facesse vn Concilio à satisfattione di quei Prelati:
Non

Non mostrò punto d'inclinarui: parendogli per più rispetti douere prima Henrico venire à lui: & essere poi da parlarsi del resto. Non dimeno contentossene poi à petitione di Mathelda: che gli promise non solo la compagnia sua & delle sue forze, & de due Azzi di Bertoldo suoi congiunti; ma anche il seguito di Guelfo, Principe pur del suo sangue. il quale cinque anni prima à gli altri stati suoi di Germania hauea congiunto il Ducato di Bauiera datogli da Cesare, però in vita solo, da poi che n'ebbe scacciato Ottone Sassone: che dichiarò hauere conspirato contra la sua persona. percioche Guelfo in questo anno medesimo, che 107 s' fu il Settantacinque, per non restare in contumacia con la Chiesa; s'era confederato con Sigifredo Hermanno: con Alberto Gebardo Sueuo: & co Vescouo di Metz, di Vuormatia, & di Salzburg: con Guglielmo Abate d'Indersdorf & con Altmanno di Sassonia: oltre all' Arciuecouo Magonimo, per questa collegatione, solo de gli Elettori confidente del Papa. & s'era posto alla difesa delle Chiese & del passo d'Italia, perche Henrico non vi passasse per offendere il Papa. Vedeasi adunque tutta la Casa di Este hauere rivoltata l'Italia & la Germania per la dignità della Sede Apostolica, poiche & quella, che per la linea di Thedaldo discendea da Azzo Secondo: & quella che veniua da Vgone Terzo: & quella parimente, che da Azzo Quarto producea due rami, l'uno rimaso ne paesi di quà, l'altro passato tra Thedeschi; preueniano à tutta possa loro con le forze de proprij dominij & d'amici collegati: affinche la Santa Sede rimanesse conservata in quella riputatione, che si conueniua. Inuiatosi il Pontefice l'anno seguente per gire in Augusta propostagli da Mathelda & accordata da gli Elettori; Henrico con animo di peruenirlo s'incamminò anche egli verso Italia: ancora che dal Vescouo di Vercelli fosse stato insospettito l'animo del Papa per auiso, che egli dicea d'hauere spiato della resolutione, ch'era in alcuni capi de Germani, di torrsi della strada maestra & torcersi à Roma per occuparla. Ma con tutto che Mathelda certificasse il Pontefice del contrario, egli però intendendo che Henrico lasciato il camino delle Chiese guardate da Guelfo, passando per la Contea di Borgogna & per la Sauoia veniua con grosso numero di gente armata; senza passare più oltre, percioche era già entrato nella Lombardia, chiese Mathelda laquale l'accoppiagnaua in Augusta, che il riducesse in qualche sua fortezza: & che poi si trattasse d'un sicuro abboccamento. Ella perciò cōdotto nel castello di Canossa, luogo in quei tempi per natura sua inespugnabile; tenne modo con Henrico, alle orecchie del quale spinse più volte il Treuerense; & vltima-

Bauiera sotto
Guelfo VI.

Confederatio-
ne in fauore del
la Chiesa.

Principi di Este
conseruano la
dignità Pontifi-
cia.

Henrico torna
in Italia.

Mathelda con-
duce il Papa à
Canossa.

G iij mente

Mathelda per-
che chiamata
Contessa.

Accordo tra il
Papa & Cesare.

Cesare rompe
l'accordo.

mente s'abboccò con lui, che egli vi venisse parimente, mandata à Ve-
rona la cavalleria & fanteria, che il seguivano. Quivi si come il
Pontefice alloggiò con la sua corte di numero prefinito, così fece Hen-
rico con la sua. ne perche vi fossero concorsi non solo i Principi di
Esle & grandissimo numero di Prelati di Germania, ma Amadeo Con-
te di Savoia & Ambasciatori di quasi tutti i Potentati di Christianità;
vi fu però disagio alcuno d'alberghi. perciocche se ben poco era il
circuito della sommità di quel sasso, che sostenea la rocca, per l'uso
che hauea Mathelda (dove anche prese l'assoluto titolo di Contessa,
che noi dicemmo) d'habitarui per la maggior parte del tempo; d'intor-
no nel piano i borghi crebbero ogni di più d'alloggiamenti: con tutto che
hora per la distruzione di quegli edificij & per la soprabondanza del
terreno pur altro segno di vestigio non vi si scorga, che il fondamento
d'un Forte indi poco lontano. Accordossi Henrico con Gregorio il gior-
no ventotto di Genaro del Mille settantasette. sopra il quale atto scriuesi ¹⁰⁷⁷
diuersamente secondo la diuersa inclinazione de gli Scrittori ò all'una
parte ò all'altra. ma Lambertò che visse in questi tempi largamente di-
mostra la costanza del Papa, & l'humiltà di Cesare: & trouasi che
non venne à questo, prima ch'egli non gli hebbe fatto promettere per
Mathelda, per il Marchese Azzo & anche per Ugone, Abbate Cdu-
niacense, che in effetto sarebbe vero figliuolo di Santa Chiesa: non tur-
bherebbe i Pontefici nelle concessioni fatte loro da Carlo Magno, da Lu-
douico Pio, da tre Ottoni & da Henrico Secondo & Terzo genitor suo:
ne s'intrometterebbe nella creatione del Papa. Di che tutto vi è chi po-
ne che in questo giorno istesso dell'accordo, fusse tirata vna capitulatione
per decreto. Egli dopo hauere riceuuto il sacramento per le mani
di Gregorio, & essere stato inui tratenuto con molti honori da Mathel-
da; se n'andò à Reggio. doue ritrovato Giberto Arcivescovo di Rauenna
& i Vescou di Cremona, di Modona & di Bologna: instigato tutta-
ua dall'istesso Arcivescovo, che hauea subornato questi altri Prelati,
solo con disegno di farsi egli Papa; riprende se medesimo d'hauere fatto
cosa troppo indegna della sua grandezza: si querela aspramente di
chi l'ha consigliato: & prorompe in volere rinocare da Verona il suo
essercito, & fare prigionie il Pontefice & la Contessa. ma Giberto mo-
strando che poco siano quelle forze, & poco sicura la speranza d'un
votuuo successo; lauda che si tenti altra strada per coglierlo. Propo-
ne perciò un Concilio in Brescia: & usa mezzi che di consenso d'ambe
le parti senza altro indugio mandansi lettere & Ambasciatori per di-
uerse

verse parti à notificarlo à Principi & alle Chiese. Ma non così latenti furono questi maneggi, che Mathelda non discoprisse, che si tendea à camino ò di deporre il Pontefice con voti prima guadagnati: ò di rinchiuderlo & usargli violenza. Tale fu il tristo effetto, che produsse un mal ministro interessato, con dare sinistre informazioni à Cesare & offuscargli la verità. la cui adombratione s'è ria in ciascuna sorte di huomo, scopresi con questo caso, come è chiaro per tanti altri, di che pessima qualità soglia essere, poiche accecando un solo, che regge gli altri: & con tanto piu danno, quanti piu ne regga; conturba la quiete: contamina la religione: & precipita le provincie intiere. Cesare adunque attenendosi al parere dell' Arcivescovo, ripassò in Germania con animo di formare un potente essercito, poiche quello che l'hauea accompagnato, non potè riuscirgli: & di ritornare quanto prima in Italia per mettere dentro di Roma un Pontefice dipendente dall' Imperio. Da altra parte i Sassoni hauuto questo auiso, si ristrinsero con Sigisfredo Metropolitano, con Adalberone Vescovo di Vuttenburg, con Guelfo Duca di Bauiera, con Bertoldo Duca di Charintia & con altri Principi, & particolarmente con Bernardo Cardinale Romano, Bernardo Abbate de monachi Massiliesi, & Christiano Theologo, Legati del Pontefice. tutti insieme si ridussero appresso à Forchen ne confini della Franconia & della Bauiera tra Norimberga & Bamberg: & crearono Re de Romani Rodolfo di Rhiuelden, Conte di Reinfelt Duca di Sueuia & di Borgogna. à cui il Pontefice mandò una Corona, che intorno hauea lettere che diceuano in un verso essametro: la Pietra diede à Pietro il diadema: & Pietro à Rodolfo. per modo che intra esso & Henrico per cagione dell' Imperio si suscitauano romori & conflitti diuersi. Il mal animo, che sempre piu Henrico hauea significato à Guelfo non solo per la confederatione fatta con quei Principi, che per termine di coscienza si tolsero dalla obediienza sua; ma anche per rispetto de gli altri del sangue di Este, che signoreggiavano in Italia; causò, ch'egli si come per volontà ragioneuole s'era leuato da lui, così per necessità di difendersi, se gli volgesse contra. talche Henrico veggendolo congiunto con Rodolfo, reso perciò fortissimo, imaginossi che abbattendo prima Guelfo, caderebbe dipoi Rodolfo. Il chiuse però con assedio in Neoburg l'anno seguente: & essendogli arresa la città, il pigliò & tenne prigion in Uuissenburg. Guelfo nondimeno, che hauea nella Corte Cesarea amici assai di qualità, tenne tal pratica, che col mezzo loro se ne fuggì: & con improvviso impeto assalita di notte Augusta, nello spuntare del giorno l'ebbe

Effetto tristo di mal ministro interessato.

Collegatione per ordinare vn'altro Imperatore.

Rodolfo Re de Romani.

Guelfo congiunto cō Rodolfo.

Guelfo prigioniero fugge.

G iiii per

Guelfo piglia
Augusta, & Fri-
singa.

Antipapa.
Conflitti di Ce-
sare con Rodol-
fo.

Ferrara, & Man-
tova fatte fron-
tiere.

Mathelda per-
che cagioni si
rimariti.

Azzo V. acca-
to con Mathel-
da.

Mathelda rap-
pacificata co
Normanni.

Henrico passa
la terza volta in
Italia.

per forza, & fece custodire Sigifredo Vescovo della terra, si che non po-
tesse andarsene. Preso similmente Frisinga, città de Vindelici, sareb-
be anche ito piu oltre, se non che Cesare essendo stato scomunicato vn'al-
tra volta da Gregorio: & hauendo per disdegno fatto Pontefice Giber-
to Arcivescovo di Rauenna intitolato Clemente; ad istanza di questo
Antipapa per l'anno Mille ottanta ito sopra Augusta l'assedio in vn me-
se: & quasi ne giorni istessi venuto à battaglia con Rodolfo il ruppe.
Il quale indi à sei mesi, hauendo raccolte quelle piu forze che potè,
per ristorarsi dalla battaglia perduta, venutosi ad vn' altro fatto d'ar-
me: restò vinto parimente: ma però con riportarne questa volta tali fe-
rue, che fra poco se ne morì: & fu sepolto in Merseburg. Henrico dopo
questa vittoria prouocato da nuoui accidenti à pensare ad altro, non se-
guì la guerra, ne fece la pace con Guelfo. Hauena in questo mezo la Con-
tessa accompagnata à Roma il Pontefice, che s'era fermato molti giorni
con lei nel suo castello di Canossa. Indi ritornata à gli stati suoi, pre-
uenedendo la furiosa mossa che Henrico farebbe; pose si à fortificare Man-
tova & Ferrara. contra le quali città, fortissime per la forma del sito,
hauea animo ch'egli si stancasse prima che passare à danno della Chie-
sa. Fece anche resolutione per meglio stabilirsi, di prendere per ma-
rito vn Principe, da cui potesse esser prontamente aiutata: massime che
era auisata qualmente Henrico in una Dieta fatta in Unormatia, l'ha-
uea priua della superiorità de maneggi d'Italia: & del titolo di Mar-
chesana: col minacciare di volerle anche torre i dominij della Lombar-
dia, della Marca, dell'Umbria & della Toscana: & finalmente costrin-
gerla à mettersi con le altre dame dell'Imperatrice à lauorare d'ago &
di conocchia, arme piu proprie di lei che la spada & la lancia, adope-
rate dalle sue mani con tanta temerità. Maritossi adunque in Azzo
Quinto, Marchese di Este suo coetaneo & Principe sauo & bellico-
so, si come ne consigli & nelle guerre, che passarono per difesa della Sede
Apostolica; hauea piu volte mostrato ancora che per essere in compagnia
di Mathelda, ella sola, come capo, hauesse sempre il nome de successi di
tutte quelle espeditioni. Non restò parimente di rappacificarsi col Gui-
cardo, Duca di Puglia, & di stringerlo col Pontefice, si che in ogni eueto
con le forze sue propinque andasse alla difesa di Roma: cò disporlo à que-
sto dall'utile che gli ne verrebbe: essendo cosa certa, che impatronendosi
i Germani di quella città, il terrebbero in spese & gelosie continue. Ma
poiche Henrico s'era già ingrossato, ne hauea cessato di fare gire à Brescia
del Norico tutti i Prelati, di che potea disporre; passato in Italia nell'Ot-
tantanmo,

1080

1081

tantuono , si fermò in Como . poscia trasferitosi à quel Conciliabulo , vi
 fece confirmare & riconoscere Clemente per Pontefice . Azzo con
 parte delle genti sue & della moglie si pianta al fianco di Parma che è
 verso il Po : & col fauore di quella terra benissimo presidiata si confida
 che se Henrico va à quella volta per combatterlo, come era voce, sia per
 fortirgli qualche segnalata fattione . ma egli si come per hora fuggì Man
 toua & Ferrara, ben che hauesse detto di volere fare quelle due impre
 se; così anche intento solo à collocare l' Antipapa nella Sede Pontificia ,
 schifò d'accozzarsi con Azzo . Passato nel confine di Reggio, & posto
 si in fu la strada diritta, accelerò il camino verso Roma : dentro la qua
 le chiamato dal popolo, che contrastando temea d'essere saccheggiato; en
 trò per la città Leonina . & ad imitatione d'un altro Henrico, che però
 fu suo padre , incoronato da un altro Clemente ; prese la corona dalle
 mani del suo Antipapa . Erasi ridotto Gregorio nel castello Crescentio :
 ome aspettaua il Guiscardo, prima che di vantaggio fosse stretto da nemi
 ci . i quali all' approssimare che egli fece : & all' auiso che à un tempo
 medesimo hebbe de gli apparecchi del Marchese & della Contessa ; si
 ritirarono : lasciandosi intendere Henrico di bastargli questo atto solo ,
 & di volere ritornare in Germania con Clemente . Ma i Romani
 dubbiosi di non essere tenuti per ribelli da Gregorio, & di non riportar
 ne castigo; s'armano contra il Duca di Puglia , ne lasciano che il Pon
 tefice possa uscire del castello : fortificandosi particolarmente nel La
 terano & nel Capitolio . Con tutto ciò alla giunta del Guiscardo , che
 era stato sollecitato con lettere & messaggieri da Mathelda , affinche le
 offeruasse la promissione ; poca fu la resistenza , che gli fecero con
 tra : & molta la crudeltà che egli usò , preso che hebbe il Laterano ,
 nell' espugnare & poco meno che distruggere il Capitolio , col dare la
 città in preda dell' essercito Normanno : & abbruciare & case & tem
 pij : maggiormente inaspreno verso i piu nimici di Mathelda . Troua
 uasi già Henrico in Lombardia senza hauere potuto offendere Fioren
 za : sopra la quale s'era piantato , chiedendole il solito tributo : & dalla
 quale similmente era stato ributtato come Imperatore , che chiamauano
 illeggitimo . ne anche s'era fermato contra Mathelda , che col confor
 te suo staua in sul Parmigiano con grosso essercito . ma passando il Po
 senza indugio , l' hebbe alla coda con graue danno della retroguardia ,
 per molti che vi restarono , parte uccisi & parte affogati . Accampossi
 poi sopra Mantoua accomodandosi con ripari in tal guisa, che senza te
 ma d' assalitori estrinsecchi potesse continuare l'assedio . Dopo alcuni
 mesi ,

Antipapa con
 firmato nel Co
 ciliabulo di Bre
 scia .

Cesare mette
 l'Antipapa in
 Roma .

Papa assediato
 da Romani .

Roma presa, &
 saccheggiata
 da Normanni .

Mantoua resa à
 Cesare .

Ferrara rimase
neutrale.

Consanguini-
tà tra Mathel-
da, & Azzo V.

Diuortio tra
Mathelda & Az-
zo.

VGONE IIII.
CORRADO.

mesi, ne quali non si legge fattione che seguisse, hebbe la città con obli-
go di non punto offenderla. Minacciando ancora di far calare una gros-
sa armata sopra Ferrara: & essendosi ogni dì piu ingrossato per la rebel-
lione, che quasi tutta Italia hauea fatta dalla Chiesa: eccetto che il Du-
ca di Puglia; Mathelda postasi alla difesa dello stato della via Ro-
mea, consigliò i Ferraresi à patteggiare in modo, che rimanessero in liber-
tà senza adherirne à lei, ne ad Henrico. Il che, facendo ella mos-
sa di volerli soccorrere in persona, conseguirono senza difficoltà. Man-
dò il Pontefice Anselmo Vescovo di Lucca, confessore di Mathelda à
consolarla nelle fortune auerse di lei & della Chiesa: & insieme à no-
tificarle, che con poca auertenza s'era congiunta in matrimonio col Mar-
chese, col quale hauea consanguinità in quarto grado, oltre che tra il me-
desimo & il passato suo marito precedette vincolo di sangue: scriuen-
dole un breue registrato appresso il Biondo: col quale perciò le ordina
che debba leuarsi dal consortio & dalla cohabitatione di lui: alquale ha-
uea fatto intendere altrettanto. Cosa chiara è che per la discendenza
di Mathelda da Azzo Secondo: & per quella di questo Azzo Quan-
to, prodotto come dimostrammo dal medesimo ceppo, rispetto à Ma-
thelda; la consanguinità è in quel grado, che scrisse il Pontefice, ma
non già si vede come il primo marito di lei, il quale fu di Lotbaringia,
hauesse congiunzione col Secondo. Ne è da marauigliarsene per cono-
scersi apertamente, poiche nelle geneologie de gli Imperatori medesimi si
vede essere questo istesso, che ancora che questa Casa sia secondisima di
parentadi, mancano però per colpa de gli Scrittori; non solo molti
suoi fatti egregi, ma anche matrimonij diuersi: donde prese augmen-
to di varie affinità & cognationi: nella guisa che à punto si vede in
Aldrouandino, padre di questo secondo marito di Mathelda, la mo-
glie del quale non si ritroua. Obedì la Contessa à Gregorio, obedigli
ancora il Marchese, il quale poco dipoi spirò di morte repentina.
Ma perche nel verno del Mille ottantadue Henrico diuiso l'esercito, 1082
con la metà s'era posto in quella parte del Ferrarese di là del Po, che
hora chiamasi Figheruolo: & hauea mandato l'altra metà sotto Osber-
to suo Capitano principale alla volta di Modona & di Reggio, affinche
con la solleuatione de diuoti dell'Imperio tentasse di prendere ò l'una ò
l'altra di quelle città; Mathelda mandò Ugone Quarto suo cugino:
percioche nacque di Corrado fratello di Bonifacio; contra Henrico:
& ella s'oppose ad Osberto. & colta una notte, nella quale hebbe spia
che i Tedeschi stauano sotto sopra nel campo con poca guardia, tanto
piu

più che mostrauano di non stimarla; gli assalì & con strage & fuga loro li fracassò. Diuerso fu il successo di Ugone. perciocche Henrico dopo bauerlo tenuto otto giorni à bada, passato il Po, rotto vna parte delle sue genii; lo sforzò à lasciargli il passaggio libero. Entrato nel Modone se misefi à torno à Montebello, castello ben fortificato & munito. sotto il quale stando egli poco fruttuosamente: & cominciandosi horamai ad vguagliare le forze di Henrico & di Mathelda; propose l'Antipapa, che col mezzo di Eriberto Vescouo di Reggio si tentasse di venire à qualche accordo. del quale essendo ella ricercata stette saldisfima in non volere intenderne parola, se prima Henrico non si riconciliava con Gregorio: prendendo occasione di spingere à vn tempo istesso genti elette alla sponista dentro di Montebello, mentre che nel trattarsi la pace, & nel credere l'essercito Césareo, che fosse conclusa, s'era allentito quell'assedio. Da cui dispiacato che fu Henrico, Mathelda ingrossò le sue forze in Parma: & veduto ch'egli s'era posto all'oppugnatione di Canossa, & che vi ruinaua i subborghi; l'assalsò con tanto impeto, che col farlo fuggire s'impatromi dello stendardo Césareo, con la morte del Marchese Adalberto, cugino di Henrico: che n'hauea la cura. Ricouratosi in Verona con le reliquie de suoi soldati, fu acerbamente ripreso da Agnese sua madre & dall'Imperatrice nomata Berta nata di Ottone Marchese d'Italia, che con tanta durezza persistesse d'opporli alla Chiesa. Ne restarono per non pretermettere ufficio alcuno, di transferirsi à Canossa: & fare opera con Mathelda, affinche Gregorio & Henrico per beneficio vniuersale conuenissero insieme di qualche ragioneuole maniera. ma poco valendo all'vna che le fosse figliuolo, & meno all'altra l'esserle marito; nol tirarono mai à quel segno che era loro desiderio. tanto che disperate della cura, si distaccarono da questa pratica: & Agnese risoluta di non viuere più con lui, se ne gò à pigliare la benedictione del Pontefice: & à starsene in Roma. ilquale atto, ma più il romore eccitato da Guelfo di Este, & la rinocatione di Henrico, fecero ritornare alla Contessa Mantoua & Ferrara & qualche altro luogo, che hauea perduto. Di mano in mano poco meno che tutti i popoli, fuori che Pugliesi, & Calabresi, corsero sotto la sua protezione: & la gridarono Reina d'Italia. titolo che non andò inanzi sì per non essere affettato da lei, come perche veniua da voce sparsa, & non da salda electione. Dichiararonsi perciò i Viniziani à fauor suo: i quali infino all'hora erano stati neutrali: & dichiarossi la Romagna ancor essa infino à quel punto varia & irrisoluta. Il romore mosso da Guelfo, fu perche veggendo

Mathelda fracassò i Tedeschi.

Montebello affediato da Cesare, & soccorso da Mathelda.

Mathelda vinse Cesare à Canossa.

Ferrara, & Mantoua ritornate sotto Mathelda.

Mathelda piglia la protezione d'Italia.

Bauiera confir-
mata à posteri
di Guelfo.

Principi di Este
rittauratori, &
sostegno del-
l'autorità Pon-
tificia.

Henrico torna
in Italia.

Mathelda presi-
dia Fiorenza.

GVELFO

VII.

Mathelda acca-
fata con Guelfo
VII.

veggendo egli l'ostinata volontà di Henrico, la risoluzione di Agnese & anche l'opportunità di provvedere à casi proprii; nell'anno seguente facendo tumultuare la Germania, non solo il rinuò d'Italia; ma l'indusse à confirmarla Duca di Bauiera con la perpetuatione ne suoi discendenti, & con particolare nominatione di Guelfo Settimo, & di Henrico Settimo, che egli hauea hauuto di Giudith, dall' Abbate Vespergesse chiamata Mathelda, figliuola di Balduino Conte di Fiandra. con questo però che egli fosse tenuto à rifare i danni alle comunità di Augusta & di Frisinga. la quale conditione egli adempi perfettamente: & visse quieto: col fabricare anche un monastero nella città di Rotenburg. Giunto il Mille ottantasei, giunse Gregorio al fine della sua vita. Questo Gregorio 1086 Settimo è quegli, che vindicò la Chiesa nell' antica libertà: confirmò le ragioni dello stato Ecclesiastico: recò alla Sede Apostolica quell' autorità & riputatione, che benchè con vario flusso, i susseguenti Pontefici hanno sempre cercato di mantenere: talche gli Imperatori si sono poi astenuti da volere che la creatione del Papa, gli statì Ecclesiastici & gli ordini spiri- tuali dipendano da loro: autorità & riputatione ristaurata & sostenuta quasi col solo proponimento & con le sole forze di quei Principi di Este, che ne tre rami d'Italia & in quello di Germania, si come dimostrammo al suo luogo; furono così costanti, & sostentarono tante guerre nel difendere & portare inanzi le salde, ma però conquassate attioni di questo Gregorio Settimo. Succedestegli Vittore Terzo velenato nel calice, per quanto alcuni scriuono, nell'anno primo del suo Pontificato. Creatosi perciò Urbano Secondo, discendendo Henrico dell'Ottantaot- 1088 to nuouamente in Italia per gire distesamente à mettere l'Antipapa in Roma; la Contessa promise aiuti à Fiorentini: & li persuase à resistergli, caso che come hauea sparsa voce, andasse ad oppugnarli per vendicarsi dell'affronto, che riceuè quando gli negarono obediènza. per questo effetto spinse dentro di Fiorenza genti elette de gli statì suoi della Marca & dell'Umbria. Indi incontrato Urbano nella città di Siena, per assicurarlo dall'essercito di Henrico, che reiettrato da Fiorentini, marciava à quella volta; fece trauersargli la Toscana nella parte superiore: & per la via della Romagna il condusse in Canossa: oue egli la consigliò ad accasarsi con Guelfo Settimo di Este, Principe di grande espettatione. ne vi fu fatta difficoltà, ancora che ella gli fosse astretta di agnatione in quinto grado: massime perche era vn maritaggio fatto per la conseruatione dell'Italia & della Chiesa. Satisfecce al Pontefice, ancora che Alessio Imperatore Orientale l'hauesse ricercata in matrimonio: & ch'ella

& ch'ella sotto parole di volere vivere vidualmente, l'hauesse ricusato. Celebratesi perciò le nozze nella corte Haug, castello hoggi ruinato, ch'era propinquo ad Auentico, antica metropoli de gli Heluetij: lequali passarano con apparato reale, & quasi piu di quello, che per li tempi correnti aspettar si potesse; Guelfo hebbe oltre al titolo paterno di Duca di Bauiera, titolo ancora per la banda della moglie, di Marchese di Mantoua, si come appare per vn priuilegio citato da Mario Equicola,

1090 che egli fece à Mantouani il dì ventisei di Giugno Mille nouanta. Di-

1093 poi à tre anni fu accompagnato il Pontefice da Mathelda in Piacenza: nella quale città, ragunatosi vn Concilio, furono scomunicati Henrico & l'Antipapa il primo di Marzo. Erano dall'istesso Pontefice stati innuitati i Principi Christiani all'impresa di Gerusalemme per continue sue sioni di Mathelda, che per graui impedimenti hauea differito à trattarne. Ma hora che Henrico dimorando con l'Antipapa in Roma, si trouaua poco meno che derelitto, operò che Urbano procacciasse dalla banda di Francia, & di Fiandra l'espeditione di quei Baroni, & Conti: promettendo ella di disporre Guelfo Sesto suo suocero ad vnirsi per tale effetto co Principi di Germania suoi congiunti. Ne tra tanto desistendo da trarre genti fuori di Parma Reggio & Modona: & di stringerle col resto delle sue forze; le inuid contra Henrico: che ritornato da Roma, & passato il Po, era ito in sul Veronese: & rinfrescato con aiuti datigli da quella città & da altri luoghi obediensi all'Imperio; disegnaua di prendere Nogaruolo, castello di Mathelda posto in quelle frontiere. per modoche diffidatosi ne leuò il campo, & ritornò in Germania. Guelfo Sesto non punto timoroso de moti di Henrico, in compagnia d'altri Prin-

1095 cipi Germani hauea preso il camino nel Mille nouantacinque, per la commemorata impresa di Terra Santa contra i Saraceni: & s'era congiunto con Gottifredo & Balduino, Duchi di Lorena: Balduino & Roberto Conte di Fiandra suoi cognati, eletti in Francia dal Concilio Claremontano Capitani principali di questa carica. Così giunto con gli altri in Constantinopoli, hauuti diuersi legni dall'Imperatore dell'Oriente; hebbe l'assunto di gire auanti: si che passato nell'Asia, tenne il camino per la Bithinia: & l'hebbe difficile & pericoloso al possibile per gli aguati, & per li discoperti assalti, che incontrò. Finalmente con la morte di Bernardo, di Henrico & di Dietmaro suoi personaggi, peruenne à Gerusalemme: patito che hebbe disagi, fame, pestilenza & duri altri intoppi

1099 per tutto quel viaggio. Presa che fu questa città del Nonantanoue, si come anche i due anni inanti erano state prese Nicomedia & Antiocchia; nel

Guelfo VII Marchese di Mantoua.

Concilio di Vienza.

Mathelda persuade l'impresa di Gerusalemme.

Mathelda costringe Cesare à tornare in Germania.

Guelfo VI. passa all'impresa di Terra Santa.

Guelfo in Gerusalemme.

Guelfo morto
in Cipri.

Corrado Re in
Italia.

Ferrara riperduta & riacquistata.

Continuatione & estintione del
lo scisma.

Mathelda tra il
Papa & Cesare.

Guelfo VIII
cupera Trento
all'Imperio.

nel ritorno che faceua, venne a morte in Cipri l'anno Mille cento uno. **1101**
Ma non già prima morì, che in tutto il corso di sua vita, non hauesse dato tal fama delle sue preclare operationi, con tal grandezza di nuouì dominij portati in Casa sua, & di discendenze date à gran Principi & Imperatori; che anche hoggidì non ne viuano segnalate memorie.
Ma perche nel tempo dell'impresa fatta à Gerusalemme, Corrado figliuolo di Henrico con l'occasione dell'essempio di sua ania; segregossi dal padre: & passato in Italia, accostatosi à Mathelda, col mezo di lei non solamente fu molto grato al Pontefice; ma hebbe anche per moglie Costanza generata da Ruggiero Conte di Sicilia, fratello di Roberto Guiscardo, nuouì furono i romori & tumulti d'Italia per le crude maniere, che egli col volere usurparsene il titolo di Re, cominciò à tenere, senza prima hauer si spianata la strada à questo suo fine: ilquale fu interrotto dalla morte, che gli sopraggiunse questo anno istesso in Fiorenza.
Nel quale anno il Dandolo che visse allhora; dimostra nella sua Cronica, che Ferrara forse data ad Henrico per fautori, che dentro vi fossero contra la Chiesa, che si solleuassero alla venuta di Corrado; sia stata presa da Mathelda col soccorso di legnì, non solo l'initiani mandati sotto Vitale Michele, ma Rauennati ancora. Era stato l'anno precedente in luogo di Urbano uscito di vita, assunto al Pontificato Pasquale Secondo, che si mantenne nella Sedila con le forze della Contessa. percioche mancato Clemente Antipapa, trapassato era l'Antipapato con impulsione di Riccardo Conte di Capua, nella persona di Alberto Chierico di Anuersa. deposto il quale, vn Theodorico gli succedette. **1102**
Indi à quattro mesi abbandonato che hebbe costui l'impresa: & che si rese heremita; Maginulfo Chierico Romano fu coronato Pontefice in Rauenna: oue ben poco si fermò per l'union, che hauea quel popolo con Mathelda. dal quale essendo discacciato, se n'andò in modo abietto & disperso, che dell'essito suo non è fiato di memoria.
Estinto lo scisma, Guelfo ad istanza di Mathelda sua moglie, consigliò Henrico à mandare Ambasciatori à Roma per ricongiungersi col Papa. La onde occorse che innuiando in Italia i Vescouì Brunone di Treueri, Henrico di Magdeburg, Gerardo di Costanza, Eberardo di Aichstat & Ottone di Bamberg; nel passare che faceuano da Trento, Alberto Prefetto di quella città ribellata ad Henrico, come in queste seditioni haueano fatto tante altre; l'imprigionò. Ilche peruenuito alle orecchie di Guelfo, spiccatosi di Bawiera con genti elette, liberò tutti costoro: & rimise Gebhardo nel suo Vesconato di Trento, donde Alberto il tenea escluso. Seguìto hauea l'essempio

- sempio di Corrado suo fratello, Henrico figliuolo dell'Imperatore, co-*
si chiamato col nome del padre. talche la Germania piegaua diuersa-
mente secondo le varie inclinationi. nelle quali perche saldo flette
Guelfo senza palesare l'animo suo; la Contessa non poco se ne disde-
 1104 *gnò. tanto piu, che nel Mille cento quattro ella hauea indotto il Pon-*
tefice à scrivere à gli Elettori per la creatione del nouo Henrico. Nel
 1105 *tempo della quale negotiatione, entrandosi nell'anno seguente, morì Con-*
no Conte di Caluone, & di Cerro, figliuolo di Obizzo Terzo nato di Vgo-
ne Terzo, Marchese di Este: & essendo mancato senza hauere proge-
nie alcuna di Berta Maltrauersa; le due terre, che egli possedea, per-
uennero ad Azzo Sefio. Delle sue operationi, oltre al monastero con-
strutto con gran magnificenza, che egli fabricò nel villaggio di Candia-
na, hora posseduto da Canonici Regolari, nel quale fu sotterrato; altro non
si truoua, che l'ampliacione di villa Conna da lui nominata: & che egli
di luogo siluestre tramudò in castello ben fortificato & adornato di belle
fabriche: delle quali restano tuttauia le vestigie & il nome. Henrico il
giouane per l'istanza fatta dal Pontefice, veggendosi hauere alla sua di-
uotione gli Elettori; riuoltatosi col fauore della Sassonia contra Henrico
suo padre, venuto seco à giornata appresso Spira; il costrinse à fuggire:
& seguitandolo il prese & incarcerò di là dal Rheno à Inglinheim: sfor-
zandolo à cederli l'Imperio. ne molto tardò in questa miseria, perche
indi à poco venne à morte in Liege. il Vescouo della quale città non vol-
le permettere che egli per all' hora fosse sepolto in luogo sacro. Questo fu
 1107 *l'anno Mille cento sette: nel quale fu Henrico, Quinto nel numero de' gli*
Henrici, libero Imperatore senza piu altra ripugnanza di potentato alcu-
no de' Germani. In Guastalla, luogo proposto da Matheida, erasi poi ridot-
to il Pontefice per la celebratione d'un Concilio. al quale hauendo man-
dato Cesare suoi Ambasciatori per conto della Coronatione: la quale de-
siderata d'hauere per le mani d'uno de' gli elettori Ecclesiastici, che fa-
cesse questo in vece & nome del Papa; bebbe risposta che i tempi nol
comportauano: & era necessario che egli per tale effetto se ne venisse in
Italia. oue passando con gagliardo essercito diuiso in due parti, delle qua-
li l'una diede à Guelfo di Este, l'altra condusse egli stesso; del Mille cento
 1110 *diece entrò nel Milanese: che con molte terre finitime s'era alienato dalla*
Chiesa: ne anche volea adberire alla nuoua creatione fatta da gli Eletto-
ri. ma assalendo Nouara, & distruggendola con incendij & ruine; sgo-
menò il resto della Lombardia, che quasi tutta il riconobbe per Sopra-
no. Girando poi verso Piacenza con animo di gire à Roma, & farsi coro-
nare:

Hénico si muo-
ue contra Cesa-
re.

CONNO.

Villa Conna.

Henrico cede
l'Imperio.

Hénico V. Imp.

Cōcilio di Gua-
stalla.

Milano aliena-
to dalla Chiesa,
& da Cesare.

Nouara destrut-
ta.

nare :

Capitolatione
di Cesare con
Mathelda.

Separatione tra
Mathelda, &
Guelfo.

Donatione di
Mathelda al Ve
scouato di Fer
rara.

Marchese titolo
assoluto del Ca
po della Casa.

nare: per la quale cagione non stette anche duro in volere l'intiera obedi-
enza di tutti quei popoli: affinche hauesse il passaggio libero, massime
che Piacentini chiamauano la Contessa, per non darsi à lui; contentossi di
capitolare con lei non molto lungi da Parma sotto questa forma. Oltre à
dominij datile dalla madre per dote, & à gli stati suoi di Toscana; douere
anche rimanerle quelle città, che il padre suo possedea & riconoscea dal
l'Imperio, cioè Verona, Mantoua, Piacenza, Parma, Reggio & Modona.
Obligarsi Cesare di non prestare fauore, ne aiuto à Mantouani, che
fentiuanfi vacillare, in caso di qualche ribellione. Lasciarle il Marchese
fato di Triuigi in vita sua sotto feudo Cesareo: & similmente il Vicariato
Imperiale sopra tutte le ragioni, che l'Imperio ha in Italia: & anche la
superiorità nelle esattioni de' diritti spettanti à Cesare. ma che ella però
sia tenuta obedire all'Imperio in ogni sorte d'azione sì di guerre, come di
pace, se non doue si gisse contro alla Sede Apostolica. & che per conse-
quenza tenuta sia à prestare ad Henrico il giuramento di fedeltà. Fu opi-
nione, che lo sdegno, che precedette tra Mathelda & Guelfo per la neu-
tralità, in che egli stette in sul fine della vita del passato Imperatore; ha-
uesse partorito vn diuortio tra l'vno & l'altra. ilquale effetto perche po-
tea essere assai ben noto ad ognuno, si come la cagione douete essere igno-
ta à molti; nacque dipoi quella favola raccontata da alcuni, che il Ponte-
fice hauesse anche disciolto questo matrimonio per l'impotenza dell'vno,
causata da infirmità: & per la sterilità dell'altra, che era troppo vecchia.
Come ciò fosse, Mathelda poco fidandosi di Guelfo & meno di Cesare,
raccomandata Ferrara al Vescouo Landolfo, à cui & à successori di esso
hauea donato ciò che Como nel suo testamento le lasciò, Maneggio, Vil-
lanuona, Bagnuolo, Pontecchio & Ariano: & postasi al passo delle città
sue, donde Cesare hauea à fare la strada verso Romagna; s'era così ben
presidiata, che egli per non contendere capitolò della maniera, che dicem-
mo, nella quale pratica essendosi Guelfo adoperato per lei; succedette la
riconciliatione tra amendue. Accomodate che hebbe le cose Cesare con
Mathelda, il Marchese (questo titolo, quādo vi erano più Signori di Este,
rimanea al Capo della Casa: ilquale hora trouauasi essere Azzo Sesto)
andò à lui con Bertoldo suo fratello, che poi stette appresso la persona di
Cesare insin che ritornò in Germania. L'vno & l'altro per le qualità loro
& per rispetto di Mathelda & di Guelfo, furono nella Corte Cesareo mol-
to honorati. Giunto Cesare in Roma, vi è relatione di qualche Scrittore;
che egli & il Pontefice s'accordassero, & che per più loro assicurazione si
dessero ostaggi reciprocamente: ma che nel tumulto, che i Romani mos-
sero,

ferò, con infiammarli contra le genti Imperiali, per hauere vn Henrico di Nausfringo Capitano tra gli altri di Germania, voltate le arme contra vn Prelato; si facesse conflitto asprissimo tra il popolo di quella città & i soldati forestieri: seguendone uccisione non mediocre, ne meno dall'una banda, che dall'altra. & che perciò Cesare per torli del pericolo & per piu sua cautione; non solo partì, ma condusse seco il Papa & i Chierici principali, dandolo in guardia a Vtrico Signore di Charini, Abbate de Monachi di San Gallo in Heluetia, & a Vdalrico di Gorizia Patriarca di Aquileia. nondimeno i piu dicono essere nata contesa tra il Pontefice & Cesare subito che egli giunse in Roma, solo per non hauere voluto accordare quello, in che Henrico suo padre già trentatre anni hauea consentito dentro a Canossa: & che questa fu la cagione perche egli gittasse le mani addosso al Pontefice. il quale trouandosi in questo termine, mandò la Contessa Ardonino, huomo di dottrina & eloquenza, affinche disponesse Cesare alla liberatione del Papa, & usasse parimente i mezzi di Guelfo & di Bertoldo. Ambi vi s'interposero: & ritrouatosi quei temperamenti, che in tanto caso si ricercauano; fecero che ne seguì la pace, celebrata a tredici d'Aprile del Mil le cento vndeci. Diede ciò molta gloria a Guelfo & a Bertoldo, che in questo anno succedette ad Azzo suo fratello, sì per manifesti segni, che apparuerono delle loro qualità, come per la salutifera & degna opera, che n'era seguita. talche Cesare in dimostrazione dell'amor suo verso la Casa di Este, per piu validare i beni, che ella tenea in gran copia in diuersi luoghi; cōfirmò con l'assenso di Bertoldo zio loro in Ugone Quinto & Folco Secondo, figliuoli del Marchese & di Mathelda nata dell'Imperatore Henrico Terzo; tutto ciò che questa Casa possedea ne territorij di Tortona, Brescia, Cremona, Piacenza, Parma, Modona, Ferrara, Padoua, Vicenza, Verona, Lunigiana, Lucca, Pisa, & Arezzo. Questi erano settantatuno tra villaggi grossi & castella, con stabili di grandissime rendite, che tutti specificatamente si veggono per l'investitura medesima di Cesare. il quale ritornando in Germania per rimettere Almo nel Regno di Vngheria, donde dal fratello era stato scacciato; Vgone & Folco gli tennero compagnia infino a Verona. Mathelda, che l'hauea incoronato nel confine de suoi territorij di Lombardia; era stata con lui solamente infino al Pd. dato poi ordine a gli stati di quella banda, si trasferì a Montebaccio: oue cadendo indifesa, i Mantouani se le ribellarono, impatronendosi di Rioltella fortezza sua, di che essendo gravemente ripresi da Manfredi Vescono loro, risposero che se Mathelda

Romani concitati contra i Tedeschi.

Papa preso da Cesare.

Guelfo, & Bertoldo rappacificano Cesare col Papa.

FOLCO.

Dominio de Principi di Este in diuersi territorij d'Italia.

Mantouani ribellati a Mathelda.

H non

non sarà morta, restituiranno il castello. Risanatasi, bebbe non solamente tutte le sue giuridizioni prontissime al castigo de' suoi ribelli, ma la Repubblica di Venetia & la Romagna. Stava già in pronto un'armata nel Lago di Garda, & alla foce del Minio un'altra: & il campo s'ingrossava per terra; quando Mantouani mandati Ambasciatori à Mathelda ricu- Mathelda, che si trouava al Bondeno, luogo per frontiera di Ferrara, in pera Mantoua. questi mouimenti de' Mantouani da lei cinto di mura: & abbandonatisi intieramente nella sua volontà; la trouarono clementissima. Stette poi quasi sempre inferma: per modo che sopraggiunto il giorno del Natale del Salvatore, che fu del Quattordici, volendo ella veggiare tutta quella 1114 notte in continue orationi; ricascò in una indisposizione assai noiosa, da cui essendo alquanto risorta, nella Quadregesima dell'anno seguente; volle 1115 secondo il consueto suo, passare tutto quel tempo con digiuni, senza commutarli in elemosine, si come da molti Vescou & Abbatì era essortata. Ma trouandosi d'età graue, percioche era di Settanta sei anni, & trauagliata di tante guerre & importanti attioni da lei trattate; questa infirmità la condusse alla morte il ventiquattro di Luglio, però con tal gratia, che come religiosissima potè riceuere il Sacramento per le mani del Vescouo di Reggio: & con ben sano intelletto discorrere sopra la salute dell'anima: & raccomandarla al Redentore. Fu sepolta nell'Abbatia di San Benedetto in Polirone, luogo fabricato da Tbedaldo auo suo. la quale sepoltura soffolza da otto colonne marmoree, trecento trent'anni dipoi fu mutata da Guido Gonzaga instauratore di questo luogo, & collocata in cima à due colonne grandi in vn angolo appresso la capella di Santa Giustina. Visse Mathelda in maneggi & con termini di reputatione, che à gran pena sono ascritti à grandi huomini che habbiano operato con animo vasto & con saldissima prudenza: & di hebbe titolo non solo di Contessa, che in quei tempi era segnalato, & di Marchesana, come uedemmo; ma anche di Ducatrice, si come appare per una donatione sottoscritta di sua mano, d'una tratta di paese del Reggiano, che ella fu à Rinaldo di Este. la quale scrittura di caratteri Longobardi conseruasi nell'Archiuo di questi Principi. Questi tre titoli dalla sopralegata Cronica dell'Abbatia di San Prospero sono dati non solamente à lei ma anco al padre, all'auo, & ad Hildegarda sua prouua. Oltre al nome & all'effetto, che ella hebbe di Generale della Chiesa & di Vicaria Imperiale insuata Italia; fu anche celebrata assai, non tanto dalle forttezze da lei fatte per guardia de' suoi territorij, & specialmente de' paesi di Lombardi verso la Romagna: dall'ba-

uete

niere costrutti ponti, lastricate strade, edificate chiese, & dal resarcimento di molte città; quanto dall'hauere ella insieme con Guelfo di Este suo consorte, si come recita l'Auentino, fatto in guisa con Guerniero profondo Giurista, che egli si mise à correggere & partire in libri & titoli il corpo di ragione simile: digesto come à posta toccammo al suo luogo, da Giustiniano, & poi quasi consumato dall'ingiuria del tempo, & più assai dalla barbarie delle Straniere nazioni: che con la forza loro temnero gran tempo oppressi i volumi di qualunque scrittura, & più che altri, quelli delle leggi: delle quali erano particolari nimiche. Ilche diede soggetto ad Azzone, che seguì poco dipoi, di comporre la Somma. Estimata fu ancora per le varie lingue, massime per la Tedesca & Francese, che parlaua quanto la Italiana & la Latina. Ma più che d'alcun'altra sua operatione, videsi essaltata per essere stata vno specchio di vera religione & fermo scudo della Chiesa Romana, & insieme della libertà d'Italia. Varie contese sopra gli stati suoi si eccitarono dopo la sua morte, per non vi essere rimasta progenie alcuna de suoi tre mariti. Se dall'un canto il Pontefice volea succedere in tutto ciò che ella hauea posseduto, ma particolarmente ne territorij compresi dal fiume Piscia, & da San Quirico infino à Ceperano, intra l'Apennino & il mare, che fu nominato Patrimonio della Chiesa, con la giunta anche di Ferrara, per esserne stata herede la Sede Apostolica, secondo che riferiscono il Funzio, Sigiberto, il Villani, Palmerio & altri; pretendeasi Cesare dall'altro canto che le giuriditioni della Marca, dell'Umbria & di Spoleto, che Beatrice hebbe dall'Imperio; all'Imperio similmente ritornassero: & così anche i dominij di Lombardia. Sopra che fece vna Dicta in Magonza il primo di Nouembre. Ne restarono i Signori di Este, come successori di Mathelda, di muouere non solo i Principi d'Italia, ma anche quei di Germania, sì perche erano del sangue medesimo di lei, come per rispetto de due mariti, ch'ella hebbe pur di questo sangue: & per esserle sopranuuto l'ultimo. à cui afferma il Nauclero che peruenne tutto ciò, che ella possedeva. Ilche si confronta con le successioni, che gli heredi di Guelfo ebbero in Toscana & in altre prouinci. Seguì del Mille

cento diciotto la morte di Pasquale, che col buon piè fatto per opera di Mathelda, era stato saldo & venerabile in tutto il resto del suo Pontificato. & morì l'anno istesso Bertoldo di Este, rimanendogli Rainaldo, che egli hebbe di Sofia figliuola del Duca di Zeringia: & fu quel Rainaldo, che ricenè quella donazione in sul Reggiano, di che parlammo di sopra. Ne giorni medesimi Guelfo, che era stato marito

Pandette corrette da Guerniero.

Cōtese per l'heredità di Mathelda.

Patrimonio della Chiesa.

Heredità di Mathelda peruenuta al marito.

H ij di

HENRICO
VII.

Variatione de
Duchi di Baue-
ria,

GIUDITH.

SOFIA.

MATHELDA.

VULFILDA.

HENRICO

VIII.

Lothario II.
Imp.
Sassonia supe-
riore & Lune-
burg sotto Lo-
thario.

Sassonia supe-
riore, & inferio-
re sotto Henri-
co VIII.

di Mathelda, passò all'altra vita in Chusfringia, borgo de Licatij: & il corpo fu portato in Altdorff: ove era il sepolcro de Principi di quel ter-
ritorio. Ne gli essendo restati figliuoli, Henrico suo fratello cogno-
minato Catulo; fu successore nel Ducato di Bauiera: & Settimo di
nome ne Duchi di quella provincia. perciocche a Henrico Rissoso, che
per rispetto della moglie, figliuola di Arnolfo, la possedette; succedette
ro due altri Henrichi, figliuolo & nipote. Questi assinto all'impe-
rio, la diede a Henrico Quarto suo cognato: al quale levandola l'im-
peratore Corrado Secondo, l'attribuì al proprio figliuolo Henrico: che
dopo il padre entrato nell'Imperio, la rese a Henrico Sesto, figliuolo
del Quarto. Morto questi senza posterità, fu concessa a Ottone
di Sassonia, & toltagli dall'Imperatore Henrico Quarto, & come di-
cemmo, data a Guelfo Sesto, padre di questo Henrico Settimo. presa
per moglie Vulfilda figliuola di Magno di Biling Duca di Sassonia in-
feriore, che egli generò di Sofia sorella di Colomano Re de gli Vnghe-
ri; hebbe tre figliuoli: oltre a quei, che mancarono fanciulli: Henri-
co, Corrado & Guelfo Ottavo: & quattro figliuole Giudith, Sofia,
Mathelda & Vulfilda. Fu Giudith maritata a Federico di Stouffen
Duca di Sueuia: di cui nacque l'Imperatore Federico, & la moglie di
Mattheo Duca di Lorena: Sofia a Bertoldo Duca di Zeringia, dopo la
cui morte ella s'accasò con Lupoldo Marchese di Stiria: Mathelda a Ge-
behardo di Sulzthach, & poi a Diepoldo Marchese di Vogburg: Vul-
filda a Rodolfo Conte di Brigbenimo & de Rhetij. Ne figliuoli di Hen-
rico Catula varij furono gli auenimenti, che in particolare alzarono &
agitano insieme non mediocrement Henrico cognominato Superbo.
perciocche Lothario Secondo, ilquale succedette del Ventisette ad Hen-
rico nell'Imperio; era l'anno innanzi succeduto nella Sassonia superiore
& nella Contea di Luneburg, datagli per dote di Rissa da Henrico Con-
te di Luneburg, marito di Getruda, ultima della Stirpe di Brunone
Marchese della Sassonia superiore, trouandosi Getruda senza ma-
schio alcuno, natagli di quella Rissa; la maritò in questo Henrico. Le
nozze, che furono regie & sonuosissime, si celebrarono in una pianu-
ra appresso il fiume Lico, sopra Augusta tra Fridberg & Moringo. nel-
qual luogo, che fu ripieno di gran personaggi, s'inuitarono tutti i Prin-
cipi sì d'Italia, come di Germania. Henrico ridotto in Norimberga al
fuocero, ottenne per se & suoi discendenti tutto il Ducato della Sassonia:
hauendo egli hauuto l'inferiore per la madre: & la superiore per la mo-
glie. laquale provincia tato all'ora si dilatava, che veniu ad abbracciare
la

1127

la *Uueftualia*, la *Toringia*, la *Mifnia*, la *Hofatia*, che già fu la *Vuagria*; & hoggi è il titolo del primogenito del Re di *Dania*: & la *Stormatia*, che di presente contiene la città di *Hamburg*: & la *Tiethmarfia* doue è *Brema*. Ottenne anche la tutela di *Gethingen* & di *Norimberga* co *Vefconati*, & con le *Abbatie* di *Bauiera*: che i *Vefcoui* & *Abbatì* hauuano conceduto al precedente Imperatore. Morto era ad *Henrico* l'anno innanzi *Corrado* suo fratello, Arcuefcono di *Colonia* in *Bari* città di *Puglia*, Principe, sì come portaua la sua professione, di dottrina fingolare: di che refe conto con alcuni suoi scritti: & con l'hauere conuiuto *Pietro Baiolardo* infettato d'heresia: & con la vita esemplare, che menò tra *Monachi* di *Chiaraualle*. il quale ritornato di *Gierusalemme*, fu promosso al *Cardinalato*. Morto similmente era *Henrico* Catulo in *Rauenfburg*, & morta *Uulfida* in *Altdorff*, suoi genitori. per modo che ad effo *Henrico* veniuà a restare *Guelfo*, che quanto piu era di *fpirito* & d'effultimatione; tanto piu accresceua la grandezza del fratello. Era egli perciò in gran colmo d'ogni prosperità: sì che il suocero, à cui daua l'animo di potere hauere gran forza, quando haueffe lui in compagnia; mosse la figliuola à persuaderlo, che volesse essere in sua collegatione con tra *Federico* Duca di *Suenia*, ancora che gli fosse cognato. La cagione, che gli facea prendere le arme, era attribuita al non volere *Federico* rendergli le insegne dell'Imperio restate appresso di lui: ma veniuà anche da desiderio, ch'era in *Cesare* d'abbassare questi di *Stouffen*, prima che piu forgeffero: dubitandosi che col seguito de' dipendenti da gli Imperatori di *Casa Guibelinga*, non leuassero di mano del genero l'Imperio, che miraua di fare cadere in lui. *Henrico*, che ben conofcea, che il pretefto di *Cesare* non potea essere se non accettabile: & che si douea cogliere il tempo, accioche mentre *Federico* era disarmato del fauore del braccio Imperiale, si tentasse d'abbatterlo: & si veniffe di questo modo à troncarlo quel filo della fucceffione alla *Corona Cesarea*, che per essere figliuolo dell'altro *Federico*, genero & cognato de' due ultimi *Henrici* della famiglia *Guibelinga*, che rimase estinta; haurebbe potuto peruenire à lui, ò à *Corrado* medefimamente generato di quel matrimonio; sì unì con *Lothario* con efficacia via maggiore, quanto l'interesse era piu graue & piu commune: & gli animi piu aperti & piu confidenti. Affaltò di primo balzo *Falchftain*, castello fortissimo di *Federico*, posto nella *Selua Hercinia*, di là dal *Danubio*: che era in potere de' *Conti* di *Arco*. ma parendogli che il prenderlo in poco tempo fosse impossibile: & che non tornasse à proposito l'abbandonarlo; fece rifoluzione di lasciarni all'assedio con ottocento ca-

CORRADO.

Cagione della guerra contra il Duca di Suenia.

Tempo d'abbattere Principe, che puo riuscir potent.

Confederazione di Henrico con Cesare.

Henrico assalta il Duca di Suenia.

H iij uallì

Henrico rompe
il Duca di Suc-
uia .

Vendetta ecce-
dere l'ingiuria.

Henrico sac-
cheggia Vuitte-
berg .

Henrico re inte-
gra Alberto di
Vuitenberg .
Effetto dell'alte-
rezza .

Cesare rappaci-
ficato col Duca
di Sueuia .

ualli & buon numero di fanti Soffia sua sorella, donna virile, restata vedova per la morte del Marchese di Stiria. Dipoi voltatosi al Rheno da quella banda, donde Federico veniva per vessare la Baviera; l'incontrò & il ruppe: & costretto a fuggire, il seguì infino a Gruninga. indi partissi, & tornò sopra Falchslain: & hauuto per forza, il mise a fuoco. Federico riformata la cavalleria, corse a Meninga, a Maueburg & ad Altdorff, non perdonando ne alle campagne, ne alle case. Sentitosi Henrico pronocare per questo verso, eccedendo nel risentimento, si come porta la natura della vendetta, & la premura dell'honore; distusse con ferro & fiamma i territorij di esso da Tegendorff a Hobenstauff & ad Ulma: & andato a Ratisbona, con Guelfo suo fratello, fece che Gottifredo Conte di Kalb & Signore potentissimo di ricchezze, gli diede Vtha sua figliuola per moglie. Ma perche Vuitenberg era città di Alberto zio di Vtha, col quale Federico hanea collegazione; ambi l'assalirono: & presa che l'ebbero, la saccheggiarono: & seguendo il camino, s'impadronirono di Leoustaun & di Kalb. Alberto primo di forze & di soccorso: ilquale non era a bastanza, ancora che si fosse congiunto con Corrado Duca di Zeringia; pensò che assai meglio fosse prima che gire piu oltre, & piu inasprire l'animo del Duca di Baviera; d'uscire della lega, & chiedere perdono al nimico. Presa perciò la strada di Guelfo, l'ottenne con tanta humanità di Henrico, che ribebbe tutto ciò che hanea perduto. tanto puo la sommissione contra l'alterezza: la quale resistendo al suo simile, s'arrendè al suo contrario. Ampliansi in questo mezo le somuersioni d'Italia, che deriuauano dall'infestatione, che Ruggiero Conte di Sicilia daua alla Calabria & alla Puglia: dal tumulto de Romani, che s'erano alienati dall'obedienza d'Innocentio Secondo, che dopo l'accidente di Gelasio Secondo, succeduto a Pasquale, & preso da Fregipani; erano estano stati quieti: & morti Calisto Secondo, & Honorio Secondo. creato questo Pontefice; voleano eleggerne vn'altro: ma piu dall'inquietudine de popoli, che già soggiaceuano a Mathelda: parte de quali si era dati all'Imperatore, che con l'Imperatrice vi andò: parte staua sotto la Chiesa: & parte ancora facea professione di viuere in libertà. La onde giudicò Lothario che fosse espediente per l'Imperio d'estinguere l'incendio, che bollua in Germania: & fatta la pace con Federico, nella quale nominò principalmente il genero; applicò l'animo al rassettamento delle cose d'Italia. Tra tanto il Duca di Baviera si mise a riedificare le case & i ponti, che hanea ruinato nella guerra della Sueuia: & ne fece particolarmente vno tutto

- tutto nuovo sopra il Danubio alla città di Ratisbona. Questo ponte è di pietra, congiungendo con struttura magnifica la terra co' subborghi. & da fondamenti suoi sorgono quindici alti archi di sasso quadrato, lontani venti piè l'uno dall'altro: & sostentano due torri di grande altezza. la quale opera fu principiata & fornita l'anno Millecento
- 1135 trentacinque: anno marauiglioso per gli eccessiui calori, che leuaronogli alimenti alle herbe & à gli alberi: asciugarono i fiumi: consumarono le montagne, sì che nelle parti loro combustibili s'auanpauano: & in somma così insensì perseverarono, che le materie atte à riceuere il fuoco, sparse à terra, in vn istante fuoco dimeniua: sì come è affermato dall' Auentino. Hauena Ruggiero l'anno seguente presa la Calabria & la Puglia: & usurpatosi titolo di Re ruppe & dissipò le genti d'Innocentio. con la quale occasione i Romani, deposto il vero Pontefice della Sede, vi haueano messo Pietro di Leone, che si fece chiamare Anacleto. La onde Bernardo Primo, Abbate di Chiarauale, tanto stimato per la vita sua piena d'innocenza & di carità: che haueua tirato infiniti nobili ad imitarlo: & fatto per tutta Europa vn frutto mirabile nella vigna di Christo: donde non molto dipoi fu canonizzato per Santo da Alessandro Terzo; scrisse à Lothario (& l'epistola si legge tra le sue altre) che à lui staua il fare restituire quello, che era di Cesare à Cesare: & quello che di Dio à Dio: & dipinse le calamità che si patiuano: valendo intendere, che douea Lothario venire à ricuperare per sè il dominio secolare, che appartennea à lui, & l'Ecclesiastico per Innocentio, che era Papa leggitimo: inferendo Ruggiero sotto il nome d'usurpatore Siculo. talche Cesare piu stimolato dall'estrinfeca vergogna, che rimorso dal proprio debito; non potendo
- 1137 piu differire il passaggio suo in Italia, vi venne del Trentasette: conducendo seco Henrico di Este suo genero con essercito numeroso. Dominata ben tosto tutta la Lombardia, diuise le sue forze: con la metà delle quali tenne egli la strada di sopra: & insignoritosi della Marca di Ancona & del Ducato di Spoleto; continuò il corso della vittoria insino à Bari. Henrico con l'altra metà presa la strada della Toscana di consenso del suocero, hebbe il giuramento di fedeltà da quella prouincia. il quale fu fatto à lui, al fratello & à suoi discendenti: & transferitosi verso il Reame di Napoli, con l'aiuto del Pontefice, che discacciato Anacleto, era ritornato nel grado pristino; espugnò Alba, Beneuento, Capua & Salerno. Unite poi le sue gemi con quelle di Lothario, scacciò d'Italia Ruggiero, che fu costretto à ripassare

Ponte à Ratisbona sopra il Danubio.

Calori eccessiui.

Ruggiero Re di amendue le Sicilie.
Scisma.

Bernardo Abbate di Chiarauale.

Cesare in Italia.

Henrico acquistò la Toscana.

Cesare, & Henrico cacciano Ruggiero d'Italia.

H iij in

in Sicilia. Cesare inuiatosi l'anno seguente per ritornare in Germania, 1138
 mancò per camino à sei di Dicembre tra i fiumi Eno & Lico, posli ol-
 tre à monti di Trento: & il genero che era con seco portò il corpo suo in
 Sassonia: facendolo riporre in vn monastero nominato dal suo nome

Diffensioni suc-
cedute dopo la
morte di Cesa-
re.

Luthareo. Morto Cesare, occorse che varie diffensioni si sentirono
 quasi da ogni banda. percioche l'Italia rinouellate le prime discordie,
 tutta si conturbò: tumultuando per la libertà affettata da diuersi popo-
 li: per li seguiti di Ruggiero: & precipuamente per la persecutione,
 che il Pontefice hebbe dall' Antipapa: talche fu sforzato à ridursi à Pi-
 sa co prelati di Roma: oue per porgere qualche rimedio à tristi tempi

Concilio Pifa-
no.

che correnano; fece vn Concilio, chiamato dal nome di quella città Pifa-
 no. La Francia Occidentale fu afflitta grauemente da domestica sedi-
 tione nata tra il Re Ludouico & Diethboldo di Bles. L' Anglia, dismen-
 dosi Mathelda cognominata Imperatrice, da Stefano suo fratello, appres-
 so il quale dopo la morte di Cesare s'era ritirata; sentì ancor essatrua-
 glio non mediocre. Gli Vngheri, che per l' inanzi chiamauansi Vgri,
 morto il Re loro; si diuisero: adherendo l'vna parte à Bela Cieco di Al-
 mo, & l'altra à Borichio di Colomanno: l'vno de quali hauea per se il

Herede del Re-
gno di Polonia.

Marchese di Austria: & l'altro il Principe herede del Regno di Polo-
 nia, titolo per spatio di ducento anni vsato da quei Principi, da che Gre-
 gorio Settimo per le operationi di Boleslao Secondo, priuò la Polonia del
 la dignità Reale. Ardendo perciò tutte queste regioni dell' Europa
 in odij & in guerre; i Principi di Germania, che si vedeano tanto fuoco
 d'intorno, intimata vna Dieta in Maganza; si ragunarono con ogni eeleri-
 tà dentro di Confluenza, città posta doue il Rheno & la Mosella si con-

Corrado II III.
Imp.

giungono: & quiui crearono Imperatore Corrado Terzo, figliuolo di Fe-
 derico Duca di Suenia, fauoreggiato da quei che dipendeano da Gui-
 belinghi. i quali perche si vegga come fossero spenti: & come perciò i
 seguaci loro si voltassero alla Casa di Stouffen, che hauea vna figliuola
 di Henrico Quarto: & come similmente Corrado nato dal lato materno

Imperio come
hereditario i al-
cune famiglie.

Genelogia de
Guibelinghi.

di quel sangue, fosse stato inalzato all' Imperio, che si era veduto co-
 me hereditario prima ne Carlinghi, poi ne gli Ottoni Sassoni & in que-
 sti Guibelinghi; riporremo succintamente la loro genelogia. Corrado
 di Guibelinga Duca de Franchi & di Lotharingia hebbe Luitgarda
 figliuola dell' Imperatore Ottone: & ne generò Ottone, del quale
 furono figliuoli Corrado Secondo: & Gebehardo Vescovo di Ratia-
 bona. Di Corrado & di Gisella nata di Corrado Re di Borgogna; nac-
 quero Henrico Terzo: & Beatrice, che fu moglie di Bonifacio Mar-
 chese

chese di Este, & di Gottifredo Duca di Lotharingia. Di Henrico Terzo, & di Cunigonda del Re di Dania, & di Agnese del Conte di Poitiers; nacquero Henrico Quarto, Corrado Duca di Bauiera, Sofia moglie di Salomone Re d'Ungheria, Limpurge di Marquardo Duca di Charentia, Mathelda di Rodolfo Duca di Suenia, Itha di Lupoldo Marchese di Austria. Di Henrico Quarto nacquero Corrado Re d'Italia: & Henrico Quinto, che di Mathelda figliuola di Henrico Re d'Inghilterra, non hebbe figliuolo alcuno: & Agnese maritata in Federico Duca di Suenia, di cui riceuè Federico & Corrado. ilquale non essendo stato in termine di potere succedere à Corrado Secondo, & à gli Henrichi, che tutti furono Imperatori; Lotbario hebbe i voti à fuor suo. Morto ilquale, egli che tra tanto si era fatto forte d'amici, & massime nel tempo, che Cesare soggiornò in Italia: fu assunto all'Imperio, con più ageuolezza ancora, per essere mancato Cesare fuori di Germania: & non essersi trovato Henrico Duca di Sassonia alle pratiche della sua creatione. ma affinche il tutto prestamente si effettuasse, senza interporvi dimora, il condussero in Aquisgrani: & fecero che fosse unto da Theodouino Legato del Papa. L'incinatione, che i Principi Germani haueano fatta d'una Dieta in Magonza per gli instanti pericoli, & consequentemente per le urgenti necessità; parue ad Henrico fatta con retto giudicio: ma ben con mal animo la subita creatione di Cesare: tenendo egli per fermo che la sua grandezza inuidiata da gli altri Principi, & tanto più per essere così recente l'origine, che egli trahena dal sangue Italiano; fosse stata cagione che haueessero affrettata & quasi precipitata questa risoluzione loro: & maggiormente ancora, poiche era caduta à punto nella Casa di Stouffen tanto nimica della sua. Deliberossi per tanto di non permettere à tutto suo potere, che la cosa se ne passasse senza il debito risentimento. nel quale era anche più appassionato per le degne pretensioni, che hauea di succedere al suocero nell'Imperio, si come gli era succeduto nel Ducato di Sassonia. percioche diceua egli che se questo per heredità gli perueniu, quell'altro se gli doueua per li suoi meriti: hauendo egli racquistata l'Italia alla Corona Cesarea: obligatole la Sede Apostolica: & recuperata & conservata insieme la dignità Imperiale. oltreche se mai fu da concorrere in Principe potente di domini, d'arme, di Capitani prouetti, & atto alla guerra per propria inclinatione & lunga esperienza; hora si uedeua, che n'era il tempo: & che in ciò alcun altro non se gli potea preferire. Questa occasione ricerca, che noi per mostrare quali fossero le forze di Henrico di Este, donde egli prendeuà tanta confidenza: quali anche

Corrado III.
come assunto al
l'Imperio.

Henrico si muo
ue contra Cesa-
re.

Henrico perche
cagioni aspiraf-
se all'Imperio.

Borgona incor-
porata con la
Germania.

Potentati prin-
cipali di Germa-
nia.

Dominij di
Principi di Sto-
uffen.

Dominio am-
plissimo di Hen-
rico di Este.

anche le altre che poteano essergli in fauore ò contra; descriuiamo, ma però ristrettamente, di che maniera si trouasse all' hora la Germania, sì per conto de dominij, come per rispetto di coloro, che la dominauano. Hauena la Germania assai piu che prima dilatato i confini suoi. percio- che oltre al resto dell' ampiezza de suoi contorni, se le era applicato il re- gno della Borgogna, per essere finita la stirpe de Re di quella prouincia: & hauerne hauuta l' heredità per via di donne Henrico, creato poi Im- peratore Terzo di tal nome: sì che con questa occasione il padre di esso ha- uea dato giuriditione à Tedeschi dal Rheno infino al Rhodano: & sotto posto loro la maggior parte della Francia Lugdunese. Ma quantunque potentissima fosse da se la Germania, meno però si rendea potente per tro- uarsi diuisa in molti principati. i quali essendo al piu delle volte tra se di- simiti, ne aueniua che i principali entrando in controuersia, si tirauano dietro i piu deboli. Due erano le Case, che per grandezza di stati, & nu- mero di seguaci superauano d' assai tutte le altre: quella di Este succeduta à Guelfoni, & dipoi imparentata con l' Imperatore Lotbario: & quella di Stouffen, nella quale signoreggiando due fratelli, l' Imperatore Corra- do & Federico Monocolo; sotto l' uno era la Franconia dalla Bauiera al Rheno: sotto l' altro la Suenia iui conigua & distesa infino alle alpi. Quel- la di Este, che per comandare à piu paese, & hauerlo tutto vnito nella persona di Henrico, di che parliamo; vedeasi preualere di grà lunga à que- st' altra; possedea il Ducato di Bauiera dalle confini Veronesi (percioche il Contado di Tirol non era per anche separato da essa) infino al Danu- bio, tra la Carnia, la Siiria & l' Austria dalla parte Orientale: & la Sue- uia & la Franconia dalla parte Occidentale: possedendo parimente la Sassonia superiore & l' inferiore dalle confini Settentrionali di Boemia in- fino all' Oceano Germanico, tra la Frisia l' Hestia & la Franconia, dal- l' una parte: & dall' altra la Marca Brandenburgese & il Ducato di Mechelburg: col possedere medesimamente alcune terre nella Suenia verso le alpi, che già furono l' antico patrimonio de Conti di Aldorff. tal- che questo era vn amplissimo dominio continuato dall' estremo Oceano Germanico alle prime margini d' Italia, congiunte al territorio di Vero- na. Anzi passaua quasi senza alcuna interruzione, infino all' indentro del mare Tirreno. percioche Henrico come capo della Casa hauea sot- to di se la Sardegna, le giuriditioni di Spoleto, & la Toscana, de quali sta- ti Guelfo suo fratello era Principe, Duca & Marchese: oltre à quello che in Italia possedeano i Marchesi di Este, ch' erano dell' altro ramo della sua stirpe. Questa grandezza non solo è testificata da Ottone Frisingese, Principe

Principe di gran riguardo, che la vide con gli occhi suoi: & scrive che
 Henrico si gloriava dell'Imperio, che hauea dal mare al mare: cioè dal
 Boreale di Dania all'Australe di Sicilia; ma gli altri Scrittori di quei
 tempi l'hanno anche celebrata, col dire, che era questo Henrico senza al-
 cuna comparatione, piu potente Principe di qualunque altro della Ger-
 mania. Tutti gli altri stati erano assai minori di quei delle Case di Este &
 di Stouffen: per essere la Lotharingia, che si estende dalla Mosella al
 Rheno tra il monte Iura & l'Oceano Gallico; non piu regno, ma diuisa
 in Contea di Fiandra, tenuta da Theodorico per autorità di Giacopo Me-
 iero della Stirpe de Conti di Holsatia, succeduti al vecchio Balduino,
 i cui discendenti erano mancati in questa parte: & ne Ducati di Brabàtia
 & di Lorena soggetti ad Henrico & a Federico, che deriuauano l'uno
 per padre, & l'altro per madre da Gottifredo di Ardena: & in altre giu-
 ridizioni di poca portata. Il regno della Borgogna diuiso similmente in
 piu portioni, soggiaceua ad Amadeo Secondo, Conte di Savoia: a Rai-
 mondo Conte di Provenza: a Guernerio Conte di Habsburg & a Corra-
 do Duca di Zeringia, come mostrano il Paradino, Lucio Marineo Sicu-
 culo, Gieronimo Gebuilero, & l'Irenico. La Marca di Austria dalle con-
 finì di Ungheria iusino al fiume Ens tra il Danubio, & la Stiria; era
 piu atta a contrastare con gli Vngheri perpetui assalitori di quelle frontie-
 re, che a intromettersi nelle guerre di Germania: tanto piu, che Lupol-
 do Quinto che la possedeva, non hauea la parte inferiore della Bauiera,
 che Federico Barbarossa applicò a quel Marchesato. La Boemia cinta
 & terminata dalle sue si lue, cercava di mantenersi sotto il Duca Ulde-
 rico senza fare motto alcuno estrinseco se non prouocata dalle arme, o
 da beneficij de Principi dell'Imperio. I Marchesi di Brandenburg, &
 Zuentepflug Signori de Vandali hauendo continue differenze co Po-
 mcrani & co Polacchi vicini loro: & essendo quasi disgiunti dalla Ger-
 mania oltre la Sassonia tra la Boemia & l'Oceano Settentrionale; poco
 attendeuan ad altre dissensionì. & perche gli altri Principi non hauea-
 no forse da sussistere per se soli, piegauansi hora a questi, hora a que-
 gli altri, secondo che gli animi loro erano volti o dalla necessità o dall'oc-
 casione. Ora trouandosi il Duca di Bauiera in graue nimicitia con Ce-
 sare, & consequentemente con la Casa di Stouffen seguitata da Marche-
 si di Austria quando erano liberi dalla guerra de gli Vngheri: & hauen-
 do l'aderenza de Conti di Habsburg assai forti per la congiunzione de
 Du, hi di Zeringia; notificò a suoi amici lo stato delle cose sue: & inuita-
 ti con una Dicta in Bamberg a i Signori & Baroni Bauari & Sassoni;
 espòse

Henrico piu po-
 tente Principe
 di Germania.
 Stati di Lotha-
 ringia.

Stati di Borgo-
 gna.

Marca di Au-
 stria.

Boemia.

Stati di Vanda-
 lia.

Conti di Hab-
 sburg.

Parole di Enrico
co à suoi Baro-
ni per muouere
guerra à Cesa-
re.

Henrico si muo-
ue contra Cesa-
re.

Cesare fugge
di Augusta.

Concione di Ce-
sare contra He-
rico.

Effetti seguenti
mostrano le can-
se delle azioni
passate.

espose loro qualmente Corrado non era stato creato con leggitime forme; ma contra i Canonì le leggi & la consuetudine de Predecessori: & che per piu rispetti douea essere incapace della dignità Cesarea: ma particolamente per la ribellione, che si vide in lui, quando col fratello ricusò di dare le insegne Imperiali al passato Imperatore, dal quale non si vedea anche assoluto per pace che fosse seguita dopo la guerra, che egli promosse: & che perciò non intendea d'esserli soggetto. Dapoi che hebbe rimostrato tutto ciò, venne à narrare gli iniqui termini tenuti contra di lui per la creatione fatta di Corrado con quella celerità, affinche egli non vi hauesse parte: & per altri segni, che egli hauea scorto del mal animo di esso. concludendo che era necessitato à risentirsene: & che non si potendopiu fare dimeno, che quella electione non fosse già stabilita; la ragione & il tempo ricercauano, che egli si mettesse alla forza. Perciò ristretti insieme caualli & fanti in buon numero, sopraprese Corrado, che si trouaua in Augusta: oue prima hebbe nuoua della giunta che della mossa di Henrico. Egli mentrecbe è qui rinchiuso: & che pur cerca con varij mezi d'indurre il nimico ad acquetarsi: & lasciargli in pace l'Imperio; Henrico medesimamente insta d'essere inuestito della Toscana, della Sardegna, del Ducato di Spoleto & della città di Norimberga, giuriditioni tutte concedutegli con ampio priuilegio da Lothario, & con titolo & con ragione possedute da Principi di Este: delle quali non intendea uscire se non insieme uscendo di vita. Ma Corrado tenuto à bada, abbandonato di notte Augusta; se ne fuggì secretamente: & si ridusse à Heriboli, vulgamente detta Uuirz-purg, città di Franconia. Quinì fatto raccogliere tutti i principali per animarli contra il Duca di Bauiera, accioche si procedesse alla sua vltima ruina; parlò in questa guisa. L'attione (se questo nome conuiene à vn fatto così nefando) con la quale Henrico ha hora scoperto l'animo suo contra me, contra la dignità Cesarea, contra voi tutti, & finalmente contra la Germania medesima; puo farui conoscere assai chiaramente, quali siano state le altre sue operationi: che oue in qualche parte non si poteano intendere: & erano forse escusate; pigliano la interpretatione loro da quello, che vegliamo di presente. percioche con questa violenza usata con tanto impeto in assalirmi in Augusta, non solo ha dimostrato l'intentione, con che egli si mosse à parlare sopra la sublimatione, che si fece di me; ma anche ci ha certificati, che egli & non Lothario, Principe giustissimo & d'animo composto; fu motore delle arme verso Federico mio fratello: & che egli & non Lothario, che alla morte lasciò, che appresso noi

noi restassero le insegne Imperiali; ritrouò quella imputazione di non ha-
uerle noi restituite, per colorare in questa guisa l'iniquo suo proponi-
mento. il quale, & non cura alcuna che hauesse del ben publico, ne
del Sacro Imperio, ne anche della Chiesa Romana; l'indusse à operare
tutto ciò che fece in Italia. percioche hauendo hauuto la mira à tanta
grandezza, che tirasse la Corona Cesarea in Casa sua; ha palesato in
ciò un tale affetto, che prima che pur bauerla per se, ha ambito d'im-
patronirsene con forze discoperte, & di farla ne suoi hereditaria. tal-
che l'indugio che tanto desideraua, che si traponesse nella creazione del
nuouo Imperatore; non procedea da altro, che dalla speranza presa
da lui, che con la dilatione potesse indirizzare l'altrui retta electione &
assoluta potestà alla violenta voglia sua. Et ancorache i Pontefici la-
scino maneggiare à noi i voti nostri, haurebbe nondimeno posto la Cor-
te d'Innocentio sottosopra per mischiarlo à fauor suo in queste pratti-
che: si come per gli Stati che tiene alle bande di là, oue gli fosse venu-
to in proposito; haurebbe risolta la Germania per riuersarla addosso
alla dignità Pontificia. Questo è il fine col quale seruì la Chiesa &
l'Imperio. questo fu il sentimento all'hora occulto & hora chiarissimo,
che era nelle imprese, che tolse & continuò con tanta prontezza & fa-
tica. questa è la qualità, che ritienne dalla semente di quei di Este. que-
sti sono i frutti, che ce ne danno inditij infallibili. Viue ancora la me-
morja affai fresca, per non essere passati cento quaranta anni, che Vgo
ne padre di Azzo, da cui è sorta questa mala stirpe, che ha fatto ra-
dice nella Bauiera & nella Sassonia: tenè di escludere l'Imperatore
Henrico: & à questo effetto suscitò Ardoino Marchese d'Iurea per far
lo leggere Imperatore da Principi Italiani. Viue in questo altro la
passione istessa, se non che è raccesa da rabbia tanto maggiore, quanto
ch'è più intrinseca la cupidità, che è in lui: poiche è tutta riuolta all'es-
altatione sua propria. la quale è così abbandonata da ogni ritegno,
che non solamente mouerebbe l'Italia, oue ha i più stretti congiunti: &
donde è venuto a di nostri Guelfo, che produsse Henrico sua padre; ma
per ogni altro verso à lui possibile annullerebbe le leggi, gli ordini &
l'autorità della Maestà Cesarea & della Germania. Aggiungesi à
questo suo furore l'odio, che porta alla mia Casa, maggiormente per ha-
uere mio fratello presa in matrimonio Giudith sua sorella: quasi che
perciò io haueffi douuto recusare questa dignità: & procurarla à uno di
famiglia noua tra noi altri: & che si puo dire che è venuta quà pur ho-
ra. & donde venuta? non di Francia, che si come ricenè da questo paese la
natione,

Buone attioni
dal nimico ri-
dotte à mal sen-
so.

Essempio dal
medesimo fan-
gue.

Cupidità della
propria esalta-
tione.

Famiglia nobi-
le noua altro-
ue.

natione : che l'habita ; così vi transferì l'Imperio : ma d'Italia , che non può sopportare la grandezza nostra : & dalla gente Atia superba per la grandezza di Roma , che ha fatto professione di tenere noi altri per Barbari , & di fare laghi del nostro sangue . La onde non è maraviglia , ancora che l'essempio sia insolito , anzi non mai piu sentito , se tanta temerità habbia assaltato Cesare , tenuto come prigioniero , capitolato con lui , cercato con la viua forza & con metterlo in tal necessità che perdesse la dignità & la persona ; di farlo condescendere alle sue ingiustissime petitioni . Con corrono tanti accidenti del suo mal animo in questo caso , che non ha piu da recare ammiratione ciò che egli ha fatto , se ben ne tempi de primi Imperatori non si vide mai che i sudditi loro facessero un attosimile , se non ò per seditione de soldati , ò per dapocagione , ò sceleratezza di quei medesimi , che regnauano . Ma ne già si è in termine , che insolenza , che sia ne Germani , ò demerito , che si troui in me ; potesse essere cagione d'un tale insulto . Solo l'antica auaritia , che è stata in Henrico d'usurparsi il grado , ch'io ho ricevuto dalle vostre libere volontà : solo il fomento che gli ha dato il paese & il sangue d'Italia : solo il reprobo senso suo ; l'hanno precipitato à riuolgere contra di Cesare quelle arme , ch'era tanto obligato di conseruare à degne occasioni per la difesa di Cesare . Chi adunque di voi : & qual'huomo di spirito , che l'intenda ; potrà ritenersi di non esporre per castigo di Henrico lo stato , la vita , & ciò che habbia in poter suo? chi non vorrà essere vindice della dignità Cesarea ? Chi ricuserà di mettere le forze in commune contra il commune nimico ? chi non cercherà di estermiare & lui & gli attinenti suoi infino all'ultima perdizione ? Siamo ridotti à partito , che quando unitamente nol ributtassimo , nol distruggessimo affatto , il grado Cesareo & il nome di questa gloriosissima prouincia , non che le patrie nostre : non che noi stessi ; scorrerebbono il loro pericolo estremo . Hauendo Corrado parlato fin qui : & hauuto il concorso nel parer suo di tutti gli assistenti ; pronuntio Henrico ribelle & reo di crime di lesa Maestà : & consequentemente per dicaduto da Ducati di Sassonia & di Bauiera . Henrico inteso questo , come quegli che si sentina possente à difendersi da Corrado ; mandati in piu bande diuersi suoi personaggi à rendere conto della giusta causa sua , & del torto fattogli ; & à guadagnare quei piu Principi & Baroni che potè ; si transferì verso l'Oceano Germanico per formare da quegli stati un essercito numerosissimo , si come da Bauari istessi era assicurato di hauere forze in quantità : ma interrotto dalla morte la
 scid

Insolenza quando usata contra gli Imperatori antichi .

Cesare commoueu i Principi contra Henrico .

Henrico pronuntiato ribelle da Cesare .

1139 scio l'impresa imperfetta. L'anno Mille cento trentanoue, nel quale egli mancò, fu sepolto appresso l'Imperatore suo suocero: ne di lui restò se non Henrico assai fanciullo, che hebbe di Getruda. Questo Principe si come s'era reso per la potenza & audacia sua formidabile à Germani; così con l'uscire di vita, da graue & noioso pensiero liberò in parte i seguaci della Casa di Stouffen & delle arme Imperiali: ma non in tutto, per rispetto del fratello, che vi restaua. Diuolgarsì la morte di Henrico, Cesare diede la Bauiera à Lupoldo suo fratello uterino nato di Lupoldo Marchese di Austria: & inuettì della Sassonia Alberto di Anhalt, Marchese di Brandenburg nato di Elisa ch'era l'altra figliuola di Magno Biling: & di Ottone Conte di Anhalt. talche Guelfo Ottauo, fratello di Henrico parendogli, che in effetto questi dominij non fossero deuoluti alla Camera Cesarea: & che perciò fosse usata ingiustitia; prese le arme: & congregati i Principi suoi amici & i piu nobili de gli stati suoi, fece loro questo parlamento. Quando i cieli non haueffero così tosto chiamato à se Henrico mio fratello, la giustitia era talmente dal canto suo, ch'io haurei sperato, che si come col diuino aiuto fosse stato per ribattere il graue & iniquo affronto, che riceuette da Corrado Imperatore, della maniera, che hauea cominciato; così con publica scrittura, nella guisa che fece con viuue voci d'Ambasciatori, hauesse da notificare al mondo quanto l'inuettina, con che s'intese che Corrado istesso con altiere parole cercò di macchiarlo in Wirthburg, procedesse più da furore, che da ragione: quanto similmente deniasse dal giusto la sentenza, che dipoi gli fulminò in contra. Ma poiche siamo priui di lui: & priui insieme di chi tanto s'affannò per francheeggiare la libertà de Principi Germani: & sottrarla alla regia ambitione, & non alla Cesarea dignità; è debito & interesse nostro non seguire l'essempio suo, ancora che egli si mouesse per soli pungenti stimoli dell'honore: ma consentendo noi che questi in effetto sia creato vero Cesare: & hauendolo noi per tale; essere risoluti, che quello che è nostro, per arroganza di sua potestà non ci venga leuato: non ci sia usurpato quello che è piaciuto à Dio di mettere in Casa nostra: & che per corso di natura & per virtù de nostri antepassati è con termini così ragionevoli da noi posseduto: non si ascrua à colpa mia & di suo figliuolo errore, che noi non habbiamo commesso, Anzi se Henrico come ben voi sapete, & anche potrete intendere da quello ch'io dirò; non meritaua il torto che se gli fece: & quando meritato l'hauesse, che è però falso, non potea passare in noi altri demerito alcuno di lui; ingiusta cosa è il torre

Bauiera sotto il Marchese di Austria.

Sassonia attribuita ad Alberto di Anhalt.

Concione di GUELFO VIII. in ribattere quella di Cesare.

Fine delle attioni di Henrico VIII.

Privazione de
gli stati paterni
indebita nel fi-
gliuolo.

Affetto quanto
piu preuale tan-
to piu torcersi
dalla ragione.

Eminenza del
crime di lesa
Maeſtà.

Grado sopre-
mo eſſere pre-
mio di ſommo
valore.

il torre la Saffonia & la Bauiera à queſto fanciullo mio nipote nato pro-
ma che naſceſſe ſorte alcuna di controuerſia : ingiuſtiſſima il torre gli
ſtati delle ragioni de Guelfoni à me ſucceſſore del padre : & non del fra-
tello : à me non punto implicato in quegli intrichi : à me non mai ne con-
dennato , ne pur citato . Ma perche quando altri ſi muoue con la ra-
gione , va ſempre piu ſecondandola : & per contrario ſempre piu ſi torce
dal vero camino , quanto piu ſi laſcia trapiortare dalla paſſione ; vedeſi
apertamente che dal procedere che Corrado ha tenuto in tutto il princi-
pio di queſto ſuo fiero diſdegno , allontanandoſi ogni hora piu dal dovere ,
s'è dato in preda al diſpetto , riſcaldato da profitti ſuoi , poiche ha trans
ferito una gran parte de gli ſtati noſtri in vn ſuo fratello : & quanto piu
il reſtituirlo ha da peſargli , tanto piu s'è oſtinato in ritenerlo . ſi che
ſimpeto , che il portò contra Henrico , quanto ſoſſe ſpinto dall'honeſtà , il
dimoſtra l'eſſerſi piu ſempre auampato , oue piu douea mitigarſi . perciò
che morto l'oſſenſore , in vita del quale non toſe i ſuoi dominij : n'ha poi
diſpogliati coloro , che s'aſſennero da fargli oſſeſa alcuna per pronocati
che ſoſſero : coloro , che il riconoſceano per Ceſare : il riuenerano per So-
prano : l'haucano preferito al proprio ſangue . Quanto anche piu ſi
vede che con giri d'eſteriori imputationi ha voluto aggravare Henrico ;
tanto piu ſi puo comprendere , che non vi ſia fallo , che fondare ſi poſ-
ſa : eſſendo ben certo che al crime di leſa Maeſtà non accade altra giun-
ta . Con le quali friuole circonſtanze , accioche veggiamo che s'è voluto
venire à diffamatorij ; chi di Germania non ſa la quiete , in che ſe ne
ſtana mio fratello ? non ſa parimente le impulſioni , che egli hebbe da La-
thario autore delle arme moſſe contra Federico ? Chi è ſimilmente che
non vegga una indefeſſa perpetua cura , che ſi preſe nel dirizzare le
coſe d'Italia in ſeruitio dell'Imperio & anche della Chieſa ? la quale
diligenza per effetto ſuo preſtantiffima , come dee attribuirſi à peruer-
ſa intenzione , per crederſi che il tutto hauette riguardo à conſeguirne
la Corona Ceſarea ? quaſi che ſia triſto & non degno fine di premio
l'aſpettarſi ſopremo grado da ſalite di ſommo valore : quaſi che le al-
te opere , in che ambi i capi della Chriſtianità non poſſano punto con-
correre ; ſiano capaci di ſenſo alcuno contrario alla grandezza di Ger-
mania . Palesò ſi chiaramente il zelo che il traſſe al ben publico &
alla ſalute vniuerſale , che nebbia d'odio , ò veleno di lingua altrui ,
non potrà giamai offuſcarlo . Queſta rettitudine dell'animo ſuo da
me viuamente conoſciuta , fu anche à voi Signori notiſſima per quel-
la candidezza , con che egli parlaua & operaua perpetuamente . Voi
preſenti

presenti & altri che internamente il conuersauano : voi tutti chiamo testimoni delle azioni sue apertissime , che se fossero state operationi sotterranee , non con tanta sottigliezza si cercerebbe di ritrouare il movimento & la natura loro . Ma per lasciare da banda il vedere altri mal volentieri : & interpretare con mala mente i buoni effetti suoi ; quale è maggiore impietà , che il volere abhorrire & escludere dalla sua regione , chi non tanto per antichi vincoli , quanto per nuoui & stretti legami d'amore , di sangue & di muua beneficenza è tirato ad habitarui : & a farsi in quella terra , sotto quel cielo del paese istesso ? come noi , che oltre alle vetustissime parentele contratte per affinità di donne Noriche & Sueue ; habbiamo hauuto in Casa nostra piu figliuole d'Imperatori Germani : & siamo già fatti Tedeschi per essere nati in Germania , di padre Germano , benchè generato da Principe venuto d'altronde : & succeduto per via di madre a Guelsoni . Ma donde à punto è egli venuto ? non di Gottia , non di Suetia , non d'altri luoghi del mare Boreale , donde questi contorni siano rubati & infestati ; ma d'Italia : le delitie & l'autorità della quale incorporandosi con la possanza Tedesca , l'hanno tanto raddolcita & essaltata . ma d'Italia , madre de primi Imperatori : madre della disciplina delle arme : i cui parti passando quà sono cresciuti in quella riputatione , in che noi hora con tanta gloria nostra li veggiamo . ma d'Italia , che ha non pure lasciato che Roma si spogli dell'electione de Cesari per vestirne noi soli da lei giudicati vnui & possenti membri da sostentare un tal peso ; ma sopportato & goduto che così graue & ricco manto venga dalla continuata distribuzione delle nostre mani . In questa guisa douea Corrado , come Principe tanto sublime , riguardare con diritto occhio le vere & proprie qualità di ciò che comunica la gente Italiana con la nostra : & non perche sia natura de miei maggiori , inuestigare quei tempi rimotissimi : nel corso de quali ne leggi , ne costumi , ne commercij , non che nobili parentadi ; vi faceano conuenienza di sorte alcuna . In questa guisa era piu ragionevole , che rimirando vna Casa antichissima , & in paese degno reputatissima , translata nel regno , di che egli ha hora la superiorità ; hauesse da rispettarla con quel benigno termine , che forse non haurebbe potuto curarsi d'usare con gli originarij suoi vassalli : massimamente trattandosi di Principati , che hanno i primi luoghi : & di Principi legati di sangue alla famiglia sua , da noi sempre amata per altri tempi , non odiata come egli si finge : & discendenti per cognatione da Imperatori Tedeschi . da quali non hanno già riceuuti stati & honori per distruzione , che

Principi di Este
come fatti Tedeschi .

Germania essaltata dall'Italia .

Germania & Italia già dissimili .

Cagioni del dominio de Principi di Este in Germania .

Interesse de gli
stati portare va-
riatione d'adhe-
rencia.

Ira cessare con
la morte di chi
la prouoca.

Pena dell'erro-
re del padre ri-
gorosa nel figli-
uolo.

babbiano fatta di questa inuittissima provincia, la quale diceſi con tanta maleuolenza, che noi habbiamo coſi male ſementata; ma per li reggimenti illuſtri, che i noſtri antichei n'hanno hauuto piu volte in piu parti: per gli eſſerciti condotti contra nimici de Ceſari: perche quando Borgognoni, quando Saraceni, quando altri domati dall'una banda: & quando Boemi & Ungheri dall'altra: per la Dania & altri regni reſi tributarij all' Imperio: & per tanti altri fatti tanto anguſti, che maligna è veramente il ricordo, che intendo eſſere fatto di Vgone, padre di quello l'Azzo, donde noi deriuiamo. percioche l'iniuidia altrui, che induſſe Henrico Secondo à non ſtimarlo; il fece riſoluere à penſare à caſi proprij: & anche al riuolgerſi al Greco Imperatore: ma però ſubito che potè, raccomandòſi con Henrico medeſimo: & gli conſeruò giuriditioni aſſai, & particolarmente la Toſcana con ſama trapaffata ſin quà. Ha però Ceſare cagioni infinite di prezzare il legnaggio noſtro, non di morderlo con oſtinata paſſione, ſi come anche non hauea da eſſaggerare l'oppugnatione, che mio fratello fece di Auguſta: dentro laquale poiche l'ebbe ſerrato, non è marauiglia ſe richieſe di volere il ſuo: eſſendo richieſta, che ſe vn amico non dourebbe hauere à male, molto meno il nimico. L'ardore della quale iracundia, ancora che egli foſſe racceſo per la vergogna della fuga, & che perciò prorompeſſe in parole & fatti ſconuenevoli; ben poteua egli ſpengere, boni che quegli, donde ſi recò à petto l'oſſeſa riceuuta; con l'uſcire di vita: & hauere eſtiſto con la forza della morte quella dell'ingiuria; l'ha tratto fuori d'ogni obligo di piu lungamente riſentirſi. tanto piu non eſſendo il douere, che como dicemmo, il fanciullo, che è reſtato di lui: & venne al mondo molto priu ma che queſto caſo vi veniſſe; debbia come infettato dall'animo paterno riportarne la pena. il quale rigore di transferire nel figliuolo il nocimento, che ſi vorrebbe hauere fatto al padre: il che però non ſi coſtuma ſe non in chiari caſi di vera ribellione; è piu toſto accettato per l'autorità guadagnataſi da chi applaude alle orecchie de Grandi: & per certo ſpauento, che ſi cerca per ritinare gli huomini dalla atrocità; che per ragione alcuna di natura: & meno ne giudicij Chriſtiani, che tanto ſono retti dall'equità & dalla clemenza. Ben la tenera età del picciolo Henrico: la recente memoria di Lotbario ſuo auo, che nel coſpetto di tanti Principi l'hauea ſpeſſo con ſuoi vezzi alle ginocchia, donde tanto ſi ſperaua, che haueſſe da ſormontare; dourebbero indurre Ceſare, non à perſecutione crudele, ma ad honeſta protectione dell'innocente pupillo. Poſſo nondimeno che Ceſare habbia ſententiato giuſtamente: habbia proceduto

dato in ciò per via giuridica: benchè si vegga apertamente non essersi
 seruat la forma debita nella condemnatione che si fece: habbia potuto
 leuare al figliuolo di Henrico la Sassonia & la Bauiera; qual Legisla-
 tore ò prudente Giurista priuerà me de miei stati, che come dissi fin da
 principio non riconosco dal fratello: ne dalle attioni del fratello punto di
 pendono? i quali, oltre alla successione per la banda di dome, ci peruen-
 nero non senza che se gli habbiamo meritati, col disprezzare per l'Im-
 perio tanti pericoli, che con tanti dispendij furono così spesso affrontati
 dalle persone nostre. Se adunque giusta è, ò Signori, come ben vede-
 te, la difesa, ch'io intendo di prendere di quello, che debitamente mi spet-
 ta: per essere io tenuto ad anteporre il debito di saluare i sudditi, il prin-
 cipato & le ragioni della Casa alla vita istessa: se dalla furia & ingordi-
 gia di Corrado puo aspettarsi che per alzare la sua stirpe, habbia ogni
 qual giorno da porre la mano ne beni altrui: & dee però dubitarsi, che
 quando non sia ributtato, habbia da occupare i domini d'altri potentati
 & le sostanze particolari di priuate persone: se non contra Corrado, co-
 me contra Cesare, ma come contra Corrado proprio, & contra il peruer-
 sore dell'obbligo Cesareo noi habbiamo la pugna; siate parati vi prego à
 pigliare con meco le arme suggerite da mera giustitia & necessità: &
 paratissimi per la gloriosa ricordanza di Guelfoni, che noi rappresentia-
 mo non solo co gradi della dignità loro, & con le vite, che riteniamo dal
 lato materno, cose molto estrinseche; ma con quel senso che è piu inden-
 tro: con quell'intimo affetto de cuori, con che essi à continui segni d'hu-
 manità & di beneficij, amarono & aggradirono sempre voi tutti. Siate
 paratissimi ancora per mantenimento di Principe, che sì come per l'innan-
 zi, così in perpetuo haurà le fortune sue, quali si siano, congiunte con le
 proprie vostre. Paratissimi siate similmente per la certa vittoria, che
 potete prometterui contra i soldati di Corrado: scorgendosi chiaro quale
 sia la capacità sua: quali i capi, in che egli ha piu confidenza: & specialmē-
 te per quei degni frutti, che la debellatione de nimici: il patrocinio di giu-
 sta, comune & importante causa: & la celebrità della gloria ci porteran-
 no. Guelfo dopo hauere insinuato gli assistenti ad interpretare arditamē-
 te questa impresa; fatte tre parti del suo essercito, se n'andò alla volta di
 Valeia: che era posta nella Vindelicia vicina al fiume Lico. Era quindi Lu-
 poldo cò le forze, che hauea ritratte dalla Bauiera & dalla Suenia: & cò
 quelle che i Principi di Anhalt gli haueano somministrare: & hauea seco
 Henrico Conte di Reninga, & Alberto Conte di Arco, Cōsiglieri Cesa-
 rei & Signori assai principali: ma piu tosto essistimati nelle lettere &
 nella

Sententia ingiu-
sta.

Difesa giusta.

Guerra per dife-
sa giusta, & ne-
cessaria.Cagioni di cer-
ta vittoria.Guelfo muoue
la guerra à Lu-
poldo.

nella pratica di maneggi pacifici, che nella disciplina militare. Venuti à fronte, dopo l'esserli tuccicati con alcune deboli scaramucchie, se ne ingrossarono altre più gravi, tanto che nel girsi variando il sito, Guelfo veduta la cavalleria de nimici essersi disgiunta dalla fanteria: postosi à certi passi difficili, oue potea impedire che l'una non prestasse aiuto all'altra: veggendo il notabile suo vantaggio; attaccò allhora la battaglia: & dato ne cavalli, che poco resisterettero, diede poi ne pedoni. Così aspirando alla vittoria, ruppe finalmente Lupoldo, con la disfatta delle sue genti, & morte d'una gran parte di esse, & in particolare de Conti di Reninga & di Arco. Lupoldo ricouratosi in Ratisbona, & discacciato da quel polo; infermossi per graue afflittione di animo: & fra pochi giorni terminò la vita sua. Ma Cesare transferitosi in quella città, & prouedutosi di nuoue forze, donde anche auenne che Guel o andò poi ritenuto; nominò Duca di Bauiera Henrico fratello del morto Lupoldo: & costrinse

Guelfo rompe
Lupoldo.

Bauiera data
da Cesare à He-
rico di Austria.

Getruda già moglie di Henrico Duca di Sassonia à maritarsi in questo Henrico di Austria: à cui hauendo ella obedito, ma però contra sua voglia; prese tanta angonia, che nelle nozze medesime, che furono del Quarantadue; cadde in humore malencolico, che finalmente l'estin-

GVELFO II.

se. Mancò in questo tempo il Marchese Guelfo, Secondo ne Guelfi di questa Casa: nella quale il Primo Guelfo fu quegli, che dicemmo Sesto per cagione de Guelfi Tedeschi: al Quinto de quali egli era succeduto. Mancò parimente il Marchese Vgone Quinto, il quale & anche.

VGONE V.

FOLCO II.

GVELFO

IIII.

BONIFACIO

IIII.

Guelfo Secondo erano figliuoli di Azzo Sesto. talche vi restò Folco Secondo lor fratello, che hebbe Guelfo Quarto (fu il Terzo figliuolo di Guelfo Secondo) Bonifacio Quarto, Obizzo Quarto, Folco Terzo & Alberto Quarto. Questi insieme con Rainaldo figliuolo di Bertoldo inteso il termine in che si trouaua nella Bauiera Guelfo nipote loro; gli diedero quei più aiuti che poterono, con tutto che l'Italia fosse in gran trauaglio: & che essi hauessero da guardarsi. Fu parimente soccorso di danari da Ruggiero Re di Sicilia: che hauendo ripresa la Calabria & la Puglia, & temendo di Corrado, hauea caro di tenerlo implicato nelle guerre di Germania: affinche non potesse passare à Napoli. Fu anche souuenuto di mille cavalli pagati con stipendio ordinario da Geisa Re de gli Ungheri: & hebbe il seguito di tutti quei che si sentivano beneficiati da gli antichi Duchi di Sassonia & di Bauiera, & che adiauano le case di Stouffè, di Anhalt & di Austria: sì che scorse più volte fin dentro alla Suenia, consumando gran parte de territorij di Corrado. il quale veggendo che tutta l'Ungheria si era unita cò Guelfo: & che quella

II 42

1145

quella gente spedita nelle correrie, penetrava prontamente nell'Austria, che l'è contigua: & tutta la danneggiava, con infestare anche i Bavari fin nelle case loro; giudicò essere opportuno il congiungersi d'affinità con Emanuele: che in quell'anno Mille cento quarantacinque era succeduto à Giovanni Secondo nell'Imperio Orientale. Fece però di maniera, che egli prese per moglie Berta, che i Greci chiamano Irene, figliuola di Getruda sua moglie nata di Gebehardo Conte di Sulzbach: perciocchè con questa riputazione & con la fama, che spargea di volere gire contra i Saraceni, si pensò di reprimere tutti i tumulti di Germania: & d'hauere anche per lui Eugenio Terzo, che in quell'anno istesso dopo Innocentio, Celestino & Lucio, tutti tre Secondi di tal nome; era stato creato Pontefice. ne in tutto vana fu la credenza: che per essere occorso che l'Abbate Bernardo sentita questa voce di riuolgere le arme Christiane contra le Infedeli; persuase Eugenio à trattare con Cesare & con Guelfo sopra una tregua, fin tanto che vn'opera così santa havesse la compiuta effecutione. Il che essendo abbracciato dal Pontefice, elesse l'Abbate medesimo, à cui egli molto credea, & che ogni dì più cresceua in opinione d'essere veramente eletto di Dio, d'hauere virtù di miracoli, & massimamente di potere persuadere con spirito di verità & col seruire delle parole sue tutto ciò che volesse. Egli ritrovato prima Cesare: & ritratto che era paratissimo à soggiacere non solo ad una sospesa d'arme, ma anche ad ogni amicabile compositione; si parì: & abboccatosi con Guelfo, entrò à fargli questo ragionamento. Se la pace è di natura sua sempre buona, sempre amabile, ogni volta, Signore, che hauessero da seguirne tali effetti, che il giouamento fosse per essere senza comparatione alcuna assai maggiore, che se la guerra andasse inanzi: & se ne riportasse certa & piena vittoria & acquisti amplissimi; non vi è dubbio che in tal caso sarebbe ottima: & da desiderare sopra ogni altra cosa. Conoscendo perciò il padre Beatissimo la qualità di questi tempi: & la conditione in che la Germania si ritroua: & hauendo intiera notitia del pietoso zelo verso la religione, che è ne Principi Germani, & particolarmente in Cesare & in voi, estimati da lui sommamente (che ancora che nel resto siate nimici, sete però amicissimi in questa parte: & se ben l'uno è superiore all'altro, solo per la dignità dell'Imperio, ambi nondimeno sete i principali di legame di parentadi, di seguito, di popoli, & di confederatione de potentati) si rende sicuro che conuerrete similmente in rimetterui le ingiurie: & in farui capaci del mirabile profitto, che nascerà, se voi potenti membri di Christo per conseruatione della fede

Emanuele Imp.
Orientale.

Eugenio tratta
tregua con Ce-
sare, & cò Guelfo.

Concione di
S. Bernardo à
Guelfo in per-
suadeilo all'ar-
cordo & alla
Crociata.
Cagioni di pra-
ticare la tregua

Discordia de
Christiani co-
me pestifera.
Nimici veri.

Quanto debbia
oltarsi à gli in-
fedeli.

Causa priuata
essere da lascia-
re per la publi-
ca.

Morte quando
santissima.

Testificatione
della fede.

di Christo, contra gli arrabbiati nimici di Christo vi vnirete insieme: & con tanta piu congiuntione, quanto è piu il diseruitio, che ne viene al nostro capo per la separatione di voglie, che è in noi tutti. la quale quantunque sempre noccia: & apportti disollicenze, discordie & ruine; è allora pestifera, quando perciò gli auersarij nostri acquistano sopra noi baldanza & piè. Et quali sono, in cui il nome di nimicitia piu possa conuenire, che quei che s'oppongono à quel diuino amore, dal quale noi discendiamo? al quale, sentendone pur una scintilla, tanto cerchiamo di sormontare? & nel quale per soprema felicità, essendone fatti degni, conseguiremo l'ultimo riposo? à quel diuino amore, che è solo fonte della vera vita, si come è precipitio alla vera morte tutto ciò che gli è contrario? Adunque il lasciare adito à gli Infedeli, anzi il dare loro occasione d'auanzarsi; non è altro che vn alienarsi da quella strada, che ne conduce alla salute. massime quando veggiamo i loro progressi aggranditi per nostra cagione: & che sia in nostra mano il gagliardamente rimediarui: & per interessi particolari: & dubbiosi se siano giusti ò no: & poco sicuri de gli aiuti lontani & de vicini inconstanti (dicena quello per la Sicilia: & questo per l'Ungheria) vogliamo piu tosto distruggere noi medesimi: che pur siamo tutti fratelli & saluati nel Padre & Salvatore nostro; che opporci à coloro, che ci sono nemici nella gloria delle anime: che è il piu alto grado di odio che essere possa: & contra i quali sempre che andiamo, sempre ci faremo la strada à cieli.

Ma se voi Signore, sapete benissimo, che si dee lasciare di diffinire una causa priuata per una publica: & che il vassallo & colui che serue per stipendio, preferiscono alle contese proprie il seruitio del soprano & del patrone; perche voi maggiormente non douete deporre le differenze, che hauete con Cesare per la querela, che riguarda l'uniuersale difesa del Christianesimo, & l'honore di Dio, Re della vostra & d'ogni altra potestà, & che solo adoriamo? Santi sono quei, che si trouano dedicati à Dio: & sante sono tutte le loro operationi: & pretiosa però la morte de Santi. La onde se voi vi accingerete la spada per passare con la santissima crociata contra i Saraceni, & che la morte ue ne seguisse; santissima veramente sarebbe la morte vostra. Quanto speciosi, sono i piè di quei che annuntiano il verbo di Dio? & quanto saranno i vostri gloriosi, se ve n'andrete, non con la lingua à testificare la fede del Redentore, ma col proprio sangue? Cercherassi il Signore mentre che ritrouare si possa. & quale è il tempo in che meglio possiamo inuestigare il camino che ci apra la gratia sua, quanto è questo, al quale

quale ci chiamul' Oriente? Qual croce insegnataci dal Maestro piu acconciamente potrà essere portata in sul dorso de nostri cuori, con l'abnegare noi stessi, cioè i nostri affetti, le eccessive cupidità nostre di hauere & di regnare quà giù: che è la trista parte che ci fa morire ne peccati proprij di noi & fatti noi medesimi; quanto questa, che nel sommo de mali, che piu al sommo possa essere, ci reca la corona del martirio? Le anime di quei Principi & Baroni, che spirarono gli anni inanzi, quando si fece conquista di Terra Santa nel veramente serenissimo cospetto della trionfante Maestà diuina; me ne possono rendere testimonianza chiarissima: & quelle medesimamente, che dipoi fatto prigio ne Balduino nella difesa di Gerusalemme, & nella presa di Tiro; esposero i corpi alle saette de communi nimici, & li lasciarono all'ingordigia loro, volandosene all'eterna salute. Queste anime vi mostrano la via con loro vestigij. queste non cessano d'invitarui, d'effortarui, d'accenderui a vn'opera tanto degna di voi. ne il Pontefice, che come Vicario di Christo non lascia à dietro vfficio alcuno spettante alla cura di pastore vigilante & di padre amoreuole; vuole omettere di ricordarui quanto debbiate piu stimare questa impresa, in che gli Angeli del cielo per voi armati vi fauoriranno, che quella, che ben'egli presuppone essersi cominciata & continuata con proponimento ragioneuole, ma non però tale, che non produca mille inconuenienti, donde Lucifero ne gode: & che senza alcun dubbio non sia troppo inferiore: & non debbia però cedere al debito, che si ha d'anteporre la causa di Dio à quella de gli huomini, il beneficio d'ogniuno al danno di molti, & la gloria del regno del cielo alla miseria di questo mondo. Guelfo vdito questo dall'Abbate di Chiaraualle, rispose che si era mosso per cagioni giustissime: sopra le quali s'allargò, ancora che n'hauesse reso conto al Pontefice & à primi Potentati della Christianità: che perciò era in caso notorio per giusto fauor suo: che similmente il vantaggio in questo ardore di guerra si vedea manifestamente dalla sua banda: essendo in vn corso, che per le adherenze, che sempre piu gli cresceano, si tenea certo non solo di recuperare tutto ciò, che iniquamente gli era stato usurpato; ma di risentirsi anche piu oltre dell'ingiuria riceuuta. ne essere priuata la controversia, ma appartenere alle ragioni di tutta vna Casa antichissima, & de posteri di essa, & alla liberatione de popoli oppressi, & finalmente alla quiete & sicurezza di tutta vna grandissima prouincia. sentirsi tentato per debito molto interiore à conseruare i sudditi, & gli stati insieme datigli da Dio. hauere nondimeno l'animo disposto non

7 iij

à impedire,

Abnegatione
di se medesimo.

Vfficio di buon
Pontefice.

Causa di Dio
anteporsi à quella
de gli huomini.

Guelfo mosso
fondatamente
contra Cesare.

Tregua tra Cesare & Guelfo.

Passaggio di Cesare in Terra Santa.

Mal termine de Greci.

Guelfo nauiga in Sicilia.

à impedire, anzi à secondare così salutarifero & santo proponimento: & volere mettere la vita & ciò che tenea al mondo contra gli Infedeli, niente meno prontamente di quello che alcun altro Principe fosse per fare. Poi che Bernardo hebbe intesa la resolutione di Guelfo, & hebbe la riferita à Cesare; trattò che ambi si rimettessero in Eugenio: & che per due anni si facesse una tregua, col lasciarsi il possesso dell'una banda & dell'altra ne termini, in che si trouaua. Guelfo appresso cui non poco valsero le persuasioni di questo Santo huomo, à richiesta del quale edificò parimente alcuni nobili monasteri; vi s'acquedò, con dire che spirato l'ultimo giorno de i tempo della tregua, intendeva senza piu altro, di proseguire la guerra. Inuiossi verso Damasco con Cesare, poco appresso seguitato dal Re di Francia. i quali oltre la persona di lui furono accompagnati da l'adelrico & Ladislao Duchi di Boemia, da Stefano Duca di Lorena, da due Henrichi Vescou, l'uno di Ratisbona, l'altro di Tulle, da Vescou Ottone di Frisinga, fratello di Cesare, & Odoagrio di Stiria, & da Federico figliuolo di Federico Duca di Suenia, pur fratello di Cesare. Presa la strada per Vngheria, Mesia & Thracia, per uennero à Costantinopoli: indi penetrarono la Bitinia, la Pamphilia, & la Cilicia: ma trattati di mala maniera da Saraceni, & peggio da Greci: che ò per colpa di Emanuele loro Imperatore, ò per odio naturale, che portassero al Cesare Germano; senza gli altri rei termini, mischiavano gesso & calce nella farina, di che faceano il pane per di spè fare all'esercito. il quale con tutto che fosse di settecento mila soldati, per quanto narrano le historie di quel secolo; non fece profitto alcuno: & parte si sbandò, parte per altre vie hebbe tristo ricapito. tanto che il Re di Francia fu per restare prigioniero per strada nel ritorno, che faceua al suo paese. Onde fatto voto à San Giacopo di Galizia, vi si trasferì: col visitare insieme Alfonso Re di Castiglia suo suocero. I Principi di Germania ritornando con Cesare, lasciarono imbarcarsi Guelfo, che era infermo: il quale si tenne per l'Arcipelago non solo per transferirsi in Sardegna & in Toscana & dare ordine in ciò che bisognasse à quelle prouincie sue, come fece; ma anche per dismontare prima in Sicilia: oue nauigò: & confirmare con quel Re l'antica amicitia, che hauea seco: douendo ciò importargli per l'animo, che hauea d'attendere alla totale ricuperatione del suo. perciocche essendo spirato il tempo della tregua: & hauendo egli, arriuato che fu à casa, assalito Flochberg: oue, benchè alcuni pongano che prendesse il luogo, vuole il Vespergesse che fosse ributtato; diede indizio chiaro di

ro di questa sua risoluzione. Ma Federico Duca di Suenia, che come habbiamo veduto, era ito contra i Saraceni; essendosi in quel viaggio & in ogni occasione mostrato amoreuole à Guelfo, di cui anche per essere nato di Giudith sua sorella era nipote; s'interpose con Cesare, che gli era similmente zio: & operò che dalla banda Cesarea fossero usate tali dimostrazioni col lasciare parte di quei territorij, che Guelfo hauesse cagione d'acquetarsi. Inclino Corrado tanto più a questo, quanto era maggiore il bisogno, che l'Italia hauea della sua persona. per modo che l'Abbate Bernardo gli scrisse in persuaderlo ad unirsi col Pontefice: seruendosi del prouerbio di Salomone, che l'un fratello con l'aiutare l'altro si consolano insieme: & mostrando i mali, che ne seguono dal contrario; usò quella forma istessa d'essortatione, che hauea tenuta con Lothario, cioè che douesse fare restituire all'Imperatore le cose dell'Imperio & le diuine à Dio, per essere l'uno & l'altro interesse di Cesare del difendere sì la propria Corona, come la Chiesa: essendo egli Re dell'una & Auocato dell'altra. Ma oltre al ricordo di Bernardo, perche i Romani s'erano rinolti contra Eugenio in tal guisa, che egli se ne era fuggito in Francia: donde poi succedette il Concilio Remense; parue à Corrado, che oltre à gli altri rispetti, che erano principalmente le seditioni de Marchiani & de Lombardi; douesse ad ogni modo passare in Italia. Trouauasi à punto vn tal principio d'essercito, per li moti eccitatigli contra da Guelfo, che hauea all'ordine gran numero di genti per seguirlo: ma finì la vita in Bamberg il dicesette d'Aprile, che fu l'anno Millecento cinquantadue. Erasi già principiato l'Imperionella Casa di Stouffen: & come si era veduto in altre occasioni, la possanza & quasi lo stile comportarono, che non così tosto n'uscisse. talche Federico Duca di Suenia nipote di Cesare fu assunto all'Imperio: tanto più per essersi medesimamente trouato nipote di Guelfo: che come altre volte s'è detto, senza alcuna disputa dopo la persona di Cesare, era in Germania il principale: nella guisa che anche erano stati i suoi Predecessori. Henrico Nono di Este, che fu poi dalla seuerità & grandezza dell'animo cognominato Leone, il quale dicemmo essere rimasto fanciullo dopo la morte di Henrico Soperbo Duca di Sassonia; colta l'opportunità andò à Cesare: & dinanzi à lui chiamò Enrico di Austria suo padrigno: ma Cesare differito il giudicio, nel Cinquantacinque passò in Italia: & si fece consecrare da Adriano Quarto, creato Papa dopo il ritorno, che Eugenio fece di Francia: & dopo la morte sua,

Guelfo accorda
to con Cesare.

Cesare difensore
della propria
Corona & della
Chiesa.

Concilio Remense.

Federico Imp.

HENRICO
IX.

Federico in Italia.

Guelfo VIII.
ottiene parte
della heredità
di Mathelda.

Austria eretta
in Ducato.
Parte di Baue-
ra vnita con
l'Austria.

Federico torna
in Italia.

Lombardia ri-
dotta all'obedi-
enza Cefarca.

Milano ribella-
to à Cefare.

te sua, che fu l'anno della creatione di Federico. Tenena Cefare vna memoria di Guelfo per li benefatti & per la parentela di effo, che gl'era zio materno, & l'hauea aiutato all'assuntione dell'Imperio. per le quali cagioni confirmogli il Principato di Sardegna, il Ducato di Spoletto, & il Marchesato di Toscana, giuriditioni specificate nella persona sua dal Canonico Roderico. Così egli ripigliatone la tenuta, si fece prestare il giuramento di fedeltà. Federico ritornato in Germania, ma non senza hauere prima sofferto disagi assai: accomodò in Ratisbona, oue tenea la Corte, le differenze che vertiuano tra i due Henrichi; quasi in conformità del giudicio fatto prima in Goslar città di Sassonia. L'accordo fu questo, che diede titolo di Duca di Austria al Marchese Henrico sottoponendogli tre Prefetture della Bauiera Orientale, dalla bocca dell'Eno infino à quella dell'Anasso, che è per sessanta miglia sopra la riuu del Danubio: & per altre sessanta infino al monte Tauro: & al fonte del fiume Marica. Delle altre sette Prefetture della Bauiera Occidentale inuestì Henrico di Este: dando perciò à lui sette bandiere: & tre al Duca di Austria. Ladislao che hebbe poi titolo di Re di Boemia, se ben la prouincia non era fatta Regno; lesse la sentenza, che fu publicata l'anno Mille cento cinquantasei nel dicesette di Settembre. Henrico di Este in virtù di questa pronuntia prese il giuramento da due Conti Bertoldi, l'uno di Bogen, l'altro di Andeth, da Gebehardo Conte di Hall, da Henrico Prefetto di Ratisbona & da Ottone suo fratello, & da altri Baroni principali. Composte nuouamente in questa forma le turbulenze di questo paese, per le nuoue seditioni suscite nella Marca & in Lombardia, Cefare fu di nuovo sforzato à discendere in Italia: ciò facendo col mandare inanzi Ottone di Vatelspach, il quale scacciato che hebbe i Greci di Ancona & di Rimini, si vnì con Cefare: che con tutto l'essercito s'inuiò à Milano: & abbruciati i subborghi, combattè la torre Remana: prese Trezo: & costrinse i Milanesi & i Bresciani & altre città finitime à darsi all'obediENZA dell'Imperio: col pagare somma grossa di danari: per ciò che à Brescia sola toccò lo sborso di sessanta mila marche. nel territorio della quale giunse à pena Federico, che i Milanesi si dirizzarono all'assedio di Lodi: oue perciò gli conuenne mandare gagliardo presidio: & similmente à Nouara & à Pavia, & ad altre terre à lui confederate. Espedito che hebbe questo, ripassò le alpi. Ma ne anche ne era ben fuori, che il popolo di Milano ritornò à ribellarsi: & assalito Trezo, l'occupò: & tirò in lega tutte le altre città, che haueano

*baueauo promessa fedeltà à Cesare .il quale intesa questa repentina
 mutatione , riformò l'esercito : & fecelo assai maggiore del primo :
 creandone Capitani i due Principi di Este Henrico & Guelfo : che di
 Baniera & di Sassonia & da altri dominij loro condussero soldati sì
 da piè , come da cavallo . Ambidue , affincbe tanto più fossero cer-
 ti di douere essere riconosciuti di questo seruitio ; furono assicurati che
 ritornerebbe in Casa loro la Marca di Milano . Iti inanzi : impat-
 titisi di Garda , terra che diede il nome al Lago , oue è posta : & abbat-
 tuto ciò che si opponea loro ; si congiunsero con Cesare , che nel Cinquan-
 tozotto , arriuato in Italia , hauea seco Corrado suo fratello , Ladislao Re
 di Boemia , Federico Duca di Suenia , Henrico Duca di Austria , Ber-
 noldo Duca di Zeringia , Catulo Principe Bauaro , Corrado Duca di
 Delmatia , Coberto Conte di Neoburg , Henrico Duca d'Istria , Odoacro
 di Stiria & altri Principi . Entrati con queste forze nel Milanese , gli
 diedero un guasto amplissimo . Eransi dall'altra parte collegate le com-
 munità di Brescia , Bergamo , Vicenza , Verona , Padoua , Triuigi , Bolo-
 gna , Ferrara , Modona , & Reggio con quella di Milano : & haueano
 eletto per Capitano loro Rainaldo Marchese di Este , col quale si era ac-
 compagnato Obizo Quarto , che poco prima era succeduto al padre .
 Così egli fatto un numerofo esercito , ancorache più tosto di genti col-
 lettite che di veri soldati , affrontatosi con Cesare , attaccò una fiera
 battaglia . nella quale si combattè dall'una banda & dall'altra con lun-
 ga ostinatione & graue mortalità : & se ben nel fatto d'arme l'Impera-
 tore istesso venne ferito in un braccio & in una gamba in tal maniera ,
 che bisognò , che si facesse condurre à Lodi , & che vi restassero uccisi il
 Principe Catulo , il Duca di Delmatia , il Duca d'Istria , il conte di Neo-
 burg & il Vescono di Patania ; nondimeno i Milanesi per essere inferiori
 di numero alle genti Cesaree , si ritirarono : mettendosi alla sola difesa
 della città . I collegati non rispondendo con effetti alle promesse & obli-
 gationi loro : & tanto meno contribuendo , quanto più pareo loro che il
 popolo di Milano da se sostentare si potesse ; cominciarono à disunirsi .
 per modo che Rainaldo visto le deboli provisioni & le discordie della le-
 ga : & che sempre più cresceano per la moltitudine & diuersità di
 pareri , & quelle consequentemente sempre più mancauano ; pro-
 testato che hebbe , si licentiò : stando ad aspettare qual forma piglia-
 gliare volessero gli interessati : In questo tempo il Duca Guelfo ri-
 conciliò il ramo Italiano della Casa sua di Este con Cesare , conceden-
 do ad Obizo & à Guelfo fratelli , distinti da gli altri Marchesi Obizi &
 Guelfi*

Hérico & Guel-
 fo passano in
 Italia in fauore
 di Cesare .

Federico la ter-
 za volta in Ita-
 lia .

Lega contra Ce-
 sare .

RAINALDO.
 OBIZO IIII .

Rainaldo si li-
 bera dalla lega .

Guelfi col nome di Quarto; in perpetua ragione di feudo alcuni castelli
 del Marchesato di Este, che pretendeva che per heredità dovessero per
 venire a lui, si come appare per l'istrumento, che se ne fece l'anno Cin 1159
 quantanoue: donde si caua che questo Obizzo era intitolato Marchese
 di Genoua & di Milano. Erasi tra tanto ridotto Cesare nel Cremasco,
 risoluto di prendere la città di Crema; affinche quella presa gli aprisse il
 camino al racquistare il rimanente della Lombardia: & hauea manda-
 to Henrico di Este ad incontrare l'Imperatrice, che veniua di Germania
 à lui. Ritornando Henrico, che vi era andato con le sue genti, il dice-
 noue di Luglio giunse nel campo, che già s'era messo intorno à Crema.
 Staua Cesare alla porta di Serro di là dall'acqua infino à quella di Rinol-
 ta: Corrado alla porta Vmbriana: & il Duca di Suenia à Magolfo,
 luogo situato tra questa porta & quella di Planengo: dalla quale infi-
 no à quella di Serro, partita che fu l'Imperatrice & andata à Lodi;
 Henrico dispose le genti Pauesi. Similmente Guelfo suo Zio, che do-
 po la rotta hauea tirato di Germania altre forze, arrivato nell'esercito
 & collocatosi oue era Cesare; strinse tanto piu la città. Ma uscendo
 i Cremaschi co Milanesi, che erano in loro compagnia, fecero diuersi
 conflitti hora co Cremonesi, hora con quei di Pavia: & al piu delle
 volte co Tedeschi. Ne vi fu cosa memorabile se non quanto passò intor-
 no à un castello di legname, dal quale quei di fuori infestauano quei di
 dentro: & questi essendo saliti sopra cinque machine, con le quali super-
 chiauano il nimico esercito, con pietre & materie ardenti lanciate in di-
 uerse guise, tormentauano il castello: inanzi à cui i Tedeschi legaro-
 no parecchi prigionj & ostaggi di Crema, che haueano in loro potestà,
 affinche i padri, fratelli, figliuoli & altri congiunti di questi tali si aste-
 nessero, & facessero astenere altri di tirare à quella volta. ma nulla
 profitto questa inuentione. percioche i Cremaschi continuando di percuo-
 tere quell'edificio elessero piu tosto lo stratio & la morte de loro attinen-
 ti, che la perdita della patria: & l'eccidio di tutti essi. Oltre che essen-
 dosi la guerra piu sempre incrudelita per gli atti atrocissimi usati recipro-
 camente in tagliare mani & piè, in cauare occhi & in altre forme d'hor-
 rendi spettacoli: & anche contra quei, ch'erano già fatti prigionj: nel
 qual caso il sangue de vincitori douea essere intiepidito; tra ambe le
 parti si passaua à quelle piu terribili maniere di crudeltà, che fosse-
 ro somministrate dalla nebbia. Così confonde la mente & imbestialisce
 gli animi il cieco furore della vendetta, se piu sempre è porta materia
 all'ardente fuoco dell'ira. Conquassato che fu il castello dalle tante
 percosse:

Crema assedia-
ta.

Castello di le-
gname.

Cremaschi per
la patria crude-
li contra loro
attinenti.
La vendetta fo-
mentata dal-
l'ira.

percosse: & ridotto à tristo termine; deliberarono di tenere altra strada all'oppugnatione della città. I Cremaschi intesa l'uccisione, che haueuano fatta de proprii cittadini & parenti loro: la quale ben haueuano veduta in qualche parte, ma tanta non se l'imaginauano; aggiunto nuouo furor al dispetto già inueterato, gittarono da mangani con trabocchi nel campo di Cesare i corpi viuì de Tedeschi & anche de Lodigiani & Cremonesi, che riteneano appresso di se. Onde auampandosi in tutti l'inestringibile appetito del vendicarsi, fiero impiccati in vista dell'una & dell'altra banda huomini di conto, che nelle passate fattioni erano iti in mano de nimici. I Germani tenuta altra strada, & con la commodità del fosso atterrato da botti & da fascine, si che con le testuggini s'approssimarono alle mura: & hauute due risposte per ogni peci, calci & altre materie combustibili, da che male si guardauano: & continuati però gli assalti, ma infruttiferamente; se ne ritirarono. Na anche giouò l'aiuto d'un Ingegniero, che si scaldò dalla terra: & venne à Cesare con l'inuentione d'un ponte lungo quaranta braccia & larga sei, che dal sommo del castello di legno si poteua ageuolmente fare giungere alle mura. percioche Corrado fratello di Cesare, che con questo mezzo si hanea creduto d'entrare nella città; fu ributtato in guisa, che vana riuscì la mossa sua. Stanchi alla fine gli assediati dalle continue vigilie & fatiche, non potendo piu resistere, si diedero à Federico con questa sola conditione, che senza arme, portando ciascuno delle sostanze sue quanto potesse con le proprie forze, se n'andassero liberamente. Il che succedette à ventisette di Genajo del Mille cento sessantasei: nel quale tumulto per gli strani termini, che i Tedeschi tennero con quel popolo; Peregrino Patriarca di Aquileia non hebbe altro scampo da salvarsi, che dandosi ad Henrico di Este. Su questo tempo essendo nato Scisma per la creatione di Rolando Sanese chiamato Alessandro Terzo: & per quella che si fece di Ottauiano Antipapa, che prese il nome di Vittore; Cesare mandò à ricercare l'uno & l'altro che uollesse transferirsi à Pavia, oue dopo la presa di Crema, se n'era ito: affin che col rimedio d'un Concilio si leuasse questa discordia. la quale crebbe maggiormente per non hauere voluto Alessandro consentire di par tirsi di Roma: atteso che la prima electione era stata fatta nella persona sua: zo canonicamente & con assai piu voti, che non hanea hauuto l'Antipapa. Ma Vittore giunto à Pavia, fu da quel conciliabulo salutato per vero Papa con l'adoratione di Cesare. talche Alessandro inteso questo, cominciò à praticare unione col Re di Francia: adoperando in ciò il mezzo di Guglielmo

Cremaschi si difendono dall'assalto.

Crema resa.

Scisma.

Alessandro Terzo canonico eletto.

GUELFO IX.

Milanesi accordati con Cefare.

Rouigo fabricato.

Rouigo sotto Rainaldo.

Federico la quarta volta in Italia.

glielmo Terzo, che dopo la morte di Ruggiero Terzo era succeduto nel regno di Sicilia. In questo tempo, che si cessò dalle arme, Guelfo di Este passò in Toscana: e ridotta una Dieta nel castello di San Genesio, riconobbe tutto il suo dominio. reassunta l'assoluta potestà, che alcune terre s'haucano occupata, e messi presidij ne castelli. Poscia fermato che si fu per alquanto tempo in Pisa e in Lucca, consegnato questo dominio a Guelfo Nono, per certe novità che sentiuua nella Bauiera superiore; se n'andò a quella volta. Henrico parimente suo nipote per le fecleraggini, che Hartonico Vescovo di Ratisbona commetteua in quei cittadini, che perciò erano per ribellarsi; fu necessitato a ritornare nel paese proprio. Per la partita di questi due capi Federico, che anche prima si trouaua stanco dal guerreggiare, affrettò la pace co' Milanesi: aggravandoli solamente di trenta marche d'oro per tributo per ogni anno. Ma lasciata l'Italia, col mettere Gerardo Conte di Ligno al governo di Milano; passò in Germania. Accostato si era tra tanto all'Antipapa il Vescovo di Adria: ilquale per la distruzione di quella città, oue non potea stare alla residenza, dimoraua nell'Isola lunga del l'Adige: hauendo quiui in luogo, detto le Rhodigie, fabricato un castello, che da questo nome si chiamò Rouigo. Ne molto tardò che trouandosi difeso dal fiume e dalle circostanti paludi: e essendo perciò giudicato opportuno per sicurezza de' gli abitanti; diuenne assai popoloso. Rainaldo, che in quei tempi reggeua sopra di se il carico del Marchesato; veggendo dalla rocca di Este le crescenti mura di Rouigo: pretendendo di potere muouersi contra un Vescovo scismatico e caduto in censure; con repentino assalto occupò quella terra: e mandato ad informare il Pontefice di tutto ciò, hebbe una approbatione con indulto Apostolico di quanto hauea operato. Vi si accompagnò poi la deditione del popolo: donde maggiormente il Marchese fu confermato in quell'acquisto. Ma giunse Federico à pena di là da monti, che parimente i Milanesi cacciato il Governatore, presero Trezzo: e tagliarono à pezzi i Tedeschi, che vi erano alla custodia: sì che per tale accidente fu costretto à venire la quarta volta in Italia: che fu l'anno Sessantauno, con fortissimo essercito. I Milanesi sentendo l'apparato, che si dirizzaua alla volta loro, chiamarono à se Bresciani, Bergamaschi e Piacentini: e sotto Turiseto Polano assoldarono ventidue insegne di fanteria, che Riccobaldo nelle Vite de' gli Imperatori, oue è largo Scrittore della presente guerra, che non fu molto discosta da' suoi tempi; nomina esterne. Indicarono loro Generale Rainaldo

Rainaldò Marchese di Este . ilquale condusse seco in Milano quattro mila caualli, & sei mila fanti: tirandoui anche grossi aiuti da Verona, da Vicenza, da Padoua & da tutto il Friuli, che in pochi giorni vi si trouarono: si come anche vi fece essere due Manfredi l'uno il Suano, l'altro lo Scotto: Boso da Donara: Vberto Conte di Seprio: Anselmo Conte di Mandello: & Arderico Cassina Conte di Marthesana. Ne lasciò di volere in sua compagnia Azzo Settimo ancora molto giouanetto, con tutto che non hauesse altri figliuoli maschi, ne anche fratello alcuno. Questi in tutto, computatoui il popolo atto à maneggiare le arme, erano meglio di cinquantamila pedoni & sette mila caualli. Mentre Cesare formaua il suo essercito, che riuicina il piu possente, che per tempo di molti anni si fosse veduto; il Conte Gozone si spinse inanzi nella Lomellina con alcuni Alemanni: co quali congiungendone altri Sawoini & altri dati dalle terre propinque tuttauia diuote dell'Imperio; si unì con Guglielmo Marchese di Monferrato, che hauea seco grosso numero di gente da piè. Rainaldo per cominciare con una prospera fattione à incorrare i soldati suoi, si che poi tanto piu animosamente si mettesse à rischio; fece risoluzione d'assalire queste prime forze nimiche. Così istò loro addosso con genti espediti: & trouato il Gozone non bene all'ordine il ruppe, & malmend. Accrebbe perciò Cesare non lieue ira al graue sdegno di che era acceso: & sì per questo, come per essere auuto delle gran forze, che s'erano ragunate in Milano: dentro il quale hauea il Marchese tirato copia larga di vittouaglie; si voltò à suggerere da tutte le parti estreme di Germania quel piu vigore d'huomini da guerra, che potè. Ne meno per piu sua riputatione, che per assicurarsi della concordia & prontezza delle diuerse nationi, che il seguivano; procurò di condurre con seco i Principi medesimi di esse. Laonde si come con l'hauere appresso di se Henrico di Este, Duca di Sassonia & di Bauiera, di cui molto si promettea: con tutto che fosse congiunto col Marchese d'agnatione in secondo & quarto grado; si reputaua che la Germania interiore riposasse sopra questo gran Principe, che hauea de suoi paesi gran numero di genti; così anche molto si confidaua, che Boemi, Dani, & Noruegi fossero per adherirgli perpetuamente: per essersi contentati i proprii Signori di quei Regni di trouarsi con lui in questa impresa. percioche vi vennero Ladislao Re di Boemia r Suenone Re di Dania & Canuto Re di Noruegia. per modo che discese che fu Cesare in Italia, & che fu accampato sopra Milano non solo con queste genti, ma con quelle ancora Italiane,

Rainaldo Generale della Lega di Lombardia.

Azzo VII.

Rainaldo rompe il Conte Gozone.

Cagione di condurre i Principi alle imprese.

Cesare con quali Re contra Milano.

ra Italiane, che Lodi, Cremona, Novara, Vercelli, Como & alcune altre terre obediienti alla Corona Cesarea gli mandarono; tronaronsi nel campo suo settanta mila pedoni & quaranta quattro mila caualli. la cui distributione nel cingersi la città per assediarla, fu in questa guisa: che Cesare appresso ilquale hauea il Duca di Sassonia la sua piazza, alloggiò nella Chiesa di tutti i Santi: Ladislao nel monastero di San Dionigi: Suenone appresso à San Celso: Canuto tra lui & il quartiere Imperiale. Il primo giorno istesso, in che principiarono l'ossidione, à pena haueano cominciato ad accomodare gli alloggiamenti, che essendosi in su la sera, Rainaldo concertato col Conte di Seprio, col Cassina & col Conte di Mandello; ordinò che il primo uscito della porta Orientale con mille caualli eletti, assalisse il corpo, ch'era alla guardia di Cesare: & che il secondo si volgesse alla banda del Re di Dania: & il terzo gisse contra Noruegi: risermandosi egli di piegarli à puella parte, oue sotto il Re loro s'erano posti i Boemi. La quale fattione espedì in vn punto istesso così fieramente, che tutto il campo si mise in tumulto & diordine: ma con tal dispetto di tutte quelle nationi, che da questo ributtamento parue che poi sempre in diuerse grosse scaramuccie, che ne giorni susseguenti si fecero; quanto da questa banda si combattesse con animo fiacco, altrettanto quei di dentro crescessero d'animosità. Entratosi ne giorni estiu senza hauersi potuto condurre biade nella città se non ben poche date da Collegati sotto grosse scorte (delle raccolte del Milanese non si potè tirare dentro così alcuna per la distruzione fattasi già della campagna) vide il Marchese che male potea vittouagliare tante genti. La onde si risoluette prima che lasciarsi stringere, d'uscire addosso al nimico. Fatto perciò mettere in battaglia tutti i soldati sì da piè, come da cauallo; li diuise in tre parti: & fattili uscire da tre porte della città, assalì l'esercito Cesareo in hora à punto, che si trouaua l'aria accesa da caldi eccessiui molto noiosi à Dani & à Noruegi & ad altri di quelle contigue regioni. per modo che non stando bene delle persone, ne dell'animo male custodinano gli alloggiamenti. da più bande de quali essendosi fatto impeto con atterramento delle prime guardie; gran parte del campo si sbarragliò. Questo inconueniente & la sollenatione de Sueni indussero Federico à determinare ditorsi da quell'assedio: & senza più soggiornare ritornarsene in Germania. Ma perche leuatosi col campo, à gran pena era uscito del territorio Milanese, che Rainaldo in faccia sua assaltò il castello di Carcano, dentro à cui era vn presidio Cesareo: infiammato da subita

Milano assedia
to.

Rainaldo assal-
ta gli alloggia-
menti Cesarei.

Rainaldo riaf-
falta gli alloggia-
menti Cesarei.

Cesare abban-
dona Milano.

Rainaldo asse-
dia Carcano.

subita indignatione diede volta verso questo luogo . sopra il quale erasi
 posto Rainaldo con fermo presupposto, caso che i nimici ritornassero in-
 dietro, di volere non ritirarsi, che ben sapea di quanto pericolo gli po-
 tesse essere la ritirata; ma di mettersi in sito comodo: & quindi ò stan-
 tarli, ò venire à battaglia per lui vantaggiosa. Divise adunque l'esser
 sito in quattro parti. nella prima collocò sotto il Polano quelle insegne
 di genti esterne, che dicemmo di sopra: col quale prouetto Capitano ac-
 compagno Azzo suo figliuolo. nella seconda i Milanesi sotto i Conti di
 Mandello & di Marthesana, che guardauano il carroccio del popo-
 lo tratto da otto canalli, dal cui mezzo sorgea lo stendardo di quella cit-
 tà, à petitione della quale i Collegati guerreggiavano. percioche questo
 solea essere un gran carro posto & difeso nel corpo della battaglia: so-
 pra il quale stauano hora una, hora piu insegne, secondo che una, ò
 piu Communità usciano à fare la guerra incontro ad altri. dispose nel-
 la terza schiera i soldati di Brescia, di Bergamo & di Piacenza, con-
 dotti da due Manfredi & da Bosso da Donara. nell'ultima, che fu de
 gli aiuti della Marca Triuigiana & del Friuli; si pose egli con grossa
 compagnia d'antichi suoi Cavalieri & con altri, che seguivano la per-
 sona sua. Con questa banda s'appiattò dietro un colle, che soprastà à
 Carcano: & era fiancheggiato da spineti & varij sterpi, che chiude-
 uano quella costa. delle altre tre schiere la prima era à piè del colle,
 la seconda al mezzo, la terza alla cima. Feroni dell'essercito Cesareo tre
 corpi, che formarono vanguardia, battaglia & retroguardia. Era
 nell'una il Re di Boemia: nell'altra l'Imperatore col Duca di Sassonia:
 nella terza i Re di Dania & di Noruegia con molti Principi & Baro-
 ni. Il Re di Boemia ito à ritrouare le genti del Polano, attaccò in sul
 mezzo giorno il fatto d'arme: & poiche dopo l'esserfi combattuto per
 gran pezzo con varia fortuna; venne ferito dal colpo d'un sasso, &
 fu portato per morto con ributtata della vanguardia, che perdette al-
 quanto del campo; la seconda banda marchando col carroccio, &
 uccidendo i canalli Boemi; s'era congiunta con la prima, & s'auanza-
 ua per uirtare nella battaglia. Ma Cesare essendosi spinto inanzi, i ca-
 nalli Tedeschi, entrati tra i pedoni de Milanesi, li mandarono à trauerso
 con la morte de Conti di Mandello & di Marthesana: sì che fu il carroc-
 cio gittato à terra & in tutto abbandonato. Rotto fu parimente il Pola-
 no con la presa di Azzo: che come giouanetto di gr.in cuore, inferuo-
 ratosi & lasciatosi trasportare fin dentro della folta de nimici; com-
 battendo vi restò prigioniero. Ambi i Manfredi & Bosso fermati con la

Ordinanza del
l'essercito di Rai-
naldo.

Carroccio.

Imboscata.

Ordinanza del
l'essercito Cesa-
reo.

Battaglia tra
Cesare, & i Lō-
bardi.

Azzo v. i. pre-
so.

K terza

Rainaldo assal-
ta, & vince Ce-
sare.

Pioggia, che
nocque à Cesa-
re, il salua.

Cesare riforma
l'esercito.

terza schiera alla cima del colle, raccogliano i fuggiti & feriti delle due schiere messe in rotta. dietro alle quali continuando Cesare la vittoria, cominciò a salire, comandando che la retroguardia il seguisse: & benché fosse dissnaso da molti a non gire innanzi con tanto suo disvantaggio: dicendogli anche il Marchese di Monferrato, che quella non era tutta la gente Quelfa: & che non bauendo ancora veduto le insegne di Rainaldo, dubitava d'insidie; egli nondimeno rispose che il ferro scoprirebbe le insidie, & il numero copioso de suoi soldati pareggierebbe il disvantaggio. Rainaldo, che fin all'hora, con tutto che le cose fossero in mal termine, per non leuarsi l'opportunità migliore, non hauea voluto muoversi; costeggiando con la sua schiera, la conduce alle spalle del nimico: & assalta la retroguardia, costringe Federico a calare al basso. ilquale volgendo in questo disordine la schiera di quei che erano in cima al colle: & tra tanto premendo aspramente il Marchese, i Dani & i Noruegi, dentro a cui era già penetrato; la battaglia & la retroguardia si mescolarono insieme confusamente & con graue & reciproca offesa loro. per modo che sconfitti sdruciolando al piano con tanto più disordine, quanto più il cielo nubiloso si mise in rotta su quel punto, versando acqua minutissima; si voltarono in fuga: & vi lasciarono la cornetta Imperiale rapita dal Marchese istesso, con la sola uccisione di tre mila, & prigionia d'altrettanti. perciocché il medesimo temporale, che da principio nocque tanto alle genti Cesaree, fu poi cagione con la stessa pioggia & negrezza dell'aria, donde si rendette il giorno oscurissimo; che il conflitto si distaccasse. ilche quando auenuta non fosse, è scritto da alcuni che non pure maggiore assai sarebbe stato il danno di Cesare, ma che egli per essere volto in mezzo & trouarsi nel termine, in che era; vi sarebbe restato prigioniero, o morto. Dell'esercito di Milano perirono due mila. Pongono alcuni Annali, che Cesare sentendosi perseguitare da Milanesi: & veggendo quanto poche fossero le reliquie delle sue genti unite: perciocché furono molte le disperse: si trauesò per salvarsi: & presa la strada di Nonara, fuggì verso Turino: indi tenendosi per la Savoia, & per la Borgogna girò nel suo paese. Ma nondimeno dall'effetto, che poco dipoi seguì, consta che ricouratosi à Como, attese à riformare l'esercito: massime con l'opportunità della discordia, che pur anche era entrata ne Collegati. i quali ò che fossero stanchi dal nuocere tanti Stipendij, che dauorauano continuamente gran somma di danari, ò che non temessero più Federico; si dislegarono, licenziando il Generale & i primi Capi.

Rainaldo

Rinaldo perciò trasferitosi nel suo Marchesato, con tutto che Cesare riforgesse dipoi, dal quale nondimeno egli non fu punto molestato; inalterò non poco la riputazione del nome Italiano: atteso che quasi tutta l'Italia dall'Apennino alle confini de' gli Oltremontani era stata seco in quella vittoria. Rimase però disaventurato per la presa di Azzo, che come dicemmo gli era unico figliuolo maschio: & più per la durezza, in che stette Cesare senza mai volere intendere parola della sua liberazione. il quale infortunio superò egli con grande animo: ancorache in quel tempo, in che sopravvisse, non l'hauesse mai ribauuto. Mandò Federico in Germania, & affrettò i soccorsi, che gli erano sollecitati & condotti da Federico Duca di Suenia. col quale vennero Rinaldo Arcivescovo di Colonia, & Daniele Vescovo di Praga con altri Principi seguitati da gran numero di genti. per modo che i Milanesi priui del Generale & di personaggi di portanza, & abbandonati dalle altre Communità; si misero ad una stretta custodia & difensione della città loro. Tanto più s'ingagliardì Federico, il quale vi ritornò: & cintola di nuovo, in picciol tempo la ridusse à tal disagio di viuere, che i Milanesi non potendo più patirlo s'arresero alla sola sua discrezione. Egli fatto conto dalle passate ribellioni, affinché in assenza sua non gli fosse fatto l'affronto solito; il ventesimo giorno di Marzo dell'anno Millecento sessantadue ordinò che la città di Milano si ruinasse. Su questa deliberatione ancora che arrabbiati fossero i Tedeschi addosso à quel popolo, nondimeno tanto era maggiore l'acerbità de' gli animi delle terre vicine contra di esso; che Federico diede l'assunto à Lodegiani di consumare la parte, che è dalla porta Orientale: à Cremonesi quella della Romana: à Nouaresi quella della Vercellina: à Comaschi quella di Como: à Sepriani & à Marthesani quella della Nuoua. Tanto fu l'impeto nella distruzione, che se ne fece, che con l'atterrarsi anche le principali fabbriche, fatte ad imitatione delle machine Romane; in pochi dì fu quasi tutta la città spianata. Indi partiti Cesare, lasciò diuersi Pretori, che dal potere Imperiale, che hauuano, si chiamarono Podestà, costituendoli in diuersi terre non sola della Lombardia, ma anche del resto d'Italia, che in pochi mesi se gli era data: & i nominati che egli distribuì furono Arnaldo Barbauara in Piacenza: Azzone in Parma: Maestro Pagano in Como: & Corrado Bellanoce in Ferrara. Nel partire portò seco in Germania i corpi de' tre Magi, che Astorgio Constantinopolitano, Vescovo di Milano hauea portato in quella terra di

Rinaldo riputazione del nome Italiano.

Milano reso à Cesare.

Milano ruina-
to.

Podestà.

1162

1163

K ij

tempo

Guelfo assalta-
to dal Conte di
Toingen.

Guelfo conse-
gna gli stati al
figliuolo.

Collegati con
Guelfo.

Conte di Hab-
spurg.
Collegati con
Vgone.

Lemannii.
Duchi di Zerin-
gia.

Ducato Lemann-
no.
Divisione del-
l'Imperio de
Franchi.

Alemagna.

tempo la Germania riposaua, Vgone Conte Palatino di Toingen, vassallo di Guelfo Ottauo, mosso come si crede da Cesare, che ò fosse instigato à ciò da gli Emuli de Principi di Este, ò banesse sospetta la grandezza loro: la quale potesse leuargli di Casa la successione dell'Imperio; insultò armatamente alcuni soldati di Guelfo: & prese Moringen, quando meno si guardaua: incrudelendo nel sangue de gli habitanti, Guelfo senza fare altro risentimento, si transferì in Toscana rimouendone il figliuolo: & consegnandogli i suoi stati: con instruirlo di quanto fare douesse. la quale resolutione fu da lui presa ò perche si trouasse vecchio & mal complessionato: & perciò giudicasse che il maneggio delle arme, & quel gouerno turbulento meglio conuenisse à persona più vigorosa: ò pure con animo d'escusarsene in cuncto, che Vgone Palatino fosse stato castigato. Adunque l'anno seguente Guelfo Nonno, che per rispetto di Guelfo Ottauo suo padre, che era in vita, cognominossi il Giouane; fatto un grosso essercito, congiuntosi con Bertoldo Duca di Zeringia, à sei di Settembre s'accampò à Toingen: oue andarono tre Vescouii per confederarsi con lui, che furono di Spira, di Vuormatia & di Augusta: & dipoi molti Principi secolari con gran seguito: fra quali erano principali Hermano Marchese di Baden, Rodolfo Psfullendorff, i Conti di Kalb, & di Berghen, Gottifredo & Rodolfo Rauenspurge, Hermanno Conte di Kirchberga, Henrico Conte di Uering & Alberto Conte di Habsburg, Primo di quel nome, che fu auo dell'Imperatore Rodolfo: donde viene quella che fu poi chiamata Casa di Austria: i quali tutti si confederarono con Guelfo. Dall'altro canto con Vgone s'unirono Federico Duca di Suenia & i Principi di Zoten: & di mano in mano andauano sorgendo altri per dichiararsi. La onde potè auenire, che trouandosi dalla banda di Guelfo il Duca di Zeringia, genero di Henrico Settimo Duca di Sassonia; i suoi cominciassero à chiamarsi Lemanni dal lago Lemanno soggetto alla Casa Zeringia, che era però un ramo di quella di Habsburg. il qual lago se ben è fuori del paese dell'antica Thewtonia, fu però aggiunto al regno de Tedeschi con quel resto di territorij, che sono di quà dal Rheno: & quel paese hebbe il titolo di Ducato Lemanno da Lothario figliuolo di quel Lothario Imperatore, il quale con Ludonico & Carlo suoi fratelli diuise il patrimonio, che abbracciava la Germania, la Francia & l'Italia: riconoscendo ciascuno di essi il regno suo terminato co proprii confini. Da questi Lemanni, che seguirono Guelfo, potè cominciare il nome di Lamagna & di Alemagna, come di paese particolare.

sicolare , percioche Alemanni erano prima popoli, benchè forse deriva- Alemanni .
 ti da medesimi Lemani : che giuano dispersi & vagauano senza hauere
 determinata giuriditione : dalla soggiogatione de quali l'Imperatore Giu
 siniano , come dicemmo ; prese tra gli altri il cognomento di Alemanni-
 co, che non comunicaua punto con la Germania, donde hebbe anche
 l'appellatione di Germanico . Doue questa Alemagna, habitata da
 genti del Ducato Lemanno , di che hora parliamo ; comprendere una
 parte sola di terra Tedesca, donde anche Ottone Frisingese l'applica alla
 Sueuia, & non piu oltre : & cosi chiamarsi à differenza della Germa- Germania .
 nia , che era la parte Aquilonare : quasi che come le fattioni , così an-
 che le habitationi & i nomi de gli habitanti si distinguessero , nella gui-
 sa che similmente cominciarono i partiali de due Guelfi, padre & figliuo
 lo ; à dare origine alla parte Guelfa . la quale per essere contraria alla Parte Guelfa .
 Casa di Stouffen, che dal lato di donne succedette à Guibellinghi : & per
 le adberenze loro ottenne l'Imperio ; occorse , che medesimamente i par-
 tiali di essa dessero il nome alla parte Gibellina . Ma con tutto che que- Parte Gibellina .
 stossia detto da noi per coniettura , con la quale concorre il Carione : &
 che non ci paia che s'allontani punto dal verisimile ; nondimeno i medesi-
 mi principali Historici Tedeschi pongono la deriuatione assai diuersamen-
 te . percioche la prendono dal caso , che seguì nella battaglia , che que-
 sti due esserciti l'anno seguente fecero . la quale nacque dal vedere il Battaglia per
 Conte di Toingen , che Guelfo piu sempre s'ingrossaua : & che non gli preuenire le
 potea corrispondere di forze : perche quelle che egli aspettauua veniu- maggiori forze
 no troppo lentamente : & tanto piu , quanto meno Cesare si volea disco- del nimico .
 prire à fuor suo : la oue gli apparecchi del nimico cresceuano con gran
 celerità . Egli percio deliberatosi di darui dentro , prima che l'indugio
 piu gli nocesse : & non hauendo la possanza sofficiente ; si risoluette d'v-
 scire di notte alla sprouista : & sorprendere l'essercito accampato sotto
 la città di Toingen : & fatte due parti delle sue genti , gli andò addosso
 da due bande toccandolo gagliardamente : & con tanto più vantaggio , Guelfo assalta-
 to & vinto da
 quanto che s'era impatronito d'una riuu alta , & disconcia ad essere sa-
 lita , che signoreggiava tutto il campo di Guelfo . il quale ancora che
 mandasse Henrico con grossa tropa di soldati per guadagnare quel sito ;
 nondimeno i sassi & le frecze , che di la pionuano il fecero ritirare .
 In questa fattione Vgone quantunque inferiore di soldati , hebbe occa-
 sione di mettere in fuga & in rotta quei di Guelfo . i quali con la morte
 di pochissimi si ricamarono nelle selue & montagne contigue : & egli si
 saluò in Achalin . Scrinuono che si come nel conflitto dalla banda di
 K iij Guelfo

Guelfi & Gibellini onde nominati.

Carlinghi discesi da Guelfoni.

Guelfoni perche così nominati.

FOLCO III.

Tregua tra Guelfo & Vgone.

Guelfo il nome suo per fare animo à combattenti & per augurio di vittoria, fu più volte gridato; così dall'altra parte si gridò Bibellin, Bibellin: voce dedotta da un borgo chiamato Bibella, in che Federico era stato allenato: & oue come in luogo à lui giocondo, usaua conuersare: perciòche questo segno, che potea anche essere il nome, che si era dato quella notte Vgone à qualche suo seguace, che si fosse; ueniva ad inferrire, che Cesare hauea mano in questa impresa contra Guelfo: & vogliono che dipoi con la facile mutatione della prima lettera si dicesse Gibellin. Ma come ciò sia, il sentimento è chiaro, nell'essere la parte Gibellina intesa per l'Imperiale, & la Guelfa per l'opposita. la quale perche viene da successori di Guelfoni, che haueano prodotto i Carlinghi Re de Franchi; ne auenue che dipoi Guelfi si chiamarono gli adherenti alla Chiesa & alla Corona di Francia: massime ne tempi posteriori, quando l'una & l'altra sono state in discordie con l'Imperatore, & con suoi seguaci. Venne questa cognominatione de Guelfoni data primo, che fu capo della Casa: il quale hebbe nome Guelfo, che dinotata con vocabolo Tedesco il figliuolo di Cane, & Lupo, & Volpe: animali che nel paese ancora Pagano, in che i Signori Guelfoni entrarono, erano dedicati à Marte. Perche di tal maniera questi Principi nel significato della voce istessa erano Martiali, & più tosto per rispetto del cane, la cui natura è parangonata da formatori delle Repubbliche à quella d'un buon Re: che come un cane ha da essere mansueto verso i suoi, & fiero contro à nimici; è ragionevole che questo nome fosse poi grato à discendenti: & che passasse in quello della famiglia. Ora essendo stato rotto Guelfo il giouane, Guelfo suo padre intesa questa perdita, canate quelle più forze che potè di Toscana, di Vmbria & del Marchesato di Este: & togliendo in compagnia Obizzo & Folco suoi congiunti di sangue, prese il camino verso Alemagna. Il che hauendo Vgone presentito restitui à Guelfo i prigioni, che hauea ritenuto di mille, che s'erano fatti: & similmente le bagaglie, che si trouaua hauere in essere: dipoi con l'interpositione del Duca di Zeringia, fece con seco la tregua per un anno. Dispiacque ciò assai non solo à Guelfo il vecchio, il quale perciò fece intendere alla cavalleria & fanteria Italiana, che non hauea ancora passata Volargna, che douesse ritornare indietro: ma anche ad Henrico Duca di Sassonia. Tienfi per tanto che il diuortio, che fece questi giorni in Costanza di Clemenza sua moglie, fosse per risentirsi contra il Duca di Zeringia suo suocero: ancora che il ripudio passasse di maniera, che potè contrarre leggitimo

matrimonio

matrimonio con Mathelda figliuola di Henrico Re d'Inghilterra: la quale dall' Abbate Vespergesse è nominata Margherita: & egli l'ebbe col mezo di Cesare suo cognino, che vi mandò Rainaldo Arcivescovo di Colonia, sì per questo, come per indurre quel Re à rappacificarsi con quel di Francia. perciocchè essendo Henrico per le pretensioni della madre Re d'Inghilterra, & Duca di Normandia: per quelle del padre, Conte di Angiò, di Tours & di Mayne: & per quelle della moglie Duca di Aquitania & Conte di Poitiers: però sentendosi non punto inferiore à Ludouico; se gli era fatto prima emulo & dipoi nimico per hauere egli accettata Leonora da lui ripudiata: & per la guerra che hauea mossa nel Contado di Tolosa ò per competenza che hauesse col Re di Francia in altercare di forze: ò perche si pretendesse, che per rispetto dell' auo della moglie quella giurisdizione di Tolosa se gli spettasse. Poiche ambi questi Re, quantunque si fossero qualche volta alquanto riconciliati, non restauano però di prorompere ogni qual giorno in offenderli per diuersi lati; Federico desideroso di metterli in pace: & anche d'operare che Henrico desse la figliuola al Duca di Sassonia; fece questa risoluzione di mandare in Inghilterra l' Arcivescovo di Colonia: il quale ben dispose quel Re à questo maritaggio, sì che mandò Mathelda in Alemagna accompagnata da più Principi & Baroni; ma non perciò l'indusse ad accomodarsi col Re di Francia. Fu grato à Cesare d'hauere con questo vincolo di parentado stretta l'amicitia con gli Inglesi: ma gli fu altrettanto discaro il non hauere potuto guadagnare il Re di Francia per questa strada. il quale egli voluto haurebbe, che hauesse lasciato di proteggere Papa Alessandro, che quattro anni prima era ricorso à lui col pronuntiare Cesare per iscommunicato: à cui ancora che questa pronuntia rincrescesse infinitamente; Ludouico però continuaua la solita difesa del Pontefice: come quegli che in questa guisa potea più crescere in autorità: & più abbassare la riputatione dell' Imperio: ò forse come osseruantissimo della religione: della quale hauea fatta la grande stima, che s'era veduta nel fauore da lui prestato à Prelature, à chiese & à Sacerdoti: & particolarmente nella riuerenzza, che portaua à Pietro cognominato Lombardo, primo Theologo di quei secoli: che anche partorirono Auerroe & Auicena: & tanto celebre co quattro libri, con che ristrinse la theologia: donde hebbe nome di Maestro delle sentenze; quanto mostrano gli infiniti volumi scritti sopra da più etruati Intelletti della Christianità: Era già spirato il tempo della trogna fatta dal Duca di Zeringia, quando Guelfo prese Ket-

Cagioni della guerra tra l'Inghilterra & Francia.

Alessandro Papa sotto la protezione del Re di Francia.

Pietro Lombardo Maestro delle sentenze.

Guelfo rinuo-
ua la guerra cō
Vgone.

Vgone si mette
in potere di
Guelfo.

Guelfo libera
Vgone.

Milano ristora
to.
Alessandria fa-
bricata.

munz & Uueilar, castelli di Vgone Conte di Töingen: imprigionan-
do tutti coloro, che vi erano alla difesa. Vgone hauuta questa mona:
ridotti i Boemi in suo aiuto: & conferito l'animo suo col Duca di Sue-
uia; scorse il territorio di Guelfo saccheggiando & abbruciando quel
piu che ne potè. ma Cesare passato à Vlma impose all'vno & all'altro,
che deponessero le arme, & si presentassero ad Henrico di Este: co-
mandò dipoi al Conte di Töingen, che per espurgarsi dall'origine de tu-
multo, di che era imputato; si constituisse in potere di Guelfo il gioua-
ne. dinanzi al quale inginocchiatosi: ne altra scusa facendo, si confessò
reo, dimandando perdono: dopo la quale sommissione fu incarcerato.
Ma morto Guelfo del Mille cento sessantatotto, il padre di esso, sì 1168
per la vecchiezza, che piu compassionevole il rendea, come anche per
la vita santa à che si era dato, con l'hauere fatto l'anno inanzi il viag-
gio di Gerusalemme; mise Vgone in libertà. Continuando poi nella so-
lita diuotione verso il Saluatore, attese à una vita quietissima & tutta
lontana dalle cure del mondo: prendendo qualche recreatione con le
caccie & con la musica. Sentendosi poi aggravato da gli anni, trans-
ferì in Cesare figliuolo di sua sorella la Sardegna & la Toscana & il
Ducato di Spoleto: & in Henrico figliuolo di suo fratello tutto ciò, che
possedea nella Bauiera & nella Sueuia. Queste giuriditioni erano
Salzburg, & altre terre nel Norico alle confini di Aquileia & di Po-
la. Ma la Sardegna, il Ducato di Spoleto & la Toscana gli peruen-
nero per heredità di Guelfo Sesto suo auo: che hauea questi dominij
ottenuti per rispetto d'Imiza madre di Chunza moglie di Azzo Quarto:
della quale Imiza quelle prouincie con quel Ducato furono hereditarie
si come dicemmo al suo luogo: & ancora che dopo la morte di Guelfo
Quinto; Spoleto fosse dato dall'Imperatore Henrico Terzo à Beatrice
sua sorella, nondimeno morta ch'ella fu, il successore Henrico Quar-
to il restituì debitamente à Guelfo Sesto. In tanto hauendo i Milanesi
ristorata la patria loro, & fabricata una terra detta Alessandria da
Papa Alessandro, che li fauorì: laquale i Cremonesi collegati con Fede-
rico, per vilipenderla chiamarono dalla paglia; questa terra prese pol-
so & spirito: & à suasion del popolo di Milano, che per la grassezza
del pa: se s'era in pochi anni assai rifatto; si lauò contra i luogbi finiti,
che haueano ministri imperiali: i cui portamenti eccedendo troppo i ter-
mini d'una insolenza ordinaria, irritarono molte altre città ad accostarsi
à gli Alessandrini. La onde essendo discacciati & ammazati gli Alemā
ni d'alcuni presidij, Federico per omniare che tanta mossa n'andasse piu
inanzi;

inanzi : & alterato assai che il terribile castigo dato à Milano così poco
 giunasse; disegno d'estinguere totalmente i Milanesi : & di passare per-
 ciò questa quinta volta in Italia : ilquale passaggio fu l'anno Mille cento
 1171 settantuno . Ma perche gli pareva assai meno faticosa l'espugnazione
 di Alessandria, che nondimeno era ben munita; pensò prima di fare quel-
 la impresa : & poi con minore difficoltà volgersi contra Milano . I suoi
 adunque sopra : & hauendo contrarie quasi tutte le terre di Lombar-
 dia , ancora che vi si fermasse per lungo tempo; non potè mai impatronir-
 sene : massimamente che Alessandro l'hauca scomunicato, col mettere
 per incorsi nella scomunica i capi dell'esercito interdetto , quando non
 l'abbandonassero . Erano il neruo delle forze sue i Bawari & i Sassoni
 condotti da Henrico di Este : ilquale sapea dall'un canto , che le estor-
 sioni & altre crude maniere tenute da ministri, haueano dispiacuto quel
 paese dall'obedienza & diuotione Cesarea : promouendo i Cremaschi in
 tal guisa, che poi la Lombardia si era ribellata : sapea similmente quan-
 to fosse stato breue l'Antipapato di Vittore : quanto scandaloso quello di
 Pasquale : quanta sempre piu si discoprisse l'auttorità di Alessandro
 eletto canonicamente & tenuto dall'vniuersale per vero Pontefice .
 La onde come Principe giusto & catholico, non lasciò di esplicare tutto
 questo à Federico : cercando d'indurlo à volere riconoscere il leggitimo
 Pastore della Chiesa : fuori della quale continuando di viuere, era cagio-
 ne, oltre al graue pericolo in che egli versaua , di tenere tante anime il-
 laqueate . Ma poiche col rimordimento della coscienza nol potè
 rimuouere , pur tendendo à questo fine medesimo ; si volò à metter-
 gli in consideratione il poco profitto che potesse sperare dall'oppugnatione
 di quella città, guardata di maniera, che con sortite grossissime tirauano
 dentro biade & il viuere d'ogni altra sorte poco meno che à voglia lo-
 ro . Ne ammolendosi con tutto ciò il duro animo di Cesare, si risoluet-
 te Henrico, che giudicaua forse potere il tempo chiarire quello, che non
 era in forza de suoi consigli ; di soprassedere : & non permettere secondo
 le occasioni, di addurre l'essempio de gli sfortunati casi di Henrico Quar-
 to, duro contra la Chiesa : & di ricordare quanto fosse piu in se ragio-
 neuole, & saluifero per la Christianità l'unirsi con la Sede Apostolica .
 Non lasciò ancora di mettere in consideratione la necessità della conscien-
 za, in che fu posto Guelfo suo bisauo , donde fu sforzato per accidente
 simile à ritirarsi : & anche poi à passare piu oltre per quelle consequen-
 ze, che segliono poi succedere . Rimostro similmente quanto non so-
 lo i suoi Predecessori Tedeschi, ma tutti i Principi della Casa di Este ha-
 uessero

Federico la
 quinta volta in
 Italia .

Alessandria as-
 sediata da Cesa-
 re .

Cesare scomu-
 nicato .

Henrico confi-
 glia Cesare ad
 accordarsi col
 Papa .

Henrico si risol-
 ue di unirsi con
 la Chiesa .

Religione de
 Principi di Este .

nessero fatta costante professione di viuere catholicamente, & di preme-
 re in ciò piu che in ogni altra cosa. Erano già scorsi otto mesi dell'asse-
 dio, ne quali altra memoria non si troua se non semplice relatione, che tra
 tanto gli assediatori fecero alcuni non molto importanti conflitti con quei
 di dentro & co Milanesi, che molestauano l'esercito Cesareo: ilquale
 quasi sempre ne riportò il peggio. Talche entratosi nel Mille cento set- 1172
 tantadue, era passata la nuoua stagione, & s'approssimauano le raccol-
 te de grani, che ancorache non fossero stati seminati da Alessandrini, ne
 sperauano dalle terre confederate grosse condotte: ne il totalmente impe-
 dirle potea essere in facoltà di Federico. Piu lungo tempo non parue ad
 Henrico di fermarsi, poiche si come l'indugio che hauea fatto, gli era
 riuscito infruttuoso; così anche scorgea essere al tutto impossibile di per-
 suadere quello, che non uolea essere ne uditto per ragione, ne uditto per
 esperienza. così dicendo, che ancorache si conoscesse interessato con la
 Corona Cesarea per rispetto della parentela, dell'intrinseca amicitia,
 della qualità de gli stati suoi, del seruitio con che allhora se gli era astret-
 to: & che non temesse la possanza temporale del Papa; intendea nondi-
 meno di preferire le cose diuine alle humane; si partì del campo co suoi
 uasalli, & inuiossi verso la Rhetia. Federico à cui fortemente rincresce-
 ua questa partita di Henrico, perche uedeasi rimanere priuo, non so-
 lo de Bauari & Sassoni, nerui delle forze Alemanne; ma anche del pri-
 mo Principe di Germania: con la perdita del quale, per la riputatione
 & arte militare, che era in lui, ben sentiuua di douere perdere assai; de-
 liberò di tenergli dietro. Arriuato al Lago di Como, ne con preghie-
 re, ne col mostrarsi disdegnato potè mai ripiegarlo sì, che desistesse dal
 proponimento & camino già preso deliberato non intramettersi piu nel-
 le guerre tra Christiani, ma di passare in Soria à combattere co Sarace-
 ni. Vi passò l'anno seguente con copioso esercito: si mantenne contra 1173
 Bulgheri, che diuisi in quattro parti il uoleano offendere: fu pomposamente
 raccolto, da Isaace Angelo Imperatore di Costantinopoli & in
 publica solennità fu anteposto à tutti i Principi di quell'Imperio come
 diffusamente dice il Crantio. Peruenuto in Soria vi haurebbe fatto gran-
 di imprese, particolarmente contra Milone Capo de Saraceni confinanti
 col Principato di Antiochia, se non l'haueffero impedito Almerico Re
 di Gerusalemme & i Caualleri Templarij, si come afferma quell'Autto-
 re innominato, che visse in questi tempi, infino à quali condusse la Croni-
 ca di Sigiberto. Soggiungendo, che vi distribuì largamente i tesori porta-
 ti con lui, douandoli à poveri & alle Chiese. Nel ritorno nell'Asia
 minore

Persuasione qua-
 do non hauea
 luogo.

Henrico si par-
 te dal capo Ce-
 sareo.

Cesare non può
 persuadere He-
 rico à ritorna-
 re.
 Henrice passa
 in Soria.

1177

Minore fu dal Soldano d'Iconio Principe de Turchi donato magnificamente di una veste pretiosissima, di sei Cameli, di trenta guarniti caualli; & di mille ottocento altri caualli per la famiglia sua. Ma Federico tranagliò non leggiermente: tanto che ò per stanchezza, ò come alcuni scrinono, per rotte hauute da Milanesi & da altri vicini popoli collegati; s'accordò con le Communità di Lombardia: & dirizzato l'anno contro Vinitiani non solo fautori del Pontefice, ma aperti nimici di lui: hebbe anche da quella banda così difficili intoppi, che si risoluette di riconciliarsi con la Sede Apostolica. Così l'anno Mille cento settantasette si transferì a Vinitia, oue si trouaua Alessadro: & fatto deporre Innocentio Antipapa, che morto Callisto successore di Pasquale era stato posto in suo luogo; humiliatosi al vero Pontefice, secondo alcuni, tosto & benignamente fu reintegrato: & secondo alcuni altri & con atti & con parole di seuerità. Fu però la somma, che stabilissi una tregua per sei anni, il Papa dichiarò Re di Germania Henrico Sesto, figliuolo di Federico, il quale ritornò poi in Alemagna. Era due anni prima passato all'altra vita Rainaldo di Este lasciando appresso à suoi più grandi meriti: tra quali molto il segnalò il Generalato della Lega di Lombardia, gioconda memoria d'hauere introdotto in Italia: quantunque ne tempi medesimi Cesare se ne fosse dilettato; la caccia de gli sparnieri, a fiori, falconi, & hauere nutrito gran copia d'uccelli simili. Due furono i figliuoli che gli restarono, Azzo di che habbiamo parlato di sopra, & Agnese: l'una fu moglie di Eithelino detto Ezzelino da Onara, che poi fu cognominato Monaco: l'altro alla morte del padre si trouaua tuttauia distenuto appresso di Cesare. Ma Henrico di Este ritornato di Soria dimoraua in questi giorni ne gli stati suoi con somma tranquillità: & essendo la Germania libera da tranagli per non potere restare con l'intelletto ocioso: & auido della gloria (cagione potissima, che à gli animi grandi, benchè hora più, hora meno, si suggerisca di continuo qualche bella occasione) si pose à edificare una nuoua città nelle riuè del fiume Isara nella prima parte della Vindelicia sopra una pianura: oue era il monastero del Collegio Scaffelaresè, & alcune fabbriche di Henrico Rissofo: & chiamolla Monaco, che fu poi la città principale della residenza de Duchi di Bauiera. Ne essendo di quì molto lungi Rincallio castello, che gli antichi nominauano Cirruanca: nel qual luogo si fa sale molto commendato; occorse che Henrico contendendo con Alberto Vescovo di Frisinga sopra la mercantia, che se ne faceua: & restando in disparere: percioche il Vescovo volea che spettasse alla sua Chiesa: &
Henrico

Riconcilia-
ne di Cesare col
Papa.

Morte di Rai-
naldo.

Rainaldo intro-
duce in Italia
la caccia de gli
uccelli da rapi-
na.

AGNESE.

Gloria ne gli a-
nimi grandi.

Monaco fabri-
cato.

Henrico abbruciò le saline di Rincallio.

Cagione leggiera presa per abbattere vn Principe grande.

Sassonia, & Baviera leuate à Henrico ha la sopra intelligenza d'Italia.

Azzo vii. liberato.

Pace di Costanza.

Henrico dicea che nò; fece di notte improuiso impetò addosso à Viringa castello del dominio di Frisinga, oue solea venderli quel sale: & abbruciati gli edificij delle saline & gli instrumetti, con che si facea; ridusse à Monaco gli huomini, che haueano l'arte & la cura di quella maestranza: & quiui comandò che il sale fosse venduto. Cesare col quale grauemente s'era querelato Alberto di questa ingiuria minacciando Henrico, affinche ritornasse le cose ne termini di prima; venne alla publicatione di caducità contra di lui, ò per impetuoso disdegno concitato dal non vedersi prontamente obedito della maniera, che forse si aspettaua: ò per rispetto che sotto questo colore egli hauesse voluto liberarsi dalla gelosia, che tenea della grandezza di esso: ò come ha da essere piu costante opinione, per l'odio, che gli portasse, da che nella guerra d'Italia hauea voluto partirsi & preferire il Pontefice à lui: il che però era auenuto solo perche così richiedea il termine della coscienza. Aggiungendosi la riuolutione di quasi tutta la Lombardia: la mossa de' Vinitiani: & la necessitá sua d'accommodarsi col Papa della maniera che fece: le quali chiamaua dipendenze l'una conseguente dall'altra: & tutte causate da quella partita di Henrico. Trouandosi adunque in Goslar città di Sassonia, il publicò per dicaduto da Ducati della Sassonia & della Bauiera: & dopo alcuni anni confermò in Ratisbona questa sentenza: dando la Sassonia à Bernardo di Anhalt, figliuolo di Alberto: & la Bauiera ad Ottone Vuitelsbach. Ma perche Henrico hauea sopra intelligenza di tutte le parti d'Italia, che erano ò in potere, ò raccomandate à Cesare; diede il Vicariato di Toscana & di Spoletò à Rideluff: & il Piceno & l'Essarcato à Corrado di Lunzelnhart: ilquale da gli Italiani fu poi cognominato Mosca. Ma serbando pur anche nell'animo qualche memoria delle tante imprese, che questa Casa hauea fatto per l'Imperio: & della chiarezza delle tante gloriose attioni che in lei risplendeano: liberato Azzo, che però ritenea con fama piu tosto di libertà, che di prigionia: & lasciòlo succedere à Rainaldo suo padre nel Marchesato di Este; gli comise l'amministrazione delle Marche di Milano & di Genoua. Lasciò similmente ad Henrico gli stati di Brunswich & di Luneburg. ilquale stimando questo dominio troppo inferiore alla fortuna in che erasi ritrouato: & alla sua magnanimità: et essendo derelitto da quei medesimi, in che piu confidaua; partiti di Germania con la moglie & co' figliuoli, ricorse in Inghilterra al Re Henrico suo suocero: con speranza che anche potesse vn giorno in qualche tempo opportuno recargli pronto soccorso. Venuto poi l'Ottantatre, stabilì Cesare in Costanza una pace con le terre 1183 di

di Lombardia. *Azzo*, che in tutto questo tempo era stato sotto la protezione di lui, si che in quella celebratione della pace hauea hauuto la debita parte; finì i giorni suoi l'anno seguente. Ne hauendo hauuto Moglie, ne anche figliuoli, la successione fu in *Obizo Quinto*: il quale per *Folco Terzo* & *Folco Secondo*, suoi padre & auo discendea da *Azzo Sesto*. Così entrò in luogo di *Azzo Settimo*, non solo nel Marchesato *Estense*, ma anche ne *Vicariati* delle provincie di *Genoua* & di *Milano*. Indi à quattro anni con l'aiuto de *Veronesi* pigliò la *Frattra*, castello posto in su l'*Adige*, & fabricato da *Guglielmo* figliuolo di *Adelardo*. nella quale fattione alcuni *Annali* pigliano errore nel porre *Azzo* per *Obizo*: perciocche mal si sono confrontati con la serie del tempo. Ma per la inimicitia, che i *Ferraresi* à suggestione di *Salinguerra Torello* presero contra di lui, donde fu in continua rissa tra il territorio suo & il loro; non poté altrimenti ritrouarsi con *Federico* al viaggio, che fece in questi giorni per la ricuperatione di *Terra Santa*, ne con *Filippo Secondo*, Re di *Francia*, che era succeduto à *Luodonico Settimo*. perciocche hauendo diciotto anni inanzi *Sarracene* Re de *Turchi* occupato l'*Egitto*, *Saladino* suo figliuolo hauea fatto tal progresso nell'*Asia* maggiore, che già se n'era impatronito: & tanto piu ageuolmente, per essere in quei tempi molto afflitto l'*Imperio Orientale* più per colpa di *Emanuele*, con tutto che regnasse trentasette anni: & poi di *Andronico*, tutore di *Alessio Secondo*, che succedette in *Costantinopoli*, & à cui egli usurpò la *Corona*; che per altra cagione alcuna. per modo che *Saladino* dopo hauere prese città assai: & ucciso infiniti *Christiani*; espugnò *Gerusalemme*. *Urbano* parimente fatto Pontefice dopo *Alessandra* & *Lucio*, tutti tre col nome di *Terzo*; collegatosi co *Viniziani* per gire à ricuperare quel Santo luogo, nel transferirsi à *Venetia* morì in *Ferrara*: oue anche è sepolto nella Chiesa maggiore. Volendo tuttauia *Gregorio Ottauo*, Pontefice proseguire la cominciata impresa: & non hauendo viuuto più che cinquantasette giorni; la lasciò à *Clemente Terzo*, che pubblicò la crociata, di che hora parliamo. della quale fu capo *Cesare*: & quanto vi occorse di memorabile è descritto diffusamente nell'*historia* di *Tugenone*, che si troua à tutte quelle fattioni: che però furono tutte sfortunate per li *Christiani*. perciocche *Cesare* ancora che hauesse superata la *Thracia*, la *Bithinia*, la *Cappadocia*, l'*Armenia* minore & la *Cilicia*: & che hauesse preso *Iconio*, principale città & Sede de *Turchi*; nondimeno morto in *Seleucia* città di *Soria* di soffocatione di veneno, ò come dicono i più delle acque del fiume

Morte di Azzo
vii.

OBIZO V.

Frattra.

Saladino.

Imperio Orientale afflitto.

Gerusalemme
espugnata dal
Saladino.Urbano III.
morto, & sepolto
in Ferrara.
Impresa di Terra Santa.

Morte di Cesare.

me Saleffo; l'effercito per le discordie de capi & piu per la fame & pe
 stilenza, si consumò appresso Antiochia. donde dipoi partitosi il Re di
 Francia, il Re d'Inghilterra col farsi rinuntiare il titolo di Gerusalemme
 a Guidone di Lusignano: & lasciargli in cambio il regno di Cipri;
 hebbe gravi contrasti con Saladino, Principe ancora che incapace della
 fede, di vita costumata & di valore degno di memoria celebre. Men
 tre di questa maniera si trouana aggrauata la Christianità, si suscitaro
 no noui romori per rispetto che Clemente si pretendeva, che la Casa

Casa de Nor
 manni finita.

de Normanni fosse finita in Guglielmo Quarto: per essere Tancredi cre
 duto bastardo figliuolo di Ruggiero Quarto: & che perciò il regno del
 la Sicilia di quà dal Faro ritornasse alla Sede Apostolica. Dall'altro
 cato i Napolitani, & i Siciliani haueano intitolato Re loro non solo Tan
 credi, ma anche Ruggiero suo figliuolo, benché di tenera età: si che
 l'effercito, che il Pontefice mandò per l'acquisto del Reame; hebbe ga
 gliarda oppositione. Ma venuto egli à morte, peruenne al Ponti
 ficato Celestino Terzo l'anno Mille cento nouantauo: nel quale dichia¹¹⁹¹

Henrico v.
 Imp..
 Regno delle Si
 cilie conceduto
 à Henrico v.

rd Imperatore Henrico Sesto, che come Re de Germani succedette à
 Federico, detto Barbarossa suo padre: & tratta da vn monastero di
 Palermo Costanza Abbadeffa, sorella di Guglielmo Terzo; gli la die
 de per moglie, con inuestirlo d'ambe le Sicilie: affinche con le ragioni
 della successione & della dote potesse prepararsi à fare l'impresa del Re
 gno di Napoli. Guelfo Ottauo di Este mancato in questo anno istesso,
 fu sepolito in Stutgarten: restando però celebre nelle voci & scritture
 de medesimi Germani, che rendono testimonianze viue & amplissime
 del grande animo suo: anzi Rauderico Canonico Frisingese, con tutto
 che sia seguace non solo della vita di Federico Barbarossa, scritta da
 Ottone, che gli era zio, ma anche di quell'Imperatore & di quello Scrit
 tore poco amici della Casa di Este: trouandosi però instrutto à pieno del
 le qualità di Guelfo: & mostrando di non potere preterire con silenzio
 il dire quanto si vedea di lui, confrontando i costumi di questo Principe

Qualità diuer
 se di Guelfo
 v i i i & di He
 rico i x.

con quei di Henrico Nono suo nipote; dice che glorioso era egli in atti
 di liberalità, di beneficenza & di clemenza: & Henrico nella seueri
 tà & nell'estintione di maluagi: che quegli per la benignità, questi per
 la costanza veniuu d'ogni intorno commendato: Guelfo intento alle cose
 de gli amici essere solito di sprezzare le proprie, & non negare ciò che
 fusse in poter suo: affettare grandi potenze: desiderare ardentemente
 di formare efferciti, di venire alle arme oue la virtù potesse hauere luo
 go da risplendere: Henrico pretendendo che la beltà dell'animo consi
 stesse

Stesse nella medesima, non volere combattere di ricchezze col ricco, ne di fazione col fastioso: ma sì presente, come lontano tramagliare di continuo in maneggi di pace: & che perciò questi due Principi furono sommamente diuersi. Conclude Rauderico che i suoi tempi nell'vngheueano ritornato il loro Catone, & nell'altro il Cesare loro. L'Imperatore intesa che hebbe la morte di Guelfo, perche s'era già intrinsecato nel l'espeditone di Napoli; volò l'animo alla persona di Henrico Nono di Este, che soggiornaua in Inghilterra: accioche con l'occasione della morte di Guelfo, che mancò senza figliuoli: & con l'aiuto del suocero, mentrebbe egli fosse impiegato in Italia; non volgesse sottosopra la Germania: & gli diede intentione di fargli buon trattamento: confirmandogli il possesso di Brunswich & di Luneburg: & conferendo il Palatinato del Rheno in Henrico Decimo suo secondo genito: con dargli per moglie Clemenza figliuola di Corrado Conte Palatino: & con ritenerlo poi per ostaggio. Appresso a questo volle che fosse restituito al Marchese il contado di Rouigo, che Ezzelino, benchè a lui congiunto d'affinità, gli hauea lenato con fraude: & glie ne fece inuestitura. Liberollo anche dalla petitione, che di parte dello stato gli faceuano Adelasia, & Oremplasia, figliuole di Alberto Quarto & di Mathelda nata dal Conte Theoderico di Rassenburg: le quali per Folco Secondo loro auo, discendeano da Azzo Sesto. Volle parimente per l'affettione, che portaua a questi Principi, & per li commodi, che ne ritrabea; che alcuni beni de nobili Ferraresi di Auratica, posti nel villaggio di Rosaro; fossero conceduti ad Azzo Ottauo, figliuolo del Marchese, che allora à punto dimoraua in Ferrara: la quale perciò fu contento di liberare dal bando Imperiale, con che l'Imperatore suo padre l'hauea dannata: & la prese sotto la protezione dell'Imperio cò ogni giuriditione della città dal mare infino al Tartaro, & dal Tartaro infino à mezo il porto di Loreto: & con tutto il Comacchiese: & col resto, che si legge nel privilegio medesimo, fatto il primo di Marzo l'anno Mille cento nouantadue: sotto tributo di dieci marche d'argento. Questo mosse Celestino à stringersi tanto piu d'obbligo Uguzzone Vescouo di quella città: col mezo del quale speraua d'alienarla dalla diuotione di Cesare: & gli confirmò per questo in forma molto fauorabile tutte le Chiese & i monasteri, di che egli hauea hauuto concessione da gli altri Pontefici. Ezzelino nimicatosi col Marchese, & considerato da questi segnalati fauori di Cesare, che i Principi di Este con tutto che pareffero indeboliti per gli stati di che mancauano sì in Italia, come in Alemagna; fossero però in termine

HENRICO X.
Palatinato del
Rheno sotto
Henrico.

Rouigo resti-
tuito à Obizo.

ADELASIA.

OREMPLA-
SIA.

ALBERTO
IIII.

AZZO VIII.
Ferrara libera-
ta dal bando
Imperiale.
Giuriditioni di
Ferrara.

Ezzelino capo
de Gibellini.

Crudeltà de
Guelfi, & Gibel-
lini.

Azzo protetto-
re di Verona.

Azzo vince Ez-
zelino.

Gaibo fabrica-
to.

Pace de Pado-
uani con Vero-
nesi.

Qualità di Hen-
rico I. x.

mine di risorgere : affincbe prima che maggiori divenissero , tanto me-
glio potesse contrastare ; si fece capo della parte Gibellina nimica del
Marchese per rispetto della Guelfa, che hauea nome di essere dipenden-
te dal sangue di Este : & si congiunse però co Padouani l'anno Mille **1195**
cento nouantacinque contra Vicentini & Veronesi : saccheggiando i pa-
esi loro , & distruggendo col fuoco quanti edificij vi si trouauano , con usa-
re quei termini di serma crudeltà , che sono poi stati nelle partialità del-
le genti basse , che non considerando se non à quello che detta il senso , so-
no perpetuate in questi rancori : la one i Signori medesimi tenuti per au-
tori di queste sette , hanno pigliato quel cammino , che successiuamente la
ragione & la clemenza & l'interesse de gli stati hanno ricerca . si che il
popolo di Verona ricorso ad Azzo , con più fiducia ancora per rispetto
della Contessa Sofia Veronese , madre di lui ; il fece suo protettore . così
anche fu fatto da Coni di San Bonifacio che erano à mal partito : i qua-
li benchè sia opinione d'alcuni , che trahessero origine dal sangue Este-
se ; non però vi si scorge discendenza . Azzo venuto à battaglia con Ez-
zelino , il vinse in sul Bacchiglione con grande strage de Padouani : de
quali restarono prigionj da circa cinquecento : & dipoi infestò Marostica
et altri castelli del nimico . Narra Torello Saraina che i Veronesi per ri-
spetto di questa vittoria fabricarono di là da Lendenara nella rima del-
l'Adige Gaibo castello : consentendoui i Ferraresi , che haueano giuridi-
tione sopra quel luogo : affincbe esso à guisa di termine distinguesse il Ve-
ronese dal Padouano . Nacque in tanto non liene disparere tra i cittadi-
ni di Padoua & Ezzelino per ristoro de danni , che egli dimandaua lo-
ro : talche non potendo hauerli : & essendo strettamente pregato da Mon-
ticoli ; si accostò à Vicentini & à Veronesi : dando loro per ostaggio Ez-
zelino suo figliuolo , fanciullo di cinque anni . Impaurironsi perciò tal-
mente i Padouani , che si riunirono co Veronesi : facendosi restituzione
dall'una banda & dall'altra de prigionj & castelli tolti . Da altra par-
te occorse la morte di Henrico di Este col suo . del quale , ancora che di
sopra per conto de costumi d'ambidue noi l'habbiamo paragonato ; non-
dimeno sarebbe troppo errore à non suggellare la vita sua con l'honorata
mentione , che ne fanno i medesimi Scrittori Tedeschi di quel secolo . R-
feriscono adunque ch'egli haueua , con tutto che quasi nelle fasce fosse ri-
maso priuo de suoi genitori ; congiunto marauigliosa gagliardia d'animo ,
vniuersità di spiriti & costanza di grani operationi alla robustezza della
persona , alla facilità dell'ingegno & alla bellezza della faccia . permo-
do che nella prima sua gioventù non cominciò à darsi all'otio , ne alle la-
sciue ,

stiuie, ma seguendola natura de Sassoni, col correre à piè, col maneggiare caualli, con lanciare dardi & con altri essercitij, donde acquistasse & mantenesse la forza; volea eccellere co suoi equali d'anni. Crescendo poi in età anida di sòda gloria, quanto meno se ne mostraua ambizioso, tanto più con la conseguenza de gli effetti la conquistaua: ne per assiduo che fosse nelle cure pubbliche: ne per agi, che hauesse per la potenza sua d'ogni sensuale commodità; lasciava di compiere con gran decoro ne gli ufficij spettanti alla vita propria: & di rispondere con l'astinenza all'incorrotta giustitia, che volea che espeditamente s'amministrasse: alla quale accompagnato hauea così terribili effecutioni, che ne dominij suoi il solo timore seruaua in luogo di pena: Restarono di lui & di Mathelda nata di Henrico Re d'Inghilterra tre figliuoli, Ottone, Henrico & Guglielmo: percioche era già mancato Luitgero, che pur nacque del matrimonio medesimo, & anche tre femine, Leonora, Rissa & Mathelda.

1196 L'anno che seguì mancò vn altro capo della Casa di Este, che fu il Marchese Obizo. Succedetegli Azzo suo figliuolo, che come dicemmo, residua in Ferrara: à cui per essere mancata Leonora nata di Tomaso Terzo, Conte di Sauoia, & di Beatrice figliuola del Conte di Geneua, egli pensò, che hauendo già hauuto di questa moglie quattro figliuoli, che furono Aldrouandino, Azzo, Beatrice, & Costanza; fosse bene à prestare orecchie à Pietro Traversaro, Signore di Rauenna, che gli proponeua Marchesella: con tutto che ella si trouasse in età sicura da non figliare: parendogli che in questa guisa si hauesse non pur à tirare maggiormente il seguito de' Guelfi, ma anche ad acquistare ragioni nel Marchesato di Ancona: & nella città di Ferrara: la quale due altre volte era stata in Casa sua: & tuttauia inclinaua à ritornarmi per l'amministrazione, che in quel tempo prendeva in gran parte da lui: & per li ricorsi, che spesso hauea hauuto à Principi di Este di tempo in tempo. percioche questa Donna era figliuola di Adelardo fratello di Guglielmo, che per soprannome si chiamaua il Marchesello, forse per la superiorità, che egli hauea nella Marca di Ancona, lasciataagli da Pontefici. Similmente hauea retto i Ferraresi più tosto come Signore; che come ministro: auenendogli questo, per quanto ritrouiamo in vna antica Cronica delle cose di Bologna, dall'hauere tolto à proteggerli contra Rauennati in tempo, che la Sede Apostolica non si curaua, ne anche hauea forze d'intrometterli in questi intrichi. talche essendo venuto à morte senza figliuoli: & non essendo restato altri di Adelardo suo fratello che costei; ella fu instituita herede de' beni del padre & del zio: & del testamento è fatta mentione da Giouanni Mi-

Gloria seguace
de gli effetti.

OTTONE.
GVGLIELMO
LUITGERO.
LEONORA.
RISSA.
MATHELDA

Matrimonio
trattato tra Azzo, & Marchesella.

Ferrara inchinata à Principi di Este.
Guglielmo Marchesello.

Adelardo.

L norim

norita nelle Vite de Signori Estensi. Quanto all'origine di tal Casa, altri
 la vogliono principale in Ferrara, da che fu edificata: mossi à questo per
 hauere assai prima sentito ricordare il nome d'una famiglia cosi detta ni
 mica de Torelli: altri pongono, che il padre di Guglielmo, chiamato, si co-
 me in que tempi si costumaua, col medesimo nome; venisse di Alemagna
 per gire al sepolcro del Saluatore, oue anche fu: & che per le occasioni,
 che se gli presentarono, passando per Ferrara & per la Marca, fos-
 se stato pregato da quei popoli à prendere la loro protezione: la qua-
 le hauesse fatta passare ne i figliuoli. Ma il Prisciano vi nomina
 solo inanzi per suoi antecessori Guarino & Bulghero. Questo Guglielmo
 oltrache hauea retto i Ferraresi, più tosto come Signore, che come
 Ministro: & hauea fatto molte opere egregie in uile loro, vnendosi
 con vincolo di stretta amicitia co Vinitiani: & assicurandoli con la Fras-
 ta, Castel Guglielmo & altre fortexze dalla parte Aquilonare; in Fer-
 rara medesima fece fabricare il Vesconato, che si vede di forte &
 bella struttura, dentro di pietra cotta tagliata, con sei ordini di colom-
 ne, che fanno cinque navi, di fuori tutto da basso ad alto coperto di
 marmi vaghi per la diuersità, per l'ordine, & per l'artificio loro: & ope-
 rò che Innocentio Secondo da Roma vi mandasse Azzo Cardinale di
 Santa Chiesa à consecrarlo à San Giorgio: essendo fino à tal tempo, che
 fu l'anno Mille cento trentacinque stata la Chiesa Cathedrale oltra il
 Po, doue ancora vna è dedicata à quel Santo, preso per Protettore della
 città quando ella fu à Viconentia. Azzo però conoscendo l'inclinatio-
 ne de Ferraresi, che tanto piu il bramauano, quanto peggio erano trat-
 tati da Salinguerra Torello: che con duri termini d'usurpatione & d'in-
 giustizia gli opprimeua; per hauerli non solo per la loro deditione, ma
 anche con qualche altro titolo; si lasciò persuadere da Pietro Trauersa-
 ro, che per essere principale tra Guelfi, odiava infinitamente Salinguer-
 ra; à venire à matrimonio con Marchesella. Presala adunque per
 moglie, & entrando in Ferrara con essa; fu incontrato, come Prin-
 cipe, non meno da nobili che da tutta la plebe. permodochè Salinguerra
 uedutosi fattopari à gli altri cittadini: & nol potendo sopportare; si
 transferì l'anno Mille cento nonantotto in Sicilia à Cesare: à cui esso 1198
 se il nouo principio di grandezza, che si era presentato à Principi di
 Este: & il pericolo, che souaistaua alle cose sue, ogni volta che essi
 crescessero. Fermossi principalmente sopra il mal animo, che non sen-
 za cagione doueano bauergli: ricordando la sentenza data contra Hen-
 rico Nono, à cui s'era tolta la Baniera & la Sassonia: la resolutione fatta
 dipoi

Ferrara oppres-
 sa da Salinguer-
 ra.

Azzo riceuuto
 in Ferrara.

Salinguerra in-
 cità Cesare con-
 tra Azzo.

dispoi ne di estinguerlo, ne di rendergli il suo, anzi di confirmar gli altri stati & di lasciargli l'adito, donde hauesse potuto piu commodamente aspirare alla ricuperatione del perduto, & alla vendetta dell'oltraggio: & che se ben alquanto prima era morto, hauea però fatto in modo, che i suoi figliuoli erano possenti in Germania, con hauere anche tuttauia un' Elettorato: & mostrauano di non acquetarsi à quel segno, tanto piu, poiche egli se ne staua in quell'isola tanto disgiunta da gli affari & dalla presenza di Germania. Riscaldato che l'ebbe con la commemorazione di questi interessi, rendo anche d'accenderlo con la pungitura dell'honore nel ridurgli in mente la sconfitta con la perdita dello Stendardo Imperiale, che Federico suo padre hauea hauuto per le mani di Rainaldo di Este.

Ma benche tutto questo discorso di Salinguerra scoprisse apertamente una mera malignità, non hauendo egli ne seruitù, ne commessione alcuna con l'Imperio, ne particolarmente con Henrico: se non in quanto si arrogaua nome di caporale de Gibellini; nondimeno il tristo ufficio suegliò di que pensieri in Cesare, che si dormiuano: & che se fosse soprauiunto, per quello che si caua dalle accoglienze, che fece à Salinguerra; non sarebbono stati che nocini al Marchese. Ma il dì ultimo di Settembre di quest'anno che fu il giorno duodecimo dopo il ragionamento fattogli da Salinguerra; finì la vita sua in Messina: & hebbe sepolcro nella Chiesa Cathedral di Palermo. Si come Federico Secondo suo figliuolo hora fanciullino gli succedette ne Regni di Napoli & di Sicilia; cosi hebbe successore nell'Imperio Filippo suo fratello Duca di Suenia & di Toscana, ma non senza difficoltà & contradittione. per-

Malignità di Salinguerra.

Filippo Imp.

cioche una parte de voti Germani fu per lui, & un'altra per Ottone di Este: il quale hauea già guadagnato il fauore di molti Principi per col dare segno d'hauere audacemente à trauagliare nelle arme, & aggrandire le ragioni dell'Imperio, che per altre segnalate virtù. talche se ben Filippo era prima stato coronato in Aquisgrani, Adolfo Arcuescono di Colonia insignì lui parimente della Corona Imperiale. Dalla quale diuisione dell'Imperio seguirono diuersi conflitti, che si tirauano in conseguenza la riuolutione di tutta l'Alemagna: & erano per concorrerui anche il Re di Francia, fautore della Casa di Suenia: & il Re d'Inghilterra, auo materno di Ottone: donde anche si accendeva un'altro fuoco nel Regno di Napoli per lo sdegno eccitato nell'animo d'Innocentio Terzo, che era entrato nella Sede l'anno istesso, in che Alessio Terzo fu assunto all'Imperio Orientale, & che precedette à quello in che Henrico Sesto morì. percioche non potea patire che Fi-

Ottone eletto all'Imperio.

L ij lippo

Innocentio con-
trario à Filippo.

Filippo stabi-
to nell'Imperio.

Ottone Re di
Germania.
Toscana & Mar-
ca di Ancona
Contec.

Salinguerra si
ristringe cō Ez-
zelino.

Azzo libera i
Padouani presi.

*lippo restasse Imperatore : forse non gli parendo al proposito , che per la quiete d'Italia & sicurezza dello stato Ecclesiastico il nipote hauesse le due Sicilie , & il rio la Germania : massime per essersi veduta l'inquietudine , che regnò nell'animo del Barbarossa , padre & auo loro : & minacciana di risentirsi in tutti i modi contra Filippo ogni volta che non deponesse quella dignità . Ma egli prouide opportunamente à tutti questi romori , prima che peggio gliene auenisse : col dare una sua figliuola chiamata Beatrice ad Ottone , à cui era morta la prima moglie , che fu Maria figliuola di Henrico Duca di Brabantia : & lasciarlo Re de Germani & à se successore nell'Imperio : & col darne un'altra à un figliuolo di Ricciardo fratello del Pontefice , assegnandogli in dote Spoleto , la Toscana & la Marca di Ancona . delle quali due provincie canasi dal Cuspiniano che Ricciardo era chiamato . Contente senza hauerle in potestà sua . Che se ben i Pontefici haneano pretesione che la Marca Anconitana spettasse alla Chiesa , non n'ebbe- ro però mai il pacifico possesso , se non quando l'Imperatore Ridolfo vi assennò . Perche Marquardo di Anninwilire , che Henrico hanea lasciato in Romagna facendolo Duca di Rauenna & Marchese di Ancona ; sentita la morte di Cesare , s'era spinto verso la Puglia per farsi tutore del Re di Napoli : il che non solo non gli era riuscito , per hauerne il Papa presa prima la tutela , ma anche si trouaua escluso da gli stati suoi ; Filippo tanto meglio hauea potuto dar forma à questa compositione . Ma se in questo tempo i Principi di Este haneano sentito disturbo dalla banda di Germania , ne anche in Italia haneano riposato . pereio che Salinguerra disperato del fauore , che si aspettaua da Henrico , poiche il lasciò morto in Sicilia : pensò non piu à diuersioni , ò ad aiuti stranieri , ma solo à forze vicine & à guerre intrinseche . Si ristrinse perciò con Ezzelino , col quale molto si conformaua , prendendo per moglie Sofia sua figliuola : & parimente co Monticoli : & con tutta la parte Gibellina : concitò ancora i Vicentini contra i Padouani : i quali essendo stati rotti , furono in gran parte fatti prigionieri , & condotti in Carmignano . La onde il Marchese ricercato da Guelfi combattè quel castello : & preso con assalti , liberò i Padouani che vi erano dentro distenuti . Transferitosi in Este dopo la morte di Marchesella , porse occasione à Salinguerra di tornare quasi nella pristina forza , che solea hauere nella città di Ferrara . per modo che essendo seguita la pace tra Padouani & Vicentini : & tronandosi egli in gran credito della parte Gibellina ; fu nel Mille ducento fatto Pretore di Verona : one Ezzelino era molto ripu-
tato .*

- tato . la quale dignità era quasi di potestà assoluta , se non che duraua a tempo prefisso : & soggiaceua assai alla riuoluzione de gli humori del popolo . Con questa non picciola opportunità , perche Argenta , che per molti anni hauea prestata obediienza a Ferrara , à cui cesse dopo molti contrasti , che già haueano hauuto insieme , se n'era leuata ; Salinguerra suase i Ferraresi à congiungersi co Veronesi contra di essa : & assalita che l'ebbe , la prese , & poco meno che distrusse con atti di crudeltà peggio che barbara . Due anni dipoi fatto creare in suo luogo Egidio Conte di Corte nuoua , praticò d'entrare in Modona . Ciò anche gli riuscì con l'occasione di trouare i Reggiani per conto de confini in gran rissa co Modonesi : i quali per la parte , che prese di loro contra Reggio , l'eleffero Pretore l'anno Mille ducentocinque .
- 1202 Ma risuegliate le fazioni in Verona , Ludonico Conte di San Bonifacio col seguito della famiglia di Campo San Pietro , che era principale in Padoua ; fece testa contra la parte contraria , che era tutta gouernata da Salinguerra & da Ezzelino . Fu ne primi monumenti abbruciato il castello di Ludonico : ilquale veggen-
do prosperare i Gibellini , rimostò à Veronesi , hauerli da aspettare che se quella parte preualeua , sarebbono consumati dalla tirannia de capi di essa : & essere molto meglio , prima che l'infermità diuenisse incurabile , à ricorrere & à darsi al Marchese : la cui forza solo potea difenderli . Persuaso che hebbe il popolo di Verona , locò Elisa sua figliuola
- 1205 al Marchese in matrimonio : tirandolo del Mille ducento sei in quella città . Salinguerra & Ezzelino colto il tempo , in che egli si trouaua fuori di Verona , vi entrarono alla srouista col fare gridare il nome di Odorico Visconte , à cui voleano dare la città . Ma Azzo ragunate quelle più forze in vno che potè , assaltò Verona : & tagliato à pezzi tutti quei che gli vennero contra , attaccò la battaglia nella piazza del Mercato : oue i nimici s'erano fortificati : & dopo lungo conflitto restò vittorioso col fare prigione Ezzelino , ma non già Salinguerra , che per tempo se n'era fuggito distesamente à Ferrara . Et perche i Monticoli erano stati autori della solleuatione , il Marchese fece ruinare le case loro : confinando in varij luoghi quei che rimasero viui . Inteso poi che hebbe che molti s'erano ritirati à Peschiera & à Garda , espugnò
- 1207 l'anno seguente quei castelli : & fattigli prigioni , mandò i principali in Este : oue stettero sotto buona custodia insieme con alcuni altri presi in Verona : liberando Ezzelino con conditione , che non molestasse in conto alcuno i Veronesi , ne meno i suoi confederati : talche essi concedettero al Marchese , che quando non volesse dimorare nella città loro ,

Auttorità del Pretor.
Argenta sotto l'obediienza di Ferrara .

Fattioni risuegliate in Verona .

San Bonifacio abbruciato .

Azzo Signor di Verona .

Azzo fa prigione Ezzelino .

Azzo espugna Peschiera , & Garda .

Azzo libera Ezzelino .

Appellazioni
della Marca di
Verona in Az-
zo.

OTTONE
1111. Imp.

Azzo Marchese
della Marca di
Ancona.

Città della Mar-
ca date ad Az-
zo.

Casa di Este ef-
falsata.

ta loro, stando fuori banesse l'autorità delle Appellazioni. la quale fa-
coltà gli fu confermata da Filippo in tutta la Marca Veronese, & nomi-
natamente nelle città di Verona, Vicenza, Padona, Triuigi, Treu-
to, Feltro, & Belluno, & ne territorij loro: & con decreto Cesareo
infendò Azzo Nono suo figliuolo di molti villaggi del Vicentino. Ma
con priuilegij d'altra qualità il Marchese fu inalzato dopo la morte di
Filippo: che fu ucciso da Ottone Palatino di Uuitelspach per disde-
gno, che hebbe d'essere stato da lui disprezzato. perciocche Ottone,
Primo nello stato di Brunswich, & Secondo ne Principi di Este: Qua-
ro nell'Imperio Germanico & Quintonel Romano; l'anno ottauo do-
po il Millesimo ducentesimo creato Imperatore, coronato che fu nel me-
se di Marzo in Aquisgrani; passò in Italia accompagnato da primi
Principi di Alemagna, l'anno seguente. La onde il Marchese andò
co figliuoli ad incontrarlo ne confini di Verona, & con pacificarsi à sua
richiesta con Ezzelino & con Salinguerra, & liberare quei Veronesi,
che riteneua in Este; l'accompagnò infino à Roma: oue à undeci d'O-
tobre hebbe la Corona per mano d'Innocentio. Ma affinché Azzo
sentisse frutto d'una tanta grandezza peruenuta nella Casa di Este, ol-
tre alla maggior parte de castelli del Vicentino, che gli donò, & alla
confirmatione, che fece di lui nel dominio di Verona & delle Appella-
zioni di quella Marca; gli diede di consenso del Pontefice la Marca An-
conitana: sopra cui per rispetto della Contessa Mathelda, & poi di Mar-
chesella haueua anche non leggiera pretenzione: mouendosi Cesare non
solo per questo & per la consanguinità, di che egli fa particolare men-
tione; ma anche per li beneficij, che sì l'Imperio, come la Chiesa ha-
uea ricenuto da questi Principi. Nell'insueitura, che gliene fece ap-
presso Chiusi à venti di Genaro l'anno Mille ducento diece, gli specificò
cò queste città, Ascoli, Fermo, Camerino, Humana, Ancona, Ausi-
mo, Esi, Sinigaglia, Fano, Pesaro, Fossombruno, Cagli, Sassoferrato
& la Rocca dell' Appennino con tutte le loro pertinenze: di tutte le qua-
li giuridizioni Azzo prese il possesso. A tanta effaltatione era salita la
Casa di Este, ritrouandosi nel ramo d'Italia i dominij, che se l'erano ag-
giunti: & potendosene aspettare altri maggiori da meriti del Marchese
& dalla prosperità della fortuna: ritrouandosi parimente nel ramo di
Germania vn Imperatore non solo seguitato & rispettato da tutti i prin-
cipali di quella prouincia senza dissensione d'alcuni (cosa molto insolita
nell'Imperio) ma anche fatto potente dal Re d'Inghilterra, che gli deferì
ua tutto ciò, che concernua i negotij & le forze di quel regno: & reso
formidabile

formidabile da continui ufficij, che il Re di Francia già suo nimico procu-
 rava instantemente appresso di lui, accioche sotto honeste conditioni ac-
 cettasse la pace. Ne era punto fuori dell'ordinario per l'esempio ve-
 dutosi in altre famiglie delle età passate: i che habbiamo poi anche vedu-
 to ne tempi susseguenti; che essendo entrati la dignità Imperiale in questa
 Casa, fosse per farvi il piè: & continuare per buon pezzo ne posteri di
 essa con profitti diversi, portati da ragioni di guerra, da deditione di po-
 poli & massimamente da matrimonij. Ma tanta grandezza troppo
 declinò per essersi fidato Ottone di quei che il persuadevano a torre la tu-
 tela & amministrazione delle due Sicilie: la quale egli credea che se gli
 appartenesse per affinità & per cognatione. perciocche Federico Secon-
 do era figliuolo dell'Imperatore Henrico, fratello di Filippo suo suocero:
 & discendea da Giudith nata di Henrico Settimo suo bisauo. Ma se
 ben potè crederci d'hauere pretesto leggitimo, troppa nondimeno fu la cu-
 pidità di crescere, & in vn subito venire alla Monarchia: ne hauendo
 l'occhio al pericolo in che si mette senza disporre & maturare prima
 l'animo del Pontefice, Soprano di parte di quei regni; tenè acerbamente
 d'essere tutore del Re di Napoli. Adunque il Papa che dicea spettar se-
 gli tale assunto: & che già vi hauea posta la mano, cominciò ad opporsi a
 Cesare: & dopo hauerlo minacciato, affinchè s'astenesse di venire all'at-
 to, con che volea prendere la protezione di Federico, passò alla scomuni-
 ca: & il priuò dell'Imperio. Il terrore, che portaua questo fulmine spi-
 rituale già intrepidamente adoperato da alcuni Pontefici, & massime da
 Gregorio Settimo: terrore che tanto piu era di spauento, quanto piu
 fresca si trouaua la memoria della ritirata di Henrico Duca di Saffo-
 nia & di Bauiera da Alessandria: & piu della sommissione dell'Impe-
 ratore Barbarossa, che come dicemmo, s'era ito personalmente a humi-
 liare con publica solennità ad Alessandro; fu cagione, che quei medesi-
 mi, che haueano fomentato l'animo gagliardo di Cesare; si ritirassero in
 continente da lui: si come suole auenire in chi per confidenza di non tro-
 uare intoppo, si mostra audace nella prospera fortuna altrui: & diffidan-
 dosi, va poi ritenuto nell'auerfa. Così Ottone non stette che tre anni
 nell'Imperio: nel quale non solo comportò Innocentio, che entrasse uno
 della Casa medesima, di che era il Re delle due Sicilie; ma volendo pri-
 ma ogni altro che Ottone, consentì, per essere questo il volere de
 gli Elettori & il concorso del Re di Francia; che l'istesso Re Federico
 fosse Imperatore. Poiche furono venuti in Italia Henrico Neiff &
 Anselmo Lusting, Ambasciatori de Principi, che l'hauano eletto per

Cagioni perche
 l'Imperio non
 continuò ne po-
 steri di Ottone.

Discordia tra
 Cesare, & il Pa-
 pa.

Effetto della cō-
 fidēza nella for-
 tuna prospera,
 & nella auersa.

Federico 11.
 Imp.

L iij con-

Azzo conduce
Federico alla
Corona.
Marca Anconitana conferma-
ta ad Azzo.

Argenta sotto i
Principi di Este.

Cometa nella
morte di Azzo.

Immobile fermezza d'animo.

condurlo in *Alemagna*: & assicurarlo da sospetti, che s'haueano di *Ottone*; il Pontefice si promise tanto della fede del *Marchese*, Principe di sì dissimila religione: il quale quasi di continuo dimoraua in *Roma*, & era suo intimo: donde ben si vede quanto à un tempo medesimo fosse confidente alla Chiesa & all'Imperio, & in quanta stima fosse appresso l'una & l'altro; che gli confidò nelle mani *Federico*: accioche con buone forze l'accompagnasse in *Aquisgrani*. oue del Mille ducento dodici riceuuta la Corona da *Theodorico Arcivescovo* di *Colonia*, confermò al *Marchese* i priuilegi, che *Ottone* gli hauea fatti, & particolarmente quello della *Marca Anconitana*: la quale confirmatione fu corroborata per un decreto, che n'ebbe similmente da *Innocentio*. Ritornato *Azzo* in *Italia* compose la discordia, che i *Ferraresi* haueuano hauuta diuturnamente con l'*Arcivescovo* di *Rauenna* per rispetto della Terra di *Argenta*: la quale dall'*Arcivescovo* *Ubaldo* fu data in guardia al *Marchese*, & ad *Aldrouandino* suo figliuolo. Poco appresso trouandosi il *Marchese* nell'anno *Sessantesimo*, venne à morte à *Verona*: & fu posto nell'*Abbatia* di *Vangadicia*: sopra la cui sepoltura si leggono alcuni versi scolpiti in lettere *Longobarde*, che dimostrano di quanto ornamento egli fosse stato all'Imperio, & al decoro del nome *Italiano*: quanto fosse stato il pregio, in che visse per la beltà, facondia, brauura & prudenza, che erano in lui: & per essersi esteso il valor suo à compiute attioni di pace & di guerra: donde non si hauea da marauigliare, se fosse preceduto alla morte sua l'horribile vista d'una *Cometa*. Leggesine versi medesimi, che oltre alle *Marche*, non solo *Ferrara* & *Verona*; ma anche *Mantoua* sia stata retta da lui. Dal quale perche la *Casa* di *Este* ribebbe *Ferrara*: ancora che dipoi v'intervennero diuersi accidenti; questi Principi hanno preso per segno di felicità, che concorressero nella persona sua perfette eccellenze di tutti i beni principali, degni d'un Principato: & che con perpetuo tenore d'effimatione egli fosse sempre stato il medesimo, prima che si trouasse l'Imperio in *Casa* sua: & mentre che vi fu: & dapoi che ne uscì: costumando egli di dire, che la fermezza d'un animo risoluto, non potea essere smossa da gli estrinsecchi giri della fortuna. *Ottone* che se ben era deposto, volea però che ingiusta fosse la depositione, non potendo tollerare, che il *Marchese* hauesse assicurato con le sue genti & con quelle del *Papa* il passaggio di *Federico*: & che perciò gli hauea dato un bando Imperiale sotto la data de ventiquattro di *Genaro*; conosciuto che bebbe, che il suo sforzo sarebbe stato vano in *Italia*, s'era

s'era voltato contra il Lanegrauo di Turingia, che tenea per autore del l'alienatione de gli animi, che gli Elettori haueano fatto da lui. Poscia hauuto il Re di Francia contrario, da cui alcuni accennano, che su questi giorni fosse rotto; si tolse da questa impresa: & pensando d'abbattere Federico, il disegno non gli riuscì: per hauere troppo duro ostacolo, & non trouarsi piu ne capi, ne genti, che il seguitassero. Morto Arzo, poco implicandosi Bonifacio Quinto suo fratello, ne maneggi della guerra; Aldrouandino Secondo fu confermato da popoli nelle Prefetture, che il padre hauea hauuto, ch'erano specialmente di Ferrara & di Verona: col succedere parimente nella Marca di Ancona. Ottenne ancora da Cesare per l'obbligo, ch'egli & l'Imperio haueano al Marchese suo padre; non solo la confirmatione passata in Ratisbona a quindici di Febraro, di tutti i priuilegi, che da Ottone & da esso erano prima stati fatti & approuati, & principalmente delle Appellationi di tutta la Marca di Verona, & del feudo di Monselice; ma la donatione di Modena & di Reggio & delle loro pertinenze: città già possedute da questa Casa; in lui & in Arzo suo fratello, che mentre era giouanetto, si chiamò Arzolino, & per vn pezzo gli rimase anche tal nome. Ma perche nel cominciamento della Signoria Aldrouandino non ancora ammaestrato dall'uso del dominare, che insegna quanto sia pericoloso il troppo fidarsi in altrui; lasciò auctorità & licenza immoderata a suoi ministri, ne auenne, che non porgendo egli rimedio ad alcune insolenze usate da essi contra Padouani; Salinguerra & l'uno & l'altro Ezzelino, padre & figliuolo, s'unirono con Marino Zeno, Pretore di Padoua: & cinto Este improuisamente, vi serrarono dentro il Marchese. Tra tanto consumati i subborghi, si misero a depredare & a distruggere d'ogni intorno quel territorio: non distaccando però l'assedio dalla terra. Con questa occasione Gualtierio Conte di Celano, che viuendo gli Anconitani in libertà hauea gran possesso sopra di loro; si risoluette di rinouare quella Marca contra il Marchese: ilquale hauuto auiso di ciò, fu costretto a fare la pace co Padouani: & a discendere a partito di spianare Caluone & Cerro, due buone fortezze, per saluare quello che piu importaua. Fatto perciò vn essercito del

1215 Mille ducento quindici, i Conti di Celano, che erano contrarij al Pontefice & a Cesare: & che si sentiuano favoriti dal calore de seguaci di Ottone, che hauea la diuotione de gli Anconitani: ilquale con tutto che fosse deposto, non era ancora spento; gli vennero contra. Ma Aldrouandino dopo molti conflitti venutosi a battaglia con non leggiera uccisione

BONIFACIO
V.
ALDROVAN
DINO II.

Modona, &
Reggio dona-
te a Marchesi di
Este.

Licenza immo-
derata de mini-
stri.

Este assediato.

Caluone, & Cer-
ro spianati.

Aldrouandino
vince il Conte
di Celano.

Marca di Anco-
na confermata
à Principi di Este.

Aldrouandino
auenenato.

AZZO IX.

Marca di Anco-
na confermata
ad Azzo.

sione dell'una parte & dell'altra, ammazzato Gualtierio, si come è scritto da Pietro Gerardo & da Benuenuto da Imola; ottenne la vittoria: & ridusse quella prouincia al suo dominio: & sotto la superiorità della Chiesa. Talche Innocentio nell'anno seguente per dimostrarsegli ¹²¹⁶ grato del beneficio riceuuto, massime che non solo con la persona & con lo stato, ma si come scrive Celio Calcagnino, con pigliare da Fiorentini, per mantenere l'essercito, gran somma di danari ad interesse, hauea fatto tutto questo; confermò à lui & à suoi discendenti il possesso di essa Marca dal fiume di Eso à Leastro per lunghezza d'ottocèto stadij vicino al mare Adriatico: & gliene diede il titolo di Marchese. I Conti di Celano dapoi che Aldrouandino hebbe così saldamente stabilite le cose sue, priui di Gualtierio Capo loro, & d'ogni speranza di potere con la aperta forza auanzarsi piu in conto alcuno; elessero la via della fraude & come piu atta al disegno, che haueuano. Così presa pratica d'un familiare del Marchese, corrompendolo fecero sì, che egli auenend il patrone della qual morte essendo egli mancato quest'anno istesso in Ancona, oue resideua; lasciò Bonifacio, Beatrice & Alessina suoi figliuoli, di debole età: per modo che i popoli elessero Azzo Nono suo fratello, che si trouaua in Ferrara. Solleuati s'erano i Marchiani, che amauano piu di viuere à voglia loro, che ne di stare in freno sotto la Casa di Este, ne di riconoscere in modo alcuno la Chiesa: oltre che haueuano speranza di douere con progresso di tempo essere aiutati da Ottone: che se ben se ne viuea quietamente in Sassonia, era anche amato & desiderato da qualche parte de gli adherenti suoi. La onde Innocentio con vna bolla di ventiotto di Maggio gli effortò che douessero accettare il nuouo Marchese loro Signore leggitimo: & lasciare Ottone nimico della Sede Apostolica: & con vna di due d'Agoſto commise che haueſſero da farlo senza altra replica. In virtù della quale commissione Azzo mandò Tiso da campo San Pietro, personaggio molto riputato à pigliarne il possesso. Hebbe l'anno che venne, il quale fu del Mille ducento dicesette, ¹²¹⁷ vn'ampla inuestitura da Honorio Terzo succeduto nel Pontificato, di tutta la Marca: & di quelle medesime città & giuridizioni, di che i suoi Predecessori haueano hauuto i priuilegi Pontificij & Cesarei. Morto Ottone l'anno Diciotto con l'haueere prima chiesta & impetra- ¹²¹⁸ ta dal Papa l'assoluzione della scomunica: & consegnate parimente le insegne Imperiali à Federico; quei di Ancona, che tuttauia adheriuano con l'animo à lui, si distolsero da pensieri, che li faceano alienare dal Marchese: il quale da altra parte era assai trauagliato: percioche il Pertegono

Perseguita da Bologna, potente nella fazione Gibellina, si mise col consiglio & aiuto di Salinguerra a procacciare ogni danno a Guelfi di Verona. talche il Marchese fu costretto a girar con buon numero di gente: & a discacciarne lui & quanti il seguivano: nel qual fatto Pietro Madulana partiale de Conti di San Bonifacio insorse di modo contra la parte contraria, che il fuoco che egli accese nelle case loro, s'attaccò al palazzo, ove s'amministra la ragione: & l'abbruciò quasi tutto. Tumultuando perciò la Marca di Triuigi, con tanto più disordine, quanto era più accresciuto Salinguerra in autorità per la Pretura di Mantova, che hauea conseguita: & per hauere messo un piè in Ferrara, ove quel che Gibellino il seguivano; Cesare riceuuta la Corona dal Pontefice l'an

Gibellini cacciati di Verona.

1220 no Mille ducento venti, hebbe occasione di espurgare totalmente la Marca Anconitana, che non potea essere soccorsa da suoi corrispondenti della Triuigiana: con spianare i castelli de Conti di Celano: & perseguitare Tomaso Capo loro. si che lasciò libero quel dominio al Marchese, in protezione del quale scrisse anche a Padouani: accioche non si congiungessero co' suoi nimici: ne punto il molestassero ne territorij, che

Cesare fa guerra nella Marca di Ancona.

1221 hauea contigui ad essi. Poscia nel Marzo dell'anno, che seguì, gli confermò le inuestiture antiche delle giuridizioni di Este & d'altri luoghi finitimi & di Rosigo: & donò a lui & a suoi posteri Adria & Ariano con tutte le pertinenze loro. In questo tempo istesso uscito di vita Henrico Decimo di Este, Conte Palatino del Rheno; lasciò due figliuole, Getruda & Irmingarda: delle quali questa fu maritata ad Hermann Marchese di Baden: & la prima dall'Auentino nominata Agnese ad Ottone Vintelsbach nato di Ludouico Duca di Bauiera: alla quale peruenne per heredità il Palatinato del Rheno. Da questa Donna discesero i Conti Palatini Elettori & i Duchi di Bauiera: le cui famiglie van no tuttauia signoreggiando in quei dominij. ma l'Elettorato, se di Henri co'restaua successione maschia, sarebbe continuato nella Casa di Este.

Adria, & Ariano sotto Azzo.

GETRUDA. IRMINGARDA.

Palatinato del Rheno passa ne Duchi di Bauiera.

Era si tra tanto fatto forte Salinguerra dentro di Ferrara: & dall'altro canto i Veronesi, che erano accompagnati co' Padouani & Mantouani, tutti fatti nimici suoi; chiamato il Marchese, che hauea seco Ricciardo da San Bonifacio: & due Giacopi, l'uno di Carrara, l'altro di Capo San Pietro; sperando d'estinguerlo girano ad assalire quella città. ma egli all'appresentarsi dell'esercito, simulando di volere la pace, dimandò Ricciardo per parlamentare. il quale ito che fu sotto la fede a ritrouarlo, uì rimase prigioniero. Consigliaua ogniuno che si leuasse l'esercito, perche in effetto quella città era in sito, che da se si rendea inespugnabile: ne ap-

Ferrara assalita da Guelfi.

parato

Azzo piglia, & dispiata la Frattina.

parato vi era per indugiarsi a torno: talche Azzo vinto dal parere de Capinani, a cui volle egli ancora accostarsi; girò alla Fratta nel fine dell'anno Ventitre: la quale era ne confini del Ferrarese verso il Ronigato. & a ventuno d'Aprile dell'anno seguente dopo un lungo assedio, ancora che forte fosse il castello: & che dentro vi si trouasse vn grosso presidio di soldati vecchi, se n'impadronì con la viuua forza. Ma perche questo luogo non gli fosse col tempo di qualche danno, fece dispiantarla. Trouasi in due volumi d'Annali di Bologna, che nell'anno precedente il Papa, l'Imperatore, il Re di Gerusalemme & il Marchese ebbero vn colloquio in sul Ferrarese intorno all'aspeditione da farsi per la Crociata. Ilche ci basterà d'hauere toccato senza esserui ci fermati: per parerci, che in vn negocio tale & così degno di circostanze questa sia memoria tanto asciutta, che nò debbiasi farui sopra fondamento alcuno. Salinguer ra per vendicarsi della presa & ruina della Fratta, minacciava di volere che Ricciardo morisse: & perche non curaua la parola data: & era priuo d'ogni termine d'honestà; è credibile che l'hauesse fatto, se i Signori di Lombardia prestamente non vi s'interponeano. Ora essendosi Ezzelino il vecchio ritirato nel castello di Meda & fatto monaco: donde anche prese il cognome: & mostrando perciò d'attendere alla salute sola dell'anima; Ezzelino suo figliuolo hanea sopra di se la soma della Marca Triuigiana, che il padre solea sostenere: & era parimente seguitato da Gibellini. talche Salinguerra si voltò a lui: & col mezzo di lettere & di Fabrizio Sassolano trattò d'abbassare piu che potesse la grandezza del Marchese. A questo effetto sollevò il popolo di Verona con l'introduzione, che vi hebbe da Monticoli a hora appostata, nella quale giunse con gente eletta passando per i scoscesi dirupi & neui altissime: & comparso improvvisamente nella città, fugò la parte Guelfa: creandone Pretore, per sei mesi Leone Carcere, dopo il quale succedette Ezzelino: che cercò di conuertire questa dignità in vna perpetua Dittatura: compartendo il reggimento tra se & Alberico suo fratello. Ma ancora che la fortuna di Azzo non molto prosperasse nella Marca di questo paese, hanea però non debile accrescimento in quella di Ancona. percioche Honorio con vna sua bolla di ventisette di Nouembre del Mille ducento ventisei, espediti i Rieti; comandò a communi delle città & d'altri luoghi di quel dominio, che in tutto fossero obediienti al Marchese; tenendoli a freno afsinche per la malaconsuetudine non si separassero da lui. Inuigilaua Honorio nelle opere pie & nell'augumento della religione: onde confermò a Dominico & a Francesco, due veri agricoltori del verbo di Dio, che poi

Ezzelino Monaco.

Guelfi cacciati di Verona.

poi furono santificati, gli ordini loro: costruendo diversi tempj. Et si come à quei Principi, che disprezzavano la sua autorità si mostrava aspro nimico nella guisa, che fece all'Imperatore Occidentale; così ab bracciaua teneramente quei, che rinveriuano la Chiesa. Ne seguì per ciò che fu benigno verso l'Orientale: & dopo hauerlo coronato, tenne strada che validissimo essercito andasse contra il Soldano: ancora che per l'inondatione del Nilo quella impresa non riuscisse. Ne seguì similmente, che tra Pontefici d'Italia, che egli piu hauea à cuore; il Marchese era principalissimo, per essere oltre alle altre sue degne azioni, molto feruente nel culto diuino, come anche di somma satisfattione fu al Pontefice (perciocche è cosa molto naturale & consueta, che quello che è fatto proprio di ciascuno, gli sia veramente dilettabile) il vedere vn costante proponimento di Beatrice di Este sua sorella: che disprezzati i matrimonij, benchè non punto rifiutabili, proposti à lei dal fratello; si risoluette di viuere nel seruizio di Christo: & segregarsi intieramente dal mondo. Vedesi il monastero di Salarola, oue ella dimoraua, essere esposto al tumulto de soldati: onde per maggiore sua quiete prese partito di trasferirsi al monte Gemula: quì nel monastero fabricato dal fratello, & come altri dicono dal padre, in continua pouertà & in duri disagi menando la vita sua: la quale solea dire, che piu s'affinaua & meno era fragile, quanto piu si trouaua abbandonata da tutte le terrene commodità. Tra le altre donne di portata, che tirò nella sua sentenza, hebbe compagna la Beata Giuliana da Mantoua, dell'antica famiglia de Conti di Rina: che seguendo questo effempio, ridottasi in Vinetia; vi restaurò il derelitto monastero di San Biagio Catoldo, con farui dentro vn Collegio di nobili monache. Continuando in questa vita santissima: & accendendo con la fama sua infinite altre, dopo essere stata cinque anni al monte Gemula; se ne volò alla desiderata gloria del Saluatore questo anno medesimo à dicce di Maggio: essendo della sola età di venti anni, che per astinenze & digiuni, religiose vigilie & interne meditationi potè forse anche piu celeratamente venire al finimento suo. Connumerata che fu tra le Sante, hebbe dipoi il nome di Beata. Ma oltre che Alberto Priore del monte delle Vigne scrisse diffusamente la sua vita, fu insculato vn lungo epitafio sopra di lei nella sepoltura, che ella hebbe nella Chiesa di San-Giuan Battista del luogo medesimo: oue morì. Ne gli altri miracoli, che si narrano della persona di Beatrice, vno se ne racconta, che dal suo tumulo sempre che venisse romore, era segno di qualche male auenimento, che douesse incontrare in quei del suo sangue: & che in tal caso sempre

Ordine de Predicatori, & de Minori.

Consuetudine dilettabile.
BEATRICE.

Monte Gemula.
Vita religiosa.

Miracoli di Beatrice.

COSTANZA. *sempre il corpo suo mutaua sito. Di Costanza sorella di Beatrice non habbiamo altro, per essere ella mancata ne primi anni. Que sto zelo di religione, che era della Casa di Este & molto risplendeva si come diceuamo; hauea anche di vantaggio mosso il Pontefice à proteggerla: per modo che ne Ezzelino, ne Salinguerra osaua piu di correre col Marchese. & quello che ambi non poteano fare contra di lui, tentauano per refrigerare gli animi impiagati, di operare à danno de suoi amici. il che hebbe forza di muouerli ad occupare Fonte, castello posto nel territorio di Giacopo da Campo San Pietro: con tutto che non fossero prouocati, ne vi hauessero sopra ragione alcuna. Ezzelino, che fu in persona à questa fattione, incrudelendo indifferentemente in ogniuno, mise il luogo à sacco: & tagliò à pezzi gli habitatori: seco menando à Bassano Guglielmo fanciullo di tre anni, che era figliuolo di Giacopo. ilquale insieme con Tì so animò i Padouani, co quali era commune l'ingiuria, à fare le loro vendette. Ora potendo questo moto essere di gran consequenza, i Viniziani che amauano la quiete vniuersale, & massime la vicina; alla mostra che fece Stefano Badoaro Pretore di Padoua del carroccio, che solea essere segno di guerra dichiarata, la quale douea farsi à Bassano; deliberarono d'interporli per fare seguirne la pace: tanto piu festinando à questo con l'electione di Mattheo Bono, & Marco Quirino: poiche già i Padouani erano in camino, & con grande uccisione haueano preso & saccheggiato Fontanina & Onara, castelli di Ezzelino: & marciavano inanzi: talche si era in stato che dall'un canto quei da Campo San Pietro si erano vendicati: & Ezzelino si trouaua in pericolo di ruinare, & maggiormente ancora, perche Salinguerra, che uedeua le forze de nimici piu sempre crescere; per tema di se stesso, non uolea porgerli aiuto alcuno: & dopo hauerlo messo nella tresca, come persona portata da niun altro affetto, che dal nudo interesse proprio; se n'era dispiccato. Però i Viniziani, che non uoleano che la parte Guelfa inorgelisse di vantaggio: & che sperauano che i Padouani per quello che già haueano fatto, si douessero accomodare ad un accordo; spinsero quegli Ambasciatori à trattarlo. Ma perche Ezzelino, se ben per mitigare Giacopo, gli rese il figliuolo, non però potè, ne con questo mezzo, ne con quello della Republica di Vinetia, impetrare la pace; si risoluette di restituire similmente il castello di Fonte: & di promettere à Padouani, che non si partirebbe giamai dalla volontà loro: & di questo modo la ottenne il dicesette d'Ottobre del Veniinto. Dipoi non potendo piu quietare, sentendosi le mani legate, disciolse la lingua in effortare.*

i Triuigiani

Effetto di nimico.

Padouani si muouono contra Ezzelino.

Salinguerra inteso al proprio interesse.

Pace de Padouani co Ezzelino.

1228

i Trisigiani à recuperare Belluno & Feltrino, terre prima del loro dominio, che all'ora soggiacevano à Padoua: & in certificarli che Cesare quando li vedesse mossi, presterebbe ad essi ogni caldo favore: i quali perciò fatto improvviso impeto in quei de luoghi, se ne fecero patroni.

I Padouani raccomandatisi al Marchese cercarono di ribauerli il loro & di reprimere l'ardire di quei di Trisigiani. Accettò egli questa impresa, & si trasferì à quella banda: mandando Bonifacio Sesto figliuolo di Al-

Belluno, & Feltrino presi da Trisigiani.

BONIFACIO V I.

drouandino di Este à Trenille: accioche congiuntosi con Bartholomeo Patriarcha di Aquileia, baneffe à seguirlo. Ma Bonifacio infermatosi di febre acuta, fu costretto à fermarsi: & fra pochi giorni restò morto.

Azzo fa guerra à Trisigiani.

Tra tanto il Marchese unì le sue forze con quelle del Badoaro; che era uscito col solito Carroccio; assalì Azuolo, Maserado, Nervesa & Lonzano, castelli de Trisigiani: & li prese & malmenò. Giunse poi alle mura di Trisigiani: oue essendo d'animo di porre l'assedio, il Badoaro per rispetto dell'aspro verno, che soprarrinua & delle acque scaturienti d'ogni intorno: oltre à subiti accrescimenti che faceva il Sile per ogni minima pioggia che veniva; il dissuase da fare questo: & fu di parere, che ciò si differisse à stagione migliore.

Azzo adherendo alla sua opinione, si partì, non senza prima hauere costretto l'esercito de Trisigiani à ritirarsi verso Castelfranco.

Ma perche Gregorio Nono, che l'anno inanzi era stato creato Pontefice, cadde in una congiuntura di tempo, che Cesare si trouaua à Gerusalemme: & Giouanni Re di

Regno di Napoli assalato dal Papa.

quella città ritornando di Francia, banea accettato di seruire alla Chiesa per Capitano Generale; gli parue d'affrontare il Regno di Napoli con dire che Federico per le scomuniche n'era dicaduto: & che non merita perdoni per essersi accordato col Soldano di Babilonia: &

non hauere fatto il seruitio della Christianità, ma il proprio. Ezze-

Militia di Christo.

lino, che conobbe quanto la parte Guelfa di già preualeffe, & tanto più che l'esercito del Papa, chiamato la Militia di Christo, banea fatto

progresso notabile; seguendo il consiglio di Guglielmo Cardinale Milanesi, Legato Apostolico alle terre di Lombardia, laquali gli porgeuano aiuto all'impresa del Reame; accettò quelle conditioni di pace, che par

Feltro, & Belluno restituiti à Padouani.

uero al Marchese: restituendo perciò à Padouani Feltro & Belluno.

1230 Dipoi essendogli offerta occasione assai sicura di mettersi à sbarraglio, non restò di prenderla il sesto d'Aprile del Mille ducento trenta. Questo auenne perche Federico l'anno inanzi era ritornato di Soria dopo hauere recuperato Gerusalemme, Nazareth & Ioppe, detta dipoi il Zaffo: oue anche come Signore di quel Regno per la dote di Violante unica figliuola

Cesare fa guer-
ra alla Chiesa.

Ezzelino entra
in Verona, con
eccidio de Guel-
fi.

Guicciardo Ra-
gone.

Azzo contra
Ezzelino.

gliuola di Giouanni, & sua seconda moglie; s'era fatto coronare. ne
fermatosi per liberato che hanesse Gaiazzo dall'oppugnatione del suo ce-
ro col racquistare il suo; intaccò quello della Chiesa, leuandole non solo
il Ducato di Spoletto, ma anche la Marca di Ancona: mettendoui per
Vicarij Imperiali Ricciardo Conte di Caserta & Giacomo Adorna. Ma
nella Marca penetrò tanto piu ardentemente, quanto era maggiore la
vendetta che gliene veniuu. perciocche di questo modo oltre al torla dal
la superiorità della Sede Apostolica, ne spogliaua del dominio il Mar-
chese: il quale antepoñendo il Pontefice era stato tanto contrario à Gibel-
lini. La onde Ezzelino, che sente il riflesso di questo calore, veggen-
do nel sopradetto giorno d'Aprile, che in Verona nel campo Martia
s'è appresa una zuffa molto sanguinosa; non lascia di balzarui dentro;
& di fare ogni opera, affinche gli ufficij di Riniero Zeno, ò di Mat-
theo Giustiniano, ch' altri dicono, il quale hauea fatti assentare i Capi
della città; non perciò possano liberarla dalla sua fattione. Ragu-
nati quei piu partiali, che può, à cinque di Luglio, scorsala per ogni
contrada, manda in pezzi tutti quei che se gli oppongono: & sforzan-
do le porte delle Case Guelfe, ammazza quei che dentro vi sono sen-
za distinzione di creatura: & preso Ricciardo Conte di San Bonifacio
& parecchi altri principali dipendenti da Azzo; distrugge le habita-
tioni loro: & li ficca in prigione. Il Pretore in tanta sonuersione,
tutto confuso & attonito, non sa che altro partito prendersi, che fug-
girne à Vinetia. Se ben poi Ezzelino vi fa eleggere Salinguerra; non-
dimeno i Guelfi, che s'erano ricourati dentro San Bonifacio, impugnau-
do questa elettione per consiglio del Marchese; creano Guicciardo Ra-
gone, personaggio di eccellente portata sì nell' arte delle arme, come
ne gli Study della pace & nelle lettere cortigiane. Egli persuaso
& instrutto da Azzo di quanto operare douesse per essere aiutato, &
non restare senza il possesso della sua dignità; si trasferisce à Pado-
ua: oue essaspera talmente l'iniquità & lo scelerato proponimento di
Ezzelino tutto rinolto all'occupatione & ruina di quella città; che i
Padouani non ostante che l'autunno sia entrato gia buon pezzo, che
le strade rotte & il cielo piuoso tolgano la commodità del guerreg-
giare, tanto è l'odio che portano ad Ezzelino, tanta la credenza che
prestano à Guicciardo, che senza altra dilatione ricercano Azzo à vo-
lere prendere l'assunto di castigare questo tiranno. Egli perciò ba-
nato in vn subito quattro mila fanti & cinquecento caualli all'ordine;
s'unisce col Badouaro, Pretore di Padoua: & comandato al resto
delle

delle sue genti che il seguano ; assalta Porto & Legnago, luoghi presidiati da Salinguerra . il quale essendo uscito di Verona con Ezzelino , & hauendo condotto una grossa banda di soldati per rinfrescare quei presidij ; Azzo li pone in fuga : & presi ambidue i luoghi , che hauea assalito , auicinatosi à Verona , occupa & ben munisce Bouanico , Riualto & Tomba . } Mantovani , che molto differiscono all'autorità del Marchese , postisi sotto di lui da altra parte , si fanno patroni di Treuezuolo , della Mota & dell' Isola de Conti detta poi Isola della Scala . Tutta la Lombardia di mano in mano vassi dichiarando al fauore , parte di questa banda , che è la piu potente , & parte di quella di Ezzelino : procedendo ciò dalla diuisione de gli animi , che facena anche diuidere le città & le arme per l'inclinatione de Guelfi al Papa : & de Gibellini à Cesare . Ma essendo giunti in Vinetia i Principi Aleman ni , che si doueano congiungere con Federico : i quali furono Bertoldo Patriarca di Aquileia , Ottone suo fratello Duca di Delmatia & d' Istria , Eberardo Vescouo di Saltzburg , Sigisfredo di Ratisboua , Bernardo Duca di Chariuia , & Lupoldo di Austria & di Stiria ; hauute recenti nouelle de tumulti della Marca Triuigiana : & de Lombardi ; considerarono quanto di leggiero si potesse tutta Italia partire in queste due fazioni ; che cosi ardentemente bolliuano : & quanto ciò ripugnasse non solo al beneficio & al decoro de due sopremi capi de Christiani ; ma di tutta la Christianità medesima . Però come quei che ben vedeuano che questi erano rampolli , che germogliauano dalle radici delle discordie seminate tra il Pontefice & Cesare ; si risoluettero di trattare prima sopra la reconciliazione di loro due : affinche seguita che ella fosse , dall'estirpatione di tale inimicitia fossero similmente eradicati gli odi , che pululauano in questi paesi . Fecero adunque in tal guisa , che ambi si rapacificarono insieme . Et fatto questo , Federico hauendo auiso che Henrico suo primogenito già creato Re di Germania , inauzi à gli anni debiti volea essere Imperatore : & à questo effetto hauea tirato nella sua opinione Baroni assai & alcuni Principi ancora , col fare una Dieta , che piu tosto potea chiamarsi una congiura , nella città di Landzhut ;

1231 passò nel Trentauno in Bawiera per opporsi à temerarij sforzi , che ve-

1232 dea prepararsegli contra . L'anno seguente , perche le dissensioni d'Italia non erano ancora accomodate , anzi cresceuano piu che mai : & il Marchese era con grosso esercito intorno à Triuigi ; ricercato da Ezzelino ripassò i monti : & venne à Verona . la giunta del quale portò tanta forza à Gibellini , che oue à gran pena si erano posti alla guerra

M

dissensua ,

Azzo piglia
Porto, & Legna
go .

Fattioni di Lō.
bardia .

Pace tra Cesare
& la Chiesa .
Henrico Re di
Germania .

Federico torna
in Italia .

Legati Pontificij mandati ad accordar Azzo con Ezzelino.

Rettori di Lombardia.

Mantouani contra Veronesi.

Lega contra Ezzelino.

defensua, s'armarono all'offensua: & distornando Azzo dall'assedio con spessi conflitti; ridussero il contrasto quasi che alla parità. Poco nondimeno Cesare vi si fermò: perciocche lasciato un buon neruo di genti ad Ezzelino, se ne ritornò in Alemagna à prouedere à disordini, che per non essere intieramente composti, nell'assenza sua erano riuonati & accresciuti. Trouandosi Azzo rimasto superiore al nimico, Gregorio pensò che per questo rispetto Federico potesse ageuolmente indursi à ritornare in Italia, con troppo pregiudicio della Chiesa. La onde fece resolutione, prima che questo auenisse, & che il male fosse irremediabile; d'eleggere due Legati al Marchese & ad Ezzelino: affinchè hauessero ad accommodarli insieme. Questi furono Giacomo Vescouo Prenestino, & Ottone Vescouo Portuenese, Cardinali antichi di Roma, & i piu riputati del Collegio. L'autorità & opera de quali accompagnata con quella de Rettori di Lombardia; fu di tal forza, che liberato il Conte Ricciardo, ambe le parti col darsi ostaggi venne ro alla pace. Rettori di Lombardia erano chiamati i Pretori delle città di quella prouincia, & della Marca Triuigiana, che col fauore de Vinitiani, dicemmo essersi collegate contra Federico primo: la qual lega perseneraua ancora; & furono i Milanesi, i Cremonesi (benche questi poi si erano spiccati dalla lega) i Bresciani, i Bergamaschi, i Piacentini, i Mantouani, i Ferraresi, i Padouani, i Vicentini, i Veronesi, & i Triuigiani. Ma perche quella pace fu conchiusa piu tosto per la riuerenza, che il Marchese portaua al Pontefice, & per la tema, che Ezzelino ne hauea; che per un pieno concorso delle due fazioni; indi à pochi giorni i Mantouani, creato Capitano Baldoino Conte di Casalato loro Pretore; entrati nel Veronese, gli diedero il guasto: col prendere & mettere à bottino Nugarola, Bruculo, Onte, Treuenzuolo, Tricasio, l'Isola della Scala, Bondolona & altri castelli ancora. la quale fazione rientrò i vicini Potentati nelle controuerse & guerre di prima. perciocche Ezzelino nel Mille ducento trentatre, tosto che la nuoua stagione fu aperta; con l'aiuto di Salinguerra sorprese Catdeno, castello fortificato & tenuto da Guelfi: & l'abbruciò con l'uccidere non pure i soldati, ma ogni altra persona infino i bambini, che erano nelle fasce: & saluata per se la rocca, la munì. Ito poi à Verona, discacciò tutti i Guelfi & i dipendenti da Azzo: ilquale notificata d'ognintorno la natura di Ezzelino, che di continuo il prouocaua, & non mai con ragione; hebbe collegati con seco i popoli di Milano, di Brescia, di Mantoua & di Bologna, che tutti erano auuidissimi di reprimere

re la tirannia di Ezzelino, che non mirava più ad altro, che ad ingoiarsi le terre finitime: & a spengere massimamente la libertà delle Repubbliche. Fatto di questa maniera un essercito di numero & di qualità fortissimo, prese Villafranca, Guzzolengo, Lebicino, Palazzuolo, Isolaalta & parecchi altri luoghi. con l'impeto del qual corso arrivò sotto Verona: & la cinse così strettamente, che Salinguerra, che infino a questo punto era stato quieto, temendosi, che caduta Verona, non avvenisse a Ferrara il medesimo: la quale quanto più era da lui violentata, tanto più volentieri all'arrivo del Marchese gli sarebbe ribellata; tratò la pace per le mani di Giovanni Vicentino, frate dell'ordine de Predicatori, che all'ora fioriva d'uomini d'integrità & di credito. & perche quelle comunità, si come per cagione di vendetta, di sospetto d'altra simile passione, si congiungevano facilmente in uno; così si era agevole il tirarle in opinioni diverse & contrarie; Giovanni con non molta difficoltà persuase i confederati a deporre le arme. ma acciocchè non si havesse più così per lieue cagione a ritornarvi, si conchiuse che Azzo facesse prendere Adeleida figliuola di Alberico, fratello di Ezzelino, a Rainaldo suo unico figliuolo maschio, così nominato da Rainaldo Principe di Antiochia, padre di Elisa, che gli fu madre: & tutte le terre dell'una & dell'altra parte poste nella Marca Triuigiana & Milanese furono comprese nella celebratione di questa pace. Con tutto ciò non potè l'animo di Ezzelino punto quietare, perche continuando di non lasciare mai occasione atta al disurbo, diede di piglio a castelli di Gerardo Camino, che egli imputava essersi troppo intrinsecato co' Padovani: & bauergli cospirato contra: i quali furono Vderzo, la Mota & Portobusfalco: & gli applicò alla giurisdizione di Triuigi. Quei di Padona quasi nel tempo istesso per ricambiarlo, mandarono nel suo territorio il Pretore Ottone Mondello, che mise a fiamme & a rapine tutti i contorni di Bassano, Mussolenta, San Zenone, Cornuto & anche di Romano: dal quale castello Ezzelino era cognominato. Ma perche i Vinitiani accordarono insieme i Padovani & i Triuigiani senza che egli altro ne sapesse; minacciò di vendicarsi contra l'uno & l'altro popolo: & condusse il campo a Cologna. la quale essendo per essere soccorsa dal Marchese, egli se ne levò: ne flette però molto, che nel contado di Vicenza s'impatronì de castelli de Conti di San Bonifacio. Hanea tra tanto Cesare acquetato il tumulto di Germania, condannando il figliuolo di paricidio nella città di Ratisbona per sentenza di settanta Principi:

Azzo ritorna
contra Ezzeli-
no.

Mouimenti fa-
cili delle Repu-
bliche.
Pace con Ezzeli-
no.

RAINALDO
I I.

Ezzelino rino-
ua la guerra.

Azzo soccorre
Cologna.

Ac ij

cipi:

Corrado Re de
Romani.

cipi: & mandandolo in Cosenza terra di Calabria: con farlo custodire sotto nome di prigionie libera. Publicato poi per successore all'imperio il ventidue d'Agoſto del Trentaquattro, Corrado, l'altro suo figliuolo, Re di Gerusalemme; Henrico che era tuttauia imprigionato, morì l'anno seguente. nel quale, perche il padre suo non solamente in questa guisa s'era liberato da vn tanto tranaglio: ma fattosi forte, hauea mosso guerra à Vincelao Re di Boemia, che gli pareua che si fosse accostato à suoi nimici; il Pontefice dubbioso che'l vincitore di quella impresa non riuolgesse l'animo & le arme in Italia: tanto piu che Ezzelino indefesso machinatore di nuoue solecizualo à venir ui; si risolvette di mandare Tiro Vescouo di Triuigi, & Nicolo Vescouo di Reggio: per trattare di riunire le due fattioni: i quali col crearſi Rinniero Borgatello Perugino Pretore di Verona, composero le discordie.

Pace fatta d'autorità Pontificia.

BEATRICE.

Matrimonio di Beatrice, & di Andrea Re di Vngheria.

In questo tempo medesimo diuenuto assai tranquillo Azzo, maritò Beatrice figliuola di Aldrouandino suo fratello in Andrea Secondo Re di Vngheria, à cui era già mancata la prima moglie. Pongono le Croniche di quel regno, che ritornando Andrea da Terra Santa, oue era ito per sciorre il voto di Bela Terzo suo padre; presa la strada d'Italia, fu nel suo passaggio raccolto dal Marchese di Este: & che hauendogli Beatrice fatta riueranza, non tanto perche gli parue bellissima, quanto per essere inui stato raccolto regalmente, & hauere fatto stima della chiarezza di questo sangue; la chiese per moglie, & la condusse con seco. ma per non essere auenuto questo passaggio in questo anno: & essere ella stata in questi giorni maritata, si come apparer per l'istrumento della dote, fede indubitata è da tenerſi à gli historici Ferraresi: che vogliono che da Azzo fosse mandata al Re di Vngheria, accompagnata da Guidotto Vescouo di Mantoua, da Mattheo da Correggia, da Raimondo del Camino & da altri personaggi, che seco haueuano ducento caualli: oltre alla Corte con che il marito hauea mandato à pigliarla: & che lo Sponsalizio fosse celebrato in Alba Regale, città Regia di Vngheria, per mano del medesimo Vescouo di Mantoua alla presenza de primi Prelati, & Baroni del Regno, i cui nomi si veggono nell'allegato istrumento, celebrato in quelle nozze al quartodecimo giorno di Maggio. Essendo il Re in questo anno medesimo venuto à morte, ella rimasa grauida conuocò i Signori Ecclesiastici & secolari del Regno: & fece vedere per segni manifesti, che così era à punto: & per non restare con pericolo del parto, che fosse per vſtire di lei, & con poca sua dignità sotto Bela Quarto, che Andrea ha-

Beatrice morta il marito torna in Italia.

uea

uea hauuto della prima moglie; prese risoluzione di ritornare in Italia: & viuere col zio: appresso al quale giunse in capo della grauidanza partorì un figliuolo che con la rinouatione del nome de Predecessori del marito chiamò Stefano, di cui nacque poi Andrea Terzo Re di Ungheria. Alessina, l'altra figliuola di Aldrouandino, fu maritata in Alberto Duca di Brunsuic à lei congiunto di sangue paterno in settimo grado. Cesare, che tra tanto hauea debellato i fautori di Henrico suo figliuolo, cioè Federico Duca di Austria: onde fattasi una Prefettura di Vienna, fu data ad Echberto Vescovo di Bamberg, & Rudigero da Bاده Vescovo Patauiese, & Corrado Tolusio Vescovo Frussinense; sedata la Germania, ripassò in Italia col dare il guasto à territorij di Mantoua & di Brescia. Dall'altro canto Ezzelino ragunati quei più Veronesi, che poté; s'accampò à Tomba, & per la fama leuata, che il Marchese giua à soccorrerla, se ne partì: & ritirossi con Federico. il quale per essere uscito di Cremona con un grosso esercito inuiato alla volta di Vicenza; Azzo anticipato il tempo vi mandò soldati & vittouaglie per difenderla: ma perche la possanza della parte Gibellina piegò il popolo Vicentino à darsi à Cesare; vana fu questa diligenza. Azzo veduto questo, raddoppiò il presidio di Triuigi, accioche fosse tanto meno in potestà di quei cittadini à seguire l'esempio di Vicenza. In questo mezzo preso il castello di Mergara, ne trasse quei Cremonesi, che Federico vi hauea lasciato alla difesa: & costeggiando la città di Triuigi, che già quindici giorni era assediata dall'esercito Cesareo; fece conoscere à Federico quanto quella espeditione gli douesse riuscire difficile. il quale veggendo che in pochi dì non se ne potea espedire, pensò essere meglio à prendere cura delle cose di Alemagna, che haueano presto bisogno della presenza sua. percioche Federico spogliato dell'Austria, si era congiunto con Ottone Palatino, nimico di Cesare per romore, che si era sparso, che egli hauesse fatto leuare la vita à Ludonico suo padre. S'unirono parimente con seco oltre al Re di Boemia, che hauea per moglie una sorella sua; Bela Re di Vngheria, & Henrico Duca di Slesia. Questi erano mouimenti così essenziali, che egli abbandonata l'impresa di Triuigi, consegnata Vicenza ad Ezzelino; lasciò il Conte Gamboardo, Sueno di natione, Vicario Imperiale nella Marca Triuigiana con tre mila fanti & due mila caualli Tedeschi: & raccomandato ad Ezzelino, passò per la via del Friuli & della Charintia nell'Austria. Ezzelino sentitosi gagliardo per queste forze Alemanne, dirizzò il pensiero all'occupatione di tutta quella

Andrea 111.
Re di Vngheria.

ALESSINA.

Federico torna
in Italia.

Azzo presidia
Vicenza.

Azzo presidia
Triuigi.

Azzo in soccor-
so di Triuigi.

M iij

Marca,

Azzo pregato
da Cesare non
si oppone à Ez-
zelino.

Padoua assalta-
ta, & ottenuta
da Ezzelino.

Danno de sol-
dati terrieri.

Ezzelino Tiran-
no di Padoua.

Marca, sperando che ciò succedere gli douesse, ogni volta che prendes-
se Padoua, & che per fare questo, non fosse impedito dal Marchese:
à cui operò che Federico scriuesse lettere amorevoli & piene di larghi
partiti, sì che egli non fauoreggiasse i Padouani, & più tosto fosse lo-
ro nimico. Ma il Marchese quantunque trattandosi tanto dell'inte-
resse dello Stato suo, non volle opporsi intieramente à prieghi di Cesare;
stette nondimeno costante per certo debito d'amicitia in non metterfi
contra Padoua. Conuenendo adunque Ezzelino con Amezuro Anoga-
dro, Marsilio Gualpetro, Nicolo Logio, Bontrauerso Maltrauerso, Al-
berto Pontio, Vitaliano Lemico & altri principali cittadini cacciati di
quella città; li fece conscij del suo disegno, & dell'ufficio, che Cesare
hauea fatto con Azzo: & della sicurezza, in che egli staua, di non ha-
uerlo contrario. Così tolto in compagnia Gamboardo il vigesimo Sesto
di Febraro del Mille ducento trentasette, piantò l'esercito sopra Padoua.
Ancorache quei di dentro nelle prime scaramucchie & nelle difese delle
mura si portassero virilmente; essendo però non soldati forestieri sti-
pendiati per difendere quella città, ma tutti della terra medesima, &
del territorio; tosto che da gli alti tetti & dalle torri videro fumare i
villaggi, che ardeuano d'ogni intorno per gli incendij, con che Ezzeli-
no per più spauentare gli assediati, distruggeua il paese; comin-
ciarono tra loro à fare diuersi querele: & ad incolpare gli autori
della difesa, che era stata pigliata: ma più quei capi, per cagione de
quali si haueano mantenuta nimica di continuo una persona di tal pos-
sanza: il cui furore forse più ageuolmente si sarebbe schiuato con ter-
mini di cortesie, che con l'essersi fatto il contrario: & quasi tutti
ramaricandosi dello Stato, in che vedeano le fortune loro, che
quanto più si tardaua à capitolare col nimico, tanto più si consue-
rebbono: & sempre anche s'haurebbono assai peggiori conditioni;
non passarono molti giorni, che di commune consenso patteggiarono
con Ezzelino: & gli diedero Padoua nelle mani. il quale se bene ha-
uea promesso di lasciare salua la libertà, & di confirmare il magi-
strato della Pretura: & che perciò anche l'hauesse fatta conferire in
un certo Simone Pugliese, huomo nato à posta per piegarli à uoi cen-
ni; nondimeno presa la possessione di quel dominio, cangiò tutta quella
forma di Signoria, quale si fosse, in una espressa tiramidia. Poscia
perche i principali Padouani fuggiuano una tanta oppressura: & si ridu-
ceuano in Montagnana, luogo forte di sito & di ripari, discosto otto
miglia da quella città; egli per espugnarla cercò di tirare il Marchese

1237

se

se in sua compagnia con volere persuaderlo a questo per la parte, che gli proponea d'ogni acquisto, che fosse per fare. ma non potendo congiungerlo a se, per essere in effetto troppo l'uno l'altro ripugnante il Principe & il Tiranno; entrò in sospetto, & finse d'entrarvi, che i Padovani hauessero confidenza in questo Signore: facendo ritenere ottanta di essi, che erano tutti capi di famiglia: con dire che li voleva per ostaggi, & che in caso che il popolo se gli ribellasse, li farebbe crudelmente morire. Poiche gli hebbe mandato a castelli a lui soggetti, per piu sicurezza li mise prigionieri nel Friuli, nella Lombardia & nella Puglia sotto la custodia de' Capitani Tedeschi. La pertinace immanità, che il Marchese conobbe in questo animo cosi tirannico; causò ch'egli accorgendosi di non potere molto durare nella proposta neutralità, si mise a soccorrere coloro, che abbandonauano Padova, & si riparauano nelle sue terre. Procedendo anche piu oltre, trouandosi hauere i Conti di San Bonifacio per suoi raccomandati; non soffersse che Ezzelino, che s'era mosso contra Leonigo figliuolo di Ricciardo, hauesse l'intento suo. Poscia dubitando che Federico, che di nuouo passaua in Italia non fosse stato sinistramente informato delle cose occorse, per maligni rapporti di Ezzelino; andò con bella & pomposa nobiltà ad incontrarlo vicino a Trento. Cesare, a cui era stata molto accetta questa dimostrazione di Azzo, il quale raccolse cortesemente; giunto a Verona, impose ad Ezzelino che leuasse l'assedio da San Bonifacio: che però il Marchese prima che partire hauea lasciato munito d'un gagliardo presidio; & volle che ambidue si fermassero in Mantoua appresso la persona sua. oue occorse che nel cospetto Cesareo Giacopo da Carrara diede una guanciata ad Ezzelino: & poi si salutò tra la famiglia di Azzo, che era tutta di gentilhuomini & capitani accapati: & poiche egli fece tra fugarlo, si che campò la vita, non gli parendo d'essere piu sicuro in quella corte, fece presta resolutione di torse e ritornare in Este. Federico uscito di Mantoua, presso Montechiaro, vinse in battaglia i Bresciani & i Milanesi, conducendo il carroccio loro in guisa d'un trionfo; sopra cui hauea fatto legare altamente per un braccio il Pretore di Milano con una fune al collo: & porre al riuerscio le bandiere de' comuni collegati, che soleano starui diritte. Indi saccheggiata Cortenuoua, si transferì nel mese di Settembre a Cremona: & poi a Triuigi, oue si fermò per l'argentissima vernata, che strinse i piu alti fiumi di ghiacci profondissimi. Talche la primavera dell'anno seguente, disciogliendosi impetuosamente le acque: & seguendone non piu

Principe ripugnare al Tiranno.

Federico in Italia.
Azzo incontra Federico.

Azzo ritorna in Este.

Prodigij.

M iiii

vedute

Trattato de Pa-
douani scoperto.

Este preso da
Ezzelino.

Azzo recupera
Este.

Azzo si querela
di Ezzelino à
Cesare.

vedute ruine d'edificij, & inondationi di paesi; apportò formidabile portento: che anche per mostri nati in questo tempo: & per insoliti aspetti del Sole & della Luna, fu annuntio tristo de successi, che dipoi occorsero quasi per tutta Europa. Partitosi Federico di Trivigi, & ito à Pavia; mandò Ezzelino à Padova insieme con Aldrouandino Casalonge, che facea l'ufficio di Pretore: ma però l'uno & l'altro trattaua in guisa quei sudditi, che Guido Loggio, Filippo Peraga & Giacompo Dòtto promisero di dare la città à Giacompo da Carrara per la porta della Torricella. la quale quando in su l'alba è per essere aperta da loro: & che egli fermo con le sue genti aspetta ciò nel prato della Valle; Ezzelino risuegliato dalle sentinelle muta il corpo di guardia, che hauea à quella porta: & scorsa la città con molti caualli per scoprire se dentro vi sia solleuamento ò ragunanza de cittadini; esce fuori, & souragiunge Giacompo da Carrara, che ritornaua ad Agna suo castello: & fattolo prigioniero, va improvvisamente addosso à Este, che era senza il Marchese, & se n'impadronisce: mettendosi in vn subito con Alemanni & Veronesi intorno à Montagnana: la quale per essere assai piu forte, che Este, fa tale resistenza, che il sospinge con terribile uccisione de gli assalitori. Azzo tantosto che sente la nouella della perdita di Este, vi vola con tal forza, che incontenente il recupera, senza che Ezzelino, che s'era dispiaccato dall'assedio di Montagnana, se gli opponga. Ma poi che considerò che il nimico preualendosi delle genti Lombarde, che come à Vicario Generale di Cesare gli haurebbono obedito, sarebbe stato nella Marca Trivigiana assai superiore di possanza; prese per consiglio di fare sapere col mezzo de suoi Ambasciatori à Federico il mal termine tenuto da Ezzelino, che l'hauea tirato in guerra: & il costante proponimento, che tenea di non essere in cosa alcuna contra l'Imperio, col quale tanti suoi Predecessori erano stati congiunti di sangue & d'amicitia: & gli fece similmente ricordare la protectione, che gli altri Cesari haueano presa de Principi di Este: & i seruitij da Azzo suo padre prestati à quella Corona in condurlo sicuro alla coronatione in Alemagna, & in molte guerre della Puglia & della Lombardia: & come discendesse da Giudith Principessa della Casa sua: ricercandolo à volere in tal guisa prouedersi, che egli non fosse costretto à pensare ad altri soccorsi: & à muouere di quelle materie per giusta & necessaria difesa del suo, che potrebbero accedere in Italia così gran fuoco, che poi troppo difficilmente si spengerebbe: per essere queste mosse dalla natura, che si era benissimo conosciuta per la proua delle

delle cose passate. Il Marchese tenè per questa via d'indurre Federico a riprimere l'insolenza di Ezzelino: & tanto più usò ogni opera a questo, per vedere che il Pontefice, con tutto che fosse di benigno animo verso di lui, & che spesso il persuadesse a continuare di resistere contra i ministri Imperiali; non però hauea tante forze, che potesse distindarsene d'una parte, bisognandoli stare ben fornito per la vicinà del Regno di Napoli. Mandò similmente Ezzelino ad escusarsi appresso à Cesare con tutte quelle più finzioni, che potè contestare insieme; & per che vedea il Marchese cresciuto d'amici: & essere potente instrumento col Papa; fece tanto con quella Maestà, che la dispòse verso la noua

Azzo non può essere soccorso dal Papa.

stagione del Trentanoue a venire a Padoua. Subito che vi giunse, per addormentare il Marchese, il rappacificò con Ezzelino: & sentendosi lenare incontro quasi tutta la Christianità per una scomunica fulminata da Gregorio, dubbioso che finalmente Azzo capo de' Guelfi si congiungesse col Papa; deliberò d'assicurarsene (potè questo succedergli per trovarsi assai più forte di lui) prima col dimandargli Rainaldo suo figliuolo per ostaggio, il quale hebbe & mandò in Puglia con Adeleida sua moglie: oue stette custodito come se egli vi fosse prigioniero: & poi col tenere lui medesimo appresso di se, & comandare in corte che non se ne potesse partire. Questo era lo stato (così porta la variatione della fortuna, che più mostra le cadute, oue salite maggiori siano precesse) in che non solo il Marchese, ma quasi tutta la Casa di Este si trouaua. percioche, oltre l'essere priua de' tanti dominij da lei posseduti gli anni passati & in Germania & in Italia con lo splendore della dignità Cesarea; il ramo, dal quale forse Guelfo, era dodici anni prima ridotto in solo Ottone Secondo di questo nome ne Principi di Brunswich, nato di Guglielmo figliuolo di Henrico Nono: del qual Guglielmo fu moglie Elena generata da Valdemaro Re di Dania: & in quest'altro de' Marchesi per essere mancato Bonifacio Sesto con due sole figliuole Elisa & Sofia; non vi era più altri che questo Azzo & Rainaldo, che non hauea ancora figliuoli: Ottone era grato à Federico che l'ornò di titolo di Duca, il qual titolo ancora che fin qui si fosse costumato di dare solamente alle Prouincie dell'Imperio; egli nondimeno per la nobiltà del sangue Estense volle che s'applicasse à Brunswich, & à Luneburg castella & Contee per se stesse incapaci d'una tale dignità, ma per rispetto di chi le dominaua degne al pari d'ogni gran Prouincia. Azzo & Rainaldo erano priui di libertà: & giornalmente poteano aspettarsi di essere estinti. Ma gli amici di Azzo & gli amoreuoli al sangue di Este sì Alemanni, come Italiani,

Azzo da Cesare rappacificato con Ezzelino.

Rainaldo ostaggio di Cesare.

Effetto della fortuna.

OTTONE II.

ELISA.

SOFIA.

Azzo fugge il pericolo della prigionia.

che

Religione simulata da Tirani.

Triuigi occupato da Alberico.

Il Papa tratta l'esterminio di Federico.

Pietro dalle Vigne da Cesare mandato ad Azzo.

Este preso da Ezzelino.

Azzo ricupera Este.

che il Marchese hauea appresso Cesare : à quali era peruenuto à notizia, che egli staua per essere totalmente ritenuto ; non solo l'auisaron di questo, ma gli furono anche mezzo à farlo fuggire. Hauea di già Alberico presa grauissima indignatione per vederli disprezzati dal fratello : da cui anche tenea che fosse deriuato, che la figliuola & il genero si mandassero in Puglia : & con simulata religione, quale è propria de Tiranni coperti, che se ne seruono per mantello; dato nome di non volere viuere fuori del grembo di Santa Chiesa, si era alienato da Federico : occupando co seguaci del Marchese Triuigi alla spionista : ne perche l'esercito Cesareo haueffe saccheggiato il territorio Triuigiano : & Cesare istesso ito à Verona, & poi à Padoua, haueffe duramente trattato quei popoli, che imputaua d'intelligenza tenuta con Alberico ; potè però fare, che Triuigi gli ritornasse nelle mani. Dall'altro canto il Pontefice hauea mandato due Cardinali Legati, l'uno Giacopo monaco Cisterciense in Francia, l'altro Gregorio Montelungo in Spagna & Inghilterra per essortare quei Re alla difesa della Sede Apostolica & all'esterminio di Federico. Similmente parte della Lombardia da Bologna infino à Milano si lasciava intendere di non potere piu continuare sotto vn Imperatore scomunicato : & di volere piegare alla contraria fazione. Perciò Federico desideroso d'assicurarsi di Azzo, che mentre che le cose erano in questo pendente, s'era ritirato, fece opera per riconciliarlo, massimamente che ben sapea, che ne il Pontefice, ne gli altri Potentati d'Italia poteano hauere Capitanio simile à questo : & mandatogli Pietro dalle Vigne suo Secretario, persona sua fauoritissima, & molto esperta & destra nelle attioni, affinche il suadesse à deporre ogni sospitione dell'animo, & gli promettesse larghe conditioni ; non hebbe forza di fare cosa alcuna : per cioche il Marchese si fermava assai sopra la prigione del figliuolo & sopra altri articoli, che era impossibile ad accordare. Cesare adunque fatto assai chiaro dell'animo di esso, dato ordine che alcuni Padouani Guelfi fossero condotti in Cremona : & in carcere rati; mandò Ezzelino, con tutte le sue forze à combattere Este, Baone, Loggio, Calaone & Cerro : i quali due luoghi erano stati rifabricati: assalendo queste terre con tanto impeto, che le hebbe con poco interuallo l'una dopo l'altra: et ritornato à Padoua incrudeli piu che prima contra i cittadini à lui sospetti. Azzo, che tra tanto si armava à Ronigo, hebbe tal concorso da piu luoghi di Lombardia & de' fuggiuini della Marca Triuigiana ; che ricuperò Este con non lieue uccisione de' gli Imperiali : & hebbe dipoi Calaone & Loggio à patti. Ne perche Ezzeli-

no

no postosi dinanzi à Baone , prestasse fauore al presidio de Saraceni , che era dentro di Cerro; il Marchese, che colà hauea fatto marchiare le sue genti, restò di stringerlo . Ma Ezzelino, che con la proma d'alcune scaramucce s'era aueduto che il Marchese facilmente dispiccatosi da quell'assedio, verrebbe alla battaglia; si risoluette di partirsi tacitamente , senza dare alle trombe : & di ritornarsene à Padoua . I Saraceni intesa la sua partita, restarono priui d'ogni speranza di soccorso: & si diedero perciò all'arbitrio di Azzo, il quale fattili spogliare delle arme, & data à ciascuno di essi vna verga in mano; li lasciò vscire . Ezzelino tutto infuriato per questo affronto , auenutogli in su gli occhi, disfogò il furor contra i Padouani : accusandoli di ribellione per l'intelligenza, che hauessero hauuto non solo con Giacopo da Carrara , che venne per hauere vna porta ; ma con Azzo ancora . In questo modo , se ben egli non tenea piena contezza del trattato , fece impendere diciotto de primi della città : & parecchi altri del contado. Da questa sua crudeltà, perche parue che si fosse proceduto senza forma alcuna giudiciale : & che la tirannide usata in quel popolo gisse tuttauia piu crescendo ; il Marchese hebbe campo spatiofo da rimostrare con sue lettere à Gregorio quanto fosse debito della Sede Apostolica il porgerui quel piu rimedio che potesse : & massime che i Vinitiani naturali nimici de gli occupatori dell'altrui libertà ; per rispetto di Ezzelino non poteano piu sopportare gli andamenti di Cesare . Il Papa acceso da queste rimostranze, mandò in Alemagna Rinerio da San Quintino, Filippo Asisio, Alberto Bean Proposto della Chiesa di Patauia, huomo nobile & chiaro per dottrina & autorità . i quali giunti in Bauiera, & esibite le mala distioni Pontificie, che dannauano l'Imperatore ; indussero Ottone Duca di Bauiera & alcuni Vescoui di quella prouincia & Vincislao Re di Boemia & Federico Duca di Austria à ritirarsi dalla pristina obediensa . Perciò essendo spirato Echberto Vescouo di Bamberg, che già fu lasciato con Alberto da Bogen al gouerno di Vienna ; Federico assalì Noistot, & vi entrò col mettere in pezzi i soldati Cesarei, & fare prigioni Rodigiero di Patauia & Corrado Vescouo Frussinese : & datosi à ricuperare l'Austria & la Stiria, per essere soccorso da Vincislao & da Ottone, con nò molta fatica s'impatronì dell'vno & dell'altro paese. Similmente i Bauari fecero impeto contra i Sueni : i Boemi dall'vn lato contra i Misni, & dall'altro contra i Morau : & i Sassoni contra i Turingi . Ma quantunque tutta la Germania fosse di questo modo sotto sopra: & che hauesse tanto bisogno della persona di Cesare; egli nondimeno che

Ezzelino si ritirò da Cerro .

Azzo praticò la liberatione di Padoua .

Commotione della Germania contra Cesare.

Federico in Toscana.

Ferrara tirāneggiata da Salinguerra. Azzo si muoue all'acquisto di Ferrara.

Aiuti mandati ad Azzo.

Ferrara assediata.

che hauea piu passione di vendicarsi sopra il Pontefice, che di conservare gli stati suoi di Alemagna & l'autorità Imperiale; voltate le spalle a Lombardia, passò in Toscana. Quivi fermatosi discoperse assai palesemente il suo pensiero: che si vedea essere di spingersi verso Roma per fare qualche dimostrazione delle offese, che si pretendea d'hauere riceuuto a torto. Il Marchese, che per rispetto non solo del padre, ma di molti suoi Predecessori, hauea ragione nello stato di Ferrara; veggendosi opportuna occasione, si proferse al Papa, che hebbe molto cari, & accettò l'offerta, di confederarsi con seco per diuertire le forze di Cesare, & assicurar la persona & i domini della Santità sua col mettersi all'assedio di quella città tiranneggiata da Salinguerra, che vi s'era fortificato dentro con un presidio di soldati Imperiali. Ne parendogli il Pontefice da se bastante a una tale impresa, operò in modo che tirò i Vinitiani nella Lega. della quale fatto che fu Capitano Generale, postò insieme prestamente diece mila fanti & mille caualli; non tardò a prendere Brigantino & Bondeno, castelli del Ferrarese, l'uno posto alla destra, l'altro alla sinistra del ramo principale del Po, ma però tra se distanti. Gli arriuarono dipoi Paolo Trauersaro Signore di Rauenna, Alberico da Romano, Ricciardo Conte di San Bonifacio & Filippo Fontana Arcivescouo di Rauenna & Vescouo di Ferrara, che per li tristi portamenti di Salinguerra non meno verso la religione & le cose sacre, che verso il resto; non potea essercitare la cura sua in quella città. Mandarongli parimente grossi aiuti i popoli di Milano, di Brescia, di Mantoua, di Piacenza & di Bologna per cagione di molti amici, che egli hauea per quelle terre: i quali poteano assai nel fare risolvere le comunità: che tutte per l'odio, che portauano alle tristiue di Ezzelino & di Salinguerra, tanto piu amauano la bontà & il valore del Marchese. che ancora che molte altre vi concorressero in qualche maniera, queste nondimeno vi mandarono espressamente i Capitani & i Podestà loro. Giunto che fu nel campo Gregorio Montelungo, Legato Apostolico non solo di questa spedizione, ma di tutta Italia; nel tempo medesimo giunse Giacopo Tiepolo Doge di Vinitia con armata potentissima. Talche nel principio di Febbraio, che fu dell'anno Mille ducento quaranta, si cominciò a stringere la città di Ferrara dalla parte del fiume, in su la cui riuu è situata, co legni del Doge: & da quella di terra con l'esercito terrestre diuiso in due parti: la precisa disposizione del quale assedio non si legge ne in libro, ne in scrittura alcuna. Trouauasi Salinguerra con Ugone Ramberro Capitano delle genti Alemanne, che Cesare gli hauea dato: & de suoi figliuoli,

figliuoli, per essergli morto Tomaso & Alberto, ch'erano i prouetti; non hauea altro che Giacomo giouane inesperto & troppo debole à reggere il peso, che male conueniuà alle forze del padre vecchio di ottanta anni. il quale nondimeno per essere huomo di gran pena, prendeuà ogni fatica: non tralasciando di fare con estrema diligenza tutto ciò che conuenisse, sì per la difesa della città, come per molestare quei di fuori, & riceuere qualche rinfrescamento. Ma perche i cittadini affezionati à Federico, non potendo soffrire le grauezze, che sentiuano à Casa; haueano piu tosto eletto di gire con la persona sua: sì che gran parte di quei, che erano di presente assediati, come diuoti del Marchese, desiderauano che egli restasse vincitore; cominciossi à tumultuare: tanto piu, che si era vn pezzo inanzi: & oltre che si sentiuà il disagio del viuere, si hauea anche afflittione per le biade, che per tutto quel territorio si consumauano: ne meno i Tedeschi impatienti del patire, che faceano, che i proprij della terra; si trouauano stanchi. Essendosi perciò entrato nel Giugno, videro i Ferraresi, che per essere guasta la campagna dalle scorverie fatteli: & presi dall'armata Vinetiana i passi del Po; il grano del paese era perduto: & di fuori non poteano venire vittouaglie. Onde conietturando la fame insopportabile, che s'appresentaua loro; si ristrinsero con Vgone: & l'indussero à volere darsi al Marchese. Salinguerra non potendo piu resistere alla volontà del popolo & della gente forestiera; deliberò di fare egli stesso la deditione. Fatta che l'ebbe, Azzo impedì che l'esercito entrasse nella città: affinche non fosse punto danneggiata: operando che solo andassero dentro i principali personaggi. i quali entrati che furono, essendo tutti à conuito nella sala de' Marchesi; Paolo Traversaro si mise à fare vno arringo così terribile contra Salinguerra in sua faccia sua: con dargli imputatione di huomo ribelle delle leggi humane & di Dio, & di totalmente impio; che il Legato spinto dall'ira, propose al Marchese, che cercò nondimeno di mitigarlo, che Salinguerra si douesse distenere: & fare che rimanesse incarcerato, fin tanto che si giustificasse della sua innocentia: & ottenne che la proposta sua hauesse luogo. Si che consegnato il misero al Capitano dell'armata di Vinetia, fu condotto nelle forze di quel Senato: & in breue spazio finì l'età sua aggrauata non meno dal dolore, che da gli anni. A Giacomo suo figliuolo fu conceduta la libertà: il quale si ritirò appresso Ezzeolino. Espeditosi questo, & disciolto l'esercito; Ferrara si diede al Marchese: & per le cose della giustitia constittim

Difesa di Salin
guerra.

Ferrara resa da
Salinguerra.

Salinguerra
messo prigio-
no.

Ferrara fa suo
Principe Azzo.

vn

Cesare traua-
glia il dominio
Ecclesiastico.

Aquila fabrica-
ta.

Genouesi rotti
da Pisani.

Azzo in fauore
della Sede va-
cantē.

un Pastore, che fu Stefano Badoaro, che anche, si come si è mostra-
to, hauea hauuto la Pretura di Padova: & era in molta riputatione
d'integro & d'intelligente. Federico in tutto questo tempo dell'asse-
dio di Ferrara, perseverando nell'acerbità del solito dispetto, ch'era in
lui; non curò di soccorrerla. ma in vece di volgersi a questa banda, ò
d'inuiarsi parte delle sue forze; ivò à Viterbo: hauea tramagliato il
paese di Roma: usando termini crudeli contra quei della Crociata: con
fare loro croci in capo, & il capo in quattro parti in guisa di croce.
Dipoi passato in Puglia castigò le terre sollevate: & ordinata la edifi-
catione della città, che nominò Aquila, fatta per difesa del Regno;
corse nella Marca di Ancona: saccheggiò Ascoli: & se ne venne di-
ritto à Rauenna: oue giunse nel finire d'Agosto, con intentione d'occu-
pare tutta la Romagna. & piantato il campo à Faenza, vi continuò
l'assedio per sette mesi: tanto che superato il verno del Quarantauo 1241
ebbe d'accordo. Ne hauendo punto rinessi gli odij suoi inueterati
contra il Pontefice, il terzo di Maggio fece ritenitione d'alcuni Cardina-
li & altri Prelati, & d'Ambasciatori, che andauano al Concilio, che
era per farsi in Roma: i quali restarono prigionieri per la rotta, che Enzo
Re di Sardegna suo figliuolo naturale, & i Pisani haueano dato in quel
mare à Genouesi. Per questi rispetti Federico non solo non si mosse
mai al soccorso di Salinguerra, ma ne anche attese piu à cercare altro
per rihauere la protectione di Ferrara, che voleva che gli spettasse come
città raccomandata all'Imperio: tanto meno abbadandosi, quanto piu
vedea la difficoltà di hauere una città così forte di sito, così bellicosa
d'uomini, & difesa da Azzo. Ma il Pontefice, che ne da Fede-
rico, à cui mandò un frate di San Dominico per ricuperare i prigionieri;
hauea riceuuto cortese risposta, ne di Francia, ne d'Inghilterra: con tut-
to che à quei Re fossero iti suoi Legati, hauea potuto ritrarre aiuto al-
cuno; s'era intal guisa addolorato, che si come mentre che visse nel
proteggere la Chiesa: & nel formare i Decretali, diede di se gran
nome; così parue, che nel morire: percioche è opinione d'alcuni che
questo affanno gli recasse la morte; perdesse troppo dell'effistimatione
da lui acquistata. Poscia creato & morto Celestino Quarto, che cam-
pò solo diciotto giorni; la Sede vacò mesi ventiuino. Nel qual tempo
il Marchese non mancò di stare ben munito contra i nimici della Chiesa. 1242
Arriuato il Giugno del Mille ducento quarantadue: nel quale finì il
biennio della Pretura di Stefano Badoaro; i cittadini, che l'haueano
eletto per amministratore della giustizia si chiamarono ben satisfatti di
lui:

lui: & il licenziarono. ne piu ad imitatione delle altre Communità di Lombardia, della Marca Trivigiana & di Romagna: che per lo piu soleano creare loro Podestà personaggi forestieri: elessero altro magistrato in luogo del Badouaro: ma transferirono tutta la carica del gouerno & ogni giuriditione & assoluto Imperio nella persona di Azzo, che rinouò la primiera autorità, che espressamente due linee de gli antichi suoi Predecessori, che poi finirono; haueano hauuto in Ferrara: & stabili quelle ragioni, che ultimamente il padre & il fratello suo vi teneano. Filippo Fontana in nome della città, della quale era Vescovo, nella Sala de Marchesi accompagnò questo atto del dargli libera & omimoda potestà con queste parole. Finalmente Principe nostro soprano, il valore che tirate in voi da vostri auì celebratissimi, & esplicate con grandi & chiare operationi; piu ha potuto per saluetza & tranquillità di questo popolo datosi alla Casa di Este: la quale ne ha hauuto spesso la superiorità, & sempre la dominazione: & anche per vostra gloria; che la maluagia fortuna, da cui è stato per tanto tempo peruersamente raggirato. Et poiche con l'iniquità di questo secolo erasi Salinguerra fatto à noi patrono; somma felicità è finalmente la nostra, che prouato un così tristo dominatore, siamo per godere con piu gusto il giustissimo Principato, che è in voi: & per discernere tanto meglio la differenza, che è in ambidue, percioche l'uno senza discendere da benefattori della nostra città, ne da Signori d'alcuna portata; oue era à gli altri vguale di patria & di sangue, & inferiore di merito, si fece superiore con l'inganno & con la violenza: & s'usurpò il gouerno. L'altro per essere della stirpe, i cui rami si dilatarono piu volte in questo paese, & sotto l'ombra loro il mantemera floridissimo: & per trouarsi di singolare nobiltà & di virtù eccellenti; fu chiamato da noi, che spontaneamente se gli denno. Quanto però le leggi comuni, gli ordini della terra, le volontà de cittadini ripugnauano all'uno; altrettanto inclinarono all'altro. Nell'uno videsti, & fospirossene, rompimento de diritti, violatione del giusto, oppressioni, rapine, sacrilegi & mille sceleratezze, Scaturiscono dall'altro conseruationi de gli vsi soliti, mantenimento delle leggi & della religione, aiuti gratiosi, & tutti que beni, che licitamente sperare si possano. Ne solo voi & Salinguerra sete con queste notabili discrepanze differentissimi, che apertamente si veggono; ma con altre ancora, che procedono da intentioni piu tosto occulte, che palesi. percioche egli tenea certo cammino, donde i sudditi non

Assoluto Imperio di Ferrara transferito in Azzo.

Concione di Filippo Fontana nel darli l'onni moda potestà di Ferrara ad Azzo.

Differenza tra il Principato, & la Tirannide.

Operationi di Tiranno. Operationi di Principe.

Effetti del rispetto del Tiranno.

non haueſſero forza per ſcuotere le catene : & volgerſi contra di lui & diſcacciarlo . Coſi lenaua del territorio Ferrareſe i primi per grandezza di parentele , ò di facoltà : ouero per arte di guerra , ò per ſciienze : ouero per ſenno di gouerni publici ò di cure priuate : ciò facendo con inuentione di falſe accuſe , per le quali meritaffero morte , ò bandando : col mezo d'interſettori ſecreti : con finzione di mandarli in luoghi lontani per importanti negocij : & con altre vie tutte indirizzate à queſto fine : che era di non hauere appreſſo di ſe coloro , dalla cui poſſanza , ò ſagacità , poteſſe temere il triſto eſſito , che ſ'aspettaua .

Oppreſſione
ſotto la Tiran-
nidæ .

Coloro poi , che vi reſtauanò , non laſciaua ſorgere , ne uſcire de gli ſtretti confini loro priui d'ogni ſuſpitione : perciocche facea ogni opera , affinche ſoſſero inetti à potere nuocergli . & perche il farlo po- tea deriuare ò da qualch'uno particolare , ò da genti unite inſieme ; promedeua all'uno & all'altro pericolo col ſuggere le ſoſtanze à chi co- trafichi piu ſi locupletaffe : & col non permettere che alcuno con flu- dij honorati creſceſſe di ſpirito : & con lo ſpiare inſin dentro delle ini- me caſe gli andamenti d'ogn'uno : & nodrire diſcordie , dando fomen- to quà & là per rauinarle : & vietando le conuerſationi d'ogni quali- tà di congreſſo ò publico , ò priuato : ſi che i miſeri oppreſſati non po- teſſero tra ſe fidarſi : ne pur anche eſſalare : ne in modo alcuno con- uenire per ribellarſegli . Auertina ſpecialmente di ſpogliare delle ar- me le perſone & habitationi loro : accioche in queſta guiſa la pouertà & la baſſezza operaſſero che particolarmente non poteſſe eſſere caſti- gato da alcuno : & la commune diſſidenza con la diſgiuntione di pratti- che , & totale prohibitione dell'armarſi ; gli toglieſſe il ſoſpetto d'una generale conſpiratione . Queſta era la parte del Tiranno , che egli ſ'hauea preſa à rappreſentare nella ſcena delle vite noſtre ſfortunate :

Diſſidenza nu-
trita ne ſudditi .

Sudditi diſar-
mati .

& quanto piu eſſercitato prima , & maſſimamente in Modona & in Mantoua ; tanto piu maeſtro nell'ultima proua , che ha fatto ſopra di noi . Per diritto contrario voi Signore , già aſſueſatto per lungo ſti- le , informato dalla progenie donde ſcendete : voi benigniſſimo à vo- ſtri fedeli popoli : & ſolecito per ſolo proſito loro , & decoro vo- ſtro : voi intento à dare alle città & prouincie quel compimento , che conſiſte nell'amoreuolezza de vaſalli tra ſe & verſo il Principe ; ad altro non hauete atteſo nel reggimento pacifico , che à mantenerli con l'inſtrumento del viuere , che ſono le decenti ricchezze : & con l'atti- tudine al viuere , che è poſta nella bontà & nel valore : donde ſi reca perſettione all'humana vita : hauendo voi procacciato & in ogni altro ſtato

Effetti cauſati
dall'amore del
Principe .

Conſeruazione
ſotto il Princi-
pe .

stato vostro, & in questo per quel poco di tempo, che vi sete dimo-
 rato; che non solo siamo opulenti à sufficienza, ma tra se concordi Concordia de
 & caritativi nell'amarci & soccorrersi: che sono parti della ragione sudditi.
 & nostra & divina, piu potenti assai, che le minacce & lo sforzo del-
 le leggi & de gli editti, & anche tra se emuli nell'aspirare à gradi Sudditi incita-
 per la strada delle arti nobili, & potissimamente per quella di Ca- ti alla gloria.
 ualleria, di maneggi & di lettere. La vostra mano perciò non ha
 ributtato i buoni, i grandi & i valorosi: ma i tali già repulsi & es-
 suli, ha richiamato, ha difeso, ha assunto à degni luoghi con giudicio-
 sa proportione compartiti. La vostra mano parimente Principe glo-
 riosissimo, raccolga, protegga, felicità questa città, questa vostra nel
 sangue vostro intrinfeca città. La vostra potente & giusta mano,
 che l'ha tratta da tirannici artigli di Salinguerra & ridotta in nido
 securissimo; la conservi per quella lunghezza di tempo, che noi, non
 che vivi, ma vigorosi per voi, preghiamo dal cielo à gli anni vostri.
 Al ragionamento del Fontana rispose Azzo con tanta benignità, che i
 Ferraresi ne restarono consolatissimi: & gli giurarono fedeltà con le-
 titia inesplicabile. si che egli di questa maniera hebbe liberamente
 il Principato: il quale se si considera il piè hauuto da Signori di Principato di
 Este in questa città: i beneficij da medesimi conferiti: la salute, che Ferrara quanto
 il Marchese alla fine con l'estinzione del Tiranno & col solleuamen- leggitimo ne
 to de migliori concultati, così opportunamente le apportò: i Principi di Este.
 meriti delle eccelse virtù di lui: la spontanea & intiera
 deditione del popolo; si vedrà essere formato con
 tutte quelle piu leggiime conditioni, che
 si ricercano al dominio d'un
 vero Princi-
 pe.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



ONTIENE il nome antico & l'origine della città di Ferrara, con la venuta de Galli in Italia & la soggettione loro fatta da Romani: I corni antichi & nuoui, le foci & gli stagni del Poile Masse, i Vici, le confini, le antichità & le preeminenze del Ducato di Ferrara: la guerra di Ezzelino contra Azzo Nono & la sconfitta che hebbe: la distruzione, che fece d'alcune castella: la presa & ruina di Hostiglia fatta da Azzo: la depositione di Federico Secondo & l'elettione di Henrico & di Guglielmo Re de Romani: l'assedio, che Federico mette à Parma & l'edificatione di Vittoria: la rotta che Azzo diede all'essercito Cesareo con la ruina di Vittoria: le dissensionj de Modonesi co Bolognesi, & la rotta & cattura di Enzo Re di Sardegna: la morte di Rainaldo, & quella di Corrado: la tirannia di Ezzelino: & la Lega da Azzo procurata contra di lui: la gita di Ezzelino all'assedio di Mantoua & la liberatione di Padoua, che Azzo fa da quella tirannide: la morte di Guglielmo Re de Romani & la creatione di Alfonso di Castiglia per opera de Principi di Este, con la narratione de successi di Spagna da che fu occupata da Mori: la rotta & presa fatta da Ezzelino del Legato: & la rotta & morte data da Azzo ad Ezzelino: la fuga di Alberico in San Zenone, & la ruina fatta di quel luogo da Azzo, con l'estintione della Casa di Ezzelino: il principio del dominio de gli Scaligeri in Verona & la Lega de Guelfi fatta sotto Azzo: l'offerta del Regno di Napoli dal Papa fatta à Carlo di Angiò, & le insidie preparate da Manfredi contra Azzo: la venuta

nata di Carlo à Roma, & la cōfederatione di Obizo Sesto con lui : la venuta dell' essercito Francese in Italia & la strada assicurataagli da Obizo : la passata di Corradino in Italia, & l'opposizione che gli fa Obizo : l'elezione dell'Imperatore Rodolfo & la permissione conceduta à Modonesi & à Reggiani di sottomettersi ad Obizo : la mossa di Ottocaro contra Rodolfo, & la mossa di Alberto dalla Scala contra Obizo : la pace di Rodolfo con Ottocaro, & la pace di Obizo con Alberto : l'ammissione della Sicilia & il soccorso da Obizo dato à Torriani & alla Chiesa : la quiete succeduta in Italia & la confirmatione de gli Stati fatta ad Obizo, & la spontanea deditione di Modona & di Reggio : le discordie di Germania per la morte di Rodolfo, & le pratiche di Obizo per l'elezione di Alberto di Austria : I disturbi de Bolognesi dati ad Azzo Decimo & la guerra ch'egli fa loro : l'acquisto di Argenta fatto da lui, & la perdita d'Imola causata per lui : la Lega contra i Visconti, & la vittoria di Azzo della gente Milanese : la pace di Lombardia con le nozze di Beatrice & il passaggio di Carlo di Valloes, col matrimonio di Azzo & della figliuola di Carlo Re di Napoli : la Lega di Carlo con Azzo, & la Lega fatta contra Azzo : la mossa de Bolognesi & Parmigiani contra Modona & Reggio, & la difesa di queste città : la solleuatione, donde poi si perdettero : l'insulto da Veronesi & Mantouani fatto nel Ferrarese, & la repulsa & vendetta, che Azzo ne fece, con la presa di Hostiglia : il disegno, che egli hauea & l'interrompimento apportatogli dalla morte. Il che tutto comincia dalla descrizione del sito di Ferrara & del Po, & finisce nella morte di Azzo Decimo : continuando dall'anno Mille ducento quarantadue infino al Mille trecento otto.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO TERZO.

Cagione di nar-
rare l'origine di
Ferrara.



Gallia Cisalpi-
na.

Gallia Cisalpi-
ni foggiegata
da Romani.

LA CITTA' di Ferrara, che nel vario corso di tan-
ti secoli s'è mostra costantemente inclinata al reg-
gimento de Principi di Este: da quali hebbe la
prima forma, & fu piu volte difesa & conserva-
ta; per la congiunzione, che come da fatali influssi
è quasi sempre stata tra lei & loro: & piu per
la Signoria, che dappoi che fu data à questo Marchese, essi n'han-
no poi sempre tenuta, col farvi l'ordinaria residenza; ricerca ve-
ramente che noi dimostriamo quale ella fosse ne suoi principij: fin
dove & come estendesse i territorij: & tutto ciò, donde dichiarare
si possano le sue circostanze, meritenoli da quello che si vedrà, d'es-
sere inuestigate per quei rispetti, che detto habbiamo: & anche per
notitia di coloro, che non versati nelle antiche descrizioni de paesi
& fondazioni di terre, non hanno preso quel concetto dell'origine
di questa città & de suoi contorni, che ben conueniva. Ma per-
che il suo cominciamento deriuu dall'occasione del tempo, in che i
Romani s'impadronirono della Gallia Cisalpina; è da esplicare prima
che mettersi ad altra narratione, come ciò auenisse. I Galli passati
in Italia, si posero ad habitare tutti quei luoghi, che sono dalle ad-
pi infino al fiume Esi di quà dall'Apennino. de quali gli Insubri & i
Cenomani occuparono l'una riva del Po: & l'altra i Boij & i Senoni ap-
presso Esi. Di tutti questi popoli i primi, che s'alzarono contra i Ro-
mani, furono anche primieramente depressi: percioche i Senoni vitto-
riosi & tremendi per la presa, che haueuano fatta di Roma, eccetto che
del Capitolio; furono scacciati dalle loro habitationi: & poscia i Boij
& gli Insubri: ma non i Cenomani, per essere stati in continua conse-
deratione con quella Republica. Dipoi non essendo mai cessata que-
sta

sta guerra, ne hauendo mai lasciati questi Galli il totale possesso pacifico à nimici, se non per l'opera di Marco Emilio Lepido Console, l'anno ebe dopo l'edificatione di Roma fu il Quingentesimo sessagesimo sesto; auenne ch'egli hebbe l'agio di fare la via, chiamata Emilia dal suo nome, si come dal medesimo la prouincia istessa fu cognominata: per la quale egli tirò la strada da Rimini à Piacenza, & indi à Milano & à Verona infino ad Aquileia costeggiando le paludi, che vi lasciò di mezzo. Cominciarono i Romani, che possedeano tutto questo paese quietamente, à porre diligenza in bonificarlo, sì perche si rendesse habitabile, come anche perche le acque morte non apportassero tristo aere alle habitate parti circonvicine. si che per tale effetto vi fabricarono diuersi ridutti, che diuennero poi castella & terre grosse. Tra gli altri si legge nell'Itinerario di Antonino il Foro di Alieno, del quale fa mentione Cornelio Tacito, oue parla d'un presidio lasciato in Alimo contra l'armata di Rauenna: & nominando Padona, dice che inì s'hauera hauuto nuoua qualmente tre cohorti di Vitellio & una banda di soldati detta Scriboniana, fatto un ponte, s'era fermata al Foro di Alieno. Scrive parimente Giovanni Boccaccio nel suo Commentario de fiumi che il Po correndo torbido si diuide in due capi, con l'uno de quali dalla sinistra se ne va à Niuento, & dalla destra ad un nobile castello, che già da gli antichi fu chiamato Foro di Alieno & hoggi Ferrara. la quale opinione si confronta con una tauola, che Giacomo Zeno Vescouo di Padoua hebbe nel Concilio di Basilea: & fu veduta da Peregrino Prisciano, che anche notò l'antichità sua dal non esserui posta Vinetia. & riferisce ch'egli lesse il nome di questo luogo nella riva del Po, oue à di nostri è la Chiesa di San Gcorgio. Ora si come vi erano in Italia diuerse terre chiamate Fori, come di Giulio, di Liuius & d'altri, doue Sesto Pompeo scrive che questi tali per essere Imperatori de gli esserciti Romani ebbero in questi luoghi il loro Foro, cio è la piazza, oue rendeuano ragione per l'auttorità della giuriditione data ad essi nella prouincia; così il Foro di Alieno potea hauere la medesima deriuatione: & Alieno potè similmente essere quegli, che lungamente trauagliò ne paesi Cispadani per le guerre civili, ch'erano tra Vitellio & Vespasiano, di cui parla Dione nelle vite loro. percioche è molto verisimile, che essendo egli Console & Capitan delle riuie del Po, quini hauesse un Foro per amministrazione della giustitia militare: & che nella guisa che gli altri costumauano, l'hauesse chiamato dal suo nome. Ma perche guastandosi le voci latine,

Emilia Via, & prouincia.

Foro di Alieno.

Niuento.
Ferrara è il Foro di Alieno.

Fori diuersi in Italia.

Alieno.

Nomi de Fori mutati.

N iij per

Ferrariola .

Ferrara traspor-
tata ampliata,
& cinta di mu-
ra.

Qualità del ter-
ritorio di Ferra-
ra .

Ferrara fatta cit-
tà Episcopale .

Massa che dino-
ti .

Vico Magno .

per li guasti, che i Barbari diedero all'Italia ; il Foro di Giudio si disse Friuli : il Foro di Livio Forlì : il Foro di Pompilio Forlimpopoli : il Foro di Sempronio Fossombruno ; è parimente da credere che il Foro di Alie no fosse da principio detto Ferrariola : che poi trasportata nell'oppo- sta riva del fiume fu nominata Ferrara . il che fu fatto da gli abitanti medesimi per piu loro commodità l'anno dell'Humana salute Quattro- cento venticinque . Il qual luogo pochi anni dipoi d'un lungo borgo, che si trouaua essere su ampliato assai d'edificij, & allargato verso terra per le genti, che Acarino Principe di Este vi condusse al tempo delle scorre rie de gli Humi, si come noi già dimostrammo . Fu questa città pri- mieramente cinta di mura da Smeraldo Essarco di Rauenna, secondo al- cuni: ma secondo alcuni altri fu murata l'anno cinquecento cinquanta , che viene ad essere prima di quel tempo . Di mano in mano essendosi asciugati gli stagni, che Ferrara hauea à fianchi : & reso il territorio tanto piu fertile, quanto piu facilmente per le dicadute & quantità di molti canali, & per qualche alluuione potea ridursi à coltura : & veg- gendosi medesimamente dalla situatione, che il corso del fiume la rendea vaga, salubre,abondante & forte: oltre alla vicinità del mare commo- do per le merci, & alla larghezza del piano sopra il quale i venti posso- no scorrere senza restarui rinchiusi ; Papa Vitelliano con libera satisfac- tione di Costante Imperatore, figliuolo di Costantino Quarto , giudican- do essere vna città ben degna di tal honore; vi trasportò la Sede Episco- pale da Vicoenza nell'anno Seicento cinquantasei . Il primo Vescouo della quale fu Marino Romano , di cui parla il Petrarca nel libro de Pontefici : & per sua opera dodici villaggi di borghi ragunati insieme , che haueano forma parte di castelli, & parte di terre aperte ; furono ridotti sotto la giuriditione di Ferrara . i quali chiamò Masse per gli ammassamenti ò de gli huomini ridotti insieme , ò de terreni alzati: oue ro per li mansi, detti Maniesi nell'antico volgare , che erano fondi & poderi : & ciascuna hauea il suo nome particolare con la determinatio ne de confini . Prima che vi fosse nome , ò pure distinctione di Masse , vi erano sette Vici , per quello che dimostra vn sasso cauato da fonda- menti , oue era Ferrariola , & conseruato appresso questi Principi : nel quale il popolo del Vico Magno, capo de gli altri Vici , dedica vna sta tua à Caio Valio Policarpo , secondo le antiche cerimonie , con distribu- tione di danari specificati à Decurioni, à Collegij Sacerdotali & alla Ple be . In questo Vico Magno , per quello che si può conietturare , confluì Alieno il Foro suo : & quindi perciò discende la città di Fer- rara .

vara. *Ma* affinché meglio s'intenda oue fossero le Masse, la cui disposizione darà lume à Vici per ordinare la pianta, sopra la quale furono questi luoghi; faremo una breue descrizione della diuersità de' termini, che il Po ha tenuto in questo paese da che ve n'è memoria infino à questi tempi. Il Po cadendo dal monte Vesulo correua & corre tuttauia alla distesa, ma tortuosamente, nel mare Adriatico fendendo le campagne, che furono habitate da Galli Cisalpini, & chiamate da Polibio la pianura dell'Eridano: & haueua vn alueo solo infino al luogo detto Capo di Eridano: & poi Capo di Rhedi: & Codereda: & Codrea, & ultimamente Quadrea, il quale alueo dal Vico Variano in giù, era quattro miglia piu verso Ostro, che non è quel d'hoggi: & correua alla Torre dell'Ocellino, come dimostrano ancora le vestigie del fiume, & ne rendono testimonio Nicolò, autore del Polistorio, & il Biondo. A Codereda diuiso in due rami, col destro nominato Sandalo si estendeva alla città di Vicoentia, & formaua la foce: che dall'istesso Polibio si nomò Padoa dal fiume Pado: si come dal medesimo si disse Padusa la palude, che abbracciua tutto il contorno infino à Rauenna. E' l'istessa foce appresso Plinio detta Vatreno da vn fiume, che iui entrana, & Spinetico ancora, ma Spineto appresso Dionisio Alicarnaseo, & Spinete in Hellanico Lesbio, & Spino in Stefano; dall'antichissima città di Spina, che iui era posta: & questa foce hora è chiamata Primaro dall'Isola Primara iui contigua: di che fece menzione Papa Leone Ottauo, in vn priuilegio conceduto al Vescovato di Ferrara. Col sinistro ramo nominato Bodenco, faceua vn'altra foce detta Olana & Volana: il cui nome tuttauia si conserua. Essendo questo principale & piu diritto ramo, diede appellatione di Cispadana alla parte, che è dalla riuà destra nel discendere da Ponente, & di Traspadana alla parte opposta: la quale teneuano gli Anciani, che hora è la parte alta del polecine di Ferrara: & l'altra era tenuta da Trigaboli, che hora è la parte alta del polecine di San Giorgio. Ambedue queste regioni della parte piu bassa possedettero gli Assagi, che erano Cispadani nel territorio, ch'è dal Sandalo alla marina: & Traspadani in quello di Pomposa. Ma il Po, che da principio si conteneua ne due aluei; per le piene, che gli vennero addosso da fiumi delle alpi & dell'Apenino, che gli sono dall'una banda & dall'altra, le quali andarono crescendo per la continua distruzione, che le acque fanno de' monti; si trouò fortemente accresciuto. Era parimente ingrossato nel sito inferiore dalle rigurgitazioni del mare: & per Tramontana da gorghi

N. iiii dell'Adige,

Primo ramo
del Po.

Foce del primo
ramo.
Padusa palud.

Spina città.

Secondo ramo
del Po, & sua foce.

Regione Cispa-
dana, & Traspa-
dana.

Anciani.
Trigaboli, &

Assagi.

Acque del Po
accresciute.

Lagune fatte
dal Po.

Sette mari.
Isole Elettridi.

Filistina.
Magarino.

Terzo ramo
del Po.

Ferrariola riuo.

Isola Mareat-
tica.

Primo ramo
del Po atterra-
to.

Bel rignardo.
Quarto ramo
del Po.

dell' *Adige*, del *Tartaro*, del *Visignolo*, della *Brenta*, del *Bacchiglione* & della *fossa Clodia*. Trouandosi à questo termine, tale fu il colmo, che versò da più lati sommergendo le campagne di quà & di là, & allagandole da *Rauenna* ad *Altino* & dal mare verso il *Miodonese* & il *Mantouano*: & ruppe il lito della marina in sette parti, per le quali mandaua & riceueua le onde. Di qui auenne, secondo ch'è riferito da *Herodiano*, che queste lagune si cognominarono *Sette mari*, poste oue erano quelle isole famose tra *Greci*, che per essere habitate da popoli *Elettriti*, furono chiamate *Elettridi*. Ma hauendo gli *Assagi* nel sito superiore tirate acque assai nelle paludi di *Adria* con fosse diuerse, & massime per la *Filistina* & per lo *Magarino*: de quali luoghi si parla specificamente nell' *inuestitura*, che passano quattrocento anni che *Turco* de *Turchi* famiglia *Ferrarese* infino all' hora nobilissima, hauea preso dall' *Arcinescouato* di *Rauenna*; il *Po* si mise à calare. talche sì per questo, come per li secchi portati dal tempo, & per l'industria de paesani, che colsero l'opportunità, essiccandosi le lagune; si ristrinse ne suoi due corsi soliti: & li mantenne infino all' anno *Settecento noue*. nel qual tempo, come testifica *Agnello* autore del *Pontificale* di *Rauenna*, mutò forma per lo taglio, che *Felice Arcinescouo* pur di *Rauenna*, volendosi assicurare dall' assedio, ch'egli aspettaua da *Theodor Capitano* di *Giustiziano Secondo*; gli diede, introducendolo in vn riuo chiamato *Ferrariola* dalla contigua terra medesima, detta prima il *Foro di Alieno*: il quale caminando verso *Leuante*, partiua da terra ferma il margine dello stagno dell'isola *Mareatica*, commemorata nel testamento di *Almerico* di *Este Marchese* di *Ferrara*: l'acqua cadente per quel taglio il dilatò, facendo vn nouo ramo, che andò ad imboccarsi nel *Sandalo* incontro al castello, che da esso fu detto *Consandoli*. Tutta la parte del *Po* da quella punta infino à quella di *Quadrea*, oue prima correua il fiume; si rinchiuse & fu atterrata & coltinata: ma non sì, che non vi restassero le vestigia dell' alueo antico, che ritenne il nome di *Sandalo*: & hora s'è cauato in guisa, che oltre à molte commodità, riesçe vago & nauigabile; scorrendo infin dentro alle valli di *Comacchio*, & recando non poco ornamento al gran vaso di *Belriguarda*, reale & favorito palagio di questi *Principi*. Dipoi nel *Mille cento* cinquantadue *Figliuolo* hebbe vna rotta, donde il *Po* prese nuouo corso spargendosi in più canali verso il *Settentrione*. Indi à quaranta anni fattasi vn'altra rotta, à tagliata che si fosse, che si chiamò di *Sicardo*: perche vna persona di tal nome ne fu ragione; il corso, che andaua più

piu alla manca nel luogo oue bora è Stienta, fu interrotto: & quella parte rimasa asciutta prese nome di Po morto. La Strada, che si fece il decorso di questa seconda rotta, si tenne piu alla destra: & formò un ramo, che vicino ad Ariano si diuise in due parti: con l'una andò verso Adria, formando la foce detta le fornaci: con l'altra, ch'è alla mano diritta non molto lungi dal mare fece due corsi, l'uno dell'Abbate, & l'altro del Goro: i quali nomi sono anche comuni all'una & all'altra foce. Ma perche nella reale bonificatione, che hoggi è fatta fare dal Dusa Alfonso Secondo, donde si forma un capicissimo riuo per mezzo il poecine di Ferrara, con asciugarsi tanto paese che è poco meno che per duplicare le raccolte à quella fertilissima città; il ramo dell'Abbate è chiuso: sì che quel riuo che cade in esso viene à sboccare nell'acqua marina; il Po di questo modo rimane di presente con quattro foci. Rimangono parimente i popoli, che sona verso queste foci, con degno nome di corrispondere à quegli habitatori del tanto celebre paese dell'Egitto, che con l'opera loro fecero cani, & l'arginarono contra gli accrescimenti del Nilo: affinche non solo potessero habitarui, ma schifare anche la sterilità apportata dalle acque fouerchie. percioche questi popoli con tanti piu terrapieni, quanti sono i fiumi del Po, hanno fatte & conseruate machine con forze grandi & perpetue: sostentando sopra terra per l'altezza dell'alueo con sponde terribili i continui & minacciosi corsi del fiume: & rendendo il paese sano & fecondo. Donde, si come tutto ciò che giace tra colli, monti, & riuiera, & tra queste & quelli; ha sortito la voce di valle & piu volgarmente di vallata, detta in senso totalmente diuerso da fondi valliui, nella guisa che in tanti luoghi d'Italia è assai manifesto; così questo poecine dopo la separatione delle acque & la fertilità da esso acquistata; fu chiamato Val di Po. Stante questa descriptione di questo fiume secondo le mutationi, ch'egli ha fatto ne territorij di Ferrara; noi potremo ritrarre i suoi, oue fossero le dodici Masse, che da principio formarono il suo seruitorio. Et furono ne Trigaboli-Babilonica detta Fondo di Albero: ne gli Aneiani Trecenta, Serignano detto Seriano, Petricolo detto San Donato, Senetica, Corulo detto Corlo, Polariuolo, Occupario detto Coparo: ne gli Assagi Cispadani Donoro Campona detta Quarrefana: ne gli Assagi Traspadani Ereminiana detta Formignana, Castellione detto poi Rampiola, & bora Castellare: similmente il Vico Magno fu ne Trigaboli, posto oue era Babilonica: & così anche il Vico de' gli Egoni nominato Wiguera; ne gli Aneiani Vico di Ariolo, chiamato

Po morto.

Diuisioni, & foci del quarto ramo del Po.

Bonificatione del poecine di Ferrara.

Ferraresi reprimono il Po, come gli Egittij reprimuano il Nilo.

Val di Po.

Masse del Ferrarese.

Vici del Ferrarese.

Confini del Ferrarese

Ducato di Ferrara.
Mathelda Ducatrice.

Comacchio aggiunto al Ferrarese.

Ferrara Contea Militare dell'Imperio Romano

chiamato Figgheruolo : il Vico di Variano Vigherano , & Vico di Vario Vigara : ne gli Affagi Cispadani Vico nuovo Vigonnuovo ; & il Vico di Auentino , Vigonza . i quali Vici essere tali à punto può ritrarsi dal l' Itinerario di Antonino , dalle ragioni dell' Abbatia di Nonantola , & da concessioni di Pontefici , raccolte dal Prisciano . Ma le Masse di che habbiamo parlato , si leggono nel priuilegio dell' erettioni di Ferrara in città Episcopale , che Vitelliano & Costante fecero con autorità Pontificia & Cesarea in amplissima lode sua : terminando essi il Ferrarese da Levante con la fossa di Boffone , che escludeua il contado Comacchiese & con la marina di Goro , dal Ponente con l' Olmo bello , che diuidea la Flaminia dalla Lombardia , dal Mezo giorno con Maletto , hoggi chiamata Malalbergo , che' era il termine della Padusa nel confine di Bologna , da Tramontana col fiume Tarraro , & con la Comea di Gauallo . Molte sono le prerogatiue , che il Pontefice & Cesare diedero in questo priuilegio alla città di Ferrara sotto scomunica & bando Imperiale à gli inobedienti . Così ambidue , come Papa Adriano Primo , che confermò il medesimo decreto vnendo Trecenta & Seriano : & aggiungendoui la Massa popolare , che dipoi si nominò il Borgo della Pioppa ; chiamarono questo territorio col nome di Ducato . La onde Mathelda nella guisa , che raccontammo , s' intitolò Ducatrice , come quella ch' era patrona del Ducato Ferrarese : & Duca similmente fu intitolato Bonifacio & Tedaldo suo padre , & ano , dall' Antica Cronica dell' Abbatia di San Prospero di Reggio . L' ordinatione di Vitelliano & di Costante , & la confirmatione di Adriano furono poi approbate da successiui Pontefici . Ampliato fu il territorio dall' Imperatore Henrico Sesto , che vi aggiunse la giuriditione di Comacchio : il che anche fu poi confermato da due Papi Innocentij , che seguirono . Oltre à tante altre preminenze , che si sono date à questa città , trouasi che n' hebbe vn' altra molto principale dopo la constitutione de sette Elettori : percioche recita il Munistero ' nella sua Cosmografia generale , che fu vna delle quattro Contee Militari del Romano Imperio : delle quali erano le tre altre , quella di Fiandra , quella di Tiroli , & quella di Aldemburg . Di questa maniera s' è potuto vedere la forma , che ha preso la città di Ferrara col suo territorio : la quale in tutto il corso del progresso suo hebbe il patrocinio quando de Pontefici , quando de Cesari , & al piu delle volte de Principi di Este : i quali , si come Acarino le hauea dato la principale sua origine , così continuarono d' acrescerla & difenderla , ancora che per tempi interposti

possi n'hauessero la Signoria: & sono iti seguitando hora di reggerla, hora di proteggerla, insin che l'hanno hauuta stabile in Azzo Nono, di che noi parliamo. Egli possedendola pacificamente la tenne così salda, che non punto ne fu turbato, ancora che nella Sede vacante dopo la morte di Celestino Quarto, che restò più d'un'anno & mezo senza Pontefice; l'Italia da ogni banda tumultuasse. Eransi i Genovesi col braccio de Marchesi di Monferrato, del Careto & di Cerna posti à torno à Savona: & ribustati da Marino Vicario di Federico, haueano ricenuto una tal rotta con morte & prigionia di molti nobili, che i popoli adherenti alla Chiesa parte vacillauano, parte costanti nella solita diuotione sollicitauano di fortificarsi al meglio che portasse la strettezza del tempo. Per questo effetto i Bolognesi ristaurarono molte rocche, & fabricarono la Torre dell'Ocellino alla bocca della Padusa, dove fu l'aluco antico del Po, da Henrico Sesto similmente nominato Po vecchio. L'esempio de Bolognesi fu poi seguitato da Bresciani, da Parmegiani & da altri della Lombardia. Quanto più questi se ne stanno ristretti per la tema, tanto più cresce l'ardire à seguaci di Cesare, il quale prende Faenza: indi à poco Bologna, trasportando à Padova lo Studio di quella città: & assalta il territorio di Parma con danneggiarlo graueamente. Talche Ezzelino col fauore di queste forze, che tengono Azzo implicato alla custodia di Ferrara; esce alla sponnistà con sei mila fanti & mille & cinquecento caualli: & hauendo il seguito de Pretori di Verona & di Vicenza & di Henrico Igna, figliuolo di sua sorella, soprapreso Este, che come s'è potuto comprendere era assai facile da essere perduto & recuperato; se ne impatronisce. Continuando il suo progresso, ruba di notte Montagnana: & voltatosi contra Alberico, consuma crudelmente il Triuigiano: accendendosi massimamente verso tutti i villaggi & poderi, che sono de gli amici del Marchese: distruggendo anche per questo i beni de Signori da Camino, posti di là dalla Piau. Ilche essequisce tanto più opportunamente & con tanto più furore, poiche il Conte di Goritia con molti caualli & fanti su questo tempo medesimo se gli è congiunto. Hauca Ezzelino con lo spoglio di luoghi aperti posto insieme gran numero di carriaggi colmi di presaglie: & ammunitato dall'auaritia del bottino, ancorache i soldati volessero gire più oltre; si risoluette di ritornare à Paddua per assistere alla stima & alla vèdita di quella preda. il danaro della quale tutto impiegò in quegli altri edificij, che fabricò appresso la chiesa di San Tomaso: facendone uno in guisa di fortezza per

Ferrara mantenuta da Azzo.

Genouesi rotti da Gibellini.

Torre dell'Ocellino.

Studio di Bologna trasportato à Padoua.

Este preso da Ezzelino.

Carceri di Ezzelino.

Ezzelino imitatore de gli antichi Tiranni.

Honori grandi mutare l'inclinazione dell'animo.

Alberico escluso da Triuigiani.

Azzo assicurato Triuigiani.

per assicurazione della persona sua: nel fondo del quale per terrore & stratio de cittadini costruì quelle horribili carceri sotterranee, che furono d'inuentione di Giglio da Milano Architetto allhora celebratissimo. Ma Ezzelino per imitare quel famoso fatto del Tiranno Falarco, che volle che colui, che trouò il supplicio del toro di metallo, fosse il primo à prouarlo & à muggirui dentro: & per dare tanto più riputatione alla sua tirannide, si come anche gliel'hauea data con le carceri istesse, simili à quelle di Dionisio pur Tiranno di Sicilia; fece medesimamente che innanzi ad alcun altro l'inuettore di questa pena morisse nelle tenebre di quelle cauerne. Tra tanto hauendo Federico ad instanza di Balduino Imperatore di Constantinopoli fatto rilasciare i Cardinali, che hauea tenuti prigioni, donde specialmente era nato l'indugio interposti nella creazione del Pontefice; essi à pena erano giunti in Anagni, che Sinibaldo Fiesco il penultimo di Giugno dell'anno Mille ducento quarantatre fu fatto Papa, & chiamato Innocentio Quarto. Cessò con tutto che hauesse hauuto Sinibaldo al seruizio suo: & che per ciò in questo Pontificato douesse aspettarli ogni commodo; niente dimeno considerata la repentina mutatione, che in tal soggetto si fa da una vita priuata à un tanto grado di sopraa autorità: & la passione che potea essere nell'animo d'Innocentio per la sconfitta, che hebbe la Repubblica sua di Genoua, & più per l'odio, che la Chiesa portaua à gli Imperiali, che le erano in concetto pessimo; attese à prepararsi, come se douesse bauerlo nimico. Ne restaua Ezzelino di continuare ne suoi tristi pensieri non punto corretti da Cesare, con tutto che la fama in che era il Pontefice di religioso, & di buono di spirito: & la stima che il Re di Francia mostrò di farne; hauessero douuto partorire qualche sorte di iuerenza ò di timore in quei, che poco rispettauano la Sede Apostolica. Perciò fatto decapitare Antonio Conte di Panegio sotto frizione d'un trattato di fargli perdere Verona; mandò le sue genti contra Triuigiani, che come pongono alcuni nostri Annali, in questo tempo s'erano ridotti alla neutralità: & per tema di Ezzelino haueano negato ad Alberico suo fratello di volerlo per all'hora. Onde egli ridottosi al Marchese, se ne staua escluso da quella città. Sopra la quale hauendo mandato Ezzelino con gran numero di soldati una grossa banda di milizie tumultuarie, più per trauagliare quei cittadini: & tentare di farli risolvere con l'aiuto della parte, che vi hauea dentro; che con animo di sforzarli; il Marchese affinché sgomentati non s'abbandonassero nella fattione Gibellina; vi spinse dentro Guicciardo

ciardo Ràngone, che dopo il caso della Pretura di Verona s'era accom-
modato appresso di lui: giudicandolo persona atta sì per la destra ma-
niera & efficace eloquenza sua, come per l'intrinseca amicitia, che
teneva co capi di quel popolo. Risoluettesi à questo per vedere quanta
fosse l'importanza di quel luogo: perciocche trouauasi in quei giorni
essere una terra molto popolosa & importante: sì che anche merita-
mente daua il nome à tutta quella Marca: & temea che non solo Al-
berico rimanesse discacciato; ma che entrandou Ezzelino, non si po-
tesse più sperare di rimetterui la parte Guelfa. Itoni adunque Guic-
ciardo, che con buona scorta vi giunse improvvisamente: & fatto strin-
gere il Consiglio; usò queste parole. Se Ezzelino nimico vostro ca-
pitale, sì come è d'intentione peruersa, così hauesse qualche scintilla di
giudicio, come pur tal hora suol essere in quei che si trouano di natura
maluagia: i quali benchè non siano mai di sano intelletto, non sono in
quel grado di maluagità, che l'habbiano, come egli totalmente perdu-
to; certo potrebbe credersi, che solo tanto si mouesse à nuocere altrui,
quanto fosse spinto da profitti di fondamento, ancora che ingiusti. ma
quantunque ordinariamente hora nel fare, hora nel rompere la pace,
habbia hauuto Cesare per oggetto, secondo la cui lontananza & presen-
za si è governato; egli nientedimeno è di tale incostanza & leggierezza,
che non sa mai riposare: & per costume suo s'appiglia à tutto ciò, che
se gli offre: & ha così estinto il lume della giustitia & dell'honestà, che
primo d'ogni ragionevole discorso, non distingue anche gli utilida più à
meno sicuri. talche se ben poi come da tante esperienze si è veduto
conuerte gli effiti de suoi disegni nel danno di se & de gli amici; non è
però che con questa sua inquietudine & vanità non offenda prima, &
non metta in scompiglio quei, che sono di volere & di fine contrario al
suo. Ma poiche non vi è fiato di fortuna, che spiri in qual guisa
si voglia, benchè lieuemente; che senza riguardo ne di fede, ne d'al-
tro nol faccia correre & precipitare in discordie, violenze, incendij,
rapine, sacrilegj, & altre nefandissime sceleratezze; se lasciate punto
sbigottirui per alcuni pochi sciagurati, ch'egli ha inuiato à questa volta:
& che perciò, non dico che l'introduciate quà dentro, ma accettiate al-
cun suo presidio à ministro; potete renderui così certi, come se il caso fosse
seguito, che con le medesime oppressioni, con le quali tiranneggia & di-
strugge le città di Verona & di Padoua; terrà questa (che per tristo pre-
sagia, & Dio nol voglia, ho quasi chiamata infelice città) di manie-
ra afflitta & conculcata, che il sol pensarui dourebbe accenderui ad
esporre

Qualità di per-
sonaggio atto à
maneggi.

Concione di
Guicciardo Rà-
gone à Triui-
giani.
Maluagio non
esser mai di sa-
no intelletto.

Ezzelino leggie-
ro nell'intrapre-
dere le imprese.

Attioni Tiran-
niche di Ezzeli-
no.

Azzo proferisce
le forze sue à
Trinigiani.

Tempo d'affal-
tare il nimico.

Azzo difensore
della Chiesa.

Concerto de Trin-
igiani cò Az-
zo.

Alberico rien-
tra in Trinigi.

esporre le vite, finche sono in vostra potestà, contra questa fiera rapa-
cissima per scacciarla lontana, & tenerla piu bassa, che possibile vi
fosse. La qual cosa essendo maturamente considerata dal Marchese
vostro amoreuolissimo, mi ha mandato quà non solo à ricordarui in suo
nome tutto questo; ma à proferirui le forze sue: accioche uscendo voi
della città in tempo stabilito, da voi per fronte, & da nostri alle spal-
le; s'affalti improvvisamente, & sbarragli questo sciagurato campo di
Ezzelino. Riguardate Trinigiani la miseria della così antica & nobile
città di Padoua: la quale mossa veramente per suo interesse, ma anche
per gli auertimenti, che io le diedi per consiglio del Marchese; si risol-
uette di prendere le arme contra di esso, che però non le era d'intorno,
ne accennaua di volere girui: & già le hauea prese; ne sarebbe poi sta-
ta oppressa, come fu, se mentre potea respirare proseguito hauesse quel
la guerra. Ma che potete voi piu aspettare senon ch'egli ingrossando
si renda impossibile quello, che bora così ageuolmente puo riuscirui? Se
le lontane, d'incerte, d'impensate sciagure non si rappresentano in tale
aspetto alla natura dell'huomo, che il riuolgano à subita consideratione
de casi suoi; come essere puo che i fieri accidenti siano così propinqui,
che noi già gli habbiamo ne gli occhi, & che rapidamente non corriam-
mo alle nostre difese? (che se difese sarebbero il ritrovarlo fin dentro
di Verona, ben sono il volgersi contra coloro con che egli n'affale) non
corriamo prontamente con arme giuste & salutarifer ad abbattere le ini-
que & perniciose: veggendosi come l'indugio possa essere con detrimen-
to irreparabile? Risoluetevi & risoluetevi celeratamente con quella for-
za, che ricerca il bisogno: la quale sarà secondata da vostri seguaci &
accompagnata dalla ragione: & portata inanzi dal Marchese pruden-
te & coraggioso Principe, & difensore saldissimo della Chiesa: di tutti
quei, che le adheriscono: & specialmente di questa patria. Commos-
se Guicciardo con questo ragionamento gli animi de Trinigiani in tal
guisa, poiche vedeano aggiungere Azzo al presente consiglio suo la
promissione di prestli aiuti; che non fu piu chi osasse di proporre sorte
alcuna d'accordo con Ezzelino. Anzi concertatosi secretamente il tem-
po, in che verrebbero le genti promesse; si fece una gagliarda fattio-
ne, i cui particolari non sono esplicati: per la quale si come il campo ni-
mico fu rotto, così Alberico, che la guidò, hebbe occasione di rientrare
in casa. Ezzelino dubitandosi che Veronesi per cagione di questa
rotta non se gli ribellassero, ristretti quei più Padouani & Vicen-
tini, che pote mettere insieme; se mandò subito in quella città, Indi
inuuiatosi

innuolosi nel territorio di Mantoua, saccheggiò & arse il paese da più
 bande: & hauuto San Bonifacio à patti sotto la fede, rosto che su den-
 tro, incrudeli nelle persone & nelle case: & lo spianò infino da fonda-
 menti. Facendo egli tutto questo ne gli ultimi giorni di questo anno &
 in quei dell'altro, che seguì; Azzo che fin qui hauea sopra seduto per ve-
 dere che effito pigliassero le discordie continuate tra la Chiesa & Cesa-
 re; non gli parendo di più sopra stare, fatto un essercito delle sue milizie,
 & di quei della Marca Trunigiana, che rifuggiuano à lui; tolse con seco
 il Conte Ricciardo, & prese la strada verso Hostiglia, la quale era in-
 potestà di Ezzelino: & per essere nella parte superiore del Po, donde
 con improvvisi legni si haurebbe potuto discendere nel Ferrarese; deliberò
 di leuargliela di mano. Su questo fatto ancora che mille soldati guar-
 dassero il luogo, & che fosse per natura sua assai forte: & perciò alcu-
 ni il consigliassero à mettersi all'assedio; egli nondimeno determinò d'espu-
 gnarlo con frequenti assalti, & con tenere giorno & notte i nimici in vi-
 gilie & fatiche: tanto che hauendo ucciso una buona parte di essi nel di-
 fendere, che faceano la terra, & stancato il resto; l'ebbe finalmente per
 la resolutione, che fecero d'arrendersi sotto conditione di saluare le vite,
 prima che fossero ridotti à tale, che hauesse bisognato darsegli à discre-
 zione. ma la terra fu spianata dal Conte di San Bonifacio, ch'era allhora
 Rodestà di Mantoua per vendetta del suo castello ruinato da Ezzelino.
 Ora essendo il Marchese per marciare con l'essercito verso il territorio
 di Verona per liberare quella città dalle fauci di Ezzelino; il corso
 della natura & del mondo intieramente se gli oppose: perciocche essen-
 dosi nella fine di Giugno, & non si trouando più biada vecchia, ne
 apparendone per li raccolti senon ben poca & trista; la carestia appor-
 tò fame così notabile, che con tutto che la constitutione dell'aria non
 l'accompagnasse, diede qualche principio di pestilenza. Dall'altro can-
 to Innocentio non si fidando di Federico, tra quali l'Imperatore di Co-
 stantinopoli trattaua personalmente d'indurre accordo; ito da nascosto
 con gli Ambasciatori di Genoua à Cimità vecchia, si fece portare con
 le loro galere à Marsilia: donde transferitosi à Lione, vi aperse un
 Concilio contra Cesare. facendogli predicare contra la Croce, con gli in-
 dulti, che haueuano quei che soccorreuano Terra Santa, come appare
 per lo Breue del medesimo Papa. Per questa fuga i diuoti della Chiesa
 restati disfavoriti assai, molto mancarono del loro ardore solito: i quali
 rispetti furono cagione che Azzo disfatto l'essercito si ritirasse à Ferr-
 ra. Ancora che l'anno seguente il Pontefice hauesse pronunziato Fede-
 rico

San Bonifacio
spianato.

Azzo si muoue
cōtra Ezzelino.

Hostiglia spia-
nata.

Carestia nota-
bile.

Concilio di
Lione.

Federico Imp.
deposto.

Henrico di Ra-
spenburg Re de
Romani.

ISABELLA.
ALBERTO.

Imperio Occi-
dentale vaca.

Henrico morto.

Greci condotti
al Concilio di
Lione.

rico per dicaduto dall'Imperio, & anche dalle due Sicilie per quelle ca-
gioni, che si narrano nell'ultimo Decretale, & che sono largamente
esplicate da gli Scrittori di quel tempo, che si riducono principalmente
alla tirannide & all'heresia; non per questo egli era in modo derelitto,
che il Marchese potesse mettersi alla ricuperatione di Este: tanto piu che
Federico, il quale transferitosi à Turino hauea mostrato di volere gire
al Concilio: & che poi per li tumulti di Lombardia non era passato piu
oltre; chiamaua ingiusta quella sentenza: & con stipendio tirati i Sa-
raceni per diuerse parti d'Italia, usaua atti crudelissimi contra la parte
Guelfa. Ma hauendo pur tanto potuto l'ufficio fatto fare dal Papa
in Alemagna per mezzo di Filippo Fontana Vescouo di Ferrara suo Le-
gato, che dal Quarantasei in Herbolpo città di Franconia, Henrico di 1246
Raspenburg Landgrauio di Turingia, figliuolo di Ludouico & di Clari-
tia sorella del Primo Federico Imperatore; fu creato Re de Romani,
& coronato in Aquisgrani dall' Arcivescouo di Colonia; la parte Eccl'e-
siastica si sentì preualere, & il Marchese particolarmente ne prese
anche maggior satisfatione: perche questo Principe hauea per mo-
glie Isabella nata di Alberto Duca di Brunswich, cognominato il Duca
Magno, primogenito di Ottone Secondo, che era del suo proprio san-
gue di Este: talche gli veniu ad essere congiunto d'affinità. & benchè
egli & ancora gli altri Re de Romani, che seguirono infino à Rodolfo,
non fossero coronati Imperatori à Roma, si che l'Imperio Occidentale
fosse vacato per ventinoue anni; fu però tale il principio di Henrico,
che se morte non vi s'interponea, era da sperare che non solo hauesse
acquistato l'intiera dignità Cesarea; ma che anche hauesse fatto impre-
se memorabili. percioche Cornado figliuolo di Federico, che già diece
anni hauea medesimamente ricenuto dall' Arcivescouo di Colonia la Co-
rona Reale; pretendendosi che questa seconda coronatione fosse inuali-
da, fatto vn essercito; era ito su quello di Francfort: oue Henrico ve-
nuto seco à battaglia il ruppe, & costrinse à passare in Italia. col fa-
uore della quale vittoria ridotte molte città alla sua obediencia, tanto
piu dimostraua il valor suo, quanto maggiore si vedea la confusione
tra gli inclinati al Pontefice & à Federico. Ma ributtato prima da
Retlingesi, poi sotto Ulma fu ferito da vna saetta, donde fra pochi gior-
ni uscì di vita. Con tutto ciò la fattione di Federico non potè tanto sor-
gere, che Innocentio da altra patte non crescesse ogni dì piu: percioche
l'Imperatore Orientale fauoriva il Concilio di Lione: & per qualche dì
sperare, che si trouaua tra la Chiesa sua & quella di Roma, referito
dall'Autore

dall' Autore Tedesco de Paralipomeni; vi hauea chiamato i primi Theologi di quel tempo, che erano assai. Se ben anche pareva che per la morte di Henrico, Corrado fosse per restare solo, atteso che la Germania tu
 1247 multaua; non fu però che l'anno seguente con l'intervento di Pietro Cacciopio, Legato Apostolico; le pratiche di Azzo, & l'autorità del Duca di Brunsuich non vi rimediassero per la nuoua creatione fatta in Unaringen d'un Re de Romani nella persona di Guglielmo, figliuolo di Fiorenzo Quarto, Conte di Hollandia, & di Mashelda nata del Duca di Brabantia: col quale Guglielmo era accasata Isabella figliuola di Ottone, sorella del medesimo Duca di Brunsuich. Haueasi Federico l'anno innanzi con senerissimo castigo dato à ribelli del Reame di Napoli; assicurate quelle prouincie: & formidabile era il nome suo, non pur in esse, ma in tutto lo Stato Ecclesiastico, & per tutta Italia. Nondimeno perche nella Lombardia diuerse terre si trouauano tuttauia ribellate; pensò che vendicandosi fieramente sopra Parma, gli altri à questo effempio fossero per gire da basso: & che di questa maniera potesse ridurre intieramente l'Italia sotto le sue forze. Quanto piu era l'odio, che portaua à quella città per essersegli piu volte voltata contra, & per hauere ultimamente escluso Enzo suo figliuolo, da lui lasciato à quella guardia: & ricettate le genti del Pontefice, quando egli era per passare à Lione per comporsi con seco; tanto piu fu costante la sua resolutione in assalirla. Perciò ammassando un essercito di sessanta mila persone, chiamò Ezzelino, di cui molto si promettea. il quale non così tosto passato il Veronese giunse in sul Mincio, che il Marchese fatto Caputano Generale della Lega, che era il Papa & lui & i Milanesi & altri popoli Lombardi; se gli oppose con le genti, che conducea in Parma per difenderla, & il combattè. nella quale battaglia, perche ardenti erano gli animi delle due fazioni, molti perirono da ambe le parti. Ma benche Pietro Gerardo testifichi la vittoria essere stata dalla banda di Azzo; nondimeno le historie de Veronesi per quello, che ne seguì, vogliono che piu tosto Ezzelino rimanesse vincitore. percioche essendo ancora in piè quel ponte, che Federico nel gire con l'Imperatore di Costantinopoli & con diuersi Principi Alemanni à tenere la Corte in Verona; hauea costruito in sul Po contro à Viadana; Ezzelino non hauea passato liberamente col prendere senza altro indugio le terre di Brescello & di Guastalla. Però i nostri Annali non assignando disgiunta giornata à questo conflitto, pongano che il Marchese contrastato che hebbe per un pezzo i nimici in su la riuu del Mincio, & disfatta

Guglielmo di
Hollandia Re
de Romani.
ISABELLA.

Azzo Generale
della Lega Ec-
clesiastica.

Fattione di Az-
zo con Ezzeli-
no.

Ponte à Viada-
na.
Ezzelino pren-
de Brescello, &
Guastalla.

O la

Azzo si mette
in Parma per di-
fenderla.

Parma assedia-
ta da Cesare.
Alloggiamenti
di Cesare sotto
Parma.

Vittoria.

Enzo Generale
dell'esercito
Cesareo.

la retroguardia, che era tutta di Veronesi; lasciatali ritirare, se n'andò per dirittura a porsi dentro di Parma: giudicando che vincendo egli Ezzelino, non perciò liberasse quella città sicuramente da Federico: & che perdendo facesse perderla al sicuro: talche prese per più sano consiglio il proseguire quello, ch'era il suo intento: & che dipoi Ezzelino passato che hebbe il ponte senza essere impedito, trouandosi egli aiutato dalle altre forze, che erano giunte in sul Parmigiano: come patrone della campagna potè commodamente impatronirsi di quei due luoghi. Federico poichè dall'essere giunto Azzo con sufficiente presidio in quella città, comprese la gran difficoltà, che gli sarebbe in espugnarla per via d'assalto: secondo la quale hauea pensato di prenderla, & vi si era però accampato con tutto l'esercito; mutato parere si risolueste di hauerla per assedio: & talmente fissè la sua risoluzione in volerla, che per farvi agiatamente fin tanto che ella cadesse; con legnami vi edificò all'incontro dalla banda, ch'è verso Ponente, gran numero di tetti con dividere le strade, & farvi le piazze, & cingere il contorno di larghe fosse, empiendole delle acque medesime, che prima correuano verso la città, ch'è partita dal fiume Parma, & col farvi otto porte, sì che questa fosse come una terra. la quale ancora che dal nome di San Vittore, la cui Chiesa vi fece fabricare, & volle che ne fosse chiamato protettore; egli hauesse nominata Vittoria: donde alcune monete, che vi si cuniarono, si dissero Vittorini; forse nondimeno hebbe animo, per dispregio del Pontefice d'alludere a Vittore Antipapa, fattura dell'Imperatore Barbarossa & nimico di Papa Alessandro: dal quale si come Alessandria fu denominata, così da Vittore questa si dicesse Vittoria: ò che più tosto era il diritto sentimento, che si douesse inferire, che col suo essercito quiui alloggiato sarebbe finalmente vincitore di Parma. Incontra cui essendosi ostinato in questa guisa, diede il carico del Generalato al Re Enzo suo figliuolo: ilquale se ben era naturale, egli però molto lo stimaua come faceua anche Federico Principe di Antiochia. Ma ne questi, ne Corrado figliuolo leggitimo poterono essere appresosi di lui, per trouarsi altroue intricati, oue erano necessarie le presenze loro. percioche Corrado dimoraua in Alemagna, che fortemente vacillaua per la difesa, che Ottacaro figliuolo di Vincelao Re di Boemia hauea preso dell'Austria contra Bela Re di Ungheria: & per la scomunica scorsa contra Ottone Duca di Bauiera, che adheriua alla Casa di Stouffen: & che presa Patania hauea fatto scorticare viuo il Vescovo di Ratisbona. Il Principe di Antiochia, a cui l'anno antecede-

dente i Fiorentini per accomodare i disordini della loro fattione si erano sottomeffi; residua similmente nella Toscana: & reggeua insieme la Marca di Ancona & la Romagna. Enzo adunque gouernando le arme del padre, uscì vn giorno di Vittoria col neruo dell'essercito: & colse il tempo, nel quale il Marchese era uscito fuori con vna parte delle forze sue per fare certa fattione à Brescello & à Guastalla, che egli tenea qualche intelligenza: ma con tutto questo i Parmigiani senza lasciarlo venire molto inanzi, gli andarono incontro con tal franchezza per l'ardore della rabbia, che gli haueuano addosso, che egli dubitando di qualche inconueniente, non osò d'aspettarli. Essi per questa cagione spedirono subito al Marchese con pregarlo à ritornare quanto prima per la voglia, che era in loro di combattere il nimico, che vedeano hauere ricusata la battaglia: & sopra il quale haueano preso tal animo, che il giudicauano inferiore di forza, ancora che di gran lunga gli auanzasse nel numero de' soldati: & similmente solleccitarono il Cardinale Montelungo, Legato del Papa, che staua in Milano, à volere subito venire co' suoi caualli, che erano quattrocento eletti, sotto la condotta di Guglielmo Sorefino & di Ottone Marcellino. Affrettauasi il Legato, & era giunto à Piacenza donde caudò molta fanteria: & Azzo che tra tanto s'era impatronito de' sopradetti due castelli: & hauea dis'fatto vn ponte fatto da Cremonesi sopra il Po, con uccidere le guardie, che vi erano poste, affinchè Vittoria non fosse di là così commodamente vittouagliata; trasferitosi à Colorno, vi si fermò per vnirsi col Montelungo. il quale arriuato che vi fu, ambi entrarono in Parma: & non molto dipoi trouandosi Federico in campagna, i Parmigiani si sentirono così forti, che ricercarono il Marchese à non volere negare loro di fare vna grossa fortita. Ilche hauendo impetrato, diedero nelle prime squadre con tanto impeto, & si fattamente le voltarono in fuga, che Federico medesimo fu costretto à gridare ad alta voce, Che vituperosa vergogna è soldati, à non anteporre la morte ad vna tanta infamia? Così dicendo fu similmente sforzato à ritirarsi nella sua terra: nel quale conflitto perdette da circa otto mila tra uccisi & fatti prigioni. Rinforzato dipoi da Fiorentini & da Cremonesi, fu alquanto piu ritenuto: ma non cessò però di continuare in leggiere scaramucchie, che spesse volte si fecero col caricarsi reciprocamente quei di Parma & di Vittoria. Tra tanto mancandogli il danaro, fece improntare alcuni cuoi, che si spendeano per vn Augustano d'oro, con promissione che sarebbero accettati dal suo Fisco, & permutati in pecunia equiualente:

Florentini sottomeffi à Federico.

Parmigiani di posti al conflitto.

Azzo recupera Brescello, & Guastalla.

Azzo vnito col Legato.

Rotta d'vna parte dell'essercito Cesareo.

Moneta di cuoio improntato.

O ij si come

si come poi fu essequito;atto da altri riferito non in questo ma nell'assedio di Faenza. Erasi già nel principio del Mille ducento quarantamoue: tal 1249 che erano poco meno che due anni in che durava l'assedio: in tutto il qual tempo, ancora che il Conte Roberto da Castiglione, Vicario Imperiale della Marca, hauesse prosperato contra Marcellino Vescono di Arezzo con rompere ad Osimo l'esercito Ecclesiastico, & castigare gli Anconitani: & che medesimamente i Gibellini di Fiorenza cacciaron i Guelfi, si fossero dati totalmente à Federico con graue castigo della parte contraria: si che egli per questi fortunati successi fosse cresciuto in maggior credito; niente dimeno grandi erano i commodi, che il Pontefice riceuua continuamente dal Re di Francia, contrario à Gibellini, che si era trasferito in Lione, fauoriua il Pontefice, & hauea promesso di fare l'impresa di Terra Santa, si come fece in effetto. Grandi parimente erano i commodi, che gli daua il Re d'Inghilterra: i cui danari, che in buone somme gli prestò, piu conto tenendo della Chiesa, che della sorella sua, ch'era moglie di Federico; si estesero infino à Parma. la quale sì per questo, come per la spesa fatta della Lega di Lombardia, & in particolare per la virtù di Azzo; potè mantenersi per tutto questo tempo. Ma perche quei di Federico s'erano cominciati à stancare: & egli era caduto indispuesto, hauendo anche perduto assai di quel primo vigore, che lo spinse à questo assedio: il che suole spesse volte occorrere ne gli animi troppo ardenti perdere il vigore.

Animi troppo ardenti perdere il vigore.

Azzo si risolue d'assaltare Vittoria.

Concione di Azzo per assaltare Vittoria.

si troua fuori di Vittoria per suoi piaceri: & dentro non sono alla guardia se non quattro mila Tedeschi sotto il gouerno di Ottone Cote di Vuolfermauzen: & Bertacciuolo è verso Brescello ne solui alloggiamenti co Remonesi & con quei della Marca Triniigiana, che Ezzelino al partir suo lasciò quà: & vi sono similmente i Saraceni. i quali, ancora che stano poco

no poco discosti da Ottone, nondimeno se noi valorosamente, come io non faccio dubbio, combatteremo quella terra (se così chiamare si può un luogo simile) sarà impossibile che quel soccorso arriui tanto à tempo, che noi prima non l'abbiamo occupata. Ora poiche tutti quei, con che il Legato & io habbiamo conserito questo proponimento, il commendano; è il tempo (& Dio medesimo con la lontananza di Federico ce l'ha dato) in che noi habbiamo da fare ogni estremo sforzo per liberarci da così lunga prigionia & afflittione: & assicurarci da una perdizione inesplicabile, in che noi tutti col fiore di Lombardia verremmo a cadere. perciocche la crudeltà, che è stata usata nel Reame di Napoli contra il castello di Capaccio & gli habitatori suoi; sarebbe leggierissima, rispetto a quella, che proueremmo dalle istesse mani di Federico: che tanto più sarebbero fiere contra di noi, quanto è più il veneno concitatogli dal Pontefice: il quale non solo ha la diuotione di questa città, ma dentro vi tiene amici assai & parenti ancora. talche pare a Federico che la depositione del suo Imperio, & la depressione del nome suo, non habbia origine da altro, che da questo popolo. E per ciò da credere, che con lo spengere i Parmigiani & eradicare le case loro, farebbe Vittoria tutta di mura: & per scorno perpetuo di questo sito & de gli huomini di questa regione, la concederebbe per albergo de Tedeschi & de Saraceni: & voi delle collegate terre de Lombardia, che qui vi ritrovate, poco dopo la ruina di Parma sentireste la medesima desolazione. Di voi soli non si tratta in così lunga oppugnatione, ma dell'estermínio di ogni vostra posterità & dell'ultima estintione delle vostre patrie. A voi soli non ha riguardo la pertinace volontà di Federico, ma a supplicij & obbrobrij d'inaudita crudeltà nelle mogli & creature vostre non con morte, ma con lungo & infame stratio di quanto egli potrà hauere viui in podestà sua, si come dimostrò ultimamente in quei, che furono presi nel territorio di Milano. Su dunque per la salvezza vostra, donde si salueranno non pure le natiue terre nostre & le successioni, che speriamo di voi; ma la Lombardia, l'Italia, & la Sede Apostolica: & recheraffi eterna & illustre memoria a futuri secoli; andiamo prontamente ad assalire il nimico & a riportarne quel trionfo, che vi è promesso dalla diuina & humana giustitia, & dal solito vostro valore, che in faccia della morte tante volte vi ha difesa la vita. A queste parole di Azzo tutti s'animarono all'essecutione della sua proposta: & egli facendo due parti dell'esercito, diede ottomila fanti & cinquecento caualli a Bernardo & Orlando, ò come altri dicono, Giacopo, & Ugolino figliuoli di Bernardo Rossi sot-

Opportunità di vincere.

Odio di Federico contra Parmigiani.

Pericolo soprapstante a vicini.

Cagioni di battaglia.

Ordinanza degli Ecclesiastici.

O iij to la

to la superiorità del Legato: il quale haueſſe da gire innanzi alla preſa di Vittoria: & tenuti per ſe ſei mila fanti, & mille & cinquecento caualli; ſe n'andò alla volta di Bertacciuolo per metterſi tra lui & Vittoria, affinché egli non la poteſſe ſoccorrere ſenza prima combatter. Ma perche in queſto punto i Saraceni erano venuti innanzi à fare bottini; egli che perciò fu coſtretto à darſi dentro: & che hebbe auifo che il reſto de nimici poſſi à quella banda, ſi moueano alla volta ſua; mandò à raguagliarne il Legato: & à fargli ſapere che poi che non era anche giunto à Vittoria, ſarebbe aſſai meglio, che ſi piegafſe alla deſtra, & veniſſe à ferire da quel fianco i nimici, ſi come egli ſbaragliato che haueſſe i Saraceni, gli aſſalirebbe alla ſiniſtra. Coſi rompendoli & aſſalendo poi l'eſſercito di Bertacciuolo, che alcuni intendono non per Capitano, ma per lo Carroccio de Cremonefi detto Bertacciuolo.

Azzo rompe i Saraceni, & Bertacciuolo.

Azzo aſſalta in fuga, aprirone la ſtrada al Marchefe di rompere il reſto. Egli dopo hauere ucciſo buon numero di loro, che tuttauia fuggiuano & ſi ſalua uano in Vittoria; ſenza perderui tempo mandò à far dare aſſalto à tutte le porte di quella terra: affinché correndoui quei di dentro per guardarle, ueniſſero le altre parti del contorno à reſtare con niuna d' poca diſeſa. il che eſſendogli riuſcito, fece empire di faſcine, che hauea gia portato à queſto effetto, alcuni luoghi delle foſſe. per modo che ſcalati da piu bande i baſtioni: & preſa la piazza guardata da Tedefchi; nel gire che vi fecero gli Italiani, che erano alla cuſtodia delle porte; quei di fuori ſ'impatronirono d'una di eſſe: & entrati dentro à bandiere ſpiegate, tagliarono à pezzi tutti quei che vi erano alla diſeſa. Quiui fatta preda del palagio di Federico, oue era con le coſe ſue piu care la corona Imperiale; arſero tanto piu agenolmente gli edificij quanto minore era la reſiſtenza. percioche ſe ben ne due anni di queſto aſſedio vi ſi erano fabricate chieſe & caſe magnifiche, per l'anno ch'era in Federico di fare queſta una bella città; però gli alloggiamenti ordinarij erano tutti di legno. Giunſa che fu la noua à Federico, con quei pochi caualli, con che era ito ad uccellare, preſe il camino di Cremona, dentro la quale ſi ſaluò. Es ancora che Pandolfo

Corona Imperiale di Federico preſa.

Ceſare ſi ſalua in Cremona.

dolfo Collenuccio dica che arrivasse al conflitto, & che cercasse di difendere la terra, & che il tutto fosse in vano: perciocchè fu costretto ad abbandonarla; nondimeno i nostri Annali, tratti dalle scritture di quei tempi, pongono che non vi potendo giungere a tempo, fece la sopradetta risoluzione. Il Marchese hauendo vinta Vittoria, come trionfatore ritornò a Parma. Ridottosi poi a Ferrara: & restando Generale della Lega, per tema che hebbe che Federico per emendare il suo fallo, & vendicarsi della perdita hauuta; non tirasse le forze del Regno di Napoli & della Marca & di Toscana in Lombardia: & non cauasse anche genti di Alemagna, di che hauea fatta uscire la voce; fece duplicare la cavalleria, come quella che piu difficilmente si potea hauere pronta: & tenne minor cura della fanteria per non intratenerla con spesa superflua. Ma essendo in Germania una fame delle memorabili, che mai s'vdisse: la quale scorre l'Ungheria & la Polonia con mortalità della gente pouera, & in guisa tale, che per quanto si legge appresso Martino Polacco, vi si trouarono femine, che per estrema penuria mangiarono i propri figliuoli; Federico non potè altrimenti ritirare da Corrado sorte alcuna di soccorso: & le terre di Lombardia fatte orgogliose per la sconfitta sua: & ogni qual di facendosi qualche novità contra di lui; egli deliberò finalmente di passare nel Reame: lasciando in Cremona Enzo, & in Padoua Ezzelino. Nata tra tanto contromersia tra le comunità di Modona & di Bologna per la guerra, che a Modonesi faceuano Guglielmo, Lancilotto & Carlo da Montecuculo Capi principali del Frignano, & per conto de confini di San Cesareo & del monte della Tortora; i Modonesi hauendo sospetti i Rangoni, che non voleano vedere piu grandi de gli altri: donde vennero seco a romore & li costrinsero a ritirarsi a Seniniano, castello posto sopra il fiume Scotenna; diffidati di se medesimi, & seguaci di Federico, chiamarono il Re di Sardegna suo figliuolo. il quale condotto seco le milizie di Cremona: & hauute genti della Puglia & di Toscana, andò a porsi al passo di Santo Ambrogio, oue è una torre de Modonesi, che è non molto lontana dal territorio di Bologna: perciocchè la contromersia de confini & la ritirata de Rangoni, haueano incaminata una guerra. I Bolognesi sentendo la venuta di Enzo, non erano restati d'ingrossarsi & di ricercare il Marchese a volere prendere la loro difesa, scriuendogli che il popolo di Modona, volta, non per via di ragione, ma con le arme quello, che addimandaua loro: & che si come egli era liberatore de vicini op-

Fame memorabile.

Figliuoli per penuria mangiati dalle madri.

Montecucoli,

Enzo chiamato da Modonesi.

O iiij prefli

preffi, così Enzo continuaua nella professione, che facea d'opprimerli: & haueano accompagnate le lettere con Ambasciatori, che parlarono in conformità. Azzo per trouarsi infermo, non potendo girui personalmente: & volendo soccorrerli come suoi confederati; vi mandò tre mila caualli, & due mila fanti, che si congiunsero con le genti de' Bolognesi, ch'erano diece mila fanti, mille caualli alla leggiera, & ottocento di graue armatura, che si cominciarono a chiamare per eccellenza huomini d'arme. Ristrette che hebbero queste forze insieme, girono ad affrontare Enzo a Santo Ambrogio, il giorno vigesimo quarto d'Agosto, nel quale il ruppero sugandolo fin a San Lazaro, ch'è appresso Modona: oue il fecero prigione & condottolo in Bologna, gli assignarono per carcere perpetuo vn appartamento nel palagio del Podestà, che fu poi chiamato la Sala del Re Enzo, doue fu tenuto prigione ventitre anni, & doue anche morì. Ezzelino, che in questo mezo vide le forze del Marchese implicate ne gli aiuti porti a Bologna; non lasciò l'occasione di rubare & abbruciare Este, che già si era tolto dalla sua obediensa, & alcune altre terre di quel Marchesato, che da se malamente si poteano difendere. ilquale prospero progresso de' Gibellini, poco giouaua a Federico: anzi a tredici di Dicembre del Mille du- 1250 cento cinquanta mal soddisfatto della fortuna, & pieno di sospetto non solo de' Regnicoli, ma anche de' suoi piu intimi di Corte: per modo che hauea fatto cauare gli occhi a Pietro dalle Vigne, che per disperatione s'ammazzò; con lasciare il regno sottosopra, venne a morte in Fiorenzuola, detto anche Fiorentino, castello nella Puglia. Ne però il Marchese per la forza della fazione Gibellina potè fare altro: tanto meno, poi che l'anno seguente Corrado partito da Landzbut: oue rimase la moglie grauida, che partorì poi Corrado, nomato da gli Scrittori italiani Corradino; passò in Italia, ricuperando tutto ciò che era ribellato. ne tanto giouò il ritorno, che fece Innocentio da Lione su questo tempo istesso, che egli potesse hauere forza da ricuperare il Marchesato di Este, ne quello ancora di Ancona, che nell'vno si trouaua Ezzelino troppo forte; & l'altro adherendo a Corrado hauea tutto l'Abruzzo alla difesa sua. Ma come Principe, che benche pronto nel prendere le occasioni, era anche sofferente nell'aspettarle, perspicace nell'antiuerle & sollecito nel prepararle; per farsi il piè da potere tanto meglio riacquistare il perduto, operò, che giunto che fu il Pontefice in Milano, vi ponesse Pretore Gerardo Rangone, che scacciato da Modonesi s'era ritirato in Ferrara. il quale quantunque fosse collocato

Azzo manda
foccorfo a Bolo-
gnesi.

Huomini d'ar-
me.

Enzo rotto, &
preso da Bolo-
gnesi.

Este abbrucia-
to da Ezzelino.

Pietro dalle Vi-
gne.

Corradino.

Prudenza di Az-
zo nell'attioni.

collocato in questa dignità: & stando in intrepidamente havesse potuto aspi-
rare ad un perpetuo governo: & finalmente ad un principato: si
come auuenne poi in altri d'animo feroce, che nelle crudeltà di quel se-
colo, & di quella provincia non si sbigottirono; egli non si sentì però
punto inclinato a questo: anzi disposto di leuarsi dalle discordie, che
tuttavia cresceuano tra Milanesi, & di mettersi alla sola cura dell'ani-
ma; non volle continuare se non sei mesi nella Pretura: in capo de
quali si fece frate dell'ordine de Minori. Oltra a questa dimostratio-
ne fatta dal Pontefice verso il Marchese nella persona di Gerardo, per-
che ad altri segni assai facea conoscere il conto, in che il tenea; Corrado
geloso del suo regno per meglio assicurarsi contra il sangue di Este,

1252 nel Cinquantadue auclenò Rainaldo, che era disienuto in Puglia, non Rainaldo au-
hauendo però potuto estinguerlo tanto a tempo, che fosse mancato sen-
za successore: percioche hebbe un figliuolo detto Obizzo, che già
s'era saluato. Azzo intesa la morte del figliuolo, con tutto che fos-
se attempato: & non hauesse altri del ramo d'Italia, che questo ni-
pote; prese però conforto à vederlo in sicuro, benché si trouasse di
età fanciullesca: & restò poi anche più consolato veggendo la ven-
detta dalla mano di Dio. percioche pochi giorni dipoi Corrado, Corrado auclen-
ato.

che anche hauea fatto morire Enrico suo fratello Re di Sicilia; fu
attossicato parimente, & non senza vniuersale opinione, che Man-
fredo sua fratello naturale, ne fosse stato l'autore. Hebbe Azzo
ancora in questo anno istesso graue incommodo per la morte di Ve-
rardino. Detioso, potente Signore nella Marca Truigiana: donde la
parte Guelfa riceueua gran somento, & che era maritato in Beatrice BEATRICE.

sua figliuola. laquale fatta monaca di Santo Antonio in Ferrara, per
la vita religiosa che tenne, & per le opere che fece; fu subito dopo
la morte connumerata in fra le Sante. Chiesa l'hauea Ezzelino
per Giovanni, figliuolo d'una sorella sua, mostrando di volere accom-
modarsi per questo mezzo con quei di Este: ne ella perciò vi attese,
perche non intendea più d'essere secolare, ne il Marchese anche assenti
che se ne parlasse, come quegli che non si sarebbe fidato di lui, ne per
simile; ne per altro legame alcuno: ne riguardò che era in sul disuan-
taggio: & che si come non potea per allhora pensare alle cose di Este,
così ne ancora hauea fondamento in quelle di Ancona: percioche In-
nocentio se ben intese la morte di Corrado, non per questo applicò l'a-
nimo a rihauere la Marca Anconitana, che per la promessa fatta do-
neua restituire al Marchese: & per l'occasione de tumulti del Reame si Napoli assalta-
to dal Papa.
voltò

voltò più tosto à Napoli, di cui ottenne il possesso libero. Fatto poi un grosso essercito per concorrerui tutta la Lombardia & gran parte della Toscana; si mise in puoto per pigliare tutto ciò, che da quella banda persisteva nella dimorione Gibelina. Ma venuto à morte in Napoli il tredici di Decembre del Cinquanquattro, giorno consacrato à 1254

Giorno fatale della morte di due nemici.

Ecclesiastici cacciati dal Reame, Morte di Corradino finta da Manfredò.

Tirannia di Ezzelino.

Trento ribellatosi.

Azzo diritto opposito di Ezzelino,

Lega contra Ezzelino.

Santa Lucia, nel quale parimente era morto Federico: si che fu un dì terminato al fine de due capi sopreni & di due così gran nimici; mandò un difensore della libertà Ecclesiastica: la cui forza, esperienza & riputatione haurebbe fatto quei progressi, che non solo furono perciò interrotti; ma ributtati maggiormente, quanto più s'andò perdendo quello, che s'era avanzato. Percioche nel principio dell'anno, che venne, creato Alessandro Quarto, che troppo era inferiore di capacità & di credito al suo Predecessore; Manfredò preso il nome di tutore di Corradino suo nipote, andò in Foggia: & vi sorprese gli huomini d'arme della Chiesa con squaligliarli & farli prigionieri: & scorsò il Reame se n'impatronì. Ma per ottenerlo con titolo, & hauere anche la Sicilia quietamente; finse che Corradino fosse mancato con mostrare lettere, & fare comparire messaggieri, che vi fossero venuti di Alemagna per tal conto. Fattegli le essequie reali, operò che eleessero lui Re, & che anche l'incoronarono: per modo che Alessandro non solo non pensò più al Regno di Napoli, ma ne ancora all'impresa della Marca. Erasi Ezzelino col frutto delle prosperità di Manfredò fatto Signore assoluto di Padona, Vicenza, Verona, Feltro, Belluno & Trento: & parte rapidamente ammazzati, parte fatti morire di stitazio molti & diuersi cittadini di queste terre, col fare anche uccidere Griamondo suo fratello naturale, di cui hauea qualche gelosia; piantò una così vera & tremenda tirannide, quanto fosse mai simulata nelle antiche tragedie. I primi che osarono d'alzare il capo, furono quei di Trento: i quali raccomandatisi al Marchese, ch'era il diritto opposito di Ezzelino; ebbero col mezzo suo cinquecento soldati del Mantouano, che vi furono condotti all'improuiso: & hauuta una porta, con la solleuazione del popolo tagliarono à pezzi il presidio, che dentro vi stava. Ezzelino tosto che n'ebbe l'auiso, infuriato contra la città di Mantoua, donde gli pareua d'hauere ricevuto questo danno; se n'andò distesamente à dare il guasto à quel territorio: & cominciò à formare un essercito per venire all'assedio. Col quale apparecchio essendosi entrato nel Cinquantasei, parue al Pontefice per dignità della Sede Apostolica, à Vinitiani per non lasciarsi ammadare appresso un così tristo vicino,

vicino, & al Marchese per debito di difendere quei, che per suo rispetto erano offesi; di conuenire insieme in vna Lega: & liberare Mantoua dal pendente pericolo che le soprastaua. Poiche il Marchese n'ebbe il Generalato, & tirò seco i Bolognesi & i Piacentini, & fu seguito da Ludouico Conte di San Bonifacio, da Tiso di Campo San Pietro, & da Giouannino & Vbertino da Carrara; Ezzelino dubitandosi che i nimici per diuertirlo dal Mantouano, non assalissero Padoua, commoda loro per la propinquità delle forze di Vmetia & del contado di Romigo, si come in effetto haueano deliberato di fare; risoluto di non partirsene, commise ad Ansedigio, che vi era Pretore che si preparasse alla difesa di quella città: dentro la quale per ordinario facea tenere buon numero di fanti: & vi spinse Gorgia con vna banda di caualli di che era capitano. Ansedigio posli alcuni impedimenti nel Bacchiglione, affincbe i legni de Vinitiani non potessero gire al castello Buouolenta: & fortificato Conselue & Brenta, presidiando ciascuno di questi luoghi con ducento Italiani & ducento Saraceni; si preparò per difendersi al meglio che poté in quell'angustia di tempo. Ma dall'altra parte Azzo, che tenea per fermo, che con tutto ciò Mantoua sarebbe assai meglio soccorfa con fare l'impresa di Padoua, che col gire a combattere Ezzelino: il quale s'era accomodato con diuersi bastioni, & posto in siti vantaggiosi, dirizzò l'esercito verso Brenta & Corrigiuola & espugnatele prese ancora Buouolenta, Conselue (castello ad lhora in quella parte) & la Bastia. Ridotto si era tra tanto Ansedigio con gran parte delle forze sue à Pieuè di Sacco: & hauuta spia che il Marchese veniuà alla volta sua; lasciate alcune genti alla guardia di quel luogo, nel giorno istesso, in che hebbe l'auiso, che fu il decimo quinto di Giugno; se ne fuggì co' suoi à Padoua. Azzo spintosi inanzi con dodici mila fanti & tre mila caualli, hebbe Pieuè di Sacco in così poco tempo, che gli venne in mano più tosto per timidità di quei di dentro, che per fatica de' assalitori. Ma perche Ansedigio si aspettaua il nimico essercito alle mura, mandò fuori Gorgia con alcuni caualli per riconoscerlo: i quali incontratisi ne corridori del Marchese, & volti in fuga; corsero alla porta di Coruo, infino alla quale furono seguitati: & Azzo medesimo sopra giungendouli la combattè per sei bore continue contra mille fanti, che la guardauano. Tiso in questa varcato il fiume, uccidendo chi si gli opponea; prese i subborghi, & vi s'accampò: S'erano i Padouani riparati dentro alla porta del Coruo: per modo che non potendo Azzo aprirsi la via per quella strada, prese il dì seguente la porta di Ponte altina: nel

Azzo Generale della Lega.

Preparatione per difesa di Padoua.

Azzo soccorre Mantoua assaltando Padoua.

Azzo acquista Pieuè di Sacco.

Azzo libera Padoua dalla Tiranania.

Azzo racquista il Marchesato.

Padouani uccisi da Ezzelino.

Azzo rompe i Vicentini.

Battaglia non esser da fare così disperati.

Azzo difende Padoua.

nel qual punto Ansedigio non potendo più difendersi, fuggito con pochi a Vicenza, lasciò Padoua in potestà del Marchese: a cui si diede Monselice per questa vittoria, con l'hauere fatto larga uccisione di tutti quei, che vi erano alla custodia: & l'istesso effempio seguitarono Este, Montagnana & tutto il rimanente di quel Marchesato. Ezzelino all'arrivo di questa noua costretto a lasciare l'assedio di Mantoua; marcia con l'esercito a Verona: & per dare qualche effalatione al dolore, che il rodea, fa ammazzare due mila Padouani, che si trouauano confinati in quella città, & molti altri, che erano nell'esercito con lui, come se ciò fosse cosa lecita, quando anche per colpa loro, il che non era, hauesse perduto Padoua. Ordina similmente che i Vicentini lenino il corso del Bacchiglione dal Padouano per l'intentione che è in lui, di danneggiare quel territorio, d'assicurare meglio Vicenza, & pur per l'uno, & per l'altro effetto. il quale ordine poiche hanno essequito, escono in campagna. onde Azzo incaminatosi a quella volta così tosto li soprarrinua, che non hauendo tempo da ritirarsi, sono posti in fuga con la presa di Antonio & Carlo Milanese, di Gerardo Peregia & di Andrea Losco, & con la morte di Areghelo Capitano de Tedeschi & d'alcuni altri caporali: ne essendo questa rotta di tal qualità, che egli potesse risolversi di gire diristamente a Vicenza, stette per quattro giorni su quel contado aspettando il Patriarca di Aquileia con molte compagnie di Friulani. il quale giunto che fu, si congiunse parimente col Marchese Marchino da Camino, hauendo seco gente assai si da piè, come da cauallo. Ora perche i soldati Bolognesi, ch'erano in grosso numero, ricusando di fare altra impresa, con tutto che il Legato del Pontefice fosse in campo; ritornarono a Bologna: & da altre parte Ezzelino hauea formato vn esercito de Gibellini quasi tutti disperati & fieramente accesi contra Guelfi, con animo d' di venire a battaglia, d' di espugnare Padoua: Azzo giudicò che non fosse da commettere al rischio della fortuna quello, che con tanta fatica & prosperità s'hauea acquistato: tanto piu che il furore de nimici haurebbe potuto produrre qualche disordine ne suoi. onde si risoluette di porsi alle spalle quella città, & di bastionarsi in campagna: per modo che Ezzelino hauesse vn intoppo totalmente contrario alle sue due intentioni: & venisse a rimanere in termine che non potesse ne assalire Padoua, ne fare giornata senza manifesto pericolo di perderla. Egli nondimeno continuando ne suoi proponimenti, se ne va a quella strada: lasciò pigliare Montegalda, a Vicentini. Dipoi accampatosi contra i bastioni del Marchese,

Marchese, dopo hauermi dato due assalti, & essersi stato l'una & l'altra volta ributtato con grandissima uccisione de gli assalitori, perduta la speranza di fare quanto hauea disegnato, piu potendo in lui la necessit , che l'ostinatione; si ritir  preso prima Carturo con horribile strage di tutti quei che vi erano, ancora che l'hauesse hauuto senza contrasto alcuno. Ritornato   *Vicenza*, cerc  d'animare quei cittadini col rimonstrare quanto si fosse inuilito l'esercito del *Marchese*, poiche non hauea hauuto ardire, non solo di chiedere battaglia, ma ne anche d'accettarla. Su questo li persuase ad essercitarsi nelle scorrerie & nel vedere spesso i nimici in volto: & li mise per  ad habitare ne borghi di fuori, tirando dentro le mura trecento Tedeschi & mille soldati vecchi del *Veronese*: con pensiero che di questa maniera potesse essere tanto piu libero patrone di quella citt . Non potena deporre dell'animo l'infelice andata sua verso *Padona*: talche per questo dispetto, che piu sempre s'inaspriva, fece mettere in pezzi da circa quaranta *Padonani*, con tutto che fossero stati della sua fazione, & l'hauessero perpetuamente seguitato. *Azzo* per non perdere l'occasione, ancora che s'entrasse gi  in vn verno terribile; presi alcuni luoghi nel *Vicentino*, se ne g  alla rocca di *Monfelice*: la quale era guardata da *Gerardo* & da *Profetica*: stringendola in guisa che ambi se gli diedero: & per fuggire le mani di *Ezzelino*, si transferirono   *Ferrara*. Hauuta la rocca, pass  nel *Veronese*, & distrusse *Villanuova*, con l'opporli ad *Ezzelino*, che con mille fanti & ducento canalli era corso   quella banda, il quale giunto tardi & poco atto   resistere, fu costretto   fuggire. Ne veggendo piu come potere essere superiore al nimico, lasciata la via delle forze aperte, pens  di fare uccidere il *Marchese*: & pratic  latentemente c  due capitani, che erano usciti della rocca di *Monfelice*   volere far questo: per cioche si trouauano confidenti ad *Azzo*, & haueuano facile ingresso alla presenza sua. ma scoperto il trattato ne riportarono il degno

1257 castigo. La stagione tristissima del principio dell'anno Mille ducento cinquantasette fece sospendere le arme: & tra tanto hauea *Manfredo* atteso allo stabilimento del Reame: ne il Cardinale *Ottauiano Pbalдини*, Legato del Pontefice, altro hauea operato con le genti, che tenea   quei confini, senon che quella parte della *Marca*, ch'era diuota della Chiesa & del *Marchese*, stette in fede verso di lui: talche egli cominci    potersene prenalere. Au ne parimente su questi giorni, che il Papa & la Lega crebbero in riputatione per le auersit  del Re di *Boemia*, che male s'intrideua c  la Sede Apostolica, & per li prosperi successi del Duca di *Baviera*, che le

era

Azzo ributta *Ezzelino*.

Parole di *Ezzelino*   *Vicentini* per cauarsi della citt .

Azzo segue la vittoria.

Infidie di *Ezzelino* contra la persona di *Azzo*.

Manfredo stabilito nel Regno.

Alberto Magno.

Alfonso di Castiglia Re de Romani.

Ricciardo Inglese, Re de Romani.

GIOVANNI.

MATHELDA ADELEIDA.
Alfonso perche eletto Re de Romani.

era obediente . nel qual tempo perche Alberto Vescovo di Ratisbona hauea nome di fautore de Boemi ; il Pontefice primatolo di quel Vescovato , il diede ad vn altro Alberto , chiamato Magno : che se bene era nato in Suenia della famiglia de Principi Bolstadefi , hauea però con marauiglioso ingegno posti intensi studi nelle scienze , col mostrarne da gli scritti suoi effetto segnalato : la quale professione , ma spetialmente di Mathematica , si come n'appaiono le opere , splendeva ancora in Alfonso Nono , Re di Castiglia : che in questo istesso tempo per la disunione nata tra i Principi di Alemagna era stato creato Re de Romani da una parte de gli Elettori : & dall'altra Ricciardo Conte di Cornouaglia , fratello del Re d'Inghilterra . percioche essendosi affogato Guglielmo nel fuggire l'impeto de Frisi suoi ribelli , per due anni continui eransi i Germani trauagliati sopra l'electioni del nuouo Re : & perche l'uguale ambitione loro d'ascendere a tanta grandezza , non li lasciava cederli l'vn l'altro ; si voltarono a Principi forestieri : ne anche poterono (da cosi alte radici procedea la disunione) conuenire in vn solo . talche tutto l'anno , che seguì tumultuarono con l'hauere adheren- 1258
ze chi alla Spagna , & chi all'Inghilterra . 7 principali , che si mossero per la creatione di Alfonso , & che con ogni estremo sforzo la proposurarono ; furono i Principi di Este della Germania , cioè Alberto & Giovanni , ambi fratelli , & Duchì , l'vno di Brunswich , l'altro di Luneburg . ilche fecero massimamente perche era nipote d'Isabella sorella loro , che per essersi maritata , come dicemmo , in Guglielmo Re de Romani ; fu madre di Beatrice moglie di Ferdinando genitore di Alfonso . per modo che con la medesima congiunzione di sangue cercarono tirare a se Ludouico Palatino del Rheno & Henrico Duca di Bauiera dal lato di Getruda madre loro , nipoti di Henrico Decimo . Hebbero similmente nell'istesso parere Alberto Elettore di Sassonia & Henrico Langranio di Hesia : a quali haueano locato in matrimonio Mathelda & Adeleida loro sorelle . Aggiungeuasi a questa parentela , che i Principi di Este haueuano col Re di Castiglia , la decente qualità del soggetto . percioche oltre la stirpe nobilissima di questo Re , vi concorrea il suo essere il maggiore Principe de gli altri di Spagna , il suo potere con le forze de proprij regni & con l'aderenza altrui sostenere degnamente l'Imperio , il suo trouarsi tanto disgiunto dalla Germania , che non le apportaua la gelosia , che sarebbe stata sopra vn possente Re delle parti finissime . Potè Alfonso applicare l'animo alla proposta de Duchì di Brunswich & di Luneburg , & accettare d'essere crea-

to Re de Romani : poichè era in stato diuerso da quello, in che per li tempi passati furono i suoi Predecessori, si come dalla narratione del corso di quel Regno si potrà chiaramente conoscere : donde anche apparirà per qual cagione in tanti risuolgimenti d'Italia da noi esplicati, & negli altri moti delle altre prouincie dell'Europa, che tocchi habbiamo ; non sia occorso d'intricarci la natione Spagnuola, che dipoi in altri paesi ancora ha tanto degnamente tramagliato. ¶ Gotti penetrati in Spagna al tempo dell'Imperatore Honorio, fermatisi come dimostrammo, con saldo piè, non solamente la possederono tutta oltre i Pirenei, oue è cinta dall'Oceano, dallo Stretto di Gibilterra & dal mare Balearico ; ma ancora di quà da Pirenei acquistarono l'Aquitania & il Regno di Tolosa. Hauendo poi Roderico Re trentesimo loro inginriato nell'honore Giuliano Conte di Cepta, per questa cagione l'anno del Redentore Settecento quattordici perdettero il dominio & la vita. percioche scriue Antonio Beuterio nella Cronica di Valenza, che Giuliano personaggio di gran de stima con l'occasione di Cepta città sua di Mauritania, traghettò improvvisamente i Mori dall'Africa nella Spagna, che tutta in spatio di venti mesi l'occuparono, eccetto che l'Asturia & la Navarra : doue i Gotti soprauauzati in quell'eccidio rifuggirono come in sito vantaggioso per li monti opposti, & per l'Oceano coniglio : dalla commodità della quale situatione Pelagio fratello di Roderico cominciò à poco à poco à racquistare i luoghi propinqui tenuti da Mori. Così vincendoli : & guadagnato Leon, ne fu intitolato Re, con titolo anche generale di Re di Spagna : i cui successori quasi sempre con vittorie & con espugnazioni di città, & rade volte con perdite, continuarono infino all'anno della Salute Mille diciotto, con l'hanere quando l'una quando l'altra appellatione di Re. Nell'anno istesso incorporandosi la Castiglia col Regno di Leon per matrimonio contratto da Ferdinando con Saucha, ultima della stirpe di Pelagio ; i susseguenti Re di questa parte più ampla delle prime, benchè fossero chiamati Re di Spagna ; si nominarono anche Re di Castiglia à differenza de Re di Aragona & di Navarra, discendenti da Garzia Duca de Suparbi : i quali quell'anno medesimo Mille diciotto haneano preso quei titoli. talche la Spagna già diuisa in Citeriore & Ulteriore & in tre prouincie principali, Tatuconese, Lusitanica & Betica ; prese la diuisione & i nomi da Regni : essendo tutta la Citeriore posseduta da Re di Castiglia, di Aragona & di Navarra, & la Ulteriore da Mori : co quali guerreggiando continuamente questi Re, & spesso prenalenda ; quei di Aragona acquistaronsi alcuni luoghi

Spagnuoli perche non intrauenuti nelle actioni precedenti.

Regno de Gotti.

Spagna occupata da Mori.

Spagnuoli cominciano à racquistare la Spagna.

Re di Leon.

Re di Spagna.

Re di Castiglia.

Re di Aragona.

Re di Navarra.

Diuisione antica, & nuoua

della Spagna.

Re di Porto-
gallo.

Alfonso poten-
te Re in Hispa-
gna.
Ricciardo mal
atto à contra-
stare con Alfon-
so.

Normandia per-
duta da gli In-
glesì.

Discordia de' Vi-
nitiani, & de' Ge-
nouesi.

luoghi nella Betica & quei di Castiglia molti altri nella Lusitania: don-
de anche sopra l'Oceano Occidentale diedero principio al Regno di Por-
togallo. Le guerre adunque fatte indeffessamente da questi Re contro
à Mori, furono cagione che per l'implicatione della possanza loro nel-
le proprie provincie; la loro auttorità non trapassasse nelle altrui. Ma
riunouandosi in questo tempo i Christiani di Spagna largamente auan-
zati, & i Mori angustamente ristretti, i Principi Germani di Este
poterono pensare à introdurre Alfonso nell'Imperio: & con tanto piu
fondamento perche i Regni di Castiglia & di Leon per settanta anni
diuisi ne posteri di Alfonso Settimo; eransi riuniti in Ferdinando mor-

to cinque anni prima. talche questo Alfonso Nono, suo figliuolo, ve-
niva ad essere il piu potente Re della Spagna: accrescendo anche la
grandezza sua per quella de Re di Aragona & di Portogallo suoi atti
nenti. Ma Ricciardo quantunque fosse fratello del Re d'Inghilterra,
non hauea però attacco in Germania, senon quello che pendea da chi
il fauoreggiava per necessità, & con animo solo di contrariare alla
fattione de Duchi di Brunsuich & di Luneburg, & non per inclinatio-
ne che spontaneamente haueffero à lui: onde molto era debole da pote-
re resistere ad Alfonso. Maggiore diueniva la debolezza sua per
potersi poco promettere del fratello: il quale trauagliando contra il Re
di Francia: & hauendo perduta la Normandia: ne essendo ben concor-
de co sudditi; male potea somministrare à Ricciardo i fauori & aiu-
ti, che in tanto negotio si ricercauano. Nientedimeno, ancora che Al-
fonso per gli allegati rispetti & per virtù propria douesse essere pre-
ferito; i Principi di Germania saldamente costanti nell'incoftanza de
voti loro, perseverauano nelle diuise parti delle due elettioni. Poiche
le discordie de capi lacerauano le membra di quel Regno; quella guasta
forma di cosi nobili Principati, non potea senon essere in riputatione
de mali termini, con che Ezzelino premea i suoi popoli: sì come anche
tornaua à non mediocre beneficio, che in questi giorni medesimi i Vini-
tiani fossero stati rotti in Soria da Genouesi, percioche di questa ma-
niera veniuano ad essere tanto meno potenti verso di lui. Et ancora che
Lorenzo Tiepoli ito con l'armata à Tolemaida haueffe anch'egli frac-
cassato i legni di Genoua, che dopo hauere rimesse quaranta galere fu-
rono vinti di nuouo; nondimeno poiche la Republica di Vinetia impie-
gaua & consumaua le sue forze altroue; egli percid riceueua assai
minore detrimento da Collegati. i quali hauendo nel Cinquantanoue ri-
formato l'esercito, che per la minor parte era in Brescia sotto il Legato
del

del Pontefice, per trovarsi il resto appresso il Marchese; pensò Alberico che fosse tempo d'unirsi con Ezzelino suo fratello, & racquistare Padoua: in su la quale deliberatione fatti prendere tutti quei Triuigiani, che haueua per Guelfi, li fece impiccare. Azzo per impedire questi disegni, uscito alla campagna, mette in fuga Giberto Capitano de Tedeschi mandati inanzi per quella espeditione. nel qual tempo venendo il Legato ad Orago per congiungersi con seco; Vberto Palauicino inuiato da Ezzelino nel Bresciano, va ad opporgli: & il Legato ritiratosi manda al Marchese perche venga al suo soccorso. Tra tanto appropinquatosi Ezzelino co Veronesi & Vicentini & con due mila Tedeschi; egli tutto confuso non si risolve ne di andarsene acceleratamente, ne di combattere: & mentre egli inclina al partirsi, & i Capitani il consigliano al contrario; i nimici l'assalgono da ambi i lati con tal prestezza & così risolutamente, che tagliano in pezzi la maggior parte de suoi quasi senza contrasto: & fanno prigione lui, il Vescom di Brescia & il Pretore di Mantoua. I Bresciani rimasi senza tal numero di soldati, che possa guardarli; s'arrendono ad Ezzelino & ad Uberto. ilquale entrato seco in disparere per questa deditione: & non potendo piu sopportarlo; l'abbandona, & va al seruizio del Marchese. Erano tra tanto arriuati nel territorio di Ferrara i Marchiani, quei di Este & altri soldati delle giuridizioni di Azzo: oltre a quali gli era giunto buona parte di quei della Romagna, del Padouano & del Mantouano. La onde disposto di rinfrancarsi dal graue danno auenutogli per colpa del Legato, si spinse nel Vicentino: & preso che hebbe Longo, Castlogia & Tiene, s'accampò a Mercheria sopra la riuu del fiume Olio: & ordinò che Vberto Palauicino & Boso di Douara, che erano con loro caualli & fanti & con le genti di Martino dalla Torre a Soncino; se n'andassero a Cassano: & espugnata in questo mezo Mercheria, si fece patrone del ponte & del passaggio della riuiera, & anche del ponte sopra l'Adda. Ezzelino hauea già passato quel fiume, & con ottomila caualli si stringeua verso Milano con intentione d'ottenerlo. ma per non lasciarsi cogliere in mezo dal Marchese & da soldati Milanesi, deliberò di recuperare quel passo. perciò ritornando verso l'Adda in vicino, andò ad affrontarsi col Marchese, ch'era risoluto di difendere il ponte: & fattasi vna asprissima battaglia, rimase ferito in vn piè da vna saetta: & veduti i suoi posti in rotta, se ne fuggì con parte della caualleria & entrò nel contado di Bergamo. Ma il Marchese seguitandolo il giunse; & azzuffatosi con lui, il ferì d'un colpo, che fu la sua morte.

Alberico scuopre la sua perfidia.

Azzo fuga i Tedeschi.

Legato rotto, & preso da Ezzelino. Brescia resa ad Ezzelino.

Azzo si muoue contra Ezzelino.

Azzo acquista i paesi dell'Olio, & dell'Adda.

Azzo rompe Ezzelino.

Azzo ferisce a morte Ezzelino.

P

perciocché

perciocche se ben aiutato da quei che gli erano à canto, che hebbe tempo di fuggire nel Bresciano, nondimeno preso & condotto à Sorzino, fra vndeci giorni nel mese d' Ottobre per quella ferita vi morì cō somma gloria del Marchese, che ammazzando così dispietato Tiranno, hauesse leuata la marca da tanti strati & da tante calamità, che egli facea continuamente sentire. } Padouani veggendosi per virtù sua liberati dal timore di gire più sotto quel giogo; tirarono alcuni accordi per conto delle essentioni del contado di Rouigo & del Marchesato di Este, con prerogative notabilissime di quelle giuriditioni. } Azzo aiuta i Vi-
centini. sato di Este, con prerogative notabilissime di quelle giuriditioni. }
Piemontez. Vicentini dipoi aiutati da Azzo cacciarono il presidio di Ezzelino: & conuenero col popolo di Padoua in vna commune confederatione, che perseuerò cinquanta anni. La medesima sollevatione fu fatta da Bassanesi & da altri del Piemonte (così all' hora chiamauasi la parte del Padouano sottoposta à monti Euganei.) Alberico affittissimo per la sconfitta & morte del fratello, & massime per vedere che tutta quella Marca si vindicaua in libertà; temendo che l'istesso non auenisse
Alberico fugge in S. Zenone. in Triuigi, tolto il meglio che hauesse con la moglie & co figliuoli; fuggì di notte in San Zenone: castello fortissimo del contado di Bassano, già dieci anni fabricato da Ezzelino sopra vn colle. } Il che subito che i Triuigiani hebbero veduto, si voltarono contra le guardie della città: & rimasi liberi, elessero Pretore Mattheo Badoaro. ilquale con le forze di Venetia, di Padoua, di Vicenza & del Friuli diede il guasto d'intorno à San Zenone: & chiamato il Marchese, per consiglio suo si determinò, poiche impossibile era l'hauerlo per assalto, di porui l'assedio. ilquale dopo essere durato otto mesi, i Tedeschi, che difendeano il castello, à conforti de loro Capitani il diedero ad Azzo il vigesimo secondo d' Agosto, che fu del Mille ducento Sessanta. Intesa Alberico la resolutione de soldati, si rinchiuse con la moglie co figliuoli & cō quei che gli erano più intimi famigliari in vn' alta & grossa torre: oue essendo stato tre giorni, & conoscendo di non potersi più tenere; ordinò à Ludouico suo segretario, che per scampo de gli altri, che hauea con seco, desse lui & le sue creature in mano del nimicc: ma che però non trattasse questo con altri che con Azzo: à cui ricordasse la contratta cōsanguinità, che era tra loro per lo maritaggio di Adeleida in Rainaldo. Perche tarda fu questa sua deliberatione & intempestiua, essendo già forata la torre con ample finestre; mancò il tempo à praticare cogliuoli prefati, & sa alcuna. talche Alberico & il suo sangue restarono in potere de Triuigiani, che ricordenoli & vëdicatori delle crudeltà usate da lui spesso volte,

se volte, & particolarmente l'anno inanzi, col farè appendere tante persone della città loro; dinanti à gli occhi suoi squartarono sei figliuoli, che egli hauea, gettando le membra per l'essercito: & gli arsero due figliuole con la madre spargendone le ceneri d'ogni intorno: & lui, per quanto scriuono, quasi immobile & petrificato dal dolore; attaccarono alla coda d'un cavallo, strascinandolo dal mattino alla sera: & poi fattone minuti pezzi gli esposero nelle selue per cibo di Lupi & d'altre fiere. In questa guisa l'inaudita crudeltà, che si vide contra le reliquie del seme tirannico di Ezzelino cò queste morti acerbissime per giustizia diuina, tanto piu ritardata; corrispose in qualche parte alle tante & così horrende, ch'egli hauea prodotto mentre che visse. Ora per essere estinta la Casa sua, sarà al proposito, perche meglio sia inteso il tutto, il lineare la origine & terminatione di lui: donde si vedrà ancora, che si come questa famiglia cominciò da un Alberico, così in un Alberico hebbe il suo fine. Alberico di Holandra, Capitano di Ottone Terzo, passato in Italia dell'anno No- uecento nouantasei; fu remunerato con la donatione di Bassano: & generò Ezzelino Tedesco, che riceuè da Henrico, ò come alcuni dicono da Corrado Secondo; la Contea di Onara: donde i successori lasciarono il primo nome, furono cognominati. Di esso nacque Ezzelino Balbo & due femine: l'una maritata in Geremia da Limena, l'altra in Giacopo del Coruo, principali nella Marca Triuigiana. Ezzelino Balbo hebbe Cunissa, moglie di Tiso da Campo San Pietro, & Ezzelino Monacho: il quale occupato il castello di Romano, diede quel cognome à suo figliuolo, chiamato perciò Ezzelino da Romano, che l'anno precedente fu ucciso, restando senza successione. Ezzelino Monacho generò anche Alberico, Palma moglie di Alberto Baone, Emilia del Conte Alberto Vicentino, Agnese del Conte Antonio da Collalto, Sofia di Salinguerra Torello, & Cunissa di Ricciardo da San Bonifacio. Di Alberico nacquero Adeleida maritata in Rainaldo di Este, & morta in Puglia, Amabilia, Cristida, Giouanni, Alberico, Romano, Ugolino, Ezzelino & Cormalsco, che furono quei sei maschi & quelle due femine, incontro à cui cotanto incrudelirono i Triuigiani. Ancora che oltre à gli amplissimi supplicij, che ebbero, morendo il fratello & i nipoti di Ezzelino; i castelli San Zenone & Romano fossero spianati, & distrutti con terrore grauissimo de Gibellini; tanto piu abbattuti nella Marca Triuigiana, quanto era maggiore il numero delle terre, donde furono discacciati; essi nondimeno erano potenti in

Giustizia diuina.

Origine, & extinctione della casa d'Ezzelino.

Alberico di Holandra.

Ezzelino di Onara.

Ezzelino da Romano.

San Zenone, & Romano spianati.

Gibellini potè-
ti in Lombardia,
& in Toscana.

Mastino della
Scala aspira al
dominio di Ve-
rona.

Origine de gli
Scaligeri.

Mastino Signo-
re di Verona.

Lega de Guel-
fi.

Azzo Generale
de Gueffi.

Lega de Gibel-
lini.

ti in Lombardia: & i Dorij & i Spinoli li sostentauano assai nella Re-
publica Genouese, con tutto che i Grimaldi & i Flischi fossero fautori
della parte contraria. Trouauansi parimente per la potenza di Man-
fredo non poco superiori nella Toscana, massimamente dapoi che Guido
Nuouello suo Vicario perseguitando i Guelfi fuggiti da Fiorenza a Ca-
stiglione & a Lucca, prese l'vno & l'altra: & Farinata Uberti fece
prigione Ceco Bondelmonte. ilche dispiaceua maggiormente al Marche-
se per essere giunta la morte di Alessandro a venticinque di Maggio
dell'anno seguente: col quale si come egli era in lega, così speraua di po-
tere anche vn giorno essere congiunto alla ricuperatione di Ancona. 1261
Ma piu assai gli premea il vedere che Verona non solo prestaua sco-
perti fauori a Gibellini, ma hauea fatto Pretore Mastino dalla Scala
con autorità, che eccedeua smisuratamente i confini della Pretura: per-
cioche scorgenuasi nella sua amministrazione vn principio di Signoria non
molto dissimile da quella, con che Ezzelino entrò a dominare: oltre che
faceua professione di essere come essule dallo stato, che i suoi teneuano
in Germania, solo per cagione de Prencipi di Este. percioche hauendo
Babone nella giuriditione, che possedeua in Bauiera, vna terra bella &
forte, nominata Burkhausen; i suoi discendenti n'erano stati priui da
Henrico Ottauo di Este, Duca di quella prouincia: & fuggiti in Ita-
lia, capitati in Verona, era nato di quel sangue Sigiberto: il quale oue
tra Tedeschi era de Conti di Schalenburg, gli Italiani lasciata quella vo-
ce Germanica, il chiamarono dalla Scala: si come anche dissero i Conti
di Arco quei, ch'erano di Bogen, non per la similitudine, ma per la
significatione del nome. la quale origine de gli Scaligeri male intesa
da nostri Scrittori è infino dal suo primo principio veduta & conti-
nuata dall'Auentino. Mastino, che passatosi nell'anno Mille ducento 1262
sessantadue di Pretore s'era fatto patrone, & mostraua d'aspirare
a grandezza maggiore assai; causò che i Popoli di Padona, Triuigi, Vi-
cenza & Feltro si collegarono insieme creando Azzo capo loro, ma pe-
rò senza altrimenti diminuire in parte alcuna la solita libertà, che cia-
scuna comunità solea hauere in particolare. Il medesimo fecero i
Bolognesi, i Modonesi & i Reggiani con l'espulsione della parte Gibel-
lina. Talche Mastino considerata la vnione di tante propinque città,
scacciati i Guelfi del Veronese, che si ricourarono in Padona & in Mo-
dona: & non perdonando anche a Conti medesimi di San Bonifacio,
si confederò con Martino dalla Torre, che era poco meno che as-
soluta Governatore di Milano, & con Uberto Palauicino, Vicario di
Manfredo

Manfredo nel Piemonte: & crebbe maggiormente di forza & d'ardire, poi che i Principi di Alemagna, che il fauoreggiavano haueuano riportato vittoria de loro nimici. percioche Filippo d'Arco con le arme del Re di Boemia, & del Duca di Austria si era impatronito di Salzburch, rompendo dipoi Ulrico Vescouo di Patania, che conduceua con seco le genti di Bela & di Stefano Re di Ungheria. Et perche Urbano Quarto fatto Pontefice nel Settembre dell'anno precedente, con l'opporli a Manfredo non hauea punto profittato, ancora che hauesse hauuto in aiuto suo alcune forze di Francia & di Fiandra, lequali però non poterono spuntare i Saraceni, che di là dal Garigliano s'erano fatti forti; la fazione Gibellina erasi tanto piu ingagliardita. La onde il Pontefice, ch'era di natione Francese, & sapea quanto quella prouincia fosse fauoreuole alla Chiesa & Guelfi; voltato il pensiero a piu saldi fondamenti, deliberò di chiamare in Italia Carlo Conte di Angiò, fratello di Ludonico Re di Francia, & di inuestirlo dell'vna, & dell'altra Sicilia ogni volta che egli a spese sue se le acquistasse: & gli mandò per questo Bartholomeo Pignatullo Vescouo de Melfi spingendo similmente il Cardinale Ottobono Flisco in Inghilterra per accordare quel Re co' sudditi, & anche per operare, che egli tra tanto non disturbasse il Regno di Francia, che douendosi fare l'impresa di Napoli, veniuà a rimanere fraudato della nobiltà & della caualleria, che erano tutta la sua fortezza. Fu Carlo esortato assai dal Re & da gli altri due fratelli a seguitare il consiglio di Urbano: & maggiormente anche stimolato da Beatrice sua moglie, figliuola di Raimondo Berlingieri Conte di Provenza, donde egli parimente hauea preso titolo: la quale per l'ambitione di essere Reina, massime che questo effetto era augmentato dalla inuidia, che portaua a tre forelle sue, tutte maritate in Re: & per essere molto ricca di gioie, se ne spogliò intieramente, affinche non si lasciasse l'occasione di vn tal conquisto. per modo che egli accettò di passare armatamente in Italia per la impresa del Reame. Hauea tra tanto il Pontefice dati pieni raguagli di tutto ciò al Marchese, & inniatogli Nuntij: oltre che Ottobono nel gire in Francia s'era a posta trasportato a Ferrara: iquali praticarono di tirarlo con seco in Lega. Offese questa pratica sì fortemente l'animo di Manfredo, che tendò di fare cogliere Azzo mentre si transferiuà da vn luogo all'altro per la soprintendenza, che hauea nelle città della fazione Guelfa, & trattò a vn tempo istesso di fare uccidere Obizzo suo nipote. donde auenne ch'egli tanto piu s'accendesse contra Manfredo. il quale

Carlo di Angiò
perche chiama-
to in Italia.

Francesi fauore
uoli alla Chie-
sa.

Carlo d'Angiò
accetta il Rea-
me offertogli
dal Papa.

Azzo infidiato
da Manfredo.

P iij l'anno

Mãfredo si prepara alla difesa. l'anno seguente sentendo le forze, che si preparavano per levargli il Regno; si congiunse più strettamente di quello, che fosse prima con Martino, Filippo & Nappo dalla Torre, Signori di Novara, di Como & di Brescia, & capi del popolo Milanese: & scrisse ad Uberto Palauicino, che mettesse all'ordine un'essercito per chiudere il passo al Conte d'Angiò. Dispose queste provisioni per terra, mandò venticinque galere a Sauona per difficoltare similmente a Francesi il viaggio marittimo. le quali discordie partorirono licenza tale, che non solo mal condusse le cose secolari; ma s'andò tanto auanzando dalla banda di quei, che haueuano homai in poca stima la Sede Apostolica, che contaminò ancora le sacre: per modo che Martino & Uberto oue poterono stendere la mano, spogliarono la Chiesa delle decime: ne perche fossero scomunicati, se ne ritirarono punto. Carlo hauuto auiso de gli apparati di Manfredi: & andando perciò ritenuto, tanto tardò à risolversi, che l'ultimo di Settembre del Sessantaquattro Urbano, che si era mostro così feruente in uolere essaltarlo, venne a terminare i giorni suoi: & Azzo ancora, ilquale s'era unito col Pontefice per questo effetto istesso, morì in sul tempo medesima: morte quanto grata a Manfredi, altrettanto dispiacono alla Corona di Francia, & a Potentati d'Italia, amatori dell'antico ramo Italiano della Casa di Este, che uedeano poco meno che estinto, per non esservi rimasto altri che Obizo Sesto di età quasi puerile, nipote di Azzo. ilquale hebbe sepoltura in Ferrara, nella Chiesa di San Francesco, & un epitafio insieme, ch'esprimeua le battaglie da lui vinte, le città & prouincie intiere da lui difese & conseruate, & il nome di vero Principe da lui per le sue tante illustri operationi tanto amplamente meritato. Lasciò di se, si come appare dal suo testamento, oltre a Beatrice Monaca, di cui già parlammo; Cobitosa locata in matrimonio a Isnardo Marchese Malaspina, & Costanza ad Uberto Conte di Maremma. Obizo con tutto che fosse d'anni troppo giouanili, senza congiunti di sangue, o altri d'auttorità, che gli fossero appresso, & in un dominio, ancora che ben fondato & da tempo immemorabile diuoto di Casa sua, nuouo nondimeno & fresco dalle passate fazioni; tanto preualse però la riuerenza, che quel popolo tenea verso l'antichità & bontà de Principi di Este: & tanto la recente memoria della salute & conseruatione, che hauea ricevuto dal valore di Azzo; che fu non solamente confermato, ma anche costantemente protetto & mantenuto. Con tutto ciò Filippo Fontana, persona nobile di gran credito, & ammirato assai dalla plebe, & tanto più che era molto honorato per haue-
re, come

Torriani.

Morte intempe-
stiuu di Azzo.

COBITOSA.

COSTANZA.

OBIZO VI.

Obizo mante-
nuto Principe
in Ferrara.

re, come si disse, la Chiesa di Ferrara & quella di Rauenna: & si trovò alla presa di questa città & al possesso, che se ne diede al Marchese; sentendosi possente d'autorità, & affettando d'eccellere nel popolo; s'indusse a parlare pubblicamente col mettere in consideratione gli esserciti, che dall'una banda faceua Manfredò & dall'altra Carlo: & l'estremo bisogno che vi era non d'un fanciullo, ma di un reggitore di gran senno & riguardo. Ma ne per questo si vide alteratione alcuna nelle volontà de' Ferraresi, anzi essendosi levati i Turchi potentissimi tra tutti gli altri, & detestata acramente la proposta di Filippo; poco mancò che i Fontani, che però haueano gran polso nella città, non periclitassero. Scrisse dipoi il Cardinale Flisco, che era il primo Prelato di Roma, & fu poi Papa, a cui Azzo per essergli stato amicissimo haueua alla sua morte raccomandato il nipote: & proferse di venire egli stesso al gouerno & alla tutela, in caso che bisognasse. I Padouani parimente, a quali & a Mantouani insieme l'hauea anche raccomandato; mandarono Pietro da Carrara: & se gli esibirono parati per mettere in seruizio suo le forze loro: & altrettanto fecero quei di Mantoua. Ma ciò non fu bisogno, perche tutti quietamente obediuanò ad Obizo: & i Turchi senza esserne inuidiati, o d'altra maniera malueduti, anzi con vniuersale satisfattione erano principali Consiglieri & amministratori dello stato. Tra tanto essendo giunto il quinto di Febraro del Mille du-

1265 cento sessantacinque, che portò la creatione di Clemente Quarto; la parte Guelfa, che hauea sentito gran pregiudicio nella morte del passato Pontefice, n'habbe vn'altro, che fu anche maggiormente fautore: perciocche egli era Prouenzale, & hauea seruito il Re di Francia nell'ufficio di Consigliere: nel qual Regno era ito per comporre le discordie, che continuauano tra il Re d'Inghilterra: & Simon Monforte, & nel tempo della sua creatione tuttauia vi si ritrouaua. ma vestitosi incognito per piu sicurezza, & peruenuto à Viterbo, oue era il Collegio de' Cardinali, la prima cosa, che principio a trattare, fu sopra il distruggere Manfredò come Re illegittimo & ribelle della Chiesa, hauendo in ciò tanto piu cal di pensieri, quanto era maggiore l'affetto, che l'accendeva all'essaltatione de' Francesi. per modo che il Conte di Angiò senza piu interporui indugio con vna armata di trenta galere nauigò da Marsilia à Ostia di Roma: ordinando che la caualleria passasse in questo mezo il Mòcenese: & abboccatosi col Pontefice concluse non esserui il miglior espediente per la conseruatione & assicuratione delle forze, ch'egli mandaua per terra, che collegarsi con Obizo: il quale mandò à questo effetto Pansanino

Turchi famiglia potente in Ferrara.
Adherenti ad Obizo.

Clemente IIII.
Prouenzale.

Carlo d'Angiò
in Italia.

P iiij Turchi

Obizo collega-
to con la Chie-
sa, & cō Carlo.

Resistenza pre-
parata contra
Francesi.

Obizo facilita
il cammino a Frã
cesi.

Carlo Re delle
Sicilie.

*Turchi a Roma con ampla autorità di concludere una Lega. Così a no-
ue di Agosto fu capitolato con Carlo, che trattava in nome di se & del-
la Chiesa, che nel passaggio che le sue genti fare douessero per Lom-
bardia, il Marchese fosse tenuto a dare loro il passo libero, & a fare
anche ogni sforzo per facilitarlo, con l'opporli particolarmente a sol-
dati di Manfredò. Promise Carlo dall'altra parte d'hauere a difender-
lo non solo contra Uberto Palauicino, & Boso di Donara, principali
partigiani di Manfredò in Lombardia; ma anche contra Manfredò me-
desimo, con obbligo reciproco, che ne dall'una banda, ne dall'altra si po-
tesse fare accordo co nimici senza consenso de confederati. ne si curò
il Pontefice, che della Marca Anconitana si facesse altra mentione,
forse con animo di farla tornare alla Chiesa: stante massime l'età pu-
pillare, nella quale Obizo si trouaua. Calò in questo mezo Guido Mon-
forte con la canalleria Francese accompagnato da diuersi Signori, tra
quali il piu rispettato era Roberto Conte di Fiandra, genero di Carlo
istesso. Il Palauicino ingrossatosi in Brescia, si spinse inanzi per chiu-
dergli i passi: ma il Marchese di Monferrato accompagnato con Mon-
forte, il rese piu atto a potere continuare il suo cammino: nel quale però
giua molto ritenuto per la gagliarda oppositione, che gli era fatta. Fi-
nalmente dopo hauere Gofredo Belmonte, Legato del Papa disposto i
Bolognesi ad vnirsi co Mantouani, Veronesi & Bergamaschi, che tutti
erano per la Chiesa; Obizo postò insieme le forze del Marchesato di
Este, del Contado di Rouigo & del dominio di Ferrara: & hauuti i po-
poli di queste altre città alle sue voglie; se n'andò in sul Bresciano a Mon-
techiaro: & quiui aspettò Guido Guerra, che con quattrocento huomini
d'arme de suorusciti di Toscana si congiunse con seco. Il Donara veduto
il Marchese fortissimo, impaurì il Palauicino con dirgli che sarebbe col-
to in mezo & che combattuto alla faccia & alle spalle, perderebbe l'es-
ercito & Brescia insieme. talche egli persuaso a tirarsi da parte, lasciò
il passaggio libero in su gli occhi suoi a caualli Francesi, co quali il Mon-
forte giunse a Ferrara al principio di Dicembre: one per alcuni gior-
ni ristoratosi maggiormente quanto piu n'hauera bisogno per la mala
stagione, in che hauea caminato; passò liberamente & si congiunse con
Carlo: che nel dì dell'Epifania dell'anno seguente fu dal Papa inuestito
delle due Sicilie, & chiamato Senatore di Roma. i quali titoli egli non-
dimeno, si come si vede per le sue scritture originali, che sono nell'Ar-
chiuio di questi Principi; hauea anche per le cose già passate prima
che fatta gli fosse tale inuestitura: perciocche s'intitolaua Re di Sicilia,
del*

del Ducato di Puglia, & del Principato di Capua & Senatore dell'alma Città. Era tutto il vigore del suo essercito posto in quattro mila & cinquecento huomini d'arme: & con questo auicinatosi a San Germano, & occupatolo piu tosto casualmente, che d'altra maniera; hauena costretto Manfredò a ritirarsi sotto Beneuento. il quale stava quini aspettando d'ingrossare la sua caualleria, che computati gli arcieri era poco inferiore a quella del nimico. Carlo prima che quei del Reame, che tuttauia gli uenivano contra, si mettessero insieme tenendo che i suoi caualli Francesi fossero migliori de Tedeschi & de gli Italiani di Manfredò; non hauendo altro passo libero, trapassò l'aspra schiena del monte contiguo a San Germano: & ritrouatolo gli presentò la battaglia: & egli accettandola perdè la vita & la giornata, che fu il dì ultimo di Febbraio. Mentre Carlo proseguua la vittoria, & tutto quel Regno se gli daua senza contrasto; Mastino che uedeua le forze Guelfe colà impiegate, sorprese Trento mal custodito: & uccisì i custodi, mise la terra a sacco. Uberto Spinola, che temea parimente che la parte auersa col favore di Carlo nol superchiasse; congiuntosi co Dorij, prese per tempo di notte il Pretore di Genoua, & si fece publicare Principe di quella Repubblica. Ne restò Pinamonte Bonacossa d'insignorirsi di Mantona, & quanto piu uide che i Mantonani uoleano Obizzo per loro protettore, a cui si hauesse da ricorrere nelle ardue consulte; tanto piu egli, che non uolea ne superiore, ne compagno, se n'impatronì, & con ageuolezza ancora, perche erano homai depressi. Similmente ritirato che si fu Guido Novello a Prato con cinquecento caualli per la solleuazione de Guelfi succeduta in Fiorenza tosto che fu rotto & morto Manfredò; la fattione contraria cominciò a fare gran fondamenti. In questi trauagli il Marchese, con tutto che ben giouanetto salì in molta riputatione per le frequenti lettere & ambascierie, che hauea dal Re di Napoli: ne quali giorni seruen- dosi egli di quella massima, che rimossa la cagione si rimuoue insieme l'effetto del male; con la estermatione de Fontani leuò quel residuo di contragione, che era nella città di Ferrara. percioche essi non potendo tolerare la grandezza de gli emuli, si congiunsero co Rauennati: & fatta violenza in quei beni di Giulio & Aldrouandino Turchi, ch'erano possi verso Argenta; consumarono i poderi loro & d'altri Ferraresi nò punto intralasciati in queste brighe. talche Obizzo conosciuto la via assai facile, con che si potea scorrere in sul suo; fece la fossa in quei còfini, che dura tuttauia: & terminò il territorio di Ferrara dall' Argentese, che in quel tēpo nò era in potestà sua, & insieme fece confiscare le facoltà, & spianare le case de Fontani:

Carlo entra nel Reame.

Manfredò vinto, & morto.

Mantona soggiogata da Pallierino.

Rimossa la cagione, rimouersi l'effetto.

Fossa alle confini di Argenta.

Fontani: la famiglia de quali fra poco tempo intieramente s'estinse. Ma perseguitando Carlo in Toscana i Gibellini con l'intimare la guerra a Pisa, oue, & a Siena si erano ridotti: & perseverando l'Alemania d'essere disunita, & la Francia di contendere con l'Inghilterra: & trouandosi la Spagna sotto piu capi, & anche tranagliata da Mori; il Soldano dà il guasto all'Armenia, & fa sicura & larga uccisione del popolo Christiano. ne il Pontefice puo attendere a nuona Crociata per improvvisi accidenti, che poi il tolsero non solo da questa cura, ma poi anche da Roma, & il costrinsero a ripararsi in Viterbo: donde anche fu necessitato il Marchese, che haueua congiunto i suoi co successi della Chiesa, a entrare in quei disturbi, che veramente non erano ancora proportionati con l'età sua. Nacque tal nouità dallo sdegno, che infiammò Henrico fratello di Alfonso Re di Castiglia, Principe amabile, & gratissimo a Romani, co quali dimoraua: che si come hauea usato terminisoli di cortesia a Carlo nel conquisto del Reame, con dargli buona somma d'oro; così troppo gli premea che non solo non fosse ricompensato, ma ne anche potesse ribauere il suo. talche parendogli d'essere intaccato fortemete nella reputatione: alla quale come generoso che era dicea d'essere troppo inferiore non solo quel danaro, ma ogni tesoro amplissimo; instaua d'essere satisfatto, & piu sempre gli crescea l'indignatione per vedersi a vn certo modo vilipeso, massime che in vece d'hauere il rimborso si sentiua riceuere ingiusti & disfauori. Con tutto questo diffinulando il disegno, che si hauea fissò nella mente di vendicarsi: trattò di nascosto con Corradino nipote dell'Imperatore Federico Secondo, a vnire le forze di Sueuia con quelle de Principi Alemanni suoi amici, & a venire alla ricuperatione de Regni suoi hereditarij. Così Corradino nell'entrare dell'anno Mille ducento Sessantaotto, presò il consiglio di Henrico, entrò in Italia: ne così tosto fu a Verona, nella quale arriuò a dicenoue di Genaro, the Obizo senza chiedere altri aiuti a Carlo, si accampò a passì del Bolognese, & congiunse co suoi soldati quei, che hebbe dalle città di Reggio & di Parma. dopo Corradino hauere finito di volere fare quella strada, partitosi alla sprouista se ne gò a Sauona: & iui imbarcatosi nauigò a Pisa, facendo tra tanto passare i suoi caualli per la via di Pontremoli. Sentiuansi alla giunta sua in Toscana tumuli di Regnicoli, ribellioni di Pugliesi & Abruzzesi, & triste nouelle del Papa, che hauea ceduto Roma al furore di Henrico & alle ardenti voglie di quel popolo, che tutto gli era contrario. Con questo fauore uole principio ampliato affai per la disfatta, che ebbero otto ceto caualli di Carlo nel Pisano: Corradino

Obizo congiunto con la Chiesa.

Henrico di Castiglia.

Sdegno per la reputatione.

Corradino passa in Italia.

Obizo chiude i passi a Corradino.

1268

radino passò à Tagliacozzo, oue perdendone il fatto d'arme, & con tutto che fosse fuggito, rimanendo prigionie; sortì in breue vn fine diuersissimo dal cominciamento: tanto più, che dopo l'essere stato alcuni mesi ritenuto in carcere, fu con spettacolo miserabile publicamente decapitato nella piazza di Napoli. Ora perche Enzo & Ansisio bastardi, figliuoli di Federico mancarono sfortunatamente, l'uno in Bologna, l'altro in Verona, sì come anche Federico bastardo, Principe di Antiochia era morto in Fiorenza: & Giordano legitimo si trouaua già essere uscito di vita nella età fanciullesca: & i due figliuoli di Henrico Re de Romani erano stati spenti da Corrado zio loro: & Ansisio nato di Manfredò, à cui furono cauati gli occhi, finì i di suoi in prigionie, restandoni Costanza pur nata di Manfredò; la linea de maschi della Casa Suenia di Stouffsen rimase troncata. il che comprenderemo dalla narratione de discendenti dal Primo Federico, che ci pare al proposito in questo luogo: affin che si come habbiamo fatto & faremo anche delle altre famiglie congiunte con questi Principi & con le cose loro, tanto meglio si conosca quello, che noi ne scriuiamo: ne altra ve n'è per auentura con la quale il sangue di Este habbia essercitato più operationi d'amore & di nimicitia. la quale ha hauuto forza tanta, che indi, come si è potuto vedere, non solo deriuarono, ma continuarono le parti Guelfe & Gibelline. Federico Duca di Suenia, di Agnese figliuola di Henrico Quarto generò l'Imperatore Corrado Terzo, Federico Monocolo, Duca di Suenia & Getruda maritata in Ladislao Secondo Re di Boemia. Di Corrado nacquerò Henrico, Federico Duca di Suenia & la moglie di Ludouico Lantgrauio di Turingia. Di Federico Monocolo che hebbe due mogli Giuidith di Henrico di Este Duca di Bauiera, & Agnesa di Federico Conte di Sarburg: furono l'Imperatore Federico Barbarossa, Corrado Palatino del Rheno, Giuidith moglie prima di Matteo Duca di Lorena, & poi di Hermann Marchese di Baden, & Claritia maritata in Ludouico Lantgrauio di Turingia. Di Federico Barbarossa, che hebbe in matrimonio Adella di Thebaldo Marchese di Vogburg & Beatrice di Rainaldo Conte di Borgogna; discesero l'Imperatore Henrico Sesto, Re di Napoli, Federico Duca di Suenia, Ottone Conte di Borgogna, Corrado Duca di Suenia, l'Imperatore Filippo, che hebbe quattro figliuole Cunigonda data à Vincislao Re di Boemia, Ethisa à Henrico Re di Castiglia, la terza al Conte di Toscana, & Beatrice all'Imperatore Ottone Quarto di Este. Di Ottone Conte di Borgogna fu Bianca, che s'accompagnò con Ottone Magno Duca di Merania. Di Henrico nacque Ma-

Corradino preso, & morto.
Fine della casa di Stouffsen.

Discendenza della casa di Stouffsen.

Corrado I I I Imper.

Federico Imp.

Henrico VI.

Imper.

Filippo Imper.

ria

Federico II.
Imper.

Riconciliazione
de Vinitiani, &
Genovesi tenta
ta dal Papa.

Ludouico Re di
Francia morto a
Tunisi.

ria moglie di Corrado Duca di Boemia, & l'Imperatore Federico Secondo, il quale hebbe sei mogli, la prima Costanza di Aragona, della quale ricenè Henrico Re de Romani & Giordano, la Seconda Violante di Giouanni Re di Gerusalemme, che gli partorì Corrado Re di Napoli, la terza Agnese di Ottone Duca di Merania, la quarta Rutina di Ottone Conte di Wuolffertshausen, la quinta Elisabetta di Ludouico Duca di Bauiera, la Sesta Mathelda di Giouanni Re d'Inghilterra: dalle quali, non si legge che hauesse altro che due figliuole, Agnese maritata in Corrado Lantgrauio di Turingia, & Costanza in Ludouico Lantgrauio di Hessa. ma di alcune concubine hebbe Manfredò occupatore di Napoli, Enzo Re di Sardegna, Anfiso da lui poco stimato, & Federico Principe di Antiochia. Di Henrico & di Margherita figliuola di Lupoldo Duca di Austria, nacquero Federico Duca di Austria & Henrico. Di Corrado & di Elisabetta figliuola di Ottone Duca di Bauiera, nacque Corradino: & di Manfredò furono Anfiso & Costanza. Clemente confirmato che fu Carlo ne Regni di Napoli & di Sicilia; acquetato dell'animo, ad altro non volò il pensiero che alla depressione de Saraceni. L'importanza della quale impresa veggendo egli consistere possissimamente in vna gagliarda armata da mare, ch'era impossibile ad hauere se non da Vinitia, & da Genova; attese con solecito studio a riconciliare quelle due Repubbliche: le quali stando disunite non solamente non si potea sperare d'hauerne che vna sola; ma & quella non sarebbe stata sicura dalle forze dell'altra. Ma perche tra tanto i legni Vinitiani, che giuano alla volta di Soria, furono rotti dalle navi Genovesi, & oltre a questa perdita piu poco vi era il verso da fare tra loro alcuna rappacificatione; il Papa in questo affanno se ne morì il penultimo giorno di questo anno Mille ducento sessantanoue: Vacata la Sede per due anni: nel qual tempo Ludouico Re di Francia accordatosi con Henrico Re d'Inghilterra col dargli alcune giuridizioni sotto certi patti: era andato a Tunisi ma senza seguito d'altri Principi Christiani, fuori che del Re di Napoli suo fratello, & perduto la vita s'hauea acquistato il meriteuole nome di Santo: succedette nel Pontificato il primo di Settembre del Settantadue Theobaldo da Piacenza della stirpe de Visconti: & fu chiamato Gregorio Decimo. Ne in questo tempo sentì Obizzo sorte alcuna di disturbo, sì perche già s'era confermato nel dominio, & era cresciuto in età & esperienza; come anche per la stima, che Carlo faceua apertamente di lui. Venuto a morte l'anno seguente Ricciardo Re de Romani: ne potendo Alfonso Re di Castiglia, che infino all'hora

all' hora hauea contrastato sopra la dignità medesima, rimanere in Germania, costretto da domestiche discordie a ritornare in Spagna col suo assenso i Principi, che l'haueano essaltato, & tutti gli altri concorsero a locare questo grado in Rodolfo, Conte di Habsburg, & a crearlo Imperatore con la confirmatione di Gregorio, essendogli posta la Corona in Aquisgrani da Sigifredo Arcivescovo di Colonia. il qual nome d'Imperatore non vi era piu stato dalla depositione di Federico infino a questo tempo, & si rinouò nella persona di Rodolfo, Principe disciplinato nelle guerre di Terra Santa, & per la matura età, & grauità di consiglio riputato sopra tutti gli altri Germani: appresso i quali era in maggiore estimatione per la fama, che portaua d'affabile & liberale, & per l'uniuersale concetto, che si haueua, che dall'animo suo fossero per splendere perpetui & chiari segni d'humanità. Trattaua principalmente il Papa l'anno Settantaquattro nel Concilio di Lione con l'intervento
 1274 si del Patriarca, come dell'Imperatore di Costantinopoli; di concordare la Chiesa Romana & la Greca insieme: oue perciò andando Tomaso da Aquino, Theologo d'intelletto angelico, che alcuni anni dipoi fu santificato da Giouanni Vigesimo Secondo; venne a morte per camino, & la carica data a lui fu transferita in Bonauentura creato Cardinale, & honorato del Capello rosso, che prima non era stato solito di darsi a frati: & trattaua insieme di fare vna Crociata contra gli Infedeli. Mentre che il Pontefice operaua questo, Cesare tutto si diede a riordinare l'Imperio, che per tanto tempo era stato senza il suo vero Capo. talche i piccioli Signori con le usurpationi haueano dilatati i loro confini: & Ottacaro Re di Boemia, come il piu potente s'era poco meno che totalmente impatronito dell'Austria, della Stiria, della Charintia & della Carniola. Espugnò primieramente in Alsazia diuerse fortezze & castella, & in Suenia alcune giuriditioni del Marchese di Baden: fece tributaria Berna, passando a debellare i Baroni di Regensberg & Griesberg & di Clingen, col consumare le terre loro: & dipoi castigò i ribelli, che erano nella Borgogna alta. Ancora che perciò fosse venuto formidabile a gli Alemanni, & in guisa tale, che Filippo Terzo, Re di Francia, che succedette a Ludouico suo padre; non volle mai udire i Borgognoni, che il chiamauano in aiuto loro: & che il Pontefice disciolto il Concilio ritornasse verso Roma per coronarlo: & i Lombardi tra se discordi il pregassero a venire al soccorso loro; nondimeno impiegato in questa cura, che tanto importaua alla dignità della Corona Imperiale; elesse di essere piu tosto veramente Re di Germania, che lasciare il proprio

Rodolfo Impe

Rodolfo perche
eletto Imper.Cōcilio di Lio-
ne.Tomaso da A-
quino.

Bonauentura.

Fatti di Rodol-
fo i Germania.

Cagione pche
Rodolfo nò pas-
sa in Italia.

Modonesi, &
Reggiani rifo-
ruti a sottoporsi
à vn principe.

Principato d'vn
solo quanto vi-
le.

Rodolfo cōfen-
te che Modo-
na, & Reggio si-
dia ad Obizo.

il proprio Regno di disordinato, per volere dare ordine alle cose d'altri, & non alle sue, & mettersi anche à rischio d'interpretare questo senza speranza di sicura effettuatione. percioche costumaua di dire, che ben apparivano le orme dell'andata, che haueuano fatta i precedenti Imperatori in Italia, ma non del ritorno, assomigliando questo alla fauola de gli animali, che giuano à ritrouare il leone, & volendo inferire che nel passare in questo paese haueano condotti seco numerosi esserciti, ma poi lasciataui la maggior parte delle genti loro, nel ripassare i monti erano rimasi con pochissimi. Ricercato perciò Rodolfo dalle comunità di Lombardia, che specialmente per rispetto di Milano vessato dal Marchese di Monferrato, tramagliavano di continuo; rispose, che ben procederebbe loro di Vicario per quei gouerni, ma non intendea già di transferiruisi con la sua persona. Ma perche i Modonesi & i Reggiani s'auidero, che il rimedio proposto da Cesare poco giouerebbe: & che le collegationi, che per commune difesa essi & altri popoli, che erano di Bologna, Parma, Cremona, Piacenza, Lodi, Como & Crema, soleano fare co' Milanesi; non bastauano pur à guardare le terre chiuse dalle legioni de fuorusciti & di banditi maluiuenti, che si congiungeuano con loro; furono i primi à fare conoscere a compagni quanto fosse meglio il darsi ad vn Principe giusto, potente & vicino, che il reggersi con picciole forze popolari, & sotto gouerni di gente varia & appassionata. Ora hauendo Rodolfo non solo confermato ad Obizo tutti i priuilegi, che gli Imperatori passati haueano conceduti à Marchesi di Este, con vn Decreto suo espedito in Norimberga il ventesimo quarto d' Agosto del Mille ducento settantacinque; ma anche voluto, che il Vescono di Ferrara interuenisse con Rodolfo Cancelliere Cesareo, Vicario Generale dell' Imperio in Italia, à pigliare il giuramento di fedeltà da gli stati d' Italia, che riconosceano l' Imperio; i Modonesi & i Reggiani vedute queste & altre dimostrazioni verso questo Principe, al quale erano risoluti di sottoporsi; pensarono di poterlo hauere facile in concedere loro questo, che tanto desiderauano: ne furono ingannati della loro opinione. percioche Rodolfo, che per la stretta amicitia, che Alberto auo suo tenne co' Guelfi di Este, per la gloriosa fama di Arzo, & per la stima, che facea dell' antichità & virtù di quel sangue; amana Obizo singolarmente; hebbe caro di fare questa concessione: tanto più, che era certificato, che Federico Secondo hauea fatto donazione di queste due città all' auo di Obizo per gratificare in qualche parte questa Casa de tanti seruitij, che hauea fatto all' Imperio. Così scrisse da

da Norimberga à Modonesi & à Reggiani, che non pur consentiua, che facessero quanto s'hauuano proposto; ma che molto li commendaua. Erano questi popoli per essequire la presa deliberatione, ma trouandosi Modona alterata per homicidij seguiti tra gli Aigoni & i Grafulsi (così iui chiamauansi dal nome delle due famiglie piu contrarie i Guelfi & i Gibellini) & riuolutosi Reggio parimente per dissensionì ciuili; differirono l'effecutione à miglior tempo. Già tale era la riputatione di Obizzo, che se ben Guido Conte di Montefeltro, Capitano de Gibellini hanea rotto i Guelfi, che con vno essercito fatto à Forlì erano all'assedio di Faenza, & haueano seco alcune genti del Marchese; egli

Alterationi di Modona, & di Reggio. Aigoni & Grafulsi.

Guelfi rotti à Faenza.

1276 però ne sentì danno pochissimo. Quantunque similmente l'anno Settanta sei quei dalla Torre con l'aiuto di Raimondo Patriarca d'Aquila, figliuolo di Martino, che hanea gouernato Milano sedici anni, cacciarono di quella città Ottone Arcivescovo di essa & gli altri Visconti, che poi s'unirono con Giovanni figliuolo di Guglielmo Marchese di Monferrato, & furono rotti; non però Obizzo, con tutto che la Lombardia si conquassasse, fu punto necessitato à fare mossa alcuna. ne anche sentì accidente, che punto il trouagliasse, con tutto che nel solo spazio di quindici mesi fossero morti successiuamente quattro Pontefici, che furono questo Gregorio, che mancò à venti di Genaro, Innocentio Quinto dell'ordine de Predicatori, nella cui creatione cominciò la legge del Conclauì, e Adriano Quinto, & Giovanni Vigesimo primo: de quali se Adriano soprauiuea, percioche non visse che trentaotto giorni; prometteuasi Obizzo per ragioneuole discorso di conseguire il libero possesso della Marca di Ancona. percioche essendogli stato strettissimo amico l'auo suo, mentre che era Cardinale, chiamato Ottobono Elisco: & hauendolo lasciato sotto la cura di esso; comportaua il douere che riceuesse di quegli honesti beneficij, che gli furono denegati nella sua pupillare età.

Legge del Conclauì.

Ma assunto al Pontificato Giovanni Caietano della famiglia Orsina il 1277 Mille ducento settantasette, che fu intitolato Nicolò Terzo; non lieti furono i mouimenti, che si eccitarono. percioche il Papa mentre era Cardinale Orsino nel Conclauè, custodito da Carlo come da Senatore di Roma, prese estremo odio contra di lui, per l'urgente istanza che facea, accioche fosse creato Pontefice vno di natione Francese, & non d'altra: talche dipoi gli tolse il titolo di Senatore. Accrebbe anche l'indignatione per li ramarichi sentiti tutto il giorno dalle voci de sudditi di quei due Regni: & particolarmente per la riputatione d'Italia: la quale egli con ardente animo desideraua di vedere libera

Papa contrario a Carlo.

non

non solo dal possesso de gli stranieri, ma anche da ogni sospetto d'essere da loro assalita. Udì perciò volentieri Giovanni da Procula, che il Boccacio chiama da Procida, il quale per liberare la Sicilia da soldati Francesi, che per colpa de ministri di Carlo usavano discoltesi termini infino in quelle cose, che concerneuano l'honore; si mise à maneggiare vna prattica col Pontefice, & con Michele Imperatore dell'Oriente: accioche porgeessero aiuto à Pietro Re di Aragona per farlo Re di quell'Isola. ilche si trattò con marauigliosa segretezza. Honestauasi questo maneggio perche Costanza figliuola di Manfredò, che dicemmo essere rimasa sola della Casa di Stouffen; cra moglie di Pietro, ilquale per le ragioni della moglie oltre alla nominatione fatta di lui da Corradino inanzi che morisse; come successore in quel Regno poteuà però muouerli ad acquistarlo: si che n'aueniuà il caso istesso, che occorse quando medesimamente vna Costanza, che fu figliuola di Ruggiero Normanno, vnica di quel sangue, data ad Henrico Sesto, gli apportò successione nelle due Sicilie. nome fatale di queste due Donne, donde vna volta i Tede schi, & l'altra gli Spagnuoli douessero leuare questi due Regni dalle mani de Francesi. In questa guisa cercaua il Pontefice l'esclusione di Carlo: la quale impresa perche scorgea essere assai difficile, non restò tra tanto d'applicare l'animo à quegli impedimenti, che potessero mettergli vn tal freno, che non osasse di uscire punto fuori de suoi termini. Gli parue per tanto che fosse da creare due Re delle altre principali prouincie d'Italia, & per piu fidarsi eleggerli della Casa sua, l'vno di Toscana, che fosse vn propinquo ostacolo al Reame, l'altro di Lombardia, che ancorache lontano, seruisse però in vietare, che ne di Francia per le parentele, ne di Alemagna per collegationi potessero venire soccorsi di sorte alcuna à quella volta. Quanto alla Toscana per non procedere alla scoperta contra Carlo, & per fondare il suo disegno gli fece intendere, che Rodolfo non volea partire, che quel paese che riconoscea l'Imperio, hauesse piu da soggiacere in alcun modo al Regno di Napoli: & che egli non potendo contradire à Cesare in cose licite, manderebbe suo Legato Latino Orsino in quei territorij. Circa poi la Lombardia pensò che fosse necessario d'abbattere il Marchese, che oltre all'hauere pretensione sopra Modona & Reggio, due possenti città di questa regione, delle quali era inuestito dall'Imperio; si trouaua altri vicini dominij: & non sarebbe mai stato per comportare, che in viso suo si formasse vna vicina gandezza,

Maneggio dile
uare la Sicilia à
Carlo.

Pretenzioni del
Re di Aragona
sopra la Sicilia.

Due Costanze
due volte fan-
no perdere la Si-
cilia à Francesi.

Re in Italia di-
segnati dal Pa-
pa.

Disturbi prepa-
rati ad Obizo.

mai stato per comportare, che in viso suo si formasse una vicina grandezza, così à lui pregiudiziale: massimamente ch'egli usaua dire per l'effetto più volte veduto, che quando non si fa ostacolo à principij di gran conseguenza, lo sforzo che da prima sarebbe stato bastevole, troua dipoi tale impedimento, che pur non osa à discoprirsi. Fermossi il Pontefice tanto più in questo pensiero, poichè uedeua che così anche verrebbe à diminuire le forze & la riputatione di Carlo: il quale tenea Obizo per suo congiuntissimo d'amicitia. Et ancora che l'anno inanzi Cesare hauesse rimandato Rodolfo Cancelliere della Corte Imperiale, Vicario Generale ne feudi Cesarei d'Italia, ad assicurare il Marchese della protezione, in che il tenea: & la scrittura ne fu fatta l'ultimo giorno di Marzo, con la quale nomina anche particolarmente tutte le sue giuriditioni, che tutte egli promette d'hauere à difendere; nondimeno i trauagli in che era, partorivano che il Papa con più ardore si giua riuolgendo à danni suoi. percioche sopraggiunto il Mille ducento

Ostacolo à principij.

Obizo sotto la protezione di Cesar.

Ottacaro contra Cesar.

Austria resa à Cesar.

Mastino vecchio.

Obizo assaltato da Alberto della Scala.

1278 Settantaotto, Ottacaro Re di Boemia, che unito con Henrico Duca di Bauiera alcuni mesi prima hauea negato di riconoscere l'Imperatore, & per la perdita d'Ibessa, Tulua & Neoburg: & dipoi di Vienna, arresa à patti senza che l'esercito accampato all'altra riuu del fiume la soccorresse; col prendere Veba nata di Rodolfo per Vincislao suo figliuolo, hauea ceduto l'Austria & la Stiria & altre parti finitime; s'era di nuouo mosso, come petito dell'accordo passato: & assoldaua Boemi, Venedi, Sassoni, Pomerani, Morauì & Polachi. ne restaua Cesare di ammassare il resto di Alemagna: & seco si cõgiungeua Ladislao Re di Vngheria. Parue adunque à Nicolò che questo fosse tempo opportuno da effettuare il pensier suo: & che quei dalla Scala, come vicini à gli stati del Marchese fossero al proposito per assalirlo. Era l'anno precedente mancato Mastino, ucciso per congiura de Pigozzì & Scarabelli: & i Veronesi per la forza, che tra loro haueano Nogaroli, Aleardi, Isuardi, Amici, Sacramori & Marzagalli, & per lo seguito de popolari gratificati da lui, che nell'occupatione di Verona & nell'aggrà dire tenne strade diuerse da Ezzelino, con la cui intentione potea però conuenire in gran parte; crearono Alberto fratello di Mastino. il quale per trouarsi fondato nella Signoria, il Papa trattò seco celatamente, & 1279 l'indusse à gire contra Obizo. Contra cui essendo ito l'anno, che seguì con genti raccolte all'improviso: & hauendo preso Melara; il Marchese hauuto soccorso da Padouani & da Mantouani, non solo la ripigliò, & impedì ch'egli non facesse maggior progresso; ma anche lenò

l'animo

Obizo da il
guasto al Vero-
nese.

Pace tra Obizo
& Alberto.

Obizo vnisce
Cesare con Cai-
lo.

Beneficio dell'v-
nione di Cesare
con Carlo.

L'animo à Bertoldo Conte di Romagna, nipote del Papa, che hauendo fatto qualche mossa in quella Prouincia, si tenea che douesse discoprirsi in tempo concertato con Alberto: & penetrato nel Veronese gli diede il guasto, & espugnò Cologna & altri castelli appresso il fiume Nono. Rinforzato poi dalle sue militie & da soldati forestieri stipendiati, era per fare tanto maggior progresso, quanto piu Veronesi si mostrauano allentati. Ma i Vinitiani amatori della quiete di questi paesi eleffera Leonardo Veniero & Marco Dandolo, che dopo molte difficoltà, che furono anche maggiori, perche Cesare hauea rotto i nimici, & piu non tenea di Ottacaro, & disbrigatosi da trauagli prestaua fauore ad Obizo: si che il Pontefice piu non si mouea; finalmente conchusero la pace. Fu la somma della trattatione, che Obizo non solo riteneffe Cologna ma anche Simella, Baldaria & Presana, castelli, del Vicentino, pertinenti alla Casa di Este. La qual pace fu publicata solennemente nel principio dell'Ottanta. Del qual anno essendo morto 1280
Nicolo, nella creatione del nuouo Pontefice per le dissensionì de Cardinali il Conclauo fu assai lungo. Tra tanto il Marchese che hauea prouato quanto di leggiero le cose del Regno di Napoli potessero alterare l'animo de Pontefici: & come perciò fosse espediente per la quiete d'Italia & assicuratione de gli stati suoi, che Cesare & Carlo fossero congiunti insieme per essere alle volte à molto beneficio altrui l'vnione de gran Potentati, si come spesso è con altrui grave detrimento; strinse la pratica già incaminata tra l'vno & l'altro per conto d'un matrimonio. il quale era che Clemenza figliuola di Rodolfo si desse à Carlo Martello, primogenito di Carlo Secondo, figliuolo di Carlo Re di Napoli. Mossesi maggiormente ancora, per le istanze, che intendea essere fatte co' Principi di Germania, affinche non si comportasse che altri cō tanta temerità mettenessero la mano nelle giuriditioni spettanti all'imperio. percioche Carlo essercitaua una soprainelligenza nella Toscana, come se fosse prouincia appartenente à lui. della quale però toccaua à gli Imperatori il costituire Vicarij, & disporre in altri modi nella guisa che è lecito à Soprani. Obizo conoscendo che da questo romore facilmente si farebbe causata qualche collegatione contra il Regno di Napoli: donde non solo quel Re tanto suo amico fosse abbattuto; ma col disturbo d'Italia mena egli hauesse potuto aspirare à dominij di Modona & di Reggio, che erano inclinati à darsegli; pensò che tanto meglio potesse di questa maniera ouuire à tutti questi inconuenienti. La confidenza, in che egli era appresso ad ambidue, fu cagione ch'egli, come oppor-
tuno

runo mezano trattasse & concludesse questo matrimonio . per la cui effettuazione passando Clemenza per Ferrara nel suo trasferirsi al marito, & dimorandovi alcuni giorni ; vi hebbe honori & apparati reali. Operò similmente Obizzo con questa occasione, così invitato dalla cortesia di Cesare, che non pur egli ratificasse i priuilegi di protezione fatti-gli dal Cancelliere Imperiale; ma ancora concedesse in feudo à lui & à suoi posteri le Appellationi di tutta la Marca di Triuigi, ò di Verona, che chiamare la vogliamo, per decreto Cesareo espedito in Norimberga à venticquattro d'Agosto dell'anno Mille ducento Ottantauo . Nel quale anno assunto al Pontificato Martino Quarto di natione Francese il venticquattro d'Aprile ; tutto piu s'assicurò il Marchese, per cioche il Papa unitosi col Re di Napoli, col quale non volendo conuenire l'Imperatore Orientale : & portando questa nimicitia fauore à gli Infedeli, & pregiudicio nella Christianità ; lo scomunicò : & nò desistendo per questo Giouanni da Procida di tramare le fila che hauea ordito in Sicilia ; fece che Pietro Re di Aragona fingendo di volere infestare la Barberia ; mise in punto la sua armata. donde auenne, che hauendo mandato il Potesce à chiederli che voleessero dire quegli apparecchi, & che disegno fosse il suo ; gli rispose che se credesse che la camiscia per essergli aderente al petto, fosse conscia dell'intrinfeco dell'animo suo, piu tosto la squarcierebbe, che tenerse la indosso. Mentre sta Martino in questa sospitione , & sollecita Carlo à prouedersi ; Giouanni venuto il tēpo prefisso all'opera da lui condotta , fece che i Siciliani al suono d'un vesspro tagliarono à pezzi i Francesi, passando anche il ventre alle donne, che haueessero per granide di loro : & il Re di Aragona spintosi à quei porti s'impadronì dell'Isola. Quei della Torre, che per la professione, che faceano di essere discesi di Francia, & piu per la nimicitia, che esercitauano co' Visconti ; s'erano inclinati alla parte Guelfa, ma non di maniera che si fossero spogliati delle amicizie, che teneano in Germania, per rispetto di Martino, che militò sotto l'Imperatore Corrado, & anche nauigò in Soria ; s'erano così auanzati, massime per la protezione, che haueuano da Cesare & dal Pontefice : & per la bona intelligenza, che teneano col Marchese, che poco piu stimauano i loro emuli. per cioche di Martino erano nati Pagano & Giacomo , che hebbe quattro figliuoli Giouanni, Pagano, Martino, Filippo: & questi tre l'un dopo l'altro haueano gouernato il popolo Milanese, & particolarmente Filippo hauea anche retto Bergamo, Brescia, Como, Lodi & Novara : & di Martino suo fratello si trouauano quattro figliuoli Alemanno, Napo,

Obizzo ottiene le Appellationi della Marca di Triuigi.

Intrinfeco de Principi quanto debbia stare occulto.

Vesspro Sicilia-no .

Sicilia sotto il Re Pietro .

Torriani .

Torriani discacciati di Milano

Obizo soccorre i Torriani.

Obizo manda soccorso alla Chiesa.

Potenza de Pisan.

Guerra tra Pisan, & Genouesi.

Francesco & Raimondo, de quali Napo era Vicario Imperiale in Milano. Ora sentendosi la riuolutione di Sicilia, & il prospero corso, che hauer preso il Re di Aragona: & essendosi perciò sollevati per varie parti d'Italia i Gibellini, che prima stavano quieti; Ottone & Matteo Visconti nell'Ottantadue assalirono con tal impeto i Torriani, che non solo li discacciarono della città, che reggevano, ma anche li costrinsero a fuggire di Crema, ove si credevano sicuri. Ma perche il Marchese di Monferrato con una banda di Spagnuoli, che tenea alla guardia dello stato suo & con le sue genti collettitie hauer fatto un essercito, col quale accompagnatosi a Visconti s'era posto intorno al castello di Leone, ch'è del contado di Cremona, nel quale i Torriani s'erano fortificati; Obizo a cui non piaceua il verso di questa piega, hauendo mandato Gerardo Boiardo con alcuni soldati dentro a quel castello prima che fosse cinto; mise dipoi sei mila fanti & due mila cavalli insieme: nella quale fattione hebbe il concorso di Piacenza Parma & Bologna: ne a pena inuiò queste forze verso il Cremonese, che il Marchese di Monferrato abbandonò l'assedio. Sollecitosi parimente Guido Conte di Montefeltro: & in questi a lui fauoreuoli romori della depressione di Carlo & grandezza di Pietro; occupò diuersi castelli della Romagna. talche mossse Obizo a prouedere anche da questo altro lato con l'electione di Giacolo Giocoli valoroso Capitano, che mandò colà con mille fanti Ferraresi, i quali s'accompagnarono alle genti di Malatesta da Rimini, di Tribaldello Manfredi & de Bolognesi: & mandandoui altri aiuti successiui, Faenza fu costretta a darsi alla Chiesa. L'anno che venne il simile fece Forlì & 1283 quasi tutta la Romagna. ne Obizo sentì per buon pezzo piu altri disturbi, non perche Italia ripofasse, ma perche la Signoria di Vinitia & egli parimente s'adoperauano per tenere quiete queste parti vicine, & indolite & conquistate erano le piu lontane. percioche i Pisani accresciuti di possanza per le forze loro maritime, che batteuano tutta quel Mediterraneo, & ch'erano Signori della Sardegna & della Corsica, & che hauerano quattro Conti formidabili, Ugolino, Facio, Merio & Anselmo; mosse guerra alla Republica di Genoua, guastarono la sua riuiera: & entrati nel portò della città, empierono di terrore tutto il popolo, se bẽ poi furono ricabiati da Genouesi cò perdita di parecchi legui. Grane era similmente il tumulto eccitato in Roma da gli Ambasciatori mandati dal Re di Napoli & dal Re di Aragona: l'uno et l'altro de quali facea chiedere giustitia, & si proferiua di farsi ragione con le arme. per modo che sentendo Carlo parlarsi in termine di brascia, si trasferì personalmente a Martino,

Martino, & propose in pieno Concistoro di essere parato a leuare con la vita propria la cagione della tanta mortalità, che con ruina di paesi potrebbe nascere ogni volta che si venisse alla guerra. Pietro non ricusando la proposta, lasciò che si trattasse, che per beneficio vniuersale ambi si riducessero a corpo a corpo in Guascogna a Bordo: oue il Re d'Inghilterra confidente alle parti fosse giudice, facendo affigere vn personaggio per questo effetto: & che quindi combattessero in stecato la querela: sì che il vincitore della persona nimica vincesse parimente il Regno di essa. Ma perche venutosi al giorno del duello, dimorato che fu Carlo quasi tutto quel dì nel luogo destinato, poiche non vide comparire alcuno, se ne andò; Pietro prima che in tutto tramontasse il Sole balzò in campo, col protestare che da lui non era mancato. il quale atto disse il Papa che tenea per vna delusione commune a se stesso: & pronunziando Pietro per usurpatore della Sicilia & inobediente alla Chiesa; lo scomunicò, & inuestì del Regno di Aragona Carlo Conte di Valoes, figliuolo del Re di Francia, liberando gli Aragonesi dal giuramento di fedeltà. Mentre il Re di Napoli era fuori per fare l'abbattimento con Pietro, Carlo Principe di Salerno suo vnico figliuolo, per essere giouane di poca esperienza, contra l'ordine del padre tenne vna battaglia nauale contra Ruggiero Oria, Armiraglio di Pietro: & vinto fu condotto in Sicilia, & posto prigione con noue compagni da lui capati. A gli altri, ch' erano ducento gentil huomini, i Siciliani in vendetta di Corradino fecero mozzare il capo. Carlo ritornato a casa, ardendo d'ira contra Napolitani, a parte de quali tribuina la colpa del tristo consiglio del figliuolo; stette piu d'vna volta per fare ardere & distruggere tutto Napoli: & consumandosi in questa colera diede fine a gli anni suoi il settimo giorno di Febraio dell'Ottantaquattro.

1284 Nel Maggio dell'anno seguente Filippo Re di Francia in effecutione della sentenza Pontificia data contra Pietro; si volge per mare & per terra all'impresa dirizzata all'espugnatione di Aragona: & preso Perpignano, assedia Girona con venti mila caualli: & l'armata di Marsilia condotta dal Conte di Valoes, ch'era di cento & venti galere, nauiga a Narbona, & di lì si spinge al porto di Roses. ma arriuando Pietro: & combattendosi nelle strette del Pireneo assai difficilmente per l'angustia de calli, & con animi ostinati; rimane ferito: & se ben pare che liuenemente, nondimeno indi a non molti giorni se ne muore della ferita: si che Girona si perdè: ma similmente poi si racquista da gli Spagnuoli tol resto, che hauenoano perduto per la ritirata & morte di Filippo:

Duello tra i Re Carlo, & Pietro,

Pietro scomunicato.

Carlo Secondo preso.

Regno di Aragona assaltato da Francesi.

Pietro ferito, & morto.

Q uij che

Armata France
se rotta.

Napoli mante-
nuto essendo il
Re carcerato.

Obizo acquista
Lendenara.

Bolognaprefa
sotto il patrocini-
o di Obizo.

che mancò il terzo d'Ottobre dentro di Perpignano, con l'hauere prima hauuto auiso della rotta: che l'Oria hauea dato a suoi legni, per hauarli trouati disgiunti: essendoue partita la metà da Roses, & ita a Narbona: si che hauea potuto combatterla in disparte. Et perche sei mesi inanzi Martino era uscito di vita, si che quasi nel giro d'un anno era succeduta la morte d'un Papa & di tre Re, si come il Marchese nel tempo delle dissensionj & guerre toccate di sopra, hebbe il fuoco lontano; così seguite queste tre morti, non occorse nuouo Principato alcuno, donde egli hanesse danno, o sospetto di ricuerne. per cioche se ben Giacopo figliuolo di Pietro gli succedette nel Regno di Sicilia; Maria Principeffa di Salerno, moglie di Carlo Secondo, che si trouaua imprigionato in Messina; s'era transferita con Carlo Martello suo figliuolo a Napoli: & Filippo, Re di Francia, hauea mandato con gran numero di Cavalieri Roberto, Conte di Aras, Principe valorosissimo alla difesa del Reame: & Honorio Quarto, che il primo d'Aprile era stato inalzato alla Sede Pontificale, hauea anche egli mandato Gerardo Cardinale di Parma appresso Maria. Così quantunque il precedente Re di Napoli fosse mancato, & il successore si trouasse nelle carceri del nimico; i fauori di Roma & di Francia non lasciavano che la fattione Gibellina traualiasse queste parti d'Italia vicine a gli stati del Marchese: tanto piu che Guido Conte di Montefeltro, da cui era infestata la Romagna, ito a piè del Papa, si mostraua alieno dalle solite solleuazioni. Obizo non solo da quei, che si teneano capi della banda Guelfa era tenuto in pregio; ma il primo di Novembre di questo anno istesso in una Dieta fatta in Lucerna; fu da Rodolfo ancora di nuouo riceuuto sotto la sua protezione: & reinuestito delle Appellationi della Marca di Triuigi, & di tutte le giuriditioni possedute da lui & da gli Antecessori suoi, & di Lendenara: che egli come assai comoda alla Contea di Rouigo hauea comperata, parte dalla comunità di Padoua, parte da quei di Saluaterra, & parte da molti altri particolari, & da Conti di San Bonifacio. Preparandosi l'anno seguente in questo tempo di pace per essere in punto poi nell'occasione di guerra; assoldò alcuni Capitani di conto: & gratificò con grossi feudi Tadeo Frebaldo da Verona persona aggio nelle cose della guerra molto riputato. Trattò parimente con Bernardo Polenta da Rauenna di potere hauerlo sempre che gli bisognasse. Morto Honorio il terzo d'Aprile dell'Ottantasette, essendosi mossi i Gibellini, la comunità di Bologna, li discacciò: & notificando il tutto al Marchese,

1288 chese, il ricercò del suo patrocinio, & hebbe di maniera, che quietamente riposò: & maggiormente ancora perche il ventesimo secondo di Febraio dell'anno che venne, creato Nicolò Quarto, Carlo Secondo fu liberato di prigione per cortesia di Costanza, già moglie di Pietro d' Aragona. la quale con tutto che i Siciliani per vendicare il dispietato caso di Corradino volessero farlo decapitare; nol soffersse però: per modo che seguito l' accordo con Giacompo, ch'era di lasciargli il Regno di Sicilia, & di fare che il Conte di Valoes rinuntierebbe il Regno d' Aragona; gli lasciò tre figliuoli & cinquanta Cavalieri ostaggi: & ito in Francia per cominciare a dare effetto alla promessa, non potendo essequirla per le opposizioni fattegli alla cessione di quello stato, & di quelle pretese, ritornato poi prosperò per la terribile ributtata, che Giacompo, ilquale riputandosi deluso gli hauera mosso guerra; hebbe dall' assalto di Gaieta: & per la rotta data dal suo essercito all' Oria, ch'era smontato in Calabria. & se ben poi Carlo fece tregua con Giacompo: & che il Conte di Aras, che vedea quanto fosse disuantagevole al Re di Napoli, fosse ritornato in Francia; nondimeno in quel tempo, che Carlo era in più riputazione, i Bonacossi & quei dalla Scala sospettando la grandezza di Obizo, s' unirono insieme non senza qualche dubbio, che non hauessero a tirare anche altri in Lega contra di lui. ma il Vescovo Timotheo desideroso della quiete di Lombardia per ostare a secreti cominciamenti di una aperta ruina; operò che il Marchese si contentasse non solo di pigliare Costanza figliuola di Alberto Signore di Verona, per trouarsi già morta Giacomina Flisca sua prima moglie; ma anche di transferirsi in Milano per dar fine alle graui controuerse, che erano tra i Visconti & i Torriani, che portauano in conseguenza le riuolutioni di parecchie altre città. Ma poiche egli, concluso che hebbe l' accordo, che fece seguire con satisfattione delle parti, dopo hauermi incontrato molte difficoltà: ne si fanno i particolari;

1289 stana in procinto per partirsi nel principio dell'anno seguente, che fu il quarto di Genaro; nello spiccarsi da tauola vn Bolognese di vil condizione se gli auenò con vn coltello & il ferì nella faccia: & in vn subito correndo i circostanti addosso a costui per ammazzarlo, il Marchese nol tollerò: ma ben fece prenderlo, & si trouò, che egli era scemo di ceruello: & che preso dalla pazzia, che l' assalua per lucidi interualli hauea fatto questo, per certa passione da lui prima contratta contra Obizo, dubitandosi che Bologna, sì come s' intendea che Modona & Reggio erano per fare, non gli andasse nelle mani: talche occupato

Carlo 11. liberato di prigione.

Giacopo Re di Sicilia.

Lega contra Obizo.

Matrimonio per distaccare la Lega.

Obizo ferito da vn pazzo.

Q. iiii dal

Pazzo punito
per eccesso im-
portanz.

Obizo creato
Signore di Mo-
dona.

Concione del
Vescovo di Mo-
dona dando ad
Obizo il Domi-
nio di quella
città.
Modonesi per-
che cagione nò
continuarono
sotto i Principi
di Este.
Modonesi diuo-
ti à Principi di
Este.

dal solito humore hauea ferito questo Principe con animo di amazzarlo. Chiaritosi che la cosa non potea stare d'altra maniera, se ben si scorgea ciò essere proceduto da follia, nondimeno per la bruttezza del caso fecero strascinare lo sciagurato per la città da quattro asini, che il teneano legato alle code loro: & dipoi impiccarlo. Il Marchese ritornato nel suo dominio con applauso di tutta la Lombardia per le due fazioni riconciliate; fu creato Signore di Modona. la quale città era si accomodata con l'assetamento delle parti, che d'ogni intorno con l'esempio de Visconti & de Torriani rappacificati, haueano estinti, ò piu tosto sopiti gli intrinsecchi odij loro. I Modonesi adunque uniti alla creatione di Obizo, la quale resolutione, come dicemmo, fatta haueano infino à gli anni passati & prolungaronla per le discordie; trouandosi hora concordi, massime per le forze scemate tra loro à Ghibellini; mandarono Guido Guidone, Vescovo di quella città, & Lanfranco Rangone bene accòpagnati. Questi Ambasciatori giunti in Ferrara, & appresentatisi al Marchese nel vigesimoquarto giorno del mese istesso; Guido esposse l'ambasciata sotto questa forma. La città di Modona Magnanimo Principe ci ha mandati per fare in voi deditione libera & assoluta di se stessa & d'ogni sua giuriditione: ne perche habbia tardato infino ad hora à ritornare sotto la Casa vostra, & che tra tanto altri popoli vi siano ritornati; dubbia però che sia per essere di peggiore conditione nel petto vostro. percioche quante fossero le riuolutioni della Lombardia, della Toscana & della maggior parte d'Italia per la morte della Contessa Mathelda è notissimo ad ognuno. talche non solo i Modonesi, ma altri assai priui della Principessa loro, à cui il sangue suo di Este di queste bande & quello di Germania volea succedere: & la Chiesa, come herede, & l'Imperio, come Soprano intendea d'essere preferito; furono diuersamente trauagliati. Nel golfo di queste agitationi si flette nondimeno dal lato nostro con desiderio continuo, si come nelle occasioni habbiamo dimostrato, & in particolare nel congiungerci col Marchese Rainaldo; di significare per gli effetti la memoria, che si tenea del valore & della bonà, con che Bonifacio & la figliuola sua difesero & conseruarono la patria nostra sì contra gli usurpatori delle terre Lobarde & contra le forze di Alemagna, come ne disturbò di lei stessa. in mezzo à quali poiche è stata lugo tempo, da che ha voluto reggersi piu tosto sotto il gouerno popolare, che sotto alcun altro: diuota per natura sua di questi Principi, ricordenole de gli immensi obblighi, che tiene loro: & confidata douere questa resolutione esserle di

di singolare giouamento; s'è risoluta di darsi a voi con la totale deditio-
ne, che noi dicemmo. Il che quanto habbiamo fatto con piu pronto ani-
mo & piu maturamente, tanto hauete piu cagione d'aggradirne. perciò
che noi col concorso della nobiltà, de cittadini & delle arti & per vo-
ce vniuersale & con allegrezza inesplicabile d'ogniuno: & non per vr-
gente necessità di saluarci da esterne, o da intrinseche oppressioni, si che
ciò venga da commune calamità: o da violenza d'una parte di noi; sia-
mo con prudente consiglio, non pianto sforzato, ricorsi a voi, & in voi
le arme, in voi la giustitia, in voi le nostre persone, in voi ogni nostra
potestà trasferiamo & intieramente abbandoniamo. la quale delibe-
ratione hauendo noi presa circospettamente, affinche tanto piu voi hab-
biate a tenerui sicuro del saldo proponimento nostro, che tende massima-
mente all'essaltatione del vostro Principato, & di voi stesso; non vi gra-
uerà per nostra satisfattione & gloria vostra d'ascoltare benignamen-
te quelle ragioni, donde noi habbiamo sentito muouerci. Dall'esperien-
za tanto piu maestra delle cose, quanto piu è lunga, siamo stati instrutti alla
fine, Principe gratiosissimo, che oue l'autorità di chi reggonon è assolu-
ta, essere non puo che sia intiera obediencia in quei che sono retti. per-
cioche colui che gouerna dee à guisa di perfetto medico, non solo col ca-
stigo, ch'è rimedio dell'infirmità de rei prendere la cura contra i delin-
quenti; ma anche col nutrire le arti lodeuoli & col solleuare i belli inge-
gni, adempire quell'ufficio, ch'è della parte conseruatiua. Che quando
chi comanda non haurà potestà libera di usare la mano regia & la be-
nefica, secondo che l'una & l'altra vi è necessaria, & però sia rinchiuso
ne termini della legge scritta, & priuo della facoltà di fare tempora-
nee & anche perpetue distributioni d'honore & di doni; andrà così rite-
nuto, che quei che gli saranno soggetti bilanciando l'auttorità sua con la
loro obediencia; vorranno che l'una pigli la misura dell'altra: & infino à
quel segno gli si renderanno ossequenti, infino al quale comprenderanno
che possa estendersi il timore & la speranza, che hauranno nell'opera-
re o male, o bene, tanto piu, aspettandosi di tempo in tempo le mutationi
del Magistrato sopremo, che pauroso de successori va sempre piu rite-
nuto. Essendo perciò da anteporre questa Signoria d'un solo ad ogni al-
tra, noi tutti ci siamo risoluti d'eleggerci vn capo, sotto cui habbiamo
intieramente da soggiacere, ma però con hauerui prima la debita con-
sideratione: douendo darsi questo potere non ad ogniuno, ma a chi
licitamente habbia da usarlo: altrimenti, oue regnasse o incapacità,
come ne bassi di conditione & in quei che non sanno: ò cupidità
eccessiua,

Modona non
p necessità ma
per volontaria
electione darsi
ad O bizo.

Obediēza intie-
ra nascere dal-
l'auttorità asso-
luta del Princi-
pe.

Obediēza limi-
tata nascere dal-
la auttorità li-
mitata.

Principato asso-
luto anteporsi
à ogn'altro go-
uerno.
Principato asso-
luto à chi con-
uenga.

eccessiva, come ne gli interessati solo per ben proprio, i sudditi ò col vilipendere, ò con l'odiare il regnatore, se gli volterebbono contra: & discacciandolo, ò tentando di farlo, tutto il dominio si verserebbe sottosopra. La qual cosa hauendo noi sottilmente ponderata: & veggendo che la terra nostra per essere particella delle tante giuriditioni dell'Imperio, & lontana troppo da proprij luogbi, oue esso ha la maggior forza sua; non è stata abbracciata da gli Imperatori nel modo; che ricercaua il bisogno: & che perciò tutto il gouerno dipendea da noi stessi, & veniuua à mancare di quella forma di Principato assoluto, ch'è tanto profitteuole, habbiamo fatta resolutione con l'assentimento & conforto di Cesare, che ce n'ha data la permissione, di ricorrere à voi Principe giustissimo, & di chiedervi per nostro Soprano, sicuri che si come voi sete in Principati leggitimi, & questo altro leggitimamente accetterete: ne vi sarà chi tra noi possa disdegnarsi di seguire i vostri comandamenti; così hauendo la mira al nostro beneficio & mantenimento, ci conseruerete & difenderete con quel valore, ch'è proprio dell'antichissimo sangue di tanti vostri Predcessori. i quali nella protectione che presero di tante città & prouincie, & ne seruitij, che fecero alla Sede Apostolica, all'Imperio & à primi Re de Christiani; non vollero mai per se altro premio delle egregie loro operationi, che il solo honore, & questo congiunsero talmente con la giustizia, con la salute de vassalli & con l'honesto profitto, ch'è merauiglia al mondo, come nel corso di tante centinaia d'anni, & in vna così lunga serie de Principi si sia veduto infallibilmente, che tutti gli acquisti, tutti i patrocini siano sempre stati per li debiti termini, & non d'altra maniera. Maggiormente ce ne promettiamo quello che habbiamo concetto nell'animo, poiche siamo stati saluati da altri del vostro legnaggio: che intenti al beneficio nostro non ne costrinsero mai à cosa illicita: donde anche speriamo che verso i nostri discendenti habbia in perpetuo da usarsi la medesima benignità. Ce ne promettiamo anche ogni felicità, hauendo voi, ancora che d'anni giouanili, con l'estirpatione delle partialità & tristitie, & con libero ministerio della ragione, & con vigilante & accorto gouerno fattoui scoprire così degno successore de gli Aui vostri. Ne solo ci confidiamo nella rettitudine, ch'è in voi: mediante la quale viueremo sotto quella regola, che conuiene; ma anche nella possanza vostra, che quanto ci è piu propinqua, tanto piu habbiamo da sperare che sia per essere in pronto sempre che altri offendere ci volesse. Ma se i Guelfi, gli Henrici, gli Ottoni,

Modona con
 aséso Cesareo
 sottoporfi à
 Obizo.

Acquisti leggitimi
 de Principi
 di Este.

Speranza di difesa.

Esempi domestici.

Ottoni, i Berengarij, gli Alberti, gli Aldrouandini, i Folchi, gli Vgoni, gli Azzi, & gli altri Obizi hanno potuto discendere, & reggere l'Alemagna, la Francia, l'Inghilterra, & non pur le Marche di Genoua, di Milano, di Verona, & di Ancona, & la Toscana; ma tutta l'Italia: & trauerfando anche diuerfi paesi Orientali, hanno portato aiuto à chi era difgiunto dalle forze loro, & ad effi non appartenea per obbligo; quanto piu noi ci aspetteremo, che venendo l'occorrenza, voi fiate per muouerui alla difefa noſtra? Se medefimamente le forze di Modona ſola tante volte l'hanno ſoſtentata, hora che gli ſtati voſtri à lei vicini ſe le accompagneranno; quanto piu haurà da renderſi certa, & da ſtarne ripoſata, che non ſarà per gire in mano, ne in preda d'altri, ne per incorrere in quei pericoli di ſtratij miſerabili & d'horrende oppreſſioni, che tanti popoli non molto lontani da noi, hanno coſi grauemente patito à queſti giorni? Ne prendiamo anche un preſagio via piu felice, hauendo voi gli anni paſſati, ſenza che vi ci foſſimo raccomandati; preſa cura amoreuole & particolare, afſinche le genti di Carlo nel paſſare verſo il Reame non moleſtaſſero i territorij di voi, ne anche de vicini. & eſſendo voi ſtato ultimamente cagione, col metterui ne confini di Bologna, che Corradino predeſſe la ſtrada di Pavia & del mare: & faceſſe prenderla à ſuoi caualli per altre montagne, ſenza altrimente toccare noi altri in parte alcuna. Accettate adunque, vi ſupplichiamo, la città & giuriditione di Modona: & ſiaui cara per la fama celebre d'eſſere lei ſtata il punto, nel quale al tempo delle guerre ciuili concorreuà tutta la potenza de Romani, ch'è come à dire quaſi tutta quella del mondo, & che col tenerſi, ò perderſi douea dare la legge & la ſentenza della vittoria dell'vniuerſo: cara ſiaui parimente per le tante caſtella, che ben paſſano il numero di centocinquanta, che le ſono ſotto: & cara per accompagnare talmente il reſto del voſtro dominio, che non reſtandou altro per chiudere l'Italia dal mare Adriatico à gli Apemini; hora il fate con l'eſtenderui co noſtri, anzi pur voſtri territorij inſino al ſommo delle alpi: ma cara vi ſia precipuamente per la ſincerità de cuori, con che noi vi ci diamo, per quella fedeltà, con che noi & i noſtri habbiamo da perpetuare ſotto voi & Caſa voſtra, & per quella pronteſſa, che con tutto che eſponiamo le ſacoltà & le perſone per voi, che ſarà ſempre ad ogni minimo giro de voſtri cenni; ſarà ſempre di gran lunga inferiore à gli animi noſtri. Accettatene cortefeſemente Principe benigniſſimo, ſi che poſſiamo col noſtro riporto

confirmare

Aſſicuramento certo.

Eſſempio da fatto di Obizo medimo.

Qualità di Modona, che la fanno cara al Principe.

Qualità de' Modoneſi dode ſono cari al Principe.

confirmare la consolatione, che luce nella fronte & ne gli occhi del
 popolo vostro Modonese. ilquale si come tanto allegramente si man-
 dò à voi, così con infinita letitia sta attendendo il ritorno nostro confor-
 me all'imaginatione, che n'ha preso. Fate che gustiamo i pretiosi
 frutti, che la nobiltà, la giustitia & il valore della stirpe di Este, la
 solita natura di voi medesimo & la diuotione, con che vi ci siamo de-
 dicati; hanno ben largamente da prometterci. Obizo con lieto aspetto
 & parole cortesi diede gratiosa risposta al Vescouo, che in tal guisa
 gli hauea parlato: & certificò i Modonesi del giusto reggimento, del
 la vigilanza & amoreuolezza & d'ogni paterna dimostrazione, che
 conoscerebbono sempre in lui verso di loro: i quali sarebbono retti,
 mantenuti & difesi da esso, come quei popoli istessi, che non solo po-
 co inanzi, ma in tempi antichi s'erano dati alla sua Casa, & gli erano
 stati lasciati da suoi Maggiori. Accettata questa deditione, che fu
 con transmissione libera senza riserua di sorte alcuna; mandò Giocolo
 Giocoli à pigliare à Modona da gli Autiani il giuramento di fedeltà:
 Fu gratissimo al Marchese l'hauere per questa via tanto leggitima,
 col concorso del Soprano & de sudditi, vna terra così principale, posta
 sopra vno de primi passi d'Italia, vna terra così bellicosa & produci-
 trice d'huomini di felice ingegno in accomodarsi ad arme, a lettere,
 a Prelature, a negocij, a traffichi, non temerariamente, ma secondo
 che si sentono hauervi l'inclinatione del genio, & l'opportunità de biso-
 gni circostanti. Reggiani dopo l'essere totalmente conuenuti in vno, mi-
 sero ancora essi in opera la deliberatione, che già haueano presa, &
 differita poi per la cagione, che dimostrammo. La onde mandarono
 Orlandino Canossa, nobile personaggio & di lunga esperienza &
 molto riputato, il quale venuto al Marchese con honorata compagnia:
 poi che fu introdotto al suo cospetto; così parlò. Douendo, Princi-
 pe eccelsso, dipendere le operationi dalla conoscenza dell'operare, ne-
 cessaria cosa è, che questo s'intèda, ò da se, ò col mezzo altrui. percioche
 coloro, che non sapendo non fanno anche di non sapere, non fanno da
 se quello, che conuiene, ne da altri apprendono la maniera di farlo:
 & sono però inutili & indegni di viuere. La onde i Reggiani, che
 dall'un canto hanno conosciuto con la proua del reggimento loro come
 per proprie amministrazioni tanto peggio poteano gouernarsi, quan-
 to piu voti vi concorreuano: & che dall'altra banda ritengono in me-
 moria il sicuro stato, che sentirono dalle mani de Principi della Casa
 vostra; non solo nel tempo delle turbulenze nel quale la Contessa Ma-
 thelda

Parole di Obi-
 zo accettādo la
 deditione de
 Modonesi.

Modona total-
 mēte data si ad
 Obizo.

Cōcione di Or-
 landino Canof-
 fa dādo ad Obi-
 zo il Dominio
 di Reggio.

Incapaci di sciē-
 za sono inutili.

thelda & il padre suo li tiene tranquilli; ma anche ne gli impeti di Berengario Secondo, & di Aldeberto suo figliuolo; contra cui Azzo Secondo costantemente li difese; mandano à sottoporsi totalmente al vostro Impero con tutto ciò, che possiedono, senza risparmio di cosa alcuna. La quale deditione ritardata da varie occorrenze è stata di continuo ne gli animi nostri, che anche nelle imprese fatte contra il Barbarossa scoprirono l'affetto loro, se ben l'effetto non è seguito senon di presente. Ritorniamo adunque con giudiciosa deliberatione sotto il dominio, che in altri tempi hanno hauuto sopra di noi i vostri Predecessori: & con maggiore resolutione ancora, per hauere cercato Potentati diuersi di persuaderci à volere starcene secondo la forma solita: & essere noi stati saldi al contrario. Però noi con libera volontà, per esserui con corsa tutto il popolo spontaneamente, & con pesata consideratione, per esserci manifeste le imperfette conditioni d'una comunità; habbiamo preso questo ottimo partito di ridursi alla potenza vostra: & di prendere quieto riposo dall'ombra del vostro felicissimo Principato, con l'aspettarne quel moderamento & patrocinio, che quanto ageuolmente potrete conseguire da voi, altrettanto ci fu non che disagioso, ma impossibile d'ottenere dall'autorità della nostra moltitudine. il qual nostro parere come ragioneuolmente ci muoua à venire à voi, degno & infallibile non fra rifugio, l'udirte nella guisa, che confidiamo dalla benigna vdienza vostra. Da che Lepido fondatore della nostra città, Principe clementissimo, le diede la cittadinanza & il nome; ella, resta con varie foggie di gouerno è stata nelle forze quando di molti, quando di pochi: & qualche volta d'un solo: ma per lo piu è soggiaciuta alla mistura popolare. la quale quanto ha portato piu varietà col flusso & riflusso de nobili & de plebei: & dipoi delle fazioni Guelfe & Gibelline; tanto piu la terra nostra si è sentita tramagliare con accoglienza & esclusione spesso indifferentemente sì de buoni, come de maluagi. onde noi habbiamo, & benchè tardi, però anche à tempo; cominciato à considerare, che non sarà mai il reggimento, non che perfetto, ma ne comportabile; ogni volta che non tenda all'unità. che doue è diuisione nel comandare, diuise similmente sono le obediienze, & tra se ripugnanti. & habbiamo conosciuto, che se un solo con gran difficoltà puo essere unito in se medesimo; assai peggio molti potranno essere in uno conuenienti: per cioche douendo l'huomo, che ha da reggere essere prudente, & perciò quadrato & saldo; bisogna senza alcun dubbio, che si concordi con se stesso: ne con altri mezzi, che con quei della propria beneuolenza et beneficenza: si che elegga quello,

Reggiani risoluti di darsi à Principi di E&c.

Imperfettioni delle comunità leuarsi sotto il Principato.

Gouerno popolare quanto dannoso.

Reggimento perfetto tendere all'unità.

Principe come qualificato per concordarsi co se stesso.

Ira, & cupidità
affetti lontani
dal Principe.

Vnione del dis-
corso, & del giu-
dicio.

Disenito in se
medesimo dif-
cordare da gli
altri.

Vnione nella
città non venire
da molti Capi.

Reggiani eleg-
gono Obizo p
le sue proprie
qualità.

ga quello, che sia il suo bene, non apparente, ma vero, & che gio-
ui a se stesso con una tacita commemoratione delle opere da lui ben
fatte, & con intrinseca detestatione delle contrarie. In questa gui-
sa regolando dirittamente gli affetti suoi, fa mestiero che la parte
irragionevole s'accompagni, & sottoponga a quella, che ha la ragio-
ne: & che tal lume ne apprenda, che ne dall'ira ne dalla cupidità si
lasci abbagliare, ne disviare da se medesimo. Ne solo con chiaro in-
telletto si dee discernere infiniti estremi, che ci tolgono dal mezzo, ch'è
la via dell'unione; ma nella ragione istessa, con la quale consideriamo
& risolviamo quanto occorre da operarsi; è necessario che si trovi tale
ugualità, che ne per troppa acutezza di discorso il giudicio si fiacchi,
ne per troppa maturità di giudicio il discorso si debiliti: si che la prom-
tezza dell'uno & tardità dell'altro non habbiano da recarsi impedi-
mento reciproco. le quali condizioni dell'unità se non fossero in noi
stessi, molto malamente conuerrenano con gli altri: che volui, che se
non ama, meno amerà il prossimo: & il turbatore del proprio riposo po-
co permetterà che altri possano quietare: chi similmente non pre-
ferisce la conuenevolezza alle inconuenienze, la virtù al vizio, la sta-
bilità alla fortuna; non potrà anche nelle priuate azioni lasciare che
il giusto sia adempito, fare parte di se, come è il dovere, congiun-
gere col decoro l'utile, ne anche potrà nelle cure pubbliche anteporre
il publico al privato, & in somma discordare da se medesimo non sarà
 giamai per concordarsi con altrui. Se adunque è da concludere, che
 qualunque si sia, che unitamente non viue nella sua vita sempre da
 gli altri si disunirà; quanto piu è da presupporre, che questa unità
 debba maggiormente cercarsi nella persona, che ha da reggere i po-
 poli, & da tirarli con la sua alla loro vnione, vera cagione dell'amo-
 re, fonte d'ogni bene & della perfetta forma d'una città? Onde se
 pochissimi si trouano, che siano degni di dominare: & quando alcuno
 è tale, non vuole il dominio in altrui compagnia, ma se ne sta da Prin-
 cipe; come puo giamai auenire, che da molti capi nasca la virtù uni-
 trice, tanto necessaria per farsi amare & obedire? la quale se è diffi-
 cile in vn solo, s'andrà sempre tanto piu difficoltando, quanto piu si
 crescerà nella moltitudine. Per tale discussione del meglio donen-
 do noi Reggiani studiosi del nostro bene eleggerci vn Signore, sotto cui
 potessimo unirci & renderci atti alla salute & quiete nostra; one noi
 piu rettamente poteuano volgere gli occhi, che a voi splendidissimo
 Principe, che senza che da lunge ne cerchiamo altri, con la vicina im-
 gine

gine della maniera, con che signoregiate i vostri sudditi, & con le vive memorie della lusinghissima tratta de' vostri Antecessori; ci rappresentate chiaramente la felicità dello stato nostro? Voi benissimo har monizzato nell'animo & nella mente sollevate i bassi: & raddolcita la grandezza vostra, convertite in amore la tema della riverenza, che vi portano: facendo per questo verso quella piu unita concordanza, che si ritrova nell'inequalità, ch'è tra il superiore & gli inferiori. Voi perche questo vi succeda fate che le azioni vostre producono simiglianza competente tra voi & loro: i quali nel ben operare, nel superare le difficoltà, nel dispensare diligentemente le hore del tempo, ch'è la vita nostra; vi si assomiglino per quanto sia possibile, & per certo suegliamento naturale ammirino, non che amino le vostre opere: che volete che tanto piu siano ne gli occhi d'ogniuno, quanto piu con l'essere conosciute hanno forza d'incitare altrui ad amarle, honorarle & imitarle. Con queste arti, & nò con fraude, ne con violèza, da trascuraggin, dissoluzioni, rancori & difetti simili rinocate gli animi de' popoli alla cognizione, similitudine & benenolenza di voi, & ve li rendete uniti piu che giamai si possa. Con queste arti si come per conservarli con voi & tra se concordi, contra gli scelerati, perche non sono emendabili; sete severissimo; così usate la clemenza ove il fallo ne sia capace. Con queste arti dando gli honori à nobili, & lasciando il profitto alla plebe, distribuite quelli, & comportate questo in tal guisa, che ne insolenza alcuna, ne licentiose ricchezze s'overchiano i debiti segni, infino à quali sono conceduti. Voi con generosa emulatione camminando à gran passi per le vestigie de' Principi del vostro sangue, non solo tenete i sudditi amici insieme, & temperati con proportionate misure; ma commodi & valorosi: non temendo punto che habbiano d'habere attitudine per offendervi. percioche l'eminenza della stirpe vostra, la dirittura del governo, che tenete, & il beneficio uniuersale, à cui evidentemente indirizzate i pensieri, & posponete ogni interesse proprio; non comportano, che nasca mai contra di voi spirito alcuno di ribellione anzi la tranquillità, che riluce ne' vostri vassalli, fa così nobilmente inuidiarne i vicini, che per esserne partecipi vogliono essi ancora divenire parte di voi, & vivere sotto di voi con le uniformi qualità tanto necessarie alla perfettione de' reggimenti. Però la città di Reggio, che tra le altre giuridizioni, che di tempo in tempo si sono date alla Casa di Este, non cede punto à qual si voglia di schiettezza & veracità de' cittadini; se ne viene à voi glorioso Principe: & à voi

Sudditi come imitare le operationi del Principe.
Unione de' sudditi col Principe, & con loro stessi.

Sicurezza del Principe per inclinatione de' sudditi.

Deditione affollata di Reggio.

Qualità di Reggio, & di Reggiani.

Benignità de Principi di Este.

Concorrenza lodeuole tra i popoli vicini.

Dominio di Reggio perche grato ad Obizzo.

voi si dona, & dedica con le persone & con quanto abbraccia dal Po all' Apennino intra Lenza & Secchia confini datele da Re Longobardi: & da Carlo Magno quando non era ancora Imperatore, ma solamente Re de Franchi, & de Longobardi si come si vede per l'origina le priuilegio proprio che ci fece in Pavia, conseruato illeso in tanti frangenti di questa Città, che però molto se n'apprezza. la quale come dicemmo & replichiamo: voi si dona & dedica & donde tanto piu s'ingrossa il propugnacolo del rimanente dello stato vostro: & piu si fronteggia dentro & in faccia della possente Lombardia; viue hora con letitia inenarrabile, veggendosi tanto consolata per questa sua diuotissima dedizione, & aspettando con immenso desiderio che noi siamo prestì a certificarla dell'amoreuole accettazione, che voi n'hauete fatta. percioche con che allegrezza credete voi che & nobili & popolari, & donne & fanciulli siano hora fauolando della loro felicità? con che giubilo credete voi che siano per accorci al ritorno, che noi faremo? con che frequenza d'ogni qualità di persone siano per essere piene le strade infino fuori de borghi non solo per accettar chi sarà da voi mandato, & per acclamargli & gridare il nome vostro; ma anche per applaudere à noi stessi? Vi prega adunque & supplica la nostra città di Reggio per quella fede, con che ella vi si astringe, per quella benignità, con che voi & i vostri antichi usate di riceuere chi ricorre nelle vostre forze: dalle quali si promette ogni gagliarda protezione & giusta balia, si come l'ha sentita tante altre volte, & come congettura dal principio delle regie attioni di voi stesso, & dal l'hauerui conosciuto dalla mossa fatta da voi pochi anni sono contra Corradino; che vogliate raccogliarla, & aggradirla non meno cortese mente di quello, che si puo aspettare dall'esempio de gli altri stati, & in particolare dalla serena faccia, con che noi siamo stati raccolti & vditì da voi. Espeditosi Orlandino dal suo ragionamento: nel quale per certa lodeuole concorrenza, che suole essere tra i popoli vicini, si compiacque assai à posta in dilatarsi pomposamente percioche egli senza meno douette essere auisato, che i Modonesi haueano fatto fare il parlamento loro con maniera ben prima pensata; il Marchese con molta satisfattione di Orlandino rispose in sul termine istesso, secondo il quale hauea data l'altra risposta: & mandò à Reggio Bernardino Rossi per suo Vicario: nelle cui mani fu giurata fedeltà, & dato ogni libero potere. Se la dedizione di Modona gli fu gratissima, niente meno grata gli fu quest'altra di Reggio, che oltre all'essere quasi

quasi in sul passo medesimo tanto importante nelle agitazioni d'Italia, e di sito giocondissimo & degno per la larghezza di finaggio, per nobiltà di uasalli, per opulenza di cittadini agiati & splendidi & atti assai ad illustrare il Principato. La disunione, che su questi giorni succedette tra i Visconti & i Torriani, non punto alterò lo Stato di Obizo, che s'era ampliato con la giunta di quelle due città, tanto più al proposito, poiche dal mare di Adria & dal Marchesato di Este infino al sommo giogo de monti tutti gli Stati uicinauano, & si rispondeuano insieme. Egli di nuouo si ricercato ad acquetare quelle fattioni col mandare a quelle bande qualche suo personaggio. ilche poi non fu necessario. percioche il Marchese di

Stato di Obizo
dall'Adriatico
al giogo dell'A
pennino.

1290 Monferrato, che del Mille ducento nouanta adherendo a quei dalla Torre, era nemico de gli Astesi; a loro istanza fu preso da gli Alessandrini,

1291 & cessati i tumulti, morì prigioniero. Nel Nouantauno correndo pericolo di nouita essenziali per essere uenuto a morte Rodolfo l'ultimo di Settembre: ilquale se ben scriuono alcuni che solo era quegli che potea sanare le piaghe, che haueano Italia afflitta, volle però più tosto, come dicemmo, attendere ad accrescere & conseruare l'auttorità Cesarea nel Regno di Germania, che non era picciola impresa; Obizo si legò d'intimesca amistà con Alberto Duca di Austria, primogenito di Cesare. Alberto Duca di Austria.

Conte di Nassauia hauea preso le Armi per farsi Imperatore, talche Alberto le pigliò parimente; tutta l'Alemagna cominciò a fluttuare. I Tartari da altra parte entrarono nell'Ungheria, che non potea ualersi delle forze Tedesche: & crudelmente la guastarono. Similmente tra Filippo Re di Francia & Odoardo Re d'Inghilterra bolliuano odij intensissimi: & già faceuansi dall'una banda & dall'altra preparamenti di guerra. Dell'Italia la maggior parte fauoriua il Re di Napoli, sì come tutta la Spagna posseduta da Christiani quel di Sicilia. Essendo però la Christianità diuisa & lacerata fra se medesima: il Soldano, che tre anni prima espugnato Tripoli di Soria, l'hauea distrutto & Tiro & Sidone & Baruto; si uoltò a Ptolemaida, con la quale hauea fatto tregua per due anni: & distruggendola con sessanta mila caualli & cento sessanta mila fanti, se n'impadronì il decimo Ottauo d'Aprile. Morto miseramente il Maestro del Tempio, seguì la perdita di quasi tutta la Siria. A tali annuntij Nicolo, che già gran pezzo fa hauea publicato una Crociata: & non hauea ritratto dallo Stato Ecclesiastico tanto che potesse pagare la spesa di uenti galere, che dimandaua alla Signoria di Vinetia col mezzo di Nicolo Quirino & Marco Bembo; con-

Mouimenti
in Germania,
Francia, & Italia.

Tripoli distrutto
dal Soldano.

Acquisti del Soldano
in Siria.

R. derò

Oriente occupato da Maomettani.

Obizo praticca la electione del Papa, & dell'Imperatore.

Succeffione di Andrea II. Re di Vngheria.

Stefano Vnghero.

derò dall'un lato con molta displicenza questa calamità de *Christiani* fatti preda de gli *Infedeli*: & dall'altro vn'altra della disuione, & mortalità, ch'era tra loro stessi: talche la setta *Maomettana* sotto vn gagliardo Tiranno hauea colto l'opportunità di gire inanzi irreparabilmente, con l'occupatione delle parti *Orientali*. Angoscioso per questi accidenti, & sopraffatto dalle afflittioni, ch'erano anche maggiori per non hauere potuto accordare insieme *Filippo* & *Odoardo*, con tutto che hauesse mandato in *Francia* & in *Inghilterra* & *Benedetto Gaetano* & *Gerardo di Parma*, Cardinali di gran conto; abbandonò per souerchio dolore la vita sua a quattro d'Aprile del Nouantadue. Ora mentre vacano le due Sedi, cioè la Pontificia & la Cesarea: & che uguale è la discordia che corre ne Cardinali & ne Principi Elettori; Obizo per l'interesse, che tanto gli veniuu nelle due future creationi, non lascia di trattare per destri modi col Collegio prima che si stringa in Conclau; che si attenda ad eleggere vn Pontefice habile a un tal reggimento in questi giorni così difficili, & particolarmente studioso del beneficio d'Italia: & alla scoperta adopera i parenti, & amici suoi di Germania a uantaggio di *Alberto*, affinchè l'Imperio tocchi a lui. Ma perche *Ottone*, *Ludouico* & *Stefano*, Duchi della bassa *Bauiera*, uniti col *Vescouo di Saltzburg*, gli haueano preso *Falkenstein*; il consiglia a congiungersi con *Andrea Terzo*, Re di *Vngheria*: & a dargli per piu assicuratione delle parti *Agnese* sua figliuola. Hauea Obizo non solo amicitia, ma anche stretta parentela con *Andrea*, per cioche, come tocammo di sopra, era disceso da *Beatrice*, nata di *Aldrouandino* fratello di *Azzo Nono*, auo di esso Obizo: ilquale perciò potè essere mezzano attissimo in condurre questo matrimonio. Accio che meglio intendiamo, poiche *Andrea* venne da questa *Donna di Este*, come egli ascendesse a quella dignità reale; è da sapere, che dopo la morte di *Andrea Secondo*, marito di *Beatrice*, partorito che fu *Stefano* da lei dentro di *Este*; *Bela Quarto* suo fratello dal lato di padre, come successore hebbe l'*Vngheria*: morto ilquale, *Stefano Quarto* suo figliuolo gli succedette, di cui nacque *Ladislao Terzo*, che similmente hebbe il Regno. ma tra tanto ito *Stefano* in *Rauenna* & indi s'uggitone si riparò in *Vinetia*. oue con tutto che quei del sangue paterno & materno l'hauessero abborrito per certa sua odiosa ferocità; fu però raccolto da *Albertino Morosino*, che uolendo tentare la fortuna, gli locò anche in matrimonio *Tomasina* sua sorella, & il figliuolo che nacque di lei, dal nome dell'auo fu chiamato *Andrea*. ilquale veggendo *Ladislao* senza alcuna

cuna generatione: & che anche non ui era piu alcun altro della stirpe regia; si transferì nella sua corte, operando che il facesse riconoscere per colui, ch'egli era in effetto: & il serui in ogni occasione di guerra continuando di stargli appresso la persona. talche morto Ladislao senz'altro leggitimo herede, la Corona due anni prima gli era peruenua. donde anche i Morosini del Colonello di Albertino per uolere essere differenziati da gli altri, aggiunsero all'insegna loro una croce bianca con un cerchio. per modo che ingannasi il Collenuccio, che per essergli ignota questa origine, dice che un certo Andreazzo succedette a Stefano: & per non dritta linea occupò il Regno di Vngheria. oue non solo sulla in non farlo del uero sangue reale, ma anche nella successione, che pur douea essergli piu nota, poiche egli non dopo Stefano, ma dopo Ladislao entrò a regnare. Fu adunque il Marchese tanto piu a proposito in questo maneggio di dare la figliuola di Alberto ad Andrea, poiche gli era cosi attinente: nel qual fatto maggiormente trauagliò per l'applicazione dell'animo, che hauea alla sublimatione d'un Imperatore suo amico, massime ch'era esperto del poco fauore, ch'egli hauea riceuuto dalla Sede Apostolica nel Pontificato del Papa precedente. Ma gli Elettori, che conosceano d'essere stati con molta sospitione sotto Rodolfo, & che ueggeuano Alberto potente per gli stati ottenuti dal padre, & eleuato d'animo per gli indici, che n'appariuano; inclinarono piu tosto in Adolfo: che fu coronato in Aquisgrani il uigesimo quinto di Dicembre, giorno felice per la natiuità del Signore, & non già per auenimenti prosperi, che a questo Imperatore succedessero. Da altra banda, benché di ragione douesse essere stata assai piu breue la creatione del Pontefice, che quella di Cesare: nondimeno il ritrouarsi in Conclauì diciotto Cardinali, & non piu: & l'esserne due Colonnese, de quali principale era Giacompo & due Orsini, de quali parimente il primo era Matteo: per modo che si faceano di tutti quasi due parti uguali; causò che tirando l'una a fauore di Carlo Re di Napoli: & essendo l'altra per gli Aragonesi, ne potendosi dare in un soggetto confidente; la chiusura fu tanto piu lunga. Su questo tempo hauendo Obizo accordato Rangoni & Grassi con quei della Rosa, che cominciarono a chiamarsi da Sassuolo per la Signoria, che n'haueano, si che le cose di Modona erano acquetate: & hauendo similmente stabilite quelle di Reggio; col fare che i Roberti, i Fogliani & i Canossi si riconciliassero; passò a miglior vita nel Febbraio del Mille ducento nouantatre: non senza molta gloria per hauere cominciato assai per tempo a dare conto di se, & essersi molto accre-

Andrea III Re di Vngheria.

Errore nella successione di Andrea.

Adolfo Imper.

Obizo acquetata Modona, & Reggio.

R. 4 scinto,

- sciuto, & quasi duplicato il dominio suo, & per la riputatione, in che fiorì. Hebbe nella Chiesa di San Francesco la sepoltura commune con l'auo, si come col medesimo hebbe in parte la virtù & la fortuna simile. Lasciò Azzo Decimo della prima moglie: & della seconda Aldrouandino Terzo, Francesco, Beatrice & Madalena, che fu maritata in Aldrouandino Turco, per la grande stima, che questi Principi diuenuti Signori di Ferrara, fecero di quella Casa. Ne così tosto Azzo entrò nel Principato, che il Re di Napoli mandò Gerardo da Camino a trattare con seco una seconda collegatione: ne quali giorni festeggiandosi per accoglienze fatte a questo Ambasciatore; egli credè casuali di sua mano Angelo Canossa & Palmerio da Sessa. Ma stringendosi ogni dì piu tra quel Re & il Marchese la unione de gli animi loro; i Padouani, ch' erano in Lega con quei dalla Scala & co Bonacossi, & temea no della potenza di esso; tentarono di persuadere Aldrouandino che suo fratello hauesse cercato occasione di torlo da gli occhi: & egli credendo questo se ne gìa Padoua. ilche fu negoziato così occultamente, che quelle città confederatesi, & fatto un improvviso essercito; occuparono parte del Marchesato di Este sotto nome di uolere darlo ad Aldrouandino: & fabricarono Castelbaldo in su le rive dell' Adige. Il Marchese però già inuiatosi con le sue genti minacciana d'andarsene diritto a Padoua, quando Girolamo dalla Torre, Patriarca di Aquileia, vi s'interpose, & operò che il tutto gli fosse restituito, & che egli se n'acquetasse, con fare similmente, che Aldrouandino & quei collegati si certificassero della loro sinistra impressione. Ma sbrigato che fu il Marchese da questa banda, l'anno seguente sentì rumore da vn'altra. perciocche inclinando i Parmigiani a darsi a lui, come i Modonesi & i 1294
- MADALENA.** Reggiani s'erano già dati a suo padre; i Bolognesi, che dubitauano, che allargando egli le braccia per quel uerso, non le stendesse poi anche per quest' altro, massime per l'occasione della disputa de confini, che si come era fastidiosa, così potea apportare vn giorno qualche attacco di guerra; tuccicarono contra di lui i Gibellini di Parma, & gli indussero a discacciare il Vescovo di quella città, ch' era della nobile famiglia di quei di San Vitale, antichi diuoti della Casa di Este. ne sicuri di questo, cercarono che da quella banda si uedesse d'infestare il territorio di Reggio della maniera, ch' essi porrebbero la mano nelle cose di Modona: dentro della quale trouauasi Tobia Rangone, la cui figliuola detta Alda, giouane bellissima, di consenso di Obizzo, che per compiacere il figliuolo se ne contentò; era stata presa per moglie da Aldrouan-
- Azzo x.**
- ALDROVANDINO III.**
- Castelbaldo fabricato.
- Azzo si assicura di Modona.

drouandino: & troppo si arrogaua sopra gli altri, non senza sospetto di prestare orecchie à Bolognesi. La onde Azzo transferitosi à Modona, scacciò lui & i Boschetti suoi seguaci. Viueasi con questi tranagli: & tutta Italia non n'era senza, per la debolezza dell'Imperatore, che regnaua, & per la lunghezza del Conclauì, che continuaua ne primi dispareri de voti principali. ma finalmente in capo à ventisei mesi non potendo accordarsi tra se stessi conuennero in eleggere vn Eremita, chiamato Pietro dal Morono, che menaua vn asprissima vita dentro le grotte dell'Abruzzo. ilquale chiamò i Cardinali à se: & persuaso con gran fatica ad accettare il Pontificato; prese nome di Celestino Quinto. Nondimeno stando egli sempre in punto per rinuntiarlo, Carlo il condusse à Napoli con disegno di farlo perseverare nella presa dignità, ò di trattare la nuoua creazione d'un Pontefice, che gli hauesse ad essere fauoreuole, ma dopo cinque mesi deponendo egli il Papato, Benedetto Gaetano, per le cui persuasioni si tiene che il Papa si ritirasse: percioche da lui gli fosse detto, che di quella maniera non potea così bene saluare l'anima, come farebbe ritornando al romitorio; fu dichiarato Pontefice la vigilia di Natale, & intitolato Bonifacio Ottauo. & per hauere egli fatto pigliare Pietro & metterlo prigione, oue anche morì; scriuesi che non per altro facesse questo, che per più sua assicurazione. Con tutto che non molto retta paresse ad alcuni la intenzione di Bonifacio, nel principio però 1295 del suo Pontificato, ch'entro l'anno Nouantacinque, buoni furono gli effetti, che produsse: & ne partecipò Italia vniuersalmente. percioche operò che Giacopo rinuntiasse alla Sicilia con liberare i figliuoli & gli altri ostaggi di Carlo: & che il Conte di Valoes, à cui il Re di Napoli cedeua la Contea di Angiò, rinuntiasse parimente al Regno di Aragona, la quale Isola di Sicilia ancora che fosse occupata da Federico fratello di Giacopo; egli nondimeno con insolito essemplio di generosa fede non solo si offerse di gire contra il fratello, ma venuta l'occasione vi andò effettivamente, & il ruppe, se ben con quella rotta non gli leuò il Regno. & quantunque l'intento del Papa non hauesse l'esecutione, che desideraua; grande però fu la riputatione, che riportò da quel primo accommodamento. Ma per quiete che fosse d'ogni intorno, non potendo quietare i Bolognesi, & praticando tuttauia cose nuoue; il Marchese deliberò di leuare loro la città d'Imola, & di darla à gli Alidosij; à quali l'haucano tolta, pensando egli, che smēbrati in questa guisa della possanza loro, fossero per gire col piè assai più ritenuto.

Azzo si assicura di Modona.

Eremita eletto Papa.

Papa depone il Papato.

Face del Re di Aragona, & di Napoli. Giacopo di Aragona per offeruar la fede va contra il fratello.

Azzo si muoue contra i Bolognesi

R in

Questa

Romagna.

Romagna della Chiesa.

Romagna sotto Bolognesi.

Malatesti.

Bolognesi perdono la Romagna.

Romagna consegnata alla chiesa.
Conti di Romagna.

Questa città, che di molte che i Bolognesi hanno possedute in Romagna, era restata sola sotto la loro potestà; ci invita a spiegare succintamente per più intelligenza di questo fatto, prima che possiamo più oltre; in quale forma si trouasse ridotta dopo alcune rivoluzioni quella prouincia non solo contigua, ma soggetta da vn lato a Principi di Este, tanto più che nel corso delle cose, che si diranno, tratterassi più volte delle famiglie & giuriditioni sue più principali. Romagna fu la parte della Gallia Togata, anticamente chiamata Emilia dalla via, che mostrammo hauere Marco Emilio Lepido tirata da Piacenza a Rimini, & congiunta con la Flaminia da Caio Flaminio, che la condusse infino a Roma. la quale prouincia tra l'Apennino & il mare Adriatico, dal Rubicone infino all'Olmo bello, di che facemmo menzione di sopra, quantunque da Pipino Re de Franchi fosse donata alla Sede Apostolica; non fu però perfettamente posseduta da lei: perciocche aderendo a gli Imperatori le città assuesatte sotto l'Imperio; Gregorio Nono cominciò a ricuperarla con le arme, Onde per le discordie, che Federico Secondo hauea con la Chiesa, i Romagnuoli si diuisero in Guelfi & Gibellini, come erano quasi tutti gli altri popoli d'Italia. I Forlivesi & gli Ariminesi perseverarono d'obedire all'Imperio: i Fauentini & i Rauennati seguitarono la Chiesa, con le quali terre più importanti s'unirono le altre più deboli. Ma morto Pietro Trauersaro, capo de Guelfi della Romagna, & Signore di Rauenna questa città & quella di Faenza furono parimente soggiogate da Federico. Deposto ch'egli fu, i Bolognesi similmente si sottomisero le città di Romagna, eccettuate le due sopradette, che si vindicarono in libertà: non giouando a Rimini che da Ottone Terzo hauesse hauuto per Vicario Malatesta Tedesco: onde discesero i Malatesti, che poi vi dominarono. I Bolognesi dopo vn tanto acquisto, & dopo vna vittoria ottenuta contra Vinitiani, essendo poi stati vinti da essi, & anche da Guido da Montefeltro sotto Forlì; perdettero la Romagna con quella medesima ageuolezza con che l'haueno conquistata: perciocche Rodolfo asceso all'Imperio, volle che essa ritornasse all'antica obediencia. Certificato dipoi qualmente per la donatione di Pipino fosse fatta giuriditione Ecclesiastica; la consegnò a Nicolò Terzo: il quale cominciò a farla reggere da suoi Governatori, intitolati Conti di Romagna. Mancato il quale, benché Guido da Montefeltro l'occupasse, & difendesse dalla gente Francese, che Martino Quarto gli mandò contra; nondimeno ultimamente la restituì alla Chiesa: sotto cui non flette così costante, che cessassero le partialità da conti-

nuu

nua reciproca persecutione molto essasperate, anzi crebbero in questo paese piu che altrone per la maggiore contrarietà, che vi regnaua ne seguaci della Sede Apostolica & dell' Imperio. talche inclinando Forlì à Gibellini & Bologna à Guelfi, il Principato di tutte quelle terre, si come suole auenire nelle agitationi popolari, che dall' autorità di molti si restringono à quella di pochi; ricadette sotto queste due: acquistando i Forlivesi la superiorità di Cernia, di Brettinoro & di Forlimpopoli: & i Bolognesi quella di Rauenna, di Cesena, di Faenza & d' Imola.

Romagna sotto i Forlivesi, & i Bolognesi.

Ma essendosi Mainardo da Sufinana de gli Ordelaiffi tre anni innanzi à questo tempo di Caponale de Gibellini fatto patrone del dominio di Forlì; la parte de Lambertazzi cacciati di Bologna vnendosi con lui & con Ostasio da Polenta; fu cagione che Mainardo acquistasse ancora Cesena & Faenza, & Ostasio esclusi i Trauersari, diuenisse Signore di Rauenna. Morto poi Mainardo, Forlì passò ne suoi posteri: & Faenza nella famiglia de Manfredi. Restaua adunque à Bolognesi delle città, che possedettero in Romagna, solamente Imola: di cui haueano prima spinto fuori Pietro Pagano de gli Alidosij. A quali desiderando il Marchese di restituirla, affinché, come dicemmo, in questo modo venisse ad abbassarsi la potenza de Bolognesi; mandò Giglio Turco suo Luogotenente à prendere Argenta, che dopo alcuni conflitti s' arrese. Andouui egli

Ordelaiffi.

Polenti.

Manfredi.

Alidosij.

1296 personalmente il primo d' Aprile dell' anno, che seguì, che fu Mille duecento nouantasei, & fece vn discorso con Mainardo Ordelaiffi, Signore di Forlì & con gli Alidosij & con altri principali della Romagna, che fu intorno alla maniera del fare l' impresa d' Imola: oue mandò il Turco che cinta che l' hebbe, arriuarono i soccorsi delle genti Romagnuole & de Lambertazzi, huomini di gran seguito, fuorusciti di Bologna. Stringendosi l' assedio della terra, parue à Bolognesi d' aiutarla: & concertato cò quei di dètro il giorno, in che doueano assalire quei di fuori: pèsarono di fare questo alla sprouista, ma il Turco hauutane spia, si mise in battaglia: & marchiò alla volta loro, lasciando che gli Imolesi uscissero. Venutosi alla giornata, non solo i Bolognesi furono rotti, ma insieme i soldati d' Imola: donde auenime, che la città vuota di difesa & di speranza d' esterni aiuti, tanto piu tosto se gli arrese. Azzo da altra parte prende Bazzano, il fortifica, il presidia: & posto questo freno à Bolognesi, si dirizza alla volta di Parma. la quale dopo l' esclusione del Vescouo hauea continuamente hauuto intelligenza con Bologna contra di lui: & preso Colornio, guasta tutto quel territorio. Dameggiavano in questo mezzo Bolognesi i confini di Modona: dalla quale con tutto che uscissero

Imola assediata dall' esercito di Azzo.

Bolognesi vinti.

Imola resa. Azzo piglia Bazzano.

R. iiii

i cittadini

Azzo rappacificato co Parmigiani.

Azzo assedia Bologna.

Azzo rappacificato co Bolognesi.

Adolfo Imper. deposto.

Adolfo vinto, & morto.

Alberto Imp.

icittadini à loro difesa, non parue però al Marchese di lasciarla in quello stato: & fatta la pace co Parmigiani, con questo che si distiogliesse fero dalle passate pratiche; ritornò nel contado di Bologna: & ritornò che quel popolo assoldate nuoue genti, & disfatta una compagnia di caualli, che v'entraua; hauea preso Bazzano: & espugnata la torre, detta Belforte: oue fu ferito Filippo fratello di Raimondo Ramponi, Generale di quella fattione, che hebbe in compagnia Malatestino Malatesti & Lamberto da Polenta. Quiu ingrossato il suo essercito, consunò quel paese d'intorno alla città, & vi si mise all'assedio. Ma perche i Bolognesi l'anno, che succedette ricercarono il Papa & Fiorè 1297 tini à volere ò difenderli, ò trametterli per rappacificarli col Marchese; da Fiorenza venne Nero de Neri & Brunetto Brunelleschi: & da Roma il Vescouo di Fermo: talche fra alcuni giorni seguì la pace in effecutione d'un lardo dato dal Consaloniero, & da priori delle arti del commune di Fiorenza, nel quale il Marchese & i Bolognesi s'era no compromessi: restituendosi le cose tolte, & liberando i prigionieri fatti in questa guerra. Il Signore di Verona in questi romori s'impatronò di Vicenza, & vi pose Francesco Cane suo terzogenito, occupando i castelli di quei da Barco per la disuisione, ch'era tra loro: si come anche poco dipoi hebbe Feltro & Belluno. Ma nel Nonantotto la mutatio 1298 ne, che nacque nell'Imperio, non solo stabilì, ma accrebbe ancora d'effiminatione il dominio del Marchese. il che auenne per la depositione, che i Principi di Germania fecero di Adolfo. il quale era imputato di hauere tolto danari da Odoardo Re d'Inghilterra per vnirsi con lui, & guerreggiare contra Filippo il Bello Re di Francia: donde poi era seguito, che mancando egli ad Odoardo, che già s'era scoperto, con presupposto di hauerlo in compagnia; Filippo preparatosi alla guerra, l'hauea costretto à dure conditioni: si che lasciò al Re di Francia Brugia, Lilla, Cultraco & altri luoghi. Alberto Duca di Austria con questa occasione assalito Adolfo, che s'era messo in campagna per lasciare prima la vita, che l'Imperio; venne seco à battaglia, il ruppe & uccise. & nel ventesimo quinto giorno di Luglio del Mille ducento nouan- 1299 tanoue hebbe la Corona Imperiale in Aquisgrani: donde il Marchese quantunque seco confirmasse la diuotione, che suo padre hauea portato à Rodolfo, & la beneuolenza, che hauea hauuto con lui; non perciò poté riposare. ma prouocato da Matteo Visconte, Signore di Milano, che hauea già fondato vn Principato in se & ne suoi successori; si trasferì à Reggio, & attese ad armarsi. Erasi Matteo dilatato col tirare anche

anche i Parmigiani poco meno che alla sua obediencia: & accennaua di volere passare piu oltre: per modo che i due Giouanni, ambi Marchesi, l'uno di Monferrato, l'altro di Saluzzo, a cui non piaceua questo procedere per la gelosia, che recaua à gli stati loro; si collegarono co popoli di Pavia, di Cremona, di Nouara & di Bergamo: et ricercarono Azzo à volere essere loro Generale contro il Visconte, dal quale era particolarmente offeso per la persecutione, che daua à San Vitali à lui raccomandati. Vscito che fu Matteo cò quattro mila caualli & diece mila fanti, cò le quali forze entrò nel Pauenese; distrusse quel contado: & passato il Ticino, prese Mortara: Azzo parimète uscì cò settecento huomini d'arme & quattro mila fanti: & s'inuiò per congiungersi cò l'essercito della Lega, tenèdo il camino verso Crema: et giunto nel Cremasco, trattò con Henrico da Monza, iui principale d'hauerlo alle sue voglie, d'un modo, d'un altro, mescolàdo perciò con parole d'amore uolezza altre ancora di minaccie: per cio che nò gli pareua di potere marchiare inàzi, senza hauere prima le sicure promissioni di vittouaglia, le quali sarebbono state troppo scarse, ogni volta che nò hauesse hauuto Crema per lui. Era no già arrivati i Cremonesi sopra la riuu di Adda verso Cassano, & quiui stauano accàpati attendendo il Marchese. ma il Visconte auanzatosi nel camino, gli soprariua: & prima che si congiungano con gli altri, gli abbatte con tale impeto, che essi abbandonati gli alloggiamenti se ne fuggono saluandosi però per la maggior parte nel Cremasco. Dispiacque assai questa tristanouella ad Azzo, il quale accelerandosi piu che prima giunse appresso à Cassano in quel tempo che i nimici erano tuttauia intorno alle bagaglie derelitte da Cremonesi: & dopo hauere rimostrato à suoi in quãto disordine si ritrouassero i Milanesi, come questa giunta sarebbe loro improuisa, & oue erano superiori di numero, sarebbono inferiori di forze; fa passare l'Adda ad alcuni caualli, & chiude gli stretti passi, che erano dietro à Matteo. Tra tanto impatronitosi del ponte posto in questo sito del fiume, attacca il conflitto, & sbarraglia in guisa la parte auersa, che altri restano uccisi, altri prigionieri, & altri, che sono i piu, s'affogano nella riuiera: talche il Visconte à gran pena si salua. Conseguita che hebbe Azzo la vittoria, i Marchesi di Monferrato & di Saluzzo, & anche le terre confederate gli significarono che Matteo era in tal guisa ributtato, che di ragione per l'auenire si coterrebbe ne suoi termini: & che perciò haurebbono cara la pace. Egli similmente lodandola fece sì, che in pochi giorni fu conchiusa. Indi transferito, i à Reggio, non per la temenza de cittadini, ma per li sospetti di Parma; attese

Azzo Generale della Lega contra i Visconti.

Azzo tira Crema: à fauorire la Lega.

Cremonesi vinti dal Visconte,

Azzo vince il Visconte.

Pace in Lombardia.

Fortezza à Reggio.

- tese à farvi una fortezza . nel qual tempo i Milanesi desiderando che Matteo non solo stesse in pace col Marchese , ma si stringesse di maniera con seco , che hauesse da farsi tra ambidue una salda vnione , senza hauermi difficoltà , percioche egli medesimo conobbe quanto ciò fosse profitteuole ; il persuasero à chiedere Beatrice di Este in matrimonio per Galeazzo suo figliuolo ; che nondimeno si trouaua d'assai minore età di lei . Essendosi però fatta questa richiesta , il Marchese che gli era fratello , si contentò di dargliela nell'anno Mille trecento^o, che seguì : anno celebre del santo Giubileo instituito da Bonifacio à (brissiani : celebre ancora dalla contemplatiua poesia di Dante ; ma à posterì memorabile per l'introduzione d'un potente Imperio ne gli Ottomani . descritto da Andrea Gambini : contro alquale poco prima era opportunamente aggrandita l'auttorità dell'Imperio Romano per la dignità Cesarea già due volte riceuuta dall'antichissimo sangue Merouingo , passato ne Conti di Habsburg , diuenuti Duchi , & poi Arciduchi di Austria . Era prima Beatrice congiunta in matrimonio con Nino di Gallura , che Obizzo padre di lei con maturo giudicio le hauea dato , parendogli che di questa maniera si venisse anche à stringere tutta la parte Guelfa di Toscana , & à corroborare maggiormente quella de pavesi posti di quà dall'Apennino . percioche erano già poco meno che ducento anni , che impatronitosi i Saraceni della Sardegna , & di là spingendosi nelle riuere di Genoua & di Pisa , non solo con danno de loro territorij , ma con impedimento di quelle nauigationi ; prouocarono i Pisani & i Genovesi à collegarsi in vno per l'impresa di quell'Isola : contra la quale essendosi armati , ne cacciarono Musetto Re di Africa : partendo in tal guisa i frutti della vittoria , che à Genovesi toccò il bottino , & à Pisani , che altre volte n'erano stati Signori , la giuriditione del luogo . Restatiui perciò al possesso per gouernarla & difenderla più commodamente , ne fecero quattro parti : chiamandole Giudicati , per essere sotto quattro Rettori nomati Giudici , che poi ne diuennero Principi . Le parti furono da Settentrione Logodoro & Alborea , da Mezo giorno Calieri & Gallura : & distribuironsi alle prime famiglie della città di Pisa . tra le quali quella de gli Scotti ottenne il Giudicato di Gallura , portione non punto inferiore ad Alborea , & à Logodoro , con tutto che l'una fosse stata eretta in titolo di Regno dell'Imperatore Federico Barbarossa , dandolo à Barissone : & che parimente l'Imperatore Federico Secondo hauesse fatto Re dell'altra Enzo suo figliuolo . ambi i quali se ben non haueuano , che la quarta parte , erano però chiamati

BEATRICE.

Ottomani .

Conti d'Habsburg del sangue Merouingo .

Sardegna sotto i Saraceni .

Sardegna sotto Pisani .

Giudicati , & Giudici di Sardegna .

chiamati Re di Sardegna. Inanzi all'uno & all'altro Federico, Im-
za, secondo che testifica l'Abbate Vespergesse, hauea il Principato di
Sardegna: & succedendole i Guelfi & gli Henrici di Este della manie-
ra, che riferimmo al suo luogo, essi n'ebbero la Signoria: che potè esse-
re una superiorità data loro dall'Imperio, senza che però si pregiudi-
casse al possesso de Giudicati, che vi tenea la Repubblica di Pisa. i qua-
li continuando pacificamente insin che Bonifacio Ottauo per imputatio-
ne, che ebbero i Pisani d'hauere affogato in mare alcuni Cardinali; li
priuò dell'Isola, & ne inuestì Giacopo Secondo, Re di Aragona. Ma de
gli Scotti Giudici di Gallura l'ultimo fu Nino: ilquale nella diuisione
nata in Pisa per rispetto della Signoria, fu compagno del Conte Vgoli-
no de Gerardeschi suo auo materno, come scrine il Villani, oueramen-
te zio materno, come afferma Benvenuto da Imola, che intese dalla
viva voce del Boccaccio gli intimi di quelle occorrèze. Si come egli &
Vgolino furono perciò capi della fattione Guelfa, così capo fu di tutta
la Gibellina l'Arcivescovo Ruggieri de gli Vbaldini, seguito principal-
mente da Lanfranchi, da Sifmondi & da Gualandi. Tanta era la pos-
sanza di Nino, & tale il proponimento suo in non volere che alcuno si
facesse patrone di quella Repubblica, che aspettando Vgolino d'impatro-
nirsene, & dubitando piu di questo suo compagno, & così congiunto di
sangue, che della parte contraria; si risoluette di accommodarsi con l'Ar-
civescovo: & di peruenire con occulti trattati, & poi con aperta forza
à quello, che si uedeua negato dal consenso de suoi. Nino sentendo ciò, &
essendo parimente auisato, ch'era in termine d'essere preso, ò distaccia-
to della città; si ridusse à Calci suo castello: & come huomo di gran
seguito, tirò seco in Lega i Fiorentini & i Lucchesi contra Pisani.
Dall'altro canto partito ch'egli fu, Vgolino senza contrasto s'insignorì
di Pisa. ilche mosse poi l'Arcivescovo, che non potè tolerarlo, ad ir-
ritargli il popolo contra. ilquale tanto piu facilmente si raccolse, quan-
to piu era il tranaglio che il territorio Pisano riceuea da quello di Fio-
renza & da quello di Lucca. donde seguì, che preso Vgolino con due
figliuoli & tre nipoti, fu posto in prigione, oue tutti sei perirono del-
la fame. Andò Nino con buon numero di fanti & caualli all'assedio di
Asciano, castello vicino à Pisa tre miglia: & hauutolo à patti, salue le
robbe & le persone, voltatosi contra il Conte d'Ilce, che i Pisani hauea
no condotto al soldo loro; il ruppe. Pendente questa guerra, che già era
durata cinque anni: nel qual tempo i Fiorentini & i Lucchesi diede-
ro piu volte il guasto d'intorno à Pisa, prendendone similmente alcu-
ne ca-

Re di Sarde-
gna.

Sardegna sotto
i Principi di
Este.

Sardegna de
Re di Aragona.
Nino di Gallu-
ra.

Conte Vgolino
tenta di domi-
nare Pisa.

Nino uscito di
Pisa le fa guer-
ra.

Asciano preso
da Nino.

Galeazzo Visconti secondo marito di Beatrice.

Tornei fatti in Milano.

Nozze di Beatrice & di Galeazzo.

Dante difeso contra il Gioiuto.

ne castello; Nino Generale di tutte quelle spedizioni morì in San Miniato. ne vi restò altri di lui, che una figliuola nominata Giouanna: la quale con Beatrice sua madre si trasferì a Ferrara. Adunque il Marchese trouandosi hauere appresso la sorella vedoua, non tralasciò l'occasione di maritarla in Galeazzo Visconti, di che noi parlammo di sopra. il quale ito con bella compagnia a Modena, oue fu raccolto, & fatto Cavaliere con molti suoi da Azzo; la sposò di Giugno, nel dì Sacramento a San Giouanni Battista. Indi la condusse a Milano insieme con Giouanna, ch'ella hauea partorita di Nino. Si come la madre entrò sotto l'ombrella, così sotto un'altra fece la figliuola l'entrata sua, hauendo ambedue pomposissima comitiva. ne solamente le città della stato di Milano, ma tutte le finitime ancora, & diuersi altri Potentati mandarono Ambasciatori. Vi concorsero i principali Cavalieri di tutta Italia: & Azzo medesimo col fiore de' gentiluomini del suo dominio: i quali fin in quel tempo erano estimati assai in giostre & tornei & altre cose di arme. nella quale occasione risposero compiutamente al concetto, che s'hauea di loro, essendosi fatti varij abbattimenti, con l'essersi con marauigliosa imitatione delle spedizioni, che occorrono in una guerra, combattuto concertatamente prima in campagna, & poi assaltato & espugnato un castello. Nelle nozze, che durarono parecchi giorni, tra le altre segnalate grandezze Bura suocera della sposa in una festa, in cui si trouauano mille donne di conto per gran parte forestiere: donde tanto più s'argomenta il numero delle genti che vi vennero; fece portare dopo il conuito, partito in tre ordini di tavole, mille vasi ricchissimi: & distribuirle tra tutte, sì che ciascuna hauesse la sua; & di prezzo notabile furono i vasi d'oro & d'argento sottilmente lauorati, che si donarono a gli Ambasciatori. Oltre a questo apparato & alle spese regie, che si fecero, tale era la possanza de' Visconti, che parue al Gioiuto, il quale senza intenderne altro s'attenne al Corio: che Dante hauesse fortemente mancato, quando introdusse Nino a dire, che Galeazzo non farebbe così bella sepoltura a Beatrice, come egli gliela haurebbe fatta: quasi che inferire volesse, che fosse stato degno d'essere preferito a Visconti. La onde chiama falso & maligna il giudicio di quel Poeta, che habbia anteposta quella Casa a quest'altra col fare che il primo matrimonio fosse di migliore conditione del secondo. Ma se hauesse considerato il luogo, ch'egli riprende, non vi è dubbio, che non prorompeua mai in quelle sconcie parole. percioche Dante trattando d'un inferno morale finge che Nino, come spirito separato

separato dal corpo premedesse il tristo esito delle cose di Galeazzo: ilqua
 le poco dopo le nozze quando Matteo suo padre abbandonò Milano,
 & rinunziò il Capitaneato di quella città ad Alberto Scotti, Signore di
 Piacenza collegato col Marchese di Monferrato & con le prime ter-
 re di Lombardia à favore di Torriani contra Visconti; fu scacciato dalla
 furia de nimici & del popolo: & raccettato dal Marchese à Colombano.
 Seorsò che hebbe varie disgratie, congiuntosi finalmente con Castruccio
 Castracani trauagliò con fortuna sinistra sotto Pistoia: oue infermatosi
 & condotto à Pescia, vi lasciò lo vita. per modo che nel principio delle
 sue auersità Beatrice si ritirò in Ferrara: partorendosi Azzo che poi si
 gnoreggiò i Milanesi, & riuscì Principe di gran valore. Nino per questa
 cagione dice, che ella sarebbe tosto ridotta à termine, che bramerebbe an-
 cora d'essere uedona: oltre che nell'amarla tenea che Galeazzo gli fosse
 molto inferiore. Succedette in questi tempi in Ferrara il memorabile
 caso di Armano, detto prima Pungilupo. la cui heresia per l'enor-
 missima sua qualità, non è indegna d'essere notata, massimamente per
 non bauerne hauuto gli Historici piena notitia. Morto costui già
 uentinoue anni, & hauutosi per Santo, gli fu eretto nella Chiesa
 Cathedrale vn altare: & le sue immagini furono attaccate in piu luoghi
 di essa & d'altri tempij, scorrendo la uana credulità tanto innanzi, che
 ne gli auenimenti calamitosi, & in ogni uoto si ricorreua à lui. donde
 il Marchese, che sentì qualche odore di secrete prauè opinioni, operò
 che il Papa commettesse al Vescouo che ponesse la mano in questo fat-
 to: à cui offerse ogni braccio gagliardo. Trouossi che costui era stato
 un heretico di effecrabile tristitia non solo per l'occulto commercio, che
 teneua di gente simile, ma per la setta sua nefandissima: & ch'era
 detta de Fraticelli. la quale hanea parte de gli Anabatisti, in quanto
 che teneua, che ogni cosa douesse essere commune: & che ne il gouer-
 nare, ne il negoziare appartenesse à Christiani, col ricusare ugualmen-
 te ogni sorte di cura publica. Costumauano costoro, per quanto è scri-
 to ne gli Anali Ferraresi, di fare una capata di donne vergini, marita-
 te & vedoue: & le ordinauano dell'istessa maniera, che se fossero state
 Sacerdoti: istituendo che i ministri di quella religione si mischiassero
 con esse senza discriime di sorte alcuna: & che la prima creatura, che na-
 scesse (inuenzione diabolica & d'inaudita bestialità) fosse incontenente
 gittata per aria tra tutti loro, balzandosi intorno dalle mani dell'uno in
 quelle dell'altro, fin tanto che uenisse à spirare l'ultimo fiato: & che
 colui che s'abbatresse à prenderla nel punto, ch'ella mancava fosse crea-
 to il

Visconti caccia-
ti di Milano.

Galeazzo mor-
to à Pescia.

Armano Here-
tico hauuto per
Santo.

Setta de Frati-
celli.

Armanno dopo la morte cō
dennato.

Fratricelli estir-
pati.

Carlo Conte
di Valoes.

Azzo honora,
& dona il Con-
te di Valoes.

to il sommo Pontefice loro. Processato Armanno, con fauore apertis-
simo prestato dal Marchese al Vescouo, fu pronuntziata la sentenza, che
fu che il suo corpo si disotterrassse & s'abbruciasse in publico: con an-
nullarsi tutte le imagini & memorie, che hauessero qualche riguardo
al nome suo. Azzo espurgata la città di queste false adorazioni: &
leuatone intieramente il contagio de Fraticelli, che dopo non molto fu-
rono in tutto estirpati da Clemente Quinto che fece tagliare minuta-
mente per piu esemplare giustitia, Dolcino & Margarita capi loro;
nel principio dell'anno Mille trecentouno si transferì a Reggio: oue ha-
nea da passare Carlo Conte di Valoes, fratello, come dicemmo di so-
pra, di Filippo Bello Re di Francia. percioche è falso che fosse suo fi-
gliuolo, ne primo, ne secondo genito. il quale errore d'alcuni Histori-
ci è nel confonderfi ne Filippi: essendo stato questo Carlo figliuolo
d'un altro Filippo, che fu il Terzo, cognominato Nascetto: & questi al-
tro, ch'è il Quarto detto il Bello, era il primo figliuolo del Terzo, & il
secondo era Carlo. talche la secondogenitura è per essere lui stato figlio-
lo del Nascetto, & non del Bello. La cagione di questo passaggio fu
perche maritato in Catherina figliuola di Balduino Imperatore di Co-
stantinopoli, giua à trouare Carlo Re di Napoli, che gli era stato già
suocero, per trattare seco, & anche col Papa, che disegnaua sopra
Gerusalemme, di ricuperare quell'Imperio. Azzo dopo hauerlo fat-
to incontrare da due principali gentiluomini, andò ne confini dello sta-
to suo à riceuerlo: & l'accompagnò à Modona, doue il trattenne per
otto giorni con banchetti regali & con diuerse caualerie: & con spo-
sare tutta la Corte & le genti d'arme & altri soldati, che erano se-
co. Dicesi che tra gli altri honori gli fece vn presente partito in sei
schiere. Nella prima erano tutti gli uccelli del paese, che canna-
no, & tutti quei piu stranieri, che sogliono portarsi in Italia. nell'al-
tra gran numero, & varietà di fiere & animalucci siluestri uiui. nella
terza sparuiieri, astori & falconi. nella quarta infinite cinture di lano-
ri sottili, come all'hora si costumaua. nella quinta coppe d'oro & d'ar-
gento. nell'ultima quattro caualli da viaggio & quattro corsieri bellis-
simi con fornimenti sontuosi, coperti di Gigli d'oro & d'Aquile bianche,
in segno delle arme di Francia & di quelle di Este: contentandosi an-
che ricercato da lui di prestargli grossa somma di danari. Partiuosi Car-
lo, stette il Marchese l'anno seguente nello stato di là del Po per ben assi-
curarsene. Ma del Trecentotre intesa la noua, che Monzone, castello del
Frignano, à suggestion delle parti se gli era ribellato, & che alcuni al-
tri

1301

1302

1303

tri titubavano, spinse à quella volta le genti del Modonese & della Montagna piu atte alle arme: & in un instante espugnatolo con quelle machine da batteria, che all' hora s' usavano; mise tutto il resto in tal terrore, che dipoi non si vide piu altro segno di novità. Poscia come quegli, che conoscea l'inquietudine delle terre circonuicine, fortificò una torre al passo di Santo Ambrogio, ch'è quell' uogo posto sopra il fiume di Scoltema tra Modona & Bologna, di che s'è parlato altre volte: & vi mise Giuliano Costabili. La riputatione, in che Azzo si trouaua, la nobiltà del sangue, l' antichità & ampliacione del dominio suo, il seguìto, che hauea dalle terre di Bergamo, Crema, Cremona & Pavia, che cinque anni prima sotto nome di collegatione se gli erano raccomandate, & da altre assai di Lombardia & della Marca Triuigiana: ne quali paesi era la Casa di Este senza paragone principalissima: & le giustissime pretenzioni, che tenea nella Marca di Ancona, di cui portaua il titolo, oltre à Principati che possedea: & la strettissima congiunzione di sangue, che l' allacciaua con le prime Case di Alemagna: & la grande stima in che era di Principe di spirito & di consiglio; mossero Carlo Secondo Re di Napoli, che era fresco da tranagli à unirsi con lui, & à dargli per moglie Beatrice sua figliuola. Trattossi, & conclusesi questo maritaggio nel Trecento 1304 quattro. la quale unione cara fu à Carlo: ne meno cara per piu rispetti ad Azzo, massime per la novità delle giuriditioni acquistate dal padre, se ben di spontanea volontà de sudditi, & per la licenza della plebe, & usurpatione d'alcuni nobili delle sue città, aggiuntoui il sospetto della confederatione di tanti Signori suoi vicini, & emuli: à gli occhi de quali così fatta congiunzione rappresentaua una grandezza di graue loro pregiudicio. Nacquero di Carlo & di Maria Reini di Vngheria cinque figliuole. Clementia, che fu la prima, si maritò in Carlo fratello del Re di Francia. Bianca nel Re Giacopo di Aragona. Leonora in Federico Re di Sicilia. Maria in Giacopo Aragonese, Re di Maiorica. Beatrice, che era la quinta, fu moglie del Marchese. Le conditioni del matrimonio & della collegatione, che fecero à vn tempo istesso, si ridussero à questo capo principale, che l' uno & l' altro Principe corressero una fortuna medesima, col porgerli ainti reciprochi in ogni loro auersità à proportione delle forze: patti piu tosto rimessi nella fede di ambidue, che nell' espressione d' oblighi circoscritti. Precedette di poco il conto amplissimo, che Benedetto Undecimo diede al Marchese della sublimatione sua al Pontificato dopo la morte di Bonifacio, con scriuergli subito lettere

Azzo acqueta il Frignano. Passo di Santo Ambrogio.

Terre raccomandate ad Azzo.

Beatrice del Re di Napoli moglie di Azzo.

Figliuole di Carlo 1. Re di Napoli.

Azzo ricercato à fauorire la Chiesa.

OTTONE
III.

Sospitioni della
potenza altrui.

Bolognesi, &
Parmigiani uin-
ti contra Azzo.

Lega contra Az-
zo.

Effetto d'ingra-
titudine.

to lettere piene d'offerte, che il pregauano insieme con ogni istanza a volere abbracciare le cose della Sede Apostolica. Prosperaua similmente la Casa di Este nel ramo di Germania per lo stabilimento, che Alberto hauea dato al dominio suo di Brunswich, & per la vittoria ottenuta l'anno inanzi da Ottone Terzo, Duca di Luneburg, con la disfatta della cavalleria di Zubecca; & con la morte del Generale di essa. Queste successiue prosperità del Marchese, & piu le frequenti intime negociationi, che passauano tra il Re di Napoli & lui, non senza sospetto che il Papa fosse partecipe del tutto col prestarui anchor l'assenso suo; gran forza haueano dentro all'animo de' vicini Potentati: aggiugnendosi alla gelosia loro una continua uoce uniuersale, che Carlo & Azzo andassero a camino d'impatronirsi di tutta Italia: & che l'uno disegnasse di farsi Re di Toscana, & l'altro Re di Lombardia. Credendosi parimente, che il Pontefice riceuendo buone parole da ambidue, le quali mostrassero che la loro stretta collegatione fosse per la dignità della Sede Apostolica, non meno che per la conseruatione della pace & libertà d'Italia; potesse rimanere ingannato de' gli effetti conformi, che se ne prometteua. La onde i Bolognesi & i Parmigiani nel Mille trecento cinque come piu prossimi alle due estremità dello stato del Marchese, cosi anche piu insospettiti per la grandezza sua: la quale diffidenza, si come noi dimostrammo, scopersero anche prima; conuennero insieme con mezzi secreti d'assicurarsi ad ogni modo loro possibile, imaginandosi che ciò auerrebbe quando a un tempo medesimo per via di trattati Bologna si volgesse addosso Modona: & Parma addosso Reggio. Tirato che hebbero nell'humore istesso Mantoua, Verona & Brescia: delle cui militie tumultuarie haueffero a seruirsi con certatamente, per essequire la presa deliberatione; dall'una banda guadagnarono Rainiero Sauignano da Modona, fidandosi d'occupare con l'opera sua quella città, & con piu ageuolezza ancora, poiche con cinquecento scudi haueano corrotto il Capitano della torre di Sant'Ambrogio: talche si prometteuano di passare senz'altro impedimento: incuppararono dall'altra banda Tadeo Manfredi da Reggio. il quale con tutto che l'anno precedente fosse stato creato Cavaliere dalle mani di Azzo: & hauesse impetrato dalla liberalità del medesimo priuilegi & grado sopra altri nobili, accecato da ingordo interesse di guadagni dishonesti, senza che concorresse nella sua ribellione persona alcuna della sua Casa, ch'era & si conserua nobile; prestò orecchie a Parmigiani facendoli uenire in tempo destinato alle

alle mura: à cui poste le scale & fattone la scalata, le guardie diedero all'arma. Cortese Caualcabò, huomo risoluto, che vi era al gouerno, vi corse con tanta prestezza, commosse con tale efficacia i cittadini, che ristrettisi insieme, de quali non vi fu pur uno che volesse adherire à Tadeo; sconfissero & uccisero quei, che di già erano entrati. Opponendosi parimente à quei, che tuttauia arriuauano: & à vn tempo istesso le femine dalle finestre & da tetti gittando pietre, matoni et materia simile, & tutto il popolo fatto audacissimo; gridando fieramente li misero in fuga. Tadeo fuggendo similmente con essi, andò alla Torre del Vescouo, luogo poco discosto dalla città, & consigliò i Parmigiani à fare testa quini: affinche col fauore di noua gente, che s'aspettauà & col solleuamento, di che gli daua qualche speranza; si potesse piu fortunatamente ritentare la sorte. I Bolognesi similmente con infelice successo condotti da Rainiero in Modona per la porta detta di Albareto, & cominciati à scorrerla & à gridare, viuà il popolo, muoia il Marchese; trouarono il Governatore, che era Raimaldo di Marcheria, persona vigilantissima & di molta riputatione: ilquale hauea tirato dentro parte delle militie del paese, forse per sospetto, che gli daua il mouimento di Bologna, oltre à soldati stipendiati, con che la terra ordinariamente si guardaua. Mentre che questi combatteuano à nimici, i cittadini non furono lenti ad armarsi, & prestamente s'accompagnarono ad essi. talche ucciso Rainiero in quel conflitto: & tagliati à pezzi alcuni, che egli hauea tratto nella sua conspiratione; le forze de gli auersarij cominciarono ad inclinare: & dopo esserne stati ammazzati parecchi si ridussero alla porta, per la quale erano entrati senza piu gire disordinatamente per le contrade, come haueano fatto. Azzo inteso questo spinse inanzi alcuni espediti, per hauere certa noua dello stato, in che Modona si ritrouasse: & senza indugio tolti seco quei piu che potè, se n'andò celeratamente à quella volta con animo, non che la forza, che hauesse seco, ma la presenza sua hauesse da portarui rimedio, se à tempo vi giungesse: donde anche non mirò à solecitare in guisa i canalli, che arriuati in sul luogo fossero poi poco utili. Peruenuto al ponte dell'Acqua lunga di Secchia: et hauuto auiso di tutto ciò che passaua dètro della città, dopo hauere animato i suoi cō succinte effortationi, vi entrò dentro: et ritrouando qualmente i cittadini haueano fortificate alcune strade, et assicurata la piazza; inuiatosi alla porta occupata da Bolognesi, li costrinse non solo à ritirarsi ne borghi, ma à prendere

Parmigiani, entrati in Reggio & ributtati.

Torre del Vescouo.

Bolognesi entrati in Modona & ributtati.

Azzo libera Modona da Bolognesi.

dere una fuga con celerità & senza ordine alcuno. Nel fuggire passando la riuiera abbruciarono il ponte di Sant' Ambrogio: dipoi con piu loro commodità ritornarono a Bologna. Azzo lasciato conueniente presidio in Modona, mandò a Ferrara dicesette della Casa de Sanguigni, che soli hauea inteso essergli stati ribelli: & feceli porre prigioni in Castel Tedaldo, & se ne passò a Reggio per piu confermare quella città. Rolandino Lupo, antico partiale della Casa di Este, poi che vi de ributtati i nimici del Marchese, & che hebbe ancora preso maggior animo dal vedere lui in Reggio; si congiunse co Rossi & co seguaci della loro fazione: & assaltò Soragna, castello del Parmigiano: et espugna tolo col prendere quei, che vi erano alla custodia, si mise a fortificarlo. Ma Giberto di Correggio, che dominaua in Parma, conosciuta l'importanza del luogo, vi si spinse con tutte le forze sue, & il ricuperò: ne partendogli di poterlo tenere, subito lo spianò. Mentre che egli era intento a questa impresa, Azzo diede il guasto a piu parti del Parmigiano col metterle a ferro & fuoco, & distruggerle impetuosamente: & dipoi si ritirò. talche Giberto, che conosceua a quanto pericolo soggiacesse lo stato suo, deliberò d'attaccarsi a vicini piu che gli fosse possibile. A questo effetto maritò due figliuole, l'una ad Alboino della Scala, l'altra a Ramberto Botticella Bonacossa: affinche di questo modo Verona & Mantoua tenessero per commune la fortuna sua, quale ella douesse succedere. Quei Signori medesimamente tanto piu volentieri fecero questo parentado, quanto che piu tuttauia dubitauano che dalla stretta intelligenza, quale oltre al vincolo del sangue si vedea continuare tra il Re di Napoli & il Marchese; non nascesse qualche effetto a loro graue danno o pregiudicio. Composti i romori, & messi i popoli in sicuro: il Marchese ritornò a Ferrara: & i nimici suoi seguitando lo stile di prima fabricarono quei piu trattati che poterono: tanto che alla fine riuscì loro che Manfredino di Sassuolo & Sassuolo suo figliuolo a ventisei di Genaro nel Mille trecento sei, col fauore di alcune Case Gibelline assaltarono all'improviso in Modona il Governatore: & costrinsero i soldati, che guardauano la terra ad uscirne. Azzo subito vi mandò Frisco suo figliuolo naturale con seicento caualli & mille fanti. ilquale incontrato da Manfredino, che gli disse qualmente la sollevatione era contra il Governatore & non contra il Marchese: il credette: & procedendo in questo fatto poco cautamente, egli con alcuni capi principali, che si trouauano in sua compagnia fu fatto prigione in casa di Manfredino: oue era ito ad alloggiare. In questo punto il meglio delle genti, che hauea condotto seco

Azzo conferma
i Reggiani.

Soragna presa,
& poi spianata.

Azzo distrugge
il Parmigiano.

Modona solle-
uata.

Rocca fornita
si perde.

1306

seco fuggirono nella rocca: & trouatola sfornata di monitioni & di vittonaglie, patteggiato che fossero salue le robbe & le persone; se ne partirono. Furono dipoi permutati quei dicessette de Sauignani già presi in Frisco & in quegli altri, che furono seco distenuti. Assicuratisi i Bolognesi di Modona, per vederla non più potete come prima, ma ridotta al termine d'una mera comunità; fecero seco la pace col restituirle la torre di Santo Ambrogio. Alcuni Gibellini di Reggio visto l'essempio di Modona, il dì seguente dopo la perdita di essa leuarono la città dalla solita obediencia, col calore che sentirono da Parmigiani, che in un instante si trouarono all'occupatione della terra. Reggiolo, che era della giurisdictione, fù a un tempo medesimo preso da Mantouani. Ma tra le altre famiglie, che furono salde in seruare la fede al Marchese, quella de Conti Canossi con animo costatissimo si segnalò: essendosi tutti senza restarui testa risirati a Gesso loro castello, di cui si veggono hora i vestigiij sotto nome della villa di Dezzano. Strano veramente parue il caso di quelle due città copiose d'huomini d'intelletto & di cuore, poiche in così breue tempo in due accidenti poco dissimili mostrarono determinatione differentissima: essendo prima state ambe così ferme & vigorose in mantenersi sotto il Marchese: & di poi parte trabocchenoli in leuarsi dal suo reggimeto, parte attonite in non muouersi contra i transgressori del debito della fede. Ma il mare non ha tanto flusso & riflusso quanta variatione d'animi & di mouimēti si vede ne popoli, i quali per l'ordinario si sottopongono al numero de pochi, che tra loro habbiano credito: & secondo che questi tali sono ò buoni, ò tristi, così gli inducono a degne & a maluagie resolutioni. Et perche in una terra popolare auiene quasi sempre che tra quei pochi, che vi sono estimati, altri vada no a buò camino, et altri a contrario: et che hora quei siano preferiti; non sarà così da marauigliarsi, se queste due città, lequali per lo più secondo che cōportaua la qualità di quei tēpi viueuano in qualche licentiosa libertà: & era pochissimo tēpo che s'erano date alla Casa di Este: talche si trouauano male auexze al gouerno d'un solo, con tutto che giusto & ben retto; fossero in quei due accidenti cotanto diuerse da se medesime. Ben con danni loro inestimabili prouarono dipoi la differenza, che è tra il viuere a modo suo con derrimento & il viuere a modo altrui con profitto. Prouarono similmente per quello, di che s'auidero cō l'esperienza quanto sia pericoloso il credere a parole di genti appassionate: quanto si debbia mirare a che fine tenda colui, che propone cosa alcuna ardua nella città: quanto sia temeraria ogni repentina mutatione. Che se Modone si & Reggiani si diedero a Principi di Este, & se ne dispiccarono anco-

Reggio solleuato.

Conti Canossi fedelissimi al Marchese.

Instabilità del popolo & suoi effetti.

Libertà popolare male auexza al gouerno di vno.

S ij ra, la

FRANCE-
SCO.

Principi quali
nelle prime im-
pressioni.

Mossa contra
il Marchese.

Salinguerra Se-
condo.

Ferrara difesa
dall'insulto de
nemici.

Guerra di gen-
te non stipen-
diata, & partia-
le

ra, la deditione fu spontanea, fu con lungo & maturo cōsiglio d'ognuno, fu con l'approbatione del Soprano loro. Ma la ribellione procedette sforzatamente da alcuni pochi usurpatori del publico, & da inopinata & furiosa effecutione con l'instigamēto de vicini, non punto amici, ma inuidi del riposo altrui. Nell'anno medesimo Fracesco di Este inganato dalle false relationi de suoi famigliari, che poi anche portarono sotto al tri pretesti le pene debite: dōde i Signori hāno da essere ben auertiti nel le prime impressioni, che prēdono, & specialmente oue si tratta di cose intrinseche nel sangue loro; mostrossi grauemēte disdegnato per lo maritaggio, che Azzo suo fratello hauesse fatto con Beatrice, senza tenere nel trattare il negotio, quel cōto di lui che cōueniua: & colorando con que sto sdegno la sua intētionē, dopo hauere occupato Lēdenara & Castel Guglielmo, datogli da Nicolo dalla Fratta, che vi era capo; se ne gi-
dà Verona & a Mantoua, cō animare Alboino dalla Scala & Botticel la Bonacossa cōtro 'al Marchese. i quali tirādo seco vna parte del Parmigiano, Piacentino, Bresciano & del Lago di Garda & d'altri loro collegati; si voltarono a dāni del Ferrarese, cō principale presupposto, che all'apparire di Fracesco la città di Ferrara douesse tumultuare, et congiungersi con lui per discacciarne Azzo. Erano nella congiura Salin guerra figliuolo di Giacopo Torello, cōsi chiamato col nome dell'ano, & Rāberto de Rāberti, ne quali Fracesco ancora che gli hauesse hauut i prima per niēte meno nimici di quello, che fossero al fratello; si volle abbā donare intieramēte. Giūti a Melara, p forza la presero: & dipoi la Massa et la Torre di Figheruolo: & fatto vn ponte di navi sopra il Po, s'im patronirono della rocca della Stellata. Finalmente entrati in Casaglia Alboino & Botticella, quini si fermarono: et Fracesco cō parte delle gē ti si mise ne borghi, ch' erano dall'altra parte della città. Preparatifi tra tāto i Ferraresi nel cospetto di Azzo, intrepido in tal trauaglio, alla sola difesa, nell'appresētarsi che fecero Salinguerra et Rāberto co lo ro seguaci alle mura, in vece di chiamarli dētro, come era stato dipinto loro, che sēza dubbio alcuno succederebbe; li ributtarono cō frezze & palle mandate da archi & da balestre: & si mostrarono tanto coraggiosi in quella prima mossa, che tolsero totalmente i passi & la speranza ad Alboino & Botticella, che perciò senza venire più oltre, fatto intendere a Francesco, che l'impresa non hauea fondamento; se ne partirono con lui. In questa partenza, come comportaua la natura del guerreggiare, che all'hora si trouaua in uso, arsero & ruinarono case & villaggi per tutti i luoghi soggetti al Marchese, dōde passarono: pmettēdo, che i soldati rubassero d'ogn'intorno, come piu loro piacesse. percioche

perciocchè non essendo stipendiati & lasciandosi portare dal guadagno, procedevano ordinariamente di questa maniera: alla quale s'aggiungeua la natura delle partialità, che solea precipitarli in atti sconci & crudeli. Questi tempi male conditionati per difetto della militia, aggravansi maggiormente per colpa de' gli Scrittori difettivi: onde a noi non porgono soggetti ben degni d'istoria. Venendo perciò tutta questa parte per due così notabili mancamenti a riuscire tanto più faticosa; ci siamo ingegnati di dare qualche spirito a tempi così fiacchi con le memorie di Annali & scritture, che habbiamo tratto da diversi Archivi: Bastardino da Ronigo, Merlino dalla Torre & Nicolo di Rere, principali a guardare Bregantino per Azzo; essendosi come alcuni altri lasciati corrompere, mossero Francesco a girui armatamente co Signori di Verona & di Mantova: oue condusse trenta machine di batteria. Erasi andato sotto: & dopo l'hauere percosso le mura tutto un giorno & tutta una notte, senza fare un minimo frutto; veduta la resistenza fatta da soldati di dentro, stava in punto per partirsi: parendogli in effetto che gli sforzi suoi fossero vani, ma quei congiurati presa l'opportunità gli diedero la fortezza. Azzo penetrato che alcuni sciagurati machinavano contra di lui, fece publicamente giustitiarli nel giorno di San Nicolo, per solenne sentenza data dal Podestà della terra: sì come pur giuridicamente hauea fatto strascinare a coda di cavallo, & impendere per la gola Nicolo dalla Fratta. I Signori di Verona & di Mantova seguitarono pur tuttauia di tentare ogni opera: acciocchè mentre le cose del Marchese erano in piega, gli dessero tal percossa, che malamente potesse più risorgere: dubitandosi, ch'egli dannificato assai, & grauemente ingiuriato, ma gagliardo ancora, non fosse un giorno l'ultimo loro estermínio. Ma veggendo che non bastaua la viua forza, si voltarono alle strade coperte: le quali all'incontro non furono mai usate da Azzo. Ne però queste giouarono loro, sì per la vigilanza ch'era in lui; come per la salda fede con che il popolo continuaua nella solita diuotione. Erasi entrato nell'anno settimo 1307 dopo il Mille & trecento, quando il Marchese considerate le intestine discordie & guerre, che passauano tra i collegati dell'una parte & dell'altra di Lombardia: perciocchè Milano, Lodi & Cremona assaltando il Bresciano, irritarono Parma, Verona & Mantova alla difesa di quel territorio; & conosciuta l'occasione, tolse da Bolognesi, i quali per più loro sicurezza, si erano accordati con seco; settecento cavalli Catalani sotto la condotta di Diego Dalmasi da Bagnuolo Castigliano, huomo riputato assai. Hauuto parimènte un rinforzo di genti del Reame dategli

Historia di questi tempi cauta da più Annali.

Bregantino assaltato & preso.

Ribelli puniti.

Insidie preparate contra il Marchese.

Azzo si muoue contra i suoi nimici.

S iiij dal

dal fuocero, & di altre, c'ebbe di Piemonte dal Conte di Sauoia suo congiunto di sangue; aggiunse tutto questo alle forze sue: & s'incaminò lungo il Poletino di Figberuolo accompagnato da una potente armata, che montaua per Po, nella quale si trouauano parecchie galere fabricate ne boschi di Pomposa. Nel muouersi rimostro con parole efficacissime, che la via di tenersi il paese sicuro, era massimamente il tenersi i nimici lontani: che col gire a ritrouarli si rintuzzaua la loro temerità, & danneggiati nelle case di se stessi non haurebbono poi tanta morbidezza, che ogni qual giorno insultassero gli altri: le guerre fatte ne proprii nidi, ancora che ne succedesse la vittoria, finirsi sempre con perdita: essere questa risoluzione in se prestantissima: diuenire anche migliore per l'opportunità de' trouagli, che da diuerse bande agitauano & distraueuano i nimici: trouarsi il territorio, nel quale si douea gire, secondissimo & pieno di edificij & d'opulenti villaggi: douere in somma oltre alla vendetta tanto ragioneuole, ch'era da farsi; risultarne salute vniuersale & molti particolari profitti. Di questa maniera punse gli animi de' soldati, & gli accelerò alla proposta espeditione. In su la quale, ancora che per sangue uscìogli dalle nari in gran copia, & per dolor, che il presero ne gli intestini; fosse sopraggiunto da tale accidente, che come gli dicea Diego, si trouasse in termine che la persona sua non douesse passare piu oltre; nondimeno sapendo egli quanto importasse la sua presenza, lasciato prima marchiare l'esercito, con tutto che si sentisse affossato & assai debole; volle per ogni modo esserui con gli altri. Arriuato ad Hostiglia, perche l'ebbe assaltata per terra & per acqua; Salinguerra & Ramberto studiosi di saluare le vite loro, n'uscirono sotto pretesto di gire a portare nouelle delle forze del Marchese ad Alboino & a Cane dalla Scala. i quali visto l'apparecchio di Azzo, con mille & quattrocento caualli & diece mila fanti s'erano mossi, & fermatisi vn miglio discosto. Azzo discese da cauallo per combattere personalmente i borghi fortificati da nimici; prouocò tutti i suoi Gentilhuomini a fare subito altrettanto. Hauendoli presi, & dipoi venutagli la terra in potestà, passando piu inanzi s'accampa a Saraualle, custodita da Viteliano & da Nicolo fratelli de' Pagani da Ferrara, posti quì da Passerino Buonacossa, che si fidaua, che quanto piu erano ribelli del Marchese, tanto piu fortemente douessero tenersi per non girgli nelle mani. ilqual luogo era forte assai per la quantità delle acque che il circondauano: & da Tramontana massimamente, oue si discende alla valle. Cortese di Caualcabò bandito

Parole di Azzo alla sua gente. Vtilità della guerra fatta nel paese nimico.

Presenza del Principe quanto importante. Azzo piglia Hostiglia.

Saraualle forte per sito.

bandito da Mantoua , & inclinatissimo al Marchese, ristrettofi con alcuni suoi fedeli compagni s'offerse di passare la fossa in parte, oue la terra secondo che egli affermava di sapere, si trouaua piu debole: & ni passò senz'altra dilatione. Azzo, che vedea che se l'effetto all' hora non riuscua non bisognaua piu farui disegno: percioche era certificato che Alboino ueniva per soccorrere questo luogo; si risolueue di fidarsi di Cortese, con tutto che gli fosse detto che costui per reintegrarsi nella gratia di Botticella, facilmente il tradirebbe. Gittata perciò diuersa materia in quella parte della fossa, vi pose sopra vn ponte, & passò di là in persona col neruo delle sue genti. Ma i Pagani, che si come in caso di necessità potrebbe essere che hauessero combattuto per non venire prigioni del Marchese; così disperati di salvarsi ne gli estremi pericoli, baueano caro di non entrarui prima che lasciarsi rinchiudere; abbandonata la fortezza se ne fuggirono incontinente. Il medesimo Passerino Bonacossa, che poco prima vi era giunto, li seguì. la qual noua arriuata ad Alboino fece mutargli proposito. talche ritirato in sicuro si fermò attendendo quello, che il Marchese deliberasse di fare. Egli entrato dentro per forza, fatta strage de soldati, che all' assalto se gli erano opposti, & ruinate le torri & le case del luogo, & destrutte totalmente; prese dipoi l'armata di Botticella, ch'era sei galere & una gran naue, chiamata Lupo, attissima alle espugnazioni: & altre navi fatte in guisa di castelli, qualigà nel finire della Republica furono trouate da Romani: & buon numero di nauigli & di burchi. i rostri della quale armata con l'insegne de nimici vinti, furono attaccati nella Chiesa Episcopale di Ferrara. Apparecchiandosi il Marchese di proseguire la vittoria, & gire di lungo à Mantoua: & essendo già all'ordine di tutto punto; portò la trista sorte, che nascesse seditione intra i caualli Catalani & Maluasio di Melara, persona di molto seguito, solo per suoi mali termini. alquale se bene il Marchese fece perciò mozzare il capo, si scopersero nondimeno indubitati segni della ria volontà de Catalani, che non procedea punto da Bolognesi. i quali si come ricerca l'interesse de gli stati, desiderauano che Azzo si solleuasse tanto che la potenza sua nò potesse essere soperchiata da Signori vicini collegati: accio che di questa maniera, essendo questi dominij contrapesati, Bologna fosse piu sicura in se, et piu stimata da gli altri. Ritornato il Marchese nella sua città, dopo hauere rimandato Diego à casa con presente honoreuole; trattaua nella mente diuersi concetti indirizzati alla ricuperatione del suo,

Azzo risoluto nell'acquisto di Saraualle.

Saraualle di strutta.

Azzo piglia l'armata nimica.

Seditione militare impedire le imprese.

Dominio proprio come assicurato.

S iii & al

Sede Apostolica traslatata in Auignone.

Et al ribattimento de nimici : Et à questo effetto hauea capitolato co Padouani in tal forma, che in ogni euento se ne potea promettere. Similmente, ancora che Roberto Duca di Calabria suo cognato si trouasse in Auignone, oue la Sede Apostolica era stata traslatata di tre anni prima da Clemente Quinto : Et che iui fosse occupato assai per guadagnare il voto del Papa alla futura successione, che douea essere tirata in litigio dal Re di Vngheria suo nipote : Et che Carlo hauesse accomodato l'animo alla quiete, Et si trouasse in età Et in termine di vita, che di lì a pochi mesi se ne morì, oltre che per li rispetti di Sicilia potea malamente disarmarsi ; nientedimeno è cosa chiara che Azzo per la congiuntione, che tenea con quei Principi, Et per le strette pratiche, lequali erano tra lui Et essi ; haurebbe partorito qualche mouimento essenziale. per moda che non ostante che già fosse stato soccorso di qualche numero di gente del Reame; si sarebbono sicuramente sentiti altri apparecchi. ma soprapreso da grauissima indispositione, Et trasferitosi per consiglio de Medici à bagni di Padoua, Et di là à Este; maggiore fu la forza dell'infermità, che quella de rimedij: talche l'ultimo di Genaro del Mille trecento otto la morte troncò tutti i disegni suoi. 1308

Morte di Azzo. *Morte tanto piu trista, in quanto che oltre alla perdita di Principe ingenuo, splendido, generoso, indefesso ne trauagli: Et benche sfortunato, sauio però ne maneggi di pace Et di guerra; fortil lo stato suo conditione turbulentissima.*

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

L'Argomento del Quarto libro.



ONTIENE la successione di Frisco nel dominio di Ferrara, & la falsità del parricidio opposto à lui & ad Azzo Decimo : la guerra di Francesco mossa contra Frisco : il tumulto del popolo, l'essercito Ecclesiastico accostatosi alla città, & la ritirata di Frisco in Castel Tedaldo: il soccorso che gli dāno i Venetiani: la guerra co Ferraresi: l'interdetto Pontificio alla Republica di Venetia, & l'essercito preparato contra di essa: il sussidio mandato da lei: l'opposizione, che se è fatta da Francesco: la venuta di Henrico Settimo in Italia: & i Vicarij costituiti da lui : l'acquisto di Vicenza fatto da Cane della Scala, & la guerra de Padouani cōtra di esso sotto il Generalato di Francesco: la morte di Francesco & il tristo effito di chi ne fu cagione : il gouerno di Ferrara dato al Re Roberto: la mossa del Popolo contra Catalani : l'esterminio loro, & il dominio restituito à Marchesi : la persecutione per questo contra i Marchesi, & le giustificationi & preparationi loro per mantenersi: le discordie di Germania, con l'electione & coronatione di Federico & di Ludouico Quinto, & come Rainaldo Terzo si trateneffe con loro : la mossa del Papa contra i Visconti, & l'inuito, che i collegati Italiani fanno à Ludouico, perche passi in Italia: la mossa de Bolognesi contra Modonesi, & la rotta da Rainaldo data à Bolognesi: la venuta di Ludouico in Italia, & la riconciliatione del Papa co Marchesi : la partenza di Ludouico d'Italia, & la venuta & gli acquisti di Giouanni Re di Boemia : la Lega d'Italia per conseruatione, & la rotta dell'essercito della Lega à San Felice: l'improuiso assedio dal Lega to posto à Ferrara : il soccorso, & la rotta da Rainaldo data

data à nimici: l'assedio , & la presa di Argenta fatta da lui, & l'espulsione del Legato di Bologna: la partita del Re Giouanni d'Italia : & l'acquisto, che fa la Lega delle città, ch'egli teneua: l'assedio da Rainaldo posto à Modona, & il racquisto che di quella città fa Obizo Settimo: la prima Lega contra Mastino, & l'accordo che Obizo procura con l'altra Lega l'assedio di Verona: la perdita di Padoua & di Brescia: la cessione di Triuigi: la pace ottenuta da Mastino con diminutione del suo stato : l'acquisto di Obizo del Frignano : il soccorso da lui dato ad Azzo Visconte, à Fiorentini & à Tadeo Pepoli: l'acquisto, che fa di Parma, & le insidie tesegli da Luchino Visconte & Filippino Gonzaga: la Lega contra Luchino, & le nouità per quella guerra: la rotta data à Filippino per le genti di Obizo , & la pace con volontaria cessione di Parma: la morte di Obizo: i motiui di Francesco Secondo, & la successione di Aldrouandino Quarto, la pace sua co Carrari: la Lega, & la guerra contra Giouanni Visconte: la guerra, & la pace di Guglielmo Terzo di Luneburg con Erico Duca di Sassonia : la compra di Bologna fatta dal Visconte, & l'occupatione fattane dall'Olleggio , & l'essercito del Visconte rotto da Aldrouandino: il soccorso da lui dato à Gonzaghi, & la pace col Visconte: la mossa di Bernabò contra Bologna, & l'acquisto, che ne fece la Chiesa, & l'età & le conditioni di vita, in che Aldrouandino mancò. Il che tutto comincia dalle diuisioni dello stato di Ferrara, & finisce nella morte di Aldrouandino , continuando dall'anno Mille trecento otto infino al Mille trecento sessantauno .

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO QVARTO.



IMASERO dopo *Azzo Decimo* con graue *trauaglio* della *Casa di Este*, & notabile *esempio* de *malis effetti* della *discordia*; *Frisco* suo *figliuolo naturale*, *Aldrouandino* & *Francesco* suoi *fratelli*, *Rainaldo*, *Obizo*, & *Nicolo* nati di *Aldrouandino*, *Azzo* & *Bertoldo* nati di *Francesco*: che se ben erano tra se *disuniti*, la *contesa* però si *riduceua* tutta a *Francesco* & a *Frisco*, ilquale *certificatosi* della *morte* del *padre*, & *publicatala*; fu *alle Calende di Febraro* *accettato* dalla *città di Ferrara* per suo *Signore*. percioche il *popolo* hauendo nella *creatione* di *Azzo* datogli *potestà*, si come data l'*hauea* ad *Obizo*, del quale egli *nacque*; di lasciare il *dominio* a quali *heredi*, o *successori* a lui *piacesse*: & sapendo del *primo testamento*, in cui *Folco* figliuolo di *Frisco*, che si *trouaua* in età *puerile*, era *istituito herede*; non si curò di *Aldrouandino*, ne di *Francesco*: tanto piu, poiche s'*era veduto* il *conto*, che il *Marchese* *hauea* sempre tenuto in *Frisco*, che come *istruito* & solo nel *gouerno* non *rincontrò* *difficoltà* alcuna nell'*impatronirsene*. Sopra che non si dee in alcun modo *tolerare* la *mala fama* sparsa, per non *saperne* essi la *verità*, dal *Biondo*, dal *Sabellico*, dal *Platina*, & da *Giacopo Filippo da Bergamo*, che *recitano* qualmente egli pose *Azzo* suo *padre* in *prigione*, & dipoi il *fece morire*: *constando* assai *chiaramente*, che il *fatto* ne fu, ne potè *essere* di questa *maniera*. percioche vi è lo *Scrittore della Cronica vecchia*, suo *famigliare*, ilquale *attesta* ch'egli *mancò* in *Este* nel *palazzo* di *Nicolo Lucio*, oue era *albergato* insieme con *Beatrice* sua *sorella*, che gli *hauea* tenuto *compagnia*: & oue *venuti* al *cospetto* suo *Aldrouandino* & *Francesco* & tutti i suoi *nipoti*, gli *abbracciò* *teneramente* in *presenza* di *Giacopo da Carrara* & di *Tiso da Campo San Piero*: *perdonando* le *riceuute offese*. Che *Aldrouandino* *ritiratosi* all'*hora* da *Bologna*, nel cui *territorio* *stette* lungo *tempo*, si *fosse trasferiuo*

Ferraresi perche facciano Frisco Principe loro.

Frisco falsamente imputato di paricidio.

Azzo riconciliato co fratelli.

Cronichisti del
le cose di Ferra-
ra, & de Signo-
ri di Este.

Paricidio dal
Papa non im-
putato a Frisco.

Errori de gli Hi-
storici nelle co-
se di altri tēpi.

transferito a Este; è manifesto per la data dell'emancipatione, che si ba-
la quale egli fece a Rainaldo & ad Obizzo suoi figliuoli. Testifica pa-
rimente lo Scrittore medesimo, che *Azzo* fu sepolito nella Chiesa di
Santa Tecla, & dipoi trasportato a Ferrara in San Dominico: il che è
seguito da Mario Equicola & da tre Cronichisti delle cose di Ferrara
& de Signori di Este, che sono stati molto laboriosi, & per quanto com-
portaua la cognitione, che poterono hauere de libri & di Scritture, di-
ligentissimi: i quali sono Peregrino Prisciano, Giouanni Minorita &
Gaspere Sardo. Oltre alla detta testimonianza trouansi nell'Archiuo i
Codicilli, ch'egli lasciò dopo il suo testamento nel tempo della sua morte:
ne quali è scritto che furono fatti in Este in casa del sopranominato
Nicolò. Ma se Frisco fosse stato paricida è cosa certa, che quando
Papa Clemente nel quarto anno del suo Pontificato scrisse alla Signoria
di Vinezia, che non douesse prestargli aiuto, non ostanti i patti, che ha-
ueuano insieme, perche s'era ingerito nel gouerno di Ferrara, & l'ha-
uea preso di fatto; non haurebbe mai taciuto il paricidio: il quale era
più potente a rannouere i Vineziani dall'assunto loro, di quel che fosse l'in-
surpatione che nominò. Si come anchora non l'haurebbe pretermesso nel-
la Bolla, in cui processa gli istessi Vineziani, perche non l'haucano obedi-
to, con infiniti capi, che commemora: da quali inferisce quanto a torto
si fossero mossi contra Ferrara. Euui anche vn monitorio mandatoagli
dal Pontefice medesimo, col quale sotto pena di scomunicatione gli
tomanda che deponga il dominio nelle mani di Honofrio Trebbo & del-
l'Abbate Albatarese, Nuntij Apostolici, fondandosi sopra l'istessa oc-
cupatione: ne di tanta secleratezza, tanto efficace a priuarlo d'ogni ra-
gione; si fa ne si accenna vn minimo segno di memoria. nella quale hor-
ribile atrocità se fosse incorso, non meritaua la comminatione di doue-
re essere anathematizzato, ma era da fulminargli contra la scomunica
& la sentenza diffamatoria. Non è anche verisimile ch'essendo egli
stato trattato meglio di quello, che comportasse la qualità della persona
sua: & aspettando di succedere; si fosse indotto a deliberatione così
pestifera a se medesimo poiche si vedea inhabile alla successione.
Ne i Ferraresi tanto diuoti di *Azzo* hauerebbono mai accettato Fri-
sco, quando egli hauesse oleraggiato il padre: non che quando ne fosse sta-
to l'interferitore: anzi, come apparirà; subito che intesero quale fos-
se in effetto l'ultima volontà, che *Azzo* dichiarò in Este; vollero
seguirla ad ogni modo. Se anche in virtù del testamento hauesse voluto
prenderè il possesso; come dicaduto non haurebbe potuto farlo. se poi
per

per qualche credito, in che fosse appresso la città s'hauesse creduto d'hauerla amica, per essersi imbruttato in così sozza operatione; ne sarebbe stato totalmente escluso. Ora quantunque Azzo con l'ultimo testamento suo hauesse instituito herede i fratelli nel punto, che si riconciliò con essi loro: & che per questo hauesse potuto concitarsi graue sdegno nell'animo di Frisco; appare nondimeno evidentissimamente, che nel tempo di questa institutione Frisco era in Ferrara, & Azzo spirò nelle braccia de medesimi fratelli, della sorella & de nipoti, perdonando a Francesco, che infino all'hora dopo i passati romori se n'era stato lontano: & accompagnando alle altre sue degne virtù questa della clemenza. Quando similmente vn eccesso così notabile fosse auenuto, è molto credibile che gli Scrittori, che si trouarono in quel secolo n'hauerebbono fatta qualche mentione. & se Benuenuto da Imola, che non ne muoue parola, hauesse voluto hauere riguardo al Marchese Nicold, cognominato il Zoppo, ch'egli molto stimò; non haurebbe così fatto Giovanni Villani poco amatore della gloria di questa Casa. dal quale nondimeno ritrarre non si può cosa alcuna di questa sceleragine tribuita a Frisco da gli Historici, che furono a tempi più bassi, & che haueano poca notitia de fatti & delle qualità di questi Principi, sì come è notorio per altri errori, che pigliano nel parlare sopra soggetti, che siano alquanto discosti da giorni loro. E' perciò falso per la relatione della Cronica vecchia, per testimonio di Scrittori degni di fede, per li codicilli di Azzo medesimo, per le Bolle di Papa Clemente, per li moti del popolo Ferrarese & per gagliarde congetture, che Frisco habbia ucciso il padre. Si come falso fu che Obizzo fosse spento da questo Azzo suo figliuolo. percioche quello, che Dante ne scriue, il che non si troua nell'historie; è della maniera, che si vede in altre materie da lui fauoleggiate, & fondate non nel vero, ma nel solo verisimile, che cogliendosi assai volte dalla fama ha indotto il Poeta a volere più tosto ne gli auenimenti del mondo seguire l'opinione volgare, & specialmente quando sia ammaestreuole, & riesca a gusto suo; che quello che sapea essere altrimenti in effetto, cosa frequentissima & lodata in questo genere di compositione. La onde per tacere di molti altri fece contra quello, che accettano gli auttori Ecclesiastici, Anastasio heretico, & Bonifacio Ottauo Simoniacò, si come anche volle, che Guido da Montefeltro fosse maluagio Consigliere del Papa a danno de Colonnese: affettando egli in questa

Clemenza di Azzo.

Errori de gli Historici nelle cose di altri tempi.

Falsità della morte di Obizzo.

Dante come segua la opinione più che il vero.

Cose false per vere accettate da Dante.

Cagione per-
che Dante ac-
certasse il falso

Azzo falsamen-
te imputato da
Gibellini.

Fattione de Biā
chi & de Neri.

Fratta assediata
da Frisco.

questa guisa per piu decoro & commotione gli essemplj segnalati, & volgondosi però à Grandi con l'attacco d'ogni minimo verisimile. Ne si guardò del modo che ha fatto in altri particolari, di porre espressamente contra la verità, che Atila hauesse distrutto Fiorenza. Prendeuua queste colorate & illustri bugie dalla qualità d'el fatto, d'ella persona, d' da qualche sorte di fama, d' da altri simili accidenti. Ma per fictione ch'egli formasse, argomento alcuno porgere non gli potea in questo caso ne il fatto, ne la persona. percioche piu tosto è incredibile che il figliuolo ammazzì il padre, & particolarmente la viuà di questo Principe fu piena d'ogni bontà. si che riferendo il falso & non veggendosi altra similitudine del vero che quella della voce sparsa da Bolognesi contra Azzo; è da dire ch'egli vi si sia accostato. percioche i Gibellini di Bologna nel tempo che gli solleuarono Modona, per rendere male odore di lui & cercare di farlo odioso ad ognuno; operarono che Giacomo del Cassero, iui Podestà, tra altre imputationi, che inuentò, gli desse questa di paricida. lequali tutte erano inuettive maligne portate dalle partialità di quel secolo. Tutto questo viene testificato da Benvenuto da Imola. dal quale cauiamo parimente, che Riccobaldo, che però scrisse diuersamente nel suo Pomerio, bandito da Ferrara per ribelle si ridusse à Rauenna: & adherendo à Bolognesi instigò Dante, di cui feceasi famigliarissimo, à fare per lui quella vendetta. alla quale trouollo anche piu inclinato, perche era de Guelfi Biāchi, che discacciati da Neri si unirono co Gibellini. talche vedesi in quel poema, che le Case Guelfe sono per lo piu disfauorite. Ma l'infinito amore, che i Ferraresi portarono ad Obizzo & continuarono verso Azzo; dà ben segno qualmente non hauessero hauuto cagione alcuna di mutarlo: ne di tenere il figliuolo per indegno della diuotione, con che stettero sotto il padre: anzi gli annali di Modona & di Reggio pōgono il giorno della morte sua, ne la mostrano punto violenta: usando l'orthografia di quel tempo in scrimerlo Opezo: & anche la quieta creatione del successore in quei dominij, senza vn minimo inditio d'operatione cosi horribile, & però troppo difficile da potersene passare con silentio. Fatto Frisco Signore nella maniera & per la cagione che habbiamo veduto; non parue à Francesco di douere in conto alcuno sopportarlo. Perciò risoluto di esser gli contra, andò alla Fratta: & quanto piu incitatamente egli potè la ridusse in difesa. Frisco che tra tanto hauea messo in ordine le genti sue, vi fece gire Rainaldo di Marcheria: sotto cui erano Bastardino da Ronigo, Porcatesa de Beccatelli, Bagarotto da Bologna & alcuni altri Capitani:

pitani : & dopo l'esserui stato attorno alcuni di, Francesco una mattina per tempo, accioche la venuta sua fosse tanto piu secreta ; vi soppraggiu se con pochi: & trouato che come quei, che non sentiuano apparecchio alcuno , poco guardauano gli alloggiamenti ; vi diede dentro con furia all'improvisa : & li volto subito in fuga. Furono assaliti da tal parte , che non potendo hauere scampo per piu commoda via , che per lo ponte, ch'era sopra la Filistina ; si dirizzarono quasi tutti à quella volta . & tale fu la calca in quella fretta disordinata, che il ponte fiaccò: si che tutti quei che vi erano sopra, s'annegarono. Rainaldo di Marcheria cò alcuni altri fu fatto prigionie, & condotto ad Arquada , oue era una fortèzza di gran nome, fattauì già da Guglielmo Adelardo, ma tenuta da Marchesi : che in questo tempo vi s'erano ridotti . Trouandosi egli distemuto : & promettendo à Francesco d'operare che il popolo di Ferrara se gli rendesse diuoto, & di fare vèdetta d'uno, detto il Balderia, ch'era stato intimo Consigliere di Azzo ; fu liberato sopra questa promessa. Frisco fatto uno sforzo gagliardo, mādò ad assediare la fortèzza di Arquada: la quale fu ridotta à termini, che i Marchesi Fracesco & Rainaldo, che vi si trouauano dentro, furono costretti dalla fame à partirsene di nascosto : & cosi lasciatala in potere di Frisco, si ripararono in Este. Giunto Rainaldo di Marcheria à Ferrara, ancorache forse piu per odio particolare, che per altro , facesse in modo che il Balderia fosse decapitato oltre il Po al luogo solito della giustizia, con fare lacere & gittare nel fiume il corpo suo ; non però si mise punto à riconciliare il popolo con Francesco, anzi comprendendo quanti fossero i romori tra i Marchesi, pensò che in tanti intrichi & disordini potesse anche vn giorno caccargli in mano il dominio della città : & tanto piu facilmente, perche egli, ancora che di lontano, era congiunto di qualche affinità con questi Principi. Peruenne tra tanto à notitia di Frisco & del popolo di Ferrara, si come Azzo mutata volontà, col suo ultimo testamento hauea lasciati heredi i fratelli. per modo che l'amore, ch'era fra lui et la città, fu in vn subito disconcertato da odij & da diffidenze, de siderando ella che il volere del Marchese fosse essequito , & dubitando egli di questo desiderio. Ma benche per assicurarfi dalle nimicitie hauesse fatto pace co Veronesi, Mantouani, Bresciani, Parmigiani & parimète co Modonesi & co Reggiani : con tutto che fosse così recente la loro solleuatione & la cattura sua fatta da essi ; non però gli valse tanto questa compositione fatta co forestieri sui vicini: che non sentisse internamente la guerra domestica. perciòche Giacomo de Boccimpani et molti

Francesco vince i nemici alla Fratta.

Arquada.

Arquada presa da Frisco.

Ferraresi disposti à essequire la volontà di Azzo.

Tumulto contra Frisco.

molti altri principali della città per deporlo del Principato, corsi verso la piazza gridarono ad alta voce, che per non essere leggitimo successore di Azzo, nol voleano: & ch'era da ucciderlo, & gli animarono il popolo contra. Egli montato à cavallo con Rainaldo di Marcheria, Cortese di Caualcabò, Dogio di Gruamonti & Giannino da Mantoua & co sui famigliari & stipendiati; si dirizzò à quella volta: & fece porre balestre grandi & picciole alle bocche della piazza per guardarla. In questa Zuffa essendosi inuiato Cortese lungo la strada di San Romano: hauuto in capo di essa duro ostacolo; gli cadette sotto il cavallo, sopra cui fu rimesso da quei proprij, che l'haueno fatto cadere. i quali gli dissero che non voleano punto offendere ne lui, ne altri, ma che ben erano risoluti di non tolerare il patrone, che haueano. Partitosi di là, & ritornato nella piazza; Frisco gli dimandò quello, che s'hauesse da fare: à cui egli rispose, che si donea cedere al furore del popolo: & che era necessario ch'egli perdesse la terra, & gisse à viuere in altre parti. Questo no, replicò Frisco, qui prima voglio morire, che viuere al trone. Et detto questo, fece la scielta di treua de suoi piu fidati, & con firmò col fatto la parola, per cioche non riguardando che il tumulto fosse cresciuto, & diuenuto all'apparenza inaccommodabile; con questo dappello ristretto s'auentò contra la prima tropa, ch'incontrasse: & fattane strage, mostrò vn animo tanto intrepido, che i cittadini smarriti non solo per quella vista, & per trouarsi priui di capo & di reggimento; ma anche per voce, che si sentì dire, questi è pur figliuolo del Marchese; abbandonarono l'impresa intieramente, & s'acquetarono. Ne paruc à Frisco di douere procedere ad altro risentimento, che alla morte del Boccimpane. Mentreche di questo modo Ferrara fluttuaua, Francesco tra passando da Este à Rouigo, giunto alla piazza di quella terra, eccitò in modo quegli huomini, che si voltarono contra i soldati, che iui erano in nome di Frisco appresso Manfredino di Marcheria, Vicario del luogo: & costretti à fuggirsene, crearono Francesco loro Signore, come appresso fecero quei della Stellata, mettendosi sotto il suo gouerno. In questi tempi medesimi Clemente intesa l'usurpatione di Frisco, fece intendere ad Arnaldo Pelagrua Cardinale, Legato di Bologna, che douesse interporuifi per fare che le cose di Ferrara s'accommodassero. ilquale tolto in sua compagnia Diego Dalmasio con una banda di caualli, & ito à Rauenna, & congiuntosi con Lamberto & Bernardino de Polenti, ch'erano seguitati da Pagani, Ramberti, Torelli & da Salinguerra, & con vn neruo di genti fatte nella Romagna; venne à Ferrara, & si pose

Popolo ributta
to da Frisco, &
tumulto acque
tato.

Francesco acqui-
sta Rouigo.

Esercito Eccle-
siastico sotto
Ferrara.

pose ne borghi di sotto: ne quali stette per molti giorni trattando qualche forma di rassettamento con quei di dentro. Frisco vedendo questi andamenti, & presentando che la conclusione si andaua stringendo à suo disuantage;uscito di Ferrara di notte,entrò in Castel Tedaldo insieme con Rinaldo di Marcheria, Galuano de Gassari & altri suoi, & con molti balestrieri, che la Signoria di Vinetia gli hanea mandato: i quali furono posti, parte di quà, & parte di là dal Po, alle torri, che guardauano & l'una & l'altra riu: & quella di quà conteneua il Borgo di sopra: donde si puo congiettare, che questo luogo era assai capace, situato su quella parte del fiume, ch'è vn poco piu in giù dell'Isola del Boschetto: alla quale hora s'estende la città, & oue è vna torre chiamata col nome corrotto Castel Tialto: da cui è denominato il ponte, ch'iuì all'hon parimente si trouana. Quiuì fece condurre l'armata, che l'anno precedente Azzo hanea tolto à Botticella Bonacossa. Il Legato del Papa & Francesco con tutte le genti loro entrarono di subito nella città, esclamando il popolo altissimamente, viua il Marchese di Este: & vi arriuò à vn tempo medesimo Aldrouandino co suoi figliuoli. Frisco, che non si tenea sicuro ne mediocri aiuti de Vinitiani, i quali nondimeno attesa la fortezza del luogo l'hauerebbono mantenuto di modo, che sarebbe stato in potestà sua di patteggiare sempre con suo notabile profitto;portato dal troppo desiderio, che hanea d'assicurarsi, instò tanto con quella Republica, per essere gagliardamente rinforzato che il souerchio peso del soccorso l'atterrò. percioche ella vi mandò tal numero di galere et d'altre nauì, delle quali era Capitano Giovanni Soranzo, che in vn punto vi hebbe la superiorità. Ma Francesco, che volentieri si sarebbe abbandonato nelle mani del popolo, & satisfatto d'ogni debile protezione della Chiesa; fu costretto ad accettare in sua compagnia tutte le forze, che piacque al Pelagrua d'hauere seco: il quale sotto colore d'amoreuolezza & d'amicabile compositione si fece il primo nella città. per modo che essendo la possanza delle arme in mano delle genti forestiere, non meno per la parte di Francesco, che per quella di Frisco; ambidue si trouauano giunti à mal partito. I Ferraresi non dimeno continuando nella durezza loro contra Frisco, s'opposero co soldati del Pelagrua à Vinitiani. Così ne nacque vna guerra per rispetto delle fazioni, asprissima, et per la vicinanza del sopradetto castello, continua & non mai interrotta. Finalmente stanchi i Ferraresi da due mesi di trauaglio, in che stettero di continuo: & soperchiati dalle forze esterne, alle quali peggio poteano contrastare, che à quelle de nimici;

T

sforzatamente

Frisco abbado-
na Ferrara.

Francesco entra
in Ferrara.

Soccorso troppo grande essere dannoso à chi il riceue.

Guerra & accordo de Ferraresi co Vinitiani.

Guerra rinoua
ta tra Ferraresi,
& Vinitiani.

Francesco vince
i Vinitiani.

Machina per ar-
dere il pont.

sforzatamente accettarono un Podestà dalla Signoria. & fra pochi di
ve ne furono due, Giovanni Soranzo & Vitale Michele. Ma il Miche-
le non essendo obedito, & sentendo ch'ogni qual notte si tagliavano à
pezzi quei Vinitiani, ch'erano incontrati da cittadini; in breue tempo
ritornò co suoi in Castel Tedaldo. Nella quale risoluzione fu massima-
mente indotto quando vide, che passando per Ferrara alcuni fanti, che
giuano d'ordine suo à trouare Ricciardo di Camino, Signore di Triui-
gi; furono assaltati & uccisi. per modo che il popolo la facea non più oc-
cultamente, ma alla scoperta & senza ritegno di forte alcuna. Di nuo-
uo s'egliata la guerra, dopo l'esserfi fatte diuerse scaramucce, & usa-
ti più insulti dall'una banda & dall'altra per tutti due i mesi d'Aprile
& di Maggio, ch'erano dell'anno Trecento noue; nel Giugno s'ingrossa-
rono i conflitti. talche i Vinitiani uscirono una notte per la porta di
San Marco con buon numero di soldati: & giri sopra la fossa del Bor-
go di sopra, andarono ad una casa detta la Gioiosa, ch'era appresso la
porta di San Biagio, ma di fuori però; oue essendo gridato dalle vedet-
te, piegossi à quella volta Francesco con Diego Dalmasio, co quali si
trouò ancora Galeazzo Visconte, che come dicemmo di sopra, era sta-
to cacciato di Milano, & hauea quini Beatrice sua moglie. Ma tanta
fu la copia delle faette, che i nimici mandauano da quella casa che quei
di Ferrara non poterono andare più oltre. Pensò Francesco di volger-
si à vn'altra strada: & di mettersi in sito assai ben sicuro tra il Castel
Tedaldo & quei, che u'erano usciti: accioche impedita loro la ritira-
ta, ne facesse intiera uccisione. Temme perciò il camino à San Ga-
briele, posto nel Borgo di San Biagio: indi passato il ponte, ch'era sopra
la fossa del Borgo, si mise in certi horti: & ingrossatosi di sufficiente ca-
ualleria & fanteria, assaldò i Vinitiani in guisa tale, che non potendo
resistere, & essendo impedito il potere fare ritorno alla banda, doue
erano venuti; si gittarono nelle fosse, & parte s'affogarono, parte ne fu-
rono crudelmente ammazzati. La sera il Michele mandò à dimanda-
re tregua à Ferraresi per tanto spatio di tempo, che si potessero pestare
i corpi morti, per dare loro sepoltura: de quali quei, che si cauarono del-
l'acqua, furono settecento. Continuando di guerreggiare insieme più che
mai, un giorno i Vinitiani fatto un edificio in forma di castello, in cima
à cui era una fornace: & postolo sopra truamenti; uscirono per lo fin-
me à seconda infino à San Giorgio, per abbruciare il ponte, che vi era,
& per tagliare le catene di esso mediante il fuoco della fornace. ma as-
saliso questo nauigio da quei della città, che & dalla rina, & con varie
forti

forti di navi per Po l'infestano assai; fu di maniera conquassato, che i Vinitiani lasciatolo in potere de nimici, ebbero fatica à salvarsi con la fuga. Nel dì medesimo trouandosi il Po estraordinariamente cresciuto, il tagliarono di sopra la città con grauissimo detrimento del poecicene: & poco dipoi oltraggiarono il Vescouo di Cernua, che veniua à Ferrara in soccorso della Chiesa, per modo che il costrinsero à dare volta. Turbossi grandemente l'animo del Papa all'auiso, ch'egli hebbe di que sta oppugnatione fatta da Vinitiani: & conosciuto chiaramente, che ne essortationi; ne monitorij, con che hauea cercato di ritirarli, profittauano cosa alcuna; gli interdise con tanto sdegno, che disgradati di tutte le dignità, confiscò tutti gli stati loro, & espone la persona del Doge, del Senato & di tutti i Gentilhuomini à Christiani, i quali potessero prenderli, & tenerli per serui. Concedette parimente i beni loro mobili à chiunque gli occupasse, riseruando à se gli immobili, che venissero in mano della Sede Apostolica: protestando di volere fare una crociata di tutti i Potentati contra quella Repubblica: & sciogliendo insieme tutti gli oblihi, che hauesse con lei qual Signore, ò comunità, ò altri che si fosse: annullando perciò confederazioni, patti, compagnie, debiti & ogni sorte di conuentione, con che alcuno fosse congiunto seco. Vietò medesimamente, che niuno potesse vendere ne dare in altro modo vittouaglie à Vinitiani, mercantie, ne altro. per modo che ben tosto furono fatte molte depredationi di danari & robbe loro, & massimamente ne banchi di Francia & nella Puglia & Marca di Ancona. Portò quel secolo, fosse ò colpa di qualche sinistro termine tenuto da quei Gentilhuomini, ò pur della mala conditione de tempi istessi, inuidi del bene altrui; che fossero così male affetti i cuori delle persone contra quel dominio, che il furore s'estese non solo infino à segni, che la Bolla hauea prescritti; ma ancora contra le vite de proprij Vinitiani. de quali parecchi sotto la coperta di volersi essequire la mente del Papa, & poi sotto la scusa di non hauerla ben intesa; furono quà & là miserabilmente uccisi. I Vinitiani non mutati di volontà, anzi fattisi assoluti patroni del castello, mandarono Frisco à Vinetia: oue con essito rispondente à suoi precipiti, in bassa fortuna, & in breue tempo se ne morì: & fu sepolto nel claustro della Chiesa di Santi Giouanni & Paolo. Clemente huomo d'altro spirito, che si sentina hauere nelle mani una causa accompagnata da molta honestà; poiche conobbe la durezza de Vinitiani; donde gli pareua di

Vinitiani inter
detti dal Papa.

Vinitiani perse
seguitati per le
censure Eccle-
siastichæ.

Castel Tedaldo
sotto Vinitiani.

T ij

venire

Croce predica-
ta contra Vini-
tiani .

San Martina .

Consulta per im-
pedire il foccor-
so de Vinitiani .

Parole di Fran-
cesco nella con-
sulta .

Elettione del
luogo per op-
porli al foccor-
so .

venire sempre più vilipeso; effettuò quanto hauea protestato. Così fece predicare in Bologna la croce contra di essi, come contra violenti occupatori di città, il cui diretto dominio spettasse alla Chiesa. All' hora i Fiorentini, che si trouauano interdetti per hauere sprezzato il Cardinale Napolione Orsino, che il Papa hauea mandato a quella Repubblica, et a Lucchesi per rassettare le cose di quegli stati; presa l'opportunità, fecero intendere al Legato, che se voleva assoluerli, manderebbono quattro compagnie di caualli. del che egli volentieri li compiacque. Vennero genti da tutte le finitime parti d'Italia. percioche la Toscana, la Marca di Ancona, la Romagna, la Marca Truigiana vi mandarono chi caualli, et chi pedoni: de quali fattosi vn essercito, fu diuiso in due parti, l'vna s'accampò ne prati di là dal fiume, hora detti la San Martina, et in questa erano Marchiani, Romagnuoli et Bolognesi: l'altra si mise nella città, accioche di questo modo Castel Tedaldo fosse tolto in mezzo. Fra i principali personaggi, che vi vennero, si nominano tutti i Malatesti Signori di Rimini, i Polenti Signori di Rauenna, et Cassone dalla Torre, Arcivescovo di Milano. Il Senato di Venetia per soccorso de suoi armò gran numero di galere et d'altri legni, et gli inuio verso Ferrara per la foce delle Fornaci. Il che intendendo il Pelagrua, chiamati i capi a consiglio, et proposto che si douesse dire da ciascuno quello, che in tal caso fare si douesse; dopo hauere veduto che per modo di discorso molti inclinauano a dare impetuosamente l'assalto al castello prima che gli aiuti arriuassero; voltossi a Francesco, il quale ancora che fosse vno de Signori leggitimi di Ferrara, veggendo l'oppressione che gli veniuà dalle genti forestiere; elesse prima che patire indignità, di starsene da priuato Caualiere. Egli perciò ricercato dal Pelagrua si mise a persuadere il contrario: dicendo il tempo essere così breve, nel quale per la poca tratta dal camino, le galere hauerebbono potuto giungere; che troppo difficile cosa sarebbe stata l'espugnare il castello prima dell'arriuo loro: parergli più sana deliberatione il gire ad opporsi a quella armata, et impedirle il venire inanzi: ne douersi fare questo verso la foce medesima delle fornaci, per non discostarsi tanto dalla città, che si rimanga senza hauerla alle spalle, ne anche in sul Po, che distiede alle mura: perche all' hora vi sarebbe il disvantaggio, per l'agelo lezza, ch' i legni de Vinitiani hauerebbono nel calare col corrente dell'acqua: ma essere il meglio, che s'andasse nell'altro Po, per cui bisogna che montino, et di leggiero incorrano in varie difficoltà: lodaro similmente che si gisse in luogo poco discosto dalla terra: sì che essa si lasciasse disopra:

disopra : affincbe di questa maniera porgesse fomento à suoi, & insieme restasse tanto piu assicurata ; & ini si facesse tal riparo nel fiume , che i nimici , ò mutati d'opinione non si spingessero piu oltre , ò che volendo spuntare , ciò loro non hauesse à riuscire . Piacque à tutti il parere di Francesco : & tutti conuennero che si desse questo carico à lui . perche oltre all'essere di valore , & all'hauerse ne piu volte veduta la prova ; i Ferraresi nelle ardue fattioni il chie deano sempre , & voleano per capo . Adunque ito à Francolino , villaggio lontano cinque miglia da Ferrara , nella riuu del ramo del Po , per cui si nauiga verso la sopranominata foce ; deliberò che su sandoni si facesse vn ponte , fortificandolo , & armandolo di maniera , che l'apparato , che ueniua in sù non potesse romperlo . A pena fu l'opera finita , che i Vinitiani si trouarono appresso alla Paniuola : e perciò vicini meno d'un miglio à Francolino . Quini postisi in punto , dopo hauere mandato con nauti piu espedite à riconoscere quel lauoro ; s'accostarono al ponte per combatterlo con una parte de legni . da quali tirando con balestre à chi il custodiua , & giustandoe pignatte piene di materia combustibile ne sandoni , che il sosteneuano ; fecero ogni sforzo estremo per distruggerlo . Ma Francesco ben proueduto rispose loro insieme co suoi Ferraresi in tal modo , che ributtati , & mal trattati , perduti d'animo ritornarono alla Paniuola : ne per questo si lasciò che per alcuni giorni pur d'appresso il ponte non andassero continuando diuersi conflitti . Finalmente i Vinitiani disperati di potere espugnarlo per quella strada ; significarono secretamente à quei di Castel Tedaldo , che quanto prima si conducessero con le nauti loro alla punta di Figberuolo , & che di là calando à secondo corso d'acqua , uenissero ad assalire questo ponte : percioche in uno instante medesimo il contrasterebbono dall'altra banda . Ma perche il muouersi contra acqua per arriuarè à quella punta , portaua tempo & difficoltà ; il Legato presentendo questa mossa , accrebbe le forze di Francesco , auertendo i Ferraresi che per ogni accidente , che potesse occorrere stessero all'erta : & venute à Francolino molte catene , il fiume fu attrauersato , accioche dalla parte di sopra il ponte non fosse assalito . Cominciando i Vinitiani ad uscire del castello con potente apparecchio ; il Legato lascia à posta che l'armata esca senza impedimento : & che non solo si spicchi , ma si discosti ancora , accioche non possa essere somentata , ne piu tornare adietro , & ricouarsi nel castello . Quando però gli

T iij parue

Modo da impedire il soccorso.

Francesco impedisce il soccorso.
Ponte armato sopra il Po.

Francesco difende il ponte.

Tentatiuo de Vinitiani per espugnare il ponte.

Ponte rinforzato.

Occasione di
espugnare Ca-
stel Tedaldo.

Castel Tedaldo
espugnato.

Rotta piena di
cadaueri.

Fatto crudele
contra i prigio-
ni.

parne il tempo opportuno, mandò à trauagliarla dall' un lato & dall' al-
tro delle riuē. Ne solo quei, che tirauano le nauì, con tutto che ha-
ueſſero la ſcorta de ſoldati, patirono grandemente per ſtrada; ma an-
che i barcaiuoli con le barche erano ſaettati, & percoſſi ſtranamente
da dardi: percioche gli accampati di là dal Po ſi moſſero per la ban-
da loro, & gli altri della città ſi moſſero per l'altra. Ora perche i
Vinitiani erano uſciti molti groſſi: & le coſe loro ſi trouauano in di-
ſordine; giudicoſi che allhora ſoſſe il tempo di metterſi all'eſpugna-
tione del caſtello: tanto piu potendoſi ſoſpicare che per qualche ſcia-
gura le due armate non ſi raggiungeſſero inſieme. Datofi vn im-
prouiſo aſſalto alla parte di là del Po, ch'era la piu debole; ne fu
preſa vna torre: & ſubito l'eſſercito della Romagna paſſato il fiu-
me, fece impeto dal lato del borgo di ſopra. Quei della città in
quel punto iſteſſo fecero altrettanto dalla parte, oue era la ſoſſa. Il
di ſequentē, che fu d' Agoſto, & dedicato alla feſta di Santo Ago-
ſtino, nel fare del giorno fattafi vna battaglia grande & generale; i
Vinitiani, ch'erano nel fiume, & per terra rincalciaſi da quei, che
haueano aſſalite le riuē: & gli altri del caſtello combattuti dalle for-
ze, che gli ſtauanò parte dentro, parte d'intorno; ſono in ogni ban-
da aſpriffimamente rotti & diſſipati. Raimaldo di Marcheria &
Galvano Gaſſari & Marchefno de Mainardi con tutti gli altri, che
haueano ſeguitato Friſco; periſcono: & ſtraſcinati, vengono preci-
pitati in vna rotta già fatta col taglio del Po ſopra San Biagio da ni-
mici per conſiglio di Sgauardo: ilquale fu l'ultimo ad eſſere giutato ſo-
pra gli altri cadaueri: accioche à vn certo modo ſoſſe anche là il capo
loro. Quei, che ſi mandarono in queſta rotta, furono da circa due
mila: & figurafi che anche maggiore ſoſſe il numero de ſuffocati nel
Po. Ne reſtano alcune Croniche di porre che per la quantità de ſom-
merſi & morti, ſe ben l'acqua era corrente, per eſſere però della
parte ſuperiore del fiume; quei della città per alcuni di ſ'aſtemero
d'adoperarla. Gli ucciſi di quà & di là per le riuē furono anche eſſi
in gran copia: & coloro, che ſcamparono rimafeſero tutti prigionì:
à quali poiche il Legato hebbe fatto cauare gli occhi (diede la colpa
di queſto ad alcuni atti crudeli uſati prima da loro) li miſe in liber-
tà, con dire che ſe n'andaffero à Vinitia à riportare le nouelle del
ſucceſſo di Caſtel Tedaldo. Notabiliffima fu la preda delle muni-
tioni & vittuaglie, che ſi trouauano nel caſtello con cinque mila
mangani tra infinite altre machine. Precedette di pochi giorni à
queſta

questa mortalità uno spauentoso prodigio della Luna eclissata per un' hora con roffeggiare, ch'usciva tra le tenebre in così fatto spettacolo, Prodigio.

che pareva che stillasse dal cielo fuoco & sangue. Giunta la noua del caso alla Paviuola, i Vinitiani si partirono rapidamente con l'armata: Francesco perseguita l'armata Vinitiana.

la quale Francesco col rinforzo hauuto di genti fresche seguì alla coda, & danneggiandola graueamente, l'accompagnò infino alla foce del fiume, oue il mare gliela tolse. Ma perche i legni più veloci, & meglio difesi si disgiunsero da gli altri; restarono per strada ducento cinquanta navi cariche di vittonaglie, con lequali Francesco ritornò indietro vincitore. Il Legato, affincbe i corpi de morti non restassero insepolti, donde oltre alla profanità, seguiva tristo contagio d'aria; con cedette indulgenza a chi gittasse terra sopra di essi: & diedela poi amplissimamente a tutti coloro, ch'erano venuti al soccorso di Ferrara.

1310 Francesco nel Mille trecento diece conoscendo quanto il suo stare in Ferrara fosse odioso al Legato, che viuea in continua gelosia del popolo, & si guardaua come se s'aspettasse d'hauerlo contra: & quanto nocesse a quei, che non potendo stare al segno, si mostrauano alla scoperta per la Casa sua; deliberò d'assentarsi per qualche tempo, & di girare a Ronigo. Ne il Legato con tutto questo s'assicurò di più lungamente fermarsi nella città, ma si transferì a Bologna: lasciandole le guardie Ecclesiastiche al castello, & alle torri delle mura. Non potendo i Gibellini accommodati sotto questa Casa patire di stare sotto la Chiesa; Salinguerra prese di qui l'occasione d'entrare in Ferrara, & provare d'impatronirsene. Il che presentando Francesco, visto trattarsi tanto del suo interesse, ito in sul Padoano per stretta amicizia, che hauea con quella città; s'armò per venire alla difesa del suo dominio.

Francesco assentatosi da Ferrara.

Instaua già Salinguerra di farsi creare patrone del popolo Ferrarese, con usare termini terribili contra le genti, & gli amici del Legato: talche Honofrio Vicelegato uscito del palazzo della Chiesa Episcopale, a gran pena s'era saluato in una rocca di Castel Tedaldo: gridauano parimente coloro, d'egli hauea condotto con seco, & faceano risonare per le strade il nome suo: commettendo tra tanto mille sceleratezze in rubare le case, uccidere le madri & i fanciulli, che stringeano al petto loro, violare monasteri, profanare le cose sacre, & con farsi lecita ogni altra enormissima dishonestà; quando giunse Francesco in compagnia di Rainaldo & di Obizo, & attaccò vn'aspra zuffa co' seguaci di Salinguerra. il quale & Ramberto Ramberti suo fautore, dispariti nel principio del contrasto; lascia-

Salinguerra per cura di farsi Signore.

Francesco mantiene Ferrara contra Salinguerra.

T iiii rono

Massa di Fiscaglia occupata da Salinguerra.

Francesco conduce i Ferraresi contra Salinguerra.

Marcomani distrutto.

Santo Alberto consumato da Vinitiani.

rono le genti loro in tanta ruina & confusione, che Francesco ne fece libera & larga strage. Il Vicelegato rese molte gratie à Francesco dell'afficurazione della città, presa da lei per le sue mani; & il pregò à consigliarlo & aiutarlo, affinche s'impedissero i progressi di Salinguerra: il quale non solo machinava cose nuoue nel popolo, ma era entrato co' suoi compagni nella Massa di Fiscaglia: oue cominciava molto sollecitamente à trincerarsi: accioche fattosi in questo luogo un nido, potesse alla giornata uscire à danneggiare i Ferraresi, col salvarsi poi sempre che fosse caricato. Francesco persuase il Vicelegato à discacciarlo prima che si mettesse in sicuro: nel quale parere concorsero ancora Diego Dalmasio, Capitano delle genti del Papa. Ma perche bisognaua usare celerità: & perciò fondarsi in su le forze, che poteano hauersi pronte; Francesco fatto ragunare il popolo, gli parlò così affettuosamente, & con la commemoratione de' suoi Maggiori, & de' segni d'amoreuolezza visti ne' cittadini; accese talmente ciascuno, che senza dimora fu da tutti prontamente seguito. Non soffersse Salinguerra d'aspettarlo, ma non però fuggì così à tempo, che non lasciasse in preda la maggior parte de' suoi. percioche tenendogli essi dietro per le valli di Comacchio, credettero d'hauere con seco la fortuna commune: ma egli abbandonatili, si salvò sopra alcune barchette usate à posta per nauigare in poca acqua, che per tale effetto hauea mandato à preparare. Erasi inteso che gli huomini di Santo Alberto nella distruzione di Marcomani, castello fabricato cento anni prima in su la fossa, che va à Rauenna solo per impedire i viandanti, & distrutto nel tempo, che fu espugnato Castel Tedaldo; haueuano proceduto molto fieramente contro à Vinitiani. La onde quella Repubblica per vendicarsi ne mandò poco prima di questa fuga di Salinguerra alla terra di Santo Alberto, facendola tutta consumare con incendij crudelissimi. In questo fatto i soldati per la maggior parte Schiauoni non hebbero riguardo ad abbruciare, & mettere al fondo alcune naui di barcaiuoli Ferraresi, con tutto che fossero piene di romiti Tedeschi, portati verso Rauenna per disegno, che facciano di passare à Roma per voto fatto da loro. Francesco discacciato che hebbe Salinguerra, attese à leuargli ogni rifugio, per modo che non hauesse più da applicare l'animo all'occupatione di Ferrara. Et perche dipoi fu ricercato da Padouani à prendere il Generalato delle genti loro, si come il prefe & li soccorse: & questo non si può intendere senza riferire quello, che ne gli ascommodamenti della Lombardia precedette prima; non lasceremo di toccare

re

re quanto in ciò sarà bisognò. Ucciso Alberto all'uscita, che facea di barca nel tragettare il Reno; gli Elettori haueano creato Imperatore à Francfordia Henrico Settimo, figliuolo di Henrico Conte di Lutzelburg: ilquale presa la Corona in Aquisgrani, mandato à chiedere al Pontefice quella, che s'aspettaua dalle sue mani; hebbe per risposta, che nello spatio di due anni douesse gire à Roma per questo effetto. Ne il Papa si curò di chiamarlo ad Auignone: & volle piu tosto fare di questa altra maniera: accioche di qui nascesse, che con l'attrauersare l'Italia hauesse commodità di rassettare diuerse Signorie, che tirauano ogni cosa in contrarie parti, & in ruina. Henrico senza aspettare l'anno secondo, passò in Italia nel primo, che fu questo, de cui successi ho ra trattiamo: & facendo la strada della sua patria, ito per la Savoia, peruenne a Turino: oue hauendo tutte le città di Lombardia l'una à gara dell'altra mandato ad incontrarlo: ne haueano pretermesso i Marchesi di scusarsi seco col mezzo di Lupoldo di Austria, intitolato Duca di Suenia, se per rispetto del termine, in che erano le cose loro, non andauano à lui personalmente; in questa concorrenza Guido Torriano, capo de' Guelfi Milanesi, & Matteo Visconte, primo tra i Gibellini; tentarono tutte le vie possibili per precedere nella gratia Cesarea. Guido dubbioso di qualche machinatione s'armò: & Matteo adoperando Lupoldo, fece entrare Cesare in speranza che il popolo di Milano fosse per darsegli intieramente. Certificatosi Guido di questi occulti trattamenti, entrò nella terra per disporla contra l'Imperatore. il quale con tutto l'essercito, da cui era accompagnato, vi sapragiunse così prestamente, che non se ne fece altra mossa. Cesare intese le diffensioni del Torriano & del Visconte, operò che ambedue gli rinunziarono le loro ragioni, affinche di questo modo si rapacificassero. Poscia in publico & pieno consiglio prese in se il dominio della città: oue riceuette la Corona del ferro, consolando Guido Torriano con donargli Vercelli: & Matteo Visconte con creare Capitano della Caualleria Galeazzo suo figliuolo: ilquale disse di volere menare seco à Roma: & diede il gouerno di Milano à Lupoldo. Corse le nouelle d'ogni intorno di quello, ch'era auenuto di Milano; i Signori circonuicini mandarono à giurare fedeltà all'Imperio. Henrico col dire che volea leuare la licentiosa libertà delle deboli Repubbliche, & la tirannia de' piccioli Signori, col riformare & aggrandire tutti i Potentati; altro non fece che costituire Vicarij Imperiali in ogni parte. La onde, ancora che fosse mandato fuori di Piacenza

Henrico vii.
Imp.

Henrico passa
in Italia.

Lupoldo di Au-
stria.

Henrico entra
in Milano.

Henrico piglia
il dominio di
Milano.

Vicarij Imperiali costituiti da Henrico.

Tiranni con titolo giusto.

Popoli liberi incapaci del reggimento di vno. Torriani usciti di Milano.

Vicenza sotto Cane della Scala.

Padouani commossi contra Cesare.

cenza Alberto Scotto, & possi capi in alcune comunità; gli altri nondimeno nel Trecento undici furono confirmati: Cane della Scala in Verona, & Vicenza: Ricciardo di Camino in Triuigi: Giberto di Correggio in Parma: Passarino Bonacossa in Mantova: Francesco Pico in Modena, in cui s'era ingerito. i quali tutti furono chiamati Vicarij. per modo che se bene questo ultimo titolo pareva giusto, & gli altri violenti & iniqui; nondimeno le persone, che reggeuano, restarono le medesime: & la natura de gouerni sotto nomi retti & giuridici continuò in giuriditioni, per lo piu di esse, oblique, & malamente essercitate. Anzi non così tosto Cremonesi, Cremaschi & Bresciani ebbero i Vicarij, che se ne liberarono: perciocche haueano prestato il giuramento a Cesare piu per cerimonia, & per mostrargli obediensa, che per volontà, che haueessero di correggersi, o di viuere sotto il reggimento d'un solo: del quale non haurebbono potuto essere capaci, se non con qualche straordinaria nouità, o con assai lungo corso di tempo. Visti Henrico questi disordini: raccomandato i Milanesi a Visconti: poiche i Torriani in certa zuffa fatta co Tedeschi, dopo hauermi lasciati parecchi seguaci loro; s'erano ritirati a Vercelli: & creato Varnerio Presidente della Lombardia; andò a castigare quei popoli, che s'erano riuoltati. Dipoi accompagnato da Amadeo Conte di Savoia, marito d'una sorella dell'Imperatrice; passò a Genova & in Toscana: & ito a Roma fu coronato da Tre Cardinali. Ma nel partire, che fece di Lombardia, i Padonani hauuta noua che Cane era fatto Vicario non solo di Verona, ma anche di Vicenza, la quale con le ragioni d'esserne inuestito, & con le nascoste pratiche tenuteui dentro; hauea in vn subito ridotto alla voglia sua: & auisati parimente, che per priui legi di Henrico si pretendeva d'hauere attione sopra Padoua; furono incontimente sottosopra. ilquale auiso però fu portato non dalla verità, ma dal vano romore, che scorrea d'intorno della inopinata grandezza del Gran Cane, predicata anche maggiore assai di quella, che fosse in effetto, per essere stata parte amplificata a posta, parte creduta per tale. talche aparendo nell'aspetto de Magistrati, & nella frequenza de consigli graue sospetto di questo; la plebe senza ritengo corse alle mura, da cui pendevano le Aquile Imperiali in segno della protezione presa da Cesare: & infuriata in quelle insigne, le squarciò, distaccando, & lacerando quelle parimente, che stauano dipinte alle porte della terra, & alle case de priuati. Finalmente tutti d'accordo mandarono Demetrio de Conti alla Motta, ch'è appresso

presso al monte *Varuola* ne confini de *Vicentini*, ilqual luogo egli tenea munito. Cane accioche non si fondasse la guerra contra di lui, prima che *Demetrio* hauesse maggior forza; andò a farlo prigioniero. La

Guerra de Padouani con Cane.

onde *Padouani* chiamato l'inciguerra Conte di *San Bonifacio*, ch'era al gouerno di *Montagnana*; il mandarono a *Cologna*: la quale espugnò, & abbruciati molti villaggi, essendosegli opposti *Vicentini* & *Veronesi* a *Quartigiuolo*, gli uccise, prese & fugò, riportandone le insegne della *Scala* & delle *Aquile Imperiali* tolte a nimici. Ora per che Cane con gli aiuti di *Mantoua* & del *Presidente Varnerio*, ilquale con vno essercito fatto in *Lombardia* era venuto in persona a soccorrerlo; hauea assaltato *Montagnana*; & accennaua d'hauere à

1312 vendicarli altamente; i *Padouani* l'anno Mille Trecento dodici crearono loro Generale *Francesco* di *Este*, & si abbandonarono total-

Francesco Generale de Padouani.

mente nelle sue mani: ilquale aggiunse alle forze di *Padoua* gran numero di *Triuigiani*, condotti da *Ricciardo* di *Camino*, marito di *Giuuanna*, che nacque di *Beatrice* sua sorella, & di *Ferraresi*, all'hora essercitatissimi in guerra, & hauuti in molta stima: de quali egli per pochi che fossero, piu si prometteua, perche tante volte s'erano visti insieme; che di grandissima quantità d'altre genti. Andò diritto à *Quartigiuolo*, appresso al cui ponte s'accampò: & accompagnata incredibile diligenza di lauoro alla commodità del sito, con fosse & trincerare ben tosto si fortificò. Hauendo poi mandato à dare il guasto al

Francesco uin-ce Cane.

paese, ne seguì un conflitto, & indi un'altro: in ambi i quali ruppe notabilmente i nimici. Uscito di notte con quattrocento caualli & cinque mila fanti per tentare il terzo conflitto; sorprese Cane dalla *Scala* & il *Presidente Varnerio* à *Montagnana*, oue tuttauia stauano tra certi Forti: & delle reliquie del loro essercito fece miserabile uccisione: talche furono costretti à fuggirsene dentro di *Vicenza*. Lasciate

Cologna spianata.

le cose di *Padoua* in sicuro termine se ne partì: facendo nel partir suo ardere, & spianare *Cologna* da *Bianchino* di *Camino*, da *Vinciguerra* & da *Nicolo Lucio*, col fare anche fortificare, & presidicare la *Motta* di *Vuarda*. *Diego Dalmasio* non potendo piu tolerare che *Francesco* tanto si fondasse nella città di *Ferrara*, come quegli, che disegnaua d'hauerla un giorno in *Vicariato* dal *Pontefice*; si risolueuette d'opporli con la tristitia alla virtù, che tanto superchiana la sua intentione. Colta perciò l'opportunita, quando à uentitre d'Agosto, *Francesco*, ilquale non uolea altre arme che i cuori del popolo, ueniva di campagna con un solo ragazzo struzziere; l'assalto nell'entrare, ch'egli

Sentenza con-
tra Francesco
morto.

Tristo fine di
Dalmasio.

Banno di Croa-
tia.

Vinitiani hu-
miliatifi, & af-
folluti dal Pon-
tefice.

ch'egli facena alla porta del Leone, & col seguito de suoi Catalani tutti armati crudelmente l'uccise: con spargere nome che hanea fatto questo per vendicarsi d'una ingiuria, che già hanea ricevuta da lui: operando che il Pelagrua formasse una sentenza condemnatoria contra Francesco medesimo. la quale perche, come diremo, fu poi riveduta giuridicamente, & annullata come falsa; si può vedere quanto fosse trista l'operatione di Diego, & quanto iniquamente secondata. Auenne parimente che il Pelagrua rinocato dal Pontefice, ch'era sdegnato seco per imputatione datagli di non hauere incontrato l'Imperatore; portò in parte la pena dell'intelligenza, ch'egli hanea hauuta col Dalmasio. ilquale medesimamente mal capitò, & tanto peggio, quanto era stato più l'autore di quella enormissima sceleratezza. percioche fatto Generale da Vinitiani in Delmatia all'espugnatione di Zara, dopo essersi a quell'assedio spogliato dell'honore, andò a perdere infortunatamente la vita; essendo egli senza fare motto ad alcuno entrato in quella terra a parlamentare col capo, all'hora chiamato ordinariamente il Banno di Croatia, che vi era posto dal Re di Ungheria, in modo che levò l'animo a suoi, che il tennero per traditore, si come fu in effetto: & hauendoli dipoi abbandonati col fuggirsene in Puglia, nel suo passaggio leuatosi una fortuna, diede in scoglio, & vi perì. Erano già cinque anni che la Republica di Vinetia interdetta da Clemente patiuua assai: & grande incommodo ne riceueuano quella città & Ferrara insieme per l'impedimento delle merci, che duranti ancora gli odij, era dall'una banda & dall'altra. Ma l'assoluzione data nel 1313 l'anno seguente dal Pontefice levò ogni sorte di nimicitia, & riattaccò gli animi d'un popolo & dell'altro, che anche già prima erano stati tra se beniuoli. La maniera, con che i Vinitiani furono restituiti in integro; fu che Francesco Dandolo con altri Ambasciatori della Republica andò con molta sommissione a piè del Papa, che stava alla tavola mangiando: & quivi impetrò dipoi la liberatione dell'interdetto. Tienfi che tanto fosse lo sdegno del Papa, sì perche gli pareva d'essere stato disprezzato, come per mala dispositione d'animo verso quella Republica; che minore humiltà non haurebbe abbassata l'ira sua. I Ferraresi & i Vinitiani di subito confirmarono i patti reciprochi già passati tra il Marchese Obizo, & stabiliti successiuamente dal Marchese se Azzo, & in molte parti li modificarono. i quali per lo più haneano riguardo a competenze di foro, a effecutioni di sentenze, a tenute di possessi & ad altre materie giudiciali: similmente a maniere di contratti,

tratti, & alle loro validità: & ad altre cose minute poco degne di ricondatione. Vi prestò Clemente l'assenso suo, con questa condizione però, che i Viniziani non potessero mai nauicare con merci per Lombardia all'insù, ò all'ingiù per altro nùovo fatto, ò da farsi, ne per altro fiume, ne per altra acqua, che per Po. Inserì tutti i capitoli in una Bolla, aggiugnendoui per sigillo questa ultima obligatione. Informato poi dell'immensa diuotione de Ferraresi verso i Principi di Este, & della mala volontà, che tutta la terra portaua universalmente al Vicelegato, & massime dopo il nefando eccesso del suo Capizano: & insospettito che Henrico non fosse per metterui la mano, come hauea fatto in tanti altristati circonuicini; prese resolutione di darla in gouerno a Roberto per collegarlo con seco: il quale morto Carlo suo padre, succedette nel Regno di Napoli pensando anche d'hauerui inclinato il popolo, cosa che non fu, perche Beatrice sorella di Roberto era stata Marchesana di Ferrara, & amata mirabilmente da ogniuno. Così egli tolse l'amministrazione in nome della Chiesa, vi mandò sotto titolo di Vicario Adenolfo d'Aquino, che con la forza delle arme si fece obedi-
 Azzo Vndecimo, & Bertoldo Secondo, figliuoli di Francesco, anco-
 rache si trouassero in debole età; ricercarono il Re di Napoli, che fa-
 ta conoscere l'iniquità del Dalmasio, volesse ordinare che fosse riuedu-
 ta la condemnatione formata dal Legato contra il padre loro, la quale
 cognitione di causa hauendola egli accettata, la delegò al suo Vica-
 rio, & a Guglielmo Catros suo Tesoriero: i quali soddelegarono Fi-
 lippo di Melania Giuriconsulto, che tagliò quella sentenza. Ne è
 da pretermettere che in questi giorni Francesco Menabò ribelle de
 Marchesi & della Chiesa, ito a Modona, oue fu fatto Colonnello;
 persuase quella città a stare dura, & non si sottoporre mai ne a quel-
 li, ne a questa. Nel qual tempo passando per là Raimondo di Aspel-
 lo nipote del Papa, che gli portaua da Ancona ducento mila scudi,
 parte cauati di quella Marca, della quale egli hauea il gouerno, par-
 te del resto del dominio Ecclesiastico; fu assaltato da Menabò &
 insieme da Modonesi, i quali, come a persona d'un loro nimico,
 gli tolsero i danari & la vita. Mandò poi Roberto del Trecento
 quattordici con ampla potestà a Ferrara per Vicario Diego dal-
 la Ratta Spagnuolo, Conte di Caserta, il quale con le arme del Re,
 & col seguito de Ferraresi andò a Castrocaro con animo d'oppugna-
 re Forlì: ma fattogli un presente di quindici mila scudi da Scarpet-
 ta de gli Ordelaffi, che tenea nella rocca di quel castello, libera-
 tolo,

Gouerno di Fer-
 rara dato al Re
 Roberto.

Azzo XI.
 BERTOLDO
 I I.

Sentenza cōtra
 Francesco ta-
 gliata.

Raimondo di
 Aspello.

Errore del Col-
lenuccio.

Errori de gli Hi-
storici nelle co-
se di Ferrara.

Ferrara cinta di
mura.

Trattato per oc-
cupare Ferrara.

tolo, ritornò in dietro. *Rosia* essendosi collegato *Henrico Impera-*
torre con Federico Re di Sicilia, fu scritto da *Roberto a Diego*, che
si douesse trasferire a *Fiorenza* per difendere quella città, ch'era
da lui protetta contra i collegati: & così se ne partì. Ma per-
che il *Dalmasio* si chiamaua anch'egli *Diego*, & questo altro *Diego*
venne con cavalli *Catalani*, siccome anche vi era venuto quell'altro;
credette il *Collenuccio* che il *Re di Napoli* quando ritornò da *Aui-*
gnone, nel passare, che fece per *Bolegna*, oue era il *Dalmasio*;
mandasse a *Ferrara* *Diego dalla Ratta*. Nondimeno quel passag-
gio fu del *Nuone*, & il reggimento, che prese il *Re Roberto*, fu
del *Tredici*, si come appare per le lettere, ch'egli in quel punto
istesso, che il *Papa* gli diede questo gouerno; scrisse a *Padouani*,
a quali ne diede targo conto, come a suoi amici & confederati col
dominio, ch'egli hauea a reggere: & l'anno seguente vi mandò *Die-*
go dalla Ratta. In tutte le parti di quelle rivoluzioni dello stato di
Ferrara il *Biondo* erra similmente con gli *Historici* del suo secolo,
& de gli inferiori: & tanti sono i falli, & così noti, non sola-
per conto de tempi, ma delle persone de fatti & de luoghi; che su-
rebbe opera gittata a volere toccarli: tanto più apparendo per la
serie delle cose fin qui narrate, che tutte rispondono alla verità, &
per le scritture dell' *Archiuo* di questi *Principi*, & per *Annali*
scritti a mano di molte principali città d'Italia; quali fossero secon-
do il vero questi mouimenti. Partito *Diego* dalla *Ratta*, venne
Pino dalla *Tofa*, nobile *Fiorentino*, con espressa commissione dal *Re*
di *Napoli* d'aggrandire *Ferrara*, & di cingerla di mura dalla parte,
oue n'era disuestita. il quale lavoro hebbe la totale perfettione in
due anni. Ma *Francesco Menabò* prima che la terra si mettes-
se in miglior termine, con la parte de danari, che nel bottino fatto
in sul *Modonese* gli era tocca; corruppe alcuni suoi adherenti: rima-
nendo con essi di sopraggiungere all'improvviso nel *Borgo* di sopra, &
col mezzo di questo trattato farcene padrone. Si che assoldò parec-
chi *Capitani* con ordine, che con genti fatte in fretta & con le na-
ui del *Mantouano* il seguitassero, disegnando in questo modo acqui-
starsi il dominio di *Ferrara*. Ma essendo per effettuare così trista
& grande deliberatione, mentre se ne veniva in un nauilio con
molte navi, che il seguitauano, senza che la massa fosse scoperta,
nell'approssimarsi al *Bondeu* si levò così terribile fortuna, che
rotti gli istrumenti dellegno da più banda, & periclitante similmen-
te

te alcune delle sue barche ; fu costretto à gittarsi in terra : I Ferraresi non così tosto n'ebbero nouella , che vi arrimarono addosso prima che Menabò si fosse disbrigato : & date le campane à martello da tutti i vicini villaggi , in quel furore molte persone & robbe vi restarono . Pino dalla Tosa fece impendere Albertino de Maimardi , capo della congiura , & il Priore di San Lazzaro , che vi hauea prestato la casa & l'assentimento con alcuni altri . Inteso parimente che Lancilotto era fuggito col resto de' congiurati , & che assai ribelli s'erano congiunti seco , & tutti insieme iti à Feltrò , oue erano stati assicurati da Alessandro da Piacenza , Vescouo di quella città ; teme via per mezzo d'un donatiuo d'hauerghli dal Vescouo medesimo : il quale gliene fece uendita , contrattando così secretamente , che senza che ne fuggisse testa , li diede nelle forze di Pino : ilquale fece tutti decapitarli . intorno à che Benvenuto da Imola esplica largamente il fatto , non meno nella moltitudine de' Ferraresi morti , che nel tradimento del Vescouo . Continuando Pino nell'anno Trecento quindici di gouernare con somma vigilanza ; l'anno seguente Carlo Senzattera , detto così per non hauere titolo di territorio ò dominio , che dire vogliamo ; figliuolo di Roberto , conducendo la sorella de' Duchi d'Austria , figliuola di Alberto Imperatore , che hauea presa per moglie ; passò per Ferrara del mese di Settembre , oue fu raccolto nel palazzo de' Marchesi : & i cittadini non contaminati dalle seditioni & da funesti effiti di quegli scelerati , che tentarono d'occupare la terra , ne scoraggiati per le tante spese & persecutioni & mortalità , che tra tanti tumulti & nauagli haueano patito ; fecero allegrezza pubblica : & tra feste & spettacoli di cavalleria honorarono magnificamente gli sposi , eccedendo piu tosto , attesa massime la mala qualità de' tempi passati , che altrimenti : certo presagio del prospero successo , che doueano hauere l'anno susseguente i Marchesi . percioche nel Trecento di cesette occorse vn giorno , che Pino uccisò che hebbe vn garbato giovane della famiglia de' Buccimpani , per essersi impaurito dal subito mouimento fatto da tutto quel parentado , ch'era grãde & potente ; s'allontanò dalla città . per modo che tutto il popolo , che portò sempre , massime seguita la morte di Francesco ; graue odio à Catalani , che dopo la partita de' due Dieghi continuarono alla guardia della città ; presa rapidamente questa occasione , si mise in arme , somministrate non da concerto alcuno , ne da speranza di soccorsi , ma dall'appetito di vendicarsi , & dall'amore vigoroso piu che mai nel cuore d'ogniuno verso i Marchesi .

Vniuersale

Ferraresi cōtra gli infidiatori .

Saluo condotto rotto per dannari .

Carlo Senzattera honorato in Ferrara .

Mossa vniuersale de' Ferraresi contra i Catalani .

RAINALDO

III.

OBIZO VII.

Falsa opinione
del raequisto di
Ferrara.Battagliuola de
fancinlli con-
uertita in diuo-
tion.

Uniuersale però fu la mossa & impetuosa contra quei soldati. nel quale conflitto data, & volta piu volte la carica dall'una banda & dall'altra; finalmente i Catalani furono spinti in Castel Tedaldo con strage di gran parte di essi: nel qual punto i Ferraresi ebbero le torri delle mura, & le porte della città, non vi hauendo potuto fare resistenza quei, che la teneano. Giunto l'auiso a Romigo, Rainaldo Terzo & Obizo Settimo, nati di Aldrouandino, & Azzo di Francesco corsero al romore: & sì l'indugio della lor giunta, come l'essere venuti senza compagnia, & si può dire disarmati: ilche però non fecero temerariamente: perciocche si teneano sicuri nelle mani del popolo già posto in libertà; ben poté indicare come veramente il caso fosse improprio, ne punto da essi fabricato. talche è falsa l'opinione di coloro, che credono che la gran rotta, che hebbe il Re di Napoli in Toscana a Montecatino da Ugucione dalla Faggiuola; inducesse i Marchesi & il popolo di Ferrara a discacciarne le sue genti. perche, oltre che si vede di che maniera accidentalmente la morte del Buccimpane solleuasse la città; i tempi non s'accorrono insieme, essendo stata quella rotta del Quindici, & questa solleuatione del Dicesette. Ma perche la fuga, che ebbero i Catalani da Ferraresi, fu nel Ventidue di Luglio, giorno della festiuità di Santa Maddalena; fu dipoi permesso, che per memoria di quel fatto i fanciulli ogni anno con le mani & con le frombe si tirassero frutti & herbaggi portati da quella stagione: rappresentando la fattione de Ferraresi contra Catalani, col diuidersi, & rincalcarsi reciprocamente dall'un capo all'altro della piazza, per essere a punto succeduto in questo luogo quanto dicemmo di sopra, con cariche hauutesi piu volte dall'una parte & dall'altra. la quale permissione data al popolo minuto, da poco tempo in qua s'è leuata per l'abuso, che n'era seguito: percio che si vede quanti scandali ne auenissero per la mischia d'arme, che vi si traponea. & quel giuoco è stato conuertito con Christiana commemoratione in rendere annuamente nel giorno istesso gratie diuote al Signor Dio. Ora entrati i Catalani in Castel Tedaldo, espedirono immanamente a Bologna per impetrare soccorso. Ne Obizo, che se n'auide, fu lento a trasferirsi colà per impedirglielo, come fece: perciocche di poco tempo prima Aldrouandino per hauere le terre propinque piu beneuole, che potesse: & per la stretta amicitia, che hauea tenuto con le prime Case di quella città, oue era stato assai; gli hauea congiunto in matrimonio Giacopina figliuola di Romeo de Pepoli. In questo mezzo hauuto i

Marchesi

Marchesi il Borgo di sopra, & il ponte del castello da quei della terra, che vi erano dentro; costrinsero i Catalani à tal conditione, che parte spinti da disperatione, parte allettati dalla speranza di potere fuggire; corsero à tutte quelle sorti di legni, ch'erano nel Po vicino alla fortezza. ma tanto fu il peso, & il tumulto di chi volea ad effempio del compagno salvarsi, che altri affondarono, altri inuiluppati, & inabili al nauigare furono soprapresi & ammazzati: ne anche quei, che si misero à nuoto scamparono dalle saette, che nelle parti delle vite loro discoperte erano auentate. Espugnato il castello, i Marchesi furono gridati con voci altissime & con infiniti giubili Signori del dominio. Il che tutto succedette in un giorno solo, che fu il quinto d'Agosto del Mille trecento diceasette. il qual giorno per essere consacrato à San Dominico, di qui auenne che il popolo d'anno in anno nel dì della sua celebratione facesse le offerte con pompa de consaloni delle arti alla Chiesa di questo Santo, sì come tuttauia continua di fare il medesimo. Dipoi subito si spianò il castello, come fomento di tutti i disordini, ch'erano incontrati. per acceleratione del qual fatto, oltre à picconi, vi si adoperò il fuoco, ciò essequendosi tanto più prontamente, per trouarsi già la città fatta più grande, & cinta perfettamente di mura & di torri: sì che non parue che vi fosse più bisogno d'altra fortezza che della terra istessa. Nicolò di Aldrouandino, & Bertoldo di Francesco arriuarono anche essi, & congiunti con Rainaldo, Obizo & Azzo; tutti cinque insieme ebbero il Principato, rimanendo così uniti, che se ben à fatica due si trouano congiunti di uguale volontà, non fu però che mai l'un dissentisse dall'altro, accomodandosi talmente quegli animi à finì & à mezzì medesimi, che in tutti era una legge sola & un sol reggimento. perciocche quella massima, che cō la concordia le cose basse s'inalzano, & con la discordia le alte s'abbassano, la quale è vdità & pronuntiatà volgarmente da molti, ma non veramente posseduta, ne perciò ben intesa; era fatta ad essi per propria esperienza & con loro pericoli & detrimenti notissima. Aldrouandino mancò à questo numero, perche hauendo i figliuoli giouani & di valore: & desiderando di vederli tanto più tosto ben radicati, quanto meno si prometteua lunga vita dalla sua complessione poco atta à trauagli; elesse di ritirarsi à Bologna, oue morì in capo d'otto anni: & fu portato à Ferrara, & se pelito in San Domenico. Ben su questi giorni venne à morte Azzo nato di Francesco & di Tadea figliuola di Giovanni Conte di Barbiano.

Castel Tedaldo
espugnato.

Ferrara torna
sotto il domi-
nio de Marche-
si.

Castel Tedaldo
spianato.

Nicolò.

Effetto della cō
cordia.

Aldrouandino
perche non s'in-
tromette nel
Principato.

Morte di Azzo
x 1.

U

Fu

Fu la morte sua in età, che ancorache assai giovanile daua di lui grande aspettatione. Et perche nel suo testamento lasciò Bertoldo suo fratello herede: ne di figliuoli fece alcuna mentione; non è verisimile che di questo sia nato Tadeo, d Bertoldo, che altri dicono, come ha creduto il Polistorio. Ma con tutto che cinque fossero i Marchesi, che signoreggiavano; però il peso del gouerno era principalmente sopra Rainaldo Terzo di questo nome, non solo per essere il piu esperimentato, ma anche per rispetto della primogenitura: alla quale ne tempi, ch'è occorso che i Marchesi siano stati consorti; si ha sempre hauuto riguardo particolare. permodochè il piu delle volte a Rainaldo solo s'indirizzauano gli spacci & ogni sorte di negociatione, & da lui solo parimente venivano fatte le risposte. Tanta quiete di questi Principi venne a turbare il Mille trecento diciotto con la creatione di Papa Giouanni Vigesimo Secondo, che morto Clemente, succedutogli in questo anno, scrisse ad Almerico Nuntio suo in Bologna, che se fra trenta giorni i Marchesi non usciano del dominio, s'intendessero scomunicati; fece monitorij in forma, donde i Ferraresi rimasero interdetti: poiche haueano così mal trattato le genti del Re Roberto: che se passato questo termine fra lo spatio di trenta giorni la città non hauesse obedito, douesse restare priua d'ogni commercio d'altri Christiani. Con tutto che molti Pontefici in quei secoli si veggano in piu d'uno Scrittore notati di varie passioni, & che perciò appresso la gente, & massime la volgare, che è molto piu mossa dalle cose manifeste, che dalle occulte; potessero diminuire assai di quel credito & di quella sopra riputatione, che portano con seco; nientedimeno tanta era la ruerenza del Vicariato di Christo, & tanto il timore dell'auttorità spirituale de Vicarij, che ancorache parecchie volte la Chiesa si ritrouasse con debolissimo stato temporale, & che per questo il braccio secolare fosse poco potente; le scomunicazioni erano tanto formidabili, quanto ben s'è veduto nelle passate occorrenze: permodo che in alcun tempo hanno assai piu valuto, che gli esserciti gagliardissimi. Hanea questo rispetto principalmente gran forza ne Principi, che faceano professione di Catholici. talche i Marchesi tutto l'anno Diconoue & Venti attesero con ogni loro studio a operare, che il Papa non volesse continuare con l'ira sua verso di loro: facendo conlargli che non meritauano questo: ne che

Primogenito
principale tra i
consorti.

Persecutione co
tra i Marchesi.

Autorità spiri-
tuale de Ponte-
fici.

Marchesi procu-
rano di giustifi-
carsi.

1318

1319

1320

che

**Rainaldo noti-
fica la persecu-
zione fattagli &
le sue giustifica-
zioni a Princi-
pi.**

Aldigieri di
Firenze.

Principi come,
& quando dia-
no notizia al po-
polo delle cose
occorrenti.

Sauj di Ferra-
ra.

Giudici de Sa-
uij.

Parole di Giaco-
pino Contrario.
Giudice de Sa-
uij à Sauj per
giustificazione
de Marchesi.
Marchesi dispo-
sti à difenderli.

tenea con essi, eccetto che col Conte di Sauoia: col quale volea che molto s'allargasse per la parentela, con che gli era congiunto: essendo passata nella Casa de Marchesi vna figliuola del Conte Tomaso. Espedi parimente Francesco de Medici Giurisperito à Vinetia, & à Fiorenza Nicolò Aldigieri suo Gentilhuomo: vna donna della quale famiglia erasi già accasata in quella città, dando iui principio ad vna Casa chiamata col nome della sua. I romori di Germania causarono che, come diremo, si risolvesse à farui officij con piu maturità. Scoperto dipoi ch'egli hebbe il cammino, al quale tendevano i ministri Pontificij; si volto à pensare à quelle forze d'altri Potentati: donde potesse non solo difendersi, ma leuare à nimici ogni pensiero, che hauessero d'offenderlo. Ma prima che passare piu inanzi, volle che la città sua, per la quale erano già scorse voci della indignatione & delle minaccie del Papa; fosse da lui auertita di quanto era da notificarle: accioche conosciuto il torto di coloro, che voleano per vie indirette leuarlo dal dominio; perseuerasse nella solita costanza, & fedeltà. il che volendo egli che commodamente peruenisse alla notizia d'ogni uno; deliberossi di farne parlare à Sauj. Questò è vn magistrato di dodici della città, che la rappresentano tutta: & che hanno la giunta di sei altri, de quali parte sono principali ministri, parte gentilhuomini qualificati, parte Dottori di stima, & parte cittadini. Capo loro è vn Magistrato, che dal giudicare & determinare nelle cose della politia, è chiamato Giudice de Sauj. Ragionati che furono tutti costoro al solito luogo dell'ufficio all'hora posto nella contrada di San Romano, ma poi tirato nel Cortile del palagio de Marchesi, nel piano del quale stanno in giro tutte le residenze de gli altri officij della Corte; esposè il Giudice, ch'era Giacopino Contrario, con dire che i loro Signori gli haueano commesso, che li certificasse qualmente i monitorij del Pontefice non deriuano da altro che dal suo non essere informato della verità: la quale quando sia intesa da Sua Beatitudine, si come faranno ogni opera, af- finche il tutto gli consti ben chiaramente; non hanno punto di dubbio che non habbia da rimuouersi dal preso concetto: quando poi piu potessero le sinistre informationi altrui, che le loro ragioni, non essere per mancare di fare tutto ciò, che fosse necessario & conueniente per man- tenere & se & noi tutti: tenendo essi per fermo, che si come non per- doneranno alle vite proprie per saluezza di questa città, così noi in esecuzione

effecutione di quanto si ricerca alla vera diuotione & fedeltà nostra; non resteremo di perseverare costantemente infino all'ultimo puntino sotto la naturale vassallanza: à cui tanto siamo tenuti, & della quale tanto si pregiamo. Esposto ch'egli hebbe questa commissione, forse Odo Canale, Giuriconsulto & nobile Ferrarese, che era del numero de Sauj, & si trouaua essere del Consiglio di stato de Marchesi: & perciò come principale tra loro rispose al Giudice, che tutti sapeano quanto i loro Principi fossero Catholici & prudenti, & che sicuri che ogni deliberatione, che faranno, sarà prestantissima; tutti parimente li seguiranno con pronte volontà & con segni apertissimi d'obedienza, che da cosa alcuna del mondo non potrà essere ritardata. Dipoi desiderando egli che quanto il Giudice conforme all'ordine datogli hauea riferito in sostanza, fosse largamente esplicato; così entrò à fauellare. Non perche sia necessario ch'io usi tra noi forte alcuna d'essortatione, ma per contentezza nostra, voglio come quegli, che dal luogo che tengo ho piena instrutione di questo negotio, discorrermi sopra: sì che voi parimente possiate possederlo, & sentirne satisfattione non picciola. Quello che auemisse nell'uccisione del Marchese Francesco & nell'espulsione de Catalani, & quello che sia dipoi seguito per lo sdegno, che mostrò il Pontefice subito che peruenne alla Sede, quanto similmente sia stato operato da Marchesi per placarlo, & per giustificarli col mondo; vi è così noto, che non fa mestiero, ch'io vi ricordi ne i rei termini, che sono stati tenuti contra questa città & questi Principi, ne la sofferenza, con che essi hanno voluto continuare infino à quei segni, ch'è stato loro possibile. sopra quella parte ho io da ragionarui, che ben può essere da voi congietturata, ma non viuamente conosciuta: laquale consiste ne gli humori, che alla fine si sono scoperti, & nell'efforbitanza dell'opposizione, ch'è stata fatta. Sofficauasi non leggiermente che il Pontefice ne primi giorni della sua assolutione, come nuouo nelle cose del Pontificato, & instrutto sinistramente da quei, che il circondauano: & col proporgli sotto bonesto colore larghi profitti, credendosi di douergli essere piu accetti; hauesse da rendersi duro in lasciarsi persuadere il contrario della impressione da lui ricevuta: ma ben si pensaua, che col tempo si potesse rimuouere dalla presa opinione. ilquale pensiero è riuscito fallace per l'esperienza medesima, che ha mostrato quanto piu quelle persone, ch'erano in gratia sua per essersi auanzate seco in effestimatione; siano cre-

Parole di Odo Canale per risposta al Giudice.

Concione di Odo Canale p giustificatione de Marchesi.

Noto non effetto da replicare.

Pensieri scoperti da gli effetti.

Segno d'impressione fermata i Principe.

U iij sciute

Malignità co-
perta con atti
estrinsecchi.

Dominio de
Principi di Este,
giustissimo in
Ferrara.

Ferrara riforma-
ta da Azzo I X.

siute in autorità, quanto habbiano chiuse tutte le porte, onde si potesse hauere ingresso à farlo capace del vero, quanto s'affatichino per astringere i Marchesi in tal modo, che per giusta loro difesa sia no necessitati di muoversi: donde nascano romori, che poi tornino à beneficio de gli istigatori istessi. Questo maluagio fine loro, che non puo essere che anche un giorno non si manifesti al Pontefice; è venuto à notizia di Rinaldo col mezzo di pratiche maneggiate secretamente da suoi amici: sopra che tiene anisi così certi, che non vi fa più punto di dubbio. Ora si come questi tali si muouono malignamente, così iniqua è l'intentione loro: ancora che con atti estrinsecchi mostrino di volere proteggerci: essendo cosa manifesta che con l'abbracciarne in cambio di somentarne, ci opprimerebbono. Iniqua è similmente l'imputatione che danno à Marchesi, con dire che per essere ingiusti occupatori del dominio altrui, sono indegni d'esserui mantenuti. Ma affinche quanto ciò sia falso noi possiamo chiaramente discernere, mi pare al proposito, & son sicuro che come dissi, noi ne prenderemo somma recreatione; di raccontare le tante, & tanto giuste maniere, con che la Casa di Este ha hauuto la Signoria di questa città. Sono già cento anni, che trouandosi questo popolo afflittissimo, non solo per le calamità intrinseche, soggiacendo alle tirannie di Salin guerra, ma per le oppressioni, che da Federico & da Ezzelino gli veniuano addosso; Azzo Nono, che per ragione d'heredità & d'antichi possessi hauea giuste pretensioni sopra Ferrara, dissipato l'essercito dell'uno, & ucciso l'altro, & liberata la città dalla sceleraggine di Salin guerra; le trasse dal cuore il pestifero veleno, che andaua corrodendola: & l'assicurò dall'euidente pericolo & dalla iattura irreparabile di donere essere in un subito da altre rapacissime & crudelissime forze tiranniche occupata & estinta. Indi accrescendo, non che conseruando, i potenti di sangue d' di valore: la oue qualche altro gli haurebbe come troppo alti di cima lenati via; causò che i nobili & i buoni & gli eccellenti in virtù, ch'erano in essilio & dispersi ritornassero: & che i plebei in vece d'insorgere contra i Magistrati & le famiglie d'onore, si piegassero alla cura de loro essercitij, & si contenessero ne proprij termini. talche si puo dire che con l'introduzione delle arti necessarie & delle lodeuoli, con la distinctione & temperatura de gli huomini grandi & de piccioli, col tenerli tutti uniti & sicuri, & secondo la portanza loro, commodi & honorati; non riconciassero; ma generasse la forma

forma del nostro viuere, si come col dare spirito à chi non potea piu respirare, hauea fatto risuscitare la città già morta: ch'è piu che far la nascere. la quale si puo anche dire, che comincino ad essere mille anni, da che ella nacque per opera d'un Principe di Este. Se adunque Azzo, che salvò questo popolo, merita che fosse eletto per Signore; il dimostrano le preclare sue operationi, peruenute à tutti quei meriti, che piu conuengono all'istitutore d'un leggitimo Principato. percioche oltre alla nobiltà, che senza contrasto supera l'inuidia de gli inferiori, la quale splendea in lui per la vera serenità di questo sangue, & per la stirpe sua vetustissima, congiunta con tutte le piu illustri, continuata per tante centinaia d'anni, & per la grandezza de dominij, ne quali s'è dilatata, come oltre al Regno di Germania & al Principato di Sardegna, ci hanno fatto vedere i Marchesati di Toscana & delle Marche di Ancona, di Verona, di Milano & di Genova, & i Ducati di Sassonia, di Bauiera, di Brunsvich & di Luneburg: & altre potenze assai; si ha cosi trouato in sua mano le facultà di solleuare gli oppressi: & ha cosi ben saputo farlo per la propria virtù sua; che non si puo imaginare erettione alcuna di stato piu ragionevole di questa. tanto piu, poiche egli era costituito in grado di Generale d'esercito per le arme de collegati, che trattaua: & di Principe per le città & provincie, di che fu Signore: per modo che ueniua ad essere maggiormente capace della deditione di tutta questa città. Questo Azzo medesimo fu fratello, & figliuolo di chi hauea retto questo popolo istesso in tempo di pace & di guerra: & discende da altri, che di molto tempo prima haueano posto, & tenuto il piè pur nella terra nostra, con tanta satisfattione di tutti, che al nome solo di quella memoria ci siamo sempre dichiarati inclinatissimi à volere piu tosto questa Casa & il reggimento d'un solo, che quale altro Principe, ò quale altra maniera di gouerno si fosse. percioche oltre Almerico che fu Marchese di Ferrara: similmente Tedaldo & Bonifacio & la Contessa Mathelda sua figliuola che pur sono di questo legnaggio, ebbero il dominio della medesima. Ne dipoi s'è scoperto segno alcuno ne discendenti da Azzo, proprio fondatore di questo Potentato, onde si possa dire con verità, ch'essi habbiano tralignato: veggendosi apertamente come il tranquillo stato di noi altri promouesse Modona & Reggio à supplicare Obizzo, che volesse accettarne la Signoria. Quanto poi Azzo suo figliuolo n'abbia favoriti & essaltati; è così fresca la ricordatione, che sarebbe di soverchio

Ferrara nata
per opera de
Principi di Este.

Institutione di
leggitimo Prin
cipato.

Diuotione de
Ferraresi à Prin
cipi di Este.

Meriti de suc
cessiui.

Principi di Este
affoluti patro-
ni di Ferrara.

Differenza de
veri Principi da
falsi.

Principi di Este
come hauesse-
ro Ferrara.

chio il parlarne: oltre che il sindacato nostro, per lo quale Obizzo & Azzo ricenettero il dominio; transferisce in loro le ragioni d'ogni nostra sostanza, & li fa talmente assoluti patroni, che l'instituire vno, o piu heredi & successori in perpetuo, è rimesso alla loro libera volontà. Ma l'affetto, con che io suddito amoreuole tra amoreuoli sudditi, & come verace persona, & giustamente appassionata per espresso & difesa della verità, son entrato abbandonatamente in questo discorso; m'hà trasportato assai piu oltre di quello, che mi hauea proposto: non già per ch'io creda che sia punto necessario il commemorare i riceuuti beneficij, che la diuotione, ch'è in noi nol comporta; ma perche quanto piu io mi ho riprofondando nella natura di questo Principato, tanto piu sempre io trouo, che i maligni non poteano mai addurre ragione alcuna direttamente opposta al vero, quanto questa, che i nostri Principi siano occupatori della città. Ora qual è piu chiaro segno del contrario, se non solo quando si sono trouati quà, noi con le vite & col sangue proprio ve gli habbiamo conseruati; ma chiamati gli habbiamo & tirati dentro, col metterci à tutti i rischi & à sbaraglio quando il caso è venuto, che ne siano stati fuori? Mostrarsi la differenza ch'è da veri Principi à falsi nel tempo massimamente, che questi & quelli si trouino usciti dell'Imperio. perciocche mentre ambi reggono, ancora che dall'odio & dall'amore de' cittadini si conosca la distinctione; suole nondimeno spesso auenire, che per troppa affidatione l'amore nelle prosperità s'intiepidisca, & l'odio per souerchio timore nelle auersità rimanga sepolto. Ma se il popolo è ben affetto verso il suo Signore, & che se ne vegga priuo; si raccende mirabilmente, & non ha quiete, ne luogo per ribauerlo. Se per contrario gli porta mal'animo, & che si senta disciolto dal giogo; il suo voltarsi allo stato della libertà; & il chiamare altro dominatore: & per estremo rifugio il giuarsi piu tosto nelle branche d'un altro Tiranno, & anche d'un peggiore del primo; dà ad intendere quanto l'abborrisca, quanto desideri di tenersele lontano. Questa inclinatione di volontà, con che i Ferraresi si sono dati alla Casa di Este è ancora piu degna d'auertimento per certa franchigia in che si gloriauano di risonarsi quando se le diedero. perciocche dopo le donationi fatte alla Chiesa, questi Principi haueano hauuto piu volte il dominio pacifico in Ferrara senza che si vegga che soggiaceessero ad alcuno Superiore. & ancora che sia qualche opinione che Mathelda morendo la lasciasse alla Sede Apostolica,

Stolica , nondimeno oltre che non appare che i Ferraresi vi assentissero , controuersa fu quella beredità : lasciata fu questa Città ne termini di reggimento popolare : retta fu variamente la comunità : tanto che quando anche si potesse comprobare quella opinione , essendo già passato più di cento anni , questo popolo per la prescrizione che tenne d'hauere , fece quelle dedizioni ne Principi Estensi in forma così assoluta , che non hebbe riguardo ad altro Soprano che à se stesso : ne i Marchesi che succedettero l'un dopo l'altro & ebbero sempre la Chiesa amica ; ne per censo ne per giuramento di fedeltà : ne in altro modo che appaia diedero segno di dipendere da alcuno . Ne è ragionevole che il Legato voglia hauere acquistato ragione sopra di noi , per hauere soccorso il Marchese Francesco contra i Uinitiani : essendo altrettanto crudele & rio colui , che spoglia la ueste ad altri poichè l'ha aiutato à mantenergliela indosso ; quanto fu cortese & benigno ad aiutarlo . Posto nondimeno che il Legato habbia talmente obligati i Ferraresi alla Sede Apostolica , che douessero con qualche segno riconoscerla dal Pontefice ; come si potrà incolparne i Marchesi , che per la qualità del caso si mostrano manifestamente non partecipar , & inscià ancora di quanto s'operò contra le guardie del Re Roberto ? Posto similmente che questo sia uno spoglio , ancora che il riuersi de propri panni , col ripigliarli da chi n'è detentore ; sia molto giusto ; come dourà hauere luogo la regola addotta dal Legato , che senza , che siano vdiu habbiano da uscire della Città ? percioche patroni di essa erano prima i Ferraresi , & di poi i Principi di Este , & non altri . Ma posto ancora , che non si voglia per corso di tempo ne in cosa alcuna prescrivere alla Chiesa & che però il diretto dominio sia sempre stato il suo ; come questa regola sarà ben regolata , se il primo spoglio era da purgarsi : & da rendere il possesso à chi per violenza altrui l'hauua perduto ? Anzi quando anche i Marchesi fossero stati d'accordo col popolo , col quale haueessero concertata la maniera della ricuperatione dello stato loro ; ciò era lecito : non hauendo essi potuto in questo poco tempo della loro assenza hauere prima occasione alcuna di ripigliarlo : & subito che l'hanno conosciuta , si sono spinti in Ferrara : & però come se da poi che cedettero all'altrui forza , si fossero ritornati incontinente ; non si sono punto pregiudicati . Che rigore adunque non mai più inteso vorrebbe usare il Legato .

contra

Prescrizione
della superiorità
di Ferrara.

Essere giusto ri-
pigliare il suo.

Interpositione
di tempo quan-
do non pregiu-
dichi.

Principi di Este meritare fauore dalla Sede Apostolica.

contra di questa patria, di questi Principi? la conditione de quali quanto meriti che, oue anche si fosse in occorrenza ambigua, non che chiara per essi, debbiano essere fauoriti dalla Sede Apostolica & da ministri suoi: puo ben conoscersi dall'hauere gli *Azzì*, gli *Obizzi*, i *Guelfi*, gli *Vgoni*, gli *Aldrouandini* & altri di questo sangue liberati tanti Pontefici da furore de popoli, da carceri, da scismi, da persecutioni d'Antipapi & da impeto d'esserciti potentissimi: & conoscere specialmente si puo dal corso d'un tempo solo, in che i soli Principi di Este stettero saldi in difendere la Santa Sede contra l'Imperatore *Henrico Quarto*, & in ridurla quasi dirò à quel termine di

Auttorità Ecclesiastica mantenuta da Principi di Este.

riputatione, in che la veggiamo. le quali attioni fondarono il costante proponimento di *Gregorio Settimo*, vindice dell'auttorità Ecclesiastica, seguito poi da suoi successori. I medesimi difesero sempre tuttan-
 nia le ragioni della Chiesa, donde furono hauuti per capi & mantenitori della fattione *Guelfa*: & patirono trauagli infiniti con grande danno de gli stati loro & perdita di prouincie intiere. Queste cose, che s'è cercato di mandare à notitia del Papa, & che non sono lasciate penetrargli nell'animo; si fanno da gli amici de *Marchesi* & de primi *Potentati*: & rendono chiaro testimonio, se questi Signori hanno ragione, & se noi ragioneuolmente saremo saldi. Fanno parimente la scusa, se si resta di questa maniera sotto le censure: le quali tutte hauremo da temere & rispettare, ne per credersi che ingiustamente siamo perseguitati, & che ingannato sia il Pontefice da chi non gli esplica la verità; debbiamo nondimeno lasciare di sentire nell'animo quella afflittione, che conuiene à vn tanto infortunio.

Censure come che ingiuste da temere.

Intorno alquale accidente nostro debito è di seguire le orme de nostri Principi: i quali ancora che in coscienza loro sappiano di sostenere vna causa giustissima, riuersiscono però gli ordini di Sua

Marchesi offeruantissimi del Pötefice armarsi per difesa.

Beatitudine: & quanto piu s'armaranno estrinsecamente contra le genti Ecclesiastiche, tanto piu ammolliranno gli animi loro verso la dignità Pontificia. Stanti le cose da voi udite, & scorgendosi dall'esplicatione di esse quanto la ragione sia dal lato de nostri Principi, quanto per consequenza noi siamo obligati, oltre il vincolo della natura, per debito ragionevole, di piegarci à quel camino; che in ciò ci sarà da loro accennato; resteremo con proponimento fermissimo d'operare quello, che in altri tempi habbiamo palesato tante volte, & con tanta risoluzione: quello che questa città, questo territorio & questo secolo & i passati insieme hanno veduto

veduto uscire dalle forze di questo popolo : quello, che la Casa di Este, disposissima ad esporre tutti gli stati suoi & se stessa per noi; può prometterci da inditij innumerabili, che così viuamente, & così spesso habbiamo dato della già habituada & naturale propensione de gli animi nostri verso i nostri Principi. i quali quanto siano risoluti di starci, & non abbandonare giamai la protectione & città nostra; lo scopriranno con infallibili effetti sempre che ne venga l'occasione. Così Odo parlò accompagnando tale efficacia alle parole sue, che i Sanij restarono intieramente appagati di tutto ciò, ch'egli hauea narrato. Ili dispoi à Rainaldo, dopo hauergli rese humili gratie di quanto hauea voluto che intendessero dal Giudice; con affettuose & gagliarde maniere il supplicarono, che si come intendeuano in cosa tanto giusta & necessaria di preferire i Principi di Este à tutti i rispetti dell'uniuerso; così egli & i suoi fratelli non volessero mai abbandonarli. Poi che egli ne diede loro la fede, si ritirò col suo Consiglio: & quindi andò discorrendo sopra le cagioni de sospetti, ch'egli hauea da diuersi lati. le quali accioche meglio intendiamo, è da sapere in che stato fossero i Potentati, che poteuano dare da temere & da sperare à Rainaldo. Matteo Visconte quattro anni prima condotti à Sonciuuo suo castello Cane dalla Scala, Passarino Bonacossa & gli altri Ambasciatori de Principi di Este, & di qualche altro dominio di Lombardia & di Toscana: & esposto à tutti quale animo si scorgesse nel Legato per l'unione, che hauea con tutti i nimici loro: & come si douessero congiungere in uno per fargli resistenza; troncò rincontro con tutti: & con essi si confederò. Mandato genti primieramente in aiuto di Cane contra Padouani, si voltò all'assedio di Genoua, dandone l'impresa à Marco suo figliuolo. la quale città stretta che fu per terra & per mare, Carlo Flisco & Gabrielle Grimaldo proposero, & ottennero che si chiamasse il Re Roberto per difensore & patrone, poiche allo scampo loro piu salutare rimedio non si trouaua. ilquale entrato senza contrasto nel porto, & restato rinchiuso per parecchi mesi; vn giorno col fingere di licenziare certe galere ordinò, che poiche fossero tanto in alto, che piu non apparissero, fatto vn giro si dirizzassero al lito, di scosto da gli alloggiamenti de nimici, pigliando il tempo tanto opportuno, che vi giungessero di notte: sì che dismontati i soldati, Marco fosse improvvisamente assalito. il che essendosi effettuato, & essendogli anche fortite votiuamente alcune altre espedizioni; Roberto liberata Genoua, si trasferì in Auignone: oue trattò col Pontefice

Ferraresi supplicano i Marchesi à difenderli.

Lega di Lombardia.

Genoua sotto il Re Roberto.

Roberto incita il Pontefice contra la Lega, & contra Ferrara.

Federico Re de
Romani.
Ludouico Re
de Romani.

Scrittura vitia-
ta.

tesice di muouere guerra à nimici dell' uno & dell' altro . Ma perchè
l' essersi indebolito per le auersità , che hebbe in Toscana : & l' haue-
re dipoi atteso alle cose di Genova ; fu cagione , ch' egli non facesse ri-
sentimento contra Ferraresi dell' ingiuria riceuuta nella fuga de Cata-
lani : nella quale perdette il gouerno , che hauea sopra di loro ; cre-
dettesi che trouato anche il Pontefice per l' istesso rispetto disdegnato
contra i medesimi ; concertasse di non lasciare in conto alcuno che Fer-
rara riposasse . Accresceuasi la sospitione ancora dalla parte del
Re di Francia : poiche in questi tempi il Papa & il medesimo Re di
Napoli haueano impetrato da lui , che mandasse Carlo , Conte di Va-
loes à danneggiare lo stato di Milano . Ma piu che cosa alcun' altra re-
caua dubbio nell' animo di Rinaldo il vederli che tra le altre pratti-
che strette in Auignone , si trattaua efficacemente sopra il prestare con
figli & fauori à Federico contra Ludouico : affinche disceso in Italia
ruinasse i Visconti & gli altri collegati . Erano questi due Principi
Germani succeduti due anni prima ad Henrico , auelenato nel sacramen-
to , si come scriuono per opera d' un Sacerdote nel contado di Siena : al-
l' uno de quali giouò l' essere nato dell' Imperatore Alberto , la cui memo-
ria raddoppiata dal glorioso Imperio di Rodolfo , gli valse non poco à
promouerlo à tanta dignità , si come ancora à conseguirla gli fu potente
mezo la molta riputatione di Lupoldo , di Alberto & di Ottone suoi
fratelli : l' uno intitolato , come dicemmo , Duca di Suenia : l' altro
all' hora senza titolo alcuno , ma poi morti i fratelli chiamato Du-
ca di Austria : il terzo Duca di Charintia . Hauea l' altro Cesare à
fauor suo Rodolfo Conte Palatino oltre à Giouanni Re di Boemia ,
col quale erano conuenuti Pietro Arciuescouo Magontino , & Bal-
donino Arciuescouo Treuerense : i quali nondimeno è varia opinione , co-
me inclinando prima in Federico , cadessero poi nel suo competitore .
Fu però la conclusione , che l' Arciuescouo Coloniese & il Duca
di Sassonia rimasero soli per esso , & che Uualdemaro Marchese di Bran-
denburg , che non potendo trouarsi alla Dieta , ui mandò in scritto il vo-
to suo ; aperta la lettera , ancora che egli dicesse di hauere nominato Fede-
rico , ui si lesse però Ludouico . Donde anche dicesi ch' egli imprigiona-
to il portatore , come quegli che radendo l' un nome , vi hauesse riposto
l' altro ; il fece morire della fame , con ordinare che per piu suo graue
supplicio , perciocche mettono che fosse gulosissimo ; al costetto suo si
mangiaessero continuamente delicate viuande , à cui egli non potesse di-
stendere la mano . Venutosi però all' atto del darsi la Corona Im-
periale ;

periale; Ludouico hauendola dal Magontino in Aquisgrani, l'ebbe nel luogo oue bisognaua, ma non da chi hauea à dargliela. per contrario essendo Federico incoronato dal Coloniese in Roma, su la cerimonia per le mani di chi propriamente n'hauea l'assuito, ma non doue conueniua. Diuisasi la Germania per la distintione dell'Imperio, le città inferiori del Rheno infino alla terra chiamata Seltz adherono à Ludouico: & Seltz con le città superiori à Federico, eccetto the due, che poi furono costrette à conuenire con le altre. La onde per tutto questo tempo scorrendo varij conflitti: & douendosi decidere con le arme quello, che per volontà de Principi & de popoli non era piu determinabile; il Pontefice à suasion del Re di Napoli, che hauea locato in matrimonio vna sorella di Federico à suo figliuolo; inclinaua contra Ludouico con animo che l'altro restando Imperatore solo & disbrigato, hauesse, come dicemmo, da trasferirsi in Lombardia alla depressione de confederati. Sopra il presente stato delle cose di Germania discorse Rainaldo principalmente risoluendosi à seguire l'essempio del Pontefice medesimo, che quantunque fosse molto piu fauoreuole all'uno de due Cesari, che all'altro; non gli pareua perciò per l'ambiguità dell'electione, & per l'incertitudine del fine, che potessero pigliare quelle controuersie; di palesarsi alla scoperta: perciocche riferisce il Cuspiniano Secretario dell'Imperatore Massimiliano: donde hebbe commodò di penetrare gli Archiuu di Germania, che il Papa scrinua lettere amoreuoli all'uno & all'altro; chiamandoli Re ambidue, & suoi diletti. Pensò adunque Rainaldo di volere mostrare che non credea punto, che Federico fosse per lasciarsi indurre à Lega alcuna contra la quiete d'Italia, & la libertà de Principi Italiani, anzi che tenea per fermo che fosse per venire à consolarli, & oue accadesse, porgerui con l'auttorità sua pronti rimedij: volere similmente commemorargli quanta fosse stata l'intrinsichezza della Casa di Habsburg con quella di Este, non solo del ramo di Alemagna, ma anche de paesi di quà: essere per essequire il medesimo con Ludouico, allargandosi con seco sopra l'odio, che gli era portato dal Pontefice & dal Re di Napoli, & intorno alla fiducia che si teneua in lui, sì che passando in Italia hauesse da contenere in freno coloro, che cercassero di trauagliarla: col ricordargli di che stretta parentela fossero legate la Casa di Wittelsbach & questa sua. Tutto questo deliberò egli di comunicare co Signori collegati: & d'indurli à trouare buono, che

Coronazione
di Ludouico, &
di Federico.

Germania diui
sa sotto l'obedi-
za di due Rg.

Non essere sicu-
ro l'appalesarsi
nella controuer-
sia di due egua-
li.

Rainaldo artifi-
ciosamete si tra-
tiene con Fede-
rico, & con Lu-
douico.

GVLIELMO

I I.

ALBERTO

II.

GVLIELMO

III.

Carlo di Valoes
chiamato in Ita-
lia da Torria-
ni.

Magnificenza
verso il nimico.

Esercito Eccle-
siastico in Ita-
lia.

Galeazzo Visco-
te cacciato di
Milano, & ri-
mossi.

no, che amici suoi, de quali alcuni erano confidenti all'un Cesare, & alcuni all'altro; facessero questi officij in tal guisa, che non meno l'uno che l'altro si credesse d'hauere la Lega per se: & d'essere di già richiesto à proteggerla. perciocche si prometteua de Duchi Guglielmo & Alberto, amendue Secondi di Brunsuich, & di Guglielmo Terzo Duca di Luneburg, Principi di Este il ramo Germanico, con Ludouico, del quale erano stretti parenti, & di Lupoldo da lui molto intrinseco infino al tempo del precedente Imperatore, con Federico suo fratello. Piacque à Signori della Lega il parere di Rainaldo. il quale riportò dipoi così gratiose risposte da ambi i Cesari, & così larghe promissioni, che morto in questi giorni Rainaldo Concorreggio, Arcivescovo di Rauenna; volle tentare d'impadronirsi di Argenta, che pretendea peruenirgli di ragione, et tanto più allargò l'animo, poiche hebbe noua che Carlo di Valoes entrato in Vercelli, che i Torriani gli donarono, togliendo di perdere tutto ciò che haueano, perche i loro nimici fossero dannificati; fu incontinente assediato da Galeazzo Visconte: & che hauendo nel sommo della fame, ricenuto da Galeazzo medesimo gran copia di vittouaglie con bellissimo presente di corsieri ricchissimamente guarniti; confuso da tanta generosità & più dal disagio, che hauea d'ogni cosa, & dal mancare di speranza, di soccorso; prese accordo di essere lasciato ritornare indietro con salvezza delle robbe & delle persone. Fu mandato Obizzo ad Argenta, il quale fidatosi della parola de gli Argentesi, che dissero di dargli la terra il giorno seguente, perche s'astenesse d'opprimerla, & tra tanto intromisero Vinitiani; rimase ingannato. Videro finalmente i Marchesi gli effetti della volontà del Papa allo scoppio, ch'egli diede. perciocche nel Ventidue 1322 mandò in Italia per suo Vicario Generale Raimondo Cardona con esercito formidabile. il quale andò à Valenza per abboccarci con Beltrando da Poggetto, Cardinale di Ostia, Legato: oue passato il Po, & transferitosi al Borgo di Basignana; trouò duro intoppo, per essergli venuto in contra Marco Visconte: da cui essendo rotto, fu necessitato à ripassare il fiume. Il Legato in tanto mandò Vergasio Lando à Piacenza per venire al fine d'un trattato, che egli vi hauea ordito. All'arriu del Lando essendosi solleuato il popolo, Azzo figliuolo di Galeazzo Visconte, che con tutto che fosse giovanetto vi staua al gouerno, uscito di nascosto con dodici de primi della città; si salutò. Galeazzo di poi, che si come per la fattione di quei della Torre fu fatto uscire di Milano, così col fauore della contraria in pochi di vi fu rimesso; si rinforzò

si rinforzò di maniera, che mise le cose sue à buon segno. Ma Gio-
uanni alterato piu che mai: riscrisse al Legato, che poste insieme le
genti Ecclesiastiche ordinasse al Cardona che affrontasse il nimico. Il
che fattosi à Monza nel prato di San Francesco non molto lungi da
Milano; seguì una battaglia sanguinolenta, che durò per mezzo giorno:
nella quale una parte & l'altra era così arrabbiata, che ambedue si
distrugguevano, se all'ultimo non era Marco: ilquale inteso che Luchi-
no suo fratello si trouaua malamente ferito; fece con buon modo che la
pugna si distaccò. In questo tempo Ludonico, che già da Federico &
da Lupoldo di Austria, che prima haueano infestata Spira & la Ba-
niera, era stato fatto ritirare di Alsazia; venuto seco à giornata in
Sueuia al fiume Neccaro, dopo il fatto d'arme ottenne la vittoria
con la presa fatta di Federico: col quale s'accordò poi, lasciandogli
il titolo di Re de Romani. Essendo per questa prigionia rimasto Im-
peratore, con sue lettere diede conto à confederati di questo suo pro-
spéro successo, & insieme li confortò: mandando particolarmente
1323 à Ferrara suo Ambasciatore, che vi giunse nel Ventitre, per assi-
curare i Marchesi del patrocinio, in che intendea di prenderli. An-
cora che Rainaldo subito che fu auisato della vittoria di Ludonico,
hauesse mandato vn suo creato in diligenza à congratularsene con
seco; nondimeno da questa occasione delle gagliar de promissioni, che
senzi farsi, prese argomento di mandarui di nuouo una persona prin-
cipale per rendergli viue gratie di quanto gli hauea fatto riferi-
re intorno all'animo suo verso di lui, & per cercare d'indurlo à
venire in Italia: affinche con la presenza potesse tanto meglio dar-
le quegli ordini & stabilimenti, che fossero piu opportuni. Pa-
rendogli questo non solo beneficio uniuersale, ma suo molto inte-
resse per la gelosia, in che viuea: dalla quale per liberarsi inten-
dea piu tosto di entrare in guerra aperta, che d'hauere à consumar-
si con non graui, ma lunghi dispendij; pensò che di questa manie-
ra hauesse anche da schifare di non essere costretto à pigliare le
arme. La onde poiche hebbe tirati i Signori della Lega nella
sentenza sua, inuid à Cesare Gasparino Stanga, nobile Cremonese,
Giudice della Corte, & suo intimo Consigliere: il quale oltra all'esse-
re ben pratico nelle cose di stato, hauea piena informatione di tutto
ciò, ch'era passato tra i ministri del Pontefice, & del Marchese per la
cura particolare, ch'egli hebbe di quei negotij: talche oue fosse biso-
gnato, haurebbe potuto renderne conto giustificato. Ito lo Stan-
ga alla

Confitto de gⁱ
Ecclesiastici co
Visconti.

Ludonico v.
Imp.

Complimento
di Rainaldo c^o
Ludouico.

Guerra aperta
esser piu ficura,
che la continua
gelosia.

Côcione di Gasparino Stanga à Cesare in persuaderlo à venire in Italia.

Speranza della venuta di Cesare in Italia.

Danni d'Italia per la assenza de Pontefici.

Successi in Italia simili alla intenzione de gli Imperatori.

ga alla Corte Cesarea, & quindi introdotto al cospetto di Ludonico: co-
 si spiegò la commissione, che egli tenea. Quanto piu i Marchesi
 miei Signori conoscono dalle humane dimostrazioni di Vostra Maestà,
 che crescendo voi di forze, crescete parimente nella prontezza di
 proteggere l'Italia, & in particolare lo stato loro, tanto piu vorreb-
 bono potere esplicarui la grandezza dell'obbligo, con che gli hauete
 caricati, & corrispondere in qualche parte con gli effetti esteriori al-
 l'efficacia dell'interna diuotione, che vi portano. Ma perche vo-
 gliono pur confidarsi, che voi abbracciando le cose d'Italia, come di
 Prouincia tanto raccomandata al Romano Imperio; habbiate da cau-
 sare che possano stabilirsi nell'antico dominio: & insieme hauere adi-
 to da palesarui effettivamente la propensione dell'animo loro; pren-
 dono da questa speranza consolatione non mediocre. Anzi veggen-
 dosi notoriamente la stima quasi inestimabile, che voi fate dell'aut-
 torità Cesarea & della propria riputatione, ambe le quali accompa-
 gnate ugualmente al prospero corso delle vittorie, che Iddio vi por-
 ge: si che à vn tempo medesimo peruengono alla meta de gli alti vo-
 stri pensieri; da discorso tenuto con quei Signori, che sono seco in Le-
 ga, si credono al fermo che voi siate senza molto indugio per passare
 à quelle bande, & metterle in tale assettamento, che con decoro pro-
 fitteuole del vostro grado, & gloria vostra habbiano da mantenerui-
 si, senza tema delle altrui insidie, ò temerità. Ilquale bisogno è tut-
 tauia diuenuto maggiore, poiche la Sede Apostolica trouandosi in Au-
 gnone, è necessitata ad espedire per le mani de ministri, che non sem-
 pre sono intelligenti de maneggi del mondo, ne sempre fedeli al ser-
 uitio della Chiesa; quello che solea trattarsi & concludersi con l'aspet-
 to de Pontefici medesimi: i quali essendosene piu volte aueduti, han-
 no spesso tentato che gli istessi Imperatori vengano à prouedere alle
 usurpationi popolari & tirannie, donde quel paese di natura sua
 floridissimo si troua con tante ingiustitie in tante parti consumato.
 Ne lo sfortunato successo, che molti Cesari hanno hauuto in Ita-
 lia, che perciò à molti altri è stato di graue spauento; vi dee pui-
 to alienare da opera così necessaria, così saluifera & gloriosa:
 potendoui constare assai euidentemente quanti anche siano stati i feli-
 ci essiti, che altri hanno conseguito in impresa simile: & che per
 l'esperienza delle cose passate à salda regola, che si come, se vi sono ve-
 nuti con intenzione di conseruare, ò rimettere in piè le ragioni dell'Im-
 perio con saluetza dell'Italia, hanno sempre conseguito ciò, che si
 sono

sono promessi, con riportarne pregio & frutto amplissimo; così per contrario hauendo hauuto animo rio, la sorte è stata loro similmente via & auersa. Dimostrarlo puo chiaramente Carlo Magno disceso in Italia non per conculcarla, ma per redimerla dalle oppressioni de Longobardi: dalle quali hauendola liberata, ne acquistò l'Imperio con fama tanto celebre. Dimostralo ancora Ludouico Pio venutoui per ricuperare la Lucania & la Campania: & discacciarne i Greci, che occupauano l'una & l'altra, riuscendo con quelle prosperità che se ne videro. Dimostralo Ottone, che parimente con la forza delle arme la trasse dalla tirannide di Berengario Secondo: & la riunì col sacro Imperio, discendendola anche contra Saraceni. contra i quali guerreggiando Henrico Secondo, & sempre vincendoli: facendo tutto ciò per libertà di essa; venne à fare sede del medesimo. Fecene la sede istessa Henrico Sesto, che con l'espulsione de Normanni, che ogni dì più l'usurpauano, vi ottenne il Regno di Napoli. Tutti questi vi addimano la strada aperta, donde voi possiate col retto animo vostro reggere anche fortunatamente le vostre imprese in Italia: donde possiate rettamente essere connumerato tra i grandi Imperatori, che la saluarono. Che se in varie disventure iui incorsero Arnolfo, Henrico Quarto, Henrico Quinto, Federico Barbarossa & Federico Secondo; ciò loro auenne, perche si come ebbero l'animo contrario à quello de raccontati di sopra; così anche vi pronarono la sorte contraria. perche il non esserui contenuti ne conuenienti termini della Cesareica autorità, & l'hauere voluto nodrire le discordie, usare indebite violenze, rimolgere sottosopra gli stati altrui, disunirsi dalla Chiesa, incrudelire ne sudditi; fu cagione d'ogni detrimento, che patirono. Se parimente in Henrico Settimo, vostro immediato Predecessore si scoperse l'uno & l'altro tenore di volontà; vi si vide ancora l'un tenore & l'altro di fortuna: essendo egli stato in Lombardia con applauso, & seguito d'ogniuno raccolto & honorato per l'ardente desiderio, che significò in volere accomodarla: & in Toscana odiato & reietto con la morte, che vi hebbe per l'occupatione, che volea farne. le quali imagini, non dipinte, ma viuamente espresse dalle proprie operationi, ben possono confirmarui nel fermo proponimento, ch'è in voi di prendere la cura de Potentati d'Italia, non per vostri priuati disegni, ma per ben publico & dignità & grandezza della Sacratissima Corona. Possono parimente inuitarui à farlo tanto più volentieri, poiche coloro, che stanno alle porte, & à prim i passi d'Italia,

Successi felici.

Successi sfortunati.

Successi misti.

Facilità della venuta di Cesare in Italia.

Principi di Este
adherenti al-
l'Imperio in fa-
uore d'Italia.

Principi di Este
contratij all'Im-
perio in fauore
d'Italia.

Proferta dell'ad-
herenza de Mar-
chesi à Cesar.

Principi di Este
perche cagioni
adheriscano al-
l'Imperio.

Consanguinità
de Marchesi co-
Cesar.

lia, vi riueriscono, vi chieggono, v'aspettano unitamente, massime il Marchese Raimaldo, sopra il quale, come è ben noto, non solo gli altri suoi congiunti di sangue, ma tutti i confederati si riposano. Egli seguendo il lungo & illustre camino de suoi Maggiori, non potrà senon incontrare, & secondare con tutte le forze sue l'ingresso & il progresso vostro. percioche da seruitij, che Henrico fece à Carlo Magno, Berengario à Ludonico Pio, Ugone Secondo & Azzo Secondo ad Ottone, Ugone Terzo ad Henrico Secondo, Obizzo Quinto & Azzo Ottavo ad Henrico Sesto; puo ben conoscersi quanto sincere & costanti siano state le adhenenze de Principi di Este à quella banda de Cesari, che con reputatione dell'Imperio fauorì l'Italia. Talche dall'altro cato, perche Amizone fu contra Arnolfo, Bertoldo, Azzo Quinto & Azzo Sesto contra gli Henrichi Quarto & Quinto, Raimaldo & Azzo Settimo contra Federico Barbarossa, & Azzo Nono contra Federico Secondo; si comprende chiaramente, che questi Principi si mossero, non per altro effetto che per difendere ò se, ò loro collegati dall'oppressione di quegli Imperatori à punto, che non contentandosi di reintegrare le ragioni dell'Imperio, vollero passare all'occupatione de dominij d'altri. Ma il vario termine tenuto da Henrico Settimo, & la qualità de tempi non comportarono che i Marchesi si scoprissero verso lui ne d'un modo, ne d'un altro. Quando però, come dalla bontà vostra si promettono, voi vi trasferiate in Italia con risoluto proposito d'attendere per vie degne di voi all'ampliatione della dignità Cesarea, & all'assicuratione de gli stati sotto i Signori legittimi: haueate questi miei Principi così pronti & scoperti per voi, che oltre à quanto hauranno in potere, faranno opera, che gli amici & seguaci della Casa loro siano del saldo proponimento & parere istesso. Eui il loro debito per l'inuestiture, che hebbero dall'Imperio, del Marchesato Estense & Anconitano, & ultimamente delle città di Modona & di Reggio. Eui la speranza, che tengono, che si come discendono da stirpe tanto congiunta co Cesari per beneficij non solo riceuuti da quella Corona, ma prelatile ancora, & per consanguinità hauute con la medesima; così debbiano conseguirne ogni licita protezione. Eui ancora la cortese offerta & promessa di Vostra Maestà, che tanto li certifica del benigno animo vostro. Vi si aggiunge la strettezza del sangue, che hanno con voi, per essere nato Ludonico vostro proano di Getruda, moglie di Ottone Conte di Vuitelsbach, figliuola di Enrico Decimo, che uenue dal Nono, dall'Ottano, & dal Settimo, che fu figliuola

figliuolo di Guelfo Sesto nato di Azzo Quarto, Marchese di Este. Qual cagione adunque potrà mai essere Sacra Maestà, tanto urgente incontrario, che vi distolga dall'accettare questo nobile invito? Qual gloria, potendo voi, acquetata la Germania, dirizzare l'operosa mente vostra ad altre spedizioni, che altamente ve la tengano occupata; douete voi attendere da altra impresa alcuna? Qual provincia piu propria de' Romani Imperatori, piu priua d'un sopremo capo, piu facile da piegare le sue infermità alla prestezza de' rimedij; è dell'Italia, che tanto spera, tanto s'aspetta dalla vostra presenza? Accetti la Maestà Vostra l'honesto & potente patrocinio, che tanto conuiene alla mano Cesarea & alla vostra inuitissima. Apporti questa ragionevole contentezza à miei Principi & alla Lega già datasi à voi in quel tempo, che infinita era la causa della vostra electione, et s'agitaua col ferro. Per quella schiettezza & confidenza, che all'hora in quegli ambigui traualgi così prontamente vi mostrarono, per quella amoreuole risposta & ferma promessa, ch'ebbero da voi; mouetemi Sacra Maestà à proteggerli, à fauorirli, à significare con questo essemplio quanto con la possanza & col valore congiunto habbiate la giustitia & la benignità. Dato che hebbe fine lo Stanga alle sue parole, Ludouico replicò quanto i Collegati haueano già fatto esporgli, & l'intentione, ch'egli diede loro di soccorrerli in ogni euento, secondo l'occasione delle forze, che potesse impiegare alla loro difesa: ne solo mostrò di tenere il tutto à memoria, ma comprobò, & amplificò assai le offerte di prima, & massimamente verso le persone de' Marchesi. Sopra che hauendo egli parlato in sul generale, nel secondo cōgresso, che l'Ambasciatore hebbe con lui; venne al particolare, & trattò nel soggetto della conseruatione dello stato loro: dando auertimenti & esibendosi di fare conoscere gli effetti della buona volontà sua. Disse parimente nel proposito del passare in Italia questo essere degno di consideratione per piu rispetti: & nondimeno al suo tempo hauere à ricordarsene: affermando che speraua di venirui ad ogni modo, & ben tosto. Riornato lo Stanga con lettere & commissioni di Ludouico spettanti à questa negotiatione; l'Ambasciatore Cesareo, che residua in Ferrara, ito à Palazzouolo, luogo del Cremonese, & quiui mandati alcuni dispacci à diuersi Potētati, co-

13 24 quali Cesare trattò di cōfederarsi; vi conuocò nel principio dell'anno seguente Rainaldo, Cane, Passarino, Galeazzo, Castruccio, & i fuorusciti Fiorentini: & stabilì una Lega non solo alla difesa commune, ma all'offesa ancora. I Marchesi pensando in questo tempo per loro quiete

X ij à disturbi,

Patrocinio d'Italia conuenire à Cesare.

Parole di Cesare per risposta allo Stanga.

Lega Imperiale.

Polecine di Santo Antonio cinto di fosse.

Militia Ferrarese.

Padoua sotto i Carrari.

Padoua sotto il Duca di Charintia.

Obizo acquista Argenta.

à disturbir, che potessero auenire; deliberarono d'accommodare & ridurre più forte di quello, che prima fosse le parte inferiore della città situata in sul Po. Così trincerarono, & cinsero di fosse il Polecine di Santo Antonio, con animo che un giorno si tirasse dentro, & si continuassero le mura lungo il fiume: facendo insieme la descrizione di tutte le persone atte alle arme: & diuidendole in quartieri, con armarle in guisa, che in un subito potessero ritrovarsi all'ordine. Ne così tosto furono disposte, che Obizo tolse quelle di San Romano & di Santa Maria del Vado; & congiunsele al resto delle genti forestiere, che hauea; caminò a Verona, per dare soccorso a Cane, che con particolare & priuata Lega s'era totalmente dato a Marchesi, che ne grandi suoi infortuni l'aiutassero. Percioche hauendo infino del Dicesette dato il guasto al contado di Padoua, & costretto Giacomo Carrara, che tre anni prima, morto Pietro Aldichino, fu portato dall'aura popolare al Principato di quella città; a copulare Tadea sua sorella con Mastino dalla Scala, figliuolo di Alboino: & dipoi hauendo hauuto in poca stima quel parentado; procedette di maniera, che Federico di Austria a petitione di Giacomo mandò in aiuto suo il Conte di Gorizza: a cui succedette Vderico di Valse. Cane con tutto questo non restò di ritenere l'espugnatione di Padoua: laquale era di modo presidiata dalle forze Alemane, che egli per due volte fu rotto a Bastianello, & gli bisognò all'ultima fuggire per la via di Monselice a Verona. Fatta dipoi la pace, creato capo de Padoua il Duca di Charintia; Nicolò & Marsilio Carrari non dimenticati delle iterate ingiurie di Cane & del feroce animo suo; praticarono di fare venire di Germania quindici mila canalli. dode causò ch'egli, che dall'un canto non uedeva gli aiuti promessi da Cesare, & dall'altro conosceua quanto più poco potesse aspettarsene da Visconti troppo tramagliati dalle gèti del Papa; s'abbandonò nelle mani de Marchesi. Ma interpostisi amici, che non lodauano punto il tirare tanti Oltramontani nelle case proprie: & che rimonstrauano a Carrari come questa fosse la strada d'uscire affatto della Signoria di Padoua; trattarono una tregua: laquale còchiusa che fu, i canalli Alemani, che già s'erano mossi, ritornarono indietro. Obizo ritornato anch'egli a Ferrara, pche riseruaua nell'animo l'aspro fateggi da gli Argetesi; assennato da Guido Tröcaduro del desiderio, ch'era quasi in tutti di sottoporrsi a Principi di Este; cò le forze, che si trouaua in pronto, andò ad assalirli il penultimo d'Ottobre: & con poca difficoltà ottenne la terra. Hebbe dipoi la rocca il primo di Novembre, & insieme tutta la riuiera. Se condò

condò le prosperità de *Marchesi* la cortese inuestitura fatta da *Cesare*. ilquale mostrandosi grato à questi Signori più che ad alcun altro *Potentato d'Italia*; gli inuestì di *Rouigo*, di *Arquada*, della *Fratta*, di *Adria*, di *Ariano*, dell' *Abbatia* & del fiume dell' *Adige*: confirmando parimente i primilegi fatti da *Rodolfo* ad *Obizo* loro auo, & quei, che *Federico Secondo* hauea fatto ad *Obizo* atauo loro: & gli accettò nella sua protezione. Nell'anno Mille trecento venticinque *Obizo* medesimamente fatto Generale dell' essercito di *Cane* & di *Passarino*, alquale era congiunto il suo, per soccorrere *Borgo San Donino*: che dopo la perdita di *Piacenza* s'era dato ad *Azzo Visconte*; marchìò à quella volta: & col dare il guasto al *Piacentino*, diuertì le genti del Legato. Nel ritorno combattè *Sassuolo*: & soggiogatolo il diede à *Passarino*, che in quei giorni tenena *Modona*. Dipoi spianato *Montezibio*, venne à *Ferrara*: ne solamente solcìò il lauoro principiato à *Santo Antonio*, ma anche statua co' fratelli di fare nella piazza un magnifico alloggiamento, oue il *Podestà* & altri *Giudicanti* residessero, che perciò fu chiamato il Palazzo della ragione: mouendosi à questo, affin che la città oltre alla fortificatione si andasse insieme nobilitando con la grandezza de gli edificij. Erasi già di modo intrinsecata l'amicitia de *Marchesi* con *Passarino*, che à quattordici di *Settembre* fecero in lui maritaggio di *Elisa* loro sorella. Onde egli andò à torla in un bellissimo buciatoro accompagnato da molte navi. Ma mentre che le nozze con leggiadri spettacoli si celebrauano, *Alda* madre della sposa venne à morte: & conturbò l'allegrezza delle feste. I *Bolognesi*, che tra tanto per essere collegati con gli huomini di *Sassuolo*, erano restati grauemente offesi dalla perdita di quella terra; ingrossatisi à poco à poco, haueano fatto tre correrie in sul *Modonese*, tagliandoui *Scoltenna*, et saccheggiando *Quarantola* & parecchi altri villaggi, senza contenersi da gli incendij. Si che *Passarino* tra per questo, & tra per la volontà, che hauea di rimettere in casa *Romeo Pepoli*; persuase *Rainaldo* Generale della *Lega*, con ricordargli quanto fosse l'interesse di *Modona*, che di ragione douea vn di peruenirgli; à riuolgersi contra *Bologna*. Egli perciò si pose attorno à *Monteuoglio*: & l'espugnò, d' come è scritto in alcuni *Annali Bolognesi*, l'ebbe da *Vgolino* Giocolo, per farsi la strada alla presa del resto. S'armarono intanto i *Bolognesi* di uantaggio con le genti, che appresso quelle della *Romagna*, mandarono loro *Fiorentini* di *Toscana*: & non solo pensarono di fare testa, ma trouandosi ventimila fanti & due mila caualli: la oue *Rainaldo* non hauea

Obizo soccorre
Borgo San Donino.

Palazzo della ragione.

E L I S A.

Mossa de *Bologna*.

Rainaldo Generale della *Lega Imperiale*.

Esserciti di *Rainaldo*, & de *Bolognesi*.

Consulta per
soccorrere Mon-
teuoglio .

Rainaldo rom-
pe i Bolognesi .

Bolognese de-
predato .

Pallij corri so-
pra le porte di
Bologna .

Rainaldo ac-
queta i tumulti
di Romagna .

uea che altrettanti caualli & cinque mila fanti, con quei, che oltre à confederati gli hauea mandato Castruccio Castracani; deliberarono di porsi alla ricuperatione di Monteuoglio . Fattosi consiglio dalla banda contraria, se si douesse impedire, ò permettere questa fattione; fu parere costantissimo di Passarino, che in conto alcuno non si douesse con quelle forze disuantaggiose & troppo ineguali mettersi à rischio. Ma Rainaldo allegando che i soldati del suo essercito erano prouetti, & gli altri tumultuarij, & che con la maniera del combattere s'aspettauua sicura vittoria; hebbe dalla sua Azzo Visconte, che per la braueria, ch'era in lui, fomentata dal calore giovanile, & piu dal sangue, che trabeuua dal ceppo paterno, & da Azzo Nono di Este, auo materno, di cui teneua il nome; giudicò che per lo maggior numero de nimici non si douesse pigliare spauento. Rainaldo fatti tre corpi del suo essercito, mandò Passarino da vna banda, Ganga Lando da vn'altra, & egli si pose dal terzo lato: & concertatosi, che alla mossa sua gli altri due corpi si mouessero; assalì con tanta fierrezza i Bolognesi, che in vn subito si misero in disordine & in rotta. talche ne restarono morti tre mila: & di persone segnalate furono presi Malatestino Malatesta Capitano de Bolognesi, Giacomino & Gerardo Ragoni, Albertino Boschetti, Lippo Pepoli & Sassuolo di Sassuolo. Il bottino fu di mille caualli & di gran numero di padiglioni, di tende & di bagaglie. La quale vittoria poiche Rainaldo hebbe ottenuta, soprapreso dalla trista qualità della stagione: perciocche era à punto il mezo di Nouembre; fece depredare il Bolognese per tre miglia appresso la città, con graue percossa data dal furore de soldati, principalmente à San Giouanni & à Castelfranco: & ritirò l'essercito vittorioso, col fare rompere in su la ritirata le chiuse, & versare il Rheno colmo d'acque addosso à Bolognesi, ordinando insieme che per piu affronto loro, si come portauano certe gare all'hora costumate; si correessero quattro pallij dalle porte di Bologna infino al fiume: l'vno per Ferrara l'altro per Verona, il terzo per Mantoua, il quarto per Modona. Nell'entrare dell'anno seguen- 1326 te restò mal satisfatto che il Bonacossa si fosse rappacificato co Bolognesi: perebe parendogli di potere ridurli à mal partito nella guisa, che disegnaua à tèpo nouo; giudicò che hauessero precipitato quell'accordo. Ma ricercato da Faentini per trauagli, che semiuano nelle combustioni della Romagna, che tumultuaua; vi mandò Rainaldo Buccimpano con trecento caualli: & interpostosi in quelle discussioni,

fusioni, fece in modo, che Faenza & Forlì s'unirono: donde subito cessò tutto il resto del romore. Mandò similmente Obizo à Mantouani per impedire che le genti nimiche tre anni prima impatronite di Parma & di Reggio; & hora in quei contorni assai gagliarde; non facessero maggior progresso. Obizo creato Capitano di quella spedizione, passò con Otto Visconte à quelle bande: oue fermatosi per alcuni giorni, & fatto fare diuerse correrie; costrinse i soldati del Papa à ricouarsi ne loro presidij. per modo che non portando l'occasione, che egli facesse piu altro, ritornò à Viadana, oue hauea ammassate le genti. Quinì licentiatele, & venuto à Ferrara; deliberò co' fratelli che si fortificasse Sant' Alberto: accosto al quale con in-

Obizo soccorre
i Mantouani.

1327 credibile prestezza fu fatto vn Forte. Nel Ventisette Bertrando Bologna sotto
il Legato.

Cardinale di Ostia, Legato di Giovanni, il quinto di Febraio entrò in Bologna, prendendone il dominio: oue perche non era stato che pochi dì, quando cominciò à dire parole, che minacciavano fatti fulminanti contra i collegati di Lombardia; ne seguì ch'essi tanto piu affrettassero la venuta di Cesare. ilquale giunto à Trento, mostrando di non curarsi molto di passare piu oltre, & se pur volesse passarui, di non hauere animo di farlo così tosto; essagitò di maniera i confederati, che quasi tutti andarono in persona, & con essi gli Ambasciatori di Castuccio, à supplicarlo che non volesse tardare piu così infruttuosamente, ma che conforme alle sue promissioni venisse horamai ad aprir si la strada à quella grandezza, alla quale tutti gli prometteuano di volere essere continui instrumenti, & che si vedea tanto certa & prossima. Cesare poiche pensò che à bastanza s'hauesse fatto desiderare, & che di questo modo potesse hauere questi Potentati à se piu soggetti; mostrato di muouersi alle preghiere fattegli, & non per suo interesse; partì, & andò à Milano: piegandosi prima à Ferrara, oue i Marchesi magnificentissimamente il raccolsero, & trattennero in giostre per alcuni giorni con molti Principi dell'Imperio, col Vescouo di Arezzo, venutoui per incoronarlo, con Galeazzo Visconte & col resto de' collegati. indi l'accompagnarono con tutta questa compagnia à Milano, non senza hauere ottenuto da lui vn' amplissima inuestitura di Argenza & di tutto il suo territorio. Nel principio dell'anno seguente n'ebbero vn'altra di Sant' Alberto & della Riuiera di Filo. Soggiornaua tuttauia Cesare nell'istessa città, pugnendo Galeazzo con acri ragionamenti: affinche prouedesse di gran somma d'oro, si come gli era stato promesso, dicendo liberamente,

Ludouico passa
in Italia.

Cesare in Fer-
rara.

Visconti incarcerati, & liberati da Cesare.

Rainaldo pensa di distaccarsi da Cesare.

Papa riconciliato co Marchesi.

Luigi Gonzaga Signore di Mantova.

beramente, che poiche intendeva d'interprendere cose gravi & di effecutione faticosa, hauea tanto piu bisogno del danaro, come del neruo, donde potesse muouersi ad effettuare la sua intentione, & a sostentarla. Ne finì la pratica, che imputando Galeazzo che hauesse voluto farlo auelenare; il fece prigione, & il costrinse a dargli nelle mani la Fortezza di Monza: oue co fratelli, col figliuolo & con la moglie l'incarcerò. Ito dipoi à Roma, stette alcuni mesi durissimo in non volere essaudire nè i Baroni, ne Castruccio, che intercedeano per la liberatione de Visconti: & si contentò finalmente sotto alcune sicurtà, di dare loro la libertà, ma non il dominio. Trouò Rainaldo molto strano questo procedere di Cesare: & considerando che le cupidità medesime il potrebbero muouere à fare altrettanto contra gli altri Signori, sopra che egli hauesse potestà: & che il non potersi intieramente assicurare dalle promesse sue, disturbaua troppo i disegni, di chi gli credeua; cominciò à pensare meglio à casi proprii. Hauendo dipoi Azzo Visconte impetrato da Cesare di potere ritornare à Milano, con questo che gli prouedesse di danari; s'abboccò con Rainaldo, & il consigliò à rimuouersi pian piano da quella amicitia: significandoli quanto già Castruccio, oltre à gli altri confederati stan- chi & mal satisfatti, ne fosse pentito. Ne Berrando perdette l'occasione di fare penetrare à notizia de Marchesi, che il Papa, che ben sapea che necessitati dalle persecutioni de suoi ministri, haueano adhe- rito à Cesare; si offeriua di reintegrarli nello stato di prima. Fatti di ciò tuttauia piu certi: & conosciuto parimente che Cesare per la prigionia de Visconti hauea rotta la Lega; mandarono al Pontefice Gasparino Stanga loro Consigliere, che come dimostrammo, hauea piena intelligenza de particolari dello stato di Ferrara, & insieme Albertino del Bue, gentilhuomo assai principale. Il Papa raccoltili humanamente, & conosciuto che le opposizioni fatte à questi Principi, erano malignità; fece vn'assolutione delle scomuniche date per conto di Ferrara. I Marchesi pertanto nel Carneuale, che seguì, per lo stabilimento, che pigliauano le cose loro, concertarono giuochi d'arme ¹³²⁹ & conuitti, col concorso delle terre propinque, in maniere & con spese di qualità straordinaria. Venne poi à morte nella città di Ferrara à sedici d'Agoſto Elisa moglie di Passarino: la quale dapoi che egli fu ucciso, se ne ritornò à casa. Ilche deriuò da Luigi Gonzaga, figliuolo di Giberto: ilquale ventisei anni prima hauea ottenuto dal Marchese Azzo Decimo alcune ample giuriditioni del territorio di Reggio

Reggio sotto certa recognizione . donde Luigi , che anche era di molta stima & di gran seguito ; essendo succeduto in vn tal patrimonio ; & sentendosi atto à vendicarsi di alcune gravi offese riceuute ingiustamente da Bonacossi ; con l'industria di Cane & col fauore di quei di dentro , condusse alcuni Tedeschi incogniti nella città : & ammazzato Passarino , prese Francesco & l'Abbate di Santo Andrea suoi figliuoli , & Guido Butirone nati di Pinamonte suo fratello , & li diede nelle mani de Pichi . i quali li rinchiusero nel fondo di Castellaro , castello del Frignano , & iui li fecero perire di fame per vendetta della morte di Francesco loro fratello , che co figliuoli era stato fatto morire pur di fame nell'istesso fondo dal medesimo Passarino . La onde essendo caduto il Principato nella persona di Luigi , che fu la radice della stirpe de Signori Gonzaghi ; Elisa s'era ridotta appresso à fratelli : & tanto piu poiche s'era estinto non pure il dominio , ma il sangue ancora de Bonacossi . percioche Pinamonte , che nel Mille ducento sessantasei fu fatto Gouvernatore dal popolo in compagnia di Ottonello ; uccidendo il compagno con fraude , si fece del Settantauno libero patrone della città : & con lo spegnere gli Arloti , i Casoldi , i Grossolani & gli Agnelli , che come nobili & grandi erano d'impedimento ; per quanto poté assicurò la sua tirannide , lasciati dopo se quattro figliuoli Taino , Ramberto Botticella , Rainaldo Passarino , & Butirone . Botticella del Nouanta cacciò Taino , non soffrendo che dominasse se non per pochi mesi . succedendo dipoi Passarino nel Mille trecento otto : & essendo ammazzato in questi giorni , che diceuamo non rimasero altri che due suoi figliuoli , & due di Butirone , che già era morto . Ora essendo stati spenti tutti quattro in Castellaro , la Signoria & successione finirono à vn tempo medesimo . L'una & l'altra delle quali fu di pochissima tratta di tempo : per modo che non ce ne fu per li nipoti : & verificossi quella sacra propositione , che delle cose male acquistate , quali sono potissimamente gli stati tirannici , il terzo berede non sente allegrezza . Nell'anno medesimo Giouanni fece vna bolla del Vicariato di Ferrara ne Marchesi : annullando la sentenza data dall'Inquisitore contra di essi , & vna particolare comprobatione di tutte le attioni , di giudicij , contratti & vltime volontà & d'altre cose simili passate nel tempo della scomunica . Li tolse parimente nella sua protezione con lettere molto amoreuoli ; L'anno Mille trecento trenta . Poco dipoi fece vna bolla , con che concedette loro la presentatione à tutte le Chiese del dominio di Ferrara , comandando al Lega-

Mantoua sotto
i Bonacossi.

Successione po-
co durabile de
gli stati tiranni
ci .

Nominatione
à beneficij con-
ceduta à Mar-
chessi .

to ,

so, che ad ogni istanza loro donesse conferire nelle persone da essi nominate tutti quei beneficij. Rainaldo tra questi honori riceuuti da Giovanni, fu ricercato con ogni istanza dal Legato à volere snidare dal Finale, castello posto nel triangolo di Modona, Bologna & Ferrara i bāditi della Chiesa, che vi si riparauano. per modo che ne per forza d'effecutori, ne per insidie, che loro fossero rese, era possibile à liberare quel territorio dalle incursioni, rapine & altre violenze, che ogni qual dì vi faceuano; si contentò sì per questo, & anche per beneficio del suo paese, come per assicurarsi quella giuriditione, di prenderne l'assunto. Così gitouì il ventisette d'Agosto con forza sufficien-
te se ne insignorì: & n'estirpò quei tristi in modo, che tolto questo ri-
fugio loro, si dileguarono incontimente.

Rainaldo pi-
glia il Finale.

Ma perche s'intenda co-
me poco dipoi si cangiassè l'animo del Legato, & si venga parimen-
te à conoscere la cagione d'altri disturbi, che trouagliarono i Marche-
si di maniera, che si fecero sentire in sul viuo; è da sapere come il
tutto deriuasse dalla venuta di Giovanni Re di Boemia in Italia. la qua-
le perche fu causata dal ritorno, che fece Cesare in Germania; ne
parleremo alla sfuggita, per potere meglio con questa continuatione
far passare di qua da monti il Re Giovanni. Cesare coronato in Roma
da Stefano Colonna, per vendicarsi della scomunica, con che il Pa-
pa l'hauea percosso & d'altre offese ancora; adorò Pietro Corbanese

Antipapa crea-
to da Cesare.

Antipapa, che passaua sotto nome di Nicolo: & venuto sopra Fio-
renza per prenderla, sentitosi mancare Castruccio, che in quei giorni
morì: nel quale, come in vn gran Capitano egli hauea fatto il suo
fondamento; si distolse dall'impresa: & riuoltato sottosopra Pisa
& Lucca, ne cacciò i figliuoli di Castruccio medesimo. Similmente
discese in Lombardia, constituiti Vicarij à modo suo in Parma, in Reg-
gio & in Modona: dichiarando Marsilio de Rossi per Vicario suo ge-
nerale in queste parti: à cui diede particolarmente Parma: à Gilberto
Fogliano, & ad Azzo Manfredi Reggio: à Manfredi Pio Modona.
Il Legato dubitando di Bologna, per non si lasciare rinchiudere; spin-
se Malatesta Malatesti nel Modonese, mandandolo diritto à Formigi-
ne: ma tutto quel contado si mise in arme, & scorse parimente in sul
Bolognese.

Cesare torna in
Germania.

Era Ludouico per muoversi gagliardamente contra il
Legato, quando venutogli auiso della morte di Federico Re de Roma-
ni, & di molti principij di solleuationi ne Principi dell'Imperio; pre-
mendogli assai piu le cose di Germania, che quelle d'Italia, ritornò
subito nel paese, donde s'era partito. Nicolo Antipapa, che l'hauea
seguitato

Antipapa pre-
so.

Seguitato infino à Pisa, fu preso dal Conte Bonifacio, capo della parte contraria alla Cesarea: & condotto in Anagnone, fu donato al Pontefice in nome de' Pisani. L'Antipapa con un capestro alla gola si gittò in pieno Concistoro al piè della Sede Pontificiale: oue Giovanni assignatagli una camera sottoposta alla sua per prigione, & fattogli dispoi dare ordinariamente parte della viuanda propria; il teme in quella prigionia per lo tempo, che vi scampò, che fu per tre anni. Filippo Re di Francia vedendo il Pontefice solennato dal peso di Ludouico; si mise à persuaderlo alla ricuperatione di Gerusalemme contra Saraceni. Ma soprauenne tra tanto il Re Giovanni, che con federandosi seco, gli fece riuolgere la mente à profitti meno fallaci & piu vicini. percioche morto Ottone Duca di Charintia, accioche quella prouincia si conseruasse à Federico & à Lupoldo, pupilli, figliuoli di Ottone: sopra la quale Alberto, che à Federico era succeduto nel Ducato di Austria, facea disegno; vi si transferì: & trouandosi prossimo à queste bande, considerato che Cesare non vi era piu, & ch'egli vi sarebbe stimato; passò in Lombardia, sotto voce di uolere fauorire le cose dell'Imperio. percioche egli era stato figliuolo del precedente Imperatore & Ludouico era scomunicato. Tra tanto sentendosi Brescia venire meno per l'assedio messogli intorno da Cane; si diede al Re Giovanni. ilquale accettatone il dominio, li notifsò à Cane, che senza interporui indugio, disciolse l'ossidione.

1331 *L'ultimo giorno dell'anno il Re vi entrò: à cui ne di seguenti Bergamo & Cremona spontaneamente si sottoposero. per modo che pigliando ardire da questo buon principio, & accompagnato dalla riputatione; si dirizzò à Reggio & à Modona, non solo per la facilità, con che pensaua di sottoporsele, per trouarsi quei reggimenti molto deboli & inconstanti; ma anche per ricordo, che gli uenua dato, che quelle erano le chiami del passaggio di chi fa pensiero d'attrauersare l'Italia ad arbitrio suo. Riaccommodato che hebbe quei Vicariati, dando per una sua lettera il gouerno di Modona à Guidinello da Montecucolo, Lucca assediata da Fiorentini per liberarsi da quella guerra, se gli sottomise. Dipoi tra mezzo à otto Ambasciatori; uenutigli da Bologna in nome della Chiesa; se ne gò à Castelfranco: oue s'abbocò con Bertrando Legato. Et così stretti furono i ragionamenti, & tanti segni d'intrinsichezza si scopersero dall'una banda & dall'altra; che tutti i Potentati di Lombardia entrarono in una eccessiua sospitione: & hebbero compagni nella medesima il Re Roberto*

Giuovanni Re
di Boemia con-
federato col Pa-
pa.

Giuovanni Re
di Boemia pas-
sò in Italia.

Brescia sotto il
Re Giouanni.

Bergamo, &
Cremona sotto
il Re Giouanni.

Lucca sotto il
Re Giouanni.

Abboccamento
del Legato col
Re Giouanni.

berto & i Fiorentini. Pareua à tutti, che ancorache Ludonico fosse stato grande in Italia, & che parimente la forza del Papa fosse stata di molto riguardo; nondimeno la loro disunione hauesse dato animo à ciascuno oltraggiato di potere attaccarsi ò all'vno ò all'altro: & medesimamente dispicarsi & girare hor quà, hor là, secondo che hauesse portato il tempo & il bisogno. Ma il vedere hora congiunto vn Re gagliardo col Papa, per modo che non vi era piu vna eccellente potenza, alla quale si potesse riuolgere; daua à ciascuno da temere non mediocrement. Si collegarono adunque i Marchesi à otto d'Ago-

Lega Italiana.

sto col Re di Napoli, co Fiorentini, co Visconti, con quei dalla Scala, & co Gonzaghi. La qual Lega della maggior parte d'Italia, per che si trattaua troppo del particolare interesse, fu così fedele, che tutti quei che n'erano esclusi, s'hauano per nimici senza differenza alcuna da Guelfo à Gibellino: potendo tanto la propria necessità, che per quel tempo, che durò, cacciò da petti loro l'ardente passione di proteggere le parti fattiose. Ma essendo solito che nella moltitudine di quei, che insieme si collegano, occorran molte difficoltà, per essere pochi gli animi, che insieme si confanno, & assai le cagioni, donde si possono disgiungere: tra le quali il disegno di profittare & il

Cagioni di disgiungere i collegati.

sospetto d'essere ingannato, militano massimamente: oltre che il mantenere le obligationi, è spesso leuato dall'impotenza, & il contribuire à proportion delle forze ne casi straordinarij è difficile da misurar si; parne à Marchesi, non violando però in parte alcuna la prima confederatione, ma seruandola intieramente nel suo vigore; di farne vna appartata solo tra quei dalla Scala & i Gonzaghi: affinche accadendo che per qualche escusabile accidente, ò per propria colpa gli altri mancassero della promessa; essi nondimeno stessero saldi nella fede. Più pronti furono ancora à conuenire vniamente in questo: poiche per la vicinanza si poteano porgere la mano l'vn l'altro con prestezza & commodità, due parti molto riguarduoli ne soccorsi.

Lega appartata de Marchesi.

I Carrari per conto de Padouani non poterono concorrerui: per cioche essendo abbattuti, & trouandosi quella città sotto quei dalla Scala; bastò che con quei soli si capitolasse. Precedette la depressione loro dall'hauere Nicolò Carrara offeso i nobili, & inasprita tutta la città, per hauere voluto castigare Corrado Vigonza. il quale con tutto che fosse ribelle per la consequenza, che tiraua seco, & per lo stato, in che i Carrari si trouauano; non douea essere fatto decapitare massime che vi erano altre vie assai d'afficurar si, senza venire di primo colpo

Carrari depressi.

mo colpo alla violenza: da cui era tanto piu da astenersi, poiche sanguinavano ancora le piaghe, & gli animi fluttuavano per l'uccisione de Magistrati fatta da Ubertino: che per una meretrice hauea ammazzato Guglielmo Dente, fugato Paolo fratello del morto, & fatto macello di quei, che haueano in mano la giustitia: creando Corrado del Burchio Podestà, con patto che l'assoluesse da tutti i misfatti: per modo che casualmente hauea introdotto il Principato ne Carrari. Essendosi adunque Padoua per la morte del Vigonza sollevata; Nicolò del Ventisette fuggì à Vinitia: & Cane chiamatoui se ne fece Signore: mandando Giacomo & Giacomino figliuoli di Nicolò prigionieri in Germania. Et ancora che l'istesso Nicolò con l'aiuto de Vinitiani scorresse il contado, & pigliasse il distretto di quella città; nondimeno Marfilio Carrara, che fu fatto Signore à tre di Settembre, à sei diede la terra à Cane: che morto che fu, il che auenne del Ventinoue à ventidue di Luglio, la ridiede à Mastino & ad Alberto dalla Scala. per modo che essi, & non i Carrari, ne teneuano il dominio: & cosi non fu altrimenti necessario che interuenissero nella Lega. Il primo effetto della quale fu, che si concertò che il Re Roberto mouesse il Re di Frigheria suo nipote & il Re di Polonia suocero dell'Vngbero à darsi della Boemia: à quali si congietturaua che fosse molto verisimile, che Cesare non poco offeso dal Re Giouanni per la risoluzione di quelle terre à puito, ch'egli hauea fatto ritornare all'Imperio; douesse prontamente concorrere: credendosi collegati, che con tal diuersione essendo Giouanni necessitato di lasciare l'altrui per non perdere il proprio; fossero per liberarsi da presenti incomodi & dal pericolo de futuri, & piu graui assai. Ma con tutto che il Re Giouanni ripassasse i monti, parendogli nondimeno che il suo Regno fosse da se potentissimo, & per la forza de gli huomini, & per la chiusura del sito: & che quando per la scomunicca di Ludouico si venisse all'elettione, parte de gli Elettori fosse per favorirlo: tra quali hauea sicurissimo l'Arcieuescovo di Treueri suo zio, senza che si potea promettere molto della caualleria del Duca di Charintia; lasciò in Modona col neruo delle sue genti Carla suo figliuolo, ch'era ritornato da Auignone: oue il padre l'hauea mandato per ottenere dal Pontefice la ratificatione di quanto il Legato hauea concluso seco. Così egli non ristringendo punto la grandezza dell'animo per molte angustie, che se gli appa-recchiassero: non cessò di volere ampliare; non che conseruare l'acquistato

Padoua sotto
Cane dalla Scala.

Mossa contra il
Re Giouanni.

Sicurezza della
Boemia.

Brescia presa
per stratagemma.

l'acquistato da lui, & difendere insieme il patrimonio. Nientedimeno partito il Re, Mastino non si dissidò di cominciare à prendere le terre, che alla venuta sua hauea occupate. La onde chiamato Obizzo à Verona, congiunti i caualli dell' uno & dell' altro insieme, che furono da circa due mila, con una stratagemma d'alzare le insegne del Pontefice; sopraggiunse à Brescia all'improvviso: & fatto gridare vna la Chiesa, la parte Guelfa, credendo che questa fosse gente Ecclesiastica; sforzò le porte, & introdusse Mastino & Obizzo, che hauea tolti in fallo: donde ne seguì la presa di quella terra, che fu del Trentadue: 1332

Modona & Reggio
obediscono
al Re Giouanni.

& fu data in gouerno à Marsilio. Parue à Signori della Lega, che fosse molto à proposito, che poiche il Re di Boemia mostraua pensieri vasti & volontà dissenata; si facesse alquanto raccogliarlo con dimi-
nuirgli la possanza, & principiare da quel capo, donde i suoi disegni ebbero il primo vigore: i quali poiche si nutrirono, & crebbero di-

poi per la obediienza, che gli prestarono Modona & Reggio; Raimondo persuase facilmente i Collegati à voltarli in vn subito alla occupatione di queste due città, prima che la forza del Re Giouanni col diuenire maggiore, si rendesse maggiormente insuperabile: & non tanto per essere lui il principale suafore, & sostenitore della Lega, & il più sperimentato & riputato de gli altri; quanto per trattarsi di giurisdizione, che se gli appartenuea; di commune consenso fu fatto Generale dell'impresa.

Raimondo Generale
della Lega
Italiana.
Raimondo va sopra
Modona.
San Felice.

Arreso Bergamo ad Azzo Visconte, medianti gli aiuti de confederati, se ben Raimondo con le forze sue, & specialmente con quelle di quei dalla Scala si fosse ito à porre sopra Modona tra il Canale & Secchia & ch'accesse di volere metterli all'oppugnatione della città, non però questa fu la sua mira: ma intendea di leuarli prima di mezzo San Felice, castello posto tra il Finale & la Mirandola: accioche di questa maniera si ageuolasse la strada per potere andare poi più oltre: & s'era posto là di sopra, affinche il castello non fosse soccorso dal Modonese. Gouernauano questa fattione Alberto dalla Scala & Giouanni di Campo San Pietro da Padoua, valoroso Capitano, à

San Felice affe-
diato.

cui il Marchese hauea dato la carica di Luogotenente: & con alcuni Forti di trauamenti, i quali in quei tempi si chiamauano bastie; chiudeuano di maniera San Felice, che era da sperare che fosse in pochi giorni per cadere loro nelle mani. Ma Manfredi Pio, che per via diretta non potea essere così tosto all'ordine, che rompesse l'assedio; si voltò all'indiretta, donde se non potesse per all'hora disciorlo affatto, vi s'interponesse almeno tanta dimora, che potessi

potesse hauere spazio da armarsi. Operò per tanto che Alberto entrasse in discordia con Gionanni, & si partisse dall' essercito con le sue genti. Ilche essendo à punto succeduto, con tutto che di poi Mastino per rimediare à talc inconueniente, vi mandasse buon numero di fanti & di caualli sotto la condotta di Guglielmo Cauazza; non restò che, mentre il campo de nimici era rimasto debile, San Felice non pigliasse rinfrescamento di vittonaglie & di soldati. Manfredò hauuto perciò tempo da prepararsi in compagnia di Carlo figliuolo del Re di Boemia, con le forze dategli da Parma & da Reggio; venne à San Felice. oue fatto dall' vna banda & dall' altra vn gran conflitto, restarono morti ottocento caualli, & Gionanni di Campo San Pietro vi hebbe la peggiore. per modo che vi restò prigioniero. Qui similmente s' ingannano gli Historici, che scriuono che in questa rotta Nicolò fratello di Rainaldo fosse fatto prigioniero, perche oltre che egli mai non vi si trouò, appare si come dopo alcuni dì fu preso à Consandali: talche l'ignoranza de fatti ha leuato la cognitione della diuersità di questi due luoghi. Rainaldo niente perduto d' animo, il penultimo di Settembre congiunto con Mastino & con Luigi Gonzaga entra nel Modonese, prende Ciuidale & Quarantola: & accampato al Pontelungo di Secchia, con diuerse scorrerie s' impatronisce di Bagno, di Dinazzano & della Torre di San Lazzaro in Saliceto: prosperando in guisa tale, che il Legato, che infino all' hora hauea cercato con accortie parole d' occultare la sua intentione, co fatti venne à palesar la alla scoperta, si come ancora fece il medesimo con la Repubblica di Fiorenza. alla quale mandò lettere, con che scriuea, che di volere del Papa il Re Gionanni non era passato in Italia, ne hauea preso la Signoria di Lucca, ne delle altre terre di Lombardia. Ne meno questa fu giudicata vna fittione, che quella che usò con Rainaldo, à cui si sforzaua di fare credere che desse pastura al Re per non sel nimicare, & che nel vero fosse alieno dalla sua amicitia. ma come dicemmo, gli effetti del Legato contrarij à quello, che diceua, et cōforme à quello, che disse gnaua; discoperfero la mira sua. percioche come testificano gli Scrittori Bolognesi, alcuni nobili di quella città volendo cacciarlo per le estorsioni et altri tristi portamenti, che vi faceua; con false suggestioni l' incitarono contra i Marchesi, per condurlo così alla guerra: accioche mandata nella impresa la gente militare, che per propria guardia teneua; restasse habile à essere oppresso da loro. Incitato dunque contra i Marchesi, messi insieme sei mila fanti & cinquecento caualli, & fattane proferta

Discordia ne capi dell' essercito.

Campo della Lega rotto à S^a Felice.

Rainaldo con l' essercito entra nel Modonese.

Intentione del Legato occultata dalle parole, manifestata dagli effetti.

Mossa del Legato contra i Marchesi.

Argenta ribella
ta.

ferma a Carlo; in questa mossa medesima suscitò gli Argentesi: & gli fecer ribellare, & uscire improvvisamente & gire a prendere una bastia fatta a Consandali: ove essendo andato Niccolò accompagnato da sufficiente armata, che calò giù per Po; nel passaggio d'una fossa cadendogli sotto il cavallo, rimase nelle mani di quei di Argenta, i quali danneggiati quei contorni abbruciarono alcune cose & il ponte sopra il Po, portando con loro la catena di ferro, che il traversava. Tutte queste cose passarono di questa maniera nel Mille trecento trentadue. 1333

Il principio dell'anno seguente fu calamitoso & poco meno che effittiale a Marchesi, i quali sapendo dall'un canto che né la Lega generale, né la ristretta, portavano che gissero contra il Pontefice, né contra lo stato Ecclesiastico: & dall'altro non sentendo né protesta, né intimazione alcuna del Legato; avevano havuto giusta cagione di non pensare mai che egli douesse mettersi per torre loro il dominio. tanto più; poichè non solo con più titoli n'erano al possesso, ma si trovavano investiti dalla Chiesa come Vicarij: oltre che non s'intendeva che da lui fosse stato fatto apparecchio alcuno, anzi conoscevasi chiaro che le genti, che aveva in essere, non bastavano a muovere sospizione di così grande impresa. Ma il successo mostrò che i ministri del Papa, che non lasciavano d'informarlo sinistramente; l'indussero con le continue loro instigazioni a tentare d'impadronirsi di Ferrara. il che per fare anche meglio riuscire, cercarono dopo le reintegrazioni & il Vicariato d'addormentare i Marchesi, & coglierli un giorno alla sprovvista. perciò che il Legato ordina trattati, senza scoprirsì, aspettando occasione al proposito, con che potesse in un tempo istesso colpire & atterrare quella città. Egli per tanto trovata la disprevista di soldati & vittuaglie: & veduto che le forze di questi Principi erano alquanto diminuite per la presa di Niccolò & di parecchi esperti Capitani, & più per lo caso di San Felice; si valse dell'impendimento, che aveva col custode del ponte di San Giorgio, & con alcuni habitatori del Po lecine di Santo Antonio. talchè spinto inanzi il dì sesto di Febbraio le genti, ch'erano a Consandali, & i cavalli di Bologna occupò l'uno et l'altro, facilitando assai la fattione l'essere quei borghi di Santo Antonio in termine, che non erano per anche fortificati. Se ben prima dalla banda del Legato non appariva forte alcuna di movimento: si che i Marchesi poco ne sospicavano; non è però che i Signori della Romagna, ch'erano Malatesta & Galeotto Malatesti, Francesco Ordelaffi, Ricciardo Manfredi & Ostasio da Polenta, rispettivamente Signori di

Marchesi non
havevano so-
spetto del Lega-
to.

Esercito del Le-
gato sotto Fer-
rara.

Signori di Ro-
magna venuti
all'assedio di
Ferrara.

ri di Rimini, di Forlì, di Faenza & di Rauenna; non fossero stati auertiti che stessero in procinto per muoversi in un subito quando bisognasse: perciocchè con gran numero di genti camminarono dietro quei primi, che assalirono Ferrara. Ingrossossi dipoi il campo in guisa tale, che la terra fu cinta d'ogn'intorno, hauendoui il Legato fatto venire due quartieri del popolo di Bologna & il fiore di tutto il resto, per non hauere temenza d'essere offeso da vicini: poichè Carlo di Boemia era in questo tempo in Lucca, & faceua stare i Fiorentini al segno: & Manfredi Pio guardaua Modona con tal presidio, che toglieua l'animo à confederati di volgersi contra Bologna. la quale, ancorachè vacua, rimaneua perciò intieramente sicura. I nimici da principio entrarono nella Ghiara, che come hora è nella città, così all' hora si troua tra essa & la rima del Po: & affacciatisi alla porta di San Pietro, oue occorse una terribile zuffa; Auogaro da Trinigi la difese con ributtata & uccisione de' gli assalitori. Poscia non parendo loro di profittare con gli assalti, piegaronsi impetuosamente à borghi di San Leonardo & ad altri, che d'intorno circuiuano le mura, quini disfogandosi col depredarli, abbruciarli & spianarli in gran parte, discorrendo ancora con nauilij nel Po, & operando da tutti i lati, che dentro non entrassero ne persone, ne robbe di forte alcuna. Rainaldo tra tanto tenne forti gli animi del popolo: nelle cui orecchie risonaua ancora il ragionamento, che fece fare, & che egli stesso fece al Magistrato de' Sauj circa la giusta & necessaria difesa sua. Ne mancò di parlare anche di nuouo in conformità, & d'animare i cittadini, col compartire le forze loro, & distribuire la quantità del viuere in tal modo, che si potesse reggere la grauezza dell'assedio. Ne risparmiò à vigilie, ne à frequenza di consigli, ne à diligenza di effecutioni, sì come ne il popolo si ritirò da continuare alle guardie & ad ogni fattione, in che fosse impiegato. Da altra parte i collegati intenti à proprij interessi, riguardando ciascuno di loro ciò, che il compagno uolia risolvere; non mandano soccorso alcuno: & se pur pensano di douersi muouere, vanno aspettando che i Marchesi siano più al bisogno con animo che forse da se debbano sostentarli. perciocchè la discoperta confederazione del Papa & del Re Giouanni, la tanta mossa del Legato, & più l'aspettarsi à di per di che il Re medesimo ricalasse in Lombardia; li teneua sospesi, & causaua che mal volentieri si disarmassero, per non porsi à rischio di nuocere à se stessi per giouare ad altrui. Scorsi però molti giorni con molto trauaglio de' gli assediati; conturbos-
r
si Rainaldo

Ferrara assediata.

Ghiara.

Borghi di Ferrara abbruciat.

Rainaldo col popolo difende Ferrara.

Tardanza del soccorro della Lega.

Esercito sotto
Ferrara rinfor-
zato .

Abboccamen-
to del Re di Boe-
mia, & del Ba-
va .

Risoluzione
della Lega di
mandare soc-
corso à Ferrara.

Soccorso .

Rainaldo assal-
ta, & rompe i ni-
mici ne loro al-
loggiamenti .

si Rainaldo non poco, & dubitò di non potere più resistere à un tan-
to peso : & maggiormente quando à tre d'Aprile il Re Giouanni giun-
to à Bologna , rinforzò l'esercito , col mandargli il Conte di Armi-
gnach con una grande squadra d'huomini d'arme di Lingua d'Och &
con seicento caualleggieri . percioche hauendo egli l'animo inquieto, et
stimando più il secondo corso delle sue smisurate volontà, che il pro-
prio Regno, lasciata la Boemia non ben prouista ; & che perciò fu di
poi talmente danneggiata, che se una insolita freddura del verno non
sopraggiungea , portaua pericolo di perdersi ; se n'andò in Auignone :
& trattò col Pontefice per quindici giorni continui in secreti parla-
menti sopra le cose d'Italia . la quale mostrando di volere partire con
la Chiesa, hauea pensiero di farsene egli solo patrone . Dipoi essen-
dosi tosto spedito dall'abboccamento, che hebbe col Re di Francia, à cui
fece larghe promissioni ; affrettò la venuta sua concertata col Legato,
per potere tanto più sollecitare & fauorire insieme l'oppugnatione di
Ferrara . In tale stato si trouaua la conquistata & oppressa città, quan-
do tutti i confederati risorti, & con più viuio spirito considerata la con-
ditione del fatto ; concludsero che il lasciare perdere un tal dominio &
Principi di tanta portata, era perdita & iattura commune à tutti lo-
ro : & che di questa maniera il nimico più ingagliardito , & più cre-
sciuto in effisimatione , maggiormente gli abbatterebbe . Fu per-
ciò deliberato che con prestezza si mandassero alla liberatione di
Ferrara mille & settecento cauali : da Fiorentini, co quali contribuì
il Re Roberto, sotto Francesco Strozzi & Ugo Scali quattrocento, da
Azzo Visconte sotto Pinella Liprando cinquecento, da Mastino dalla
Scala seicento, de cui capi non è memoria , & da Luigi Gonzaga sot-
to Filippino suo figliuolo ducento . Al giungere di questa caualleria,
che fu spedita più secretamente che si potesse ; soprarriuarono à
un tempo medesimo venticinque gran burchi , chiamati all' hora gaz-
zare , ben pieni di forbita fanteria , che furono condotti con mira-
bile celerità dall'acqua grossa , già da Mantoua . Rainaldo senza
altro indugio lasciato Obizzo nella terra : fatto venire una gran par-
te de gli aiuti ad assalire il Polecine di Santo Antonio ; entrò ne ni-
mici fuori d'ogni loro aspettatione , & perciò mal preparati al com-
battere : per modo che non poterono fare resistenza , ancora che
con sbarre & fossi & altri impedimenti si fossero alloggiati : & ac-
cioche non si potessero mettere insieme, Rainaldo fu presto à strin-
gerli , spingendo le trope de cauali qua & là addosso à quei , che
s'vnuano

s'univano per fare testa: premendoli tuttavia senza punto far mar-
 nel qual tempo il resto de' gli aiuti giunti al soccorso di Ferrara, s'at-
 tacco con l'altra parte dell'esercito della Chiesa. Drago Costabili an-
 ch'egli Capitano dell'armata de' Marchesi, in compagnia delle gar- Armata nimica
 zze affrontò i legni del Legato: per modo che da tutte le bande per assaltata, & vin-
 terra & per acqua si faceano battaglie asprissime. l'horribile faccia ta.
 delle quali diveniva tanto più tremenda, quanto che s'aggiungeva à
 posta, per mostrare che anche maggiori fossero le forze arrivate, &
 per intronare & confondere gli assediatori; un eccessivo rimbombo
 di trombe, corni, tamburri & tampani, il martellare di tutte le cam-
 pane, il gridare delle femine & de' fanciulli dalle merlature, lo stre-
 pito di tutta la terra, le strida de' gli assalitori & il fumo & fuoco,
 che mandavano le pallotte d'incendio artificiato, che con fiere voci
 de' naviganti si gettavano nelle navi de' nimici. i quali da tante bande
 & così aspramente tempestati, alla fine s'abbandonarono; & corsero Esercito nimi-
 parte al fiume, parte al ponte di San Giorgio, che per essere troppo co fracassato.
 aggrauato ruinò con l'estimione di tutti quei, che cadettero. Simil-
 mente con l'impedirsi anche il nuoto à quei pochi, che vi si erano mes-
 si; infiniti restarono annegati, & il rimanente ucciso, fuori che mil-
 le cinquecento, che si presero, con la presa insieme di due mila ca-
 nalli, oltre à tutti gli altri alloggiamenti del campo & alle robbe,
 che dentro vi erano: di che fu fatta libera depredatione. Il Conte
 di Armignach, l'Abbate Granselice, il Tesoriero del Legato & i Si-
 gnori della Romagna furono fatti prigionieri: & dati dipoi in contra-
 cambio del Marchese Nicolo', eccetto che il Conte, che fu grossa-
 mente taglieggiato. Il numero de' morti si presuppone che fosse gran-
 dissimo. però si come la breuità de' gli Scrittori non lascia sapere
 con quante genti s'oppugnasse la città, ne di che maniera fosse dispo-
 sta l'offidione; così in questo non ci porge lume alcun altro. Da que-
 sta rotta, perche fu data à quattordici d'Aprile, si raccoglie che
 Ferrara fosse stretta per più di due mesi continuati. Rainaldo in vi- Cavalieri fatti
 toria così segnalata fatosi fare Cavaliere da Auogaro da Triuigi, si dopo la vitto-
 come portava il costume di quei tempi, che dipoi anche continuò: ria.
 che anche i Principi per testimonio del valore ricueffino quel gra-
 do da Cavaliere antico, & essi ne faceffero de' gli altri; fece egli
 in quell'istante Cavalieri Obizo suo fratello, Bertoldo suo cugino &
 Francesco nato di Bertoldo: & anche Dogio Gruamonte & Nicolo' FRANCESCO
 dalla Tauola, Gentilhuomini di antiche Case Ferraresi all'hora mol- II.

T ij

to riputate:

to riputate: i quali in questa giornata riuscirono egregiamente. Alcuni sciagurati mezzani a dare il ponte di San Giorgio & il Polecine di Santo Antonio al Legato; furono lasciati alla giustizia. Tutta la città con hilarità pubblica, & con solenni processioni testificò la sua allegrezza: & ne rese gratie al Signor Dio. Erano per la memorabile sconfitta, che hebbe l'esercito della Chiesa talmente homai bilanciate le forze dell'una & dell'altra parte; che senza stimoli usati, ne dall'una banda ne dall'altra; il Legato col Re Giovanni & i considerati conuennero insieme che si facesse una tregua per sette mesi: la quale veniu a finire di Nouembre nel giorno di San Martino. Tra tanto si come nelle genti del Pontefice & del Re medesimo nacquerò dissensioni, donde rimasero indebolite; così per contrario i Signori della Lega tutti d'accordo riordinandosi, & disponendosi con gran cuore alle diseguate fattioni; ingagliardirono di possanza & d'animo assai piu di quello, che fossero per l'inzai. Finita la tregua, durante la quale i Marchesi per sentire acerbamente l'offesa ricevuta dal Legato, & conoscersi in termine di potere con dignità vendicarsene, haueano schiettamente palesato l'animo loro; Rainaldo fu il primo de collegati a mettersi in guerra: non ostante che la vernata fosse piovosa & trista assai piu del solito, & che gli altri piu inelmasero ad aspettare l'apertura del tempo. Fece però risoluzione di prendere Argenta, terra in quel tempo di gran popolo & ben guardata: parendogli impresa molto importante & non meriteuole di essere differita per la qualità de passi, donde le genti della Chiesa poteano entrare nel Ferrarese. La onde vi mandò Nicolò Maccaruffo nobile Padouano con buone forze: lasciandosi tanto piu indurre a questo, poiche vedeu, che il Re Giovanni a mezzo Ottobre partito da Lucca, oue andò per impegnarla a Rossi, Vicarij di Parma, si come hauea fatto per trentacinque mila fiorini; se n'era ritornato insieme con Carlo suo figliuolo in Alemagna: per modo che le genti Ecclesiastiche si trouauano molto cadute di riputatione, & diminuite di possanze. Con tutto ciò il Legato il dì vigesimo del primo mese dell'anno seguente, 1334 mandò così all'ingrosso a soccorrere Argenta, che il Maccaruffo, che con bastioni a suo gran commodo premueua la terra, ne pensaua punto a questo soccorso; soprapreso dal timore, si ritirò totalmente. Il che intendendo Rainaldo; chiamato Obizo, ch'era a Verona in un consiglio, che faceuano quei dalla Scala sopra le future espeditioni; andò in persona con rinforzo di genti a quella volta: & riserrò gli

Tregua della
Lega col Lega-
to, & Re Gio-
uanni.
Effetti contra-
rij della tregua.

Rainaldo man-
da ad assediare
Argenta.

Re di Boemia
partito d'Italia.

Rainaldo con-
stringe Argen-
ta a rendersi.

gli *Argentesi* in modo tale , che patteggiarono , che se fra otto dì non venivano loro altri aiuti , se gli darebbono . Rinaldo accettata la conditione , con farsi dare gli ostaggi : & portatosi perciò piu cautamente , che già non hauea fatto Obizzo , quando sotto la promessa , che gli fecero , rimase ingannato ; si pose al passo del Mergone : & venendo gli aiuti del Legato s'oppose loro : tenendoli impediti con armati nauilij , che hauea in quella parte del Po . talche *Argenta* impratrito perdono da Rinaldo , ma con questo , che i ribelli non fossero salui ; se gli arrese . Il Legato non potendo patire la perdita d' *Argenta* , fatto à Primavera vn Forte alla torre di Pontonara ; pensò di potere seruirsene , come di scala al gire alla ricuperatione di essa . ma Rinaldo per diuertirlo da tal progresso , mandò per la via di Cento à disturbare il Bolognese . Quindi Brandeliscio Gozadino pigliata l'occasione , la quale dice si , come affermano gli Scrittori Bolognesi , che gli fu mostrata da Rinaldo ; operò che il Legato mandasse fuori gran parte del popolo alla difesa del territorio : & con destrezza fece che alcuni nobili fautori della Chiesa uscirono per l'effetto medesimo : dipoi chiudendo prestamente le porte , andò co suoi seguaci ad assalire il castello del Legato : ilquale veggendo di non potere resistervi , s'accordò d'esserne lasciato partire con gli arnesi suoi liberamente : donde uscendo , il che fu alla fine di Marzo , s'incamminò à Fiorenza . All'entrata d'Aprile , accioche si cominciasse ad effettuare quanto la Lega hauea secretamente capitolato : si che si facesse la diuisione d'alcune città , con darsi Modona à Marchesi , Parma à quei dalla Scala , Bergamo & Cremona al Visconte , Reggio al Gonzaga & Lucca à Fiorentini ; statuirono i collegati di cominciare da Cremona : Cremona assediata & resa alla Lega . oue Obizzo con gli altri Signori della confederatione , ch'erano Azzo , Mastino & Filippino Gonzaga ; si transferì . Durato l'assedio per trenta giorni , i Cremonesi fecero partito con dare ostaggi , che se fra due mesi il Re Giouanni non faceua altra mossa per loro , s'intendesse , che fossero soggetti ad Azzo Visconte . I collegati con questa conclusione il secondo di Giugno fatto marchiare l'esercito ; andarono à Casalmaggiore : & di lì passato il Po , si misero al ponte dell'Acqua lunga di Secchia . Quiui accampatisi , diedero furiosamente il guasto al di stretto di Reggio con animo di ridurlo tosto in loro potestà . Ma i Rossi gelosi di Parma , tennero tal via , che corrompendo i Tedeschi , ch'erano nel campo della Lega , gli indussero à promettere di volersi contra il resto de' soldati : & di farlo in tempo , che con le

Forte alla Pontonara .

Stratagemma per cacciare il Legato di Bologna .

Cremona assediata & resa alla Lega .

Esercito della Lega disciolto per colpa de' Tedeschi .

Y iij forze

Principe di Ma-
iorica.
Fuoco in Ferrar
a.

Tesoro di Gio-
uanni XXI.

Armi valere po-
co in mano de
gli inesperti.

Nozze di Nico-
lò.

forze de Parmigiani riuscisse loro il trattato. La ond e i collegati pre-
sentiti questi andamenti, si ritirarono a Briscello; & disfatto l'esser-
cito, i Tedeschi col ritirarsi sotto i Rossi, chiarirono affatto l'animo
loro. A quindici di Giugno, perche non era comparso segno alcuno
di sussidio; Cremona in essecutione dell'obbligo suo si diede al Viscon-
te. Fu poi nell'Ottobre raccolto in Ferrara di passaggio il primo-
genito del Re di Maiorica. ilquale mentre che si honoraua con varie
feste, accompagnò la publica allegrezza il fuoco, che con grande
incendio s'appiccò nelle botteghe del Vesconato: à cui nel mese seguen-
te rispose vn'altro non inferiore, che s'era attaccato nel Polcine di
Santo Antonio. Assicurossi totalmente la Lega al partire, che fece
il Legato da Fiorenza, & poi da Pisa per Auignone: oue dapoì che
fugiuuto, sentendo il Pontefice triste nouelle delle cose sue; con l'ago-
nia dell'animo aggrauò l'indispositione della persona, & la decrepità
de gli anni, ch'erano peruenuti al numero di nouanta: si che à quat-
tro di Dicembre se ne morì: lasciando quella gran somma d'oro tra-
danari & gioie, ragunati nel suo Pontificato di dicenoue anni; che Gio-
uanni Villani attesta che suo fratello prese in nota dal Tesoriere: & por-
tò al Collegio de Cardinali, perche il mettessero in inuentario. La sù-
ma di questo tesoro, benchè in ciò per l'ordinario la verità non rispon-
da alla voce, ne alla credenza volgare; dispiacque non leggiermente
à Signori della Lega: i quali nondimeno sapendo quanto poco vaglia-
no le arme in mano di chi non sa adoperarle; hebbero cara la creatio-
ne di Giacopo Bianco, Cardinale Tolosano: che il decimo sesto gior-
no dopo la morte di Giovanni, hauendo ricusato il Cardinale Comin-
gio di volere essere Papa con obligatione di non trasferire la Sede à
Roma; fu assunto al Pontificato sotto titolo di Benedetto Duodeci-
mo: essendosi risoluto il Collegio, che si trouaua all'hora di venti-
quattro Cardinali, per tema della grandezza del Pelagrua & del
Colonna, di correre in lui, come in persona bassa & di poco spirito,
percioche era monaco pouera di nobiltà, di sostanze, d'esperienza
& d'animo: ma buona & letterato, talche non si temea, ne che
per generosità fosse per interpretare graui imprese, ne che per
rio proponimento fosse per inquietare i domini altrui. Fortificaua-
no tra tanto i Marchesi le cose loro da tutte le bande, che più
s'imaginauano potere essere loro di profitto. Onde Nicolò con la
coniugatione di Beatrice, figliuola di Guida Gonzaga, che tol-
se per moglie à ventiuino di Genaro del Trentacinque; si congiun-
se più

se più strettamente con quel Potentato: si che il carneuale della città di Ferrara fu giocondissimo. Nella *Quadragesima* Fra Venturino da Bergamo dell'ordine de Predicatori venne à predicare la Crociata contra i Saraceni: & fidatosi nella sua eloquenza, la quale in quei giorni fu molto riputata; credette di tirare la maggior parte dell'Italia à farla à proprie spese. Ma con tutto che valesse tanto, che per camino nel gire à Roma commouesse molta brigata che il seguìtò; non fu perciò, che il suo pensiero, che senza la diuina inspiratione era vano, non andasse fallito: ricercandosi à tanta effettuazione altra opera che di lingua. Altri nondimeno scriuono che la Crociata, che questo Frate cominciò à predicare in Ferrara, era così chiamata dalle croci, ch'egli esortaua, che ciascuno prendesse per fare penitenza: & che con le sue efficaci persuasioni trasse à Roma alla *Quarantina* più di diece mila Lombardi, per la maggior parte Gentilhuomini, che vestiti d'habito simile à quello di San Domenico, portauano intagliata in sul mantello una colomba bianca con tre foglie d'oliua nel becco, & caminauano à venti & trenta per schiera, con una croce inanzi, gridando pace & misericordia: & di città in città dalla cintola in su spogliati nudi, giuano à battersi fieramente alla chiesa de Frati Predicatori. Dicesi che non piacendo al Papa questo seguito del Venturino, fattolo passare in Auignone, dopo l'hauerlo assoluto di certi articoli d'heresia, di che era imputato; gli vietò la predica. I Signori della Lega continuando i loro progressi, fecero questo concerto, che Modona fosse assaltata da Rainaldo, & Reggio da Alberto dalla Scala: ilquale hauendo ottenuto il Principato di Parma, datogli per Consiglio generale della città con l'interuento di Spinetta Malaspina & con l'assenso de Rossi: che à conforti di Marsilio da Carrara loro zio, riseruandosi Pontremoli & altre castella, & non aspettando soccorso dal Re Giouanni; n'uscirono à ventisei di Giugno; con grosso essercito diede il guasto al Reggiano verso la collina delle Quattro castella. & il sesto giorno di Luglio hauuto Reggio, il consegnò dipoi à Gonzaghi: à quali i Fogliani vendettero le ragioni loro con accordo di ritenersi alcune poche giuridizioni, & di hauere certa annua promissione. Quantunque Azzo contrai patti hauesse voluto Parma sotto pretesto delle ragioni dello stato suo di Milano; nondimeno la Republica di Fiorenza vi s'interpose & l'accordò con Mastino dalla Scala: ilquale in virtù dell'accordo era tenuto ad aiutare i Visconti alla ricuperatione di Piacenza & di Borgo San Donnino.

Crociata predicata.

Crociata per cagione di penitenza.

Parma data ad Alberto dalla Scala.

Reggio acquistato alla lega.

Lucca donata, & non accettata dal Re di Francia.

Rainaldo mette l'assedio à Modona.

Principe con difficoltà di corrispondenza mirabilmente qualificato. Obizzo vi ricupera Modona.

Carpi lasciato à Pij sotto la protezione de Marchesi.

I Fiorentini medesimamente si voltarono à Lucca, poichè ella se le sciagure sue d'Italia, se n'era anche allontanato con l'animo; fu donata al Re di Francia in Parigi: oue poco prima era andato à ritrouarlo. perciocchè il Re Roberto con sue lettere hauea rimostrato in quella Corte quanto poco giusta fosse questa donatione, col persuadere quei ministri à non attendersi. Dall'altro canto essendo già entrato Rainaldo nel Modonese, spinse inanzi Nicolò dalla Tanola suo Generale, & fece dare il guasto al monasterio di Santa Maria nuova, à Ramo, à Campogaiano, à Gargallo, à San Martino, à Sorbara, ad Alberetto & à Spilimberto: & cinta la terra di varij Forti, l'andaua riducendo à mal partito, quando piu per l'indispositione contratta nelle guerre passate, che per la grauezza de gli anni, & per la complessione non buona; cadde in grauissima infermità: & ritirato à Formigine, crescendo il male, fu condotto à Ferrara: oue con molta gloria corrispondente, alla grandezza de suoi Maggiori, donde hebbe il nome; formò i giorni suoi il dì ultimo dell'anno. Nel secondo giorno del seguente, che fu Mille trecento trentasei, accompagnato da Obizzo & Nicolò suoi fratelli, & da gran numero di caualleria di Verona & di Mantoua, oltre alla sua: precedendogli caualli & altre pompe di gran magnificenza; fu sepolito nella chiesa de Frati Minori. Con tutto che la morte di questo Principe formidabile & amabile insieme, arditò & circospetto quanto s'è potuto vedere; hauesse alquanto fatto alzare il capo à Manfredò Pio; non restò per questo Obizzo, che come fratello maggiore haueua il carico & il titolo principale; di continuare l'assedio di Modona. ilquale dopo essere durato dieci mesi, per opera de Signori dalla Scala, finalmente fu leuato in esecuzione dell'accommodamento, ch'essi trattarono con Manfredò: che à dicesette d'Aprile capitò in nome proprio & di Guido suo fratello, che si perdonasse à tutti quei, che si trouauano in Modona. Potessero i Gibellini nobili ripatriare, fuori che alcuni, ma che nondimeno stessero cinque anni à venire, eccetto che i Rangoni, i Boschetti & i Guidoni. I Pij fossero satisfatti di certa somma di danari douuta loro da Modonesi. Carpi si lasciasse à Pij della maniera, che l'haucano per priuilegi Imperiali: & similmente fosse lasciato San Felice. Si desse libero decorso all'acqua di Secchia. Si fornisse di dare certe paghe à Tedeschi, che haneano difesa la terra: & i Pij ottenendo

ottenendo alcune gratie, rimaneffero nella protezione de Marchesi. Passata la capitulatione, il Podestà, gli Antiani, il Consiglio & gli huomini di Modona con l'assentimento di Manfredò & di Guido si diedero l'ottauo giorno di Maggio alla Casa di Este. Nicolò dalla Tauola, che continuò sotto Obizo nel Generalato, entrato in Modona à pigliarne il possesso in nome de Marchesi; riserratosi con gli Antiani, co capi delle famiglie, da cui la città era stata souertita, dopo hauerli raccolti cortesemente; fece loro conoscere il fallo, che haneano commesso, & gli ammonì con parole, che tali furono in sostanza. Si come quella libertà, ch'è procacciata per uscire dalle branche del Tiranno; dimostra ne principali del popolo animo grande & desiderio del ben publico & del priuato; così quella, che si vuole conseguire per non stare sotto à vn giusto Principe, dà argomento certissimo di volontà dissoluta & di praua intentione. Et se quello stato libero, che nasce da fine ragionevole, malamente si costituisce & peggio si mantiene; quanto più imperfetto sarà quell'altro, che per hauere la sua mira alla licenza, abborrisce la superiorità? Non vi è dubbio, che s'è gran ventura per trouarsene così rari, l'abbatterli in vn sol reggitore, che sia buono; molto maggior difficoltà è in hauerne molti congiunti insieme nel dominio. i quali quando non siano di valore & bontà uguale, ne seguono tante sproporzioni & diuersità, che il gouerno patisce assai più, che se fosse sotto vn solo non eccellente, ma però tollerabile. Posto ancora che questo solo valesse poco, ò per animo debile, ò per rei pensieri: & che quei molti haueffero in se varij mancamenti; egli ò per propria esperienza, ò per altrui consiglio, ò per qualche urgente necessità potrebbe correggerli assai meglio, che quegli altri. oltre che nel disficcarsi da vn Principe è ben prima da auertire in che termine di possanza si rimanga. percioche vna terra d'un Principe, fin ch'è membro di quel corpo, da tutte le parti viene gagliardamente sostenuta: ma troncata che ne sia, ne segue troppo notabile differenza: che se ben piglia molti capi, non è però che paragonata al tempo, che n'hauca vn solo, ma possente per più forze; non sia tanto diminuita di vigore, che non habbia presa faccia diuersissima dalla prima. Se adunque la libertà cercata per giusta cagione soggiace à difficoltà quasi inespugnabili; quanto più difettua sarà quella, che così fuori d'ogni proposito questa città volle introdurre con l'esclusione di Azolo, Principe, che era tanto atto à reggerui, à difenderui in guerra, & à conseruari in pace, & per la perizia de gouerni, & per la rettitudine

Concione di Nicolò dalla Tauola in ammonire i Modonesi.

Gouerno di vno tollerabile anteporà à quello di molti.

Città ch'è sotto vn Principe mettendosi in libertà perde la possanza.

Libertà difficile ò difettua delle Città suddite.

tudine di coscienza, & per la grandezza del dominio, congiunta alla riputatione, che sopra ogni altra cosa è tanto riguardevole? Se dall'altra parte una capata d'alcuni pochi egregi, che habbiano nelle mani l'imperio, tira seco molti inconuenienti; maggiori tuttauia saranno i disordini, quando la forma del gouerno sarà popolare: sì che nelle deliberationi i voti siano comuni à tutti, quale era questa. Si è

veduto l'essempio di Verona, la quale per non essersi partita da Signori dalla Scala ne tumulti delle altre città; è stata quietissima. Ne Milano ha mai riposato fin tanto che non si è fermo sotto il Visconte, che hora il domina. Et se ben i Carrari trattarono i Padouani non molto acconciamente; stette però quella città molto meglio fin che li sopportò, che non fu nel tempo delle sue riuolutioni. La Repubblica di Fiorenza accompagnando all'imperfettione di se stessa la volubilità delle adherenze d'altri Potentati, è stata già per l'addietro in calamità inenarrabile: ma dapoi che s'appoggiò al Re Roberto, che con tuttoche vi mandasse Carlo suo figliuolo, tenuto da essa per assai debile: & che per la rotta del suo essercito restasse eneruato; ella nondimeno si diede sempre à comportarlo, & comportalo tuttauia; ha riparato piu destramente à gli infortunij, che non haurebbe fatto d'altra maniera. percioche ne corpi infermi l'agitazione non è laudabile: & quei che sono fatti di curatione difficile, il piu delle volte con la varietà de medici & de rimedij, ò di sanabili si fanno letali, ò che douendo perire, tanto piu sono affrettati alla morte. Veggansi le terre di Lombardia, che s'hanno arrogato la libertà: & veggasi parimente quale in poco giro di tempo sia stata la loro conditione. Ma per non ricercare i fatti altrui, oue siamo di vantaggio occupati ne propri: & per non pigliare gli essempj esterni, oue habbiamo i domestici, si come ne anche è stato bisogno di voltarli à gli antichi, essendouene copia de moderni & de presenti; riguardisi ch'effetto habbia prodotto l'alienatione, che Modona fece da Principi di Este, anzi da se medesima ben retta, per darsi à se medesima disordinata: & si conoscerà per le ferite fresche ancora, & di che appaiono profonde cicatrici, quanto graue fu il colpo, ch'ella di suo pugno si diede. Le tante mutationi di gouerno, che voi faceste col reggerui quando da voi stessi, & hora con molti, hora con pochi, hora con pochissimi, hora con vn solo: & quando col chiamare i vicini, & di questi hora l'uno, hora l'altro: & quando i lontani, pigliandone alle volte di quei, che tra se sono stati aspri nimici, & introducendoli ugualmente nella città;

Inconuenienti nel gouerno de pochi & di molti.

Quiete delle Città sotto il gouerno di vno.

Varietà di rimedij nuocere il piu delle volte.

Essempj domestici & moderni.

Danni di Modonesi dalla inegualità del gouerno.

città; vi possono fare vedere le innumerabili varietà di sciagure & di lagrimosi accidenti, che vi ha recato l'inequalità & il poco senno de gli huomini del popolo. il che si conobbe nel primo riuolgimento del governo, quando non così tosto questi cittadini si furono disciolti dall'autorità & giustitia del Marchese Arzo, che creati quattro principali nel Magistrato, nò pur le genti plebee, ma i villani ancora entrati dentro, corsero al palazzo della ragione: & dato di piglio à libri delle cause civili & criminali & à tutte le altre pubbliche & autentiche scritture, ne fecero mille squarci & insieramète arsero & abolirono il tutto: accioche da questo principio si potesse bene congetturare, che il rompere il legame della fede, con che erano tenuti alla Casa di Este, & dell'obediienza, con che erano sopposti alle leggi; non fu ad altro fine, che per volere uscir di quei giusti termini, in che si contengono quei, che amano di viuere dentro à confini dell'honestà; per allargare l'animo & la mano à opere licentiose. Si che voi Modonesi potete chiaramente scorgere, si come anche fatale è stato, che vi deste prima ad vn Obizo di Este, & che hora sotto vn Obizo di Este ritornate; che non vi era altro scampo, se non che dal Principe libero così foste riorinati, come dal medesimo hauuate preso il buon ordine che era in voi & nol conosceste, o, per dire meglio, non fu conosciuto da coloro, che con la copia de voti preualsero à gli altri: hauendo piu potuto il numero delle triste opinioni, che il peso delle buone. Potete anche horamai comprendere, che la vera libertà consiste, non nell'hauere tutti da parte eguale nel consigliare, risolvere & comandare, per essere questo modo per le ignoranze & dissensioni distruggimento & non opera, ruina & non edificio; ma nell'essere tutti pari secondo il giusto & l'honesto: si che ciascuno conseguisca & ritenga quello, che se gli deuè, col possederlo & goderlo sicuramente. Potete congetturare quanto meglio la generalità s'accomodi sotto persona di sangue eminente sopra le ordinarie nobiltà: non vi essendo in tal caso competenza alcuna per la troppa distanza, ch'è dall'altezza di quella stirpe alla qualità delle altre; che non farebbe sotto à qual altro si voglia. Potete similmente rimanere certificati che vn popolo soggetto à vn Capo sopportabile viene agenolmente disposto all'obediienza: & che è come impossibile che egli insieme & comandi & obodisca per li debiti modi. Voi dunque fatti cauti con vostro tanto dispendio, che ne terrete segnalata memoria; preparatevi à riceuere prontamente quella conuenevole moderatione, con che il Marchese prouederà opportunamente à casi vostri. Preparatemi

Licenza della plebe contra le leggi.

Modona dataff ad vn Obizo di Este torna sotto vn' altro Obizo.

Libertà vera de Popoli.

Popolo obediire à Principe di sangue eminente.

Effortatione alla perseveranza.

Clemenza del
Principe.

ratemi & fortificate gli animi in guisa tale, che debbiare stare saldi & continuare nella fede & diuotione, con che vi sete ristretti al vostro Principe naturale, & in quella maniera di viuere, che sarà la quiete & salute vostra. Fate che la clemenza, con che egli postola la rigidezza delle arme, s'è contentato d'accogliervi, perdonando come padre amoreuole a vostri falli; non habbia mai per sospetto alcuno di reincidentza, in che siate per incorrere, da conturbarvi. Fate che vegga in voi perseueranza così perpetua, che ogni dì più sia per animarsi a usarvi gratitudine, a esservi largo di privilegi, a tirarvi inanzi, ad estollerui, & ad hauere occasione di significarvi con la dimostrazione de gli effetti l'intrinfeco paterno amore, che vi porta.

Distintione de
gradi secondo i
meriti.

Ma perche oue sono sudditi potenti per feudi & per grandezza di Casate, suole auenire, che questi tali troppo si disuniscono da gli altri; riputateui che quello, che in ciò si debbia distinguere sarà mirato dal nostro Signore con occhio più diritto, che voi non fareste: & che ne gradi portati dal tempo della pace & della guerra, & in certi rispetti, che concernono la riputatione; sempre vi haurà tal riguardo, che & i nobili ne resteranno appagati, & i bassi non potranno indignarsene. Nel resto intende che le facultà, le vite & gli honori di ciascuno rimangano inuiolabili: & che in ciò vi sia tal parità, che i transgressori se n'aspettino castigo seuerissimo, & tanto maggiore, quanto è più graue l'eccesso de gli sperimentati & ammoniti, & i caduti. Rendendoui ben certi, che si come vi sete dedicati a un Principe solo; così per l'auenire habbiate una legge sola & una sola giustitia. Io poi, sì per la carica & per le commissioni che tengo, come per essere affettionato di questa patria; farò sempre tutto ciò, che sarà in poter mio per renderui ben satisfatti delle mie attioni. Rimase- ro gli auditori tutti ripieni di queste rimostranze & correptioni, che il Tanola fece loro: & da diuersi de più attèpati fu risposto che tutti gli redenuano molte gratie: & che certificasse il Marchese, che la città per natura sua diuotissima de Principi di Este: resterebbe in perpetuo sotto di lui & de suoi successori. Il che fu da tutti non solo a gesti, ma con le parole intieramente confermato; ma con tanta espressione & tenerezza, che ben si scorse, che come alleniati da peso intollerabile, erano allegri & contenti al possibile. Il Governatore dopo hauere promesso di fare amoreuoli ufficij in nome di essi; cominciò a discorrere sopra la gran benignità, che Obizzo hauea usata loro, & sopra i graui danni, che patito haueano per propria colpa, & più per

Modona diuo-
tissima dePrinci-
pi di Este.

Discorso sopra i
danni patiti per
non incorrere
più in loro.

per

per falta d'alcuni pochi, ma ben tristi, che si trouavano le briglie in mano, donde nacque la riuolutione; che per difetto uniuersale. Li persuase parimente à considerare meglio per l'auenire à proprii interessi, & à stare auertiti, affinche mai con tanta loro calamità non fossero sedurti. Quini entrò à commemorare le varie disgratie, che succedettero, massimamente per le tante variationi di reggitori del popolo: si che s'allargò assai intorno à quei capi, in che s'era ristretto nel ragionamento da lui fatto. I quali particolari accioche s'intendano pienamente, & che s'habbia notizia d'un solo delle ragioni addotte dal Governatore à beneficio de Modonesi; ma anche de gli accidenti molti & terribili & degni di segnalata memoria, che tutti occorsero in assai breue tempo & tutti in una sola città, & in città tanto nobile & tanto congiunta col soggetto, di che scriuiamo; è ragionevole che raccontiamo succintamente le cose, che le auennero ne trenta anni, in che ella stette separata dalla Casa di Este. Furono primieramente constituiti quattro Podestà, à quali si diede l'intiera balia d'ogni sorte d'amministrazione: & ciò si fece con tanta confusione & disprezza de cittadini, che la gente bassa della terra & anche la rustica osò di violare la dignità del Magistrato, con fare impeto nella Corte, & squarciare & ardere, come s'è detto, ogni sorte di scrittura, che fosse appresso à Giudici & à Notari. Ordinarono dipoi Capitani del popolo da mutarsi ogni sei mesi in vece di Podestà: & spento il Capitanato, si ritornò in più la Pretura semestrale. la quale, essendosi in vn subito cominciato à detestare la moltitudine de reggitori; si collocò in vn solo. Ma essendo queste provisioni nel seruore del male non rimediabile, senon per vn gagliardo medicamento, vna mera vanità; l'Arciprete de Guidoni indi à pochi mesi occupò il Finale con detrimento di quei cittadini, che haueano beni in quella giuriditione: donde nacque seditione nel popolo tra la nobiltà & la plebe, con la prigionia di parecchi delle prime famiglie. ne quì la cosa si fermò: che causandosi vna disunione da vn'altra & da vno piu inconuenienti; si dichiararono i Gibellini & i Guelfi: & fattosi vn fatto d'arme con ruina & desolatione della città, quella parte cacciò quest'altra: la quale accioche da tanto fuoco si generasse incendio inestinguibile, accostata à Bolognesi, assaltò l'essercito di Modona, ch'era ito alla ricuperatione del Castell di Marano occupato dalla parte Guelfa: & ridottolo alle strette, feceui sicura mortalità. talche il resto de Gibellini, ch'erano nella terra, à questo annuncio se n'andò furiosamente à ritrouare il resto

Instabilità del
gouerno di Mo
dona separata
dalla Casa di
Este.

Finale occupa-
to.

Seditione &
persecutione ci
uile de Modone-
si.

resto de Guelfi, che nella sopradetta espulsione erano stati riservati: & con horrendo spettacolo gli ammazzò tutti senza una minima remissione ne di sesso, ne di età, ne di grado, ne di conditione alcuna di vita. & senon che la fortuna portò che in quei tempi i vicini erano intenti à se stessi; l'essere rimasa questa città vuota, miserabile & funestata, porgeua occasione di venire soggiogata con l'ultimo eccidio delle sue reliquie. I cittadini furono à pena vn poco ribaunti, che di nuouo s'armarono: & assaltando tutti i seguaci de Grassoni per l'ingiuria riceuuta da Nicolò capo loro, che hauea preso Spilimberto; li costringero à fuggirsene: & ingrossando i fuorusciti, che scorrenano infino alle porte della città, & che s'erano impatroniti di Marzania; Modonesi danneggiati grauissimamente fra se medesimi, si misero à prouare le qualità de danni, che vengono da forestieri. Onde con l'aiuto de Veronesi & Mantouani, con proprio dispendio & detrimento si risentirono contra gli occupatori del castello di Marzania. nella differenza de quali, poiche haueano accettati per arbitri Ghiberto di Correggio & Passarino Bonacossa; si cominciarono già à dimenticare della loro affettata libertà: nella quale non erano però anche stati per cinque anni intieri. Fastiditi horamai, ne piu sapendo de se reggersi, al passare, che fecero gli Ambasciatori de Romani, che giuano ad incontrare Henrico Imperatore per darsegli senza passare piu oltre; su quel punto del passaggio tratti dall'imitatione, si risoluertero di mandare anche essi loro huomini à posta per rimettere la città all'arbitrio di Cesare. Il passato ardore delle percosse, che ebbero, bolliua ancora tanto, che l'hauerui Henrico posto per Vicario Guidolosso P'rcellesi da Pistoia, persona integra, ma incapace d'un luogo tale; il temere per vn sommo refrigerio. Trouandosi poi sati de pareri & della potestà della moltitudine, con tutto che in pochi di fosse mutato Vicario, & vi entrasse, & vi si fermasse con duri termini Francesco Pico dalla Mirandola; non dimeno se ne contentarono senz'altra replica. Ma perche, se ben vn simile Vicario & vn Principe assoluto conuengono nell'essere vn solo, che domini; vi è con tutto ciò disparità essenziale; Modona per gli incendi; & per le oppressure, che ne Borghi con la presa del Vicario, & con l'uccisione de suoi caualli furono fatte da fuorusciti accompagnati à Bolognesi; restò in tanta necessitè, che poco mancò che non si spegnesse. Quindi causò quello, che auene di chi da una naue ardente si gitta nell'acqua, & dall'acqua ritorna alle fiamme: talche

Modona eshaue
sta decittadini.

Forestieri chia-
mati contra i
cittadini.

Modona infa-
stidita della li-
bertà si dà ad
Henrico VII.

Disparità essen-
ziale tra il Vica-
rio, & il Princi-
pe assoluto.

talche va penando d'una morte in un'altra . percioche questa communita veduto il suo fine, si tirò addosso Passarino & Buttirone Bonacossi, accioche la solleuassero : i quali per ben premerla à modo loro, vi mandarono Ramberto de Ramberti, huomo fatto à posta per simili essercitij . Dipoi Passarino medesimo in vece di pigliarne la protezione, vi si mise dentro, & se ne fece patrone assoluto. & dapoi che co' suoi aspri freni vi hebbe tramagliato per un pezzo, fece che i proprii Modonesi pagarono i Tedeschi, che tenea nella città per dubbio di non perderla . i quali non contenti de' gli stipendij ordinarij, si voltarono contra i cittadini, facendone macello di gran parte . Di questo modomai trattati sforzarono Francesco Pico già fatto prigioniero, & poi liberato (eraui stato mādato da Passarino per Podestà) à ritirarsi cō alcuni seguaci suoi. Ne quali frāgētī Cane dalla Scala volle anch'egli dare di cesso in questo dominio : & accordatosi co' Bonacossi, fece venir ui per Pretore Federico suo congiunto : che non si conoscendo atto à reggere un popolo di feroce fatto ferocissimo; l'essortò à cercare nuoua riforma, & à prendere hoggimai tal maniera di vita, che fosse ragioneuole . I cittadini priui di Signore leggitimo & intelligenti de' bisogni loro, & prouido di rimedij, & inclinato à soccorrerli; non seppero che partito pigliarsi . per modo che mentre nella consulta ognuno attende al suo particolare, & la cura del publico resta abbandonata, & cercano specialmente di perseguitarsi l'un l'altro : si che la passione toglie il giudicio : & dibattono sopra l'accommodamento delle fattioni, in guisa tale, che i loro consigli vanno in lungo, & pur contra voglia sono disturbati dalla turba, ne mai concludono cosa alcuna ; i Bolognesi entrati in questo territorio, ne fanno preda amplissima, & gli danno il guasto di maniera, che la ruina d'ogni intorno fu segnalata . Conobbe la città che il peggio che fosse, era stare pendente & irresoluta . & poiche la sua riformatione passaua per Consiglio generale : affinche la balia andasse in giro, & che tanto i buoni & capaci, quanto i contrarij ne partecipassero, & che tanti piu fossero compresi nella Signoria; si crearono con duplicato numero da quello di prima, otto Podestà, che gouernassero à tempo . All'usurpatione popolare, donde già la terra hauea sentito la violenza non meno di quei di fuori, che di quei di dentro; s'accompagnò la forza & insieme l'astutia, con che Francesco Pico aiutato dal fu uore di Zaccheria Tosabecchi, che poco dianzi hauea preso Carpi, con seco, sotto nome di uno de' gli otto Pretori, ma principale, anzi superiore

Modona soggiogata da Passarino .

Modonesi scacciano Passarino .

Bolognesi danno il guasto al Modonese .

Gouerno popolare di Modona .

Modona sotto
i Bonacossi.

Guaſto dato al
Modoneſe.

Modona ſotto
l'Imperio.

Modoneſi lace-
rati da Vicarij
loro.

Modona ſotto
il Re di Boe-
mia.

riore tra tutti; s'ingerì nel gouerno: & come timoroso della grandezza di chi volesse cozzare con lui, temne via che fuggì alcune delle migliori famiglie. Ma poi che il Pico senì ritolto Carpi da Manfreda Pio, & iro ad assediare, fu ributtato da Giberto di Correggio: & s'aiuò delle insidie, che gli erano rese; deliberò di rigittare la città di Modona nelle mani de' Bonacossi. la quale perciò fu costretta à patire nuouì tormenti & nuoue foggie di tirannia: & i cittadini più atrocemente taglieggiati nelle case della terra, prouarono ancora alle ville l'oppressione medesima: & le contigue castella de' potenti della città furono più volte, & nell'entrare che vi fecero i nimici, & nell'esserne discacciati, à miserabile conditione: & sì à questi luoghi, come à tutto il resto del territorio Versutio Capitano della Chiesa diede il guaſto con animo peggiore che di Barbaro, distruggendo gli edificij col ferro & col fuoco insino addosso alle mura. Restandoni anche da prouare i ministri Ecclesiastici, con l'occasione della partita di colui, che Passarino & Buttirone vi teneano, ilquale stanco dalla fiacchezza del gouerno & da i continui sospetti, che hauea de' gli ordinarij tumulti, elesse di fuggirsene; i Modoneſi si diedero al Legato del Papa. & incontinente abhorritolo, corsero nel suo contrario, & con allegrezza incredibile si sopposero all'Imperio di Ludonico. Al tanto giubilo, che ne fecero fu congiunto il pentimento senza interuallo. percioche i Tedeschi, che sotto il Conte di Turingia, Mareſciale dell'Imperatore, vennero nella città con fama di volere conseruarla; fecero rapine crudelissime delle robbe & vite de' cittadini. Simigliantemente, affincbe non vi rimanesse pernicioso effetto di sorte alcuna di diuisione, che non si hauesse sentito; auenue che distinto il dominio in due parti, cioè nella temporale & nella spirituale; l'una fu del Vicario di Cesare, l'altra del Legato dell'Antipapa. Volendo poi l'uno & l'altro ampararsi reciprocamente nella potestà del compagno, la forma del gouerno & del viuere fu in quel contrasto variamente lacerata. & perche così il Legato si trouaua armato, come il Vicario; le genti loro mentre che veniuano ogni qual giorno alle mani, & si tagliuano à pezzi; tirauano la città in nuoue & contrarie fattioni. Ne per la venuta del Re di Boemia, à cui ella ultimamente s'era sottomessa col fare la proua de' suoi soldati & de' suoi termini di dominare; s'accommodò, & ristorò in parte alcuna. In questo tempo hauea ripigliata la forma istessa, che tenea quando si disciolse da Azzo: & con somma letitia espresse viuamente la sua diuotione all'arriuare, che vi fece

vi fece Obizzo il giorno decimoterzo di Maggio. ilquale vi si trasferì col tenerli per la via di Nonantola: oue la nobiltà di Bologna per honorarlo se gli era congiunta. Il popolo uscito di Modona precedendogli i confaloni: & gridando à voci altissime il nome hora di Marchese, hora di Obizzo; il raccolse giubilosamente. Egli nella mattina del dì, che venne, ilquale fu della Pentecoste; dopo l'hauere udito la messa solenne riceuè nella sua gratia i Pichi, quei di Sassuolo & quei di Sauvignano oltre à Rangoni Boschetti & Guidoni, che come dicemmo, erano compresi ne gli articoli della deditione della città. Mastino, che massimamente per rispetto della Lega s'era fatto potentissimo, & che perciò & per lo suo insolente procedere & per la poca stima, che faceua delle promesse; s'era renduto odioso à colleghi & à gli altri ancora; fu cagione che prouocando Vinitiani & Fiorentini, mouesse ancora Obizzo ad essergli contra. Come questo auenisse, noi riferiremo à posta, per trouare la radice della nuoua confederatione del Marchese. Soggiaceuano à Mastino undici città, Verona, Vicenza, Padoua, Triuigi, Feltro, Belluno, Ceneda, Bergamo, Brescia, Parma & Lucca, che gli fruttauano settecento mila fiorini d'entrata: & d'ordinario tenea cinque mila caualli Tedeschi, che per alloggiare della maniera, che faceano addosso à sudditi, non gli erano di tale spesa, che non potesse mantenerli. nella quale prosperità trouandosi egli quieto, & non stimando le forze altrui Italiane, ne potendo egli hauere dubbio delle forestiere, che trauiagliauano in casa loro; senza punto riguardare all'effetto dell'inuidia, che si eccitaua contra da gli altri potentati d'Italia, ch'erano anch'essi in stato pacifico, & s'apprezzauano al pari di lui; tanto essultò, che lasciò uscire voce, & le diede fiato, che fosse per farsi Re di Lombardia, con tutto che così gran parte gliene mancasse. donde è fama che perciò si facesse fare una Corona superbissima. Era già stata la Lombardia eretta in Regno da Longobardi, & disgiunta dall'Imperio: donde Guido, Berengario & quegli altri, che nominammo di sopra, si chiamarono Re d'Italia. laquale appellatione hauea riguardo piu tosto à questo Regno, che al resto del paese. Ambina però Mastino di ripigliare l'antico nome, ristringendolo alla pronincia sola di Lombardia; ne mai desisteva da tale proponimento. Ancora che questa sua eminenza, secondata dal farsi egli intendere à certo modo, che volea passare piu oltre, portasse gelosia & dispetto ne gli animi de vicini, che unitamente li detestauano; non si sentiuà però che per anche si disponessero à riuoltargli.

Obizzo riceuuto in Modona affettuosamente.

Mastino per la insolenza odio so à colleghi.

Dominio & militia di Mastino.

Mastino aspira à dignità Regale.

Infolenza di
Maſtino verſo i
Vinitiani, &
Fiorentini.

Fiorentini aſpi-
rano al domi-
nio di Lucca.

Lega contra
Maſtino.

Pietro Roſſo
Generale della
Lega

Maſtino irreſo-
luto perde l'oc-
caſione di vin-
cere.

ſegli. ma poiche troppo alzata dal ſecondo corſo della fortuna & con-
giuntamente dall'alterezza ſolita; nell'una eſtremità dello ſtato ſuo
tentò di violare la giuriditione de Vinitiani, col fare ne gli ſtagni,
che ſono fra il Padouano & Chioggia vn caſtello per fabricarui il ſa-
le: & che nell'altra tolto Lucca da Orlando Roſſo, & promeſſala à
Fiorentini; vi miſe dentro Giberto di natione Alemanna con cinque-
cento caualli, & li ſpinſe à danni di Val di Nieuole & di Val di Ar-
no, coſtrinſe la Republica di Vinetia ad opporſegli con vn altro caſtello
fattogli all'incontro ne medeſimi ſtagni, & quella di Fiorenza à ven-
dicarſi. la quale Republica era maggiormente diſdegnata, poiche con
tuttoche ſette anni prima hauueſſe potuto hauere Lucca da Tedeschi
del Ceruglio per ottanta mila fiorini, & indi à vn anno hauerla pa-
rimente da Gerardino Spinola per minore ſomma; trattaua nondime-
no per l'eceſſiua paſſione, che la rodeua in queſta prattica, di compe-
rarla da quei dalla Scala trecento ſeſſanta mila, da dare loro parte al
la mano, & parte à tempo con aſſicuratione de banchi di Vinetia. per
modoche i Fiorentini, che ſenza altro pagamento in virtù della Lega
doueano hauere quella città, viſto anche la compera loro ſchernita: &
che di piu in termine d'amicitia & ſotto trattamento di compoſitione
erano ſtati inſultati dalle genti di Maſtino; arſero di tanto ſdegno, che
trouata corriſpondenza nella Signoria di Vinetia, concluſero ſeco à
uentinno di Giugno vna Lega: con che ſi capitolò che di prima ſi ſpin-
geſſero alla volta del Veroneſe & del Triuigiano due mila caualli &
due mila fanti alla diſtruzione di quei paeſi: & che tra tanto rin-
forzatifi, aſſalirſero quelle due terre, le quali doueſſero eſſere de
Vinitiani, ſi come Lucca & Parma aſſaltate da Fiorentini, ha-
ueſſero da reſtare in loro poteſtà. Diedero di commune conſenti-
mento il Generalato à Pietro Roſſo: ilquale per eſſere nipote di
Maſilio Carrara & nimiciſſimo di quei dalla Scala, che gli te-
neuan lo ſtato, oltreche in ſe valeua aſſai; fu giudicato molto à
propoſito. La ſoſpitione, in che ſtaua Maſtino per l'odio, che
gli portauano i Padouani & per lo ſeguito, che haueano i Car-
rari; fece che ſe ne ſteſſe in quella città con quattro mila caual-
li, laſciando il reſto debilmente fornito. Ma perche egli ſole-
ua vincere piu con trattati & per gran vantaggio di forze, che
per animoſità, ò per arte di guerra: ancorache il Roſſo ito ſopra
Triuigi con mille cinquecento caualli & tre mila fanti, ſi foſſe ſpinto
troppo inanzi, & per le male ſtrade attrauerſate da canali, & piu per
diſagio

disagio di vettonaglie & di strami, si trouasse à tal partito, che Mastino uscendo hauesse potuto facilmente vincerlo; nondimeno inteso che il nimico volea venire à battaglia, ilquale mandò fin à Padoua à disfidarlo; stette tanto sospeso, che il Rosso hebbe tempo di ritirarsi lungo l'Adige, & mettersi su quel di Chioggia in sicuro: oue impetuosamente assaltò il castello delle saline, & il prese: & mandando à Monselice sue genti vi fece rompere alcuni caualli. Dall'altra banda i Fiorentini non punto allentiti, anzi piu sempre cresciuti d'anno; quanto piu erano appassionati sopra Lucca, prontamente s'armauano per l'impresa di quella città. La onde Obizzo nel principio dell'anno Mille trecento trentasette comprendendo che se Mastino ancora vigoroso si mostraua cotanto timido, fosse per inuilitre assai, quando la Lega andasse prosperando, come ben accennaua che douesse essere: & veggendo che non metterebbe conto che quelle due Republiche piu ingagliardissero, & che il dominio, ch'era sotto quei dalla Scala, non minacciaua tanto pericolo alle cose sue & de vicini continuandoui sotto, quanto gli arrecherebbe, se gito in potere de Vinitiani, pigliasse fomento dal resto della loro possanza; notificò tutto questo à gli altri Signori di Lombardia, i quali haueano mandati loro Ambasciatori à Ferrara à consigliarsi con seco: essortandoli à volere tutti insieme trattare qualche accordo, donde anche ne potesse seguire che Mastino restasse alquanto debilitato: & à insisterui prima che il suo co pigliasse maggior nutrimento, col fare ogni opera per impedire il progresso della Lega, che alla fine sarebbe loro di tranaglio & di danno. Così lodarono, & concludero, che egli per tale effetto si trasferisse à Vinetia: oue quando anche non ottenesse quello, che desiderauano, scoprirebbe nondimeno in qualche parte l'animo di quella Signoria. Egli perciò accompagnato da gli istessi Ambasciatori, da Giouanni Pepoli & da Mansfredo Pio, entrò in vn barcone fabricato in guisa tale, che per non essersi ancora veduto Bucintoro alcuno di simile fattezze, è molto celebrato per vn compiuto appartamento di sala & camere & gabinetti, col commodo di tamini & corridori & con la magnificenza di colomate & gran finestre conuenienti à vn palagio. Con questo andò à Vinetia, & raccolto pomposissimamente hebbe secreto congresso con Francesco Dandolo, di che già parlammo quando egli fu à trouare Papa Clemente in Auignone: & che in questo tempo era il Doge, ma con estimatione superiore per li propri meriti all'autorità del grado: che come spesso

Castello delle
saline preso.

Cagioni perche
Obizo procuri
accordare Ma-
stino con la Le-
ga.

Tempo di ma-
neggiare accor-
do tra nimici.

Bucintoro.

Obizo andato
à Vinetia per
l'accordo.

Z ij

apporta

Concione di
Obizo al Doge
per rappacifica-
re la Signoria
con Mastino.

Vendetta pro-
curata benchè
con proprio dà
no.

Oltremontani
chiamati in Ita-
lia per vendet-
ta.

Mastino atto à
difenderli.

Fiorentini & Vi-
nitiani non bẽ
atti à offendere
Mastino.

apporta riputatione à chi il possiede, che così alle volte ne riceue dal possessore istesso. Obizo dopo hauergli mostro il desiderio, che tenea di vedere l'Italia pacata: & massime nelle parti di quà: & come particolarmente per la beneuolenza, che portaua à Signori di quel dominio & à quei dalla Scala, hauea sommamente caro di vederli amici: soggiunse, che non sarebbe che bene, che qualche loro confidente s'interponesse per rappacificarli, esibendosi con destro modo à fare egli medesimo ogni suo sforzo per trouarui honesto ritaccamento: col disfonderli poi in mettere in consideratione la possanza di Mastino, la maniera del guerreggiare, che è piu espedita & piu sicura nel prouedere & nel continuare dalla banda, che ha vn solo patrone delle arme, che non è da quella che n'ha piu. La conditione di chi è assalito, che come offeso è non che studioso, ma ardente della vendetta: & come trauagliato in casa sua inuestiga tutte le vie possibili per diuertire il nimico & farlo ritornare à difendere le cose proprie, che facilmente tra tanto riceuono qualche percossa. La forza del timore, che induce non solo à chiamare i vicini, ma gli stranieri ancora, & non pure à priuarsi di qualche parte dello stato, ma à metterlo tutto à sbarraglio & à sopporlo à collegati piu potenti, con tuttoche si corra in euidente pericolo di farne perdita. Deh, disse egli, vedete che habbiano portato le guerre, che noi stessi da vn pezzo in quà ci habbiamo fatte: poiche tante volte questi potentati di Lombardia hanno per gara l'vn dell'altro chiamato Principi Oltremontani, & piu tosto hanno voluto ruinare sotto questi tali, che restare salui sotto i nimici emuli. Vedete che viuono ancora Ludouico & il Re di Boemia & i due Carli, che sono auezzi à calcare questi paesi & impatronir-sene. Mastino ha molte giuriditioni: col priuarsi di qualch'vna, potrà sempre hauere partiti, con che si faccia forte di danari & di soccorsi lontani & forse anche finitimi. Ha tante città situate in modo, che s'aiutano facilmente in cerchio & per la lunga. Ha grossissima & ottima caualleria: sì che puo tosto soccorrere ciascuna parte del suo dominio. E' auezzo à vincere & à conseguire tutto ciò, che si propone. Suole essere da principio ritenuto, ma attizzato diuenta ferocissimo. Concorronui altri rispetti assai molto riguarduoli. Ma all'opposito si come i Fiorentini sono serrati dall'Apennino, & non possono perciò entrare nelle viscere dello stato suo; così voi non vi trouate in terra ferma luoghi tali, che possiate penetrare nel medesimo: & facendolo vi esporreste à troppo rischio, nella

nella guisa, che s'è veduto per la prima fattione del vostro Generale. Nè l'essere implicate le forze forestiere ne fatti loro può assicurarli, che non passino di qua: poichè il Re Giovanni, poco tempo è, più curò il guadagnare l'altrui, che il conservare il proprio. Oltre che queste forze esterne non sono però, ne totalmente, ne tutte occupate fra se, ma ce ne restano pur troppo di libere per conquassamento della povera Italia. Con queste & altre persuasioni Obizzo tenne d'alienare l'animo di quella Repubblica dall'impresa cominciata: & continuò in esplicare che vi sarebbero modi da dare satisfazione non solamente a lei, ma parimente a quella di Fiorenza: talche se si sentissero ingiuriate, & s'hauessero di già speso all'ingrosso, potessero nell'una parte & nell'altra essere conuenientemente ristorate.

Francesco Dandolo, che trattaua con Carlo di Boemia di farlo entrare nella Lega, & che già ne teneua in mano sicuro pegno, & nel resto vedea la gran mossa della Brabantia, che distrahea Cesare & il Re di Francia: & che dall'altro canto sapenea quanto potesse promettersi dell'intentione del Visconte: chiarissimo della volontà del Senato, col quale hauea già conclusa la risposta, che in tal caso si douesse dare: ringratiato che hebbe Obizzo dell'amoreuole ufficio & della cortese esibitione, che hauea fatto; rispose con l'applauso d'alcuni vecchi del Collegio, che si trouarono alla segretezza del negotio; che la Signoria non si rimouerebbe mai dalla presa deliberatione: & senza però specificare intelligenza di nuoue leghe, si voltò ad effortare il Marchese, che si congiungesse anch'egli con seco: col distendersi a ricordargli l'unione, che era sempre stata fra i Principi di Este & il dominio di Vinetia, & la prontezza, con che esso hauea significato per gli effetti la buona volontà sua. Commemorò quello ancora, in che ultimamente s'era adoperato à beneficio di Ferrara contra Salinguerra: escusando il fatto della presa di Castel Tedaldo, per esserne stato cagione Frischo; & non cosa altra: ribattendo dall'altra parte quello, che s'hauesse potuto allegare intorno à qualche piacere, che il Marchese haueffe riceuuto da quei dalla Scala: i quali disse che erano stati cumulatamente ricambiati, & anche auanzati d'assai. Ma finalmente per più asstringerlo à ponderare queste parole, vi attaccò appresso, ch'egli vn giorno ancora si risoluerrebbe d'accompagnarsi à collegati, percioche le cose non poteano restare in questi nudi termini: & mischiandosi la guerra & dilatandosi, come senza alcun dubbio auerrebbe, egli sarebbe necessitato di uscire della sua neutralità: & che al-

Modo di concordare la Lega con Mastino.

Parole del Doge in effortare Obizzo, à entrare nella Lega.

Unione fra i Principi di Este & il Dominio di Vinetia.

Obizzo necessitato à uscire della neutralità.

Z iij la fine

Obizo perche
penſi d'entrare
nella Lega.

Eſſercito ſalua-
to in trattato
ſcoperto.

Abboccamento
per entrare in
Lega.

Parole di Azzo
Viſconte à Ma-
ſtino dalla Sca-
la.

la fine non uſcendo à fauore della Lega, dirà la Lega d'hauerlo contra. Talche Obizo congetturato che Vinitiani & Fiorentini haueano qualche prattica d'altra collegatione, & che era perciò fiſſo il chiodo; ſenza fare piu molte repliche, ſi diſtolſe con deſtrezza dalla propoſta, che hauea fatto. Dipoi ritornato à Ferrara, parendogli che l'andata ſua non foſſe ſtata infruttuoſa per quello, che hauea cauato dalle parole del Doge; auerti del tutto i Signori di Lombardia: & tanto piu intentamente penſò à caſi proprij, poiche vide il pericolo, in che ſtana Padoua, & che preſentì il mouimento di Carlo. Percioche Pietro Roſſo col mezo di Maſſilio Carrara haueua Pado- uani per lui, & con tuttoche gli foſſe fallito vn trattato, quando con pochi entrato di notte ne borghi, non hebbe il ſeguito di mille ducento caualli, che doneano uenirgli dietro: che dal buio delle tenebre & dal freddo algentiſſimo, come in fattioni ſimili ſuole ſpeſſo incontrare, furono ritardati: & che per non reſtare perduto con l'aſtutia d'ardere le caſe & aſſaltare le porte, miſe in dubbio Maſtino, & hebbe dipoi campo da fuggirſene; non ceſò per queſto di perſeuerare nell'oggetto di prima: tanto che Auogaro da Trimigi, che uedeua Maſtino, da cui era ſtato poco ſtimato, coſi auolto nel timore, che ſi prometteua ogni buon eſſito della Lega; tolſe in vn ſuo fortiſſimo caſtello, atto à ſoccorrere il campo di eſſa & ad aſſigere il territorio del nimico; vn groſſo preſidio de Vinitiani: à quali eleſſe di adherire ſenza piu altro indugio. Il Marcheſe per non tardare à riſoluerſi in tempo, che gli foſſe ſtato di peggiore conditione, concertato vn abboccamento co Signori di Lombardia da farſi in Cremona à vn luogo de Frati Minori, nel fine d'Aprile vi andò beniſſimo accompagnato. Congregati che vi furono con lui Azzo Viſconte, Maſtino dalla Scala & Guido Gonzaga; Maſtino parlò prima de gli altri, chiedendo ſoccorſo contra l'vnione di Vinetia & di Fiorenza. Azzo, che in queſta dimanda & preghiera inſieme ſentì d'eſſere richieſto in vn certo modo, che pareua che foſſe tenuto piu che gli altri ad aiutarlo; ſe gli affacciò con acre parole, che furono poi narrate da Obizo à ſuoi Conſiglieri: lequali ſono queſte à punto. Meſſer Maſtino, ſe quando erauate nel golfo delle coſe proſpere, vi foſte ricordato delle auerſe: ne all'hora, ne di preſente vi fareſte laſciato ſommergere. perche ſi come io ſon certo, che nella buona fortuna per diſprezzare ogniuno, & volere troppo inſorgere, v'affogaſte nella voſtra grandezza; coſi mi dubito che nella triſta v'abbiaſte troppo d'animo:

nimo : come in questo principio hauete dato da temere à vostri amici, io per me ne parlo per esperienza, che il non hauere mai ottenuto da voi piacere alcuno per debile che sia stato : anzi l'hauere visto che riceuendo le mie lettere, le gittauate sopra vostri letti & vostre tauole, senza ne aprirle, ne pur guardarle : & che hora non mi dauate risposta, hora dandomela, indugiauate à farla in capo di quattro, ò di sei giorni ; mi ha fatto conoscere il poco conto, nel quale io vi era, & mi ha confermato maggiormente, & in caso di piu rilieno nella mia opinione, il sapere che voi, con tuttoche pur vedeuate la gran parte, ch'io ne tengo ; cercaste di farui intitolare Re di Lombardia. Se questi altri Signori vogliono vn Re in questi paesi io nol sò : ma quanto à me son lontanissimo da questo : & per parlare ingenuamente, mi trouo d'hauere così poca cagione di farui mai cosa grata, che se non fosse stato il rispetto del Marchese, con cui son tanto congiunto di sangue & di amore ; non m'haureste mai hauuto quà . si che è frustratorio l'hauere vna minima speranza ch'io sia per pensare punto à soccorrervi . Mastino, che vide quanto Azzo era ardente, & quanto gli altri mostrassero di consentirgli, percioche ancora che hauessero hauuto qualche animo di porgergli aiuto, per questo parlamento n'erano stati assai distolti : & che rimorso dalla coscienza, che era tocca dalla verità, non sapea molto che dirsi, oltre che l'audacia sua non s'estendeva à congressi simili ; non stette à replicare molto altro : & scansate le altercationi, se ne partì, protestando che gli infartuni suoi sarebbono anche vna volta comuni à ciascuno di loro . Dispiccati da lui, ragionando poi insieme, rimasero che douendosi entrare in guerra, fosse assai meglio il congiungersi con la Lega, ogni volta però che di questo modo si potesse debilitare Mastino col conquistare ancor essi parte del suo dominio, & che quelle due Repubbliche non perciò douessero molto profittare . Venuto di Charintia Carlo di Boemia con buon neruo di genti, tutti si furono subito confederati . Luchino Visconte zio di Azzo fatto Generale, à venti di Giugno giunse in Mantoua : oue Obizzo mandò Niccolò suo fratello con quella parte de soldati, che gli toccaua : & Marsilio Rosso, restato Pietro à Bonolento col resto dell'essercito per potere continuare nel trattato, che teneua in Padoua ; s'accompagnò alle altre forze della Lega con due mila quattrocento caualli, che in tutto diuennero quattro mila. Il Pontefice alienissimo da tumulti & dal maneggio delle arme, non hebbe luogo in tanta mossa, ne ve l'hebbe

Azzo Visconte non vuole vn Re di Lombardia.

Azzo nega soccorso à Mastino.

Risoluzione di entrare nella Lega.

Lega nuoua contra Mastino.

Z iij il Re

Principi che restarono fuori della Lega.

Discordia tra i Re di Francia, & d'Inghilterra.

Cesare, & Principi di Germania adherenti all'Inglese.

Luchino accostatosi a Verona.

Mastino animoso nella disperazione.

il Re di Napoli occupato nell'impresa di Sicilia: ne ve l'ebbero i Genovesi, che all'hora guerreggiavano co' Vinitiani, ne anche gli altri potenti Principi, che sono di là dalle Alpi. perciocchè essendo nato disparere fra Filippo di Valoes, Re di Francia & Odoardo Terzo, Re d'Inghilterra per cagione della successione: volendo Odoardo, mancata senza posterì maschi tutti i figliuoli di Filippo Bello; succedere nel Regno di Francia, per Isabella sua madre generata dal medesimo Filippo: contradicendogli questo Filippo di Valoes per le antiche costituzioni della legge Salica, che non ammettono le donne alla successione della Corona; si trattò di rassettare il tutto, col darla la sorella di Odoardo al figliuolo di Filippo. il quale non hauendo voluto assentirvi, & hauendo accettata in vece del primo partito la figliuola del Re di Boemia; non solo il primiero sdegno restò accefo, ma duplicato auampò di strana maniera. tanto più, poichè il medesimo Re di Francia (cosa che hauea fatto prima occultamente) si mise a soccorrere di gente & di danari David Re di Scotia, nimico del Re d'Inghilterra. La onde Odoardo ricapitato Roberto di Artois ribelle di Filippo, come scriue Giovanni Froissare Historico di quei tempi volò l'animo alla solleuatione del Reame di Francia. Armandosi in questi mouimenti Filippo per terra & per mare per fare l'ultimo di sua possa, col quale era congiunto il Re Giovanni; Odoardo per meglio difendersi guadagnò Cesare. il quale essasperato dal Re di Francia, che hauea impedito che il Papa non l'assoluessse dalle scomuniche; si ristrinse con seco, tirando in conseguenza il Duca di Brabantia suo cugino, il Conte di Anhalt & il Duca di Gheldria suo cognato & molti altri Principi di Alemagna. Così poichè Cesare & questi Re dall'una parte & dall'altra guerreggiavano fieramente in regioni lontane; la Lega di Lombardia rimase senza la loro collegatione. Luchino ito con la caualleria, che s'era messa insieme appresso alla città di Verona con presupposto di ingerla, per potere poi, secondo che hauesse stabilito il consiglio, o combatterla, o assediare: & imaginandosi che Mastino tenuto per non molto coraggioso, non fosse mai per uscire, o che se pure uscisse, ciò douesse essere per qualche sforzo, che facessero le altre sue terre in aiuto suo; restò tutto confuso, quando vide succedere effetto totalmente diuerso dalla sua imaginatione. perciocchè Mastino caneggiato da tutti questi della Lega, vedendo che con l'essere chiuso perirebbe al sicuro, senza che i suoi potessero aiutarlo; fatto animoso

moso nella disperazione, comparue incontinente fuori di Verona con tre mila caualli & col popolo armato, della cui fedeltà piu si potea promettere che di quella de gli altri: & senza dimora richiese Luchino alla battaglia: il quale si come allhora fu detto, ò per viltà, ò per tema di tradimento, ò perche fosse d'accordo con quei dalla Scala, oueramente perche gli paresse che allo stato di Milano mettesse conto l'abbassamento & non l'estintione di Mastino; nõ volle accettarla, ne per istanza che il Marchese Nicolò & il Gonzaga gli facessero à volere prendere così bella occasione; fu però mai possibile che lasciasse persuadersi. anzi la notte, che seguì, che fu à ventisette di Giugno, con l'andarsene rapidamente, sbarattò tutto l'essercito. Mastino lasciato conueniente presidio in Verona, entrò in sul Mantouano senza contrasto alcuno con due mila cinquecento caualli. Postia per impedire che Marsilio non ricongiungesse la sua caualleria con quella di Pietro Rosso; il primo di Luglio si piantò in sul canale, che è tra Bouolento & Chioggia: accioche oltre al designato impedimento vietasse ancora che ne da Vinetia, ne da Chioggia venisse al campo, ch'era à Bouolento, sorte alcuna di vittonaglia. Ma il Rosso sapendo che Mastino non potea hauere altra acqua per uso dell'essercito, che quella del canale, come quegli, ch'era in parte superiore, vi fece versare dentro tutta l'immonditia del suo campo: & trouandosi per quei contorni gran copia di cicuta, la faceva tagliare & premere & gittare col suo succo velenoso nel canale medesimo: accioche di questo modo l'acqua infettata & corrotta diuenisse tale, che ne i soldati, ne i caualli di Mastino ne potessero bere. dal qual effetto essendo egli necessitato à partirsi, Marsilio fatto sicuro, passò à Bouolento. Ritornato che fu Mastino à Verona il ventesimo secondo di Luglio, il Rosso con tutte le sue forze si posò vicino alle mura di Padoua. & il terzo d'Agosto i Carrari hauendo solleuato il popolo, & preso Alberto dalla Scala, che guardaua la città, & insieme i Magistrati & Capitani suoi; apersero la porta, ch'era verso il campo, & si tolsero dentro i caualli, che scorsero la città, senza fare danno ad alcuno, senon à soli soldati di Alberto. ilquale mandato che fu prigioniero à Vinetia, si cred Signore di Padoua. Albertino Carrara: aggiungendolo alla Lega con quattrocento caualli. ¶ Vinitiani & i Fiorentini nel colmo dell'allegrezza, che continuò di questa presa; si conturbarono fortemente per la morte del Rosso, che in questo tempo medesimo ito à Monselice per ricuperarlo, discese à piè & andato all'assalto;

Luchino ricusa la battaglia.

Mastino procura di soccorrere Padoua.

Acque infettate per disloggiare il nimico.

Padoua acquistata dalla Lega.

Padoua sotto Albertino Carrara.

Stati di grandi
come tolto de-
clinare.

Brescia acqui-
stata dalla Lega
per lo Viscontz.

Montecchio re-
so alla Lega.

Pace di Masti-
no co Vinitia-
ni.

Triuigi sotto
Vinitiani.

salto; fu ferito d'una lancia corta nel fianco: & entrando nondime-
no, col dispiccare il troncone, nell'acqua della fossa, cadde per lo
spasimo: & portato à Padoua vi spirò. Onde Marsilio, che vi sta-
ua alquanto indisposto, per l'acerbità di questo caso, che gli fu ama-
rissimo, aggravato di vantaggio, bentosto venne anch'egli à morte:
talche la casa de Rossi di Parma restò come annullata. Ma perche
la conditione de gli stati grandi suole portare, che quando comincia-
no à dare da banda, malamente si tengono in piè, per consistere il
tutto nel dare principio à batterli; auenne che nell'entrata di Settem-
bre Bonetto, che staua per Mastino con cinquecento caualli in Bre-
scia, all'appresentarsi, che fecero mille cinquecento caualli della Le-
ga, visto il popolo chiamare i nimici, se ne fuggì. permodocbe anche
di questa importante città quei dalla Scala rimasero priui. Essendo
poi nata contesa tra i Signori di Lombardia sopra questa terra: percio-
che ciascuno la uoleua; conuennero i Vinitiani co Fiorentini, di dar-
la al Visconte. La pessima stagione del fine dell'anno & del prin-
cipio del seguente, che fu Mille trecento trentaotto; vierò che non
si facesse altro progresso. Ma à tre di Maggio Montecchio, che
è tra Verona & Vicenza, s'arrese alla Lega, del cui essercito si tro-
uaua circondato. Nell'uscita di Settembre, hauendo Spinetta Ma-
laspina menato vn trattato à Montagnana per occuparla per Mastino;
le pratiche furono doppie: talche il Malaspina, che vi era ito con
cinquecento caualli & mille cinquecento pedoni, vi hebbe la stretta.
Ma diffidandosi Mastino altrettanto della diuotione de suoi sudditi,
quanto temea delle forze de nimici: & non gli parendo d'essere at-
to à soccorrere Vicenza, ch'era grauemente premuta, & si troua-
ua horamai à duri termini; proferta che hebbe secretamente à Vini-
tiani la città di Triuigi, origine della grandezza di quella Republica
in terra ferma, per saluare di questa maniera le altre sue terre; à
ventiquattro di Genaio ottenne la pace da essi: i quali ne diedero conto
alla Republica di Fiorenza, con fare la scusa loro: & significarle;
che se non volea contentarsene, non resterebbono però d'accordarsi
con Mastino. Assentirono i Fiorentini con molti ramarichi per non
fare peggio. Nondimeno essendo nata differenza tra l'una & l'al-
tra Republica sopra le spese corse nella guerra; non potè schifarsi,
che i Fiorentini ricercati à pagare certi auanzi, & all'incontro di-
mandando essi il resto di quello, che baneano dato; non venissero
alle mani con quella Signoria: donde si come per lo più si vede aueni-
re nel

re nel disciogliersi delle Leghe, & nella restitutione de danari hauuti; si generò tra quelle due Republiche nimicitia capitale. Restò adunque Trinigi à Vinitiani, Padoua al Carrara, Brescia & Bergamo al Visconte. Et perche Carlo nel Venire della Charintia, con le sue proprie genti hauea preso Feltro, Belluno & Ceneda: & Fiorentini nel guerreggiare sopra il Lucchese, haueano fatto conquesto di Pescia, Buggiano, Colle & Altopasso & d'alcune altre castella; rimasero ancora quelle tre città à Carlo & queste castella à Fiorentini. Si che quei dalla Scala dispennati di queste terre, che di questa maniera furono ripartite; l'alterezza loro venne domata: & i Principi vicini furono fatti piu sicuri di quello, che prima fossero. Ne è da lasciare che ne giorni medesimi di questa pace Giacompo Principe di Peloponneso, della stirpe de Conti di Savoia giunto à Ferrara, prese per moglie Beatrice figliuola del già Marchese Rinaldo; la quale hebbe tanto piu belle nozze, quanto si scontrarono nel Carnesciale. Obizzo licentiatosi da questo Principe, & ito à Modona; hebbe à sette di Febraro Montefiorino, l'Abbatia, che è sotto la montagna del Modonese & anche molte castella del Frignano, per deditio- ne de popoli. Auisato poi da Azzo che Lodrisio Visconte con l'haue- re assoldato con buona somma d'oro vna banda de Tedeschi, chiama- ta la Gran Compagnia, che forniva la Lega & la guerra, se n'anda- uano; aspiraua al principato di Milano: & che volesse subitamente mandargli vn rinforzo de migliori soldati che hauesse; accapò Brande- lio Marano da Ferrara, & gliel mandò con genti fresche & sciel- te. Erasi opposto Luchino à Tedeschi in vn luogo della campagna di Milano, detto Paradiago: & in quell'articolo di tempo, in che egli era stato rotto & preso, sopraggiunse Brandeliso, che fresco di forze & non aspettato dalla Gran Compagnia, le diede improvvisa- mente addosso, mentre che tuttauia fugaua le genti di Luchino. il quale non solamente fu liberato, ma Lodrisio & i complici della conspiratio- ne: & i capi da gli Alemanni rimasero prigioni con strage notabile. Brandeliso condotta questa preda in Milano, ne fece dono ad Azzo in nome del Marchese. Il rimanente di questo anno non porò altro se- non Vicariati conceduti dal Papa à tutti i Signori di Lombardia sotto obligatione tanto piu graue, quanto che era maggiore il desiderio in tutti di confirmare gli stati loro con l'occasione del tempo pacifico, sì per trouarsi ricordeuoli della tanta variatione, che i dominij loro haueano fatta: & hauere caro lo stabilimento di quanto era rimasto à ciascuno:

Nimicitia gene-
rata dalla Lega
disciolta.
Terre di quei
dalla Scala gua-
dagnate dalla
Lega.

Giacopo Princi-
pe del Pelopon-
neso.

BEATRICE

Obizzo acquista
Montefiorino,
l'Abbatia, & ca-
stella nel Fri-
gnano.
Gran Compag-
nia.

Luchino vinto,
preso, & libera-
to.

Vicariati di Lo-
bardia concedu-
ti dal Papa.

Soprano essere
tenuto à difen-
dere il feudata-
rio .

Castello in Mo-
dona .

Lucca compera-
ta da Fiorenti-
ni .

Fiorentini rot-
ti da Pisani à
Lucca .

Obizo si profe-
risce à soccorre-
re Fiorentini .

ciascuno : sì anche per crederfi che ne casi auersi la protezione del Pontefice potesse essere prestantissima : nascendo obbligo dall'infedeltà di questi Signori , che non guardarono se il diretto dominio della Lombardia spettasse alla Chiesa , ne se pur ella potesse pretendere . Ma non si curarono che di qui la Sede Apostolica potesse hauere attione alcuna contra di loro , facendo essi piu stima del possesso , che teneano sicuramente , per essersi i popoli dati loro spontaneamente , ò essere stati abbattuti per ragione di guerra , d'altro modo ; che delle inuestiture ne Ponteficie , ne Cesare . L'anno Mille tre-
cento quaranta non produsse mouimento essenziale in Italia , ne altro in questi Principi di Este , che il castello fatto in Modona & la collezione fatta co Signori di Padoua . A tre di Maggio del Quaranta-
tanno morì la moglie di Obizo . & al principio d'Agosto vennero in Ferrara cinquanta ostaggi per Fiorentini & sessanta per Mastino : fra quali era Frignano suo figliuolo naturale . i quali tutti furono sequestrati di commune consenso appresso il Marchese : affinche Mastino assicurasse la Republica di Fiorenza , che non ostante , che Pisani anche essi mercantassero sopra il medesimo partito , le darebbe Lucca per ducento cinquanta mila scudi , & che l'istessa Republica assicurasse lui di douere prenderla per questo prezzo . Si trouauano in questo tempo i Pisani intorno à Lucca con le genti del Visconte , del Gonzaga & de Signori di Padoua & di Parma & col residuo de seguaci di Castruccio : & per Fiorentini non vi era altri , che il Marchese , che hauea mandato loro Marco Maccaruffo con numerosa cavalleria . Iti i Fiorentini à diece d'Ottobre per liberare Lucca , ne seguì vna battaglia , che durò da Terza à Vespro : nella quale dall'vna banda & dall'altra perirono mille cinquecento fanti & tre mila cinquecento caualli , con la perdita del Maccaruffo : percioche l'essercito di Fiorenza hebbe la peggiore . Recita Giovanni Villani , ch'era vno di essi , che Obizo mandò à chiamare à se gli ostaggi Fiorentini , che dimorauano in Ferrara , & li consolò con paterna amorevolezza : diminuendo assai la trista nouella venuta di quel fatto d'arme : & proferendosi paratissimo per dare nuouì soccorsi à quella Republica , & per girui anche in persona alla difesa sua , se bisognasse : & che disse d'hauerle scritto questo medesimo . Soggiunge il Villano ch'egli percio & i compagni prendettero gran conforto . } Fiorentini raccolte le genti

le genti loro disperse & quelle del Marchese, per più corroborarsi ricercarono aiuto dal Re Roberto: il quale mandò loro Giouanni Barile, Vescovo di Corsù & Nicolò Acciaiuoli, con proporre, che se gli dessero Lucca, gli aiuterebbe à vendicarsi contra Pisani: tenendo al fermo che ricusando essi di fare questo, egli fosse per rimanere obbligato. ma potendo più ne gli ingegni loro sottili & vehementi nelle passioni, il desiderio di risentirsi, che altro interesse; gliela concedettero. talche egli fece venire in loro soccorso Gualtero Duca di Athenes con seicento huomini d'arme. Ottemero parimente da Cesare il Duca di Teck & il Conte di Porcaria, che con vna banda di nobili Germani vennero in questo essercito. Oltre al resto delle genti, che questa Republica hauea hauuta prima da Obizo, hebbe ancora quattrocento caualli. da Mastino ne impetrò cinquecento: & dal Pe polo altri cinquecento. Di più assoldò due mila caualli Oltramontani & diece mila fanti raccolti dal paese, creando Generale il Malate-

Lucca da Fiorentini cessa al Re Roberto.

Obizo soccorre di nuouo i Fiorentini.

1342. *sta.* Il ventiquattro di Marzo nell'anno istesso, che fu Mille trecento quarantadue, l'essercito per soccorrere Lucca si muoue contra Pisani, che fortificati ne gli alloggiamenti stanno saldi: per modo che i Magistrati di Lucca, che vi erano dentro, astretti dalla fame la danno à Pisani. Quiui il Duca di Athenes si fa inanzi, & con tal garbo imputa il Malatesta di negligente d' imperito, che artificiosamente dà campo di sospettare, che non hauendo mancato ne per l'vno, ne per l'altro di questi due rispetti, il mancamento sia stato per tristitia. Et ancora che fosse di nazione Francese, allenuato nondimeno in Grecia, & fatto sagacissimo, procede con tanta astutia, che fatto cassare il Malatesta, & ingeritosi nell'intrinfeco della Republica di Fiorenza, se n'impadronisce: & tanto acconciamente, che Arezzo, Pistoia & Volterra se gli danno. Ma nel decimo mese della sua tirannide Angelo Acciaiuoli, Vescovo di Fiorenza, animato il popolo contra di lui; l'astringe à torre di patto di partirsi senza perdere la vita. Dipoi dirizzandosi alla Corte di Francia, percioche da Balduino che hebbe Costantinopoli venne l'erettione di quel Ducato; passò per Ferrara: & nel rendere conto ad Obizo delle sue attioni, chiamò la violenza usatagli da quella Republica, vna usurpatione popolare: & diede conto del suo passato gouerno, commendandolo come ottimo. Arriuato al cospetto del Re di Francia, essaggerò di maniera l'inhonestà di chi l'hauea espulso, che poco mancò, massimamente per mezzo d'alcuni suoi amici, che non ottenesse di potere vendicarsi

Lucca data à Pisani.

Duca di Athenes fattosi Signore di Fiorenza, & cacciato.

Re di Francia
fauoreggia il
Duca di Athe-
nz.

Abboccamento
in Ferrara.

Bologna sotto
Tadeo Pepoli.

Gran Compa-
gnia condotta
contra il Pepo-
lo.

Obizo cōfiglia
il Pepolo à non
si ridurre alla
guerra difensi-
ua.

dicarsi contra le facultà & vite de mercanti Fiorentini, the si trouauano in quel Regno. Ma volendo prima il Re trattare la cosa per termini amici & ragioneuoli; mandò persone à Fiorenza à chiedere che il Duca fosse ristorato de danni patiti nell'esclusione. Ne hauendo operato cosa alcuna, percioche fu risposto che le infinite sceleratezze di costui merituauano castigo & non sopporto; fece intimare à mercanti Fiorentini, che se fra tanto tempo non disgombravano dalle sue giuriditioni, s'intendesse che il Duca potesse hauere attione sopra i beni & le persone loro, i quali senza tardare se ne partirono. Obizo nel principio di questi moti, il nono di Febraro, hebbe in Ferrara Mastino dalla Scala & Tadeo Pepoli: ilquale, dapoì che cacciato il Legato Bertrando, Bologna si gouernò per vn pezzo à discrezione del popolo, & parte ad arbitrio d'alcuni nobili; preuolendo all' hora la Casa de Pepoli, hebbe il dominio di quella città. Ambi questi Signori nella congiuntione, che intendevano di fare insieme, si rimisero in lui; che in breue trattò & ridusse la cosa in questo, che la nipote di Tadeo fosse data à Francesco Cane, figliuolo di Mastino: & vna figliuola di Mastino si desse à Giacomo nato di Tadeo. Continuando nella sua intentione, ch'era di tenerli unito co Signori di Lombardia; operò che fosse maritato Francesco figliuolo di Bersoldo di Este in Caterina figliuola di Luchino Visconte: hauendo presa Bertoldo quattro anni inanzi vn'altra Caterina, che nacque di Ricciardo di Camino. In questo tempo essendosi ingrossati i Tedeschi, che diceuamo essere chiamati la Gran compagnia, i quali arriuauano à tremila & cinquecento caualli; il Visconte, il Gonzaga, i Carrari & i Pisani collegati & con essi Francesco de gli Ordellaffi, Signore di Cesena & di Forlì; li condussero con loro stipendio sotto Guarniero & Stol, che n'erano Capi, per mandarli contra Tadeo Pepoli, come contra Signore molto unito co Fiorentini & comodo ad aiutarli. Però Tadeo, Mastino & gli Ambasciatori di Fiorenza vennero à Ferrara à ritrouare il Marchese: oue giunse poco dipoi il Malatesta: & si consigliarono intorno à quello che fare douessero. Il parere del Marchese, à cui senza contrasto adherirono, fu che il romore entrasse prima in casa de nimici: & che il Pepolo facesse ogni opera per non lasciarsi ridurre alla guerra difensua: rimostrando quanti fossero gli inconuenienti, ch'ella portasse. & che se niuno non douea pur che potesse lasciarsi ridurre, molto meno hauea da fare questo vn Signore nuouo, benchè leggitimo & buono: per importare troppo l'imbecillità

lità de popoli non auerzi à tal forma di gouerno : col dare l'essempio delle terre di Mastino, che nuouamente erano venute sotto la Scala, & delle altre, che gran tempo fa, stauano sotto la medesima. percioche queste con la costanza loro flettero salde, & quelle piu per propria volontà, che per inopia delle forze di Mastino, andarono nelle mani de nimici. la qual ragione, come efficacissima fu da tutti accettata. La onde deliberarono d'entrare nella Romagna, & diuertire i disegni della Lega auersa. Ma parendo che Pisani fossero raffredati, questi altri procedettero cosi lentamente, che i Tedeschi furono i primi ad assalire in sul principio d'Ottobre l'Ariminese, depredando & distruggendo miserabilmente gran parte di quel territorio. talche Tadeo Pepoli svegliato, & tenendo in mente il raccordo, che gli era stato dato; con gli aiuti di Obizo, di Mastino & di Fiorenza, condotti da Giberto Fogliano da Reggio, Generale dell'essercito; mandò Giouanni suo figliuolo ad accamparsi su quello di Faenza, lungo la riuu del Lamone: oue fabricò vna torre assai forte & la presidì, spingendosi poi verso Forlì & Cesena, con guastare & saccheggiare quei contorni. Tra tanto essendo i Tedeschi della Gran Compagnia venuti sotto Forlì, & passando Giouanni il fiume per dare l'assalto à quella terra; se ne fuggirono ne borghi di Cesena. & con tuttoche Mastino hauesse richiamato dall'essercito cinquecento caualli per metterli in Verona, percioche la Lega appartata, che hauea co Gonzagli, era finita: si che il Pepolo senza fare altro ripassasse il fiume; nondimeno ristaurata l'amicitia, vi mandò fra pochi di i medesimi caualli. Per questi mouimenti fatto audace Hettore di Panico, chiamato secondo la lingua di quei tempi Tore, con molti altri fuorusciti Bolognesi pensò di congiungersi co Tedeschi: confidandosi che fossero per rimetterlo in Bologna: ma nel venire, che faceano per passare l'Apennino, i Fiorentini, che dubitauano di questo suo proponimento, mandarono genti loro ad opporsegli. talche nel territorio di Arezzo furono assediati nel castello di Laterina: & Hettore medesimo cò alcuni de principali, che trauestiti in habito di frate cercauano di passare sconosciuti; furono presi alle porte di Fiorenza. Leuarono i Fiorentini l'assedio da Laterina, con questo però, che ne Hettore, ne alcuno de suoi si congiun- gesse con Francesco de gli Ordellaffi. Poscia venuti di nuouo Mastino, il Pepolo & il Malatesta à trouare à Ferrara il Marchese; egli significò loro come hauea pensato per totale assicurazione di Bologna di tirare quei Tedeschi della Gran Compagnia alla sua voglia. & che essendo

Principari nuoui come non sicuri.

Ariminese distrutto da Tedeschi. Essercito opposto alla Grà Compagnia.

Fuorusciti Bolognesi impediti da Fiorentini.

Obizo propone di assoldare la Gran Compagnia.

tra

Fano tolto al
Malatesta, &
racquistato da
lui.

Gran compa-
gnia condotta
da Obizo, & da
Mastino.

Prattica per ac-
quistare Par-
ma.

Parma sotto
Azzoda Correg-
gio.

Trattato non
succeduto in
Parma.

tra essi alcuni nobili sudditi di quei Principi dell'Imperio, che gli erano congiunti di sangue & di stretta amicitia; ne speraua buon successo, tanto piu, se con grossa pecunia si fosse tentata la prattica. Restatosi in questo appuntamento, venne il caso che Terefino di Carignano, vno de' principali della città di Fano, che era del Malatesta; con la souersione d'alcuni cittadini & col fomento, che hauea da Marchiani, ne occupò il dominio. Onde Pandolfo figliuolo del Malatesta partitosi di Pesaro, oue resideua, per via secreta à lui nota; entrò dalla banda del mare nella rocca di Fano: & penetrato nella città, uccise molti ribelli, si ritirò nella rocca medesima: dando auiso del tutto al padre. ilquale venuto col Pepolo à trouare Obizo, per hauere i Tedeschi non guardò à soldo ingordo, che fossero per dimandare. Obizo stringendo la negociatione, fece venire Guarniero, capo loro à Ceruia: & hauuti prima alcuni ostaggi, (pareuagli di non potersi intieramente affidare per altro verso) l'accordò subito. Ma i Tedeschi però non intesero di venire sotto altro stipendio, che sotto quello del Marchese & di Mastino. Malatesta, data loro una sola paga, ma ben gagliarda, se ne serui nella ripresa di Fano. ilquale se gli arrese dopo l'hauere impetrato con sopplicheuoli preghiere, che il fallo commesso se gli perdonasse. Poscia Giouanni Pepoli, Spinetta Malaspina & Giberto Fogliano, venuti à parlare ad Obizo, senza punto fermarsi girono di lungo à ritrouare Mastino. Ritornati tra pochi di mandarono Giacopo figliuolo di Tadeo & Andrea figliuolo di Giouanni Pepoli pur à parlare con Obizo, i quali senza dimora espeditisi si transferirono à Mastino. Tutta questa prattica non era altro, senon trattare il modo d'hauere la città di Parma. la quale l'anno precedente era stata leuata da Azzo di Correggio col fauore de' Gonzaghi, à quei dalla Scala. che perciò tentauano tutte le vie per ricuperarla, con promettere al Marchese di volere dargliela. Ma hauendo essi à ventuno di Genaro del Mille trecento quaranta- 1343 tre fatto gire l'essercito loro congiunto alle forze di Obizo & del Pepolo, alle quali s'accompagnauano i fuorusciti Parmigiani, infino alle porte di Parma, col crederli che il popolo fosse per introdurle, per qualche intendimento, che haueano con alcuni di dentro; rimasero frustrati di questa credenza. Intepiditi gli animi di quei dalla Scala & del Pepolo dal vedere, che s'erano scoperti senza effettuare cosa alcuna: & che ciò facilmente nocerebbe loro: & essendosi imaginati, che nel medesimo stato potesse Obizo ritrouarsi; si

si; si riabbeccarono seco in compagnia di Ostasio Polenta & di Bertolaccio da Bertonoro. Così iti insieme all' Abbazia di Vangadicia, ch'è in sul Polecine di Ronigo; discorsero sopra la possanza, la nimicitia & gli occultati & prauu disegni di Luchino Visconte: ilquale essendo già circa quattro anni morto Azzo, fu insieme con l' Arcivescovo Giovanni eletta dal popolo Milanese Signore di quel dominio. Ma Giovanni tenuta la cura delle cose Spirituali, lasciò la carica del reggimento à Luchino suo fratello: & perche nella guerra passata tra Fiorentini & Pisani, il Visconte era stato dalla parte contraria di questi Signori; essi perciò conclusero in questo luogo, che per liberarsi da ogni sospitione, fosse al proposito il fare seco una tregua. La quale indi à un mese, che fu à venticinque di Marzo, fu publicata. Dall' una parte erano nominati Luchino & i Gonzaghi: dall' altra il Marchese, quei dalla Scala & il Pepolo: & la fecero per tre anni. Il Marchese fece poi subito intendere à Guarniero, che già era ritornato da Fano, & si tratenuea in sul Modonese, che essendo cessata l'occasione di guerreggiare per tutto l'ultimo di quel mese dovesse essersi partito insieme co' suoi Tedeschi, che altrimenti l'haurebbe in luogo di nimico: sì che egli prese le paghe: & licenziata la Gran Compagnia, la quale senza hauere fatto frutto rispondente al nome, che tenea, si sbandò; venne à starsi qualche giorno col Marchese: appresso ilquale erano venti ostaggi con un fratello & un figliuolo suo. Raccolto lietamente con l'essere banchettato & honorato di varij doni: se ne partì satisfattissimo dell'amorevolezza & liberalità di questo Principe. Luchino, che inanzi la tregua haueua animo d'aggrandire lo stato suo con la depressione de' gli altri Signori Lombardi, & che non volea fare questo con odio scoperto; piegò la mente ad essequire il medesimo per maniere nascoste, con l'opportunità di questo tempo pacifico. Et perche più di leggiero sono ingannati quei, che più s'assicurano: & l'accarezzare, il mostrare confidenza & l'intrinfecarsi sono potenti mezzi à fare che coloro, con chi s'usano questi termini, entrino in assicuratione; fece che Ambrogio suo figliuolo naturale mostrando di gire à diporto, andasse à ritrovare Mastino, & facesse con lui ufficio di complimento, & l'inuitasse insieme à gire à Milano, oue suo padre desideraua di goderlo. ilquale non si mostrando punto ritroso, Luchino venuto à Cassano mandò à reuuitarlo, & condusselo seco à casa sua: oue incontrato dall' Arcivescovo & da tutto il popolo con segni regali d'allegrezza, fu tratenuto & honorato per alcuni giorni con

Ma

giuochi

Luchino Visconte
Signore di
Milano.

Tregua con
Luchino.

Gran Compagnia
sbandata.

Artificio di Luchino
per depri-
mere altri.

Modi d'assicurare
altri per ingan-
narlo.

Obizzo si diffida
di Luchino.

giuochi & conuiti sontuosissimi, & presenrato riccamente al partire suo. Ora hauendo il Visconte ne ragionamenti hauuti con Mastino in questo tempo, dimostrato con parole straordinarie molta affettione verso Obizo; Mastino sì delle accoglienze, come di quest'altra parte, gliene diede minuto raguaglio. ilquale nondimeno, con tuttoche bauesse prima inteso gran parte del medesimo, di che fu auisato; non restò di abbadare con buon occhio alle cose sue. anzi conoscendo la natura di quei tempi & gli humori de Signori di Milano & di quei dalla Scala; dubitò che il Visconte, ò si volesse accordare con Mastino, per partirsi con lui il resto di Lombardia, ò con queste eccessiue dimostrazioni di amore et di offeruanza cercasse d'offuscarlo in modo, che con la simulatione potesse tanto affidarlo, che vn dì togliesse à lui & à gli altri, che non si guardassero, qualche città. Attese perciò à ridurre à perfettione il castello di Modona, oue era andato: fortificando ancora quello di Marzaia con salde torri & larghe & profonde fosse: la quale fortificatione hauendo per la diligenza, che vi fece usare, tosto fornita; la presidiò con gente capata: col fare anche una rocca à San Felice, per parergli luogo di non poca consideratione. Intendendo poi che Valdemaro Conte di Anhalt nel gire à visitare il Santo Sepolcro, facea la strada d'Italia per vederne parte, & che perciò capiterebbe à Ferrara; venne à riceverlo: & per essere gran BEATRICE. Principe, trattò insieme di dargli Beatrice sua figliuola. si come fu fatto dipoi. Ne è da lasciare qui vn effempio di nobile & ardente pietà: perciocche il Trisciano nel fare mentione delle regie accoglienze fatte à questo Signore; dice che essendo egli incontrato da Mastino ad Hostiglia, in quella congiuntura vn giovane barone suo diletto- Valdemaro di Anhalt in pericolo di morte. simo caddè nel Po: & che vn'altro giovane gentiluomo di Mastino visto il caso, se ben non sapèua nuotare; si gittò di subito nell'acqua, per porgergli qualche soccorso. nel qual pericolo veggendosi che ambi s'affogauano, con tuttoche molti vi corressero, il Conte nondimeno impatiente, & forte dubitando della perdita loro; si lanciò nel fiume per aiutarli: & che essi rimasero annegati, & egli scorse grandissimo pericolo di non rimanerui parimente: perciocche alcuni periti barcaioli à gran fatica il saluarono. Il vigesimo secondo di Febraro del Quarantaquattro, Obizo, che non lasciava occasione alcuna, che se gli presentasse ò di stabilire, ò d'ampliare le cose sue; operò che Clemente Sesto, ilquale due anni prima, dopo la morte di Benedetto era stato creato Pontefice; annullasse tutte quelle censure, con che

Censure di Giovanni XXI. annullate da Clemente VI.

344

che Papa Giovanni dopo la rotta dell' essercito del Legato suo l'hauesse aggrauato: & ne conseguì bolle amplissime. Conturbossi nondimeno in questa sua tranquillità, per essere venuto à morte il primo di Maggio Nicolò fratello à lui diletto: che lasciato di se Rainaldo Quarto, hebbe con solemne pompa funebre la sepultura nella Chiesa de frati Minori. Ancora che non risonasse gran fama delle sue operationi, per non essergli stato porto dalla fortuna che grandi cose gli passassero per le mani; valse nondimeno tanto col consiglio, che Obizzo ne facea gran capitale, & l'amò tanto & perciò, & per la sincerità, che conosceua in esso, donde i suoi pareri s'acquistauano tuttauia maggior fede; che impose il nome del medesimo Nicolò al suo secondogenito. Poiche Luchino col finto procedere non potea farsi riuscire quel frutto, che s'hauea promesso; si risoluette di fare che il Gonzaga rompesse la tregua: accioche di questo modo egli col ratamente ne restasse liberato: disegnando d'usare l'opera del medesimo in aggrandire lo stato suo verso l'estremità di Lombardia, contigua à Mantoua: forse con animo di voltarsi poi anche contra di quella città, per l'affetto ardentissimo, che hauea di ridurre questa prouincia in vn Regno solo. Eccitatore di tanta cupidità era l'Arcivescovo Giovanni, che benchè hauesse rinunziato la parte sua del titolo, dicendo di volere solamente attendere alla cura delle anime; non era però che non fosse partecipe, & il piu delle volte autore delle attioni del fratello. la quale smisurata vastità d'animo aperse dipoi, quando succedette nel Principato. Rotta la tregua, Mastino & il Pepolo al fine di Luglio andarono à Ferrara, & vi consultarono d'assaltare la città di Reggio: & che Obizzo comperasse Parma per sessanta mila fiorini da Azzo di Correggio: che dubitando vn giorno di non esserne discacciato, inclinaua à contrattarla. Così Giberto Fogliano ito à Parma à tirare l'accordo, Azzo non pure con l'assentimento, ma con allegrezza del popolo gliela diede. Fatta questa deditione, Obizzo, ch'era à Modona, n'auisò i collegati: che tutti vennero à ritrouarlo. i quali oltre à Mastino & al Pepolo, & oltre ad Aimengone Conte di Romagna; erano il Malatesta, Ostasio Polenta, Giovanni di Alberghetti no, Manfredi, & Ricciardo Alidosio, rispettiuamente Signori, di Rimini, di Rauenna, di Faenza et d'Imola: et presaghi del mouimento della parte contraria, si disposero ad armarli. Obizzo eletto il fiore de Ferraresi, senza mischiariui altri soldati di sorte alcuna; il mandò al presidio di Parma. & per mostrare à Modona quanto l'animo suo fosse can-

RAINALDO
I I I I.

Luchino dalla
fraude passa à
manifesta guer
ra.

Giovanni Vi-
sconte.

me

Obizzo acqui-
sta Parma.

Collegati con
Obizzo.

Ma ij dido,

Obizo riceuto
in Parma .

Parma già for-
to i Principi di
Este .

Obizo dal po-
polo di Parma
eletto, & confir-
mato Signore .

Filippino Gon-
zaga commof-
so da Luchino
contra Obizo .

dido, & come perciò non vi restasse macchia alcuna d'odio, ne di diffidenza; e lesse parimente buon numero de' cittadini di essa, & li fece gire alla medesima guardia. Ito nel decimo giorno di Nouembre con essercito sofficiente da Modona à Montecchio, oue stette una notte; la mattina in su l'aurora s'inuiò verso Parma: in cui fu accettato con tanta letitia d'ogni vno, che non rimase nella città persona atta à muouerfi, che non gli andasse incontro parecchie miglia inanzi, con esclamationi giubilose & espresse di suprema contentezza. la quale tanto piu fu significata, quando si vide che le donne medesime di honesta qualità co' loro figliuoli erano uscite della porta, & gridauano à piena voce il nome di Obizo. Accresceuasi notabilmente l'allegrezza dall'esserfi rauuiata la memoria di quel ramo de' Principi di Este, che per centinaia d'anni furono Signori di Parma: percioche, come dimostrammo, dell'Ottocento ottanta Sigifredo n'ebbe il dominio, che seguì in Tedaldo, in Gerardo, in Bonifacio Terzo & nella Contessa Mathelda. Alloggiato che fu il Marchese nel palazzo del Vesconato, di cui la terra non hauea altro, che fosse per habitatione di Principe: & continuati per alcuni giorni i conuati & le feste; il ventesimo terzo di Nouembre congregato tutto il popolo da gli Antiani & Sanij della comunità, fu con grido vniuersale confermato: & per piu corroboratione, di nouo eletto per Signore: & se ne fece scrittura publica molto diffusa. Il seguente giorno con vn'altro instrumento tutti i principali, tutte le arti & in somma tutta la terra distinta & unita; transferirono le ragioni loro nel Marchese: sopponendo ancora alla potestà sua il sangue proprio con tutto ciò, che haueano. La dolcezza & affabilità sua, che congiunta à grauità pronocaua riuerenza & non dispetto nelle audienze publiche & private, & sempre ch'era visto & salutato; fu tale, che nel partire portò seco gli animi di tutta quella città. Luchino, che poco prima che Obizo si mettesse per strada, s'era conuenuto seco, che i banditi de' gli stati loro non fossero sicuri, ne in su l'vno, ne in su l'altro: & con questi patti reciprochi, che significauano mutua beniuolenza & vnione, volle dimostrare quanto il successo di Parma gli piacesse; in vn momento medesimo trattò che Filippino Gonzaga nel passarc, che il Marchese facesse per lo territorio di Reggio, l'assaltasse così opportunamente con soldati suoi & con quelli dello stato di Milano, che gli diede à tale effetto; che se fosse possibile il facesse prigioniero: hauendo egli designato che in quel punto si andasse

si andasse all'impresa di Modona. Però essendo partito il Marchese à sei di Dicembre, & alloggiato quella sera medesima à Montecchio; il dì seguente nel fare la strada, ch'è tra la collina & Reggio, fu sopra preso sopra il Crostolo à Rivalta: che si come suona il nome istesso, è luogo in riva eleuata, & perciò attissima à mettersi per effetti simili in sito vantaggioso. Ma scoperti gli aguati da una banda di gente, che s'era spinta inanzi: la quale, essendone restati presi alcuni nobili, come Brandeliso Marano, Drago Costabili, Vgolino di Sauvignano & alcuni altri di questa portata; si mise à dare volta; & col gridare spaventò la cavalleria, che accompagnaua il Marchese; egli fermatosi, & certificato delle forze di Filippino, ch'erano maggiori delle sue, & vista l'inclinazione de principali, ch'erano seco; ritornò indietro à Montecchio. In questo romore, perche Giovanni Malatesta, Sassuolo di Sassuolo, Marino Maccaruffo & Giberto Fogliano si vollero separare da gli altri; con alcuni, che li seguittauano, rimasero nelle mani del Gonzaga. Ma essendosi risoluto Francesco, nipote del Marchese, che non potea patire questo oltraggio; di gire à dare dentro ad alcuni, che menauano via il Malatesta: & quegli altri per essersi troppo arrischiati; poco mancò, ch'egli anche non vi rimanesse. Nondimeno con l'aiuto de Tedeschi, dopo hauere uccisi alcuni gentiluomini, gentilmente si ritirò. Il che tosto che fu inteso da collegati, Obizo hebbe subita somministrazione di nuoue genti: parte delle quali erano condotte da Signori della Romagna. Poscia à ventuno di Dicembre uscito di Parma, oue tra tanto s'era intratenuto, & lasciatoui Francesco al gouerno; tenne il camino della montagna: facendo il primo alloggiamento à Piolo, il secondo all'Abbatia di Frassinoro, & il terzo à Monfescino: talche la mattina del giorno di Natale entrò in Modona, aspettato da Giovanni Pepoli, che iui s'era transferito. Escusossi Filippino sopra questo fatto dall'hauere Giberto Fogliano nell'andare, che fece con cinquecento caualli à pigliare il possesso di Parma; danneggiato con indifferete maniere il paese de Gonzaghi: & dall'essersi perciò mosso contra Obizo, come contro à vn nimico. Intorno à che noi lasciamo il suo luogo alla verità. ma ben ci pare che si possa conoscere quanto in questa narratione siano poco veraci, il Biondo & il Platina. l'uno de quali dice che Filippino assaltò Obizo, & gli diede la fuga infino in sul Po: l'altro che fatta vna battaglia, il ruppe con tanto impeto, che fatto lo fuggire, il perseguitò infino à Ferrara. Il che quādo ancora nō hauesimo scritture autētiche incōtrario; è così poco verisimile, che da se mo

Obizo scoperte
 le insidie del Gō-
 zaga si salua.

Francesco trop-
 po animoso si
 mette à pericu-
 lo.

Obizo rinforza
 to torna à Mo-
 dona, & à Fer-
 rara.

Errore di Bion-
 do, & del Plati-
 na.

Ma iij fra

Lega contra
Luchino.

Ferrarese dan-
neggiato dalle
genti di Luchi-
no.

Francesco di-
strugge il Reg-
giano.

Francesco acque-
ta il tumulto di
Parma, & catti-
ga i congiurati.

Nouità nella
Carfignana.

Mossa per for-
prendere Reg-
gio.

*Strà la sua menzogna : per non essere credibile che il Marchese si vol-
tasse al fiume, i cui contorni erano de nimici, ne che correffe infino à
Ferrara per saluarfi : hauendo tanti luoghi forti per cammino, oue po-
tea metterfi in sicuro : si come dall'altro canto la ragione volea, che si
riparasse à Montecchio, che gli era contiguo, & della cui strada non
bauea da sospettare : sapendo come l'hauca lasciata, & hauendo Par-
ma alle spalle : la oue da tutti gli altri versi douea temere insidie .
Disposto tutto ciò, che bisognaua in Parma & Modona & nelle castel
la presidiate; il Marchese nel principio dell'anno seguente, che fu mille
trecento quarantacinque, venne à Ferrara: oue si transferirono imman-¹³⁴⁵
tamente Mastino, il Pepolo, i Signori della Romagna & gli Ambascia-
tori di Pisa : & fecero Lega contra Luchino & il Gonzaga. Et per-
che Luchino tenne al fermo, si come poi era in effetto, che si trattasse
di qualche notabile risentimento; mandò Hettore di Panico per impe-
dire Obizzo, che occupato in casa sua, non pensasse al fatto de gli altri.
Venuti adunque à Melara & à Bregantino, & scorsi infino al ponte
di Lago scuro; con incendiij & ripresaglie malmenarono tutto quel ter-
ritorio. Obizzo per diuertirli scrisse à Francesco, che concertata vna
mossa delle militie & del popolo di Modona, esca di Parma al tempo
statuito con quelle piu forze, che gli siano possibili, & vada à dipredare
il Reggiano. nel quale egli, come tempestoso turbine consuma & di-
strugge le Quattro Castella, Couriagio & molti altri luoghi, scorrendo
di qua & di là. Stanti queste continue turbationi, il Visconte tramò
nel mese d'Aprile con l'opera d'alcuni de Rossi, con tuttoche di essi i
principali fossero già estinti; che certi capi della plebe si solleuassero in
Parma, per discacciarne Francesco. ilquale sentito il tumulto della
congiura, fu prestissimo co suoi à prorompere in quei, che s'erano solle-
uati. & quantunque trouasse le strade impedita da carri & da traua-
menti, se ne sbrigò nondimeno con tanto furore, che tagliati à pezzi tut-
ti quei, che se gli erano opposii, acquistò prestamente la terra: & accre-
sciutala di guardia, fece decapitare i capi della conspiratione. Essendo
poi andato Hettore di Panico in Carfignana alla presa d'alcuni castel-
li, ancora che vi fosse stato ammazzato da Carfignini; il Visconte con-
uenne co Pisani, che se disciolli di dal Marchese gli mandassero tre-
cento caualli conura, farebbe che le sue genti acquistassero loro i
luoghi di quella prouincia, in che haueano pretensione. Ordì tra-
tanto Mastino, che il Conte di Asper & Arnolfo di Bach, Capita-
ni de Tedeschi, con Maffeo Pontecarraro Bresciano & con Carlotto
Piacentino,*

Piacentino, gissero occultamente à sorprendere la città di Reggio: la quale s'era concertato, che poi fosse del Marchese. Costoro condotti da Gabriotto Canossa, passarono la fossa sopra un muro basso, che la fendeva da una riva all'altra: & parte con le scale, parte col forare la muraglia con certi traui & aietti commodi; tentarono d'entrarvi dentro: & non riuscendo il foro, attesero alla scalata. Nella quale fattione, ancora che parecchi scendessero nella terra, per essersi mosso il Governatore del Gonzaga, & sentirsi tutti il popolo in romore, non furono seguitati. Ben credesi al fermo, che se gli altri di mano in mano calauano giù; per la gagliarda resistenza, che fecero i primi, si sarebbe fatto tal progresso, che la città si prendeva. Ma poiche quei, che haueano per gran pezzo durato al conflitto, non videro soccorso alcuno, si ritirarono alla parte, donde erano dismontati: & pochi di essi poterono salvarsi. Hebbe similmente sfortunato effito l'assedio, posto co bastioni dalle genti di Modona attorno à Rubiera: percioche crescendo Secchia & i torrenti, che vi sono di sopra; non solamente, secondo quello, che portaua la stagione, per essere il principio di Nouembre, ma assai piu del consueto; l'inondatione superò la forza & industria de gli assediatori. per modoche con ruina de gli edificij, che haueano fatto, & con intera perdita delle robbe loro, furono costretti à fuggirsene. Entrarosi nel Quarantasei, Filippino fatto un ponte in sul canale di Modona, vi passò co suoi soldati & co Mirandolese. & nel fare grossi bottini, & permettere in ciò ogni licenza: donde ne veniuà che si andaua disordinatamente; Alemanno de gli Obizi, nobile & valoroso personaggio, che sotto titolo di l'icario staua al gouerno di Modona; uscito con le genti di quella città, che & per natura loro, & per le continue guerre, che faceano co finiuimi, erano bellicose; il ruppe: ne solo ricuperò la preda, ma riportò piena vittoria de nimici. Et perche il ritrouarsi Parma cinta dalle forze altrui, & quel, ch'è piu, da giuridizioni di Signori, che pensauano intentamente di guadagnarla un giorno, ò con rubarla, ò per espugnatione: & l'essere hora massimamente trauiagliata; facea che fosse bene à considerare à non lasciarla cascare in necessitá di grani, ne d'altre munizioni; Obizo ordinò, che fattosi un essercito à Marzaia, si marchiasse verso Scandiano, per andare à vittouagliarla: ma che fosse tale, che potesse resistere al Gonzaga, ch'era in campagna. ilquale ritiratosi, lasciò che i nimici ottenessero l'intento loro. Ma indi à tre mesi, che fu à venti-

Rubiera assediata da Modonesi con danno loro.

Filippino rotto da le genti di Obizo.

Obizo vittouagliata, & rimunita Parma.

Ma iiij due

Obizo pacifica-
tosi con Luchi-
no.

Difficoltà in cō-
seruare Parma.

Parma da Obi-
zo data à Luchi-
no.

Obizo pacifica-
tosi co Gonzaghi.

Obizo racco-
glie in Modona il Re di Vngheria.

Gionanna Reina di Napoli.

Ludouico Re di Vngheria passa nel Regno.

due di Settembre, il Marchese pensato efficacemente & con maturità alla possanza de gli emuli, alla qualità de tempi & allo stato delle cose sue; si risolvette di rappacificarsi con Luchino. Et essendogli impossibile per la difficoltà delle vittonaglie & per li potenti esserciti, che se gli opponeano; il conseruare la città di Parma: laquale dall'un canto era desiderata dal Visconte, come molto comoda al resto del suo dominio: & dall'altro faceua ogni opera il Gonzaga, perche non restasse nelle mani di Obizo, dubitandosi che Reggio, ch'è tra lei & Modona, non fosse finalmente premuto; fatto quello, che si costuma nel recidere una cancrena, affincbe il resto del corpo non si corrompa; diede essa città à Luchino, con obligatione però, la quale fu anche adempita, che il satisfacesse del denaro, con che l'hauea comperata, & della spesa fattale ne i due anni, che l'hauea tenuta. Su questa conclusione inuitato di gire à Milano à tenergli al sacro fonte due figliuoli, che Isabella Flisca sua moglie gli fece à vn parto; fu contento di trasferiruisi: & vi fu accettato, & honorato con feste & spese regie. Venne similmente il vigesimo terzo giorno d'Ottobre per mezzo di Mastino alla pace col Gonzaga, con patto però, che Paolo Tico gli rendesse San Felice, che tre mesi prima gli hauea tolto con vn trattato. Ma nel Nouembre del Mille trecento quaranta sette, Ludouico Re di Vngheria venuto in Italia con due mila caualli, nel passare, che faceva verso il Reame, facendo la via di Mantoua & di Modona; fu incontrato da Obizo & raccolto con pompa bellissima, non solo per li molti baroni, che hauea, i quali erano suoi sudditi; ma per rispetto de Signori della Romagna & di molti altri di portata simile, che in così fatte occorrenze, anche senza essere inuitati veniuano à ritrouarlo. La cagione di questo passaggio fu, che essendo mancato Roberto cinque anni prima: & hauendo con suo testamento lasciata herede Gionanna primogenita del già Carlo suo figliuolo: percioche egli n'era senza, ne hauea alcun nipote; ella fatta Reina, per osseruare la volontà del testatore, tolse per marito Andreammo suo secondo consobrino: che venne perciò di Vngheria, & la sposò. Ma essendo ella accesa di Ludouico giouane bellissimo, che era nato di Filippo Principe di Taranto, che fu fratello del Re Roberto; temne maniera che il marito fosse strangolato: & trapassò incontimente alle seconde nozze. La onde Ludouico Re di Vngheria, fratello di Andreammo discese à farne vendetta. Dipoi cominciato à fare progresso nel Regno di Napoli, la Reina in compagnia del marito se ne fuggì

1348 fuggì in Auignone per raccomandarsi al Papa. Ne quattro anni,
 1349 che seguirono, ancora che il primo di loro fosse afflitto dall'univer
 1350 sale pestilenza, succeduta, come fu fama per infettatione di aere,
 1351 principia in Egitto, & trasportata nell'altre regioni; fu però quie
 tissimo lo stato di Obizo. ilquale si come nel principio del suo reggi
 mento tranagliò assai, & hebbe per continuato corso di tempo duri
 ostacoli; così col buon consiglio, à cui quasi, come à gli antichi respon
 si ricorrenano i Potentati, che habbiamo veduto: con l'antivedere, Obizo come
 con la fermezza dell'animo, con l'usare liberalità & munificenza, domasse le a
 uersità & ampli
 1352 trecento cinquantadue. Nel funerale attorno al suo catafalco fu
 rono posti trecento grandissimi ceri & nuoue stendardi: & andan
 dogli inanzi dodeci cosieri coperti, fu accompagnato da più Vesconi
 & Abbati, oltre al numero de' figliuoli, che il seguivano. Prece
 dette quasi d'anno in anno, come fatalmente, la morte de' gli altri
 Signori, che gli erano stati parte amici, & parte nimici, & che al
 l'ultimo s'erano tutti uniti con seco. percioche era morto del cinquan
 tano Mastino dalla Scala, à cui succedette il Gran Cane Secondo, Gran Cane dal
 la Scala.
 nato di lui: del cinquanta Giacomino Carrara, che lasciò Giacomino suo
 fratello, & Francesco suo figliuolo: del Quarantanoue Luchino Vi
 sconte, dopo ilquale dominò Giovanni suo fratello: & del Quaranta
 otto Tadeo Pepoli, i figliuoli del quale, che furono, Giovanni &
 Giacomino, rimasero ugualmente in Signoria. talche di questi, che era
 no stati gran tempo collegati insieme, & l'uno contra l'altro; vi re
 stò solo il Gonzaga. Hanea Obizo generato di Lippa Ariosta, cogno
 minata la Bella, della quale innamoratosi giacque seco lungo tempo;
 undici figliuoli; che furono Aldromandino, Nicolò, Alberto, Bo
 nifacio, Folco, Vgone, Francesco, Costanza, Alda, Elisa & Bea
 trice. Et essendo ella del Quarantasei à ventisette di Novembre
 vicina alla morte; conoscendo egli quanto con la nobiltà hauesse con
 giunta la pudicitia & altre degne qualità; deliberò di sposarla,
 sì per debito di coscienza, come per trouarsi senza fratelli, & per non
 satisfarsi molto di Francesco figliuolo di Bertoldo suo cugino. ilqua
 le da che seguì lo sposalitio, si mostrò sempre melanconico per la pri
 uatione del dominio, che vedea, che perciò consequentemente gliene
 seguiva.

BONIFACIO
 VII.
 FOLCO IIII.
 VGONE VI.
 FRANCESCO
 IIII.

Francesco incitato à motiui cōtra Ferrara.

Dominio di Ferrara non appartenueua à Francesco.

ALDROVANDINO IIII.

Aldrouandino Principe giouane, ma ben stabilito.

Padouani fatti ritirare da Canz.

seguiva . Egli, morto che fu Obizo , partito subito di Ferrara , hebbe Pandolfo Malatesta , che il sollecitò à fare qualche motiuo : massimamente che sua moglie l'attizzaua per messi secreti à questo medesimo . ma scoperte le insidie di essa , che perciò se ne fuggì : & infirmatosi Pandolfo grauemente , la mossa quasi prima che cominciassse , si dissoluette . talche Francesco ito à Milano , oue s'era ridotta sua moglie , nipote del Visconte , quini se ne visse quietamente , & vi finì i giorni suoi . sopra che se fosse vero quanto scriue il Corio , cioè che di ragione il dominio apparteneua à Francesco ; non vi è dubbio che Giovanni suo zio , che era potentissimo & facea nascere l'occasioni per muouere guerre & aggranlire ; haurebbe tentato ad ogni modo di metterlo in casa : massime hauendo la nipote in su gli occhi , che nol facendo gli sarebbe stato di non leggiera indignità . Ma il Corio non sapena , che il popolo di Ferrara hauea dato libera potestà à questi Principi , che quegli , che fosse il Signore potesse lasciare quale herede & successore , à quali piu altri gli piacesse . & le inuestiture del Pontefice ottenute da Rainaldo & da Obizo non specificauano ne Bertoldo , ne suoi figliuoli . Per questa cagione della deditione di Ferrara , Obizo lasciò il Principato ad Aldrouandino Quarto , senza che i fratelli nel reggimento gli fossero consorti . per modoche la primogenitura (quello che non s'era prima chiaramente manifestato) fu veduta hauere il debito luogo . Era Aldrouandino , con tuttoche fosse il maggiore de fratelli , d'anni dice sette : & trouandosi perciò priuo d'esperienza & anche d'altri del suo sangue , atti à gouernarlo : ne hauendosi notitia di valenti Consiglieri , che hauesse attorno ; potea portare pericolo ne tanti laceramenti di Lombardia , che di continuo si vedeano ; d'incorrere in qualche graue infortunio . Ma l'hauergli il padre lasciato il dominio sicuro per le fortificationi , per l'amore de popoli , & tranquillissimo per la pace , in che fioriuà : & l'hauergli similmente acquistato amici tutti i vicini , oltre alla buona riputatione & molta confidenza , in che era appresso i piu potenti principi di Christianità ; causò ch'egli , ch'era però di spirito & d'aua inditio d'eccellente virtù , potesse benissimo fermare il piè . Talche non solo hebbe senza difficoltà alcuna dal Pontefice la confirmatione del Vicariato , che era in Obizo : ma hauendo tentato Padouani nell'anno seguente , dopo la sua sublimatione , di torgli Rouigo ; 1353 hebbe Cane tanto pronto alla difesa sua , che senza che aspettasse d'essere ricercato , s'oppose loro incontinente : & fatto ritornare Galasso de

de Medici Ferrarese nella gratia di Aldrouandino; gli diede il castello di Maderio, ch'era prima suo. Ma i Vinitiani hauendo discara la rugine, che vedeano contratta ne gli animi dell'una banda & dell'altra; nel finire del primo mese dell'anno Mille trecento cinquantaquattro, col mezzo di loro Ambasciatori trattarono & conclusero la pace tra il Marchese & Giacomino & Francesco Carrari Signori di Padoua: abboccandosi tutti à Montagnana, & essequendo la deliberatione fatta l'anno superiore à Vienna di Austria nel colloquio fatto ui dall'Imperatore, dal Re di Vngberia & da gli Ambasciatori de Vinitiani, del Marchese, & d'altri Potentati d'Italia. In virtù di questa consulta & della pace seguita, fecesi vna Lega: conducendosi il Conte Corrado di Lando, che hauena adunata vna compagnia di gente d'arme in Puglia, col formarli vn essercito di otto mila cavalli & dieci mila fanti: non ad altro effetto, che per reprimere il Visconte, il quale essendo stato fatto dalla Signoria de Genouesi Principe loro in vita sua: & hauendo conseguito insieme l'heredità della Sardegna, che peruenne ad Azzo suo nipote per le ragioni di Beatrice di Este, di che egli nacque: la quale hereditò il dominio di Nmo di Gallura suo marito; rauuiud di maniera le forze di Genoua, le quali nella battaglia nauale, fatta tra l'armata di essa & quella di Vinetia, ingrossata con cinquanta galere, & diece nauì di Pietro Quarto, Re di Aragona; erano state grandemente debilitate; che le rese superiori à nimici. percioche aggiunte diece galere à venti, ch'erano sotto Pagano Doria; le spin'e tutte insieme alla volta della Morea, appresso l'isola della Sapienza: oue stauano i Vinitiani con parecchi legni benissimo armati. & combattutuli, i suoi fracassando l'armata auersa, ne riportarono vittoria, con la presa di Nicoletto Pisani: ch'era l'uno de due proueditori, che vi stauano sopra. Raccesi perciò i Vinitiani di desiderio di vendetta, si collegarono col Marchese, co Carrari & con Cane, & con l'essercito, che dicemmo: passato il Po sopra vn ponte di navi congiunte insieme diritto à Guastalla, si misero attorno à quel castello, con intentione di ficcarsi piu oltre, espugnato che l'hauessero. Ma hauendo il Visconte mandato incontro loro Giouanni di Oleggio, Guglielmo Palauicino & Luchino dal Verme, con l'ultimo sforzo di tutte le genti, che hauea potuto mettere insieme; i Vinitiani & gli altri collegati non poterono proseguire quanto era di loro intentione. Tanto fu caro alla Republica di Vinetia di confederarsi con Aldrouandino, che nel rappacificarlo

Pace co Carrari, & Lega con tra il Visconte.

Genoua sotto il Visconte.

Armata Vinitiana rotta da Genouesi.

Gastalla assediata dalla Lega, & soccorfa dal Visconte.

co Signori

Torre del Pin-
zone data ad Al-
drouandino.

Bologna data
al Visconte.

Succeffori difet-
tiui non suppor-
tati in dominio
nuouo.

Risposta altic-
ra del Visconte
al Legato.

co Signori di Padoua, fece che essi gli dessero la Torre del Pinzone, ch'era nel contado dell'Abbatia, & che cedessero le ragioni, che pretendevano nel Polecine di Ronigo dalla Passina infino al Budello del Lupo. Ma il Visconte appigliatosi à certo aggrauio, che alcuni mercanti Milanesi nel passare per Po, haueano patito da Gonzaghi; nel quinto giorno di Maggio mosse loro la guerra, & la mosse parimente al Marchese, come à vn collegato co suoi nimici. Era il principale oggetto suo, parendogli che Reggio s'accommodasse bene à Parma, & Modena à Bologna: sì che di questa maniera tutta la strada Emilia detta Romea venisse sotto il suo Impero; di cercare occasione d'assalire quelle due città di mezzo, ch'erano tra quelle altre due, di cui egli hauea il dominio. percioche Parma era stata data da Obizzo à Luchino, sì come si è veduto: & egli dipoi s'era impatronito di Bologna datagli da Pepoli: che gouernandosi non molto accortamente ne contrastò, che hebbero col Conte di Romagna, veduto di non potere piu tenere quella città; la contrattarono con Giouanni Visconte: facendo in ciò conoscere apertamente, che se dopo il fondatore di vn dominio, i primi succeffori non gli rispondono di prudenza & di generosità, occorre che per ordinario si muti forma: sì che la Casa, che entrò in Signoria non seguiti altrimenti più inanzi. Laoue, se dapoi che il Principato fosse intieramente stabilito, i reggitori seguenti fossero difettui; non auerrebbe loro il medesimo: ma per l'introduzzione di quella maniera di regnare, & per la riuerenza, che deriua dal beneficio del tempo; sarebbono patientemente sopportati. Il Visconte per meglio attendere alla prosecutione de suoi disegni, data Beatrice figliuola di Mastino à Bernabò suo nipote, sì hauea leuato l'impedimento di quei dalla Scala: & fin da principio procedendo assai male verso il Modonese hauea dichiarato la sua inquietudine. la quale augmentò assai, quando dimandato dal Legato del Pontefice à volere deporre il dominio di Bologna; celebrata che hebbe la messa, percioche come Arcivescovo, che hauea gli ordini sacri, non n'era uscito per Signore che fosse stato fatto di Milano; prese con la mano sinistra la croce dell'altare, & con la destra mise mano alla spada, che tenea cinta sotto il manto: rispondendo al Legato in quella publica cerimonia, che con l'una difenderebbe lo spirituale, & con l'altra il temporale. Dipoi crebbe tanto più la grandezza sua: & d'altra parte il Marchese hebbe giusta cagione di sospetto, quando dimorando pur tuttauia in Bologna, & chiamato dal

dal Papa, ch'era flegnato da questo altiero procedere; gli significò d'essere parato ad obedirgli: & mandato in Auignone un Secretario à rendere conto della buona volontà, che si trouaua in lui; fece che comperò quante vittouaglie erano in quella città: togliendo similmente à pigione quante case potea. per modo che addimandato dal Pontefice quello, che ciò volesse dire, gli rispose che la famiglia, con che l'Arcivescovo suole andare in viaggio, non ricercana minore provisione. Interrogato che famiglia fosse questa, disse ch'era di dodici mila caualli & di sei mila pedoni. All'horail Papa fatto rimborzare il Secretario de danari, che per la preparatione hauea di già speso; il rimandò: commettendogli che dicesse all'Arcivescovo, che non accadeua piu che altrimenti pigliasse quell'incomodo di venire al cospetto suo: & mandati alcuni Nontij in Italia, concordandosi con lui gli lasciò Bologna con titolo di Vicariato sotto annuo censo di dodici mila ducati, come appare per le scritture, che passarono in quella concordia di che si fa mentione nell'Estratto dell'Archiuo Ecclesiastico. Talche l'Arcivescovo vedendosi fatto tremebondo piegò anche l'animo all'oppressione di Fiorenza, con intentione che al cadere di quella città il resto della prouincia douesse di mano in mano andargli sotto. Hauendola perciò fatto stringere da piu bande, non sapena allegare altra cagione, perche se le fosse voltato contra, senon che come Principe giusto & solleuatore de gli afflitti, non potea comportare che quella Republica andasse di continuo insultando iniquamente la Toscana. Questi erano stati i pensieri & i progressi del Visconte. ilquale dopo tanti motui mirando intensamente alla presa di Modona, che troppo gli attrauersaua il disegno; vi spinse addosso le genti sue, con l'hauere insieme corrotti alcuni custodi di Campogiano, che vi stauano à nome del Marchese: sotto la cui obediENZA questo luogo, San Martino, le Castellanze situate lungo Secchia & molte altre nel contado di Modona, poste fra terra, si guardauano con sufficiente presidio: per essere notorio che prima che si trouasse l'artiglieria, ogni picciola fortezza potea resistere ad esserciti potentissimi. Si che mettena conto ch'ogni rocca si custodisse. percioche oltre alla debile spesa, che vi correua; perduta la campagna non erano perdute le giuriditioni. Ma mentreche Giovanni di Oleggio, ch'era tenuto figliuolo naturale dell'Arcivescovo, tramagliaua il Modonese; i Bentiuogli, i Gozadini & i Sabbadini diuoti del Marchese tumultuarono di maniera, che solleuata

Apparecchio artificioso del Visconte per trasferirsi ad Auignone.

Mossa del Visconte contra Fiorenza.

Guerra del Visconte contra Aldrouandino.

Fortezze picciole per saluezza delle giuriditioni.

sollenata tutta Bologna, Giovanni fu necessitato ad abbàdonare l'impresa cominciata. Ritornando poi à dannificare il territorio di Modona, col fare vn bastione di là dal passo di Santo Ambrogio, & col trasportarsi anche in su quel di Reggio: abbruciando & disperdendo tutti i villaggi circonvicini, Aldrouandino, congiunte alle forze sue quelle de collegati, del numero de quali era anche il Marchese di Monferrato; andò in persona in sul Bolognese con trenta mila soldati: & ruinati tutti quei contorni, passò in faccia del nimico in sul Cremonese. Tirato ancora Cane seco in Lega, ingrossando il campo, entrò nel Bresciano, & fece in guisa, che levò del territorio Modonese il Visconte. il quale essendo venuto à morte, succedendogli Matteo, Bernabò & Galeazzo figliuoli di Stefano suo fratello; non fu lento Aldrouandino ad inuestigare col mezzo de confidenti, quali fossero le intenzioni di questi tre capi: prendendo animo dal vedere quella potenza tripartita, & di vantaggio assai, al passare, che fece Carlo Quarto, figliuolo di Giovanni Re di Boemia, in Italia. percioche uccisò il padre nella gran giornata, che si fece à Cresci, oue il Re Odoardo restò vittorioso con morte di gran numero de Principi Inglesi, & rimase parimente il Re di Francia debellato & sotto in modo, che la strage dall'vna banda & dall'altra fu crudelissima; egli eletto già Imperatore, & hauuti alcuni contrasti, morto Ludouico di Bauiera, stabilì nella persona propria l'Imperio. Ora nel gire à prendere le Corone Imperiali di Lombardia & di Roma, giunto à Mantoua, Aldrouandino portato da congiunti di sangue, che teneua in quella Corte, hebbe di subito da Carlo vna confirmatione, fatta ancora sotto nome di donatione, di Rouigo, Adria, Ariano, Argenta, San' Alberto & Comacchio & d'altri luoghi di quelle riuere. Hebbe similmente il Vicariato di Modona & l'inuestitura generale di tutte quelle giuridizioni della montagna & del piano, in che l'Imperio hauesse alcuna superiorità. In questo tempo medesimo Guglielmo Terzo di Este, Duca di Luneburg, del quale habbiamo fatto mentione di sopra; prosperò anch'egli contra Erico Secondo, Duca della inferiore Sassonia. percioche passato l'Albi il padre di Erico: che deposto il gouerno per la vecchiezza, iui s'era ritirato; si partì celatamente: & nell'andare à Niemborg per saluarsi, caduto da cavallo, perdè la vita. & Guglielmo giunto à Ripemborg, nel volere assaltarlo, ottennelo à patti: & lasciaroni dentro grosso presidio, ripassato l'Albi; pigliò Erteneborg. Interpostosi poi Giovanni Conte di Hoia,

Aldrouandino
passa à danni
del Visconte.

Dominio de Vi
sconti triparti-
to.

Giornata à
Cresci.

Carlo 1111.
Imp.

Carlo in Ita-
lia.

Vicariato di
Modona.

Guerra, & pace
di Guglielmo di
Luneburg con
Erico Duca di
Sassonia.

Hoia, si fece la pace, con questa conditione, che Guglielmo prendesse per moglie una figliuola di Erico, & accettasse per ragione di dote Ripemborg, restituendo Erteneborg al suocero. Mentreche
 1355 queste cose passauano di questa maniera tra il Duca di Luneburg & Bologna occupata da Giouanni di Oleggio.
 quel di Sassonia; Aldrouandino, à cui non piaceua l'unione de tre fratelli Visconti, fece per modo che Bernabò & Galeazzo assentirono, fingendo però di non saperne scintilla, che Giouanni di Oleggio si ribellasse, & in se prendesse il dominio di Bologna, con presupposto, ch'essi poi ingannato Matteo, ne rimanessero i soli patroni, ancora che poco fosse il contrasto, che potessero aspettarli da Matteo. il quale datosi all'otio & alla vita libidinosa, ma mostrando nondimeno tristi pensieri; tra pochi giorni fu spento col veleno, non senza sospitione che i fratelli glielo haueſſero dato, per hauere in un proposito, che teneano seco, con dirgli, che bella cosa era la Signoria; risposto loro, sì se non haueſſe compagnia. Rimasi questi due fratelli Visconti in Milano, Bernabò specialmente persistendo nell'humore dell'Arcivescovo suo zio, mandò nel Luglio del Cinquantasei sotto Beltramino, Capitano di gran valore, che fu figliuolo di Castruccio, un essercito nel Reggiano à Castel San Paolo. talche Aldrouandino & il Gonzaga col resto della Lega si mossero con tal numero di genti, che iti ad accamparsi sotto questo castello, costrinsero Beltramino alla battaglia. il quale fu rotto così disſrenatamente, che con gran mortalità de' suoi andò sempre fuggendo infino dentro di Montecchio. & il campo della Lega seguitando la vittoria, penetrò nella montagna del Parmigiano, & dipoi nella pianura, con distruzione di tutti i luoghi aperti. Ma l'esserſi risentito Bernabò, & l'hauere capitolato con Giouanni di Oleggio, che il diretto dominio di Bologna fosse il suo, 1356
 & che egli in vita sotto certe obligationi ne tenesse il gouerno: & l'hauere anche mandato genti à Parma à fare due rocchette alla porta di Santa Maria nuoua, con che il ponte si mettesse in fortezza; indusse Aldrouandino à non proseguire piu oltre col suo essercito, & per sospetto della compagnia del Conte Corrado di Lando, à confederarsi per tre anni col Cardinale Egidio Legato Apostolico in Italia, con Blasione Beluſio Marchese della Marca, con Giouanni Marchese di Monferrato, Luigi da Gonzaga, Giouanni di Oleggio, Genouesi & Pauesi contra qualunque compagnia di gente armata, che volesse infestare le terre loro: obligandosi il Legato à mantenere ducento cinquanta cavalli, & gli altri collegati il resto infino
 al

Matteo Visconte velenato.

Aldrouandino rompe l'essercito de' Visconti.

Accordo di Bernabò cò l'Oleggio.

Aldrouandino
opposto al Vi
sconte in aiuto
del Gonzaga.

Nouara presa,
& consegnata
alla Lega.

Pace tra la Le-
ga, & il Viscon-
te.

Aldrouandino
va à Milano.

al numero di mille distribuiti à proportion tra loro. Continuando Bernabò nel suo costume, hebbe nel fine dell'anno seguente un trattato in Mantoua: & nel condurlo, fatto uscire improvvisamente le genti di Parma & di Cremona, & mandatole à Borgoforte, con animo di levarlo tosto, & effettuare il suo pensiero; il Marchese con buon numero di cavalli si fu opposto loro, & le fece tanto tardare, che il Gonzaga si preparò agiatamente alla difesa. Nella medesima fattione espugnò il ponte di Governo, che i nimici haveano fortificato. Tra tanto Giovanni Marchese di Monferrato per difenderli dal Visconte, havendo bisogno di danari; impegnò due castelli ad Aldrouandino, & due altri à Cane per venti mila fiorini. Spinse parimente Ugolino Gonzaga con l'esercito à Nouara: che essendo sprovista & sopraffesa, all'assalto, che le fu dato, s'arrese. Et essendo terra troppo difficile da conservare, si risolvette di consegnarla nelle mani della Lega: laquale mandò subito ad assediare Vercelli, per modo che fu necessario che Galeazzo Visconte rinocasse il campo, che teneva à Pavia, per levarla à Giacomo Buffolario, Frate dell'ordine di San' Agostino, che vi stava per Governatore del Marchese di Monferrato: oue come poco esperto, & molto crudele, che era, vi si diportava peggio che tirannicamente. Erano già pari le bilancie dall'una banda & dall'altra. talche se dall'vn canto la Lega stringeva Vercelli così fortemente, & faceva con varie scorrerie conturbare il Milanese, per modo che Galeazzo poco più vi potesse resistere; Bernabò dall'altra banda intorno à Borgoforte, & con l'infestare il Mantouano, deduceva in sommo pericolo le cose di Ugolino: à cui andavano mancando le forze. Quello però che per proprio volere non haurebbono giamai fatto, fu loro persuaso dalla necessità. percioche il Visconte & i collegati stanchi di qua & di là condescesero alla pace, con patti, che il Serraglio & la Bastia di Borgoforte fossero restituiti da Bernabò: & che dovesse dare Caterina sua nipote, nata di Matteo Visconte, ad Ugolino Gonzaga. Douesse similmente Bernabò prendere la figliuola di Francesco Carrara, congiungendola in matrimonio à Marco suo primogenito, non ostante la loro tenera età: & che fosse tenuta la Lega à rendere à Galeazzo Nouara & ogni altro luogo occupato nella guerra precedente. Tutto questo si maneggiò, & stabilì nel mese di Settembre: nella fine del quale essendo nato à Bernabò un figliuolo, fece tenerlo à battefimo da Aldrouandino, da Ugolino & da Giovanni di Oleggio. & i presenti

i presenti de compari furono, per quanto racconta il Corio diffusissimo espositore delle cose di Milano, per minime che siano; un vaso d'argento nel quale era una coppa d'oro piena di perle, d'annelli & di pietre pretiose, che fu il dono fatto da Aldrouandino: sei coppe d'argento dorate, con una grande col piè di cristallo donate da Ugolino: molte pezze di panno d'oro & gran quantità di gibelini, che diede l'Oleggio. Bernabò assicuratosi per l'amicitia, che oltre alla pace, andò co legami delle solite maniere sempre stringendo con tutti, fuori che con l'Oleggio: & tanto maggiormente, poichè il Marchese di Monferrato s'era anch'egli contentato di ratificare la pace; si propose di fare l'impresa di Bologna. A questo
 1359 effetto nel fine dell'anno Mille trecento cinquantanoue, condusse Anichino Mongrado, che gli diede mille huomini d'arme, & a questi accompagnò mille ottocento altre lance, ducento del Marchese, ducento di Ugolino, ducento di Francesco Carrara, & di Galeazzo suo fratello quattrocenno, & ottocento, che erano le sue ordinarij. Mandato inanzi a Parma a prouedere di grano, di guastatori & d'altri apparecchi necessarii per l'espugnatione di Bologna; si dirizzò a quella volta. ma in questo mezzo Giouanni di Oleggio, che uedeua di non potere difendere quella terra, entratosi nel Sef-
 1360 santa; vi mise dentro il presidio del Cardinale Egidio, Legato del Papa, che dimoraua in Ancona, dandola alla Chiesa, & riceuendo Fermo in contraccambio. ilche fu intieramente contra l'opinione di Bernabò, che credeua, come suo amicissimo, d'essere sicuro dell'animo del Legato. ilquale non solamente con le sue forze & con quelle del Malatesta si mise incontro al Visconte; ma fatto venire in Italia grã numero di caualli Ungheri, condotti dal Conte Simone; liberò Bologna dall'assedio. Ne quì fermatosi, assaltata Parma, la trauagliò di modo, che se il Conte Simone corrotto da buona somma di danari, non si partiua; quella città era costretta a perire. Aldrouandino in tutto questo tempo, nel quale Modona fu agitata & stette in continuo pericolo, per esserle passato da presso l'essercito del Visconte nell'andare a Bologna & al partirsene, & quello del Legato nel marchiare a Parma & nel ritornare, che fece; fu vigilantissimo, & guardò così prudentemente lo stato suo, che nell'ardore dell'incendio, ch'egli hanea d'intorno & nelle estreme calamità de vicini; il conseruò in pace & tranquillità floridissima. Et con prospero fine, simile a quello del padre, senon che acerbo fu il caso per l'acerba età, ch'era di ventisei anni;

Bernabò si muoue per l'acquisto di Bologna.

Bologna dall'Oleggio data alla Chiesa.

Aldrouandino conserua lo stato tràquillo ne rumori di altri.

Morte di Aldro il terzo giorno di Settembre del Sessantano venne à morte: & con 1361
uandino. degne essequie fu sepolito nella Chiesa solita de Frati Minori: dopo

Effetti di Princi l'hauere dimostrato che il cominciare per tempo à trauagliare affina
pe giouang. maggiormente l'intelletto, & che il senno accompagnato alla giouen-
tù produce anche miglior frutto, per essere all'hora più pronta la vi-
uezza de gli spiriti. Ilche ha tanto più luogo in vn Principe, quan-
to che l'educatione, il fiore delle persone, che il seruono, la grandezza
de continui maneggi, la concorrenza de gli emuli, la stimulatione
della virtù de suoi Passati, la necessaria difesa, & il deside-
rio di gloria; più possono in lui, che ne gli altri,
che ò in tutto, ò in gran parte si troua-
no priui di queste condi-
tioni.

IL FINE DEL QUARTO LIBRO.

L'Argomento del Quinto libro.



ONTIENE la Lega di Nicolò Secondo & d'altri Potentati contra Bernabò Visconte : la mossa sua cōtra la Lega : la rotta datagli da Nicolò, & la pace succeduta : le guerre di Ottone Sesto col Vescovo di Heldefen, & il matrimonio di Ottone Nono con Giouanna Reina di Napoli : il ritorno del Papa in Italia praticato, & effettuato da Nicolò, & la prerogatiua di preminenza, ch'egli acquistò da questa opera à se & à suoi successori : la guerra del Visconte contra il Gonzaga : gli effetti di questa guerra : la venuta di Carlo Quarto in Italia, & la pace : il ripassaggio di Carlo in Boemia, & del Papa in Auignone : la guerra, & la pace dal Visconte rinouata con Nicolò : l'acquisto, che fece di Reggio, & la rotta dell'essercito della Lega : la rotta, & la vittoria di Magno di Brunfuich : l'acquisto di Sassuolo, & della Romagna fatto da Nicolò : la captura, & liberatione di Ottone Nono, & la morte della Reina Giouanna : le fortezze fatte da Nicolò, & la Lega contra il Conte di Barbiano : la pace di Alberro Quinto col Visconte, & l'ammissione di Padoua : i fatti di Henrico Quintodecimo, di Federico Terzo, & di Bernardo di Luneburg : la gita di Alberto à Roma : la Bolla Bonifaciana, & lo studio ottenuto in Ferrara : il consiglio di Nicolò Terzo : le machinationi, guerra, & presa di Azzo Duodecimo : la permuta, & cessione di Romagna, & l'ammissione di Vignuola : la guerra del Duca di Milano contra Francesco Gonzaga : il soccorso datogli da Nicolò : l'assedio di Gouerno, & la rotta del campo, & dell'armata Duchesca : la guerra rinforza

Bb ij

ta dal

ra dal Duca, & la tregua, che ne seguì: la pace di Hen-
 rico Quartodecimo, & di Bernardo con gli adherenti di
 Luneburg: la morte di Giouanni da Barbiano: il racqui-
 sto di Vignuola, & i tumulti di Bologna sedati da Nico-
 lò: la negligenza & depositione di Vincislao Imperato-
 re: l'elettione di Federico: la morte, & vendetta sua: il
 dominio di Bologna preso da Giouanni Bentiuoglio:
 la guerra fattagli dal Duca di Milano: la Lega contra il
 Duca, & la neutralità di Nicolò: l'elettione di Rober-
 to Imperatore: l'infruttuosa venuta sua in Italia, & il ri-
 torno suo in Germania: la rotta del Bentiuoglio: la per-
 dita della città, & della vita: la Lega di Nicolò con la
 Chiesa, & co Fiorentini: l'acquisto di Creualcore: la
 guerra fatta al Duca: le rotte date à Facino Cane, & la
 pace succeduta con la Duchessa: l'acquisto & la perdita
 fatta dal Carrara di Brescia, & di Legnago: l'aiuto, che
 gli diede Nicolò in acquistare, & mantenere Verona;
 & la mossa del medesimo verso Reggio: la guerra di Vi-
 nitiani contra il Carrara: la difesa, che Nicolò prese di
 lui: la rotta di Paolo Sauello: l'assedio & la presa di Ro-
 uigo: l'inuasion de Vinitiani nel Ferrarese: la rotta da-
 ta loro da Nicolò: l'effortatione fatta da esso al Carrara,
 perche si pacificasse: la sua ostinatione: la pace stabilita
 da Nicolò co Vinitiani: l'assalto & la difesa di Rouigo:
 l'acquisto di Verona, de luoghi del Padouano, & di Pa-
 doua, fatto da Vinitiani, & anche di Feltro, & di Bellu-
 no: la morte del Carrara con la genelogia de gli Ante-
 cessori suoi. Il che tutto comincia dalle preparationi di
 guerra contra lo stato di Milano per la Lega di Nicolò
 Secondo, & finisce nella saluezza di Nicolò Terzo, &
 estintione de Carrari: continuando dall'anno Mille
 trecento sessantauno infino al Mille quattrocento sei.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO QVINTO.



NICOLÒ Secondo, dall'imperfezzione d'una gamba **NICOLÒ II.**

cognominato il Zoppo, succeduto che fu ad Aldro-
uandino; visto da passati andamenti che i pensieri di
Bernabò non haueano meta alcuna, & che la pa-
rola sua era molto inconstante; trattò subito col Lega-
to di fare seco una Lega, non solo à difesa de gli

Lega contra il
Visconti.

1362 stati comuni, ma à distruttione de Visconti. In questa tirò i Gonzaghi, il Carrara & Cane Signorio, che tre anni prima, ucciso Cane Grande, hauea occupato il dominio. La promissione di collegarsi fra termine d'un mese fu fatta il decimo quinto di Marzo del Mille tre-
cento sessantadue. per effettuazione della quale il Legato à sedici
d'Aprile venne à Ferrara, oue fu solennemente raccolto: venendoui
parimente Ambasciatori in nome de gli altri. La capitulatione fu que-
sta, che si facesse tre mila huomini d'arme: mille cinquecento de qua-
li fossero pagati dalla Chiesa, gli altri mille cinquecento da gli altri
tre collegati, cinquecento per testa. & che in questa gente d'arme
douessero ritrovarsi seicento lance Vnghere, & che tutti per mante-
nimento de confederati dimorassero in sul Bolognese & nella Roma-
gna: con questo che si mouessero per quà & per là, secondo il biso-
gno: & che ciascuno hauesse da riconoscere i suoi. Se il Visconte man-
dasse à danni della Marca di Ancona, se ben fu quello di Modona di
Bologna & della Romagna non fossero genti per difendere quei pae-
si, purchè nelle terre di Bernabò non si trouassero forze sufficienti ad
assalirli; si potesse mandare tanti caualli alla difesa di quella Marca,
quanti sarebbono nell'essercito del nimico: & che successiuamen-
te rinforzandosi più il Visconte, si leuassero altri caualli della Le-
ga: suppiendo di maniera, che sempre altrettante genti si mandasse-

Legato venuto
à Ferrara.
Capitulatione
della Lega.

Difesa dello sta-
to Ecclesiastico.

B b iiij ro con

ro contra Bernabò , quante egli facesse farne . In caso di notabile ribellione auenuta nella Marca, potere il Legato mandarui cinquecento lance delle pagate da lui. Hauere anche facoltà di farne gire altre tre cento nella prouincia del Ducato, ò del Patrimonio, quando vi succedesse pericolo importante . Occorrendo paghe doppie per la ricuperatione di qualche luogo del Bolbgnese, ò della Romagna ; essera obligata la Chiesa à darle , quando però la guerra non fosse generale : perche all'hora i collegati haurebbono da pagarne la parte loro . Le spese non specificate, le quali occorressero, di fare, douere satisfarsi da quel Signore de collegati, nel cui territorio le genti della Lega si ritrouassero al tempo delle spese . Quando occorresse à spendersi di volontà di tutti i collegati, che ciaschuiu desse il danaro à proportion del numero de gli huomini d'arme stipendiati, distintamente . Bisognando crescere, ò sminuare l'esercito, si facesse similmente à proportion . Obedissero le genti à quel Signore della Lega, nella cui giuriditione dimorassero alla giornata : & variando confini haueessero da variare obediencia . Risoluendosi la Lega d'estendersi all'offensione, si facesse vn Generale . Hauesse il Legato fra dieci giorni da mandare à Modona cinquecento lance, & i collegati altrettante secondo la rata : & che fra vn mese la massa douesse farsi nel distretto di quella città . Fuori poi della capitulatione trouasi per Anali di Bologna essersi promesso dal Legato al Marchese Nonantola & Bazzano, terre della giuriditione di Modona, leuate da Bolognesi à quella città nelle guerre passate tra esse comunità . Fu questa Lega à trenta di Maggio confirmata da Innocentio Sesto, che dieci anni prima, morto Clemente Sesto, era stato pronuntiato sommo Pontefice . Ma Nicolo che sapea quanto queste unioni sogliano essere dissolubili, à dicenoue del mese medesimo, per piu ferma sicurezza della confederatione di quei dalla Scala ; tolse per moglie Verde sorella di Cane . Bernabò all'auiso di tanto apparecchio, niente perduto d'animo, s'accampa nel Mantouano ; fu scorrere il Modonese, & fabrica vn fortissimo bastione à Soliera . La onde, accioche tanto meglio si potesse difendere quel territorio, il Marchese opera che Siluatico & Guido Boiardi gli consegnino Rubiera : promettendo loro che sarebbono nella protectione de collegati, & che per dendosi la terra haurebbono ricompensa di cento fiorini il mese . Ma nel Maggio del Sessantatre trouandosi Modona grauemente astretta, sì per lo bastione già fabricato à Soliera, come per vn grosso esercito condottoui da Bernabò

Paghe doppie
da contribuir.

Esercito come
varij obediencia.

Massa dell'eser
cito della Lega.

Nonantola &
Bazzano confi
gnati al Mar
chese.

Mossa di Berna
bò contra la Le
ga.

Rubiera da Bo
iardi data al
Marchese.

Bernabò con Anichino di Mongrado; il Marchese fatto sopremo sforzo di tutte le genti della Lega, andò alla bastia di Solaruolo, che si guardaua à nome del Visconte. il quale essendosi mosso per soccorrere la, il Marchese fabricato vn ponte sopra Secchia & assaliti i nimici, che poco pensauano à questo passaggio; venne ad vna battaglia, in cui Bernabò fu sconfitto. Et perche i suoi furono piu intenti à fuggire, che à combattere, & per l'impedimento del fiume non si potea scampare dalle mani de nimici; grande fu il numero de prigionieri. Fra quali, oltre à quasi tutta la nobiltà di Lombardia, restarono presi molti personaggi principali, come Nicolao Palauicino, Giberto di Correggio, Antonio di San Vitale, Giouanni Ponzone, i Fogliani, i Pichi, vn figliuolo del Capitano Fermino et Ambrogio figliuolo naturale di Bernabò. Ma il Visconte addolorato estremamente di questa rotta, et auampato di desiderio di ricuperare la riputatione, & massimamente di sfogarsi sopra il Marchese, senza curare punto che la bastia di Solaruolo priua d'ogni vittouaglia, fosse in termine d'arrendersi; non v'interponendo dimora, senon pochissima, rimise i suoi caualli dissipati in vno: & promisto di nuoua gente, che fece ragunare à Parma andò con prestezza incredibile à porsi à Formigine, luogo, che gli parue atto assai à molestare il Modonese. Quinì costruì vn bastione grande & ben forte. Da altra banda disegnaua la Lega di tramagliare in guisa Bernabò dentro dello stato suo, che in breue tempo fosse disuelto dalla sua tenacissima ostinatione. Si che veggendo egli horamai che si roderebbe intorno à Modona, con troppo dubbia speranza d'atterrarla, per troppo sicura temenza di perdere tra tanto il suo; & ammolli finalmente la durezza dell'animo: & trattò col Legato di rappacificarsi con la Lega. il quale in Cesena à ventisei d'Agoſto s'obligò di fare che il Papa gli pagasse cinquecento mila fiorini; & che in questo mezzo i luoghi del Bolognese & Lugo si depossero in mano d'un Cardinale confidente: talche finito il pagamento, si consegnassero al Papa: & che al medesimo Bernabò, oltre à quel pagamento, si restituisse quanto se gli era tolto, col dargli similmente tutti i prigionieri fatti nella giornata di Secchia. Fecesi però per publico instrumento vna tregua di due mesi tra il Legato & il Visconte, affinc̃ le arme si suspendessero dall'vna parte & dall'altra, fin tanto che venisse l'assenſo del Pontefice. col quale il Re di Cipri, che in questi dì si trateneua in Vinetia, come quegli, che hauea fatto trattare l'accordo da Pietro Arcineſcowo

Nicolò rompe
il Visconte à
Secchia.

Prigioni prin-
cipali.

Esercito rifo-
mato dal Viſc.

Pace del Viſcon-
te con la Lega.

Re di Cipri in
Vinetia.

B b iij di Creta

Nicolò amico
del Re di Cipri.

di Creta & da Filippo cancellieri di quel Regno; fece istanza, perche la pace succedesse. Ne poco giouò al Marchese l'intrinfeca amicitia, che hauea fatta con questo Re al suo arriuare in Italia: haueu dogli mandato à presentare sei bellissimi corsieri & infinite saluaggine: & continuato poi sempre seco in ufficij di lettere & di visite: per modo che nella capitulatione della pace laquale nell'anno, che se-¹³⁶⁴ guì, il Legato senza molto riguardo de confederati tiraua al piu alto uantaggio, che potesse per la Chiesa; teme la parte del Marchese, & non comportò che restasse in sorte alcuna di detrimento. Tra questi tempi che il Marchese fu vincitore, & dipoi accommodò le cose

OTTONE VI.

ALBERTO

III.

Ottone rotto à
Diacheler.

Ottone soccor-
re il Conte He-
rico di Hosten.

Progenie de
Principi di Este
in Germania in
fin à questo te-
po.

HENRICO

XI.

GIOVANNI

II.

HENRICO

XII.

LUDDERO.

CORRADO.

GUGLIELMO.

OTTONE V.

MATHELDA.

sue; Ottone Sesto di Este, Duca di Brunsuich con tutto che non rispondevse di fortuna à questo Marchese sua congiunto di sangue: percioche collegato con Teodorico Arcivescovo di Magdeburg & con Alberto Arcivescovo di Alberstadio suo fratello: & venuto à giornata à Dinkeler con Gerardo Vescovo di Heldefsen, hebbela peggiore: restandou prigionie il Vescovo di Alberstadio; nondimeno rimesse le sue genti, prese & depredò Alueld, terra del Vescovo di Heldefsen. & ito à soccorrere il Conte Henrico di Hosten ch'era assediato dalla Lega di Herfordia & delle altre città di Turingia, ucciso & pigliato gran numero de gli assediatori; liberò intieramente il Conte Henrico. Ma per piu chiara notizia de Principi di Este del ramo di Germania, hauendo noi d'alcuni di loro fatta mentione di sopra; ci pare conueniente l'esplicare quella successione insin à questi tempi di Ottone Sesto & di Alberto Terzo. Questi si come furono fratelli del Duca Magno di Brunsuich, di Henrico Vndecimo Vescovo di Heldefsen, di Giouanni Secondo da altri chiamato Ludolfo Gran Maestro di Prussia & di Henrico Duodecimo, da altri nominato Ernesto di Groningen, dal dominio che possedeua in Frisia; così furono figliuoli di Alberto Secondo, Duca di Brunsuich, nati parte di loro di Elisabetta di Henrico Landgrauio di Hessa, & parte di Rissa figliuola del Principe di Vandalia. Ma Alberto Secondo, oltre Guglielmo Secòdo, & Isabella Regina de Romani, di che parlammo di sopra, hebbe fratelli Luddero, (chiamasi anche Lothario) Corrado & Guglielmo, che manearono ne primi anni loro: & Ottone Quinto, Canalicie dell'ordine de Templarij, molto degui & di gran fama in quei tempi: & Mathelda accasata con Henrico Re di Dania, tutti generati dal Primo Alberto di Alessina del Marchese Aldrouandino di Este & di Elisabetta dal Marchese di Brandenburg sue mogli. Questo Primo Alberto

berto fu figliuolo di Ottone Secondo, nipote di Guglielmo & pronipote di quell' Henrico Nono, che restò priuo de Ducati di Sassonia & di Bauiera. Ma Ottone Secondo, oltre Alberto, Mathelda, Elisabetta & Adeleida, di che s'è parlato ne libri precedenti; riceuè di Mathelda figliuola del Marchese Alberto di Brandenburg, Helena & Agnese, quella moglie del Conte di Anhalt, & questa di Vincislao Duca di Prugia: Ottone Terzo & Corrado, l'uno l'escouo di Helsen, l'altro di Verden: & Giovanni Duca di Luneburg. dal quale & da Agnese sua moglie, figliuola del Conte di Holfatia; discese Ottone Quarto: & da lui Guglielmo Terzo, Duchi di Luneburg, Ludouico Arcieuescouo di Brema, Giouanni Vescouo di Minden, Hesere, Ottone, Maria & Agnese, mancati fanciulli. Ottone Nono similmente era Duca di Brunsvich. percioche il Duca Henrico di Groningen di Agnese figliuola di Hermann Landgrauio di Toringia procreò Henrico Terzodecimo & Ernesto Secondo, dalquale discesero Federico, Alberto Quinto & Ernesto Terzo. Di Henrico Terzodecimo & di Helena figliuola di Valdemaro, Marchese di Brandenburg; nacque, oltre à Melchiore Vescouo Suarinense & Baldassare; questo Ottone Nono. ilquale venuto in Italia non solo per trouarsi alle guerre, che vi si faceuano, ma ancora per aiutare oue potesse il Marchese; dopo essere stato seco nelle fattioni, che occorsero in questo tempo: nelle quali si contendè di stare senza carica alcuna, poiche come giouanetto desideraua prima di disciplinarsi, che di comandare; si transferì nel Sef-
 1365 santacinquè in Ferrara: oue stette qualche tempo. Mentre ch'egli quin-
 dimoraua, Nicolò che si rendeuo certo di non potere mai fidarsi del V-
 stonte: & che vedeuo quanto fosse il dispendio, ch'era necessitato d-
 1366 fare in tenersi di continuo armato; fece resolutione nel Sessantasei di
 persuadere Urbano Quinto, fatto Papa già cinque anni dopo la mor-
 te d' Innocentio, à muouersi contra lo stato di Milano: & à tenere l' Ita-
 lia espurgata dalle usurpationi tiranniche, con rimostrargli quanto que-
 sta cura fosse propria del Pontefice, che oltre all'essere tenuto à sollena-
 re gli indebitamète oppressi: essendo la Sede dell' Imperio in Germania:
 & trouandosi egli Signore di Roma; era anche ragioneuole, che sten-
 desse la mano al beneficio di questa prouincia. Ma parendogli che non
 passando Urbano à Roma, il mouimento, che intendeuo di fare, fosse
 per essere poco essenziale; si propose d'indurlo à questo passaggio. Giu-
 dicando similmente che l'auttorità del Papa, senza l'aggiungerle la
 riputatione temporale Cesarea, riuscisse debile; fece pensiero di trat-
 tare

HELENA.
 AGNESE.
 OTTONE
 III.
 CORRADO.
 LUDOVICO.
 GIOVANNI.
 HESERE.
 OTTONE
 VII.
 MARIA.
 AGNESE.
 HENRICO.
 XIII.
 ERNESTO
 II.
 FEDERICO.
 ALBERTO V.
 ERNESTO
 III.
 MELCHIO-
 RE.
 BALDASSA-
 RE.
 Desiderio di
 prima discipli-
 narsi & poi co-
 mandare.
 Nicolò pratica
 di ricondurre il
 Papa in Italia.
 Cura propria
 del Pontefice.
 Riputatione
 Cesarea rinfor-
 zate l'auttorità
 Pontificia.

zare che Carlo venisse anch'egli in Italia, & si congiungesse con Urbano. La onde tolto in sua compagnia il Malatesta & gli Ambasciatori di Guido, Ludouico & Francesco Gonzaghi: che quattro anni adietro dopo la morte di Vgolino signoreggiavano in Mantoua: & di Francesco Carrara: conosciuta la somma difficoltà & importanza del negozio: che perciò non era da trattare per altrui mezi; si transferì personalmente in Auignone: oue concluse secondo il voto suo tutto ciò, che s'era proposto nell'animo. Ma la negociatione andò tanto stretta, che il Pontefice & il Marchese soli, & poco dipoi Cesare ne furono consapevoli: essendosi date parole à gli Ambasciatori, che accompagnarono Nicolò in Auignone: & detto loro cose assai lontane dal prefo appuntamento. tal che Nicolò inuitato da Giouanni Galeazzo, Conte di Virtù, à tenergli Valentina, che gli era nata d'Isabella sorella di Carlo Quinto, Re di Francia, che Galeazzo Visconte suo padre con cinquecento mila fiorini gli hauea fatta hauere per moglie con la dote della Contea di Virtù; andò per questo effetto à Pavia: nella quale città per l'effetto istesso era il Conte di Savoia. Accarezzato & riceuuto honoratamente da Bernabò, accettò le accoglienze, con tutto che fossero poco concordanti con la intentione di chi le faceva. Bernabò chiaritosi alla fine della riuolutione, ch'era per venirgli addosso: percioche quanto maggiori sono le mosse, tanto meno si possono celare; se ne g' à Lunado: & concertato con Cane, che si trouaua in Peschiera, d'abboccarci con lui, uscì to in campagna, nel diuisare con seco sopra i futuri pericoli, gli fece conoscere che la cascata sua si tirerebbe dietro la depressione di Verona: & che quanto piu ambidue erano vicini, tanto piu comportaua il commune interesse & la facilità del commodò, che si stringessero insieme. diede anche la sede sua à Cane che potendo prendere Mantoua, alla quale volea che si voltassero con animo d'abbattere poi il Marchese; farebbe ch'egli ne fosse patrone. Per còclusione formò con seco una Lega: nella quale cercò di tirare dipoi Giouanni dall'Agnello Signore di Pisa, che ben promise d'entrarui, ma vista questa parte assai inferiore, s'attaccò alla contraria. Erasi preparato Urbano al passare in Italia: & nell'Ottobre del Mille trecento sessantasette, benchè tardi & mal fatto fatto de gli altri & di se stesso, fatta la strada di Marsilia & del mare, entrò in Roma: & per quanto scriuono piu in habito di Principe secolare, che di Pontefice. A quella entrata fu il Marchese con molta & bella caualleria, & fu con segni esstraordinarij honorato dal Pontefice. ilquale gli diede la piazza in guardia, & decretò (& trouasi il decreto

Nicolò trasferitosi in Auignone.

Gio. Galeazzo Conte di Virtù.

Nicolò andato à Pavia.

Mosse grandi non potersi celare.

Lega de Visconti.

Urbano passa in Italia.

Nicolò all'entrata del Papa in Roma.

ereto nell'Archino di questi Principi) cō amplissimo privilegio, che nella Coronationi di tutti i futuri Pōtefici egli & tutti i suoi successori in perpetuo precedessero in Rōma a tutti i Principi, fuori che a Remouēdosi a questo nō solo per l'honore, che in questa occasione hauea riceuuto dal Marchese, ma anche, & maggiormente per la riputatione, in che gli pareua che dal medesimo fosse stata rimessa la Sede Apostolica, bēche non cōforme all'animo del Marchese, ch'era stato d'essaltarla anche di vantaggio. Onde per mantenimento di essa Sede, fece Lega col Papa, & cō Francesco Carrara. Ragunò tra tanto il Visconte meglio di tre mila caualli, & cō l'occasione di Leonello Duca di Clarēza, figliuolo del Re d'Inghilterra, che nell'anno seguente vene a Milano a sposare Violante nata di Galeazzo; hebbe molti soldati Inglesi. Celebrate poſquelle nozze, tolse alcune genti di quelle del Duca di Clarence: & giunto sopra una potente armata a Borgoforte, eccettuata la Rocca, il prese & distrusse, non senza hauervi prima hauuto molto contrasto. In questa vittoria presentito che il Marchese madaua sopra suoi galeoni & altri legni vn soccorso per Mantoua; gli calò contra, & ne pigliò alcuni. Poſcia rimouendo i Tedeschi, che erano nella Bastia per certo ammutinamento, che haueano fatto in vendetta d'una ingiuria già riceuta a Parma da Lombardi, vi mise dentro Giouanni Haubeuod, Capitano de gli Inglesi, il cui cognome è tale apunto, si come noi habbiamo veduto ne proprii contratti originali fatti da lui col Marchese. ne è però Acut, ne Agut, ne Acuto, si come variamente è posto da diuersi Historici. Venuto in questi giorni Cesare in Italia accompagnato da assai Principi di Alemagna & Baroni di Boemia: i quali credenano ch'egli si hauesse a inghiottire la Lombardia; fu fatto vn essercito di venticinquemila fra caualli & fanti: nelquale con la persona dell'Imperatore trouauasi il Marchese, ieraui anche Gomerio Brunnazzi Spagnuolo, Capitano Generale della Chiesa, & Vgo Sanseuerino, Luogotenente della Reina Giouanna. Impetrò il Marchese che la prima espeditione, che si facesse, fosse il fargli ribanere la Bastia: & che perciò il campo si piantasse contra Borgoforte. Ilche essendo essequito, Bernabò promisto ben quel luogo, si fermò con tutte le forze sue a Guastalla, offeruando il progresso de nimici. Erano tra quei dell'vno essercito & dell'altro tante nationi, che il memorarle fa parere, che il numero de soldati fosse assai maggiore di quello, ch'era: perciò che haueua il Visconte, oltre la fantaria Italiana, caualli Tedeschi, Inglesi & Borgognoni. L'Imperatore dall'altra bāda, Boemi, Pollachi, Schiauoni et altri di quelle parti finitime.

Privilegio di precedenza in Roma de Principi di Estē.

Borgoforte preso dal Visconte.

Giouanni Haubeuod.

Carlo III. in Italia.

Guerra di Cesare contra il Visconte.

Nationi esterne ne gli esserciti nimici.

Il

*Il Pontefice Spagnuoli, Bertoni, Guasconi & Proutzali. Cesare conosciuta la difficoltà, che s'hauea nel combattere la Bastia; pensò di valersi del crescimento del fiume, ilquale per continue pioggie della montagna era diuenuto grossissimo. Così fece improvvisamente tagliare l'argine di sopra la Bastia, affinché la sola inondatione la ruinasse. ma non hauendo ciò profitato, quei di dentro nell'oscuro della notte taglia-
rono l'argine, ch'era loro di sotto, in parte quasi diritta al campo della Lega. donde il paese s'allagò di maniera, che Carlo fu costretto a ritirarsi. & partitosi entrò a dare il guasto al Veronese. nel quale instante il Duca di Austria, che tenendogli dietro era anche egli con buon numero di Alemanni disceso in Italia; affliggeua acramente il Vicentino. Debilitandosi per la giunta di questo Duca, il Visconte, & temendo che sotto tanto peso non fosse costretto a fiaccare; hebbe secreta intelligenza con Stefano Duca di Bauiera suo genero, & il pregò ad interporli per fare che Cesare accettasse la pace: laquale fu in un subito serrata con queste tre sole conditioni. Che la Bastia fosse restituita: le genti della Lega si sbandassero: Cesare iro a Roma ottenesse dal Pontefice la confirmatione di questo accordo: rferuandosi però a fare altri capitoli di participatione col Papa. Cesare venuto a Modena col Marchese, oue si transferì Galeazzo con gli Ambasciatori di Bernabò & con quei di Cane Signorio & di tutti i Potentati, che vi haueuano interesse, pubblicò la pace. dopo la quale publicatione per osservanza della promessa sua andò a Roma accompagnato dal Marchese, & hebbe il Papa pronto all'assenso, che si ricercaua da lui. Fece in questa andata il camino di Toscana, & accettò il possesso di Lucca & Pisa & Siena, che non solo come soggette all'Imperio per ragioni dirette, ma per l'uso & per l'esercitatione del dominio; spontaneamente se gli erano date. Nell'entrata, che fece l'anno Mille 1369 trecento sessantanoue, partitosi Carlo da Roma & fatto parimente il camino di Toscana, caud' assai oro da Lucca & da Pisa: oue fece entrare Pietro Gambacorta, hauendo già nella prima sua venuta poi che fu Imperatore senza sorte alcuna di violenza, ma di propria volontà, come attesta Matteo Villani, in segno del debito omaggio hauuta obediienza, & censò non solo da quella città, ma anche da Fiorentini, da gli Aretini & da alcuni altri popoli di quella prouincia. Passando poi a Bologna, a mezzo il mese di Luglio peruenne a Ferrara, oue fu trattenuto dal Marchese con feste pomposissime, & poscia imbarcato, salando per Po, transfrenando il mare, passò in Schiavonia, & per terra*

Cesare per inondatione costretto di ritirarsi.

Pace di Cesare col Visconte.

Città di Toscana datefi a Cesare.

Cesare tornando in Boemia passa per Ferrara.

Toscana rende obediienza a Cesare.

terra ritornò in Boemia, non lasciando in Italia molto buon nome per le belle occasioni d'aggrandire, che hauea pretermesse. Partì l'vba

1370 no parimente nel Settanta. percioche transferitosi à Montefiascone, hauendo mosso le arme à Perugia, che se gli era ribellata: & essendo ributtato da Giovanni Haubeuod, che con cinquecento lance era stato mandato da Bernabò, che staua sdegnato col Pontefice per non hauere potuto nella chiusura della pace ottenere Bologna; non solo fu discacciato dall'assedio di quella città, ma fu egli assediato nella terra, oue si trouaua. Alterossi di maniera, che conosciuto il tristo effito delle cose sue, satio di Roma & pentito d'esserui giunto, abbandonata l'Italia; ripassò ad Auignone. Non si mosse punito dalla franchexa sua il Marchese, ma tenutosi forte col Legato, co Gonzaghi & col resto de gli ordinarij collegati & con la Reina di Napoli; mandò il Conte Lucio fratello del Conte Lando Tedesco nell'Ottobre à darsi di Bernabò. talche egli fatta nuoua pace, in virtù dello stabilimento di essa disfece la Bastia di Formigine, & così distrutta la consegnò

Vrbano torna in Auignone.

Nicolò costringe il Visconte à nuoua pace.

Reggio dato à Nicolò, & per tradimento cooperato dal Visconte.

1371 nuouo rotta la pace, & di piu disciolta la Lega; Nicolò col fingere di volere espugnare Sassuolo, si mise alla ricuperatione di Reggio, che con l'aiuto di Bianchino da Marano, che vi era dentro, hauutosi vna porta, & entratoui il Conte Lucio, se gli arrese. ma per essersi tenuta la Cittadella, i soldati di Bernabò, che vi spinse con Ambrogio suo figliuolo, entrati per essa, & corrotto il Conte Lucio con la promessa di sessanta mila fiorini, che gli fu anche offeruata: il quale perciò non vi fece resistenza alcuna; violarono quella città nefandissimamente, senza che à casa sua, ne à chiesa alcuna si hauesse vn minimo riguardo. Il Visconte dati altri sessanta mila fiorini à Guido figliuolo di Feltrino Gonzaga, Signore di Reggio & Zio di Ludouico, rimasto solo Signore di Mantoua; se ne impatronì liberamente. Ritornato poi in speranza di conquistare la città di Modona, mandò ad vn villaggio de Cesi, che prende il nome da essi, à fare vn gagliardo bastione.

Reggio saccheggiato.

Bastioni nel Modonesi.

1372 Incontro al quale nel Maggio del Settantadue Nicolò ne fece vn altro non punto minore di quello. Et essendosi ingrossato à questi due luoghi l'vno & l'altro nimico, spingendosi l'esercito di Nicolò verso Rubiera, quello di Bernabò gli tenne dietro: & attaccata appresso quella terra vna battaglia, che fu sanguinosa, alla fine rimase di sopra. Il Legato et Nicolò rifattisi, & poste insieme piu gēti che prima; impedirono che quelle di Bernabò non facessero alcuni Forti intorno à Modona, per l'effetto del

Vittoria del Visconte à Rubiera.

del quale lavoro egli da Parma & da Reggio hauea mandato gran copia di legnami & di guastatori accompagnati da scorta sufficiente. & hauendo Bernabò riuocate quattrocento lance di quelle, che teneua nel Modonese, per mandarle insieme con Ambrogio & con l'Haubenuod al soccorso di Galeazzo suo fratello, che stringendo Asti, era disturbato dal Conte di Sauoia, contra ilquale bisogno ancora, che il Conte di Virtù si riuoltasse; i Forti che s'erano principciati restarono in potere de nimici, che in vn subito presa l'opportunità penetrati nel

Nicolò dà il
guasto al Parmigiano.

MAGNO:

Magno rotto
dal Duca di Meckelburg.

MATHELD A.

LUDOVICO.
AGNESE.

Magno fuga Alberto di Sassonia.

Nicolò acquistata Sassuolo.

Parmigiano, vi diedero vn guasto memorabile. Ma se Nicolò con tutto che il Pontefice & Cesare haueffero volate le spalle all'Italia, potè vigorosamente opporsi & resistere à potentissimo auersario; non così auenue à Magno di Este, Duca di Brunsvich: ilquale essendo in discordia col Duca di Meckelburg per conto de confini, & venendo seco à giornata, fu rotto, & perdette seicento gentiluomini suoi sudditi: per la ribauuta de quali pagò sei mila marche d'argento. Dipoi hauuto il gouerno di Luneburg per Mathelda figliuola del Duca Guglielmo Terzo, moglie di Ludouico suo quarto figliuolo: & essendo sentenziato da Carlo, che quello stato si desse ad Alberto Duca di Sassonia nato di Agnese, pia figliuola del Duca Guglielmo; i Luneburgesi presero impronissamente la fortezza del Monte guardata da soldati di Magno: & il Duca Alberto andato à campo à Uimfen si hebbe la terra: dalla quale nell'assediare la fortezza, fu costretto à leuarsi. percioche Magno vi venne in soccorso con grosso essercito: & di questa maniera fugato il Duca Alberto, mandò settecento soldati scielti, che erano il fiore de gli altri, à entrare in Luneburg. i quali presa la piazza, mentreche i Borgomastri fingeano di trattare accordo, sotto colore di volere darsi volontariamente & senza spargimento di sangue: & che tra tanto i cittadini hebbero tempo d'armarsi; per loro poca auertenza furono tolti in mezzo: & vi rimasero morti & prigioni. Tra tanto Magno acquistò la fortezza di Pattenhusen, che gli era stata tolta dal Duca Alberto: & presa l'occasione dalla guerra, che il Duca di Meckelburg facea co' Duchi di Stetin & di Vuolgasto; passò l'Albi, & andò distruggendo il paese di Meckelburg. ma incontrato da presidij delle frontiere di quella città, i suoi in buona parte furono fracassati. & di là à poco entrato in guerra con Ottone Conte di Sconuemborg, nel colmo della battaglia vi restò ucciso. ilche auenue in questi dì medesimi, che Nicolò dà il guasto al Parmigiano. Nell'Aprile dell'anno, che se-

guirò,

guitò, Sassuolo & altri castelli di quella giurisdizione con molti altri luoghi della montagna, per deditione de popoli, che si trouauano maltrattati da Manfredò Sassuolo: ilquale all'hora era lontano; vennero in potere del Marchese. La Lega mandò tra tanto l'Hauhemud, fatto Capitano delle genti Ecclesiastiche, in compagnia del quale era Ugolino Saignano, Capitano delle genti del Marchese; a depredare il Bresciano. & essendosi piegato a quella volta il Conte di Virtù con Anichino di Mongrado, passato che hebbe il fiume Chiese a Pontenuo, incontratosi casualmente ne nimici, & fattosi fatto d'arme; fu rotto in guisa con la dissipazione di gran numero di caualli Tedeschi, ch'egli a pena hebbe spatio di fuggire. ma l'Hauhemud sapendo che Ambrogio Visconte con molte lance teneua dietro al Conte di Virtù dubitandosi che passata l'acqua, non si rinchiudeffero in paese nimico; deliberò di girare verso il Parmigiano: & saccheggiando d'ogni intorno ritornarsene a Bologna, donde s'era partito. Prosperando di questa maniera le imprese di Nicolò, l'insolenza de soldati oltramontani conturbò l'vnioue ch'egli hauea con gli Ecclesiastici: percioche per compiacere al Papa & disgrauare il Bolognese contentatosi di alloggiare in Modona Ingramo Signore di Conciaco & Raimondo di Torrena co' soldati loro stipendiati dalla Chiesa non potè patire, che alcuni di loro indebitamente ingiuriassero i Modonesi: & era per risentirsene vnamente ancorache quel popolo si fosse in gran parte vindicato, se Amadeo Sesto Conte di Sauoia transferitosi a Ferrara; percioche il Signore di Conciaco era suo consanguineo non hauesse operato; che il Marchese si fosse rimesso in lui. Onde in Ferrara medesima a ventisette di Nouembre per laudo publicò la concordia tra loro.

Conte di Virtù
rotto dalla Lega.

Amadeo Sesto
Conte di Sauoia
venuto in Ferrara.

Riunito in questo modo Nicolò con la Chiesa, nel Marzo del Mille tre-

1374 cento settantaquattro i Reggiani ribellatisi da Bernabò, se gli diedero. Ma perche tutti questi successi s'intendeano communi alla Lega, egli & il Legato vi posero sofficiente presidio. Cominciossi il

Reggiani ribel-
latisi al Viscon-
te.

1375 secondo di Giugno dell'anno seguente a trattare la pace: & fu conclusa una tregua d'un anno, che indi a venti giorni fu dopo la debita ratificatione, publicata con patto di licentiar i forestieri pagando loro il Visconte le tre parti de gli stipendij, & due parti i Principi della Lega: nell'istromento del quale accordo oltre a Nicolò furono nominati, il Legato, la Reina di Napoli, il Conte di Sauoia, & il Marchese di Monferrato. L'Hauhemud, che hauea seruito, & auanzaua quasi tutto lo stipendio: percioche egli & tutti i suoi caualli s'erano

Bagnacuallo,
Cotignuola, &
Confelice sotto
Nicolò.

Lugo dato à
Nicolò.

Cagioni perche
Lugo fu dato à
Nicolò.

OSIZO VIII.

Marchesi come
celebrati per di
fesa della Chie-
sa dall'Arcieue-
scouo di Rauenna.

s'erano inuatenuti con ruberie, dimandati alcuni castelli della Romagna, per poterli impegnare & cauare i suoi auanzi per la parte secondo quella conuentione concernente la Chiesa, hebbe da Gregorio Undecimo, che cinque anni prima seguitò dopo Urbana; Bagnacuallo, Cotignuola & Confelice: & li diede dipoi per ventimila ducati al Marchese, il quale vi mise al gouerno Filippo Guizalotti da Prato, valente Capitano. Ma l'Haubeuod non satisfatto à modo suo, formata vna compagnia de' suoi Inglesi, chiamata la compagnia Santa, scorrendo per la Romagna & facendo varij bottini diede di piglio alla città di Faenza. Erasi nell'anno mille trecento settantasei, 1376 & tutta la Romagna si trouaua in conuassio per gli graui insulti, che d'ogni intorno le faceuano gli Inglesi. il che essendo veduto da Peleo da Prato, Arcieuescouo di Rauenna, che considerò quanto l'Italia fosse afflitta, & come poco si potesse promettere de' soccorsi lontani, & poco valersi dello stato Ecclesiastico tanto diminuito di forze: deliberò di dare sotto certo pagamento l'ottauo giorno d'Aprile la terra, rocca & fortezze di Lugo con mero & misto imperio, & insieme la Villa Potita; al Marchese, che volle che anche vi fossero compresi il fratello & nipote suo. Addusse l'Arcieuescouo nell'istromento di questo Vicariato non solo le ragioni poste di sopra, ma queste altre ancora: che conosceuasi impotente à saluare le terre di quella prouincia, & specialmente Lugo, che per molti trattati staua in continuo pericolo, così per la vicinità de' gli Ordelaffi, che haueano rubato Forlì; come per quella di Astorgio Manfredi, che occupaua per via di ribellione molte terre della Chiesa, & massime Granaruolo, vicino tre miglia à Lugo: ilquale anche per due volte era stato assalito da Conti di Barbiano, che vi haueano preso un ponte: oltre che alcuni altri ribelli faceuano di molti apparati: & che dall'altra parte, considerando che non vi era chi fosse più degno, ne più potente che i Marchesi Nicolò & Alberto, fratelli, & Obizzo Ottauo loro nipote nato di Aldrouandino: i quali erano, & furono sempre il braccio & sostentamento della Santa Madre Chiesa & figliuoli obedientissimi del Papa: & che ogni dì si sforzauano di difendere la Sede Apostolica; era risoluto di fare questo contratto con questi Principi, tanto più perche il Cardinale Santo Angelo Vicario generale di Bologna, à cui egli hauea offerto di rimunierare la guardia di quella terra di Lugo; hauea ciò recusato, con dire di non trouarsi atto à consaruarla. Mandò il Marchese à prenderne il dominio Andrea Fiorano

rano suo Cancelliere : & miseri un presidio sotto Pietro Tossico & Vbertino Guidoberti suoi Capitani . Il Pontefice dipoi per non potere fare altro , & timoroso di peggio ; consentì benche amaramente , che 1377 l'Haubeuod l'anno seguente desse al Marchese la città di Faenza , che in simili occasioni non era pigro , per venti mila ducati . ma nell'anno stesso gli fu levata per tradimento dal Manfredò . L'altro Principe della Casa di Este venuto di Germania in Italia , cioè Ottone Duca di Brunsuich , acquistò il Regno di Napoli , perciocche Giouanna , ch'era in vita viduale innamorata della nobiltà , del valore , & piu della bellezza & della fresca età sua , di che hauea inteso frequenti nouelle , mandò a chiederlo per suo marito , che fu nel principio del Settantesi . Così egli diuenne Re di Napoli , & quarto marito di Giouanna ; la quale hauea fatto decapitare poco prima il terzo , che era Giacopo Aragonese frate di Maiorica , per sospetto che hebbe , che egli non amasse altra donna . perciocche morto Ludonico Tarentino suo secondo marito che dopo l'accordo fatto per mezzo del Pontefice tra lei & il Re di Vngheria fu coronato Re di Napoli ; laqual morte diceasi che fu per essersi troppo estenuato con la Reina , fece capata del piu leggiadro Principe , che intendesse essere in quel tempo , che fu l'Aragonese . Ottone diuenuto Re di Napoli , per vigore del matrimonio , che contrasse con Giouanna per le maniere sue gentili , & per l'hauerse saputo benissimo accommodare al costume del paese ; godeua quel Regno quietamente , quando morto Gregorio del Settantaotto , che riportò la Sede Apostolica a Roma da Auignone : oue passauano settanta anni che era stata : & creato Urbano Sesto ; non solo nacque scisma , per hauere Francesi creato poco appresso Clemente : per modo che Urbano fatti insaccare cinque Cardinali Scismatici , li fece gittare in Teuere ; ma ancora il trouarsi la Reina Giouanna ingerita nella creazione dell'Antipapa , per rispetto di Nicola da Napoli Giuriconsulto & Consigliere suo , capitale nimico di Urbano , che era Napolitano , detto prima l'Arcivescovo di Bari ; causò ch'ella fosse scomunicata , & per sentenza priuata del Regno . del quale il Pontefice inuisti Carlo da Durazzo , striuendo al Re di Vngheria , che gliel mandasse : donde Ottone cominciò a prouare corso contrario alle passate prosperità . In questo mezzo ridotto Clemente in Anagni , fece venire di Francia Monsignore di Monzoia suo nipote : ilquale nel passaggio , che fece , conquistò quelle piu terre , che potè , dello stato Ecclesiastico . talche alcune adheriuano all'un Papa , &

Faenza sotto Nicolò .

Mariti della Reina Giouanna .

OTTONE IX.
Re di Napoli .

Sede Apostolica riportata a Roma .

Scisma .

Giouanna priuata del Regno di Napoli .

Gioianna con
l'Antipapa pas-
sa in Prouenza.

Carlo da Duraz-
zo passa nel Re-
gno.

Carlo tirato in
Napoli.

pa, & alcune all'altro. Giunto in Campagna di Roma, s'accampò a Marino, luogo poco discosto da essa, con animo di gire poi a fare prigione Urbano: ilquale mandatogli incontra il Conte Almerico da Barbiano, ne seguì la battaglia. in cui da questa parte erano due squadroni, & tre dall'altra. Rotto l'uno de due, l'altro animatosi, fracassò il primo, & dipoi il secondo, & ultimamente il terzo. Così rotto Monsignore di Monzoia, Clemente fuggì a Napoli: oue essendo gridato da Baroni, che non era punto ragionevole, che di questa maniera haueſſero ad hauere l'un Papa addosso, & l'altro contra; la Reina fatto armare tre galere, se n'andò con l'Antipapa & co' suoi Cardinali in una velata a Marsilia, & di là passò con essi in Auignone. Il parlamento di Parigi vide le ragioni di Clemente, pronunziò lui essere il vero Papa, & Urbano il falso: donde auenue che il Re di Francia & il Re di Aragona gli rendettero obediienza. & l'Italia, la Germania & l'Ungheria del Settantanoue s'accor-
starono ad Urbano. Rimaso Ottone al reggimento di Napoli, Gioianna presa affettione a Luigi secondogenito di Giovanni d'Angiò, ch'era ito in Auignone ad honorarla; gli fece donazione di quel Regno, si che morta essa, gli douesse peruenire. Carlo da Durazzo, lasciato d'infestare il Truigiano, oue era stato mandato dal Re di Ungheria: che collegatosi co' Genouesi & co' Carrari era contra la Repubblica di Vinetia; inuiato Giannotto da Salerno con le sue genti alla volta del Reame, & passato egli in Ungheria; & promistosi di bastante numero di canalli; ripassò in Italia nell'Ottanta: & ito a
Napoli, oue per l'immenſo odio, che tutto il Reame portaua alla Reina, era da ogn'uno aspettato; non ritrouò intoppo. Ottone nondimeno, con tutto che la Reina, che già era ritornata a casa, fosse fuggita nel Castello dell'Ovo; ristrettosi co' canalli stipendiati & co' altri, che per amor suo s'erano seco uniti; uscì per venire a battaglia con Carlo, ancora che per essere assai disuantiaggiato haueſſe da dubitarsi di perdere: ma uscendo egli per una porta, per un'altra Carlo da Napolitani fu tirato dentro. Ottone veduto questo, accampossi alla terra, facendo intendere a quei principali, che il seguirono, quanto mettesse conto loro di non gire mai sotto a questo altro Re: poiche poteano rendersi ben certi, che ancorache perdonasse loro, non haurebbono mai seco ſenon dure conditioni. & era per questo, & per essere molto amato, ritenne l'esercito in così ferma propoſito, & tanta ſe ne promiſe, che hebbe animo di metterſi all'assalto

all'assalto della città. Carlo presentata questa intentione, partii i suoi in due parti, & per due vie uscito alla campagna, volto in mezzo l'esercito contrario; fece una fiera battaglia, che ancorache per virtù di Ottone durasse & variasse lungamente, la vittoria nondimeno girò finalmente alla banda di Carlo: restando Ottone, per essergli caduto addosso un gagliardo corsiero, che nel fatto d'arme gli era stato ferito; prigione de nimici. ne de principali si nomina altri, che il Mar

Carlo vince & piglia Ottone.

1381 chese di Monferrato: che similmente vi restò preso. La Reina detto a Carlo che gli raccomandaua il suo honore & il suo marito; hebbe per risposta che l'uno & l'altro gli sarebbero raccomandati. Ma egli impatronitosi del Regno, per consiglio del Re di Ungheria ordinò che fosse impiccata la Reina nel luogo medesimo, in che ella hauea fatto impicare Andreazzo, primo marito suo: & che a Maria, come a partecipe delle sceleratezze della sorella, si mozzasse il capo. Parendogli Ottone indegno d'altra auersità, si contentò che hauesse la liber-

Giouanna impiccata.

1382 ta, ma con questo che uscisse de confini: ilquale perciò se ne gi in Alemagna a gli stati suoi. Donde seguì poi la uenuta del Duca di Angiò spinto da Clemente, in Italia, per fare l'impresa del Regno: & parimente la morte sua & la distruzione de suoi. L'anno precedente passò ad altra vita Aldrouandino figliuolo di Rinaldo Terzo: ilquale dedicato al culto diuino, per la vita sua esemplare prima consecrato vescouo di Adria; & poi di Ferrara; degnamente amministrò l'Episcopato, lasciando a successori eterna memoria della sua innocenza. A Marchese in questi anni turbulenti, stette ad offeruare l'esito della di-

ALDROVANDINO V.

1383 uersità de pareri & della variatione de successi: & ne due anni seguen-
1384 ti attese a fortificare le terre sue, & a procacciare nella pace, in che egli non ostante le guerre altrui, si ritrouaua di mettere insieme danari, sì per essere formidabile a nimici, come per seruirsene nel puto della necessità: nel quale giudicaua poi troppo difficile il potere ritrouarne. E fama che nel cercare che il suo popolo di Ferrara il fouessero, hebbe la plebe, come ignorante del suo bene, alquanto contraria: & che perciò gli parue di fabricare un castello atto a ripararlo dalle seditioni, in caso che auenissero. ma le autentiche scritture fatte dalla sua comunità mostrano, quando anche vi fosse preceduto qualche tumulto, cò quanta diuotione & prontezza tutti i sudditi suoi in ciò procedessero. Ne si potea già aspettare altro da chi tanto s'era dedicato a questi Principi, & da chi tanto era stato protetto da medesimi: Che se noi contempleremo i riuolgimenti de gli anni, da che i Signori di Este ri-

Opportunità di fortificare & accumulare danari.

Diuotione de sudditi verso i Marchesi.

Cc ij pigliarono

Ferrara confer-
uata in tràquil-
lità da Principi
di Est.

Fortezze fatte
da Nicolò.

Castello fabri-
cato à Ferrara.

Lega contra il
Conte di Bar-
biano.

Nicolò piglia
Zagonara.

Vincislao Imp.

Verona occupa-
ta dal Visconte.

pigliarono la possessione della città di Ferrara, per lasciarle il tempo, in che prima la ressero; vedrassi veramente che ne diluuij & nelle vo-
ragini di esserciti & Potentati Oltramontani, & nelle rabbiose & di-
sperate persecuzioni de gli Italiani istessi; ella s'è conseruata in sicu-
rissima tranquillità: & che perciò era tanto tenuta à rendersi grata
à Nicolò, che non sono verisimili quelle menzogne, di che appaiano
in qualche Scrittore alcuni vestigi. Oltre ch'egli hauea poco prima
rifatta vna delle torri di Castel Tedaldo, che per dubbio di tumulto
haurebbe potuto bastare. Ma egli, si come per difendere il Fer-
rarese hauea fortificato Corbola, & nel Polecine di Ariano fatto
nelle estremità delle riuie del Po due rocche, l'una chiamata Benedet-
ta, & l'altra Salua; così à ventinoue di Settembre del Mille trecen-
1385
to ottantacinque per la difesa di Ferrara medesima principij il castel-
lo, di che hora habbiamo parlato: fondandolo alla porta del Leone.
Si che in euento che la città si perdesse, oltre che vi restasse vna for-
tezza inespugnabile; si potesse anche, si come si costuma, per di-
fuori accettare il soccorso. Fecce che questo castello fosse vn quadro
perfetto, che hauesse quattro gran torri distanti ugualmente, con
profonde & larghe fosse. la quale machina, che per edificio simi-
le non hauea vn'altra pari in quei tempi, come tuttauia puo vedersi;
riuscì con struttura mirabile. Ne fu l'architetto Bertolino Nouara
Ingegniero di Nicolò, & persona di buona famiglia & di molta sti-
ma. nella sollecitudine del quale lauoro pose sì tanto studio, che in bre-
ue gli fu dato compimento. In questi giorni Bolognesi per tema, che
haueano, che Almerico Conte di Barbiano dopo alcune fattioni di
Toscana non discendesse nella Romagna vittorioso, & non si mouesse
contra di loro; accordatisi con Nicolò, andarono ad assalire Barbia-
1386
no: & preso, vi uccifero dentro Alidosio padre di Almerico. Pre-
se Nicolò la Zagonara: & fermatosi, per cioche portaua il tempo che
non andasse più oltre, auemie che nell'Ottobre dell'Ottantasette il Ca-
1387
te di Virtù non abbadando all'intercessione di Vincislao Imperatore,
figliuolo di Carlo Quarto: che già passauano otto anni, che era succe-
duto al padre; ricusata la pace, che prima hauea mostrato di volera
accettare, per vn trattato occupò Verona cò l'espulsione di Antonio dal
la Scala & con la morte di Cane suo figliuolo. Per modo che il Marcha-
se ne sentì molta displicenza, parendogli che il trouarsi Antonio primo
di amici: & quello ch'è assai peggio, di lieue Spirito; douesse causare,
che il Visconte fosse per tenere quella città, & per fare anche
altri

altri conquisti . tanto piu , poiche quei dalla Scala non solo erano degradati , ma spenti ancora affatto in Italia , non vi si trouando piu alcun altro di quel parentado . percioche originandosi la linea delli Scaligeri , secondo il testimonio di Auentino , Babone personaggio principale nella Bauiera , generò Aribone : ilquale nella caccia fu ammazzato da vn toro del Mille & quindici . Lasciò di se Gebehardo , Arduino , & Sicardo : & in questi due ultimi cominciò il cognome di questa Casa . Di Arduino venne Aribone Secondo & Borbone cognominato il Forte . A Sicardo succedette Sicardo Secondo , & a lui Gebehardo Secondo : i cui figliuoli furono Gebehardo & Sicardo Terzo , & Henrico , discacciati da quello Henrico di Este , Duca di Bauiera & di Sassonia , che mostrammo di sopra . Gebehardo , & Sicardo mancarono senza progenie . Di Henrico , che passò in Italia , nacquero Henrico Secondo & Sicardo Quarto & Sigisfredo . Sigisfredo hebbe Giacopo , da cui gli Italiani cominciano questa stirpe . Figlioli di Giacopo furono Mastino , Bocca & Alberto . Di Mastino , che s'impadronì di Verona , nacque Nicolo . Di Bocca , Ricciardo : di Ricciardo , Federico : & di Alberto , Bartholomeo & Alboino & Cane Francesco detto anche Cane Grande , & Costanza maritata nel Marchese Obizo , & Caterina moglie di Nicolo Fogliano . Di Cane Francesco nacquero Frignano , Francesco Secondo , Bartolomeo Secondo & Giberto . Di Alboino , Mastino Secondo & Alberto Secondo . ilquale Mastino generò Cane Grande Secondo , & Cane Signorio & Paolo Alboino , & Verde moglie del Marchese . Dopo questo Cane Grande rimasero Tedaldo & Guglielmo , che hebbe Brunorio , Antonio , Frignano Secondo , Paolo , Bartolomeo Quarto , & Nicodemo , tutti quattro in questi frangenti saluatisi in Bauiera . Da Cane Signorio discesero Bartolomeo Terzo & Antonio Secondo : il cui figliuolo , che pur era chiamato Cane , essendo egli discacciato ; fu morto . talche il dominio cominciato da vn Mastino finì in vn Cane . Il Marchese insospettito maggiormente della possanza del Conte di Virtù per questo estermínio di quei dalla Scala ; con l'opportunità del poco rispetto , che esso Conte hauea portato a Cesare ; disegnaua di fare nascere vn'altra collegatione , niente inferiore a quell'altra da lui fatta nel Pontificato di Urbano Quinto . Ma la morte a ventisei di Marzo dell'anno Mille trecento ottantaotto , vi 1388 s'interpose . Mancò vn Principe di tante virtù , spettanti al gouerno de gli stati & all'arte militare , che nella sua età non hebbe alcuno , che gli mettesse il piè innanzi , & di tante efficaci maniere nel per-

Linea degli
Scaligeri.

Scaligeri pas-
sati in Italia.

Dominio de
gli Scaligeri co-
minciato da Ma-
stino finisce in
Cane.

Qualità pro-
pria di Nicolo.

C c iij suadere

RAINALDO
V.
TADEA.
COSTANZA.
COSTANZA.
ALBERTO V.
Sforza Attendo
lo.

Il Visconte pro-
cura pacificarsi
con Alberto.

Este restituito
ad Alberto.

suadere l'intento suo, oltre all'estimatione, in che di continuo fiori; che non si propose mai di stringere per se confederationi, ò di slegare le fatte per gli altri, che non ottenesse quanto s'hauea proposto. Gli soprassero tre figliuoli, Rainaldo consecratosi alla religione, & perciò diuenuto Abbate di Pomposa, Tadea moglie di Francesco Carrara, & Costanza da lui data à Malatesta, quando Malatesta Vnghero suo padre pigliò per moglie un'altra Costanza da Obizzo Settimo generata. Alberto Quinto dopo Nicolò hebbe la Signoria: & subito per essere prouisto di Capitano, di che potesse valersi ne suoi bisogni; stipendiò Sforza Attendolo, suo suddito di Cotignuola, che venne à seruirlo con alcune lance. del quale il Marchese hauea fatto nobile concetto, con tuttoche infino all'hora nell'hauere militato sotto Almerico fosse in sola riputatione di buon soldato. Ne solamente egli fece poi la riuscita, di che viue la memoria; ma Micheletto, che con Bosio si congiunse con seco al seruitio di Alberto; conseguì honori larghissimi. Condusse il Marchese questi Capitani disposto di fare guerra à Bolognesi alcuni anni prima entrati nel Frignano, ma le Repubbliche di Venetia, & di Fiorenza, per loro Ambasciatori mandati à Ferrara leuarono la discordia, in effecutione di uno loro laudo facendo da Bolognesi restituire al Marchese & à Lancialotto da Montecucolo, le terre che vi haueano occupate. & perche il Conte di Virtù, che già quattro anni, uelenato Bernabò suo zio, che hauea tenuto prima prigioniero in Trezo; s'era assicurato nel dominio, & era agitato nell'animo da cure di gran consequenza; pensatosi di potere meglio conseguire i suoi fini, qualuolta non hauesse Alberto contra; tenne modo, che quantunque il Marchese Nicolò fosse stato sempre nimico acerrimo de' Visconti, s'inducesse ad accettare la sua amicitia. Così concertò di vederlo in Pavia, & di confirmare presentialemente la loro unione. Alberto, dapoi che l'anno seguente vi fu ito, & 1389 che fu raccolto con dimostrazioni di cortesia & di rispetto maggiore assai di quello, che il Conte di Virtù costumaua di usare; hebbe in dono dal medesimo la terra di Este, che gli fece consignare da Giacopo dal Verme: della quale questi Principi erano stati priui per non più di quattro anni: mostrando egli questa donatione procedesse, non da mera liberalità, ma dal soccorso, che i Visconti haueano ricevuto dalla Casa di Este contra Francesco Carrara. Auene nondimeno; che fu impossibile che Alberto restasse intieramente in questa concordia, il che derinò dall'accidente, che intenderemo. Il Conte di Vir-
tà

tui mandato Giovanni Ubaldino in Toscana, che all'arrivarui sorpre-
 se Montepulciano, & sel guadagnò; fece una collegatione co Sa-
 nesi & Perugini contra la Republica di Fiorenza, da cui si tene-
 ua ingiuriato: perche hauesse raccettato Francesco Carrara & Car-
 lo figlinolo di Bernabò. & ragunati insieme ottocento huomini d'ar-
 me, cominciò ad infestare i Fiorentini. dall'altro canto inuadè da Par-
 ma verso Bologna Giacopo dal Verme, suo Capitano Generale: accio
 che col suo essercito & con molti fuorusciti Bolognesi potesse espu-
 gnare quella città. ma i Fiorentini mandatogli all'incontro l'Ha-
 ubeuod, che co canalli suoi hauenuano assoldato; Giacopo paren-
 dogli di essere inferiore di forze, tanto gagliardamente diè volta,
 che quasi senza fermarsi andò ritirandosi in sul Modonese, & poi in
 sul Reggiano, & finalmente à Parma. Onde parendo che le co-
 se del Visconte cominciassero à declinare: massime che l'Haubeuod,
 accennaua di volere penetrare dentro allo stato di Milano; Padoua
 & Verona malissimo satisfatte si ribellarono. & ancorache il Vi-
 sconte nella ricuperatione di Verona, che ribebbe subito; hauesse
 fatto usarle ogni sorte di crudeltà: si che l'una parte della città,
 partita dall'Adige, sentite & viste le ruine dell'altra, che hanea
 dentro i soldati; se ne fuggisse: per modo che tra per gli uccisi, &
 tra per gli effuli non vi restasse quasi persona; Padoua racquistata
 che fu da Francesco Carrara, gli rimase, perche hebbe la Rocca aiu-
 tato da Stefano Duca di Baviera, che vi stette all'assedio con otto-
 cento lance per otto mesi continui; Francesco con questa vittoria en-
 trato nel Polecine di Rouigo, prese Lendenara, & danneggiò gra-
 uemente altri luoghi ancora di Alberto, per l'opinione, che tene-
 ua, che fosse in Lega col Visconte. Instaua dall'altra banda l'Ha-
 ubeuod per passare nel Ferrarese, & distruggere questi altri Po-
 lecini: andando nondimeno riservato per non essacerbare il Marche-
 se: poiche potea ben conoscere, che douendosi egli dichiarare, sa-
 rebbe alla fine piu tosto con la Republica di Fiorenza, che contra
 di essa. Sentendo il Marchese dall'una banda le incursioni de ni-
 mici, & sospettando dall'altra delle medesime: & essendo il Vi-
 sconte poco vicino, & meno intento à soccorrerlo; gli fece sapere
 che trouandosi tra Padoua & Bologna, & hauendole ambe con-
 trarie, oltre à due esserciti, che sotto due valenti Capitani gli era-
 no addosso, & il roglienuano in mezzo; non potea in modo alcuno re-
 stare in questi termini, & meno ancora, per non riceuere da lui, che

C c iij

l'hanea

Il Visconte muo-
 ue guerra à Fio-
 rentini, & Bolo-
 gnesi.

Verona ribella-
 ta al Visconte,
 & racquistata.

Padoua sotto
 Francesco Car-
 rara.

Carrara à dāni
 del Marchese.

Alberto giustifi-
 catamente s'ac-
 corda con la Le-
 ga.

Luoghi resi ad
Alberto.

SOFIA.

FEDERICO.

III.

HENRICO

XV.

MAGNO II:

ERNESTO

OTTONE

VIII.

ALBERTO

IIII.

ELISABET-

TA.

OTTONE X.

GVGLIELMO

IIII.

OTTONE

XII.

ELISABET-

TA.

HENRICO.

XVI.

OTTONE

XIIII.

OTTONE XI.

GVGLIELMO

V.

CATERINA.

SOFIA.

OTTONE

XIII.

l'hauca messo in diffidenza della Lega auersa; sorte alcuna d'aiuto. che contutto questo cercherebbe di capitolare con quelle conditio- ni, che fossero à minore detrimento dello stato di Milano. di che ne seguì anche l'effetto. Le capitulationi fatte l'anno seguente, furono douersi restituire al Marchese di primo colpo Lendenara & gli altri luoghi circonuicini occupati: non bauesse piu la contra- ria confederatione da molestarlo. dall'altro canto essere egli tenu- to di non dare soccorso nissuno di genti, ne all'una parte, ne all'al- tra: potendo però concedere il passo & vittonaglie, che da com- pratori fossero pagate: ma che in altro conto non s'hauesse à intro- mettere in quella guerra. Ilche fu concluso nell'Ottobre del No- uanta. Nel corso di questi tempi istessi Vincislao Secondo, Du- ca di Sassonia, pretendendo succedere nel Ducato di Luneburg per cagione di Sofia sua moglie, vnica figliuola del Duca Ludo- uico; fu vinto da Federico Terzo, & da Henrico Quintodecimo nipoti di Magno Secondo, fratello di quel Ludouico. percioche il Duca Magno Primo, della figliuola del Marchese di Landsparg, oltra Ludouico; generò Magno Secondo, Ernesto, Ottone Ottauo, Vescouo di Alberstadio, Alberto Quarto Arciuescouo di Brema, & Elisabetta, moglie di Guntero Conte di Schuartzzenburg, do- po la depositione di Ludouico Quinto da alcuni Principi eletto Re de Romani: ma che lasciò poca memoria di se stesso per la morte, che gli sopraggiunse molto presto. Ernesto di Barbara figliuola del Duca Sagunense, bebbe vna figliuola desponsata al Conte di No- uemberg, & Ottone Decimo: di cui, & di Margherita figliuola del Duca di Montnacquero Guglielmo Quarto, Ottone Duodeci- mo, & Elisabetta moglie di Henrico Sestodecimo di questa mede- sima Casa, fratello di Ottone Quartodecimo, nati di Alberto Quin- to, & di Sofia del Duca di Sassonia. Magno Secondo succeden- do al fratello nel Ducato di Luneburg, & al padre in quello di Brunswich; procreò Henrico Quartodecimo, Bernardo, Federico Secondo, & Ottone Undecimo, Arciuescouo di Brema. Henrico pre- se due mogli, Margherita figliuola di Hermann Landgrauio di Hes- sia, & Sofia del Duca di Pomerania; produsse Guglielmo Quinto, Henrico Quintodecimo, Caterina moglie di Federico Elettore di Sas- sonia, & Sofia di Henrico Conte di Nortenburg. Bernardo della so- rella di quel Vincislao di Sassonia, generò Federico Terzo, & Otto- ne Terzodecimo. Federico dunque & Henrico volendo mantenere
al

al padre, & al zio il Ducato di Luneburg; iti à soccorrere Castelnou-
uo, posto alla riva del fiume Alra, ch'era assediato da Vincislao; Vincislao vinto
diedero nell'esercito suo, & il disfecero, col pigliare la maggior da Federico, &
parte de' soldati. con l'occasione della quale vittoria Bernardo otten- da Henrico.
ne Luneburg, che come dicemmo era stato occupato da Alberto di BERNARDO.
Sassonia, & dall'ora in poi era sempre rimasto sotto quei Duchi. Fatti di Bernar-
Pretendendo similmente che i Marchesi di Brandenburg gli hauesse- do di Lune-
ro usurpato alcune giuridizioni di Luneburg; assalta la Marca: pren- burg.
de Snakenborg & Gartouu: s'avanza piu oltre: distrugge il paese
nimico: & finalmente con l'aiuto di Alberto Arcivescovo di Magde
burg, prende Clotzeke. dipoi si congiunge con Ottone Conte di Hoia,
nimico del Vescovo di Osnaburg: & col gire depredando la sua Diocesi,
si ficca tanto innanzi, che ha fatica à salvarsi. ma ridotto in luogo
sicuro, senza perdita d'alcuno de' suoi, fa una Lega difensiva con
Erico Terzo, Duca di Sassonia, Gerardo Duca di Slesuich & con
Nicolo Conte di Holsatia. Succedette parimente ne degni fatti di
quei Principi di Este, che signoreggiano in Alemagna; che Federi-
co figliuolo di Ernesto Secondo, ingiuriato da soldati del Vescovo di
Heldesen & da quei di Stenberg & di Suuichelen; si mosse contra
di loro, passando infino à Goslaria: doue venuto à battaglia, & tro-
uatosi in conditione così iniqua, che era come rotto, sopraggiuntogli in
aiuto uno squadrone di caualli di Godensted; non solo riprese le
forze; ma sconfisse & dissipò i nimici: molti de' quali restarono pre-
si. Prosperauano in questa guisa quei Signori, quando da altra par-
te il Marchese, che giua stabilendo le cose sue, deliberò di transfe-
rirsi à Bonifacio Nono: che due anni innanzi era succeduto ad Urba-
no Sesto. Et perche in questo anno del Nouantauo il Pontefice ha-
uea concesso le indulgenze del Giubileo à chi visitaua le chiese soli-
te; fece risoluzione d'andarui con quattrocento, vestiti in concerto con
un picciolo bordoncello attaccato per dinotione al cappuccio: il quale
non era da Frate, ne da pellegrino, come alcuni ignari dell'habito caual-
cante di quei tempi, s'haneano creduto: percioche erano bauchi, che
copriuano il capo: & chiudendoli sotto le mascelle, discorreuano al-
quanto sopra le spalle & il petto. Raccolto un miglio lontano da Roma
da cinque Cardinali, fece poi una entrata pomposissima. Tra gli altri
fauori, che ricevette dal Pontefice, fu una bolla chiamata dal suo no-
me la Bonifaciana: per la quale si validauano i liuelli de' beni Ecclesia-
stici in modo, che non potesse piu auenire, che ogni qual giorno
i possessori

Federico vince i
nimici.

Alberto andato
à Roma.

Bolla Bonifa-
ciana.

Studio à Ferrara .

Pace del Visconte con la Lega .

Utilità dallo studio .

Bartolomeo Saliceto .

Studio di Erfordia, & di Vienna .

i possessori ne dicadessero. Impetrò similmente un privilegio di *eretitione di studio* da farsi nella città di Ferrara . Poscia ritornato, essendo non solamente la Lombardia molto quieta per la pace , che seguì del *Nouantadue* tra i Fiorentini & il Visconte, col lasciarsi Padoua à Francesco Carrara, & prescriuersi al Conte di Virtù & à Bolognesi, che ne l'uno ne gli altri passassero il fiume di Secchia , & si contenessero di quà, & di là ne termini loro ; ma anche l'Italia tutta ; conuersasse l'animo à procurare che con l'esercitatione delle lettere la città sua s'illustrasse : accioche di questo modo, oltre al porgersi occasione à suoi d'apprendere le leggi & le arti , donde sorgessero di continuo valenti Giuriconsulti & Medici & altri scienziati , che fussero di seruitio & di ornamento ; si desse ancora a dito al resto del dominio , & à forestieri di concorrervi . i quali, perche in soggetto tale sogliono per lo più essere nobili ; apportano utilità non poca , & rendono molta riputatione alla città : senza che ne segue : che con tutto che i cittadini non vadano attorno , si fanno però à un certo modo partecipi de costumi & de gli ingegni altrui per la conuersatione , che hanno di chi viene à ritrouarli : & i giouani non partendosi da gli occhi de superiori loro , la cui lontananza causa al più delle volte , che le tenere età pigliano trista piega ; possano più intensamente attendere à questa professione & ancora con commodità & con dispendio minore . Alberto à questo effetto volle hauervi il principale Leggista di quel secolo : conducendoui però Bartolomeo Saliceto : il quale , pochi anni innanzi venuto à morte Bartolo & Baldo , tenne senza contrasto il primo luogo . In questo tempo istesso , fatale à gran principij di materia simile , la Scuola celebre di Turingia fu fondata in Erfordia : & indi à poco vn'altro Alberto, che fu Duca di Austria, n'eresse in Vienna vn'altra assai famosa . L'anno seguente, nel quale correua il Mille trecento nouantatre, il penultimo giorno di Luglio passò questo Marchese à miglior vita . & ancorache il suo Predecessore fosse stato sepolito con apparato ordinario, ma grande però ; egli nondimeno l'ebbe d'estraordinaria magnificenza . Egli si come in tutte le sue attioni hauea reso di se tale conto , ch'era in concetto vniuersale di Principe prudentissimo , & particolarmente di Catolico ; così di ventitre giorni prima che spirasse , trouandosi in infirmità , che l'hauea estenuato , & ch'era giudicata mortale ; con l'interuento di Frate Timotheo da Modona Minoritano suo confessore , presenti Filippo Roberti & Tomaso de gli Obizzi & Bartolomeo dalla Mela suoi Consiglieri ; sposò Isotta Alba-

Albarefana, giovane di Casa nobile & di honorate qualita, & ch'egli s'hauea tenuta molto cara: accioche di questo modo, oltre allo scarico della coscienza, facesse che la successione di *Nicolo* suo figliuolo, ch'era confluuto in età puerile, fosse legittima. In conformità del quale spofalizio, passato per scrittura autentica, conseruata nell'Archino di questi Principi; eui nel medesimo vn'istromento d'additione d'heredità, celebrato il penultimo d'Agosto: che ne gli atti sonemmi del Podestà & del Giudice de dodeci *Sauij*, riceuuti per la minorità; fa larga testimonianza di questo fatto. per modo che l'inuetina di *Alberto Pio*, con che egli ricerca di dare macchia, che però sarebbe di natura, & non di proprio vitio, alla discendenza del *Duca Alfonso*; viene a rimanere in questa parte tutta vana. si come è anche nelle altre, della maniera, che dimostreremo al suo luogo per l'affetto, ch'è in noi: non della dimotione, che portiamo a questa Casa & al nostro Principe: che ancora che sia ardentissima, non intendiamo ch'in ciò punto ci muoua; ma della sola verità. *Nicolo*, poiche fu morto il padre, per trouarsi d'età assai debile, percioche hauea da noue in diece anni; si mise a reggere col consiglio di tre Consiglieri, già introdotti nelle cose dello Stato, & primi fra tutti gli altri. i quali erano *Filippo de Roberti Conte di Tripoli*, *Tomaso de gli Obizi da Lucca*, buomini di panni corti, & *Bartolomeo dalla Mela Ferrarese*, *Giurijsconsulto* & *Referendario*. A questi fu prima aggiunto *Gionanni dalla Sale*, gentilhuomo di portata: & poco dipoi sei altri, che furono *Albertino Giocolo*, *Nicolo Costabili*, *Compagno Bonlei*, *Mainardo Contrarij*, *Giacopo Gualengo* & *Gionanni Grifi*: i quali doneano durare per duo mesi soli, si che di tempo in tempo si rinouassero; affinche di questa maniera si venisse a causare, ch'essi non s'impatronissero dell'amministrazione: & che anche altre persone & Case della città sentissero il fauore d'haueere parte successiuamente nel gouerno. Ma con tuttoche questi andassero girando, non però i quattro primi s'haueano mai a rimouere: sìperche tornaua a proposito, che i nuoui, che andauano succedendo, trouassero sempre chi hauesse informatione delle cose passate; come anche perche erano i più esperti: & da se, & per rispetto del Marchese *Alberto*, che haueano prima seruito, erano così necessarij & di tanta autorità, che à voglia loro maneggiavano il tutto. Formato il Consiglio, la prima deliberatione, che vi si fece fu, che si presidiaffero tutti i luoghi principali dello Stato: parendo che per qualche sospitione,

Nicolo leggitimo per matrimonio fussequete.

Inuetiua di *Alberto Pio* cōfutata.

Autore quanto ami la verità.

NICOLÒ
III.

Consiglieri & Gouernatori di *Nicolo*.

Modo del Gouerno.

Attoni del Consiglio di *Nicolo*.

ne, che s'hauea, si douesse stare con gli occhi aperti: & s'attese à vn tempo medesimo à gratificare i sudditi col cancellare debiti di comunità & pene pecuniarie & capitali di particolari in gratia di diuersi supplicanti. Vennero tra tanto Ambasciatori da quasi tutti i Potentati di Christianità à contristarli, & congratularsi à vn tempo medesimo col Marchese, dall'vn canto della morte del padre, & dall'altro dell'assunzione di lui. Ma la sospitione, che dicemmo, era eccitata da mouimenti, che si presentina essere fatti da AZZO parente del Marchese. ilquale non fu altrimenti figliuolo di Aldrouandino, come alcuni hanno pensato, con volere ch'egli perciò hauesse ragione nel dominio: per non essere il donere che i fratelli del padre riteneuano quel che perueniuà à lui, il mandassero ne loro descendenti. Ma posto che costui fosse soprauiuato, di che però non vi è testimonio alcuno autentico; non haurebbe potuto parlare, per non essere egli chiamato ne inuestiture. Quel ch'è più, se Alberto, che era

GIRARDO. Principe integerrimo, & che nel Vicariato di Lugo haueua fatto comprendere con Gerardo suo figliuolo, Obizzo nato d'Aldrouandino morto poco dopo il padre; hauesse hauuto vn nipote tale, che discendea dal primogenito; non è da credere, che hauesse voluto sposare l'Albaresana, per escludere lui, & lasciare lo Stato à vn pupillo. ne è anche credibile, che questo figliuolo di Aldrouandino fosse stato tanto tempo cheto, col permettere che due suoi zii, l'vno doppo l'altro signoreggiassero, senza almeno fare intendere le sue ragioni, per potere poi risentirsi giuridicamente con la prima opportunità. Ma quello, che scriue il Secretario del Consiglio, che notaua di giorno in giorno tutto ciò, che vi passaua: di che fece vn libro chiamato la Cronica noua; che tuttauia si conserua nell'Archiuo; viene à leuare totalmente ogni difficoltà. perciocche dice che questo AZZO fu figliuolo di Francesco: & il conferma l'auttore del libro ottauo della Cronica Fiorentina estimato Filippo Sillani, ilquale potè ageuolmente sapere l'origine paterna di Francesco per la dimora, che egli fece alquanti anni in Fiorenza & il Minorita in conformità il fa padre di Taddeo.

AZZO XII.
TADDEO. per modo che sarà nato di quel Francesco, che sotto gli ingiusti pretesti, che già raccontammo, fu ribelle de' Marchesi. si che essendo nato di lui, & seguendo le vestigia paterne; adherì à Visconti per rispetto di Caterina sua madre, figliuola di Luchino. Onde seguì che il Conte di Virtù il fauoreggiò di continuo col mezzo de' Conti da Barbiano suoi diuoti. Ne solo per lo vincolo di questa parentela, ma anche

Azzo non fu
figliuolo di Aldrouandino.

Cronica noua.

AZZO XII.
TADDEO.

che per la congiunzione di sangue, che tenea col Conte Schinella da Collalto, fratello di sua moglie, che gli prestò ogni soccorso; si viene a verificare quello, ch'è scritto da coloro, che erano in quei tempi, & che si confronta assai col verisimile. Azzo, che per più comodità d'effettuare qualche suo trattato, s'era ridotto in sul Bolognese, & dimorava occultamente nella villa di Caprara; vi stette per alcuni giorni fin tanto che s'venne a scoprire l'intelligenza, ch'egli havea con alcuni sudditi del Marchese, di pochissimo conto: parte de quali fuggirono, & parte portarono la debita pena. Suscitò Obizzo Cortese da Montegarulli un graue tumulto nel Frignano in questo tempo medesimo. percioche dimenticato de gli honori & aggrandimenti ricevuti dalla Casa di Este, credendosi per aventura, che la ribellione di Azzo douesse essere di conseguenza; si mosse con Antonio & Nerione suoi figliuoli, che haveano molti di quelle montagne per seguaci; & depredare i luoghi aperti, col rifugio di Roccapelago: oue egli dopo i bottini fatti quà & là, solea ridursi in sicuro. Il Consiglio determinò che Nicolo gli facessero rompere guerra da Lanciolotto & da alcuni altri da Montecucolo, & che si congiungesse con Lucchesi: i quali si teneano ingiuriati da Obizzo, che havea presa certa somma di danari col vendere loro alcune castella: & poi furtivamente se n'era impatronito. Mandato che hebbero d'accordo gente a bastanza contro di esso, il rinchiusero così secretamente, che venne ad implorare la clemenza del Marchese. talche parue al Consiglio, che come porta la natura di chi regge per altri, & massime doue è moltitudine di pareri; inclinava sempre con la timidità a dubitare di peggiori successi; non solo di perdonare ad Obizzo, affinche le cose del Frignano pigliassero assicurazione; ma anche di dargli in dono Roccapelago: doue per quattro mesi continui era stato assediato. Tra tanto non accadde altro di notabile, senon che fu principiato a farsi una muraglia & porta in fortezza, detta il Barbacane, oltre il Polecine di Santo Antonio, verso il ponte di San Georgio, in quella parte, ch'era chiamata il Borgo della Pioppa. Passarono in questi di medesimi per Ferrara il corpo di Francesco il vecchio da Carrara, morto a Monza nelle carceri del Visconte, che fu portato a Padoua: & Margherita figliuola del già Galeotto Malatesta, che giua a Mantoua per essere stata sposata dal Gonzaga: & similmente Leonora & Caterina figlie di Georgio Marchese di Ceua: le quali andauano a marito a Ranenna, hauendo tolto Bernardino & Ostasio Polenti, ambi fratelli. il quale

Trattato di Azzo per impadronirsi di Ferrara.

Tumulto nel Frignano.

Nicolo col Legato co Lucchesi.

Effetto di molti che reggono per altri.

Barbacane.

matrimonio

matrimonio era stato trattato dal Marchese Alberto, perchè questi due erano nati di Elisa sua sorella, moglie di Guido da Polenta. Al finire dell'anno Francesco da Sassuolo, che come vedemmo, era ribelle di Nicolo il Zoppo; presa l'opportunità da tenerli anni del Marchese, e da romori, che si aspettavano da Azzo; seguitato da alcuni suoi parenti, occupò Baranzone e Monterzibio e alcuni castelletti del collemonte: havendo principalmente per fautore Atto di Rodiglia, che havea alcune giurisdizioni nel Reggiano, e era stato suo all'bora a gli stipendij del padre del Marchese: da cui havea anche havuto larga remunerazione, e senza licenziarsi, ne mostrare pur un minimo colore di cagione alcuna; con solenne termine di mancamento s'era congiunto con quel ribelle. Fomentavansi gli andamenti di costoro per l'occupazione di Lucca, fatta da Paolo Guinisio, nobile cittadino di essa: dimodo che tutta la Carfagnana fu posta sottosopra: ma molto piu per la seconda congiura di Giordano Sanguani e Filippo Pisani, che tirarono Azzo in sul Modonese. ilquale con una infelice compagnia di fanti, che però haveano seco gran numero di malviventi; depredava diverse ville. Dalla banda del Marchese fu fatta elezione di Azzo da Castello Signore di Spezzano, suddito suo di Modona, Capitano molto riputato: e se gli diede canalli e fauerie di così buon neruo, che ito a quella volta, debellò quei ribelli, e assicurò quei paesi. Giunse il fine di Luglio, col quale compì il primo anno della Signoria di Nicolo, e compì insieme l'ordine de sei aggiunti al Consiglio: sì che gli restarono i quattro primi perpetui: essendosi conosciuto per esperienza, che gli inesperti portavano piu tosto ritardanza e disturbo nelle deliberazioni, che giouamento alcuno. del che s'accorsero specialmente, quando venne il tempo, che per la gravità e urgenza delle cose vi era bisogno d'ingegni pronti e di giudicij risoluti. Azzo spogliato di forze, tentò in questi giorni due sorti d'insidie segnalate: l'una di fare ammazzare Filippo de Roberti e Giovanni dalla Sale, Consiglieri principali: l'altra di operare che Paolo da Lendenara antico servitore della Casa di Este, ch'era già stato Coppiere di Alberto; velenasse il Marchese. e venutosi in notizia del tutto, fu fatta giustizia sopra questi sciagurati esemplarissima. e perchè il medesimo Azzo, sì come cominciò le pratiche sue per vie occulte, e poi trapassò alle palesi; così andò

Mossa di Francesco da Sassuolo.

Mancamento di Atto di Rodiglia.

Lucca sotto Paolo Guinisio

Azzo da Castello Generale del Marchese.

Danni de gli inesperti nel Consiglio.

Insidie di Azzo contra Nicolo.

andò variando da quelle à queste , & da queste à quelle , secondo che meglio potea ; vedute varie le tradigioni , ch'egli hanea usato , si piegò primieramente à Bolognesi per indurli ad vnirsi con lui : dipingendo loro alcuni suoi pensieri , che si vedeano poco fondati . ma i Bolognesi , che per proprio interesse continuauano d'amare la conseruatione di Ferrara ; non gli abbadauano punto . Dipoi ito à Vinetia , non solo quei Signori non vollero ascoltarlo , ma gli proibirono il loro dominio : dandone conto al Marchese col mezzo dell' Ambasciatore ordinario , che gli teneano appresso . Voltatosi al Collalto , che dicemmo essergli cognato , & à Giouanni da Barbiano , & disegnando di hauere à sua posta tanta gente da Forlì & da altri luoghi circonvicini della Romagna , che bastasse per entrare in Ferrara all'improviso ; non potè venire à maniera alcuna d'effettuatione . percioche i proprij famigliari intrinsechi , di che egli piu si fidaua , & che continuamente teneano raguagliato il Marchese de progressi suoi ; riuclarono medesimamente questo suo concerto . talche deluso per tante strade , s'imaginò di procurare , che le Repubbliche di Vinetia & di Fiorenza s'interponessero per trattare qualche sorte d'accordo : hauendo animo che gli potesse forse riuscire sotto questa coperta quello , che si vedea andare sempre piu allontanando . Il Marchese non restando di porger orecchie à chi gli parlaua di questo , & non cessando tra tanto dalle debite prouisioni ; mandò ad assediare Atto di Rodiglia dentro di Castellarano . Ma con tuttoche questo castello fosse su Secchia , & assai comodo da essere oppugnato in guisa , che i forcorsi esterni non gagliardi vi potessero poco ; nondimeno il Conte di Vitrè , ancorache mostrasse di non intromettersi in ciò ; fece che in piu volte vennero genti dal Parmigiano tra il colle & la montagna , che rinfrescarono gli assediati : sì che quei di fuori dopo hauere disfatta una bastia , con che stringeano il luogo d'ordine di Nicolo : à cui non pareo tempo d'inuoschiarla col Visconte ; giunti al capo di due mesi , si ritirarono . Il Consiglio considerato che per conueniente riparo bisognaua assicurarsi con piu forze , & hauere particolarmente riguardo alla parte del Ferrarese , ch'è verso Sant' Alberto ; tememodo , che s'hebbero cento lance da Bolognesi , & due stendardi di balestrieri da Viniziani : permutando co Polenti Bagnacavallo & Cotignola in tutta la Riuiera di Fido . la quale permuta fu fatta à quattro di Nouembre . Nel tempo de quali moti fu posto Azzo da Castello con un grosso presidio dentro di Sassuolo : & gli

Azzo cerca accogliere il Marchese sotto con fidenza.

Castellarano assediato .

Riuiera di Fido permutata co Polenti.

& gli fu donata la terra di Formigine . Ma con tuttoche per conoscer
 si l'instabilità & poca fede de Polenti , si fosse fatta quella permuta-
 tione : affinche oltre all'assicuratione di Sant' Alberto , essi anche ve-
 nissero gratificati per notabile vantaggio , che vi ebbero ; non per-
 ciò si potè leuarli dall'intrinfeca loro cupidità d'ampliarsi per tutte le
 vie , benchè illecitissime . talche ne vincoli di sangue , ne la memoria
 della preseruatione del dominio loro di Rauenna , causata da Marche-
 si ; hebbe forza di ritenerli . percioche nel principio dell'anno seguen-
 te , Obizo & Pietro adherirono à Giouanni da Barbiano insieme con
 Francesco Ordelaffi & con Ludouico da Zagonara . i quali posti insie-
 me mille & cinquecento caualli & assai buon numero di fanteria ; s'u-
 nirono con Azzo , & se ne vetnero per lo Rauegnano alla volta del
 Po . Ma perche il Marchese fu così à tempo certificato di questa
 mossa , che hebbe agio di fare opportuno apparecchio di legni , per
 vietare il passaggio ; si come à venti di Genaro i nimici si trouarono
 già arriuati al Pd ; così nel giorno medesimo vi giunse l'armata , che
 calò da Ferrara . la quale fracasò quei , che già s'erano posti per
 passare : & con balestre & bombarde impedì , che il rimanente po-
 tesse non solo passare , ma ne anche affacciarsi alle riuè . Ritiratosi che
 fu Azzo insieme con gli altri adherenti ; parue à Francesco Belaia
 Capitano dell'armata , di fare subito lauorare con palificate al capo de
 gli Orzi : che'era una fossa , che veniuu di su quello di Rauenna , don-
 de hoggi ancora ritiene il nome : si che quella bocca venisse à rinchiu-
 derli : & à vn tempo istesso Giouanni dalla Sale scorse nella Pineta ,
 facendo presa grossissima de beni de Polenti . Conobbesi per segni eu-
 dentissimi , che il Visconte moueua Azzo & tutti coloro , che il so-
 stentauano , in guisa tale che i Vinitiani gelosi de loro Stati proprij ,
 percioche abborriuano infinitamente la grandezza & i vasti pensieri
 di quel Principe , si risoluettero d'accommodare il Marchese di du-
 cento balestrieri , di tre galere : & di dare quaranta barche armate
 da tenersi à Primaro , & di quaranta altre per guardia del passo del-
 l'Abbatia . & i Fiorentini , ne quali regnaua ragioneuolmente il so-
 spetto medesimo , gli mandarono cento lance . Questi aperti soccorsi
 & la tepidezza del Visconte haueano condotto Azzo à tale condi-
 tione de casi suoi , che mostraua di volere accettare ogni partito di con-
 cordia : ma quello che auenne di Azzo da Castello , il fece ritornare
 ne primi disegni . percioche essendo occorsa improvvisamente la morte
 di questo principale Capitano , cominciò à credere che potesse con assai
 minore

Adherenti ad
 Azzo contra Ni-
 colo .

Nicolò occorre
 à gli adherenti
 di Azzo .

Capo de gli
 Orzi .

Soccorso dato
 à Nicolò con-
 tra Azzo .

minore difficoltà portare al fine i suoi proponimenti. Succedette questa morte dall' hauere desiderato Nicolò ch'egli ne prauì di Belfiore, Palagio fabricato dal Marchese Alberto, poco fuori della città per luogo da diporto; gli rappresentasse la maniera, con che si scaramuccia à canallo: & che con altri canalieri imitasse quel più della guerra, che gli fosse possibile. & facendo questo fu urtato da un' altro che gli correua cotra nel luogo apunto della gamba stanca, che hauea hauuto altre disgratie: & tale fu la percossa, che la notte seguente morì di spasimo. talche quando era più il tempo, che questo valent' huomo seruissse in cose da douero, mancò da scherzo. Il vedere che fece da una banda Filippo de Roberti, che il Marchese restaua senza un capo da cose di guerra, di che potesse promettersi, non tanto per conto dell'esperienza, quanto per rispetto della fedeltà: & dall'altra banda, che ogni qual di se suegliava qualche congiura aiutata da mali animi & varij mouimenti; il mise in gran perplessità. nella quale arriuandogli Giovanni da San Giorgio, Bolognese, & proponendogli che fosse presto & salutare rimedio il leuare via Azzo, ch'era il soggetto di tutti i disturbi; egli senza altrimenti comunicare la cosa con Nicolò, col quale però non si conseriua senon quanto pareua à Consigliari: & senza anche metterla in consiglio; accettata la proposta, ne fece conscio Giovanni dalla Sale, & non altri. Ma diffidandosi di potere condurre il negocio cautamente, ne fece parte ad Antonio Montecatino valente Giurista; il quale hauea il cognome dal castello posto in Toscana in Val di Nienole, così chiamato: oue egli & i suoi, ch'erano di Casa nobile haueano hauuto tanta autorità, che per cedere à sospetti della Republica Fiorentina, s'erano ritirati à Ferrara: oue poi quella famiglia continuò sempre in diuerse honorate professioni & spesso in seruitio de Principi di Este. Era stato il Montecatino Ambasciatore in Roma del Marchese Alberto appresso Papa Bonifacio: & ritornato, hauea hauuto grado di Consultore della Camera, chiamato all'hora, come anche dicemmo di sopra, Giudice della Corte: & ancorache per l'ordinario intrauenisse nelle consulte dello stato, vi hauea però luogo principalissimo nelle occorrenti materie, che concernessero la disposizione delle leggi. Adunque il Roberto promettendosi molto del suo giudicio, gli disse in presenza del Sale quanto hauea proposto il San Giorgio: & che trouandosi il Conte Giovanni haueua Barbiano vicino alla Romagna del Marchese, si che uenendogli in mano Lugo & Conselice, troppo bene l'accomodaua; si douesse mandare à ricer-

Azzo da Castello morto.
Belfiore.

Infidie contra
Azzo senza scienza di Nicolò.

Antonio Montecatino.

Giudice della
Corte.

Consulta per
opprimere Azzo.

D d carlo

Operationi ef-
fere simili alla
qualità dell'ope-
rante.

carlo à volere fare uccidere Azzo, col partito di dargli questi due luoghi. le qualità del Conte essere tali, che si poteva aspettare da lui una simile operatione: & che quando se gliene parlasse, s'entrerebbe con modi, che presupponeffero la dimanda molto giusta: col dirsi non essere aggravio di coscienza il torre la vita à un conspiratore contra la persona di un suo Soprano, & del capo del suo sangue: poiche questo tale, come uniuersale offensore non ha mai da tenerfi sicuro in luogo alcuno. Diffidandosi il Sale & il Montecatino di potere reggere sol contrasto, che s'hauea da Azzo: & desiderosi della quiete; accetta rono di porsi à questa impresa: & conuennero d'usare il mezo del San Giorgio, ma però con assicurarsi per via d'ostaggi: affinche essendo egli amico del Conte Giouanni, il trattato non fosse doppio. Così lasciato che hebbe un suo figliuolo nelle mani del Roberto, ito à Barbiano il Conte Giouanni gli diede gratiosissima risposta: & deliberò di saluare Azzo come instrumento, che gli seruua à molestare il Marchese: & inghiottirsi nondimeno quella grossa imbeccatura: concertando che Atto da Rodiglia gli prestasse un suo intimo familiare, che assomigliaua tutto ad Azzo: sì che s'ammazzasse lui in tal guisa, che il mes- so de Consiglieri del Marchese restasse ingannato. Destinato il giorno à questo effetto, entrarono in burla con quel familiare: & fanno certi giuochi, ne quali è necessario à tramutarsi di panni, et à rappresentare la persona del compagno. quando sono su questa tresca è chiamato in camera Giouanni da San Giorgio, dinanzi al quale comparendo Azzo, dice alcune parole & trapassa in una stanza contigua: & subito spogliatosi, fa vestire del suo habito, che come all'hora costumauano i nobili, hauea un capuccio quasi da Frate; quel meschino che l'attendeva. il quale vestitosene è subito colpito da due così fieramente, che non puo col parlare farsi sentire nell'anticamera. Condotta che fu la pratica fin quì, chiamarono Giouanni che venisse in sul fatto, & à un tempo medesimo minuciarono il viso à costui con diuerse pugnate, sì che essendo così sconcio non lasciasse scoprire la fraude. L'agente, che hauea ordine da Consiglieri di consegnare al Conte Giouanni quelle due terre, visto che hauesse co proprij occhi Azzo morto; parendo à lui d'hauere anche questo punto di vantaggio, che l'hauessero ucciso in sua presenza: poiche vide che colui tuttauia spiraua, & che i ferri ancora sanguinauano; significò loro il successo, come auenuto in sua vista. Essi perciò mandarono Nicolino Bonacciuoli & Bertolino Nonara, l'uno de quali era Cancelliero, & l'altro Inge- guero

Morte di Azzo
fatta creder dal
Conte di Bar-
biano.

Famigliare di
Atto da Rodi-
glia ucciso per
Azzo.

gniero da noi nominato di sopra : ambi i quali ordinariamente interne-
neano in cose segrete : & li caricarono di lettere & commissioni tali,
che senza altra replica gli officiali di Lugo & Confelice n'uscirono ,
& lasciarono l'intiero & quieto possesso d'esse giuridizioni al Conte da
Barbiano. il quale entratoui, & assicuratosi per le genti, che vi condus-
se ; fece comparire Azzo , che hauea seco Atto da Rodiglia glorioso
del piacevole termine, che hauea usato à quel suo domestico : & senza
perderui tempo fece prigioni tutti quei ministri del Marchese, che fu-
rono taglieggiati , & piu acerbamente d'ogni altro Giovanni da San
Georgio . I Vinitiani inteso questo , mandarono due gentiluomini à
visitare il Marchese, & à fare animo al Consiglio:aggiungendo essi al
resto dell'armata due galere con parecchi legni & balestrieri. La Re-
pubblica Fiorentina mandò parimente cinquanta lance, & Bologna al-
trettante, & Mantoua quaranta & Padoua trenta. Fabricossi in que-
sti giorni una bastia ne confini di Argenta al fossato Zaminolo : &
congiuntosi Astorgio Manfredi Signore di Faenza col Marchese; fece
diuerse incursioni contra il Conte Giovanni: distruggendogli particolar-
mente il paese di Lugo : nel quale costruìse à Buonconsorto una ga-
gliardissima bastia. Le grosse & continue spese di questi due primi an-
ni , che furono sfortunato ingresso della Signoria presa da Nicolò : &
tanto piu che essendo egli di così imbecille età , per non poter vedere,
ne reggere da se le cose sue , potea essere facilmente mal trattato da
ministri ; causarono che i Consiglieri per non mettere la mano nel fon-
do dell'erario , & lasciarsi ridurre all'estremo ; risoluertero di piglia-
re imprestito da Vinitiani cinquanta mila ducati per cinque anni , so-
pra il Polecine di Ronigo . ne così tosto essequirono questo , che Azzo
fece solleuare i villaggi della Massa Fiscaglia, del Migliaro & di tut-
ta quella tratta infino à Consandoli, onde venne la noua la mattina del-
la Pasqua di Resurrettione à Nicolò , che tutti quei contorni erano sot-
tosopra: & chiaritosi , che si erano messi insieme da diece mila villani:
dubitandosi di qualche strana conseguenza , mandò con quei piu che
potè à quella volta, Antonio de gli Obizzi & Nicolò figliuolo di Filip-
po de Roberti : che giunto à Consandoli al primo arriuo fu fatto pri-
gione . & su questo tempo comparue Azzo con quante genti d'arme
hauea potuto hauere dalle giuridizioni de Polenti & del Conte di
Barbiano . & trouandosi assai ben grosse le acque , era calato
per lo canale , che viene à Boccaleone : & impatronitosi di Porto
designaua di fare maggior progresso , sapendo che Ferrara si troua-

Lugo, & Confe-
lice dati al Con-
te da Barbiano.

Soccorso rinfor-
zato al Marche-
se.

Bastia del Zan-
niuolo .

Villani solleua-
ti da Azzo .

Azzo entra nel
Ferrarese .

D d ij ua

Azzo vinto, &
fugato à Porto.

Azzo condotto
prigione à Faen-
za.

Fiorentini am-
moniscono il
Conte da Bar-
biano.

na molto sformata, per essere iiii i soldati & parte del popolo sopra Lu-
go. il che con questa occasione gli hauea anche dato animo d'interpre-
dere questa improvvisa fattione. Azzo Astorgio Manfredi gli arriuò
addosso con incredibile celerità con seicento cavalli, che per la mag-
gior parte erano Tedeschi, condotti da Corrado Conte di Altemberg
& da Ugone Conte di Montfort: & furono quasi nell'istante istesso
altri seicento cavalli, che il Marchese hauea messo insieme. Il che
tutto anenne dentro lo spatio di dieci giorni, tra quali arruaronò sei-
cento lance dalle città amiche circonvicine. per modo che fu fatto un
confitto asprissimo, nel quale per combattersi dalla banda del Marche-
se contra scelerati: per cio che si trouavano tutti i banditi del dominio
suo dalla banda contraria, & vi erano anche oltre à quei del contado
parecchi altri ribelli: & sapendosi da quei sudditi, che s'erano posti
co nimici, che venendo nelle forze di Nicolo sarebbono crudelmente
stratiati; fu la battaglia non solo cruda, ma ostinata. & combatte-
tosi per gran pezzo del giorno, che fu à venticinque d'Aprile, incli-
nando variamente la fortuna; Azzo finalmente vista l'uccisione &
fuga de suoi, si salvò nel castello di Porto, che con tutto ch' e hauesse
buona fossa, fu così pertinacemente oppugnato da Astorgio, che Az-
zo s'arrese, & si diede al Conte di Altemberg, da cui fu condotto
prigione à Faenza: & Nicolo de Roberti venne liberato insieme con
alcuni altri, che con lui erano stati fatti prigioni. Fu similmente me-
nato prigione à Ferrara Coselice figlio del Conte da Barbiano,
ch'era venuto con le genti del padre: & si racconta che oltre il nume-
ro de rotti & fugati, tale fu il numero de gli uccisi, che restarono su
quelle campagne, che il sotterarli, affine che non si contaminasse
l'aria, durò per parecchi giorni. I Fiorentini, che non haueua-
no punto caro che questi romori andassero tanto innanzi, che fa-
cessero disoprire il Distinto: & che douendo pur andare innan-
zi, disignauano di porre qualche piè nella Romagna, & rendersi
tanto piu inuincibili al nimico; mandarono à dire al Conte Gio-
uanni, che considerasse quanto erano tristi quei, che si ribellaua-
no dal loro Principe naturale: quanta fosse ingiusta la protettio-
ne, ch'egli tenea di Azzo: & quanta potente di stato & ricco d'a-
mici potenti era il Marchese Nicolo: che ponderasse meglio le pro-
prie forze: & vedesse quanto di leggiera potea essere abbattuto: che
in somma volesse desistere da tanti & comporre le arme & l'ani-
mo: che nel facendo gli protestassero di non essere giamai per sop-
portar-

portarlo . Dice l' Aretino nell' *Historia* di *Fiorenza* , che questo Conte , come mero soldato & persona inquietissima & di ceruello eleuato ; rispose à gli *Ambasciatori* con insolenza di questa maniera . *Quanta sia l'arroganza di voi Fiorentini* , di qui si puo chiaramente conoscere , che non si puo fare una mossa , ma ne pure un minimo cenno per l' *Italia* , che voi non vi ci vogliate ingerire : parendo à voi , che tutto ciò che occorre di nuouo , non tanto nella *Toscana* , quanto ne paesi di quà ; debbia appartenersi all' intendimento del giudicio vostro : si che voi siate gli arbitri & i reggitori di ciascuno *Potentato* . il che come hauete palesato piu volte in altre occasioni , cosi ancora il dimostrate euidentissimamente col volere intrametterui à censurare le ragioni di *Azzo* , che pure è nato di quella famiglia , che voi predicate esserni cotanto amica : & col fare protesti & intimare la guerra à me & à gli altri fautori suoi : ma io non intendo per ciò di volere contendere con voi di parole . Andatene adunque & aspettate me con le mie genti dentro i vostri confini ; perciocche la risposta , ch'io ho da dare al vostro parlarmi pungitiuamente , non ha da essere altra , se non il venire à ritrouarui con l'essercito . Ma perche detto che hebbe questo , accompagnò alla mala intentione i mali effetti ; la *Repubblica* di *Fiorenza* prese di subito l'opportunita di vedere le genti di lui rotte & il figliuolo prigionero , & di hauere essa in essere caualli , che hauea mandato il *Marchese* : ilquale la seruì similmente di parte de suoi soldati . talche il campo andò à *Barbiano* , & vi pose l'assedio . Ma non vi potè durare lungo tempo , per rispetto delle minaccie fatte dal *Visconte* : che fece intendere à *Florentini* , che non potea tenere *Almerico* da *Cinio* Conte di *Barbiano* ; che non andasse à soccorrere il fratello assediato . talche temendo di peggio ritirarono il campo . Staua questo *Almerico* col *Visconte* dopo l'hauere hauuto il soldo dal *Re Ladislao* contra *Ludouico* di *Angio* : & su questi giorni trouandosi sbandate le sue genti , il *Marchese* assoldò di esse cento cinquanta lance , che dimorauano in *Bologna* : & si chiamauano ancora quei della *Compagnia* di *San Georgio* . il quale nome cinque anni prima era stato preso da *Almerico* , che col mettere voce di volere vindicare in libertà la natione Italiana , col perseguire i caualli *Tedeschi* & altri *Oltromontani* , che giuano quà & là depredandola ; ragunò da circa otto mila venturieri : & dopo hauere nel principio danneggiato il territorio di *Siena* , di *Fiorèza* & di *Arezzo* , unitosi con la compagnia di *Villamozzo* da *Rocca Franca* , hebbe

Parole insolenti del Cōte da Barbiano per risposta à Fiorentini.

Barbiano assediato.

Compagnia di *San Georgio*.

D d iij dalla

HENRICO
XIIII.

Attoni di Hen-
rico contra Lu-
neburg.
Delmenouu
fiume.

Ponte di Castel
Tedaldo.

Sassuolo reso
à Francesco.

Sassuolo come
occupato da
Francesco.

dalla Republica Fiorentina ventimila fiorini, & dalla Sanese diece mila. & si trouò così forte, che riuoltandosi à Colonelli di Fra Moriale, del Conte Lando, di Anichino, & di Giouanni Hanheunod, & parimente alla compagnia Bianca; disfece à poco à poco tutti costoro. Ritiratosi à seruij del Visconte, ritenne vna parte di quei venturieri: & lasciò che si sbandasse il restante. si che Nicolo potè pigliare quei, che noi dicemmo. Succedette in questo mezo nella Germania per la banda della linea di Este, che signoreggia per di là; che Henrico Quartodecimo per reprimere l'insolenza di quei di Luneburg, de quali n'era Duca, & fare in modo che persistessero nella solita obediienza: dalla quale per loro appetito voleano deuviare; s'impatromì del castello di Vltzen: & presidiatolo si transferì à Vuinsen: comandando sotto pena della vita, che non vi fosse persona, che portasse vittouaglie à Luneburgesi: & accioche restasse ancora impedita la nauigatione, riempì con sassi la bocca del fiume Delmenouu. ma quei di Lubeca & di Hamburg volèdo soccorrere gli assediati, diedero altro effuo à quel fiume: si che hebbe la dicaduta nell'Albi: et vennero à porre l'assedio à Horburg. Ma dopo varie scaramucce & depredationi seguì la tregua per tre anni dall'una parte & dall'altra. Non era ancora l'anno, che s'era principiato in Ferrara la porta di Castel Tedaldo: alla quale nel principio del Nouantasei s'aggiunse il ponte, che trauerfando il Po, la imbocca: il quale per lauoro de legnami fu giudicato in que tempi opera assai bella. Poco dipoi la Rocca de Fiorani, che si trouaua all'bora de Boiardi: & per alcune differenze, che vertuauo tra loro & il Marchese, era stata depositata appresso di lui medesimo; fu aggiudicata da gli arbitri à Francesco di Sassuolo. il quale similmente fece compromesso in Astorgio Manfredi sopra le controuersie, che hauea col Marchese: da cui fu conuenuto nel medesimo Astorgio, per modo che gli diedero d'accordo la terra di Sassuolo, che però hauea gli ufficiali & i soldati dipèdenti et pagati da Nicolo. sopra che nò è picciolo l'inganno, ch'è preso dal Corio: che vuole che il Marchese per tenere in sede il Manfredi, sicche non lasciasse Azzo di prigione, che come dicemmo, era stato condotto nelle forze sue à Faenza: gli desse Sassuolo: anzi l'accidente, che auenne è in conformità di quel compromesso. percioche pendente il giudicio, credendosi Gerardo di Soragna, che vi era Podestà, che dalla banda auersa non si fosse mai per attentare sorpresa alcuna; se la passaua leggiermente, senza usare la debita diligenza per la custodia del luogo. talche Francesco scoperta l'occasione, ordì col

mezzo

mezzo di Atto da Rodiglia che alcuni congiurati tratenessero il Podestà sotto pretesto di loro litigi, il che essendo riuscito, et essendosi ritirato i soldati dopo la perdita della terra, dentro della fortezza; soprauenne Francesco con caualli & fanti, che dopo l'esserli alquanto scaramucciato li fece venire alla deditione, prima che giungessero loro gli aiuti, che già il Marchese mandaua non solo da Modona, ma anche da Ferrara. Poscia liberato Gerardo di Soragna: & passato nel Modonese, come mal custode fu preso, & decapitato per giustitia. Nel Maggio seguente sotto Alberto Boschetti, seguace di Francesco si misero insieme diuersi banditi, che girono ad occupare la torre di Namicello: ch'è vn passo poco distante da Modona. Ma gli istessi Modonesi la ricuperarono subito, senza aspettare altro ordine da Nicolo: il quale fece punire seueramente tutti quei, che vi restarono presi. Successiuamente il Conte di Barbiano, che in questi tumulti, & finche il Marchese era d'età puerile, non volea perdere il tempo; cercò d'hauere Vignuola per tradimento: nel quale tirò alcuni de Grassoni, conducendo la pratica di questa maniera. Caualcò Francesco à quella volta di notte con ottocento caualli & altrettanti Pedoni, & s'aspose quini contiguo: & all'arriuò suo per l'intelligenza, che hauea di dentro, fu acceso il fuoco in vna parte del borgo di fuori. alla quale correndo il Podestà co' soldati, che vi si trouauano, fu rotto il muro della terra dalla parte opposta, & vi fu tirato dentro Francesco co' suoi. Ne giouò punto, che le genti di dentro guardassero à bastanza, & anche di vantaggio la porta, donde era uscito il Podestà: & che staua aperta per la medesima necessità di quello incendio: anzi quanto il concorso fu maggiore à quella banda, tanto più fu facilitato il disegno del nimico. Restatoui la rocca, soprauinse il Conte di Barbiano, che vi si pose d'intorno con alcuni pezzetti d'arteglieria: quale cominciò à costumarsi in quei tempi primi, ch'essa fu ritrovata: di che anche vedemmo che Nicolo s'era seruito in su l'armata, che mandò contra ad Azzo. percioche sedici anni prima Pietro Libs Filosofo Aristotelico ficcatosi nell'alchimia, nel fare diuerse misture di materie combustibili (soggetto donde s'hanno hauute molte inuentioni casuali di non poca stima ò all'uso, ò alla contemplatione) ritrovò le canne di ferro, da cui in virtù del fuoco erano spinte le palle: & si fecero ordigni grandi & piccioli, che sempre poi andarono pigliando miglior forma. Ma perche questi instrumēti erano per anche

Torre di Namicello.

Vignuola per tradimento occupata dal Conte di Barbiano.

Arteglieria ritrovata.

D d iiii di

Rocca di Vignuola refa.

Lega de Potentati Italiani col Re di Francia.

Nicolo piglia moglie con intervento de Vinitiani.

Entrata di Gigliuola in Ferrara.

di lieue riuſcita, con tuttoche il Conte Giouanni continuaffe la batteria, non perciò ne ueniva al conquiſto, ſe coloro, che la defenderanno haueſſero hauuto tanto uiuere, che foſſe baſtato loro finche Nicolò gli haueſſe aiutati: ma certi della neceſſità, & incerti del ſoccorſo (percioche il Conſiglio, che reggeua andaua ogni dì piu ſcemaſi di ri putatione) prima che ſi riduceſſero all'eſtremo, s'arreſero ſalue le vite & le robe. ilche fu pattuito, ma non offeruato intieramente da Giouanni: percioche nel partire, che fecero, contentatoſi di laſciarli uiui, non ſi contentò del reſto. Fu poi celebrato nel ventefimoquarto di Settembre da Carlo Seſto, Re di Francia dentro di Parigi una Lega diſenſina per cinque anni: nella quale intrauenero ſeco la Repubblica di Fiorenza, il Marcheſe, il Gonzaga, i Signori di Padoua, & la comunità di Bologna: & ciaſcuno dipoi la conſirmò appartatamente. Stabilito Nicolò per queſto verſo, affine che ancora la congiuntione di parentado vicino, ne diſturbi ſuoi, che pareua che tuttauia moltiplicaſſero, poteſſe riceuere ſicuri & pronti aiuti; parue à Conſiglie-1397 ri, il che fu all'entrare del Nouantaſette; che foſſe eſpediente che pigliaſſe per moglie Gigliuola di Franceſco il giouane da Carrara, il quale l'hauea generata di Tadea figliuola di Nicolò il Zoppo: ſiche il primo vincolo del ſangue ſi veniſſe tanto più à riſtringere: onde gli fu biſogno la diſpenſa dal Papa, che graioſamente la concedette. & perche vollero à vn tempo medeſimo con queſto legame allacciarſi ancora con Vinitiani; tennero ſtrada, che quella Repubblica non ſolo haueſſe à trattare, ma anche à promouere queſto maritaggio. la quale l'abbracciò tanto più volentieri, quanto che uedeua la confidenza del Marcheſe: & all'hora per la potenza di Milano hauea caro di vedere queſti altri Potentati ben uniti. Coſi nel fine di Maggio fu mandato à Padoua Nicolò de Roberti accompagnato da quattrocento caualli, che crano gentilhomini & Dottori dello ſtato: & ſpoſata nel principio di Giugno la Gigliuola; dopo gioſtre & giuochi & feſte, che ſi fecero là, ritornò, & la conduſſe con ſeco con vn'altra belliffima comitiua uenuta in ſua compagnia. Raccolta al palazzo & à giardini di Beſfiore, che all'hora ſi trouaua lontano mezo miglio dalla porta del Leone; fece l'entrata per le ſtrade coperte, con incredibile applauſo del popolo: che in queſte allegrezze hebbe lo ſpettacolo di machine, che imitauano barche & animali ſmifurati: & ſi moueano con tanto maggior marauiglia, quanto più erano inuentioni affai inſolite in que'tempi. Si gioſtrò & torned parimente, & duplicaronoſi le feſte

Ste all'arriu del Carrara & di Tadea genitori della sposa: che per dimostrare piu domestichezza vollero soprarriuare improvvisamente alle nozze, senza essersi punto lasciati prima intendere, & ancora che Tadea hauesse hauuto animo di fermarsi per aspettare Alda figliuola del Gonzaga, che le era nipote, & douea essere nuora: perciocche era nata di Francesco Gonzaga figliuolo di Alda sorella di Nicolò Se ALDA. condo suo padre, & Francesco suo figliuolo hauea da prenderla per moglie: si che douea fare il passaggio per Ferrara; nondimeno i disturbati di Mantoua, che fecero differire lo sposalitio, causarono, che ella non vi si fermasse: talche partì, si come anche era prima partito il marito suo: che nel lasciare la figliuola, le diede, come personaggio di gouerno, Guglielmo Curtarodoli Giuriconsulto Padouano, con animo di tirarlo nel Consiglio del Marchese. I disturbati di Mantoua, che concerneuano l'interesse ancora di Nicolò, procedettero dalla guerra, che Gioan Galeazzo, detto all'hora Duca di Milano: del quale n'era stato creato da Vincislao due anni prima; hauea mosso alla sprouista à Francesco Gonzaga. S'era in questo tempo istesso riuolto contra i Fiorentini per rispetto delle cose di Pisa: la quale gli fu data del Nouantadue da Giacopo Appiano, che essendone fatto patrone con l'uccidere Pietro Gambacorta: & non gli dando l'animo di potere ritenerla; s'era accomodato con seco. & ancora che hauesse mandato Almerico da Barbiano suo Conestabile in Toscan, & con spingerui dietro il Conte di Altemberg & il Capitano Brolia con alcune compagnie: che col fingere di non essere assoldate da alcuno, penetrarono tanto meglio nel territorio di Fiorenza: & che si trouasse perciò di là dall'Apennino vn grosso essercito; nondimeno applicò anche l'animo & le forze à trauagli della Lombardia: assaltando particolarmente il Gonzaga: ò per cagione della morte di Agnese sua cugina, per la quale si dice che si tenne nell'intrinfeco graueamente ingiuriato da lui: ò per vederlo collegato con la Republica di Fiorenza & con altri Potentati Italiani: & parergli di potere hauerlo in luogo di nimico, mettendogli conto di muouersi contra quello stato, ò perche il giudicasse piu debile de gli altri, che erano della contraria lega: ò perche, come piu vicino, il tenesse per piu comodo da essere inuaso, & anche piu proportionato col resto del suo dominio: donde fosse anche facile da essere ritenuto, caso che il conquistasse. Il Duca di Milano fatto pensiero di guadagnare il Serraglio del Mantouano: mandò vn grossissimo numero di canalleria & fanteria,

Giovan Galeazzo Duca di Milano.

Pisa sotto il Duca di Milano.

Gonzaga assaltato dal Duca.

Ponte del Duca
sopra il Po.

Melara prefa
da Ducheschi.

Ponte del Duca
rotto.

Soccorso dato
al Gonzaga.

Armata del Du
ca.

fanteria, diritto à Borgoforte, accioche ini passassero il Pd. & à questo effetto hauea fatto in vn tempo medesimo fabricarui vn ponte di vasi di legno, ch'erano in foggia di grandissime tine concatenate insieme con ramponi di ferro. nel quale instante mandò parimente Ugoloto Biancardo con le genti, che si trouaua hauere in Verona per quell'altra banda: si che passato il Mincio, andasse anch'egli à premere quella città. All'auiso di queste mosse il Gonzaga posto in vno le militie de suoi villaggi circonuicini, andò verso Borgoforte: facendo incaminare tra tanto i soldati suoi stipendiati contra l'esercito del Biancardo. ilquale essendo discacciato dalle riuie, si piegò à Melara: che il Gonzaga hauea già hauuta in pegno da Consiglieri di Nicolò per certa somma di danari. pigliata la terra, leuando l'acqua dalle fosse, occupò similmente la Rocca. In questo mezzo i Mantouani col consiglio di Bertolino Nouara, di che il Marchese gli hauea accommodati; lasciarono calare alcuni molini & diuersi trauamenti addosso al ponte, che già era quasi compiuto da nimici: per modo che il ruppero & impedirono quel passaggio. Il Gonzaga vedutosi cinto di questa maniera: & trouatosi mal fornito per sostentare non che reprimere vn tale impeto; manda à chiedere à Signori confederati, che gli diano aiuti sufficienti: & fortifica in tanto Borgoforte dall'vna & l'altra banda del fiume col tenerui vn ponte donde possa passare all'altra parte, & difenderla à suo piacere. Arriuagli vn soccorso di diece mila persone tra caualli & fanti, & di molti galconi & altri legni mandati dal Marchese. Espedisce la Republica Fiorentina Ugone Conte di Monteforte, Galeotto & Antonio Obizi. Il Carrara inuia Francesco suo primogenito, che douea essere genero del Gonzaga: ilquale ha similmente in fauore Carlo Malatesta & suoi fratelli, che gli erano nipoti per rispetto della sorella madre loro. A' queste mosse Gionan Galeazzo accrebbe molto le sue forze: delle quali fece Capitano Generale Giacompo dal Verme suo primo Cōsigliere & personaggio molto riputato: mandando all'acqua quaranta galconi con nauili & zatte & botti & altri preparamenti, posti in punto per assaltare il ponte di Borgoforte: oltre ilquale erano già passati assaissimi legni con le galere di Mantoua, affinche tanto piu sicuramente si potesse difenderlo. Battenualo continuamente l'artiglieria di quei del Duca: ne però vi potea fare danno alcuno, che rileuasse. per modo che tutta la speranza loro fu posta nelle fattioni dell'armata: laquale dopo hauere contrastato parecchi giorni contra l'auersa con leggieri detrimenti riceuuti hor di qua hor di là; hebbe

hebbe un giorno il vento così propizio, che non solo si mosse con furo-
 re impetuosissimo, ma ne seguì di più, che il Verme fatto caricare le
 zatte di fascine piene di pece, & dato loro il fuoco, le lasciò gire à
 secondo corso d'acqua: per modo che furono spinte con tanta celerità,
 che oltre al ferire il ponte, l'accesero da più parti: & in così fatta
 guisa, che da circa mille persone, che vi si trouauano sopra, parte
 abbrucciandosi, & affocandosi parte; vi perirono tutte. Il Gonzaga
 riceuuto questo colpo con perdita del meglio della sua armata arsa
 & presa in quel conflitto; cesse al furore della fortuna, & nel ritirar-
 si perdetto la rocca di Borgoforte. Implorando nuouo soccorsi manda
 Carlo Malatesta à Vinitia: oue impetrato l'assenso dal Senato, arma
 sette galere, & le fornisce benissimo co' suoi danari: & il proprio Car-
 rara Signore di Padoua passando à Ferrara à Bologna & à Fiorenza,
 sollecita con estrema diligenza gli aiuti: con allargarli in parole effi-
 cacissime à persuaderli: che però erano dirizzate al manifesto perico-
 lo, che si uedeua imminente sopra i collegati, quando Mantoua si per-
 desse. La persona di questo Signore fu di maggiore importanza an-
 cora per l'auertimento & autorità, che hebbe insieme in leuare mae-
 stri & naviganti da Vinitia per aggiungerli à quei, che erano à Fer-
 rara: oue alla potente armata del Marchese & à buona copia di le-
 gnami & di ferro, che vi si trouaua; si ridussero à perfectione molti
 corpi di legni grossi, & s'attese à preparare de' gli altri. Arriuato
 il ventesimo terzo di Luglio, che era il terzo mese dopo la guerra mos-
 sa dal Visconte; il Verme fabrica vn' altro ponte di naui per passare
 nel Serraglio del Mantouano. & se ben non resta il Gonzaga di oppor-
 uisi con la propria persona, à cui s'accompagnauano Malatesta Ma-
 latesti, il figliuolo del Carrara, il Conte di Monteforte, & Antonio
 Obizi: & cerca di fare testa, affinche le genti nimiche non vengano
 nell'altra riuà; non ha però tanta forza, che possa contrastarui trop-
 po lungamente, & è di nuouo costretto à ritirarsi & à lasciare la cam-
 pagna in potestà del vincitore. Disegnando poi d'hauerè Gouerno,
 accioche venisse ad impedire che non andassero sussidij nella città; vi
 s'accampò: & in luogo situato alquanto di sopra, oue tenea il corpo
 dell'essercito; costruì vn largo ponte in su i sandoni di molini: fa-
 cendolo guardare con cinquanta legni tra galeoni & altre naui. Dal-
 l'altro canto Fyolotto andò innanzi per la via del Mincio: & per più strin-
 gere l'oppugnatione formò vnà bastia sopra certa isoletta, ch'era nel
 Po. Staua Marsilia Torello in Gouerno con vna compagnia di soldati
 eletti:

Armata del Du-
ca vittoriosa.

Ponte del Gon-
zaga arso.

Borgoforte pre-
so da Milanesi.

Armata del
Marchese i soc-
corso del Gon-
zaga.

Ponte per passa-
re nel Serra-
glio.

Gouerno asse-
diato.

Governo soc-
corso.

Campo del Du-
ca rotto dalla
Lega.

Armata del Du-
ca rotta dalla
Lega.

Borgoforte rac-
quistato dal Go-
zaga.
Melara racqui-
stata.

eletti: & tosto che fu preso il Serraglio, prima che le cose peggiorassero, v'entrò Bartolomeo Gonzaga con trenta huomini d'arme. Ora veggendosi che questo era troppo debile presidio contra vna tanta forza; il Gonzaga mandò piu latentemente che potè, vna banda di persone capate: le quali nell'appresentarsi di notte per gire dentro, furono quasi tutte prese da nimici. talche il Torello, che per le frequenti scaramucce hanea già i suoi molto stracchi: & tanto piu che patiuano assai di vittouaglie; s'andaua riducendo à mal partito. & era già per parlare d'arrendersi, quando Carlo Malatesta Generale del Gonzaga arriuò à tempo con cinquecento huomini d'arme hanti da Fiorentini, & altrettanti da Bolognesi, & cento cinquanta dal Carrara, & altrettanti de suoi proprij, & cento dal Marchese, à quali s'aggiunsero cento altre lance della Repubblica di Lucca: & hanea con seco il Conte Altemberg, & Giouanni da Barbiano. Arriuò similmente in quell'istante il Carrara Generale della Lega con l'armata condotta da Ferrara: nella quale il Marchese si trouaua hane-
re venti galeoni & molti nauilij. Il Malatesta s'affrontò con Ugo-
lotto, che staua alla bocca del Mincio: & il Carrara con l'armata del Verme, ch'era appresso il ponte: & questa doppia battaglia, per es-
serne l'vna per terra, l'altra per acqua, fu nell'alba à ventiquattro
d'Agosto, giorno santificato à San Bartolomeo. Ugo lotto non solo ab-
bandonò quella guardia, ma nell'abbandonarla venne fracassato quasi
senza combattere. L'armata del Verme alla quale s'accompagna-
rono venti galeoni, che poco prima che giungesse l'essercito della Le-
ga, vi s'erano accostati; fu fieramente inuestita dal Carrara. dimodo
che fu rotta con la perdita di tutti i galeoni & cinquanta nauilij & set-
tanta barche grosse cariche di vittouaglie. Il Verme sentendo tante
ruine, si riempì di tal terrore, che diffidato di potere passare il pon-
te, se piu fosse ritardato; districasi rapidamente da Governo: oue
lascia trentaquattro bombarde, con che il battea: & lascia parimen-
te munitioni, vittouaglie, carriaggi, tende & ogni sorte d'altro im-
pedimento. ma tosto che arriua al ponte è sopraggiunto dal Gonzaga,
che in questo tempo concertato era uscito di Mantoua con le sue
genti, & con pochissimo contrasto è riuolto in fuga: nella quale sono
fatti prigioni due mila caualli & quasi tutta la fanteria. Ritirandosi
i nimici in Guastalla et in Brescello, il Gonzaga passato liberamente i
fiume, racquistò Borgoforte & la rocca insieme: & vi pose alla cu-
stodia buon numero di gente & di legni. Ito dipoi à Melara, non la
potendo

potendo hauere per terra, l'ebbe finalmente per la banda del Po: dalquale facendo vn cano fino alle fosse della terra, che venina a essere di pochissima distanza; vi spinse per esso galere & nauili inquanto numero bastarono ad oppugnarla. & perche oltre alle aperture fatte prima da Ugolotto, quando la prese, erano anche stati tirati giu gran pezzi di miraglia da queste genti, che hora v'erano attorno; quei di dentro visto l'imminente pericolo, senza piu fare altra resistenza, s'arresero. Passate le cose per questi termini dal fine di Luglio all'ultimo d'Ottobre, il Visconte ammassare nuove genti nel Bresciano: & fattone capo Facino Cane da Casale; fecelo vnire con quelle del Verme: & rinocato Almerico suo Conestabile di Toscana, donde condusse mille huomini d'arme; dopo hauere lasciato trecento altri a Pisa & altri trecento a Siena; gli ordinò che passasse in Lombardia: affinche fattosi l'estremo di sua forza, si recuperasse la riputatione perduta per la passata perdita: & si vendicasse con piu sicurezza sopra il Gonzaga. Rimessi ancora tremadue galeoni & molte zatte, costrutte di maniera che teneano grosso numero de soldati, & difficilmente si poteano espugnare; furono inuitati a Duosolo, dove era vn corpo de due mila lance: & calati a Borgoforte s'attaccarono con l'armata del Gonzaga, ch'era di trentasei galeoni & di molte galere & altre navi. Fattosi vn terribile conflitto, i legni del Duca di Milano fecero voltare questi altri, & seguitandoli ne presero la maggior parte. Il Conestabile passato il Po, con grandissima quantita di guastatori venendo di Toscana; fece ruinare case & tagliare alberi: talche di questa materia riempì le fosse del Serraglio: & atterratele fatto ampio passaggio a suoi; trascorse infino alla città di Mantona: ma sopraggiunto da freddi & dal tristo tempo della stagione, distloggò & si ridusse a Marcaria. Sospeso di questa maniera il guerreggiare, si potè venire commodamente all'effettuazione del matrimonio contratto tra Alda figliuola del Gonzaga & il primogenito Carrara. Passando percio la sposa per Ferrara, i tranagli, che correuano tuttauia con sospitione di peggio, vietarono che si facessero feste di sorte alcuna. In questa medesima sospensione d'arme causata dalla necessitá del verno, i Vinitiani cominciarono a considerare quanto male fossero contrapesato le forze del Duca di Milano da quelle della Lega: & congietturando la consequenza, che dalla perdita di Mantona, ne potrebbe venire: & sollecitati ancora da collegati; si disposero non più di prestare interposti & lieni aiuti al Gonzaga, ma

Esercito, & armata riformata dal Duca.

Armata del G^o zaga rotta.

Esercito del Duca nel Serraglio.

Vinitiani entrano nella Lega contra il Duca.

ga, ma d'entrare à tutto transito nella confederatione. Ma come quei che per trouarsi buon neruo di danari poteano fare da se le debite prouisioni; dimandarono d'essere capi de gli altri: si che potessero reggere la somma delle cose à modo loro. Restati d'accordo, conuennero di condurre tre mila lance, & per tale effetto fecero lo sborso di quanto vi bisognaua, con questo che fra poco tempo ripetessero le rate da ciascuno, si che potessero rimborsarsi. Fatto ciò, spinsero nell'Austria Francesco Carrara, ch'era ritornato da Montona, per trattare una grossa leuata di Tedeschi, sotto la condotta di qualch'uno de Duchi, che all'ora vi signoreggiavano. In questi medesimi giorni, che furono di Febraio del Mille trecento nonantotto, quella Repubblica mandò dodici galere ad accompagnarsi con trentadue galeoni di Nicolò, che secondo che andauano all'insù, i nimici fecero piegare l'armata loro & ricondurla in sicuro. ma veggendo il Visconte i gagliardi prouedimenti de confederati, diede gratamente orecchie à mezzani, che gli tennero proposito di fare la pace. Et iti à Pavia Michele Steno & Pietro Cornari in nome del dominio di Vini etia & Carlo Malatesta per tutto il resto de collegati; concludsero la tregua per dieci anni: la quale fu publicata à ventisei di Maggio, ch'era il giorno della Pentecoste: con patto che tutte le terre & castella, che il Gonzaga hauea perduto nella guerra; restassero in mano del Malatesta finche altro ne fosse statuito. Se i collegati non hebbero sussidio alcuno dal Re Carlo, che però nella Lega, che dicemmo essersi stretta in Parigi, era tenuto alla reciproca difesa; ciò auenue per rispetto de gli infelici successi di Sigismondo Re di Vngheria. ilquale vedendo prosperare Baisette Principe de Turchi, poiche l'emulatione de Signori, ch'erano nella Grecia, col tirare in Europa Orcane figliuolo di Ottomano, s'haueano annidata in casa questa famiglia, già fatta in Natolia assai piu potente de Caramani & d'altri, che da principio competeano con seco; si risolue, prima che i nimici prendessero maggior piè, di cacciarli: donde hebbe la nobiltà di Francia, che condotta da Gionanni figliuolo di Filippo l'Ardito, Duca di Borgogna; si transferì in Buda. Con questa & altra gente Sigismondo fatto vn grossissimo esercito, entrò nella Bulgheria: & per disordine causato da Francesi, i quali non solo accelerarono troppo la battaglia, ma preuertirono anche l'ordinanza, con volere essere vanguardia, con tutto che quel luogo toccasse à gli Vngheri: che oltre all'haueere caualleria leggiera &

non

Essercito della Lega.

Tregua decennale tra il Duca, & la Lega.

Re di Francia perche non aiuta gli Italiani.

Turchi tirati in Grecia.

Sigismondo Re di Vngheria uenuto da Turchia à Nicopoli.

non greue, qual'è quella de gli huomini d'arme; haueano in pratica l'uso del combattere de Turchi; ne seguì la rotta memorabile hauuta à Nicopoli: nella quale ancorache Sigismondo hauesse affrontato Baisette, & feritolo; tanta nondimeno fu la turba, che vi s'interpose, & tanto il numero di gente, che andò dipoi crescendo dalla parte contraria; che con strage infinita il medesimo Re con alcuni pochi principali à gran pena con la fuga si salvò. talche essendoui rimasto il fiore di Francia, la quale restò spogliata d'huomini & di canalli; non fu marauiglia se da quella banda non potea venire aiuto alla Lega. Vi s'aggiunge che il passaggio era per frontiere difficilissime da espugnarsi. & quel ch'è piu, il Duca di Milano hauea hauuto per moglie Isabella figliuola del Re Giouanni: che per essere sorella di Carlo Quinto, padre di questo Carlo Sesto; la strettezza del sangue fu cagione, che il Re hauesse tanto piu caro di colorare le sue escusationi. Le forze Ecclesiastiche cessarono similmente da questa guerra: perche ne tempi medesimi, che essa bolliua, il Papa si trouaua fortemente trauagliato dal popolo di Perugia.

Papa non puo
aiutare la Lega.

Nella quale città essendo entrato per accommodare la plebe co nobili, che erano posti à mal termine da Rasanti; benchè egli hauesse rappacificati i plebei, rotta la parola in sul viso suo, presero le arme & tagliarono à pezzi ottanta de primi della terra: dando il Principato à Biorio & Michelotto capi loro. talche il Pontefice fu costretto à ritirarsi ad Assisi, donde mandò vn Nuntio al Visconte: affinche desistendo dall'impresa di Mantoua, si mouesse al castigo di ribelli della Chiesa. Adunque male poteua egli porgere ad altrui soccorso, hauendone tanto bisogno. Era similmente Ladislao Re di Napoli assai fresco dalle percosse del Regno: che sentiuua ancora le calamità patite per le riuolutioni di Luigi Secondo, Duca di Angiò: che inuestitone in Auignone dall'Antipapa, & hauendoui la parte dentro; prese la rocca di Santo Ermo & il Castello dell'Ono: onde poi nacquero le ruine, che benchè egli ne fosse stato espulso, rendeuano ancora tutto il Reame conquassato. La natura di Cesare alienissima da cose tali, non comportò che s'attaccasse, ne all'una parte, ne all'altra de collegati. Fatta perciò la tregua dopo la guerra, che durò vn anno in Lombardia tra quei soli Potentati, di che noi parlammo; il mese seguente Nicolò per la peste venuta nella città, si trasferì à Quartisana, villa del Polecine di San Giorgio, come à luogo assai salubre per la eleuatione del sito. Con questa

Re Ladislao di
Napoli trauagliato nel Regno.

Quartisana.

Francesco Carrara riforma il Consiglio del Marchese.

Sospetto hanno del Carrara.

Nuovi Consiglieri di Nicolo.

fu occasione il Carrara, che per la contratta consanguinità s'era fatto pratico della città; amfatto della trista influenza, che vi era, & della ritirata di Nicolo, se ne venne a Ferrara con cento suoi provisionati & quattrocento cavalli, ch'erano tutte persone atte a menare le mani: tenendosi dietro parecchi altri: & aveva con seco Francesco suo figliuolo. Giuntovi, chiamato a se alcuni principali, cominciò a detestare il governo de' Consiglieri, & a mostrare pietà, che il Marchese nella fanciullezza hauesse hauuto d'incorno così rei huomini: dicendo essersi mosso per hauerlo in luogo di figliuolo: & amare tanto la riputatione & la conseruatione dello stato di lui, quanto la propria: essere in pronto per accomodare il tutto assai facilmente con l'eradicare la cagione d'ogni male: volere perciò riformare il Consiglio con leuare & castigare insieme quei, che alhora governauano: nella quale trattatione, poiche Nicolo era assai giovanetto & senza molta esperienza per l'amministrazione, che fin qui non era stata nelle sue mani; fu creduto, che il Carrara hauesse animo sopra l'occupatione di questo dominio: comoscendosi massimamente il suo procedere.

Era a' gli anni passati venuto a morte Filippo de' Roberti: a cui succedette Nicolo suo figliuolo, che rappresentaua l'autorità, ma non la prudenza del padre: & ancora che fosse capo de' gli altri, s'era allontanato insieme con Antonio Montecatino per fuggire la pestilenza, senza curarsi, ne di restare alla cura della città, ne di essere appresso alla persona del Marchese. il quale hauuta la nouella dell'arriuato del Carrara, si partì da Quartisana, & al fare del giorno entrò nella terra: & ito di lungo a ritrouare il suocero, hebbe così terribile & sinistra informatione de' suoi Consiglieri, che comportò che il Referendario fosse posto prigione, per non hauere saputo rispondere alle opposizioni fattegli in faccia: & che Giovanni dalla Sale fosse casso & bandito. il che intendendo i tre altri loro compagni, ch'erano assenti per non sopporfi a qualche strana ventura; presero da se stessi l'essilio. In vece de' quali s'eleffero il Cavaliero Montafaci da Zara & Guglielmo Curtarodoli da Padua, che dicemmo essere stato lasciato appresso la Marchesa, & de' Ferraresi Giocolo Giocoli, Nicolo Costabili, Compagno Bondei & Giovanni Spadari Giudice de' Sauij. Di subito si rinuidero i libri delle entrate & delle spese: alle quali fu similmente data una noua forma. Dopo alcuni giorni furono aggiunti al Consiglio Gerardo Boiardi, Bartolomeo Fontana, Giovanni Marchetti & Nicolo del Fabro. Tale fu la mutatione, che riceuette

ricevette la Corte del Marchese. & ancorache, si come habbiamo detto, vi potesse essere qualche sospitione dell'animo del Carrara, per la maniera, con che si mosse à fare quanto fece: tanto più che di prima giunta leuò i Capitani, che stauano alle porte: ponendouene altri à modo suo; nondimeno fu giudicato che il successo in se fosse stato prestantissimo: & piacque vniversalmente (effetto però spesse volte irragioneuole, & sempre proprio del volgo) la depressione di quei primi Consiglieri. Continuando il Carrara di riordinare quello, che gli parebbe sconcio, accomodate le cose di dentro; si voltò alle altre: & giudicando che il ben vicinare con Rauenna, portasse assicurazione per conto del resto della Romagna; trattò d'accordare le differenze, ch'erano tra il Marchese & Obizzo & fratelli de' Polentini: si che leuata la materia & il fomento delle risse, potesse succedere buona pace tra loro. Così à diciotto d'Agosto, come Arbitratore, percióche le parti erano già conuenute in esso, diede un Laudò, col quale pronantiò che i beni tolti, sì di quà, come di là, ritornassero ne primi termini, in che erano inanzi il giorno delle mutue incursioni: Si annullassero bandi capitali & altre condennationi & tutti i processi & atti fatti tra tanto dall'vna parte & dall'altra: Fosséro tenuti reciprocamente à soccorsi di vittouaglie in casi necessarii: & che egli hauesse à tenere in mano per cinque anni la Bastia del capo d'Orci. Fatto questo affinché il Marchese col riconoscere il Principe della Repubblica di Vinetia per padre, & essere riconosciuto da esso per figliuolo; si restringesse tanto maggiormente con quel dominio: stante massime il beneficio, che l'vno stato & l'altro si poteva porgere commodamente; il condusse in quella città; oue fu accettato & raccolto con sontuosa magnificenza, & ritornato à Ferrara, aggiunse à primi Consiglieri Michele di Rabata, Henrico Galetto, & il Conte Modia Giuriconsulto, ilquale facea continua residenza in Palazzo col Curtarodoli. Giunta poi noua nel Dicembre, che Bartolomeo Gonzaga con vna banda di ducento caualli danneggiava il Modonese; Nicolò prese al soldo suo la compagnia della Rosa, che senza stipendio alcuno inuernaua su quello di Forlì: laquale oltre all'essere celebre in se, hauea quattro Capitani di molta stima, Tomasino Criuelli, Tomaso Castelli, Giouanni Malucino & Giouanni Lisa: & data la carica di questa fattione à Filippo da Pisa, il mandò à quella volta. Ma Bartolomeo sentito il romore, si dirizzò verso la Marca: & nel passare per la Romagna, essendo alloggiato

Depressione de
ministri essere
grata al volgo.

Pace di Nicolò
co Polenti.

Nicolò dal Car-
rara condotto à
Vinetia.

Compagnia della
Rosa.

Bartolomeo
Gonzaga preso
dalla Compagnia.

E e

à Ronco,

a Ranco, luogo poco discosto da Forlì, quei della Rosa, ch'erano ritornati alle prime guarnigioni; col braccio de' Polenti il presero insieme con tutti i suoi. Arrivando l'anno Mille trecento novan-1399
 none fu finita la tregua, che narrammo essersi fatta nel Ducato di Luneburg per tre anni: dopo laquale conclusasi la pace, fu stabilito che Luneburg, Labeca & Hamburg pagassero ad Enrico & Bernardo grossa somma di danari: & che queste città tenessero in pegno Horburg, Blekedeken & Ladersusen. Et ancorache questo ramo d'Italia della Casa di Este pareffe uscito dalle avversità; scor-
 se nondimeno pericolo di non fiaccarsi con l'estinzione di Nicolò. per-
 ciò che a mezzo Aprile gli venne un tumore maligno nell'anguinaglia: donde fu così gravato, che i Medici, concorrendoni ancora il tristo
 influsso, che vagava per tutta Europa, & che particolarmente af-
 fliggeva la città; dubitarono assai della vita sua. A questo annuncio
 venuto in un subito il Carrara con la moglie & con la casa & con
 buon numero di cavalli; cominciò a lasciarsi intendere destramente
 d'aspirare a questo Principato. Ma tagliata l'eufagione, &
 uscinne affatto la materia venenosa; il Marchese si risanò, & il
 Carrara se ne partì. O' che questo atto del suocero non gli fosse pia-
 ciuto, & che già con gli anni havesse fondato il giurisdic-
 to; nel fine d'Agosto egli formò un nuovo Consiglio: del quale fece presidente
 Alberto nato di Gabrino de Roberti Conte di Tripoli, & licentiò il
 Carrarodoli & il Conte Media, rimandandoli a Padova. Nel mede-
 simo mese Giovanni da Barbiano, non contento di ritenere Vignola;
 estese l'animo all'occupatione di Modena: & unitosi col Conte Bando-
 zato & col Conte Manfredò, co quali havea anche Ludonico, Lipac-
 cio & Confelice suoi figliuoli, i primi legittimi & il terzo naturale;
 posti insieme mille & duecento cavalli, entrò nel Modonese: & speran-
 do di fare muovere qualche tumulto, trovò che non vi era persona del-
 la città, che vi corrispondesse. La onde volutosi alle presaglie, fece
 diversi bottini: co quali se ne ritornò a casa. Haverà il Barbiano in-
 sultato più gentilhuomini Bolognesi, & fatto commettere diversi enor-
 mi delitti in quella giuriditione: talche non tanto n'era bandito capital-
 mente, quanto che si trouava effoso à tutto quel popolo, ma special-
 mente à Carlo Giambecchi Giuriconsulto, che all'hora tenea il gover-
 no della città. I Bolognesi perciò vista questa nuova insolenza, furono
 facili à servire il Marchese della compagnia della Rosa: che lasciato
 da lui, era stata stipendiata da essi. & oltre à soldati dell'ordin-

ze: fattasi honesta prouisione d'altri ancora; Filippo da Pisa hebbe similmente la carica di questa espeditione. il quale à venti del mese sopranominato inuiatosi à Spilimberto, hebbe spia che la medesima notte, che egli vi era arriuato, il Barbiano uscito di Vignuola hanea passato Scoltenna: & Filippo senz'altro indugio postosi à seguirlo, spinse marzi quei della Rosa: i quali sopraggiuntolo ad una ghiara, ancora che fosse bene accompagnato, con uccisione d'altri il presero insieme col Conte suo confederato: & il Conte Manfredò restò prigione di Filippo, che fece condurlo à Modona. gli altri da quei della Rosa furono menati à Bologna: oue il Barbiano con cinque altri principali, per sollicitudine massimamente di Astorgio Manfredi suo capitalissimo nimico & amico strettissimo del Giambeccaro; dopo l'essere stato in aspre carceri, & essersi finalmente data la sentenza; fu publicamente decapitato: per modo che s'ingannano coloro, che scriuono che essendo uscito in campagna per suo diporto, fu preso casualmente. Il penultimo di Settembre il Marchese tolta l'opportunità, mandò le sue genti sopra Vignuola: & assediandola, per deditione trattata da Manfredò figliuolo del già Conte Almerico da Barbiano, che era distenuto in Modona; fra poco tempo la ricuperò. Venuto poi in dissensione in Bologna il Giambeccaro co Gozadini; i nobili si partirono tra se. per cioche ciascuno di quei pochi, che erano principali tra gli altri, & che si teneano gli altri di sotto; volea essere il patrone. per modo che essendo tra se disuniti, la plebe dato di piglio alle arme, corse alla piazza & al palazzo, gridando uia il popolo, & uiuano le arti: & d'scioltasi da quella superiorità, constitui à modo suo nuoni Antiani. Tanto morto il Giambeccaro; Giovanni Bentiuoglio & Vanni Gozadino con un suo nipote, che erano à Padoua; tolto in loro compagnia Francesco Terzo con alcuni eletti, che hebbero dal Carrara; si transferirono à Ferrara: oue il Marchese diede loro una bella banda di caualleria, sotto la scorta di Filippo Sbugo. Entrati verso il fine di Dicembre col fauore della parte, in Bologna, ammazzando parecchi, che s'unirono contra di essi; spauentarono la turba con questo esempio così fortemente, che deposli gli Antiani, che rappresentavano non più la nobiltà, ma il basso popolo, & gli artefici; ne constituirono altri, & crearono ogni sorte d'ufficiali à modo loro. Nel qual tempo comparuero alcuni della compagnia de Bianchi; così chiamati dal colore dell'habito, che hanea un capuccio come quello de Fratini con una croce rossa affissata sopra di dietro: quali si mandauano

Giuanni da Barbiano prelo, & decapitato.

Nicolò ricuperò Vignuola.

Tumulto di Bologna.

Giuanni Bentiuoglio & Vanni Gozadino muoia il gouerno di Bologna.

Compagnia de Bianchi doue principia.

E e ij un

Bianchi multi-
plicano in su-
perstitione.

Capo de Bian-
chi preso, & ve-
ciso.

Autore come
seruirsi de gli
Annali.

un Crocifisso innanzi, & andauano predicando per ogni luogo, dicen-
do l'Oratione Dominicale & la Salutatione Angelica nel mezzo d'ogni
quattro strade, che in guisa di croce ritrouassero per viaggio. Co-
loro venivano di Spagna, donde haueuano origine per l'institutione
fatta da Henrico Secondo, Re di Castiglia: il quale hauendo hauuto
relatione come la Vergine fosse apparita, & hauesse predetto l'hor-
ribile pestilenza, che per gli horribili peccati de' Christiani, douea
scorrere per quei tempi in tutta Christianità; ordinò questa religione,
affinche gissero d'ogni intorno pregando & placando il Salvatore.
Giunti a Ferrara, tirarono a se quasi tutto il popolo: & il Marchese
& la Marchesa li seguirono diuotamente infino a prati di Belfiore,
fuori della città: oue il Vescouo di Modona fece una predica. Quei
di questa compagnia, che girano a Vinegia, per l'impedimento, che di-
cesi, che portauano a traffichi, oltra che fu giudicato che multiplicas-
sero troppo in superstitioni: furono poco meno che banditi di là. Ma
quei, che si voltarono a Roma, seguitati da gran numero d'Italiani, che
prefero il medesimo habito; hebbero l'opportunita del Giubileo, che fu
recato dall'ingresso dell'anno Mille & quattrocento. ma però il concor-
so & l'essimatione, che hebbero; durò per caminò solamente infino
a Viterbo. percioche quìui un prete, capo loro, fu preso d'ordine di Bo-
nifacio, che a questo effetto gli mandò alcuni soldati in contra, & con-
dotto a Roma, fu fatto morire per imputatione datagli di seduttore &
d'ambizioso del Pontificato: aggiugnendosi a questo che con infinito ze-
lo & bontà esteriore passasse la vita sua sceleratissima. Il Marche-
se nel Carneuale di questi giorni, essendo d'età di quindici in sedici an-
ni, desideroso di fare proua nelle arme; fece fare una bellissima gig-
stra: nella quale riuscì con garbatura celebrata da gli Annali di va-
rie persone, che hanno notato le memoria di cose segnalate, manife-
ste ad ogni uno, occorse in questa città: de quali, secondo lo stile te-
nuto nel resto, siamo soliti di seruirci, oue ci vengano in proposito,
senza altrimenti nominarli. Fermatasi tuttauia maggiormente nel
volere egli stesso intendere le cose dello stato; fece imprigionare Al-
berto de Roberti, che dicemmo poco fa essere stato creato capo nel Co-
siglio; insieme con due suoi fratelli & con Margherita madre loro.
& oltre all'opinione, che s'habbe, che questo deriuasse da mal proce-
dere tenuto nel gouerno da Alberto, scrive il Minorita, che questa
donna, che fu poi decapitata; hauea già cercato con diuerse malie di
inamorare di se il padre del Marchese. Fu medesimamente mozzato il
capo

capo ad *Alberto*, che diceuasi hauermi tenuto mano, & à gli altri due dato bando perpetuo. Ma come Principe Catolico trouandosi hauere fatto vn voto di visitare la Chiesa di Santa Maria in Monte, nel Marzo se n'andò à Bologna à soluerlo. Dopo il giorno della festa della Madonna si piegò à Modona, oue non era mai prima stato: faccendo, secondo il costume, l'entrata solenne. Nacque dipoi non picciola discordia ne gli *Antiani* di Bologna: percioche *Gionanni Bentiuo* & *Vanni Gozadino*, che erano stati uniti all'altrui esclusione; per hauere nel resto disegni & fini appartati, attesero all'occupatione del primo luogo l'un contra l'altro: La onde il *Marchese*, affinche ò l'uno, ò l'altro disperato delle proprie forze, non tirasse foccorsi fore *Sfieri* in quella città: & per la vicinanza de gli stati suoi di Ferrara & di Modona gli apportasse qualche nocimento; vi mandò persone à posta per acquetarli, il quale ufficio tanto profitò, che se le radici de gli odij non furono estirpate, rimasero almeno coperte. In questi tempi essendosi trattato assai gagliardamente la pace tra il *Duca di Milano* & la *Lega*, tra quali era stata fatta la tregua per dieci anni: & parendo all'una parte & all'altra che queste nimicitie potessero apportare vn tristo fine, se ne venne alla conclusione à gli vndici d'Aprile, che fu il giorno delle *Palme*. Conuennero le parti che tutti i castelli & luoghi tolti al *Gonzaga* & depositati à *Carlo Malatesta*, se gli restituissero. Questo anno mancò *Verde* figliuola di *Aldrouandino Quarto*: laquale, moglie prima di *Corrado Duca di Teck*, lui morto; ricusando altre nozze terrene, si rinchiuse nel Monasterio di *Sà Guglielmo*, eleggendosi Christo per sposo. Et si come lo stato di *Nicolò* hauea preso buona forma, così la Casa sua era per fiorire in *Alemagna* con riputatione & grandezza mirabile: poiche hauea rinouata in se la dignità Imperiale, che del Mille ducento otto s'era veduta in *Ottone Duca di Sasso* nia, che pur era del Sanguie medesimo; se l'altrui perfidia non se gli opponeua. Il che meglio s'intenderà, inuestigato che sia il tutto dalla propria origine. Trouandosi *Vincislao* in così tristo cōcetto vniuersale, che nò essendo più stimato, le cose di Germania & le altre ancora, che ò dipēdeuano ò riceueuano auttorità dall'Imperio; cominciauano à gire à trauerso, senza speranza alcuna di ritregno: percioche, oltre che nella *Boemia*, Regno suo paterno, s'era suscitato sotto di lui l'heresia di *Gionàni Hus*: che cominciando dalla detestatione delle indulgenze Pontificie, s'estese poi più inanzi con infinita temerità; i Principi Germani si leuauano dalla sua obediēza: & già si disaniuano con pericolo di gra

Nicolò visita Modona.

Nicolò compone le discordie de Bolognesi.

Pace tra il Duca & la Lega.

VERDE.

Vincislao non stimato in Germania.

E c iij uissimi

Negligenza di
Vincislao.

Vitij di Vin-
cislao.

Vincislao preso
& liberato.

Prefagio della
tristitia di Vin-
cislao.

Vincislao Impe-
ratore deposto.

FEDERICO
RE DE RO-
MANI.

uissimi tumulti. ne allo scisma nato al tempo suo, si rinoltò mai col pensiero, anzi lasciò che liberamente ciascuna provincia si piegasse ò al Papa, ò all' Antipapa, come piu le piacesse: ilche con poca dignità della Sede Apostolica apportaua continui somenti alla diuisione, che s'era fatta. ne pose anche mai la mano nelle discordie del Regno di Napoli per sedarle, ne in quelle di Lombardia, feudo suo, di che habbiamo parlato, facendoui piu tosto effetto contrario: poiche tratto dal danaro fauori con inuestiture & titoli il Visconte, che troppo il solleuarono sopra gli altri. per modo che non vi erano horamai piu temperate mediocrità, donde si potesse aspettare ò salute per l'Italia, ò aggrandimento per l'Imperio. Et perche egli in vece di sostenere parte alcuna del carico, che tenea; si profundaua piu sempre nel vino & nella lussuria, si conosceua chiaramente ch'era impossibile che si riducesse in termine, donde potesse essere punto riputato: tanto meno, poiche essendo stato vna volta preso da Baroni Boemi, & liberato da Procopio Marchese di Morauia suo cugino: ne si emendando, anzi aggiungendo all'animo dissoluto sempre piu la violenza contra i sudditi; diede occasione à Sigismondo Re di Ungheria, pur suo fratello, di prenderlo & darlo in custodia ad Alberto Duca di Austria: che il ritenne in Vienna, donde poi fuggì. nella quale forza mistura di viuij mista detestata da tutte le Historie, se ben la tirannia & dapocaggine con insolita maniera s'erano accoppiate; si vedea però che anche maggiore danno si riceueua dal suo non curare le cose del gouerno, che dall'angareggiare i popoli. Aggiungeuasi la fama del tristo prefagio, che habueua fatto à se stesso, con l'offendere nel principio della vita sua & la natura & Dio. percioche la madre nel partorirlo restò morta: & egli portato al Sacro fonte, nell'atto del battesimo il conspurcò. Era di questo modo non debile vilipendio quello, che si scorgea nell'Imperio: ne potendosi leuare senon con l'estintione dell'Imperatore, poiche egli, nè moriua da se, nè era fatto morire da altri; non vi restaua piu altro rimedio, che il venisse à deporlo. Così di consenso commune Roberto Conte Palatino, come Elettore, al quale appartenena quell'ufficio (non era ancora in uso la Bolla aurea di Carlo Quarto, che il daua all'Arcivesco Magontino) conuocò i Principi alla Dieta: la quale si fece in Francofordia nel Mese di Maggio: & pensandosi che quanto piu lo splendore Cesareo era stato oscurato, tanto piu fosse da risolversi in vn soggetto, che hauesse ad illustrarlo, & che massimamente con la virtù delle arme fosse atto à debellare gli inobedienti; elessero Federico di Este Duca di

di Brunsuich, che era hauuto per Principe bellicoso, ma niente meno maturo d'intelletto, che gagliardo d'animo: ilquale era nato di Migno Secondo & di Caterina figliuola di Valdemaro Marchese di Brandenburg. Hebbe questo Federico per moglie Anna figliuola di Vincislao Duca di Sassonia: & adherendo a disegni del suocero, non molto amica la Casa di Bauiera, ma particolarmente traugliò assai contra i Magontini: & poichè quell'Arcivescouo non potè impedire che non fosse Re de Romani, tentò di vietare che non venisse alla Coronatione: ne potendo farlo per ragione, ne per viua forza, si pensò di farlo improvvisamente in luogo insidiato & leuargli la vita. Fece adunque che Federico nel gire allo stato suo, col passare per l'Hessia con animo di ritornarsene in Francfordia, & transferirsi in Aquisgrani per ricuere la Corona Imperiale; fu assaltato & ucciso dal Conte di Fualdeck, che gli hauea teso le insidie. donde dipoi la Germania tutta tumultuò: & massimamente per le vendette, che si preparauano di fare Henrico Bernardo & Ottone, Arcivescoui Bremeſe & Verdenſe, fratelli del morto Cesare, & tutti gli altri Principi di quel sangue, & Federico di Austria marito di Anna figliuola del medesimo Cesare. talche questi Principi s'unirono contra l'Arcivescouo Magontino: a quali s'accompagnarono le forze di Ottone di Leina & di Henrico Conte di Hosten. Di primo volo s'accamparono sotto Gebeshusen doue s'era ritirato l'interfettore di Federico insieme co' suoi seguaci. i quali prima che i nimici pigliassero il castello se ne fuggirono: & senon che bisognaua conuertire l'animo all'elettione d'un nuouo Imperatore, & preferire il beneficio & honore publico a gli odij & risentimenti priuati, non finiu così tosto il disturbo, che la Germania per questo caso sentì molti giorni. Dicesi che s'era già ritrouato vn Sasso alla porta della Chiesa Cathedrale di Magonza in scritto con parole latine di tal senso, Volta & ritrouerai; & che vna persona curiosa credendosi di ritrouarui qualche tesoro, di notte il rinoltò, & vide che dall'altra parte era insculato: Magonza trista ab antiquo: et fu credenza d'alcuni che questa fosse stata vna profetia della nefanda sceleratezza commessa dall'Arcivescouo nel sangue di Cesare. Si leggono versi essametri con le desinenze in rima, della maniera, che portaua l'imperitua di que tēpi, che gli furono affissi alla sepoltura: ne quali deplorasi questo fatto calamitoso con lodi infinite di Federico & segnalato vituperio di chi il fece uccidere. Passauano di questa maniera le cose in Alemagna con miserabile perdita di vn glorioso Principe della Casa di Este;

E e iiii

quando

Insidie preparate contra Federico.

Federico ucciso.

Lega per vendicare la morte di Federico.

ANNA.

Beneficio publico preferirsi a gli odij priuati.

Curiosità vana.

Mossa di Almerico
contra i
Manfredi.

Astorgio si fa
insopportabile
al Marchese.

Il Marchese si
assicura di Astorgio.

Azzo rilegato
in Candia.

Errore del Corio.

quando i tumulti, pur per occasione di vendetta di morte fraterna, benché di natura assai dissimile; cominciarono alle bande di quà. perciò che Almerico da Barbiano mise in campo l'obbligo, ch'egli hauea di vendicare la morte di Giouanni suo fratello. laquale con tuttoche fosse passata per le mani de Bolognesi, egli nondimeno impotente contra un tal Potentato, si voltò contra Astorgio Manfredi instigatore di essa: & collegatosi con Bologna & con Imola, si mise attorno à Faenza, depredando tutto quel territorio. Continuando l'assedio, Astorgio col mostrare d'essere posto in graue necessità, & hauere perciò bisogno di danari; faceua intendere al Marchese che se non gliene daua, per disperatione metterebbe Azzo in libertà. La onde il Marchese, che vedea che non ostante la promissione fatta l'anno innanzi sotto certe conditioni, che anche furono adempite: ilche appare per l'istromento celebrato in Ferrara à di ventisette di Decembre: ilquale fa conoscere che anche ciò fu procurato per concordia d'ambe le parti da Vimitiani; rispondendo in sul generale & non mostrando disdegno alcuno, deliberò di fare prendere Gioan Galeazzo suo figliuolo, che con Carlo Malatesta passaua à tre di Giugno dall'una all'altra riuu del Po ne confini del Ferrarese: parendogli che i portamenti di Astorgio fossero tali, ch'egli non si potesse piu fidare di lui senon col pegno in mano. Entrandosi poi nell'Agosto, & allargandosi l'assedio di Faenza; Astorgio per la liberatione del figliuolo se ne passa à Milano: oue non facendo frutto, va à Vnetia: & inì non troua altra forma per le cose sue, senon che quella Signoria tratta & accorda, ch'è il Marchese liberi Gioan Galeazzo, con questo però che Azzo sia relegato in Candia, con annua, ma leggiera provisione, messa prima in spese, & poi tirata in danari. Et perche tutte queste negociationi appaiono per scritture originali, & per fede di Scrittori di que tempi; puo di leggiero comprendersi quanto sia falso testimonio del Corio, che pone, che hauendo Gioan Galeazzo impetrato un saluocondotta dal Marchese; per mezzo di Carlo Malatesta; fu preso di Settembre contra la fede hauuta. ilche dice essere auenuto quando Astorgio era astretto in Faenza: & fa ch'egli madaffe poi attorno à querelarsi di questo: nella quale esplicatione si vede quato egli habbia confuso i fatti & i tēpi, & quanto ageuolmente habbia per ciò potuto errare intorno à quel saluocondotto. ilquale si vede insieme se era necessario che fosse stato preso, non si trouando sorte alcuna di rottura tra Nicolò & il Manfredi. Lenossi Almerico dipoi da Faenza, quando

1401 quando l'anno seguente à quattordici di Marzo Giovanni Bentiuoglia diuenne Signore di Bologna . Succedette questo dalla concorrenza, che nacque tra lui & il Gozadino : il quale per essere stato anch'egli infino all'hora principale nel gouerno , cercando con maniere appropriate , non solo di fondarsi maggiormente , ma d'esserui capo; s'hauua proposto di gratificarsi la plebe col fauorirla tanto piu espressamente contra i potenti in tutte le occasioni ; quanto piu gli pareua d'essere perciò tenuto benefattore del publico & quasi difensore della libertà . Questo termine dispiaque à tutti coloro , che piu mirauano alla disparità portata dal sangue & dal valore , ch' à vna certa indifferente vguaglianza d'ognuno : & dispiaque in modo , che specialmente tutta la nobiltà dispiccatafi dal Gozadino , & leuatogli ogni maneggio , adherì al solo reggimento del Bentiuoglio : che le era anche da se , & per li modi suoi diuersissimi da quei del compagno , caro al possibile . Era opinione , la quale si vede corroborata per un frammento di Cronica del Frignano & per alcuni Annali della Romagna ; che questi Bentiuogli discendessero da Enzo Re di Sardegna , che come dicemmo , fu da Bolognesi distenuto molti anni in prigione , oue morì . talche erano del sangue reale di Stouffen : la cui linea hauuta per leggitima si trouaua essere estinta . Di Enzo nacque Bentiuoglio , che hebbe Federico , così nomato per la memoria dell' Imperatore Federico suo auo : & Bente & Vogliolo . Da Federico venne Francesco , che produsse Antonio padre di questo Giovanni Bentiuoglio : di che hora parliamo . ilquale per la strada , che prese co nobili dentro della città , potè assorgere al Principato : & confermato dal popolo nel Gran Consiglio , per la sagacità , che usò di fuori co Potentati , che l'aiutauano ; vi si fermò per quel poco sfortunato tempo , che vi stette . percioche egli non risoluendo ne ad vn modo , ne ad vnaltro il Duca di Milano , & lasciandolo tenere su quel di Reggio trecento lance à sua richiesta ; ne ricenè poi in Bologna ducento da Fiorentini . da quali essendo sostenuto : & trouandosi amico di Alborgio ; non comportò che il Faentino fosse piu danneggiato . La onde Almerico disdegnatosi contra il Bentiuoglio , tolse in compagnia Ottobuono Terzo , Capitano del Duca : & assoldato buon numero di caualli , si mise à scorrere in sul Bolognese & à dargli il guasto : & perche gli aiuti di Fiorenza erano lenti , s'allargò di nouo contra Faenza : consumando indifferente l'uno & l'altro territorio . Ora douendo il Duca medesimo pigliare la arme assai piu gagliardamente contra Bologna :

Giovanni Bentiuoglio Signore di Bologna.

Bentiuoglio caro à Bolognesi.

Bentiuogli originati da Enzo Re di Sardegna

Bentiuoglio unitosi co Fiorentini inimici il Duca di Milano.

Bolognese dipredato .

gna: & sentendosi dall'altro canto il romore de' Germani, che doueano discendere in Italia per assaltare lo stato di Milano; parue à Nicolò che fosse venuto il tempo, in che gli douesse mettere conto la neutralità. Ma veggendo egli che staua d'accordo con ognuno, & che il Visconte solo per la guerra di Mantoua, ancorache ne fosse seguita la pace, potea restare con l'animo essulcerato; giudicò che non fosse che bene il gire à visitarlo: si che con vno abboccamento potesse guadagnare l'amicitia sua. nella quale deliberatione conoscendo che era meglio à non comunicare co' Vinitiani, ne col suocero questa andata, che comunicandola, & essendo pregato à restare, volere poi girui in effetto; se ne partì all'improviso à gli otto di Settembre, accompagnato da gentiluomini, Capitani & Lance spezzate, che arrinauano al numero di quattrocento caualli: tra quali Ugucione Contrario, l'ago Boiardi & Nanni Strozza erano principalissimi. giunto à Sant' Agnolo, il Duca, che inà si trouaua, gli venne incontro quattro miglia, & il raccolse con bellissima pompa. Il Marchese dopo essere stato con feste continue & molti honori accarezzato, se ne ritornò al principio d'Ottobre. & ancorache al partir suo poco discosto da Ferrara gli fossero arriuatę lettere dalla Republica di Vinetia & dal Carrara, che il dissuadeuano dal viaggio; nondimeno si scusò con dire che non sapena come potesse piu con dignità sua desistere dal camino. Ne vi è dubbio che questi vicini entrarono tanto piu in sospetto, quanto che n'haueuano piu cagione per appropinquarsi Roberto, che già ci iamato da Fiorentini, nimici del Duca di Milano, con promissione di sborso di danari; era à Trento: & hauea scritto vna lettera al Duca di Milano, come ad vn priuato Milanese, con intimargli la guerra, se non rinuntiaua tutto il suo dominio all'Imperio: & egli hauea risposto ad esso, come ad vna schietta persona della Casa di Bauiera, con minacciargli che non mettesse il piè in sul suo. Questo Roberto era il Conte Palatino, & dopo la morte di Federico era stato eletto Imperatore nella Dieta di Bopardia: & dapoiche fu seguita questa elettione, i Duchi di Brunsvich & di Lunenburg perseverando nella vendetta del fratello, formato vn sofficiente esercito: il quale era ingagliardito per le forze de' Principi congiunti loro di sangue, che s'erano con seco riuniti; si voltarono contra Magonza & tutto quel territorio: & proruppero con tanto furore, che oltre alla fuga d'immuerabili & uccisione di molti, misero à ferro & fuoco tutti i Magonini con tale distruzione, che cento anni dipoi se ne videro tuttauia le ruine; ne vi fu castello di quel paese che restasse

in

Nicolò resta
neutrale, & assie-
cura il Duca di
Milano.

Nicolò honora-
to dal Duca di
Milano.

Imperatore chia-
mato contra il
Duca.

Roberto Imp.

Magontino di-
strutto per la ve-
detta di Federi-
co.

in pie, & tanto fu l'impeto di quel memorabile risentimento. Erano poi tutti i finitimi del Marchese in non mediocre trauaglio: perciocche Giovanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli hauea chiesto soccorso à Vinitiani, & li stringeua assai: accioche con le forze loro potesse tanto meglio resistere à quelle del Turco. il quale con disegno di passare à Negroponte, & distruggere quel piu, che potesse della Christianità: hauea preparato due esserciti potentissimi, l'uno nauale & l'altro terrestre. donde Giovanni col protestare per tale conto, lasciò i Vinitiani tutti dubbiosi. La Romagna similmente si trouaua tutta sopra per le discordie intestine de Signori, che l'occupauano: & il Duca di Milano era trauagliato da Cesare, che venuto in sul Bresciano causò ch'egli rinocasse Almerico. Staua il Gonzaga per l'unione, che hauea col Duca, in continuo pericolo d'incorrere ne medesimi infortuni: ne il Carrara si sentiuu fuori d'intrico: poiche per l'intelligenza della parte Guelfa, ch'era in Brescia; disegnaua d'impatronirsene: & si vedea discoperto nimico del Visconte, senza molta speranza di conseguire l'intento suo. Solo il Marchese con l'ottima elettione della sua neutralità, con tutto che fosse bengiouanetto: & che si fosse disbrigato dal gouerno, che il suocero volea hauere di lui: & hauesse formato nuouo Consiglio à modo proprio; hauea lo stato suo libero d'ogni molestia. Però con tutto che gli huomini di San Giouanni in Persighetto del contado di Bologna gli mandassero persone à posta, perche gli accettasse, pigliandosi la giuriditione di quel luogo & la protezione d'essi contra le genti del Duca di Milano, che gli infestauano, & del Bentiuoglio, al quale si erano ribellati; non volle accettarli per non lasciarsi allettare da vn lieue profitto, che potesse tirarlo in vn danno di graue consequenza. ilche fu trouato forte buono da Vinitiani.

Soccorso chiesto à Vinitiani dall'Imperatore Greco.

Cesare passa in Italia.

Niccolò non accetta il dominio di San Giouanni.

1402 Anzi essendosi nel Genaro del Quattrocentodue, stabilito una Lega importantissima in Vinetia; egli conseruandosi da se stesso, fece resolutione di rimanersene senza entrarui. La cagione di questa Lega derivò dall'espulsione, che Cesare hebbe da Capitani del Visconte. perciocche se ben il Carrara hauea condotto vittouaglie per montagne difficili & luoghi quasi inasensibili all'essercito Cesareo: & che l'hauesse animato con la speranza della fattione Bresciana; nondimeno Almerico, Giacomo dal Verme, Ottobuono Terzo, Facino Cane, con altri principali fecero così gagliarda testa contra di Cesare, che egli non si fidando di passare piu oltre, se ne stette fin tanto che il Carrara con le sue genti & con una parte de Tedeschi fu combattuto & rotto: talche Cesare

Oppositione del Duca di Milano fatta à Cesare.

Carrara rotto da Ducheschi.

Cesare ritornando in Germania, è riuocato dalla Lega.

Lega contra il Duca di Milano.

Pieve presa per trattato.

sare si ritirò a Padoua: & di lì transferitosi a Vinetia, vi fece le feste della Natiuità del Signore: trattando & dibattendo sopra la materia del danaro, come su quella, di che mostraua hauere bisogno estremo. ma dolendosi i Fiorentini di non potergliene piu dare: & dicendo gli altri di non hauerne; Stanco da queste lunghezze, se ne partì malissimo satisfatto. Essendo già a confini dell'Italia, per l'eccessiua istanza fatta da Gionanni Bentiuoglio & rincalzata dal Carrara, affinche egli fosse riuocato, se gli mandarono Ambasciatori, che il giunsero & con larghe promesse il fecero ritornare a Vinetia: ome con farlo rimanere contento, celebrarono seco quella confederatione la Repubblica di Vinetia, quella di Fiorenza, il Signore di Padoua & quello di Bologna. Nicolò si come non hauea voluto porsi, ne col Duca di Milano, ne col Signore di Mantoua; così non volle mettersi con questi altri. Ma Almerico tolto del Bresciano, & con licenza del Visconte entrato di nuouo nel Bolognese; scorre d'ogni intorno & vi fa vn'opulenta presaglia: accrescendo ogni dì piu di possanza per le genti, che tuttauia metteua insieme. La onde Nanni, Bonifacio & Gozadino, tutti tre de Gozadini, che si trouauano banditi; quanto prima potertero, si congiunsero con Almerico. Hauena Bonifacio un trattato dentro della Pieve, ilquale mandò ad effetto con tirare ne boschi iui contigui cento fanti capati. quali smontati al Bondeno, compartirono il tempo di modo, che usando celerità, vi arriuarono in sul bruiare della sera. Similmente essendo quei del trattato usciti il giorno in campagna, ritornarono a posta tardi, sì che era già notte: & giunti alla porta, fingendo d'essere stati tardati da certo lauoro, che gli hauea occupati piu del solito; chiesero che fosse loro aperto. Così nell'entrare del rastello tagliarono a pezzi i custodi, tenendo tanto la porta, che vi arrivò Bonifacio. ilquale uccise che furono alcuni in quel primo tumulto, pose all'oppugnatione della Rocca Lancialotto Beccaria: & ricercato Alberto Pio Signore di Carpi, l'ebbe in favore insieme con Marcoaldo Rocca con nouecento caualli. talche in pochi giorni Bonifacio s'impadronì totalmente della Pieve: nel qual tempo la fortezza di San Prospero, & alcune altre si liberarono dal Bentiuoglio. per modoche vedendosi egli circondato d'ogni intorno, & condotto a mal partito; pregò i Fiorentini suoi collegati a volerlo presidiare. Essi perciò vi mandarono Bernardone Inglese con tre mila caualli: & riuocato da Padoua Baldeffare Tedesco, & Sforza da Cotignola, i quali haueuano seruito il Carrara; li fecero venire al soccorso

soccorso di Bologna con cento cinquanta altre lance. Il Bentiuoglio alla giunta di questi aiuti, lasciato il campo di Almerico, ch'era la parte piu potente de nimici, & perciò piu difficile da essere espugnata; si voltò alla Pieve: rotte le genti, che vi erano, con la presa di quattrocento cavalli pigliò insieme Alberto & Marcoaldo. Inuiatosi poi à San Prospero per terrefattione de gli altri, affinche non s'hauessero à ribellare; preso il castello, il distrusse con fuoco, & spianò con strage di tutti quei, che vi erano dentro, senza salvarne testa. All' hora Nicolo udità la presa di Alberto, affinche Carpi non restasse senza governo; si contentò di fare gratia à Marco Pio suo fratello: che per quel caso di Margherita, che raccontammo di sopra, hanea già fatto distenere. Stando tuttauia il Marchese ne suoi termini, fu ricercato dal Bentiuoglio col mezzo di Bente suo prossimo, pronipote di quel Bente, che nominammo poco dianzi; à volere unirsi con Bologna: sollecitandolo tanto piu ansiosamente per vedere Cesare partito d' Italia: il quale al finire del Verno se ne ritornò in Germania: per vedere similmente i Vititiani assai intepiditi. Bente Bentiuoglio vista la saldezza del Marchese, che non si volea punto smouere, imaginandosi che Giouanni fosse per hauere pochi amici, & che le cose sue douessero pigliare mala piega, desideroso di crescere in tutti i modi, benchè illiciti con graue derimento di Giouanni & macchia memorabile di se stesso; se n' andò à Milano, & come ribelle discoperse l'intrinfeco di Bologna al Duca: col facilitarli à ciò l'impresa, ogni volta che prendesse le arme per impatronirsenè. Eraui dall' altro canto Almerico, che non hauendo punto smorzato l'ardore di uindicare il fratello, accendeualo efficacemente à questa guerra. la quale pareva anche profitteuole per li disdegni, che s'haucano sopra Fiorenza, poiche quella Repubblica ueniua à restare tanto piu riserrata: trouandosi Siena & Pisa nelle mani del Duca. talche venendoui anche Bologna, il territorio Fiorentino s' andaua tanto piu chiudendo: oltre che essendo Signore di Reggio, & hauendo al suo stipendio il Signore di Mantoua, & Alberto Pio per suo adherente; potea facilmente difenderla, presa che l'hauesse. Honestauasi poi questa fattione sotto la coperta di volere mettere i Gozzadini in casa & il popolo in libertà, donde diceua essere discacciati l'uno & gli altri per la violenza del Bentiuoglio. Persuaso il Visconte dalle altrui ragioni & dall' intima cupidità d' allargare piu sempre il suo dominio; diede carico particolare à Pandolfo & à Malatesta Malatesti di fare genti in Romagna & ammassarle nella

Esercito Fiorentino in soccorso del Bentiuoglio.

Ducheschi rotti alla Pieve.

San Prospero spianato.

Marco Pio liberato dal Marchese.

Cesare torna in Germania.

Duca di Milano stimolato al l'acquisto di Bologna.

Massa dell'es-
ercito Duches-
co fatta à Car-
pi.

Impresa tenta-
ta contra nimici
co sicuro.

Impresa non
succeeduta: dare
mala reputatio-
ne al resto.

Guerra contra
il Bentiuoglio,
e sua difesa.

Risolutione
de Ducheschi.

nella giurisdizione di Carpi, come in luogo commodo à soldati di quella banda & à gli altri che calauano di Lombardia. la quale impresa po- co nota noi spiegheremo, per aprirci la strada à successi, che di qui ap- partemero poi al Marchese. Su questo principio era così debile il nu- mero delle genti del Duca di Milano, che il Bentiuoglio si risollette di spingere improvvisamente à quella volta con lo sforzo de suoi & de caualli di Fiorenza, Bernardone, in cui egli molto confidaua. il quale scorse graue pericolo, senza che vi fosse ragionevole speranza di gran profitto. perciocche i nimici erano in electione di combattere, & nò, se- condo che fosse messo conto loro: hauendo la ritirata della valle, che si trouaua all'hora in quel paese, & la coperta della terra, si che quando i soldati dello stato di Milano, & quei di Mantoua, che tuttauia mar- chiauano, fossero arriuati in quel tempo, Bernardone sarebbe stato mol- to inferiore di forze: & in tal caso si sarebbe combattuto con suo trop- po diuantaggio. Ma perche Pandolfo era solo co suoi: & staua con le debite scelte alla scoperta de Bolognesi; si saluò di maniera, che se ne ritornarono in dietro senza alcun frutto. il che fu principio di dare ma- la reputatione alle cose loro: & consequentemente di fiaccare l'animo de soldati. Soprariuato Almerico nel Carpigiano con Giacopo dal Verme, Facino Cane & Ottobuono Terzo: & ingrossatosi maggior- mente l'esercito per la venuta del Gonzaga, che hanea cinquecento huomini d'arme; à ventisei d' Aprile si passò nel Bolognese; & si fer- mò il campo à San Giouanni. & nel seguente mese Francesco & Gia- copo figliuoli del Carrara con quattrocento lance & con la nobiltà di Padoua; s'accompagnarono col Bentiuoglio, talche si cominciarono à fare diuerse scaramucce dall'una banda & dall'altra. Con tutto que- sto, & con tutto che quei di Bologna fossero usciti, ritrouandosi in luo- go non molto discosto da San Giouanni, & che l'uno esercito & l'al- tro si mandasse spesso à riconosce; non seguì però impresa alcuna, che rileuasse, ne si uedeua per anche disparità di fortuna. I principali del campo del Duca fidatissi nel fauore, che sperauano dalla monta- gna, & imaginatissi di danneggiare la città & di prouocare il nimico con suo disconio; deliberarono di girare à Casalecchio per demolire la Chiauiga, per la quale l'acqua si manda à Bologna, & messo in punto per tale effetto i guastatori, il Bentiuoglio, che il presenti, fece preoccu- pare quel luogo, & accampare le genti sue tra il monte & il fiume. L'esercito nimico veduto questo, si piantò al pòte di Casalecchio, ch'e- ra discosto un miglio dall'altro: per modo che si ritornò à scaramuccia- re.

re, come s'era fatto prima. Almeriso comprendendo che i suoi cominciavano a patire assai incomodi, & ad essere in non leggiera necessità di vittonaglie; fece consiglio con gli altri capi sopra quello, che fare si douesse: & conuennero senza altra discrepanza, che si douesse venire alla giornata, parendo loro di potere tenerla con vantaggio, ogni volta che assalissero i nimici furiosamente, & quasi in tempo, che meno se pensassero tanto più che i montanari di quella banda, amici de Gozadini, haurebbono potuto venire per fianco nel dì della battaglia. Fatta questa deliberatione, il ventisei di Giugno, in su l'alba fecero impeto nel campo de' Bolognesi, che non era punto in termine d'aspettare una mossa tale: & in quello instante i montanari, ch' erano discesi quietamente con lo spargere voce di gire al soccorso di Bologna; insultarono il medesimo campo con tanto furore, che senza che ne seguisse molto conflitto, esso fu rotto & sbarragliato, con la presa de' primi personaggi. per li quali Francesco Carrara et Bernardone furono presi da Facino Canes & Giacompo Carrara venne in potestà del Gonzaga, & pochi furono quei, che con la fuga si salvarono, eccetto che la compagnia della Rosa, che nel primo affronto tutta unita se n'andò dirittamente à Bologna à vittonare il Bentiuoglio: che per tenere il popolo in fede, non era stato oso di lasciare la città senza la persona sua. Ricevuta che hebbe così trista nouella, senza pensare punto, ne al fuggire, ne all'appiattarsi, ne al prendere altro consiglio per salvezza sua; corse alla piazza con quella squadra di Padouani, che solea hauere appresso di se per sua custodia, & con alcuni caualli della compagnia della Rosa. Essendosi uniti i più bassi della città, & affrettandosi una gran parte co' seguaci de' Gozadini, de' gli Osellani & d'altri fuorusciti, per entrare nel palazzo; egli s'oppose loro in un subito, con ributtarli & ucciderli in tal guisa, che lenò l'animo à gli altri, che s'erano messi in punto per fare altrettanto. Tale fu la sua intrepidezza, tale la risoluzione di stare saldo infino all'ultimo punto; che superaua quell'accidete, se alcuni della porta di S. Mamolo (auente questo à vent'otto del mese istesso) non haueessero introdotta una parte della cavalleria del Duca: la quale hauuta la vittoria à Casalecchio, caminò espeditamete, per vedere su questa prospera occasione di guadagnare Bologna, & seguitando il resto dell'esercito, et ribombando già tutte le contrade per lo gridato nome della libertà; parue à Giovanni, che horamai si trouaua abbandonato da ognuno, di salvarsi al meglio, che gli fosse possibile. Ritiratosi però per lo Pomicello di San' Arcangelo, stette per un pozzo nascosto in una casucella quallì.

Consulta per far
te giornata col
Bentiuoglio.

Bolognesi assal-
tati, & rotti da
Ducheschi.

Tumulto del
popolo contra
il Bentiuoglio.

Ducheschi in-
trodotti in Bo-
logna.

Morte di Gio-
uanni Bentiuo-
glio.

le essendo fatto prigionie, si diede ad Almerico, che gli promise che per quanto fosse in poter suo, il difenderebbe. ma, ò che in tanta essultatione non fosse ben mitigato, & bollisse ancora nella mente sua la memoria del fratello decapitato: ò che maggiore fosse la pertinacia & la possanza della plebe vittoriosa contra i nobili, & tutta incrudelita; che la volontà & l'ostacolo di lui; lasciò che Giouanni fosse incarcerato nella torre del palazzo. oue il dì seguente aperta la prigionie, entrarono alcuni, che fieramente l'ammazzarono, inasprensosi nel corpo suo, col farne pezzi minutissimi: i quali raccolti poi da altri suoi diuoti, furono occultamente leuati di là & sepolti al monastero Heremitano. Liberatosi Alberto Pio, che era stato preso alla Pieve: & Cento sotto il Gozadino. venuta la terra di Cento in potestà de Gozadini, che all'auiſo della morte del Bentiuoglio l'ebbero à patti l'ultimo giorno del mese; si crearono gli Antiani & il Consaloniere di giustitia, senza però che si parlasse di liberare la città dalle arme del Duca: anzi essendosi fatto à posta vn reggimento, nel quale Nanni Gozadino hauesse miglior parte; si tuccò Bente Bentiuoglio & Battista Balduino, ma specialmente Giacopo de gli Osellani: affinche tratti dall'inuidia, detestassero quella forma di gouerno, come poco proportionata allo ſtato della libertà: & facendosi uſcire da più bocche, che poi che s'andaua à camino di mettere Bologna nelle mani d'un ſolo: era molto più ragionevole che ſi pigliaſſe il Duca di Milano. finalmente tra per queſto & per commemorarſi il Principato, che altre volte v'haucano hauuto i Viſconti, & anche per l'ambitione d'alcuni & per l'emulatione di quaſi tutti i nobili, che più toſto voleano ſottoporſi à vn foreſtiero eccellente di preminenza, che ad vn cittadino loro eguale; fu tenuto tal modo da quei miniſtri, che nel giorno medefimo della creatione de gli Antiani, fu fatta la deſoſitione di eſſi: & fu publicato il Viſconte per Signore di Bologna: nella quale reſtò ſuo Luogotenente Pandolfo Malateſta. Fu ſubito vietato à Fiorentini non ſolo il trafico, ma il paſſaggio ancora: ſi che non poteſſero mettere piè in ſu quel territorio. Ma come ſuole auuſire ne gran colmi di proſperità, il Duca di Milano dopo il conquiſto di Bologna, & nel tempo, che ſucceſſiuamente ſi tenea d'hauere Fiorenza, verſo la quale hauea già mandato parte dell'eſſercito: & che dicea liberamente di volerſi incoronare Re d'Italia; nel meſe di Settembre venne à morte in Marignano. Bonifacio però viſto che con decoro della Sede Apoſtolica potea applicare l'animo alla riſcuperatione delle terre della Chieſa; cominciò à penſare

Bologna ſotto
il Duca di Mila-
no.

Duca di Mila-
no morto nel
colmo delle pro-
ſperità.

fare d'impatronirsi di Bologna: & confirmossi in questo pensiero, non tanto per le persuasioni de Fiorentini, quanto per l'opportunità, che se gli vedea data dalla diuisione de dominij del morto Duca: donde le prime forze veniuano à rimanere tanto piu deboli. percioche egli con poco riguardo della conseruatione, che si ripara nella primogenitura; hauea distribuito trentanna città, di che si vide Signore alla morte sua, à tre suoi figliuoli: che erano Giouanni Maria, Filippo Maria & Gabriello Maria. il quale però, come naturale leggitimato non hebbe che Pisa & Crema. I due precedenti furono poco differentiati, se non che il primo restò Duca di Milano con le terre di quel Ducato, che però furono alquanto smembrate, & come possessore nel titolo & rappresentante il padre; hebbe anche Bologna, con tutto che il testamento per essere fatto prima che essa fosse presa, non ne facesse mentione alcuna. Accrebbe al Papa la commodità di fare questa impresa per la partenza, che Almerico hauea fatto da Visconti: & per l'alienatione, che i Malasesti per l'obbligo della vassallanza, che teneano con la Chiesa, fecero parimente da medesimi. talche egli si trouaua fornito d'esperti Capitani. Et perche Nicolò, se ben era giouanetto, era però in grande aspettatione, & hauea il dominio, che da Tramontana & da Ponente si congiungea col Bolognese: oltra che la potenza sua era stimata assai; parue à Bonifacio di tirarlo seco, & con la Republica di Fiorenza in una confederatione, & di dargli insieme il Generalato: donde anche veniua à leuarsi la competenza, che era fra molti, per modoche l'uno non haurebbe voluto cedere all'altro. Trouauasi in questo tempo Nicolò à Padova, oue era ito con nobilissima comitiva per honorare le nozze di Giacompo Carrara suo cognato, che hauea preso per moglie una figliuola di Pandolfo da Camerino. nella quale occasione in vn torneo di cauallieri, compartiti tanti per parte, tra quali egli era dalla banda de turchini contra i leonati; hauea con voce vniuersale riportato il vanto. Ne però l'attendere à debiti complimenti & il dare parte di se stesso alle cose di caualleria; gli leuò dell'animo che non abbadaſſe à cingere il Finale di mura, mentre vi era il tempo: & che anche non pensasse al beneficio & allo splendore, che importaua il publico studio della città. Per questo effetto oltre à Dottori terrieri, ne condusse tre di fuori che erano di quella fama, che anche s'estende all'età nostra; l'Anarano & l'Imola in ragione ciuile: & in Canonica il Butrio: premendo egli massimamente sopra i Leggisti per essere quei donde gli stu

F f dij

Conseruatione
de gli itati.

Bologna sotto
Giouan Maria
Visconte.

Lega del Papa
con Nicolò con
tra i Visconti.

Nicolò in vn
torneo à Pado-
ua.
Finale cinto
di mura.

Studiij posti
principalmente
ne Leggisti.

Horologio del
Palazzo del Mar-
chese.

Nicolò persua-
so alla Lega.

Crenalcore da-
tosi à Nicolò.

Nicolò Genera-
le della Lega.
Vgguccione Cō-
trario.

Esercito della
Lega contra Bo-
lognesi.

Vccellino
preso.

di; fanno princip almente il corpo loro. Ne su questi tempi fu meno
solecito della vaghezza & del comodo della città, poiche sopra la
torre del palazzo della sua residenza fece costruire una machina
inusitata, che formaua vn Horologio bellissimo. Ma prima che il Pon-
tefice il richiedesse à entrare in lega, & ad accettarne il Generala-
to; Almerico andò à Ferrara à noue di Marzo del Quattrocento tre
con Pietro Polenta, con Ludonico da Zagonara & col Conte Man-
fredo da Barbiano suo nipote: i quali tutti l'edificarono & indussero à
mettersi in questa pratica, quando ne fosse ricerca dal Pontefice. Co-
noscendo egli che non era piu da stare nella neutralità: percioche l'oc-
casione del collegarsi gli presentaua honori & profitti; si contentò non
solo di dare gratiosa risposta ad Almerico, ma anche di prestare orec-
chie à gli huomini di Crenalcore, che poco dopo la presa & deditione
di Bologna s'erano messi in libertà. Adunque facendogli essi offerta
di quel castello, quando volesse riceuerli sotto la sua protezione; l'ac-
cettò: & mandò à torne il possesso per Nicola Baisio, che vi si tran-
sferì con una grossa banda di caualli. Il Papa appropinquandosi il tem-
po del raccolto, fauoreuole all'uscire in campagna, & damoso à chi è
assalito; mandò Baldeffare Cossa Cardinale Legato suo, à Ferrara.
il quale trouato il Marchese già disposto, gli diede il Bastione del Ge-
neralato il secondo di di Giugno, che era la vigilia della Pentecoste,
con grandissima solennità: & costituì suo Luogotenente Vgguccione
Contrario, che l'anno inanzi era stato fatto non solo presidente del
Consiglio, ma Vicemarchese, con vn donatino di Vignuola & di Mon-
tesestino & d'altre venti castella appresso, & cento mila scudi tra da-
nari & poderi, & con pienissima potestà sopra tutti gli affari dello
stato: talche tutte le espeditioni passauano per le sue mani, che an-
corache fosse assai giouane d'età, era però di prudenza matura: &
benche vi fosse il rispetto di Almerico & di Manfredi Barbiani,
di Ludonico Zagonara, di Pietro Polenta & di Alberto Pio, oltre à
Carlo & Malatesta Malatesti & Paolo Orsini, che s'accompagna-
rono alle genti Ecclesiastiche; egli nondimeno hebbe grado sopra à
tutti gli altri primi Colonelli dell'esercito, ilquale arrinua già al nu-
mero di tre mila & seicento huomini d'arme; & à vn gran corpo di
fanteria, di cui non si legge numero prefinito, quando Nicolò uscì ver-
so il territorio di Bologna. Egli dopo hauere mandato ad intimare
la guerra à Bolognesi & à Leonardo Malaspini, che all' hora era
Gouernatore loro; hauea già fatto pigliare la fortezza dell'Vccelli-

no poco diligentemente custodita . talche itomì Giovanni Grandi, con minacciare quei, che la teneuano, gli indusse à parlamento : & parte con l'astutia, parte con la forza se n'impatronì . Era questo luogo molto opportuno all'assalire il Bolognese, & alla condotta delle vittuaglie : perciocche non s'entrando per questo verso, sarebbe conuenuto pigliare la volta del Bondeno & entrare con qualche incommodità . preso adunque il camino à questa banda, senza danneggiare quel territorio ; inuitaua gli abitanti à ridursi all'obedienza della Chiesa : & benchè il Poggio fosse castello assai forte per le valli della giuriditione di Ferrara, che all'hora il circondauano, & da Obizzo Sesto furono concesse in feudo à Roberto Gozo de Lambertini à dicesette d'Ottobre dell'anno Mille ducento nouantanuò ; nondimeno passato le valli, traouagliarono in tal guisa quei di dentro, che finalmente gli espugnarono . Presidiato questo luogo dal Marchese, s'ottenne dipoi il Forte di Galliera : & s'andò à riconoscere la terra di Arzelata . Poscia fattasi una consulta, nella quale si discusse se era meglio à continuare la guerra nel Bolognese, ò à dare il guasto in quello di Reggio & di Parma, città del Duca di Milano, primache le biade fossero ritirate ; si concluse che Bologna era tinta di maniera da paesi de collegati, che hauendosi animo à maggiori progressi, era piu espediente il differire alquanto l'occupatione di essa, & aprire l'adito ad altri conquisti . Tenutasi perciò la strada da Sau Giovanni à Nanicella, il Marchese col Legato facendo la via del colle monte di passaggio fece depopulare la giuriditione di Sassuolo tenuta da ribelli suoi . & continuando di depredare il Reggiano, si piegò al ponte di Lenza . passatolo diede un guasto notabilissimo al Parmigiano . & ritornato à Nanicella, ripassò Scoltenna : piantandosi con l'esser cito sopra la terra di Arzelata : intorno alla quale dopo esserui stato quattro giorni senza alcun profitto : perciocche la resistenza de difensori era tale, che con tutto che si fosse deriuata l'acqua da fossi, & che si andasse assai sotto, si riportaua però sempre la peggiore ; parue al Marchese, al Legato & à principali Capitani, che il perdere tempo in luogo tale non fosse piu conuenevole . si che con disegno di tentare l'animo di Ludouico Alidosio Signore d'Imola, si voltarono verso Cortesella : & transferitisi à Pontemaggiore posto tra Bologna & Imola, sopra il fiume Lidice, vi s'accamparono . Rinforzato l'esercito da quattrocento lance soprarriuuate, che erano della condotta di Paolo Orsini ; tra per queste forze & per altre, che di mano in ma-

Poggio espugnato .

Consulta per cōdorre la guerra contra il Duca .

Nicolò passa nel Reggiano & Parmigiano .

Nicolò conduce l'esercito verso Imola .

F f ij no .

no erano venute; passò il numero d'otto mila Caualli. onde per rispetto di questa giunta & de gli auisi hauutisi di Lombardia, s'entrò in speranza che i Bolognesi potessero facilmente tumultuare. Portauano questi auisi che Antonio Visconte s'era scoperto in tal guisa nimico di Francesco Barbauara, à cui la Duchessa hauea dato assolutamente il gouerno di Milano; che tirati in casa sua alcuni de gli Aliprandi & de Pori & altri suoi seguaci, intendeva di torgli non solo l'amministrazione, ma anche la vita. & che uccisò il Casate, che volea in nome della Duchessa dissuaderlo da vna tanta mossa; il romore era scorso tanto oltre, che con tuttoche ella col Duca suo figliuolo fosse ita attorno per la città, pregando il popolo ad acquetarsi; non però hauea potuto leuarlo dalle arme: anzi che quando pur pareua, che haueffero composti gli animi, in vn subito quindici mila della plebe si ristinsero insieme: & inuiatisi alla volta del Castello, chiedendo che i Barbauari morissero, causarono che non solo Francesco, ma Manfreda ancora suo fratello se ne fuggirono con incredibile terrore di quella Principessa. per modo che cresciuto l'orgoglio ne nimici de Barbauari, girono pazzamente per tutta la terra ammazzando senza differenza alcuna i fautori della parte auersa, non perdonando all'Abate istesso di Santo Ambrogio: che atterrato che fu in su la faccia del Duca proprio, il monastero, non riguardandosi punto alle cose sacre; fu miserabilissimamente saccheggiato. Portauano ancora gli auisi sopraggiunti in questi giorni, come le città di quello stato cominciassero tumultuariamente à fluttuare per la fazione Quellsu solennata contra la Gibellina. Nel qual tempo contutto che Facino Cane con caualleria espedita fosse tra tanto entrato dentro di Bologna; non per questo il Marchese allentò la conceputa speranza: & mandò vna parte dell'essercito sotto Bologna, Facino uscì con grande impeto contra alcuni pochi, che il tirarono nelle insidie. talche incalzato da Paolo Orsini, con segnalata rotta de suoi, perseguitato fin sotto la porta della città; à gran pena si saluò. Con questa occasione alcuni fuorusciti si presentarono al Legato, con notificargli che il popolo staua in pensiero di darseli: & che esso, che per la maggior parte facea le sentinelle, non vi hauea cura, ne si trouaua unito con le genti del Duca. Queste persuasioni furono di tanta efficacia, che Ugucione Contrario d'ordine del Marchese con vna capata di bravi huomini andò à quella parte delle mura, che era posta tra la porta della strada Castigliona & la porta della strada di Santo Stefano: & nella sol-

Tumulto in
Milano.

Barbauari per-
seguitati.

Santo Ambro-
gio saccheggia-
to.

Facino Cane
rotto dalla Le-
gà.

Bologna tenta-
ta dal Contra-
rio.

foltezza delle tenebre vi fece occultamente rompere la muraglia da più parti, con appresentarui le scale : tanto che di mano in mano da circa ducento discesero nella città , & tuttauia altri giuano succedendo : ma i primi si tennero così franchi , che senza aspettare il debito appoggio, spiegata l'insegna, & dato nelle trombe; s'inuiarono verso la piazza rapidamēte. oue per maggior disgratia del fatto, occorse che in quel punto si riducea insieme tutta la caualleria, che douea ascendere al numero di mille & quattrocento caualli; per hauere hauuto commissiōe la sera precedente di essere in arme d'un pezzo inanzi giorno: sicche hauesse poi ad uscire, et riconoscere il campo nimico nello spuntare dell'alba. Il Cane oppostosi impetuosamente a questi, che erano entrati, col tagliarli a pezzi, & solecitare i suoi a caminare verso quella parte delle mura, donde erano venuti i nimici; mise in spauento il resto di quei, che seguivano d'entrare. A questo auiso Vguccione fu così presto a raccorre quei, che in erano per tale fattione: & così a tempo accelerò i caualli da lui distosti, che erano in punto per obedirlo, quando fosse il tempo; che quantunque il Cane fosse di subito uscito con tutta la sua gente , che non si sarebbe mai buonamente creduto che douesse in quel tempo essere all'ordine; non perd riceuette affronto alcuno: anzi combattendo , & tratenendosi fintanto che il furore hostile il condusse a certa ghiara di Lidice, luogo assai a proposito per combattere con pochi contra molti; gran parte dell'essercito hebbe tempo di venire inanzi. Era già aperto il giorno, & cresceua il conflitto dall'una banda & dall'altra. percioche il Marchese istesso all'auuntio, che hebbe dello stato, in che si trouaua Vguccione, veggendo che quasi tutto il fiore dell'essercito, ch'era con esso, portaua pericolo di perire; & parendogli occasione degna della sua persona, vi corse incotamente: & ficcossi di maniera contra i nimici combattendo indefessamēte, che il Legato tanto più s'affrettò a spingerli dietro tutti i primi Capitani, & a mandarui successiuamente quei più, che si potea, senza anche ritenere appresso di se l'Orfino: che vi era rimasto per la custodia di lui , & per la guardia & difesa del resto del campo. Quei del Duca, che nel principio della battaglia, contutto che si portassero virilmente, non haueano potuto superare i pochi; tanto meno si videro di potere più contrastare, per sentirsi soperchiati da tante forze: percid conuersi in fuga con uccisione & presa d'una parte di loro: tra quali Filippino Cane, Lanzalotto Beccaria & Bolognino Boccattorta; personaggi principali, rimasero prigionieri dell'Orfino; si ridussero alla porta, donde erano usciti. Fatto questo

Effetto nō succeduto per troppa fiducia.

Contrario salua la gente entrata in Bologna.

Nicolò soccorre il Contrario.

Ducheschi fuga ti dalla Lega.

Ff iiij con-

conflitto, nel quale non meno dall'una banda, che dall'altra si diede segno chiarissimo d'animo vigoroso; parue al Consiglio dell'esercito della Lega, che s'era già tutto raccolto à Pontemaggiore, che fosse à proposito l'essequire quello, che già s'hauera hauuto in concetto: ch'era di tentare se si potesse guadagnare, se non Imola, sì che se ne venisse all'espugnatione; almeno l'Alidosio: il quale per non vedere le proprie ruine, haurebbe potuto facilmente spiccarsi dalle aderenze altrui, & accordarsi con la Chiesa. sì che quella città senza essere presa verrebbe à seruire dell'effetto medesimo, che se presa fosse. Così marchiandosi à quella banda, con darsi il guasto all'Imolese, si peruenne à Borghi della terra, che furono in vn subito arsi & distrutti. & mentre durauano anche gli incendij loro, l'Alidosio mandò à capitolare che ogni volta che fosse accettato dal Papa, gli presterebbe la debita obediènza, restandogli suo Vicario: & in tutto si scosterebbe dal Duca di Milano. il quale partito, perche era conforme al disegno, con l'esercito venne sopra Imola; fu riceuuto senza Medicina, & altra dimora. & hauutasi per deditione Medicina, & occupata similmente una bastia, che il Marchese mandò à fare assalire per Giouanni Grandi con alcuni particolari suoi soldati; il campo s'incamindò à Manzolino, & senza fatica se n'impadronì. Era il ventesimo settimo di Luglio, quando con prospero corso si giunse à questo luogo, & cresceuano da ogni lato le noue della riuolutione delle città di Lombardia. ilche essendo peruenuto à notitia del Papa, egli scrisse al Legato, che quando gli paresse, che il Marchese co' principali Capitani prouetti mettersero per profittuole il tentare qualche impresa contra lo stato di Giouan Maria; in tal caso daua piena autorità al Marchese di transferirsi à quelle bande: & che egli, quando ciò auenisse, douesse essere con seco: perche in somma lasciava in arbitrio loro il seguire la guerra come giudicassero, che mettesse piu conto. La onde giudicando hora il Legato, che fosse tempo d'aprire l'animo del Pontefice; conferito il tutto con Nicolò, fece ragunare i soliti del Consiglio: nel quale dal sentore, che habbiamo per la Cronica di questa Casa, scritta in quel tempo; disse queste o simili parole. La dispositione, che noi vedemmo à giorni passati in sua Santità, quando di consentimento suo toltici dal Bolognese, guastammo il Reggiano, & scorremmo, passato il Ponte di Lenza, su quello di Parma; non solo è la medesima d'all'hora, ma si v'è tanto piu confirmando, quanto vi concorrono piu ragioni atte à confirmarla, & ad accre-

Alidosio accordatosi col Papa.

Medicina, & Manzolino refi.

Libera potestà della guerra dal Papa data al Marchese.

Concione di Baldeffare Colfa nel Consiglio per proseguire la guerra.

accrefcere i difegni & la fperanza , fu che è fondata : poiche ha prefentito la fufcitatione de Guelfi contra i Gibellini, ch'è in un molto , che prima che cefsi , causerà rebellioni de popoli & laceramento dello ftato di Milano . Onde giudica che fi poffa alzare & dirizzare l'animo à maggiore efpeditione , che non è quefta di Bologna : & ha perciò fignificato , ch'io efforti voi tutti , che per feruizio della Sede Apoftolica , che è commune con quel di Dio , & per quella propenfione di buona volontà & peritia dell'arte militare , che fa effere in voi tutti : & di che il Marchefe & io le habbiamo refo piu volte largo testimonio ; vogliate dire liberamente il parere voftro circa quefto punto : fe meglio fia il continuare l'afsedio , à che habbiamo dato principio qui , ò pure transferirfi con l'effercito in Lombardia & prouare altre fortune : affitturandoui , che fi come il beneficio , che succederà , ò d'un modo , ò d'un altro , ha da effere tanto maggiormente rileuato alla Chiefa , quanto è maggiore il bifogno , in che n'è pofta ; così la gloria , che ne riporterete farà tanto piu illufte , & piu efficace la gratitudine , che con seco fe ne sentiranno fucceffiuamente i futuri Pontefici . talche le giuriditioni & i Vicariati voftri hauranno meritamente da ricuere grandezza & ftabilimento tale , che fiano d'extraordinaria preminenza : & io come confapeuole all'indentro della mente di fua Beatitudine , vi poffo pienamente ccertificare del grato animo fuo : & come intelligente per la pratica , che n'hò della neceffità dello ftato Ecclefiaftico ; poffo congiettare la mifura dell'obbligo , che la Santa Sede dourà hauereuene , & della riputatione , che farete per riportarne . Fu confermato da Nicolò quanto il Cardinale Cofsa hauea efpofto in nome del Papa , & mofttrato di tenere egli fimilmente l'ordine ifteffo : & qui fi mife à difcorrere come le cofe di Lombardia andaffero fempere piu peggiorando , talche all'hora ftauano anche peggio di quello , che il Pontefice s'imaginaffe : et come foffe ftimolato dalla Republica di Fiorenza à paffare con l'effercito in quegli ftati , et operare in conformità di quello , che s'hauea hauuto da Roma : Aggiungerfi à quefte effortationi l'enidète fegno delle calamità di Milano : percioche la Ducheffa hauea richiamato il figliuolo di Bernabò Vifconte , che dà che il padre fu prefo , s'era fempere fermato in Ferrara : Effetfi à mal termine , quando s'è neceffitato à ricorrere à perfone mal fatifatte , che fiano potenti ò da fe , ò per fequito : ma nondimeno non volere reftare ; che non ricordi quanto fia d'andare circofpetto in

Dispoftione
confirmarfi per
li fucceffi .

Beneficio effere
maggiore quan-
to è maggiore il
bifogno .

Nicolò difcorre
fopra la guerra
di Lombardia .

Ricorrere à per-
fone mal fatif-
fatte dare fegno
di gran neceffi-
tà .

Parole di Vguc-
cione Contra-
rio in questa cō-
sulta.

A nimici de
Principi douerfi
credere circo-
spettamente.

Giuovanni ri-
mettesi al pare-
re altrui.

Conclione di
Almerico Bar-
biano per deli-
berare la guerra
contra lo stato
di Milano.

imprese ardue, fondate piu in su la speranza che altri siano per manca-
re, che in su la sicurezza di sentirsi sussistere per forze proprie. Et
hauendo alquanto pausato in questo corso di ragionamento; sottentrò
Uguccione: al quale egli hauea accennato che parlare douesse: & ad-
dusse il fresco effempio di Bologna, quando la fiducia, che s'hebbe nel-
la tumultuatione del popolo, causò la risoluzione di quella incamicia-
ta: nella quale se ben le prime file si disciolsero dalle altre, & troua-
rono Facino Cane armato, donde la fattione hebbe tristo effiro; non è
però che di questo non fosse anche potissima cagione il non esserui pure
stata persona, che in quella occasione si mouesse a favore della Chiesa,
ne con fatti, ne pur col grido d'una parola: Che similmente i Rossi, ni-
mici capitali di Gioan Maria, donde veniuano & le nouelle delle parti
di là, & le istanze, che si faceuano, perche l'essercito espugnasse Par-
ma; non doueano essere vditati tanto abbandonatamente, che non s'ha-
uesse l'occhio alla passione de gli animi loro: che perauentura gli hauid
indotti ad aggrandire il fatto a disuauaggio del Duca di Milano, & a
prometterli della possanza de collegati piu di quello, che porti una tale
importanza, quale è quella, ch'è in un paese atto a ricuere tanti ga-
gliardi soccorsi per tante bande: ma che con tutto questo non parlaua
determinatamente, per essere ancora di giovane età, & consequente-
mente di non molta esperienza: Volere perciò adberire sempre volen-
tieri all'opinione de piu intelligenti, ne essere mai per rischio alcuno
per non gire inanzi. Almerico, come quegli, che portaua tuttauia
il titolo di Conestabile del Regno, & che oltre all'essere attempato,
& all'hauere hauuto occasione di continuare il mistiera della guerra
con carichi principali; hauea particolare intelligenza delle fortetze
dello stato di Milano; fu richiesto dal Marchese, che dicesse liberamē-
te il parer suo: perche su quello si farebbe tal fondamento, che dipoi
con poche parole si verrebbe al ristretto & alla resolutione. Egli per
tanto così cominciò. Pendendo le deliberationi da quello, che sia il
maggiore profitto: & potendosi facilmente comprendere che torna me-
glio il tradurre questa essercito in Lombardia, che lasciarlo soggior-
nare in questo assedio; mi pare che quando si vegga che la cosa sia
così, si debba seguire l'inclinatione del Papa & de Fiorentini;
che è poi in effetto la nostra medesima, correndo noi tutti ad un
fine istesso. Primieramente, accioche appaia con che fondamen-
to s'habbia animo sopra le terre dello stato di Milano: & s'hab-
bia a ciò quel riguardo, che con molta prudenza è ricordato dal
Marchese:

Marchese: & fu che il Luogotenente ci ha auertiti con più diffusa parole; e d'hauere consideratione, che oltre che la sollevatione di quella città è in effetto notabile, per vedersi ch'è tanto cresciuta la rabbia, che con inaudita crudeltà fanno à gara dentro di Brescia à chi fa maggiori uccisioni della parte auersa, portando i pezzi de corpi nudi al macello, con appenderli à rastelli, oue è la carne delle bestie, che si vendonos & le fazioni fanno in ciò à chi ve ne puo condurre maggiore quantità al giorno; si vede apparecchiarsi il fuoco ad altri incendi, non pure in un luogo solo, ma in lunga tratta di paese. Perciò che non vi è dubbio ch'è massimamente da credere che le cose vadano à trauerso, hora che Ottone Rusca s'è congiunto con Franchino Rustone: che sotto pretesto di proteggere i Gibellini segnaci del Duca, & di uolere occupare quel più, che puo, per cōseruarlo à quel Principe, quando sarà in età, la onde è di presente & dalla madre & da ministri mal governato; è uscito di Parma con cento lance: & scorrendo il Comasco, s'aspiato i Lanziari; s'è insapronito della città medesima di Como, insegnando à molti altri capi, che si trouano malissimo affetti, di fare le sconsigliate istesse. & si come l'esempio di Cremona, che fu la prima à ribellarsi, mosse i popoli vicini à fare altrettanto; così questi altri, che si sono mossi ultimamente à tumulto, causeranno che di parte in parte tutta il resto si solleuerà: tanto più di leggiero, poichè crescendo l'occasione della vendetta & della tema, & hauendo quelle terre dalla radice le partialità latenti in alcuna, & in alcuna disoperte; i Gibellini ouunque faranno, mouendosi per le superthierle fatte loro dalla banda contraria, si risentiranno tanto maggiormente, per venire la violatione da quella, & sentirsi perciò pronosati. I Guelfi temendo di questo, per loro assicurazione si rinolgeranno à fare quello, che gli altri hauranno fatto per desiderio di vendicarsi. oltre che la corrispondenza de gli animi di questi tali, se mai fu consentita, è hora massimamente in questi tanti romori veggiendosi che gli schioppi quasi à un tēpo medesimo si sono fatti sentire da più lati, si che è verisimile che tutta la parte Guelfa si sia mossa ugnalmente. il che è confermato da freschi auisi, che si sono hauuti di Cremona & di Bellinzona. Ne solo l'effetto in se si mostra essere di larga conseguenza, ma quello che più importa, il membro principale è la cagione, che manda & sementa tutti questi disordini, per uia che reggendosi il reo d'ogni dominio dal consiglio, sia di Principe, o da Republica, & dal luogo, oue è l'uno, o l'altra fu la residenza: pigliandosi di là le sue successue provisioni, & essendo manifesta la confusione, ch'è in Milano, per

Fazioni in Brescia.

Simulata difesa del Duca.

Come occupato.

Cremona ribellata al Duca.

Gibellini, & Guelfi di Lombardia.

Confusione del gouerno di luogo principale confondere gli altri.

bauere

Popolari ripro-
uare quei che
approuaron.

Rimedi frusta-
torij.

Speranza inui-
tare alle impre-
se.

Douerfi assicu-
rare il paese a-
mico quando
s'entra nel ni-
mico.

hauere la Duchessa lasciato pigliare piè alla plebe contra alcuni de
primi: & non hauendo ella in mano gli opportuni rimedij; è da tene-
re per indubitato, che il gouerno sia ridotto à così mal partito, che le
presenti calamità siano vn presagio della ruina di quello stato. Et per-
che Ugo Canalcabò, che da Gioan Galeazzo era stato posto prigione, &
v'hauea lasciato buona somma di danari; è hora vno de primi Consi-
glieri: & consta che per effacerbare l'odio, che hauea contratto in
quella ingiuria, è stato il suscitatore de Guelfi, & nutrisce questi rancori:
& il Consiglio è formato à satisfattione de popolari, che non però
ne restano satisfatti, ma come sospettosi et calunniatori riprouano quei
medesimi, che approuaron, & non dimandano altro che mutatione: &
la Duchessa è inferma della persona & dell'animo, & i figliuoli sono
incapaci del reggimento; si può concludere che i soccorsi porti à que-
ste città col rinocare il Verme, che veniua à presidiare Bologna, &
col mettere Ottobuono Terzo in Parma & il Gonzaga in Cremona;
siano di niuno, ò poco valore: essendo frustratorij gli estrinseci rimedij
fatti alle parti estreme, quando tutto il male deriua da quella, ch'è re-
mota & intrinseca. Posto ancora che quel dominio sia da più bande ar-
mato, & che andando noi ad assalirlo, si potesse dubitare che le forze
disunte si fossero per unire; nondimeno l'essere tutte impiegate in di-
fensioni particolari, & col conoscersi chiaramente che uscendo delle cit-
tà, in che sono, ne faranno perdita; può assicurarci da pericolo tale: an-
zi noi siamo tanto maggiormente inuitati à questa impresa, quanto è
maggiore la speranza, che si può prendere sopra le prime frontiere, per
douere restarci Modona alle spalle. Ma posto che non s'espugnasse cit-
tà alcuna, noi ne ci mettiamo à pericolo di detrimento essenziale, per
non vi essere sufficiente rincontro, ne lasciamo di fare l'acquisto di Bolo-
gna. percioche mentre dimoreremo in Lombardia: donde anche si cau-
serà che tanto meno potrà passare quà sussidio alcuno, che vaglia; i Bo-
lognesi da se stessi caderanno: si che al ritorno nostro gli hauremo per for-
za; ò che per non aspettarci faranno resolutione di darsi con migliori par-
titi alla Chiesa. la onde senza timore di perdere ci mettiamo in sul cami-
no di fare guadagno. Resta da auertire in che termine restaranno i terri-
torij finitimi, che per quasi la maggior parte sono del Marchese: affi-
che partiti che noi saremo, uscendo le genti di Bologna non facciano
qualche danno rileuato. Ma perche i naccobbi sono ritirati: & la terra
del Finale, che haurebbe potuto scorrere qualche pericolo, si trena ho-
ramai in stato, che quelle forze non bastano ad offenderla; non si ha da
dubitare,

dubitare, che succeda inconueniente alcuno: & tanto meno, essendofi Facino assai debilitato per la rotta, che gli demmo poco fa. Parmi per ciò, col rimettermi nondimeno à chi meglio intende; che il Marchese debbia per ogni modo tentare la fortuna, col fare marchiare il campo alla volta di Parma: essendo ciò tanto accompagnato dalla ragione. Parmi similmente che il Papa habbia da hauerlo tanto piu caro, quanto che lo spauento, che si darà à queste terre del Ducato di Milano; potrebbe giungere infino à Perugia & Assisi: sicche la Sede Apostolica ricuperasse quelle due città, di che è stata spogliata. Ma ne meno l'hà no da hauere caro i Fiorentini, che ragioneuolmente ne fanno istanza: essendo essi freschi dalla proua, che hanno fatto della potenza de tanti dominij del Visconte. ne voi Signore, che douete aspirare alla ricuperatione di Reggio, & che sapete che non bisogna cominciare questa offensione per poco; hauete da mostrarne minore volontà. Parlò di questa maniera il Conestabile: & potè muouerli da maggiore affetto ancora, per non curare piu che tanto le cose di Bologna, poiche hauea veduto la morte di Giouanni Bentiuoglio, & che si sentiua disprezzato dalla Duchessa: che morto il Duca, hauea mostro di tenere lui in poca stima. ilquale vilipendio all' alto animo suo premueua piu assai di qualunque segnalata ingiuria. Potueua anche parergli che gli tornasse à proposito l'intralciaie il Papa in maggiori intrichi di guerra: accioche occupata Bologna, non cessasse dalle arme, & non hauesse però piu bisogno della persona sua. Ma contutto che queste ragioni pareffero molto persuasibili, non hebbero tanta efficacia però, che potessero tirare i circostanti in una ferma resolutione di porsi à quella impresa. Mentre nondimeno che tutti vi hanno inclinatione, ma che se ne stanno tuttauia; ecco gli Ambasciatori di Lodi, di Cremona & di Crema, che per essere scommunicati i Visconti, pretendeano, che si come ogni Potentato hauea potuto giustamente fare inuasioni ne gli stati loro, cosi essi potessero senza sospetto d'infamia torrsi dall'obediienza de medesimi: & vengano perciò in nome di quelle comunità à proferire al Cardinale & al Marchese tutto ciò, che sia in potere di esse, con pregarli à volere accettarle nella loro protezione: dicendo che si come nõ si darebbono mai piu à l'isconti, cosi intendeano d'entrare in questa Lega, & di perpetuarui. Fattosi nuouo consiglio, nel quale fu piu poco che discorrere; si concludse d'accettare l'offerta di quelle terre, & di mettersi alla già proposta spedizione. Passato adunque Scoltenna, & transferitosi l'esercito nel Modonese; al principio d'Agosto si trouò verso San Polo & Guardasone:

Conclusione di
côdurre la guer-
ra in Lombar-
dia.

Vilipendio pre-
mere piu di qua-
lunque ingiu-
ria.

Lodi, Crema-
na, & Crema ri-
bellate à Viscon-
ti.

Esercito della
Lega passa in
Lombardia.

Caualli della
Lega disfatti
da Ducheschi.

Gueffi cacciati
di Parma.

Duchessa dispo-
sta alla pace.

Guardafone: dipoi ito di là del fiume Parma alla villa di Pannocchia, fu incontrato da Pietro Rosso. il quale rimostrando come quella città fosse da Ottobuono Terzo presidiata con buona cavalleria & fanteria; persuase à instigatione massimamente de gli Ambasciatori di quelle tre comunità, che si caminasse verso Fornouo, luogo celebre dipoi per la battaglia di Carlo Ottauo: & quivi si mettesse all'ordine il legname necessario per passare il Po, col mandarlo giù con l'acqua del Taro in quei giorni ingrossata. percioche daua l'animo à Lodigiani, passato che si fosse il Po, d'accompagnare queste genti dentro del Milanese, & fare qualche notabile progresso, per trouarsi in Milano all'hora la parte Guelfa non solo infuriata, ma di gran lunga superiore alla Gibellina, & consequentemente ribelle al Duca. Così fattesi alcune zatte con la commodità della materia de boschi, che iui si tronauano: & arriuato l'esercizio al fiume; cominciassi à fare il passaggio. Erano già smontati all'altra riuia cinquecento huomini d'arme, quando soprauennero tre galeoni da Pannia ben armati, che calarono con tanto impeto, che non solo sommerse- ro i caualli, che in quel tempo seguivano di passare, ma anche sbarra- gliarono tutti i legni, che erano in que porti. Riceuuta che hebbe l'esercito questa percossa: & rimaso che fu. finembrato di quella cavalleria, che era di là del Po; cominciandosi à pensare ad altri disegni, accampossi à Mezzano. & Ottobuono Terzo andò la notte medesima alla venuta di esso ad inquietarlo. Tratanto essendo discesi i Rossi dalla montagna con seguito de villani: & hauendo abbruciati quanti luoghi aperti si tronauano, Ottobuono & quei di San Vitale, che contu- to che fossero della parte de Rossi: in questa occasione vollero difende- re quella città; si risoluertero di cacciare fuori da circa due mila Guel- fi: de quali gli inutili andarono à trauerso, & i possenti si congiunsero con gli altri ribelli. Il Marchese fatto distruggere parte del Parmigia- no, & correre infino sotto le porte della terra; s'accampò à Coentio: oue mentre che dimoraua, & che i caualli, che hauerano ripassato il Po, in- festauano i confini del Milanese: riparandosi col sopporto, che hauerano da que popoli finitimi, che s'erano alienati dal Visconte; la Duchessa ti morosa di peggio, si deliberò di trattare la pace con la Lega. Paruele di potere farlo con più decoro del figliuolo, se mostrasse di muouersi come da se: & di hauermi migliori condizioni, se facesse interporvi una terza persona d'autorità, di cui ella si potesse interamente promette- re, & che non fosse diffidente all'altra parte, che come amoreuole al
Duca

Duca & à collegati & desiderosa della quiete di que paesi ; togliesse l'assunto di tal maneggio, fece perciò electione di Francesco Gonzaga, che anche per beneficio proprio non hauendo punto cara una guerra così vicina, ne prese volentieri la carica : hauendo tanto più l'ingresso & la commodità di maneggiare la prattica, per trovarsi cognato di Carlo Malatesta, ch'era uno de confederati, al quale il Legato prestaua molta fede . Passarono pochi giorni, che la pace fu stretta con satisfattione del Papa, ma non de Fiorentini, che l'haucano fatto forte di danari, & non sentiuano ne ristagno, ne ricuperatione di luoghi perduti, ne altro profitto alcuno di questo accordo, del quale la somma fu : che Bologna, Assisi & Perugia ritornassero alla Chiesa . Inanzi che si venisse all'osservanza, ne anche alla totale conclusione di questo, che s'andaua trattando in sul Modonese, oue di già l'essercito s'era trasferito ; la Cittadella di Bologna fu data in deposito al Marchese, al Gonzaga & al Malatesta, fin tanto che v'arrinò il Legato, che con l'uscirne Facino Cane, che vi stava in nome del Duca di Milano, riceuè la terra dal popolo : Cento & la Pieve rimasero à Gonzadini : Castel Bolognese & Tussignano ad Almerico : San Giouanni à Pandolfo Malatesta : Castel Franco ad Ugucione Contrario : Creualcore à Nicolo : al quale il Legato promise di dare Nonantola & Bazzano, che gli anni passati erano stati impegnati da Roberto capo del Consiglio, che all'hora reggeua Ferrara, à Bolognesi . Questa promissione fu fatta per effettuatione di quanto s'era conuenuto fin da principio : essendo stata questa una tra le altre obligationi fatte dal Papa : che s'hauca Bologna, restituirebbe queste due terre al Marchese . Ilquale non costò tosto cessò da questa guerra, che ricercato dal Carrara à volere aiutarlo nel disegno, che hauea, di farsi Signore di Brescia ; si contentò di farlo : & gli diede Ugucione Contrario con una gran banda di caualli stipendiati, oltre la quale vi era con sufficiente numero di principali gentiluomini Ferraresi, che amauano occasioni simili . Hauena il Carrara, oltre Giacompo & Ubertino suoi figliuoli & Filippo da Pisa, due di quei dalla Scala Guglielmo figliuolo di Cane Grande Secondo, & Balardino, che come quegli che si facea parente de Signori di Verona, designaua sopra Legnago . I due mila caualli, ch'egli hauea seco, si condussero à Castelbaldo con quei del Contrario : & à mezo Agosto andando verso Castagnaro, fu senza difficoltà alcuna introdotto da Guelfi in Brescia . Ma perche i soldati del Duca di Milano, che teneano la Cittadella, flettero saldi ; il Carrara

Personaggio
atto a maneg-
giare la pace.

Pace della Du-
chessa con la
Leg.

Bologna, Af-
sisi & Perugia
restituite alla
Chiesa.

Creualcore re-
sta à Nicolo.

Nonantola,
& Bazzano di
Nicolo.

Nicolo aiuta il
Carrara all'ac-
quisto di Bre-
scia.

Carrara si mise ad oppugnarla da quattro bande, ficcandosi sotto con certe machine, & appresentando le scale alla muraglia. & con tutto che quei di fuori con animo pertinace continuassero l'assalto; nondimeno essendo con mortalità di parecchi, feriti graueamente da quei di dentro: che con archi & bombarde li teneuano ributtati; si contentarono

Cittadella di Brescia soccor-
so, la Cittadella s'intendesse arresa. In questo tempo soprauennero

Giacopo dal Verme, Giacopo dalla Croce & Ottobuono Terzo: a quali essendosi opposto il Carrara, non potè però impedire che dalla banda del monte non fosse largamente presidiata, sì di vittouaglie, come di soldati, che v'entrarono dentro. talche diffidatosi di potere fare piu buon frutto, lasciata tutta la carica ad Ugucione; se ne ritornò in-

Legnago tolto al Duca & ricuperato.

cognito à Padoua. donde fra tanto ch'egli era à Brescia, Francesco suo figliuolo hauea mandato Tomaso da Mantoua à sorprendere Legnago, ch'era, come generalmente portaua la confusione & trascuragione del gouerno di Milano; negligeramente custodito. l'ebbe senza però potere conseguire le torri, che vi erano: lequali non si sarebbono tenute, se il Gonzaga per la collegatione, che hauea con la Duchessa, non v'hauesse spinto subitamente ducento lance: per modo che auene che non solo le torri si mantennero; ma fu anche ricuperato Legnago, non senza perdita della maggior parte delle genti di Padoua.

Contrario sicuramente ritirato da Brescia.

Quelle similmente, ch'erano à Brescia, l'hauerebbono fatta male, se non che Ugucione prima che le forze de Capitani del Duca piu s'ingagliardissero; patteggiò in guisa, che à bandiere spiegate, con passi liberi ricondusse in sicuro l'essercito, senza che sentisse una minima lesione. Ritornato Ugucione, giunsero in Ferrara cinquantà gètil huomini Francesi, che liberati da Vinitiani, se n'andauano per lo camino loro: & per ricenere qualche commodità, s'erano trasferiti al Marchese: il quale gli accarezzò & accommodò di quanto sapeffero desiderare. Il caso era stato, che essendo ito Bucicaldo Luogotenente del Re di Francia in Genoua, con parecchie galere contra il Re di Cipri: & essendo seguita la pace tra quel Re & lui; nel declinare verso Baruti di Soria, fece preda di quante mercantie erano sopra i nauilij di quella costa: & auenne che ò per odio quasi naturale, ch'era tra Genouesi & Vinitiani, ò perche continuasse il male animo, che portaua à quel dominio, che hauea sussidiato piu volte Cipri, ò pure per esserui maggior numero di legni di quella città, che d'altri luoghi; si fosse in effetto danneggiato assai piu i Vinitiani, che alcuni altra natione.

Vinitiani danneggiati da Bucicaldo.

La

La oddè Carlo Zeno Capitano dell'armata della Signoria, che allhora si trouaua in golfo; assalito il Bucicaldo appresso à Modone, dopo una battaglia furiosissima l'andò tramagliando in guisa, col vantaggiarsi sempre nella maniera del combattere, che finalmente inuestite alcune galere armate di nobiltà Francese, le guadagnò: mettendo in fuga il Bucicaldo, che con otto di esse si salvò. Et essendo stati questi Francesi distenuti alcuni giorni in Vinetia, oue il Zeno gli hanea condotti; ebbero gratiosamente la libertà da quella Repubblica: & dipoi l'honore & il beneficio, che dicemmo, dal Marchese. Da cui nel fine di questo anno Quattrocentotre fu vietato che da gli stati suoi i Bologuesi non potessero ritrarre vittuaglie di sorte alcuna. & questo per l'osservanza del Legato, che non gli restituina Nonantola & Bazzano, si come portauano le obligationi. Parue che il Legato si mettesse insù l'alta: & che perciò non stimasse più la promessa: per essersi pochi di prima opposto à Bonifacio Gozadini, che con speranza di muouer gli il popolo contra, era improvvisamente entrato in Bologna con alcune compagnie di fanti: che con la commodità di Cento & della Pieve hauea radunati insieme. & come quegli, che s'era mosso vanamente, incontrato che fu dal Legato, che seruendo al bisogno di quel tempo, gli era venuto incontra armatamente; si sbigottì: dicendo non essersi già mosso da affetto alcuno maluagio. & il Legato fingendo di crederlo, con dargli buone parole, l'assermò: & poiche si vide di gran lunga superiore di forze, il mandò prigione: facendolo tra pochi giorni decapitare, col fare parimente incarcerare Gabrione suo nipote, che si trouaua in Bologna: con protestargli che se tra tanto tempo Nanni suo padre non daua Cento & la Pieve alla Chiesa, gli farebbe similmente mozzare il capo. Vide si perciò, che oue parlaua prima di consegnare à Nicolò Nonantola & Bazzano, dopo questo prospero fatto salì in tanta alterezza, che più non si curaua di farne altro. Ma le Repubbliche di Vinetia & di Fiorenza vi s'interpasero, con mandare loro Ambasciatori, affinche questa fastidiosa pratica non prendesse qualche pericoloso camino. Donde nel quarto di Febraro dell'anno seguente il Papa & il Marchese di commune consenso elessero per giudici di questa & altre differenze, che fossero passate, & passassero tuttauia tra il Ferrarese & il Bolognese; i Vinitiani & i Fiorentini. Poco dipoi nò dauèdo potuto Gabrione supplicare tanto per lettere & per messi Nanni Gozadini suo padre, che col restituire Cento & la Pieve volesse seruarli la vita; il Legato senza essersi mosso più à compassione,

Bucicaldo fuga
to da Carlo Ze-
no.

Francesi presi, &
liberati da Vini-
tiani.

Gozadini fatti
morire dal Le-
gato.

Alterezza per
prosperità.

Differenze tra
il Marchese, &
la Chiesa rimesse
in arbitri con-
fidenti.

Massumati-
co tolto al Go-
zadino.

Cento, & Pie-
ue date al Lega-
to.

Brescia dan-
neggiata da Du-
chelchi.

Scaligeri ri-
uocati.

compassione, ne dalla giovanile età, ne dal grato affetto, di che era
Gabrione, ne dal vederlo innocente, ne da sentire che fosse in otti-
ma essistimazione; passato il termine prefisso, fece con memorabile
seuerità decapitarlo. Il che fu tanto più acerbo al padre, quanto me-
no se l'aspettana, sì per non credere mai che senza però ricuperare
quelle due terre, il Legato hauesse donuto mettere le mani in un san-
gue tale; come ancora per ritrouarsi Pietro de Piatefi, nobile Bolo-
gnese & persona di molte facoltà nelle forze sue; hauendolo pochi gior-
ni prima hauuto prigione dopo la presa, che Brico Guidone da Casti-
glione hauea fatto della fortezza di Massumatico: cosa comportata a
posta da Nanni, che ne era il possessore. ilquale permesse che Brico
sotto fittione d'un suo negozio gliela rogliasse in modo, che paresse che
gliela hauesse rubata: facendo questo, accioche le molestie, che da quel
luogo venissero à Bolognesi, fossero ascritte, non à lui, ma à Brico. Cre-
dendosi adunque, che per potere egli similmente dare la morte à Pie-
tro: che da quei del Massumatico, i quali nel suo passaggio l'haucano
preso à Malalbergo; gli era stato mandato; fosse tanto meno per suc-
cedere il caso del figliuolo; s'era astenuto dalla restituzione di Cento &
della Pieuè. lequali due terre fu poi finalmente astretto à lasciare in
breue spatio di tempo. percioche, se ben Corrado di Matelica nel bat-
tere Massumatico: oue era stato mandato con sofficiente numero di ge-
ti dal Legato; venne morto da una bombarda: che per auanzare le
altre della solita grandezza di quel tempo, non riuscì, & crepando
ammazzò il medesimo Capitano; non per questo restò che con la fuga
di Brico la fortezza non si prendesse; & che perciò quei di Cento im-
pauriti non si dessero alla Chiesa. per modo che il Gozadino ritiratosi
nella rocca, & volendo venire il campo, che era à Massumatico ad
assediarlo; si risoluette di dare questa terra & la Pieuè similmente al
Legato, & di ritirarsi à Ferrara. Disperato il Carrara di potere
più tentare l'impresa di Brescia, dalla quale s'era partito con molta
afflittione & poco honore: percioche Pandolfo Malatesta & Facino
Cane dopo hauere fatta vn'estrema mortalità de ribelli, abbrucian-
do & spianando case, con distruggimento della maggior parte della
città & pericolo d'arderla tutta; v'hauuano posto grossissimi presidij;
piegò l'animo all'acquisto di Verona & di Vicenza: facendolo tanto
più saldamente, per trouarsi appresso di se Guglielmo dalla Scala &
Brunoro suo figliuolo. l'uno de quali era venuto di Francia, & l'al-
tro di Germania: oue al tēpo della ruina loro erano rifuggiti: chiamati
da Pandolfo

da Pandolfo Malatesta nimico della Duchessa di Milano. & si confidò il Carrara, che quei popoli con sentire nominare costoro, fossero per svegliare la memoria de tempi passati, che con la vista de presenti poteano parere assai fortunati: & che perciò s'hauesse da facilitare quanto hauea disegnato. Lo stato de gli eccidij, che si vedeano nelle città de' Visconti & del tristo consiglio di che reggeua: donde anche era succeduto, che oltre alle altre perdite, Fiorentini collegati con Genouesi, che s'erano rappacificati con la Republica di Vinitia, haueano acquistato Pisa; aggiungema animo al Carrara con persuadergli che quella espeditione douesse essere tanto piu ageuole. Stabiluasi maggiormente in questa opinione, sapendo quanto tuttauia fosse abborrita dal Pontefice, dalla Republica di Fiorenza & dal Marchese la grandezza de' Visconti, & sperandone aiuti, senon palesi, almeno occulti. Poiche risolutosi a questo fece costruire due bastie in sul Vicentino, & due altre addosso a Legnago; la Duchessa di Milano spinse Facino Cane con cinque mila caualli alla volta del Padouano. ne così tosto furono a Serragli, che sono ne confini di Padoua & di Vicenza; che il Carrara s'oppose loro con tante forze, che non solo poterono sostentarli, ma dopo molti altri conflitti, ne quali Facino Cane rimaneua quasi sempre inferiore; li costrinse a ritornarsene indietro. Giacompo dal Verme tra tanto hauea fatto ogni opera co' Vinitiani, parlando piu volte in Collegio: affinche vietassero che il Carrara non si mettesse a molestare il Duca di Milano: proferendo loro Feltro & Ciudadale, ogni volta che se gli discoprissero nimici. ma si come egli non potè mai cauare altre parole, che generali; così dall'altra banda il Marchese, veduta l'opportunita, donde con l'abbattimento di quel Duca potea ricuperare la città di Reggio; s'accompagnò col Carrara, conducendo seco cinquecento huomini d'arme con molti Capitani. & con altre persone segnalate. tra le quali eraui Estore Visconte, Ceco da Sanseuerino, il Tartaglia & Sforza: Guglielmo dalla Scala, oltre a Brunoro suo figliuolo n'haua seco vn altro nomato Antonio. & unito con Carlo Visconte si trouaua appresso il Carrara. ilquale lasciato Francesco alla custodia di Padoua, menando seco Giacompo; se n'andò col Marchese nel Vicentino con tutto l'esercito ch'era gagliardissimo: & posatosi alle bastie, che già v'haua fatto, si dirizzò a Cologna. donde partiti, giunse a sei d'Aprile alla villa di San Martino, ch'è discosta da Verona cinque miglia. La notte medesima bauuta intelligenza con alcuni seguaci ancora di quei dalla Scala; ta.

Pisa acquistata da Fiorentini.

Mossa del Carrara per l'acquisto di Verona.

Feltro, & Ciudadale proferiti a Vinitiani.

Nicolo aiuta il Carrara all'acquisto di Verona.

Verona assaltata.

Gg

mandò

Nicolo entra in
Verona.

Nicolo ributta
i nimici.

Nicolo fatto
Cavalier.

mandò quattrocento fanti de migliori alla muraglia, ch'è tra la porta del Vescouo & quella di Campo Martio. quivi con l'aiuto di quei di dentro, che uccifero le sentinelle, fece appostare scale & forare le mura. nel qual tempo marchiando inanzi con l'essercito, scorse il romore per la città, tanto che Ugoletto Biancardo, che fin al tempo di Giovan Galeazzo, si come dicemmo di sopra, vi era al gouerno; sentito il romore vi corse piu celeratamente, che gli fu possibile: arriuandoui a punto quando il Marchese, il Carrara & Brunoro passato il fosso, ch'era senza acqua, si ficcarono in un foro cosi picciolo, che v'entrarono a gran fatica: accendendo con un tanto effempio tutti gli altri principali a seguirarli. all'entrare che fecero, calando dalle mura alcuni de loro soldati, che haueuano già occupato due torricelle; cominciando a combattere fecero tanta resistenza, che fatta maggiore l'apertura, Guglielmo si spinse inanzi con alcune compagnie. per modo che accresciuti gli assalitori di forze: & datosi tuttauia maggior tempo a gli altri di seguire a mano a mano; i buchi diuentarono cosi larghi, che furono capaci di riceuere la cavalleria. Ugoletto visto di basso di possanza, prima che si ridusse in peggiore termine; deliberò di lasciare questa parte di Verona; & passare nell'altra, ch'è di là dall'Adige. Così spiccato a tutta briglia, passati i ponti; li fece subitamente leuare. Nel mettersi alla guardia della rima il Carrara prese le porte del Vescouo & di Campo Martio: & dispose l'essercito nelle case verso la porta di San Giorgio con tanta obediienza, che non solo vietò il sacco, ma ogni sorte di molestia, che potesse essere data a cittadini. Il dì seguente Ugoletto abbassati i ponti, uscì in sul mezzo giorno con tanto impeto & con tal seguito de suoi soldati & di parte del popolo; che mise i nimici in terrore grauissimo. Nicolo salito subito a cavallo se gli oppose: & hauendo seco una poca parte de' suoi huomini d'arme, il combattè per assai lungo spatio prima che gli altri soffero all'ordine: & con indefesso trauaglio della persona il caricò in modo, che l'astrinse a ripassare il fiume non senza mortalità di buon numero di quei, che l'hauuano seguito. tra quali Sartorio di Sauoia & Bonifacio dalla Valle tra molti altri, che restarono prigioni; s'arresero al proprio Marchese. ilquale finita questa fattione, fattosi fare Cavalier; fece che similmente si crearono alcuni, che in seguirlo s'erano mostri piu de gli altri: che furono Giacomo Carrara, Brunoro & Antonio dalla Scala, Filippo da Pisa, Alberto dalla Sale da Ferrara,

rara, Nanni Strozzi & Michele di Medici da Fiorenza & Paolo Leone da Padoua. Restando l'altra metà della terra da prendersi, fu presa deliberatione d'affaltare un ponte di naui, & di tentare anche il passaggio con diuerse naui & con zatte: tanto che i nimici occupati in piu parti della riuiera, fossero meno atti a difenderla. Espugnato alla fine quel ponte: & a un tempo medesimo passata molta gente in piu luoghi della riuiera opposta; il Marchese & il Carrara fatto calare i ponti principali, & passare la caualleria; costrinsero Ugolotto a ritirarsi. il quale fuggito nella Cittadella, fu seguitato dal meglio de' soldati suoi, & da qualche parte del popolo. Nel calore di questa prosperità tutta Verona gridò altamente il nome di Guglielmo dalla Scala: & menatolo in piazza, gli costituì il palazzo, & l'accettò per Signore. ma questa Signoria, ch'egli ottenne così casualmente, poichè senza proprie forze & quasi senza disegno, ne pure pensiero di simile successo, s'era alzato a tale dominio; non durò se non una sera. percioche la mattina seguente esso & Carlo Visconte furono ritrouati morti nel letto. ancorachè fosse sparsa la voce, ch'erano mancati di morte subitana; nondimeno questo accidente s'ascrisse a opera di veleno. il che all'hora, & dipoi maggiormente si credette che fosse venuto dalle mani del Carrara. ilqual e sotto questo nome della Scala non ingrato a quel popolo, & sotto colore di riformare un Principato leggitimo hauea mirato all'occupatione di Verona, con animo di porsi a spese & a pericoli, non per altri, ma per se medesimo. Ma perche il trapassare dall'estintione di Guglielmo alla sublimatione della propria persona, oltre che l'haurebbe troppo scoperto; non era anche intieramente sicuro: per esserui Brunoro & Antonio figliuoli del morto, & trouarsi ancora la Cittadella & i castelli Vecchio & Nuovo in potestà de' nimici; propose che questi figliuoli di Guglielmo succedessero al padre: ammorzando ancora in questo il bisbiglio, che era d'intorno a sua detestatione. Ora trouandosi Ugolotto nella Cittadella, & congietturando il Marchese & il Carrara, che per la copia delle genti si potesse in pochi dì ridurla con l'assedio in estrema necessit à; pensarono di stringerla. ma hauutosi poi certo auiso delle infinite munitioni, che vi s'erano ridotte; si concluse di combatterla. minacciandosi però a quei di dentro, che se permettemmo che si venisse alle batterie, non trouerebbono piu, ne patti, ne misericordia; si cominciò a preparare la materia opportuna a questo. laquale subito che fu in essere, Ugolotto sotto conditioni di saluare se & i suoi, & con

Gg ij

saluocondotto

Altra parte di Verona presa.

Guglielmo dalla Scala Signore di Verona.

Guglielmo morto.

Brunoro & Antonio artificiosamente fatti Signori di Verona.

Castelli di Verona arresi.

Parma occupata da Ottobuono Terzo.

Tentativo per recuperare Reggio.

Reggiani introducono le genti di Nicolo.

Reggio soccorso da Ottobuono.

saluocondotto di passarsene per quel territorio liberamente; se n'uscì. Nel giorno istesso Casteluocchio similmente s'arrese: & nel seguente fu fatto il medesimo da Castelnouuo. In questi dì staua Reggio con non molta custodia, & malamente poteua riceuere soccorso da Milano, per la nouità fatta da Ottobuono Terzo. il quale à gli otto di Marzo, persuaso Pietro Rossi à ribellarsi al Duca, s'era in sua compagnia impatronito di Parma: & come quegli, che parimente si serui del compagno per valerlo à parte nell'entrare nel dominio, & non nel dominare; ottenuto che hebbe l'intento suo, il discacciò con uccisione crudelissima di quasi tutti i Rossi & d'ogni persona, senza eccettuatione di fanciullezza, ne di decrepità, ne di religione, ne d'altri simili riguardi, ne di chi fosse loro attinente. Si per questo, come per vederli prosperare le cose di Verona Vguccione Contrario, mentre che s'era in questa espeditione, d'ordine del Marchese tentò di ricuperare la città di Reggio: nella quale non hauea altra intelligenza, che una propensa volontà commune a tutti quei cittadini di ritornare nelle mani de' Signori di Este. Così uscito di Ferrara, & confidate diuerse troppe di soldati a Bonifacio Ariosi, ad Aldrouandino & Bartolomeo Giocoli, a Paolo Costabili & ad alcuni altri principali gentilhuomini; giunse a Modona a' venti d'Aprile: oue fermatosi quattro giorni: & seguito da Giacomino Rangone & da Alberto Sauignano; mise insieme ottocento cavalli & due mila fanti: & incontrato da Nicolo Roberti Signore di San Martino & da Gerardo Boiardi Signore di Rubiera: sopra i quali confidaua assai per le strette amicitie, che haueuano con Reggiani; s'accostò a Reggio. Gerardo & Galeazzo da Correggio, i Fogliani, i Manfredi & i Canossi, che haueuano giuriditione nel collemonte, per muouere tanto piu gli altri, s'unirono parimente con Vguccione. a cui senz'altro contrasto il primo di Maggio furono aperte le porte per solleuatione fatta dal popolo contra i ministri del Visconte. i quali ritiratisi che si furono nel castello, si venne all'offidione, con serrarli a forza di guastatori: per modo che fossero incapaci di sussidio. Su questa Nicolo licemiatosi dal Carrara & da quei dalla Scala, che haueano finita quell'impresa; giunse acceleratamente; & presentando una gran mossa d'Ottobuono, comandò che s'assaltasse il castello, poiche con quelle poche forze, che si trouaua, non potea altrimenti sostenere vn gagliardo impeto, che gli venisse addosso. Ne così tosto si principiò l'oppugnatione, che Ottobuono hebbe in essere tal neruo di genti d'arme, che il Marchese elesse di lasciare piu tosto

toſto quella città, che di reſtarui rinchiuſo, & hanere il caſtello contra, & il popolo non ſicuro piu che tanto. talche Ottobuono con queſta occaſione di ſoccorrere gli aſſediati, s'impatronò parimente di Reggio. e Affrettauaſi il Carrara all'eſecutione di quello, che gli pareua proſecutione di vittoria, & era in effetto odioſa ſtrada d'aggrandimento, tanto piu vedendoli la vicinità & gelofia & potenza de Vinitiani & l'uile, che ne ueniva loro, ſe ſe gli opponeſſero: maggiore ancora che non ſarebbe il danno, ſe ſene ſteſſero. Egli perciò ſenza interporui indugio manda Franceſco ſuo figliuolo & Filippo da Piſa alle baſtie fabricate ſopra Vicenza: ſtringe Colonia: la batte: la riduce a partito maliffimo. talche Giacopo dal Verme, che continuaua di ſolecitare la Repubblica di Vinetia: alla quale era ſtato mandato Ambaſciatore dalla Duchefſa & dal Duca di Milano; hanea tanto piu l'opportunità di perſuaderla a non tardare piu d'abbracciare la protezione di quel dominio malmenato: & che cominciua a uenire in poeſtà d'un Signore, che le era al fianco, & potrebbe un giorno trauagliarla, o almeno leuarle il mezzo di crefcere in terra ferma: ricordando che prima ch'egli diueniſſe piu potente di ſtati & di riputatione, ſarebbe piu facile il reprimerlo. Moueaſi con tanto piu gagliarda paſſione, quanto che il negozio era accompagnato più da gli intereſſi proprij: hauendo egli la maggior parte de ſuoi beni nel Veroneſe, & non ſperando di potere mai rihauerli, ſe non facendo ſuccedere la confederatione, che giua trattando. & poiche gli fu impoſſibile l'ottenere quanto proponeua: almeno operò che il Senato, ſotto colore di laſciare che il Viſconte a voglia ſua ſtipendiaſſe le genti di quel dominio; mandò alcune compagnie al ſoccorſo di Colonia. In queſta guiſa cominciò ad addeſcare quella Repubblica. la quale dall'altro canto per l'inſolente procedere di Franceſco Carrara, che hauuto ſpia di queſte compagnie, & tagliatele a pezzi per camino; facea profeſſione d'incrudelire in quei, che portauano il nome di Vinitiano, con tutto che gittate le arme, s'arrendeſſero & foſſero fatti prigionj; fu non mediocrementemente irritata. & benchè il Marchefe giſſe a poſta a Vinetia per diuertire lo ſdegno di quella Signoria, & euitare che accendendoſi la guerra, di vantaggio non foſſe neceſſitato di entrare in briga; nondimeno quei Signori ricordeuoli della maniera, con che hebbero Trinigi: & applicato l'animo all'ampliarſi per quella banda; mirarono piu al proſuto preſentato loro dal Verme, che oltre alle due città del Friuli, che già hanea offerto, prometteua che reſisterebbono patroni di Vicenza.

Reggio occupato da Ottobuono.

Vinitiani ſolecitati contra Carrara.

Ambaſciatore intereſſato.

Vinitiani dal Carrara irritati contra lui medefimo.

Nicolo cerca placare i Vinitiani.

Vicenza proferta
a Vinitiani.

Artificio del
Carrara per far-
si Signore di Ve-
rona.

Brunoro, & An-
tonio dalla Sca-
la presi.

Francesco Car-
rara si fa Signo-
re di Verona.

Vicenza sotto Vi-
nitiani.

za ogni volta che togliessero a difenderla, che alle persuasioni di Nicolò: con tutto che fossero fondate in su i termini della confirmatione dell'amicizia & del riposo d'Italia. Tra tanto auedutosi il Carrara che l'ingozzarsi Vicenza, & non hauere ancora digerito Verona, potrebbe soffocarlo; si delibera di mandare ad effecutione quello, che hauea da principio designato. Tirato Filippo da Pisa nella Cittadella, & posti parimente i presidij ne due castelli; lascia il palazzo solo a Brunoro & ad Antonio: talche rimangono Signori di titolo ma non d'effetto. dipoi lascia Giacompo suo figliuolo nella Cittadella: il quale venuto il giorno della Pentecoste, mostrando desiderio d'accarezzare questi due Signori; gli inuisa a cenare con seco in quella festiuità. Cenato che hanno, fa legarli & mandarli per l'Adige a Legnago: & il dì seguente venuto alla piazza, fa vna concione al popolo, ordita sopra vna lettera, che dicea hauere ricenuta dal padre: per la quale appariva come questi dalla Scala praticassero di dare Verona a Vinitiani. al qual fatto, che nondimeno fu stimato per finto; aggiungeua parole gagliardissime in commendatione de beneficij del padre & di se stesso: & acerbissime in opprobrio dell'ingratitude di quella Casa. Questo parlare con efficacia & con bugie acconciamente ingarbate, & piu il trouarsi le arme in sua potestà; causò che gli animi de Veronesi restarono generalmente acquetati. & per conciliarsi tanto piu il popolo, Francesco Carrara gli mandò da Padoua mille carra di biade, di che la terra patiuua assai: & vi condusse Tidea sua moglie. La quale, come affabilissima, che era, guadagnò talmente le matrone della città, che il Carrara, quello che prima s'era diffidato di fare, giudicò senza gire piu oltre, potere farsi Signore con intiera sicurezza. percioche vista vna gran domestichezza & confidenza de nobili, ragunò i primi di loro, & propose di volere essere loro capo & moderatore, quando si contentassero d'accettarlo. ne si partì da essi, che hebbe i voti loro & insieme l'acclamatione del popolo. Ma diuerso camino presero le cose di Vicenza. percioche risoluti che furono i Vinitiani di pigliarne il patrocinio, vi mandarono Giacompo Soriano bene armato, che senza oppositione alcuna v'entrò. ne solo questa impresa di quei Signori ironcò i pensieri del Carrara; ma fu cominciamento dell'intiero estermínio suo: di cui fu potissima cagione il figliuolo, che non fatto cauto del tristo effetto della sua temerità usata poco prima; ritornò a fare anche peggio. perche hauendo il Soriano mandatogli vn trombetta, con notificargli che

Vicenza

Vicenza non era piu del Visconte, ma della Signoria ; ordinò che fosse ucciso nel ritorno, che faceua . il che essendo passato occultamente : tornato che fu vn altro trombetta ad intimargli il medesimo ; fece similmente ucciderlo . Il Soriano risaputo che hebbe ogni cosa, ne diede conto al Doge , che insieme co Senatori fu concitato quanto portaua la qualità del caso . il quale per la fresca memoria dell'altra insolenza del medesimo Francesco produsse anche assai maggiore indignatione . Il Carrara leuato le sue genti dalle bastie, disciolse l'assedio, & si ritenne Colonia, con dire che contutto che fosse della Diocesi di Vicenza, era però della giuriditione secolare di Verona . Parue a Vinitiani che prima che il Carrara, che si trouaua in gran penuria di biade, facesse i raccolti : & prima che si raffreddasse il seruore dello sdegno, col quale voleuano mostrare di torre vna giusta pugna ; fosse da muoversi contra di lui : massime che il giudicauano spogliato, non solo di danari per le spese di Brescia & di Verona ; ma anche d'amici, rispetto a gli huiusmodi de Potentati di Cristianità : che in quei tempi pareano per la maggior parte inclinati ad ogni altro studio, che a quello delle arme . Si risoluettero perciò di formare due esserciti, per tentare a vn tempo medesimo se fosse possibile l'impresa di Padoua & quella di Verona . Il Carrara, che ne per la via del Cardinale Cossa, Legato di Bologna, ne per altri potenti mezzi hauea potuto riuocare la mente de Vinitiani da questo pensiero alla concordia ; prouò se le Repubbliche di Fiorenza & di Genoua, come emule di questa altra, fossero per ascoltarlo . ma l'vna era ricordenole che nelle leghe de gli anni passati i collegati a spese sue erano venuti in capo de loro disegni : sì che nelle interpositioni delle tregue & nelle cõclusioni delle paci, senza riseruare memoria di essa, haueuano abbadato al loro solo profitto . l'altra si trouaua inferiore di potenza d'armata : & dopo il caso di Cipri essendosi con qualche difficoltà rappacificata, non hauea animo di romperla . Pensò similmente di tirare con seco il Re di Napoli, ma oltre Gentile suo fratello, detto il Conte di Carrara, che per interessi di robba gli era capitale nimico ; dimoraua nel Reame a quel seruizio, & facena vfficio contra di lui ; il proponimento del Re conuerso all'occupatione de luoghi prossimi, non s'estendeva oltre l'Apennino . La Repubblica di Vinitia dall'altra parte pensò di tirare in lega il Marchese & il Gonzaga : & per cominciare da quello, che era piu riuscibile : sì che l'vno seruisse d'esempio & d'allettamento all'altro ; si riuolsse al Gonzaga . il quale hauendo in questo tempo adberito a Visconti, & senten-

Insolenza temeraria del Carrara.
21.

Mossa de Vinitiani contra Carrara.

Il Carrara non puo riuocare i Vinitiani dalla guerra, ne trouare collegati.

Francesco Gonzaga collegato co Vinitiani.

Tumulti di Lombardia.

Nicolò da Vinitiani ricercato a collegarsi con loro.

Vinitiani istano che Nicolò si dichiarì.

Nicolò delibera di secondare il principio della guerra.

dosi anche offeso per la morte d'alcune sue genti, che perirono nel principio dell'Impresa di Verona: ma precipuamente per beneficio delle cose sue; pose da banda (così portano alle volte, gli interessi de' gli stati) la consideratione del sangue, con che era alligato al Carrara. Data fu à lui particolarmente l'espeditiōe da farsi per conto di Veron. & pertale effetto il Verme si partì da Vinetia, & andò à ritrovarlo: sì che ambi da ogni parte della Lombardia cominciarono à cauare soldati. il che fecero con qualche incommodità per li tumulti di Bergamo, Lodi, & Crema: nelle quali terre i Piccioli, i Vignati & i Benzoni aspirauano all'impatronirsene con rebbellarle da Visconti. Oltre che Ottobuono s'hauea sottoposto non solo Parma & Reggio, ma ancora Piacenza, dalle fortezze in fuori, con l'esclusiōe de' gli Scotti con che l'haueano leuata al Duca di Milano. Accordato il Gonzaga con la carica, che detto habbiamo; mandarono i Vinitiani al Marchese due principali Senatori, Benedetto Soranzo & Giouanni Barbo: ricercandolo instantissimamente che si collegasse, con ample offerte di profitti presenti & anche di futuri, in caso di prosperi successi. ma rispondendo egli di non volersi opporre al suocero, per non vi essere douere alcuno, che à questo debbia indurlo; scrissero la risposta al Doge & si fermarono ad aspettare s'haueessero più da fare altra replica. & riceuute lettere, che commetteano che tornassero a riattaccare un'altra forte di ragionamento; girano à parlargli: dicendo essere la risoluzione della loro Republica che egli si metta con lei, d'col Carrara: perche non intendono di volere questa volta sopportare la sua neutralità. Et quantunque il Marchese & i suoi Consiglieri giudicassero che questo ero un duro termine, & anche non molto conueniente da usarsi con Principe libero; si cercò nondimeno che questi Ambasciatori rimanessero capaci di quanto conueniuasi per honestà, & anche di quello, che si facena di vantaggio: veggendosi che Nicolò in vece d'essere congiunto col suocero, se ne spiccava: permettendo passi & genti & vittouaglie non meno à nimici di esso, che à lui. Ma partiti mal satisfatti svegliarono nella mente del Marchese un intenso pensiero di quello, a che in breue progresso di tempo douesse risoluersi. Concluse di poi con Vguccione nel Consiglio, che secondo la piega, che si vedrà nell'incaminamento della guerra; così egli dal fatto istesso ritrarrà la sua deliberatione: inclinando più tosto alla difesa del Carrara, per parergli questo più suo profitto: al quale anche si congiungeua qualche debito; che al contrario, d'all'astenersi dall'una & dall'altro. I Vinitiani all'arrivo del Soranzo & del Barbo visto di non potere

potere guadagnare il Marchese: sopra cui, si come per la comodità dello stato di esso si confidauano, così in virtù delle promesse fattegli sperauano assai; pigliarono risoluzione di mandare Oratore al Legato di Bologna: che hauea tanta autorità col Papa, che ne mouimenti di Romagna & di Lombardia il tutto passaua secondo il consiglio suo: & cose importantissime operaua da se; al Re di Napoli & a Fiorentini: & ne mandarono parimente al Re di Francia, al Re di Ungheria & a Duchi d'Austria. ne si curarono di Cesare, perche partito d'Italia se ne mostrò così satio, che disse di non volere sentirne più parola: ma che era per lasciare ch'essa co proprij ferri s'andasse suscitando & uccidendo a voglia sua. Per questi Oratori significauano le ingiurie riceuute dal Carrara, l'ambitione & violenza, di che horamai si mostraua troppo oltre al segno: & il proponimento, che haueano di vendicarsi & di ributtarlo; con esortationi & preghiere a non porgergli sorte alcuna di soccorso: ma comportare ch'egli riceuesse il debito castigo. Il Carrara tra tanto fa lauorare intorno al Serraglio: mette insieme più gëti, che puo: & presidia Castelbaldo & Anguillara. Il Senato all'incontro ordina che i luoghi necessarii siano similmente muniti dal canto suo. talche a dodici di Giugno arriuanò parecchie nauì armate al passo di Venezzò, ch'è opposto all'Anguillara: & altre ne vanno al passo dell'Abbatia. Sei giorni dipoi essendo le acque dell'Adige in grossissimo colmo, dimodochè chi prima la caricaua al compagno, hauea nell'attacco della guerra un buon punto in mano; Francesco Giustiniano Capitano di Romigo, passato Venezzò alla riuà contraria, vi fa sette tagli: & col liberarsi dal sospetto, che hauea che gli argini suoi fossero tagliati; versa quell'acqua addosso al Padouano: & l'allaga di maniera, che pare una marina. Il che afflisse tanto più il Carrara (inauertenza sopra i nimici poco degna di scusa) quanto meno vi pensaua, per non haueere egli creduto che senza fare prima la disfida, che s'era costumata in que tempi, douessero venire alla rottura. Egli per mostrare di volere anche nel ragionevole risentimento procedere per gli debiti termini; mandò fuori d'ogni proposito a fare essi auertiti, che come prouocato intendeua d'offenderli: & in somma li disfidò. Spinta però la sua gente nel Trinagiano, nell'incontro, che riceuè da Tristano Sauorgnano & da Henriò dalla Treccia Capitano Tedesco; non solo sostenè l'impeto, ma li ruppe con la presa di trecento caualli & duecento fanti. La Republica di Vinitia, oltre i due Capitani, che detto habbiamo; affoldò Tadeo dal Verme, Paolo Saucello, Pietro Polenta, Anto-

Autorità di Baldassare Cossa.

Cesare poco curato dell'Italia.

Vinitiani si giustificano per la guerra col Carrara.

Adige tagliato sopra il Padouano.

Capitani Vinitiani rotti dal Carrara.

ta, Antonuccio dall' Aquila, Alberto Roberti, Zono da Siena, Guglielmo da Prato & parecchi altri capi celebri, o per chiarezza di sangue, o per lungo uso di militia: & prendette per Generale Malatesta

Malatesti Signore di Pesaro: che in pochi dì mise insieme circa due mila caualli & diece mila fanti .i quali ragunati che furono su quello di Triuigi: & armato che fu l' Adige di buon numero di nauì: & fortificati i passi del Polecine di Ronigo; il Malatesta col Proueditore della Signoria ridusse l'essercito tra Noale & Castel Franco: & indi s'accampò a Stiano & a Mirano per entrare nel Serraglio. percioche non gli potea riuscire l'espugnatione di Padoua, se primieramente nol passaua. Ma Filippo da Pisa Capitano Generale del Carrara vi si pianò al rimpetto: & fu così ben fornito d'arteglierie, chiamate tuttauia bombarde: & di copia di balestrieri, che a luoghi simili haueano quasi tutto il carico della fattione; che punto non si sgomentò per la forza del Malatesta. Poiche dall'una banda & dall'altra si tirarono dardi & frecce assai: & i Vinitiani per quella parte non poterono mai guadagnare il passo; venuto il decimo quinto di Luglio, il Malatesta marchid a Triuizuolo: & posto il campo tra San Pietro & Oriago; quando con fare impeto, quando con tentare insidie, cercò con ogni possibile assiduità d'ottenere l'entrata. Similmente Filippo trasferendo l'essercito alla villa di Rustige, se gli oppose in modo, che rendette vani tutti gli sforzi del nimico. Finalmente dopo molti contrasti, ne quali essi mai non haueano potuto spuntare; a sette di Settembre il Malatesta veggendo che si perdena tanto tempo inutilmente, chiamò a Consiglio i Proueditori & i principali dell'essercito: & propose il partirsì di là, & tentare altra fortuna. ma la sorte portò che la sera del giorno medesimo vn fantacino, accortosi d'un passo mal guardato, & non difficile da superarli: & trouato vn traue a punto di lunghezza bastan- te; fece la strada all'espugnatione di Padoua: mostrando in questa guisa come da ben lieue accidente ben graui consequenze nascano ne successi della guerra. percioche quei di dentro, o stracchi da sì lunghe guardie, o troppo confidatisi nel vedere che i nimici per due mesi non baueano mai profittato; cessati dalla solita vigilanza, haueano porto a colui quella occasione. Imbrunendosi adunque il cielo, & trouatosi l'adito non impedito, passato vno & vn'altro & parecchi altri; contutto che fossero discoperti, fecero nondimeno tal resistenza: massime che tuttauia gli aiuti ingrossauano, che sopraggiunto il buio della notte, & facendosi tuttauia il ponte piu largo; si fece testa: tanto che l'essercito

Essercito de Vinitiani cōtra il Carrara.

Essercito del Carrara opposto a Vinitiani.

Vinitiani entrano nel Serraglio di Padoua.

Da lieue accidente nascono graui consequenze.

l'esercito il dì seguente cominciò a passare. Il Malatesta fatto quindi in tre giorni una picciola bastia: & ottenuto liberamente il Serraglio; se n'andò al ponte della Brenta, luogo tre miglia appresso Padoua, giungendo con scorriere alle mura & infino alla porta d'Ogni Santo. Il Carrara per difficoltagli maggiormente l'oppugnatione, tagliò la Brenta, & inondò parte del Serraglio. la presa del quale, che fu nel giorno della Madonna, non era anche peruenuta alle orecchie del Marchese; quando egli risoluto di non lasciare perire il suocero & di vietare che la distruzione dell'uno non recasse trista conditione all'altro; era uscito di Ferrara: & giunto il dì di quella perdita a Figheruolo, hauea lasciato poco dopo se il Conestabile Almerico: che accordò con qualche difficoltà: conuenendogli prima acquetare la discordia, che era tra lui & il Legato di Bologna. il quale hauendo ricevuto Faenza da Astor gio, che non potendo più difendersi dal Conestabile, gliela hauea data: & s'era ritirato a Rimini appresso Carlo Malatesta suo attinente; era venuto seco in dissensione: donde succedette, che il Marchese non hauendo potuto condurre prima Almerico allo stipendio suo: ilquale venne a seruirlo con mille & cinquecento lance, & col Conte Manfredò suo nipote; tanto tardò, che il soccorso, benche quasi di poche hore, mancò di giungere a tempo. Egli fu questa mossa presidiò i passi di Corbola, di Ariano, di Tiene & di Santo Alberto: i quali fece particolarmente fortificare di vantaggio con bastie costrutte per industria di Bertolino Nouara & di Dominico da Fiorenza Architetto del Carrara. Mandò su questo tempo istesso lettere al Doge, che si riduceano a tre capi: per le quali si scusò se gli andaua contra: che furono il pigliare una guerra giusta: il muouersi per l'affinità: il constringerlo la sua reputatione: talche l'intento suo era non d'offendere quel dominio, di cui fu sempre amico, ma di difendere il suocero. Il Marchese hauea già fornita una giornata di camino, prima che il Malatesta hauesse auiso, non della resolutione, ne dell'apparecchio, ma ne pure dell'inuiarsi, ch'egli facea contra di lui. Cercando il Malatesta d'assicurarsi, mutò alloggiamento, & s'accampò all'argine di Brenta, discosto anche tre miglia da Padoua, rimpetto alla porta della Trinità: facendosi un Forte dietro le spalle nel confine del Trinigiano: acciòche potesse seruirlo di scala al vittouagliarsi. Poscia partito l'esercito in due parti, ne consegnò la metà a Paolo Sauello: ilquale il dipose verso Campo San Pietro, lontano dall'altro due miglia, & perciò alquanto più distante da Padoua. Prepararonsi i Viniziani all'offesa di Ferrara: ma non però fecero

Nicolò si muoue in aiuto del Carrara.

Faenza sotto il Legato.

Nicolò presidiò i passi del suo stato.

Nicolò si scusa co Viniziani dell'aiuto, che dà al Carrara.

Esercito Veneto diuiso.

Azzo di Este nō
venuto contra
Nicolò.

Errori del Sa-
bellico in que-
sta guerra.

Nicolò racqui-
sta l'Abbatia, &
Lendenara.

Borgbi di Ro-
uigo abbruccia-
ti.

fecero venire Azzo di Este relegato in Candia, non perche fosse già morto, come credono alcuni: percioche ne' capitoli della pace, che di poi seguì, appare ch'egli è vivo; ma perche per li medesimi capitoli si vede, che in effetto non fu in questa guerra. Ne vi è dubbio che gli Scrittori della banda nostra, che furono accuratissimi nelle cose, che all'hora occorsero, non l'hauerebbono mai pretermesso, quando vi fosse stato. Ma oltre che si trouaua assai lontano, non v'erano piu quei fomenti, donde Azzo n'hauesse potuto sperare qualche solleuatione. permodoche il Sabellico, dicendo ch'egli con potentissima armata entrasse nel Pò, & danneggiasse il Ferrarese; erra grauemente. si come fa in quel poco, che recita dell'impresa di Padoua: oue s'inganna quasi in ogni cosa, & infino ne i nomi de i Generali, che douerebbono essere cosi noti: ne' quali molto si confonde. anzi sta in dubbio se Nicolò, ò pure Alberto Marchese suo padre fosse il genero del Carrara: & qual di loro due si trouasse in questa guerra. Il Marchese con l'essempio de Vinitiani, che haueano fatto arrestare tutti i Ferraresi & i legni loro; ordinò anch'egli che altrettanto si facesse di quei, che si trouauano in sul suo. onde si prese vna galera capitata ad Ariano. Nel partirsi da Figheruolo, disegnando di pigliare Ronigo, hebbe la noua della presa del Serraglio. ne perciò desistette dal suo proposito: & facendo la via di Saluaterra, peruenne a borgbi di Lendenara: & quindi chiamato da gli huomini dell' Abbatia, v'andò: oue tra tanto il popolo impaurì in modo il Podestà, che il consigliò, & l'indusse a fuggirsi. Ottenuta ch'egli hebbe l'Abbatia, hebbe nel dì medesimo Lendenara & la Torre del Pinzone, che imparando da primi, se gli arresero. Era il Giustiniano uscito di Ronigo con Antonuccio dall'Aquila & Enrico dalla Treccia, & ito con cinquecento caualli alla calata del Gorzone: & quìu fabricaua vna bastia. La onde il Marchese per serarlo fuori della terra, hauea mandato soldati eletti a tagliargli la via. i quali arrimarono nell'entrare, ch'egli facea in Ronigo: & disfecero vna compagnia di caualli, ch'era rimasa alla coda. Il Giustiniano conosciuto il romore, che gli veniu addosso, abbruciò i borgbi di sotto, & tirò dentro piu biade, che potè: fortificando le bocche dell'Adige, & dirizzando vna bastia in vna ghiara, che veniu fin sotto la terra. la quale ridusse in buon termine cō materia cauata dal demolimento delle case, non solo di quelle, che erano di Nicolò, ma anche de Terrazzani medesimi. Tra tanto Ugucione partitosi da Lendenara, assaltò Arquada & la Fratta. Il Marchese dall'altro canto proseguendo il cammino,

mino, a quindici di Settembre accostossi a Rouigo, & entrò ne borghi di sopra: facendo prendere barche & genti, che difendevano l'Adige, & occupare la villa del Doge in quella, che il Giustiniano mandaua per pigliare quel passo. Ugucione espugnata Arquada & la Fratta, si voltò al Forte fatto da Vinitiani a Venezzo, & se n'impadronì: & incontrando un'armata, la combattè dalle riuë, & la ruppe: ricuperando Anguillara, & finalmente pigliando la bastia fatta alla calata del Gorzone. Essendo poi per gire al fonte di Campo nouo, il Marchese per unire tutte le forze insieme, & premere tanto piu Rouigo, il richiamò. Il Capitano della terra hauendo sospetti i Rouigati, ne discaccia la maggior parte: i quali s'uniscono con quei di fuori: & uscendo i soldati di dentro per la porta di Santo Stefano, si scaramuccia gagliardamente. ma presentando Nicolo, che i Vinitiani per d'uertirlo da quel Polecine, erano per molestarlo in casa sua; manda Ugucione nel Ferrarese, affinche munisca i passi piu importanti, secondo che gli parrà che ricerchi il bisogno. & deliberato di fare qualche segnalata fattione, donde i nimici habbiano a debilitarsi; prima che mettersi all'espugnatione di Rouigo: giudicando che la potenza loro fosse per recargli troppo disfauore in quella impresa; conuiene col Carrara d'andare improvvisamente a combattere quello, che de due esserciti de nimici era piu commodo da essere assalito. percioche vedeua, che si come non hauea forze da affrontarsi con ambedue congiunti; così potea hauerne a sufficienza per gire contra l'uno di essi: massime che se ben si trouasse inferiore di genti, le hauea però fresche: & volea piu tosto gire per via d'una sorpresa, che d'una scoperta battaglia. si trasferisce perciò alla villa Boara: & mandando vittouaglie a Padoua da voce, che fatto questo intende di proseguire l'oppugnatione di Rouigo: oue soggiornaua gran parte de suoi. Ma fattoli improvvisamente partire, passa l'Adige di là dall'Anguillara con tutta la caualleria: & calalcando la notte, assalta in su l'alba le vittouaglie condotte sotto la scorta di Tadeo dal Verme, che hauea seco ducento lance: & preso il Verme, senza punto arrestarsi, toglie seco il Conte Manfredo & Francesco Terzo, che da Padoua gli era venuto incontra con buon numero di cauali: & va dritto a ritrouare il campo del Sauello. ilquale, contutto che hauesse tempo di mettersi all'ordine, & di mandare l'aiuto al Malatesta; non però potè resistere all'impeto, che il Marchese gli fece. Et perche su quel primo furore tutto l'intento era stato di menare le mani, & non di fare prigioni; auenne che il Sauello, che

Nicolo assedia
Rouigo.

Rouigati vniti
col Marchese

Nicolò delibera
ra assaltare vna
parte dell'essercito
Vinitiano.

Nicolo mosso
da Rouigo as-
salta Paolo Sa-
uello.

3 era

Nicolo vittorio
so si ritira dal-
l'assalto del Sa-
uello .

armata Vinitia
a contra il Fer-
rarese.

Nicolo prefidia
Argenta.

Malatesta ritira
to del Padoua-
no .

s'era spinto assai inanzi, con tutto che restasse serrato fra i nimici, & che per estrema necessit  si fosse dato ad essi; nondimeno non essendo ritenuto, fuggi dalle mani loro: & fatto testa, cerc  di rimettere insieme de suoi quei piu, che potesse: poiche il Marchese n'hauea gi  fatto una strage asprissima. Alla fine soprauenendo il Malatesta: & essendo troppo pericoloso il continuare il conflitto con tanto disuantage di numero & di vigore di soldati & di caualli: non essendo quel soccorso di gente stracca, come questa altra, che senza mai riposare hauea fatto un viaggio celeratissimo; parue al Marchese di ritirarsi con due mila prigioni: tra quali erano cinquecento caualli. In questo mezo Giouanni Barbo, che s'era partito di Vinitia con sei galere & altri legni assai bene armati; entr  a tre di Ottobre per lo porto di Primaro, nel Po; & con l'aiuto di duecento caualli condotti da Giouanni Tassignano; and  a Santo Alberto, ottenendolo per forza; & tra alcuni, che prese dentro, vi era Domenico da Fiorenza, che come vedemmo fu Architetto del Carrara: & in compagnia del Nouara, Ingegniero del Marchese, fortificaua questi luoghi. Ma i Vinitiani hauuto che l'ebbero, il tolsero al loro seruitio, & se ne valsero contro al Carrara medesimo: intendendo da lui l'intrinfeco de luoghi piu & meno forti di Padoua. Nicolo, affinche il Barbo non facesse maggior progresso nel Ferrarese, ordin  che il passo d'Argenta fosse accresciuto di soldati & di munitione: & che parimente s'assicurasse il fossato di Giannuolo. Da altra parte il Malatesta, poiche conobbe ch'egli era scemato assai di forze per la rotta del Sauello; & che per l'arrivo di Nicolo, il Carrara hauea pigliato tal possanza, ch'era vano il tentare per all'hora la presa di Padoua: anzi che non era in sito da fidarsene; munito il passo del Serraglio appresso Triuigiuolo, oue gi  fece quella bastia; si ritir  nel Triuigiano. Ne il Marchese rest  percio di trauagliarlo, mandandosi gli huomini d'arme del Conestabile ad infestare i confini di Triuigi. Ma su questo punto venuto la noua della morte di Bonifacio, che manc  a sei d'Ottobre: & tumultuando il popolo di Roma, che volea che solamente lo spirituale fosse de Pontefici: ricordandosi Amerigo che Ladislao Re di Napoli, di cui egli era Conestabile, hauea in concetto d'impatronirsi di Roma con la prima occasione, che se gli presentasse, & di ficcarsi nella Toscana; si dispicc  dal Marchese: & lasciategli i suoi caualli sotto il Conte Manfredo suo nipote, se ne pass  nel

nel Regno: donde non si mosse Ladislao infm tanto che creato Papa Cosmato Migliorati da Sulmona, Cardinale di Santa Croce, & chiamato Imocentio Settimo; gli parue essere uenuto il tempo opportuno d'effettuare quanto s'hauca proposto. Erano già Padouani liberati dall'assedio del Malatesta: & si douea perciò ragionevolmente presupporre, che il Marchese dopo hauerli allungato d'appresso inimici, ritornerebbe ad accamparsi a Rouigo. La onde Francesco Giustiniano aspettandosi di nuouo il campo attorno, incendette i borghi di sopra, oue era stato l'altra volta l'essercito: & si per castigare quei del paese, come per mettere Nicolo in gran necessità di vitrouaglie; mandò a depredare ogni cosa d'intorno, & specialmente Lendenara. Fatti anche prigioni i principali di Rouigo, come à lui sospetti; mandolli à Vinetia: & facendo uenire bombarde & munitioni, massimamente gran copia di farine; ordinò che Henrico dalla Treccia andasse al passo del Doge, indi discosto cinque miglia, & già occupato dal Marchese: accioche o il pigliasse: o almeno tenesse quei di dentro tanto à bada, che le barche, che portauano quelle forniture, hauessero adito di passare. Henrico itoui con parecchi cavalli, & fattone smontare i soldati; cominciò à combattere quel luogo: & tra tanto le barche giuano arriuando. Ma in quella Uguccione Contrario, che accomodate le cose del Ferrarese, era ito ad Arquada per hauere hauuto spia di questo fatto; vi sopraggiunse improvvisamente: per modo che quei soldati non così tosto furono rimontati à cavallo, che si trouarono rotti: & le barche con cio, che v'era dentro, restarono in potere di Uguccione: col rimanere perciò Rouigo disornito, Il Marchese senza piu perdere tempo, mentre uide quella terra disprouista; affrettò tanto piu la effecutione del suo proponimento: & andò à piantarsi con l'essercito ne borghi di San Bartolomeo in su la riuà dell'Adige, per commodità non solo dell'acqua, ma anche del sito atto ad assediare, & à mantenersi in difesa. Ma sopraggiunto dalla febre causatagli da gli eccessiui truaghi; si tradusse à Ferrara: oue poco inanzi era ito Uguccione, che parecchi giorni prima si sentiuà ammalato. lasciò il Carrara & il Conte Manfredò all'incominciata impresa: oue finalmente il Manfredò rimase solo: percioche ne frequenti insulti, che si faceuano alle mura & al ponte dell'Adige, tirandosi cò bombarde nò meno da gli assediati, che da quei di fuori; arriuò un colpo infino al campo, che ferì il Carrara in vna gamba con pericolo di spafimo. talche superato dalla forza del male, fu costretto à farsi portare sopra una bara à Padoua. Hauena il Giustiniano non picciolo bisogno

Almerigo passò nel Regno.

Rouigati afflitti dal Capitano loro.

Henrico dalla Treccia rotto dal Contrario.

Nicolo assedia Rouigo.

Francesco Carrara ferito.

Soccorso inuti-
le à Rouigo.

Rouigo reso
dal Capitano.

Rouigo depre-
dato.

Nicolo va à Ro-
uigo.

Cáponuouo p-
so dal Carrara.

bisogno di rinfrescamento di soldati, perche oltre la perdita della compa-
gnia di Henrico dalla Treccia, n'hauea ogni dì perduto assai per le scara-
mucchie & difese in cui molti perano morti, & molti si trouauano feriti,
& perciò inutili. Operò per tanto d'hauere Antonuccio dall'Aquila
con cento caualli & cinquecento fanti: & concertato ch'entrassero per
la porta d'Arquada, il Conte Manfredo auisato di questo soccorso, non
ebbe l'auiso così à tempo, che potesse tagliarlo per strada: ma l'intese
apunto, ch'era già à borghi delle fornaci, & si spinse verso la terra.
per modo che i caualli col galoppo si saluarono dentro di essa: & i fanti ri-
masero prigioni. Trouauasi il Giustiniano, con tutto che gli fossero giun-
ti quei caualli; à durissimo partito: per cio che Rouigo era stato lunga-
mente battuto, & le mura parte ruinate, parte conquistate haueano da-
to commodità à nimici di tenerlo infestato con diuersi assalti, ancorache
leggieri. talche disperando d'hauere più aiuti à tempo, si deliberò d'ar-
renderli: & patteggiò col Conte Manfredo sotto conditione molto trista
al popolo, & poco honesta all'vno & all'altro di loro. la quale fu, che
oltra che i Viniziani possano uscire con le robbe salue, sia lecito à soldati
dell'vna & dell'altra banda di fare liberi bottini nelle case de Rouigati.
Il Conte fatto questo accordo, il significò al Marchese; da cui ancora che
fosse ripreso graueamente per riporto di l'guccione, che non ben risanato
v'andò à posta; non però volle ritirarsene: condire che partirebbe con le
sue genti, ogni volta che se gli facesse rompere la parola. Adunque i
soldati del Giustiniano fatte le loro presaglie, le misero da parte: & à
ventinoue d'Ottobre entrati quei del Conte Manfredi, depredarono il re-
sto. sì che il dì seguente il Capitano di Rouigo, lasciata la terra, uscì co-
suoi, carichi più delle altrui facoltà, che delle proprie: & se n'andò à Vi-
netia. Il Marchese non era anche ben sorto dall'infermità, che volle gire
à Rouigo, non tanto per consolare quel popolo così mal trattato; quanto
per provvedere à quello, che più fosse necessario; & trouò i Rouigati, con
tutto che afflitti, giubilosissimi, poiche vedeano il Principe loro. Quin-
di lasciato Nicolo da Baiso per Capitano, se ne ritornò cò l'guccione à Fer-
rara. Il Conte Manfredi si parì anch'egli; andando con le sue genti
al suo Contado di Barbiano: col permettere re che per strada s'usassero
molti brutti termini. Il Carrara venuto il sesto di Novembre; fece
pigliare la fortezza di Camponuouo, che l'guccione era ito per pren-
dere; ma necessitato di gire à Rouigo, hauea poi lasciato: luogo del
Rouigato, posto poco lontano da Venezzio: & presa che l'ebbe, fe-
ce accommodarla & presidiarla. Il Marchese tra tanto passò con l'gu-
ccione

done ad *Argenta*, per hauere inteso che il *Barbo* cercava a qualche via di farsene patrono. Et posti insieme settecento cavalli, et buon numero di fanteria, accomodò due navi con torri tanto alte, che dalla sommità si potesse arriuare all' altezza d' un' ordinaria bastia: Et dalla gassa, in che si fabbricarono, chiamaronsi *incastellate*. Et accompagnate che le hebbe à sedeci galeoni, et à parecchi nauili, et ad altri legni; mosse l' armata, sì per acqua, come per terra alla volta di *Santo Alberto*: pensando di questo modo, non solo di difendere *Argenta*, ma di liberarsi dalla gelosia, che hauea del *Barbo*. Le *incastellate* per la souercchia loro granezza nella mischia del combattere non fecero l' effetto, che s' era imaginato: Et rimase inutile, venne à cessare il principale fondamento, che s' hauea in questa impresa: et era d' entrare in quel Forte con la loro approssimazione. Et potendo tornare indietro restarono in potestà del nimico, ma il restante dell' armata senza hauere ricevuto forte alcuna dinouimento se ne ritornò ad *Argenta*. Il *Barbo*, partito che fu il *Marchese* con *Vguccione*, Et uo à *Ferrara*; assai la bastia del fossato *Gianniuolo* con tanto impeto, che prima che potesse essere soccorsa, l' espugnò: Et diffidatosi di potere tenerla, si risoluette d' abbruciarla. Fatto questo, gli parue essere bene di ruinare *Comacchia*, non solo come terra nimica, ma perche i *Comacchiesi* sotto pretesto di fare il debito loro, erano divenuti quasi corsari: molestandola Et spogliando, pur che potessero, quante barche veleggiavano tra *Ancona* Et *Venetia*. Così vi mandò tre galere con molte navi armate: Et senza contrasto quasi tutto il consumo col fuoco. Da quel tempo, che il *Malatesta* si ritirò nel *Trinigiano*, infino al presente, il *Gonzaga* Et *Giacopo* dal *Verme* fatti due esserciti, gli haueuano condotti sopra *Verona*, accampandoli da due bande: laquale era difesa da *Giacopo Carrara* Et da *Ceco* da *Sanseuerino*, Capitano di gran riguardo, che hauea sotto di se buona gente, sì à cavallo, come à piè: Et facendosi grosse scaramucce: che per l' ordinario soleano essere maggiori contra il campo del *Gonzaga*, che contra quello del *Verme*. Il *Malatesta* finito l' Ottobre, Et finita parimente la ferma della sua condotta, chiede licenza à *Vinitiani*: mostranda gran bisogno d' attendere allo stato suo: Et l' impetra con benigna gratia loro. Spargesi però una voce, che i *Fiorentini*, che già presentiuano l' inclinatione dell' animo del Re di *Napoli* contra di loro; l' habbiano praticato: affmche in capo di quello stipendio, ritornato in libertà, andasse in *Toscana* alla loro difesa: si come

Niccolò tentò di racquistare Santo Alberto.

Incastellate.

Bastia del Gianniuolo abbruciata.

Comacchio arso da Vinitiani.

Malatesta partito da Vinitiani.

Hh

me fece

Paolo Sauello
Generale de Vi-
nitiani.

Sauello entra
nel Serraglio di
Padoua.

Cavalli Vinitia-
ni vinti dal Cò-
te di Barbiano.

Disparere del
Conte di Bar-
biano & del
Carrara.

Verona assalta-
ta da Vinitiani.

me fece non molto dipoi. Paolo Sauello fu perciò creato Generale, come il più degno soggetto di quanti principali si trouassero in quell'esercito. Ricevuta questa carica, parnegli conuenirsi alla sua riputatione di tentare qualche fatto egregio. onde si mise alla Pieve di Sacco, per fare in un'apertura al Serraglio. Il Carrara non così tosto vi si oppose, che traducendolo la riva sorte di sciagura in sciagura; venne ferito da una freccia nel braccio destro da un canto all'altro, non senza pericolo di perdere la vita per l'eccessiva passione, che ne sentì. Entrò il Sauello nel Serraglio a Fossalunara, & pose in campo a Nogara, dodici miglia distante da Padoua: oue si fermò con animo di suernarsi: & perciò quindi trinceratosi, leuò per forza il passo di Ariano. Ma non si sentiu così turbato il Carrara per lo prosperare, che faceua il Sauello, & per le proprie disgrazie: alle quali anche s'aggiunse la morte di Tadea di Este sua moglie, donna d'elevato spirito, che l'adio leuò perche non vedesse l'horribile effito del marito & de figliuoli; che non hauesse anche il pensiero alle necessità di Giacompo: che difendendo Verona hommai non potea più resistere a nimici. Però deliberossi d'affordare il Conte Manfredò, il quale hauesse da seruirlo in quella città con trecento lance per due mesi: & fattolo venire di Romagna, occorse che passando egli nel principio di Dicembre in sul Vicentino per trasferirsi in quella guarnigione; incontrò a caso Giacompo Soriano Capitano di Vicenza, che con Antonio Cauallo & con honesta guardia ritornaua dalla villa di Monteforte nel confine del Veronese: & per l'assai maggior numero de caualli, che hauea con seco, superollo con pochissima difficoltà: & fattolo prigionie, per meglio taglieggiarlo à modo suo il mandò à Barbiano. Non era a pena giunto à Verona, che il Carrara considerando i disagi, che patiuà il campo del Sauello, pensò di rinocarlo, & mandarlo all'improviso à fare quindi qualche rileuata fattione. Il Conte Manfredò venuto à Padoua con le sue genti, s'ostina di non volere arrischiarle di questa maniera: dicendo che l'obbligo suo porta che la faccia solo del pari, & non con questi sproporzionati disvantaggi: & poco mancò che non rompessero per le ingiuriose parole corse tra lui & Francesco Terzo. Ma il quinto di Genaro del Mille quattrocento cinque il Gonzaga & il Verme imaginandosi che con l'adberenza del popolo già stanco & satio potessero facilmente con ogni poco d'adito, che hauessero impatronirsi di Verona; iti alla muta da Vinitiani. taglia posò tra la porta de Calzolari & il monastero della Trinità, vi fecero

fecero un'apertura, & con scale pigliarono due torricini. & cominciando ad entrare, i soldati, erano già al numero di quattrocento, quando Giacomo Carrara vi corse prestamente con superchiarli di maniera, che non ne scampò testa, sì che ò non morissero, ò non rimanessero prigionieri. Et perche suole auenire, che in simili pericolosissime fattioni i nobili desiderosi di farsi conoscere non hanno riguardo di spingerli innanzi quanto, & piu che i fantacini; auenue che Bartolomeo & Feltrino Gonzaghi, Giovanni & Guglielmo Galluzzi & Guido Torelli, che v'erano iti; vi restarono anche prigionieri. Dall'altro canto il Barbo disperato d'alcuno prospero successo di Argenta, condusse l'esercito terrestre mezzo miglio discosto dal passo di Ariano: Nicolò riforniti ch'era guardato da Filippo da Pisa. talche il Marchese per piu assicura il passo di Ariano. rarlo, ironi il riforniscò & presidio con Stellate, con l'accommodarui un ponte & farui calare sufficiente numero di legni armati. dal qual luogo si transferà poi alla Massa di Fiscaglia per difesa del passo di Tiene. Ma Uguccione postosi in Ariano, spiato con diligenza la situatione del campo & insieme le forze del nimico; persuade il Marchese à dargli ordine che combatta, per essere da sperarne felice riuscita, ogni volta che le genti sparse, & massimamente che dimorauano in Argenta, s'uniscano con seco. Il Marchese ben se ne contenta, Nicolò vince i ma vuole esservi in persona. Così à sedici di Febraro sopraggiunte con Vinitiani in Ariano. inopinata celerità le genti, che s'aspettauano; assaltasi il Barbo, & si fa il sul principio un sanguinolento conflitto: nel quale finalmente i nimici restano rotti senza speranza di salute: poiche il Barbo allargatosi con l'armata, uscito del Po, era entrato in alto mare. per modo che quei, che s'erano posti in fuga & si fidauano delle nauì; gittate l'armi, s'arresero. nella quale cattività si trouarono sette Capitani, de cui nomi, non però celebri, fu anche tenuta memoria. Venne ferito in questa pugna Uguccione da una freccia in una gamba: ma la ferita fu così debile, per non essere molto penetrata; che tosto si riebbe. Vinitiani inclinati à pacificarli col Marchese. I Vinitiani dopo questa rotta & ritirata del Barbo, ancora che fossero tuttauia possenti, & che predicassero d'essere ingiuriati da Nicolò; non per questo restarono di lasciarsi intendere, col farne tenere proposito à qualche Senatore, che non ricuserebbono la pace, quando però si stringesse con maniere conuenienti. Vedena il Marchese, che si come la solita gran possanza della Republica di Vinetia, congiunta moueuan il Marchese à pacificarli co Vinitiani. alle forze dello stato di Milano & di Mantoua, staua salda & potea reggere le spese & supreme altre difficoltà della guerra; così il Carrara

Hb ij

piegana

piegava assai: ne à favor suo s'era mai scoperto altro Potentato, ne alcuno era per discoprirsi. Vedeua dall'altra banda che i nimici erano entrati ne suoi proprij territorij, & che gli bisognava guardare con grossi presidij piu passi: bisognandogli ancora porgere aiuto al suocero in vece di ricuernerne da lui nelle impendenti necessità. La onde, poiche s'era mosso con tale impeto, che hauea impedito che Padoua non fosse in un subito occupata, come era dubbio che non fosse: & che il suo continuare in difenderla non giouerebbe, & potrebbe causare una ruina commune à lui & al Carrara: & poiche similmente scorgea che i Viniziani, per hauere egli mostro loro la sua forza, non meno in casa, che fuori; per l'auenire potrebbero piu stimarlo, & tenere conto della pace, che facessero con seco; si risoluette d'espeditore Giocoli suo gentilhuomo di portata, che come un altro del medesimo nome & cognome fu, passauano cento anni, persona di valore nelle armi; così valea assai in cose di stato: affinché da sua parte rimostrasse al Carrara in che termine si trouassero le cose, & qualmente si douesse prima che passare piu inanzi, trattare qualche accordo con quella Repubblica: con la quale egli, che già hauea fatto quanto era in poter suo, non resterebbe di rappacificarsi ogni volta che vedesse che il suocero per sua colpa non cercasse accomodamento con lei. Il Giocoli in esecuzione di questo, così spiegò la sua ambascieria. L'amore, con che il Marchese vostro genero vi è stato sempre astratto & il corso delle cose presenti, aggiuntami poi la prudenza vostra: sopra laquale egli molto confida; l'hanno impulso à mandarmi à voi, Signore: accioche io in suo nome vi esponga tutto ciò, che gli occorre à ricordarmi: & vi disponga insieme à riceuere il tutto con maturo giudicio, & à fare dal vostro canto la conueniente prouisione. Due sogliono essere le principali cagioni, come ben sapete, per lequali s'entra in guerra. l'una sforzata, ch'è ogni volta che schifare non si possa di prendere le arme per ne: essaria difesa del suo. l'altra volontaria, ch'è quando altri non per sentirsi costretto da necessità, ma per solo proponimento di graderia; abbraccia le occasioni di muouersi contra i dominij altrui. Niuno di questi rispetti, come anche voi sapete, ha spinto il Marchese à mettersi ne grà trouagli et dispendij, che voi medesimo hauete potuto scorgere così viuamente, senza ch'io ne tocchi parola. percioche sforzato non si chiamerà giamai, chi da altri assalito, ò insidiato non sia: ne veramente di propria volentà farà alcuna guerra, oue espressa cagione di profitti proprij non ci inuini à pigliarla. & come i Viniziani prouocarono punto il Marchese,

Niccolò risoluto di essortare il Carrara alla pace.

Concione di Giocoli Giocoli al Carrara per la pace co Viniziani.

Mantenimento & acquisto efficace cagioni principali di guerra.

Guerra sforzata. Guerra volontaria.

Marchese, se non solo non gli furono, ne aperti, ne occulti nimici; ma liberamente il ricercarono ad unirsi con loro, ad essere partecipe de gli acquisti, che faceessero nelle future imprese contra di voi? come anche potrà mai dirsi ch'egli hauesse mira particolare à suoi guadagni, se del mantenimento, ò dell'ampliatione, che voi foste per fare dello stato vostro; & delle perdite, che à lui douessero incontrare; non addimandaua, ne gratificatione, ne ristoro di sorte alcuna? La cagione, che l'indusse à soccorrerui fu veramente mischiata di forza & di volontà: ma con termini molto diuersi. Fu volontà, nel volere, che essendo voi offeso, voi attimente à lui per congiuntione di sangue, d'animo & di vicinità; venisse egli offeso medesimamente. Forza fu, il riputarsi che la riputatione sua fosse violentata, qualunque volta lasciasse stringerui, senza tentare di soccorrerui & mostrare al mondo quanta stima facesse de gli amici; quanta attitudine hauesse à fargli rispettare. Tutto questo pensò egli d'essequire, non solo col farui forte, sì che di primo colpo non fosse atterrato, & potesse trouare honeste conditioni alle fortune vostre; ma anche con l'indurre altri alla vostra difesa. percioche oltre all'adempire la prima parte del suo intento, sì come ha fatto; credette ancora che non difficilmente gli potesse succedere la seconda: potendo auenire, che coloro che erano stati infino à quel punto irrisolti solo per tema di gittare l'opera, & di pronocarsi infruttuosamente nimici gagliardi; vista la mossa sua, hauessero fatta resolutione di volere esser ancora aiutarui: & tanto maggiormente, quando dal prospero effetto, che in sul principio hauesse prodotto il soccorso datoui da lui; fossero entrati in speranza di potere senza altra difficoltà reprimere i Vinitiani, & assicurare voi dalle arme loro. Ma ne prima il suo essemplio, ne dipoi il fortunato successo, che si vide contra il Sauello ha potuto muouere alcun altro al soccorso vostro, ne si scorge che si sia in termine d'aspettare aiuto alcuno. Che quanto alle forze so restiere, nò possono abbandonare i proprij interessi per passare in Italia: & posto che potessero, vi si ricercherebbe grã copia di danari: & quel lo che piu, tempo lungo, che sarebbe intempestiuo. Da due bande potreste essere souenuto. l'vna è da Fiorentini, de quali, come di mal satisfatti de Vinitiani, voi credeuare di potere prometterui non poco. l'altra è dallo stato della Chiesa non bene amica del Duca di Milano. Ma quei sono impediti per l'animo loro essulcerato verso la Republica di Pisa: & questo è in trauaglio per nò possedere per anche la Romagna quieta

Guerra mischiata di forza & di volontà.

Cagioni che mossero Nicolò à soccorrere il Carrara.

Carrara non aspettare aiuto alcuno.

Soccorsi sperati quando nò piu aspettati.

H b iij mente,

Pace da farsi
quando manca
la speranza &
cresce il timore.
Difesa d'altrui
sciarsi per pro-
pria salvezza.

Fatto seruire in
vece di Confi-
gliere.

Debito adempi-
to liberare l'a-
mico da ogni o-
bligo.

Parole del Car-
rara risposiue
al Giocolo.

mente, & sentire il Re di Napoli intentissimo a danni di Roma. per modo che voi non potete sopra quei due lati, che soli vi restauano, fondarui in modo alcuno: tanto meno ancora sentendosi alla piega de moti continui, che le genti del Pontefice & quelle di Fiorenza si van no sempre maggiormente implicando ne gli urgenti bisogni dell'vno & dell'altro dominio. Se da questi canti vi manca la speranza dell'altrui confederatione; da questi altri vi puo crescere il sospetto de sinistri auenimenti: per essere molto chiaro che i Vinitiani sono dalle proprie & dall'altrui forze bastantemente soffolti: & che voi vi andate piu sempre consumando, senza potere piu giouarui il Marchese: che occupato in difendere il suo, & portando pericolo di non cadere in necessità, donde gli sia bisogno che altri gli porgano la mano; non puo piu estendersi al mantenimento dello stato vostro. a beneficio del quale, se bene anche per qualche poco di tempo egli potesse operare qualche cosa, per quanto puo congetturarsi; questo in vece di giouare potrebbe incontrarsi in tali inconuenienti, che ne seguirebbe irreparabile & grauissimo detrimento all'vno & all'altro di voi. Onde egli vi esorta a prendere il suo consiglio, si come anche da alcuni giorni in qua vi ha accennato il medesimo: & come parimente il fatto istesso vi serue di Consigliere. Questo è, che inanzi che quella estimatione, in che pur anche alquanto vi sosten- tate, vada in precipitio; cerchiate honesta compositione co nimici: essendo egli ancora necessitato a risoluerli d'accommodare con essi le cose sue. le quali però non lo stringeranno mai tanto, che quando vogliate, che s'intrometta per voi, possano punto ritenerlo. Al- trimente veggendo voi continuare ne pensieri di prima, dopo ha- uere compiuto & co fatti notissimi & con questo cortese ufficio di pa- role; attenderà a quello, che parrà essergli expediente per la neces- saria conseruatione dello stato suo & de suoi popoli: che tanto gli preme. Il Carrara uditu questa ambasciata, tutto si conturbò: & assalito da timore di ruina, da disdegno di douere essere lasciato & da ardire di disfogarsi; rispose confusamente & con alterezza, ilche fu in sostanza, non essersi aspettato questo dal genero: & che dispic- candosi dal corso di quella guerra, farebbe indegna resolutione & in- correrebbe in danni non pensati. ne lasciò quasi che di minacciare che di questa maniera non acquisterebbe la beneuolenza di Vinitiani, che nelle passate imprese si trouauano piu volte rotti da lui, & per- derebbe l'amicitia sua. Ma il Giocolo non pretermise di replica-
re

re saldamente, con dirgli alla libera, che Nicolò non solo ha uero fatto il possibile (chiamarsi possibile quello ch'è dentro a confini dell'ho-
nestà: la quale portando che non si perda il suo per altri, fu che con ragione non si possa quello, che fuori di ragione si potrebbe) ma hauere anche trapassato i segni di quanto fare douesse alcun pa-
rente, è vicino, per bene stretto che fosse di sangue & d'amistà. Hauersi voluto mettere in quella espeditione senza forte alcuna di risparmio: ma col porre le sue genti & la sua persona a sbarraglio contra le arme della Republica di Vinetia & di quasi tutta la Lom-
bardia, ancorachè non sentisse ne effetti, ne promessa di collegatio-
ne d'alcuno: donde poi seguiva che di leggiero sbarragliato ancora potesse essere lo stato suo: & tanto più facilmente, poichè restaua nudo di forze & privo di successore. Riguardo alcuno non hauere hauuto di tirarsi la guerra addosso & i graui disturbi nel seno: che con tanto dispendio & danno suo tanto l'hauano nauagliato. Do-
uerfi tenere grata memoria del segnalato seruitio, che Padova sen-
tì quando preso il Serraglio, essa in cambio di rimanere presa, fu li-
berata dall'assedio. la quale città, oue per quello, che si fece all'ho-
ra & per quanto è seguito dipoi, oue di presente puo respirare; è gran tempo che sarebbe soffocata. Parere cosa molto strana & in-
audita il volere senza propria saluetza la distrutione dell'amico: ne il nome d'amico conuenire a colui, che vuole abusare gli effetti dell'amicitia. Non per questo il Carrara s'acqueto: ma non senza palesare amaritudine & mala satisfattione d'animo, licentiò il Gio-
colo. Bastò il Marchese d'hauere consigliato il suocero a quanto gli pareua conuenirsi alle qualità de tempi & al riguardo de comuni pe-
ricoli. & poichè il vide pertinace in non volere accordarsi, mandò al Principe di Vinetia il Giocolo medesimo, accompagnandogli Bar-
tolomeo dalla Mela suo Referendario. il quale, ancorachè per la carica che tenea (era questo luogo di sopremo Secretario & anche più tosto rispondea all'ufficio di Gran Cancelliere) potesse disoncia-
mente assentarsi; nondimeno per l'importanza del negocio, che tutto riposaua sopra di lui; andò principale in questo maneggio: che si ri-
strinsse alla pace il vigesimo ottauo giorno di Marzo sotto la forma di questi articoli. I prigioni dell'una parte & dell'altra douere por-
si in libertà, eccetto che Dominico da Fiorenza Ingegniero del Carra-
ra, ch'era prouisionato, & non prigione de Vinitiani. Hauere da ritor-
nare il Polecine di Rouigo ne termini di prima: si che la Republica

Parole del Gio-
colo per replica
al Carrara.
Possibilità com-
intesa.

Soccorso come
dato senza ri-
sparmio.

Amicitia come
esercitate i suoi
effetti.

Referendario.

Pace di Nicolò
co Vinitiani.

Hh iiii di

Castel Guglielmo spettare al Marchese.

Niccolò procura pacificare il Legato col Barbiano.

Carrara si muove contra il Marchese.

Rouigo difeso contra il Carrara.

di Vinetia il ribabbia co medesimi patti, co quali le era stato consegnato al tempo del prestito de cinquanta mila scudi. Tenga similmente Castel Guglielmo in guardia fin tanto che sia dato fine all'impresa di Padoua: con questo però, che il Marchese habbia poi di ribauerlo. Restituiscasi il Polcine rosto ch'egli habbia satisfatto il debito per còto di esso. Obligarsi il Marchese di pagare per tutto l'anno presente quel resto, di che rimanea debitore per cagione della Lega già passata tra Fiorenza, Bologna, Vinetia & altri. Non meno dall'una banda che dall'altra demolirsi tutte le bastie & altri Forti fatti nel tempo della guerra de confini dell'uno & dell'altro dominio. Le cose de quali si riducano a patti, che erano prima tra l'una parte & l'altra. Il Marchese continui di pagare il piatto ad Arzo di Este rilegato in Candia, conforme alle lettere obligatorie già fatte da lui sopra ciò. L'una parte & l'altra sia obligata a restituirsi tutto ciò, che s'hauesse teuato de beni così immobili, come mobili. & che particolarmente il Marchese non possa dare aiuto alcuno durante la guerra al Signore di Padoua. Sette giorni prima che questa pace si pubblicasse, Niccolò s'era transferito in Romagna per vedere di leuare la ruggine intaccata ne gli animi del Cossa Legato di Bologna, & di Alberico Conestabile, causata dal passaggio, che hauea fatto Faenza dall'obediencia di Astorgio a quella della Chiesa: & dalla protezione, in che il medesimo Astorgio nimico del Conestabile era stato preso dal Legato. Il Carrara, seguito che fu l'accordo tra l'Emiliano & Niccolò, prese Venexxo, & ripresidiò Camponuono: andandosene diritto a Rouigo con proponimento di poterlo hauere assai ben tosto, per sapere ch'era tutto còquassato: & per essere ben pratico per la passata oppugnatione, della parte più debile: collocandosi perciò nel borgo di San Bartolomeo. Erane uscito Niccolò da Baifo: & il Marchese vi hauea mandato Aldrouandino Giocoli, ilquale, con tutto che fosse minacciato fieramente dal Carrara, non però si sentì punto sbigottirsi. anzi venutosi al combattere il ponte & al tentare la salita delle mura; nell'una proua & nell'altra mostrò di maniera il viso a nimici, che molti, massime per la copia delle bombarde poste dal Marchese in questo luogo; vi restarono feriti & morti, talche il Carrara che staua ne broili de Signori di Este, hauuto auiso dell'uccisione de suoi, fece cessarli dalla pugna & ritirarli. Tra tanto il Marchese, che hauea presentito questa mossa, entrò così bene armato nel Polcine, che poté fare battaglia et difendere Rouigo. Oue poco prima che giungesse, il Carrara che non volle aspettarlo, caminò celeratamente

leratamente verso Venezia: & essendo seguitato, si saluò col passare il ponte del canale delle Fornaci. Egli & il Marchese su questo fatto data si la parola, s'abboccarono insieme: & la sostanza del ragionamento non fu altra che un volere mostrarsi dall'uno che l'accordo co' Viniziani era fatto ragioneuolmente: & dall'altro che no'. Sopra che parlarono assai colericamente: & nel disgiungersi restarono poco amici. Discacciato che si vide il Carrara da Rouigo, si riuolse all'occupatione di Castel Guglielmo, che non era anche stato riceuuto da Viniziani: & mandò genti, che sotto nome d'essere di quei del Marchese, v'entrarono, & si tratemero con gli altri soldati: che per certa colorata fraude rimasero ingannati. Entrando questi la notte in guardia, tirarono dentro altri: & poi si palesarono per genti del Carrara. Nel giorno dell'occupatione di questo luogo, che fu il nono d'Aprile; Nicolò se ne gi con gran comitina à Vinetia: oue fu raccolto solennissimamente dal Doge & da Senatori, che l'incontrarono: & dato stabilimento alle cose sue, fece poi consegnare il Poletino nelle mani della Signoria. Tra tanto il Carrara discoperse un trattato, che Giacopo suo fratello naturale hauea co' Viniziani: ch'era di dare loro una porta di Padoua. Alche discoperto che fu, Giacopo trouossi morto col petto passato da una spada. benchè corresse la voce ch'egli di suo pugno si fosse ucciso; nondimeno fu pensiero commune che il Carrara agitato dal furore, l'hauesse con le sue mani ammazzato. Accrebbe ro le angoscie di questo Signore per lo tristo amantio, ch'egli hebbe della perdita di Verona, & quasi à un tempo medesimo della presa del figliuolo. percioche nel vigesimo terzo di Giugno tronandosi il popolo di quella città affamato, & rinchiuso dall'aspro assedio; non sentendosi tanto seruente dell'amore portato à Carrari, che potesse superare l'una & l'altra durezza; postosi in arme, corse alla porta del Vescondo: la prese, & aperta la v'introdusse il Gonzaga & il Verme. i quali nel gire, che fecero distesamente alla piazza con le bandiere spiegate; Giacopo se ne fuggì in Castelnouo; oue era la solita sua residenza. I Viniziani, presa ch'è la terra in nome loro, non hauendo piu bisogno che questo esercito vi soggiornasse, ne crearono Generale Galeazzo Gonzaga: mandandolo all'oppugnatione di Padoua. Tre giorni da che Verona fu pigliata, essendone uscito Giacopo con Paolo Leone trauestiti, furono condotti da una guida, che li palesò alla villa di Cetto. si che presi da villani, & condotti alla città, si mandarono sotto diligente custodia à Vinetia: oue furono incarcerati. Hauena tra-

Nicolò abboc-
tosì col Carra-
ra.

Castel Gugliel-
mo occupato
dal Carrara.

Nicolò andato
à Vinetia.

Giacopo Carra-
ra ucciso dal fra-
tello.

Verona dal po-
polo data à Vi-
niziani.

tanto

Luoghi del Padouano acquistati da Vinitiani.

Vinitiani essasperati dal Carrara.

Peste & fame in Padoua.

Sortita di Francesco Carrara.

tanto Paolo Sauello espugnato le bastie del bosco de Gamberari & del Peraro: & dipoi assediata la fortezza di Castrocara: la quale hauea finalmente espugnata con diuerse machine: facendosi in questo mezzo vn Forte à Bagnuolo. abbruciata dipoi la bastia di Castrocara come inutile, si pose à Bouolenta: & alla fine l'ebbe à patti: & ultimatosi per vn mese alla porta del ponte Corbo, si risolue d'assalire la porta d'ogni Santo. donde usciti quei di dentro il combatterono con tanto vantaggio, che vi fecero restare buon numero delle sue genti. La notte, che seguì à questa fattione, s'incaminò al ponte di Brenta: & indi à Nouerata, oue alloggiò infino all'ultimo di Luglio: & mostrando d'intrattener si con diuerse scorrerie, tramò col Capitano della porta di Santa Croce d'entrare per essa nella città. Andò per questo à porsi nel Borgo del Bassanello: nel quale mentre che si trattenne, occorse che Obizzo fratello di Pietro da Polenta, venendo da Vinetia con quattro gentilhuomini Vinitiani, per comporre vna differenza nata tra Pietro suo fratello & Antonuccio dall'Aquila; fu preso da alcuni del Carrara imboscati nelle piume della Brentella, per cui passaua; & fu tirato da Giacomo da Panico nel Forte della Pieve di Sacco. Ma il Carrara fatto venire à Padoua i quattro gentilhuomini, che erano seco, li trattò & taglieggiò asprissimamente: attizzando la Signoria di Vinetia, & aggiungendo legna al fuoco, che hauea da distruggerlo. Su questo tempo Giouanni Beltramo da Vicenza con poca cavalleria & assai fanteria, conuenendo così al sito di quei luoghi; occupò i Castelli de' colli del Padouano. In questa mossa gli huomini di Este, uccise il Guerscio da Pisa tenuto ui dal Carrara; si ribellarono: ribellandosi parimente Montagnana. Giua crescendo tratanto la pestilenza nella città di Padoua, causata dall'estrema necessità del viuere: per modo che ne moriuano da trecento il giorno. donde il Carrara, non gli parendo di più differire à fare qualche grossa sortita, per vedere che ogni dì più se gli scema uano i soldati; non con le arme in mano, ma con morte uile & infruttuosa; si deliberò di mandare il vent'uno d'Agoſto Francesco suo figliuolo fuori della porta di Santa Croce con tutte le sue forze: & di restare egli alla custodia di essa. Francesco uscito improvvisamente; & entrato con incredibile furore nel Borgo del Bassanello, uinse prima quasi i nemici, che combatterli: tãto fu lo sfrenato impeto di lui & de' soldati popolari, che il seguitarono, i quali portati dalla disperatione, & poco meno che dalla noia delle vite proprie; fecero in quel giorno proua memorabile: che con vittoria loro segnalata mettea fine

fine alla guerra, se Galeazzo Gonzaga, che la sorte portò che marchian-
do da Monfelicce, era ivi contiguo; non sopraggiungeva col suo fresco
esercito. perciocchè Francesco hauea già preso il Sauello & Ludoui-
co Conte di San Bonifacio & altri principali: & faceuasi ampla pre-
saglia de nimici & de gli arnesi loro, quando all'arrivo del Gonzaga,
non solamente si ricuperarono i prigioni, ma seguì un macello misera-
bile de Padouani: in guisa tale, che Francesco à pena col residuo de
suoi hebbe tempo di salvarsi. Et perche in questa mortalità era cadu-
ta gran parte de nobili & de buoni cittadini; s'impetrò da nimici di
potere gire con le carra à condurre nella città i corpi loro, affinche al-
meno haueffero qualche conueniente sepoltura. Ne vi era piu da pen-
sare ad altro per la sfortunata Padoua così ferita da duri morsi della
guerra, della fame & della peste, se non à qualche ben pronto soccor-
so d'alcuno Potentato d'Italia. Ma quantunque i Carrari, come
s'è detto, piu che sopra alcun altro, haueffero speranza sopra i Fio-
rentini; che non s'intendeano molto bene co' Vinitiani; nondimeno
l'occupatione, in che erano per l'espeditione di Pisa, li disgiungeua to-
talmente da ogni altro pensiero. perciocchè hauendo essi fatto trattare
con l'autorità del Bucicaldo Luogotenente del Re di Francia in Geno-
ua, con Gabrielle Maria Visconte; la compera di Pisa per ducento mi-
la fiorini: & riceuuta di già la fortezza, in cui era entrato Lorenzo
Raffacani con cinquecento fanti; i Pisani vindicatisi in libertà, cinsero
il castello con bombarde: & l'ebbero così tosto, che il Castellano
non rimase senza sospitione di mancamento. Si che i Fiorentini delusi
& affrontati, se ben poi furono ricerchi della pace; si disposero di vo-
lere à tutti i modi quella città: & per questo effetto si misero à for-
mare un potentissimo esercito. Ne Ladislao Re di Napoli abbada-
ua puato à Carrari: essendo tutto il suo disegno riuolto all'intenso hu-
more, che dicemmo essere in lui sopra le cose di Roma. il quale in que-
sto tempo il mise in non mediocre speranza di certissimo profitto. per-
ciocchè dimandando i Romani ad Innocentio, che per sicurezza loro
volesse permettere che haueffero il Capitolio, Ponte Miluio, & il
Castello Santo Angelo: & essendo à palazzo alcuni principali Ca-
porioni, che già altre volte ributtati, nuouamente instauano sopra
ciò; Ludouico da Sulmona nipote del Papa, persona piu di cuore,
che d'intelletto; lasciatosi superare dalla colera, proruppe di ma-
niera, che senza altro riguardo fece impeto in quella nobiltà: & se-
gnitato da alcune lance spezzate, che erano con lui; parte ne ta-
gliò à

Francesco vitto-
rioso vinto dal
Gonzaga.

Pisa comperata
da Fiorentini.

Pisani vindicati
in libertà.

Nobili Roma-
ni offesi da Lo-
douico da Sul-
mona.

Innocentio fugge la furia del popolo Romano.

Ladislao tenta di occupare Roma.

Castel Bolognese assediato dal Legato.

Niccolò interposto per concorre il Legato con Almerico.

glio a pezzi, parte precipitò dalle finestre: per modo che pochi furono, a cui le scale scampassero la vita. Insuoratosi il popolo, corse alle arme così rapidamente, che il Pontefice a gran fatica potè fuggire con parte della Corte insino a Viterbo: oue forse non sarebbe giunto, se le genti del nipote & quelle di Mostarda, ch'era al suo stipendio; non faceano tale resistenza, ch'egli hauesse hauuto tempo alla fuga. ma l'uno & l'altro ritirati i Soldati loro, seguendo il Papa; cessero al furore del popolo: il quale disfogò l'ira sua con l'incrudelire nel resto de' Prelati famigliari, che non haueano hauuto l'agio di salvarsi. Talche Ladislao, parendogli questa opportuna occasione d'impadronirsi di Roma, s'era mosso con vn essercito, & caminaua à quella volta, con animo d'ottenere alla scoperta quello, che l'anno passato hauea cercato occultamente. per cioche imaginatosi d'hauere il popolo per lui, era ito à Roma poco dopo la creatione d'Innocentio: & sentendo alla mano che la cosa non gli potea riuscire, simulò d'esserui andato per fare riuerenza al Papa. Il Cossa Legato di Bologna, che portando rio animo al Duca di Milano: donde nasceua la persecutione del Carrara; haurebbe potuto applicare la mente & la mano alla saluetza di Padoua; si trouò similmente impiegato à Castel Bolognese: oue premueua Almerico Conestabile, che vi era dentro col Conte Manfredi: ma non si debilmente, che non potesse trauagliare quei di fuori. per cioche non hauendo potuto seguire accordo tra lui & il Legato, erano venuti alle arme. & ancorache Paolo Orsino Generale della gente della Chiesa, assaltando i Saccomanni d'Almerico, che erano in foraggio; hauesse prouocato il Conte Manfredi à sortire con tutte le sue forze: & che hauessero fatto vna crudelissima battaglia con quasi uguale distruzione d'ambi gli esserciti; nondimeno s'erano rimessi: & con la giunta di Carlo Malatesta & di Astorgio Manfredi, ch'erano à seruitù del Legato; si scaramucciava & guerreggiava piu che mai. ne per nuoua interpositione del Marchese, che à questo effetto caualcò al Poggio, & indi à castel San Pietro; potè succedere altra quiete, che vna tregua di tre dì: che poi fu prolungata per quindici. Spirata la quale, l'Orsino cominciò à costruire vna bastia addosso à Castel Bolognese. Da questa banda erano le cose in questi termini, quando da quella del Carrara, che perciò era abbandonato da ogni speranza d'aiuto, fluttuando piu che mai lo stato suo; Venezzo & Camponouo si voltarono al Capitan di Rouigo: & come è il solito, nel dì medesimo, che fu il decimo terzo di Settembre,

Monse-

Monselice con quello effempio, chiamò dentro i Vinitiani: dandosi loro nel dì seguente la terra di Legnago. Calcino Torniello, che la guardaua, uscìtione, si saluò in Ferrara: oue già parimente Luca Leone perduta che hebbe la rocca di Monselice. Castelbaldo, nel quale era Bonifacio Guarnerini, fece il medesimo: & il medesimo fece Castel Guglielmo. Luca Leone partito di Ferrara, così persuaso dal Marchese, ritornò a trattare co Proueditori, ch'erano nel campo Vinitiano; l'accordo poco prima da lui tenuto d'ordine del Carrara: che in ciò gli diè di nuovo la potestà. Erasi già a questa conclusione, ch'egli riceuuto sessanta mila scudi, lasciasse Padoua. & perche mostrò d'accettare questo partito: & poi entrato in una estrema confusione di se stesso, negò d'hauerui mai hauuto inclinatione; fece disdegnare di vanaggio i Vinitiani: che si chiamorono scherniti, & minacciarono di vendicarsene. Nel maneggio di questa pratica Paolo Sauello trouandosi infermo, fu condotto a Vinitia: oue in pochi giorni uscì di vita: & fu sepolito a Minori con pompa sontuosissima. Galeazzo Gonzaga creato Generale di tutto l'essercito nel mese d'Ottobre, continuando l'intelligenza, che si teneua viua col Capitano della porta di Santa Croce; tentò più volte d'occupare la città per quella banda: ma fu sempre respinto dal Carrara prima che s'accostasse alla porta. Finalmente la notte del ventisei del mese, che venne, il Capitano mise in effecutione il trattato: perche ammazzato & ingannò le guardie delle mura vicino alla porta, che egli custodiua, & tirato dentro con scale alcuni de nimici; ruppe le serrature, & in su l'alba fece entrare il Gonzaga con l'essercito. il quale entrando nel borgo di Santa Croce, donde la porta prendeuà il nome; fu veduto dal Carrara & da suo figliuolo, che veniuano a quella banda: per la quale erano soliti d'uscire. Essi conosciuta la perdita irreparabile, suggendo nel castello, si consigliarono di chiamare il Gonzaga parente loro per ricercarlo d'un saluo condotto: che era di potere andare & trattare col Doge qualche sorte di cōposizione, et di tornare liberamente: sicche non seguendo altro, potessero rientrare nel castello & ribauerlo. Ito che vi fu il Gonzaga, & fatto che hebbe loro su questa forma il saluocōdotto; ambidue, preso vn habito vilissimo, se n'adaron in vn subito a Vinitia, et presentatisi in Collegio cō dimostratione d'animo abietto: che, essendo tale in questi tempi miseri, corrispondeua al troppo eleuato, che haueano mostro ne prosperi; si gittarono a pie del Principe, chiedendogli non senza lagrime, perdono & misericordia. Ma i Consiglieri

Accordo concluso, ne seruato dal Carrara.

Vinitiani intramesi in Padoua.

Carrara dà al Gonzaga la rocca di Padoua.

Carrara escluso da Vinitiani.

rin-

rinfacciando loro diuersi casi ignominiosi, & essaggerando piu eccessi, che chiamauano forze & enormi sceleratezze, commesse dal padre & da figliuoli; ributtaronli cosi aspramente, che perdettero la voce. Alla fine esclusi dal Principe, nell'uscire piangendo di Collegio, furono legati & posti nelle carceri: in cui era prima Giacopo Carrara. Fu scritto al Gonzaga, che non hauea potuto patteggiare: ne fare assicurazione alcuna da se stesso: & che i Proueditori ritenessero Padoua & il Castello in nome del dominio di Vinetia. Il Legato di Bologna espugnò anch'egli su questi giorni i castelli del Conte di Barbiano, & liberossi dalla sospitione di Faenza: col fare imprigionare Astorgio Manfredi. il quale mentre che stava in Brisighella condutagli per suo gouerno; fu ritrouato in crime di ribellione. Derinò la cagione da questo, che essendosi il Legato rappacificato con Almerico, & hauendo fatto decapitare per conto di seditione Ceco da Sansuerino: che uscito di Verona era venuto a seruirlo; hauea già riuolto l'esercito all'opugnatione di Forlì: percioche quel popolo angereggiato di strana maniera, entrato in disperatione corse all'albergo di Ceco Ordellaffi, iui Vicario della Chiesa, oue egli si trouaua indispoto: & colpitolo di piu ferite il trasse con molta ignominia per le strade: ne essendo anche ben morto, il gittò in vn sepolcro: & per fenerando nella cecità di quell'ira, uccise vn suo figliuolo assai giouanetto. Ito perciò il Legato per occupare Forlì, trouò per lettere intercette, che Astorgio scriuea à quei del Reggimento à danno della Chiesa: onde mandatolo à chiamare sotto altri colori per vn suo, il conuinse con le medesime lettere: & mandollo à Bologna. Continuando la cominciata impresa, guadagnò una torre del Serraglio, & dipoi la terra: nella quale per freno de Forliuesi ordinò una fortezza: & all'entrare del Decembre ritornò alla sua Legatione: oue per fare giustitia & insieme stabilire meglio le cose di Romagna, fece troncàre il capo ad Astorgio. Da altra parte i Vinitiani hauuta prima Vicenza & poi Verona & ultimamente Padoua: & hauute appresso in virtù della promessa del Verme, le due terre del Friuli, cioè Feltro & Belluno: & fatto cosi tosto & cosi gran principio in terra ferma; per volere anche essi meglio assicurarsi, & fare insieme essequire quello, che pareo loro di ragione; a dicenoue di Genajo dell'anno seguente fecero strangolare Francesco Carrara nelle carceri, & dimodo che ¹⁴⁰⁶ ciò constasse ad ognuno: & portarlo senza funerale à Santo Stefano. Francesco Terzo & Giacopo suoi figliuoli perirono cosi occultamente,

Forliuesi uccidono l'Ordellaffo.

Forlì acquistato dal Legato.

Feltro, & Belluno dati à Vinitiani.

Francesco Carrara strangolato.

te, che i corpi loro non si videro . talche si credette che di notte fossero
gittati & soffocati in mare . Vbertino & Marsilio loro fratelli erano
già passati in Toscana : oue il Carrara in quei dì, che vide inclinare la
fortuna sua, quasi presago del tristo effito, gli hauea fatto transferi-
re . Ora poiche la discendenza di questa Casa non hebbe piu continua-
zione, che apparisse, & finì con essa parimente il dominio ; non sarà
fuori di proposito, che in breue ritratto si habbia qui la sua breue linea.

Ancorache del Mille ducento nouantasei si troui memoria di Vguccio-
ne, Marsilio & Vbertino ; nondimeno l'origine del proprio ceppo non
si sa piu à dietro : & il dominio cominciò del Trecento dicesette in
Giacopo il Vecchio, figliuolo di Marsilio sopranomato . Di Giacopo
nacqnero Marsilio Secondo, Vbertino Secondo & Nicolò: di cui furo-
no Giacopo & Giacopino. Da Giacopo discesero Francesco il Vecchio,
Massimo Conte di Carrara, Vbertino Terzo & Nicolò Secondo. Fran-
cesco il Vecchio hebbe Francesco Nouello, ch'è il presente ultimo Si-
gnore di Padoua: & Gentile Conte di Carrara: & Giacopo naturale.
Da Francesco Nouello et da Tadea di Este vennero Francesco Terzo,
Giacopo, Vbertino, Marsilio & Gigliola moglie del Marchese Niso-
lò . Tale fu la calamitosa estintione della stirpe & della possanza de
Carrari con segnalato esempio di repentina mutatione, & quasi
precipitio delle grandezze procacciate con qualun-

que violenza & troppa celerità, senza
il conueniente timore, ne dell'i-
ra di Dio, ne delle for-
ze de gli hu-
mini.

Discendenza
de Carrari.

Precipitio delle
grandezze vio-
lente.

IL FINE DEL QUINTO LIBRO.

L'Argomento del Sesto libro.

ONTIENE i trauagli d'Italia : la riuoluzione del Frignano, & la guerra fattaui da Nicolò : la resa di Pisa à Fiorentini : la Lega di Nicolò con alcuni Potentati d'Italia : la guerra mossagli da Ottobuono Terzo : i progressi di quella guerra : la Lega & deliberatione di continuarla : le insidie da Ottobuono preparate à Nicolò : la morte ch'egli giustamente gli fece dare : l'acquisto di Reggio, di Parma & d'altri luoghi con l'esterminio de Terzi : la discordia di Gregorio Duodecimo con Benedetto Antipapa & de Cardinali tra loro : il Concilio Pisano : la depositione di due Papi : la creatione di Alessandro Quinto, & l'intrinsichezza, che Nicolò hebbe con lui : la guerra di Ladislao Re di Napoli in Toscana : l'aiuto che gli diede il Legato di Bologna : la venuta di Luigi di Angiò in Italia & il racquisto di Roma : l'assuntione di Giouanni Ventesimo terzo : il titolo & lo stato à sua complacenza da Nicolò dato à Sforza, & la pace col Re Ladislao : la guerra di Sigismondo Imperatore contra Vinitiani : la tregua conclusa da Nicolò, il viaggio suo in Gerusalemme, il ritorno & il Concilio di Costanza procurato & concluso da Cesare : la Lega di Nicolò con la Chiesa & co Fiorentini, la gita sua à Loreto & in Galitia, & i Gigli di Francia hauuti dal Re Carlo Sesto : la morte del Re Ladislao : l'andata del Papa al Concilio, la sua depositione & l'elettione di Martino Quinto : i disturbi dello stato Ecclesiastico & del Reame,

Reame: la commotione di Bologna & la venura del Re Alfonso di Aragona in Italia: il ritorno di Bologna sotto la Chiesa trattato da Nicolo: la restitutione di Patma, ch'egli fece al Duca di Milano: l'accordo di Guglielmo di Luneburg & di Bernardo di Brunswich co Vescou di Brema & di Heldefen: l'acquisto di Forlì & d'Imola fatto dal Duca di Milano: la Lega de Fiorentini contra lui: & il Generalato dato a Nicolo: le sue fattioni & la pace maneggiata da lui: l'acquisto di Brescia & la deditione di Bergamo a Vinitiani: la guerra mossa a Lucca & la libertà datale da Francesco Sforza: il terzo matrimonio di Nicolò: la pace de Vinitiani col Turco: l'accordo di Guglielmo Quinto, Ottone Decimoterzo & Henrico Decimoquinto: la rotta dell'armata Vinitiana: la venuta di Cesare in Italia & i trauagli di Boemia: i Concilij di Siena & di Basilea: la guerra de Vinitiani & Fiorentini col Duca, & la pace conclusa da Nicolò: la partita di Cesare: la quiete d'Italia disturbata dal Duca: l'occupatione delle terre Ecclesiastiche: la solleuatione di Bologna: la ribellione di Roma & fuga del Papa: l'accordo del Papa con Francesco Sforza: la vittoria di Nicolo Piccinino: la pace tra il Papa & il Duca conclusa da Nicolò: le dissension di Regnicoli dopo la morte della Reina Giouanna: la captura & liberatione del Re Alfonso: la morte di Fortebraccio: la restitutione di Assisi, di Bologna & di Forlì fatta alla Chiesa: il trattato di concordare la Chiesa Orientale con l'Occidentale: l'inuito fatto all'Imperatore Greco di passare a Ferrara, & il Concilio intimatoui: l'acquisto di Lugo fatto da Nicolo: & della Boemia dall'Imperatore Sigismondo; la sua

Ii morte

morte & l'vnione di Vngheria & di Boemia con l'Austria : i fatti del Vercellesco nel Regno : la guerra rinouata tra il Duca di Milano & i Vinitiani : la giunta del Papa, dell'Imperatore & de Prelati Orientali a Ferrara per dare principio al Concilio . Ilche tutto comincia da conquassamenti d'Italia comuni a Nicolo, & finisce nello stabilimento del Concilio Ferrarese : continuando dall'anno Mille quattrocento sei infino al Mille quattrocento trenta otto .



DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO SESTO.



CONTINUAVA l'Italia ne gli inueterati trauagli Italia come tra-
suoi, che quasi da tutte le bande la conuassauano. uagliata.
perciocche, oltre alle calamità della Marca Trini-
giana, che per le guerre di Verona & di Padoua
rimanea poco meno che desolata; hauea Milano la
diuisione di Giacopo dal Verme & di Facino Cane.

& morta la Duchessa in Monza, non senza sospetto di ueleno, se ben
Gioan Maria, tiratosi Gabriel Maria appresso, cercò d'acquetare i Vi-
tani & i Rusconi; non perciò potè contenere il popolo, che hora con
l'una, hora con l'altra fazione non si distruggesse: ne vietare che le
terre sue non se gli voltassero contra con varie forti d'uccisioni. Il Le-
gato di Bologna perseueraua di castigare i ribelli della Romagna.
Ne desisteano i Fiorentini di stringere la città di Pisa: essendosi
accampati à Vico Pisano: & hauendo fatto piu correrie, col pren-
dere quasi tutte le castella del contado. Ne Ladislao Re di Napoli,
perche l'altra volta si fosse partito da Roma col suo essercito, senza
fare alcun frutto; rimase per questo di non porsi ad assediarla. Sen-
tiua parimente lo stato del Marchese la parte sua del disturbo, per
aggiungersi alla continua sospitione, che i Modonesi haueuano delle gen-
ti di Ottobuono Terzo; la riuolutione di tutto il Frignano. percio- Riuolutione
del Frignano.
che Nerio da Montegarulli, oltre al buon numero di soldati, che ha-
uea con seco; fattosi forte di montanari suoi seguaci & periti del
paese, giua depredando diuersi luoghi: & era per discendere impe-
tuosamente giu de colli di Modona, quando Nicolo, mandatoui Uguc-
cione Contrario, che hebbe per suo Luogotenente Vgone Boiardo; il
ridusse a tal partito, che se i Fiorentini non vi s'interponeuano, non
si potea piu sostenere. La cagione, perche essi vi s'intromettessero,

Li ij fu

Obizo da Mon
tegarulli rotto
dalle gēti di Ni
colo.

Promessi di Gre
gorio XII. di de
ponere il Papa-
to.

fu che Obizo suo padre: che dicemmo nel principio della Signoria di Nisolo hauere hauuto in dono Roccapelago; si trouaua in Toscana Generalè del loro essercito. al quale grado era stato chiamato per la mala satisfattione, che haueuano di Bertoldo Orsini conte di Soana: a cui dato che ebbero il Generalato, ghel tolsero similmente, & presero questo altro Capitano. Gli ambasciatori di Fiorenza venuti a Ferrara: & impetrato che Nerio medesimamente vi venisse; con tutto che proponessero diuerse condiiioni, non poterono però mai ritrouare forma, che piacesse al Marchese. il quale rimandò Uguccione: di cui fu in questa seconda impresa Luogotenente Nanni Strozza. Obizo lasciò l'essercito a Sforza Attendolo: & ritornato nel Frignano per soccorso del figliuolo & delle cose sue; fu rotto di maniera da Uguccione, che oue era prima quasi patrone della montagna, restò con tre sole fortezze: che furono Monte, Montebonetto & Alcinio: & nell'ultima percossa, che hebbe perdetto Antonio suo figliuolo che rimase prigione: & quello, che piu gli pesaua, Roccapelago, suo antico nido & sicuro refugio. ma ne anche gli rimanea quel poco che restò, senza essere espugnato, se i latenti presidij di Ottobuono, & il manifesto pericolo di non attizzare qualche guerra essenziale & intempestiua; non haueffero persuaso Nicolo a contentarsi di quanto hauea operato. Soprauenne tra tanto la morte d'Innocentio, che con gli aiuti de' Romani, & col mezzo di Paolo Orsino & di Mostarda suoi Capitani; haueua scacciato il Re di Napoli: & chiamato dal popolo, s'era transferito da Viterbo a Roma. Essendo egli morto a sette di Nouembre, fu creato a dieci di Decembre in Sommo Pontifice Gregorio Duodecimo, detto prima Angelo Corrario, Cardinale di Costantinopoli. Et perche in questo Conclauì tutti i Cardinali haueuano giurato, che qual di loro fosse Papa, posporrebbe il Papato istesso per leuare lo scisma, & ridurre la Christianità ad un capo solo; egli seruando il giuramento, diede conto di questo al Marchese & a gli altri Principi: & trattò in particolare col Re di Francia, che trouasse buono che Pietro di Luna Catelano, intitolato Benedetto, che all'hora residua in Marsilia; concorresse nella medesima opinione di rimediare ad un tanto disordine. & si conuenne, che il Papa & l'Antipapa douessero abboccarsi in Sauona nel San Michele, ò nel giorno di tutti i Santi dell'anno seguente. Ilquale essendo già scorso, senza cosa memorabile; al finire di esso, Nicolo, si come fecero diuersi altri Potentati, mandò Ambasciatori a Siena: oue il Papa s'era transferito. percioche appro-

appropinquandosi il giorno di San Michele : & douendo egli però in osservanza del luogo conuenuto gire a Sauona ; negò di farlo : o perche in effetto quella terra gli fosse sospetta, per essere in mano de Francesi seguaci di Benedetto, sì come egli dicea, con lo scusarsi su questo, se non manteneua la promessa : o pure perche sotto questo pretesto hauesse animo di conseruarsi nel Pontificato, senza mettersi a rischio d'uscirne : & che quell'affetto, che da principio l'hauea racceso in mantenere il giuramento, si fosse io raffreddando, & hauesse ceduto ad vn'altra piu gagliarda applicatione d'animo : essendosi ogni dì piu affectionato alla grandezza, che possedea, quanto piu se n'era conosciuto possessore. Giunto adunque l'Antipapa a Sauona, gli mandò suoi Legati : affinche allegategli le cagioni, perche egli ricusasse quel luogo, il persuadessero a venire nel confine del paese, che gli prestaua obediienza : perche egli farebbe altrettanto dal canto suo. Restossi dopo molte contese in questa conclusione, che il Papa arrinasse infino a Pietra Santa, & l'Antipapa infino a Sarzana. ilquale mandò Oratori a Siena, che furono accompagnati ad altri del Re di Francia. Et giunti alla presenza di Gregorio, dopo hauere voluta l'udienza publica ; detestarono l'escusatione da lui addotta : amplificando la prometterza di Benedetto, con soggiungere nondimeno ch'egli accettaua Sarzana. Qui sotterrarono quei del Re, dicendo, che quando anche fosse bisogno, quella Maestà concederebbe per questo effetto i castelli piu interiori nella Lunigiana. Il Papa finite queste Ambascierie, rispose d'essere parato per gire à Lucca : & dipoi spingersi piu innanzi. sì che per rispetto di questa risoluzione diuersi Principi mandarono loro personaggi al Papa. Tra gli altri i Vinitiani v'inuiarono Marino Marauello & Zaccheria Triuisano ; che passarono per Ferrara con una comitiua, anche piu pomposa del solito, per essere il Pontefice Vinitiano. I Fiorentini, che l'anno innanzi s'erano sbrigati dalla impresa di Pisa : la quale dopo la presa di Vico Pisano mancando per la fame : & non l'hauendo voluta accettare Ladislao : ne giouandole che Francesi n'hauessero tolta la protezione ; s'era arresa sotto certa forma di patti ; mandarono parimente loro cittadini a persuadere Gregorio alla proposta vnione. Ne fu Signore, ò comunità libera in Italia, che non mandasse qualche persona per fare questo ufficio medesimo : & di mano in mano vennero altri assai di paesi Oltramontani, per vedere che deliberatione così saluifera s'effettuasse. Su questi tempi altro motiuo non si sentì de Principi di Este di Alemagna, senon che Henrico Quintodecimo Duca di

Abboccamento del Papa, & dell'Antipapa non effettuato.

Oratori dell'Antipapa a Gregorio xii.

Pisa resa a Fiorentini.

Hénrico xv. prelo & liberato.

fi iiij

Brumfuich,

Nicolo collega
to co Vinitia-
ni, Gonzaga &
Malatesta.

Brescia occupa-
ta da Pandolfo
Malatesta.

Alfonso Duca
di Braganza.

*Brunswick, per vendicarsi contra Bernardo di Lippia, che nel guerreggiare l'hauea preso, & poi tenuto in stretta prigione vn anno, il liberò dopo la paga di taglia ben grossa; mise insieme vn assai potente essercito: & pigliato Pol & Horne, depopolò tutto il paese oltre il fiume Vuesera. Non è anche da pretermettere ch'essendo venuto a morte a gli otto di Marzo Francesco Gonzaga, dopo l'essere stato uiciso Galeazzo nell'oppugnatione del castello di Trezo: & essendo succeduto nella Signoria Gioan Francesco figliuolo di Francesco; il Marchese & egli & Pandolfo Malatesta per l'affinità del sangue & vicinità de gli stati, si unirono insieme. Et perche la Republica di Vinetia era desiderosa per conseruatione delle terre ultimamente acquistate, di stringersi con essi; si collegarono con lei congiuntamente. laqual Lega fu per cinque anni: & si celebrò a cinque d'Agosto sotto queste condizioni: Douere le parti essere obligate a dare passo, alloggiamento & vittuaglia per lo territorio loro alle genti, che vi passassero in beneficio dell'vna di esse: Hauessero obligatione di riuelarsi i trattati, che si presentasse essere fatti contra alcuna di loro: Si dessero i banditi l'vna all'altra. I Vinitiani fossero tenuti a mantenere durante la Lega trecento lance, il Marchese, come meno interessato, cinquanta, il Gonzaga quaranta, il Malatesta cento cinquanta: & se occorre accrescere il numero, douessero farlo secondo la rata della tassa sopradetta: In caso di bisogno l'vna mandasse le sue a gli altri: & che questo bisogno s'intendesse per li luoghi posseduti all'hora, & non per quei, che acquistassero per l'auenire: Riseruarsi il luogo ad altri, che volessero entrare in questa confederatione: laquale fu fatta in generale: essendone prima passata vna particolare di ciascuno di questi Signori con la republica di Vinetia sotto gli oblihi medesimi. Oue si come dicemmo per conto delle lance del Marchese, è da auertire che Pandolfo Malatesta hebbe la grauezza delle cento cinquanta lance, non à proportion delle forze sue, ma perche trouandosi nuouo in Brescia: della quale due anni prima s'era fatto patrone con l'astutia di Gabriel Maria: che hauea persuaso il Duca suo fratello a donargli parecchi castelli del Bergamasco & del Bresciano; haueua instato massimamente, per che si facesse tal Lega: & per proprio interesse contentossi perciò di contribuire di vantaggio. Sopragiunto poi il primo mese del Mille & quattrocento ot-
to, ritornando Alfonso, che fu poi intitolato Duca di Braganza, figliuolo di Giovanni Re di Portugallo; dal Santo Sepolcro, ch'era stato a visitare: & applicandosi a Ferrara; fu raccolto & honorato magnificamente dal*

te dal Marchese . ilquale nel mese seguente ricettò nella medesima città Antonio Visconte, che dopo la ricuperatione del Castello di Portazobia, fatta dal Duca di Milano; se n'era fuggito: hauendo fatto il medesimo Gabriel Maria suo fratello, che si ridusse a Genova: oue a contemplatione del Duca fu fatto decapitare dal Bucicaldo. Dapoi che Antonio & Gabriel Maria hebbero perduto Portazobia: di che in tante riuolutioni, con aspirare a maggiori successi, s'erano impatroniti: leuati di Milano due capi potentissimi nelle seditioni; il Duca fatto suo Luogotenente Carlo Malatesta, acquistò assai i tumulti di quella città: & maggiormente ancora, per l'espulsione, che prima hauea fatta di Ottobuono Terzo . dalla quale causò poi, ch'egli nell'Aprile, che venne si volò a danni del Modonese . percioche Giacopo dal Verme vedendo che Gabriel Maria & Facino Cane s'erano congiunti insieme per distrattione della parte Guelfa; fatto conoscere a Gioan Maria come s'andasse a caminò di leuargli in tutto il dominio; il persuase a tirare alto stipendio suo Ottobuono, che si trouaua due mila cinquecento cavalli: affinche introdotto in Milano, potesse tanto meglio fortificarsi, & torre l'animo a chi hauea disegnato contra di lui: & col tempo ancora redimere le città, che gli erano state rubate . Così Ottobuono inniati a Trezo con sette mila persone da combattere: & indi peruenuto a Rosato: congiuntosi con Giacopo dal Verme; spinse inanzi oltre il Ticinello, due mila tra cavalli & fanti . i quali assaliti da Facino, che con tre mila soldati era uscito di Binasco; venuti a conflitto, per quel soccorso, che di mano in mano ueniua loro; il ruppero . Entrato poi Ottobuono in Pania: & raccolto da Filippo Maria, che n'era Conte; il Verme transferitosi a Milano, fece crearlo Governatore del Duca . dal quale fu subito chiamato . & essendomi gito, accese tanto fuoco nel popolo, che se non era il Verme, facena una notte uccidere tutti i Ghibellini: & con gran fatica fu distolto da questo proponimento . Ma dimandando gli auanzi suoi, & trauagliando per questo altro verso il Duca; tanto operò, che dalle taglie imposte a Milanesi causò, oltre alla depredatione d'infinite bestie grosse, che hauea mandato nel Parmigiano; piu di cento mila fiorini d'oro: che da principio si metteuano difficilmente insieme . ma capitolatosi, ch'egli, ferrati i suoi conti, & pagato intieramete, se n'andrebbe; li riscosse incontenente . Partitosi con la caualleria, che hauea con seco: parendogli d'hauere danaro & gente insieme a sufficienza per una tale impresa; deliberò di mouere guerra a Modona . & a sedeci d'Aprile senza hauerne cagione alcuna: & ne anche trouare, ne addurre cosa

Ottobuono condotto dal Duca di Milano.

Facino Cane rotto da Ottobuono.

Ottobuono senza cagione moue guerra a Modona.

Nicolo condu-
ce Sforza al suo
stipendio.

Sforza, & Mo-
donefi ributta-
no Ottobuono

Re di Fràcia nō
obedisce al Pa-
pa, nell'Antipa-
pa.

colorata; mandò buon numero di soldati hostilmente verso Vignuola & Spilimberto, con fare improvvisa presaglia di bestie & contadini, che trasse dentro del Reggiano: & ingrossando più sempre, hauendo oltre la fanteria, tre mila caualli; distrusse il Correggiesco & il Mirandolese: & danneggiò quel di Rubiera & di Marzaia: scorrendo infino alle porte di Modona: nella quale erano già entrate cinquanta lance. ne per opera fatta da Vinitiani, fu possibile, ch'egli si rassrenasse. per modo che il Marchese non volendo più udire parole, che gli desse quella Republica: da cui si continuaua di trattare accordo; condusse Sforza Attendolo con ducento cinquanta huomini d'arme: che partiti dal seruitio de Fiorentini, non così tosto fu in camino, che Ottobuono per venirlo a combattere prima che entrasse in Modona; si transferì col suo essercito a Sassuolo. Sforza presentendo questo, lasciata la strada solita di Bologna declinando a mano destra; usò tale celerità, & tenne via tale, che arrivò saluo in Modona. Ottobuono a questo auiso infuriato di rabbia, si dirizzò alla porta Baiuaria con tutte le sue forze: & essendone uscita Sforza co' soldati stipendiati & col meglio del popolo, si fece un' asprissimo conflitto. nel quale i Modonesi, per essersi spinti troppo inanzi, ebbero la peggiore. Ma ritirati accortamente, & postisi alle mura in parte uanngiosa, aspettato Ottobuono, & sostentatolo vigorosamente; a l' fine sentendosi superiori dopo la continuatione della battaglia, che fu per due hore; il rincalzaron in modo, che con la uccisione di molti & presa d' assaiissimi, il costrinsero a partirsi poco meno che fugato. talche con le reliquie del suo essercito se ne ritornò a Reggio. Preparandosi tuttauia il Marchese, non solo alla difesa propria, ma anche all' offesa del nimico: & soprarriuando il mese di Maggio; riceuè lettere dal Re di Francia: con le quali gli notificò ch' egli hauea comandato a sudditi del suo Regno, che non prestassero più vbedienza alcuna, ne al Papa, ne all' Antipapa: poi che l' uno, & l' altro era caduto dal Pontificato: & il ricercò a fare anch' egli il medesimo nello stato suo: si come desideraua & credea che fossero per tutti gli altri Principi di Christianità. a quali haueua scritto sopra ciò: affinche di questa maniera s' incorresse in necessità di riformare la Chiesa: & venire all' elezione d' un solo Pastore leggitimo. La cagione di questo derivò dalla rotura, in che ambi i Pontefici restarono. per cioche essendosi tre mesi prima l' uno ridotto a Lucca, l' altro in Porto Venere: & hauendo dibattuto per parecchi giorni sopra il passare più inanzi, & l' abboccarsi; rimasero talmente disuniti, che Benedetto co' suoi Cardinali protestando se

do se ne ritornò con una totale disconclusionione in Prouenza: & Gregorio continuando di soggiornare in Lucca, venne in tanto odio al Collegio de Cardinali, che hauea con seco, che mostrando essi una malissima satisfattione, l'irritarono a minacciare, che partendosi da lui, li disgraderebbe. Ma s'adirarono maggiormente, hauuto che hebbero nouella, che il Re di Napoli acquistate molte città nella Marca, fatto vno sforzo per mare & per terra; hauea in due giorni preso Ostia: & di poi in vn subito occupata Roma, datagli d'accordo da Paolo Orsini: che per non vedere il sacco della patria, elesse per meglio d'accettare Ladislao, che di mettersi a difesa, & perdere al sicuro. Derind l'ostinatione dell'vno & dell'altro Papa dalla speranza, che haueano concepita dal tranaglio, in che vedeano il Re di Francia: si che ne Benedetto temea che, perche d'amico se gli facesse nimico, hauesse però a potere nocergli: ne Gregorio dubitaua piu de disfaui, che a petitione del suo auersario hauea sempre ricenuto da quella Corona. Era questo tranaglio del Re di Francia piu assai per l'imaginatione d'altri, che per la verità dell'effetto. Che quantunque Giouanni Duca di Borgogna, hauesse fatto uccidere Ludonico Duca di Orlens fratello del Re: & Valentina moglie del Duca morto hauesse presentato i figliuoli suoi dinanzi al Re, & di mandato giustitia & vendetta; la grandezza però & intrepidezza di Giouanni fu tale, ch'egli entrato in Parigi ben accompagnato, & postosi a difendere la causa sua; ardi di dire che Ludonico hauea con male offuscato l'intelletto del Re, & per strade occulte cercato che Papa Benedetto il priuasse della Corona: poiche egli se ne mostraua cosi indegno, come era stato Childerico primo del Regno da Papa Zaccheria, che il transferì in Pipino. & che di piu il medesimo Ludonico & la moglie haueuano tentato di velenare il Re, aspirando sceleratamente all'occupatione della Francia: concludendo che per hauere ammazzato vn Tiranno, & essere stato liberatore del Regno; non meritaua punitione, ma premio. & potè tanto, massime per lo seguito della gente, che la maggior parte adherì alle sue ragioni. Ne perche Parigi per hauermi Ludonico i suoi fautori, si fosse poco meno che diviso in due parti, & ne fosse succeduto qualche tumulto; auenne però danno alcuno al Duca di Borgogna: che in quei giorni trouauasi hauere castigato i popoli di Liege, che non voleano il Vescouo suo cognato: poiche egli per l'heredità d'Hollandia, di cui suo fratello era Conte, hauea voluto restare Subdiacono, senza passare ad altri ordini sacri. onde era cosi formidabile, che per all'hora non seguì altro in-

Roma occupata dal Re di Napoli.

Ludouico Duca di Orlens ucciso dal Duca di Borgogna. Parole del Duca di Borgogna p'esculatione del fatto.

Liegesi castigati dal Duca di Borgogna.

Lega à estermi-
nio di Ottobuo-
no.

Perfidia di Faci-
no Cane.

Partigiani d'Ot-
tobuono datifi
à Nicolo.

tro inconueniente. Procedendo di questa maniera la disunione de due Pontefici: et non vi essendo Potentato in Italia, che non desse ragione à Nicolo se cercaua di tenerli il nimico lontano & di racquistare il suo; mentre che gli altri con loro fini particolari sono intenti alle pratiche dependenti dallo scisma; egli continuando nella cominciata impresa all'entrare del Maggio si collega col Duca di Milano, col Gonzaga, con Pandolfo Malatesta, & con Gabrino Fondulo Signore di Cremona, à danni & estermio di Ottobuono. Giacompo Terzo suo fratello & Giouanni Maluicino, ch'erano dentro di Castelletto, luogo del territorio Cremonese: ilquale teneuano à nome di Ottobuono; certificai di questa collegatione, entrano nella giuriditione di Gabrino: fanno diuersi insulti. Ma venuto il tempo di tagliare le biade, uscìto Grasso Capitano di Gabrino con cinquecento caualli, restano ambidue grauemente feriti: & à gran fatica si saluano. Grasso con la preda & co prigionii si ritira à San Giouanni, castello nel Cremonese: oue egli staua per presidio. Occorre tr tanto che Aldrouandino Giocoli Conte della Guardia, essendo mandato dal Marchese al Duca di Milano per fare opera, che Piacenza stesse presidata in guisa, che teneffe Ottobuono in gelosia; con tutto che egli hauesse preso saluocondotto da Facino Cane, che oppugnaua Novara; nondimeno nel ritorno su, non obstante la fede, fatto prendere da esso. Indi à dieci giorni, che fu il ventesimo sesto di Giugno, il Marchese per transferirsi à Modona, uscì di Ferrara con Uguccione, accompagnato da seicento caualli da combattere & da molta nobiltà: nella quale i principali erano Filippo da Pisa, Roberto Conte di Tusignano, Almerico Conte di Zagonara, Manfredi Conte di Barbiano, Ludouico Conte di San Bonifacio, Nicolo Obizi, Nanni Strozza, Feltrino Boiardo, Bonifacio Ariosto & altri della città: & giunto à Nauicella fu incontrato da Sforza. Questo arriuò causò che Francesco da Sassuolo si diede al Marchese: & che Atto da Rodiglia veduto questo, se gli diede parimente: & di mano in mano quei da Fogliano, eccetto Carlo, che era suocero di Ottobuono & due suoi fratelli: & quei da Sesso fecero il medesimo. Obizo da Montegarulli, veduta la resolutione di questi altri, & impetrata vna assicuratione da Nicolo; viene à Modona: fa seco lunga escusatione sopra i casi suoi: s'eshibisce à prestargli obediencia: il supplica à volerlo riceuere in gratia. ma ha per risposta, che lasci prima le tre castella, che teneua nel Frignano: & poi s'udirà ciò ch'egli voglia dire: & volendo pur replicare alcune parole in testimonio della sua pronta volontà & sommissione, fu ricettato di maniera, che senza piu dire altro, s'obligò d'uscire di quelle castella

castella & rassegnarle al Marchese. ilquale all'hora si contemò di dargli un'annua provisione: con questo però, che habitasse à Ferrara: oue senza indugio se n'andò con Nerio l'uno de due figliuoli. Antonio, ch'era l'altro, & si trouaua incarcerato; hebbe la libertà, & restò à seruire su questa guerra. Si ribellarono medesimamente da Ottobuono i Rossi, Giacomo Uescouo di Luna & Pietro fratelli & Orlando, tutti tre de Palauicini, potenti baroni nel Parmigiano. In questo istesso hauendo mandato il Duca di Milano Giacomo dal Verme nella città di Piacenza con grosso numero di soldati; il Marchese condusse l'essercito à Rubiera: oue i Boiardi antichi deuoti della Casa di Este gli diedero la fortezza in potestà. & desideroso di debilitare le forze di Ottobuono, non solo mandò Sforza Generale dell'essercito à scorrere fin sotto le mura di Reggio; ma vi andò egli medesimo piu volte: ne però mai poté tanto pronocare il nimico, ch'egli uscisse o mandasse parte alcuna delle sue genti à scaramucciare. Oltre al sospetto, ch'egli hauea di quei di dentro, hauuto auiso della tumultuatione di Guardasone, di Parma & Borgo San Donino; ne fece prendere & decapitare sessantacinque. Il Marchese ritornato à Ferrara con Ugucione, lasciò Filippo da Pisa, Governatore di Modona. Ne auenue cosa degna di notitia, se non verso la fine d'Agoſto, per la presa del Capitano Furlano. il quale essendo stato dato da Sforza à Guido Fogliano con sessanta lance, affincbe sorprendesse gli Scandianesi, che ogni qual giorno uſciuano à scaricare le vigne; & essendosi perciò posto in Gesso; Guido Torelli venutagli la spia di questo, si partì la notte improvvisamente di Reggio con trecento caualli: & entrò in Scandiano. il che fece con tale celerità & segretezza, che il Fogliano non n'ebbe sentore alcuno. La onde la mattina seguente venendo trenta caualli per scorta di quei, che toglieuanò le vigne; il Furlano gli assaltò: & ne prese alcuni. In questa arriuato il Torello, con uccisione d'ambe le parti si trauagliò fieramente: & alla fine dopo un lungo conflitto il Furlano vi restò prigioniero. Succedette ancora, che Gomola assaltata da Francesco di Sassuolo, non potendosi piu tenere; chiamò Alberto Pio: & se gli diede. Così anche non potendosi piu difendere Grondolo, castello nel Pontremolese: & andato ui al soccorso Pietro Rossi con trecento caualli; fu combattuto & rotto da Luca Flisco: che presolo nel conflitto il condusse à Pontremolo: il quale era per l'una metà de Flischi, & per l'altra de Rossi. Giunse tra tanto l'auiso à Nicolo, mandatogli da Cardinali medesimi, quabmente il Collegio di quei, che si trouauano con Gregorio, che latentemente se n'erano partiti & iti da Lucca à Pisa, non obstante le censure Pontificie: & quello di

Nicolo riceue
in gratia Obi-
zo da Montega
rulli.

Nicolo scorre
sotto Reggio.

Furlano pſo da
Guido Torelli.

Cardinali parti-
ti dal Papa, &
dall'Antipapa.

Legato di Bologna leuatosi dalla obediencia di Gregorio.

Nicolo riceue Confelice.

Valestra, tolta à Ottobuono, & Parmigiano dipredato.

Sforza tira Ottobuono alla battaglia.

lo di quei, che seguivano Benedetto; s'erano vniti insieme, & conueniuano in volere il Concilio per la riformatione della Chiesa, ò nell' Effarcato di Rauenna, ò in Aquileia: da cominciarfi à celebrare il giorno della futura Pentecoste. Per questo effetto il Legato di Bologna, che il mese innanzi hauea leuato dall'obediencia del Papa, come di decaduto del Papato, Bologna, Faenza & Forlì; con due altri Cardinali era passato à Fiorenza. talche Gregorio per discostarsi piu dal romore: uscì di Siena, oue dopo la partita, che il Collegio hauea fatto da lui, se n'era andato, & hauea creato otto Cardinali, valenti parte in Teologia, parte in ragione Canonica: accioche tanto meglio potessero difendere le sue ragioni: & volta tosi verso la Romagna; si ritirò in Rimini, & vi fu raccolto solennemente da Carlo Malatesta: che alcuni giorni prima partitosi da Milano, era ritornato à casa. Il Marchese hebbe tra tanto dal Conte di Zagonara la tenuta di Confelice: del quale & di Lugo & di Santa Agata quel Conte s'era fatto patrone. la oue prima egli & il Conte di Barbiano teneuano questi luoghi indistintamente. nella quale riuolutione il Legato hebbe Tusignano & alcuni altri castelli. Dall'altra banda essendosi dati al Marchese, Guido & Nicolo Conti di Canossa: & non hauendo Ottobuono quasi piu castellanze di vassallo alcuno; fatto ridurre il meglio de gli armenti in Valestra, luogo di Carlo Fogliano; diede occasione à Francesco di Sassuolo & ad Atto di Rodiglia di fare una lucrosa fattione. percioche essi con le genti di Correggio & della Mirandola vi giirono cosi potenti; che superata Valestra condussero via dodici mila capi di bestie grosse, & non satij di questo, nel ritorno costeggiarono il Parmigiano facendo bottini opulentissimi infino sotto alle mura della città. ne perciò Ottobuono si mosse: ne patì ancora che i suoi si muoessero. Dopo questo entratosi nel Nouembre, Sforza concertato con Giberto da Correggio & con Giaches dalla Mirandola, che s'uniscano con lui à Castelnuovo, ch'è sotto Reggio: & che si tenti ogni opera, per costringere Ottobuono à venire fuori una volta: & finto di volere gire alla montagna: oue hauea fatto suscitare, oltre al romore de Montanari, una fama certissima, che egli fosse per torgli quanto vi possedeaua: l'indusse finalmente ad uscire à quella volta: oue giò che fu Sforza, fatta una grossa depredatione, la condusse alla Bastia del Cantone, ch'era poco discosta da Reggiuolo: ponendoui alla custodia una parte delle sue genti, sotto la guardia di Giberto & di Giaches. Ritirasi dipoi con proponimento, che assaltati che questi siano, habbiano da venire verso lui, & congiungersi seco. ma assaliti da Ottobuono, che trouandosi deluso, calò

calò dal monte verso questa Bastia; non si voltarono altrimenti alla banda concertata. perciocchè Giberto se ne già Correggio: & Giaches alla Mirandola. Sforza con tutto questo non perduto d'animo, tutto rivolto à volere saluare il residuo di quelle genti & difendere la preda; caminò tuttauia tanto, che accozzatosi con Ottobuono, combattè indefessamente: & quantunque il combattimento fosse vario: & ne morissero assai di quã & di là; Sforza nondimeno sforzò Ottobuono ad inclinare. il quale fuggito con la maggior parte de suoi, si ricuperò dentro di Reggio. Era sopraggiunta la notte: ne sapeua Sforza oue meglio ridurrsi, che in Reggiuolo, che si tenena per lo Gonzaga. ma itouì, per colpa di chi vi era dentro, fu ributtato à colpi di bombarde: & risolutosi di lasciarsi il bottino & ducento caualli per guardia andò di lungo à Nuouo, che era de Pij: & inui riposò co suoi. Quei di Reggiuolo, tagliati i passi circonuicini, & chiamati i villani del paese; si governarono in modo col mezzo d'alcuni soldati usciti di Reggio, che fecero male capitare le bestie di quel bottino: & in tal guisa, che i ducento caualli hebbero non poca difficoltà nel saluarsi. Inasprendo la vernata & sopraggiungendo l'anno Mille quattrocento noue, per essere il tempo contrario al guerreggiare; il Marchese hauendo fatto ritirare l'essercito dentro alle guarnigioni; si preparò con diuersi consigli alla guerra da farsi alla nuoua stagione. Consiglio si precipuamente con Pandolfo Malatesta & Malatesta suo fratello: che restando mal satisfatto del Duca di Milano, di cui era stato Capitano contra Facino Cane; se ne ritornaua. Fu la prima consulta nel Finale, oue incontrarono il Marchese nell'andare, che faceua à Modona. & ancora che egli fosse stato effortato à lasciare che si trattasse qualche accordo con Ottobuono; nondimeno volle che s'attendesse piu tosto alla maniera d'offenderlo, che ad altro ragionamento: tanto piu hauendo egli presentito, che Vinitiani disegnano, se non sopra la città di Reggio, almeno sopra quella di Parma. per modo che se lasciaua di proseguire l'impresa cominciata, scorreua pericolo, che Ottobuono non vendesse loro parte di quei territorij: & che perciò quella Republica non vi s'annidasse. Il Legato di Bologna, che s'abboccò similmente col Marchese: nel quale congresso intrauenero i Malatesti, il persuase à non desistere da primi disegni; promettendo gente & danari oue fosse bisogno: & concludendo, che l'inquietudine di Ottobuono era tale, che non cesserebbe giamai finche egli non fosse debellato. Nel finirsi i discorsi fatti sopra ciò, Pandolfo promise che ottocento caualli, ch'egli hauea, mandato à San

Sforza vince Ottobuono.

Consulta di Nicolo & de Malatesti.

Nicolo risoluto di proseguire la guerra contra Ottobuono.

Concilio Pisano .

Nicolo aderisce al Concilio Pisano .

Potentati non aderenti al Concilio Pisano .

Errore del Cuspiniano, & del Poggio .

Vincislao come Imperadore mandò al Concilio di Pisa .

a San Giouanni in Persighetto, suo castello del Bolognese; sempre che fossero ricercati, farebbono in punto nel progresso della guerra, che si era concluso di continuare . Venne tra tanto il giorno dell' Annunziatione della Vergine : nel quale douea cominciar si la celebratione del Concilio a Pisa che si trouaua essere di ventiquattro Cardinali, di cui diece erano Oltramontani : & d' assai buon numero di Vescomi & Teologi & Giuristi disputanti : che tanto piu vi concorsero , quanto maggiore si vedea la confusione , che lo scisma hauea recato . Tra i Principi, che vi mandarono Ambasciatori , fu il Marchese , che vi fece gire Nicolo de Roberti Conte di Tripoli . percioche oltre che in questa parte , come in molte altre , hebbe caro d' adherire al Legato di Bologna ; tenne che quel Concilio per li rei portamenti dell' uno & dell' altro Pontefice , & per l' unione de due Collegi di Cardinali ; fosse veramente canonico . La Spagna , perche Benedetto scacciato di Prouenza , vi s' era ridotto , & hauea persuaso i Re , che in parti distinte la possedeano ad abbracciarlo ; porgendo fauore a questo Papa della sua natione , s' astiene d' inuiare a Pisa Oratore alcuno . Se n' astennero parimente Cesare , Ladislao Re di Napoli & i Vinitiani : i quali tre Potentati sostentauano la persona di Gregorio . I Vinitiani perche era della patria loro : Ladislao per l' intelligenza , che hauea con seco di potere restare patrone , se non di quanto hauea tolto alla Chiesa , almeno di buona parte : Cesare per essere in diuisione co Principi dell' Imperio , & massime con gli Ecclesiastici . i quali nella Dieta di Francfordia , udito che ebbero i due Cardinali , l' uno mandato dal Collegio , che dimoraua in Pisa , l' altro da Papa Gregorio , che proponeua vn Concilio in Vdine , da principiar si nella festiuità della Pentecoste ; adherirono a quello del Collegio : & Cesare a quello del Pontefice . Ne quei Principi si mossero a ciò tanto piu prontamente , come ha creduto Cuspiniano , perche l' anno inanzi fosse stato celebrato vn altro Concilio in Pisa . percioche per la serie del fatto consta apertissimamente , che partiti i Cardinali di Lucca , si ridussero a Pisa : & iui fecero vna congregatione , che non hebbe altra forma , che d' vn semplice ridotto , fatto solamente per dibattere sopra la depositione de due Pontefici : nella quale però non interuennero altri Prelati , ne passarono Decreti di sorte alcuna . Appare medesimamente dal successo l' errore del Poggio , che scrine che l' Imperatore Roberto fu autore del Concilio Pisano . percioche egli per non vi volere hauer parte , non volle anche che v' assistesse alcuno personaggio per lui : donde causò che Vincislao , che deposto dell' Imperio , era rimasto Re di Boemia ; non di suo

suo capo, ch'era senza intelletto, ma à soggeſtione de nimici di Cesare; Vi tenne Ambascierie solenniſſime : alle quali ſi riduceuano quegli Alemani, che s'erano transferiti à Piſa, Ladislao con l'occasione di proteggere le parti di Gregorio , in queſti giorni ſteſſi uſcito in campagna con quattordici mila caualli & quindici mila ſanti ; ſi miſe à danneggiare i conſini delle giuridizioni di Fiorenza. & tentato di tirare in Lega i Sanesi, poiche vide che più toſto per loro conſeruatione vollero unirſi co Fiorentini ; moſtrato d'hauere animo contra di eſſi, fece tre alloggiamenti ſu quello di Siena , ſermandouiſi per pochi dì : & toltoli da queſta banda con eleggere Guido Conte di Urbino in luogo di Almerico Conneſtabile , che ſu queſti dì , quando ve n'era più biſogno, venne à morte ; s'inuiò nel Perugino, & diſtruggendo il paefe, dichiarato l'animo ſuo ſi poſe all'afſedio di Cortona . Da altra parte la Repubblica di Fiorenza, fatto ſuo Generale Malateſta Malateſti Signore di Peſaro; s'apparecchiò tanto più animoſamente à ſoſtentare quella guerra : poiche hauea hauuto in ſua collegatione il Legato di Bologna, che ſi trouaua hauere tal piè nella Romagna & eſſerſi dimodo impatronito nel ſuo gouerno, che n'hauea l'afſoluta amminiſtratione . Eraſi moſſo il Legato à fare queſto non ſenza il parere del Marchese : col quale era ſtato in ſtretti ragionamenti, per la certiſicatione che hauea, che Ladislao trattò prima co Fiorentini, che ſi contentaſſero di dare il paſſo libero all'eſſercito ſuo : & che eſſi fattoui ſopra vn conſiglio, concluſero che quel Re con l'occupatione di Bologna & di quel più, che anche poteſſe pigliare nella Lombardia ; hauea diſegno d'hauere poi Fiorenza con poca difficoltà, & di farſi à poco à poco Re d'Italia . Diuiſo ſimilmente ſi, come Almerico era ſtato in gran parte cagione di queſta moſſa, per lo ſdegno da lui conceputo per le coſe di Barbiano . talche non meno per la vendetta, che per la ricuperatione del perduto ; animaua Ladislao contra il Legato . Trauagliando in queſta guiſa la Toſcana, il Marchese intento à ſuoi particolari, mandato inanzi Sforza à prendere il borgo di Dinazzano, luogo principale di Carlo Fogliani ; il ſeguitò con l'eſſercito : & battuta la terra, la preſe & conſumò incontimente . talche Ottobuono & Carlo, ch'erano à Firenzuola, ſentitane le nouella, ſe ne vennero diſteſamente à Reggio in una tratta ſola, accompagnati da groſſo numero di caualli . parte de quali per la celerità del camino mancarono per ſtrada : & il reſto poi fu inutile alle future ſattioni : Il Marchese ito à Ferrara à fare i ſanti giorni della Paſqua, & ritornato di ſubito à Modona ; non vi è ſtato per diece giorni, che Ottobuono poſſi

Guerra di Ladislao co Fiorentini .

Legato per cōſiglio di Nicolò fauoriſce i Fiorentini.

Nicolò piglia Dinazzano .

Nicolo uscito i
campagna con-
tra Ottobuono

Nicolo insidia-
to da Ottobuo-
no.

Nicolo consiglia
to ad amazzare
Ottobuono.

Nicolo giustifi-
cò potere am-
mazzare Otto-
buono.

Ottobuono uc-
cise.

no, posli insieme ottocento caualli & due mila fanti, si dirizza verso Formigine. & essendo ito il Marchese nel prato dell' Entesone per attendere ciò ch'egli fare volesse, fu seguitato da Alberto Boscheti & da trenta principali Modonesi & sessanta nobili di Reggio & di Parma, che s'erano ritirati dalle patrie loro. i quali andando verso Macretta, uscendo perciò dalla via tenuta dal Marchese, diedero ne nimici: & circondati da essi furono tutti presi. Hauca Ottobuono lungamente insidiato nella vita di Nicolo: cercando quando di corrompere i suoi famigliari, perche il velenassero, quando di farlo cogliere all'improviso & uccidere. & ultimamente hauea praticato vn abboccamento, nel quale s'effettuasse quello, che infino all'hora non gli era riuscito. di che i proprij complici haueano auisato per vie secrete il Marchese. il quale conferito il tutto con persone intelligenti di cose di conscienza: & specialmente col Legato, che per diuerse occorrenze era diuenuto suo confidentissimo; hebbe per consiglio da gli altri & da lui in particolare, si come recita Ugone Calefino & testificano gli Annali Bolognesi, che ogni volta che in quello abboccarsi d'ambidue, si volesse venire all'atto d'amazzarlo, egli deuesse prima ch'essere colto, leuare la vita al nimico. perche questo non solo sarebbe a sua honesta difesa: ma concernendo l'interesse de suoi sudditi, sarebbe opera caritativa risguardante il bene altrui & vniuersale. oltre che essendo Reggio sua giuriditione, nella guisa ch'era in effetto, con tutto che gli fosse usurpata da questo huomo scelerato; potea sopra di essa fare essequire quanto portaua la giustitia. percioche le notorie operationi, che il rendeano degno d'ogni morte esemplare; senza altra forma di condennatione suppliuano di vantaggio a condannarlo: ne si rompea fede a chi prima la violaua. Giunto adunque il vigesimo settimo di Maggio, ch'era il dì constituito al parlamento: mosso che fu Ottobuono verso il luogo destinato con Carlo Fogliano suo suocero, Giacopo suo fratello & Nicolo suo figliuolo, & con Guido Torelli & altri de primi, in compagnia di cento caualli: & mossosi parimente il Marchese con altrettanti per la sua banda; Sforza notati che hebbe i segni, donde scorgea che conforme all'auiso hauuto, alcuni vniti si ristrengueuano insieme per circondare il Marchese, & fare impeto nella sua persona; prouendoli si spinse inanzi: & auentatosi addosso ad Ottobuono gli diede vn colpo: & disubito alcuni altri, che seguivano, finirono d'atterrarlo. Restaronui Giacopo Terzo & Guido Torelli: gli altri se ne fuggirono in Reggio. Dispiccata che gli fu la testa: la quale s'affisse a

se à una lancia, che si piantò nella piazza di Modona; il corpo fatto in più pezzi, fu attaccato alle porte della medesima città. ma il popolo minuto gridando con parole obbrobriose contra di lui, come contra un crudelissimo Tiranno; corse à quei membri colà appesi, & furiosamente smembrandoli, infino col metterui non solo l'unghia, ma il dente; li fece in pezzetti picciolissimi & quasi innumerevoli: tanto era ardente il desiderio di ciascuno d'insanguinarsi le mani. Su questo fatto l'Arcivescovo Antonino, huomo integro & dotto nelle sacre lettere, che fu poi canonizzato per Santo, estolle marauigliosamente il giudicio di Dio, che permettesse un tanto laceramento del corpo di Ottobuono: che oltre all'ordinaria tirannide hauea perpetrato enormissime sceleratezze, con uccisione d'infinito persone innocenti: quasi che sua Diuina Maestà uollesse à punto, che non restasse ne sangue, ne parte di vita in colui, che era stato tanto sitibondo del sangue & delle vite altrui. L'ucciso Ottobuono, il Marchese con una publica scrittura diede conto al mondo di tutto il fatto, & delle giuste cagioni & maniere, con che procedette, & liberò Giacomo, il quale sotto nome di uolere conseruare il dominio al figliuolo del fratello; se ne fece patrone: preparandosi alla difesa delle città di Reggio & di Parma: contra le quali Nicolò senza perder tempo, hauea già voltato l'animo. & perche prima che passare più oltre, uolea leuarsi gli impacci, che potea riceuere dalle castella del Fogliano; si mosse subitamente à quella banda: col rinforzarsi di bombarde, munizioni & vittouaglie & di caualli & massime d'arcieri: nel la cui promissione fu non poco sostenuto dal Cossa. il quale, come dicemmo, era poco meno che libero Signore della Romagna: anzi in questi giorni medesimi soccorreua i Fiorentini & i Sanesi suoi collegati, & faceua le spese à Cardinali & à principali del Concilio. In un tanto monimento Guido Torelli, ch'era da Mantoua, & hauea Guastalla & Montechirugulo; fu liberato di prigione dal Marchese: con questo però, che gli prestasse obediienza con le sue forze & con la persona, & prima che fare altro, gli desse ostaggi. onde mandò à Ferrara per tale effetto Marsilio suo padre & la moglie & un figliuolino, che solo si ritrovaua. Entrandosi nel Giugno l'esercito va ad Arzetto: prende la terra & costringe la rocca à darsi à patti: & à questo effempio fra tre giorni Casalgrande s'arrende. & il dì seguente, ch'era l'ottauo, la rocca di Dinazzano, ch'era rimasa senza essere presa, & Saluaterna fanno il medesimo. Beltrando & Giacomo fratelli di Carlo da Fogliano, veduta la perdita di tutti questi luoghi loro, & temendo del resto;

Kk

supplica-

Ottobuono lacerato per mirabile giudicio di uino.

Nicolò giustificassi della morte di Ottobuono.

Guido Torelli sottopostosi à Nicolò.

Nicolò riceue
in gratia i Fo-
gliani.

Nicolò armato
non dannifica
il Parmigiano

Nicolò assedia
Reggio.

Esercito di Ni-
colò perseguita-
to da Giacomo
Terzo.

supplicano il Marchese à volere riceverli in gratia. Egli inconten-
te gli accetta dopo hauerli parimente assicurato col farsi dare per
ostaggi due loro figliuoli : con patto però che Carlo s'intenda escluso.
ilche mentre è effettuato, l'esercito marchia à Muzzadella : dà il
guasto alla campagna : & indi costeggiando le Quattro castella, va
al fiume Lenza : & si pianta à Guardasone. oue il Marchese per as-
sicurarli, mette alcune genti contra San Polo : & ripone i cariaggi
& molti altri impedimenti in Montechirugolo : facendo quini la mas-
sa delle vittouaglie : delle quali prima che passare più oltre, volle che
fatte fossero le debite promissioni. Dipoi trapassata l'acqua, intenden-
do che quei di Parma erano per uscire ; instrusse quell'esercito in una
gran ghiara del fiume di quella città : aspettando i nimici : i quali poi-
che non comparuero, si risolue di gire à Panocchia : oue fermossi per
sei giorni. & perche hauea quasi tutto il popolo per lui, per conser-
uarselo amico vietò che il paese non fosse punto dannificato : anzi es-
sendosi presi alcuni cittadini : fece di subito liberarli. ma patendo egli
del viuere : & essendosi posto Giacomo alla sola difesa, senza volere
mandare fuori i soldati, sì per non azzardarli, come anche per non
lasciare il popolo in libertà ; conobbe di non potere hauere occasione,
ne di combattere, ne d'essere aiutato da Parmigiani, ne d'hauere com-
modità d'assediare quella terra. Voltossi perciò all'assedio di Reggio,
come ad impresa più riuscibile : & per essere spalleggiato da Modona,
si collocò à San Maurizio : seruendosi della natura di quel sito, che
ha l'acqua del Rodano, rio abbondante : che hora cingendo i giardini de
Malegucci nobili Reggiani, dà inditio dell'assicuratione, con che egli
senza molta opera di guastatori accampare vi si potesse. Giacomo tra
tanto hauendo in animo di perseguitare l'esercito del Marchese, & di
perseguitarlo di maniera da più bande, che potesse farlo cadere in qual
che graue necessità ; non uscì altrimenti à ritrouarlo à San Maurizio,
luogo à lui troppo disuantaggioso : ma più tosto mandò Giouanni Mal-
uicino con trecento caualli à Guardasone : & Giouanni Terzo, Carlo
Fogliano & Nicolo Guerriero con seicento lance à Montecchio : & or-
dinò che cento altre n'andassero à Pariano, & dessero alla coda. Dal-
l'altra parte il Marchese, à cui non mancauano spie, sì per la diligente
cura, che infino dalla sua prima età gli era stato necessario tenere di-
esse, come per l'amore, che gli portauano quei suoi antichi sudditi,
ch'erano stati oppressi ; hauuta notizia di queste mosse, deliberò che
questi fianchi fossero leuati : comandando perciò che Sforza gisse ad
assa-

assalire quei di Guardasone, che stauano coperti da una collina. Egli spinto inanzi alcuni fanti, fece passarli di là, oue erano i nimici: accioche scopertili col girare li tirassero verso la strada, ch'era da lui costeggiata. ilche essendo venuto fatto, Sforza andò a darli dentro: & dappoi che il conflitto durò quasi per due hore, furono finalmente rotti i caualli del Maluicino, con la presa di ducento d'essi & con la strage della maggior parte de gli altri. tra quali de segnalati fu Antonuccio dall'Aquila, di che parlammo nella guerra passata di Padoua. A questo annuntio Giovanni Terzo col resto della caualleria uscì di Montecchio, & rapidamente si ricorò dentro di Parma. Ma Nicold fattosi il passo libero, marchidò al luogo destinato. Su questo Simone, Guido & Alberto da Canossa se gli diedero con le Quattro castella, con Canossa & con Gesso. & à un tempo medesimo gli arriuarono Ambasciatori della Republica di Vinetia, che diceuano che quei Signori per l'amore che gli portauano (ancora che fosse interpretato, desiderio che hauessero che il Marchese non crescesse di vantaggio) l'effortauano à desistere dalle arme: & prometterfi, che dapoiche Ottobuono era estinto; non gli resterebbe piu gelosia dello stato di Modona: attaccando essi al fine del ragionamento, che i Vinitiani, che mai non sogliono mancare à chi ricorre al grèbo loro, haueano preso i Terzi in protettione. Parue à Nicold cosa non tanto molto acerba, quanto poco propria, à volere ch'egli in sul prospero corso d'una così giusta guerra: in che si trattaua non solo della propulsatione de gli insulti, che tanto indebitamente l'haueuano prouocato, ma ancora della ricuperatione de domini, parte suoi hereditarij, & parte rubati da ribelli & spetianti à Signori della Lega; hauesse à ritirarsi. Conforme à tutto questo diede risposta à gli Ambasciatori: ma non però così diffusamente, ne con tale espressione del concetto suo, che non lasciasse luogo ad vn'altra relatione, che hauea in pensiero ch'un suo gentilhuomo espresso gisse à fare in Collegio: si come poi fece: pensando di questo modo, che il tempo potesse ben tosto recare tale successo, che quella Republica fosse per mutare proposito. Giunse il ventesimo quinto di Giugno, la persona madata dal Marchese è à pena arriuata à Vinetia, che Gilberto & Giouani da S. Vitale anche amici della Casa di Este, persuadono il popolo di Parma à ribellarsi da Terzi, et à darli al Marchese. alquale fatto che bāno uno improprio & impetuoso tumulto; aprono le porte: et se ne vanno distesamēte & l'introducono con tutto l'essercito nella città cō esclamatione, letitia

Giuuanni Maluicino rotto da Sforza.

Nicold effortato da Vinitiani à desistere dalla guerra.

Nicold risponde à Vinitiani irresolutamente.

Nicold introdotto in Parma.

Kk ij

& applausi

Nicolò ricupe-
ra Reggio.

Cittadella
di Parma & di
Reggio refe a
Nicolò.

Viniciani di-
stolti da proteg-
gere i Terzi.

Concione de
gli Ambasciato-
ri di Reggio a
Nicolò per con-
to di quella cit-
tà arresa.

Et applausi inestimabili. Giacopo fugge nella Cittadella: Et non se ne fidando, esce occultamente Et passa in Guardasone. Di là à quattro giorni Reggio si dà parimente al Marchese. il quale perciò vi manda l'uguccione Contrario: restando egli con Sforza intorno alla Cittadella, che già hauea cominciato à battere assai furiosamente. l'uguccione entrato in Reggio, si mise anch'egli à stringere la Cittadella, che era rimasa in potestà de nimici: valendosi in ciò di Dominico da Fiorenza, fatto Ingegniero del Duca di Milano. il quale all'arrivo che fece, nell'accommodare una bombarda, fu percosso Et ucciso dal colpo d'un'altra, con che quei di dentro il colsero. ne restò l'uguccione di fare disporre quegli altri pezzi Et continuare gagliardamente la batteria. Continuò similmente il Marchese dalla sua banda: sì che à dicesette di Luglio venutosi all'assalto hebbe la Cittadella di Parma per vna forza: Et à ventidue l'uguccione hebbe nel modo medesimo quella di Reggio. Giovanni Malucino, Galeazino da Parma Et Matteo dal Pozzo, che presa la città, s'erano posti allo stipendio del Marchese, quando la Cittadella s'andaua riducendo à mal partito; poco prima che s'espugnasse, haueano congiurato d'ammazzarlo. Scoperta poi la fellonia, furono pubblicamente decapitati. Non erano anche finite queste fattioni, che l'Ambasciatore del Marchese era già stato licenziato dal Doge di Venetia con parole amoreuolissime. perciocchè inteso che hebbe il primo avviso della presa di Parma; si vide apertamente, che oue quella Repubblica hauea pensato di proteggere i Terzi, non solo ne luoghi non tentati da nimici, ma anche ne medesimi assediati; cangiò subito opinione. Attese però solamente à presidiare Colornio, Brescello Et Casalmaggiore, che i Terzi le bauano dati nelle mani: Et non s'intromise in cosa alcuna altra. Giacopo, che era restato nella rocca di Guardasone fece opera che quei di Castel nuono, di Borgo San Donnino, Et di Fiorèzuola restassero nella sua superiorità. Arrimarono tra tanto in Parma gli Ambasciatori di Reggio: i quali presentatisi à Nicolò, testificarono l'obediencia, che intendeano di prestargli, Et l'allegrezza, che n'haueuano però còcetta, cò parole di questo tenore. Se i Reggiani, Principe nostro benignissimo, vi haueffero potuto così introdurre nella città, come vi teneano scolpito nel cuore; è gran pezzo che voi non solo ne sareste stato il possessore così effettualmente, come ne erauate per ragione; ma fin da principio sarebbe ritornata sotto i vostri Predecessori. Passano di poco ceto anni, che per trouarsi alcuni licetiosi della plebe prin-

principali tra gli altri, nel Consiglio: & per lasciarsi sedurre dalle offer-
 te de propinqui per vicinità, ma non per amore; ne succedette la perdi-
 ta; che la nostra patria fece piu tosto de Marchesi di Este, che essi la fa-
 cessero di lei. percioche teneano tanto in mano della sua diuotione, ch'e-
 rano sicuri di ribauerla con la prima opportunità: & si trouauano an-
 che tante forze, che haurebbono col tempo potuto spuntare contra i ni-
 mici loro, che la occupauano. ma lo sfortunato popolo di Reggio non si
 conteneua già esso nella sicurezza & tranquillità, che cominciò a sen-
 tire, tosto che spontaneamente si diede à gli aui vostri: da quali fu retto
 & difeso con giustitia & amore inesplicabile: ne si conosceua d'haue-
 re possanza di scuotere il collo dalla violenza, con che era oppresso: &
 correre distesamente nelle braccia de suoi giustissimi & clementissimi
 Principi. per modo che dopo l'essere stato calcato da varij vsurpato-
 ri, che come cosa, che non era, ne hauea da essere la loro, premeuano:
 cauando dal corpo suo quel piu succo, che potessero; cadde finalmente
 ne gli artigli di Ottobuono. Ne però le miserie, in che noi siamo stati
 riuolti, hanno potuto tanto stringerci, che bene spesso non habbiamo
 allargato l'animo nostro cotanto dedito à nostri Signori, & che non
 n'habbiamo dimostrato piu segni estrinsecchi. i quali, oltre all'essere
 stati assai noti in diuersi occasioni; notissimi sono stati à voi medesimo,
 non pure in questi giorni tanto propitij, che Iddio ci ha fatti pieni d'es-
 sultatione & di letitia; ma ne gli anni passati ancora: quando demmo
 così la terra ad Eguccione, come gli hauremmo data la rocca, se co-
 me la terra, così la rocca fosse stata in poter nostro. Ne di questa
 seruenza dell'effetto, che ci bollima ne gli animi, furono leggieri in-
 dirij quelli, che poteste vedere nel tumulto della città: che non si to-
 sto sentì il calore delle vostre arme, che posponendosi il pericolo aper-
 tissimo per la copia de soldati forestieri, che le erano dentro; senza
 curare nè le facultà, nè le vite istesse; scoperse l'antichissimo & ha-
 bituato suo proponimento. & dietro à Canossi ancora ricordeuoli del-
 la gloriosa memoria di Azzo Decimo; seguirono altri nobili assai:
 contutto che abbandonate le castella loro, le lasciassero nelle mani di
 chi per anche si vedea potente à ritenerle. Finalmente hauendo po-
 tuto piu la forza vostra ragioneuole, che l'altrui iniqua, piu l'immo-
 cenza & buona volontà di noi altri, che la peruersità della fortuna:
 & hauendoci i cieli fatto gratia di voi nostro Principe gratiosissimo; Effetto di forza
 siamo quà in nome di tutto il dominio di Reggio à farui riuerenza, à ragioneuole.
 prestarui il debito giuramento di fedeltà, à supplicarui che vogliate

Reggiani per-
 che tardarono
 à ritornare sot-
 to i Principi di
 Este.

Vsurpatori pre-
 mere i popoli.

Segni della di-
 uotione di Reg-
 giani.

Kk iij

rice-

riceuere l'infinita allegrezza, che scorgete uscire da cuori nostri, per argomento certissimo della schietta & vera diuotione, con che noi vi faremo perpetuamente dedicati: & raccoglierci benignamente per quegli obbedienti & fedeli sudditi vostri, che da lunghissima tratta di tempo vi siamo stati fin dalle fasce. Ilche si come ci confidiamo d'impetrare dalla clemenza vostra; così vi preghiamo dalla Diuina Maestà continuo corso di vittorie & felice riposo. Con poche, ma ponderate & humane parole rispose Nicolò all'oratione de gli Ambasciatori di Reggio: & li trattò così affabilmente, che se ne ritornarono con somma contentezza. Egli dipoi, lasciato Vguccione suo Luogotenente nello stato di là del Po, con fare che Sforza si contentasse di restargli sotto; venne à Ferrara: oue fu raccolto con vfficioj solenni celebrati dal Clero, & con segni d'allegrezza fatti da tutto il popolo, & conuenienti ad una tanta prosperità. In questi giorni il Marchese hauea hauuto noua particolare dal Legato di Bologna: appresso il quale hauea mandato & sempre tenuto Antonio Baldinotti suo Giurisconsulto, contutto che hauesse hauuto di continuo appresso il Collegio de Cardinali Nicolò Roberti, di che parlammo di sopra; qualmente à sedici di Giugno, dopo la sentenza pronunziata contra i due Pontefici, come contra à scismatici & heretici; era stato creato Papa Alessandro Quinto, detto prima Pietro di Candia, Cardinale & Frate dell'ordine de Minori, & Arcivescovo di Milano. Hebbe dipoi lettere da tutto il Collegio, con che gli diedero conto della cagione, perche hauessero deposto Gregorio & Benedetto. la quale attribuirono à quello, che haueuano discoperto de gli animi d'ambidue: che per cupidità di signoreggiare manteneuano lo scisma, col dar si parole & pastura l'un l'altro. & gli significarono similmente, che haueano creato vn nuouo Pontefice: & che poiche l'hauessero intronizzato & adornato della corona Pontificale; sua Santità medesima l'auierebbe di questo & d'altri particolari, sì per lettere, come anche per Nuntij: soggiungendo d'hauere voluto fare seco questo tanto, accioche egli sentisse con essi quella sopraeua contentezza, che haueuano riceuuta: essortandolo insieme con molta efficacia à volere continuare in quella diuotione: nella quale, inherendo alle riuereuende vestigia de suoi Progenitori, hauea sempre caminato verso la Santa Chiesa: & nella quale si potea essistimare, ch'egli douesse persistere incommutabilmente, non solo per solito costume suo & per lo splendore della sua casa; ma anche per ogni sorte di benignità,

Nicolò vittorioso
ritorna à Ferrara.

Alessandro
Quinto creato
Papa nel Con-
cilio di Pisa.

Nicolò essorta-
to dal Collegio
à cōtinuarsi di-
uoto alla Chie-
sa.

ta, che si potea promettere di lui. Ladislao tra tanto con l'armata di mare, che al tempo medesimo, che egli si spiccò per terra, s'era mossa parimente; prese Elba & alcune navi de Fiorentini che noleggiavano merci per cento mila fiorini: & con l'esercito terrestre hebbe a patti Cortona, più tosto per la intelligenza, che vi hauea dentro, che per la necessità, in che Cortonesi fossero posti. Ma prima che egli facesse maggiori progressi, il Legato di Bologna si consigliò col Marchese: che spettaua non solo à loro proprij interessi, ma à comuni, il rintuzzare l'orgoglio del Re di Napoli, che discopertamente aspiraua al Regno d'Italia: con impedirgli l'occupazione della Toscana, & leuargli insieme quanto hauea occupato della Chiesa. Concertarono perciò, che fosse à proposito il chiamare da Marsilia Luigi Secondo, già incoronato da Clemente Antipapa, del Regno di Ladislao: & unire con le sue forze quelle più, che si potessero della Lega. I quali ricordi essendo stati porti dal Legato alle orecchie del Pontefice; produssero l'effetto desiderato. Si che giunto Luigi con alcune galere: & fatto anche passare i monti quelle più lance, che potè cauare di Prouenza; si prese l'occasione dal vedersi che il Re di Napoli, conosciuto di non potere spuntare inanzi, era ritornato à casa: & essendo creato Luigi Confaloniere della Chiesa, & il Legato Commissario Generale delle genti Ecclesiastiche; si camminò con le forze del Papa & del Duca di Angiò, & con due mila & cinquecento huomini d'arme delle Republiche Fiorentina & Sannese, alla ricuperatione delle terre del Patrimonio: che tutte senza difficoltà si ricuperarono, con la presa di Marco Corrarjo nipote di Papa Gregorio, ch'era stato posto alla difesa di Viterbo. Essendo tutto ciò auenuto circa il fine di Settembre, Paolo Orsini, ch'era stato fin all'hora à gli stipendij di Ladislao con seicento huomini d'arme, spirato il termine della sua condotta; si mise al seruitio di Fiorentini. I quali passaggi da vn esercito ad vn altro, dopo il fine delle cariche in que tempi erano assai in uso: restando in tale libertà i Condottieri, che con tutto che ricercati per la riserua, staua à loro sì il partire, come il restare. per modo che si ingannano gli Historici che perciò hanno dato nota di mancamento all'Orsino. Ito dipoi il campo sopra Roma, & entrato per la porta vicina à Castel Sant' Angelo; hebbe con poco contrasto tutto il Borgo di San Pietro con le sue circostanze: per cioche non era curato dal Conte di Troia, inui rimaso Vicerè. ma hauendo egli serrata l'apertura posta tra il

Progressi di Ladislao in Toscana.

Consulta del Legato con Niccolò per chiamare Luigi di Angiò in Italia.

Luigi di Angiò passa armato in Italia.

Capitani dopo la loro condotta rimaneuano in libertà.

Borgo ricuperato da gli Ecclesiastici.

Luigi torna in
Prouenza.

Vittoria de gli
Ecclesiastici in
Roma.
Roma racqui-
stata al Papa.

Nicolò accom-
pagna il Papa
in Bologna.

castello & il ponte : & essendoci col soccorso de Colonnese & de Sa-
uelli, messo alla difesa di quel passo & di tutta la banda Transleueri-
na; l'Orsino ancorache, come il piu pratico di quei siti, hauesse tenta-
to ogni opera per passare il fiume ; non fu però mai possibile che il pas-
sasse : ne potendosi piu fare altro, l'esercito si ritirò . La onde Luigi
ito a Pistoia, vne il Papa, per la peste venuta in Pisa, si hauea fatto
trasportare ; rimaso in compositione di douere ritornare a tempo nuo-
uo con gran numero di galere & di caualleria; se ne ritornò in Prouen-
za . Erasi nel Decembre : & pareua, che per all' hora si potesse mala-
mente pensare ad effecutione alcuna rileuata : massime per trouarsi i
soldati stracchi & ributtati piu volte dalle fattioni del Teuere . ma il
Cardinale Cossa ito in diligenza a trouare Alessandro; gli parlò di ma-
niera, che il persuase a ritentare l'impresa di Roma . Oue essendo so-
prarriuato il ventesimo sesto giorno di questo mese, s'entrò nella parte
chiamata città Leonina, di che già facemmo larga mentione: & dopo
alcuni sforzi fatti dal Conte di Troia, affinche i nimici non andassero
piu oltre ; l'ultimo giorno dell'anno fu fatto vn asprissimo consfitto: nel
quale essendo rotti quei del Re, & s'uggito il Conte di Troia ; il Cossa
restò Signore di Roma . la quale si soppose tanto piu volentieri all'o-
bedienza della Chiesa : quanto piu si sentiua satia delle genti del Re-
ame di Napoli . Alessandro nondimeno diffidandosi, che le cose di Ro-
ma fossero intieramente acquetate, per dubbio che tenea, piu tosto
delle forze di Ladislao, che della diuotione di quel popolo ; partito di
Pistoia nell'entrare del Mille quattrocento diece, dirizzò il camino
suo verso Bologna : oue fece conto di residere per vn pezzo . Il Mar- 1410
chese ito pomposamente ad incontrarlo a Pianoro ; l'accompagnò in
quella città nella quale giunse a dodici di Genaro . Fu anche mag-
giore la pompa sua : perche i Baroni, che nella cerimonia dell'en-
trata caminauano alle bande del cauallo del Pontefice, standone due
alla briglia & due alle staffe: & che di strada in strada si cambiauano;
erano quasi tutti suoi vassalli: trouandosi per tale conto registrati, Vguc-
cione Contrario, Gioan Martino da San Vitale, Alberto dalla Sale,
Gerardo Rangoni, Nanni Strozza, Francesco Boiardi, Pietro Rossi, Ni-
colò Obizi & Alberto Boschetti. ma Gerardo da Correggio & Giovan-
ni dalla Mirandola intrauenuti in questo atto, se bene non gli erano sud-
diti; stauano però sotto la sua protezione: & come era il perpetuo solito
loro in simili occasioni; gli haueano tenuto compagnia . Erano simil-
mente de suoi Nicolò de Roberti & Gerardo Boiardi, Capitani
della

della guardia del Papa. Nel darsi ordine à quanto si ricercaua in questo Pontificato; il tutto passò per le mani del Marchese & del Cardinale Cossa: à quali il Pontefice si rimettea intieramente. Carlo Malatesta arriuato su questi giorni in Ferrara; si trattenne fin tanto che il Marchese ritornasse. col quale andò à Mantoua: oue era anche Pandolfo Signore di Brescia & Malatesta Signore di Cesena: & quini stettero alle nozze della figliuola di Malatesta Malatesti maritata nel Gonzaga. Accompagnauano la pompa delle nozze questi di del Carnouale, in cui fu gran concorso di nobili in quella città: & essendosi fatto vn torneo di quattro compagnie, il Marchese, che hauea i Turchini, si come i Rossi il Gonzaga, i Bianchi Pandolfo, & i Verdi Carlo; ne riportò il vanto. & perche il dì seguente douea far si vna giostra, egli hauea seco vna capata di giostratori. Ma finì to il torneo, vennero in diligenza nouelle, che portarono che Forlimpopoli era stato tolto alla Chiesa. si che i Malatesti & egli per gire à prouedere à casi loro si partirono incontinenti. Il Carnouale, che si facea in Ferrara, per le nozze di Lancilotto Angustinoli da Piacenza, maritato in Polissena del già Antonio dalla Scala: le quali erano fatte à spese di Nicolò, che fece che Vguccione accompagnasse la sposa al Finale, & Tomaso fratello di esso la condusse infino à Piacenza; fu perciò interrotto. Procedette la nouità di Forlimpopoli da Georgio, detto Ceco di Ottobaldo de gli Ordelaffi: che essendo bandito da Forlì, & stando al soldo del Re di Napoli; venne col Conte Pietro da Bagno & con quattrocento caualli accelerati, con animo d'entrare nella patria col fauore de gli adherenti alla sua fazione. ma essendo ben guardata dalle genti del Legato, dubbioso di potere effettuare il disegno suo; volle più tosto sorprendere al sicuro Forlimpopoli, terra iui contigua. oue essendosi annidato, vi crebbe ogni dì più il numero di caualli & fanti: massime per la ribellione fatta da alcuni circonuicini castelli della Chiesa. per modo che il Legato rinforzò i presidij della Romagna. Alessandro tra tanto stringendosi ogni dì più con Nicolò, inuitollo à Bologna il primo di Marzo: oue il giorno seguente dopo la solenne celebratione della messa, volea donargli la Rosa. Nell'andarui fu incontrato à mezza strada da Gaspare fratello del Papa. Dipoi riceuette il dono, compiuta che fu la cerimonia della messa: & di diciotto Cardinali, che vi erano, due rimasero intorno alla persona del Pontefice: & sedeci accompagnarono lui infino alla porta inferiore del Palazzo. La con-

Autorità di Nicolò col Pontefice.

Nicolò superiore in vn torneo.

Forlimpopoli occupato da Georgio Ordelaffi.

Nicolò chiamato à Bologna dal Papa.

Rosa d'oro data à Nicolò.

continua

Vinitiani lasciano Colornio.

Esterminio de Terzi dopo la resa di Guardasone.

Borgo San Donino sotto i Palauicini.

Belvedere dato a Nicolò.

tinua unione, che il Pontefice tenea col Marchese : oltre alla riputazione, in che egli era da se stesso, per le passate vittorie & altre imprese sue; causò che i Vinitiani si distolsero intieramente dalla ritenzione, che faceuano di Colornio dato loro da Terzi : i quali di sei mesi prima erano stati in tutto abbandonati da quella Repubblica. Et perche meglio intendiamo come essi rientrassero in Colornio : & come dipoi questa terra venisse nelle mani del Marchese ; è da sapere, che i Terzi nel Settembre passato, espugnata che hebbe il Contrario la rocca di Guardasone : laquale distrusse in guisa co tiri di bombarde, che fu costretta ad arrendersi ; presero diuersi partiti, & tutti finalmente perniciosi. Giouanni fratello di Ottobuono per uccidere Francesco & Giouanni Scotti, & assicurarsi della loro nimicitia ; usò per mezzo Andrea loro congiunto . ilquale fingendo di volere partecipare dell'una & dell'altra fortuna sua ; gli prestò orecchie : & dipoi scoperto il trattato à gli Scotti, il menò nelle mani di essi . da quali essendo fatto prigioniero, fu similmente fatto morire di veleno . Giacopo lasciato grosso presidio in Borgo San Donino ; si transferì à Fiorenzuola : oue se n'andò Alberto Scotti : & presa la terra gli fu si presto addosso, che non hebbe tempo di salvarsi nella rocca . in cui stando il Castellano ostinato in non volere darla, Giacopo se gli appresentò : & per liberarsi, il ricercò supplichevolmente à volere uscirne : ma non profitando con sue preghiere, fu ucciso dal popolo. Orlandino Palauicino postosi tra tanto à Borgo San Donino ; l'occupò senza potersi impatronire della rocca. Estinti i due principali, cioè Giouanni & Giacopo ; erano Antonio, Ambrogio, Nicolò & Giberto Terzi in gran perplessità. & con tuttoche Gabrino Signore di Cremona fosse stato in lega col Marchese contra Ottobuono ; sperarono col offerirgli la rocca di Borgo San Donino, di poterlo guadagnare in guisa, che accettasse la loro protezione . Così iti à fargli questa offerta, egli con accettarla si fece consegnare la rocca : & dipoi distenendoli tutti quattro, de quali non si seppe quello, che indi auenisse ; gratificandosi i Palauicini, volle, che poi che haueano la terra, hauessero anche la rocca medesima . Indi ad alcuni giorni quei di Belvedere del Parmigiano, che haueano tenuto quel castello in nome di Giberto, veduta la presa, & non mai uditane piu nouella ; chiamarono Uguccione, & si diedero al Marchese . I Terzi adunque di questo modo esterminati, con tuttoche prima dell'esterminio, non sentendosi piu favoriti da Vinitiani col fauore della rocca, che s'haueano riseruati ; soffero ritornati

tornati in Colornio levando alla Repubblica di Vinetia ; nondimeno perdettero ancora questa giuriditione , per esserne impatronito il Castellano : ch' essendo fatto forte da un Gregorio Tedesco , che vi hauea ducento caualli ; si confidaua di non hauere à cederla senza suo qualche profitto notabile . Ora trouandosi le genti del Marchese impiegate in Forlì , oue ricercatone dal Papa le haueua mandate ; Gregorio danneggiando il Parmigiano , & essendo leggiermente impedito ; piglia tanto ardire , che trapassa su quello di Reggio : & presi ducento fanti , che giuano alla volta di Parma ; è sopraggiunto da Ferro da San Felice , che l'hauea per spia , & rotto di maniera , che non solo lascia i prigionii , ma gran parte de suoi caualli : tra quali egli medesimo resta preso . Il terzo di Maggio morto Alessandro di febre acuta , & portato alla Chiesa de Minori , che era del suo ordine ; il Conclauo si ferrò in Bologna , oue egli mancò , & fu custodito dalla camerlania del Marchese . ilquale , essendo nel giorno decimo quarto creato Papa Baldassare Cossa , che pigliò il nome di Giouanni Vigesimo terzo ; andò alla sua Coronatione : & come amico intrinseco , che gli era stato : & nella cui assentione era commune opinione che hauesse parte notabile ; fu da lui riceuuto con accoglienze straordinarie . Ritornato tra tanto in Italia Luigi Duca d' Angiò , intitolato Re di Napoli , con ventidue legni , che per la maggior parte erano galere , si come hauea promesso : & arriuato à Pisa ; Giouanni trasferitosi à Roma , prese al seruitio suo Sforza : che hauuto in dono dal Marchese Montecchio & uno stendardo , in cui staua l'impresa d' uno anello con un diamante in punta ; era ito allo stipendio de Fiorentini . Trauagliauasi alle bande di là , per la rotta , che Ladislao hebbe à ventisei di questo mese : nella quale per colpa del Duca di Angiò , che non volle seguire la vittoria ; perdette la giornata , ma non la vita , ne parte alcuna del Reame . Era similmente sottosopra la Romagna , per la perdita di Faenza : che Gioan Galeazzo , figliuolo del già Astorgio Manfredi , col fauore di Carlo Malatesta seguace di Papa Gregorio , & congiunto suo ; hauea tolto à Giouanni . ilquale perciò per più assicuratione di quel paese , hauendo cacciato di Romagna i posterii di Amerigo , & di Giouanni da Barbiano , presi i luoghi che possedeano ; fece anco distruggere il medesimo castello di Barbiano . Trouauasi anche tutto in conquasso lo stato di Milano , per l'assedio che Facino Cane , hauea messo intorno à Pavia . per modo che il Marchese riguardando alla qualità de tēpi presenti , & al pericolo de futuri ; se ne gi à rimedire lo stato

Colornio tolto à Terzi .

Gregorio Tedesco rotto .

Conclauo custodito dal Marchese .

Luigi ritorna in Italia .

Nicolò dona Montecchio à Sforza .

Faenza tolta alla Chiesa .

stato di là del Pò: oue stette per alcuni mesi, riparando i luoghi, che gli pareua hauerne bisogno. Conoscendo poi, che Orlandino Palauicino s'era accordato col Duca di Milano, che occultamente gli prestaua ogni sorte d'aiuto: donde il Parmigiano ogni qual dì era infestato; nell'anno seguente pose insieme due mila caualli, & mandò il Contrario à stringerlo di maniera ne luoghi proprii, che non pure cessò dalle solite inuasioni; ma dopo hauere perduto molte castella: che per non patire i danni, che ueniuan loro dal nimico, s'arrendeano; conuenne col Marchese di ritenere quello, che era solamente delle ragioni de Palauicini; & di lasciare Borgo San Donino. che spettaua à Terzi. Ilquale castello venne per questa via nelle mani di Nicolò: da cui in questo tempo medesimo fu mandato Guido Torelli à Forlì, che nelle riuolutioni della Romagna se gli era dato. Ma hauendo Giouanni fatto opera, che i romori cessassero, i quali in gran parte furono estinti, per la ritirata di Ladislao, ch'era il somento loro; contentossi Nicolò à petitione del Papa, di dare quella terra à Georgio Ordellaffi. A petitione del medesimo s'acquetò al contratto, che fece di Cotignuola con Sforza: dandogliela per quattordici mila scudi: de quali per auanzi di paghe, gli era restato debitore: & facendolo Conte di quella terra. nella quale cessione il Marchese fece che Sforza se gli obligò, non solo di non essergli contra, ma di uenire à difendere lo stato suo, sempre che alcuno Potentato volesse offenderlo: & egli promise d'accettare lui & la Casa sua in protectione, & conseruargli Cotignuola: per rispetto della quale, in segno di ricognitione, nell'istrumento che si celebrò; rimase tenuto à dargli ogni anno vno sparuiere. Dapoi che Simone Fogliano in nome di Sforza hebbe concluso tutto questo il quinto decimo di Maggio in Ferrara nel palazzo di Schiuanoia alla presenza del Marchese; ne seguì la ratificatione à diece di Giugno nel campo della Chiesa & del Re Luigi sotto il padiglione del proprio Sforza, prima che fosse disfatto l'essercito. ilquale su questi giorni hebbe questo effito: che cassato il resto, Sforza, & Braccio Fortebraccio da Perugia con quattrocento caualli andarono con la persona del Papa à Bologna. dal quale per cammino il Re Luigi s'era dispiccato, imbarcandosi à Pisa & ritornandone à Marsilia per mai piu non partirsene. Da altra parte, con tutto che la Republica di Vinetia per difendere il suo paese dall'impeto de gli Ungheri, hauesse fatto cauare in sul Trimigiano vna fossa lunga circa venti miglia; non potette però impedire che quella

Marca

Borgo San Donino sotto Nicolò.
Forlì datosi à Nicolò.

Forlì da Nicolò dato all'Ordellaffi.

Sforza fatto Conte di Cotignuola da Nicolò.

Luigi uscito di Italia.

Marca non fosse gravemente danneggiata. perciocchè Sigismondo per la moglie Re di Ungheria, figliuolo di Carlo Quarto, & per conseguenza fratello di Vincislao, già deposto, dopo la morte di Roberto, che seguì l'anno precedente à mezzo Giugno: & dopo quella di Iodoco di Brandenburg, Marchese di Moravia, figliuolo di Giovanni Henrico fratello di Carlo Quarto, che non regnò che sei mesi; per trouarsi l'Imperio hauere bisogno d'un Principe potente di Regni, & atto à difendere le frontiere contra il Turco; era stato eletto Imperatore: & sentendosi disbrigato, & pretendendo che i Vinitiani occupassero diuersa sue giuridizioni; mandò nel Friuli Pippo con sei mila caualli: & poco dipoi gliene inuidi dietro sei mila altri. Et quantunque Ludouico Buzzaccarini da Padoua con cinque Proueditori fosse stato eletto Capitano di diece mila persone, tolte dal Veronese, Vicentino & Padouano: & che si fosse posto alla difesa di que luoghi, col presidiare Brognata & Sacillo, due chiauì del Friuli; non perciò si restaua à progressi di Pippo. per modo che i Vinitiani furono costretti à creare Generale Carlo Malatesta con mille scudi al mese di piatto, & con la condotta di mille lance & promissione di crescerne mille altre. Ma perche si dubitaua, che Cesare medesimo non calasse con nuouì rinforzi, & si vedea che quella Republica era in mal termine; il Marchese le proferse trecento huomini d'arme: assicurandola, che quando anche bisognasse non mancherebbe di soccorrerla con la propria persona. Erasi perduto Ciuidale, dentro del quale si trouaua Nicolò Corrarìo nipote di Papa Gregorio: & ciò era anche stato cagione di fare perdere Feltro & la terra di Saraualle, con la presa di Nicolò Barbarigo; quando nel soprarrinare il Mille quattrocento dodici, la città di Vinetia, che non potea più ricenere vittouaghe da terra ferma, si ritrouaua in estrema carestia. talche spinse dinetarsi nauilij alla volta di Levante, & alla costa della Puglia & in Sicilia, & con gran fatica hebbe à tempo debito il grano, che era necessario. Perduto poi la Scala & la Motra, perche in queste fazioni vn Barone Unghero fu trapassato da una freccia; Pippo s'alterò di modo, che à tutti quei della Signoria di Vinetia, che venivano presi, facendoli con barbara crudeltà tagliare le mani & cauare gli occhi: & così cònci gli lasciò tornare à casa. ma caduto in una grave infermità, si partì d'Italia, lasciando l'essercito suo diuiso in quattro parti. Trisano Sa-
uorgnano

Sigismondo
Imp.

Iodoco Re de
Romani.

Guerra dell'Im-
peratore contra
Vinitiani.

Nicolò si profe-
risce in aiuto à
Vinitiani.

Crudeltà de gli
Ungheri contra
i Vinitiani.

Guerra in tutti
modi dannosa.

Ladislao Re di
Polonia.

Pace del Papa
col Re di Napo-
li.

uorgnano entrato alla fine di Marzo con quattro mila caualli & buon numero di fanti in Udine; poco mancò, che nol saccheggiasse affatto. ne sperando i Vinitiani prospero effito di questa guerra: percioche non si guerreggiava co vicini, che fossero così esposti alla perdita, come al guadagno: ma in tutti i modi, hauendo essi nel grembo gente Oltramontana, non ne potea che seguire il danno loro; attendevano per tutte le vie ad usirne con qualche sorte d'accordo. Ma poiche il mezo di Giouanni, che era amicissimo di Cesare, non profitto cosa alcuna: percioche proponeua, che gli dessero cinquecento mila ducati per tutte le terre, che teneuano in Delmatia, & che ogni anno per rispetto del Regno di Ungheria, il riconoscessero col censo d'un cauallo leardo & d'un falcone; si voltarono a Ladislao Re di Polonia, cognato dell'Imperatore: & fecero una sospensione d'arme: donde anche auenue che le differenze, ch'erano tra Ungheri & Polachi s'acquetarono. Conclusefi ancora la pace nel Giugno tra Giouanni & il Re Ladislao: laquale fu però con partiti così vantaggiosi per quel Re, & per conseguenza così rei per la Chiesa, che non fu credenza nell'uno che gli douessero essere offeruati, ne animo nell'altro d'offeruarglieli. I partiti erano questi. Luigi Duca di Angiò non potesse hauere piu ragione alcuna nel Reame di Napoli. Ladislao fosse creato Confaloniere della Chiesa con mille lance pagategli, & se gli dessero ducati ducento venti mila. Hauersi da rimmettergli il censo decorso per dieci anni, figurato dalla Camera Apostolica ducati quaranta mila l'anno. Papa Gregorio (questo Papa partito da Rimini & ito nel Friuli & di là cacciato da Vicentini, era passato in Puglia & poi a Gaieta) rinunziato nel termine di tre mesi il Papato, rimanesse Legato perpetuo della Marca con cinquanta mila scudi l'anno: & gli fossero fatti tre suoi parenti Cardinali. Per sicurezza dell'effettuatione di tutto ciò Giouanni fosse tenuto a dare in pegno a Ladislao Beneuento, Ascoli, Viterbo, & Perugia. ilquale accordo noi habbiamo cauato da una Cronica della città di Vinetia, che continua infino all'anno Mille quattrocento quarantasei: & è con altri simili libri nell'Archiuo di questi Principi. nel quale è parimente una lettera del Vescouo di Cernia, scritta a di efette d'Aprile ad Uguccione Contrario in conformità di questa pratica: donde appare il sospetto, che i Fiorentini haueano, che questa vnione non tendesse alla ruina loro. Il Pontefice dapoi che fu

fu fatta la capitulatione, si transferì à Roma: & con spargere voce per quella città che la pace fatta era sicurissima; vi intimò il Concilio. ilquale, si come portaua lo stabilimento fatto in Pisa, douena celebrarsi tre anni dopo la creatione di Alessandro. Gli Vngheri tra tanto scorsero con trenta mila caualli, che tutti erano gente nuoua & poco obediante al suo Re; à ventiquattro d'Agoſto assalirono il campo de Vinitiani, che s'era fatto forte sotto la Mota. Et perche i soldati della Signoria s'erano raccolti insieme, ne haueuano curato le bagaglie, si come ne anche i luoghi vicini ritirarono opportunamente le robbe in sicuro; auenne che gli Vngheri intenti più al rubare, che al combattere, furono trauagliati prima dal Grasso da Vinetia & da Ruggiero da Perugia: che per dare tempo al resto dell'essercito, che tuttauia si preparaua, s'erano spinti inanzi con alcune compagnie di caualli: & dipoi hebbero la stretta da Carlo Malatesta: che contutto che li rompesse, senza però potere fare gran mortalità di loro, atteso che con la preſtezza del corso facilmente si saluauano; hebbe vna sanguinosa vittoria, per esserui restati molti suoi huomini d'arme, & esserui stato grauemente ferito Tadeo dal Verme, & hauere egli stesso riceuuto tre ferite. per modo che ito à Rimini à farsi curare, i Vinitiani misero in luogo di lui Pandolfo suo fratello. Arriuò tra tanto Sigismondo, & entrò con due mila caualli in Vdine: mettendogli addosso vna colta di trenta mila scudi: de quali, perche vna gran parte del popolo se ne fuggì, non potè effigere che dodici mila. Facendo poi opera di passare à Bologna per gire ad incoronarsi; Giouanni, perche non s'era accordato ancora seco sopra la determinatione del Concilio; fece opera col Marchese, col quale continuaua la strettezza della solita amicitia; che negasse di dargli il passo. Così egli si scusò con Cesare, con fargli sapere, che fin che il Papa & esso non fossero uniti insieme, non gli pareua di potere fare altro: & che tenendo vassallanza con la Chiesa & cò l'Imperio, haurebbe sempre caro di satisfare all'vna & all'altro senza mala satisfatione d'ell'vna, d'ell'altro. Cesare mal satisfatto di quei del Friuli & peggio del Pötesice: & visto di nò potere molto auanzarsi nella Marca Triuigiana, per rispetto de gli ostacoli, che gli faceua la Republica di Vinetia; cominciò à volta re l'animo verso l'Istria, per ritornarsene di là in Vngheria. percioche l'estremo, ch'egli hauea fatto per venire in Italia personalmente, nò solo nò portò sufficiète calore alle cose sue, ma scemogli molto la riputatione.

Venuta

Concilio intimato à Roma.

Sigismondo escluso d'Italia.

Cesare risoluto à tornare in Vngheria.

Cesare danneg-
giato da Vini-
tiani.

Fattioni di Mar-
tino da Faenza
contra gli Un-
gheri.

Genti Cesaree
danneggiate da
Vinitiani.

Venuta poi non mediocre diffensione tra gli Ungheri & i Boemi, che erano nel suo essercito: ne potendo egli trouarui forma di rassettamento; deliberò d'andarsene senza piu dimora. & nel marchiare col suo campo, sotto Castelnouuo & sotto la Pianne riceuette assai danno da colpi di artiglierie di Nicolò Barbarigo, lungo la riuu del fiume. per modo che i soldati nel passare la riuiera si disordinarono in guisa, che oltre à feriti & morti & à gli amnegati, molti ve ne restarono prigioni. Il campo nel volersi ricongiungere per seguire il suo cammino, stette con molto timore & non senza qualche confusione, per la memoria recente d'una fattione occorsa nel Vicentino prima che Cesare si partisse. la quale fu che Martino da Faenza giuntonell'essercito de Vinitiani con nouecento caualli, mise in su le groppe loro altrettanti fami: & ito con celerità & alla sprouista addosso à gli Ungheri, gli sopraggiunse in tempo di notte: & trouatone assai di loro in disparte, li sconfisse. ma passati che hebberò la Pianne, non s'erano anche rimessi, che il medesimo Martino, che per assalirli hauea presa vn'altra strada, & con buon neruo di cavalleria era girato innanzi; si mise alla faccia di quei, che ritrouò in disordine, & li costrinse à dare volta & ad affogarsi nel fiume. Il che seguì à tredici di Genaro del Mille quattrocento tredici. Cesare, che non era¹⁴¹³ sicuro, che non vi fossero anche forze maggiori: & si trouaua in sospettito delle nationi de due Regni, per vederle tuttauia discordi & ammutinate; continuando di partirsi frettolosamente con quei piu, che potè; tolerò che quella parte, che diede nelle mani di Martino, restasse sbandata & perduta: ne per colera che il prouocasse à vendetta, volle mettersi à rischio maggiore. Entrato ch'egli fu nell'Istria, Nicolò Capello caualcato con molta gente al castello di Buia; l'ebbe à patti. Era rimasto Pippo sotto Collalto con caualleria espedita, & danneggiava tra tanto i Trivigiani. i quali armati che hebbero i contadini, assaltarono nel fine di Marzo gli alloggiamenti di Pippo: & acceso fuoco nelle stalle gli fecero vn danno grauissimo. In questo tempo Cesare, che vedeva, che le cose sue poco gli prosperauano; si risoluette di rappacificarsi co Vinitiani: & à questo effetto mandò Hermano Conte di Cilia, suocero suo per Barbara, che gli hauea data in matrimonio; à fare parlamento con Tomaso Mocenigo & Antonio Contarini: che dimorauano in capo a l'Istria. & col Conte di Cilia erano il Conte Bertoldo, il Conte di Driun & il Cardinale di Brundisio. Pádolfo Malatesta ridotto in questo me

zo à Val di Feltro, scorse il contado per infino alle porte di quella terra & di Ciudadale: & fece vn bottino grossissimo. Nelle quali fattioni de gli Ungheri & de Vinitiani, il Sabellico confessa di non intendere la verità: & stando in sul generale si confonde & pretermette il meglio: ma la soprallegata Cronica di Vinetia espone il tutto distintamente, & in guisa, che si vede in ogni parte corrispondenza col vero. Ilche noi habbiamo toccato a posta per l'accommodamento, che ne segue: che come vedremo, passa per le mani del Marchese. ilquale hauendo lo stato suo quietissimo & tutti i vicini amici & poco meno che confederati: & trouandosi hauere fatto tre voti, l'vno a luogo assai propinquo, ch'era Santa Maria da Loreto: gli altri due in parti lontanissime & di estrema, che non comunicauano punto insieme, cioè al Sepolcro, & a San Giacopo di Galitia: & parendogli il tempo opportuno da cominciare a scioglierli; data la carica del gouerno ad Ugucione, s'incamminò alla volta di Gerusalemme: togliendo in compagnia Pietro Rosso, Alberto dalla Sale, Felirino Boiardi, Nicolo de gli Obizzi, Tomaso Contrario & Pietro Petrato. & per andare più espedito che potesse, & potere anche passare incognito per paesi sospetti; non hebbe con lui più di quaranta persone. Entrato il Sefio d'Aprile in vna sua galera, passò a Vinetia: & quini fu ricercato dalla Signoria a ricenere nel palazzo suo di quella città, il suocero dell'Imperatore, che s'era transferito a lei per la conclusione dell'accordo: & a trattare con lui sopra questo soggetto: affincbe ne seguisse quello, che era di commune desiderio. Et tale fu l'appuntamento, in che restarono. Ciascuno tenesse quello, che si trouasse possedere: Rimanesero i paesi liberi & sicuri per lo mercantare: I prigionieri si rilasciasero: Quei ch'erano taglieggiati, potessero sotto la parola data da Cesare & dalla Republica, gire in persona a procacciare il danaro per le moglie loro: & che la tregua durasse per cinque anni. Ilche essendosi stabilito con solenni instrumenti il decimo d'Aprile, il Marchese proseguì il viaggio suo: & toccato Pola & Zara & Corsù, piegatosi nell'Arcipelago, dopo l'essere ito a Modone & a Stampalia, a Rodi & a Cipri; peruenne in Soria, & smontò, a Zaffo: indi da Rama si condusse in Gerusalemme. Fatto ch'egli hebbe nella chiesa del Santo Sepolcro, il Sale, il Rosso, il Boiardo & il Contrario, Cavalieri; fu egli parimente fatto Cavaliere dal medesimo Sale. ilquale ordine di Cavalleria era diuerso da quello, che hanea hauuto in su la militia. La sospitione, ch'egli hebbe de Mamaluchi del Soldano di Egitto: i quali anche

Sabellico confuso i questa guerra.

Voti fatti da Nicolo.

Nicolo va in Gerusalemme.

Nicolo maneggia, & conclude la tregua di Cesare co Vinitia-

Nicolo fatto Cavaliere nel Santo Sepolcro

Ll

l'insidiarono

Insidiarono; non lasciò che egli in terra ferma si discoprisse: ma dopo l'essere andato a Bethlem, imbarcato che si fu a Zaffo; si palesò: & nell'arrivare a Cipri, fu incontrato non solo da Marco Giustiniano Bailo della Repubblica Vinitiana; ma dal Principe di Galilea, dal Siniscalco & dal Comestabile di Gerusalemme, tutti tre fratelli di Giacopo Lusignano Re di quell'isola. ilquale egli andò a visitare, transferendosi per tale effetto a Nicosia: & senza più fermarsi in luogo alcuno, se ne venne distesamente a Ferrara: oue giunse il giorno festo di Luglio. talche sette fuori tre mesi a punto. Trouò al ritorno suo che Ladislao, dopo il non essersi offeruata, ne dall'una banda, ne dall'altra la capitulatione della pace, hauea ripreso le forze & assoldato Sforza, ch'era ito nella Marsa ad assediare Paolo Orsino nella Roccacontrada: & che ritornato improvvisamente a Roma, senza contrasto se n'era fatto possessore: & secondo che haueua anche fatto prima, vi hauea lasciato il Conte di Troia, col mettere a sacco le robbe solo de Fiorentini, come de suoi particolari nimici. per modo che in quella presa il Papa era stato costretto a fuggirsene a Fiorenza & ad abbandonare il Concilio. Trouò parimente, che Sigismondo passato in Italia, hauea tentato d'essere ammesso a pigliare la Corona in Milano, che si piglia prima di quella, che dà il Pontefice: ma che Filippo Maria, che dopo l'essere stato ammazzato Giovanni Maria l'anno precedente da molti Guelfi congiurati; era stato creato Duca, & col maritarsi in Beatrice Tenda rimasa vedoua per la morte di Facino Cane, hauea fatto vn gran piè; non comportò d'accettarlo in Milano: poscia che volea venirui col seguito de ribelli di questo stato. Smauano le cose in questi termini: & per quello, che si puo sottrarre da lettere scritte da Gerardo Boiardi, ch'era appresso Filippo Maria; il Marchese per quiete sua & dell'Italia non hebbe cara & trauersò la congiunzione di quel Duca & di Cesare. ilquale visto di non hauere forze da vendicarsi contra vn dominio, come quello; deliberò di conuertire ogni pensiero allo stabilimento del Concilio, che douea essere celebrato in Costanza. Et perche l'elezione di questo luogo fu a proposito, non solo per quello che aspetta al Marchese, ma anche per lo congresso, che il Papa & l'Imperatore hebbero insieme, & è materia di conseguenza; non è per conto alcuno da pretermetterla. Sigismondo adunque veduto lo scisma & conoscendo il detrimento, che ne veniua in vniuersale, & che egli in particolare ne semina per le heresie de Boemi, che a mano a mano si leuauano dalla obediencia del fratello; giudicò che vn Concilio celebrato canonico

Nicolo honora
to in Cipri.

Nicolo ritorna
to di Gierusalemme.

Roma ricupera
ta dal Re Ladislao.
Cesare passa in
Italia per la corona.

Filippo Maria
Duca di Milano.

Concilio di Costanza.

ta canonicamente potesse non solo ridurre il Pontificato in un solo, ma anche costringere gli Heresiarchi a sottoporsi ad una simile congregazione. Per questo effetto dopo la sua assunzione all'Imperio, era ito in Francia & indi in Inghilterra, a persuadere quei Re all'effecutione d'un così salutare & catolico proponimento: & hauea mandato Ambasciatori suoi per questa cagione medesima a Gionanni, i quali ritornato a Fiorenza, oue come dicemmo, per la perdita di Roma s'era ritirato; hebbera per risposta, che egli manderebbe suoi Legati a quella Alacità, che le porterebbono l'intera resolutione. Et se ben diuersi gli proposero ch'egli desse buone parole a Sigismondo, & che s'èbisasse l'effetto loro, come troppo nociuo; Nicolo medesimo nondimeno, col quale s'era consigliato, il suase che douesse per ogni modo accettare la celebratione del Concilio: sì perche era tenuto a ciò, sì anche per lo perisolo, che scorrea che Cesare non si dirizasse a quei due altri Pontefici con troppa depressione di lui: & che oue concordemente potrebbe essere rispettato, tirando in contrario veniva a farsi un notabile pregiudicio: auertendolo però a insistere massimamente sopra la nominatione del luogo, oue i Padri haueessero da unirsi: essendo questo necessario, & per l'asscurazione della persona sua, & per li vantaggi, che potesse ricauerne la Chiesa di Roma. Gionanni accettato questo parere, chiamò a se Antonio & Francesco Cardinali, l'uno di Santa Cecilia, l'altro de Santi Cosimo & Damiano, suoi molto confidenti: & che per essere antichi Prelati erano in grande estimazione: & massime Francesco, che è il famoso Canonista della famiglia de Zabarelli, di cui viuono tuttauia commentationi fatte sopra i Decretali & le Clementine: & si mise a discorrere con ambedue sopra la loro Legatione, che douea essere a Sigismondo. Sopra che riferisce Antonio Arcivescouo, che Leonardo Aretino Secretario del Papa narrò un memorabile accidente occorso in questa espeditione: nellaquale egli era interuenuto. percioche hauendo il Pontefice considerato, che in effetto per bene suo il tutto consistea nell'electione d'una città d'Italia a lui confidente; hauea scritto in un memoriale tutti quei luoghi, ne quali egli si contentasse di ridursi: formando una instructione a parte donde i Legati vedessero il modo, con che si doueano reggere nel cominciare a proporre i partiti più difficili, per hauere poi a calare, quando non si potesse fare dimeno, a più facili: & che hauea fatto comporre un'altra instructione di complimento, & fondata sopra i generali: affincbe si potesse leggere a Sigismondo.

Cesare persuade il Concilio di Coltanza.

Nicolo suade il Papa ad accettare il Concilio.

Legati all'Imperatore per conto del Concilio. Francesco Zabarella.

Prouidenza humana vinta dalla volontà diuina.

Ll ij

& a

Confidenza del
Papa ne Legati

Costanza eletta
per celebrarui
il Concilio.

Abboccamento
del Papa cō l'Im-
peratore.

Et a suoi Configlieri: Et che mandato che hebbe ognuno di camera, eccetto che esso Secretario; entrò a parlare con tanta fermezza d'affetto verso i Legati, in esprimere l'amore, che portaua loro, Et la fede, che tenea nella matura prudenza dell'uno Et dell'altro; che proruppe in dire, che bene haueua una scrittura appartata, che faceua menzione de luoghi, che più gli piacerebbono: ma che essendo certo, che tratterebbono questo ufficio con quella diligenza, che si ricercaua a un tanto peso: Et che sonosceano assai meglio quello, che in ciò fare si dovesse, di quello ch'egli si potesse esplicare in quel punto; mutaua parere, Et il tutto riportaua al giudicio loro: Et che dicendo questo, stracciò la carta nel loro cospetto, senza che ne altro ne leggessero, ne contenuto alcuno ne intendessero. il che fu cagione della ruina sua Et dell'unione della Chiesa di Christo. percioche iiii questi due Cardinali, a cui per ornamento della Legatione fu aggiunto Manuele Chisolanense, Barone qualificato; a ritrouare Cesare, o perche si fidassero dell'Arcivescovo Magontino, che al tempo del Concilio Pisano era stato insieme col Colomniense contrario a Gregorio, Et fauoreuole à quel Concilio: o perche s'haueffero creduto di potere abbandonarsi nelle mani di Sigismondo: che sapeano ch'era stato proposto da Giouanni a gli Elettori: Et riconoscea in gran parte quella assumptione all'Imperio dalle pratiche Et da mezzi di questo Pontefice; s'accordarono con seco, che il Concilio si douesse celebrare in Costanza, città della prouincia Magontina. per modo che non solo il luogo era lontano Et di là delle alpi; ma soggetto all'Imperio, Et posto nelle forze di Cesare. S'aiude Giouanni, ma fuori di tempo che i Legati per integri Et letterati che fossero, non haueuano tanta esperienza, che si douesse tanto promettere del giudicio loro: Et che s'erano riusciti in maneggi leggieri di cose meramente Ecclesiastiche, non uolena la conseguenza, che fossero per riuscire ne più ardui. ma non potendo più fare di meno, partiti di Bologna, oue da Fiorenza s'era alcuni mesi prima transferito; si dirizzò alla volta di Cesare, per abbocarsi con lui, Et vedere per minor male di guadagnarselo. Giunse in Piacenza verso il fine d'Agoſto, Et hauuto con seco più congressi; se n'andò col medesimo a Lodi, Et indi a Cremona. Infeſtando Ladislao su questi tempi i Fiorentini con disegno di formare vn'altro esercito nella Romagna, Et spogliare la Chiesa di tutto lo stato temporale: inimandolo maggiormente a questo il disturbo, in che Giouanni si ritrouaua: Et la necessità del Concilio, che lo stringeua a partirsi d'Italia;

d'Italia; fu persuaso da Sforza a creare suo Generale di qua dall'Apennino il Marchese. perciocche Sforza, oltre al lasciarsi intendere che era creatura de Principi di Este; hauena dato Francesco suo figliuolo, che fu poi Duca di Milano, per paggio al Marchese medesimo. appresso cui mentre s'allenaua in seruitù & creanza di quella Corte, era stato chiamato da Ladislao: & con tutto che fosse di tenera età, fatto Conte di Trecarico, con la donazione appresso di parecchi altri castelli. ma venutogli le lettere del Generalato, & anche il danaro del piastio, che il Re di Napoli gli hauea insieme costituito; ricusò il tutto, sì perche la carica non gli pareua ne di sua dignità, ne conforme alla professione sua, ch'era di difensore & non d'oppressore della chiesa, come anche per essere in termine d'unirsi col Papa & con la Repubblica di Fiorenza, ch'erano contra a quel Re. perciocche dopo l'essere stato trattata una Lega tra il Marchese & i nimici del Re di Napoli: nella quale trattatione erano per l'altra parte il Cavaliere Spina & Matteo Farni: & per quella del Marchese Gerardo Boiardi, Nanni Strozza & Giacomo Giglioli suo Secretario; fu fatta la capitulatione dentro di Modona à dieci sette di Settembre. Ma affinche & a Ladislao & anche al Duca di Milano si facesse chiaro, che il Marchese non s'era mosso da se à questa confederatione & al Generalato di essa; il Papa & l'Imperatore gli fecero lettere, con le quali con efficaci persuasioni il ricercauano à posporre Ladislao: & à mettersi alla difesa dello stato Ecclesiastico & del Fiorentino. I principali capitoli furono questi. Volendo il Marchese estermiare chi gli hauesse fatto dispiacere; ne il Papa, ne Fiorentini habbiano da dare soccorso a quei tali: anzi debbiano aiutare lui contra di essi. Il Papa gli dia una condotta di cinquecento lance & trecento fanti: laquale duri per vn'anno di fermo: & per vn'altro a beneplacito. Delle cinquecento lance ne habbiano a cahalcare trecento a requisitione & al seruitio del Papa: lequali però stiano tra la Romagna & Bologna per sei mesi, per difesa di quelle terre: il che s'intenda, se il Marchese non n'hauesse bisogno per se: & che accadendo, che se n'habbia a seruire, possa tenerle, oue gli parrà. & i collegati siano obligati di prouergliene di piu, se di piu n'haurà bisogno. & che le altre duecento lance co trecento fanti restino appresso il Marchese. Delle trecento lance, che saranno al seruitio del Papa, i Fiorentini possano hauerne duecento per seruirsene nelle terre di Toscana, ogni volta però che non bisognino al Marchese. Occorrendo il caso, che si partissero

Francesco Sforza paggio di Nicolo.

Nicolo ricusa il Generalato del Re di Napoli.

Nicolo collegato col Papa, & co Fiorentini.

Capitoli della Lega.

Condotta di Nicolo.

Accordo da farsi con scitza di Nicolò.

Nicolò non tenuto a mandare gente contra i Vinitiani.

Giouani xiii. venuto a Ferrara.

genti dalla condotta del Marchese, non gli sia calato lo stipendio, quando però egli rimetta tra due mesi altrettanti in luogo di quei, che si fossero partiti. Non si possa trattare, o concludere Lega, o accordo alcuno con l'Imperatore, senza farne consapevole il Marchese & includerlo, & senza fargli le inuestiture di Modona di Reggio & di Parma. Quando occorra a trattare pace & concluderla col Duca di Milano & co Malatesti; il Papa & i Fiorentini non possano farne cosa alcuna, senza nominarui il Marchese. Il Papa ad ogni beneplacito del Marchese faccia spedire le bolle di quanto è obligato di fare. Rati- fichi il Collegio de Cardinali quanto si contiene nel predetto accordo. La Republica di Fiorenza l'approui similmente, se ne sarà richiesta dal Marchese: & faccia opera, che il Papa offerui parimente quello, a ch'è obligato per la parte sua, ancorache bisognasse muouere guerra per tale offeruatione. Essere tenuto il Papa di concedere in Com- menda l'Abbatia di Pomposa a Baldassare dalla Sale Protonotario. obligarsi il Marchese per publico instrumento & lettere segnate di sua mano, d'attendere tutto ciò, a che è tenuto nella presente Lega. Accadendo che le genti fatte per lo Marchese, vadano a seruizio del Papa & de Fiorentini; habbiano da fare quello a punto, che da loro Capitani Generali sarà comandato, fuori che di gire contro a Vinitia- ni, ò contro al Marchese: & vicendeuolmente le genti, che saranno mandate dal Papa & da Fiorentini in seruizio del Marchese, l'obe- discano in ogni conto. Le parti essere obligate a dare vittouaglie, però pagate che siano, alle genti, che passeranno per li territorij di esse, ec- cetto che a quelle, che fossero mandate contra i Vinitiani, ò contra al- cuna delle altre parti: intendendosi che tra queste genti non siano com- presi ribelli, ne nimici alla parte, che sarà obligata dare il passo. Ciascuna delle parti douere offeruare quanto è detto di sopra. Giouanni partitosi da Cremona: & nelle cose del Concilio restato d'accordo con Sigismondo: ilquale se ne partì anch'egli & inuiossi verso Costanza; si transferì a Mantoua, & vi soggiornò per quasi tutto il verno. Al ritornare, che fece a Bologna nel fine di GENAIO, che fu del Quattordici 1414; giunse prima a Ferrara: oue raccolto solennemente, si fermò per tre giorni. Il Marchese dipoi andò a sciorre il secondo voto: facendo portare vn modello di città fatto d'argento, a Santa Maria da Lore- to. & si come gli altri due voti erano per cagione della propria per- sona sua; così questo fu per rispetto della pestilenza, in che era sta- ta la città di Ferrara. Sciolto questo, se n'andò in diligenza il de- cimono

cimbonono di Giugno con ventiquattro poste verso Galitia per sciore il terzo, ch'era a San Giacopo, con animo di torcersi al Re di Francia, & intrinfecarsi con seco: parendogli che le auidità d'ampliare i dominij, ch'erano ne Principi Italiani, lo sfingessero a pensare da lunge a casi suoi: & che una tale adherenza potesse fare gire sospeso chi volesse nuocergli: & hauesse da portargli soccorso contra chi l'offendesse. Ma per visitare Santo Antonio di Vienna, tenne la strada del Delfinato: & piegatosi a Parigi, fu incontrato da due nepoti del Re. dal quale oltre l'hauere riceuute carezze segnalate, hebbe in dono i tre Gigli d'oro. per modo che oue l'arma della Casa di Este era la sola Aquila bianca, per inquantare i Gigli, si che tanto meglio s'incorporassero, diuenne di due. Passato poi il Pireneo: & ito a San Giacopo: & espeditosi dalla visitatione; nel ritorno trauersando i monti della Francia, fu soprapreso dal Castellano di Monte San Michele. il quale per taglieggiarlo il tenne alcuni di in vn piè di torre. Il Re hauuane la nouella, ne essendo obedito per comandamento & minacie, che hauesse fatto per la liberatione del Marchese; mandò a spianare quel luogo: & fatto prendere il Castellano, gli fece tagliare il capo. Giunto in Italia fu riceuuto nel Piemonte da Giacopo Principe del Monferrato: & declinando il camino a Saluzzo, peruenne a Mulazzano, indi a Melisio: tanto che passò incognito da Saouana a Genova. Arriuato a Pontremoli, entrò a dieci d'Ottobre nello stato suo, senza essere passato per quello del Duca di Milano: di cui non gli pareua potersi fidare, sì per la presa che hauea fatta di Parma, come per la Lega passata l'anno inanzi. Fece poi intendere a Vinitiani, che mentre che era appresso al Re di Francia, fu ricercato da quella Maestà in nome di Cesare a volere interporli per la pace tra esso & loro: affinche fosse cagione di farla succedere, sì come hauea anche hauuta mano nella conclusione della tregua. La Signoria non rifiutando questo, mandò suoi Ambasciatori a Ferrara: oue già erano arriuati due Baroni di Sigismondo. ne per lo stabilimento occorse altro, che confirmare i capitoli della tregua. L'anno seguente essendo già nell'Agosto passato venuto a morte Ladislao, che contutto che hauesse venduto Cortona a Fiorentini, disegnaua però più che mai di distruggerli: ne perche Alfonso Re di Aragona, emulo del Duca di Angiò, non gli hauesse voluto abbadare; ristringeua però l'animo suo, ch'era d'impatronirsi d'Italia; Giouanni cercò che gli Orsini sollevassero Roma: & finalmente

Nicolo andato in Galitia.

Gigli di Fràcia dal Re donati a Nicolo.

Nicolo ritenuto in Môte San Michele.

Nicolo conclude la pace di Cesare co Vinitiani.

Cortona venduta a Fiorentini.

Roma ribellata dalla Reina di Napoli. mente fecela ribellare a *Giuanna* unica sorella di *Ladislao* : nel cui Regno, per non vi essere discendenza del fratello, ne altri maschi, ella era succeduta. ma *Sforza* levatosi da *Todi*, dentro di cui assediava *Braccio* col fauore de *Colonnese* & de *Sauelli*; dopo una battaglia fatta in Roma, ne occupò gran parte: & per tema di non potere tenerla, si ritirò a *Viterbo*: & mouendo le arme nel Patrimonio, fece acquisto di parecchie castella. Tra tanto essendo rinocato *Sforza* dalla Reina, la quale stando di continuo con *Pandolfello Alopo*, giouane gratiosissimo, hauea concitata di se una trista fama, & era da tutti i Baroni odiata in estremo; parue a *Giuanni* di potere incaminarsi a *Costanza* per la celebratione del concilio: tanto piu, che oltre alla disunione piu sempre pullulante tra la Reina & quei del Regno: si che egli temea tanto meno che lo stato Ecclesiastico gli fosse turbato; s'appropinquaua già il tempo d'effettuare la promessa fatta a *Cesare*, & notificata alla Christianità. Partito perciò da *Bologna* al principio d'Ottobre, arrivò a *Costanza* il ventesimo ottauo. oue ritrouandosi, secondo lo stile de Concilij, gli Ambasciatori de primi Potentati; il Marchese vi hebbe per lui *Giaco* *Alberti* & *Federico* dallo Spirto. 7 due anni che seguirono dipoi, che furono del Sedici & Dicesette, per la partita che hauea fatto il Ponte-¹⁴¹⁶ fice d'Italia, & per la morte già succeduta di *Ladislao*; lo stato Ec-¹⁴¹⁷ clesiastico & il Regno di Napoli sentirono mutationi & sciagure diuerse. percioche la Reina *Giuanna* col prendere per marito *Giaco* di *Narbona* Conte della *Marcia*, affincbe di questo modo leuasse la sospitione, che si hauea di *Pandolfello*: & non volendo incorouarlo, ma ne anche intitolarlo Re, ma solo Duca di *Calabria*; ne anenne ch'ella dopo l'essere stata da lui mal veduta, il fece imprigionare: & dopo questo applicò l'animo a *Giuanni Carraciolo*, che gli piaceua assai: facendolo gran Siniscalco del Regno. il quale per deprimere *Sforza*, che n'era gran Connestabile; mise tutto *Napoli* in disordine. Da altra parte *Braccio* impatronitosi di *Todi*, di *Affisi* & di *Perugia*, & estesosi a Roma; la occupò col farsi chiamare Difensore di Roma istessa. laquale con tutte le terre circonicine fu grauemente trauagliata dall'essercito di *Sforza*: che mandato dalla Reina a discacciare *Braccio* col fauore di *Castel Sant'Angelo*, che si teneua ancora; il costrinse a ritirarsene. & indotto *Nicolo Piccinino* da *Colonnese* a fare una caualeata verso quella città per solleuarla; *Sforza* uogli incontra, il ruppe & fece prigionie.

Giuanni andato a Costanza.

Nicolo manda Ambasciatori al Concilio di Costanza.

Roma occupata da Braccio.

gione. Questi due anni medesimi furono pieni della continuatione del Concilio Costantiense. nel quale i voti si ridussero in cinque nazioni, che sotto se comprendevano tutte le altre del Christianesimo, cioè l'Italiana, la Francese, l'Inglese, la Spagnuola & la Tedesca. & per esserui andato meglio di cinquanta mila forestieri, si puo comprendere con quanto numero di Prelati fosse quella celebratione. Le cui piu sostantiuoli cose, che vi passarono furono queste. Giovanni, fatto obligare a deporre il Pontificato, ogni volta che Gregorio & Benedetto facessero il medesimo, ò personalmente, ò per loro procuratori, sempre che cosi parebbe al Concilio; entrò in sospetto di Sigismondo, che v'intervenue anche egli: & aiutato dall' Arcivescovo Magontino & da Federico Duca di Austria, fuggì a Schaffusen: dipoi essendo abbandonato, & preso, fu dal Conte Palatino, ritenuto nella rocca di Mameheim. Gregorio mandò a rinunziare il suo Papato per Carlo Malatesta: per modo che ritornò Cardinale, & hebbe la Legatione della Marca di Ancona. Di questa maniera leuati due Pontefici: & restandoui ancora il terzo, ch'era Benedetto, Sigismondo per estinguere totalmente lo scisma, si trasferì a Perpignano, & s'abboccò col Re di Aragona: facendoui essere Benedetto, con persuaderlo a gire al Concilio, & a preferire il beneficio della Chiesa di Christo alla propria passione. ilquale hauendo arrenegato per spatio di sette bore col difendere la causa sua, con quella copia, che gli suggeriu la facondia & la dottrina, in che era mirabilmente essistimato; volle restare nella sua prima ostinatione: & fuggitosi in una isoletta, la si stette finche finì i giorni suoi. Sigismondo restato in conclusione col Re di Aragona & con gli Ambasciatori del Re di Castiglia & di Nauarra, che la Spagna non presterebbe obediienza, ne anche fauore alcuno a Benedetto; ritornò al Concilio. oue si come inanzi la partita sua s'era condannata la memoria di Giovanni di Unichleff: & s'era abbruciato Giovanni Huss Boemo, seguace & amplificatore delle heresie di Unichleff; cosi nel tempo, ch'egli si trouò suari, fu arso Girolamo da Praga suo compagno. & per la impressione, che lasciarono della costanza loro nella mente de loro fautori (erano morti con quella audacia, di che ci rēde efficace testimonio Enea Siluio & il Poggio, che perche fu presente allo spettacolo, ne scrisse una epistola) ne auenne che coloro, che non haueuano potuto cogliere le ceneri per essere state gittate nel fiume, radettero la terra, su che era stato l'incendio: & di quella, come d'una santa reliquia fecero conferma & parte à diuersi popoli della Boemia. donde si come recita

Concilio di Costanza.

Giovanni fuggì dal Concilio, & è preso. Gregorio rinunziò il Papato.

Benedetto ostinato a ritenere il Papato.

Herefiarchi dannati.

Boemia sotto Sigismondo Imp.
Decreto per li futuri Concilij.

Martino v. eletto Papa.

Duca di Milano reintegra il suo stato.

Secondo matrimonio di Nicolo.

Nicolo raccolte in Ferrara il Papa.

Bologna ridotta allo stato popolare.

recita il Bonifazio nell' *Historia delle cose Ungariche*, morto due anni appresso il Re Vincislao, & eletto Sigismondo a quella successione, per diuerse cagioni differendo la sua gita a Praga; nacque poi la ribellione & quasi distruzione di quel Regno. Deliberossi dipoi che si frequentassero i Concilij generali: & il primo dopo il compimento di questo fosse in capo di cinque anni: il seguente in vapo di sette: & poi tutti gli altri di dieci anni in dieci anni. Aggiunti finalmente a Cardinali sei Prelati di ciascuna delle cinque nationi: i quali tutti hauessero voto; fu creato in Sommo Pontefice Oddo Colonna, che dalla festiuità di quel giorno, in che hebbe questa assunzione, volle chiamarsi Martino. Hauera Nicolo per tutto questo tempo atteso intensissimamente a confirmare lo stato suo, aspettando la creatione del futuro Pontefice: dalla quale egli potesse fare concetto di quanto s'hauesse da promettere delle cose Ecclesiastiche; dubitando che l'acquisto di Reggio & di Parma non gli fosse turbato dal Duca di Milano, che era intento a ridurre tutto quel dominio nella pristina & integra sua dignità: & già hanea ribanuto Como & Lodi, & preparauasi alla riscapazione del resto. Per modo che Nicolò nell'anno Mille quattrocento diciotto, considerata la riputatione, in che era Carlo Malatesta, & quanto potessero essere pronti gli aiuti suoi, per la commodità della Romagna, che quasi tutta il segnaui: oltre che Pandolfo hanea Brescia & Bergamo, che ragioneuolmente erano duri offi da rodere, & da fare però, che Filippo Maria stesse indietro; si risolse, per essere già uscita di vita senza progenie la prima moglie, di pigliare in matrimonio Parigina figliuola del Malatesta. le cui nozze, trouandosi tutto il contorno in granissimo sospetto di guerra, furono assai priuate. Era tra tanto giunto il nuovo Pontefice in Italia: il quale con l'esserfi tenuto per la via di Genova, era calato nel Piemonte: & poi venuto già a Pavia. ilquale essendosi trasferito a Mantoua, passò a gli otto di Febraio dell'anno seguente a Ferrara: ouo la pompa fattagli fu molto sontuosa. Ma perche partito da Bologna Papa Giovanni, Antonio nato di Giovanni Bentiuoglio, con l'essere unito con Guido Pepoli l'hanea leuata alla Chiesa, & ridotta allo stato popolare: facendosi però egli capo principale del Governo; Martino ricercò il Marchese a volere adoperarsi: affinche senza altrimente venire alle arme, quella città gli fosse restituita. Il Marchese promesso che gli hebbe di porui la mano; fece accompagnarlo da tutti i suoi caualli per la Romagna: donde torcendo il cammino, & suggerendo il

do il territorio Bolognese; passò le alpi & giunse a Firenze. Con-
ciò poi il Marchese a sollecitare il Bentivoglio, accioche col partito di
qualche buona somma di danaro, restando però principalissimo nella
patria sua, rendesse Bologna alla Chiesa. Passati alcuni mesi dell'anno
1420 Mille quattrocento venti, si mosse a questa pratica con tanto più ser-
nore, perche vedeva come il Patrimonio fosse in mal termine, come
in grave necessità si trouasse posto Martino da Braccio. ilquale ogni
di cresceua in più credito: hauendo egli rotta le condizioni dell'accor-
do, che à gli undeci di Febraro hauea serrato col Pontefice: che fu,
per quanto mostrano le lettere scritte da Roma a Nicolo dal suo Am-
basciatore, che Braccio douesse personalmente tra quindici giorni pre-
stare obediencia à sua Santità, & lasciarle quanto hauea, eccetto Pe-
rugia, Todi, Jesi, Roccacontrada & Montealboto. ma che però il
popolo Perugino eleggesse vno de suoi, che ne fosse Governatore & Vi-
cario per la Chiesa: & che egli quanto à quelle terre hauesse ad esser-
ne inuasiato in Vicariato per tre anni: & similmente fosse condotto
sotto certi stipendij al soldo del Papa. Onde auenne che Giouanna,
conosciuta l'ostinatione di Braccio, perche s'hauesse da opporre al ni-
mico vn Capitano, che il contrapesasse; accommodò il Papa di Sfor-
za. & ne seguì, che dubitandosi il Papa, che il Carracciolo per ab-
battere Sforza, non conducesse Braccio: ilquale con gli aiuti del Re-
gno di Napoli offendesse tanto più lo stato Ecclesiastico; fece venire in
Italia Luigi Terzo di Angiò, figliuolo del Secondo, che hauea rotto
Ladislao. talche la Reina fece praticare per l'Ambasciatore suo re-
sidente appresso il Pontefice, con Garzia tenuto da Alfonso di Ara-
gona appresso il medesimo, che quando esso Re si spiccasse con vna ar-
mata in soccorso di lei, ella il farebbe suo figliuolo adottivo. Vedena
Nicolo questi movimenti da questo lato, i quali tutti dauano indizio
certissimo che il Papa disturbato dalle bande di Roma, non potrebbe
attendere con la forza à recuperare Bologna, benchè vi hauesse man-
dato con grosso essercito il medesimo Braccio: ilquale si era impatroni-
to di molte castella di quel territorio. Dall'altro lato, scorgeua che il
Duca di Milano prosperaua di maniera, & si mostraua d'animo così
immenso, che non sarebbe stato cosa di difficile, ch'egli hauesse tentato il
Bentivoglio, & pensato d'impatronirsi di Bologna: stante massime la
pretensione, che vi potea hauere, per essere stata città acquistata da Gio-
uan Galeazzo suo padre, & che come membro del Ducato di Milano,
era peruenuta a Gioan Maria suo fratello. Questi rispetti indussero
il Mar-

Nicolo pratica
di ridurre Bolo-
gna sotto la
Chiesa.

Braccio accor-
dato col Papa.

Luigi di Angiò,
& Alfonso di
Aragona chia-
mati in Italia.

Essercito Eccle-
siastico nel Bo-
lognese.

Nicolo fa ritornare Bologna sotto il Papa.

Bergamo racquistato dal Duca.

Nicolo disposto a restituire Parma al Duca.

Alfonso di Aragona venuto a Napoli.

Carlo Malatesta rotto da Ducheschi.

il Marchese à stringere di maniera il Bentivoglio, che riceuuti diece mila fiorini & Castello Bolognese, diede Bologna il decimo quinto di Luglio al Pontefice. ilquale leuando il Cardinale Condolmiero dalla Marca, oue era succeduto Legato dopo la morte di Gregorio suo zio, che prima era stato Papa; il mandò alla Legatione di questa città. Vide similmente il Marchese, che Filippo Maria mandando addosso à Bergamo Francesco Bugione da Carmagnuola, l'hauua ottenuto in pochi dì: la oue s'era creduto che quella impresa fosse ò per non riuscire, ò per essere lunga assai. ilche nondimeno hebbe contrario effetto. percioche dalla banda del monte, che non era guardata, & che per l'asprezza del luogo si potea facilissimamente difendere; la città era stata occupata. Vide ancora in quanto terrore fosse Cremona, & come di mano in mano tutte le terre andassero ritornando al Duca: & conobbe che perciò malamente potea ritenere Parma. la quale per non essere anche sua se non per ragioni d'antichi dominij; comprendeu che tanto meno haurebbe potuto honestare il caso suo, ogni volta che hauesse voluto entrare in guerra: & che sì per questo, come per trouarsi i vicini poco disposti à mouersi; non haurebbe hauuto i soccorsi opportuni: & il Papa inclinato ad adherirgli, hauua sempre meno difficoltà di corrisponder con gli effetti alla buona volontà, che gli mostraua. percioche la Catalogna hauendo caro di vedere Alfonso fuori di quel Regno, usò ogni esquisita diligenza per fornirlo di grosso numero di legni. co quali hauendo egli stretto per un pezzo la fortezza di Bonifacio, ch'è in Corsica: & non gli riuscendo l'impresa; se n'era ito con tutta l'armata à Napoli. donde già erasi partito Giacompo di Narbona, che vedendo di non potere reggere vn tanto peso: & mal satisfatto delle proprie attioni, per non bastargli l'animo di mantenersi Re in Napoli; andò in Provenza à farsi Frate. Poscia Martino dopo hauere pronuntiat la Reina per dicaduta, inuasi del Reame Luigi; ch'era ito con Sforza ad Aversa. & già i Napoletani per terra, & gli Aragonesi per mare combatteuano l'essercito di Sforza, ch'era in su la marina. Stando il Marchese su questa deliberatione di volere con la restitutione di Parma salvarsi Reggio, poiche il tempo era tale, che il necessitaua à fare di questa maniera; si confermò tanto piu nella presa resolutione, venendo anche tanto piu tosto all'effetto, quando veduto vano il soccorso, che Carlo Malatesta mandaua al fratello, fece saldo concetto, che Brescia donesse perdersi. percioche trouandosi il Carmagnuola all'assedio di essa: & bauendo cinque mila canalli nella pianura di Montecchiato, all'arrivo,
che

che fecero Ludonico Migliorati Vicario di Fermo & Horcole xio di Gioan Galeazzo Bentiuoglio con tre mila caualli & mille fanti ; fece assaltare vna squadra del campo nimico : & mal trattandola , prouocò il resto dell'essercito ad aiutarla . si che essendosi attaccata vna mischia , & in poco tempo venutosi all'intera pugna : la quale durò sei bore ; le genti del Malatesta furono rotte con la presa di due capi loro . Onde Pandolfo visla la irrisoluzione de Vinitiani , non sapendo piu doue volgersi ; cominciò à trattare d'arrendersi à patti . Ma prima che questo trattamento passasse piu oltre , Nicolo parendogli che il fatto ricercasse la presenza della sua persona propria , se ne giò à Milano : & abbozzatosi con Filippo Maria gli dimostrò che senza alcun dubbio Reggio era de Principi di Este : percioche passauano ducento anni , che il Marchese Aldrouandino Secondo n'era stato inuestito dall'Imperatore Federico Secondo : & vi concorreua la deditione de Reggiani medesimi , che haueuano chiamato Obizzo Sesto con l'assenso di Rodolfo . nel qual tempo non solo i Visconti non possedeano Milano , ne anche haueuano sorte alcuna di dominio ; ma ne quello stato s'era ridotto à stabilimento di forma alcuna , donde si potesse dire che vna città piu che vn'altra se gli appartenesse . che dipoi essendogli stata occupata quella giuriditione , laquale era passata nelle mani di varij vsurpatori ; finalmente la diuina giustitia gli haueua aperta la strada da potere ripigliarla con le arme . ma che quanto à Parma , se bene era stata altre volte della Casa sua , nondimeno si contentaua di non volere riguardare à ragione alcuna , che vi potesse hauere sopra . & che oltre à quanto potesse addurre , era ben noto , che le alienationi fatte da Predecessori , non doueano mai essere col pregiudicio de Successori . non essere stata leggiera impresa l'hauere liberata quella città dalle mani di Ottobuono : ilquale se à questa hora non fosse stato castigato con la congiunzione d'altri Tirannelli , haurebbe potuto recare assai maggior briga al Ducato di Milano di quello , che n'hauesse ricevuto infino all'hora . Il Marchese con queste rimostranze acquetò Filippo Maria & il persuase à rimborfario del danaro , ch'egli hauea speso in redimerli quella città & tutto quel territorio : dalla quale fattione n'era seguito l'estirpatione della famiglia de Terzi ribella de Visconti : & tanto piu , che la spesa fattaua d'intorno , non era molto graue , per lo breue tempo & poco dispendioso modo , con che s'era fatto quell'acquisto : ilquale potrebbe forse essere stato , che in altre occasioni , ò sotto altri Capitani non si fosse fatto , & che con tutto cio s'hauesse speso assai di nantaggio .

Nicolo abbozzatosi col Duca.

Reggio essere de Principi di Este.

Alienatione fatta da Predecessori non pregiudicare à Successori.

mantaggio. Soggiunse ancora su questo, non volere altrimenti rimira-
 re al rischio, in che era stato di perdere Modona, & mettere il resto
 del suo a sbarraglio per la liberatione di quei luoghi occupati. Talche
 rimase Filippo Maria con totale satisfattione: & promise di rifare
 Nicolo delle spese fatte: & di concedergli ad ogni buon fine libera ces-
 sione della città & del territorio di Reggio: onde venisse a cessare ogni
 difficoltà, che per possesso alcuno hauuone da Visconti, potesse farsi
 sopra in alcun tempo. Adunque l'ottauo giorno d'Aprile dell'anno 1421
 che seguì, gliene fece una amplissima scrittura: assentendo a tutto ciò,
 che egli hauesse alienato nel Reggiano & dato a Gonzaghi, a quei di
 Correggio & a quei della Mirandola. Continuando il Marchese nel
 cercare di stabilire le cose sue, si come il Dicembre precedente hauea
 estinto la differenza, che era tra i Comuni di Roccapelago, Pieve
 di Pelago & Fiumalbo, sudditi suoi nel Frignano, con quei di Barga,
 sudditi della Republica di Fiorenza: dalla quale discordia, oltre adan-
 ni di quei luoghi, potea nascere qualche sinistra sorte di disparere: &
 per via d'amicabile compositione facendosi compromesso ne Sanesi, se
 n'ebbe il Lando, & si venne a porre il termine de confini alla Verucola;
 così in questi giorni facendo permuta di alcune possessioni della Pa-
 uiola con l'Arcivescouo di Rauenna, & riceuendo la terra di Argen-
 ta in Vicariato perpetuo: ilche fu poi dichiarato dal Vescouo di Bolo-
 gna cedere in euidente utilità di quella Chiesa; venne ad assicurarsi in-
 tieramente quel possesso, ancora che Carlo Quarto n'hauesse fatto am-
 plissima inuestitura a Nicolo Secondo. Queste assicurazioni & manie-
 re di stabilimento, à che Nicolo hauea atteso, furono parimente ha-
 uute in consideratione da Guglielmo di Luneburg & Bernardo di Brun-
 swich: che si come due anni inanzi con l'aiuto di Henrico di Slesuich fe-
 cero aspra guerra col Vescouo Bremense, & per beneficio de sud-
 diti dell'una parte & dell'altra, discesero ad honeste conditioni di pa-
 ce; così in questi dì dopo hauere vinto il Vescouo d'Heldezen à Gro-
 ne & hauergli preso il castello medesimo per non sostentare una pu-
 gna dannosa: & non volere se non quello, che à loro appartenesse, si
 compromisero in Theodorico Arcivescouo di Colonia, & presero quello
 accordo che fu da lui giudicato più conuenirsi. Ma il Duca di Milano
 ne gli anni Ventidue & Ventitre, dopo hauere hauuto Cremona da
 Cabrino Fondulo, che conoscendo di non potere sostentarsi gliela ha-
 uea data; col mandare il Carmagnuola sopra Castelletto, & con ha-
 uere il fauore della solleuatione de gli Spinoli & de Caretti; ottenne
 Genoua

Nicolo restitui-
 sce Parma al
 Duca.

Confini del Fri-
 gnano accom-
 modate co Fio-
 rentini.

Vicariato per-
 petuo di Argen-
 ta.

Guglielmo, &
 Bernardo accor-
 dati col Vescouo
 di Brema, &
 di Heldezen.

Cremona, & Ge-
 noua sotto il
 Duca di Mila-
 no.

Genova & turbò tutta quella rivaiera & quella città, afflitta assai per le contrarie fazioni. Dall'altra parte la Reina Giovanna & il Re Alfonso con l'entrare in diffidenza, talche finalmente ne seguì giornata tra Sforza & il Re, il quale restando rotto, & essendo stato priuo dell'adottione, hauea dato campo à Luigi d'essere preferito à lui: & nel ritornarsi in Spagna, dando improvviso assalto à Marfilia l'hauea presa & anche dipoi lasciata; causarono che tutto l'Abruzzo si conquistò: & maggiormente ancora per discordia nata consequentemente tra Braccio & Sforza. Nondimeno perche tutti questi erano rumori fatti in parte, che nè la Lombardia, nè la Romagna, nè la Marca Triuigiana ne partecipauano punto; Nicolo & lo Stato suo in questo tempo stettero 1424 senza sorte alcuna di trauaglio. Ma veggendo egli che Filippo Maria presa Genova, hauea spinta l'armata sua al soccorso di Giovanna: affinche gli Aragonesi & Braccio lasciassero tutto ciò che teneuano del Reame: & che col mezzo suo s'era presa Gaeta: & continuando nella stretta amicitia, che tenea con Francesco, il quale affogatosi Sforza suo padre nel passare il fiume di Pescara: gli era succeduto nel Generalato: & tuttauia perseguitaua Braccio per leuargli Aquila; hebbe tali auisi, che sentì alla mano, che bisognaua che stesse molto vigilante: & che cercasse d'impedire i violenti disegni di quel Principe. percioche fu certificato che con gli aiuti prestati alla Reina di Napoli tentaua di hauere poi le forze di essa à danno de Fiorentini: & che hauendo prima cercato d'assoldare Sforza, miraua d'hauere Francesco: che già era, ancorache giovanetto, in riputatione molto florida: & facena opera che quel Regno s'acquetasse: acciòche dipoi l'essercito, che vi era seruiisse al suo proponimento. Il Marchese parimente, quello che più gli premea, intese dal Gonzaga, che il medesimo Filippo Maria hauea in pensiero d'occupargli Mantoua. onde conoscendo questa così fiera intentione, usò ogni arte per fare che la Republica di Fiorenza & il Gonzaga fossero congiunti di stretta amicitia co Vinitiani. Trouauasi il Marchese in molta confidenza di quella Signoria: nella quale per dono hauuto di gran copia di falconi & d'astori & di altre cose simili, hauea veduta in quei giorni straordinarii segni d'amoreuolezza: & sapendo di farle cosa grata alloggiò sontuosamente nel suo palazzo di quella città il Re di Dania, che di là giua al Santo Sepolcro, & il Conte di Goritia, che pochi giorni dipoi era venuto quini per cose spettanti alla giuridittione sua & à quella del Patriarcato di Aquileia. Erano tra tanto i Fiorentini passati, dalla sospitione alla certezza del rio animo del Duca di Milano,

Marfilia presa dal Re di Aragona.

Sforza affogato si nel fiume di Pescara.

Disegni del Duca di Milano.

Nicolo in molta cōfidenza de Vinitiani.

Forlì sotto il
Duca di Mila-
no.

Nicolo perche
confortasse i
Forliuesi à dar-
si al Duca.

Liurno compe-
rato da Fioren-
tini.

Nicolo come
consigli i Fiore-
ntini.

Milano, per la manifesta rottura, che vedeano de capitoli della pace. ne quali si contenea, ch'egli non potesse intramettersi oltre Pontremoli & il Crostolo del Reggiano: & che particolarmente non douesse porre mano nelle cose della Romagna, quantunque vi fosse qualche terra, che volesse darsegli. Ma con tutto ciò venuta la morte di Georgio Ordellaffi, essendo rimasto Thebaldo suo figliuolo di tenera età in mano della madre, figliuola di Ludouico Alidosio Signore d'Imola, la quale adheriuu alla parte Guelfa: & dispiacendo questa alla sorella del morto Georgio, che era congiunta co Gibellini; ne auenne, che quella si voltò alla Republica di Fiorenza, & questa à Filippo Maria. ilquale mandato buon numero di caualli in sul Bolognese, tenne strada che col fauore de seguaci della donna à lui raccomandata, si fece patrone di Forlì. & ancorache il Marchese consigliasse per mezzo di Aldrouandino Giocoli, gli huomini di quella terra ad accettare il Duca; il fece nondimeno con sola intentione di schifare l'occasione di tumulto, che vedea manifestamente nascere, ogni volta che non l'hauessero voluto d'accordo: & anche per la protezione, che tenea di Thebaldo pupillo raccomandatogli dal padre: dal quale era anche stato lasciato tutore per testamento. Ma dolendosi i Fiorentini di Filippo Maria, egli affermaua; che non perciò haueua disegno alcuno, che piegasse alla guerra: & che quanto alla violatioue della pace, potea dirsi veramente che ciò deriuaua loro: poiche stanti le ragioni, ch'egli haueua sopra Genoua, essi prima che egli n'hauesse il dominio, haueano comperato Liurno da Tomaso da Camposfregoso all'hora amico di quella Republica. A che rispondeuano appartenersi quel porto della giuriditione di Pisa, che Gabriel Maria suo fratello hauea venduto con tutte le sue pertinenze per gran somma d'oro. Nondimeno desiderosi di fuggire i trauagli: massime che erano ricordeuoli de passati odij de Visconti, & del termine, in che ultimamente Gioan Galeazzo gli hauea possi; si voltarono al Marchese, pregandolo à volere operare che il Duca di Milano deponesse le arme, & rimanesse nell'amicitia di prima. Egli, che si come non potendo seguire rassettamento, gli animaua alla difesa, così oue potea farsi dimeno, li persuadeua à trouare qualche forma, in che l'una parte & l'altra hauesse ragioneuolmente da consentire; consigliò che sarebbe al proposito, che trattandosi del diretto dominio della Chiesa, la quale n'era stata spogliata, ricorressero al Papa. il quale non fu poi al proposito: perche

che partito di Fiorenza s'era mostro mal satisfatto di quella città, Papa sdegnato non solo per essersi stato comportato, che vi si cantassero frottole co Fiorentini. per le strade pubbliche à sua ignominia, senza che se ne facesse risentimento alcuno; ma ancora, & maggiormente per l'intelligenza, che i Fiorentini haueano tenuta con Braccio: & per certa alterezza, che dicea hauere conosciuta in loro: la quale giudicaua, che torresse in seruitio dello stato Ecclesiastico, che fosse rintuzzata. Erasi anche perturbato di vantaggio per la repulsa, che gli haueano data, quando nel tempo, che dimoraua con essi, gli hauea ricerchi à collegarsi con seco: & perche anche dipoi richiesti del medesimo, ricusarono di farlo. per modo che egli disdegnato s'era messo in Lega con Filippo Maria. Essendo adunque superfluo lo sperare ne mezzi del Pontefice; il Marchese mandò loro Nanni Strozza, & li confortò ad accomodarsi ad vn partito, che in se era salutare, ancorache in apparenza non portasse certa qualità di decoro, alla quale spesso volte chi rimira troppo sottilmente per seguire l'estrinseco, piglia errore di conseguenza in cose essenziali. Il partito proposto dallo Strozza fu, che poi che il Duca di Milano allegaua che pretendeva d'hauere potuto accettare Forlì: & che essi il negauano; si venisse à vn terzo, appresso il quale si sequestrasse quella terra: & che non volendo il Papa impacciarsene, ne vi essendo altro vicino, che potesse meglio conseruarla di quello, che farebbe il Marchese medesimo; si ponesse nelle sue mani: affinche hauesse à tenerla in nome del pupillo. Confidauasi il Marchese che di questa maniera fosse per rimuoversi la cagione de trauagli della Romagna. i quali non era dubbio che non si sedando, si farebbono dilatati in Toscana & in Lombardia, ponendo l'Italia sottosopra. Ma i Fiorentini rispondendo, che ciò non era con loro dignità: & che se le cose non ritornauano ne puri termini di prima, si che essi continuassero nella difesa della moglie dell'Ordelfaffo & del figliuolo: & Filippo Maria se ne spiccasse affatto; non erano per passarsela senza risentimento; la negociatione, che Nicolò hauea presa, andò à trauerso: & le genti istesse di Milano, ch'erano in Forlì, per tradimento d'un soldato dell'Alidosio ebbero Imola. I Fiorentini con questa occasione, che di già lo stato Ecclesiastico hauea perduto queste terre; mandarono à Martino col supplicarlo à non volere essere tanto indurato contra di essi, che per non dare loro soccorso, volesse anche rimanere duro contra il ben proprio. Ma egli scuotossi

Decoro come
contro all'utile

Nicolò cerca di
rimuouere i tra
uagli di Roma
gna.

Imola acquista
ta dal Duca di
Milano.

Mm di non

Papa congiunto col Duca di Milano.

Prudenza nel discorrere diuersa dall'operare.

Donno Henrico di Aragona Gran Maestro di San Giacomo.

Niccolò praticò accordo tra il Duca, & i Fiorentini.

Accordi quando succedano.

di non potere abbadare à fatti loro, ne anche attendere à territorij della Chiesa, che sono lontani, per hauere leggitima cagione di temere le forze di Braccio: da cui era premuto così intrinsecamente, che non era sicuro in Roma; fece ogni opera per fare che gli Ambasciatori di Fiorenza si partissero ben satisfatti. I quali riportata che ebbero al Consiglio questa risposta: veggendo i Fiorentini che il Papa senza punto incomodarsi, solamente con parole hauerebbe potuto operare di farli restare assicurati: & che in effetto era congiunto col Duca di Milano; deliberarono senza interporri più indugio di creare per Generale Carlo Malatesta: che ancora che fosse Capitano fortunato, & riuscisse meglio ne gouerni di pace & ne discorsi dell'arte militare, à quali oltre il suo bello & graue aspetto, accompagnaua una singolare eloquenza; che in sul fatto della guerra; si trouaua nondimeno in tanta auttorità & riputatione, che le cariche principali mai non gli mancavano. & sotto di lui fecero Colonnelli Pandolfo Malatesta, Orso Orsini, Ludouico Obizzi, Niccolò da Petroncino, & Ardiciono da Carrara. Mosseno parimente Donno Henrico Gran Maestro di San Giacomo, fratello del Re di Aragona: affinche col chiamare i Genouesi alla pristina libertà & farsi sorti d'aiuti, li leuasse dall'obediienza di Filippo Maria. La onde Donno Henrico appresentatosi con ventiquattro galere al porto di Genova; quel popolo per tema di non venire sotto gli Spagnuoli, volle più tosto rimanersene in quello stato, in che si trouaua. Ma i Catalani vedutisi ributtati dall'intento loro, si voltarono à danneggiare la riuiera: & à tenere infestati i legni, che per uso di quella città nauigauano quel mare. Il Marchese tra tanto, che uedeua che il Duca di Milano mandaua Angelo dalla Pergola con quattro mila caualli ad assediare Zagonara tenuta da Almerico, che l'hauca in luogo del Connestabile suo auo: & era collegato co Fiorentini; si mosse con sue lettere scritte all'una parte & all'altra: accioche si venisse à qualche forte di componimento, solendo spesso oscorrere, che meglio succedano gli accordi, quando si è nel maggiore moto delle arme, & per anche non si sia passato à fattione alcuna. Ma i Capizani, non meno dall'una banda, che dall'altra, prometteuano vittorie così certe, che più per questo che per altro fu impossibile à diuertire il corso della guerra. Adunque il Malatesta giunto. Angelo à Zagonara, & ridottala à termini di rendersi, se non era soccorfa in certo tempo; si risolnette d'assalirlo alla sprouista: & mossosi

con

con tutto l'essercito, ancorache caminasse per via fungosa, & che fosse stato accompagnato da una furiosa pioggia continua; arriuato all'alloggiamento del nimico, spinse Ardiciono con una banda di caualli ad attaccare la zuffa: & fu questo primo impeto così improvviso & gagliardo che Angelo restò rotto. Ma mentre de' soldati vittoriosi altri attendono a bottini, altri si mettono per riposare; le genti rotte si stringono insieme. il che fanno tanto più ageuolmente: perche il resto dell'essercito non seguì altrimenti Ardiciono, per trouarsi la maggior parte della fanteria insieuolita & perciò inutile, oltre à buon numero di caualli, che era in termine di non potere più reggere la fatica. talche Angelo conoscendo d'esserfi assai ben rimesso: & vista la conditione de' nimici; andò à darui dentro, & con non molta difficoltà li superò. L'Orsino & l'Obizzo vi rimasero morti: & Carlo con Ardiciono, & con gran numero de' suoi restò prigione: ilquale fu mandato à Milano. Da altra parte Braccio, che era all'assedio di Aquila, più per colpa di Nicolò Piccinino, che abbandonò il passo, d'onde gli assediati poteuano venire al soccorso de' loro fautori, che per altra cagione; perdette la battaglia, che fece con l'essercito del Papa & della Reina di Napoli: lasciandoli la vita parimente. Ma perche le sue genti erano assai riputate, i Fiorentini riceuuta quella percossa, pensarono che non vi fosse il migliore espediente che assoldare il residuo di quei soldati, che si ritrouauano in pronto, & arriuauano à mille & ducento caualli. Per hauerli bisogno che pigliassero Oddo figliuolo di Braccio per Generale, con tutto che fosse giouane & poco esperto. al quale inconueniente d'età & di merito rimediarono subito col constituirgli per suo Luogotenente Nicolò Piccinino, ch'era suo seguace. Ma Oddo nell'entrare in Toscana, passando per la valle di Lamona, fu ucciso da soldati di Guido Antonio Signore di Faenza: i quali il trouarono in luogo, che con pochi sconfissero molti. Ne il Piccinino, che condotto à Faenza persuase Guido Antonio à spiccarsi da Filippo Maria & darli à Fiorentini, si come fece; mancò di sospitione, che non hauesse condotto Oddo alla morte: affinche gli rimanesse in mano il Generalato. ilche poi gli succedette in effetto. I Fiorentini diedero conto de' progressi loro al Marchese, & della risposta, che haueuano hauuta di nouo dal Papa. ilquale ancorache non temesse più di Braccio, poiche era morto, diceua però che gli restaua da ricuperare Perugia et le altre terre vicine, che gli erano sta

Carlo Malatesta vittorioso restò vinto, & preso.

Braccio vinto, & morto.

Bracceschi condotti da Fiorentini.

Nicolò Piccinino Capo de' Bracceschi.

M m ij te

Nicolò configli i Fiorentini à vnirsi co Vinitiani.

Fiorentini implorare aiuto da Cesare.

Carlo Settimo perche non è ricercato da Fiorentini.

Vinitiani affliccurati dal Duca.

*te usurpate: & il pregarono à non mancare loro di consiglio. Egli proponendo vna Lega, gli indusse à voltarsi à Vinitiani, che con la potenza loro poteuano ben contrapesare quella di Filippo Maria. così vi mandarono Palla Strozzi & Giouanni de Medici. Ma essendo esclusi da quella Republica, la quale si mostraua posta in tale obligatione, che non potea soccorrerli; ritentarono per via del Marchese d'hauere la pace: ne si potendo impetrare, mandarono à significare à Cesare loro Soprano, le loro calamità, & ad implorare aiuto: promettendogli grossa pecunia, ogni volta che col discendere in Italia per la sua Coronatione, volesse venire à liberarli, & perche non lasciarono adietro Potentato alcuno, che fosse atto alla salute loro; è cosa certa che non si piegarono à Carlo Settimo, Re di Francia, che due anni prima era succeduto à Carlo Sesto suo padre. percioche in questo tempo attendea alla ricuperatione di quella parte del Regno, che con l'acquisto di Parigi medesimo era stata occupata da Henrico Quinto, Re d'Inghilterra. ilquale hauea vna Lega con Filippo Duca di Borgogna, vindice della morte di Giouanni suo padre: che in vno abboccamento fatto col medesimo Carlo Settimo, all'hora Delfino, era stato ammazzato. Et perche Filippo continuò nel ritenere Parigi, gli fu molto facile il darlo in mano à gli Inglesi: ilche era auenuto già ventisei anni adietro. Hora hauendo Carlo vnita ogni sua forza per rihaueere le terre perdute, à questo solo & non punto ad altro riuolgeua il pensiero & l'animo cresciutogli massimamente per le parole dettegli da vna giouanetta di Lorena: che quanto piu era di vile conditione, tanto piu pareua che parlasse mossa da occulta diuinità: & le sue persuasioni però portauano seco maggiore efficacia. Da Carlo adunque già debilitato, & col vigore, che gli restaua tutto impiegato ne gli interessi proprij, non poteua la Republica di Fiorenza aspettare vn minimo aiuto. Quella di Vinitia nel principio del Mille quattrocento ven-
ticinque, per hauere mandato Andrea Mocenigo al Duca di Milano: accioche meglio fosse chiara dell'animo suo, che le era sospetto; hebbe vn riparto tutto pieno d'amoreuolezza, donde ella era anche assicurata, che Nicolò & il Gonzaga non farebbono offesi: & parendole che la quiete di Ferrara & di Mantoua fosse commune à lei; giudicò essere al proposito lo starsene & vedere quello che tra tanto sarebbe de Fiorentini. contra i quali andando il Duca di Milano sempre piu guerreggiando, piu andaua consumando il danaro: ne però gli hauea per anche ridotti in tale termine, che si douesse ragioneuolmente temere del caso*

caso loro. Ma nel mese seguente essendosi partito il Conte Francesco Carmagnuola dal servizio del Duca di Milano, per sdegno concetto che il Torello fosse fatto Generale dell'armata, che andò a Napoli, luogo prima destinato a lui: & essendo venuto a Triuigi con la sua famiglia; i Vinitiani considerata la perdita, che facea quel Principe d'un tanto Capitano, & la commodità che s'offeriva loro di trattenere; cominciarono a pensare non più alla conservazione, ma all'ampliacione del loro dominio. Indi a pochi giorni il condussero con trecento lance & provisione di sei mila ducati: con questo, ch'egli mettesse a cavallo cent'huomini della sua Casa: sì che in tutto arriuassero a mille, ricercandosi in tutto il corso di quei tempi ad ogni lancia, o huomo d'arme che dire vogliamo, tre caualli da combattere. I Fiorentini praticano Lega co Vinitiani.

rentini dall'un canto disperati di potere più reggersi senza l'aiuto della Repubblica di Vinitia, per vedere che da niuna altra banda poteano più ricevere soccorso alcuno: & specialmente perche ne il Marchese, ne altro Potentato d'Italia volea muoversi, se non vedea che quella Repubblica corresse la medesima fortuna: dall'altro canto per essere stato assoldato il Carmagnuola da lei, cosa che dispiacque infinitamente al Duca di Milano; entrarono in qualche speranza, ch'ella potesse lasciarsi tirare nella Lega. Per questi rispetti mandarono di nuovo a Vinitia un loro Ambasciatore, che fu Lorenzo Ridolfi uno de' principali di Balia, Dottore & Cavaliere, bene esperto di cose di stato. il quale appresentatosi in Collegio, detestato che hebbe il violento procedere tenuto da Visconti: & mostrato quanto il presente Duca fosse dedito ad occupare ingiustamente la giuriditione altrui: & quanto poco si potesse mai promettere di parola, che dicesse; venne a inferire che quella Signoria douea molto bene aprire gli occhi: & considerare che essendosi egli riuoltato alla persecutione delle terre libere, con l'hauere posto il giogo a Genouesi & volere fare il simile a Fiorentini & a gli altri popoli di Toscana, che viuono in libertà; gire rà finalmente contra il dominio Veneto: & tanto più, poiche ingagliardito di forze, conoscendo non restarui più altro ostacolo, che questo, denrà di ragione leuarselo da gli occhi: soggiungendo, che ogni amoreuole dimostrazione, che hora venga da Filippo Maria a quel Senato è tutta fittione: simulando egli a posta per arriuare all'intento suo: & facendo tanto meglio questa arte, quanto che si troua di peggiore coscienza. Il Ridolfi ragionato che hebbe di questa maniera fin qui, non gli parendo di vedere nella faccia di quei Consiglieri & Sauu quella faccia

Carmagnuola
partito dal Du-
ca & stipendia-
to da Vinitiani.

Fiorentini prat-
ticano Lega co
Vinitiani.

Parole di Loren-
zo di Ridolfi in
Collegio.

Fittione del Du-
ca di Milano.

M m iij lità

Efficacia del Rido-
lfo.

Lega di Vinitia
ni co Fiorenti-
ni.

Carmagnuola
discuopre i se-
creti del Duca
di Milano.

Genouesi dan-
nificati da Fio-
rentini.

lità d'assenso, che pur giudicaua meritare un tale caso; proruppe in queste quasi formate parole. Signori col vostro tanto indugio in riguardare gli essiti de' romori de' gli altri, sete stati cagione, che i Genouesi, per non poterne altro, hanno fatto Filippo Maria Duca loro: & causarete che noi il faremo Re: & che voi finalmente il farete Imperatore. Io per me non veggendo risoluermi, me ne vo distesamente a persuadere i cittadini della patria mia, che senza lasciare più distruggerli, seguano l'esempio di Genova. Francesco Foscari, che si trouaua all' hora Doge, & che oltre alla solita autorità, che porta quel grado, per li continui segni che daua di molta prudenza, era stimato assai: & quello che più importa in persuadere la moltitudine, era di una facondia larga & efficace: dato che hebbe gratiosa risposta in sul generale all' Ambasciatore; si ristrinse in Pregadi: & con l'aderenza de' primi voti ne tirò tanti altri, che fu determinato che per ogni modo si collegassero co Fiorentini. La quale determinatione fu assai facilitata dal parere, che prima che ballottassero, vollero haue- re dal Carmagnuola. percioche egli non solo espone loro il male animo, che il Duca di Milano hauea contra quella Repubblica; ma la stra- da ageuole, con che si potesse smembrargli una parte di quello stato; & quasi ridurlo a termine di leuarglielo affatto: con mostrare d'esse- re informato dell'un capo & dell'altro, per hauere udito dalla sua pro- pria bocca l'intrinfeco della sua volontà, & essere pratico della qua- lità delle sue fortèzze, & dell'humore de' suoi popoli: & sapere particolarmente la natura di lui & de' suoi Consiglieri & Capitani. & perche dicesi che poco prima il Duca hauea tentato di fare velenare il Carmagnuola: il che discoperto che fu per mezzo d'una fantesca, il mandatario ne portò per giustitia la debita pena; gli parue anche d'hauere più licita cagione di discoprire i secreti del primo patrono. Data che fu dal Doge di Vinitia piena intentione & come assicuratio- ne al Ridolfo, che si colleghe rebbono co Fiorentini; egli produsse alcu- ni capitoli concernenti il soggetto della collegamento. i quali mentre si ruminauano, espedì a Fiorenza una staffetta con l'auiso di tutto ciò, che hauea ritirato. talche quella Repubblica visto essere le cose tanto inā- zi, fece correre sedici galere sottili & dodici galeotte sopra il porto di Genova: & poiche col gridare il nome de' Fregosi non poterono ri- bellare quella città, si torsero alla riuiera, & la girono infestando. Ma i Genouesi per non lasciarsi oltraggiare senza le conuenienti di- fese, armarono & misero in alto venti galere: donde seguì un conflitto così

così aspro con l'armata auersa, che Antonio da Campofregoso fratello del Doge di Genoua, restò ucciso, & un altro suo fratello s'affogò, & un altro rimase assediato in Sarzana. ilquale era à tristo partito, se il Duca di Milano non soccorrena quella terra. Ma oltre al soccorrerla, & all'aggiungere al resto delle galere sedeci altre; con altri legni si collegò con la Reina di Napoli & col Papa contra i Fiorentini: facendo, che contra i medesimi uscisse un bando, che gli escludea dal Reame, dalla Romagna & dalla Lombardia. Et perche i Vinitiani prima che discoprire la Lega, per decorare la loro risoluzione, haueano mandato à Milano à trattare, se possibile fosse, qualche sorte d'accordo: con accennare che i Potentati d'Italia, che infino all'hora erano rimasi neutrali, non potrebbero alla fine contenersi di nò prendere la protezione dello stato di Fiorenza; l'istesso Duca mandò tre Dottori, l'uno de Lampognani, l'altro de Vimercati, & il terzo de Dughì: per mezzo de quali rispose al Principe di Vinetia, con lo scusarsi di non essere in termine d'accettare accordo alcuno: & con pregarlo à non volere mai unirsi co Fiorentini. Arriuato tra tanto da Fiorenza Marcello Strozzi, che haueuano fatto girui per serrare la confederatione; replicò il Principe à quei tre Ambasciatori, che se n'andassero senza piu aspettare altro: & che poiche il Duca loro hauea voluto la guerra, il Senato altro fare non potea, che lasciargliela hauere, & aderire à quei, che s'erano sempre mostri ansiosi amatori della pace. La Lega si ridusse à questo. Che si formasse un corpo di sedici mila caualli & otto mila fanti: & s'armasse per mare & per Po: & ciascuna delle due Republiche facesse la metà della spesa: & le terre, che s'occupassero in Lombardia, rimanessero à Vinitiani: & quelle di Romagna & Toscana non soggette alla Chiesa, restassero à Fiorentini: ma che sopra tutto i Vinitiani potessero fare & tregua & pace à modo loro: & che la Lega s'intendesse durare per dieci anni. Eransi trattati questi particolari con participatione del Marchese, & in parte col suo consiglio. ilquale hauendo sempre alla discoperta fauorita la Republica di Fiorenza, & liberatala dall'oppressione di Filippo Maria; non potea altrimenti restare di mezzo. talche essendo costretto per difesa de gli stati suoi, che dopo l'occupatione della Toscana & della Romagna, sarebbero stati in grauissimo pericolo, ad entrare in guerra; accettò d'essere Capitano Generale di tutta la Lega, & anche particolarmente Generale della Republica Fiorentina. da cui gli fu mandato Palla Strozzi,

Lega del Duca
contra Fiorentini.

Il Duca ricusa
l'accordo.

Capitoli della
Lega tra Vinitiani, & Fiorentini.

Nicolò sempre
fauorisce la Republica Fiorentina.

1426 che formò seco à venti di Genaro del Mille quattrocento ventisei una

M m iij capitulatione,

Nicolò Generale della Lega, & della Rep. Fiorentina.

Nicolò ricercato à praticare accordo.

Proposta di Vinitiani per l'accordo.

Principio della guerra contra il Duca.

capitolatione, che portaua questi articoli. Continuasse il Marchese d'essere Capitano Generale per tutto il tempo della Lega, che haueano col dominio di Vinetia. Fosseno i Fiorentini obligati a dargli in tempo di guerra la condotta di due mila & cinquecento caualli & seicento fanti; & in tempo di pace la metà. Potesse in tal tempo seruirsi per suo interesse delle forze, che si ritrouassero sotto la sua carica. Hauesse mera giuriditione civile & criminale sopra le sue genti. I prigionieri che si facessero, fossero suoi. A vn tempo medesimo hebbe il Generalato della Lega: & per tale effetto i Vinitiani inuiarono à Ferrara Antonio Contarini & Fantino Micheli: che nella chiesa cathedrale gli presentarono lo stendardo di San Marco, & crearono il Carmagnuola Generale delle genti loro. Malatesti dipoi entrarono nella Lega del Duca di Milano, che per guadagnarli haueua liberato Carlo, & con straordinario honore rimandatolo ad Arimini: in questa altra entrò Gioan Francesco Signore di Mantoua. Con tutto ciò il Papa, ribauiuto Imola, & Forlì dal Duca, & similmente Cesare & la Reina di Napoli spinsero Ambasciatori à Nicolò: accioche facesse opera che seguistesse qualche sorte d'accordo. I Vinitiani ancora essi fecero gire à Ferrara i due medesimi Ambasciatori, che haueano mandato poco prima al Marchese: solo perche esponessero che dalla banda loro s'hauea hauuto animo di continuare la Lega col Duca di Milano per tutti i dieci anni: i quali, essendone passata la metà, veniuano à finire in capo di cinque altri: & che la colpa douea darsi à portamenti suoi, se essi se n'erano dispiacati: ma che per assicurare la quiete d'Italia, voleano che douendosi desistere di muouere le arme, che tuttauia s'apparecchianano; egli lasciasse Genoua: & non hauesse terra alcuna, ne in Romagna, ne in Toscana. Et perche il Duca rispose di non volere in modo alcuno assentirui; alla riceuuta di questa sua risposta gli Ambasciatori si partirono incontinente da Ferrara. Entrato il Marzo, il Carmagnuola entrò nel Bresciano con l'essercito, che non era anche arriuato al compimento, che si conteneua nella confederatione. & Francesco Bembo Generale dell'armata, che montaua per Po, al fine di questo mese fu al ponte di Cremona: oue era costrutta vna bastia: la quale abbruciò con sette galeoni appresso, che vi stauano alla difesa. Dall'altra banda il Marchese distrugge tutto il Parmigiano, facendo fare grossissimi bottini di bestiami & di persone: & scorrendo tutta quella riuiera del Po, assicura il Bembo, & infesta grauemente il nimico. Filippo Maria, hauuta

noua

nona da Oldrado Lampognano Governatore di Brescia, che se quella città veniva stretta, patirebbe mirabilmente per trovarsi molto sforzata; deliberò prima che le cose peggiorassero di mandarvi munizioni & vittouaglie con la scorta di Vittorio Gonzaga. ilquale conducendole con quattro mila caualli & due mila fanti: & non potendo per l'impedimento de carriaggi usare tanta celerità, che vi arrivasse all'improviso; fu discoperto dal Carmagnuola, che si piantò in tal sito, che leuò l'animo al Gonzaga di passare piu inanzi: talche il Lampognano restò in mal termine. Viuea nella memoria de Guelfi la crudele strage, che già ventitre anni Giacomo dal Verme in compagnia di Giacomo dalla Croce & di Ottobuono Terzo, hauea fatta della loro fattione, & l'eccessiuo vantaggio, che i Gibellini haueano prima & dipoi sempre ricevuto dal Duca & da suoi ministri: donde anche per desperatione s'haueano voluto dare al Signore di Padoua: & hora che sentono il calore di Vinitiani, & che veggono la ritirata del soccorso, ch'era aspettato dal Lampognano; prendono tanto ardore, che accompagnati dalle persuasioni di Pietro & di Achille Auogadri, ambi fratelli & capi loro; si risogliono di dare Brescia alla Republica di Vinetia: & con l'apertura del muro fatta di notte, tirano dentro di terra nuoua il Carmagnuola. ilquale senza dubbio si volò à questa città, sì per questa intelligenza, come per essere giuriditione commoda al resto del dominio di Vinitiani, & per esserui egli stato attorno del Ventuno, al tempo che Pandolfo Malatesta la tenea, & hauerla hauuta & potuta esaminare à modo suo. Ancora che questa prima presa paresse gran principio; nondimeno hauntuosi rispetto alla situatione della terra, che hauea un'altra parte non occupata, che era la maggiore, & trouauasi habitata da Gibellini, & chiusa & difesa da muraglia: & alla qualità delle forttezze, che vi eraao; veniuà in effetto à scemarfi questa fattione. Il terzo giorno dopo la ribellione Francesco Sforza, che col mezzo del Papa Filippo Maria hauea assoldato; arriuò à Brescia: & mise à vettonagliare il resto della città. Il Carmagnuola vedendo questo, oue prima non studiava in altro, che in assediare la Città della nona, & fortificare il suo campo con Forti di legnami & di terra fatti assai appresso l'uno all'altro; volò il pensiero ad un'opera assai maggiore & piu difficile: affincbe di questo modo la promissione dello Sforza riuscisse vana. Così tolto sei mila guastatori, che per lo piu erano del monte da lui preso; si mette à fare un fosso largo & profondo, & si trinzera col terreno, che ne caua: & facendo i luoghi propo-

Soccorso impedito à Brescia

Guelfi Bresciani inclinati à Vinitiani.

Vinitiani tirati in Brescia.

Francesco Sforza assoldato dal Duca.

Carmagnuola impedisce il soccorso alle forttezze di Brescia.

portionati & assai frequenti, dirizza bastioni : in cui dispone gli huomini d'arme . perche il lauoro senza impedimento si riduca alla debita perfectione, vi fa continue guardie, raddoppiandole la notte. Compiuto che fu questo disegno suo : nel quale consumò due mesi ; battè con bombarde una fortezza , chiamata la Garzetta , che per essersi disfatta , i soldati di dentro senza aspettare l'assalto, se gli diedero : Voltatosi poi furiosamente alla Cittadella nuoua, la trauagliò in guisa, che quei similmente, che la custodiavano , se gli arresero : con questo però che aspettafferò otto giorni, in capo a quali non arriuando soccorso haueffero da uscirne salue le persone & le robbe . & non essendo arriuato, se n'uscirono . L'impedimento del soccorso nacque da questo, che hauendo scritto il Duca di Milano, che le genti sue, che erano in Toscana & in Romagna , se ne venissero congiuntamente alla volta di Brescia (erano in tal numero , che entrate ne territorij di Madonna & di Reggio , non haueano temenza di potere trauersarli) & essendosi presentate al fiume di Scoltenna ; Nicolò guardò in modo la riuà opposta à quella , ch'è verso il Bolognese, ch'era tenuta da nimici ; che non fu mai possibile che passassero . percioche essendo l'acqua grossa , ilche alcuni scriuono, che fu per industria sua ; non hebbe d'abbadare ad altro, che ad impedire che non vi fateffero sopra vn ponte . & quini il Marchese continuò tanti giorni, che diede agio al Carmagnuola di prendere, non solo la Cittadella nuoua, come s'è detto ; ma anche la vecchia . la quale, presa che egli hebbe à tredici d'Agoſto la porta della torre della Pila, donde i Bresciani poteano essere commodamente souenuti ; in sette giorni gli cadde nelle mani . Ne solo il Carmagnuola per la perseueranza del Marchese, che tenne disosto quell'essercito, hebbe campo di prosperare ; ma anche Francesco Bembo, correndo con l'armata la riuà del Cremonese, s'impatronì di Macastorna & Castelnouo, & gí consumando tutta quella costa . Et perche su questo punto fu soprapreso da una graue infirmità , scrisse alla Signoria che si sentiuà fortemente grauato, che in effetto era risoluto di volere morire in Vinetia . oue essendosi transferito, succedette in luogo suo Andrea Loredano . Amadeo, ilquale , come Principe di gran sangue & virtù, & discendente da Predecessori benemeriti del Sacro Imperio ; dall'Imperatore Sigismondo, che eresse la Contea di Sauoia in Ducato, hauea diec'anni prima ottenuto titolo di Duca di quella prouincia , sotto la quale trouauansi però due Ducati : l'uno di Aosta : l'altro di Chablais :

Nicolò difende
il passo di Scol-
tenna .

Nicolò da occa-
sione à Vinitia-
ni di acquisti .

Amadeo Duca
di Sauoia.

blais : & s'era sempre mostrato unito con la Republica Vinitiana ; veduto il felice corso, ch'ella pigliaua, & conoscendo il volubile ingegno di Filippo Maria, di cui stana in continuo dubbio ; entrò in Lega con essa . Ma fra tanto Carlo Malatesta , che conduceua le genti al soccorso di Brescia , gittati i ponti sopra Scoltenna , in quella parte oue è Vignuola : che per essere piu vicina al monte , che non sono le parti inferiori , è meno grossa d'acqua ; passò con quattro mila caualli & mille fanti . ne hauendo hauuto ostacolo alcuno , è creduto da qualche Scrittore , che il Marchese , accordate occultamente le cose sue , hauesse non solo lasciato l'adito libero al Malatesta , ma anche prestatogli materia da fare il passaggio : permettendo ch'egli facesse tutto questo , & fingendo di non vederlo . ma la vera cagione è questa : che i Fiorentini visto il Carmagnuola essersi già di maniera trimzerato , che hauea ridotto Brescia al verde : & insieme s'era reso inespugnabile al nimico : si che non temea del Malatesta , ch'essi haueuano caro che si allontanasse dalla Romagna piu che fosse possibile : & hauendo già per sei mesi fatta spesa grossissima , che tutta tendeuà all'ampliacione del dominio de Vinitiani ; cominciarono à rallentare le paghe , & à lasciare disfare le genti del Marchese . il quale perciò similmente fu costretto à debilitare le guardie , che sosteneua anche piu giorni assai di quello , che haurebbe licitamente douuto fare . Sopra che appaiono lettere sue , con le quali si querela & con l'una & con l'altra Republica . ma gli parue per sua riputatione & beneficio di tutta la Lega di perseverare fin tanto che le cose del Carmagnuola fossero in sicuro . talche tenne sempre discosti i nimici , difendendo tutta quella riniera . Ma quanto alla materia , che egli porgesse loro per passare ; dalla naratione , che ne fa il Biondo , il quale visse in que tempi ; si vede che ciò è falso . percioche non tagliarono legnami per questo effetto . i quali però anche haurebbono potuto torre dalla banda propria loro , di che erano patroni : ma tolsero venti botti lunghe , con che i contadini portano le vendemie in su le carra : & fattone due ordini , le strinsero insieme con le corde , legando i capi estremi à gli alberi dell'una & dell'altra riuà : & postiui in cima tanti gradicci , che bastassero , de quali suole essere copia tale nelle ville , che non accadette à farli di nuouo ; fecero per commodità de piè de caualli , che nel sopporrsi quei gradicci l'uno all'altro , tutte le punte fossero volte contra la riuà , verso la quale si douea passare . & accommo-

Ducheschi passano la Scoltenna .

Fiorentini come procedettero in questa guerra .

Nicolò come & quanto difese il passo di Scoltenna .

Ponte da Ducheschi fatto sopra la Scoltenna .

dati

dasi che furono in questo modo su quelle botti, li coprirono della terra molle, che era dentro della riviera: spargendoui poi larga quantità di sabbia. talche di questo modo il Malatesta, senza essere soccorso dal Marchese, potè hauere seco tutto ciò, che gli bastasse per quel suo passaggio. Ito inanzi francamente, percioche non vi erano forze da contrastarlo; arriva nello stato del Duca: & fornite molte carra di vettovaglie & munizioni, tenta di soccorrere Brescia: confidandosi di poterlo fare, per trouarsi quindici mila huomini da combattere. ma essendo uscito il Carmagnuola: & hauendolo in una gagliarda scararmuccia molto mal trattato, col fare presa di trecento caualli & romperne parecchi altri; gli fa mutare proponimento. talche contentatosi di saluare le carra, si ritira & scansa l'occasione della battaglia. All' hora finì di perdersi il resto della città di Brescia, eccetto che il castello, che si troua in sul monte, & era guardato da Antonio da Landriano. Il Carmagnuola, per non lasciare adietro l'opportunità, cominciò l'impresa dell'oppugnatione del castello: il che fu al fine di Settembre. & occupato prima Montechiaro, vi dirizzò tutte le forze: & con graue danno de difensori gittò à terra la torre postauì nel mezzo. & col tormentarlo intensissimamente, non leuò segli da torno, che à venti di Nouembre se n'impadronì: hauendolo dato il Landriano dopo hauere fatto molte sortite con perdita di quasi tutti i suoi, tra per questo & per lo stare continuamente alla difesa. Così Brescia in otto mesi per forza d'assedio & di batterie venne in potere de Vinitiani. laquale vittoria non tanto fu tribuita al valore del Carmagnuola & al beneficio, che egli riceuè dall'incessante diligenza del Marchese; quanto alle imperfettioni, che erano dalla banda del Duca di Milano. percioche, oltre che non sapea molto da se & era diffidentissimo, ne si volea rimettere in altri; hauena i Capitani, che per dispetto l'un de l'altro desiderauano la ruina sua: & con tristo effetto dell'emulatione, che spesso porta gloria à ministri & danno al Principe; Francesco Sforza & Nicolò Piccinino aspirauano vguualmente à vn sopremo Generalato: ne si cedeano in conto alcuno: ne per l'arriuò, che fece Carlo Malatesta, fu possibile che s'unissero con seco. In questo mezzo che si attendeua all'espugnatione del castello di Brescia, hauena il Duca di Sauoia, che n'era stato solecitato da Federico Contarini in nome della Republica di Vinitia; spinto quattordici mila soldati addosso à luoghi da lui perduti, & rimasi in potere di Filippo Maria: hauendo anche fatto tal progresso, che già quasi tutti gli hauea ricupera-

Malatesta ributtato da soccorrere Brescia.

Brescia acquistata da Vinitiani.

Effetto dell'emulatione.

Duca di Sauoia mosso contra il Duca di Milano.

ricuperati. ma si come il Duca di Savoia con molta prudenza prese convenientemente occasione in congiungersi con questa Lega, & prosperamente mosse le arme; così Paolo Guinifi Signore di Lucca elesse la trista: attaccandosi all'altra, non solo con mala fortuna, ma anche con poco senno. per cioche mandando Lancilao suo figliuolo con cinquecento cavalli in servizio del Duca di Milano, & havendo tanto tardato a fare questa risoluzione, che fu intempestiva et poco accetta; non compiacque all'amico lontano & ridotto al basso, & si fece nimici i Fiorentini, che gli erano ne fianchi, & tuttavia sorgevano: da quali havea recusato la condotta di mille cavalli. Il Papa, inteso il successo di Brescia, & veduto il disordine, in che stava il campo del Duca di Milano: & essendo guasti i tempi per la vernata, & cessato l'ardore del guerreggiare, applicò l'animo a fare che si venisse alla pace. Ma perche non s'era scoperto ne con sue genti, ne co suoi Legati: & havea piuttosto havuto con quel Duca buona intelligenza per consigli secreti, che vera confederatione per aiuti palesi; giudicò potere con suo decreto mettere il negotio in mano del Marchese: ne solo mandò a Ferrara Nicolo Cardinale Santa Croce, Frate Certusino & riputato assai, non tanto per l'integrità, quanto per la destra maniera, che tenea ne maneggi; ma fece sì, che il Duca di Milano, le Repubbliche di Vinetia & di Fiorenza vi mandarono loro Ambasciatori: & effortò il Marchese ad interporli in questa santa opera. ilquale parlò appartatamente a questi personaggi in persuaderli a volere esser mezzani appresso i loro Signori: affinche si mettesse fine alla guerra: adoperandosi egli in questa pratica gagliardamente per ben commune, & anche perche non havea caro che la potenza di Vinetia crescesse di vantaggio, ne che per conseguenza il Duca di Milano rimanesse piu oppresso. Fatto che hebbe il Marchese gli ufficij a parte, usò poi a tutti loro, ch'unitamente furono a ritornarlo, queste parola. Havuto che ha il Pontefice, Padre uniuersale, conveniente consideratione allo stato, in che hora si tronano le cose di Lombardia, sì per desiderio della quiete di noi tutti, come per vedere che le parti sono in termine, che ragionevolmente si potrebbero contentare di deporre le arme; ha fatto risoluzione d'intromettersi con la somma benignità & autorità sua: affinche tutti conueniamo in acquetarci: & a questo effetto ha mandato qua la presente persona del Cardinale Santa Croce: ilquale per l'intrinsichezza & informatione, che tiene dell'anima di sua Santità: & per la bontà & destrezza, che sono in lui; è da credere al fermo che

Imprudenza di
Paolo Guinifi.

Nicolò dal Pa
pa essortato à
maneggiare la
pace.

Concione di
Nicolò à gli
Ambasciatori
persuadendo la
pace.

Pace essere amabilissima.

Partiti vantaggiosi per li preuolenti in guerra.

Pace acquistata con le arme.

Retta intentione de non interrellati ne maneggi.

che habbia da mouersi fondatamente & con aperta sincerità & à piena satisfattione di ciascuno . sopra che io entrerei à discorrere diffusamente, s'io non vedessi che prima in se la pace è amabilissima, & da se stessa apre le strada alla persuasione : & che poi il soggetto è di qualità , che rappresenta à nostri occhi quei partiti , secondo i quali noi possiamo lasciarci persuadere . percioche non vi è dubbio che il Duca di Milano, per hauere voluto una guerra contra chi n'era lontanissimo ; è anche tenuto come prouocatore à danni, che egli ha causati : & poiche la sorte medesima , che accompagna questi successi, gli ha leuata Brescia ; potrà con qualche altra giunta fare rimanere contenti i collegati della parte contraria . i quali , ancorache siano in sul corso della vittoria , & che per piu cagion ; si trouino vantaggiati ; nondimeno la potenza dello stato di Milano, la virtù di quel Principe , & quello, ch'è tanto da temere , la mutatione di fortuna, che così repentinamente suole venire dalla mano di Dio ; deono fare che le Republiche di Vinitia & di Fiorenza vadano ritenute : tanto piu, poiche con loro dignità possono accettare la pace . la quale se amauano d'impetrare all'hora, ch'erano disfarmate, hora che con l'hauere prese le arme, vengono ad acquistarsela ; è ben ragione che ne sentano tanto piu godimento . Potrà anche bastare à Fiorentini , che questa mossa operi che ribabbino ciò , che haueuano perduto . Ma perche i Vinitiani non baneano da ricuperare cosa alcuna ; per ristoro de loro dispendij pare il douere che ritengano Brescia . & quando questo non sia assai, & che sia giudicato, che oltre al rifarsi della spesa fatta, debbiano ricuere qualche altro frutto ; sarà da considerarsi & da trattarne con la debita maturità . Il che tutto , si come deriua da una retta mia intentione, che tanto meno si può torcere, quanto che meno io sono interessato in questo accommodamento ; così desidero che da voi tutti sia preso con buon animo , & presentato à vostri Signori con quella efficacia, che fa impressione : & che massimamente si troua hauere luogo in materia così portata dalle ragioni: che senza artificio alcuno con la sola schiettezza delle parole penetra nella mente di chi l'ascolta . Nel quale maneggio sarà da auertire che trouandosi nella capitulatione, che la Republica di Fiorenza hebbe con quella di Vinitia, vn'articolo, che pone, che i Vinitiani possano fare & guerra & pace à voglia & modo loro ; si potrà cominciare da quella banda : & di quanto si sarà ritratto , dare conto à Roma : affine che sua

Bea-

Beatitudine, che particolarmente ha molta autorità sopra il Duca di Milano, l'induca ad accettare quelle conuentioni, che ella medesima conoscerà piu conuenirsi. Finito questo ragionamento, il Cardinale Santa Croce n'ebbe vn'altro pur su questo camino, nella guisa, ch'era prima restato d'accordo col Marchese. Risposero gli Ambasciatori di mano in mano, con l'esibirsi paratissimi à fare quello, che fosse in potere loro, perche il Papa rimanesse satisfatto. Hauendosi poi hauuto risposta da Vinetia: laquale similmente s'era mandata al Pontefice; deliberossi che il medesimo Cardinale, che era instruttissimo del tutto, & per piu rispetti potrebbe assai col Duca; andasse à ritrouarlo, & gli facesse trouare buono quello, che i collegati, con l'approbatione di Martino istesso dimandauano. Il quale essendomi ito, & hauendolo lungamente dibattuto; il primo di del-

1427 l'anno Mille quattrocento ventisette si concluse la pace con queste cinque conditioni. Brescia con tutto il contado fosse de' Vinitiani. Tutte le terre & castella di quà dall'Oglio del Cremonese fossero de' medesimi. Hauessero parimente tutta la valle Camonica. I Fiorentini ribaueffero quanto haueano perduto. Ritenesse similmente il Duca di Sauoia quanto hauea preso. Ma il Duca di Milano tenendo à parole i Vinitiani, & facendo tuttauia genti secretamente, con animo di rompere la pace & di ribauere Brescia; finalmente discoperse la volontà sua con l'entrare nel Mantouano, & danneggiare tutto quel paese. La quale resolutione ascrinono gli Historici all'instabilità del suo ingegno, cagione vera, ma però lontana: perciosche essendo questo caso di conseguenza & interesse notabile, la cagione propinqua deriuò da graue passione & cupidità di vendetta & di racquistare il perduto per tutti i modi: veggendo egli che col rappacificarsi con quelle conditioni, causò che i Vinitiani non ancora esperti della sua natura & desiderosi di ritirare la gagliarda spesa, che faceuano; licenziarono la maggior parte del loro essercito, & in vece d'andare inanzi, si fermarono. Ma quantunque la necessità di risoluersi à consegnare nelle mani loro le castella del Cremonese togliesse al Duca di Milano, che non potesse hauere piu lungo spatio di tempo da tenere celato il suo disegno; hebbe però tanto vantaggio, che fatto patrone della campagna, fece consumare ogni cosa d'intorno à Brescia. I Vinitiani à questo auiso cominciarono di subito ad armarsi: & conoscendo che il Duca di Sauoia andaua molto pesato, & s'era mostro tale al Duca di Milano, che per hauere sarebbe ragionevol-

Pace dal Legato praticata col Duca.

Pace della Lega col Duca.

Pace rotta dal Duca per desiderio di vendetta.

Duca di Sauoia pronto à darsi al Duca di Milano.

mente

mente rispettato da lui: si che potea astenersi da fargli più guerra; determinarono di tirare nella confederazione Gioan Giacopo Marchese di Monferato. ilche operò che il Duca di Savoia si risolvesse di procedere non lentamente, come quella Signoria molto ne sospicaua; ma con la prontezza di prima. Poscia, perche il Carmagnuola per indisposizione presa nel guerreggiare, s'era trasferito in quel di Padona à bagni; i Vinitiani diedero piena potestà sopra i soldati da terra à Fantino Micheli & à Pietro Loredani, creati Proueditori.

Terre tolte à Vinitiani dall'armata Ducale. *Hauea tra tanto l'armata, che residua à Pavia, calando per Po, donde fatta che fu la pace, si partì quella de Vinitiani; preso di primo colpo Torricella: et dipoi Casalmaggiore, custodito da Gabriello Pisani: il quale à gran fatica capitò d'arrendersi, se in capo di tre giorni non era soccorso: & l'armata istessa piegata si à Brescello, hebbe la terra senza molto indugiarsi: ma non però la rocca. la quale mentre che Francesco Sforza manda à battere con bombarde. cauate di Cremona, arriuano trenta galeoni con parecchi altri legni, mandati da Vinitiani sotto Francesco Bembo Proueditore & Stefano Contarini Capitano. talche le genti del Duca per non aspettare il conflitto, si ritirano, & lasciano i nimici Signori del fiume. i quali scesi nel Cremonese, & discostatisi troppo dalla riu, mentre che stanno intenti alla preda, sono sorpresi & rotti: & nel volere venire all'acqua, il Bembo vietò che fossero accettati: dubitandosi che i nimici, che erano loro alle spalle, mischiati con essi non entrassero indifferente. per modo che essendo rimasa l'armata sformata, si valse de soldati, che il Marchese fece venire prontamente dal Modonese & dal Reggiano. Al principio di Marzo ritornato il Carmagnuola da bagni: & sapendo che Brescia era fornita di quanto le bisognaua; non si curò, se ben le genti di Filippo Maria v'erano attorno, di soccorrerla: ma disegnò di fare l'impresa di Cremona, che intendeva esserle mal prouista di vetouaglie, & anche hauere dentro humori di mala qualità, con animo d'espugnarla, d'è di tirare il nimico del Bresciano, & liberare affatto quella città, & metterlo in necessità d'una battaglia. Così con quindici mila canalli & sei mila fanti se n'andò à Ottolengo, hauendo con seco Nanni Strozza, che il Marchese vi hauea mandato con gagliarde forze. Ma la notte inanzi al suo arriuò essendo entrati dentro à quel castello molta fanteria così tacitamente, ch'egli non n'hebbe spia alcuna; egli tenendosi sicuro, non hebbe riguardo d'alloggiare il campo della maniera, che conue-*

Nicolò rinforza l'armata Vinitiana.

Genti di Nicolò nel Campo della Lega.

conuiene, ne di farsi le debite guardie. Quei di dentro sapendo come era collocato questo campo, & colta l'ora, in che per essersi già nella stagione del caldo i soldati stamano disarmati a pigliare il fresco; uscirono fuori, & ristretti insieme assalirono con grande impeto gli alloggiamenti. ne quali habrebbono fatto danno essenziale con grave pericolo di non mandarli a trauerso, se lo Strozza, che si trouò prestamente armato con la banda di quei, ch'egli hauea con seco, non s'opponca loro. ma facendo tanta resistenza, che diede agio all'essercito di mettersi in arme; con la morte di parecchi valent'huomini, che il seguivano; restò nella stretta del combattere suffocato. Il Carmagnuola posto che hebbe finalmente le sue genti in battaglia, venne inanzi: & tra tanto quei di Ottolengo ritirandosi con mille & cinquecento caualli, che haueano preso; entrarono dentro co prigioni. Hebbesi dipoi al campo (dove puo vederfi, che anche alle volte vn prouetto & buon Capitano pecca in trascuraggine) assai migliore consideratione: & fu cinto di carri & d'altri impedimenti, & accommodato come si ricerca. Ne volendo piu il Carmagnuola dimorare quìui, per essersi mutato d'opinione & hauere pensato di gire piu sotto a stringere Cremona; fece pensiero di piantarfele tre miglia vicino: & assicurarsi per la banda dell'Oglio, col guadagnare il Castello della Bina, che vi ha sopra vn ponte altissimo. Ito senza ostacolo a mettermisi dentro, percioche da qualche banda era aperto; il racconciò; & lasciaroni sufficienti guardie, andò a porsi nel luogo disegnato. Filippo Maria, che sapea il termine, in che si trouaua Cremona; fece marciare il suo campo, & collocarlo tre miglia discosto dal nimico, & vno appresso alla città. nella quale egli poco di poi arrivò seguito da gran copia di venturieri, che tutti mandò nel suo essercito: talche tra questi & gli ordinarii stipendiati arrivò al numero di trenta mila persone da combattere: & di quaranta mila era quello del Carmagnuola. Con tutto questo il bisogno, in che era posta Cremona, & l'incomodità di potere dare il viuere a se & à tanta gente arrinatavi; costrinse il Duca di Milano à venire alla battaglia: & massime peche questo incomodo delle vittovaglie non era nell'altro campo, per la somministrazione, che riceuea dall'armata & dal territorio di Reggio & da quello di Parma. il quale era battuto da Orlando Palauicino, che in questo tempo con la scusa & honesta querela d'esser gli occupato Borgo San Domino, si diede à Viniziani: & fatto gentil'huomo di quella Repubblica

Alloggiamenti
Viniziani difesi
dalle genti di
Nicolò.

Capitano prouetto alle volte
peccare in trascuraggine.

Cagioni della
giornata del
Duca co Viniziani.

N n

con tutti

Orlando Pala-
uicino accosta-
tosi a Vinitia-
ni.

Alloggiamento
del Carmagnuola.

Battaglia de
Duchelchi co-
Vinitiani.

Ritirata di a-
mendue gli ef-
ferciti.

Bina perduto,
& racquistato
dal Carmagnuola.

con tutti i suoi discendenti, dirizzò San Marco nelle sue castella del Parmigiano & del Piacentino. Questa cagione & non l'ardore di combattere, che fosse in Filippo Maria, ò ne suoi Capitani, come credono gli Scrittori poco praticchi dell'interno di questi successi; l'astrinsero, ancora che fosse di forze inferiori, non solo à comandare che si facesse la giornata: ma che anche s'andasse ad assalire i nimici. Erasi il Carmagnuola situato in parte, che ueniua à restarui vn lungo fosso dinanzi: & oltre che hauea fatto accommodarlo, s'era anche trنزirato con le carra, lasciando tra esse & il fosso alquanto di spatio. Ora venendosi al fatto d'arme, che fu attaccato l'ultimo di Giugno; potè piu il consiglio di Francesco Sforza, che quello di Angelo dalla Pergola. perciò he hauendo ambi dall'vna banda & dall'altra diuersi principali, che li seguivano: & consigliando il Pergola che non si passasse il fosso, ma che si soprastasse & si tentasse altra strada; fu parere dello Sforza, in che si fece la totale risoluzione, che pure si passasse, stante che si potea benissimo fare l'apertura. & essendo egli il primo à darui dentro, s'appiccò la zuffa, & mistiòssi con tanta furia, che i nuuoli della polue, che si leuarono, fecero che i combattenti non si poteano tra se discernere: donde nacquero diuersi & strani accidenti. perciò che il cauallò senza hauere chi il contrastasse, cadde al Carmagnuola: talche egli restò per vn pezzo à piè: il Gonzaga abbandonato da suoi, restò tra nimici: lo Sforza s'era spinto tanto oltre, che per lungo intervallo non hauea piu chi il seguisse: & infiniti altri scorsero casi simili: & nondimeno per questo medesimo impedimento dell'aria; per cui erano perichitati, tutti tre si saluarono. Ma poiche con uguale mortalità delle parti il conflitto durò assai lungamente, essendo venuta l'istessa voglia all'vno essercito che all'altro di ritirarsi: & crescendo piu sempre il solleuamento della polue; si dipartirono da se stessi. Venuta tra tanto la noua à Filippo Maria della graue infestatione, che il Duca di Sauoia & il Marchese di Monferrato dauano alle frontiere dello stato suo, poste alla volta loro; egli vi mandò Lancilao Guinisi con alcune squadre di lance. Lo Sforza da altra parte, rimesse che furono le genti insieme; con vna banda di caualli spediti prese il castello di Bina, che prima era stato occupato dal Carmagnuola. ilquale lasciato ogni sorte di bagaglia, andò subito a ripigliarlo, facendo gittare nel fiume quanti soldati vi hauea lasciato lo Sforza: dal quale lo scherzo istesso era stato fatto prima à quei, che trouò nel pigliare il castello. Il Carmagnuola fatto questo, si torse à Casalmaggiore.

re: & considerato che lo Sforza, ancorache l'haueſſe cinto di terrapieni, non hauea però haunta auertenza ad una torre imminente alla porta, che era verſo il Po : la quale con l'eſſere ruinata empieua il foſſo, & porgeua ſalita à gli aſſalitori ; dirizzò alcuni pezzi contra di eſſa . donde ſegui à punto l'eſſetto deſiderato: & quei di dentro prima che aſpettare l'aſſalto, ſarrefero . In queſto tempo medeſimo eſſendofi ſidato Chriſtoſano dall' Auello di condurre in ſu l'armata quattrocento gentili huomini Milaneſi , parte de quali era de cortigiani del Duca ; il Bembo & il Contarino ſ'affrontarono con eſſa : & durata la battaglia dalle tredici hore alle venti, l' Auello reſtò prigione con quaſi tutti quei gentili huomini & con la perdita di ſei galeoni : con la quale perdita per hauere intratenuto i nimici , ſalùò il reſto dell'armata . Continuando dall'altra parte il Carmagnuola nel ſuo proponimento di tirare il nimico à combattere & di fare queſto con ſuo notabile vantaggio; marchiò con l'eſercitio à Macalò , caſtello cinto dalle paludi : non perche ne faceſſe molta ſtima , ma perche il ſito era molto à propoſito ad inſidiare quei che veniſſero à combattere . Carlo Malateſta, nel quale ſenza contraſto alcuno lo Sforza, il Piccinino & il Pergola & qualche altro principale Capitano, haueano rimeſſa l'abbſoluta carica del Generalato ; punto dall'ira , che il Carmagnuola con tanta baldanza ſcorreſſe quà & là doue più gli piaceſſe ; il che per vn certo vano rumore pareua diſdegnofamente deteſtato per tutto il ſuo campo ; hauendo anche nella ſua opinione qualche ſeguace di quei del Conſiglio , ſ'incaminò à ſedici d'Ottobre verſo Macalò . ne ſi credendo d'hauere coſi toſto addoſſo il Carmagnuola , ma che doueſſe reſtare ad aſpettarlo , come hauea coſtumato prima ; non curò molto ne di fare ſeruare la debita ordinanza nell'andare , che faceua , ne anche d'ordinare che una parte della caualleria, che non andaua intieramente armata , ſi trouaſſe con le ſue arme . Laonde ſorpreſo prima per fianchi da fanteria , che appiattata nelle tortuoſe vie delle paludi , con baleſtre cominciò à toccarlo : & poi ſopraggiunto per teſta ; fu di maniera fraccaſſato , che ſe lo Sforza per gran pezzo con la ſua banda non ſtana ſaldo ; vi rimaneano tutti . ma eſſendo rotti , il Malateſta medeſimo con vn figliuolo del Pergola reſtò prigione : & d'otto mila caualli , che hauea condotti , la metà fu preſa, & l'altra meſſa in ſbarraglio & fugata. & perche il Carmagnuola li berò tutti gli huomini d'arme, ſecondo che duraua ancora l'uſanza di que tempi, ne fece altro progreſſo; parue molto ſtrano, che oue hauerebbe potuto tentare l'occupatione di Cremona, poſta per una tale vittoria in

Armata del Duca
rotta da Vi-
nitiani.

Carlo Malateſta
ſta va a ſoccor-
rere Macalò.

Duchefchi rot-
ti dal Carma-
gnuola.

Carmagnuola
non proſegue
la vittoria.

N. ij grauiſſi-

Valcamonica
sotto i Vinitiani.

Duca di Milano
inclinato alla pace.

Nicolo di nuovo
prattica la pace.

Pace della Lega
col Duca di Milano.

gravissimo terrore, ò gittare il ponte in su l'Adda: & senza scorrere alcuno pericolo vedere ciò, che fare potesse sopra Milano; se ne fosse stato fermo, & hauesse lasciato che Filippo Maria si fosse ito rimettendo. Ilquale veduta la ribellatione di Valcamonica, che à ventinove di Nouembre si diede à Vinitiani; fu maggiormente strepito di apparecchi, & manda ad offerire larghi partiti à Cesare: affinche venga in fauore suo in Italia, trattando secretamente di pigliare Maria figliuola di Amadeo Duca di Sauoia per moglie, col donargli Vercelli, & il territorio oltra il fiume Scesia. la quale città, ancorache già fosse sottoposta à Marchesi di Monferrato, era però venuta sotto il dominio de Visconti, hauendola Matteo acquistata dal Marchese Bonifacio Terzo. ma dall'altra parte Filippo Maria essauo di danari, indebolito per la prima battaglia, fiacco assai per la rotta, che hebbe nella seconda, oltra alla mala satisfactione & quasi disperatione, che cominciua à vedere ne suoi popoli; praticò di venire alla pace, col muouere il Pontefice, & lasciarsi intendere di volere mettere in effecutione quanto s'era capitolato nell'accordo dell'anno passato. La onde nel principio del seguente, che fu del Ven'otto, venuto à Ferrara il medesimo Cardinale Santa Croce¹⁴²⁸, vi vennero parimente tutti gli Ambasciatori de' Potentati, che si trouauano implicati in questa guerra. & perche pareua che le cose andassero lente, i Vinitiani spedirono nell'entrare del Febraio Francesco Barbaro, col significare al Marchese che operasse, ò che la pace si stringesse, ò che in tutto si disciogliesse: al quale communicarono ancora le conditioni, che si desiderauano. Egli ricordenole del poco conto, che l'altra volta il Duca di Milano hauea tenuto della promessa per instabilità, causata potissimamente da desiderio di continua vendetta: perche anche continue erano le ingiurie, che si procacciaua; volle essere certificato da lui, che non sarebbe per partirsi da quella conclusione: alla quale s'acquetasse. & dopo essersi dibattuto per parecchi giorni sopra la capitulatione, che douea farsi: nella quale il Marchese tenne sempre saldo per la Republica di Vinetia, & oue scorgea difficoltà inaccommodabile, usaua il temperamento di rimettere il giudicio al Cardinale Santa Croce: che oltre all'esserui Legato del Papa, era per la bontà sua confidente alle parti; fu conclusa la pace nella medesima città di Ferrara il decimo ottauo d'Aprile, & fu ridotta à questi tredici capitoli. Brescia con tutte le sue pertinenze rimanga alla Signoria di Vinetia. Il Duca di Milano rilasci alla medesima Signoria Bergamo, con quella parte del suo territorio, che è verso l'Adda:

L'Adda: & quanto al castello & alla valle di San Martino rimetta nell'arbitrio del Cardinale Santa Croce il decidere se siano luoghi sottoposti al Vescovato di quella città: & quando siano, debbiano similmente disubito essere rilasciati. Lasci i castelli à Vinitiani, presi nel Cremonese. Orlando & Antonio Palauicini s'intendano collegati con la Republica di Vinetia. Intendersi il medesimo di Luigi dal Verme. I fendi, che il Carmagnuola hauea prima, gli rimangano: & per quello, che il Duca potesse pretenderui per superiorità, ò per altra cagione, il Cardinale debbia giudicarui sopra. Indifferentemente i soldati del dominio di Vinetia & dello stato di Milano, che haueessero beni stabili ò nell'uno, ò nell'altro, possano goderli, non ostante alcun bando. Hauere il Cardinale ad arbitrare se Torricella debbia rimanere à Vinitiani, ò essere restituita. Non douersi impacciare il Duca ne in Toscana, ne in Romagna. Essere tenuto, che i Genovesi lascino la nauigatione libera à Fiorentini: sì che habbiano facoltà di alzare nelle nauì loro le proprie insegne, essendo prima tenuti portarui quelle de Pisani, come di città assai potente in mare. I Flisehi & i Fregosi adherenti à Fiorentini rimangano tuttauia con le loro giuriditioni amici al Duca: & sopra le terre acquistate nel tempo della guerra, appartenga l'arbitramento al Cardinale sudetto. Sospendersi le arme il primo di Maggio: & chi prima acquistasse luogo alcuno, sel ritenga: & indi à sette giorni sia fatta la consignatione di Bergamo. Debbianò ultimamente ambe le parti nel termine di due mesi hauere nominato tutti quei, che intendano essere dalla banda loro: ma che non possano nominare alcuno, che inanzi la guerra non haueessero per collegata, ò raceomandato. Il settimo giorno di Maggio il Cardinale Santa Croce, che era à Ferrara, ito à Milano; diede conto con sue lettere della ratificatione fatta da Filippo Maria: & prese tempo habile à fare che si desse il possesso di Bergamo. si che essendosi à diciotto publicata la pace, di là à vn mese la Republica di Vinetia mandò à pigliare il possesso di Palazuolo: & Paolo Corrarìo & Girolamo Corarini girono à torre quello di Bergamo in nome della medesima Republica. laquale ordinò che per questo fosse cantato in su la piazza di San Marco vna messa solenne. Dòde, si come l'inquietudine di quel Duca andò sempre più leuandogli i terrorij & la riputatione; quanto più risorgeua in alterezza; così il saldo procedere di quella Republica, che non prouocata non si mouea, le apportò i tanti acquisti, & fece salirla nella tanta stima, che la resero grãde

Nn ij & potente

Pace ratificata
dal Duca.

Bergamo dato
à Vinitiani.

Bologna sollevata da Canedoli.

Bologna torna all'obediienza del Papa.

Duca di Milano disturba la quiete d'Italia.

Compromesso del Duca & de Vinitiani in Nicolo.

È potente nelle giuridizioni, non meno terrestri, che maritime. Accomodate le cose da questa banda, forse altra guerra nel Bolognese: la quale travagliò solamente quella città, non intromettendosi altri Potentati per rispetto della pace conclusa. Cagione di questa guerra fu la presa del palazzo, & del Legato Apostolico, fatta il primo giorno di Agosto da Canedoli & da altri loro partigiani, per l'assenza di Antonio Bentiuoglio; il quale rilasciato Castello Bolognese, era a Roma Conte di Campagna. Ancora che i Canedoli in voce haueffero ridotto lo stato popolare; in effetto però haueuano applicato il dominio a otto di loro, nominati gli Otto della pace. donde il Papa, che non voleva sopportarli, mandò contra loro il medesimo Bentiuoglio, Micheletto da Cotignuola, Nicolo Tolentino, & molti altri con tale essercito, che racquisì quasi tutte le castella del Bolognese. & continuata la guerra vno anno intiero con grandissimo danno di quella città; l'anno che venne, a trenta d'Agosto la pace fu stabilita: rī-1429 mettendosi i Bolognesi con alcuni capitoli sotto la Chiesa. Passando con riposo questo anno, Nicolo diede per moglie a Leonello suo figliuolo naturale Margherita nata del Signore di Mantoua: parendogli essere al proposito il ristringere il legame della consanguinità, che la Casa di Este hauea con quella de Gonzaghi. Ma nel Mille quat-1430 trocento trenta con tutto che il Duca di Milano con l'innutare il Doge col Collegio alle sue nozze, (innuito che non parne punto proportionato a quel dominio: & però sotto colore di qualche peste, che era in Vinitia fu recusato) & che haueffe usato altri segni di cortesia; nondimeno il travaglio che sentiuo nell'animo d'hauere fatta pur anche una pace a tanto suo disuantageggio, & l'acuto desiderio che tenea di ritornare nel suo stato di prima; causarono che la quiete d'Italia, che per le cose di Lucca era cominciata a perturbarsi, riceuesse fomento d'affai piu gran disturbo. Haueua il Duca tentato per alcuni dì, ma poco a tempo; da poiche s'era già spogliato di Bergamo; di versare sottosopra la capitulatione già celebrata, & in particolare insisteu, sopra la parte spettante alle castella del Cremonese, per la quale egli & i Vinitiani parimente, haueano fatto compromesso nel Marchese: ne essendo potuto riuscirgli il suo disegno per una strada, che forse potea parere affai ben retta; si voltò a vie indirette: prendendo occasione da tumulti recitati nel Lucchese. percioche essendo ritornato di Lombardia Nicolo figliuolo di Stella sorella di Braccio, da cui prese il cognome di Fortebraccio: & dimorando

morando in Fiorenza; sparse voce di volere militare per le vestigia del zio, & starsene però co' suoi soldati ove più gli piacesse. & accusando Paolo Guinigi che gli ritenesse il tributo, di che era debitore a Braccio; si mise a depredare il territorio di Lucca: facendo questo d' da se, con dare questo colore alla sua mossa, ouero come fu più tosto creduto, spinto dalla Repubblica di Fiorenza. la quale, come poi da gli atti s'assequenti venne a scoprire, acceso che fosse il fuoco, voleva somministrargli materia: & finalmente, maneggiarlo a modo suo. Poterono i Fiorentini hauere questa intentione per la comodità, che veniva loro d' ampliare il dominio sotto la fama di liberare dal Tiranno una città posta in seruitù, & aggiungerla ad una libera: & per l'odio particolare, ch'essercitauano, contro al Guinigi, per l'elezione che hauerà fatto di collegarsi con la parte contraria: & anche per la facilità che hauerano d'essequire questo disegno per non essersi parlato di lui nella publicatione de' gli aderenti alle Leghe dell'una banda & dell'altra, se non in voce, senza altrimenti metterlo in scrittura. Oru poichè Nicolo Fortebraccio hebbe aperto questa strada di mostrare ch'egli fosse cagione di un tale mouimento; il Duca di Milano si risoluette di fare che Francesco Sforza dicesse egli ancora di volere imitare il padre, & conseruarsi in libertà, & in essa operare secondo che meglio gli tornasse. Così licentiatosi passò in Toscana col seguito non solamente de' suoi huomini d'arme, ma di molti venturieri, che riposando la Lombardia, non hauerano più che farui. Et perche il Fortebraccio all'arriu suo si ritirò nel Pisano: & Lucca fu liberata dallo assedio; il Guinigi pensato a fatti suoi, dubitandosi che al partirsi dello Sforza non restasse preda de' Fiorentini, che prima che lo assedio si disciogliesse, hauerano tolta quella guerra per propria; cominciò secretamente a trattare di vendere loro la città di Lucca. il che subito che lo Sforza hebbe presentito, fece cautamente prendere lui & i figliuoli, & li mandò prigionieri a Milano. Ritornata questa terra in libertà: assalita che l'ebbero di nuouo i Fiorentini; Filippo Maria per hauere attacco, ordì che Genovesi si collegassero co' Lucchesi, & che per questa cagione gli dimandassero Nicolo Piccinino: affinché in aiuto di quella città hauesse da opporsi alle forze della Repubblica di Fiorenza. laquale mandò a dare conto di questi termini, che il Duca di Milano usaua verso di lei, sì al Marchese, come a' Vinitiani: ricordando che i Genovesi pa-

Nicolo Fortebraccio mosso contra Lucca.

Lucca desiderata da Fiorentini.

Lucca soccorsta da Francesco Sforza.

Lucca posta in libertà da Francesco Sforza.

N n iij rimente

Fittione discoperta del Duca di Milano.

Salonich espugnato dal Turco.

Disegno del Duca di tirare la guerra in Lombardia.

Magnanimità di Nicolo congiunta con rigore.

Terzo matrimonio di Nicolo.

rimente non molto prima hauuano trauagliato i *Elischi* & i *Eregesi* con torre loro alcune castella, contutto che fossero compresi non solo ne gli adherenti, ma nell'istessa capitulatione della pace: Et che questa separatione, che il Duca volea fare della città di Genoua dal resto dello stato suo: lasciando ch'ella quasi come ancora Republica potesse da se medesima pigliare protectioni, fare Legge, & muouere esserciti; era una fittione troppo discoperta. Il Duca vedendo dall'un canto il moto di questi Ambasciatori, che non attendeuano ad altro che ad una rinouatione di Lega, che douea unirsegli contro: & sapendo dall'altra banda che Giacomo Dandolo mandatoni dalla Republica di Vinezia era stato ritenuto dal Turco: ilquale oltre a questo aperto segno di rottura, hauea in persona espugnato Salonich; fece che i Genouesi si mossero: & per Damiano Palauicino, Francesco Lomellino, Brancalcione Marusso & Nicolo Giustiniano dimandarono cose a Vinitiani, che negandole, come non era da dubitare che le negherebbono; si venisse a generare mal'animo, & a mano a mano nimicitia tra quelle due Republiche. Era la somma delle petitioni del Duca, che i Genouesi potessero difendere i Lucchesi contro i Fiorentini: parendogli che di questo modo il romore, che era in Toscana s'hauesse a tirare in Lombardia, per l'obbligo ch'egli hauea di pigliare la difesa di Genoua: & che per conseguenza rompendosi la pace, potesse hauere adito di riuolgersi con le arme a Brescia & a Bergamo. Ma i Vinitiani & i Fiorentini participato tutto ciò col Marchese, risermarono la Lega: & condussero di vantaggio il Conte di Urbino con trecento cinquanta lance, & il Signore di Faenza con quattrocento. Essendo già mancata Parigina, per maggiore stabilimento de' collegati fu persuaso Nicolo a pigliare Ricciarda figliuola del Marchese di Saluzzo. Ne è da pretermettere per intiera espressione della verità, che il caso di Parigina, per cui venne morta, fu per hauere ella commesso adulterio con Ugone, giouane di rara bellezza, figliuolo naturale di Nicolo. ilquale certificato del fatto, ordinò che la legge hauesse inuiolabilmente il luogo suo: superando questo infortunio con tanta piu intrepidezza, quanto piu teneramente amaua il figliuolo. Questa così esemplare magnanimità congiunta a un tanto rigore è celebrata dal Decembrio nel suo Dialogo della Politia litteraria, sotto le parole del Marchese Leo nello nato del medesimo Nicolo. Ma se ben le nozze sue, che furono le terze, & si fecero a cinque d'Ottobre, passarono per cagione di preparamenti di guerra assai priuatamente; ricuettero niente dimeno

dimeno molto honore da diuerse Ambascierie, & da una solennissima della Republica di Vinitia. la quale affincbe col respirare per mare, potesse tanto piu ingagliardirsi per terra ferma: a cui era già stata tanto allattata, che quasi cominciava a preferirla alle guerre marittime; fece la pace col Turco in Gallipoli: & tenne di potere farla anche con sua riputatione, contutto che ne fosse già seguita la perdita di Salonich. perche in que giorni Siluestro Moresini, Capitano al golfo, hauea fatto molti danni nello stretto di Romania: nel quale i legni Turcheschi bauenuano riccuuto diuersi affronti. Da altra parte erano in questo anno parimente in trauaglio, ma piu tra se stessi che per conto d'altri, i Principi della linea di Este, che si estende in Germania. percioche ritornandosi Guglielmo Quinto in Italia contra il Re di Dania, in fauore della Lega Vandalica; Ottone Terzodecimo suo cugino gli depredò lo stato. onde fu costretto a ritornarsene & a formare vn essercito delle genti di Poesuualia, di Turingia & di Hessa: mediante ilquale espugnò Patthenussen: & circondò con l'assedio Hallelburg. ma essendo per stringerlo vi s'interposero i sudditi dell'vna parte & dell'altra, che li rappacificarono, col fare che Ottone discendesse alla permuta de' Ducati: si che doue era Duca di Brunswich, diuenisse di Luneburg: & per contrario Guglielmo, che prima era di Luneburg, fosse di Brunswich. il quale lasciato Ottone all'impresa di Rosstock, che per certa intelligenza, fu che si faceua il fondamento piu che sopra la forza, che dipoi si palesò; non hebbe altro effetto; si confederò con Federico Duca di Austria: & passò con una grossa banda di canalli in Francia, in soccorso del Re Carlo, che tuttauia guerreggiava contra Filippo Duca di Borgogna, che gli hauea posto in casa il Re d'Inghilterra. percioche rotti alcuni mesi prima gli Inglesi a Bles, de quali furono tagliati a pezzi tre mila: & prosperando di maniera le fazioni de' Francesi, che contutto che Henrico figliuolo dell'altro Henrico fosse fatto nauigare d'Inghilterra in Francia per pigliare successivamente dentro di Parigi la Corona: nella quale speraua d'hauere maggiore fauore per rispetto di Caterina sua madre, ch'era nata di Carlo Sesto; nondimeno i Francesi, che già condotto il Re loro nella città di Rems, ve l'haueano coronato; continuauano di ricuperare il resto del Reame. I quali prosperi successi mosseno qualche Principe di Germania, che prima era andato ritenuto, a soccorrere il Re di Francia. Guerreggiandoni perciò il Duca di Brunswich, auenne che perche egli era genero del Marchese di Brandenburg, da cui hauea preso

Pace de Vinitia
ni col Turco.

Discordia & cō
cordia di Gu-
glielmo v. & di
Ottone xiiii.

Guglielmo pas-
sa in soccorso
del Re di Fran-
cia.

Carlo vii. coro-
nato.

Henrico xv. cō-
trario a Gugliel-
mo.

preso Cicilia; hebbe contrario Henrico suo fratello, cognominato Pacifico: che hauendo per moglie Elena figliuola del Conte di Cleues, et tendendo perciò ad altro camino in questo tempo, che il fratello era intricato nelle guerre di Francia; s'impatronì di Vulsenbuttel, luogo principale del Ducato di Brunswich. talche Guglielmo ripassato in Alema-gna, spinse contra Henrico, danneggiando grauemente i Brunswicesi, che l'haucano subornato. Ma finalmente ribauendo il suo, si riconciò con seco: et riceuette il popolo di Brunswich nella gratia di prima. Il decimonono di Febraio del Trentauno portò la morte di Martino, a¹⁴³¹

Eugenio 1111.
mostrandosi neu-
trale adherisce
alla Lega.

cui essendo succeduto il terzo di Marzo Gabriello Condolmiero da Vine-tia, nipote di Papa Gregorio, che da quattordici Cardinali fu creato in sommo Pontefice, et nominato Eugenio Quarto; crebbe l'animo a Vini-tiani et al resto de collegati, che di subito vi fecero sopra disegni: et dimi-nuì al Duca di Milano: ilquale in luogo d'un Papa ch'era per lui, du-
biò d'hauerne vno contrario.

Eugenio, contutto che chiamati a se gli Ambasciatori de Potentati d'Italia mostrasse di volere essere come pa-dre di tutti, senza adberire piu all'vno che all'altro: et che non solo accendesse i Principi alla pace, ma minacciasse loro quando ricusassero di farla; nondimeno intefosi segretamente co Fiorentini, rappacificato-si co Bolognesi, leuati l'anno precedente dalla obediienza Ecclesiastica per maleficio de Canedoli contra gli amici de Bentiuogli; licentiò Mi-cheletto Attendoli da Cotignuola, condottiere di mille caualli, che pri-ma seruiua alla Chiesa; et permise tacitamente, ch'egli s'accommo-dasse con la Republica di Fiorenza. per laquale cagione il Duca di Mi-lano indusse il Principe di Salerno, che possedena molte castella in Cam-pagna di Roma, a entrare in quella città con ottocento caualli. donde benche fosse ributtato, infestando però il dominio Ecclesiastico, costrinse

Guerra mossa
al Papa dal Du-
ca di Milano.

Carmagnuola
accolto per trat-
tato doppio.

il Papa ad accordarsi con lui. Il Carmagnuola tra tanto hauendo vna occulta pratica dentro di Lodi, dirizzò l'essercito a quella volta: ma discoperta la trama mutò proposito. et Filippo Maria veggendo que-si suoi tentamenti, deliberato di coglierlo con vn trattato doppio; fece che il castellano di Soncino gli promettesse il castello: et concertato il di prefisso, il tirarono nelle insidie di Francesco Sforza et di Nicolo To-lentino: da quali non si potè liberare senza la perdita di mille et cin-quecento caualli. Dipoi il Tolentino entrato in discordia con Nicolo Piccinino, fu accordato da Fiorentini, che gli mandarono ventimila scudi, affinche si rimettesse. Essendosi tra tanto ritirato il Carma-gnuola a gli Orci nuoni, fu auisato da Nicolo Tringiano Capitano del-l'armata

Armata Vini-
tiana in Po.

l'armata della Lega, che con trentasette galere sottili & ventitre legni grossi nel ventisette di Marzo era entrato nel Pò, & montava a poco a poco verso Cremona; qualmente l'armata de nimici calava già & era fornita di gente eletta: & che anche egli volesse fargli promissione d'una buona capata di soldati. ma fosse o perche i Capitani del Duca di Milano fingevano d'essere totalmente riuolti a venire alla battaglia per terra, & di non hauere punto l'animo a farla in acqua: talche egli non volesse snudarsi d'huomini: ò perche portasse mala volontà al Trivigiano, sì come era fama, che in generale odiava i gentili huomini Vinitiani, & non potea adattarsi con loro: o pure perche la rotta di Lodi l'hauesse di maniera confuso, che si ritrouasse così irresoluto in questo particolare di soccorrere il Trivigiano, come era nel resto; non si mosse mai a dargli aiuto alcuno. Giovanni Ambrogio Spinola Capitano dell'armata del Duca come il nomina quella Cronica di Vinetia, ma dal Poggio, dal Biondo, & dal Sabellico detto Giovanni Grimaldi, dal Simoneta & dal Corio chiamato Pacino Eustachio; se ne veniuu inanzi con vent'otto galeoni, in mezzo a quali n'hauca uno notabilmente maggiore de' gli altri: sopra cui erano montati improvvisamente lo Sforza & il Piccinino, accompagnati da Tranino da Trani, Guido Turco, Lancilao Guinisi & da gran numero d'huomini d'arme, come se quel confitto fosse da farsi a cavallo. Seguivano con poco intervallo altri vent'otto galeoni piccioli & da ambe le bande del Po marchiauua grosso numero di gente. la quale non sapendo del fatto, vi fu condotta nell'hora destinata a questa impresa. Attacossi la battaglia tanto più fieramente, quanto era maggiore la commodità del ferirsi. percioche l'una & l'altra armata abbordatasi combattea non solo a colpi di saette & di schioppetti, che su questi tempi cominciarono a venire in uso; ma ancora con arme d'asta & corte, per la vicinìtà de feritori. & continuandosi dalle hore venti infino all'una di notte: la quale battaglia fu a vent'otto di Giugno; finalmente il Trivigiano, che si vedea soperchiato non solo in acqua ma anche dalle riue del Pò; scese in una burchiella, si salutò con la fuga. Abbandonata la Capitana, tutti quei della Lega furono inuiliti. talche nel voltare, che fece l'armata per fuggirsene, fu perseguita & inuestita dallo Spinola: ne di tutta scamparono altri che cinque legni: il resto fu preso & menato a Pavia. Il Trivigiano & così anche i due Proueditori, cioè Francesco Cocco & Marino Contarini furono imputati di poco accorti, per essersi lasciati trasportare dalla voglia d'opprimere i nimici, & essere perciò isi troppo sotto Cremona & dentro della

Carmagnuola
nò dà aiuto al-
l'armata Vini-
tiana.

Armata del Du-
ca di Milano.

Battaglia naua-
le de Vinitiani
co Ducheschi.

Armata Vini-
tiana rotta.

Armata marittima de Vinitiani contra Genovesi.

Genovesi rotti da Vinitiani.

Cremona tentata dal Carmagnuola.

Carmagnuola dà di se sospetto a Vinitiani.

ero delle forze contrarie: non considerando che erano stracchi per la diligenza fatta contra acqua, la oue lo Spinola hauena i suoi affai freschi: oltre al disuantage, ch'è nel combattere contra a chi viene a secondo corso d'acqua. Ma non minore fu la colpa, che si diede al Carmagnuola, per non hauere assentito al Trisugiano, che con ragioni, come dipoi si vide, facena istanza d'essere souenuto. La Lega per resarcirsi di questa vergogna, che oltre al grauissimo danno, leuò assai la reputatione a Capitani & l'ardire a soldati; armò ventiquattro galere contro a Genovesi: capo delle quali fu Pietro Loredano: & le mandò in quel mare fin sotto la città di Genoua. A cui essendosi opposto Francesco Spinola con altrettante galere & con una naue grossissima; auene vn caso alla parte auersa alquanto simile al precedente, si come si legge per vna lettera scritta a ventisei d'Agosto, nel giorno & in su la vittoria di quella fattione, al Principe di Vinitia. percioche i Genovesi perduta la Capitana loro, che a punto s'era accozzata con la Capitana de nimici; facendo perdita d'otto galere, si misero in fuga. ma in questo fu diuerso il caso per rispetto della gran mortalità, che seguì ad ambe le parti: per modo che il Loredano vedendo mancare de suoi da circa tre mila, & esserne assai feriti; non volle altrimenti seguire quei; che fuggiuano. Non cessando però la guerra di Lombardia, il Carmagnuola tentò d'entrare in Cremona: & d'undici d'Ottobre fece pigliare occultamente la rocca di San Luca da alcuni soldati quasi tutti Caporali di Compagnie. i quali tenutala tre giorni continui con segnalata memoria della franchezza & dell'indessito trauaglio loro, poiche dentro di essa combatterono il dì & la notte quasi senza intermissione, non venendo mai soccorso alcuno dal Carmagnuola, & indeboliti per lo disagio & per la fatica, oltre all'impeto, con che tutta la città li premea; furono finalmente tagliati a pezzi. donde occorse che se il Carmagnuola hauea prima dato di se sospetto, il diede all'hora massimamente: causando che non solamente si ricordò il fresco accidente dell'armata rotta in Po per sua cagione; ma s'andò anche ripetendo il suo non hauere voluto muouersi nel punto, che fu vittorioso a Macaldò. Accresceuasi questa mala fama per la presa fatta d'alcune castella dopo questo fatto della porta di Cremona, quasi in su gli occhi suoi. Ma Nicolo Piccinino pensando a se solo, voltossi alla riuiera di Genoua: & scorrendola & offendendo non meno Filippo Maria, che i confederati; assaltò il Marchese di Monferrato: toltogli alcune terre aperte, gli di-

strusse

1432 strusse in modo i suoi paesi, che il costrinse a girsene infino à Vinetia per chiedere soccorso. Sopraggiunse tra tanto il Mille quattrocento trentadue: nel quale anno seguì il passaggio di Sigismondo, che per coronarsi in Milano & dipoi in Roma, affincbe di questo modo hauesse tutte le tre Corone Imperiali; se ne venne in Italia. & perche questa venuta è di qualche conseguenza, non mi pare da preterire le cagioni, che potissimamente il ritardarono infino a questi giorni: tanto piu, perche il Marchese per freno di que Potentati, che voleano troppo allargarsi, & per proprij profitti, hauendo egli animo di pigliare inuestiture & confirmare le cose sue; l'hauea sollecitato Cesare a quella coronatione. E' adunque da sapere che Sigismondo, moro Vincislao Re di Boemia suo fratello, tanto s'occupò nel pensare alla propulsatione de Turchi & alla difesa di Ungheria, che con poca auertenza lasciò i Boemi al gouerno di donne: lequali per essere inhabili à tal carica, in vece di reggere, ruinarono quel Regno: per modo che ne potè conseguire gli utili, che s'hauea proposto, ne fu a tempo alla riparatione del danno occorso. percioche Giouanni Zisca da Trosnouia, huomo feroce & d'aspetto seluatico: & maggiormente ancora per vn occhio perduto in su la guerra; si fece capo de gli Hussiti. laqual setta, di che scriue Giouanni Schlecht Kostelecio in vna sua epistola, era già preualuta ad alcune altre, che infestauano la Boemia: & depredando non solo i templi, ma anche le case de Catolici: & con questi bottini auanzandosi sempre piu, hebbe in pochi giorni vn seguito di quaranta mila persone da combattere. & presidiata Pelzina, vi lasciò il Coranda. dipoi combattuto il ponte di Praga, & preso, afflisse la città con diuersi conflitti & con scaramucce continue per cinque giorni intieri: & alla fine se n'impatronò. Sigismondo scrisse che andrebbe a soccorrerla: & a prouedere che si viuesse secondo la religione di Carlo suo padre. talche gli Heretici, che sapeano che la setta loro fu dopo Carlo, interpretarono che hauesse da discacciarli, & disperati fecero peggio che mai: persuadendo i Boemi a ribellar segli, per tanto piu ragioneuole termine di coscienza, poiche Cesare, oltre a priuilegi rotti loro, hauea anche mancato della fede a Giouanni & à Girolamo abbruciati nel Concilio di Costanza. Il Zisca lasciata per accordo Pelzina, due volte assalito da Catolici, fu quasi vinto affatto: & trouatosi senza caualleria, si ridusse in luoghi aspri: infestando i nimici di maniera, che per lo suauaggio notabile, che sentiuano, si risoluertero di lasciare i cauali, & farla a piè. & nello smontare il Zisca, fatti gittare in terra quei

Cesare passa in Italia.

Nicolo solcita Cesare alla Coronatione.

Dōne essere inhabili a gouerni de gli Itati.

Giouanni Zisca come acquistò credito i Boemia.

Stratagemma del Zisca.

Sigismondo cerca di recuperare la Boemia.

Zisca estimasi terribile anche dopo morte.

Eserciti poco pronti contra i Boemi.

quei piu panni & drappi, che potè, ch'erano intorno alle donne, le quali in gran copia seguivano il campo, apotò tale impaccio a Catolici, che trouandosi gli sproni al piè nel combattere, s'imbalacciarono in guisa, che egli con questo auertimento ne restò vincitore. Affrettatosi Sigismondo di recuperare la Boemia, si torse di Ungheria: ne hauendo forze sufficienti, contutto che ottenesse la Cittadella di Praga, non però hebbe fortuna di passare piu oltre. Così partitone, tenzò di nouo l'istessa impresa: concertando che gli Elettori si mouessero per l'Occidente & egli per l'Oriente: & hebbe Erico Re di Dania & Pietro Infante di Portugallo, Duca di Coymbra, che andarono personalmente in suo aiuto. Ma il Zisca assediò Ausca, & prouocò Federico Marchese Misnese a souenirla. ilquale giungendole con vno essercito de Sassoni, Turingi, Misni & dell'vna & dell'altra Lussatia; fu rotto con l'uccisione di noue mila soldati. Vittorioso & inanimito passò da Ausca a Praga, che s'era ridotta in libertà: & mentre la tenea oppressa per opera di Giouanni Kochesana Prete heretico, che di pedagogo s'era fatto predicante; la ottenne per deditione. Sigismondo, che conosceua non essere quasi parte sana in tutta la Boemia, ne sapea come risanarla; pensò di capitolare col Zisca, senza riguardo della propria dignità: & mentre il Zisca ingordamente chiedea conditioni poco honeste, & che Cesare era per accordarsi; venne a morte: & lasciò che per terrore de nimici gli fosse tratta la pelle del cadauero & ne fosse fatto vn timpano. I Boemi non perciò si disunirono, ne si placarono verso il Re loro: ma con tutto che i Taboriti creassero Capitano Procopio Rasò, & gli altri si facessero chiamare gli Orfani, per dimostrare che perduto il Zisca, erano senza capo: & che militassero sotto Procopio Minore, non però furono ne le voglie, ne le forze loro disunite. talche il Papa considerato il piè, che quella heresia hauea di già preso: & che Sigismondo non potea piu da se reciderlo mandò il Cardinale Vinzonienese della stirpe regia d'Inghilterra, Legato suo ad vna nuoua espeditione contra i Boemi. contra i quali si formarono tre esserciti, l'vno guidato da Duchi di Sassonia: l'altro da Marchesi di Brandenburg, seguito da Franconi: il terzo dall'Arcivescouo di Treueri, col quale erano le genti del Rheno & della Sueuia. & accampatisi sopra Misna, all'arriuare de nimici non solo si ritirarono rapidamente, ma sbandatisi per la maggior parte se n'andarono & abbandonarono l'impresa. Mandò il Pontefice noui aiuti sotto Giuliano Cardinale

nale Sant' Angelo : & per concorso de gli Elettori & de Principi dell' Imperio formossi un essercito di quarantamila caualli & quasi d'altrettanta fanteria : ma all'entrare nella Boemia , nato vn improviso spauento nel campo, ne sapendosi la cagione (tanta era l' estimatione del valore de Boemi causata dalle passate vittorie, tanta per conseguenza la timidità de Catolici) senza che pur vn minimo de nimici fosse veduto ; tutti se ne fuggirono . La onde Sigismondo disperato di vincere gli Heretici suoi ribelli per la strada delle arme ; pensò a quella d'vn Concilio . ilquale per la constitutione Costantiense douea farsi in capo di cinque anni : & per questo effetto s'era eletta Pauia, che per le guerre di quel paese si lasciò, col prendersi Siena : oue si fece vna celebratione di poco rileuo . In capo di sette anni susseguenti bisognando rifarne vn'altro, & seguire dipoi di diece in diece ; l'anno che Martino mancò, nel quale era giunto il tempo del secondo Concilio ; fu eletta Basilea come terra commoda a tirarui i Boemi . percioche Cesare se bene hauea anche l'animo a superarli con gli esserciti , non però abbandonò mai la pratica d'vn nuouo Concilio : & all'hora tanto maggiormente vi attese, poiche vide giunto il tempo a dargli principio , & il poco profitto, che faceua con le guerre . Eugenio, si come Martino venii giorni prima che morisse vi hauea costituito il Cardinale Sant' Angelo per Legato ; così indi a quattro mesi vi confermò il medesimo . Vennero poi da Basilea alcune lettere a Principi d'Italia, che dimostrauano quanta fosse la necessità di questo Concilio . & Nicolò n'ebbe vna particolarmente, che col ricordargli la celebrità del nome de suoi Predecessori , & l'interno affetto suo verso le cose della religione, il confortaua a mandargli Ambasciatori & a stringere i Prelati beneficiati sopra le sue giuridizioni, a girui parimente . Questa lettera, oltre alle heresie di Boemia , che necessitauano tale adunatione della Chiesa, connumeraua i tumulti suscitati nella Grecia, che s'era disunita dal Pontefice . & perche nel fine di essa è fatta menzione d'vn saluocondotto, che i Boemi erano per impetrare ; si comprende che Sigismondo dopo l'esser si assicurato, che i sudditi di quel Regno attenderebbono alla discussione da farsi nel Concilio ; prese risoluzione d'essequire quello, che già hauea concetto nell'animo intorno alle sue Coronationi . Venuto però in Italia con due mila caualli, tra Vngheri , Boemi & Tedeschi ; si dirizza a Milano, oue non è mai introdotto al cospetto di Filippo Maria, che si stava rinchiusa nel Castello : & coronatosi positivamente, se ne parte mal

Effistimatione:
causarsi dalle
passate vittorie.

Cōcilio di Siena ..

Cōcilio di Basilea ..

Nicolò dal Cōcilio ricercato a mandarui prelati, & Ambasciatori.

Cesare dal Duca poco honorato a Milano ..

satisfatto

Nicolo tratta la
pace tra la Le-
ga, & il Duca.

Micheletto cō-
dotto in perico-
lo da Tedeschi.

Cesare soccorre
i Sanesi contra
i Fiorentini.

Vinitianirinu-
uano la guerra
al Duca.

Soncino preso
da Vinitiani.

satisfatto con una semplice compagnia fattagli dallo Sforza per quel-
lo stato. Giunto a Lucca, & indugiandoui per vedere pure che ef-
sisto pigliassero le promesse del Duca di Milano, che con larghe offerte
l'hauea allettato a venire in Italia; se ne querela col Marchese.
ilquale contutto che fosse nella Lega de Vinitiani & de Fiorentini,
hauea però impetrato di starsene: & a un certo modo rimaneua neutra-
le, & confidente ancora al Duca. onde essortato da Cesare, comin-
ciò a praticare l'accordo: per la quale cagione vennero a Ferrara
vn Legato Pontificio con l'Ambasciatore del Duca & del Gon-
zaga, con Fantino Michele per li Vinitiani, & con Palla Stroz-
zi & Cosmo de Medici per li Fiorentini. Hauendo tra tanto i Fio-
rentini spinto Micheletto addosso a Lucchesi, & parendo a Sigis-
mondo di restare affrontato; comandò che Micheletto fosse assalta-
to improvvisamente dal meglio de suoi caualli: i quali il condussero a
gran pericolo. dipoi partitosi entrò in Siena, soggiornandoui per mol-
ti dì, per non essere d'accordo col Papa: che per fargli abbando-
nare il Concilio di Basilea, sotto colorati pretesti differiuua d'incoro-
narlo. Ma mentre che Cesare dimoraua in Toscana: nel qual tem-
po fu anche costretto a seruire i Sanesi de suoi caualli contra i Fio-
rentini; trauagliando quel paese di là, trauagliò quello ancora di Lom-
bardia. percioche se ben il Carmagnuola fu decapitato tre le due Co-
lonne della piazza di Vinitia con la bocca sbarrata: spargendosi vo-
ce che moriuua per tradimento usato a quella Signoria; non perciò si
rimase di creare vn Successore, che fu il Gonzaga. il quale passato
l'Olio, fece la mostra: che oltre al gran numero di venturieri, che
il seguivano, fu d'undici mila caualli, otto mila fanti & noue mila
balestrieri: & preso per forza Bordelano, ch'era già ribellato al
Carmagnuola; il saccheggiò: facendo il medesimo di Romanengo &
di Fontanella: & ridotto il campo a Sorcino, che per cagione del sito
del luogo & del numero de soldati, che il guardauano, per gran pez-
zo si difese; con vna gran fatica l'ebbe finalmente d'accordo, con
lasciare le persone & le robbe salue. Hebbe ancora fra pochi dì
la rocca dal castellano. Et contutto che passando le cose di questa
maniera, la Republica Vinitiana con la virtù & celerità del Gon-
zaga molto prosperasse: talche si parebbe lontano dalla pace; la trat-
tauua però il Marchese ad istanza ancora di Filippo Maria.
Durando questa prattica in Ferrara, se il Gonzaga con grosse sca-
ramucchie infestaua quei del Duca, non meno era infestato Georgio
Cornaro,

Cornaro da medesimi in Val Tellina . per modo che l'istesso Gonzaga ,
 ito à quella volta, con l'aiuto de Guelfi, occupò tutta Val Camonica
 nelle quali fazioni Dorso fu preso da Tadeo di Este, che per essere si-
 gliuolo di Azzo già rilegato in Candia, fu accetto à Vinitiani : &
 da loro hebbe molte cariche principali : ma per la ribellione del padre
 stette sempre lontano dal Marchese . Ma continuando Nicolò il
 trattamento della pace, & essendo in vno stato, che si trouaua confi-
 dente d'ognuno : adoperandosi indefessamente, non tanto per beneficio
 altrui, quanto per desiderio, che tenea di leuarsi questi incendij d'in-
 torno ; la stabilì finalmente in Ferrara à gli otto d'Aprile con vna for-
 ma di capitulatione : il contenuto della quale era questo . Douere il
 Duca lasciare à Vinitiani tutto ciò, che possedea in Ghiaradadda, &
 ciò, che hauea preso nel Bergamasco & nel Bresciano dopo la pace
 precedente . Hauere anche à restituire al Marchese di Mon-
 ferrato quello, che gli hauea tolto : & procurare che il Duca di Sa-
 uoia gli rendesse parimente ciò, che gli tenea . Essere tenuto à per-
 donare ad Orlando Palauicino : & à non tenere cosa alcuna in To-
 scana : ne oltre à confini della Lombardia potere estendersi, ne ver-
 so i monti, ne verso la Romagna . Non douere ritenersi quello, che
 hauea occupato nel Piacentino à Luigi dal Verme . Essere i prigionj
 liberi sì dall'vna banda, come dall'altra . I Fiorentini & i Sanesi
 accordarsi in dare l'vna Republica all'altra quanto hauea preso duran-
 te le guerra . Restare i Lucchesi in libertà : & hauere à rendere al-
 la Republica di Fiorenza quello, che le haueffero tolto : & il me-
 desimo intendersi di Tomaso Fregoso . Il Signore di Piombino non
 potere accostarsi più al Duca : à cui haueffe da lasciare Pontremoli :
 con questo però che restituisse à Fiorentini tutto quello del Pontremo-
 lese spettante à loro, che haueffe pigliato . In somma non riseruarfi
 alcuno de collegati cosa occupata ingiustamente . Pacificata di questo
 modo l'Italia, Sigismondo andato l'anno seguente à Roma, hebbe la

143 coronatione del Papa, senza comitina d'altri, che de suoi proprij Ba-
 roni . Poi nel volere passare in Alemagna, ancora che mostarasse
 mal'animo verso gran parte de Potentati Italiani; non fu però che non
 si rendesse molto gratiofo à Nicolò . col quale nel suo ritorno da Roma
 volle alloggiare per alcuni dì, & honorarlo al partir suo, che fu à di-
 cesette di Settembre, d'vna amplissima inuestitura, che inherua à
 quella di Carlo Quarto : & d'vna libera donatione di venticinque ca-
 stelli de primi, posti ne territorij di Modona & di Reggio . Partito

O o

l'Impe-

Val Camonica
 acquistata da Vi-
 nitiani .

T A D E O .

Nicolò conclu-
 de la pace della
 Lega col Duca .

Ghiaradadda
 data à Vinitia-
 ni .

Lucchesi resta-
 no in libertà .

Nicolò alloggia
 Cesare in Ferrar-
 a .

Marchese di
Mantoua .

Duca di Mila-
no disturba la
quiete d'Italia.

Gouernatore
per tema partito
da Bologna .

Nicolò Arbitro
d'Italia cerca di
mantenerla in
pace .

l'Imperatore da Ferrara, fece la strada di Mantoua: oue del medesimo mese di Settèbre concedette titolo di Marchese à Gioan Franc esco Gonzaga, che per heredità de suoi Antecessori, come Vicario Imperiale possedea quel dominio, & come s'è dimostrato, oltre alla diuotione della sua Casa verso il Sacro Imperio, hauea dati chiari segni nel comandare à gli esserciti, del gran valor suo : & s'era mostro ben degno di questa dignità . Quando composta la pace dal Marchese: & ritornato Cesare in Germania: & stabilito il Concilio in Basilea ; cominciarono à respirare i popoli già stanchi dalle guerre, & à prepararsi à godere vn lungo riposo ; alcuni leggieri mouimenti eccitati dal Duca di Milano, che non potea viuere quieto, furono presagio di piu graui, che prima secretamente , & poi alla scoperta deriuauano da lui . percioche stando egli intento à non lasciare trascorrere cosa alcuna, che gli paresse non indegna da fargli ripigliare le arme : & essendogli apparsa vn'ombra d'occasione, onde potesse mettere piè nello stato Ecclesiastico ; se le attaccò di subito . Procedette questo dalla timidità di Fantino Dandolo : il quale posto al gouerno di Bologna dal Pontefice, che come Vinitiano si seruua volentieri de gentiluomini di quella Republica : & hauendone l'anno precedente scacciati i Giambeccari, per assicurarsi contra Battista Canedolo, che era principale della città ; chiamò à se Gatta Melata, ch'era à Forlì per la Chiesa . & il Canedolo auisato di questa mossa, presa la porta di Santo Stefano, la munì à modo suo : & senza fare altro strepito, se n'andò secondo il suo solito per la città . Fantino visto vn tanto ardire , senza aspettare il Melata, & senza lasciare altro ordine per quel gouerno ; se ne partì occultamente, incaminandosi verso V'inetia . & se bene poi Eugenio vi mandò il Vescouo di Auignone, nondi meno Filippo Maria tra tanto spinse Antonio Bentiuoglio co Giambeccari nel Modonese : che poiche videro che i seguaci loro non haueuano forza da tirarli dentro della terra, tentata la sollemnatione di qualche castello; non poterono occupare altro, che Monteneoglio . Passò il Duca di Milano à piu alti pensieri, poco dopo questo fatto, che fu circa il principio d'Ottobre, non piu mouendosi con fondamento debile : percioche ne anche debile era l'impresa . Ma perche il Marchese, ch'era già fatto Arbitro d'Italia, hebbe in questi frangenti & auisi et ambasciate molto particolari, donde anche cose assai non furono senza il consiglio suo: & finalmente, secòdo che hauea sempre fatto, mise anche questa volta d'accordo i Potentati, ch'erano in guerra: dalla quale egli, che hauea supe-

tato

vato l'invidia, se ne vivea lontano, & se ne stava in una sua innocente & sicura neutralità; mi pare essere molto ragionevole, ch'io mi stenda in questa parte: & tanto più non si leggendo Scrittore alcuno d'apparata Historia concernente le cose di questi paesi, che non vi entri: ne si veggendo però, che si sia anche toccato il punto: a cui il Macchianello, che si compiace in questa digressione, si è meno accostato ch'è alcun altro. Tre furono le occasioni, che a un tempo medesimo si presentarono al Duca di Milano: dalle quali prese animo di ruinare il Papa, & a questo modo non solo vendicarsi della partialità, che nel principio del suo Pontificato tenne essersi usata contra di lui; ma anche aprirsi la strada con l'occupatione de gli stati della Chiesa a un Principato, che hauesse a crearlo Re d'Italia. alla quale grandezza con animo niente inferiore a quello del padre, ma ne con prudenza, ne con fortuna eguale; hauea sempre aspirato. La prima era che Niccolò Forzebraccio Stringena le terre del Patrimonio & minacciava insino di pigliare Roma: & Giovanni Vitellesco Vescovo di Recanati et Patriarca di Alessandria, Luogotenente del Pontefice; come persona Ecclesiastica & inesperta delle arme, non hauea partito da opporgli: ne bastava Michele Attendolo, che potea tanto meno, quanto più era soggetto a chi non sapea comandargli. La seconda occasione fu che la Regina di Napoli hauendo fatto Luigi Terzo di Angiò Duca di Calabria & figliuolo adottivo: & hauendolo mandato contra Antonio Orsino Principe di Taranto; Giacompo Caldora Capitano Generale s'era voltato a pigliare le giuridizioni & i beni di Francesco Sforza. La terza nacque dalla poca intelligenza & finalmente di unione, che succedette tra il Concilio & Eugenio. il quale in effetto hauea confermato l'elettione di Basilea fatta dal suo Predecessore: hauendo anche l'anno inanzi scritto un Breue a Niccolò, con rimettergli copia d'una bolla: nella quale si riportaua in tutto al luogo già eletto, ancora che per commodità della persona hauesse prima pensato tramutarlo in Bologna: & gliene hauea parimente scritto vn'altro, con che l'essortaua a farui gire Meliadugi suo figliuolo naturale: di cui mostraua confidenza assai. Ma dubitandosi poi de diuersi humori de Germani et di certa autorità, che quei Prelati mostrauano d'affettare; non gli parue più di gire dissimulando. Fatto perciò che hebbe un Concistoro, vi proposè la dissoluzione del Concilio Basiliense. dando auenue che scriuendosi a fauore dell'una banda & dell'altra sopra la potestà Pontificia & Conciliare: & disputandosi qual vna delle due fosse superiore all'altra; si cominciò

Autore perche si allarghi in questa parte.

Difegni del Duca di Milano contra il Papa.

Guerra del Forzebraccio nel Patrimonio.

Francesco Sforza irritato dalla Regina di Napoli.

Disunione tra il Concilio & il Papa.

Dissoluzione del Concilio proposta dal Papa.

Nuntij da Eugenio mandati al Concilio.

Atti del Concilio contra Eugenio.

Guglielmo Duca di Bauiera luogotenente Imperiale nel Concilio.

Francesco Piccinino ritiratosi dallo stipendio Ecclesiastico.

à mettere in dubbio la validità delle azioni di Eugenio. & hauendogli il Concilio, dopo hauere udito il Vescovo Lausanenſe & il Decano Traiettenſe, che egli mandò da Roma per difenderſi con quei Padri; ſignato quattro meſi di termine ad abolire quella pretenſa diſſolutio-
ne trattata in Concilio; ſi contendè d'ascoltare quattro altri Nuntij, con che egli pure cercò di ſoſtenere quello, che hauer fatto: & gli fece una prorogatione di tre meſi, in capo de quali gliene diede un'altra di due. Dipoi i Padri del Concilio, viſto ch'egli col rimandare quattro altri Nuntij non più perſiſteua, che s'hauereſſero à diſciorre, ma volea apertamente che ſi diſcioglieſſero; erano per procedere contra di lui, come contra à Pontefice, che chiamauano Scismatico: ma eſſendouiſi Ceſare interpoſto gli diedero una terza dilatione, che fu di giorni ſeſſanta: i quali ſpirati che foſſero, non ſi ritrattando, intendeano di priuarlo delle coſe ſpirituali & temporali, con preceſſo fatto à Principi di Chriſtianità che ſi toglieſſero dalla ſua obedi-
enza: & à Curiali di Roma che l'abbandonaſſero: & con notificare che le cauſe sì Eccleſiaſtiche, come profane, & sì civili, come criminali ceſſaſſero in tutto, & ſi leuaſſero di Corte. Di che fece-
ro partecipe il Marchese, ſi come fatto l'hauerano d'altri loro decreti: rimettendogli queſto particolarmente, ch'era ſtato eſſedito à tredici di Luglio, con accompagnarlo con lettere eſpreſſiue della buona intentione loro & della mala, che trouauano in Eugenio: con le quali anche il
ricercarono à volere adberire & preſtare ogni fauore al Concilio. Paſſata la dilatione de ſeſſanta giorni, Guglielmo Duca di Bauiera preſentò lettere di Ceſare, il cui luogo rappreſentaua in Baſilea: & in nome di ſua Maieſtà pregò quei Prelati à volere anche fare una pro-
roga, dopo laquale mai non ne chiederebbe alcun'altra: & coſi n'impetrò una d'un meſe. Ora mentre queſto termine ſta pendente, Filippo Maria, che ben vedea il Papa non eſſere punto per cedere: & che facena ogni qual di naſcere auſi da ſuoi ſudditi, che teneua nel Concilio, che non parlaſſero mai d'altro, che di priuatione di Pontificato; ordì che lo Sforza metteſſe voce di volere andare armatamente contra Giacompo Caldora à recuperare il ſuo nel Regno: & operò inſieme che Nicolò Piccinino ordinaſſe à Francesco ſuo figliuolo, che ſotto qualche preteſto ſi ritiraſſe dal ſeruitio della Chieſa. il che fece egli, col fingere di partirſi per certi ſuoi auanzi: & per diſcordia, in che venne à poſta con altri Capitani. per modo che arriuato lo Sforza nella Romagna, ſi va tanto trattenendo, che ſpira la dilatione del meſe

mese data dal Concilio al Pontefice: & se bene il Vitellesco hanea
 mandato Iosia d'Acquanina à Iesi: affinche tenesse in fede la Mar-
 ca; non però fu personaggio di tanta autorità, che fosse obedito. La
 onde giunto lo Sforza à quella volta, prima che s'hauesse noua della
 partita, soprarrimò à popoli tanto più spronisti, quanto che meno aspet-
 tauano un caso simile, per le parole, che pochi di prima il Vitellesco
 medesimo hanea disseminate tra loro: con assicurarli che quelle genti,
 che dimorauano nella Romagna erano amiche del Papa, che gratio-
 samente hauea permesso loro il passaggio: & che posto che elle hauessero
 cattiuo animo, erano poche per assaltare una Prouincia come quella:
 quando anche fossero à sufficienza, la stagione essere tanto inanzi, che
 conoscendo di non potere fare profito alcuno, non si sarebbero messe
 ad una tale impresa. Lo Sforza in così destra opportunità fece inten-
 dere à Marchiani d'esserli partito veramente con presupposto di passa-
 re più oltre: ma che per strada hauea riceuuto patenti dal Duca di
 Milano, con le quali, come Protettore del Concilio & creato Vicario
 à questo effetto, gli dana potere di ribellare tutte le terre della Chie-
 sa dall'obediencia di Eugenio. Ancora che questa fosse una mera fittio-
 ne, si come si puo conoscere, non solo dall'ambasciata, che sopra ciò fe-
 cero fare al Papa non meno il Duca di Borgogna & il Re di Francia,
 che Cesare istesso: della quale fa mentione il Biondo, che come Secre-
 tario del proprio Pontefice vi fu presente; ma anche dal libro de gli
 Atti di questo Concilio; nondimeno le nouelle, che veniuano da Basile-
 lea dell'ira, che si hauena là contra di lui, & la fama sparsa della
 po'tanza di Filippo Maria appresso i primi del Concilio; fece molto
 verisimile questa bugia: & tanto più, ch'egli potea hauere mandato
 allo Sforza lettere, scrittegli contra Eugenio in sul tenore medesimo,
 in che dicemmo esserne state scritte à Nicolò: con le quali si venina à
 colorare la commessione, che subito falsità era venuta da Milano. Di
 questa maniera senza abbassare lancia, ne assalire fortezza alcuna, lo
 Sforza hebbe in unditi giorni tutta la Marca: & se ben vi furono al-
 cuni luoghi, che fecero resistenza, autume similmente che senza alcuna
 difficoltà se n'impadronì, percioche il Vitellesco, che non hauea perdo-
 nato ne à fatica, ne à diligenza; si lasciò in questo fatto portare alquan-
 to dall'affettione, che hauea verso Recanati, per esserne l'escano: tal-
 che mise per Capinani quà & là quasi persone sole di quella terra. la-
 quale essendo venuta in mano dello Sforza, minacciò à tutti quei ca-
 pi, che erano congiunti loro di sangue in quella città, che non se gli
 dando

Francesco Sfor-
 za entra nella
 Marca.

Duca di Mila-
 no si finge Pro-
 tettore del Con-
 cilio.

Marca acquista-
 ta da Francesco
 Sforza.

Arte dello Sfor-
 za in acquistare
 la Marca

dando essi, egli farebbe ne gli attinenti loro vendetta memorabile. & tra perche erano persone elette piu per fauore, che per merito: & perche vedeano la prosperità del nimico, & non aspettauano soccorso al cuno; s'arresero tutti. In questa rinolutione furono occupati cinque castelli dell'Imolese da Guido Antonio Manfredi Vicario di Faenza: Terre Ecclesiastiche perdute. & Forlì da Antonio de gli Ordelaffi: & Cernaia da Malatesti di Rimini: & Sinigaglia con vna lunga tratta di giuridizioni da Malatesti di Pesaro. Lo Sforza tra tanto dopo sue occulte pratiche, passatosi nell'anno Mille quattrocento trentaquattro, chiamato da Corradino 1434 Trincio Vicario di Fuligno; prende Nocera & dipoi Toscanella, & in poco tempo ha quasi tutto il Ducato di Spoleto. Il Fortebraccio da altra parte infesta non mediocrementè i luoghi vicini à Roma. percioche entrato nel Patrimonio, tenta anche egli, col dire che Eugenio non è Papa leggitimo, di rioultare que popoli: & accompagnando alla forza queste persuasioni, va sempre piu acquistando. Ne il Pontefice, ch'era consigliato à guadagnarsi l'vno di questi due, che il premeuano; potè trouare maniera da farlo. perche se ben non fu ascoltato dal Fortebraccio, & che lo Sforza hauesse prestato orecchie alle offerte fattegli: & perciò si fosse intiepidito, col mandare anche Leone suo fratello à Roma con vno squadrone di caualli; non per questo cessauano i sospetti, ne si potea farui molto fondamento, non solo per la non poca ombra, che si hauea di Filippo Maria, ma anche in effetto per non potere egli satisfare lo Sforza di quanto gli hauea promesso. percioche i Vinitiani & i Fiorentini, à quali egli hauea chiesto danari per tale conto; dissero di volere dargliene: ma incaminato che si fu Nicolò Piccinino verso Roma, ricusarono di volere piu dargliene, con allegare, 'ch'egli pagherebbe genti, che farebbono contra di lui medesimo, non vi essendo dubbio che tutti questi erano concerti del Duca di Milano. ilquale hauea già dato tale odore di se, che horamai s'era certo dell'animo suo, hauendolo egli cominciato à palefare, quando tentò di pigliare al suo stipendio Gatta Melata & il Conte Brandolino, che erano à Castelfranco con mille & trecento caualli, & faceuano vn corpo solo de soldati loro, con l'essere sempre insieme ambidue: intendendosi ancora con Tadeo di Este, che spesso gli accomodaua delle sue genti. ilquale disegno gli fu però rotto da Vinitiani, che prima di lui affollarono quei due condottieri. Ma piu manifestamente scoperse il Duca la sua intentione, quando fatto credere à gli Imolesi con certe lettere false, che il Papa fosse depesto: à gli indusse à condescendere

Patrimonio occupato dal Fortebraccio.

Francesco Sforza desideroso d'accordarsi col Papa.

Duca di Milano scoperto.

Imola data al Duca di Milano.

dere di darsi à lui: & già tuttauia piu discoprendola, quando egli sedusse Gaspare Canedolo fratello di Battista, di che parlammo di sopra, con diuertirlo da Bologna: oue era mandato dalla Signoria di Vinitia: & lo spinse con cinquecento caualli à San Giouanni in Persighetto. nella quale fattione il Melata & il Brandolino, che l'hauenuano per spia, il presero quasi senza contrasto. ma perche fermatissi non entrarono in Bologna, ne perciò la misero in sicuro; i Canedoli corsero alla piazza: & tagliati à pezzi i Griffoni, che soli s'erano opposti, se ne fecero patroni: imprigionando il Governatore & Paolo Trono, che la Repubblica Vinitiana, come consernatrice delle cose del Pontefice, hauea mādato in quella città. Filippo Maria hauuto questo auiso, gli pare che non sia piu tempo da stare occulto: & espedisce à Canedoli & congiuntamente à suoi, che haueua in Imola, che debbiano vnirsi, & leuare quel dominio al Papa, che s'apparteneua nō à lui, ma à Visconti: sopra che se fosse differenza alcuna, spettarsi al Concilio, & non ad esso il definire quanto in ciò si ricercaua, di ragione. et continuando in questa aperta professione di nimico di Eugenio, mentre il Piccinino fa testa contra lo Sforza à Vetrallo; persuade i Romani à ribellarsi. iquali stanchi assai dalle spese, che erano necessitati à fare per difendere il Papa, che non hauea del suo: et poco satisfatti di quei, che gouernauano in suo nome & di lui medesimo; assentirono alle persuasioni del Duca, & presero tutta Roma, eccetto che la porta di San Sebastiano tenuta da Micheletto & da Leone: & corsi in palazzo gridarono che fosse dato loro per ostaggio Francesco Condolmiero Cardinale & nipote del Pontefice, che ancorache egli parlasse con ogni humanità presolo per lo capezzo, il tirarono à terra & il portarono via: & fortificato Santo Apostolo, sotto colore di volere che Eugenio vi alloggiasse per piu sua sicurezza, tentarono di condurruilo: & il proponimento loro, che ben gli fu noto, era di farlo in questa guisa prigione: & dipoi ò di lasciaruilo perire, ò di mandarlo à Milano, ouero à Basilea. I Cardinali in questo scompiglio s'appiattarono: procacciandosi la salute col mezzo della fuga, piu latentemente che poteffero. Il Papa giunto il dì quinto di Giugno, con vno suo antico & arrischiato seruitore deliberossi di suggirfene: & ambi vestiti in

Teuere. Questo suo famigliare visto che per acqua & per terra il popolo di Roma il seguittaua; tanto fece affrettare la barchetta, che dopo l'hauere fatto coricare il patrone et bauerlo copert con vn suo scu-

Bologna occupata da Canedoli.

Romani ribellati al Papa.

Romani cercano di pigliare il Papa.

Papa fugge di Roma.

O o iiii do

Francesco Sforza
accordato
col Papa.

Francesco Sforza
Marchese della
Marca.

Marsilio Carrara
dal Duca ri-
chiamato in Ita-
lia.

do, non senza grave pericolo, per le forze & arme fissate nel legno; si salutò alla bocca del mare: onde era atteso da una galera fastana venire a posta da Pisa. Eugenio condotta da essa a Livorno, si trasferì a Firenze: & quindi rassettate alquanto le cose sue, pose ogni studio per acquistare interamente lo Sforza: hauendo in ciò l'aiuto de' Viniziani & de' Fiorentini ugualmente: i quali seco si collegarono. Era dimeramente agitato l'animo dello Sforza, ma alla fine conoscendo di non potere da se tenere quei luoghi presi, & non gli parendo anche d'abbandonarsi nelle mani di Filippo Maria, da cui hauea ricenuto molte proferte & pochi effetti: & col quale si ricordaua essere stato più volte messo in diffidenza, & non senza tranaglio hauersi giustificato; si risolvette non più di fare i fatti d'altri, se bene da altri era stato mosso, ma di corre qualche frutto della propria fatica & fortuna, massime in tempi così a lui propitij. Conuenuto perciò col Papa, si fece creare Marchese della Marca, Confaloniere della Chiesa & Capitano Generale della Lega. Il Duca di Milano, ancorachè questo troppo gli parebbe dimerso da quello che s'aspettana: & si vedesse troncato il corso d'ogni suo pensiero; si confidaua però tanto nella potenza sua, & speranza altrui: poichè non hauendo figliuoli maschi, potea con Bianca Maria sua figliuola allettare lo Sforza alla successione di quel Ducato; che non perdettesse punto l'animo. anzi riducendosi gli esserciti, che erano a Verallio a tal termine, che in breue era per succedere la giornata; fece opera, sì con lo Sforza, come col Piccinino, che le cose non passassero più oltre & alquanto gli addormentò. Ne lasciando partire alcuno, onde potesse ampliare gli stati suoi, chiamato Marsilio Carrara, che come si vide poco prima che il padre perdesse Padoua, era passato in Toscana: & indi per essere più sicura della vita, s'era trasportato in Alemagna; il fece venire incognito con disegno di mandarlo in Padoua, & con la rispondenza che vi hauea dentro sorprendere. Onde, affmiche con le forze esterne potesse essere presto a farse ne francamente patrone; riuocò il Piccinino dalla Romagna. ilquale per la venuta del Vitellesco, che con le genti Ecclesiastiche vnite a Castel Bolognese, si confidaua di douere essere accompagnato da tanta riputatione, che i Canedoli s'hauessero a ritirare: & che in questo modo la città di Bologna fosse per ritornare alla Chiesa; si partì di Toscana: & per la sospitione, che i Fiorentini haueuano di lui, hebbe tempo di giungere ad Imola, prima che le forze del Vitellesco s'ingrossassero. perciò che hauendo essi accomodato Nicolò Tolentino col

Papa

Papa: & essendo egli stato chiesta con istanza per la impresa di Bologna; quella Republica non volle mai spogliarsene fin che non vide, che il Piccinino se n'andasse: parendole che per trovarsi egli in quel paese con due mila & cinquecento cavalli agguerriti, non fosse senon da temerme.

Nicolò Piccini
no venuto ad
Imola.

Il Piccinino seguitato dal Tolentino, innanzi che passasse & si congiungesse col resto delle genti Ecclesiastiche; gli andò incontro ad un riuo poco discosto da Imola: oue è la via di San Lazaro. & ancorache il Melata & il Brandolino dall'una banda, & il Tolentino dall'altra il togliessero in mezzo; egli dispose così ac-

Nicolò Piccini
no tolto in me-
zo vinco i nemi-
ci.

con iamente la poca fanteria ne macchioni delle strade: & così ben lodò la cavalleria in una gola della strada, in cui non poteano combattere, se non quattro o sei per testa; che finalmente presa il ponte, onde era necessario che l'esercito de Fiorentini hauesse a passare; ruppe il Tolentino & il fece prigionie con la presa di tre mila & cinquecento cavalli. talche il Melata & il Brandolino con altri Capitani, che erano stati spinti innanzi dal Vitellesco; se ne ritornarono indietro. Il Piccinino adunque hauuta questa vittoria, & presidiati Bologna, & Imola; lasciò Francesco suo figliuolo a Castel San Pietro. & il Duca di Milano con questa occasione il re-

Nicolò Piccini
no riuocato di
Romagna.

1335 *no seguente fecelo passare nel Cremonese. & lo scopo suo fu questo, che ribellatasi Padoua, Francesco à tempo concertato inuiatosi à quella volta, arrivasse così tosto, che vi entrasse opportunamente. Era il trattato, che ito Marsilio sotto habito di molinaro nel castello, in quel punto che il castellano hauerà da mandare le farine al molino, per lo quale effetto vi era vno, che giua dentro con le bestie da soma; egli hauesse il seguito d'alcuni congiurati: & uicise le guardie, il rubasse: ma riconosciuto su quello di Vicenza da alcuni suoi vecchi contadini: & palesato secretamente alla Signoria di Vinitia; fu preso: & dopo hauere contata la serie di questo fatto, venne decapitato pubblicamente. Mentre le cose passavano in questa guisa alle bande di qua, per mala ventura che rincontrassero, non cessò per questo che in altra parte non si tesse-*

Trattato in Pa-
doua.

Marsilio Carra-
ra decapitato.

Insidie contra
il Papa scoperte.

un

Roma ricupe-
rata al Papa.

Niccolò tratta
la pace tra il Pa-
pa, & il Duca.

Leone Sforza
preso dal Forte
braccio.

Francesco Sfor-
za mal satisfat-
to de collegati.

un certo podere per sua ricreatione, fosse preso & mandato à Mila-
no : & accusato da chi maneggiava la prattica , senza tormenti con-
fessò il tutto : & col mezzo d'alcuni Cardinali hebbe la vita . Ma
poiche il disegno , che si faceva sopra Padova, non potè effettuarsi ;
ritornando il Piccinino ad Imola, causò che per suo ostacolo lo Sfor-
za nella fine dell'anno precedente recuperata Roma, & liberato Fran-
cesco Condolmiero ; si riducesse nella Romagna . Accampati però
nel Forlivese l'un contra l'altro , lo Sforza col mostrare di non stima-
re i nimici & d' ammonire con generoso ricordo il Piccinino nel giorno
& punto della battaglia, gridando che farebbe meglio à rimettere i
suoi, che non servauano l'ordinanza; eccitò di maniera la mente di Aris-
mino Triulcio, che nel campo era principale Consigliere , & hauea
grande autorità col Duca, che contutto che il Piccinino hauesse quat-
tro mila caualli di più dello Sforza, che passaua di poco due mila ,
ma che nondimeno era in sito qualche poco vantaggioso ; non volle in
modo alcuno che venisse al fatto d'arme . Si che lo Sforza hebbe
dipoi tempo di congiungersi col Manfredo & similmente col Melata
& col Brandolino . Appareggiandosi le forze dell'un essercito &
dell'altro , cominciò il Marchese , che n'era ricercato da Vinitiani &
da Fiorentini , à trattare la pace tra il Pontefice & Filippo Maria :
i quali si lasciavano similmente intendere , ma per mezzi secreti, che
haurebbono caro assai che vi s'interponesse . Facilitossi dipoi questa
trattatione di pace per la presa , che seguì di Leone : che fu supera-
to dal Fortebraccio à Falco . talche il Manfredo , il Melata & Tadeo
furono inuiati à passi della Marca per tema d'inuasion , che fosse
fatta in quel paese . & lo Sforza veggendo preso il fratello & non
gli riuscendo le promesse del Papa , & mal satisfatto ancora de Vi-
nitiani & de Fiorentini ; sparse voce di volere ritirarsi . Ilche fu
però cagione che da quella banda si cominciassè à calare assai all'ac-
comodamento . per effettuatione delquale Eugenio destinò Branda
Castiglione & Giouanni di titolo di San Pietro in Vincoli , ambi Car-
dinali , al Marchese . ne perche lo Sforza mostrasse mala satisfat-
tione verso i collegati , era però in speranza Filippo Maria di riba-
uerlo . percioche la Republica di Fiorenza faceva larghissimi partiti :
& egli , che qualche volta hauea pensato di dargli la figliuola , non
si sapea risolvere di farlo : & volendo anche venire à questo, non ve-
dea come assicurarli da qualche tradimento , che gli potesse essere
fatto per la cupidità del succedere nel dominio . Per questi rispetti
& per

& per conoscere la continua trista piega de suoi disegni, & di po-
 tre poco prosperare contra le due Repubbliche confederate, con lequa-
 li hauea perduto sempre & non guadagnato mai; insistette gagliar-
 damente col Marchese, perche si discendesse alla concordia. laqua-
 le con tutto che da ambe le parti fosse molto bramata, la passione
 però che Eugenio sentiuua di non essersi vendicato da tanti infortunij
 & così tremendi pericoli, in che il Duca di Milano l'hauea posto;
 facea che si ritardasse à concluderla. Ma giunta la noua della vit-
 toria de Genouesi, il Papa prima che potesse essere peruenuta à Mi-
 lano, senza piu interporui un minimo indugio & furui replica alcu-
 na; assenti à capitoli: alla cui approbatione il Marchese hauea già
 tirato Filippo Maria. ilquale se hauesse inteso, che i suoi hauessero
 vinto, perche poteua piu tosto aspettarne il contrario; è da credere
 che incontimente haurebbe riuocata la parola data à Nicolò. percio-
 che essendo venuta à morte l'anno precedente la Reina di Napoli: &
 non hauendo hauuto dopo se alcuno del sangue della sua linea: ne
 essendole anche sopranuiuto Luigi Duca di Angiò, che nella sua
 heredità hauea costituito per Re, & alcuni mesi prima era mor-
 to; se ben parte de Baroni sotto nome di vno testamento chiama-
 rono Renato fratello del Re eletto; non l'ebbero però pronta-
 mente, per essere stato preso da Valdemonte nella guerra fatta
 da gli Inglesi contra il Re di Francia, & trouarsi prigione del Du-
 ca di Borgogna. talche l'altra parte de Baroni, che inclinaua al-
 la Spagna; chiamò Alfonso Re di Aragona, che con Giouanni Re
 di Nauarra & con due altri suoi fratelli, Henrico Maestro di San
 Giacomo, & Pietro Infante, si mise all'assedio di Gaieta. Ora il Du-
 ca di Milano, che hauea nelle Leghe passate hauuto Alfonso contra:
 & era stato amico à quei di Angiò; si risoluette di fare che i Genouesi,
 che come nimici de Catelani accettarono volensieri il carico, andasse-
 ro à liberare l'assedio di Gaieta: oue anche si trouaua Francesco Spi-
 nola con altri assai della loro patria: & che bisognando combatte-
 ro: ancorache fossero per essere disuantaggiati. Così giti essi con
 minor numero di legni, che non erano quei di Alfonso: permodo
 che dauano non poco da temere di douere perdere; cercarono al-
 meno d'essere superiori nella ciurma marinaresca & ne soldati da
 mare. & con l'astutia delle tre naui grosse, che fingendo d'andarsene,
 presero vento da mezzo di, & calarono addosso all'armata nimica, tra
 questo impeto & per fumo & pioggia di calcine ardenti; la ridussero à

Nicolò conclu-
 de la pace del
 Papa col Duca.

Discordie de
 Regnicoli do-
 po la morte del
 la Reina.

Genouesi vin-
 cono i Catela-
 ni à Gaieta.

Capitoli della
pace publicati
da Nicolò.

Fortebraccio
indegno d'esse-
re incluso nel-
la pace.

Parigi tolto à
gli Inglesi.

tal partito, che restò preso il Re di Aragona, & similmente quel di Nauarra, & Donno Henrico loro fratello. Nicolò adunque fu terrified da Eugenio: ilquale per questo successo troncò ogni occasione di dilatione, & tanto più, sapendo che nell'accordo Filippo Maria hauea da lasciare le cose di Napoli; che accettaua quanto gli era stato proposto. & di subito dichiarò quanto egli hauea arbitrato nella pace. ilche fu da lui disteso & publicato à diece d'Agosto in questa maniera. Il Duca di Milano riconoscerà in perpetuo il Papa per padre Signore & Pastore colendissimo. Renderà Imola & i castelli circonuicini presi da lui. Riuocherà dalla Romagna il Piccinino, il Triulcio & ogni condottiere & Capitano co' soldati loro. Non piglierà, ne accetterà cosa alcuna nel Regno di Napoli: & non permetterà che Genouesi il facciano. I Vinitiani abbandoneranno i castelli nel Bolognese: ne quali tenenano il Melata & il Brandolino: & ritireranno i presidij, che vi haueano dentro. Il Papa curerà che essi Vinitiani non tengano più genti nella Romagna. Il Manfredò restituirà quanto hauea occupato. Statuita che hebbe il Marchese la pace in questo modo, veggendo che il Fortebraccio desideraua d'esserui incluso: & che con la negatiua non era da essere espresso, ne anche per le qualità sue meritaua d'essere essandito; con figliò il Pontefice à raffreddarlo con dargli una lunga: & prese occasione dall'essere stato solito il Cardinale Santa Croce di tronare temperamento in certi altri casi simili, quando altre volte s'era venuto alla pace: affinché con tale proposta per essere egli ito Legato in Francia, s'hauesse d'aspettare il ritorno suo. ilquale ragioneuolmente douea tanto più ritardare, quanto che maggiore era la grauità del negotio, per cui era ito. percioche hauea da trattare l'accordo tra il Re di Francia & il Re d'Inghilterra, che portaua seco molte difficoltà, per essere tuttauia Parigi in mano de' gli Inglesi, ancorache dipoi con l'effersi placato il Duca di Borgogna, che ottenne da Carlo dilatazione del dominio suo & un tempio santificato all'anima del padre, che gli era stato ucciso; ne seguisse la totale estinzione de' nimici di quella Corona. i quali con la sola solleuatione del popolo Parigino, che incatenate le strade, li costrinse à ritirarsi alla porta di Santo Antonio & à rendersi à discrezione; hebbero in gratia di partirsi del Regno & ritornarsene à casa. Il Papa, contentuto che per la narrata cagione hauesse tempo, con che potea dare pastura al Fortebraccio; desideroso nondimeno di sbrigarsi da' gli intrichi, che tanto l'haueano mole-
stato,

stato, gli proferse d'accettarlo nella capitulatione, ogni volta che volesse restituire Falco, caso che l'hauesse preso dopo il giorno dello stabilimento della pace. Ma egli minacciando di volere un di capitolare col Pontefice d'una altra maniera; si trasferì a Foligno col danneggiare a tutta sua forza i sudditi della Chiesa. Indi passato l'Aperimino, scese a Monteflorido: oue Italiano Furlano & Alessandro Sforza tiratolo a battaglia, il ruppero: & in quella che ostinatamente volle saluare nella fuga ciascuno de suoi, senza lasciare che ne mancasse pur uno, l'uccisero. Onde il Piccinino per salute di Carlo figliuolo del Fortebraccio propose il partito primo, ch'era di rimettere il tutto all'arbitramento del Cardinale Santa Croce. & ricercando il Marchese a volere interporli & fare opera che ciò succedesse; egli rispose, che non potea mancare di persuadere il Papa al contrario: perciocchè i termini usati dal padre erano stati così fuori d'ogni honestà, che per spauento de gli altri era bene che il figliuolo non tronasse quella facilità all'accommodamento suo, che in altra occasione haurebbe potuto impetrare. S'affaticò dall'altro canto & inuigilò assai, affinchè la pace conforme a quello, in che s'era restato, fosse ratificata dalla Repubblica Vinitiana, & dal Duca di Milano. & ancorache fosse verisimile che la cagione dell'indugio douesse più tosto deriuare dal Duca, che dalla Repubblica, per hauere l'una a ricemerne vantaggio, & essere l'altro cresciuto in prosperità & in riputatione: onde ragioneuolmente douea cercare di leuarsene; nondimeno era tutto all'opposito. perciocchè i Vinitiani teneuano tanto per fermo che Filippo Maria per la vittoria, che hauea hauuta, non fosse per stare alla capitulatione fatta dal Marchese: & che douesse ad ogni modo dimandare tutto ciò che essi riteneuano del suo; che non haueuano più la mente a sorte alcuna di ratificatione: anzi frequentando i Prègadi senza mai intermetterli, andauano discorrendo sopra accordi noui, che potessero farsi con seco: & particolarmente circa quello, che fosse per succedere dopo una tanta riuolutione di fortuna a favor suo, dopo una così ampla strada, che se gli era aperta d'insignorirsi del Regno di Napoli & d'aspirare a quello di Sicilia: & i più vecchi diceuano, che per loro credere, sapendo egli seruirsi dell'occasione, s'impatronirebbe affatto di tutta l'Italia. Ma il Marchese, che secondo il suo solito istituto cercava di contenere al più che fosse possibile i Principati ne loro termini & abborriua estremamente le audità di chi cercava di crescere con le altrui depressioni; consigliò Fi-

Fortebraccio vinto, & ucciso da Sforzeschi.

Maleficij del padre nuocere a figliuoli,

Vinitiani informati del Duca.

Niccolò consigliò il Duca a liberare il Re di Aragona.

lippo

Natura del Du
ca di Milano.

Magnanimità
del Duca.

Affisi & Bolo-
gna si danno al
la Chiesa.

Canedoli fug-
giti di Bolo-

filippo Maria à usare atto magnanimo verso i Re di Aragona & di Na-
uarra & il loro fratello Henrico: & à mostrare questa volta à chi per
qualche rispetto sentiva in contrario, ch'egli veramente era Principe
di sua parola. lequali persuasioni forono tanto piu d'efficacia, quanto
piu ne ritrouarono il soggetto capace. percioche essendo egli auer-
zo à cedere alle auersità & ad arrestarsi dalle persecuzioni de' disegni
suoi; così in vn tanto prospero auenimento si liquefece di maniera nel-
l'allegrezza, che non hebbe spirito da raccogliere i suoi pensieri. La
onde guidato piu tosto dalla propria natura, che dalla virtù de' ricor-
di datigli dal Marchese; s'attenne all'vn capo & all'altro del confi-
glio, ch'egli hauea hauuto: & commise perciò, che gli fossero con-
dotti da Genoua quei Principi. nel qual fatto senza dare parte dell'a-
nimo suo à quella città, ne riguardare quanto ella potesse rimanere
mal satisfatta per l'odio, che portaua à Catelani: & per quello, che
s'arrogaua in quella vittoria; giunti che furono in Milano, li trattò
non come, ne prigionieri, ne nimici, ma come suoi cari confederati & suoi
veramente maggiori: & compiacendosi nelle feste, che faceua à loro
effaltatione & à vn certo modo à gloria di se stesso; cessò dal corso di
quelle imprese, che l'opportunità della fortuna & della stagione insie-
me gli somministraua. Dall'altro canto mandato Lancilotto Crotto
nella Romagna, non solo ratificò la pace medesima, che il Marchese
hauea conclusa; ma per effettuazione di quanto s'era capitolato, rese
le castella che possedea in sul Bolognese, & abbandonò la protettio-
ne, che tenea del resto posto in quelle bande, dello stato Ecclesiastico.
Il Marchese amplificando questa attione di Filippo Maria & instando
oue bisognasse, affinche la Chiesa ricuperasse ciò, che hauea perduto;
operò che il Piccinino persuadesse Carlo Fortebraccio à rendere Affisi
ad Eugenio, & à raccomandargli se & tutti i suoi seguaci: monendo
à vn tempo medesimo Battista Canedolo, accioche Bologna si desse si-
milmente al Pontefice. Battista, che teneua alla custodia sua ducento
caualli & trecento fanti, confidossi tanto del seguito, che hauea, che as-
sicurato dalla sua opinione di potere fare tutto ciò che volesse, quando
anche Bologna si sopponesse alla Chiesa; consentì alla volontà del Mar-
chese. & intendendo che Sigismondo Malatesta douea venirui in cò-
pagnia del Governatore per la cura delle arme, tanto piu volòtieri die-
de l'assenso suo. percioche hauea animo di prendere il Malatesta & il
Governatore & di permutarli in Gasparo suo fratello, che era prigionie
del Papa: ma non volendo egli disarmarsi, & comandando il Papa à
Sforza

Sforza che entrasse in Bologna; accortosi tardi del suo troppo essere inferiore di forze, se ne fuggì improvvisamente: & Antonio Bentiuoglio d'ordine del Papa vi ritornò con la sua parte. A questi esempi Guido Antonio da Montefeltro, Vicario di Urbino rese diuerse castella, che hauea occupato nel rinouimento della Marca & del Patrimonio. Poi per essere assoluto dalle censure & confermato nel Vicariato, andò a Fiorenza a ritrouare il Pontefice. il quale per lo carico, che dicea spettarsegli per la riforma del Regno di Napoli; ordinò che il Visellesco accrescesse le sue genti di mille & cinquecento caualli & mille fanti: ma soparrriuando la inuernata, differì l'impresa a miglior tempo. Tra tanto fu disturbato da vno strano successo occorso in Bologna, che poco mancò che non gli leuasse quella città: percioche Baldissera Offidano, che vi era Potestà, persona fauoritissima del Pontefice, ma parziale & di poco intelletto; per odio particolare fece prendere & subito decapitare Antonio Bentiuoglio, senza forma alcuna di processo: & senon che il Governatore si trouò armato per sospetto, che hauea de Canedoli, Bologna tumultuò in guisa, & tale si sentì il furor del popolo, che si sarebbe alienata dalla Chiesa. Assicuratosi Eugenio in tutta la Romagna, & liberatosi da sospetti, che hauea del Duca di Milano; restauano ancora i Vinitiani in qualche controuersia col Duca medesimo per conto delle confini del Cremonese. della cui differenza ambe le parti fecero arbitro il Marchese. nel quale haueano trattato l'anno innanzi di comprometterli: con questo però, che la contesa dell'Olio fosse chiara per la banda di Vinetia: & dalla banda di Milano chiara fosse quella di Ada: sì che nè l'una nè l'altra s'hauesse a mettere nel compromesso. Sopra che euui una lettera, che il Doge scrisse assai diffusamente a ventisei di Dicembre dell'anno precedente. Ritornò poi a scriuere a ventisette di Maggio, accioche con questo mezzo si terminassero le al tercationi, che tutto dì forgenano dalle dispute di quei confini. Ora essendo mandati da ambidue questi Potentati Ambasciatori al Marchese, all'arbitramento del quale senza piu altra difficoltà s'erano riportati; egli ne accettò il carico: & tentando la via dell'amicabile compositore, era per venirne al fine senza formarne altra sorte di giudicio, se Filippo Maria fosse continuato nell'istessa buona dispositione d'animo, nella quale si trouò quando non ricusò d'esequire quello, che se gli spettaua in virtù della pace, nõ ostante la vittoria da lui ottenuta. ma cessato in lui quel primo impeto della letitia, che l'hauea abbattuto & disuiato dalla consideratione della

Antonio Benti uoglio ritorna à Bologna.

Antonio Benti uoglio ingiustamente decapitato.

Nicolò arbitro de Vinitiani, & del Duca.

Incostanza noua del Duca.

della grandezza sua; cominciò ad elevarsi & a farsi lecito quello, che si prometteua piu dalla forza, che dalla ragione. Cangiata la fortuna all'annuntio che hebbe della ribellione di Genova, condesce se ad accomodarsi alle proposte, che il Marchese gli hauea fatte. ilquale perche gli protestò che il procedere, che tenea con tutti, il farebbe cadere un giorno in qualche inconueniente: da cui era forse meno lungi di quello che si credea; si sospettò che potesse sapere qualche cosa dell'animo de Genouesi: & che per depressione di Filippo Maria lasciasse & hauesse caro che quella città facesse lo scoppio, che fece. Ilche è tanto connesso con le materie, che noi trattiamo; che non è da pretermettere di parlarne: ma però sotto quella maggiore breuità, che ci sarà possibile. Francesco Spinola Armiraglio de Genouesi nella battaglia, che passò tra essi & i Vinitiani, nella rotta che hebbe, si come dicemmo; fu fatto prigioniero dal Loredano. & perche fu liberato con speranza che hauesse a riuoltare a Genova; un Senatore, che il tentò di questo, ò perche fosse poco cauto, ò pure per certo aiuto, onde l'intento della Signoria si facilitasse; comunicò la cagione di tale liberatione a Biagio Ageretto, huomo di bassa qualità, che si trouaua anche egli in quegli altri, che presi in quel conflitto, erano stati condotti a Vinetia. Costui giunto che fu in Genova, tenne proposito con Tomaso da Campofregoso di quanto gli hauea scoperto quel Senatore: ma non gli essendo abbadata, se ne giò a Milano, & fece sapere tutto questo istesso al Duca. ilquale dall'un canto non vi vedendo tale fondamento, che potesse procedere per le strade leggitime all'estinzione dello Spinola: & dall'altro canto entrando in gelosia di lui; prese una via di mezzo molto pernitiuosa. percioche facendogli disfauore & inalzando ogni dì piu l'Ageretto suo nimico capitale, il mise in disperatione: talche egli per non stare piu in Genova con sua indignità se n'andò a Gaieta: oue la fortuna apportò che non pur quella terra fosse assediata da Spagnuoli & da lui difesa; ma che anche restasse vittoriosa. donde preso confidenza che Filippo Maria douesse horamai essere placato & hauerlo in qualche efflittimatione, ritornato a casa, il tronò del medesimo mal animo, di che l'hauea lasciato al partire suo. Quiui fermatosi, conoscendo apertamente di non potere conseguire la gratia del suo Principe: & non hauendo perciò riceuuto tal percossa, che fosse intieramente disauttorizzato; si dispose a volere leuargli Genova, con lasciare memorabile effempio a successui secoli, quanto tristo effetto produca

Francesco Spinola preso, & liberato da Vinitiani.

Via, di mezzo pernitiuosa ne sospetti.

duca la irrisoluzione di quei Signori, che non venendo alla giustificazione, riferbando sinistro concetto lasciano male contento un loro vassallo, potente di spirito & di credito, & non pigliano l'uno de due partiti ò della condemnatione col castigarlo, ò dell'assoluzione col liberarlo; sicchè ò distrutto ò ben satisfatto; non habbia più da pensare d'indolimenti. Lo Spinola adunque sotto il pretesto assai commutato fallenatori de popoli, ch'è di proporre libertà & ben publico; pensò non solo di mettersi in sicura, ma anche d'accrefcere & essere il primo nella sua patria: & prese l'occasione di trovare la città riscaldata contra il Duca, da cui fosse stata tenuta così poca stima di essa: poichè non l'hauea fatta partecipe, nè d'honore nè d'utile alcuno; ne frutti della vittoria ottenutasi contra il Re di Aragona. alla quale esca ne accompagnò tant'altra, quanta bastasse ad infiammare gli animi a disdegno & a furore. perciocchè al vilipendio, che i Genovesi teneuano essere fatto di loro, aggiunse un ragionevole & eccessivo sospetto, che haueano d'hauere della loro ultima depressione: sì che per l'auenire Genova hauesse da essere non più sotto la protectione, ma sotto la tirannide di Filippo Maria: ilquale fosse per conuertire in uso proprio le loro facoltà. Corroborò queste persuasioni con le insolite crudeltà; che usaua Opizino Alghatese, che vi era Governatore del Duca, col vederli & uanti i soldati alla custodia del palazzo, sentirsi l'arriua di Arrisimò Trincio, che staua a di per di di giungere con grossa cavalleria: sapere che il Re di Aragona soggiornaua in Porto Venere & che le galere di Sicilia vi si aspettauano parimente: & con l'essere arriuati freschi auisi che Pietro Gioan Paolo Orsini innuato alla riuiera Orientale, conduceua seco gente in gran numero. Lo Spinola riconciliatosi con Tomaso Camposfregoso, & rimostratogli come tutte queste forze s'univano per soggiogare quella città; il tirò nella sua opinione: parla al popolo: prende le arme; assalta il palazzo: taglia a pezzi Opizino: mette in fuga il Trincio, che in quel tempo era arriuato, & si salvò con Biagio nella rocca: & finalmente fatta strage de due mila fanti, che guardauano la città; toglie i Genovesi dall'obediencia di Filippo Maria & crea otto al gouerno: quattro de nobili, tra quali egli hebbe il primo luogo col torre in compagnia vno Doria, un Lomellino, & un Marino: & quattro della plebe, che furono di Casa Giustiniana, Nouara, Bondinara, & Cassina; impatronendosi della riuiera di sotto & di sopra nello spazio solo di tre giorni, il che succedette verso il fine

Principe come
assicurarsi delle
persone sospet-
te.

Genovesi subor-
nati da France-
sco Spinola.

Genoua leuata
al Duca di Mi-
lano.

P p

di questo

Genova à instanza di Nicolo soccorfa da Fiorentini.

Alfonso di Aragona tornato nel Regno.

Nicolo esorta il Papa à trasferirsi à Bologna.

Antonio da Pisa rotto, & impiccato.

Forlì arrefo alla Chiesa.

Prenefte spianata.

di questo anno Mille quattrocento trentacinque. Principiando l'anno 1435 seguente, il Marchese trattò co' *Viniziani* che Genova, che patina di vittouaglie, fosse sostenuta. i quali mossero copertamente i Fiorentini, che già si lamentauano del Duca di Milano, che contra i capitoli della pace hauesse tentato certe pratiche; à dare loro soccorfo. Genouesi riceuuto che thebbero, fatto tra tanto miglior pic; elessero *Doge* *Isnardo Guarro*, ilquale per mostrarsi troppo fautore di *Filippo Maria*; fu scacciato di palazzo: & per consiglio dello *Spinola* creossi in luogo suo *Tomaso da Campofregoso*. *Alfonso di Aragona* era tra tanto passato nel Regno di Napoli, aspettando che *Antonio da Pisa* si congiungesse con seco. il quale peruenuto in Campagna di Roma, hauea già prese alcune castella: & *Francesco Piccinino*, che dimoraua nel *Sanese*, andò anche egli à quella volta per unirsi con le medesime forze *Aragonesi*. *Tinbaua* in questo tempo la *Romagna*, non senza sospetto che il Duca di Milano vi hauesse diuerse intelligenze dentro. La onde il Marchese essordì il Papa à trasferirsi à Bologna & à fare gente: & in particolare ad assicurarsi di *Forlì*. ilquale fatto chiaro dell'importanza di questi auertimenti, accettò il consiglio & vi si trasferì à mezzo Aprile. Postcia risoluto di scacciare *Antonio Ordellaffi* & ridurre i *Forlivesi* sotto la sua obediencia; mandò lo *Sforza* all'assedio di quella terra: & ancora che dalle passate conditioni delle paci poco honoruoli al Duca di Milano, poco si potesse temere di lui; nondimeno parue ad *Eugenio*, col quale conuenne ancora *Nicolo*, che fosse molto à proposuo impedirgli i progressi suoi. Fu perciò mandato il *Vitellesco* contra *Antonio da Pisa*: col quale essendo venuto à battaglia, il ruppe & prese & fece impendere: mouendosi à questo per li crudelissimi termini, che *Antonio* anche hauea usato nelle terre di Campagna: & voltatosi à *Prenefte*, che era di *Lorenzo Colonna*, vi piantò l'assedio. ilquale mentre che andò continuando, auenne con non molto interuallo che dall'altra banda i *Forlivesi* assediati, entrato il *Luglio*, legarono l'*Ordellaffo* & il diedero allo *Sforza*: arrendendosi alla Chiesa, & liberandosi dal tranaglio, che patiuano. & dipoi *Prenefte*, che per la siccità della stagione patina d'acque, s'arrese parimente & si diede al *Vitellesco*: da cui con furore, forse indegno del grado di *Patriarca*, fu fatta spianare infino à gli ultimi fondamenti. Su questi giorni istessi, in questo prospero corso di fortuna il Pontefice hauea leuato i *Conti di Barbiano da Lago* & dalle altre terre di Roma.

di Romagna, onde si riparavano, col mandare contra di loro Baldassare Offidano: del quale per essere egli poco esperto, era Luogotenente Pietro Gioan Paolo Orsino. Hanea l'Offidano tenuto Castello Sant'Angelo nel tempo della fuga di Eugenio: & in tutta quella rivoluzione di Roma glie lo hanea saluato, cosa che non hanea mostrata altra virtù, che la sola costanza della fede. & essendo perciò entrato in gratia di Eugenio: desiderando di andarsi piu sempre ananzando: tantutto che non valesse in maneggine di pace, ne di guerra, si mise ad incamminare un suo disegno, col quale pensaua di rimettere la Marca in mano del Papa. & se non fosse stata l'autorità, che hanea il Marchese con lo Sforza, che come habbiamo veduto, era stato suo creato, gli hanea sempre portato singolare osservanza, & facea professione di reggersi col parere di lui; lo stato Ecclesiastico precipitava con strauagante rivoluzione. Il caso fu questa, che l'Offidano scielse due soldati, che a voglia loro tirauano di balestra al segno destinato. & perche lo Sforza solea ridursi nel caldo del mezzo giorno all'ombra d'un ponte posto in sul Reno, ch'è otto miglia discosto da Bologna, in sul cauamento, che va verso Ferrara; deliberò che essi da una torre inui conigua il colpissero a un tempo medesimo: affinche se l'una frezza non l'uccidesse, l'altra facesse l'effetto. Ma prima che venire a ciò, pensò che gli fosse necessario di riscuotere con la forza delle arme i censi, che i Vicarij di Faenza, di Pesaro & di Urbino erano tenuti a pagare annualmente alla Chiesa: & che dicea essere stati da loro differiti, senza volere per anche fare quello, a che erano tenui: & raccolse però tutte quelle piu genti, che potè della Romagna: con lo stipendiare ancora alcune fanterie, che soggiornauano nel Parmigiano: pensando che morto che fosse lo Sforza, egli potesse impedire che gli Sforzeschi non passassero nella Marca. Ma mentre egli trasferitosi a Budrio, sta aspettando le genti del Parmigiano, & manda messi inanzi & indietro, & si vanta che farà sentire cose memorabili; lo Sforza entrato in un graue sospetto, che questo giuoco non sia fatto per lui, s'auicina a Budrio. L'Offidano vistosi rotto il disegno, pensandosi con l'audacia di coprire l'inganno; esce del castello & va alla Riccardina, villa inui conigua. Ma lo Sforza senza piu indugiare si risolue prima che arriuinu altri aiuti, che gli possano difficoltare l'impresa; d'assalire l'Offidano. il-

Francesco Sforza creato, & ossequantissimo del Marchese.

Insidie contra lo Sforza.

Insidie scoperte dallo Sforza.

P p ij quale

Offidano uil-
mente nascosto
& preso.

Tumulto di Bo-
logna.

Nicolo cōfiglia
lo Sforza à tor-
nare nella Mar-
ca.

Nicolo Piccini-
no ritiratosi nel
Lucchese.

quale alla prima mossa de nimici fuggì nel castello, & gittate via le arme, si uestì in habito di una vilanella, ficcandosi in un letto. Era tutto intento lo Sforza à vendicarsi contra costui solo, ne ad altro attendea che à ritrouarlo: & con minaccioie fatte à quei del luogo, tanto operò, che finalmente l'ebbe nelle mani: & mandatolo à Gotignuola, causò per forza di tortura la verità del fatto. la quale non così tosto fu sparsa, che Hiermolao Donato, Ambasciatore de Vinitiani appresso il Pontefice, andò à lui & il pregò à non volere pigliarne altro risentimento. Stava il Pontefice in un tristo pensiero, & Bologna tutta tumultuaua con publico dispregio di esso, che hauesse essaltato un così scelerato ministro: la cui ingiustitia commessa nella persona del Bentiuoglia, che in vece d'essere aggrandito per li suoi beneficij verso la Chiesa, erasi fatto morire iniquamente; essacerbaua l'animo de Bolognesi: sì che questa nuoua enormità rinfrescaua le piaghe della passata. & perche lo Sforza non s'acquetaua, & il Papa si sentiuua pungere da continuo sospetto acutissimo; il Marchese fece per modo, che lo Sforza altrimenti non pose orecchie ad alcuni de principali, che uoleuano tirarlo in Bologna per farselo Signore: & il persuase à girarse co' suoi nella Marca. talche di questo modo il Pontefice restò libero non solo dal pericolo scorso d'essere fatto prigione, ma anche da una ansietà, nella quale sarebbe rimasto finche lo Sforza si fosse trattenuto nella Romagna. Praticaua tra tanto il Duca di Milano con Battista fratello di Tomaso da Camposfregoso, di ribauere Genoua: & entrato in questa pratica, comandò à Nicolo Piccinino, che era posto allo assedio d'alcuni luoghi di quella riuiera, che fingendo di poterne espugnare alcuno & di volere piu tosto conuertire le sue forze al soccorso del Re di Aragona; si mettesse in sul Lucchese: & quini dimorasse fintanto che hauesse auiso da Battista, del giorno in che douesse ritrouarsi sopra Genoua. Dall'essere ito lo Sforza à porsi dall'altra banda dell'Arno, prese occasione il Piccinino di coprire l'indugio, che egli facena nel contorno di Lucca, con mostrare di non volere mettersi a rischio & di eleggere piu tosto il procrastinare: sì che il nimico finalmente si stancasse. Ma arriuato il uerno, patendo i suoi caualli estremamente, pareua pur troppo strano ad ognuno, ch'egli senza alcun profitto se ne stesse otioso in tanto disagio de suoi soldati: & finalmente scopertosi il trattato si venne à palesare tutta la fittione. perche giunto il Trentasette & buonacciatosi 1437
il tempo,

il tempo, partendosi, egli impronissamente verso Genova; mossesi in quel tempo medesimo Battista per farsi Doge, & impatronirsi delle guardie, con animo di tirare dentro il Piccinino. ma hauendo hauuto contra maggiore intoppo di quello, che egli si pensaua, il disegno gli andò fallito: & scacciato di palazze con saluerza della vita, che per rispetto del fratello gli fu perdonata, non hebbe altro castigo che d'un semplice bando. Ma lo Sforza all'uscire che fece il Piccinino del Lucchese ricuperò alcune castella del Pisano & diede il guasto al territorio di Lucca. Questa inquietudine del Duca di Milano, il ritirarsi, che hauea fatto lo Sforza dal soldo della Chiesa, i preparamenti, che erano da farsi per riputatione della Sede Apostolica contra il Re di Aragona, & le spese eccessiue & urgenti necessità, in che ogni giorno più si andaua cadendo; affliggeuano intrinsecamente l'animo del Pontefice, ma più di tutto ciò, le triste nouelle che gli ueniuan de gagliardi progressi del Concilio di Basilea. perciocche a sette di Maggio i Padri trattarono sopra l'electione d'un luogo, che più piacesse à Giovanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli. affinche la Chiesa Greca s'unisse con la Romana. ilche auenendo, tale sarebbe stato l'assenso prestato al Concilio di Basilea, che Eugenio, ilquale l'abborriua infinitamente, & portaua pericolo, caso che se gli fosse supposto, di incorrere in qualche suo graue & inenutabile detrimento; non haurebbe quasi più potuto tirarsi à dietro. Haueua Giovanni tre anni innanzi mandato tre suoi Ambasciatori à Basilea, de quali il principale era Demetrio suo congiunto di sangue, accioche capitolassero sopra la materia del douersi congregare insieme i Prelati Orientali & gli altri della Chiesa di Roma: proponendo ò che s'eleggesse Costantinopoli à questo effetto: ò che douendo egli & il Patriarca Costantinopolitano venire con la comitiua loro alle bande di qua, si togliesse una città di qualche Prouincia commoda all'una parte & all'altra: ma che particolarmente il Concilio di Basilea fosse tenuto à prouederui di grossa somma di danari per fare il viaggio: & di pagargli soldati & legni armati per la custodia de luoghi suoi; affinche fosse sicuro, che mentre che stesse fuori di casa, il Turco non gli leuasse l'imperio. Ora hauendo rimandato nuouissimi Ambasciatori per trattare & concludere sopra l'electione del luogo; essi cominciarono ad accordarsi, che in euento che Giovanni non votesse acquetarsi in Basilea: per la cui persuasione i Padri

Trattato in Genoua non succeduto.

Progressi del Concilio di Basilea.

Giovanni Imperatore pratica l'union de Greci con la Chiesa Romana.

Luogo destinato per trasferirvi il Concilio.

Pp ij haueano

haueano destinati Oratori à lui; si piglierebbe *Auignone*, commo-
 dissimo à Greci per la nauigatione, & à quei del Ponente per cagione del
 suo: per rispetto del quale, in difetto di *Auignone*, si risolueua di
 concorrere in qualche terra della *Sauoia*. talche stringendosi que-
 sto maneggio ogni dì piu; & maggiormente ancora, perche oltre à
 quello accordo, haueuano stabilito i patti à modo de Greci; il Papa
 si trouaua in un duro partito: & essendosi in ogni tempo promessa
 molto del *Marchese*: & hora tanto piu, che si trouaua abbandona-
 to da quasi tutti i Potentati de *Christiani*; si consigliò con seco circa
 quello, che in tante auersità fare potesse per conseruatione di se & del-
 la dignità del Pontificato. Ambi risoluertero, che senza piu altro
 indugio fosse da guadagnare l'animo dell'Imperatore di *Costantino-*
poli col proporgli *Ferrara*. su questo promise *Nicolo* d'accompagnare
 con tali esortationi la Legatione di chi vi andrebbe, che la città di
Ferrara sarebbe accettata per sicurissima da quel Principe. Si risol-
 uertero medesimamente di mandarui danari: accioche accettando egli
 l'offerta, vedesse che non si uolea dare parole, come hauea fatto il
 Concilio di *Basilea*: che per conto di queste spese l'hauea tenuto à
 bada lunghissimo tempo. Ma perche, douendo egli venire, s'af-
 frettaffe la uenuta sua, si che i Prelati di *Basilea* non hauessero ò da
 incappare con maggiore somma d'oro, ò da metterui garbuglio di
 qualche altra maniera: fecero parimente resolutione di spingere man-
 zi cinque galere, che hauessero à condarlo. Considerarono simil-
 mente, che *Christoforo Garetone* Secretario del Papa, ilquale fu
 poi Vescouo di *Corone*, città della *Morea*; era già stato à *Co-*
stantinopoli per tentare l'animo di *Giouanni*, & per distorlo dalle
 pratiche di *Basilea*: & concludero che fosse molto à proposito, che
 egli, come introdotto in questo negocio, & conosciuto in quella Cor-
 te, prendesse questa Ambascieria. Arriuato perciò à *Giouanni*,
 & condotto al cospetto suo; conforme all'istruzione, che portaua,
 gli fece questo ragionamento. Se mai, Sacratissimo Cesare, in tem-
 po alcuno si potea entrare in speranza, che la Chiesa Greca & la
 Latina fossero per congiungersi in vno; hora si puo crederlo, an-
 zi esserne in sicurissima confidenza: poiche il riuolgimento de cie-
 li ha apportato vn secolo, nel quale dall'una banda vi è vn Pon-
 tefice, & dall'altra vn Imperatore ugualmente desiderosi di questa
 unione: atti ugualmente ad introdurla. perchoe si come voi sete dis-
 ferentissimo da molti altri Cesari Orientali, che per essere ò inquieti
 d'animo,

Nicolo adhe-
 risce al Papa ab-
 bandonato da
 gli altri.

Risoluzione del
 Papa conforme
 al consiglio di
 Nicolo.

Legato mīda
 to all'Imper.
 Greco.

Concione di
 Christoforo
 Garetone allo
 Imper. Greco p
 disporlo à ve-
 nire al Conci-
 lio à Ferrara.

L'animo, o incapaci di lettere, o facili a lasciarsi persuadere, o difficili da essere mossi dal vigo loro; non hanno mai applicata la mente al volere maturamente intendere l'articolo, in che l'una Chiesa & l'altra discordano, & prontamente cercare di porgermi ogni rimedio possibile: affiache chi fosse in errore, se ne lenasse; così Eugenio è molto alieno da proponimenti di que passati Pontefici: che come poco affectionati alla Chiesa d'Oriente, che è però la medesima con quella di Christo, o troppo fautori dell'Imperio di Germania, ne tanti anni, in che questa disunione, benchè con romore alle volte graue, alle volte lieue, è sempre in continuando; non senza pregiudicio delle anime & scandalo delle vite de' Christiani, si trouano hauere atteso ad ogni altro fine, che a questo così congiunto con l'onore di Dio & con la salute della Christianità. Egli però considera, & seco ne gode, che si è abbattuto in un tempo molto al proposito, alla conueniente congiunzione dell'una & dell'altra Chiesa: essendo voi, che sete il sostegno di questa di qua, per la dottrina che hauete, intelligentissimo de' termini theologici & instruttissimo dell'Historia Ecclesiastica: si che non permetterete, ne che i vostri vi adulino, ne che i nostri per vie indirette v'ingannino. Considera similmente, & similmente ne gode, che voi, che sete già in sul risolverui per partirui di Grecia, & gire a congregariui con gli Occidentali; potrete solo risanare le cose lunghe & profonde piaghe, che per le nostre dissension, con l'assaltatione de' gli Ottomani nimici di Christo & di voi in particolare; si sono patite: & hora si sanano piu che mai. Quindi si reputa & tiene piu che certo, che non solo vi accingerete a così gloriosa operatione; ma che sarete in ciò per anteporre il congresso di lui, che tanto vi è conforme & vi è per procurare ogni prosperità, a quello che è proposto da altri, non per beneficio commune, ne anche vostro, ma per priuati disegni; tanta più, cessando in tutto quegli impedimenti, che furono cagione di fare che i Greci si disgiungessero da Latini. Due furono i principij, che si può credere, che in questa hauessero possanza non mediocre: essendo mouimenti potentissimi, quelli che concernono le cose non solo temporali, ma spiritali ancora, per essere tutto il nostro viuere soggetto a queste due sole potestà, & non ad altre. L'uno fu la diuisione dell'Imperio Romano, quando Papa Gregorio Terzo indegnato contra l'Imperatore Leone Terzo, gli leuò dall'obediENZA l'Italia: & successiuamente Stefano Secondo, visto il procedere di Costantino Quinto, s'accostò a Carlo Magno Re de' Franchi, che fu creato Imperatore.

Papa, & Imp. di sposti à vnire la Chiesa Orientale, & Occidentale.

Qualità di Giovanni Imp. Greco.

Principij della disunione della Chiesa Orientale dall'Occidentale.

Diuerfità di
Theologi Gre-
ci, & Latini.

Theologi Sco-
lastici Aristote-
lici.

Theologi Gre-
ci Platonici.

Theologi Gre-
ci douersi accet-
tare nel Conci-
lio.

Imperio Greco
potersi difende-
re con l'vniione
del Concilio.

dell'Occidente. la quale dignità continuando ne Germani, hebbe poi la constitutione de gli Elettori, fatta da Gregorio Quinto. per modo che questa separatione de beni secolari tirò in conseguenza una totale segregatione d'animi, che infino nella chiarezza & vnione della fede mise contrasto & discordia. L'altro principio fu la diuersità de Dottori della Chiesa. i quali, ancorache retti dallo Spirito Santo nella molteplicità de gli scritti loro, non potessero portare contraditione alcuna di rilieno; nondimeno parue a Greci, che haueuano già il loro Cesare separato dal nostro, che gli autori della lingua loro non fossero riputati al pari de Latini: ne perche si potesse allegare l'antichità di Hieronimo, Agostino & Ambrogio, che s'amicinarono assai a tempi di Christo: & che erano stati così proprij & diligenti interpreti della Scrittura Sacra, si potea però ammollire gli animi indurati dall'una banda & dall'altra: & maggiormente poi, quando nelle bande nostre gli Scolastici con lo scudo della dottrina Aristotelica, per conto delle proue morali & naturali, s'opposero scientificamente alle heresie, usandò quasi il rouerscio della maniera Platonica: della quale per l'innanzi i Greci, in forma più di discorsi, che di dispute, s'erano valsi precipuamente. Questi due ostacoli, che si veggono essere stati d'importanza efficacissima, è da tenere per indubitato, che hora cessino intieramente. percioche Eugenio si come è risoluto che voi siate figliuolo carissimo della Chiesa Romana, & principale protettore di essa quanto Imperatore alcuno Occidentale; così intende, che a voi & a Prelati vostri s'habbia da hauere rispettuamente tutto quel riguardo, che conuiene: & che più tosto, come più forestieri, che quei di Ponente, habbiate tutti ad essere più rispettati. Stabilito ha parimente dall'altro canto, che venendosi pure a questa sacrosanta congregatione, come egli tanto desidera & confida; i Theologi & i Sacri Scrittori della Chiesa Greca, accettati da Concilij, habbiano da hauere ogni autorità, & da concorrere ugualmente co libri latini, alla procuratione del vero legame d'ambidue i corpi del Christianesimo. ne solo sete per causare che si leuino tutte le difficoltà, quando voi vi congiungiate col Pontefice: si che potete prometterui ogni essito ragioneuole; ma vi preparate ancora vn'amicitia & confederatione, doue possiate & conseruare la parità di quella religione, che si sarà constituita, & difendere anche & voi, & i Greci, & tutto l'Imperio vostro. percioche oltre alle forze della Sede Apostolica, vi saranno quelle della Repubblica di Vineria, tanto finitime con le vostre & comode ad ogni vostro bisogno. La oue, aderendo

adherendo voi a Prelati di Basilea, non vi è dubbio, che non haureste capo alcuno, di che vi poteste punto promettere, anzi l'emulatione che per conto de Turchi è stata tra gli Ungheri & i Vassalli di Costantinopoli: & che è stata parimente per cagione della dignità Cesarea tra i Greci Imperatori & i Germani; non potrebbe senon partorire effetti pessimi: concorrendo in Sigismondo, ch'è come superiore del Concilio Basiliense, & il Regno di Ungheria & l'Imperio di Germania. talche di leggiero voi potreste cadere in due inconvenienti. l'vno, che fosse intaccato nel decoro vostro, l'altro che i vostri Prelati fossero disfavoriti nelle dispute: non vi essendo dubbio che la moltitudine di quei di là soperciherebbe questi di qua. i quali possono essere sicuri, che appresso Eugenio non hauranno mai contra tanta copia, che riceuano disvantaggio nel contrasto, anzi io ho tanto in mano della buona volontà & del discreto giudicio del Pontefice, che ardisco di promettervi, che one fosse notabile differenza ne voti dell'vna Chiesa & dell'altra; si trouerebbe maniera di fare la resolutione per vn'altra strada: & tanto piu voi haueate da aspettarne simili amoreuoli dimostrazioni & ogni altra maggiore dal grato amico & sincero proponimeto di sua Santità: essendo principalmente l'oggetto suo di fare questa vnione delle due Chiese: & premendoni sopra con salda intentione che il modo di trattarla sia con tale concordia, che possa dare speranza d'vna conclusione, in che tutti habbiano da conuenire. percioche non seguendo questo, egli haurebbe fatto vn Concilio infruttuoso & di troppo suo pregiudicio. Ma in Basilea oue à richiesta di Sigismondo s'è cercato massimamente di hauere riguardo alle resolutioni di Boemia, & per priuati interessi s'è ito a camino di abbassare il Papa; ogni volta che parte di questo succeda, se bene i vostri si partissero disconclusi, non ne sarà fatta stima alcuna. perche haurà bastato a Padri Occidentali d'hauere tirato a se gli Orientali, col fare due buoni effetti per loro: che sono il corroborare & illustrare il loro Concilio con questo mezzo: & l'impedire insieme, che Eugenio ne rimanga senza: si che vorrebbero usare voi per instrumento al loro solo proprio profitto & à detrimento altrui. Donde anche può scorgersi quanto quel Concilio sia appassionato: quanto poco leggitimo. la quale non lieue imperfettione aggrauasi non poco, per discreparne il Pontefice col Concistoro Romano: che intende d'esserne alienissimo & d'insfringere tutto ciò, che si opera da quella banda. il che chiaramente dimostra non potere essere valido atto alcuno, che vi si stabilisca; conuenendo a Pontefici non meno l'approbatione, che l'initimatione

Concilio di Basilea non potere giouare all'Imp.Greco.

Desiderio del Papa d'vnire la Chiesa Orientale con l'Occidentale.

Concilio di Basilea che cosa cerchid'operare

Concilio di Basilea come non leggitimo.

Ferrara essere
piu atta per lo
Cōcilio, che A-
uignone.

Nicolo assicura
l'Imper. Greco i
Ferrara.

Affinità di Ni-
colo co Paleo-
loghi.

Ferrara come
conuenire con
Costantinopoli.
Cōmodità del-
l'Imper. per pas-
sare in Ponēte.

simazione de Concilij. Resta, Imperatore Serenissimo, che oue haete potuto così apertamente conoscere quanto vi torni meglio & sia piu honesto l'unirsi col Papa, che co Germani; conosciate ancora quanto sia piu al vostro proposito la città di Ferrara, che quella di Auignone, in che pareua che voi foste per condescendere. percioche quello, che potissimamente si ricerca in casi simili, è come sapete la commodità & la sicurezza. Quando all'una, vedete benissimo che senza esporri a Corsari di Barberia, costeggiando la Grecia, ve ne entrate nell'Adriatico & sete in una velata nelle foci del Po. & quanto all'altra; per rispetto della Republica di Vnietia, con la quale voi sete tanto congiunto d'amicitia, & del dominio del Pontefice, che vi piglia sopra la sua parola; potrete dire di trouarui in parte, oue sarete fiancheggiato da queste due Potenze. oltre che il Marchese Nicolo, che ha vno stato quietissimo, & è in quel colmo di riputatione, che da un gran pezzo in qua s'è visto di continuo; intende d'assicurarui di maniera, che voi siate in casa sua come nella vostra propria. Ma perche è Principe, della cui fede le gloriose sue attioni & la Serenità del sangue, dal quale egli deriua per continuata linea de suoi per tanti secoli, meritano che voi ve ne fidiate intieramente; io non starò a diffondermi sopra questo in piu parole: massime per suadendomi che insieme riconosciate l'affinità, ch'è tra ambidue, per essere nato il padre di vostro auo da Violante figliuola di Bonifacio, discendente da Guglielmo Marchese Terzo di Monferrato. di cui nacque Isabella maritata in Arzo Quarto, in quel l'Arzo Quarto, donde vennero i Guelfi & gli Henrici, Duchi prima di Bauiera & poi di Sassonia, & padri d'Imperatori. & da Isabella, medianui cinque gradi di discendenza, è prouenuto Nicolo. ilquale hauendoui scritto amplamente prima dell'arriuio mio & anche di presente; è cagione ch'io sopra l'osservanza, ch'egli vi porta, & sopra la saluezza, sotto cui vuole riceuere voi & tutti i vostri, non vi dica altro in tale proposito, senon che douete accettare per felice augurio che Ferrara sia del medesimo clima & quasi dell'istessa eleuatione del polo, ch'è Costantinopoli, & che quasi sola habbia lettori particolari della lingua Greca & concorso grandissimo di studenti di essa. Ma affinche voi veggiate quanto si proceda saldamente, io sono all'ordine per la spesa del viaggio vostro, & ho in punto le galere per venire a lenarui ad ogni vostra requisitione. ilche non è mai stato effectutato da quei di Basilea in tanto tempo, che hanno praticato di bauerui. anzi per la difficoltà, ch'essi hanno fatto sopra il danaro, ò per non bauerne, ò per non

non voleruene dare ; sono scorsi parecchi anni, senza che si sia mai determinata cosa alcuna : & alla fine hanno fatto una promessa, che si come hanno tardato tanto a farla, così potrebbe restarsene in scrittura, senza venirsi mai all'atto dell'esecuzione. Queste sono ragioni, Sacratissimo Cesare, che vi deono muovere, non solo a congiungerui col Pontefice, ma ad eleggere anche per questo congresso la sopradetta città del Marchese. Questo è il tempo così opportuno, in che trattandosi Eugenio & voi intelligentissimi del punto, in che le due Chiese si scontrano, & desiderosissimi di vederne una salda incorporitura ; si può ragionevolmente credere, che sia per venire quello, che fin qui non si è mai potuto non pur vedere, ma ne anche sperare. Questo è quel tempo, nel quale cessano le sospizioni de' disfavori, di che i Greci poteano temere, sì dell'Imperio, come della dottrina loro. Questa è l'occasione, che voi come prudentissimo & come veramente amatore del bene universale della Christianità, & del particolare de' vostri ; ha da offrire da voi presa & abbracciata : poichè vi viene a ritrovare infino dentro di Costantinopoli. A così heroica impresa vi invita & chiama non pure la pubblica & privata utilità, ma la certissima gloria, che con splendore del nome Greco & perpetuità del vostro sarà indubitabilmente per seguirne. Con tali persuasioni il Segretario del Papa cercò di persuadere a Giouanni che si risolvesse alla proposta fattagli. il quale senza porvi molto indugio rispose di volere ad ogni modo essere più tosto col Pontefice, che con quei di Basilea, & di consentire nella città di Ferrara, sì per l'amore, che era tra lui & il Marchese, come per essere luogo gratissimo a tutti i Greci. Hauuto che ha Eugenio questo auiso dal Garzone, forma un Decreto a dicioue di Settembre, col quale intima il Concilio a Ferrara. & divulgato che è questo, i Basiliesi pronuntiano, che tutto quello che in esso si farà, sia irritato & nullo, come fatto in conuenticolo & non come in sinodo generale di congregati legittimamente : imputando il Papa, che hauesse eletto un luogo, con non hauere la mira ad altro, che all'afficurazione di se stesso : essendosi posto tra Vinitia sua patria & lo stato Ecclesiastico. Il Marchese sentito questo rumore, & considerato che per la concorrenza di due Concilij creandosi un altro Pontefice, & facendosi però lo scisma ; potea Eugenio essere deposto & egli censurato dall'altro Papa ; tanto più che il Concilio di Basilea sopra questo fatto gli haueua scritto diffusamente, cercando co' Decreti del Concilio medesimo rimostrargli l'impertinenza & inualidità del Concilio di Ferrara :

Cagioni valide della venuta dell'Imp. in Ponente.

Imp. Greco risoluto di venire a Ferrara.

Concilio intimato a Ferrara.

Niccolo assicura to per gli inconvenienti possibili a seguire.

Ferrara: significandogli parimente la successura depouitione di Eugenio, & molti altri particolari. Il Marchese adunque mise tutto ciò in consideratione di Eugenio medesimo. ilquale oltre al rimostrire che la causa era in se giustissima & presa per vno eletto canonicamente, & che tuttauia sedena Vicario di Christo; promise di fare tale opera co Vinitiani, che congiuntamente con le forze della Chiesia haurebbe quella Republica a suo fauore: & nelle cose di Ronigo sentirebbe segnalato beneficio: & conuenne in modo conesso lui, che l'acquetò. Poscia trouandosi hauere bisogno di danari, sì per difendersi dal Re di Aragona & riparare a danni che patiuo dallo Sforza & dal Piccinino, come anche per le spese necessarie al futuro Concilio, accresciute assai da quello, che daua a Giouanni per farlo passare da Costantinopoli in Italia, fu necessitato a vendere Lugo: & tanto piu, che portaua pericolo, che non gisse nelle mani di Filippo Maria, nimico naturale della Chiesia. Vendetelo perciò al Marchese, che si come hebbe caro di rimettere il piè in quella giuriditione, che Nicolo Zoppo con euidente seruitio della Sede Apostolica hauea prima hauuto: & di che egli con tanta sciagura era rimaso priuo, che meritaua che il Pontefice il preferisse a qualunque altro; così con quella compera venne a souenire alla Santa Sede. Ma ancorache il Pontefice, hauuto nuouo auiso dal suo Secretario che Giouanni continuaua nella presa deliberatione di transferirsi a Ferrara; hauesse stabilito il giorno ventesimo quarto di Dicembre per la partita (venne questa noua confermata con la giunta delle galere di Hettore Pasqualigo) nondimeno, essendo mancato Sigismondo a noue del mese istesso: che dopo hauere ottenuto l'anno inarzi l'obedienza da Boemi, & con l'entrare trionfalmente in Praga con Barbara sua moglie hauea presupposto di riposare; gli parue, & del parere istesso fu Nicolo, che fosse molto a proposito ad espedire lettere al Garetone, con informarlo di quanto douesse dire a Giouanni in questa occasione della morte di Sigismondo: affinche tanto piu il contenesse nella resolutione, ch'egli hauea già presa. L'ordine, che se gli diede, fu questo, che hauesse a dire qualmente Alberto di Austria era in predicamento certissimo di succedere così nell'Imperio di Germania, come era succeduto ne Regni di Ungheria & di Boemia. ilche se bene era auenuto per le capitulationi già passate tra la Casa di Austria & di Lutzelburg, che per falta di linea l'uno dominio douea andare sotto l'altro: sicche hauendo perciò Sigismondo già quindici anni data

Elisa-

Nicolo compera Lugo dal Papa con seruitio della Chiesia.

Boemia sotto Sigismondo Imperatore.

Elisabetta ad Alberto, & essendo mancato senza maschi, s'erano cresciuti al Ducato di Austria due potentissimi Regni; che nondimeno questa riputatione era ita piu sempre augmentandosi in questa Casa. nella quale pareva non che all'uniuersale delle genti, ma anche a gli Elettori medesimi, che hora fosse il tempo, che si rinouasse la corona Imperiale, postauì prima da Rodolfo: & massime perche s'hanea bisogno d'un Imperatore gagliardo. per modo che le difficoltà che militauano in vita di Sigismondo, erano in piu parimente dopo la morte sua: & che esso Giouanni haurebbe tanto piu da temere, che le cose sue fossero disuantageate, quando egli seguisse il Concilio Basiliense. perche, la oue il passato Imperatore era già accomodato dell'animo, & ritornato in Boemia piu tosto tendena al riposo, che a forte alcuna d'azione; questi che di presente era per eleggersi, per dare gran caparra di se & mostrarsi non indegno successore dell'altro, che hanea trauagliato assai; farebbe per vedere le cose all'indentro & per volere tal parte ne Padri di Basilea, che l'Imperatore Orientale, caso che vi fosse ito, haurebbe incontrato intoppi durissimi. Hebbe il Garetone lettere sopra ciò in tempo, che era già in camino con Giouanni medesimo, le quali ancora che paressero piu poco necessarie; furono però eseguite del modo, non che precisamente comandauano, ma che era conforme alla qualità del fatto ridotto ad altra forma: & hebbero molta forza a confirmare il negotio. Arriuato l'aiuto che l'Imperatore Greco se ne ueniua, il Pontefice a ventitrè di Genaro dell'anno seguente, che fu il Mille quattrocento trentaotto, si transferì da Bologna a Ferrara. Trasportouisi dipoi subito il Vitellesco deputato alla preparatione del Concilio. il quale hanea guerreggiato contra il Re di Aragona per li sei mesi passati; ma con poca riputatione del Papa. percioche hauendo egli passato il Garigliano & tenutosi verso Capua in una impresa di Giouanni Ventimiglia, che seguìua Alfonso; hebbe tale vittoria, che prouocò Antonio Orsini Principe di Taranto, a venire in aiuto de gli oppressi. oue essendo rimasto prigioniero, Giacopo Caudola suo nimico, che adheriua all'essercito Ecclesiastico, vistolo troppo ben trattato, si ritirò alla banda contraria. & ne auenue poi, che prosperando Alfonso, il Caudola che non amaua di vedere che quel Regno si riducesse alla potestà di vn solo; ritornò ad unirsi col Vitellesco. il quale per trouarsi assediato in Salerno; tenne modo di venire alla tregua con gli auersarij: & sotto essa

Vngheria & Boemia aggiunte al Ducato di Austria.

Alberto di Austria douere fauorire il Concilio di Basilea.

Eugenio venuto a Ferrara.

Fatti del Vitellesco nel Regno.

Vitellesco sotto
la tregua cerca
di pigliare il Re
Alfonso.

Vitellesco dete-
stato per la pre-
paratione del
Concilio data-
gli dal Papa.

Vitellesco fatto
Cardinale con-
tra i Decreti di
Basilea.

Diligentia del
Vitellesco.

essa entrò in pensiero di cogliere il Re di Aragona & farlo pri-
gione: & canalcando la notte per questa effecutione, fu soprapreso
dal giorno, che lo scoperse. onde il Re perdute alcune bagaglie, se ne
fuggì: per modo che il Caudola, che nondimeno gli hauea consentito
nel trattato, per abhorrirlo dipoi si distolse dall'amicitia del Vitel-
lesco. La cui operatione fu aggravata assai dall'hauerla lui commessa
poco dopo essersegli mandate le insegne del Cardinalato: oltre che come
dicemmo era Patriarca di Alessandria & Vescovo di Recanati. La
onde cominciando a giungere diuersi forestieri nella città di Ferra-
ra per prouisione di stanze & per altri affari concernenti al Conci-
lio; cominciaronsi parimente ad udire da piu lati piu voci in detesta-
tione della carica, che il Papa gli hauea dato: la quale diceano spet-
tarsi a Prelato d'altri meriti & d'altra fama. Lamentauansi non es-
sere questo buon principio da allettare gli Oltramontani male impressi
della corte di Roma, scrupulosi in soggetti d'esempio, & alieni dal
passare in Italia per satisfattione de Pontefici. Parere molto strano
che a persona sanguinante ancora per le passate bellicose & crude-
li fattioni: & con stomaco nominata per quel turno che volle fare al
Re di Aragona; s'hauesse data dopo la fresca & male intesa dignità
Cardinalitia, la cura generale del Concilio. Essaggerauasi il fatto, che
volea commettere contra quel Re: perche fu sotto l'afficurazione del-
la fede, & nella sacra notte della Natiuità del Signore. Imputa-
uasi il Papa, che hauesse in tempi tali contrariato a due Decreti di
Basilea, l'uno della quarta, l'altro della vigesima terza Sessione, co-
quali si prohibiua che durante quel Concilio, non si facesse promo-
tione alcuna di Cardinali: & douendosi fare, si tenessero i modi, che
diceuano non essersi tenuti in questa creatione del Vitellesco: la qua-
le fu però da Padri Basiliesi pronuntiatà per nulla. Imputauano
similmente che per dare honore a chi n'era indegno, l'hauesse tolto
a chi degnamente l'aspettata; non riguardasse il bisogno, che vi era
de Prelati, non solo valenti da se, ma ben satisfatti della Sede A-
postolica. non fosse ricorduole ne delle passate sciagure sue: ne
del pericolo del presente negotio. Ma dall'un canto l'estrema so-
lecitudine del Vitellesco in ordinare con stupore & contento uni-
uersale, in tempo breuissimo, con vantaggi & dignità del Papa,
tutto ciò che bisognaua, & dall'altra banda la venuta di molti Theo-
logi, che di mano in mano parlando col Pontefice istesso, hauea-
no sicura intentione d'un liberissimo & franchissimo Concilio: par-
te de

te de quali era sostenuta per liberalità, sì del Marchese, come della Camera Apostolica; fu cagione che si mitigassero gli animi inaspriti & le parole pungenti, che in non pochi da principio si scoprivano. Raffenossi poi maggiormente questo impeto: & il corso d'ognuno per tutta la città fu dirizzato a effusione di questa Sacrosanta Sinodo, quando le cose andarono più sempre stringendosi, & più s'accostarono al tempo della futura celebratione. Questo accidente così volubile diede a conoscere quanto la diligenza & apparenza estrinseca di valore, benché lieue, ricuopra difetti gravi & più profondi, ancorache già manifesti: quanto le nuove satisfattioni torcendo le volontà, scancellino le scontentezze & sinistre opinioni antecedenti: come con bene poca beneficenza di fatti accompagnata a larghe & opportune profferte, errori ben notabili si possano alle volte correggere & sopire. Tra tanto lo Sforza, che era ugualmente assoldato da Umitiani & da Fiorentini; hauea preso tutti i luoghi del Lucchese fuori che Castiglione. & il Piccinino dall'altra parte tenuta la via di Sarzana & di Pontremoli, s'era posto all'assedio di Barga: hauendo in sua compagnia Ludouico Gonzaga figliuolo del Marchese di Mantoua, che per seruire il Duca di Milano, se n'era fuggito dal padre. ilquale per essere Generale della Signoria di Vinezia, sentiuua tanto più accerbamente questa fuga: & fatto vedere se per vigore, o più tosto rigore delle leggi potesse esiberarlo, l'hauea priuato di tutto ciò che gli era stato possibile. Ora essendo mandato Pietro Brunoro, brauo Capitano, con una tropa di caualli & fanti a sorprendere le genti del Piccinino, che alloggiavano disfinite & con poco gouerno; Ludouico fu preso da esso: & hauuta che hebbero i soldati, ch'erano con seco, una graue percossa, il Piccinino cominciò a pensare di ritirarsi. Però i Umitiani, che erano deliberati d'entrare nel Milanese & distruggerlo, acciò che leuata la grassa a Milano, quel popolo, che mal volentieri patisce disagio, hauesse a restare tanto più offeso & a tumultuare, si che Filippo Maria tanto meno potesse seruirsene; dimandarono lo Sforza a Fiorentini; con dire che i Lucchesi erano ridotti a termine, che perche egli si leuasse di là, non haueano punto da temerne. essi riposero di rimettersi liberamente in lui, che ò restasse, ò andasse come più gli piacesse. ma ò che fosse concerto, che hauessero con lo Sforza, per ritenerlo all'assedio di Lucca, si che quella città cadesse loro nelle mani: ò che egli volesse in effetto compiacere in modo all'una & all'altra Republica, si come dall'una & dall'altra era

Nicolo fouiene
i Prelati del Cō
cilio.

Difetti, & scontentezze come ricoprirsì, & scancellarsi.

Ludouico Gonzaga fuggito, dal padre.

Ludouico Gonzaga preso.

Francesco Sforza artificiosamente resta nel Lucchese.

Danni de Vinitiani entrati nel Milanese.

Nicolo consigliava i Vinitiani a tirare à loro Francesco Sforza.

Nicolo con niuno in Lega è à tutti confidente.

Nicolo procura la pace d'Italia.

Francesco Sforza insospettito per la Marca.

tra era stipendiato, che hauessero ad essere ambe satisfatte di lui; rispose che da se non volea pigliare resolutione di sorte alcuna, ma che farebbe quello in che l'una parte & l'altra conuenissero. I Vinitiani senza aspettare piu altro, diedero ordine al Gonzaga che passasse l'Adda & entrasse nel territorio di Milano. ilquale hauendo mandato innanzi Gatta Melata, occorse che nel passare, che faceuano i soldati di notte, giunse una piena, per essersi gonfiato il lago, donde il ponte, sopra ilquale passaua la fanteria, rimò con la perdita di molti cavalli, che passauano senza ponte. & essendo dipoi mandato il Gonzaga ad espugnare alcune castella di Ghiaradadda; calò il Piccinino dalla Lunigiana: & oppostosi all'essercito Vinitiano, il fece disloggiare, gli tolse in su l'Olio cinquecento carra di vittuaglie, & prese parecchi castelli nel Bergamasco. talche passando sfortunatamente le cose della Signoria, il Marchese consigliò que Senatori che si risoluessero di tirare a se lo Sforza: & tanto piu, che per anche vi era tempo da poterlo hauere: & andandosi piu innanzi scorrea pericolo, che nol perdessero affatto: proferendo loro di riceuerlo in Reggio & trattare seco questo accommodamento. oue poi egli si trasferì a richiesta del Marchese. ilquale da un gran pezzo in qua non era piu in queste Leghe, ma come amico di tutti, poco meno che a tutti confidente & da tutti riputato assai, daua consigli, & anche alle volte aiuti secreti. percioche l'intento suo era riuolto a questo principalmente, che alcuno Potentato non sorgesse troppo: & che i dominij fossero contrapesati: & che massime i suoi vicini temessero di lui. ne delle strette pratiche, ch'egli teneffe & con l'una parte & con l'altra, si faceua sinistra interpretatione: perche poi in effetto egli tendeuo sempre a camino di leuare le dissensionì & le guerre, come quelle, che per lo piu, poteano essere contrarie al suo proponimento. si che si credea sempre che i trattamenti suoi fossero di pace. & particolarmente il Duca di Milano hauea molto caro ch'egli fosse mezzano tra lui & lo Sforza, per la speranza, che tenea di guadagnarselo finalmente col mezzo del Marchese: da cui fu anche fatta ogni opera, affinche il medesimo Sforza rimanesse in fede col Papa. Et vi rimaneua senza scoprire sospitione alcuna, senon che veggendo egli partirsi da Ferrara il Cardinale Vitellesco & gire alla volta di Roma; entrò in dubbio che non se gli volesse fare riuoltare la Marca: oue però fece inuiare l'italiano Farlano con ottocento caualli. Ma in questa, per essersi il Piccinino spinto nel Lucchese per trauagliare il territorio di Fiorenza; egli fu richiamato

mato da Fiorentini con molta instanza. Mostrò lo Sforza di non potere muoversi senon hauea prima gli auanzi douutigli da Vinitiani. i quali perche col negarglieli causarono che Filippo Maria si mettesse à tentare d'hauerlo; fu risoluto dalla Repubblica di Fiorenza di fare ufficio gagliardo appresso di loro, accioche non stessero in su la negatiua: & fecesi resolutione della persona di Cosmo de Medeci per mandarlo à Vinetia à questo effetto, non solo per che, oltre alla graue sua eloquenza, era di saldo intelletto & di molta destrezza, ma ancora perche egli & Lorenzo suo fratello nel tempo del loro effilio haueano contratte molte amicitie in quella città. Cosmo poiche appresentatosi al Doge, & ricercatolo à volere satisfare alla petitione dello Sforza, quando anche gli auanzi non stessero del modo, che egli dicena: auertendo quei Signori de lacci, che tendena il Duca di Milano per tirare à se lo Sforza: & mostrando loro questa sferza; non potè mai cauare altra risposta, senon che il Senato non volea che i Fiorentini pigliassero Lucca à spese sue; si voltò à Ferrara, & si mise à pregare il Papa, che volesse adoperarsi: affinche ò i Vinitiani non lasciassero in modo alcuno, che questo Capitano gisse al seruitio di Filippo Maria, ò che seguisse qualche sorte d'accordo: & tanto piu che la Repubblica di Fiorenza esbauista di danari, accetterebbe anche di quelle conditioni, che in altri tempi haurebbe ricusato. mosse anche il Marchese à volere secondare questa sua dimanda. ilquale sì per rispetto de Fiorentini, come per hauere Eugenio desiderato, che egli vi s'intromettesse; mandò Ugucione Contrario à trattare col Doge: ma non vi si vide mai attacco, ne per la seconda parte di quello, che era posto da Cosmo, ne meno per la prima. Risoluendosi questa pratica in fumo, arriuò l'ottauo giorno di Febraio con l'arriuò dell'Imperatore & del Patriarca di Costantinopoli: che giunti à Vinetia, furono raccolti con esstraordinaria magnificenza da tutta la Signoria à San Nicolò da Lio: & furono alloggiati nel palazzo del Marchese. ilquale prima hauea mandato à prepararlo per tale effetto: & egli medesimo indi à quattro giorni vi si transferì per visitare l'Imperatore & fargli insieme le conuenienti offerte. Il dì seguente il Cardinale Santa Croce col Patriarca di Grado, con l'Arcivescovo di Candia & con molti altri principali Prelati; andò à raccogliarlo in nome del Papa. Venne dipoi à quattro di Marzo à Ferrara accompagnato da Antonio

Prattica de Fiorentini perche lo Sforza resti à seruitij de Vinitiani.

Vinitiani discordi dal volere de Fiorentini.

Nicolò pratica d'accommodare lo Sforza co Vinitiani.

Nicolò andato à Vinetia all'Imper. Greco.

Imp. & Prelati
Orientali venuti
à Ferrara.

Imp. Greco raccolto
in Ferrara.

Patriarca Costantinopolitano
accolto in Ferrara.

Card. Cesarino
da Basilea venuto
à Ferrara.

Niccolò intervenne
alla messa Greca.

Niccolò dilettante
di letterati, &
amanti.

nio Heraclese & da Gregorio Gran Confessore, che vi erano per lo Patriarcato di Alessandria, & da Marco Efesio venuto per quello di Antiochia, & da Dositheo Monembasiese & da Dionisio Sardicense, venuti parimente per quello di Gerusalemme. Il seguivano ancora gli Ambasciatori dell'Imperatore di Trapezunte, de gli Iberi & de Valachi col resto de Prelati & nobili di Oriente, che passavano il numero di settecento persone graduate: & era anche in sua compagnia Demetrio Despoto suo fratello. Niccolò gli à Francolino à levare l'Imperatore & il condusse à Ferrara con bellissima pompa: oue giunto che egli fu, senza smontare al suo palazzo chiamato il Paradiso, che in questi giorni è la Sapienza dello studio della città; andò alle stanze della residenza del Marchese, oue era il Papa. ilquale levatosi dalla sede, fece alcuni passi & l'incontrò poco lontano da essa: & volendo l'Imperatore baciargli il piè, egli nol sofferse, ma l'abbracciò & il fece sedere alla sinistra: oue poco dipoi tutti i Cardinali girano à salutarlo. Passati i quattro giorni, arrivò Giuseppe Patriarca Costantinopolitano con la maggior parte de suoi Prelati: & per essere d'età d'ottanta anni & alquanto indisposto, senza scendere à Francolino, girò alla punta di Fichervolo; calando poi giù per acqua infino al porto della città. Quattro Cardinali de primi insieme col Marchese, col seguito di venticinque Prelati Occidentali; l'incontrarono nello smontare, ch'egli fece di barca, & l'accompagnarono al Papa. Giunse poi il Cardinale Giuliano Cesarino dal Concilio di Basilea: nel quale non era mai stato d'accordo con gli altri, che havevano perseguitato Eugenio: & come quegli che oltre all'essere seguace della Corte Romana, era di molta dottrina, desiderava assai di trovarsi alle dispute, che i Theologi dell'una Chiesa & dell'altra haveano da fare insieme; elesse di venirsene à Ferrara. Arrivò poco dipoi Isidoro Arcivescovo de Rutheni molto bene accompagnato: ilquale fece il camino per terra. Facendosi tra tanto celebrare una dominica mattina da quindici sacerdoti una messa solenne in casa sua; vi fu il Marchese con la Corte: & secondo la usanza Greca, prese il pane in bocca dalla mano del Patriarca. S'intrattenne poi in più conuii fatti à Filosofi & ad altri letterati, oue erano personaggi di stima; sopra diuersi quesiti: de quali più per la bontà dell'ingegno, che per scienza che havebbe molto si

*fi dilettaua . oltre che di questo modo accompagnaua l'affabilità al
 resto de fauori essenziali , con che solea raccogliere i professori del
 le lettere . Onde Enea Silvio testifica nella sua Europa , che il
 Marchese , conforme allo stile de Principi di Este , amò i dotti :
 & hebbe appresso di se Ugone Sanese , ne suoi tempi Medico primo
 tra tutti gli altri : si come v'hebbe professori principali nelle leggi
 & in altre fasoltà : tinandoli à se con grossi premij . Ripone anco-
 ra sotto la protezione della Casa di Este Giovanni Aurispa Sici-
 liano , che per conto de gli studij dell'eloquenza in quei giorni lo
 seruaua : riportandone ricchezza di molti beni & somma contentex-
 za d'animo . Vi ripone similmente Guarino Veronese , da cui di-
 scende l'honorata famiglia de Guarini Ferraresi : chiamandolo pa-
 dre & maestro di quasi tutti coloro , che haueano in quell'età ap-
 parato lettere Greche : & vecchio venerando & degno d'ogni hono-
 re : ilquale hauendo tutti gli anni storsi in leggere , insegnare &
 scriuere , hauesse trouato in Ferrara l'unico rifugio della sua vec-
 chiezza , & quello veramente honesto & debito alla professione &
 virtù sua . Recita il medesimo Enea che Ugone soprannominato , in
 questo concorso fatto nell'istessa città di valenti Aristotelici & Plato-
 nici , tolse à sostentare problemi & à difendere delle due parti
 quella sempre , che fosse impugnata da Greci disputanti : & che
 riuscendo vincitore , accrescena molta gloria à Latini . Ma af-
 finche il Concilio cominciasse à prendere forma , ancorachè non
 fossero anche venuti gli Ambasciatori de Principi & i Vescoui
 d'Occidente , che s'aspettauano ; parue nondimeno che fosse al pro-
 posito il venire ad una prima congregazione : nella quale se gli
 desse stabilimento . & dopo l'essersi conteso sopra la dispositione
 de gradi del tempio maggiore della città , nel quale haueano da
 ridursi : percioche il Papa addimandaua di stare in capo , & l'Im-
 peratore chiedena il luogo medesimo , finalmente dibattutosi gran
 pezzo sopra ciò , conuennero , si come appare ne gli atti Greci
 di questo Concilio , che il capo si desse ad vn libro de gli Euan-
 geli , da porsi sopra vno appartato altare : & che Eugenio sedes-
 se alla destra & Giovanni incontro alla sinistra : & la sedia va-
 cua dell'Imperatore , che i Greci voleano chiamare de Germani &
 non de Romani , fosse poco dopo quella del Pontefice : & segui-
 tassero poi i Cardinali , gli Arcivescovi & i Vescoui della Chiesa*

Vgone Sanese.

Giovanni Au-
rispa.Guarino Vero-
nese.Principio del
Concilio .Dispositione
dell'ordine del-
le sedie de Pre-
lati.

Qq ij

Latina.

Decreto della
confirmatione
di Ferrara per il
Concilio.

Latina. contro alla posta dell'Imperatore Germano sedesse il Patriarca di Costantinopoli: & così dipoi di mano in mano i Prelati della Chiesa Greca. Il nono d'Aprile, che fu la quarta feria della Settimana Santa, entrati nel tempio & fatta oratione; publicarono prima l'assenso dell'Imperatore & del Patriarca Costantinopolitano, sopra l'accordarsi nella città di Ferrara, come in luogo sicurissimo: Fatta laquale publicatione Cesarea dal Secretario di Cesare; fu letto dal Secretario del Pontefice il Decreto Pontificio spettante all'assenso medesimo: & per rispetto d'ambe le Chiese si lesse l'un Decreto & l'altro ugualmente & greco & latino.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

L'Argomento del Settimo libro.

ONTIENE le disunioni & vnioni della Chiesa Orientale & Occidentale: l'ultima alienatione fatta da Greci dalla Chiesa Romana: gli articoli da disputarsi nel Concilio Ferrarese per questa cagione: la mossa del Duca di Milano contra Eugenio: l'occupatione di Spoleto, della Romagna & di Bologna fatta dal Piccinino: la guerra rinouata dal Duca à Vinitiani & da loro mossa al Marchese di Mantoua: la restitutione di Rouigo fatta da loro à Nicolò Terzo: l'oppugnatione & l'assedio di Brescia & la difesa fatta da Tadeo: la translatione del Concilio da Ferrara à Fiorenza, & il modo con che i Greci furono tirati all'vnione della Chiesa Orientale: il modo da Nicolò proposto per soccorrere Brescia: la Lega fatta per questo soccorso: l'impedimento preparatogli dal Piccinino con le rotte dategli da Francesco Sforza: l'acquisto di Verona fatto dal Piccinino & la ricuperatione, che lo Sforza ne fece: la gita & la rotta del Piccinino in Toscana: la compera di Massa & di Bagnacavallo per Nicolò: l'andata sua à Milano: & la condotta di Bianca Visconte à Ferrara per darla per moglie allo Sforza: l'assenso da Vinitiani negato à questo matrimonio & poi dato per gli incomodi, che il suo essercito riceueua à Martinengo: la pace col Duca: l'assoluta potestà sopra lo stato di Milano da lui data à Nicolò: la successione di Leonello & di Borso da Nicolò inanzi la morte stabilita: l'acquisto di Napoli fatto dal Re Alfonso: & della Marca da Papa Eugenio: le nozze di Leonello con Maria di Aragona: l'andata di Hercole & di Sigismon-

Qq iij do à

do à Napoli & di Borso à Milano : la presa & liberazione di Annibale Bentiuoglio : & la libertà da lui restituita à Bologna : la rotta da Tadeo data à Nicolò Piccinino, & dallo Sforza à Francesco Piccinino : la morte del Bentiuoglio : la vendetta fattane da Bolognesi : & il governo della città dato da loro à Santo Bentiuoglio : la guerra del Duca contra Bolognesi & la rotta alle sue genti data da Tadeo : la concordia da Nicolò Quinto et da Leonello procurata co Potentati d'Italia, ma non effettuata per la morte del Duca di Milano : I progenitori di questo Duca : le pretese altrui sopra quello stato : & le guerre de Francesi, de Vinitiani, del Duca di Savoia & dello Sforza per acquistarlo : la Repubblica formata da Milanesi : le città perdute & la condotta dello Sforza : l'accordo de Vinitiani fatto con lui à danno de Milanesi, & l'acquisto di Parma da loro impedito à Leonello : l'assedio di Milano : la sollevatione del popolo contra i capi della libertà : l'introduzione dello Sforza & il Ducato di Milano dato à lui : la successione di Borso : la venuta di Federico Terzo in Italia : la sua coronatione : & la dignità Ducale & altre preminenze date à Borso : la guerra & la pace de Vinitiani & del Duca di Milano : la pace vniuersale d'Italia : la mossa di Giacompo Piccinino contra i Sanesi & la difesa loro : la guerra del Re Alfonso contra i Genouesi : la sua morte : la successione di Ferdinando : le attioni di Hercole in quella Corte : & le cagioni della partita sua : & l'aderenza sua à Giouanni di Angiò. Il che tutto comincia dalla narratione di quanto appartiene alle due Chiese per rispetto del Concilio Ferrarese & finisce nell'accomodamento di Hercole con gli Angioini : continuando dall'anno Mille quattrocento trentaotto infino al Mille quattrocento cinquantaotto.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO SETTIMO.



PASSATI i giorni della Pasqua, non essendo ancora comparsi i Prelati, che s'aspettauano da Basilea, & da altre parti; deliberossi che mentre si tardaua à dare principio alle Sessioni del Concilio Ferrarese, per disporre i soggetti, si discutessero senza altra forma di conchlussione alcuna, le materie, in che le due Chiese non conueniuano. Et perche varie furono le cagioni, donde discordarono, affinche meglio s'intenda quella, che appartiene à questo Concilio; è da discorrere sopra la diuersità de dispareri, per cui le Chiese principali dell'Oriente si ribellarono dalla Sede Apostolica. & queste erano la Costantinopolitana, l'Alessandrina, l'Antiochena & la Gerosolimitana. tra le quali, si come quella di Costantinopoli, dapoi che fu eretta in Patriarcato, & che tolto il grado à quella di Alessandria, fu la prima dopo la Romana; venne ad essere la maggiore delle altre; così fu anche sempre l'origine d'ogni separatione. Nacque la prima discordia, correnti gli ami della salute Trecento trentacinque dall'heresia di Ario; che voleua che il Padre in quanto Dio fosse maggiore del Figliuolo, non solo per conto dell'humanità assunta, ma ancora quanto alla natura diuina. laquale opinione essendo seguitata da Eusebio Patriarca di Antiochia: nella quale senza licenza di Papa Giulio, per annullare quella parte del Concilio Niceno, che era della consustantialità del Padre & del Figliuolo; hauea fatto congregare i Prelati Greci; ne seguì una scomunica del Pontefice contra di esso & de suoi seguaci. & auenne parimente che Costantio, che era Imperatore in quei dì, si mise à proteggere questa heresia: & ad Eusebio Vescovo di Nicomedia, seguace dell'Antiocheno, diede il Patriarcato di Costantinopoli;

Discussione de
gli articoli da
trattarsi nel Co-
ncilio.

Chiese Patriar-
cali d'Oriente.

Prima disunio-
ne della Chiesa
Orientale dal-
l'Occidentale.

Qq iiij con

Seconda dis-
nionc.

Terza disunio-
ne.

con la soffocazione di Paola, che prima l'haueua. Succedendogli dipoi Macedonio famoso Heretico, che tenea che lo Spirito Santo fosse creatura; la Grecia tanto maggiormente si diuisò dalla Chiesa Romana. Si diuisò parimente nel Quattrocento trenta, quando Nestorio, chiamato da Antiochia a Costantinopoli, cominciò a formare Decreti, co quali negaua che lo Spirito Santo hauesse l'assistenza dal Figliuolo, & proibiva che Maria fosse chiamata Madre di Dio: & comandaua che si chiamasse Madre di Christo: dicendo essere impossibile che Dio nascesse di una donna: & ponendo due persone distinte in Christo, cioè Figliuolo di Dio, & Figliuolo della Vergine. & hauendogli scritto Papa Celestino, che volesse desistere da questo suo heretico proponimento; non volle però quietarsi. Discostaronsi medesimamente i Greci da Latini, quattordici anni dipoi, per colpa dell'ignoranza di Eutiche Abbate di molti monasteri, seguitata da Dioscoro Patriarca di Alessandria. S'era Eutiche talmente riscaldato contra Nestorio, che per leuare la distinzione di due persone in Christo, non contento della sana dottrina, che insegna Christo essere una persona che sussiste nella diuina & humana natura; era caduto in una totale estremità, che era similmente un'altra heresia. perciocche volea che in Christo fosse una sola natura: sì che l'humana, presa che fu da lui, si conuertisse in diuina. & Flauiano Patriarca di Costantinopoli essendosegli opposto, & hauendo dimandato Dioscoro per giudice; le Chiese dell'Oriente conuennero in volere fare un Concilio in Efeso. talche Papa Leone interpose la sua autorità, & volendoui essere capo; non fu altrimenti ammesso. onde i Legati suoi, visto che il Patriarca di Alessandria v'era venuto armatamente, & non vi volea altro superiore che se stesso; se ne partirono. Quivi morto nelle carceri Flauiano, & posto in suo luogo Anatolio: & mutato similmente il Prelato di Antiochia: ilche tutto era operato dal medesimo Patriarca, che di Giudice s'era fatto Tiranno, & costringeua ognuno violentemente a sottoscriversi alla sua opinione; il Papa annichilò quel Concilio Efesino: pregando Theodosio Imperatore a volere prouedere che Dioscoro non turbasse la Chiesa di Christo: & a procurare che per questo effetto si facesse una generale congregatione in Italia. ne hebbe altra risposta, senon che Dioscoro gli scrisse contra & lo scomunicò. il quale fu il primo che mettesse mano a scritture indirizzate contra l'autorità Pontificia: anzi per mostrare lui essere malamente padre vniuersale & superiore a Concilij.

cili, il chiamò Capo Fetido. Nel Quattrocento settanta sette, per lo sdegno conceputo da Acatio Patriarca di Costantinopoli, succedette ancora un'altra diuisione . percioche sedendo in Alessandria Timotheo Fratello per li Catholici, & Pietro Mongio per gli Heretici: & hauendo Acatio tanto operato con Papa Simplicio & con Zenone Imperatore, che Pietro ne fu scacciato; auenne che hauendo un Giouanni, il quale fu eletto dopo la morte di Timotheo, scritta una epistola sinodale, come era il costume, al Pontefice: con dargli còto della fede, in che si vivea: et scrittone similmente à tutti i Patriarchi Orientali; quella che giua ad Acatio, andò à trauerso; et altrimenti nõ gli peruenne. per modo che tenendo egli d'essere stato poco stimato, fece in guisa cò l'Imperatore, che non solo esso Giouanni fu deposto, ma vi fu riposto il Mongio heretico; et furono medesimamète alterati tutti gli altri Patriarchati. talche se ben Simplicio mandò molte lettere ad Acatio, nõ produssero mai frutto alcuno: ne giouò che si venisse alla scòmunica. perche Zenone con la forza del braccio secolare il mantenne in Sedia. Così multiplicò le heresie, col falsificarsi la Scrittura, et col dirsi che la natura diuina era in se passibile; si distaccò tãto maggiormente la Grecia dal Romano Pontefice. Successiuamète per la superbia di Giouanni Patriarca di Costantinopoli, apportò l'ãno Cinquecento sessanta noua riuolutione. che dicèdo egli la città imperiale douere essere sopra et superiore al Papa, che sedeva à Roma: et volèdo perciò egli essere chiamato Patriarca vniuersale di nome, ma nõ di effetti; strinse un Concilio sopra ciò: nel quale si usurpò questo nome. sopra che Pelagio scrisse à lui et à Vescouì, che haueano tollerato simile inuolutione: affinche si desistesse da una tale heresia. et perche morto che fu Giustimiano Imp. Mauritio s'era lasciato tirare tanto inanzi dal Patriarca, che hauea pësato anche egli di còpetere di prece denza col Pontefice; Papa Greg. che sottentrò à Pelagio, decretò sopra l'autorità dell'vno et dell'altro capo sopra de Christiani: et sì per argomèto di humiltà, come per còfondere la superbia di Giouanni, ripigliò il titolo, che Papa Damaso si solea dare, ch'era, seruo de serui di Dio. il quale còtinuò poi ne susseguenti Pontefici. Ma nõ cessò per questo l'alterezza del Patriarca, che uolle còtinuare nel nome, che s'hauea posto, et farsi chiamare da Greci di quella maniera. Di là à ottãta anni s'oppose Sergio cò adberire à Monotheliti, et volere che una sola volòtà et operatione fosse in Christo: et persuase à ciò così efficacemète Heracio Imperatore, che doue era sempre stato catholico, il trasse nel suo errore. Era no girati poco piu d'altri ottanta anni che Costantino Patriarca della medesi-

Quarta di-
funione.

Quinta di-
funione.

Sesta di-
funione.

Settima di-
funione.

Ottava dis-
fusione.

Nona dis-
fusione.

Decima di-
fusione.

medesima città indusse l'heresia de gli Iconomachi, che leuauano le
 imagini: che fu cagione, che anche di questa maniera la Grecia si dis-
 giungesse dalla Sede Apostolica. Suscitò Leone Imperatore dell' Otto-
 ceto trenta la già quasi sopita heresia delle imagini, perche hauendo egli
 ucciso Michele, & occupato l' Imperio Greco, quanto piu si tenea di-
 smembrato dalla Chiesa di Roma, che hauea poco prima introdotto l' Im-
 perio in Occidente; piu gli pareua di fare meglio. Scorsero dipoi ven-
 t'otto anni: in capo a quali Focio per l'ambitione d'essere tanto piu po-
 tente nel Patriarcato, del quale haueua scacciato Ignatio; s'imaginò
 d'operare, che Nicolò fosse hauuto per Papa illegittimo. & astutamen-
 te fece comparire alcune false persone a lui confidenti, le quali mostra-
 uano di venire non solo da diuerse Chiese dell'Oriente, ma d'esservi an-
 cora in nome del Pontefice medesimo: & finse che da tutte le bande si
 conueniuano in lui: affinche egli giudicasse sopra diuerse graui imputatio-
 ni date a Nicolò: che però erano tutte cose parimente inuenute &
 lontane dal vero. Su questa pratica operò che la congregatione istes-
 sa fatta per questo giudicio, gridò che egli promutiasse contra il Papa:
 si che la Grecia hauesse a dispiccarsene, & a tenerlo per non Papa. &
 ancora che Basilio, ucciso Michele & fattosi Imperatore; per grati-
 ficarsi a Nicolò, discacciasse Focio del Patriarcato, restituendolo ad
 Ignatio: & che ciò fosse confermato da Adriano Secondo; nondime-
 no assunto Giouanni Ottauo al Pontificato, Focio con l'occasione della
 morte d' Ignatio, per essere già ritornato in gratia di Basilio, pur con
 l'inganno d'una profetia, che egli hauea finta, & poi spianata in essal-
 tatione dell'Imperatore; fu di nuouo fatto Patriarca: & con nuoua
 fraude d'una falsa lettera di confirmatione del Pontefice, stabilì le co-
 se sue. Ma perche oltre alle numerate sceleratezze, teneua di-
 uerse diaboliche opinioni, che per la protezione, che n'hauea Basilio,
 erano in vigore; la Chiesa Greca non potea stare unita con la Latina.
 L'interesse poi del Regno di Sicilia causò che del Mille cinquantà
 Costantino Monaco, che hauea spogliato quel Regno di molte co-
 se Ecclesiastiche di pretio, & mandatele a Costantinopoli: & che
 n'era stato ripreso da Leone Nono, a cui, come a padre uniuersale i
 Siciliani haueano reclamato; si riuolgesse contra il Papa, dal quale
 credeua che fosse nato il tumulto di que popoli, che finalmente si con-
 uerti in ribellione: & risuegliasse l'heresia della superiorità. Così
 ardente fu questa passione, che egli chiamato a se Michele, che ha-
 uea la Chiesa di Costantinopoli, l'indusse a lasciarsi adorare come
 Patriarca

Patriarca uniuersale : & nell'atto di questa cerimonia gli andò à piè con la mano al freno del suo caualllo : offerendosi di prestargli tutti quegli ossequij medesimi, che prestaua al Papa : col pensare di questa maniera d'abbattere nel Pontefice quell'uniuersalità, con lo scudo della quale hauea accettato la difesa de Siciliani . Ma contutto che Costantino, veduta la troppa veneratione, che era verso il Patriarca, à cui da quasi tutto l'Oriente concorreuano i popoli, come à vn vero Pontefice ; rimanesse pentito di hauere appresso di se persona tale, che potesse vn giorno con la virtù delle censure, & col credito, che gli daua la Grecia ; essergli di qualche graue pregiudicio : & che perciò il priuasse d'ogni autorità ; non restò per questo di non fare scriuere venenosamente contra il Papa, più grossamente premiando quei, che peggio ne diceuano : facendo **Costituzioni**, per le quali tutti gli usi, che erano nella Chiesa Romana & non costumati nella Greca, che ascendeuano al numero di nonantatoue ; fossero tante heresie . Le materie, sopra le quali si hauea à disputare prima che si venisse alle Sessioni, che si doueano celebrare nel Concilio Ferrarese ; ancorache haueffero qualche comunione con qualche articolo, che altre volte era stato in controuersia ; non deriuauano però dalle diece disunioni toccate di sopra . percioche, quanto alla prima, creato che fu Gregorio Nazanzeno Patriarca di Costantinopoli, con la propria dottrina & con l'auttorità di Theodosio Imperatore spense la setta Ariana, col beneficio del Concilio Costantinopolitano, che fu sotto Papa Damaso . & se ben Gregorio, come quegli, che pareva, lasciata la prima Chiesa, tenere il Patriarcato contra i Decreti del Concilio Niceno, volontariamente fu deposto ; vi succedette nondimeno, benchè ciò fosse contra i Decreti del Concilio medesimo, Nettario Laico, perche solo fu ritrouato essere netto di macchia Ariana . per modo che la Chiesa Greca & Latina si congiunsero . Ne anche la seconda volta, che si disunirono, rimasero senza riunirsi : essendo durato lo scisma delle Chiese per tre anni soli , & leuato per la celebratione del Concilio Efesino, fatta al tempo di Papa Celestino & di Theodosio Iuniore : donde fu distrutta l'heresia di Nestorio . La trista opinione similmente di Eutiche & di Dioscoro, che haueano causata la terza disunione, con la creatione di Martino Imperatore, che conuenne con Papa Leone, & col rimedio del Concilio Calcedonese furono in guisa ributtate, che le due Chiese si riaccoppiarono . Cessò ancora la dissensione partorita da Aca-

Patriarca inal-
zato, & abbassa-
to dall'Impera-
tore .

Costituzioni
de Greci contra
i Latini.

Prima vnione
della Chiesa O-
rientale con la
Occidentale.

Seconda
vnione.

Terza vnione.

Quartavnione.

tio :

Quinta vnio-
ne.

Sesta vnione.

Settima vnio-
ne.

Ottava vnione.

Nona vnione.

Decima vnio-
ne.

tio: che fu la quarta volta, che le due Chiese si disciolsero; nel Pontificato di Ormisda et nell'Imperio di Giustino, con tutto che fosse perseuerata quarantacinque anni. percioche Giouanni, succeduto che fu nel Patriarcato di Costantinopoli, scrisse una lettera al Pontefice, cò giurargli che ricenerebbe tutti quei, che fossero riceuuti dalla Chiesa Romana, et reietterebbe i reietti dalla medesima: et che nol facendo maladicena se stesso. Et in questa guisa i Greci ritornarono all'intera diuotione della Sede Apostolica. Ma il quinto disparetè non nacque così tosto, che cò la morte dell'istesso Giouanni Patriarca Costantinopolitano, che fu subitana; s'estinse. perche entrando dopo lui Ciriacò, lasciò il titolo di vniuersale: Et ritenuto il semplice di Patriarca, aderì a Papa Gregorio. Se poi la sesta diuisione occorsa tra Greci et Latini continuò quarantotto anni, per essere stata nutrita da Heraclito et da Costantino Terzo suo figliuolo; nò fu però che succedendo Costantino Quarto, che nacque del Terzo Et visse catolico; non seguisse la conuenienza dell'una et dell'altra parte in vno, nel sesto Concilio Costantinopolitano. Fece medesimamente il Patriarca Therasio che Costantino Quinto Et Irene sua madre di consenso di Papa Adriano con vn Concilio Niceno; leuassero l'heresia di Costantino, che hauea causata la settima disunione: Et che leuate le radici della discordia, gli Orientali et Occidentali si concordassero. L'ottava, che fu mossa da Leone Imperatore, col farsi l'ottano Concilio per opera di Methodio Patriarca Costantinopolitano; venne a macare in guisa, che si stabilì una noua vnione. Non era anche di tal piè la sceleratezza di Focio, che dopo tanti suoi raggiramenti et tanta sua riuolutione et multiplicatione di falsità; potesse piu in modo alcuno sussistere. talche quātunque se ne fosse fatta la nona diffensione dell'una Chiesa et dell'altra, ottenuto che hebbe Stefano figliuolo di Basilio Imper. il Patriarcato; ambedue si riconciliarono. ne perche gli fosse opposto ch'era stato ordinato Diacono da Focio deposto; Papa Stefano comportò che non s'ammettesse: anzi considerando quātò importasse per la conseruatione della dignità Ecclesiastica, che quei del sangue di Principe si facessero di Chiesa, Et sedessero ne gradi principali, con l'hauere specialmente la carica delle anime, oue i proprij loro attinenti signoreggiassero; volle per ogni modo, massime essendo caso da essere facilmente dispensato; ch'egli restasse Patriarca. Ma ben la decima riuolutione parue molto fondata: poiche l'interesse del Regno di Sicilia hauea fatto credere a Costantino Monomaco, che non pensò all'importanza dell'alterare la religione; che gli mettesse conto l'hauere,

non solo il Papa nimico, ma anche il partirsi dalla Chiesa Romana. ne però, ancora che persenerasse questa separatione per piu di cento cinquanta anni; mancò la forma, donde si potesse venire ad una congiuntione. per cioche, si come, oue la difficoltà consiste nelle varie interpretationi della scrittura, & non si trapassa alla violenza; si è veduto che le cose si sono accomodate per Concilij generali & nazionali, per eshortationi & ordini & per minacce & interdetti de Pontefici & altri mezzi spirituali; così quando la forza non vuole altra ragione, che se stessa, è necessario che altre forze similmente se le oppongano, & che le mutationi & i rassettamenti si facciano con le arme secolari. Essendo però stati piu tosto gli Imperatori Greci, che i Patriarchi & i Prelati, che per cupidità di regnare à modo loro, & tiranneggiare i popoli, abbracciarono le heresie, senza consideratione alcuna della tranquillità & perpetuità de gli stati; bisognò che col leuarsi violentemente i tristi capi, si leuasse la trista & violenta religione. Onde per essere occorso che Balduino, che veniuo di Fiandra, et con gli aiuti di Francia et di Vinitia giua alla ricuperatione di Terra Santa; s'impadronì di Costantinopoli, con dare castigo ad Isaace & ad Alessio, che la doue erano stati rimessi dalui nell' Imperio, voleuano tradirlo con ardergli l'armata; ne auenue che introdotti che furono gli Occidentali con l'esclusione di quei dell'Oriente, col mutarsi la qualità de Principi; si corresse la mala natura de Principati: & consequentemente si sommisero i Greci alla podestà della Sede Romana. L'unione adunque, la quale si cercaua col beneficio del Concilio Ferrarese, non potè principalmente procedere dalle passate disunioni, ma da quella che seguì poi. la quale incotrò dopo il ritorno, che fecero gli Imperatori Greci in Costantinopoli. perche hauendo tenuto gli Occidentali l'Imperio in quella città solo per cinquàtacinque anni; Michele Paleologo impetrato soccorso da Genouesi, ripigliò l'Imperio: & contutto che per meglio continuare nell'introdotta unione da Balduino, ottenesse un Concilio in Leone da Gregorio Decimo: deposto Gioseppo Patriarca heretico, vi mettesse Giovanni l'ecco: col fare uccidere & sommergere molti Vescou et Abbati, che non voleano stare à decreti della Sinodo Lugdunense; nondimeno succeduto che gli fu Andronico suo figliuolo, che come pusillanimo temea estremamente la solleuatione de Greci; senza sorte alcuna di temperamento s'abbandonò di maniera, che pensando con una totale indulgenza di guadagnarsi gli animi de popoli, disse ad alta voce nella Chiesa Cathedrali di volere seguire l'opinione de suoi Antecessori: & male-

Concilij, & forza loro come da usare contra gli heretici.

Trista religione leuarsi col leuare i tristi capi.
Balduino Imp. di Costantinopoli.

Imperio Orientale ricuperato da Greci.

di il

Greci totalmen-
te disfiniti da
Latini.

Cagione princi-
pale della difu-
sione della Chie-
sa.

Greci perche
deniarono dal-
la verità Catoli-
ca.

Greci tirarono
l'Oriente nelle
loro opinioni.

di il padre con tutti quei, che l'haucano seguito. si che stacciato si il
V'cco, riposero nel Patriarcato Gioseppo che prima vi sedena. Questa
diuisione dell' una Chiesa dall' altra era ita continuando dal Mille du-
cento nouantadue infino al tempo, di che hora si tratta: & à questa
voleasi rimediare col cercarsi per dispute & constitutioni di ridurre
insieme le due Chiese. Ma perche tutta l'importanza della separa-
tione è per conto del Concilio Niceno: al simbolo del quale i Greci di-
ceano essersi aggiunto, che lo Spirito Santo procedea anche dal Fi-
gliuolo: ilche rispondeuano i Latini essere esplicatione & non additio-
ne: & nelle heresie toccate di sopra era quasi sempre questa opposi-
tione d'hauere i Latini violato quel Concilio; se ben la diuisione, à che
voleasi riparare col Concilio Ferrarese, non era alcuna di quelle diece,
che si sono raccontate; hauea nondimeno communion con molte di
esse: talche è stato molto à proposito che si siano dichiarate. percioche
con l'occasione dell' heresia, che produsse la prima diuisione col farsi il
Figliuolo minore del Padre: & con l'errore della seconda, che distin-
se due persone in Christo, & volle che lo Spirito Santo non hauesse
l'essentia dal Figliuolo; forse Focio & apertamente negò ch'esso Spi-
rito Santo hauesse l'essentia, ò procedesse dal Figliuolo. Et ancorache
diuerse altre heresie si andassero estirpando, col farsi piu volte la ri-
congiunzione della Chiesa Greca con la Latina; nondimeno vi rimanea
sempre vn rampollo di questa di Focio & di Nestorio. La onde vlti-
mamente Andronico rifiutò il Concilio Lugdunense, che determinaua
che lo Spirito Santo procedesse dal Padre & dal Figliuolo, non come
da due principij, ma da vn solo & da vna sola spiritatione. Oltre à
rispetti causati da diuersi particolari accidenti, vno sempre ha hauu-
to luogo proprio & principale tra Greci: & ha fatto perciò che s' appi-
gliassero al pretesto di quell' articolo della processione dello Spirito San-
to, per deniare dalla strada presa da Latini & separarsi dalla supe-
riorità della Chiesa Romana. che è stato vna certa eleuatione de gli
animi & de gli intelletti loro, che gli ha indotti à volere eccellere col
comandare & insegnare ad altri, anche quasi piu tosto sinistramente,
che stare per li debiti modi all' obediencia & dottrina altrui. Nel pro-
loco corso del quale proponimento hanno hauuto ancora tale opportu-
nità di sito, che poteuano tratencre quelle nationi, che haueuano à
fianchi & alle spalle: & che per qualche dubbio, ò per altra occorren-
za spettante alla religione, voleffero passare in Italia. percioche fatto
capo Costantinopoli dell' heresia, in che erano; quiui faceano fermare
Indi,

Indi, Hiberi & Armeni, & li tirauano nella propria sentenza: & nel volere persuadere à forestieri quanto fosse giusta la causa loro, opponenano à Latini che erano curiosi, per hauere voluto toccare un punto non necessario alla salute de' credenti: & che erano scomunicati, per essere stati corrotti da loro i simboli de' primi Concilij, & anche scismatici, poiche l'origine della disunione derivaua da essi, che non haueuano chiamato i Theologi della Grecia. Rispondenano i Latini non essere curiosità il preuedere i falli & prouederui, affinche non vi s'interrota, come si vide che già non mancava chi volea incorrerui. non essere scomunicati quei tali, che non corrompono la scrittura, ma esprimono & dichiarano le cose che vi stanno impresse & latenti. non potere nominarsi scismatici, perche il chiamare i Greci era di troppa fatica & senza frutto & con pericolo: essendosi giudicato, che fosse come impossibile il fare unirli con gli Occidentali: & che posto che si facesse questo, non s'hauesse però da ritrarli dalla loro opinione; & che partendosi disconclusi, ne douesse seguire scandalo al mondo. ne quali tre casi allegauano poco essere di bisogno, anzi pretermetterli le citazioni. Ma quantunque tutta l'importanza delle dispute che per la preparazione del Concilio Ferrarese si faceuano nel tempio di S. Francesco; fosse sopra la processione dello Spirito Santo; non era però che anche non vi fosse da contendere sopra alcuni altri punti, in che i Greci & i Latini erano discrepanti: intorno à quali si hauea anche da ragionare, affinche si leuasse ogni difficoltà. Gli altri punti erano: Se l'anima non purgata in questo mondo, si purgasse nell'altro: & purgata di qua, ò non incorso in peccato, gisse immediatamente alla gloria di Dio. Se si douesse usare l'azimo, ò il pane nel Sacramento. Se il Papa fosse capo della Chiesa vniuersale. Ora mentre Eugenio dimorando tuttauia in Ferrara, stava tutto intento à questo Concilio tanto necessario per commune beneficio della Christianità; quei di Basilea, non poteuano patire, che egli hauesse potuto tanto, dopo bauerlo sospeso per vn Decreto loro di ventiquattro di Genaro, scriueano liberamente di volerlo deporre, & di venire alla creazione d'un altro Pontefice. per modo che il Duca di Milano, che gli anni passati con simile occasione hauea leuato la Marca ad Eugenio; si mise à pensare di togli anche all'hora la Romagna: tanto piu, che per le guerre del Regno & per le spese, che hauea fatte & che gli bisognaua fare continuamente per conto del Concilio, si trouaua in gran penuria di danari: & per li tristi portamenti dell'Ossidano si hauea particolarmente

Oppositioni de
Greci fatte à La
tini.

Risposta de
Latini.

Articoli de Gre
ci da risolversi
nel Concilio.

Eugenio sospe
so dal Concilio
di Basilea.

Papa ingannato dal Piccinino.

Bianca promessa dal Duca a Francesco Sforza.

Spoletto, & Romagna tolta alla Chiesa.

mente conciato l'odio di Bologna & d'altri luoghi infiniti dello stato Ecclesiastico. Ma il Duca, accioche la cosa meglio gli riuscisse, & non fosse hauuta per tanto inhon:sta, parendo che contra i Pontefici tanto piu sia disconueniente ogni mossa, quando sono implicati in cure simili Spirituali riguardanti l'honore di Dio, il seruitio della religione & il ben publico; fece che Nicolò Piccinino ingannò il Papa: & mostrò piu di muouersi da se per ragioneuole sdegno, che preso hauesse. Il Piccinino adunque notificò ad Eugenio, che essendo la Chie:sa tiranneggiata dallo Sforza et desiderando egli di seruirla per quanto gli fosse possibile; si esibiuà paratissimo a farlo: ma che non vi potea attendere, se prima non si fosse fatta la pace col Duca di Milano. Il Papa gli rispose che quando non si potesse farla, veggendosi che il Duca era tanto inanzi con lo Sforza, che si potea dire che l'hauesse accordato, massime per certi capitoli che girano a torno: ne quali si specificaua che hauesse a dargli Bianca sua figliuola & a farla condurre infino a confini di Parma: donde poi lo Sforza fosse tenuto al resto della spesa, che andaua per menarla a Fermo, oue si doneano celebrare le nozze; egli ancora dourebbe attendere al profitto suo & cercare d'accommodarsi co Vinitiani. percioche non haurebbe piu luogo principale appresso Filippo Maria. Dando il Piccinino tuttauia buone parole, tramò che Italiano Furlano, che come dicemmo, era ito in Ancona, si partisse dallo stipendio dello Sforza & andasse a congiungersi con Francesco Piccinino suo figliuolo. ilquale accompagnato da Folignati & Norsini, naturali nimici de gli Spoletini, aiutato dalla intelligenza di quei di dentro, che gli aprono le porte; piglia Spoletto: & Nicolò suo padre quasi a vn tempo medesimo ottiene Baginacuallo & Fufignano, che se gli danno a persuasione di Astorgio Manfredi. Successiuamente assale Rauenna: a cui non bastò vn debile foccorso della Republica di Vinetia, condotto da Francesco Lore:danò ad Ostagio Polenta per difenderla: ne anche vn maggiore, che venne sotto Ludouico Molino. ilquale impediua con sue navi che il nimico non gittasse vn ponte sopra lo stretto della riuiera, che va al mare: & nello scaricarsi d'una bombarda su auampato dalla polue in guisa, che per forza si partì, donde anche i soldati abbandonarono l'impresa. Essendo perciò passato il Piccinino a modo suo & fattosi patrone della campagna, Rauennati non sperando piu altro aiuto, s'arresero al Duca di Milano: benchè poco appresso ritornarono sotto Ostasio, ilquale con la protezione de Vinitiani li gouernò due

due anni : poi come nò atto a mantenersi in tanti disturbi da loro su mandato in Candia . Ma perche Ostasio fu l'ultimo de Polentani, che dominasse in Rauenna & per l'auia discendeua da Principi di Este ; ho voluto in questo luogo riferire la sua origine come ho fatto de gli altri unii con questa Casa, & tanto piu da che Girolamo Rossi che hora con somma diligenza scrive le cose di Rauenna, m'ha rimesso l'albero di quella famiglia non molto nota per gli altri Scrittori. Guido Primo da Polenta generò Lamberto, Geremia & Alberico: di Alberico fu Guido Riccio padre di Alberico Secondo : di Geremia Secondo, & di Francesco Lamberto procedè Guido Secondo : di cui nacquero Bernardino Lamberto Secondo & Ostasio : questi hebbe Guido Nouello, Geremia Terzo, Atto & Rinaldo Arcivescovo di Rauenna : di Guido Nouello, furono Ostasio Terzo, & Lamberto Quarto : Bernardino produsse Ostasio Secondo, il quale cacciati i Trauersarij, acquistossi il dominio di Rauenna, & generò tre figliuoli Bernardino Secondo, & gli soccedette nello stato, Pandolfo, & Lamberto Terzo : da Lamberto Terzo discese Folco : da Folco Bernardino Quarto : ma figliuolo di Bernardino Secondo & medesimamente Signore di Rauenna fu Guido Quinto, marito di Elisa figliuola del Marchese Obizzo Settimo: de quali oltre Bernardino Terzo, Ostasio Quarto, & Obizzo, uno appresso l'altro Signore di Rauenna, nacquero Aldouandino, Atzo, Pietro, & Anglico : di Obizzo fu Ostasio Quinto, di che hora parliamo, ultimo Signore di Rauenna, padre di Girolamo nelquale finì la Casa da Polenta . Su questo prospero corso il Piccinino non sola hebbe Forlì, che senza altro contrasto accettò le sue genti ; ma con l'occasione dell'odio della maggior parte de' Bolognesi verso il Pontefice hebbe anche Bologna, percioche essendo amico di Gerardo Rangone, persona di seguito ; il dispòse a facilitarli questa fattione : talche il Rangone venuto a Ferrara, oue era Raffaello Foscararo, l'indusse a trasferirsi a Bologna & a sollevare i seguaci di Antonio Beninuoglio, ilche hauendo egli essequito : massime che non speraua grandezza nella sua patria ; mosse alcuni de' primi delle Case principali della città, che non poteano patire la morte data ad Antonio . & concertato il tempo, il Piccinino a ditto di Maggio marchid con l'esercito a Pontemaggiore : & fece intendere per un trombeta al Governatore, che come nimico del Papa era quìui per volere Bologna . Ancora che altra risposta non gli fosse data, & che i Massari delle arti haueffero comandamento di fare armare & mettersi a difesa, & anche i cittadini fossero richiesti del medesimo : &

Bologna acquistata dal Piccinino.

Piccinino accostatosi a Bologna.

R

che in

che in effetto tutta la terra corresse alle arme & si preparasse per mantenersi; nondimeno il Foscara, senza che alcuno de consapeuoli riuellasse la consulta, hebbe così unitamente alcuni del Pepoli, Maluozzi, Fanucci, Lambertini, Poeti & d'altre honorate famiglie; che fracassò due porte della città, l'una di San Donato, l'altra di San Vitale. il che fu la notte dopo due giorni dell'arrivo del Piccinino. il quale fatto che hebbe alto nella strada di San Donato, fece combattere tutta la notte le genti della Chiesa da suoi huomini d'arme: & in su l'alba entrato nella piazza costrinse il Governatore, che s'era fatto forte in palazzo, a partirsene verso la sera salva la persona. Patti similmente con Battista da Narni Capitano del castello, che non essendo soccorso per tutto quel mese, hauesse ad uscirne, dati che prima gli fossero sette mila scudi. i quali presi che hebbe, se n'andò il primo di Giugno: & andossene parimente il Piccinino dopo hauere lasciato il Foscara in compagnia d'otto Antiani & di dodici Confalonieri di popolo, con ordine che fosse richiamato nella patria Annibale figliuolo di Antonio Bentiuoglio. Ma per mostrare d'hauere hauuto cagione ragionevole di procedere della maniera, che hauea fatto; scrisse al Papa volere perpetuamente essergli contro & a tutto suo potere torgli il resto: perche trouaua che per vituperarlo nel cospetto del mondo, hauea sparsa voce, & fatto sapere a Principi di Christianità, che esso Piccinino praticaua occultamente d'affoldarsi con la Republica di Vinitia: donde ueniua a seguire, che fosse traditore del Duca di Milano. Essendo il Papa in questi frangenti, fu persuaso dal Marchese a continuare nella prosecutione del Concilio: poi che si trouaua così bella opportunità di essere con l'Imperatore de Greci. perche un giorno con la sola riputatione ribauerebbe quanto hauesse perduto dello Stato Ecclesiastico. ilquale ben si sapea dopo varie occupationi in tempi diuersi, come cosa della Sede Apostolica essere sempre stato restituito in integro: & che anche di questa maniera preferendo la cura spirituale alla temporale, ne riporterebbe laude & farebbe tutto all'opposito di quello, che era desiderio de Prelati di Basilea nimici suoi: che volentieri veduto l'hauerebbono implicato in guerre, per potere essi con sua depressione tanto piu risorgere. Nel partirsi, che fece il Piccinino di Romagna, riuocò Francesco, che era in Spoleto: facendolo venire a se, con dargli il carico di guardare i luoghi acquistati. La cagione della partenza del Piccinino fu per secreta intelligenza, che hauea seco il Duca

Castello di Bologna refo al Piccinino.

Annibale Bentiuoglio.

Nicolo persuade il Papa a continuare il Concilio.

Cura spirituale da preferire alla temporale.

il Duca di Milano. ilquale, veduto l'acquisto di Romagna & il Duca di Milano disposto a rinouare la guerra co Vinitiani. conquasso, in che era il Pontefice; hauea fatto resolutione di risentirsi contra Vinitiani, per l'inuassone che a mesi passati era stata fatta dall'essercito loro nel suo territorio. & con tanto maggiore affetto d'animo a questo s'accendeva, per trouarsi sprezzato, poiche essi haueano negato al Marchese di volere fare la pace: & per vedere che rimaneano priui delle forze Ecclesiastiche: essendo abbassato il Pontefice loro fautore, perduto il paese posto di qua dalle alpi donde poteano hauere pronti soccorsi: & priui ancora non solo della collegatione, ma a vn certo modo dell'amicitia, che haueano tenuto inanzi con la Republica di Fiorenza, per rispetto della mala resolutione, con che Cosmo de Medici era stato licenziato dal Senato Vinitiano. Aggiungensi alla speranza, ch'egli hauea di prosperare in questo suo disegno; il conoscere di quanto obbligo fosse per colmare Alfonso, in euento che le cose del Regno gli succedessero fortunatamente. dallequali tosto si douea comprendere che essito fossero per pigliare: poiche Renato di Angiò Duca di Lorena era fu questi dì giunto in Napoli con dodeci galere. Scriuono alcuni che fosse cagione ancora d'incitare il Duca di Milano contro a Vinitiani; l'essersi creato Amadeo Duca di Savoia, Sommo Pontefice, per li fauori prestatigli da lui a questa assunzione: sì che hauesse da sperare d'esserne ricambiato: ma la creatione di Amadeo, chiamato Felice Quinto, procedette dalla mera elezione del Concilio di Basilea. ilquale deposto Eugenio, con nota di superbo, temporale & scandaloso; hauea nominato per Papa Amadeo: che lasciato il dominio al figliuolo, s'era ritirato a Rippaglia, luogo posto in sul Lago di Gineura: & quia con humiltà & lontano dal mondo attendeva solamente allo spirito. Ne Filippo Maria si potea punto fondare sopra vn Papa, nel quale i Potentati Italiani non mostrauano punto di conuenire. Ma quel che è pin, Amadeo fu asfinito al Pontificato a dicesette dì Novembre, & a punto sei mesi prima Nicolo Piccinino era giunto sopra Casalmaggiore: dentro del quale era in nome della Republica Vinitiana Giacomo Antonio Marcello. ne vi è dubbio che all'arriuò, che il Piccinino fece a questa terra, che perche fu all'improuiso, la trouò sponista; il Duca di Milano scopersesentieramente l'animo suo. Erano le genti de Vinitiani in su la riuadell'Olto sotto Federico Contarini, a cui aggiunsero per compagno Andrea Mocenigo. ma cinque giorni dipoi, che fu a ventinoue di Giugno, non essendo stato oso l'essercito di quella Republica di

R r ij mettersi

Guerra rotta dal Duca a Vinitiani.

Casalmaggiore mettersi à rischio d'una battaglia; **Casalmaggiore s'arrese** . . . **reso al Piccinino** il Piccinino senza punto indugiarsi, tenendo la strada della Torretta, entrato in sul Veronese; fece scorrere Luigi dal Verme con cento cavalli infino in su la porta di Verona. ma essendogli opposto **Christoforo Tolentino**, che in quell'hora medesima era giunto à difesa di quella città; si ritirò à Riuoltella, ove era il Piccinino. Il

Vinitiani muo-
uono guerra al
Marchese di Ma-
toua.

Armata Vinitia
na per andare
contra il Gonza-
ga.

Nicolo armato
per sospetto.

Gonzaga tra tanto con animo d'accommodarsi col Duca di Milano, si licenziò con termini convenienti dalla Republica di Vinitia. Laquale, parendole ciò troppo duro, massime in una tanta necessità; mandò à Mantoua Ambrogio Badoaro, che senza hauere potuto fare altro profito, ne anche cauare se il Gonzaga fosse per restare, d'no; su à gli otto di Luglio espedito, con dirsegli da alcuni ministri che partisse: per ciò che la risoluzione era già fatta di congiungersi co' ministri de' Vinitiani. Hebbe tanta forza ne gli animi del Senato lo sdegno, che sentirono dalla relatione del Badoaro, che à quattordici del mese istesso presero parte di riuolgere ogni possanza à dani del Mantouano, & di fare perciò una delle maggiori armate, che hauessero fatte giamai per nauigatione fluuiale. con la quale disegnauano di montare per Po, & sfingersi à Seruido, con presupposto che anche di questa maniera Filippo Maria fosse diuertito, & per difendere il Marchese di Mantoua suo collegato, hauesse da lasciare Verona & Brescia: dell'una delle quali città temeuano grandemente. Fu l'armata in ordine di tutto punto in spatio di quaranta giorni: la quale hauerà sessantotto galeoni, cinque galee sottili, cinque barbatte, ciascuna delle quali portaua ventidue picciole bombarde, & vn'altra con sedici maggiori, & tre altre con dodici per ciascuna, & machine per tirare contra acqua i vasselli grossi, vn gran galeone fatto di cento cinquant' trauì d'abete & pino con cinquanta pezzi d'artiglieria, fornito di grossissime branche di ferro per strascinarlo à contrario corso del fiume & legarlo alle riuè. eraui anche provisione di cinquanta antenne coperte di lastre di ferro con uncini per ritenere materia che calasse giù per abbruciare le nauì, con ancore che vi stauano appese con catene, affinche potessero fermarsi dinanzi all'armata. la quale tra tutti i legni ascendeuà al numero di cento sessanta: & ne fu il Generale Pietro Loredano, che vi hauerà sopra tre mila fanti: & armatosi alle fornaci, ne aspettaua cinque altre mila. Veduta il Marchese questa occasione di potere allegare sospetto ragioneuole: et tanto più, che qualche Senatore vociferaua, che egli, per ridurre quella Republica à mal partito, hauerà secretamente persuaso

a persuaso il Gonzaga a ritirarsene : & considerato che ancorache da
 quella banda si facesse un tanto apparecchio, non vi era però che Gat-
 ta Melata & non haueano capo di qualità : tanto più, che sapea
 quanto potesse prometterfi delle risoluzioni dello Sforza; deliberossi
 d'assoldare, Guido Antonio Manfredi con mille & cinquecento ca-
 ualli : farne cinquecento altri : armare i Ferraresi : tirare sussidij da
 Modona & da Reggio, & finalmente riuocare Borso suo figliuolo
 naturale & i seicento suoi canalli, con che si trouaua appresso allo
 Sforza : accioche in questa guisa non solo assicurasse le cose proprie,
 ma eccitasse anche sospitione ne Vinitiani, che non fosse per voltarsi
 contra di loro . di che hauendo essi qualche dubbio : ilquale era fomen-
 tato a posta, percióche il Marchese non cessaua di querelarsi appresso
 Eugenio, che per rispetto del Concilio continuaua di stare in Ferrara,
 & gli era perciò commodo : & di dolersi, che si vedesse necessitato
 d'adherire finalmente al Duca di Milano, poiche il Senato alle pa-
 role diseminate da qualche uno de principali, se gli mostraua male
 animato ; si risoluertero di fare opera di guadagnarselo col mezzo del
 Pontefice . ilquale sì per acquetare l'Imperatore de Greci, che sen-
 tendo tanti disturbi, mormoraua di volere andarsene : per modo che
 Papa Felice haurebbe potuto unirsi co Greci ; sì anche per le efficaci
 promesse, che hauea fatto, quando da principio concluse di fare il
 Concilio in Ferrara ; tenne strada con quella Signoria, dimostrandole
 quanto fosse imminente il pericolo, che le soprastaua ; che a
 ventisette d'Agoſto trasse da Francesco Foscari una libera restitu-
 zione del Polecine di Rouigo . a conto del quale, per lo prestito già
 fatto, i Vinitiani haueano hauuto diece mila scudi : & del restante non
 vollero cosa alcuna : parendo loro che fossero assai rimborsati, oltre à frut-
 ti hauuti, ogni volta che non si confederasse con Filippo Maria . perche
 facendo egli questo, era cosa molto ageuole, che ne seguisse il matrimo-
 nio di Bianca con lo Sforza . ilche se fosse auenuto, scorrenano euidente ri-
 schio di perdere in poco tempo gran parte del paese di terra ferma . &
 perciò prontamente gli fecero consignare il sopradetto Polecine . Hauea
 tra tanto il Piccinino ferrato i passi al Melata, che si trouaua in Brescia,
 ilquale veggendola fornita di vantaggio : & trouandosi col resto delle
 forze de Vinitiani rinchiuso di maniera, che era impossibile à porgere
 aiuto à Verona per le strade ordinarie; prese deliberatione di mettersi à
 tentare vie asprissime, con certezza di stancare i caualli & di perderne
 qualche parte, più toſto che di starsene irresoluto: percióche leuandosi del

Borso riuocato
 dal padre à Fer-
 rara.

Vinitiani info-
 spettiti di Nico-
 lo.

Rouigo restitui-
 to à Nicolo.

Melata risoluto
 di alleggerir
 Brescia, & l
 correre Ver

Rr ij Bresciano,

Bresciano, alleggeriva il contado, che a lungo corso sarebbe caduta in necessit  di vittovaglie: & veniva a provvedere al bisogno di Verona, che hauea uinere, ma non gente a sufficienza. Così lasciato tutto il carico di Brescia a Tadeo di Este, si partì per la volta di Trento, & per dirupi di montagne giunse finalmente con tre mila caualli & due mila fanti in sul Veronese, lasciando per camino ottocento caualli, parte morti, & parte inutili. All'auiso, che arriuò della giunta del Melata a saluamento, i Vinitiani il crearono Generale con assegnargli cinquecento scudi al mese & farlo nobile loro co suoi discendenti. & presa speranza che haueſſero a difendere quelle due città, & che anche potessero vendicarsi del Gonzaga; affrettarono il Loredano ad accelerare la partita dell'armata, alla quale aggiunsero i cinque mila fanti, che egli aspettaua. Ascendendo l'armata il Po circa il fine di Settembre, il Gonzaga, che hauea hauuto tempo di prepararsi alla difesa, mise trentaotto galeoni ad Hostiglia: & con roste quadruplicate & Forti fattiui sopra, & con triplicati ordini di catene, posteu per arcipetto; chiuse il Po da vna banda all'altra, distendendo a Sermido diuersi & assai pezzi d'artiglieria, accioche i legni Vinitiani, non solo non passassero oltre, ma fossero anche colpiti & mal trattati in guisa, che non haueſſero a fermarsi. Con tutto che giudicasse queste prouisioni assai potenti in se, nondimeno considerate le forze del nimico; per piu assicurazione tagliò gli argini, & vi fece piu bocche, donde l'acqua haueſſe maggior decorſo & piu allagasse la campagna, & meglio recasse impedimento a chi tirasse i legni lungo le riue. Dispose a vn tempo istesso molte zatte con fuochi lauorati & materia da ardere, affinche potesse opportunamente spingere a secondo corso contra l'armata & non mediocremente dannificarla. Ma il Loredano accortosi dell'effetto, che verrebbe da questi tanti apparecchi, prima che imbarracciarſi, senza andare piu oltre; si volò verso Figheruolo: & trouandosi indispoto della persona & piu dell'animo, lascia la carica a Stefano Contarini, che poi calò infino a Chioggia; se ne gl  a finire la vita in Vinetia. Il Piccinino, poiche vide le forze de Vinitiani in acqua frustratorie & in terra assai deboli, & aggiungerſi che Valcamonica era presa da Antonio Beccaria con due mila caualli tumultuarij: & il rimedio di Francesco Barbaro, Giouanni Conte, Bartolomeo Coleone & Leonardo Martinenghi non hauea apportato altro che distruzione di quella Valle: & egli hauea acquistato Montechiaro, Roa, Monticcolo, Guglago, Omiano, Brienza, Trompia, Iseo & gli Orci; si piegò

Tadeo di Este
rimane alla di-
fesa di Brescia.

Marchese di
Mantoua come
preparato a di-
fenderſi da Vi-
nitiani.

Armata Vini-
tiana ritirata
dal Matouano.

piegò con l'essercito, che era di ventimila soldati, all'oppugnatione di Brescia, incominciandola il settimo di Novembre. Rappacificati hanno il Barbaro Proueditore i Martinenghi & gli Auogari, capi delle fattioni, con vincolo di nuouo parentadi: & racconciliato il Conte Paris di Lodrone possessore d'alcune castella di quelle montagne, che erano di molta importanza: sì che non vi era più luogo di pensare a secrete intelligenze, ne a trattati, & bisognaua che tutta la confidenza si riducesse alla sola forza: contra la quale Tadeo di Este, che gouernaua le arme, oltre a soldati stipendiati, diuise il popolo in squadre: & distribuì compartitamente le guardie necessarie. Nell'atto della quale fattione essendo i nobili & i cittadini della terra dinanzi al cospetto suo, egli si mise ad animarli con queste parole. Giusta fu veramente la cagione, ò Bresciani valorosi, per la quale voi tutti poteuate dispiccarvi da Visconti, poiche i ministri loro nutriuano per interessi proprii le discordie tra voi tutti, & da voi tutti trahcuano con vostre ruine commodi particolari. ma non già di questa giustitia vuole essere punito capace il Duca di Milano: che quantunque sappia, che solo una parte di voi si mosse a chiamare il Carmagnuola, si mostra nondimeno ardentissimo contra ad ognuno, come se ognuno fosse stato autore di quel fatto, parendo a lui che la città vniuersalmente inclinasse a leuarsi dalla obediienza: & toccando con mano, che la perdita che ne fece, il mise dipoi in infinite angustie & in pericoli granissimi, tirando seco la perdita ancora d'altri territorij ben importanti. Ammonito da questo Duca il Piccinino intorno a quanto debbia fare verso di voi, se n'è venuto furioso: aggiungendo al furore la promessa, che in vece di paga ha dato alle sue genti: ch'è di lasciarvi loro preda libera. talche & con vendetta & con premio & voi siate distrutti & il nimico dalle vostre distruitioni arricchito si satolli. Ma se giustissima è la difesa, che piglierete da voi stessi, & necessaria ha da essere, non solo per venirvi costoro ad assalire, ma per vedersi quanta sia l'auidità & rabbia, con che si muouono; non dourete per estrema & irreuocabile resolutione proporvi di fare l'ultimo & costantissimo sforzo per non lasciare le cose & sostanze vostre, i vostri padri & figliuoli, le vostre donne, il vostro honore alla forza & insolente ingordigia di chi cerca disperatamente di prendere non queste mura, non questa giuriditione, ma le facoltà, ma il sangue, ma la pudicitia, ma le vite & le anime nostre? Confirmiamoci adunque, ò compagni miei, in questo saldo pensiero d'esporre le proprie persone vigorosamente contro a ni-

Rr iiii miei,

Brescia oppugnata dal Piccinino.

Concione di Tadeo di Este a Bresciani animandoli alla difesa loro.

Piccinino con che animo mandato dal Duca contra Bresciani.

Necessaria difesa di Brescia.

- Pochi difender-
si contra molti.** *mici, per essere noi così certi dell'atroce intento loro: tanto più sapendosi la facilità, con che molti & quasi innumerabili sogliono essere ributtati da ben pochi difensori de' luoghi forti, come è la terra di Brescia. laquale, oltre al trovarsi ben riparata, ha dentro le convenienti provisioni, che sapete: senza lequali è tanta la fiducia, ch'io tengo in voi, che anche arderei di sperare sicura difesa & consequentemente piena vittoria. Accompagnarsi a questo debito nostro il sano & riposato governo, che la terra & il popolo sentiranno sotto San Marco, & i premij larghi & degni gradi, che verranno a coloro, che si saranno segnalati: premij & gradi che quella giusta benigna & potente Repubblica suole conferire non solamente nelle vite di chi gli ha meritati, ma ne perpetui loro discendenti. Onde s'è ben potuto conoscere da tanti essem-
pij come i Vinitiani habbiano aggranditi diversi cittadini delle terre: loro, & altri ancora non sudditi, ma amorevoli benefattori: con nobilitarli di quella eccellente nobiltà, che habbia parte nella Signoria medesima: difenderli in tutte le sciagure: honorarli in tutte le prosperità, & dimostrare mille altri segni di grande & grato animo. percioche la prudenza & sanità di quel Senato è tale, che quantunque alcuni fossero per deviare dal diritto, è finalmente ò maggiore la copia de' buoni, ò più efficace la lingua de' pochi & alle volte d'un solo, che la volontà del maggior numero. talche si come nelle cose di pace tranquillo & felice è lo stato altrui sotto quel dominio Serenissimo; così nelle difese & rimunerazioni portate dalla guerra, pronte & cortesi sono le provisioni, che da lui prouengono. La oue: non essendo sempre buona nel corso continuo d'uno stato la forma d'un solo regnatore, per essere alle volte chi succede non conforme a chi precedette; non sempre sotto altro Principato haureste il bene, che di qui vi si è aperto, di qui vi si è stabilito, di qui vi sarà perpetuo. Chi perciò, ò Bresciani coraggiosi, non vorrà allo sprone di cagione così degna & honesta, d'impulsione così violenta & crudele, di resolutione così debita & necessaria: non vorrà sotto lo scudo di coscienza così retta, di difesa così gagliarda, di patrocinio così certo; opporsi a queste disperse reliquie del Duca di Milano, a queste temerarie forze del Piccinino? Stiamo uniti & vigilantissimi: non perdiamo occasione alcuna, non cessiamo finche spirito ci duri. che senza dubbio con sopraffatta nostra soddisfazione & memoria eterna di fatto così glorioso, resteremo ò tutti morti, ò vincitori. Finite queste parole, che penetrarono ne gli animi d'ognuno; se n'andò a rivedere le parti più pericolose, con ordinare*
- Premij della di-
fesa.**
- Gratitudine de
Vinitiani.**
- Qualità del Se-
nato.**
- Certezza del
premio della di-
fesa.**
- Cagioni della
difesa.**

dinare tutto ciò che vi si ricercasse. All'incontro il Piccinino posto lo sforzo dell'esercito a Santo Apollonio, a San Maseo & a Santo Andrea, a ciascuno de quali fabricò un Forte; introdusse i fiumi & ne derivò le acque: rompendo a Mompiano i canali de fonti & facendovi un Forte, con farne un altro in Santa Croce & un altro in Santa Eufemia, luoghi più propinqui alla città: occupando ancora le montagne di Lenante, che vi soprastanno. Ma Tadeo prima che di vantaggio fosse ristretto, assaltò il Forte di Santo Apollonio guardato da Italiano Furlano: & fatta strage grandissima di quei, che vi erano, se ne ritornò nella terra. laquale poco dipoi fu battuta dal Piccinino con dieci pezzi d'artiglieria tra torre di Mombello & il castello: battendo parimente con altri pezzi il muro contiguo a Santa Giulia, un Forte fatto al rimpetto di Santo Andrea, la Torrelunga, & un'altra torre opposta a Santo Apollonio. Vedendo poi che dall'artiglieria di dentro il campo suo riceuena gran danno, & che ciò massimamente veniva dalla banda di Mombello; cominciò ad alzarsi di fuori con un cavaliere, col quale non potè gire troppo alto per gli frequenti colpi, che erano tirati dal terraglio della città. Il Furlano in questo mezzo, per la perizia hauutasi dall'effetto della polue da bombarda; temè di fare qualche opera essenziale con una mina: & entrato dieci passi sotto le mura, & tolto sopra pontelli il Forte posto a Santo Andrea fu impedito da Tadco. ilquale con la promissione de soldati, che dispose dal Mombello a San Pietro, uccise i soldati che stauano alla mina: ne perche i pontelli fossero lenati (derivò questa imperfettione dal non essersi all'ora per anche bene imparato il modo di minare) si fece però dirupare il Forte. Fattasi batteria sofficiente, il Piccinino l'ultimo di Nouembre assaltò il terraglio del Mombello & se n'impadronì: & combattuto che hebbe infino a à mezzo giorno, ritiratosi dall'assalto si ridusse al Rauarotto, che era un riparo della torre opposta a Santo Apollonio, & poi ruinata dal continuo battere di quei di fuori. Essendosi quindi trauagliato assai, dopo la perdita di quattrocento soldati fu costretto a leuarsene. onde auenne che accresciuto nel campo nimico il numero delle artiglierie & continuatosi di percuotere la muraglia per dodici dì, & di spianare le altezze de terrapieni; che impediuan la salita, con l'atterrare & empier le fosse, rompere con picconi i fondamenti & appoggiare trauì alle mura, perche non cadessero; il Piccinino fece conoscere a Tadeo quanto ageuolmente egli potesse prepararsi l'adito assai libero. ilquale perciò, mentre che il nimico

Alloggiamenti
del Piccinino.

Sortita di Tadco.

Mina non riuscita al Furlano

Assalto di Bre-
scia.

Ritirata da Tadeo fatta in Brescia *mico faceua questi preparamenti, ordinò una ritirata venti passi di scosta dalle mura: facendouì però lauorare indefessamente. Finiti i*

Secondo assalto di Brescia, & ordinanza di Tadeo per difenderli. *dodici giorni, il dì seguente quindici mila soldati disposti in tre luoghi, l'uno a Mombello, l'altro à Torrelunga & il terzo al Rauarotto; diedero uno assalto furiosissimo. ma Tadeo vi si oppose col mettere Giacomo Caualiere Spagnuolo al Mombello, & Andrea Leone & Meino da Lugo à Torrelunga & Gerardo Dandolo al Rauarotto, vicino al quale egli volle essere, tenendo la caualleria nel Foro Boario: per essere questa parte la piu importante di tutte le altre. Il Proueditore giua riconoscendo i luoghi piu pericolosi della città, i quali nel tempo di questo assalto potessero essere sorpresi: & il Podestà, ch'era Christofo Donato, hebbe la cura di quei, di che meno si potea temere. Depurato alla piazza era Andrea Valerio, accioche potendo correre qualche inconueniente, egli fosse pronto per ouuiarui & hauesse à somministrare genti fresche, secondo che portasse il bisogno. Ma perche il Piccicino eletto il Mombello contutto che fieramente l'assalisse, per essere non meno gagliardamente ributtato da quei che combatteuano alla difesa di Torrelunga, non poté alerimente fermaruisi. ne il Furlano, perche leuasse i truamenti, con che si reggeua la muraglia discalzata dal fondo per farla cadere addosso all'argine interiore; poté vederne l'essito desiderato, percioche i Bresciani, che l'haueano puntellata dalla banda loro, rispingendola fecero che cadette di fuori. Egli nondimeno non perduta d'animo, assaltato il Rauarotto; attaccò un asprissimo conflitto, ch'era di graue pericolo, se non sopraggiungeua Scaramuccia da Forlì, il quale veniuu con alcune compagnie da Bergamo: & in questo furore tirato dentro commodamente, fu disubito con Tadeo alla difesa di questo luogo, che molto si ringagliardì: per modo che i nimici furono necessitati ad abbandonare l'impresa. Il dì che venne il Piccicino si mise à Torrelunga, & trouatola ben guardata, se ne partì, non solo infruttuosamente, ma con danno suo. perche di questa maniera i soldati si scoraggiavano. Con piu fortunato principio il Furlano inuase di nuouo il Rauarotto, per hauere posto cinquecento huomini d'arme à piè, agguatati tra certe ruine & cauità, donde non poteano essere discoperti: & per hauere poi assalito con capata fanteria il Rauarotto. talche mentre i Bresciani attendeuano à difenderlo, le genti d'arma fiancheggiare da archibugieri (era in questi tempi cresciuto l'uso di formare canne picciole à imitatione delle bombarde, che dallo scop-*

Soccorso opportuno à Brescia.

Terzo assalto di Brescia.

Uso de schioppetti & de schioppettieri nella guerra.

pio, che faceuano quando il fuoco cacciua fuori la palla, si chiamarono schioppetti: & schioppettieri: detti poi archibugieri, coloro che le portauano) s'apprensento à quei di dentro: & con l'uccisione di molti soldati & cittadini cacciò gli altri da quella difesa con la furia di diuersi fuochi artificati. Tadeo con la caualleria di Foro Boario, seguitato dal meglio del popolo, accendendo i petti loro con nuouo ragionamento non piu prolisso, ma di poche, però alte & efficaci parole, donde ricordaua che in quel punto consisteva la manifesta ruina & salute loro: & gli effortaua à resistere unitamente & ad auanzarsi inanzi, mentre che il nimico non era anche se non ben poco dentro della città; combattè & fece combattere in guisa tale, che oltre à soldati ordinarij, non pure gli huomini medesimi di Brescia, ma anche gran parte delle donne loro inanimate da Braila da Lodrone, come scriue Helia Capriolo senza guardare, ne perciò commouersi punto, che i piu loro congiunti cadessero morti dinanzi à piè di esse: & con arme & con fuoco sospinsero & rincalzaron fuori delle mura ruinate quei, che già haueuano occupato il Rauarotto. Disperato il Piccinino di potere piu hauere la città per forza: il decimo nono di Dicembre si leuò dall'oppugnatione: nella quale hauea perduto due mila & cinquecento persone, si come di quei di dentro erano feriti mille & ottocento de Bresciani proprij & ducento de forestieri stipendiati. Rifortificati & ben presidiati i Forti di Mompiano, di Santa Croce & di Santa Eufemia, che erano quei, che più stringeuan la città; rimise le artiglierie nelle castella circonuicine & vi distribuì in guarnigione le sue genti, con disegno d'impedire le vittouaglie & assediare quella città. Vndici di prima che il Piccinino si togliesse da gli assalti di Brescia, ilche apportò gloria infinita à Tadeo, che la saluò; il Concilio Ferrarese, che hauea continuato le Sessioni per due mesi intieri; fece la decimaquinta: nella quale si trattò del partirsi di Ferrara, oue per gran concorso di gente estrana era entrata la peste, di che anche mancò vn principale Prelato Greco: ne perche fosse soprauenuta la stagione del uerno, che poco giouò per hauere regnato co venti autunnali; era punto cessata la mala influenza. Trattouisi parimente di trasferire il Concilio à Fiorenza. dopo la quale Sessione se ne fece vn'altra per l'ultima, che non conteneua che la publicatione di vn Decreto, con che si dichiaraua che il Pontefice et l'Imperatore conueniuano nella città di Fiorenza: poiche da vna cagione tanto ragioneuole erano necessitati à

Nimici entrati in Brescia, & cacciatine da i Tadeo.

Valore de gli huomini, & delle donne Bresciane.

Piccinino posto si all'assedio di Brescia.

Translatione del Concilio da Ferrara à Fiorenza.

Greciamoreuol
mente tirati al-
la vnione della
Chiefa Latina .

Nicolo manda
ad accompagna
re il Papa .

Vinitiani dal
Gonzaga impe-
diti di soccorre
re Brefcia.

Nauì per mon-
ti tirate nel La-
go di Garda.

tati a tramutare il luogo della Sinodo . Il frutto, che deriuò da con-
grefsi fatti dall'vna & dall'altra Chiefa ; fu questo, che conforme alle
promesse di Eugenio si guadagnarono i Greci col discutere le materie
in sul generale & per via d'amorenoli ragionamenti, senza altrimen-
te soperchiarli con la copia de voti, che senza alcun dubbio erano as-
sai piu dalla banda de Latini : si come ancora nelle priuate congregatio-
ni hautesi nel tempio di San Francesco, s'era atteso a volere indurli ad
acquetarsi con l'autorità de loro medesimi Scrittori, citandosi Athana-
sio, Cirillo, Didimo, Chrisostomo & massime Basilio Magno, bauu-
to da essi in molta veneratione, per conto non meno di dottrina, che di
Santità. Partirono i Greci da Ferrara l'undecimo giorno di Genaro del
Quattroceto trentanoue, dopo hauere hauuto per loro viatico danari 1439
& altre commodità da Eugenio. ilquale indi a cinque di, fingendo di
volere fare la strada della Romagna, per laquale fittione hauea man-
dato inanzi a quella volta gran parte delle robbe sue ; prese alla spro-
uista il camino del Finale & di Modona : & trauerfando il Frigna-
no, entrò nelle montagne di Piſtoia, fin doue il Marchese, perche
quiui terminaua lo stato suo, il fece accompagnare da Leonello. Ma
contutto che pareffe che Nicolo senza altrimenti mettersi in guerra,
poteffe restare tranquillamente nella sua neutralità : la quale, se bene
egli hauea riceuuto il Polecine di Rouigo, non però per quella resti-
tutione s'era punto alterata ; portò nondimeno la necessità ch'egli si met-
tesse con l'vna delle due bande . Aueme questo, perche i Vinitia-
ni per essere inferiori di forze, non potendo disgiorre Brefcia dall'asse-
dio per la via diretta ; bauuano pensato di non potere difenderla se-
non con l'hauere vn forte piè nel Lago di Garda : ilquale era già quaſi
tutto occupato dal Gonzaga . Ma erano restati inganati della presa lo-
ro opinione . percioche hauendo essi mandate per l'Adige in Verona
& indi sessanta miglia a Terno due galere, tre fuste & venticinque
altri legni, col fare poi che questa armata fosse tratta per terra so-
pra ruccioli & uehicoli al Lago di Santo Andrea : & che rotta la
schiena d'vn colle alto ducento passi, fosse accostata ad vna rupe sas-
sosa, laquale anche si penetrasse : & col condurla a Nago, si tiras-
se in cima à Penetra : & fatta poi calare per vn miglio, si met-
tesse nel Lago di Garda all'acqua ; non perciò se ben fu opera di
molti giorni & di grande spesa, per le diuerse difficoltà che vi cor-
sero, si trouarono così potenti come il Gonzaga . i cui legni in piu
numero & meglio forniti erano à Riuoltella : per modo che i Vi-
nitiani

nitiani non potendo comparire, ritirano l'armata loro à Turbuli & l'assicurarono con palificata & con un Forte fabricato alla porta, che era in potere loro. Veggendosi però che quella Republica malamente porterebbe soccorso à Brescia per la strada del lago: & conoscendosi anche quanto fossero per riuscire deboli & difficili gli aiuti, ogni volta che non vi fosse un esercito terrestre; si cominciò à comprendere che se non vi facevano altre provisioni, non solo ne seguirebbe la perdita di Brescia, ma anche il medesimo pericolo scorrerebbe per tutto il resto di terra ferma del dominio Veneto. Conosceua il Marchese quanta fosse l'inquietudine del Duca di Milano, & come prosperando fosse non per contenersi ne termini della vittoria riportata sopra i nimici, ma per allargarsi contro à gli amici ancora, come senza fondate cagioni hauea fatto tante volte: & desideroso, secondo l'antico proponimento suo, che l'Italia quietasse, & che particolarmente i principali Potentati si contrapesassero: persuase i Vinitiani, sì come l'attesta anche il Sabellico loro Historico, che fu in que tempi; à rinuocare à se lo Sforza, che fu la sola cagione della salute loro. Ma premendo perciò molto in questo, & maggiormente ancora per hauergli il Duca mancato della promessa di dare la figliuola allo Sforza, affinché la cosa tanto meglio gli riuscisse, & non solo si gratificasse la Signoria, ma anche si tenesse confidente lo Sforza medesimo, della quale intrinseca amicitia tenea grandissimo conto; deliberò di scoprire prima à lui il suo pensiero: perche anche, secondo che vedesse mouerlo, haurebbe potuto ire piu & meno inanti co Vinitiani. Trouauasi lo Sforza punto nella riputatione da Filippo Maria, & quasi disperato di potere piu suocendergli nel dominio: & si trouaua parimente un poco stipendio, poiche non hauea se non quello, che gli dauano i Fiorentini, & conueniuagli pascere una grossa cannoneria, oltre à luoghi che egli guardaua nella Marca, & di che potea molto sospettare per rispetto del Papa & di Alfonso di Aragona. La onde Nicolo, colto à questi passi, cominciò à stringerlo col rimostrargli che le parole dategli dal Duca di Milano, l'haueano indotto à pubblicare le nozze, ad inuitare gli amici & à fare gli apparati dentro di Fermo, infino con l'aggrauare i Marchiani à vestirsi pomposamente per tale effetto: che quanto piu egli era passato così inanzi, tanto veniu ad essere maggiore la delusione: la quale cresceua ancora per la sprezzatura, che si vedea manifestamente nel Duca, poiche egli à un certo modo se ne pigliaua giuoco, con lo scusarsi hora sopra qualche indisposizione

Nicolo propone à Vinitiani il modo per difenderli.

Nicolo discopre l'intento di Francesco Sforza.

Francesco Sforza deluso & disprezzato dal Duca di Milano.

Nicolo dispicca Francesco Sforza dal Duca.

disposizione della figliuola, hora sopra le male stagioni dell'anno, che impediuan il viaggio, & quando con vn pretesto poco colorato & quando con vn altro: ma che finalmente oltre al dispregio, vi si scorgeua vna ria intentione. perche non si fidaua di lui, & facilmente credea che con l'estinguerlo fosse per fare ogni gagliardo progresso a voglia sua. Hauere anche poste le sue arme nel Piccinino, parziale conseruatore delle reliquie di Braccio: mediante la quale electione gli pareua di potere conseguire l'intento suo: & massime, che hauea animo, presa che fosse Brescia, di lasciare il Marchese di Mantoua in Lombardia & spingere nella Marca il meglio delle forze. il che era horamai cosi diuulgato, che il Piccinino hauea hauuto a dire, che egli sarebbe la sposa, & che i suoi soldati sarebbono gli assistenti & i ministri delle sposaglie: & che con buona compagnia andrebbe a ritrouare lo sposo insino a Fermo, col fargli conoscere quali nozze fossero quelle, che Filippo Maria intendea che si celebrassero con lui. Qui mostrò il Marchese che non solo era bonorata vendetta l'accommodarsi co Vinitiani & fare vna Lega con piu Potentati, accioche il Piccinino fosse ributtato & si facesse conoscere al mondo quanto vn valente Caualiere fosse indegnamente oltraggiato; ma che anche ne succedeano due effetti prestantissimi. l'vno che al sicuro egli hauerebbe soldo per li suoi & protezione per lo stato: l'altro che dalla chiara disperatione entrerebbe in viuua speranza di potere mettere il Duca in tale necessità, che hauesse a fare per forza quello, che hauea ricusato contra il debito. Soggiungendo che riscaldauasi tanto piu in queste persuasioni, perche anche egli si vedea intaccato nella sua dignità: essendo stato promotore & mezzano del matrimonio, & hauendo ricevuto & dato promissioni, che per colpa di Filippo Maria non fortiuano successo alcuno, & erano piu tosto derise, che altrimenti. Il Marchese hauuto che bebbe risposta dallo Sforza, con che adheriua intieramente al suo consiglio; si mise a rimonstrare a Vinitiani quanto bisogno hauessero di questo soggetto, sì perche hauerebbono vn capo d'esperienza & che sicuramente si potrebbe opporre al Piccinino; sì anche per le genti essercitate & vittoriose, ch'egli condurrebbe con seco: & in quanto trauaglio & disastro con tema di peggio si ritrouassero le cose loro. Anchorache potesse essere alterato l'animo de Senatori verso lo Sforza, per hauere egli in qualche occasione mostrato di preferire la Republica di Fiorenza; nondimeno il bisogno urgente fece che non pensarono punto a questo: ma si risoluertero

Animo del Duca verso Francesco Sforza.

Vendetta, & vtile da Nicolo proposto a Francesco Sforza.

Nicolo consiglia i Vinitiani a stipendiare Francesco Sforza.

rifoluertero di praticare d'auerlo, con l'ufare il mezo del Marchese ifteffo à difporre il Papa ad entrare nella Lega per beneficio commune & per la ricuperatione della Romagna occupata da Filippo Maria: & à perfuadere fimilmente i Fiorentini ad entrarui. Eugenio che dimoraua in Fiorenza per finire il Concilio cominciato in Ferrara, alla cui celebratione non hauea anche dato principio; senza altra replica accettò di confederarfi: operando che i Fiorentini facessero il medefimo, col valerfi in ciò di Lorenzo & di Cosmo de Medeci, principali cittadini di quella Republica: de quali ancora si valfero affai i Vinitiani medefimi, che per tale negotio & stabilimento mandarono attorno Giacopo Donato. Così à tredici di Febraro ambe queste due Republiche, col chiudersi dentro il Pontefice & il Marchese; rimouarono la Lega passata per cinque anni, stipendiando lo Sforza per quattro mila caualli & due mila fanti, con titolo di Generale. & contentaronfi che il Marchese ritenesse à spese comuni delle due Republiche Borso con mille caualli, & Guido Antonio Manfredi con mille & cinquecento & con trecento fanti. Pubblicata la Lega, il Piccinino prima che i Vinitiani accrescessero di forze, si risolue di fare qualche notabile fattione ben indentro del dominio loro: affinche quello, che restasse in Lombardia piu difficilmente si soccorresse, & per consequenza fosse piu facile ad espugnarsi. La quale deliberatione era fomentata assai dal Gonzaga per beneficio, che douea venirgliene: douendo restargli Verona, & tutto il territorio, che è tra l'Adige, & il Mincio. Piegaron dunque l'animo all'occupatione di quella città & di Vicenza & di Padoua. per effecutione del quale disegno condussero i trentotto galeoni di Mantoua nelle paludi fatte dall'Adige & dal Tattaro & situate tra il Po & Legnago, accioche in questa guisa schifassero Andrea Donato & Girolamo Contarini, che s'erano opposti impedendo il passo dell'Adige. I Vinitiani per ouuiare à questo ancora, fatte introdurre le rotte dell'Adige à Castagnaro & à Malopra, per le quali erano ingrossate le paludi; misero dentro di esso vn'armata di legni sottili sotto Marino Molini & Ludouico Contarini. lasciando la guardia dell'Adige al Donato. Il Piccinino appresentatosi à Castagnaro, nò potendo spuntare la chiusura, che vi haueano fatta & la difendeano il Molino et il Contarino; si voltò à Malopra: donde entrò nel l'Adige con otto galeoni & mise sopra la riuà mille soldati: ma essendo ributtati, fu costretto aruirarsi à Ceneda et à Sanguinè. dalla qual banda in sul principio s'era spiscato, quãdo uscì dal Lago di Garda à questa impresa.

Lega proposta da Vinitiani cò tra il Duca.

Nicolo ricollegato col Papa, & co Vinitiani.

Armata nelle paludi del Tattaro.

Piccinino entrò nell'Adige.

presa. Poscia mandato i galeoni Mantouani nel Tartaro & indi in Val Bussa; cominciò quindi con sei mila guastatori a cauare una fossa, che imboccava l'Adige. laquale essendo riempita spesso da Uiniiani, ne ricauò una vecchia, che fu poi atterrata: dentro di sù condusse le acque del Panigo & delle valli propinque. Ma accioche i nimici non gli impedissero anche questo altro cauamento; accampossi ad Angbiazzo, villa non molto discosta da Legnago: & sopra la rina dell'Adige distesse quaranta pezzi d'artiglieria: talche per quella fossa & per lo Panigo giua mandando i galeoni del fiume. Dario Malipiero peruenuto a Legnago a tredici d'Aprile con trentacinque galeoni dell'armata del Loredano, & unitosi con le galere sottili del Molino, percioche il Contarino suo compagno nell'opporli al Piccinino era rimasto morto; spinse alla bocca del Panigo cinque galeoni. i quali essendo presi dal Piccinino, & scaricandosi l'artiglieria contra gli altri; il Malipiero sgomentato più dallo strepito di essa, che dal danno che ne riceuette, senza aspettare la faccia de nimici, lasciò loro il passo libero. Gatta Melata, visto che l'armata si ritiraua, contutto che alla rina dell'Adige haneffe otto mila caualli & sei mila fanti; si partì anche egli prima che il Piccinino ponesse il piè in terra: ilquale passato che hebbe la riniera di compagnia del Gonzaga; prese Legnago, facendo prigione Federico Contarini & Andrea Mocenigo: & dipoi Castelbaldo: & impadronitosi di tutte le castella Vicentine & Veronesi, presidio Lonigo, Brondolo & Soane, luoghi opposti al Melata, che era a Montagnana nella Chiusa di Brenta. Francesco Sforza tra tanto era passato di Romagna nel Ferrarese con sei mila & ducento caualli & mille & seicento fanti: & ito a Codegoro, indi per passare nel Padouano hanea fatto quattro passaggi sopra ponti. il primo a Goro, ramo del Po, sopra trentadue navi distanti cinque piè l'una dall'altra, fermate con ancore & coperte di legnami & terreno: il secondo all'altro ramo del Po, detto le Fornici, sopra quarantadue legni con guardia di dodici galeoni armati: il terzo a Fossone dell'Adige sopra ventiquattro vasselli: & il quarto per gli stagni di Brondolo sopra nonantadue Barche Chioggiotte. Da Chioggia fu trasportato con trecento barche per gli stagni infino alla bocca del Bacchiglione per spazio d'otto miglia. & entrato nel Padouano, si congiunse a venti di Giugno con gli sei mila caualli & sei mila fanti del Melata, che tuttauia dimoraua a Montagnana. Itto poi all'assedio di Lonigo & ribautolo a patti; ricuperò molte castella del Vicentino. Ma restauo pur Brescia in necessità di victualie dopo l'bauere

Passo dell'Adige
guadagnato dal
Piccinino.

Melata ritira-
tosi dall'Adige.

Francesco Sfor-
za costeggiando
gli stagni entra
nel Padouano.

Francesco Sfor-
za congiunto col
Melata.

L'hanere hauuto Soane, che fu assediata per molti giorni & l'hanere recuperato parecchi altri luoghi circonuicini ; si propose di non tardare piu à soccorrerla . Ragunato perciò molto grano à Turbuli & à Penetra per facilitarli la strada per Val di Lodrone, vi mandò Guerriero Marciano, Giouanni Conte, Diotisalui & Grasso. Il Piccinino per opporsi al passaggio, lasciò il Marchese di Mantoua in Riua, passando per vn vallone posto tra Tiene & Lodrone, & conducendo seco cento caualli & quattrocento fanti, & seguito da Luigi Sansfuerino con altrettanti fanti & con ducento caualli & anche da Lodronesi adberenti à Filippo Maria; in su l'alba assaltò la gente Vinitiana . la quale dopo vn lungo combattere rimase superiore : per modo che il Sansfuerino si salutò con venti caualli à Moderno : & il Piccinino con vn Tedesco solo suo domestico, da cui fu portato in su la cima d'un monte detto Ponale, & calato giù al Lago, oue sopra vna nauicella si ritornò à Riua . Dipoi per meglio contrastare allo Sforza con maggior numero di soldati si trasferì à Tiene : alla collina collocò Carlo Gonzaga con la cavalleria & egli con la fanteria si pose à vn passo soprastante alla strada, che passa in Val di Lodrone . Lo Sforza giunto quìvi & veduto il pericolo imminente ; mandò Troilo Fiasco & Nicolo Pisano con la cavalleria ad incontrare vna compagnia di caualli del Piccinino, che da Riua caminauano verso Tiene, laquale essendo soccorsa da altra cavalleria & essendo rimasa la fanteria sola, ne auenne che lo Sforza caricò i fanti del Piccinino di maniera, che li disfece : si come anche la sua cavalleria ruppe la nimica, nella qual rotta fu preso Cesare Martinengo : & Carlo Gonzaga s'arrese à vn seruitore di Angelo Simonetta, Secretario dello Sforza . Il Piccinino saluatosi in Tiene & du bbiosodi non rimanerui prigionie, mentre che alcuni soldati morti di ferite erano portati fuori, egli medesimamente inuolto in alcuni panni, come se fosse morto, fu da quel Tedesco medesimo, che l'hauea saluato, con portarlo su le spalle al Lago ; tratto fuori & condotto à Riua, oue era il Marchese di Mantoua . Poiche lo Sforza con questa occasione hebbe l'adito libero, inuì vittouaglie à Brescia & si fermò all'assedio di Tiene . Ma il Piccinino vedutolo impiegato intorno à Tiene, nauigò da Riua col Marchese à Peschiera, & fattasi prestamente venire la cavalleria, che era compartita per lo Bresciano & la fanteria, che alloggiava à Visago & molta gente del meglio di Mantoua, il decimo nono di Nouembre occupò di notte al-

Francesco Sforza deliberato di soccorrere Brescia .

Piccinino rotto come saluatosi.

Rotta del Piccinino à Tiene.

Piccinino per morto portato fuori di Tiene.

Verona occupa-
ta dal Piccinino.

Verona confe-
gnata al Mar-
chese di Mantova.

Gionanni Gon-
zaga ucciso.

Francesco Sfor-
za recupera Ve-
rona.

Piccinino rotto
in Val Franca
curta.

*l'improvviso la Cittadella vecchia di Verona, che si trouaua male guar-
data: & discese nel Borgo San Zenone & ne luoghi prossimi à Castel
Vecchio, li depredò. talche Luigi dal Verme godè di entrare nel suo
proprio palagio, che i Vinitiani haueano donato al Melata. } Ma-
gistrati della Signoria si ritirarono in Castel Vecchio in San Felice &
in altre fortezze della città. laquale il Piccinino hauea consegnata al
Gonzaga, in conformità di quello che portauano le capitulationi: &
nel prendere che ne fece il possesso, il Dottore Maggio impetrò ch'el-
la non fosse saccheggiata. Egli subito attese à impatronirsi delle por-
te & de tre castelli fatti alla custodia de tre ponti, posti sopra l'Adi-
ge, corrente quasi per mezzo la terra: & ad ingrossarsi di forze &
à lauorare fosse & trinzieri per escludere ogni soccorso, che potesse
venire à Castel Vecchio & à San Felice. ne quali lauori fu ucciso
Gionanni suo fratello. Venuta la noua allo Sforza della perdita di
Verona: & successiuamente della diligenza, che usaua il Gonzaga
per restarne patrone assoluto; egli lasciate le bagaglie del campo à
Turbuli, marchio espeditamente alla chiusa: & caminando con tan-
ta più celerità, quanto era maggiore il bisogno, passò l'Adige. & il
quarto di dopo l'occupatione della città si trouò al castello di San Fe-
lice: oue per vn ponte fabricato di nouo, percioche il Gonzaga ha-
uea abbruciato il vecchio, entrò dentro & mandò alcune compagnie
di fanteria nella terra ad attizzare & intratenere il nimico. Fra tan-
to Troilo Ciarbelone & Cattabriga entrarono per la porta del Vesco-
uo aperta da Veronesi: & lo Sforza passato per vn ponte nauale, si
coniunse col resto della sua gente, che per lo ponte nouo, che poi
si ruppe, hauea fatto il passaggio nell'altra parte della città. Do-
po alcuni conflitti restando egli sempre superiore, il Gonzaga co suoi
fu rispinto dentro della Cittadella vecchia: la quale abbandonò pri-
ma che fosse mezza notte: & si ridusse à Valleggio con l'hauere fat-
to perdita di trecento caualli, & cinquecento fanti: oltre à mille Man-
touani. Da altra parte il Piccinino entrato nel Bresciano, distrug-
ge Val Franca curta & prouoca lo Sforza à mandarui per le mon-
tagne di Trento Troilo Ciarbelone con vn membro dell'esercito. il-
quale congiuntosi con grosso numero di Montanari, sorprese di not-
te il Piccinino ne gli alloggiamenti: & postolo in fuga, acquistò
molte bagaglie & trecento caualli. Talche il Piccinino con animo
di diuertire i nimici & fare che Brescia stretta non riceuesse aiu-
to, à cinque di Febraro dell'anno Mille quattrocento quaranta la-
sciato*

sciato à Riva il *Marchese Gonzaga*, Italiano Furlano, i due Luigi, l'uno *Sansuerino* & l'altro dal *Verme*; passato il Po si condusse à Bologna con sei mila cavalli & tre mila fanti: & presa la strada delle alpi, che partono la Toscana dalla Romagna, vistosi impedito il passo di San Benedetto, s'attenne à quello di Marradi, che ancorache fosse per sito quasi inaccessibile, nondimeno per essere malamente difeso, fu da lui superato. Così scorrendo la costa del Mugello fin sotto Fiesole, depredò la campagna tre miglia appresso Fiorenza. Eugenio, che contutto che il Concilio Fiorentino fosse finito, & che i Greci fossero già partiti, con l'assentire à Latini & rimanere seco uniti, essi, gli Armeni, & i Giacobiti, dimorava però tuttavìa in quella città; si mosse à fare quello, che prima fatto non hauea. perciò che egli & il Marchese erano entrati nella Lega, ma non haueano mai voluto mandare ne capi, ne gente loro contra il Duca di Milano: di ciò erasi contentata la Repubblica Vinitiana & la Fiorentina. Veggendo all'hora l'audacia del Piccinino & il pericolo, in che erano state poste le terre del Patrimonio; soccorse gagliardamente i Fiorentini. i quali ancora essi formarono vicino ad Arezzo un esercito pari à quello del nimico: la metà del quale fu sotto Ludouico Patriarca di Aquileia, & il resto sotto Micheleto Attendoli, che gouernaua le arme dello Sforza nella Marca, & sotto Pietro Gian Paolo Orsini Capitano de Fiorentini. Su questo fatto essendo Borso di Este ricercato da essi, si scusò, con dire che s'era già licenziato dal padre con animo d'accostarsi al Duca di Milano: & perche gli haueano promesso un grosso stipendio & mai non haueano fatto altro, non seppero che replicargli. Borso adunque il secondo di Maggio mandò Giouanni Toscanella à Milano, hebbe la condotta di cinquecento huomini d'arme & trecento fanti, con la prestanza di ventimila scudi, da darseli la metà fra dieci giorni, & l'altra fra il termine d'un mese, con espresso patto non solo di non gire contro à Nicolò suo padre, ma di hauere con le medesime genti à soccorrerlo in caso di bisogno: & con amplissima potestà sì nel gouerno della sua carica, come in molti altri particolari. Era il Piccinino passato in Perugia sua patria: & mandatone fuori l'Arciuescouo di Napoli Legato Apostolico, hauea riformato la Balìa à modo suo: & distrutto il contorno di Città di castello, era passato à Borgo San Sepolcro. donde al fine di Giugno si partì per soprarriuare alla srouista l'esercito de nimici, che era ad Angbiari: ma scoperto dall'Attendolo, che

Piccinino di Lombardia passò in Toscana.

Chiesa Orientale unita cò l'Occidentale.

Borso di Este condotto dal Duca di Milano.

Perugia sotto il Piccinino.

Piccinino rotto
ad Anghiari.

Nicolò compe-
ra la Massa, &
Bagnacavallo.

Nicolò andato
à Milano còclu-
de il matrimo-
nio dello Sfor-
za.

Bianca Viscon-
te depositata ap-
presso Nicolò.

Francesco Sfor-
za inclinato al-
la pace con sa-
tisfazione de
Vinitiani.

pigliò un ponticello, l'un campo & l'altro hebbe tempo di mettersi in battaglia. nella quale dopo diuersi conflitti il Piccinino venne rotto, non però con molta perdita de suoi: & transferitosi col residuo de soldati ad Vgubbio, quini rifecce l'essercito: & ritornato in Romagna, ripassò in Lombardia. Il Patriarca di Aquileia, ribauuto Perugia & Borgo San Sepolcro, & aggiunto al campo di prima mille cinquecento caualli, & quattrocento fanti; à tre di Settembre si pose sopra Forlì: & perche Francesco figliuolo del Piccinino tenne il popolo in fede, conoscendo di non potere prenderlo, si voltò altroue: & oltre à Bagnaia, Vignano, Mordano & Casteluelfo, occupò anche Bagnacavallo & la Massa. Queste altre due terre nel mese medesimo furono vendute dal Papa al Marchese. ilquale considerando lo stato, in che l'una parte & l'altra s'era ridotta: & hauendo fatto conoscere à Filippo Maria quanto male gli mettesse il non guadagnarsi lo Sforza: perche oltre che si scemaua troppo di riputatione con non osservare la parola sua, hauea contra un Capitano, da cui riceueua assai maggiore nocumento, che da tutta la Lega; fece di maniera, che non pure si contentò d'attendere alla pratica già esclusa, ma mostrò d'esserli aueduto del suo errore. Onde il Marchese essendo ricerco da lui à volere transferirsi per questo effetto infino à Milano; con satisfazione de confederati, de quali però altri piu, altri meno si contentaua; vi andò. Fu il ristretto del ragionamento, che il Duca & egli ebbero insieme, che lo Sforza haurebbe sicuramente la moglie già promessagli: & la dote sarebbe Cremona con tutti i castelli, che li sono soggetti, eccetto che Pisleone, ch'è passo del Lodigiano: & haurebbe anche Pontremoli: & che per assicurazione di esso, il Duca metterebbe Bianca sua figliuola in mano del Marchese medesimo. Anzi per chiarire il mondo quãto questa volta dicesse da douero, gliela diede in deposito, con obligo, che accordato che fosse il matrimonio, egli incontinente la consegnasse al marito. Nicolò partito dal Duca & conducendo seco Bianca, giunto che fu à Mantoua, inuid lei à Ferrara, oue sotto l'ombrella fece l'entrata à ventisei di Settembre: & concertò con lo Sforza d'abbraccarsi seco à Marmiruolo, villa delitiosa nel Mantouano, ò à Peschiera: oue, accioche i Vinitiani restassero piu satisfatti, si fece l'abbracciamento: in cui poche parole furono necessarie al Marchese in persuadere lo Sforza ad attaccarsi al partito. perciocche egli conosceua manifestamẽte che s'era vendicato à bastanza: & che aspirando col mezo di questo maritaggio alla successione di Filippo Maria, quanto piu sinembrava lo stato di Milano,

*Milano, tanto piu veniu a primarsi delle membra di se stesso, & se stesso parimente debilitaua con aggrandire le forze de Vinitiani: talche era vn essercitare il ferro contra il corpo proprio. ma tutto il punto consisteu in acquetare quella Republica: alla quale hauea di già preparato vn gagliardo progresso di prospera fortuna, per hauere racquistato nel tempo, che il Piccinino era in Toscana, quasi tutti i luoghi, ch'egli hauea occupati, sì nella Marca Triuigiana, come in Lombardia. Contutto ciò conuennero insieme, che quando l'occasione portasse, ch'esso Sforza con honor suo potesse lenarsi da Vinitiani, ò che essi per loro profuto ò cortesia fossero per dargli l'assenso; farebbe quanto fosse consigliato dal Marchese: ilquale oltre alla rimerenza, che gli hauea sempre portato, tenea per suo principale amico & protettore. ne restarono anche di trattare sopra quello, che potesse occor-
re, in euento che Filippo Maria mancasse senza nominarlo herede del dominio: col prometterli in caso tale una salda & immutabile vnione. Recita Giouanni Simonetta, che per essere stato fratello del proprio Secretario dello Sforza, & hauere hauuto aiuto da lui nello scriuere la Sforzeide, è verisimile che sapesse molti intrinsecchi; che il Duca di Milano notificò destramente allo Sforza, che il Marchese praticaua occultamente di hauere Bianca per Leonello suo figliuolo, a cui era mancata l'anno innanzi a sette di Euglio Margherita Gonzaga sua moglie: & che per infiggergli tanto maggiore sospetto, & incitarlo con questa rinalità a stringere tanto piu tosto il maritaggio, la diede a posta al Marchese: & lasciò che ella per alcuni mesi restasse in Ferrara. Ma il Simonetta puo ben dire il vero in quella parte, che spetta alla notificazione, che Filippo Maria fece fare allo Sforza: perche puo essere, che con tale fittione egli mostrando di posporre il Marchese & preferir lui, tanto piu venisse a conciliarlo; non è però che la verità passasse in questo modo. percioche il Marchese, oltre che haurebbe mancato allo Sforza & fatto vn matrimonio illeggitimo per rispetto del precedente sponsalizio: talche giuste sarebbono state le arme, che se gli fossero mosse contra: lequali sarebbonsi prese facilmente da tutto il resto de collegati; abbracciava una impresa, che posto che in vita sua & del Duca si fosse a qualche modo sostenuta, dipoi potea essere di leggiero la totale riuolutione dello stato suo, & forse anche vn mal effito del figliuolo: ilquale, ancora che fosse osservantissimo del padre & d'ottima intentione, non si vedea per questo che inclinasse a cose ardue: & si mostraua assai dedito a gli studij della pace & niente a quei della guerra.*

Artificio del Duca per tirare lo Sforza al suo disegno.

Nicolò non ha uere pensato a pigliare Bianca per nuora.

Leonello dedi-
to a gli studij
della pace.

Francesco Sforza andato à Vinitia.

Vinitiani ricusano d'ascentire alla pace.

Bianca ricondotta à Milano.

ma quello, ch'è più, l'animo del Marchese, che vedea, che senza lo Sforza gli era troppo difficile il pensare ne à tutto, ne à parte dello stato di Milano; hauea già alcuni anni prima, quando mise le mani in queste pratiche, & ultimamente nel narrato abboccamento; fatta resolutione d'essere uisitissimo con seco, & morendo il suocero senza lasciarlo successore, essere con lui all'acquisto di quel dominio, con dimiderlo & pigliare per se quella parte, che fosse più commoda alle terre sue, non senza speranza d'altri prosperi successi. Lo Sforza il decimo ottauo di Dicembre si transferisce à Vinitia: espone in Collegio il desiderio del Duca di Milano, di che gli era stato ragionato diffusamente dal Marchese: & dimanda più tosto benignità nel consenso, che prudenza nel consiglio. ne perche esplicasse à que Senatori come egli hauesse loro conseruato Brescia & Bergamo, & prima scacciato il Gonzaga di Perona, che l'hauea occupata: & qualmente per la ricuperatione fatta di tante castella & del paese perduto, si potea con dignità del Senato venire alla pace, & à un tempo modesto gratificare lui in la feiargli prendere quel bene, che gli era porto così honestamente dall'occasione; fu però possibile à smouere la Signoria dal saldo proponimento, che hauea di continuare la guerra. laquale essendo allentata per la sprezza della stagione, ritennero lo Sforza, affinche si trouasse ad onorare nel Carnouale prossimo le nozze di Giacomo Foscari, figliuolo del Doge, maritato in una figliuola di Leonarda Contarini, per laquale ragione chiamarono ancora Tadeo di Este, Onde il sesto di Febraio dell'an¹⁴⁴¹ no seguente fecero una superba giostra nella piazza di S. Marco: al cui spettacolo pongono alcuni Annali Veneri che fossero per la tanta calca del popolo da quaranta mila persone. & il pretio principale toccò ad un creato di Tadeo. Indi à due giorni se ne fece vn'altra partita in tre schiere: capo dell'una delle quali era lo Sforza, & dell'altra Tadeo, & della terza il Melata. Apertosi poi il tempo, che per ciò cominciava ad essere opportuno al guerreggiare; lo Sforza, che vedea l'animo de Vinitiani risoluto d'anteporre il debito à tutto il resto; per non tenerli in sospitione, conuenne col Marchese che Bianca fosse rimandata à Milano, ma però con rinouare le salde parole, che intorno alla volontà sua erano state date à Filippo Maria. Così à cinque d'Aprile ella ritornò à casa: & egli à ventinoue ritornò all'assedio di Martinengo, difeso da Giacomo Guinano, che vi era dentro con intiera fornitura di soldati, di munitioni & di vitouaglie. Ma il Piccinino hauendo alle spalle luoghi somigli per somministrazione del uinere, andò ad auicinarsi al campo

po dello Sforza, con mostrare di volere soccorrere quel castello: però con intensione di tenere à bada il nimico & lasciarlo patire assai, et poi stringerlo à una battaglia vantaggiosa. perciocche, la oue à lui non mancava mai cosa alcuna, per uenirgli senza difficoltà da Ghiaradadda & dal Cremonese quanto gli bisognaua; allo Sforza, che hauea già consumato il paese, vicino era necessario di mandare in foraggio tanto lontano, che spiraua quasi il giorno prima che gli strami mandati à torre la mattina per tempo, fossero ritornati. ilche causaua che bisognasse inuiare ordinariamente all'intorno tanto più grosse scorte, quanto più s'andaua lontano. Ma perche ad vn certo modo egli assediando Martinengo, ueniua assediato da quei di fuori, & conueniua perciò tenere guardie frequentissime; fatto consiglio co' principali dell'esercito, deliberò di leuarsi senza più ritardare. Il Duca di Milano, conoscendo essere homai tempo ch'essequisse senza più altro indugio la promessa data al Marchese, & pigliasse perciò per genero lo Sforza, che era atto à difendergli il dominio & à farlo viuere con tranquillità; mandò Antonio Guidabuono Dertonefe à ritrouarlo: così persuaso dal Marchese, che gli scrisse questo essere il tempo opportuno, in che la Republica di Vinitia, il cui campo era in estrema necessità, potrebbe talare alla pace. Adherì tanto più volentieri al consiglio del Marchese, perche il Piccinino, dapoì che Bianca fu giunta à Milano & che credette che Filippo Maria fosse totalmente disperato di hauere mai più per se lo Sforza; si mise come à taglieggiarlo: dimandandogli Piacenza per rimunerazione, & per qualche auanzo delle sue paghe, & per spese straordinarie, che hauea fatto. Chiedeuà il Furlano anche egli che se gli desse per ricompensa Bosco & Fregarolo: & altri condottieri mossi & inanimati da questo esempio, non si vergognarono, mentre che s'era in termine di venire à giornata, di farsi intendere di volere giuridizioni, & di protestare, che non essendo rimunerati, abbandonerebbono il soldo. Ne più aspri ragionamenti tenuti loro da Borsò punto giouauano. Onde l'animo del Duca, che era già acceso di desiderio di tirare à se lo Sforza & d'uscire una volta di tante brighe; s'infiammò talmente à disdegno contra i suoi Capitani, & principalmente contra il Generale medesimo, che non tardò più à dare fine à quanto hauea deliberato. Ito Guidabuono nascostamente à parlare allo Sforza, gli riuocò quello apunto, che gli hauea già detto il Marchese, & l'assicurò che la dote sarebbe l'istessa, che se gli era accordata. ne potè contenersi

S s iiii

di non

Disegno del Piccinino per uincere lo Sforza à Martinengo.

Difficoltà del campo Veneto à Martinengo.

Nicolò mostra al Duca l'opportunità d'accordarsi co' Vinitiani.

Effetti dello sdegno.

Vinitiani con-
descendono al-
la pace.

Duca di Mila-
no non si fida
di Francesco
Sforza.

Nicòlò dal Du-
ca preposto al
gouerno di tut-
to il suo Domi-
nio.

di non ricordargli il caso del Carmagnuola, fatto decapitare da Vinitiani: ancora che il procedere dell'uno & dell'altro si vedesse molto differente. Egli communicato il tutto co' Proueditori, essedi à Vinitia: & hebbe risposta, che il Senato se ne contentaua, purché Asola, Lonato & Peschiera, che erano terre del Gonzaga da lui per dute, restassero alla Signoria. Il che sentendo il Marchese, quantunque fosse ricercato à stringere ancora questa pace; andò sospeso in volersene intrromettere, per la congiunzione del sangue, che tenea con Mantoua: & lasciò che lo Sforza n'hauesse il carico. Alla fine il Marchese, perche il tutto fu rimesso in lui dal Duca di Milano, dalla cui deliberatione il Gonzaga non si potea ritirare; fece dopo le pruttiche dello Sforza, che nascesse una dichiarazione, publicata à vent'uno di Nouembre. laquale dicendo che ciascuna parte teneffe quello, che hauea; i Vinitiani vennero ad hauere l'intento loro. Ensi prima fatta una tregua: & tra tanto si era lo Sforza congiunto con Bianca nella città di Cremona. laquale tregua, per l'ostinatione del Piccinino, che richiò di sospendere le arme, con dire che il Duca non informato de termini dell'uno & dell'altro essercito tagliaua il corso ad una sicura vittoria; haurebbe difficilmente hauuto luogo, senon che gli fu minacciato con dire, che i condottieri sudditi di Milano & le forze de gli auersarij unitamente haurebbono messa in pezzi la sua gente d'arme. Publicata la pace, Filippo Maria, che era alquanto infermo della persona & assai stracco da tranagli passati, ne si fidaua intieramente dello Sforza, per tema che hauea che l'ardente sete del regnare non gli lasciasse aspettare la morte naturale del suocero; si risoluette di collocare la totale potestà non solo del gouerno ma del dominio ancora in mano del Marchese, à cui non facea dubbio che lo Sforza non fosse per obedire, sì per essere Principe & della qualità di che era, sì anche per la professione, che egli sapea che era fatta da effo Sforza di chiamarlo padre & Signore. Ritiratosi da ogni sorte di negocio, ritenuto solamente il nome di Duca; lasciò al Marchese l'intiero maneggio & l'intiera facoltà dell'espeditione del tutto. ilquale perciò posta in Leonello la cura dello stato, se ne gò à Milano: oue giunto che fu, contutto che dal termine, che Filippo Maria teme seco, con affidargli ogni libero potere, haueffe cagione d'assicurarsi d'ogni aiuto in caso di bisogno; parnegli nondimeno di non rifiutare una promissione, in virtù della quale haurebbe sempre potuto valersi delle forze dello stato di Milano come delle sue proprie,

prie, non solo in difendere per via retta le sue giuriditioni, quando fossero assalite, ma anche per indiretta, quando s'entrasse ne territorij de nimici & si guerreggiasse nelle case loro per diuertirli. Sopra che hebbe il giuramento de Capitani: i quali in tale euento s'obligauano d'obedire à lui & non à Filippo Maria, quando hauesse comandato cosa in contrario. & se ben questa promissione hauea riguardo à tutti i Potentati, che hauessero voluto offendere il Marchese; specificaua però i Vinitiani, come quei, che senon palesemente, almeno nell'intrinfeco sentiuano molto male questa sua piu tosto unità, che vnione col Duca di Milano. Hauea egli Uguccone Contrari appresso la persona sua: ilquale contutto che prima fosse gratissimo à Filippo Maria, fece però che gli fosse anche caro di vantaggio. permodochè il Contrario hebbe l'autorità di Luogotenente del Marchese alle bande di là, come hauea hauuto per l'inanzi ne proprij stati del patrone. Ma mentre con satisfattione & applauso vniuersale reggeua il Marchese come Signore assoluto quel dominio: ilche si potea dire vn principio di reggimento: perciochè non era stato in Milano piu che vn mese; la notte del ventisei di Decembre venne à morte. laquale perche non hebbe precedente infermità senon poca & violentissima, fu nuntata à Ferrara da Uguccone, che vi venne in diligenza, quasi sotto il tempo medesimo, in che si hebbe auiso del cominciamento del male: & non passò senza sospitione di veleno. Morì questo Principe formato dalla natura con doni eccellenti per la robustezza della persona quadrata, rispondente à ben proportionata costruzione di capo, che in fronte graue & serena hauea occhi ridenti & moderati di non mediocre possanza: sì come anche nel ragionare & nel conuersare molto potea con la facondia & con le grate maniere: formato ancora da proprie virtù, acquistate non meno per diligenza indefessa, che per beneficio di lunga esperienza. Morì perciò con mestitia vniuersale, non pure de suoi sudditi, ma di tutti coloro, che ò per pratica, ò di sola vista, ò per fama riserbauano conoscenza & memoria di lui. Et morì appunto quādo era in vn colmo di speranza da potere rimouare l'ampiezza de dominij, che nelle età passate era stata in casa sua, & da disporre le cose à tal camino di fortuna, che la grandezza del dominare si fosse in parte approssimata à meriti dell'altezza dell'animo, che cō prudēza esquisite egli hauea sempre dimostrato. percioche se con vn giro d'occhio noi squadreremo la cōditione, in che egli fu nella quasi sua fanciullezza & quella, in che non anche inuecciato venne à mancare, & tutto

Lega offensua, & difensua di Nicolò col Duca di Milano.

Vguccone Contrari Luogotenente di Nicolò in Lombardia.

Nicolò morto in Milano.

Qualità naturali di Nicolò.

Qualità acquistate da Nicolò.

Prudenza esquisite di Nicolò.

SIGISMON-
DO.LUCIA.
GINEVRA.

Concione di V-
guccione Con-
trari che notifi-
ca la successione
di Leonello, &
di Borso ordina-
ta da Nicolò.
Gouerni in ma-
no di pupilli co-
me difettiui, &
rei.

tutto il corso, che vi andò di mezzo; vedrassi chiaramente quanto con aspri viaggi si sia mostro zelante della religione, con quanti pericoli: quanti rincontri siano stati da lui superati, con quanta destrezza & animosità habbia reintegrato lo stato suo da piu parti lacerato & diminuito, non ostante i sagaci & valorosi Capitani & i potenti & inquieti Principati, à cui tempi egli signoreggiò: quanto fondatamente, con l'essere, senza che alcuno discrepasse, il primo in Italia nel condurre confederationi & guerre & paci; egli fosse salito à termine di promettersi anche assai piu di quello, che quel secolo portaua, & che egli s'hauesse potuto proporre nell'animo. Oltre à molti figliuoli naturali rimasi à Nicolò vi furono de' leggitimi Hercole & Sigismondo nati di Ricciarda, che gli soprauissero. percioche se ben hebbe di Parigina quattro figliuole nate à vn parto, delle quali due sole restarono viue, che furono Lucia & Gineura; nondimeno essendo l'vna maritata in Carlo Gonzaga, & l'altra in Sigismondo nato di Pandolfo Malatesta; l'vna & l'altra mancò prima che il padre. Ma auanti che il corpo di Nicolò, arriuato à Ferrara il penultimo di Dicembre, hauesse sepoltura: laquale gli fu data con pompa sontuosissima nella Chiesa de' gli Angeli, ch'è de' Predicatori offeruanti, & fu da lui col monastero edificata & dotata; Uguccione Contrari entrò nella Sala de' Marchesi con Leonello & con Borso, col farui anche essere Hercole & Sigismondo: à quali tutti quattro poiche hebbe comunicato quanto volea dire in publico, chiamatoui Giouanni Gualengo Giudice de' Sauui: ilquale trouauasi accompagnato da piu nobili della città; parlò di questa maniera. Quell'amore che il Marchese Nicolò ha portato con tanta efficacia à suoi popoli, donde s'è ben potuto scorgere euidentemente à segni perpetui delle sue operationi quanto egli habbia trauagliato per riposo loro; quell'istesso amore non punto torto da passione, l'ha indotto à preferire il mantenimento dello stato & il beneficio de' sudditi alla tenerezza dell'animo, che piu douea piegare verso il sangue à lui piu congiunto & piu caro per natura & per leggi. percioche hauendo egli prouato con suo notabile detrimento & pericolo della ruina del dominio & d'vna estrema calamità di noi tutti, quanto siano difettiui in se & rei per colpa di chi maneggia, quei gouerni, che si lasciano nelle mani de' pupilli: ilche s'è anche veduto per tanti precipitij di tanti Regni: ancorache hauesse deliberato di lasciare suo immediato successore Hercole, ilquale & Sigismondo appresso che sono qui presenti, hebbe dell'ultima moglie; nondimeno veggendoli di età inhabile,

per

per hauere l'uno diece anni & l'altro otto: & hauendo egli le autorità che i Soprani gli hanno conceduto co loro priuilegiij circa la facoltà del testare: lequali scritture sono nella solita stanza secreta contigua alla torre Marchesana (questo è un luogo detto hora l'Uscio di ferro: oue riseruanfi le gioie & il danaro de Principi) ha pensato che non essendo nell'articolo della sua morte questi suoi legittimi figliuoli capaci del reggimento, sia il medesimo quanto al tempo presente, come se non gli hauesse. & perciò ha tratanato eletto la persona di voi Leonello, sperando che soprauiuendo essi, habbiano da trouarsi in termine di potere opportunamente essere assunti al Principato. Ne già s'è mosso per diffidenza, che habbia hauuto, ancorache per tanti essemplij si siano veduti mali effetti della cupidità del regnare, con graui disturbi de proprij successori; che voi non foste per acquetarui alla sua volontà & alla ragione istessa, quando hauesse instituito Hercole suo susseguente herede: perche non haurebbe punto dubitato che fossero stati preuertiti gli ordini suoi & tanto debiti, ne da voi Leonello, ne anche da voi Borso: à cui ha significato sempre tanta amoreuolezza in operare per degni ammaestramenti vostri & per vostre ragionevoli satisfattioni tutto ciò, che è stato in poter suo, non solo col mostrarui vero padre nell'istituirui, ma col farui anche fratello nel compiacerui, & con l'usare verso di voi quelle ample dimostrazioni d'affettuosa beneuolenza, alle quali voi istessi, & per virtù propria, & per tanta prouocatione haueste corrisposto con eterno tenore d'obediencia & di tutti quelli offeuij, che poteste imaginarui essere più secondo il contento suo. perche che la sua prima mira è stata, che i figliuoli non forti à tanto peso, sotto cui haurebbono potuto fiaccare, massime in tempi di tante riuolutioni; hauessero à differire d'entrare in Signoria: & che il dare tuttorinon hauesse quella forza, che il constituire il Principato, in chi veramente fosse atto à reggerlo. Tutto questo ha egli conferito meco nell'estremo de giorni infermi di vita sua, con l'ordinarmi, ch'io espongessi della maniera, ch'io faccio, l'intentione, ch'è stata in lui: ch'è appunto stata quale ha comportato la sola necessit. Ma quantunque grauissima fosse la forza del male, che tolse al Marchese la vita, à questo dominio un ottimo padre & Principe & à me ogni consolatione; egli nondimeno con l'acutezza della mēte superado quella dell'afflittione, conobbe che per sicurezza dello stato era più espediente che ancora voi Borso, di cui sapea quanto potesse prometterfi, fosse sostituito dopo Leonello: & che mancauo voi, sostenestasse questa prole partoritagli da Ricciarda. & così con ogni

Uscio di ferro
luogo in castel-
lo.

Mali effetti cau-
sarsi dalla cupi-
dità del regna-
re.

Amore reciproco di Nicolò & di Leonello, & Borso.

Principe atto
preferito à tut-
to.

Borso da sostituirsi à Leonello.

Leonello, & Bor
so intelligēti de
gouerni.

Pace come dal
Principe confer
uarsi nella città.

Hercole & Sigif
mondo da Nico
lò destinati alla
Corte del Re Al
fonso.

Volontà di Ni
colò douersi ef
sequire da sud
diti.

ogni plenitudine di sua potestà ha anche in ciò disposto : essortandoni
ambidue ad essere vnitissimi . talche oue l'uno è di natura piu delicata
& piu atto al gouerno pacifico , l'altro piu robusto & piu uso à traua
gli d'arme , in occasione di guerre non abbandoni giamai il fratello :
certificandoni insieme , che questa reciprocatione d'amore sarà tagione
potissima della conseruatione & grandezza dell'vno & dell'altro . Ad
ambidue voi per lunga introductione molto esperti de maneggi del mō
do , intelligenti della natura de suoi popoli , heredi in gran parte del
la peritia sua , delle sue acconcie maniere nell'vdire i sudditi , delle
preste risoluzioni in licentiarli ben satisfatti , delle benigne protectioni
in soccorrerli in tempi calamitosi & delle altre sue tante qualità tanto
celebri ; ad ambi voi due , & à voi Leonello principalmente , come à
Signore , che prima douete essere ; raccomanda , ò per dire meglio , spi
rando l'ultimo spirito raccomandaua i suoi sudditi , raccomandaua la
giustitia & la beneficenza , & sopra il tutto la conseruatione & am
pliatione del culto diuino , arme lucidissime della beata pace delle città :
Raccomandaua ancora questi piccioli Signori suoi figliuoli dilettrissimi ;
& con tanta piu suisceratezza , quanto per essere pupilli è piu il biso
gno , che hanno del padre , douendo restare priui di chi li regga , di chi
per debito naturale mostri loro quello , che conuenga . Benche , Signo
ri , haurete tuttauia il vostro proprio genitore , ogni volta che per tali
voi habbate questi altri fratelli maggiori , à loro vi prestiate sempre
ossequentissimi , da prudenti loro ricordi , si come il Marchese vi co
manda , non giamai vi scostiate . Et ancorache egli si rendesse cer
tissimo , che restauo voi nella Corte di Ferrara , foste per crescere in de
gne discipline ; accennaua nondimeno , che piu tosto fuori di casa piu
v'accendereste à grandi opere , massime con l'altrui emulatione , stimo
lo ardentissimo à cuori della giouentù : & accennaua la Corte del Re
di Aragona , sì per la creanza di essa , come per lo specchio di un tan
to Re , ch'è in gran moto di nobili fattioni & in corso prospero di for
tuna : col quale fu congiunto da Filippo Maria con stretto legame di
amistà tosto che giunse à Milano . Voi però qui assistenti , che haue
te inteso l'animo del Marchese nostro Signore di ricordatione gloriosis
sima , nostro Principe & padre così benigno , così graue di pensieri nel
suo fine , non per grauezza d'infirmità , ne per aggrauargli la morte ,
ma per desiderio d'alleggerire noi altri da disturbi & danni , che senti
re potessimo ; voi in effecutione della sua volontà , come non ha fatto
mai dubbio , & per le espresse ragioni , & per l'omimoda potestà
data da

data da questi popoli à primi Signori & à successori in perpetuo; voi prontamente & con pietosa memoria del gratioſo imperio ſuo, farete quello, che conoſcete eſſere uſſicio & debito voſtro. Preſtoſſi intiera fede all'atteſtatione, che il Contrario fece dell'animo di Nicolò: sì perche parlaua fondatamente & era ſtato tanto ſuo intrinſeco & principaliffimo nel gouerno, come per eſſere fuori d'ogni ſoſpitione, che foſſe ſpinto da alcuno ſuo intereſſe. ilche ſi conoſcea anche più apertamente dall'eſſere ſubito ritornato à Milano al luogo della ſua carica. Il quale teſtimonio quando non foſſe ſtato accettato per vero, il popolo, che nel caſo di Friſco volle preferire l'herede nominato dal ſuo Principe, non haurebbe mai poſto ſto Hercole: da cui quando poi fu aſſunto al Principato, non ſarebbono ſtati Nicolò & Ambrogio figliuoli di Uguccione del ſuo Conſiglio di ſtato & fauoritiffimi, ogni volta ch'egli non foſſe ſtato certo della ſincerità di eſſo. percioche haurebbe tribuito à lui & non al Marchefe la tardanza à entrare nel dominio. Similmente Ricciarda non ſarebbe ſtata al ſegno, ma haurebbe fatto romore non picciolo, affine che i figliuoli ſuoi non reſtaſſero da banda. che ſe ben potendo più in lei l'aſſetto materno, che la paterna prudenza di Nicolò, partì rapidamente & diſſe che giua in Saluzzo per non mai più ritornare, ſenon quando il cielo portafſe che Hercole & Sigifmondo dominaſſe; nondimeno acquetoſſi alle ſucceſſioni ſtabilita dal marito, ſenza che mai ſi doleſſe ne di Leonello, ne di Borſo. & ſenza che mai li chiamafſe uſurpatori, ne imploraſſe giuſtitia appreſſo Potentato alcuno, ne che anche Luigi ſuo padre punto ſi moueſſe. Il Gualengo udito il raginamento fatto da Uguccione, & ritiratoſi alle ſtanze del ſuo Magiſtrato: oue ſi riduſſero i Sanij della città: alcuni de quali eranſi trouati con lui; eſpoſe non ſolo la volontà preſa dal Marchefe, ma le cagioni, che l'haucano aſtretto à prenderla: & proponendo che il tutto foſſe eſſequito, hebbe ognuno paratiſſimo al concorrere nella ſua ſentenza. Coſi diede in nome del popolo la bachetta della Signoria à Leonello. ilquale mandò Borſo à prendere da Modoneſi & da Reggiani il giuramento di fedeltà. Poſcia per conſirmarſi nell'adherenza del Duca di Milano, riceuè da eſſo l'undecimo di Genajo, ch'era del Quarantadue, la capitulatione medeſima, che egli hauea hauuto ultimamente con Nicolò ſuo padre: à cui per trouarſi molto inferiore d'età & di credito, non riceuè però il carico di Viceduca. ilquale fu diuiſo in due

Certezza della ſucceſſione di Leonello & di Borſo.

Ricciarda tornata à Saluzzo.

LEONELLO.

Vgucione Cò
trari Luogotenente del Duca
nel Gouerno ci
uile.
Nicolò Piccini-
no Luogotenente del Duca nel
Gouerno militare.

Francesco Sforza partito di Lōbardia.

Piccinino mandato nella Marca cōtra lo Sforza.

Napoli preso dal Re Alfonso.

Affisi preso dal Piccinino.

due parti: l'una toccò ad Vgucione Contrari, ch'era in molta effissima
tione & Consigliere di stato in Milano, cō l'essere fatto Luogotenente
di tutto ciò, che spettasse alla pace, sì nell'electioni de Magistrati, come
nella superintendenza delle entrate & dell'amministrazione della
giustitia & della concessione delle gratie: l'altra parte fu di Nicolò
Piccinino, il quale hauea tutto l'affunto delle fortificationi, del soldo,
dell'obediienza de Capitani & di tutto il resto della militia & delle
arme. nelle cui patenti espeditegli, Filippo Maria il chiamò Visconte cō
tittolo di Marchese & di Conte: & fece questo à quattro d'Aprile.
per modo che lo Sforza, che si credea, che morto Nicolò, egli douesse
hauere la cura del tutto, si che il suocero fosse per riposare intieramente
in lui; presentita la volontà di esso, che inclinaua nel Contrario &
nel Piccinino; restò malissimo satisfatto: & con l'occasione del disturbo,
che patiuano le cose sue verso il Regno, si risoluette di leuarsi di Lōbardia.
Nella quale resolutione trouò da principio la fortuna assai prospera,
per hauere hauuto il passo da Antonio Caldora, che si teneua offeso
da Alfonso per la prigionia di Raimondo suo zio. Non per questo
cessò il sospetto, ch'era nell'animo del Duca di Milano verso lo Sforza:
anzi poiche si vide priuo di Nicolò, nel cui consiglio & valore s'era
totalmente abbandonato; andò sempre più dubitando della natura del
genero, & si piegò in modo ad ascoltare Alfonso, che temeuà che lo
Sforza non si congiungesse con Renato, & a lasciarsi anche parlare da
Eugenio, che per cagione della Marca portaua odio allo Sforza medesimo;
che s'indusse à spingere il Piccinino oltre l'Apennino. il quale per
quello di Perugia passa à Todi: conduce Pietro Giouan Paolo Orsini
& Christoforo Tolentini: entra nella Marca & s'accampa à Belforte.
Lo Sforza inteso ciò, va à quella volta: & Alfonso tratanto occupa
Napoli per via d'un acquedotto, per cui hauea fatto entrare ducento
huomini capati, che uscendone fuori & scorrendo la città, diedero segno
di questo. talche Alfonso corse alle mura, & con l'intelligenza, che
hauea dentro, rotta vna porta, hebbe l'adito libero. per cioche Renato,
pensando che quei, che sboccarono dall'acquedotto, fossero entrati per
vna porta, & che già la terra fosse presa; s'era ritirato in Castelnouo:
il quale lasciò presidato: & salito su due naui, se ne partì: onde le
rocche Capuana & Mantuana per disagio del viuere s'arresero. Alfonso
preso Antonio Caldora, ottenne tutto l'Abruzzo: & sentendo che il
Piccinino s'era impatronito di Affisi, tenne à parole lo Sforza: & finalmente
rottiogli ogni trattato d'accordo, gli tolse quanto egli teneua nella

la Puglia. Poiche la fortuna di Alfonso prese questo indirizzo & si stabilì, non solo per essergli dato Castelnouuo, che Giovanni Cossa hauea lasciato con permissione di Renato, ilquale da Pisa à Fiorenza s'era ripassato à Marsiglia; ma anche per l'innestitura del Regno di Aragona, che il Pontefice per ricuperare la Marca hauea fatta in lui & ne suoi discendenti, col fare parimente capace nella successione Ferdinando suo figliuolo naturale; lo Sforza pose tutto questo inanzi à gli occhi de' Vinitiani & de' Fiorentini, rimostrando che la tacita confederazione, che veniua ad essere tra il Papa, il Re di Napoli & il Duca di Milano contra di lui, veniua per conseguenza à ridouare contra di loro: talche gli indusse à promettergli qualche sorte di soccorso. Ma Leonello, che con l'intrinfecchezza di Filippo Maria si confidaua di mantenere l'vnione, ch'era tra loro, accommodò Borso con seco per pri-
 mario Consigliere, con hauerlo prima messo in riputatione & in facilità sufficienti à mantenerla, per dono che gli hauea fatto del Poecina di Romigo, con tutte le entrate & fortezze, con hauergli donato similmente il castello di Porto & tutta la Castaldaria di quel luogo & quella ancora delle Papozze, & le terre di Rubiera & di San Martino & di Campogaiano. Donò parimente Filippo Maria à Borso il sesto
 1443 d'Aprile dell'anno seguente Castelnouuo appresso Tortona cō ogni emolumento, eccetto che quello del Sale: facendo conoscere ad altre dimostrazioni ancora di tenerne conto non picciolo. & per desiderio che tenèa di piegare gli amici verso quella banda à cui egli inclinaua; trattò col Re di Aragona, che desse Maria sua primogenita in matrimonio à Leonello, che già hauea mandato Hercole & Sigismondo nella Corte di quel Re, che gli hebbe molto cari, & li trattò come conueniua alla chiarezza del sangue loro & alla grande stima, in che era stato il loro padre: che nella fine della vita gli diuenne stretto amico. Ilche fece che Leonello intrinfecossi anche maggiormente con gli Aragonesi. Mandò per tanto nel Reame Agoſtino Villa suo Secretario (discendea da Lancilotto de' Discalci Padouani di Villa Carmignana, allieno della Cancelleria del Marchese Nicolo', donde sono originati i Villi, gētilhuomini Ferraresi di portata) ne guardò che in lui resideſsero le faccende pubbliche & i negocij delle Ambascierie. ilquale cōclusa la pratica in virtù del mādato, che hauea per questa effecutione; stabilì il maritaggio. Quātūque poi Eugenio partimſi da Fiorenza, se ne gisse à Roma per dare ordine à quātō si ricercaua per la ricuperatione della Marca, e che per ciò fosse nato qualche disparere tra il Re di Aragona, che aderiuua
 al

Alfonso inuesti-
to del Regno.

Borso fatto Cō-
figliere del Du-
ca di Milano.

Castelnouuo di
Tortona dona-
to à Borso.

Hercole, & Si-
gismondo man-
dati alla Corte
del Re Alfonso.

Maria di Ara-
gona maritata
in Leonello.

Leonello fugge
ogni occasione
di guerra.

Annibale Ben-
tiuoglio disse-
nuto.

Annibale Ben-
tiuoglio libera-
to.

al Pontefice, & il Duca di Milano: che mutato d'opinione, si lasciaua liberamente intèdere, che chi offenderebbe lo Sforza, sarebbe anche nìmico di lui medesimo; nondimeno Leonello interposto tra l'uno & l'altro fece ogni opera, perche non si disunissero: & pensò di procedere di maniera, che se ben douessero restare discordi, egli però non fosse per render si sospetto da banda alcuna, si come anche per fuggire ogni occasione di guerra, ò di necessità di Lega, non s'intromise punto ne moti di Bologna, che fluttuarono infino à gli estremi confini de territorij suoi di Ferrara & di Modona, contutto che Bolognesi non fossero restati di volere piu volte la sua protezione. la quale se egli hauesse presa, gli bisognaua similmente prendere le arme contra le genti di Filippo Maria, ò collegarsi con le Repubbliche di Vmetia & di Fiorenza: & per questa altra strada torre l'animo à Luigi dal Verme di non fare piu altri progressi. Hauua Francesco Piccinino l'Ottobre dell'anno passato, sotto fittione di farsi accompagnare à Castello San Gionanni in Persighetto; fatto imprigionarui Annibale nato di Antonio Bentiuoglio, Gaspare Maluozzo & Achille suo figliuolo, che erano iti con lui: & dopo hauere mandato Annibale in Pellegrino, castello posto su quel di Piacenza, gli hauea commutato la carcere in Varano de Marchesi, ch'è in Val di Taro. Galeazzo & Tadeo ambì figliuoli di Ludouico Marescotti, fatta vn'animosa risoluzione, con la sola scorta d'un fabro pratico della rocca, in che Annibale era rinchiuso; vi andarono improvvisamente per liberarlo: & salita la sommità al che hebbero fauoreuole il cielo, che con tuoni & venti furiosi ribombaua d'ogni intorno, entrati in una finestra, et uccisa una guardia; aspettarono il nascimento del giorno: nel quale aprendo vn fante l'uscio del castellano, il presero, & con l'ucciderlo spauentarono vn'altro, che soprauenne: & col minacciar gli la morte l'indussero à fare sì, che furono introdotti nel luogo, oue era il castellano. il quale preso che hebbero, liberato Annibale, s'innuiarono la notte seguente verso Bologna, conducendolo seco legato, col dire à sua moglie, che s'ella faceua romore alcuno, le ammazzerebbono per strada il marito: ma che stando cheta, fatto che hauesse seco due ò tre miglia, gli lascierebbono la vita in libertà, si come fecero in effetto. Auertito che n'hebbero Ludouico Marescotti, salirono à cinque di Giugnole mara nella notte all'hora data, tra la strada Castigliona & quella di Santo Stefano. Ancorache il caso fosse improvviso, & potesse importare euenti incertissimi; nondimeno tanto fu l'impeto dell'affettione, che Annibale conobbe essersi commossa ne gli

gli animi del popolo, certificato che fu per veduta, della liberatione & dell'arriuo insieme di lui, che egli in quel punto medesimo interpretò di mettere la patria in libertà. talche Francesco Piccinino, che si come s'hauea leuato il Bentiuoglio da gli occhi per gelosia concetta della sua grandezza; così tenea hauerlo lontano dalle spalle & in parte, donde non potesse uscire; sentita questa novità restò di maniera confuso & dalla confusione sopraffatto, che senza altra difesa che quella, che fecero gli huomini d'arme: percioche il palazzo fu in un subito da piu lati aperto; vi rimase prigionie, & fu poi permutato in Gaspare & Achille Maluerzi. In questo tempo, oltre al romore intrinseco, col quale si liberò Bologna dal Duca di Milano, & se ne scacciò il Piccinino; tutto il contado & le castella & i luoghi aperti del Bolognese andarono sotto sopra per la sollevatione, che con l'aiuto d'ottocento caualli & altrettanti fanti mandati da Fiorentini sotto Simonetto dall'Aquila, & di mille caualli mandati da Vinitiani sotto Guido Rangone, & Tiberto Brandolino; fu fatta contra Luigi dal Verme, che soggiornaua in quei contorni con tre mila caualli & trecento fanti: fin tantoche egli dopo essere stato rotto dal Bentiuoglio a San Pietro in Casale, che fu a quattordici d'Agosto, con quattrocento caualli si saluò al Finale. Da altra parte s'inasprìua Alfonso contra lo Sforza per la continua flimolatione del Pontefice: & mandato Matteo Malferito & Giovanni dalla Noce a Milano, per significare al Duca ch'egli non potea fare dimeno di non passare più inanzi; essi furono rimessi ad Ugucione Contrari, che desse loro vdienna, & conferito il tutto in Consiglio, ne facesse relatione. Ne volle in conto alcuno assentire a quello, a che prima con pregiudicio dello Sforza s'era mostrato così facile, & perche il rispetto della figliuola l'hauesse mosso, o pur per sospetto venuto-gli, che finalmente il genero entrato in disperatione, accordatosi co Vinitiani & Fiorentini, non fosse per gire ad assalirlo: ouero che gli parebbe che l'accrescimento del Re di Aragona fosse per essere abbassamento di lui. Caminando le cose di questa maniera, & non desistendo Alfonso dalla cominciata impresa; la Republica di Vinetia mandò in soccorso dello Sforza Tadeo di Este con quattro mila caualli, sotto cui era no Guido Rangone & Tiberto Brandolino: & quella di Fiorenza fece parimente che Simonetto, il quale s'era già disbrigato dal Bolognese, andò al soccorso suo. talche lo Sforza, passata la Foglia, non osando Nicolo Piccinino d'opporsegli; si ridusse a Montelauro: oue il quarto di Nouembre fu assalato da Tadeo, & nel ritirarsi venne rotto

Te

in modo

Annibale Bèti-uoglio rimette Bologna in libertà.

Contado di Bologna infestato da Luigi dal Verme.

Luigi dal Verme rotto dal Bentiuoglio.

Duca di Milano non assentisce alla ruina dello Sforza.

Aiuti da Vinitiani, & da Fiorentini dato allo Sforza.

Tadeo di Este rompe Nicolo Piccinino.

in modo, che non ostante la notte & la pioggia, Tadeo proseguì la vittoria & rimase patrone delle munizioni del campo. Interpostosi il guerreggiare per l'asprezza della vernata, all'entrare dell'anno Quarantaquattro, Tadeo si ritirò con le sue genti a Rauenna, & Simonetto passò in Toscana. Leonello, che si ritrouaua intieramente fuori di questi intrichi, & che per assicurazione delle cose sue hauea hauuto caro che il Duca di Milano l'hauesse congiunto con la figliuola del Re di Aragona; per la perfezione del matrimonio mandò Borso a diece di Marzo a levarla. ilquale fatta la via di Vinetia, bebbe dalla Signoria due galere condotte da Vettore Capello: & con esse menò la sposa, che fu incontrata dal Doge & dalla Dogaresa con pompa solennissima. Onde a ventiquattro d'Aprile Meliadugi fratello di Leonello con bellissima comitina di gentildonne & gran varietà di musiche le andò incontro infino alla foce del Po. Ella giunse a Ferrara & fermatasi in Castelnouo, vi stette ritirata infino a venti di Maggio: nel quale giorno fece vna entrata superbissima, che si puo dire veramente regale. & per li tre dì seguenti con inestimabile magnificenza di spese continuarono le nozze, dispensandosi la prima giornata in caccie di piu animali feroci atterrati da cani, & l'altre due in due bellissime giostre. Rinouaronsi le feste il settimo di Luglio per lo sposalizio fatto dal Conte Antonio Montefeltro & da Marchetto Torcelli in nome di Oddo Antonio Conte di Urbino, nella persona d'Isotta sorella di Leonello. laquale non potè hauere la debita consolatione di questo maritaggio. percioche nel tempo delle sue nozze Oddo Antonio fu ucciso da alcuni congiurati: & gli succedette Federico suo fratello. Nicolo Piccinino, indi ad vn mese richiamato dal Duca di Milano, che non uoleua ch'egli seruisse piu ne il Pontefice, ne Alfonso contra il genero, fatto il camino di Ferrara, per gire a visitare Leonello & per rendergli conto de successi della Marca; vi fu honoreuolissimamente raccolto. ma se egli si partì da quelle bande con mala fortuna, peggiore anche l'ebbe Francesco suo figliuolo, ch'egli lasciò a vn certo modo in suo piè. percioche a dicioue, ò come scriue il Simonetta, a vèitire d'Agosto nella battaglia fattasi al Mòre dell'Olmo, assaltato dallo Sforza da quattro lati, fu rotto & preso. talche proseguendo la vittoria, ribebbe quasi tutto ciò, che hauea perduto. Così dall'vna banda lo Sforza con questa prosperità, laquale andò inanzi parecchi giorni, hebbe accordo dal Papa, con stabilimento ch'egli ritenesse ciò, che hauea preso infino a mezzo Ottobre, & il resto fosse della Chiesa. Dall'altra, Nicolo, che per la rotta sua, & poi per

Maria di Aragona condotta a Vinetia,

Maria entrata in Ferrara.

Nicolo Piccinino richiamato in Lombardia.

Francesco Piccinino rotto, & preso da Francesco Sforza.

per quella del figliuolo, che insieme era prigionie, si trouaua afflittissimo: sopraggiunto da infirmità, che di leggiera per la graue indisposizione dell'animo diuenne grauissima; se ne morì. Leonello, che si come hauea sempre consigliato lo Sforza ad accomodarsi col Papa, così hauea operato che i Bentinogli & i Canedoli si rappacificassero in Bologna, accioche quella città hauesse à viuere in pace, della quale egli fu nientemeno studioso, anzi più ancora per natura propria, di quello che fosse stato il padre; veduta poi nell'anno seguente una repentina mutatione di tutto ciò, che s'era accordato & riconciliato: non si sentendo necessitato, & hauendo l'animo non all'ampliare, ma al conseruare il dominio; elesse più tosto di guardare il suo, che d'entrare nelle brighe d'altri. Mutossi primieramente lo stato di Bologna, che poi fu saluato da Tadeo di Este: onde è necessario che noi parliamo di questa mutatione; per mal termine, con che fu per anche miserabilmente ammazzato Annibale Bentiuoglio. perciocche i Canedoli per estinguere i Marefcotti per certa offesa da loro riceuuta, i quali erano appoggiati ad Annibale; pensarono che con l'uccidere lui potessero conseguire il loro intento, & non d'altra maniera. ma perche questo fatto portaua una riuoluzione di tutta Bologna, che amaua singolarmente Annibale; conobbero di non potere condurre al fine una tanta impresa da se. onde comunicandola col Duca di Milano, che per abituata natura sua non potea più fare di meno di non porre la mano in ogni tumulto, al quale egli fosse inuitato; ebbero secreta intelligenza, che nel giorno di San Pietro Italiano Furlano sarebbe alle porte di Bologna con mille & cinquecento caualli. Ma Battista Canedolo, che senza risguardare che Annibale gli hauesse fatto ribauere la patria, & che hauesse dato una sorella à Gaspare suo fratello; concertò con Francesco Ghisilieri la morte di lui ò che dubitasse che il differirla non scoprisse il trattato, massime che approssimandosi tanto il Furlano, si sarebbe messa la città alla guardia: o che gli fosse impossibile, passata quell'occasione, di potere farne più altro; accelerò il fatto, con l'operare che il Ghisiliero con farselo compare potesse tanto più commodamente condurlo oue s'era disegnato. Però la mattina di San Giouanni, essendo da lui menato alla festa della celebratione di quel giorno, apunto dopo l'hauer gli fatto tenere al sacro fonte una sua figliuola; al volgere d'un canto fu da alcuni deputati à questo messo in più pezzi: & subito sbaratosi vno schioppo, che era il segno del successo del Bentiuoglio, tre fratelli de Marefcotti nella chiesa di quella festiuità, furono similmen-

T e ij

te opres-

Morte di Nicolo Piccinino.

Leonello procura la conseruatione di Bologna.

Canedoli praticano d'ammazzare Annibale Bentiuoglio.

Aiuto dal Duca promesso a Canedoli.

Annibale Bentiuoglio da Ghisiliero condotto alla morte.

Annibale Bentiuoglio da Bolognesi tenuto per loro Principe.

Bolognesi come fanno vendetta della morte di Annibale.

Soldati introdotti per conservazione di Bologna.

Genti del Duca mandate contra Bolognesi.

se soperchiati & uccisi. Solleuandosi la città con un gridore & pianto, che si sentiuua da ogni banda: percioche Annibale, come affabilissimo & liberalissimo & di maniere discrete al possibile, oltre all'hauere dato continui segni di saldo intelletto & d'animo brauo, era tanto grato ad ognuno, che se non per inuestitura, ne per titolo, per inclinazione vniuersale, & in parte per effetti tutti pieni di bontà, era volontariamente tenuto da quel popolo per suo Principe; corsero le genti alle case de Canedoli, oue s'erano fortificati, forse con speranza che douesse giungere à tempo l'aspettato soccorso del Furlano: nell'atto rapidissimo del quale assalto, ancorache hauessero acceso il fuoco in alcuni edificij contigui & arrostate le strade, & con grossi arcobugi & buon numero di loro adherenti fatta una grossa testa; nondimeno tanto poté ne egli animi, non solo della plebe, ma de nobili istessi il desiderio d'una disperata vendetta, che superate le sbarre, le fiamme & tutte l'altre sorti d'impedimento, si fece strage atrocissima de gli interfettori & di quanti v'haucano parte ò in effetto, ò sospetto d'hauerne. Fattisi perciò più strati di costoro, tra quali à chi fu tratto il cuore, à chi tronco il capo, & à chi morze le mani, oltre ad altri ancora appesi co piè in su, spianate le case di Battista Canedoli, & del Ghisiliero; andossi al luogo, oue fu perpetrato l'eccesso. Quin diuerse interiora & diuerse membra, come insegne di vittorioso trofeo furono affisse alle mura: & celebrandosi in tale forma le esequie di Annibale, fu chiamato & lagrimato il nome suo con dimostrazioni così viuue d'affetto intrinfeco & in viste così colme di pietà & d'horrore, che ne libri del mondo pochi altri simili auenimenti si leggono. All'ardore, che era nel popolo, s'accompagnò il fauore della caualleria, che era nel contorno della città. percioche hauendo i Canedoli gridato in vano il nome di Duca, & i Signori fatto gridare con prospero successo quello della libertà & della Lega, che era tra loro, i Vinitiani & i Fiorentini; fu introdotto Pietro Nauarino Capitano de Bolognesi con trecento caualieri, et Tiberto Brandolino condottiere de Fiorentini con ducento, et Guido Rangone, che vi era per Vinitiani, con seicento. Ne Filippo Maria, perche il Furlano non fosse giunto à hora, ilquale arriuato à Lidice, & intesa la cosa, alzò le pugna accomodate con le dita in atto dishonesto verso il cielo; si ritirò per questo dal volersi impatronire di Bologna: anzi hauuta la noua della morte del Bentiuoglio, & insieme dell'essito crudele de Canedoli, fece di subito caualcare Luigi da Santo Seuerino con cinque mila soldati à quella banda: che vi giunsero l'undecimo di Luglio, congiun-

congiungendosi con le genti di Italiano . permodochè i Bolognesi furono costretti a ridimandare aiuto a Fiorentini . i quali mandarono loro Simonetto dall' Aquila con seicento caualli & ducento fanti . Si militamente per non distruggerli in casa & scorrere pericolo di mancare ; ricercarono la Republica di Vinitia a volere diuertire il Duca di Milano con muouerli guerra . Ma i Vinitiani differendo questo, perche il Duca andaua molto declinando della vita ; mandarono loro in aiuto Tadeo di Este, che concordemente da Bolognesi, & da Fiorentini ebbe il Generalato di tutta questa guerra . Oltre alla turbatione delle cose di Bologna, turbossi parimente il riposo della Marca, & ruppe si l'accordo fatto dal Pontefice con lo Sforza, per essersi il Patriarca unito col Conte Ventimiglia, mandato a quei confini dal Re di Aragona: talche la Marca ritornò tutta alla Chiesa, eccetto che Fermo, capo di essa. ilquale medesimamente si ribellò dipoi & diedesi alle genti del Papa . Lo Sforza trattanto trasferitosi a Fiorenza, hebbe qualche somma di danari per opera di Cosmo de Medici, che quasi reggeua quella Repubblica, & se n'andò a Pesaro. Indi nell'anno Mille quattrocento quarantasei, tentato che hebbe di pigliare il Patrimonio con animo d'occupare Roma istessa ; trouò che gli incontri, che con parole & discorsi gli erano stati messi per facili da espugnarsi, furono d'altra qualità . La onde fatto un giro infruttuoso, & con fortuna auersa, ne sentì anche piu afflittione per intendere che Alessandro suo fratello s'era congiunto col Patriarca contra di lui . Ma benchè il Marchese in questi casi volubili fosse tentato da piu bande in materia di confederationi, & che particolarmente ne fosse solcitato assai da Filippo Maria : che vista l'ostinatione dello Sforza in volere di nouo ricuperare la Marca, dalche egli il disuadeua, entrò in pensiero di togli Cremona, & desideraua perciò d'hauere compagni a questa mossa ; nondimeno impossibile fu che alcuno il leuasse dal saldo suo proponimento d'una sicura neutralità . Non contento Filippo Maria dell'implicatione , in che era nel Bolognese , oue mandò Guglielmo figliuolo del Marchese di Monferrato & Bartolomeo Coleone ; volle mettere ad effetto la volontà, che hauea di torre Cremona al genero : per laquale impresa inuid verso il Cremonese il primo di Maggio Francesco Piccinino, che già hauea fatto liberare dalla prigionia . Lo Sforza a questo auiso impetrò da Vinitiani l'aiuto di seicento caualli, che fece mandare in quella città : & poiche l'inquietudine del Duca di Milano passaua tutti i segni, pensarono di potere con una medesima resolutione difendere non solamente la città

Tadeo di Este
Generale della
Lega alla difesa
di Bologna .

Marca ritornata
sotto la Chiesa .

Leonello ne di-
sturbi d'Italia
resta neutrale .

Duca cerca di
acquistare Cre-
mona .

Tt iij dello

Vinitiani deli-
berati di rompe-
re la guerra al
Duca.

Tadeo di Este a
San Giovanni.

Tadeo di Este
rôpe Carlo Gô-
zaga.

Francesco Picci-
nino rotto da
Micheletto da
Cotignuola.

Re di Aragona
soccorre il Du-
ca di Milano.

dello Sforza, ma ancora i Bolognesi. Talche determinarono che per ogni modo si pigliassero le arme apertamente contra lo stato di Milano: & se ben si seruirono di Micheletto Attendolo Capitano loro, che ragunò le genti nel Bresciano, non restarono perciò di tentare d'hauere Luigi da Santo Senerino. Il che presentendo il Duca, & dicendo che Luigi abbadaua a questa pratica; tenne modo che fece prenderlo con cinque figliuoli & incarcerarlo in Monza: dando il bastone del Generalato a Carlo Gonzaga: ilquale si mise in Castel San Giovanni, & preparossi per difenderlo. Ma Tadeo capo dell'essercito a difesa de Bolognesi, che a ventisette di Giugno s'erano ingrossati con seicento caualli del Signore di Faenza & con altra caualleria assoldata; stringendo San Giovanni, & trattando a vn tempo medesimo d'accommodare Guglielmo con la Lega & incaparrandolo con mille & cinquecento ducati; entrò con cinquecento caualli in Castel Franco, ch'era tenuto da Guglielmo. Quei di San Giovanni veduto questo, chiamarono Tadeo & gli diedero la terra con patti di saluare le robbe & le persone loro. si che il Gonzaga sorpreso nel castello da Tadeo, & rotto con perdita di settecento caualli, per non imprigionarsi nella rocca, che non s'haurebbe potuto tenere; fu sforzato a fuggirsene con sei caualli a Modona. Tadeo ribauuto tutti gli altri castelli di quello di Bologna, & ridotta quella città in sicuro; fu chiamato da Vinitiani, che per li benemeriti di quella guerra gli diedero solennemente vno stendardo. Et perche Francesco Piccinino, mentre Tadeo prosperaua, per dubbio che i nimici espediti da Bologna non si facessero piu forti contra di lui, a ventiotto di Settembre s'era ridotto a battaglia con Micheletto, & era stato rotto con la perdita di quattro mila caualli; le cose del Duca di Milano passarono cosi sfortunatamente, che Micheletto, fatto vn ponte in su l'Adda con le navi, passò con tanta celerità, che prese tutta Gbiaradadda & scorse fino ne borghi di Milano. Onde fu costretto il Duca a chiedere soccorso al Re di Aragona, che ricordenole de beneficij riceuuti & geloso della grandezza de Vinitiani, vi mandò Raimondo con tre mila caualli & mille fanti. il cui passaggio, benché dal Marchese fosse permesso per la Romagna & per lo stato suo di Ferrara, & ciò non potesse senon rincrescere & dispiacere alla Repubblica di Vinitia: ilche anche ridondaua a mala satisfattione di quella di Fiorenza, & a danno particolarmente de Bolognesi; nondimeno tutti s'acquetarono: sì perche egli, contutto che non fosse bellicoso, hauea però saputo conseruarsi la riputatione del padre; come ancora

ancora per la tema, che si hauea, che essendo aspreggiato, non si collegasse con Aragona & con Milano . Giunse in questo mezzo Santo Bentiuoglio in Bologna con tanto giubilo di quel popolo, quanta fu l'afflittione, che prese nel giorno della morte di Annibale . percioche essendogli rimasto un figliuolo chiamato Giouanni, che era a pena uscito delle fasce : & desiderando i Bolognesi sopra ogn'altra cosa che questo fanciullo fosse educato, sicche col tempo potesse essere loro Signore : & non si fidando di persona ; inuestigarono se si trouasse in qualche luogo alcuno, che fosse del sangue suo : & intendendo che di Hercole cugino di Annibale & di una giouane del castello di Poppi, era nato nascosamente uno, detto Santo, che era riputato figliuolo di Angelo da Cascese già morto, & si tratenea in Fiorenza con essercitare l'arte della lana ; mandarono destramente a ricercarla se si contentaua d'accettare il gouerno di quella città, & allouare Giouanni Bentiuoglio . Egli rispose, che per hauere in mente il fine di tre Bentiuogli, non volea gire in conto alcuno a farsi ammazzare. ma indi a sei mesi hauendo la comunità di Bologna mandato di nuouo a persuaderlo a questo ; fu eccitato da Cosmo, che amaua la libertà di quel popolo, & hauea perciò caro che egli vi gisse . percioche lo sreglò assai con quel motto di dirgli : Se sarai figliuolo di Angelo da Cascese, tu resterai ne tuoi traffichi, ma se sarai nato di Hercole Bentiuoglio, te n'andrai a pigliare impresa degna di quella Casa & di quel padre . Dicesi che Cosmo, oltre a gli altri ammaestramenti gli diede per ricordo al partir suo, che teneffe la città abbondante : facesse che tutti indifferentemente fossero sottoposti alla giustitia : s'astenesse dalle donne altrui : i quali tre precepti furono poi raccontati come proferiti da lui con desinenza poco

Santo Bentiuoglio chiamato al gouerno di Bologna .

Giouanni Bentiuoglio .

Santo da Cosmo de Medici persuaso a pigliare il gouerno di Bologna .

1447 honesta . Leonello amatore della quiete, hauuta mano nella forma dell'accommodamento, ch'era stata presa da Bolognesi ; trattò parimente col Duca di Milano di stringere la pratica, che hauea già cominciata con lo Sforza, affinche si riunissero insieme : & perche a dodici di Nduembre passato gli era stato espedito dal medesimo Duca un mandato in forma larghissima, con che gli daua potestà di trattare per lui protectioni, leghe, condotte di Capitani, trattamenti d'accordo & simili altre cariche, oltre al credito, che hauea da se con lo Sforza ; potea anche piu fondatamente muouersi in questo maneggio . Et contutto che i Viniziani praticassero ancora essi d'accordare lo Sforza, con proporgli aiuto all'acquisto di Milano, in caso che il suo cetro venisse a morte ; nondimeno ebbero maggior forza le per-

Leonello accor da Francesco Sforza col Duca .

T t iij

suasioni

Duca diffidasi
di Francesco
Sforza.

Alfonso da Sa-
nesi chiamato
in Toscana.

Nicolo v. in due
anni fatto Ve-
scouo, Cardina-
le, & Papa.

suasione del Marchese . ilquale non si tosto fece la riconciliatione , che il Duca entrato in sospetto , non volle il genero appresso di se : ma gli significò , che hauendo animo di trauagliare la Republica di Vinitia , volea che si trateneffe senza passare piu oltre : percioche intendeuà di mandarlo all'oppugnatione di Padoua . Scrisseglì lo Sforza , che senza la collegatione di Leonello , che per la via del Po-lecine di Rouigo gli somministrasse artiglierie , munitioni & vittouaglie ; era impossibile à pensarui : ne hebbe però altra risposta , che di parole generali : talche s'aiude della tanto continuata & tuttauia manifesta diffidenza del suocero . Queste mutationi del Duca di Milano , ancorache molto conformi alla natura del suo ingegno , diedero gelosia à vicini , & in guisa , che si cominciò à dubitare , che di nuouo la Marca Triuigiana & la Lombardia non trauagliassero . Aggiunguasi à questi disturbi vn saldo proponimento , che si vedea nel Re di Aragona d'occupare la Toscana : essendo massimamente inuitato à ciò dalla Republica di Siena : la quale pareà che non curasse di perdere la libertà , per che quella di Fiorenza la perdesse similmente . Dispiacque estremamente tutto ciò al Pontefice nuouamente creato : percioche essendo uscito di vita Eugenio , fu assunto à quella sublimità nel quinto giorno di Marzo Tomaso da Sarzana , huomo di niuna esperienza , ma d'integri costumi & di lettere Theologiche , il quale hauendo cercato & hauuto luogo nelle dispute , che si fecero nel Concilio Ferrarese , inanzi che si cominciassero le Sessioni : & hauendo poi hauuto occasione di gire al seruitio d'alcuni principali Prelati in Germania , che vi andarono à persuadere i voti neutrali à non adherire à Felice , ma ad Eugenio ; hebbe i cieli tanto propitij , che in spatio di due anni fu creato Vescouo , Cardinale & Papa : & per essere stato tratenuto ne gli studij di Ferrara & di Bologna da Nicolo Albergati Cardinale Santa Croce ; per dimostrazione del suo grato animo prese il nome di quel Cardinale . Veggendo egli lo scisma de due Pontificati & la irresolutione d'una parte della Christianità , che per stare in dubbio non s'accostaua à quello di Basilea , ne à quello di Roma ; giudicò che i tumulti d'Italia fossero poco à proposito per lo stato , in che si ritrouaua la Sede Apostolica : & tanto piu gli abborrì , quanto meno vedeasi atto à reggere quel carico ; preso anche da lui quasi per forza , ogni volta che le cose non fossero state quiete . Ma prima che leamenti delle discordie germogliassero di maniera , che fossero poi inercabili , fatto che hebbe alcune processioni molto diuotamente ; deliberò di mandare

mandare il Cardinale Morinese à Ferrara : la quale in questo proposi-
to il Platina, & il Sabellico che furono in que tempi, chiamano commu-
ne domicilio di pace, si come per lettere ite attorno, si vede che fu no-
minata venerabile tempio della quiete & libertà Italica, per rispetto
di quasi tutte le paci, che per così lungo spatio di tempo vi si erano con-
cluse. Diedegli però ampla auttorità di trattare & fare seguire accor-
do in còpagnia di Leonello con tutti i Potentati d'Italia. talche alla giun-
ta sua à Ferrara, che fu il primo di Luglio, vennero per questo effetto
Ambasciatori del Re di Napoli, de Viniziani, del Duca di Milano &
de Fiorentini : & dopo molte altercationi fu proposto che Filippo Ma-
ria eleggesse ò di fare una tregua per cinque anni con le Republiche di
Vinetia & di Fiorenza, con lasciarsi i possessi come stauano : ò d'hauere
la pace con la permuta di Crema in que castelli, che i Viniziani hauef-
sero preso in guerra oltra l'Adda, lasciato Cassano in arbitrio del Papa:
ilquale hauesse à darlo, si come portauano i patti, à quella parte che
prima fosse stata violata. Tratosi à un tempo medesimo nella congre-
gatione di queste Ambascierie di fare che i Bolognesi riconoscessero la
Chiesa : i quali prima che fossero astretti à farlo contra voglia loro, si
risoluertero d'assentire à Nicolo, massime per essere stato loro gratissimo
in quei pochi giorni, che fu Vescouo di quella città. Ma perche non vi
volea che una certa sopraintendenza, & nel resto intendea di lasciar-
gli in libertà : si che oltre all'esservi gli Anziani & i Consalonieri di giu-
stitia & del popolo, i Sedici & il Legato residendo in un palazzo mede-
simo, intrauenessero congiuntamente in tutte le importanti deliberatio-
ni; si formarono sopra ciò quindici articoli, che d'uno in uno con alcune
modificationi furono confirmati dal Pontefice. Erasi iratanto espedi-
to il messo da Ferrara verso Milano, per portarui la proposta dell'ele-
tione della tregua, ò della pace; quando venne auiso della morte di
Filippo Maria, mancato à tredici d'Agosto così repentinamente,
che alcuni il pensarono morto di gagliarda apoplessia, ancora che
quei, che meglio il poterono sapere; attribuissero la morte à un flusso
maligno spiccatogli in vn subito dopo una sua lunga & leggiera indispo-
sitione. Il Marchese, che ben prestamente ne fu auisato, ne mandò la no-
ua à Cotignuola allo Sforza, che quini con le sue genti staua sospeso. il-
quale hebbe gran vantaggio per trouarsi tanto inanzi col suo esserci
to & per la diligenza, che fu usata da Leonello in raggiugliarlo del ca-
so : che tardò poi anche un pezzo à dimolgarfi. Si transferì adunque in
Lombardia: nella quale diuersi furono i motini, & specialmente per la
solleuatione

Concordia de
Potentati d'Ita-
lia dal Papa &
da Leonello pro-
curata.

Ferrara commu-
ne domicilio di
pace.

Bologna ridot-
ta sotto la supe-
riorità della
Chiesa.

Morte del Du-
ca di Milano.

Leonello auisa-
lo Sforza della
morte del Du-
ca.

Contrasto tenu-
to dallo Sforza
all'acquisto di
Milano.

Principi che pre-
tendevano so-
pra Milano.

Discendenza de
Visconti.

Carlo di Orlie's
pretende al do-
minio di Mila-
no.

sollenuatione de Milanesi, che erano entrati in pensiero di creare di se stessi una Republica,oue tutti fossero liberi:parendo loro che la ragione & il commune beneficio volessero,che non soggiacessero piu ad alcuno. Lo Sforza in questa impresa cosi ardua non hebbe contrasto, che tanto rileuasse quanto quello,che gli venne da Vinitiani: quali diceuano che per ragione di guerra poteano licitamente interpretare d'impatronirsi del dominio d'un loro nimico. Le due potenze,di che lo Sforza haurebbe potuto temere assai per le pretensioni loro; si trouarono in termine, che l'una,che fu quella de Reali di Francia, gli nocque pochissimo: l'altra, che era quella del Sacro Imperio, non si mosse punto. Et perche Carlo Duca di Orlie's, come herede di Valentina, pretendeva che la successione spettasse a lui,per essere finita la linea de Visconti, & per l'istesso rispetto l'Imperatore: come Soprano haurebbe potuto dimandare quello stato;non sarà fuori di proposito,che dalla sofficiente esplicatione del sangue di questa Casa si venga a mostrare come ella finì in Filippo Maria. ilche anche seruirà per un ristretto de Signori da noi toccati di sopra,che sono intrinsecchi nelle attioni mostrate. oltre che questa Casa & quella di Este si sono imparentate con donne date & tolte vicendouolmente. Di Aliprando,che mancò del Mille seffantacinque, nacque Ottone, che hebbe Andrea & Ottone Secondo. Di Andrea fu figliuolo Galuano:& di Ottone, Uberto Podestà di Milano, & Giuanuololo. Di Uberto, Ottone Terzo Arcivescouo di Milano, Azzo, Obizzo & Andriotto. Di Andriotto, Thebaldo & Pietro Podestà di Bergamo. Di Pietro, Lodrisio et Gaspare. Di Thebaldo, Matteo Magno primo Signore di Milano, & Ubertino Podestà di Como. Di Ubertino, Ottolino Signore di Castelletto. Di Matteo Magno, Galeazzo secondo Signore, Marco, Luchino quarto Signore, Giouanni quinto Signore & Stefano. Di Galeazzo, Azzo terzo Signore. Di Luchino, Luchino Borso, et Forestino. Di Stefano, Matteo Secondo, Galeazzo Secondo & Bernabò, tutti tre Signori nel sesto numero. Di Bernabò; Marco, Ludouico, Carlo, Rodolfo & Mastino. Di Ludouico nacque Giouanni. Di Carlo, Marco & Giouanni, Signori di Bergamo. Di Mastino, Bernabò. Di Galeazzo Secondo, Gioan Galeazzo settimo Signore et primo Duca di Milano. i cui figliuoli furono Azzo, Giouan Maria secondo Duca:& Filippo Maria terzo Duca, ilquale non hebbe che Bianca bastarda. Così pretendendo il Duca di Orlie's, che lo Sforza maritato in questa Bianca non potesse leggitimamente succedere al suocero:ma che il dominio douesse peruenire a lui, che era figliuolo di Ludouico, a cui Giouan Galeazzo hauea dato

uea dato per moglie Valentina sua figliuola; pensò di potere indurre i Milanefi ad accettarlo in quel Ducato, a questo hauendo il fauore di Carlo Settimo, Re di Francia suo cugino, desideroso di sottomettere alla natione Francefe quello stato, da che il Re di Aragona cominciua a stabilirsi gran dominio in Italia. Rinaldo perciò che era Capitano del Re in Piemonte, alquale egli hauea comandato che tentasse d'appresentarsi a Milano, col mostrare di volere difenderlo contra lo Sforza; entrò in quello di Alessandria, cercando di danneggiare il paese, con animo d'aprirsi la via a maggiore progresso. Ma Federico di Austria, che dopo la morte di Alberto, che non tenne l'Imperio che per due anni, & lasciò Ladislao pupillo a Regni di Ungheria & di Boemia; era stato creato Imperatore già passauano sei anni; per hauere la tutela di Ladislao & essere venuto in diuisione dell'heredità paterna col fratello, trauagliaua con gli Ungheri & co popoli dell'Austria: donde hauea infino all'hora patito assai danno. Però quantunque hauesse potuto per la superiorità del diretto dominio riuolgersi contra lo Sforza: di che parlò poi al suo tempo; nol potè fare, per trouarsi inferiore di forze: attesa la necessità de gli Stati & Regni, in che bisognaua che le impiegasse: oltre che quei, che assalirono in que giorni la Lombardia, haueano gran peritia del paese & delle fortelze per le continue guerre quiui essercitate: & sentiuansi alle spalle commodità assai, di che Federico sarebbe stato in tutto priuo. Ma prima che lo Sforza si risolua di scoprirsi aperto nimico de Milanefi, considerata la possanza sua & quella di essi & de Viniziani; deliberà di gire simulando & prende la protezione di loro medesimi contra la Republica di Vinetia: giudicando che scacciate che siano le genti di lei, possa egli assai meglio conquistare lo stato di Milano, che se facesse altrimenti. ne tra tanto lascia d'accettare sotto il suo patrocinio quelle terre, che voleano darsegli. Nella quale fortuna, la oue il Marchese Nicolo se fosse soprauissuto per propria inclinatione de Milanefi, gli sarebbe stato piu tosto Signore, che compagno; Leonello, che non era in quel credito appresso quella città, si contentò d'essergli adiutore: accioche accrescesse se non di potenza, almeno d'auttorità appresso vn potente, & di riputatione col mondo: massime che non si fidaua d'entrare sotto questi pesi per la difficoltà, che prenedea nel sostentarli, & per la naturale sua dispositione alle cose pacifiche. per modo che essendo ricerca dal popolo di Pavia, che a questo effetto uimandò Ambasciatore Alberico Maletta, a volere pigliarne la Signoria:

Mossa de Francesi contra Milano

Federico III. Imp.

Cesare perche non si muoue contra Milano

Francesco Sforza piglia la protectione de Milanefi.

Leonello non aspira à nuouo acquisto per m^a tenerli in pace.

Sforza fatto Cō
te di Pauia a
persuasione di
Leonello.

Couriago, &
Castel nuouo
dati a Leonel
lo.

Esercito di Frã
cesco Sforza.

Milanesi postifi
in libertà.

la Signoria ; persuase que cittadini a prendere piu tosto per suo Signore lo Sforza. i quali in questo tempo istesso il crearono Conte di quella città : & Tortona a questo effempio per essere piu sicura, se gli raccomandò. Dipoi attendendo Ludouico Duca di Savoia ad allargarsi in Piemonte, & facendo il medesimo in casa sua Giovanni Marchese di Monferrato : ne astenendosi i Genouesi d'estendersi ancora essi giu dalle alpi verso il piano : oltre che già i Vinitiani erano entrati in Piacenza , si che tutti i circonuicini s'affrettauano di prendersi vno squarcio di quel derelitto dominio ; parue a Leonello d'essere troppo inuitato dall'occasione , che a questo sforzo la natura sua ; d'ascoltare quei di San Vitale, che trattauano di dargli Parma, commodissima allo stato suo & à lui deuotissima, & di riceuere sotto la sua obediienza le comunità di Couriago & di Castelnuouo, che spontaneamente se gli diedero. Infestauano i Francesi sotto Rinaldo il territorio di Alessandria : & i Vinitiani sotto Micheletto, da altra parte si spingeuano innanzi, per assalire San Colombano & turbare i Milanesi. il che mosso lo Sforza a risolversi di lasciare che le forze, che erano in Milano & si trouauano assai ben gagliarde , il difendessero da se stesse , & di mettersi all'impresa di Piacenza : sì perche i Vinitiani, de quali assai dubitaua piu che de Francesi, non haueffero quella scala al trapassare piu oltre : come ancora perche Parma restando introclusa, non venisse a perdersi. oltre che da questa espugnatione si preparaua la strada all'occupazione del resto. Trouauasi con la solita gente sua d'armeria, che erano otto mila soldati veterani, quattro principalissimi condottieri, Carlo Gonzaga, Francesco Piccinino, Guido Antonio Manfredi & Luigi dal Verme ; i quali nella morte di Filippo Maria erano stati inuitati da Raimondo Bouilo, che all'hora dinoraua in Milano per Alfonso di Aragona ; a volere seruire quel Re & difendergli quello stato. percioche i custodi del castello di quella città, tirando dentro gli huomini d'arme di Alfonso, venuti in quel tempo per soccorrere Filippo Maria ; l'haueano gridato per loro Signore. Ma il popolo Milanese irrisoluto se douesse adherire al Re di Napoli, o allo Sforza : alqual dubbio s'aggiungeua la discordia de partiali dell'vno & dell'altro ; prese per espediente il mettersi in libertà : & con poca somma di danari rihebbe il castello, tirando a se i sopranominati condottieri, che Raimondo hauea cercato d'incapare. Lo Sforza adunque guadagnato prima il Po, per la vittoria, che la sua armata hebbe d'alcuni legni de nimici : permodo che egli potea passarlo & il passo era tolto a Micheletto ;

Michelotto; si pose intorno a Piacenza: laquale si come hauea quattro porte, così quattro furono le parti, ch'egli fece dell'essercito, quasi opponendolo alle sortite, che potessero fare quei di dentro. Tenne in una parte il neruo della cavalleria & fanteria sua: & le tre altre furono distinte in tal guisa, che l'una hebbe il Gonzaga, l'altra il Piccinino & il Manfredò, la terza il Verme. Difendeva questa città Tadeo di Este; ilquale in sul principio di questo romore vi era entrato con due mila caualli & tre mila fanti, & sei mila altri n'hauea fatto de proprii cittadini. si che lo Sforza, & per questo, & perche la città era piena di virtuaglie & munitioni & s'entraua nel verno, per essersi all'hora nell'Ottobre si risoluette di mettersi all'appugnatione per assalti, & non per assedio. Tadeo, contutto che fosse Capitano molto prouetto & esperto, & che indefessamente sostentasse quella espugnatione, & fosse anche aiutato da Gerardo Dandolo, che iui era Prouiditore; nondimeno la sua graue età, che non comportaua il tanto trauaglio, che egli soffersse: & piu il graue timone, che regnaua in quei, che fuori della loro professione seruivano di soldato; causarono che si hauesse potuto desiderare piu diligenza nel guardare gli argini della ritirata fatta da lui con molta prudenza: per liquali il nimico hebbe adito ad entrare nella città. Fece Tadeo questa ritirata quando vide atterrarsi le mura da tiri di cannoni, che lo Sforza hauea fatto piantare contra il lato piu debole della terra: & feceni parimente vn assai profondo fosso, assicurandosi in tal modo, che se non era l'oblitione del leuare vn ponticello fatto per seruitio di quell'opera, che poi serui per salita di quei di fuori; potea facilmente auenire, che il giorno dell'assalto, che fu a sedici di Decembre, fosse spirato infruttuosamente. percioche se ben lo Sforza ordinò che parte s'assalisse, parte si desse all'arma da piu cani: & che il meglio delle sue genti montato in su la ruina causata dalla batteria, che hauea fatto quasi ageuole scala à peruenire à gli argini costrutti da Tadeo; nondimeno vedea si giungere la sera, & non si era anche profittato, ne preso confidenza di fare profitto: anzi gli huomini d'arme, i piu robusti de quali erano stati scielti, nell'auicinarsi al fosso con una fascina per ciascuno per riempirlo; furono parte uccisi, & parte non poco ributtati. Ma la via di quel ponticello dimenticato, fu sola cagione, che i nimici cominciassero a possedere l'argine: & specialmente, perche pigliarono quella strada all'improviso & la trovarono mal custodita. Quei della città, che erano compartiti per diuersi luoghi, in uese di guardare quel

Piacenza oppugnata da Francesco Sforza.

Tadeo posto a difesa di Piacenza.

Timore de gli inesperti nudocerà alla difesa.

Assalto da gli Sforzeschi a Piacenza.

lo, che

Pracentini fuggiti dalla difesa.

Sforza entrato in Piacenza.

Viltà come causata dalle spie de nimici.

Modo proposto per salvare Piacenza.

lo, che loro toccaua, & anche d'opporli alla banda, oue era piu il bisogno; si misero in fuga, & quasi che l'abbandonare le mura per corre dentro a proprij tetti, fosse il modo di meglio difendere le loro sostanze, s'inuiarono rapidamente senza combattere, alle case loro. Lo Sforza, che tra tanto s'era ribauuto da vna cascata, occorsagli per vn colpo di spingarda, che gli amazzò sotto il cavallo con radergli la gamba destra & non ferirla; entrato per le porte, che se gli apersero; fece intendere a Tadeo, che s'era saluato col Dandolo nella Cittadella; che se gli desse, perche altrimenti tardando piu non haurebbe da lui cortesia, Tadeo, che non potea difenderla, ne aspettaua soccorso alcuno, passato il secondo giorno; s'arrese; & il Dandolo, ch'era fuggito a Fiorenzuola, fu preso. Nella prospera fortuna, che hebbe lo Sforza in questa presa, fu aiutato incredibilmente da vna spia: caso degno di memoria. percioche portando vn contadino dal campo di Micheletto alcune lettere, fu fatto prigione da vn soldato: ilquale vietò che costui non s'impicasse, col dire che era bene accarezzarlo, & lasciare girlo innanzi & indietro, obligandolo a non passare giamai senza fare capo alla persona, che gli fosse deputata. Così tra le altre lettere portandone vna di Alberto Scotti, che scrivea a Micheletto, che la via di liberare Piacenza, era il costringere i Milanesi a rinuocare lo Sforza: ilche succederebbe ogni volta che egli gisse a Seprio, luogo opulentissimo: oue i principali del gouerno di Milano haueano la maggior parte de loro beni, oltre a palagi & a giardini, che mal volentieri vedrebbero essere distrutti, portò la ventura, che lo Sforza non solo hauesse questa lettera, la quale hauendo ricapito guastaua inieramente il disegno suo; ma si trouò anche appresso vn Cancelliere, che seppe diciffenarla: & ritenendo questa, lasciò gire le lettere, che dimandauano l'armata de Vinitiani per soccorso. la quale vi sarebbe giunta a tempo, ogni volta che s'hauesse hauuto intentione d'assediare la città. ma volendosi prenderla per via d'assalto, in quel giorno destinato era impossibile che arriuasse opportunamente. Di questa maniera hauendosi la commodità del contadino, che tanto piu agenzolmente potè continuare, poiche Micheletto credendogli, mandò a presentare danari secretamente a quel soldato, che costui gli disse essergli scorta in questi suoi viaggi; sapena lo Sforza quasi tutti gli intrinsecchi impornanti de nimici. Nel sacco della misera città, nelquale difficilmente s'haueano potuto saluare le cose & le Vergini sacre dalla sfrenata insolenza de soldati vinctiori, che per la cupidità della preda & per la dissoluta libidine rapi-

uano & violauano tutto ciò, à che l'appetito & la forza loro potesse giungere, ammazandosi anche tra se per questa istessa cagione; erano sorte per li riceuuti oltraggi, liti & dissensionì capitali nella maggior parte dell'essercito dello Sforza. ilquale veggendo il credito in che era Tadeo che non solo come Signore del sangue di Este, che anche era Marchese per titolo; ma come assai riputato nella disciplina militare; era, benchè prigionie, in somma autorità appresso ad ogn' vno; deliberò di rimettere in lui tutte le differenze, che teneuano discordi i suoi Capitani & poteuano di leggiero partorire la partita loro. Hauendo Tadeo composto il tutto con vniuersale satisfattione, fu dallo Sforza liberato & lasciato gire à perseverare nella carica, che egli hauea da Vinitiani. Era sì medesimamente prosperato dall'altra estrema parte dello stato di Milano con la rotta de Francesi, fatti combattere da Rainaldo piu tosto per dispetto conceputo dal sentirsi attizzato, che per ragionevole termine di guerra. percioche, oltre all'essere assaltato con animosa promocatione da mille caualli di Bartholomeo Colone & da cinquecento di Astorgio Manfredi in quel tempo, ch'egli aspettava che Bosco di Alessandria assediato se gli douesse dare; era stato ributtato con disprezzo & con risposta acerba dallo Sforza, che egli hauea mandato à ricercare per confederarlo col Re di Francia. talche i suoi effacerbati dal vedersi à vn certo modo vilipendere: & dall'hauere anche trovato da principio intoppi assai & piu di quelli, che si prometteuano; nella battaglia, che fecero: laquale in sul cominciamento fu loro fauorevole; incrudelirono di maniera contro à gli Italiani, che quanti ne prendeuano, tanti lasciavano scannati. ma finalmente rimettendosi insieme quei di Milano & hauendo soccorsi freschi, tagliarono à pezzi quasi tutti i Francesi & presero Rainaldo. Nel fine di questo anno Mille quattrecento quarantasette venne à Casalmaggiore l'armata de Vinitiani di settanta legni, tra quali erano trentadue galeoni, condotta da Andrea Quirino, ma intempestiuamente: percioche stringendosi il verno, Micheletto hauea distribuito l'essercito di
1448. là dall'Olio, dal Mincio & dall'Adige. Nell'anno che seguì, lo Sforza si trouò molto trouagliato sì da Vinitiani, come da quei proprii, che fingeanfi suoi amici: che erano Francesco et Giacompo fratelli de Piccinini, col seguito de gli altri Bracceschi, che machinauano cō la Signoria di Vinetia, col mezzo del Dandolo preso da loro à Fiorenzuola, & poi liberato: & ancora co Magistrati di Milano mettendoli in gelosia, che hauendo egli di già tre città principali alle sue voglie, fosse finalmente per

Tadeo concordò le differenze militari de gli Sforzeschi.

Francesi vinti da Milanesi.

Francesi incrudeliscono contra gli Italiani

Bracceschi machinano cōtra lo Sforza.

Armata Vini-
tiana rotta da
Sforza.

Consulta per
soccorrere Ca-
rauaggio.

Esercito Vene-
to rotto da Frà
cesco Sforza.

te per insignorirsi del resto. Governossi però di maniera, che non si fi-
dando di questi Piccinini, & mantenendo sempre più in fede quei,
che gli adherivano; uscì in campagna nel principio di Maggio: & an-
dò con canoni intorno ad alcune castella: & fatto testa contro Miche-
letto, vietò che non soccorresse l'armata: laquale dopo essere stata all'as-
sedio di Cremona era ritornata a Casalmaggiore. Poscia percoten-
dola da terra con l'artiglieria fece a un tempo medesimo inuestirla da
legni, che erano calati da Pavia: per modo che il Quirino vedutosi rot-
to, affinché il nimico hauesse minor frutto della vittoria; arse quel più
che poté della sua armata. Ebbero i Viniziani dopo questa perdita
nauale un'altra dell'esercito terrestre. perciocchè essendo ito lo Sforza
a Carauaggio accioche con l'espugnatione di esso, Lodi senza molta al-
tra fatica venisse da se a cadere; il Senato volle hauere l'opinione de
principalì del campo: & contutto che Micheleotto, il Marchese di Man-
tona & il Coleone dissuadessero l'andare al soccorso di quel luogo con ma-
nifesto pericolo d'una giornata, & che proponessero il tentare altre vie
per sfancare i nimici, che ragioneuolmente non poteuano più continua-
re l'offidione; nondimeno otto famosi condottieri, tra quali era molto
segnalato Gentile della Leoneffa; conuennero in un medesimo parere. il
quale fu che si soccorresse apertamente Carauaggio, con l'assaltare &
rompere il campo, che l'assediana. la quale opinione essendo scritta dal
Brandolino alla Signoria con detestatione del lasciarsi tanto auanzare
lo Sforza in sul viso dell'esercito di quella Republica, & con molte am-
plificationi, la oue gli altri che erano di contraria sentenza haueano
scritto quello, che sentiuano, più tosto in stile militare che altramente;
ne aueme che poterono più le effaggerate persuasioni di quegli otto com-
dottieri, che quelle de gli altri. Essendosi però comandato a Micheleot-
to, che tenesse quella strada in dare soccorso a Carauaggio, che gli fa-
rebbe mostra da Gentile; il decimoquarto di Settembre, fattasi la via
della Selua, il campo si mosse & andò a combattere lo Sforza, che
con le sue prudenti ordinationi restò intieramente vincitore della batta-
glia: della quale tra i principali prigionì furono il medesimo Gentile,
Guido Rangone, Roberto da Montealboto, Giacompo Catelani & ap-
presso a questi i due Promeditori della Signoria. Il Coleone si salvò riti-
randosi infino a Bergamo: & si seruarono parimente Micheleotto & il
Marchese di Mantona, dapoi che tenendo lo stretto d'una strada, heb-
bero più che fosse possibile impedito, che i nimici non conseguissero la
vittoria. Lo Sforza senza interporvi indugio, hauuto che ha Carauaggio
per dedi-

per deditione, vò alla volta di Brescia: riceue molti castelli, che se gli danno spontaneamente, & si prepara all'assedio di quella città. permo-
doche Francesco Piccinino herede dell'antica passione, che suo padre hauea contra lo Sforza, non potendo piu sopportare una tanta prosperità, cerca d'accendere i Milanesi & fare sì, che non lascino ch'egli cresca di vantaggio. la onde in vece di ritornare in campo, s'andò nel Lodi-
giano à congiungersi co Conti di Ventimiglia & di San Seuerino. de rei effetti del quale ufficio lo Sforza hebbe raguaglio particolare, non solo per lettera intercette che Erasmo Triulcio scriuea à Vitalliano Borromeo, con ordinargli che facesse opera che i Capitani ricusassero di fare l'impresa di Brescia; ma anche per l'auiso, che hebbe da Leonello, il quale questo anno medesimo s'era collegato con lui, & per le amicizie, che Nicolo hauea hauuto in Milano, alcune delle quali durano
no anche dipoi; sapea l'intrinfeco di quei capi della libertà. percioche haueano deliberato non pure di saluare Brescia, ma di trattare la pace co Vinitiani. Nondimeno, perche l'assedio s'andaua piu sempre stringendo, & i Milanesi con speranza di hauere Lodi, dauano buone parole & comportauano che quella città stesse in pericolo; i Vinitiani si risoluerono d'affordare genti nel Veronese & di chiedere aiuto à Fiorentini. i quali dopo i disturbi, che ebbero dal Re di Aragona nel territorio di Volterra, & la perdita, che sentirono di parecchie castella di quella banda, & dopo l'istanza, che fecero per hauere allo stipendio loro Federico Conte di Urbino & Sigismondo Malatesta Signore di Rimini; con tutto che haueffero una rotta in mare & perdessero l'isola del Giglio, ritornato che fu Alfonso à Napoli; restarono così liberi, che ebbero commodità di mandare in soccorso della Republica di Vinetia il Malatesta con due mila caualli, & Gregorio Anghiari con due mila fanti. Hauca in apinio Micheleotto, riceuute che hebbe queste forze, d'entrare nel Bresciano per la via delle montagne, & massime col fauore de Piccinini: i quali sotto colore di ritornare in campo voleano spingersi in Brescia: ma veggendo i Vinitiani, che queste erano lunghe & artificiosamente interposte da Milanesi, s'attennero al consiglio di Pasquale Malaspiero, che li persuase ad accordarsi con lo Sforza per mezzo di Agnolo Simonetta suo Secretario. Seguito che fu questo accordo, fu parimente necessario che i Milanesi, che di volontà spontanea non vi assentiuano, cominciassero ad inclinare sforzatamente allo Sforza. il quale veduto il Piccinino mettersi in Lodi, che per la perdita di Caranaggio s'era arreso alla Republica di Milano si

Sforza entrato nel Bresciano.

Francesco Piccinino ritiratosi dallo Sforza.

Leonello, consocio dell'intrinfeco de Milanesi.

Florentini di turbati dal Re Alfonso.

Vinitiani soccorsi da Fiorentini.

Vinitiani accordati con lo Sforza.

Un

voltò

Benilacqui. volò all'Adda: & per farvi un ponte sicuro, hebbe da Ernesto, Onofrio, & Christino fratelli Benilacqui, di molto antica & nobile famiglia; Maccastorna loro castello: ma essendo fuggito di campo Carlo Gonzaga con mille ducento cavalli: & volendo alcuni altri seguire questo esempio; lo Sforza li ritenne: & eshausto di danari & anche debilitato di genti, si volò a dimandare soccorso a Fiorentini, a Giouanni Fregoso Doge di Genoua, a cui bane dato Drusiana sua figliuola per moglie: & a Leonello. Nel tempo istesso essendosi opposto i Piacentini a Giacompo Piccinini, che volea entrare nella città, passato il Po, quindi si trasferì: & postovi Tomaso Thebaldo con seicento cavalli, ritornò al suo esercito: ilquale giunto il Dicembre fece invernare in sul Milanese con la commodità, che se gli offerse d'alcune castella di quel contorno. nel quale ottenendo parimente la rocca di Binasco, & mettendo i Milanesi in tanta disperatione, che infiammati ancora da una publica oratione, fatta da Georgio Lampognano, stipendiario no genti muoue; mandarono Ambasciatori a Cesare, al Re Alfonso, & al Duca di Sauoia: scrissero infamatorie lettere contra di lui, non solo al Re di Francia, ma al Delfino & al Duca di Borgogna: & mostrano in somma di volere piu tosto che il suo imperio, la morte. Egli trattanto prende Abbiate & stringe in guisa il popolo di Milano, che perde piu sempre il modo da condurre dentro vittouaglie. I Viniziani temendo che à il Re di Francia, & il Duca di Orlens, & quel di Sauoia chiamati da Milanesi non s'impadronissero della Lombardia: & parendo loro, che fosse assai meglio che lo Sforza l'hauesse, che lasciare che di Francesi mettersero un tal piè in Italia, & il Piemonte s'unisse con quello stato; deliberati d'aiutare lui, mandarongli sotto Giacompo Antonio Marcello due mila fanti. Mouendosi i Fiorentini con gli istessi fondamenti, per l'infallibile regola, che le grandezze diuise sono meno sospette; mandarono Cosmo de Medici amico suo a fargli sapere che non potendo essi soccorrerlo di danari per le eccessive spese fatte in difendersi dal Re di Aragona, voleano almeno dargli quella piu riputatione, che potessero, affinche egli divenisse Signore di Milano: & che perciò inuierebbono nel suo campo un loro Ambasciatore, che ini residerebbe. Egli, hauute molte castella del Lago di Como & alcune altre del Nouarese, che all'esempio di Lanciotto Visconte se gli diedero; passa il Ticino: s'accampa à Nouara: l'ottiene in due giorni: fa saccheggiare Romagnano: riceue Tortona: lascia che Alessandria sia in protezione del Marchese di Monferrato &

Piacenza prefidiata dallo Sforza.

Milanesi infiammati contra lo Sforza.

Aiuto da Viniziani dato allo Sforza.

Grandezze diuise essere meno sospette.

Nouara & Tortona acquistate dallo Sforza.

to & tenta di hauere Parma, col mandarui Alessandro suo fratello per Po, & spingerli dietro Bertoldo di Este, giouanetto di grande aspettatione, che morto Tadeo suo padre rimase con honorata carica appresso la Republica di Vinetia: facendoni gire parimente Giacopo Catelano, Christoro Tolentino & Giouanni Conte con mille & trecento canalli. ma essendo prese le lettere, con le quali il Marcello auisaua il Senato l'imitiano di questa fattione, col nominargli i Capitani, co quali si hauea intelligenza dentro di quella città; Milanesi, visto il trattato mandarono per fare impendere quei che haueano da introdurre i nimici nella terra: & perche essi ne fuggirono, fu necessario che Alessandro si preparasse per venire alla forza. Trattato essendo assai decaduti i Bracceschi, parte de quali s'erano messi dalla banda dello Sforza; Francesco Piccinino si per questo, come per essere abbandonato da Antonio & Andrea da Landriano; determinò di congiungersi con lo Sforza medesimo & di tirare con seco il Ventimiglia: & ito à trouarlo, hebbe promissione che Giacopo Piccinino prenderebbe in matrimonio Drusiana sua figliuola, rimasa vedoua per la morte di Giouanni Fregoso. Col fauore, che si vedea per molti versi prestato dalla fortuna allo Sforza, hauendo praticato occultamente alcuni Milanesi di dargli la città, disoperto che fu questo per lettere dicifferate dal Magistrato; Carlo Gonzaga ò che aspirasse al principato del dominio, che il popolo fosse per dargli: ò che per vicinità di Mantoua non amasse così grande stato in huomo così grande; fece tale istanza, che giustitiaronsi i congiurati & i seguaci loro. I Parmigiani nel principio dell'anno, che venne, vista la tanta prosperità dello Sforza, come quei che haueuano lungamente ritardato à darsegli, dubitando che col girgli sotto fossero per hauere triste conditioni; pensarono che potesse essere partito assai piu vantaggioso per loro, se si sottomettessero à Leonello: dal quale, oltre che sperauano di potere essere difesi per la vicinità & potenza dello stato suo, si riputarono ancora d'hauere ogni honesto trattamento per la benigna amministratione, che haueano hauuto al tempo di Nicolò, & per la memoria non anche estinta de Principi di Este, che già ne secoli passati ne furono Signori. Ma Leonello, che quando lo Sforza era piu debole & la Lombardia si trouaua lacerata, non si fidò di seguire le vestigia del padre: & amò piu tosto il patrimonio sicuro & quieto, che l'ampliatione dubbia & turbulenta; hora che si vede presentata questa occasione:

BERTOLDO
III.

Francesco Piccinino ricongiunto con lo Sforza.

Trattato scoperto in Milano.

Parmigiani possono sottomettersi à Leonello.

Leonello inclinato ad accettare Parma.

Uu ij

sione:

Giacopo Picc-
nino andato à
foccorrere Par-
ma.

Parmigiani rot-
ti dalli Sforze-
schi.

Vinitiani non
consentiscono
à Leonello l'ac-
quisto di Par-
ma.

sione: & che però dall' altro canto vede che Alessandro Sforza rice-
ue dal fratello consigli & aiuti, per opporsi à Giacompo Piccinino, deli-
bera d'aspettare l'essito della battaglia, che potea succedere di corto,
con animo che quando Alessandro rimanesse rotto, egli forse risoluen-
dosi d'entrare in Parma spalleggiato dal Piccinino, potesse manar en-
tra. Anconache in questi giorni fosse un' aspra vernata, nondimeno guer-
reggiandosi più che mai & venendo Giacompo al soccorso di Parma,
passato il Taro con mille cavalli & mille & cinquecento fanti, appres-
satosi alla città per un miglio; si congiunse con quei di Parma, ch'era-
no da ottocento cavalli & da circa due mila fanti, che tutti conducea
Carlo da Campobasso. Alessandro, che si troua in Filino, vicino à Co-
lecchio, verso il quale il Piccinino s'era incamminato; fu colto impron-
tamente: & benchè una parte de' suoi si ritirasse, non fu però ch'egli tra-
tanto non stringesse insieme il resto delle forze per opporsi al nimico. &
perchè mentre egli si preparaua à combattere, Giacompo Salernitano ha-
ueua trattenuto il Piccinino al passo d'una fossa, sostentando molti con po-
chi; al sopraggiungere d'un così fresco & grosso soccorso i Parmigiani
col resto delle genti furono posti in fuga: talchè à pena Carlo capo lo-
ro si salvò: & il Piccinino coperto dalle folte tendere della notte, ritor-
nò celeratamente à Fiorenzuola. In questi giorni, Leonello essendosi
transferito à Viteria, per tentare l'animo di que Signori & vedere co-
me intendessero ch'egli accettasse Parma; hebbe auiso che per la giun-
ta del Coleone addosso à quella città con due mila cavalli & cinquecen-
to fanti, che erano uniti con le genti di Alessandro; i Parmigiani insta-
uano maggiormente di darseli: ne volle però passare ad altra risolu-
tione: poichè era tanto inanzi co' Vinitiani, fin tanto che sentisse l'ani-
mo loro. Il Foscaro Doge dopo hauere hauuto la determinatione da
Senatori, i quali desiderauano più tosto quella parte dello stato di
Milano, che era dalla banda del Po contigua alle loro giuridizioni,
che questa altra di quà: & che per l'aggrandimento che ne veniva al
dominio di Ferrara, non amauano punto che quella città peruenisse
à Leonello; gli rispose, che essi per la confederatione serrata con lo
Sforza erano per aiutarlo in quella impresa: & che ciastuno, che vi
gliasse la deditione di quel popolo, sarebbe loro aperto nimico. Ma
Leonello, che dall' altro canto hauerà significato allo Sforza l'inclina-
tione de' Parmigiani, poichè gli fu preclusa la strada à quello acqui-
sto; volle almeno à un tempo medesimo gratificarli à quel Signore &
giouare à quei cittadini, per ciò che mostrò che si haueffero creduto,
che

chè si come si erano già fatti veramente vassalli del Marchese Niccolò, così egli per paterna heredità potesse accettarli. Adunque fatta opera con lo Sforza, che fosse benigno à Parmigiani; trattò con esso loro che più non tardassero à darsegli & à pattuire più vantaggiosamente, che potessero con Alessandro. Lo Sforza, hauuta Parma, strinse più che prima la città di Milano, che indarno ad istanza di Maria moglie del Duca morto, implorò aiuto dal Duca di Savoia: & i Vinitiani in questo mezzo mandarono Sigismondo Malatesta in Ghiaradada, che accompagnato da Sacromoro Visconte inuiatoni dallo Sforza, hebbe tutti i castelli, fuori che Crema: la quale si pose ad assediare: & mouendosi il Duca di Savoia à darsi della Lomellina & del Novarese, lo Sforza scrisse à Papa Felice, & querelossi che Ludonico suo figliuolo lo potesse la mano in uno stato, che non se gli apparteneva: à cui fu risposto da Felice hauere lasciato liberamente il dominio al figliuolo, ne volere intromettersi in cosa, ch'egli faccia: tanto più, che quanto faceva era in virtù della Lega, che tenea co' Milanesi. Leonello per corrispondere alle offerte, che hauea fatto allo Sforza: & confermare co' altri segni di cortesia l'animo, che gli hauea mostrato nel particolare di Parma; ricercato da lui à volere dargli soccorso in tanta sua necessità, laquale quando fosse superata, haurebbe ogni prosperità comune con seco; gli mandò sotto la carica di Alberto Pio ottocento caualli & quattrocento fanti. i quali congiunti con Corrado fratello di esso Sforza, non pure molestarono grauemente Vercelli, ma ebbero vittoria contra Sauioli di qua dal fiume Scesia: facendo molti prigioni & tra gli altri Giovanni Capese Capitano Generale delle genti di Ludonico. I Vinitiani, che ancorache aiutassero lo Sforza, tornando loro, come dicemmo, assai più al proposito che hauesse Milano che alcun altro, haueano però sempre la mira à prendere ogni occasione, che apparisse, donde potessero tirare quello stato ò per amore, ò per forza alla loro diuotione; non dispreszarono il parere del Marcello, che scrisse di campo, che dall'un canto lo Sforza nell'espugnatione della rocca di Marignano hauea mostrato non meno singolare perizia dell'arte della guerra, che salda intrepidezza d'animo et indefessa natura contra ogni fatica, donde riuscirebbe molto formidabile, se finisse di soggiogare quel Ducato: & che dall'altro canto i Milanesi per l'oppressione, in che si trouauano, l'odiavano estremamente: col dire di volerli dare più tosto al Turco, ò al Demonio che à lui: & che si come egli era senza danaro: & co' soldati horamai stanchi & quasi inutili: così i Milanesi per l'estre-

Leonello persuade i Parmigiani à darsi allo Sforza.

Duca di Savoia mosso contra lo Sforza.

Leonello manda soccorso allo Sforza.

Vinitiani consigliati à dispicarsi dallo Sforza.

Vu iij mità

mità della carestia & per le dissensioni loro non poteuano più da se: talche giudicaua, che fosse però espediente alla Signoria il dispicarsi dallo Sforza & l'adherire al popolo di Milano, per vedere se d'un modo, d'un'altro potesse acquistare quel dominio. Ma contutto che i Vinitiani haueſſero accettata l'opinione del Marcello & che già cominciassero ad accennare di volere ritirarsi; nondimeno la speranza, che haueano d'hauere ben toſto Crema, che era tutta uia aſſediata; cauò che andarono differendo la totale riſoluzione. Venuto poi il caſo di Carlo Gonzaga, che ſentendoſi ingiuriato da Milaneſi, ſi partì da loro; ſuccedette che per opera ſua Lodi venne in mano dello Sforza: donde anche ſegù che Crema ſi ſottomiſe à Vinitiani. i quali ſe ben non haueano conſentito che Leonello haueſſe Parma, non fu però che ſ'aſteneſſero dal torre queſta città: alla cui poſſeſſione haueano aſpirato inſino nel tempo, che il Cardinale Morineſe & Leonello haueano trattato la pace con Filippo Maria: ne che anche ſ'aſteneſſero dal mettersi per paſſare più inanzi, ſecondo il beneficio, che ſcorgeano venirne alla Republica. percioche hauendo mandato lo Sforza il fratello, il Secretario & Andrea da Birago à Vinitia, con mandato per trattare accordo tra Milaneſi; alcuni di quei Senatori ricordando i tanti ſeruitij fatti dal Senato allo Sforza, che eſſendo egli tanto aggrandito, homai baſtauano; mi nacciarono le carceri à mandatarij, ſe non ratificauano tale la pace, quale intendeva la Signoria che ſi faceſſe: onde per queſta violenza fecero la ratificatione & incontinentemente fuggirono à Ferrara: oue giunti che furono diedero raguaglio del tutto allo Sforza. ilquale fatto vedere il caſo da Giuriſconſulti dello ſtudio di Pavia, trovò che hauendo quei ſuoi trappaſſato la ſua commiſſione & uſciti della facoltà del mandato, non poteano hauergli fatto pregiudicio: & che anche tanto meno quell'atto era valido, per eſſerſi moſſi non da libera volontà, ma da graue comminatione & da ragioneuole paura. Al partire, che fece Aleſſandro da Ferrara, oue ſ'era ſforzato di ſtringere l'amicitia del fratello col Marcheſe; hebbe nuoue & corteſi eſhibitioni: & ſe n'andò ſatiſfattiſſimo: ne molto tardò che il Marcheſe per la via del Reggiano ſoccorſe largamente di biade l'eſſercito Sforzeſco, che ne patiuà aſſai: lequali furono condotte in Lodi. Prouiſto che hebbe lo Sforza di vittouaglie alle ſue genti, nelle quali prouiſioni ſolea eſſere in ogni indrizzo delle moſſe ſue diligentiſſimo; aſpettando la riuolutione della Signoria di

Crema reſa à
Vinitiani.

Mandatarij co-
ſtretti à uſcire
delle facoltà
del mandato.

Atto ſforzato
anualido.

Leonello ſoc-
correre l'eſſerci-
to Sforzeſco.

ria di Vinetia contra di lui, rappacificossi col Duca di Sauoia: del cui contrasto piu assai temea, che d'alcun altro, & alleggerito da quella banda s'ingagliardi dall'altra verso l'Adda. Poscia opponendosi à Giacopo Piccinino, che volea congiungersi con quei di Montecaleo, che egli oppugnaua; il ruppe, facendo prigionii molti Bracceschi & Milanesi. La onde il Malatesta, che sentì il nimico vincitore venirgli contra; fuggendo passò il fiume, & lasciò altri alla guardia del monte. Lo Sforza non rompendo il filo della vittoria: giunto

Sforza accorda
tosi col Duca di
Sauoia.

1450 l'anno del Giubileo Mille quattrocento cinquanta; ottenne per dedizione con altri monti quello di Brianza: & dopo hauere fatto opera che il Coleone non si congiungesse co Bracceschi, provide da Adda in fino à Como in guisa tale, che impedì ogni aiuto à Milanesi. Morì to Francesco Piccinino, Giacopo sbigottito della fortuna & virtù dello Sforza, trattò con Luchino Palmieri d'accostarsi ad esso & di staccarsi da Vinitiani: à quali, per essersi poi pentito di questa risoluzione, narrò vna sua inuentura à modo suo: & perche la cosa non si risapesse imputò di modo Luchino, che fece appenderlo. Ma i Milanesi ridotti ad vna fame inestimabile & arrabbiati per questo & per disegno, che sospettauano essere ne Vinitiani d'insignorirsi di loro, del che maggiormente ancora dubitauano per la pratica del Ventimiglia, che volea dare Canturio à quella Republica; s'auentaron contro à protettori della libertà: & ammazzati alcuni de principali, uccisero parimente con furore popolare Leonardo Veniero, personaggio immutabile per viso horrendo di fortuna, che in quella seditione volea fare vna esortatione in nome della Signoria di Vinetia. Gaspare Vimercato in tanta disperatione de cittadini, poiche comprese che quei medesimi, che poteano deliberare meglio de gli altri, non sapeano à chi riuolgersi; entrò à parlare del pronto rimedio, che sarebbe necessario alle così urgenti calamità, & dell'intiera solleuatione, che potrebbero hauere col creare Principe loro lo Sforza, genero & figliuolo adottiuo del Duca passato & quasi hereditario successore di quella città; Signore per tante eccellenti virtù atto à recarle quiete & vn felice reggimento, & à conseruarla in pace tranquillissima: la quale oratione del Vimercato tanto potè, che raddolciti gli animi di tutti gli ascoltati, lo Sforza fu introdotto in Milano il vigesimo sesto di Febraio cò infinita letitia. Ma nò perciò questo hebbe forza d'assicurare la Lombardia già fatta vn inconstante campo delle guerre d'Italia: ne anche l'hauere Guglielmo di Monferrato restituito Ale-

Sforza impedi-
sce l'aiuto à Mi-
lanesi.

Milanese folle
uati cōtra i pro-
tettori della li-
bertà.

Parole di Gaspa-
re Vimercato à
Milanesi.

Francesco Sfor-
za introdotto
in Milano.

Francesco Sforza Duca di Milano.

Leonello dal Duca & da Vinitiani ricercato di Lega.

Belriguardo.

Leonello conferuò i popoli in pace.

Leonello educato nelle lettere eccitò altri a quell'.

sandria alla Sforza, che nel giorno dell'Annunziatione della Vergine era stato creato Duca di Milano: ne l'esserli il Marchese di Mantova posso al suo Stipendio: percioche il Re di Aragona & i Vinitiani, due Potentati importantissimi, che haueuano offeso la Sforza, se bene tutti gli altri haueano mandato a congratularsi con seco; non vollero mandarli forte alcuna d'ambasciata. Trouauasi particolarmente Leonello in un gravissimo impaccio, instando seco il Duca di Milano, che per li tanti vincoli d'amicitia, che erano tra ambidue, & per essere stato creatura del Marchese Nicolò, volesse entrare con lui in Lega: & temendo da altra parte i Vinitiani di tirarlo nella loro confederatione & d'usarlo per mezzo a fare che il Re di Aragona, che ancora che fosse morta l'anno innanzi Maria sua figliuola, perseveraua però d'amarlo; s'unisse con quella Republica. Ma poiche egli si fu interposto per la pace commune, & non potè effettuare cosa, che praticasse: restando tutto perplesso d'animo, & tra questi noiosi pensieri, che per anche nol lasciavano, ne eleggere la neutralità, ne adde- rire o all'una, o all'altra banda de' collegati: dimorando nella villa in Belriguardo, edificio magnificentissimo & di grandezza, a cui pochi altri sono da vgnagliarsi, di che già parlammo, che Nicolò hauea fatto fabricare nel Trentacinque, quando fece le nozze di Margherita Gonzaga col figliuolo; venne la morte l'ultimo di Settembre & il lenò dalla vita & insieme da queste ambiguità, nelle quali era stato soprapreso da una febre maligna, che gli hauea generato nel capo una apostema. Hebbe nella morte sua nome molto celebre d'hauere governato i popoli suoi con giustitia & benignità: conseruandoli fuori d'ogni tranaglio in tempi pericolosi, ma non già d'hauere hauuto lo spirito del padre, che massimamente gli potè mancare, perche non attese punto alle arme & contentossi piu tosto dell'otio delle lettere, nelle quali fu educato ne primi anni suoi, che però erano studi di humanità: non anche graui come poi ha portato l'arte metho- dica, oratoria & poetica: & la Morale. Per tale effetto hebbe continuamente appresso di se Guarino Veronese, di che facemmo mentione nel Concilio di Ferrara, & Angelo Decembrio anche da noi nominato, che raccolse i ragionamenti fatti in presenza di Leonello, ilquale con l'esempio suo hauea eccitato alla medesima maniera di trattenimento Alberto Pio, Feltrino Boiardi, Alberto Costabili, Giouanni Gualengo & Carlo Nuuolone suoi intrinsecchi cortigiani, & specialmente Nicolò & Tito fratelli Strozzi, che discendeano dalla famiglia Strozza, nobile

- nobile in in Fiorenza per splendore acquistato da honorate cariche di arme & di negocij : laquale con questo rampollo si mantenne poi anche in Ferrara splendidamente . Tra questi hebbe anche luogo Vguccione Contrari, morto già due anni erano, che assai grane d'anni, colmo di riputatione & poco sano della persona, poiche non potè più trauagliare, s'era dato alle lettere . Oltre à questi suoi famigliari, amò non mediocrementè Theodora Gaza, Georgio Trapezuntio, Lorenzo Valla & Antonio Beccatello : & come appare per gli scrittori di quel tempo, fu tenuto per liberalissimo à letterati . i quali haueano principalmente l'appoggio di lui & del Re Alfonso . Il dì seguente da che egli mancò, che venne ad essere il primo d'Ottobre ; Agostino Villa Giudice de Sanij, inherendo alla forma della successione stabilita dal Marchese Nicolò & accettata da popoli ; diede la Signoria del dominio à
- 1451 Borso. Il medesimo Villa passatosi nel Mille quattrocento cinquantuno, parlato che hebbe diffusamente in lode di Nicolò, con raccontare l'animosità sua contra nimici, la pietà con che abbracciò i sudditi & la soprema essistimatione, in che visse tra tutti i Principi Christiani ; indusse i cittadini à fargli una statua di bronzo dorato sopra vn cavallo dell'istesso metallo : la quale con assenso & satisfactione di Borso fu poi dirizzata in su la piazza il secondo di Giugno . Eransi sollevate le comunità de castelli & villaggi di Lucca & di Carfignana all'annuntio della morte di Leonello per gli odij intestini, che per le differenze de confini loro, regnano quasi continuamente tra esse : & le risse erano passate tanto oltre, che haueano tirato i Signori medesimi di quei territorij alle arme : nelle quali conturbationi soprabodando ogni dì piu il numero delle genti dall'una banda & dall'altra, si vedea succedere una guerra di non picciola importanza . Ma i Lucchesi, mandato à Ferrara Siluestro de Treni, pattuirono in guisa, che per via d'amicabile compositione ciascuna parte rihebbe il suo : & le cose tornarono nell'essere di prima . Venuta era la certezza della risoluzione di Federico, che risopite le discordie di Vngheria & di Austria, & operato che il Pontificato fosse rinuntiato da Felice Principe catholico & in tanta grandezza pieno di carità & nudo d'ambitione: che poi hebbe il grado di Cardinale & di Legato della Germania ; volea passare in Italia col Re Ladislao, per farsi coronare dal Pontefice & sposare Leonora figliuola di Odoardo Re di Portogallo . La onde Borso il giorno decimo settimo dell'anno seguente, con pompa honoratissima
- 1452 & bellissimo apparato, hauendolo prima incontrato oltra Ronigo; il riceuè

Strozzi .

Letterati cari
à Leonello.

B O R S O .

Statua equestre
di Nicolò III.Compositione
de Lucchesi cō
Borso.Felice di Sauo-
ia rinontia il
Pontificato .Borso riceue
Cesare in Ferra-
ra .

Cesare fermato
otto giorni
in Ferrara.

Cesare disposto
à Creare Borso
Duca.

Dignità Ducale
in Borso lodata
da tutta
Italia.

Cesare ritornato
à Ferrara.

cenue nella città di Ferrara, oue fu presentato di cinquanta falconi peregrini & di quaranta corsieri de piu belli, che il Marchese potesse mettere insieme, tutti forniti di coperte superbissime con le arme dell'aquila nera dell'Imperio, & della bianca della Casa di Este, grauate da gran copia d'oro. Riceuuto Cesare con giubilo vniuersale, vdi nel Domo, oue era ito à rendere gratie al Signor Dio, vn sermone, che gli fece Girolamo Castello Filosofo del Marchese in celebratione del sangue di Austria, & specialmente della persona di sua Maestà. & fermatosi quini otto giorni: ne quali fu tratenuto in feste regali con diuerse sorti di piaceri & con spese opulentissime fatte alla sua Casa, ch'era di meglio di due mila caualli; il giorno inanzi che partisse fu visitato dal Duca di Milano, che vi mandò à posta per tale effetto Galeazzo suo figliuolo: & poi partendo verso Bologna, per transferirsi à Siena & raccogliervi la sposa; fu accompagnato da Borso, dal Marchese di Mantoua & da piu Signori & da diuerse Ambascierie infino alla Torre della Fossa. Cesare tenendo impresse nell'animo le grandezze, con che fu raccolto da Borso: & hauendo per camino nell'andare alla coronatione, detto piu volte che questo Principe viuca da Re, & piu volte essaltato la tanta nobiltà della Stirpe di Este; si risolvette nel ritorno, che fece da Roma, di erigere i territorij di Modona & di Reggio in Ducati & crearlo Duca dell'vna & dell'altra città. cosi anche persuaso da suoi Consiglieri, per quanto riferisce Papa Pio ne suoi Commentarij, che anche soggiunge essersi dato à lui all'hora Secretario di Cesare, la carica di lodare la Casa di Este, & Borso, & quella dignità, laquale similmente essere stata lodata da tutta Italia, come cosa ben fatta & ben collocata. Hanea Federico mandato à Vinetia per la parte inferiore dell'Adriatico, Leonora di Odoardo Re di Portugallo sua moglie, che per camino s'era posta in compagnia con seco: & poi per le mani del Pontefice era stata sposata & condotta à Napoli, per visitare Alfonso fratello della madre di lei: & hanea ritenuto appresso di se il Re di Vngheria. col quale giunto à Ferrara, à diece di Maggio nel decimo ottauo giorno del mese istesso, che fu il dì dell'Ascensione del Signore, sedendo nella piazza sopra vn eminente palco, ricchissimamente addobbato & vestito dell'habito Imperiale, con l'hauere in capo la Corona medesima, che pure à diciotto di Marzo gli era stata messa dal Pontefice, nel cospetto de gli Ambasciatori di tutti i Potentati d'Italia & d'infiniti baroni Tedeschi, Vngheri & Boemi: tra quali erano principali il Re di Vngheria nipote

nipote suo: & Alberto Duca di Austria, & Conte di Tiruolo suo fratello, come si vede nella publica scrittura fatta l'istesso giorno, per memoria di quell'atto; credè Borso Duca di Modona & di Reggio & Conte di Rouigo, con amplissimi privilegi & con la bolla aurea specificandoli (oltre che quelle due Città erano in se nobilissime) che per la nobiltà del sangue Estense gli daua quella dignità: soccesso occorso parimente già passano ducento anni, pur ne Principe di Este, ma del ramo Germanico, & per le mani d'un altro Federico, che fu il secondo, quando egli, si come noi dicemmo al suo luogo per questo istesso rispetto della nobiltà eresse in Ducati Brunsvic & Luneburg, inuestendone Ottone secondo di Este, come se l'una & l'altra terra fossero state Provincie: ilquale fatto fu poi imitato da altri Imperatori che con quello essemplio instituirono i Ducati di Lutzelburg di Michelburg & Iuliac di Cleues, di Vuirtenberg, & d'altre terre dell'Imperio. L'Imperatore diede anche a Borso due Aquile Imperiali incoronate, che furono riposte ne luoghi de Gigli di Francia. i quali si trasportarono oue prima erano le Aquile di argento, con le quali Nicolo hauea inquartato i Gigli d'oro di Francia: & nel mezzo fu collocato uno scudetto con l'Aquila d'argento per segno dell'arma della Casa. per modo che questa insegna delle Aquile Imperiali, perche gli fu data per rispetto della dignità Ducale; rimase a Duchi soli & a loro primogeniti: & gli altri Principi trasuersali tennero l'insegna del Marchese Nicolo: che s'estendea non a dominio alcuno, ma a tutto il sangue Estense. Gli diede parimente un'arma per la Contea di Rouigo, laquale fu una meza Aquila nera in campo d'oro & un'altra meza d'argento in campo azzurro, attaccata all'altra dalla banda sinistra, per inditio della Casa di Este: ma l'una & l'altra però hauea il capo & il collo intiero: & sostenendo una Corona, veniua a formare un corpo solo d'una sola di due teste, come è l'Imperiale: & gli diede facoltà di potere sigillare in cera bianca. La cerimonia, che fu pomposissima, passò di questa maniera. Il Marchese vestito di broccato d'oro con adornamenti di gioie di gran prezzo: tra le quali però tre erano preciosissime, due nella beretta & una alla spalla sinistra; caminò verso l'Imperatore, precedendogli inanzi Christino Benilacqua suo Luogotenente con la spada nuda, & tre Stendardi. Portaua l'uno Francesco Forzatello, che hauea l'arma della Contea di Rouigo, l'altro Vincislao Rangone, che hauea quella de Ducati di Modona & di Reggio: il terzo Pietro Marocello, ch'era in tutto rosso & dinotaua la potestà Impe-

BORSO
Duca di Modona,
& di Reggio.

Arma de Duca
ti di Modona,
& di Reggio.

Arma della
Contea di Rouigo.

Cerimonia della
creatione di
Borso in Duca.

Lega contra il
Duca di Mila-
no.

Guerra in Lom-
bardia.

Battaglia da
Vinitiani ricu-
rata col Duca
di Milano.

Renato d'An-
giò chiamato
in Italia.

*Imperiale. Giunto dinanzi à Cesare, se gli inginocchiò: & egli fat-
tolo leuare di subito, il fece sedere al lato suo & vestirlo di una ve-
ste di rosato foderata d'armellini, con una berretta rossa Ducale in ca-
po: & preso che hebbe questo habito, Sua Maestà col dargli in mano
la lucente spada, venne à crearlo Duca & Conte di que territorij.
della quale dignità s'alleggarono con seco quasi tutti i Potèrati di Chri-
stianità. Eransi collegati insieme Alfonso di Aragona & i Vinitia-
ni, tirando nella Lega il Duca di Savoia & il Marchese di Mon-
ferrato, con disegni che dall'un canto il Re trauagliasse i Fiorentini, &
essi dall'altro si mouessero contra Francesco Duca di Milano: col qua-
le era collegata la Repubblica di Fiorenza. Del Duca erano diciotto
mila caualli & tre mila fanti: & de Vinitiani sedici mila caualli &
sei mila fanti. Trouonasi la Lombardia in gran monimento: perche,
se l'un fratello di quel Duca ruppe in quel di Alessandria Guglielmo
di Monferrato; l'altro nel Cremonese venne rotto da Gentile Leoneffa
Generale della Repubblica Vinitiana. Similmente, se Correggeschi
accordati da Alfonso guastarono il Parmigiano; Francesco fece pro-
gresso nel Bresciano: tantoche auicinandosi l'essercito nimico, lo sfidò
à battaglia. la quale se fosse seguita, potea occorrere che ò leuasse à
Vinitiani quanto haueano in terra ferma, ò li facesse Signori della
Lombardia. Ma Gentile ò che il tristo tempo il ritenesse, percioche
era al principio di Nouembre & il giorno piovoso, ò che piu tosto non
volesse mettersi à un tanto rischio, ancorache Francesco hanesse posto
i suoi in Battaglia tra Caluisano & Ghede; non venne altrimenti al
fatto d'arme. Ne minore era il conquasso, che sentiu la Toscana per
l'inuasion di Ferdinando Duca di Calabria, figliuolo del Re di Ara-
gona, & per la resistenza de Fiorentini, che haueano eletto per loro
Generale Sigismondo Malatesta. i quali hauendo mandato Ambascia-
tori di concerto del Duca di Milano al Re di Francia, accioche man-
dasse Renato di Angiò Duca di Lorena à recuperare il Reame, con
offerta fattagli di dargli per tale impresa da circa ducento mila fiorini
l'anno; causarono la turbatione di tutta Italia: che, perche sentisse
afflitione maggiore, nel Cinquantatre ingrossarono i i quasi da
tutte le bande. Venuto à morte Gentile; i Vinitiani crearono in luo-
go suo Giacomo Piccinini: il quale al primo colpo prese Quinzano &
assedì Pontenico, per impedire il passo al Duca di Milano. Ne quie-
tauano i Genouesi per la presa di San Fiorenzo, fatta in Corsica dall'ar-
mata di Ferdinando. Era parimente il Marchese di Mantoua nell'es-
ercito*

farcito & nella protezione di Francesco : & se il Papa si troua fuori di questi disturbi, ciò auenima per la debolezza delle sue forze : & perche come persona totalmente inesperta de maneggi del mondo, non attendea che alle cose spirituali. Solo il Duca Borso per propria electione restaua neutrale, hora negando hora concedendo passi & vintouaglie, secondo che gli pareua tornare al suo proposito . ne per lettere, che gli scrinuesse Alessandro Sforza con fare diuersi doglianze ; egli però si astenea dalla prosecutione del suo proponimento . Ma preso che fu Costantinopoli da Maometto, che fu appunto à diciotto di Giugno, nel qual giorno erano in aspro conflitto l'esercito del Duca di Milano & quello de l'initiani intorno à Siniga ; vegghendo il Pontefice, che mentre che i Christiani si distruggeuano l'un l'altro, il Turco salua in una estrema potenza ; mosso à pietà della religione, mandò Giovanni Caracciolo Cardinale Santo Angelo à Milano, con essortare la pace : laquale si potea sperare tanto più ragionevolmente, quanto era maggiore il pericolo, in che stauano i l'initiani fuori del quale non si trouaua anche il Re Alfonso per la vittoria di Maometto . ne Borso restò di secondare l'inclinatione del Papa : laquale non habbe effetto : senon l'anno seguente, dappoi che Renato fu giunto in Italia, & che anche ne fu partito, con promissione però di mandarmi Giovanni suo figliuolo . per modo che hauendo questi Potentati fatto esperienza delle forze loro ; conobbero che le parti erano contrapposte in guisa, che non poteano cadere . & ancorache il Pontefice hauesse operato, che quei che guerreggiavano, gli mandassero Ambasciatori à Roma, co quali intendeua di trattare della pace ; nondimena, perche Alfonso dimandaua à Fioritini i danari spesi nella guerra fatta con tra di loro, et i Fioritini ad Alfonso chiedeano Castigione di Pesceia et il ristoro de dani patiti : & i l'initiani voleano Cremona et che il Po et Adda fossero còfini tra essi et il Duca di Milano : et egli volea le città di Brescia, Bergamo, et Crema, che diceua essere usurpate da loro ; non si potè venire à conclusione alcuna . per modo che il Papa, credendo di fare meglio col voltarli al Re di Aragona, & guadagnare prima lui ; vi mandò Domenico Caprario Cardinale Santa Croce, chiamato anche Cardinale di Fermo per esserne Vescovo, ilquale hauea trattata la pace : & fece che Borso vi si adoperasse parimente . à cui fu scritto da Alfonso, che rimettesse in lui il maneggiarla : & spedì il Cardinale con questa risposta, che il Pontefice intenderebbe da Borso l'animo suo . il che fu più tosto una dilatione, che deliberatione, che tendesse à forte

Borso neutrale
ne disturbi d'Italia .

Costantinopoli
presa dal Turco .

Borso essorta
la pace d'Italia.

Difficoltà che
impediua la
pace .

Alfonso rimette
in Borso il
maneggio del
la pace .

forte alcuna di stabilimento. Ma il Senato di Vinitia ristrettoſi & conſiderato il pericolo, che gli ſopraſtana per le proſperità de Turchi, & anche l'occasione, che poteua eſſere aſſai facile al ſuo diſegno, per eſſere il Duca Franceſco priuo di danari & della ſperanza dell'aiuto de Franceſi; deliberò di trattare ſecretamente la pace col Duca per mezzo d'un frate, che riduſſe le coſe à termine, che andandouì poi Paolo Barbo in nome della Republica, ſe ne venne alla concludione in Lodi à

Pace de Vinitia
ni col Duca.

Capitolatione
della pacç.

Comprefi nel-
la pacç.

Genouefi co-
me comprefi
nella pacç.

noue d'Aprile del Cinquantaquattro. & ſe ben laſciarono luogo libero à chi voлеſſe entrarui; hebbero però aſſai più la mira all'interеſſe proprio, che à quello de collegati. Ora perche Borſo con l'entrarui fece la ſtrada à gli altri: i quali anche eſſortò à queſta pace, & in buona parte fu cagione che vi ſi riduceſſero; non ci pare lontano dalla materia ſoggetta il mettere ordinatamente la capitulatione. poco nota al mondo, che fu ſerrata in quella città: la quale è queſta. I Vinitiani & il Duca di Milano rimetteranſi ogni ſorte d'ingiuria, riuocando tutti i bandi & le prohibitioni fatte dall'anno Quarantanoue inſino al preſente. Per l'auenire l'una parte & l'altra & loro ſudditi & collegati non s'offenderanno, ne direttamente, ne indirettamente: & ſe gli huomini d'alcun luogo dell'una, ò dell'altra banda ſi voлеſſe dare all'una delle parti, eſſa ſia obligata à non accettarli, anzi à darne notiia à chi ſpetterà. Intenderſi eſſreſſamente incluſo in queſta pace il Re Alſonſo di Aragona, come principale, & del modo, ch'è la medeſima Signoria di Vinitia, caſo che egli ratifichi la pace tra il termine di quaranta giorni: & non la ratificando ſia eſcluſo, & i Vinitiani non gli habbiano da dare aiuto alcuno ne in ſecreto, ne in paleſe. Eſſere compreſa la Republica di Fiorenza, come parte principale, nella pace, & del modo, ch'è il Duca di Milano, quando però la ratifichi ſra il termine di venti giorni: & non la ratificando ſia eſcluſa, & ſimilmente il Duca non gli poſſa dare aiuto ne celatamente, ne alla ſcoperta. Similmente eſſerui compreſo Ludouico Duca di Sauoia, il quale debbia approuarla tra il termine di quaranta giorni. Sia riſeruato il luogo al Doge, & alla Republica di Genoua, come principale collegato del Duca & de Fiorentiniſi la quale Republica habbia ancor eſſa da venire alla ratificatione tra il termine d'un meſe: & indi à quattro meſi habbia da riuocare l'armata, ſenza offendere con eſſa alcuno de collegati, & da reſtituire tutto quello di mobile, che haueſſe tolto dopo la pace: & non ratificando tra detto termine, ſia eſcluſa & il Duca non le debbia dare aiuto di forte alcuna. Sianui compreſi Giovanni Marcheſe di Monferrato & Guglielmo

1454

glielmo & altri fratelli suoi . Così ancora la comunità di Siena: la quale quando hauesse nel tempo della guerra tolto luogo alcuno della Repubblica di Fiorenza, sia obligata à restituirlo fra il termine di quindici giorni, dopo la ratificatione, che baurà fatta : & parimente la Repubblica di Fiorenza sia tenuta à restituire à Sanesi tutto quello, che hauesse tolto loro nel tempo della guerra . Vi s'intenda ancora Ludouico Marchese di Mantoua con tutti i suoi adherenti, & rimanga de gli adherenti del Duca di Milano : & non comprobando la pace tra il termine di dieci giorni, s'habbia per escluso : & in questo caso il Duca non debbia in alcun modo dargli aiuto alcuno . Ma che al Marchese sia restituito il luogo di Castigliano & delli Stiueri & ciascun altro toltogli nella guerra, in termine di sei giorni futuri: restituendo però anche egli tra l'istesso termine Casalocco & Remadello & ciascun altro luogo pigliato . Possano le genti & cittadini delle parti habitare & mercantare in ogni lato, si come soleano inanzi la guerra: & le biade & altre robbe à quei da Castigliano & delli Stiueri prestate, depositate, ò vendute, si possano riscuotere liberamente, fauorendo ciò il Marchese: & sia fatto restituire ad esso tutto quello, che auanzasse da gli huomini di Casalocco & Remadello. Rimanga Crema alla Signoria di Vinitia del modo, che la tiene, con tutte le sue giuriditioni : ne si possa effigere datio alcuno, ne per la Signoria, ne per Cremaschi, di donde entra il Serro: & la fortezza di Cerretto sia spianata per tutto questo mese d'Aprile, rimanendo però salua l'Abbatia: ne per l'auenire le mura di Cerretto non si possano piu erigere in fortezza : intendendosi che l'Abbatia cò tutti i suoi luoghi, che sono del Lodigiano & del Cremonese, siano della giuriditione del Duca per rispetto de territorii di Lodi & di Cremona : & gli altri luoghi dell'Abbatia, che sono su quello di Crema, restino sotto la Signoria per la giuriditione di quella terra . Ne le robbe de Vinitiani, che fossero per andare à Crema, ne quelle del Duca paghino datio alcuno, se non ne fosse stato per sorte qualche vno inanzi la guerra . Il Duca debbia restituire fra quindici giorni à Vinitiani ogni luogo di Bresciana & di Bergamasco con la valle di San Martino, che di presente si trouano in suo potere, eccettuando le terre, che tiene Bartholomeo Coleone : restando al Duca Valceolina, la rocca di Baia & di Diancollo, il piano di Loncio con Arquà & la Chiusa con le terre di Bionio di quà & di là & le torrette di Tèrza . Resti al Duca il fiume di Adda con quel modo, che fu giudicato per la pace fatta à Cremona del Quarantauo à vensi di Nouembre;

Marchese di Mantoua resta adherente del Duca di Milano.

Crema resta à Vinitiani.

Abbatia di Cerretto sotto il Duca, & sotto Vinitiani.

Luoghi dal Duca da restituirsi à Vinitiani.

Adda resta al Duca.

Nouembre douersi appartenere al già Duca Filippo, salue le ragioni de priuati: & parimente gli rimanga il ponte di Brenio: con questo che la Bastia di là da Brenio verso la valle di San Martino sia gittata à terra, ne l'una, ne l'altra parte la possa rifare: & il terreno, dove è la bastia rimanga à Vinitiani: & sia lecito al Duca fare una picciola habitatione in capo del ponte, capase di diece fanti. Quando il Coleone, ò altri facessero resistenza di restituire le terre, che tengono; possa il Duca per adempire i capitoli della pace, andarui col campo, à mandarui per tutto Maggio, secondo che piu piacerà à lui: & il Coleone, ò altri, che s'oppongano, siano tenui per nimici così dal Duca, come da Vinitiani: i quali quando si chiamassero contenti & satisfatti dal Coleone, in questo caso il Duca non sia tenuto ad altro. Non debbia il Duca lasciare al Coleone luogo alcuno, ch'egli pretendesse hauere nello stato di Milano, senon quanto à lui parrà. Rimangono al Duca Carauaggio, Treni, Barla, Brignano, & Rivolta & tutte le altre terre di Ghiaradadda, Panolino, Arquadello, Mozzanega & tutte le terre del Cremonese et ogni altro luogo acquistato da lui nella guerra, salue però le cose dette di sopra. La riuu del fiume Olio nel Cremonese, per quanto s'estende in quel territorio, sia libera del Duca: & il fiume per quanto pur tiene nel medesimo territorio, sia commune tra le parti, salue le ragioni de priuati. Il Marchese di Mantoua, per quanto tira il suo paese di quà & di là dal fiume Olio, resti nel medesimo stato, nel quale si trouaua inanzi la guerra: & il resto del fiume, per quanto dura il dominio de Vinitiani di quà & di là, rimanga ad essi: & inui per quanto continua il Cremonese, niuna delle parti possa edificare alcun ponte: & il ponte di Senega, ò altro, che fosse fatto per la guerra, sia leuato, eccetto quello, che è appresso Soncino: il quale si habbia à mantenere à spese communi: essendo anche commune il datio di quel ponte: & riscuotasi in un luogo solo. Durante il termine della restitutione, che ha da fare il Duca, se luogo alcuno di quei, che deuanno essere restituiti, faranno notata, ò mouimento, onde ne venga detrimento alle genti d'arme, ò officiali & sudditi del Duca; i Vinitiani siano obligati à restituire intieramente & à rifare ogni danno di ruberia & prigione. & così s'intenda anche, se dalla banda delle genti del Duca fosse fatto il medesimo verso quei de Vinitiani. Ne datij del dominio della Signoria sia offeruato à sudditi del Duca, à Fiorentini & à Genouesi quello, che s'offeruaua al tempo della pace: & parimente il Duca sia obligato à fare

Luoghi lasciati
al Duca.

Determinatio-
ne sopra il pos-
sesso del fiume
Olio.

Detrimenti
quali da rifarsi.

à fare il medesimo à Vinitiani, al Re di Aragona, al Duca di Savoia, al Marchese di Monferrato & a Sanesi per li datij del suo dominio. Lettere da restituirsi, & habitatori di esse s'intendano essere assoluti liberamente da ogni pena, come se ne la guerra non hauessero mai machinato, ne fatto cosa alcuna contra i Vinitiani. I salì & le biade & tutte le altre robbe, che il Duca hauesse fatto prestare ad alcuni de gli huomini del Bresciano & del Bergamasco; si possano liberamente essigere, douendo i Vinitiani prestare ogni fauore a tale effetto. S'alcuni delle terre da restituirsi a Vinitiani, fossero stati banditi; siano liberamente rilasciati senza pagamento, ne taglia: & altrettanto facciano i Vinitiani per le terre, che hauranno a restituire. I prigionì fatti siano liberati & rilasciati. Rendansi i beni, che fossero stati occupati nella guerra, a qualunque suddito dell'una parte & dell'altra. Ad istanza del Duca sia restituita a Francesco da Castiglione la parte sua della villa Bartholomea nel Veronese. ad istanza del medesimo sia resa ad Angelo Simonetta la sua casa di Perona, ouero gli sia dato il valore. Al corno de collegati dell'una parte & dell'altra non possano nominare per suo aderente alcuno di quei, che fossero nel territorio dell'altra parte. ne il Re di Aragona, ne la Signoria di Vinetia possano nominare il Duca Borso per collegato, per le terre da lui possedute & da suoi Antecessori, che prima fossero state de Duchi Visconti, o pure dopo la morte di Filippo Maria hauesse hauuto in qual si voglia modo nelle giuridizioni d'alcuna delle città dello stato di Milano: & questo però non s'intenda per Reggio, ne per suo Ducato. Ciascuna delle parti debbia fra due mesi nominare i suoi collegati: i quali poi tra il termine di tre mesi habbiano a ratificare la nominatione, altrimenti non godano il beneficio della pace. Niuna delle parti possa torre a suo seruizio Capitano, o condottiere, o soldato di sorte alcuna dell'altra parte, senza saputa di essa. & se alcun soldato fuggisse nelle forze dell'altra parte, essa sia obligata se ne farà richiesta, di darlo a chi spetterà. Leuansi generalmente le offese nella Lombardia, cioè nel Mantouano, nel Veronese & da Olio in là fra il termine di cinque dì, & da Olio in quà fra il termine di tre. In Toscana siano leuate le offese tra Fiorentini & Sanesi fra undici giorni: & siano parimente leuate tra il Re di Aragona & i Fiorentini tra venticinque giorni. Oue si nomina in questi capitoli la guerra, intendasi per la cominciata dal Mille quattrocento cinquantauno nel mese di Marzo infino al tempo presente.

Crediti del Duca da essigersi.

Restituzione de beni occupati a sudditi.

Tempo per nominare i collegati.

Guerra quale intenderli in questi capitoli.

X x

Occorrendo

Occorrendo per l'auenire differenza alcuna tra le parti, non s'intenda che questa pace sia rotta: anzi che stia ferma & valida, ma che le parti si sforzino d'accommodare tra loro le controuersie: & nol potendo fare si elegga vno per banda per la cognitione della causa controuersa: & non s'accordando quei due, le parti eleggano vn terzo luogo & vna terza persona confidente, al cui giudicio si debba stare irrenuocabilmente: & non volendo l'vna delle due parti fare altra electione, si habbia à stare à quello, che sarà eletto dall'altra. Nascendo dubbio sopra l'interpretatione delle parole della presente pace, habbiasi da pigliare vno per parte, ouero vn terzo confidente ad ambidue, al cui giudicio si debbia stare quieto. La pace si habbia à publicare nelle principali città de gli interressati la Domenica prossima, che sarà a quattordici del mese. Ita a Vinetia Guarniero Castiglione & Nicolo Arcimboldi Ambasciatori del Duca di Milano, & Giannoccio Pandolfini & Pietro de Medici Ambasciatori della Republica di Fiorenza; si strinsero con Carlo Adarini & Girolamo Barbadigo deputati dal Senato a ciò: & con instromento celebrato il trenta d'Agosto, tirarono i Fiorentini nella sopraminata confederatione. Quattro giorni dipoi il Canaliere Paolo Costabili & il Dottore Giovanni Bianchino Oratori di Borso, conuennero con tutti questi medesimi, che egli parimente fosse ricevuto nella Lega commune: con questo patto, che in tempo di pace fosse assoluto da ogni carico di tenere ne cavalleria, ne fanteria a soldo suo: & che in tempo di guerra douesse mantenere stipendiati mille canalli, i quali secondo il bisogno hauessero da mandarsi in difesa della Lega. L'anno seguente tutti i Principi d'Italia, & specialmente il Papa, fecero così gagliardi officij col Re Alfonso, che condescese alle capitulationi della pace vniuersale, conclusa per fare unitamente la impresa contra il Turco: la quale pace Borso fece publicare solennissimamente nello stato suo a ventidue di Marzo: & a gli otto di Luglio mandò Francesco Pico Conte della Mirandola & Feltrino Boiardi Conte di Scandiano ad incontrare Giovanni di Angiò, che passaua per Modona & Reggio: & tornaua in Prouenza, essendosi fermato in Italia per tentare qualche solleuatione nel Regno, che pretendeva, che fosse del padre: onde anche perciò s'innuolaua Duca di Calabria. per laqual causa Alfonso per meglio confirmarsi, prese partito di stringersi oltre alla collegatione, d'un doppio nodo di parentela col Duca di Milano, che à questo effe ito

Differenze succedute come da accordarsi.

Pace quādo da publicarsi.

Borso entra nella Lega comune.

Publicatione della pace vniuersale.

Giovanni di Angiò torna in Prouenza.

1455

effetto gli mandò Alberico Maletta, col quale fu stabilito che Alfonso Principe di Capua primogenito di Ferdinando (dovea però succedere nel Reame) hauesse la figliuola del Duca: & che Leonora sua sorella si promettesse a Sforza fratello di Galeazzo primogenito del Duca medesimo: di che tutto diede conto quel Re con lettere de gli otto d' Ottobre al Duca di Modona, col significargli per lettere scritte di diete giorni dipoi, il pericolo, in che si trouaua la quiete d' Italia: ilquale pareua che in parte deriuasse da non buoni consigli dati a Callisto Terzo, Spagnuolo Valenino & di Casa Borgia: che già sei mesi passati, morto Nicolo, ilquale dopo la presa di Costantinopoli hauea hauuto in odio la vita; era stato creato sommo Pontefice. per cioche se bene egli era già stato Consigliere di Alfonso: & paresse che da lui hauesse riceuuto non lioui fauori; non così tosto fu Papa, che cominciò ad abhorrirlo. Erasi partito Giacompo Piccinino dal seruitio de Vinitiani & entrato hostilmente nel territorio de Sanesi, hauea hauuto a patti Sartiano: & persequeraua in occupare altre castella ancora: talche hauendo Alfonso dimostrato a Callisto quanto fosse di beneficio publico & di suo debito a conseruare quella pace, che a gran pena con le tante fatiche del suo Predecessore erasi acquistata, non potè però indurlo a volere intramettersi per estinguerre questo fuoco, che potea di leggiero conuertirsi in vn terribile incendio: veggendosi che i Vinitiani haueano mandato in soccorso di Siena Carlo Gonzaga & Pietro Brunoro, che similmente vi era andato Simonetto d'ordine de Fiorentini, & che il romore giua crescendo. Onde nulla facendo per questa via, mandò il Donore Malferrito al Piccinino, & operò, che non solo non passò piu oltre contro a Sanesi, ma restituì loro tutto ciò, di che s'era impatronito. i quali contutto che hauessero riceuuto questo beneficio, per vedere che il Papa era male affetto contra Alfonso, & per sentire gagliardo caldo da Genoua; non restauano di fare presaglia all' Isola del Giglio di merci & sudditi del Regno. Di questi andamenti egli molto si querela con Borso, & protesta come a Principe, che precipuamente & con particolare autorità datagli da lui, hauea trattata la pace; che se la Republica di Siena, laquale intende di volere ammonire affincbe gli dia satisfattione; non si rauede del suo errore, si mouerà per darle castigo: & scriue che non dimanda, che in ciò venga aiutato da collegati conforme a quelli, che porta la loro capitulatione: perche ha forze a bastanza da battere i Sanesi, quando il vogliano per nimico. Ma entrato l'anno

Parentela promessa tra il Re Alfonso & il Duca di Milano.

Giacopo Piccinino andato contra Sanesi.

Sanesi soccorsi da Vinitiani, & da Fiorentini.

Alfonso irritato da Sanesi con loro medesimi.

Cinquantasei, & acquetato questo romore; vn'altro se ne sueglò, che crebbe poi l'anno, che venne contra i Genouesi. i quali non volle Alfonso quando accettò la Lega, che vi fossero compresi per la pretenzione, che hauea della pace rotta da essi. Trouauasi Alfonso libero dal sospetto del Papa, ilquale quanto alle cose temporali era in poca riputatione per non hauere danari & conuenirgli mantenere l'armata sua con ingorda spesa & poco profitto contra il Turco. percioche hauendo egli voluto tutto il carico di questa impresa: & bauendo mandato per Legato suo a Rhodi Ludouico Cardinale di Aquileia & Camerlengo, ò che non hauesse hauuto soggetti per simile espeditione, ò che troppo si fosse promesso de Principi Christiani; Maometto riceuè così poco impedimento dalle forze Ecclesiastiche, che non restò di spingersi inanzi assai gagliardamente. Onde il Cardinale di Aquileia, che diede a Borso auisi continui de progressi delle bande di là; versò tutta la colpa sopra quei, che haueano promesso a Callisto di somministrargli successui soccorsi & mai non n'haueano fatto altro. Alfonso, che poco piu dubitaua del Pontefice, poi che vedea di non potere cacciare di stato Sigismondo Malatesta: contra il quale hauea spinto Giacopo Piccinino, ch'era al suo stipendio in aiuto di Federico Conte di Urbino, che pure andauano prendendogli alcune castella, tanto piu nella primavera dell'anno Cinquantotto; rinforzò vn essercito per terra & vn'altro per mare contra i Genouesi, sotto pretesto d'aiutare Gioan Filippo Fieschi & gli Adorni, che faceuano guerra a quella città, sottoposta prima da Pirino da Campo Fregoso, al Re di Francia, che hauea mandato per suo Luogotenente al gouerno di quella Republica Giovanni di Angid, intitolato Duca di Calabria. Continuando Alfonso di lenare sempre piu ogni commodità di vittonaglie a Genouesi & di mettergli alle strette; fra pochi mesi venne a morte: & venne insieme a liberare dall'assedio la città di Genoua. Callisto, morto che fu Alfonso, Principe veramente magnanimo & formidabile; suampò quell'ardore, che gli hauea raccolto l'animo verso il Regno di Napoli, publicando vna bolla di priuatione contra Ferdinando: che nondimeno, contutto che non fosse nato di leggitimo matrimonio, era stato habilitato da Papa Eugenio alla successione. ilquale appellatosi al futuro Concilio, ancorache poco temesse il Pontefice, ch'era in età decrepita; ad ogni buon fine distribui diuerse cariche nella sua Corte: parte conciliando

Genouesi non compresi nella Lega.

Poco profitto de gli Ecclesiastici contra il Turco.

Alfonso mostosi contra Genouesi.

Ferdinando Re di Napoli.

dofi i Baroni col gratificargli, parte preparandosi alla difesa del Regno, caso che pur Callisto con qualche collegatione volesse offenderlo. perche instigato & persuaso da nimici di quel Re corroboraua la priuatione, con dire che egli non potea succedere ad Alfonso, benché Eugenio l'hauesse habilitato, non essendo generato da esso, ma da un vilissimo huomo Valentino, & supposto da Uilardona Carlina, che per mantenere Alfonso nel suo amore, l'ingannò col fargli credere d'hauegli partorito questo figliuolo. la quale imputatione, ancorache fosse falsa, pure il Papa era stato indotto ad hauearla per vera. donde anche pensò di potere tanto più derogare al priuilegio fatto ad Alfonso, poi che fu presupposto che Ferdinando fosse figliuolo naturale di quel Re, di cui altrimenti non era nato. Stante questa derogatione, pensò parimente d'intestare di parte di quegli stati un suo nipote di Casa Borgia, persona degna per nobiltà, essendo di quel sangue antico nel Regno di Valenza & riguardeuole per rispetto del Ducato di Candia. Anzi fu chi credette che il Re Giovanni di Aragona a questo effetto solecitasse il Pontefice, non potendo sopportare, che il Regno di Napoli acquistato con le arme & genti Aragonesi, restasse diuiso da gli altri Regni, che sono uniti sotto quella Corona. Haueua Hercole di Este in questa Corte acquistato già nome eminente assai sopra gli altri, non solo per la riuscita da lui fatta in giostre & tornei, & altre simili cose d'arme molto apprezzate nel Reame; ma per la disfida fatta negli anni suoi giouanili per amore d'una dama, a Galeazzo Pandoni nobile Napolitano & tenuto per coraggioso. per cioche si ridusse con seco a smolare abbattimento alla macchia, eh'è molto in uso: & erasi massimamente all'hora per tali occorrenze, anzi hebbe ella origine da Napoli: & si è costumata in alcuni luoghi & nella Noruegia specialmente, quando Sualdo sfidò Haldano, conducendosi con lui in un solitario bosco, lontano da ambi gli esserciti: & disse poi macchia qualunque luogo posto fuori delle città & remoto dal cospetto delle genti. Ambi concertato il tempo, & per testimonio del fatto preso un solo compagno per parte, iti tacitamente alla macchia, vi fecero la battaglia sopra un corsiere con la spada sola. Testifica l'Equicola, che inclinaua già la vittoria ad Hercole tocco solamente nel viso: la oue il Pandone hauea colto due graui ferite nella persona: ma il Re auisato di questo, mandò in diligenza a dipartirli. tanto che Hercole, facendo tuttauia altre prodezze, fu quiui chiamato il Cavaliere senza paura: & salì in somma riputatione appresso Alfonso medesimo. onde

Ferdinando falsamente negato figliuolo di Alfonso.

Borgij Duchi di Candia.

Hercole come riuscì nella corte di Napoli.

Macchia.

Duello d'Hercole col Pandone.

Hercole Cavaliere senza paura.

X x iij

aspettandosi

Dauai di Spagna uenuti in Italia.

Hercole mal satisfatto di Ferdinando.

Ferdinando coronato Re di Napoli.

C6cione di Hercole alla sua gente per la partita sua dal Re Ferdinando.

aspettandosi nelle occasioni d'honore d'hauerne la portione conueniente, senti con mala contentezza, che nella distribuzione delle cariche il nuouo Re nella cura della Puglia gli uoleffe accompagnare Alfonso Daualos figliuolo d'Inico: il quale uenuto col Re Alfonso in Italia, valorosamente adoperatosi nelle imprese del Regno; da lui vi ottene stati, et ui bebbe per moglie la Contessa di Aquino: discendendo egli per padre da Roderico Castigliano, personaggio molto riputato in quel Regno, doue bebbe il titolo di Conestabile, dignità tra le secolari maggiore di tutte l'altre, eccettuati i Maestri di San Giacopo, di Alcantara, & di Calatrana. Hercole diede però largo raguaglio di tutto questo à Borso, al quale hauea sempre, come al proprio genitore portato riguardo particolare: col significargli che Ferdinando hauea posto da banda quei, che erano stati piu cari al padre, & che egli tra alcuni altri si uedeua molto disfavorito. Hebbe per risposta che douesse fare sapere l'animo suo al Re: & che quando uol trattasse con quei rispetti, che conueniuano al sangue & al merito suo, & conforme à quello, che s'aspettauà dal Re Alfonso; se ne dispicasse senza indugio. Ora benchè Enea Silvio Piccolomini, fatto Cardinale per le lettere & per l'esperienza, che hauea del mondo, col nome di Pio Secondo, succedesse à dicenoue d'Agoſto à Callisto, mancato à sei: & che hauesse inuestito Ferdinando del Regno, con mandare il Cardinale Orsini à farlo incoronare à Barletta, riseruando però le ragioni à chi le pretendeuà contra di esso; nondimeno graue disturbo se gli concitò contro per la mossa fatta da Giouanni di Angiò, che conosciuto d'esserſi stabilito in Genoua & d'hauerui amici & adherenti, che il seguirebbono: & intesi i lamenti, che faceano gli antichi deuoi della Casa di Aragona per le cortesie, che s'usauano à seruitori nuouì con depressione de vecchi, fatta secreta intelligenza col Principe di Tarento; deliberò di fare l'impresa del Regno già piu volte tentata da suoi Maggiori. Hercole di Este ridotto à termine, che non gli pareua di potere in modo alcuno restare appresso Ferdinando, fatto ragunare diuersi gentilhuomini & Capitani, che il seguittauano; così aperſe l'animo suo. Grande nel vero sarebbe stata la uentura mia, se come io sono stato creatura del Re Alfonso, non meno in morte di memoria, che in uita d'animo inuincibile; così gli anni miei si fossero incontrati col tempo de suoi tramagli & non con quello, in che egli, espugnato il Reame & abbattuto non ſolamente le arme nimiche, ma i pensieri di quei, che uoleano offenderlo; hebbe con somma tranquillità riposo continuo. perciocchè, se ne tempi pacifici io non ho potuto maſtrargli altri segni del grato

grato animo mio, che quei che portauano i giorni, in che io l'ho seruito; bene haurei sperato nelle fortune turbulente & pericolose d'hauerli potuto significare per viui & importanti effetti altro che quello, ch'io ho fatto per lui: nella guisa che anche sperato haurei d'hauerne hauuto l'occasione per le tante benigne promesse, che piu volte mi fece, & precipuamente quando vi era qualche sospetto di romori esterni, che fossero per concitarsegli contra: con l'assicurarmi con gratiose parole che farebbe conoscere al mondo quanto amore portasse à me & al sangue mio, & quanto à grado gli fosse la mia pronta & sincera volontà. Ma in quello, che la sorte mi vietò d'operare verso questo Principe mio Signore; mi sarebbe stato sommamente caro d'impiegarmi per Ferdinando presente Re suo figliuolo & Successore: parendomi che à un certo modo così portasse il tenace obbligo, che m'hauea affisso al padre suo. Mancato il quale, io non restai d'espore subito al Re nouello questo mio desiderio, & di certificarlo che non resterei di continuare con seco, ogni volta che egli volesse usarmi quei trattamenti, ch'io m'aspettaua & hauea sempre hauuto dal Re Alfonso: il quale anche mi hauea data sicura intenzione di darmi carica condecenza in ogni occorrenza di guerra: insistendo io tanto piu su questo, quanto piu ragioneuolmente io potea dubitare, ch'egli disleggiere non si dimenticasse di me: non perche io mai gli haueffi data cagione alcuna di depormi dall'animo suo, ne perche io teneffi le qualità mie essere così abiette, che questo meritassero; ma perche io ben vedeua che infino da principio mentre era Duca di Calabria era tanto intento à fauorire solo la sua Corte (costume benchè solito ne primogeniti, non però mai tanto straordinario, quanto in lui) che non potea mai vedere di huon occhio fauorito alcuno del Re, per ben degno che fosse ancora della sua gratia. Al dubbio, ch'io tenea veggendo accompagnarfi effetti, che ogni dì piu me l'accresceuano dolsimi efficacemente: protestando con quella modestia, che conuiene di non confirmare la seruitù mia, ogni volta che non fosse aggradita: così consigliato non solo dal giudicio mio regolato da puri termini dell'honore, ma dal prudente parere del Duca mio fratello. Hauendomi però Ferdinando destinato al gouerno della Puglia: & soggiungendomi di volermi dare Alfonso Daualos per compagno; io gli ho fatto intendere che questo mi sarebbe un affronto espresso & un manifesto licentiarli dal seruitio suo: non essendo io in conto alcuno per comportare, che oue io comandi, altri

X x iiij che

Hercole come stimato dal Re Alfonso.

Hercole desideroso di restare con Ferdinando.

Primogeniti & fautori della Corte de padri.

Hercole ricusa compagno nelle sue cariche.

Hercole licen-
tiososi da Ferdi-
nando.

Hercole ricerca
to dal Duca di
Lorena.

Magnanimo di
sprezzato come
risentirsi.

che Sua Maestà habbia da hauere, non dico sopra di me, ma ne parli di me, autorità alcuna. si che l'aggrauio mio non è perch'io non stimi il *Damalos*, che veramente io conosco nella persona sua meriti qualificati, & l'amo et apprezzo assai: ma io mi sento aggrauato dal non essere lasciato solo: per essere io risoluto di non volere meco ne anche altro Signore di qual portata si sia. Et perch'io antepongo la mia giusta & ragionevole satisfattione a tutto il resto; ho preso & hauuto licenza dal Re, con notificargli insieme, che poiche non gli è piaciuto ch'io continui nell'obligata diuotione ch'io tenea con Casa sua, mi volterò a un'altra banda, oue forse sarò hauuto in altro conto. Ora hauendo inteso il Duca di Lorena della partita, ch'io ho detto tutti questi giorni di volere fare, m'ha ricercato che s'io son partito da Ferdinando, voglia essere con lui, & unirmi perciò con Giouanni suo figliuolo. Ilche io, che intendo di non perdere simile occasione di guerra, ho accettato: & me ne vo per tanto a ritrouarlo: rincrescendomi estremamente, che quelle arme, ch'io tanto bramaua d'adoperare a difesa del Re *Alfonso*, mi conuenga conuertire all'offesa di suo figliuolo. ilquale poiche così ha voluto, mi rendo certissimo, che quando s'hauesse a stare alla sentenza del padre, l'haurebbe contra, perch'egli, stanti le cose, che sono precedute, non saprebbe punto incolpare la mia resolutione. Che chi sarebbe mai così basso d'animo, che dispregiato che fosse, non prendesse subito ogni degno partito, che se gli presentasse: & quanto prima, tanto meglio: donde potesse honoratamente risentirsi contra il dispregiato? Chi non cercherebbe con la dimostrazione del valore di giustificarsi d'essere indegno che altri il vilipenda? Qual cosa è più opposta al dispreggio, che la stima? & oue meglio possiamo esercitare noi gli atti proprij a dinotare se meritiamo d'essere stimati, che in su gli occhi: & a ribattimento di chi col non curarci ha se non forse hauuto in coscienza, almeno dimostrato in apparenza contrario concetto di noi? Io me ne vado a congiungermi con le arme *Angioine*: sicuro dalle passate vostre attioni, che voi, che per fede sete astretti a me & non a Ferdinando vorrete seguirmi & essere partecipi d'ogni mia fortuna quale possa essere. Ma voi, che meco non hauete questo obbligo, sete in tale libertà, che potete eleggere ò di venire, o di restare come più vi piaccia: perciocche in tutti i modi io resterà ben satisfatto di voi, ne mai mi spoglierò

Spoglierò la memoria de tempi in che siamo conuersati insieme, & de gli offequij riceuuti da voi. Si commossero tutti gli ascoltanti così fortemente, che Hercole a pena potè finire le ultime parole che alzando la mano gli promiserò indifferentemente di volere correre il camina istesso, che farebbe la sorte sua: & con uguale desiderio di mettere la vita due egli comandasse, si prepararono alla seguente guerra del Reame.

Gente di Hercole disposta a seguirlo.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.



L'Argomento dell'Ottauo libro.



ONTIENE le prouincie del Regno di Napoli: l'origine del suo titolo: le variate stirpi, che vi regnarono: la mossa di Giouanni di Angiò per scacciarne Ferdinando: i Baroni, che gli adherirono: il fauore, che Hercole gli prestò acquistando & mantenendogli la Puglia: la rotta data a Ferdinando al Sarno: l'affrontarsi, che fece Hercole con quel Re: la battaglia di Giacopo Piccinino, con gli Ecclesiastici & gli Sforzeschi: il suo disegno per pigliare Roma: le terre da Giouanni donate ad Hercole: la gita di Ferdinando in Puglia: la sua ritirata in Terra di Barri & il suo ritorno in terra di Lauoro: il soccorso datogli da Scanderbeg: la resa di Andri a gli Angioini: la differenza nata tra Giouanni & il Principe di Tarento: il consiglio di Hercole in questo caso & la neutralità di Borso: la vittoria di Ferdinando a Troia: il valore di Hercole in quella battaglia: l'accordo del Principe di Tarento con Ferdinando: la passata di Giouanni & di Ferdinando nell'Abruzzo & in Terra di Lauoro: l'accordo del Duca di Sessa & del Piccinino con Ferdinando: la gita di Giouanni in Ischia: il suo ritorno in Prouenza: & la ricuperatione di tutto il Regno fatta da Ferdinando: la venuta di Pio Secondo a Ferrara: la sua andata a Mantoua per la Crociata & gli aiuti promessigli da Borso: la solleuatione di Genoua contra i Francesi: gli aiuti riceuuti da Borso & dal Duca di Milano: & la vittoria de Genouesi contra i Francesi: la vittoria de gli Ecclesiastici contra Sigif-

Sigismondo Malatesta: l'andata di Borso a Vincenza & di Bertoldo nella Morea: le sue fattioni & la sua morte: il ritorno di Hercole & di Sigismondo a Ferrara: l'acquisto di Genoua fatto dal Duca di Milano: la guerra de Baroni eccitata contra il Re di Francia & la pace seguita: la morte & i fatti di Scanderbeg: l'intestina discordia de Fiorentini: la battaglia per questo con l'intervento di Hercole & sue attioni: la pace persuasa & trattata da Borso & publicata da Paolo Secondo: la Lega vniuersale: le discordie nate per quella pace & accordate per consiglio di Borso: la guerra del Re Mattia contra i Boemi: la solleuatione della Catalogna: il passaggio di Giouanni di Angiò a farui guerra: le pratiche di Cesare contra il Duca di Milano: l'effortatione di Borso al Papa per la pace d'Italia: i sospetti del Duca di Milano & l'afficuratione, ch'egli prende da consigli di Borso: la confirmatione della Lega vecchia: la presa di Nigroponte: la Crociata trattata dal Papa: la Lega de Vinitiani & di Ferdinando: la controuerfia & l'accordo di Borso co Bolognesi: il maneggio di Borso per concordare le discordie del Re di Francia, del Duca di Borgogna & del Re d'Inghilterra: la creatione di Borso in Duca di Ferrara: l'accomodamento dopo la battaglia della Riccardina da lui trattato & concluso: la sua morte: il ritratto de suoi costumi: la successione di Hercole: l'investitura datagli da Sisto Quarto: le arme & insegne de Principi di Este: il matrimonio di Hercole con Leonora di Aragona: l'entrata di lei in Roma: i fatti di Henrico Decimoquinto, di Guglielmo Quinto, di Bernardo Secondo, di Ottone Decimoquinto & di Federico Quarto: la Lega tra i Vinitiani, il Duca di Milano & i Fiorentini: l'entrata di Hercole in questa Lega: la sua discordia & concordia

cordia co' Bolognesi: l'accordo da lui praticato tra il
 Re di Spagna & di Napoli: la venuta in Italia del Gran
 Bastardo di Borgogna & i fatti di Carlo suo fratello:
 la natiuità di Alfonso primogenito di Hercole. Ilche
 tutto comincia dalla descrizione del Regno di Napo-
 li; oue Hercole hebbe casiche di guerra & finisce nel-
 la quiete della Casa di Este & di tutta Italia: conti-
 nuando dall'anno Mille quattrocento cin-
 quantaocto infino all'anno Millequat-
 trocento settantasei.



DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO OTTAVO.



TUTTA quella parte d'Italia nominata Regno di Napoli, che dal Tronto al mare Ionio & dall' Ausente al mare Tirreno termina con la Marca di Ancona & col Latio antico; è distinta in diuerse prouincie. Dal Tronto al Fortore, habitandou i Piceni in parte, i Marucini, i Peligni, i Frentani, i Precutini, i Samiti & gli Hirpini; contiens i paesi dell' **A**bruzzo.

Dal Fortore à Brandiùio è la Puglia, dal Lofante diuisa in **A**pulia de Dauni & in **A**pulia de Peuceti: nominandosi l' una Puglia Piana. & l'altra Terra di Barri. Da Brandiùio à Tarento furono i Calabri & i Salentini nella regione Messapia & Iapigia hoggi Terra di Otranto. Da Tarento al capo di Spartiuento nelle parti estreme d'Italia fu la celebrata Magna Grecia piena di ricchissime Colonie Greche, detta dal suo sito Calabria Bassa: sì come Calabria Alta & Principato è l' antica habitazione de Brutij sopra il Tirreno da quel capo al fiume Sapri. Dal Sapri al Silaro continua la Lucania, che hora chiamasi Basilicata. Dal Silaro all' Ausente, o al Capo circello seguita la Terra di Lauoro & la Campania Felice, luoghi de Campani, de Cumani & de Picentini. In questa parte è Napoli, fabricato da Cumei Chalcidesi, o pure da Rhodiotti: la qual città come principale diede il nome a tutto il Regno. Inclinato l' Imperio Romano, essendo questo paese occupato da Gotti, che s' impatromirono dell' Italia; Belisario & Narsese il racquistarono: & i Longobardi poi vi si spinsero dentro: insinuendou anebe il Ducato di Beneuento. Ma succedendo accordo tra Carlo Magno & Niceforo Imperatore Greco per la diuisione d'Italia fatta tra loro; tutta la parte, che di Napoli & da Siponto è verso l' Alp; restò sotto l' Imperio Occidentale, & il rimanente sotto l' Orientale: sotto

Abbruzzo.

Puglia Piana.

Terra di Barri.
Terra d'Otranto.

Calabria Bassa.
Calabria Alta.
Principato. Basilicata. Terra di Lauoro. Campania Felice.

Prouincie del Regno come sottoposte all' Imperio.

sotto

sotto cui restarono perciò tutte le connumerate provincie del Regno, eccettuato l' *Abruzzo* con parte della *Puglia* piana & di *Terra di Lavoro* & tutto il *Latio nuovo*, ch'è dal *Garigliano* al *Capo circeo*. Le quali provincie furono molte volte infestate & alcune di loro soggiogate da **Normanni venuti in Puglia.** *Saraceni* di *Africa* & di *Egitto*: contra i quali *Tancredi* *Normanno* chiamato da *Greci*, che come dimostrammo, era passato in *Italia*, postosi à guerreggiare contro à medesimi *Greci* sotto pretesto che gli haueſſero defraudato gli stipendij; incominciò ad acquistare la *Puglia*: i cui *Successori* li discacciarono di tutta la provincia: della quale *Ruberto Guiscardo* hebbe titolo di *Duca* da *Nicolò Secondo*: sottoponendola alla superiorità Ecclesiastica: con l'intitolarsi medesimamente *Duca di Calabria*, che egli hauea conquistata: onde espulsi gli antichi habitatori, vi condusse ad habitare i *Normanni*, che erano ancora nella *Marca di Ancona*. Due *Ruggieri* Principi loro augmentando lo stato in *Sicilia* & in *Terra di Lavoro*; furono cagione con questi preparamenti di gran fortuna, che il *Terzo Ruggiero* s'usurpò nome di *Re d' Italia*: nome, che depose poi, ottenuto che hebbe da *Innocentio Secondo* il titolo di *Re d' ambedue le Sicilie*. Così appellatione di Regno ebbero le sette nominate provincie, *Abruzzo*, *Puglia*, *Terra d' Otranto*, *Calabria*, *Principato*, *Basilicata* & *Terra di Lavoro*: & del titolo di *Re*, continuato in tre *Successori* di *Ruggiero Terzo*; l'ultimo *Tancredi* per la sua insolenza fu priuato da *Celestino Terzo*, che il transferì in *Henrico Sesto Imperatore*, per rispetto di *Costanza* sua moglie della *Stirpe Regale de' Normanni*: à cui succedettero *Federico Secondo*, *Corrado* & *Manfredi*, de quali habbiamo fatta mentione di sopra. Per le iniquità di *Manfredi* da *Urbano* & da *Clemente ambedue Quarti*, il Regno fu conferito à *Carlo Conte di Angiò*: che per forza d'arme acquistatolo, benché perdesse la *Sicilia*, il lasciò à suoi continui *Successori*. L'ultimo de quali fu la *Reina Giovanna Seconda*: che adottandone prima il *Re Alfonso di Aragona* & dipoi *Luigi Duca di Angiò*, causò che dopo la sua morte seguissero le prenarrate discordie tra gli *Angioini* & gli *Aragonesi*. Perche, ancorache inanzi il fine di lei, *Luigi* mancasse; nondimeno la parte de *Baroni* contrari à gli *Aragonesi*, sotto voce d'un testamento della *Reina*, chiamarono à quella successione *Renato* fratello di *Luigi*. il quale, presa per moglie *Isabella* figliuola hereditaria di *Carlo Duca di Lorena*; hebbe il possesso & il titolo di quel dominio. **Renato Duca di Lorena.** *Renato* & *Giovanni* suo figliuolo, da lui intitolato *Duca di Calabria*, fatte alcune guerre col *Re Alfonso* & sempre restati inferiori; non innauarono
co sa

cosa alcuna infino à questo tempo. perciocche morto quel Re, che parte cò la riputatione d'essere vittorioso, parte col prudente gouerno togluena l'animo di venire all'effecutione à chi desiderasse d'offenderlo; i Baroni mosi prima da Callisto, che disegnaua di sottoporre parte del Regno al nipote, con tutto che non haueſſero douuto sperare fomento alcuno dal nouo Pontefice, che come dicemmo, hauea fatto coronare Ferdinando; nondimeno, ò che pure se ne fidassero, ò che già fossero molto inanzi con gli Angioini; cominciarono à praticare di ribellarsi. Principale fu Giovanni Antonio Orsini Principe di Tarento, ilquale prima secretamente certificatosi dell'intentione del Re di Francia, di Renato & di Giovanni: & trouatili disposti à rinouare la guerra nel Regno: tirati nella sua opinione Marino Marzano Duca di Sessa & Principe di Rossano, Giovan Paolo Cantelmo Duca di Sora, Nicolo Monforte Conte di Campobasso, Antonio Caldora & molti altri; aspettò la venuta di Giovanni per hauere cagione d'ammassare genti: operando che Marino per priuate discordie mouesse guerra à Galeazzo Pandone, & che Antonio Centilia Marchese di Crotona solleuasse la Calabria & la Basilicata à fauore di Renato. Ma rotti i disegni del Centilia, che restò prigioniero, mentre il Re attendeua ad acquetare la Calabria & la Basilicata: & per bene assicurarsi della Puglia, doue erano molti Principi Angioini, vi tenea Alfonso Daualos: che partito che fu Hercole di Este per le cagioni dette di sopra, vi rimase solo; Giouani, hauute dodici galere da Renato suo padre, che gli giunsero da Marsilia, alle quali se n'accompagnarono diece altre con alcune navi armate, che i Genovesi gli prepararono, con dargli insieme sessanta mila scudi del publico, oltre al maggior numero assai, che hebbe dalle borse de priuati; si mosse il quarto d'Ottoobre del Mille quattrocento cinquantanoue, fatto che hebbe Generale dell'armata Giovanni Cossa. Sbarcatosi nel lito di Gaieta, condotto da Marino à Sessa; hebbe l'obedienza da molti di Terra di Lavoro: et scorrendo infino à Capua & à Napoli, insiggeua non poco terrore in tutti quei contorni: hauendo anche mandato l'armata à forgere sopra il porto di Napoli, per promouere il popolo à fauorirlo. Poco profutando da questa parte, se ne passò in Puglia: doue Hercole hauea di già un gran seguito. per modo che alla prima sua giunta, data la vanguardia ad Hercole & mandatolo inanzi; hebbe San Seueno, Troia, Foggia, Manfredonia & molte altre terre: onde tutti i Caruccioli: & molti altri Baroni gli adherirono. Per questi soli progressi, benchè Giovanni inuernasse l'esercito in Puglia, si ribellarono dal Re, Daniele Orsini Conte di Sarno, Giordano Conte della Tripalda & Felice

Baroni solleuati contra Ferdinando.

Giouani di Angiò entra nel Regno.

Hercole accompagnato cò Giouani.

& Felice Principe di Salerno: col favore de quali Giouanni pensaua & publicaua parimente di volere mettersi à tempo nuouo all'assedio di Napoli. Pio quantunq; vedesse la riuolutione del Reame, et che il resto d'Italia, parte fosse in trauaglio, per nimistà, che tenea Filippo di Savoia col Marchese di Monferrato, & per le dissensionì, che erano in Siena: & parte fosse in sospetto p la Romagna, che daua segni d'inquietudine; nondimeno per l'ardentissima voglia, che l'incitaua à reprimere le forze di Maometto & assicurar quei confini di Christianità dall'imminente pericolo, che soprastaua; si risoluette di transferirsi à Mantoua, per fare una congregatione con tutti i Potentati Christiani, & disporgli à una Crociata contra i Turchi. Nel gire perciò à quella città, giunse à Ferrara il sedici di Maggio con undici Cardinali & mille & cinquecento caualli: & Borso accòpagnato da Signori di Forlì, di Rimini & di Cesena, di Corregio, di Carpi & della Mirandola; l'incòtrò et il riceuette con pompa solenne. Essendosi quiui fermato dodici giorni, per essere tra tanto sopraggiunto il dì della solennità del Corpo del Signore, cò tutto che fosse alquato impedito dalla gotta; uolle quella mattina celebrare la messa nella chiesa Cathedralè et farsi portare nella publica processione. Mostrò à Borso molti segni d'amore, proponendogli anche in stretti ragionamèti di crearlo Duca di Ferrara: dicèdo d'apprezzarsi che d'una dōna de Tolomei di Siena, diuenui anche gètilhuomini Ferraresi, sua cògiunta di sangue; il Marchese Nicolò hauesse generato lui & Leonello. Ito poi à Mantoua, fece à ventisei di Settebre una luculentiss. oratione nel cospetto di frequētissime Ambascierie: cò la quale inuocato prima il nome di Dio con assai diffuse parole, accioche per mezzo della sua immessa gratia si potesse effettuare il santo proponimento, che si hauea; essortò gli assistèti à supplicare sua D. Maestà ad aiutare l'impresa: et mostrò che le arme, che si haueano da pigliare, nò erano perche i Christiani, come era costume loro, combattessero tra se, ma còtra il còmune nimico di Dio: & diuise il ragionamento suo in tre parti. Nell'una espone le cagioni necessarie à muouere la guerra à Turchi, che erano per fare degna vèdetta delle ingiurie riceuute nella religione & nel Regno: & per schifare gli imminenti pericoli di peggior. Nell'altra fece vedere che nò solo vi era modo da fare questa espeditione, ma anche speranza ragioneuole da promettersi vittoria, col dilatarsi sopra la possanza delle forze Christiane: nominando le principali prouincie atte à mettere insieme danari, caualli, huomini et arme: et col digredire sopra gl'abominuoli costumi e la falsa adoratione de Maometani. Nella terza dichiarò i larghi doni, che i còbattenti per la fede sarebbono per riportarne, poi che oltre

Pio 11. da Borso riceuuto in Ferrara.

Pio propone à Borso di crearlo Duca di Ferrara.

Argomento della oratione di Pio 11. à Mantoua per la impresa contra il Turco.

che oltre l'Imperio temporale, vi era lo spirituale, che inuitaua à mettere la vita non che à rischio, ma à morte manifesta. Nella fine dopo hauere promesso tutto ciò che fosse in poter suo per una tanta opera confortò & con vinaci spiriti infiammò tutti à questa unione et guerra veramente santissima. Mirabile dimostrossi l'effetto delle sue persuasioni: percioche come quegli, che oltre all'eloquenza, piu però di sensi, che di parole, che era stata in lui infino dalla prima età, hauea piena notitia della crudeltà usata nel sangue Cesareo della Grecia et in tutti quei nobili: & s'era diffuso intorno alla narratione niente meno horrenda che lagrimeuole, della presa di Costantinopoli: nel quale soggetto hauea già anche composta una oratione; commosse infinitamente gli animi de gli ascoltanti. Mentre il Pontefice si trateneua in Mantoua, oue trattaua la futura espeditione; fece istanza piu volte che Borso vi si volesse trasferire: ma egli escusandosi per febre venutagli, vi mandò Gurone suo fratello accompagnato da due Giurisconsulti: dal quale scriue il medesimo Pontefice ne suoi Commentarij che promissioni riceuesse in nome di Borso per l'essecutione della Crociata, che veramente furono amplissime. Il decimo giorno di Genajo del Mille quattrocento sessanta, accrescendo i romori nel Regno di Napoli: et sentendosi diuerse solleuationi nelle terre del Patrimonio; il Pontefice senza stabilimento alcuno partì di Mantoua & s'innidò alla volta di Roma. ne quali tēpi tātō peggio potè attendere à dare effito al suo disegno, per essere sottosopra l'Vngheria, delle cui forze egli hauea massimamente da seruirsi: il quale tumulto era nato dalla morte di Ladislao, à cui Federico era succeduto nell'Austria: onde come herede anche dell'Vngheria cominciò ad infestarla: ma Matthia Coruino, nato di Giouāni Hunniade, Capitano valorosissimo, per elezione ottenutane la Corona, sdegnatosi hauea fatto impeto nell'Austria. Oltre alle guerre del Reame, Genoua similmente pareva che fosse ridotta alla quiete per la morte di Gioan Filippo Flisco & di Pirino da Capofregoso, uccisi l'anno superiore: quegli sotto Genoua & questi nella città medesima cōbattēdo. Riposata Genoua, prese anche riposo l'Austria: & Cesare percio alcuni giorni prima scrisse à Borso, che le due Diete, che per l'espeditione da farsi cōtra il Turco, doueano essere, l'una in Norimberga & l'altra in Vienna infino alla Quadragesima già andata, si come s'era restato nella congregatione di Mantoua; si differebbono nel Settembre futuro. & quanto piu gli fece intendere di stimarlo et mostrò d'hauere caro, che egli, che era Principe dell'Imperio, vi andasse in persona, ò vi mandasse alcun personaggio in vece sua tanto piu

Effetto delle
persuasioni del
Papa.

Borso promette
grossissimo soc-
corso per la Cro-
ciata.

Matthia Corui-
no Re di Vn-
gheria.

Borso dall'Im-
peratore inuita-
to alla Dieta.

Ferdinando in-
contra Giovan-
ni al Sarno.

Ferdinando per
che disposto di
combattere al
Sarno.

Battaglia al Sar-
no perduta da
Ferdinando.

to più l'effortò à farlo. Sopra che gli hauea già anche scritto vn'altra sua di vètiuno di Genaro, intimàdogli ambe queste Diete. S'era tra tãto spinto Ferdinando verso l'Abruzzo col suo essercito, per impedire al nico il disegno d'andare verso Napoli: & dopo hauere danneggiato le terre di Marino Marzano, euitate le insidie, ch'egli in vno abboccamento gli hauea preparato per ucciderlo: congiungendosi cõ Simonetto Capitano delle genti Ecclesiastiche, marchìo verso il Sarno per incontrare Giouanni: che unitosi col Principe di Salerno & co Conti di Sarno & della Tripalda, & hauendo seco Hercole; caminaua verso Napoli. Ma sopraggiunto dal Re, hauendo numero di gente inferiore à lui; si fermò nella valle Caudina, sito molto sicuro, per essere tra due rami del fiume Sarno, che poi vniti insieme il chiudevano da tre parti: et per hauere il monte dall'altra. Il Re accampatosi nella selua Longula di sotto del concorso di due rami del Sarno, & gittato vn ponte sopra la valle Caudina; talmente infestaua gli Angioini, che restauano in molte difficoltà: onde alcuni di loro praticarono di passare nel campo Regio, come effettivamente vi passò il Principe di Salerno. Potena il Re, come è opinione, temporeggiando disfare Giouanni & finire la guerra: ma auisato che il Papa ad istanza di Antonello Scaglione Ambasciatore mandatogli da Principi faustori di Giouanni s'andaua riducendo alla neutralità, & che era per richiamare Simonetto: et certificato da Pietro Vbaldino suo huomo d'arme, che era stato prigioniero de nimici, che occupando il monte con pedoni & spingendo la caualleria nelle bocche della valle, potena con l'impatronirsene ò rompere gli Angioini, ò chiudendoli in quel sito, affamarli; con questa speranza ò per vincere, ò per costringere il Papa à continuare la Lega, caso che fosse vinto; si dispose alla battaglia: ne assentì à Simonetto, che per ragione di guerra, ò per secreta commissione, che hauesse di fermarsi, cercaua di differirla. Guadagnato adunque co pedoni il monte, innuò verso le bocche Roberto Orsini con caualli scielti: ilquale tagliate à pezzi le guardie, che non temeano d'essere assalite da quella parte, ributtando alcuni, che se gli erano opposti, mentre parte de suoi si misero à depredare; Giouanni hebbe tẽpo di mettere gente insieme et di rispingere l'Orsino: in aiuto del quale il Re mandò alcuni altri caualli, che nel luogo stretto circondati da ogni bàda, cominciarono à ritirarsi per uscire da quelle bocche. Fuggono i primi: gli vltimi sostenẽdo l'impeto de gli Angioini cõ battono virilmente: finche battuti da vn grosso corpo d'archibugieri, uccisò Simonetto & ferisò l'Orsino, ritiransi con velocità: restandone prigio-

prigione una parte. Il Re in tutta la fattione non s'era punto servito della fanteria: onde cercò con quella di difendere le bocche, sì che non venisse assalito: ma molti di quei fanti con l'andarui trepidamente diedero animo à gli Angioini d'uscire delle bocche. i quali saltando fuori con grande impeto, fracassarono i nimici et restarono patroni della campagna. In questa battaglia trouasi appresso l'Equicola, che Hercole combattè à fronte col Re, & gli lenò parte della soprauesta reale, di che s'era voluto vestire in quel giorno: et riportatala à suoi, serbolla per memoria del fatto. Fu depredato tutto il campo Aragonese, presa la maggior parte de suoi soldati, & per mare condotta à Marsilia: & il Re dapoi che fu seguitato, si salvò verso Napoli. Dopo la vittoria Giouanni assentendo al Tarentino, restò in quella regione per soggiogare le terre di essa: ne perseguido la vittoria col marchiare à Napoli, secondo il consiglio di Giouanni Cossa; perdette l'occasione d'impatronir si del Regno, sì come confessò il medesimo Ferdinando. Hebbe Stabbia da Giouanni Gagliardo, tirò à se Ruberto & Luca Sansfuerino, et quasi tutti gli altri Baroni & popoli di Basilicata & di Calabria. Se gli riaccostò il Principe di Salerno, Luigi Gesualdo & Matteo Stendar-do. per le quali ribellioni interclusesi al Re il camino nell' Abbruzzo & nella Puglia, & le città di Terra di Lauoro vennero in pericolo per essersegli ribellato Francesco Conte di Caserta, & Pietro Mondragone. Tra tanto Giacopo Piccinino condotto da Giouanni, partitosi di Romagna al fiume Cesano trouò il passo impeditogli da Federico Conte di Urbino & da Alessandro Sforza, i quali dal Papa & dal Duca di Milano erano mandati in quel luogo. Onde fingendo di andare à Saffo-ferrato, gli indusse per non lasciarsi cogliere in mezzo (perciocche veniua Sigismondo Malatesta ad incontrarlo) à leuarsi di quel sito: & commodamente passata la riniera, con mirabile celerità condusse l'essercito ol tra il Tronto. Hebbe con poco interuallo di tempo Santo Angelo, Città di penne & Laureto: facendo anche venire Francesco Marchese di Aquino sotto la protezione di Giouanni. Poscia ingrossato di gente da Caldori, ritornò al fiume Tordino per combattere Alessandro & Federico, che il seguivano. Fatta nascere l'occasione della battaglia da vna scaramuccia attaccata da Saccagnino suo soldato respinto da Marco Antonio Torello; l'vno & l'altro essercito con grande & vguale strage combatterono infino alla notte: dalla quale distaccati, tornarono senza vittoria ne gli alloggiamenti loro, se ben il Piccinino pubblicò d'essere vittorioso, perche i nimici senza segno

Hercole combatte con Ferdinando.

Riuolutioni del Regno in fauore di Giouanni.

Giacopo Piccinino passa nell'abbruzzo in fauore di Giouanni.

Battaglia del Piccinino con gli Ecclesiastici, & gli Sforzeschi.

xy ij

alcuno

Giacopo Piccinino marchia verso Roma.

Pio ritornato a Roma.

Esercito riformato da Ferdinando.

Giuvencio soccorso da gli Aragonesi. Hercole difende la Puglia, & la mantiene a Giovanni.

alcuno di tromba ò di tamburro leuatisi, haueano abbandonati i loro alloggiamenti, lasciandoui molte bagaglie & molti feriti. Voleua il medesimo Piccinino seguirarli per transferire la guerra nella Marca di Ancona: ma i Caldori il persuasero a fermarsi nell' *Abbruzzo*, temendo essi di restare preda di Matteo Capuano Vicerè di quella prouincia, accresciuto da molti caualli condotti al Gualto da Alfonso & da Inico fratelli Dauali. La onde fermatosi nell' *Abbruzzo*, acquistò senza contrasto *Francanilla*, *Burchinico*, & *Lanciano* & tutta la parte maritima di quella prouincia: perciocche per la rotta di *Ferdinando*, i *Dauali* necessitati ad abbandonarla, erano ritornati in *Terra di Lauoro*. Per quella rotta pensando il Piccinino d'acquistarsi *Roma* niente munita, tenendosi per le parti mediterranee dell' *Abruzzo*, presa *Sulmona*, col tirare nella fattione *Angioina* la *Contessa* di *Celano* & *Pietro Cantelmo* Conte di *Popoli*, calato nella *Sabina*; mandò oltre nel *Latio* *Siluestro Lanini*, che con mille caualli & seicento pedoni il depredò: riempiendo tutta *Roma* di terrore. Il Papa per assicurare il popolo Romano, subito vi si transferì da *Siena*, doue era: & formando un' esercito sotto *Antonio Piccolomini*, venutogli gli aiuti dal Duca di *Milano*, s' assicurò di maniera che la speranza del Piccinino restò vana. ilquale perciò sopraggiunto il verno, distribuì le sue genti per l' *Abbruzzo* in guarnigione. Mentre *Giuuanni* era lontano, attese il Re, che hauea poste nuoue genti insieme, ad assicurare *Terra di Lauoro*: costringendo il Conte di *Caserta* & alcuni altri a tornare sotto la sua obediienza. Ricenute anche nel principio del *Senssantauno* forze nuoue, mandategli dal Duca di *Milano* sotto il Conte di *Gaiazzo*; riuoltò alle sue voglie *Roberto* & *Luca Sanseuerini*. i quali, presa & saccheggiata *Cosenza*, hebbero *Silano*, *Martorano*, *Neocastro*, *Centilia* & *Maida* & per forza pigliarono *Bisignano*, riducendo all' Imperio del Re la *Basilicata* & la *Calabria*. Il *Tarentino* per impedire questi progressi, spinse *Giacopo Piccinino* a danno delle terre, che quei personaggi possedeuano nella *Basilicata*: pensando a questo di fare una gagliarda diuersione. Onde *Roberto Sanseuerini* costretto a ritirarsi, accompagnato con *Roberto Orsini*, improvvisamente passando in *Terra di Barri*; soccorse *Giuvencio*, ch' era dal *Tarentino* non solo assediato, ma condotto in estrema necessit  di rendersi per falta di vittouaglie. Promisto poi a tutta quella parte, se ne ritornò in *Terra di Lauoro*, senza infestare punto la *Puglia* piana: per hauerla *Hercole* continuamente difesa in questi trauagli & mantenuta alla diue-

diuotione del sangue di Angiò: come quegli, che con l'essere sommamente riputato, era seguito da molti Baroni, che s'interteneuano seco con le proprie sostanze loro. per modo che Giouanni, oltre un' ampia donazione fattagli di molte giuriditioni il settimo di Luglio dell'anno passato; gli accrebbe intertenimento: & lo strinse a se quanto piu intrinsecamente fosse possibile. Il dono, che gli fece fu di San Senerino con tutto il cōrado, della Sala, del Diano, della Pal, di Attoli nella provincia del Principato, di Lauletta, Caiano, Pallo, Salnitelle, Santo Angelo dalla Fratta, della Salina, della Baronia di Santo Angelo da Fasfanella, che contenea Ottatello, Ottate, Pantoliano, Benriguardo, Posilione & Contursi. i quali luoghi per la maggior parte erano in sua forza: & ne diede perciò il possesso ad Hercole. Partito Roberto da Basilicata, il Piccinino si trasferì a Taranto: & Battista Grimaldo Governatore di quella provincia per Giouanni, racquistò molti de' luoghi perduti. Ma il Re unitosi con Antonio Piccolomini, che il Papa gli hauea mandato con gente, poiche hebbe acquistato Castello Almare & Scafaro, passato il Grepacnore, giogo dell' Apennino; discese in Puglia: & fermatosi sotto Troia, diede il guasto alle campagne vicine, & a quella di Lucera a vista di Giouanni di Angiò, che era in quella città, & conquistò alcune castella collocate sopra i gioghi & alle radici dell' Apennino. Era Hercole con valido presidio al governo di Foggia: & con molte sortite impediva a' canalli Aragonesi il discorrere liberamente la campagna. Ferdinando hauuto Sanseuerino da principali di quella terra, che non perseuerò sotto la sua obediencia, perche era posseduta da Hercole; per una grandissima pianura dishabitata, nuda & priua di acque, con gran disagio condusse l'esercito a Rodi sopra il mare: & hauutolo con Caprino & quasi tutti i castelli, che sono in quella parte Settentrionale del monte Gargano, all'improuiso aggiunto al monte Santo Angelo; per forza d'assalti prese il castello, ch'è sopra il giogo: & saccheggiatolo, arricchì tutti i soldati. percioche i circonuicini & quei di Manfredonia vi haueano portato il meglio delle robbe loro, come in luogo sicuro per rispetto del sito & per l'asprezza del camino. Quivi spogliata che hebbe il Re la Chiesa di San Michele, accioche non rimanesse preda di Giouanni, che niente meno di lui patiuà di danari: non volendo sopra quel monte essere ritrouato da gli auersari; prese la strada per gire a Siponto. Hauea Giouanni alla venuta del Re chiamato in Puglia il Piccinino, che era all'hora nell' Abruzzo: perche quando egli andò in Basilicata, il

Terre da Giouanni donate ad Hercole.

Ferdinando passa in Puglia.

Hercole impedisce i progressi de' gli Aragonesi.

Santo Angelo saccheggiato da gli Aragonesi.

ry iij Duca

Piccinino ripassa nell'Abbruzzo.

Hercole scorre fin à Siponto.

Ferdinando di notte si ritira in Terra di Bari.

Essercito spaventato temere ogni cosa.

Scanderbeg passa in aiuto di Ferdinando.

Effetto della venuta di Scanderbeg.

Duca di Milano mandò nell'Abbruzzo Marco Antonio Torello & Pietro Paolo dall'Aquila : i quali congiunti col Capuano Vicerè, ricuperate alcune di quelle terre, assediavano la rocca di Laureto . Onde il Piccinino, che era à Tarento, chiamatomi in soccorso da Caldori, venuto per mare à Manfredonia era giunto à Molfusco, aspettandoui la sua gente d'arme, che era in guarnigione . Infestata la Puglia dal Re, Giouanni chiamò in soccorso il Piccinino : & diuolgandosi che egli veniuu, Ferdinando tanto piu si risoluette di discendere à Siponto : fin sotto il quale Hercole per gli auisi , che diede al Duca Borso, hauea fatto scorrere piu volte i suoi senza che i nimici hauesse mai voluto pur vna volta uscire à scaramucciare : donde auenne , che gli leuò loro copia grandissima de bestiami guadagnati in piu volte da essi , & feceli condurre in Foggia : del quale botino di valore grossissimo si trassero danari per intratenere i soldati, che auanzauano molte paghe . Publicatosi poi, che Giouanni, Hercole & il Piccinino unitamente andauano à combattere l'essercito del Re (voce falsamente sparsa, per cauarlo di quei contorni) egli leuato il campo à mezza notte, il condusse lungo il lito del mare oltre Lofante in terra di Barri . Erano i soldati suoi tanto esterrefatti & inuiliti per gli affronti ricevuti sotto Siponto, che conducendoli il Re verso Canusio per passare in Basilicata (dove vedesi che il soldato ricrede quando è non solo mandato, ma anche ritenuto fuori di ragione) al comparire d'un copioso branco di cerui, estimati che fossero i nimici ; tutti si ritirarono sotto Barletta, oue trinciraronsi gagliardamente & con fretta non punto intermessa : discorrendosi nel consiglio, che conueniuu al Re à vergognosamente saluarsi per mare, ò porsi à rischio d'vna battaglia: la quale se questa volta hauesse perduta, perdeua il Regno parimente . Ma in questo periglio opportunamente sbarcossi à Barletta Georgio Castriotto cognominato Scanderbeg, che fatta tregua per vn'anno con Maometto, col quale continuamente guerreggiava : essendone essortato dal Papa & dal Duca di Milano, passò con alcune fanterie, & settecento caualli Albanesi : le quali forze scrisse Marino Barletio, che furono anche maggiori in aiuto di Ferdinando, che per la grata memoria, che serbava de soccorsi di gente & di danari ricevuti ne maggiori bisogni suoi dal Re Alfonso . Il nome di Scanderbeg, buono meritamente riputatissimo da che con forza & con arte solo tanti anni resisteuu all'immensa potenza del Turco ; riempì del suono suo talmente l'Italia, che per questo rispetto gli Aragonesi salirono in molta

molta confidenza, & cadettero gli Angioini in graue timore. Il Re la sciaua la difesa di Terra di Barri à Scanderbeg, unitosi con Alessandro Sforza, che hauea racquistato Sulmona & altre terre dell' Abruzzo, & con Roberto Orsini, costretta Fiumana & altre castella à deditione, ritornato in Terra di Lauoro; per mezzo di Bartolomeo Ruerella Cardinale Legato di Beneuento riceuè in gratia il Conte Orso di Nola: ilquale continuamente hauea infestate le campagne di Aversa & di Napoli: & così anche il Conte di Sarno: & mandò lo Sforza ad impatronirsi dell' Isola d' Ischia & ad assediare nel castello Giuananni Torrella, che di Castellano fattosi patrone di quell' Isola, con la commodità del castello dell' uouo, che per danari dal Castellano fu dato à Francesi; scorreua tutto il lito di Napoli. Ma perche il castello d' Ischia era ben munito, hauendouli il Torrella trasportate tutte le robbe, che erano in Castello dell' Uouo, & anche il cadauere del Re Alfonso; l'assedio continuò due anni: & l'isola potè essere refugio à Giuananni dopo l'ultima sua rotta, sì come si vedrà. Il Piccino da Mossona venuto in Terra di Barri, depredate le montagne della Basilicata, con inganno presa & saccheggiata Acquauina; assediò Trani, scorrendo fino ad Andri, spesso scaramucciando con gli Albanesi, che per la celerità loro danneggiavano la sua gente d'arme: & Trani ultimamente fu reso al Tarentino conseruando Scanderbeg la rocca al Re: hauendone artificiosamente cauato & fatto prigionie il guardiano, che la voleua dare à Francesi. Altro effetto della guerra del Regno non seguì questo anno: non potendo il Papa dare quegli aiuti, che desideraua per lo conquisto della Marca, che quasi tutta era stata occupata da Sigismondo Malatesta, poiche fracassò il capo Ecclesiastico à Castello Leone con morte di Pietro Paolo Nardino, che ne era Capitano: & medesimamente non potendo darli gagliardi il Duca di Milano per li tumulti di Genoua, che l'insospettivano molto. Questi tumulti di Genoua cominciarono dalla discordia sorta tra la plebe et i nobili, per la disuguaglianza delle grauezze, che col non essere proportionatamente distribuite, disunirono gli humori, che solo con ragioneuole temperatura possono tenersi uniti ne corpi delle città: molto simili in questa parte alla costitutione de corpi nostri. Ma tanto piu i Genouesi tra se vennero in disunione, quanto piu assicurauasi Ludouico dalla Valle restatoui Governatore, d'hauere già composto il tutto: & meno perciò curaua bene d'intendere all'indentro la varia inclinatione del popolo. percioche, come se le cose immaginate ò bramate fossero già succedute, tenea che la Co-

Ferdinando tor
na in terra di
Lauoro.

Ischia assediata
da gli Aragone
si.

Acquauina, &
Trani presi da
gli Angioini.

Cittadini tener
si uniti con ra
gioneuole tem
peratura.

rona di Francia hauesse stabilito l'imperio in quella città, senza che vi fosse altro pericolo di solleuatione: scriuendo intorno à ciò al Cardinale di Rauenna, come se il tutto fosse in sicuro: con farsi forte sopra l'haueere egli abbattuto gli Adorni: i quali nondimeno haueano in piè la parte potentissima: onde solleuati alcuni popolari, mentre Ludouico cercaua con parole, ma intempestiuamente, d'acquetarli, soprauenuta la notte s'armarono molti altri: & entrati nella città Paolo da Campofregoso, quini Arcivescovo, fratello di Pirino et Prospero Adorni; i Francesi furono ributtati nel Castelletto: & accordatisi questi due, fu dato il sommo Magistrato all'Adorno, ilquale posto l'assedio al Castelletto, per potersi mantenere contra à Francesi & contra à Fregosi, de quali confidaua poco; chiese aiuto al Duca di Milano. A cui non piacendo che al suo Stato fosse propinquo vn Re così potente, ilquale si come contra il Re di Napoli fauoriva Gionanni di Angiò, così con l'occasione potesse contra di lui fauorire il Duca di Orlens, che come diceuamo, pretendeva successione in quel Ducato; mandò in quella città danari & mille fanti: mostrando però di fare questo ad instanza del Delfino, che per alcune intrinseche discordie leuatosi di Corte & ritiratosi appresso il Duca di Borgogna, mostraua desiderare che il padre fosse ben trauiagliato. Non perseverando lungamente la concordia di Prospero & di Paolo, il Duca chiamato Paolo à Milano, diede tempo à Prospero d'assicurarsi. Ma il Re non volendo perdere quella città, che gli era scala in Italia, ammassato vn essercito nel Delfinato; il mandò al soccorso del Castelletto in quel tempo appunto, che il Duca di Lorena con dieci galere per l'effetto medesimo si presentò à Genoua: desiderando ancora egli di conseruarla al Re: dipendendo da essa in gran parte i progressi del figliuolo nel Regno di Napoli. All'auiso di questo soccorso, l'Adorno non potendo hauere altro aiuto dal Duca di Milano, che tanto apertamente non si voleva scoprire contro al Re di Francia; mandò à ricercare il Duca di Modona, che volesse soccorrere i Genouesi. ilquale perche dall vn canto desideraua di vedere quella Republica libera: & dall altro non voleva scoprirsì nimico di Carlo, ne della Casa Angioina, sotto la quale Hercole suo fratello militaua; si risoluette d'operare che Marco Pio andasse al soldo loro con vna grossa banda di caualli, & con alcune lance spezzate di conto, ch'egli teneua in Carpi. Non restò ancora di consigliarli et di dare loro quei più soccorsi, che potesse per vie occulte: facendo massimamente tutto questo per dubbio, che egli hauea che:

Francesi caccia
ti di Genoua.

Soccorso del
Duca di Mila-
no à Genouesi.

Soccorso Fran-
cese mandato à
Genoua.

Borso dà soccor-
so à Genouesi.

che i Genouesi col sentirsi abbandonati da ognuno, e coetto che dal Duca di Milano, non se gli dessero finalmente. Essendo giunto l'armata & l'esercito, Paolo riconciliatosi con l'Adorno & postosi sopra le montagne, che sono dal Castelletto à San Benigno, per le quali i Francesi et i Prouenzali voleano entrare nel Castelletto & poi in Genoua; difendendole valorosamente, ributtò i nimici infino al mare & ne uccise et prese gran numero. percioche Renato discostatosi dal lito, acciosche per difesa della salute combattessero disperatamente; riuersau di salvarli sopra i legni. Disfatta questa gente, restò Genova sotto il dominio de Fregosi, per hauere Paolo costretto gli Adorni ad uscirne: & il Castelletto fu reso à Ludonico Campofregoso fatto Doge: conducendo Renato il presidio, che vi era dentro à Sauona: che rimase nella diuotione del Re di Francia, sotto il gouerno del medesimo Ludonico dalla Valle. Ma nel Sessantadue le cose di Giovanni peggiorarono assai: per modo che Hereole per breue tempo godette le terre domategli. Aueme questo dall'esserfi ingrossato Ferdinando con soccorsi hauuti da suoi fautori: & dall'hauere perciò prouocato Giovanni à nuoua battaglia sotto Troia. percioche hauendo il Principe di Tarento nell'assedio di quarantanoue giorni, dopo lunga batteria & continua ruina de gli edificij & desertamenti del territorio, costretto Francesco Baucio Duca di Andri à rendergli questa sua città, à cui mancarono vittouaglie & anche soccorsi comandati dal Re: & hauendo medesimamente ottenuto il castello & poi la rocca di Mimerbino, mantenutagli lungamente contra da Maria moglie di Pirro figliuolo di quel Duca; si mise all'assedio di Canusio, stando che acquistasolo, fosse per ottenere tutta la Puglia, & Terra di Barri, oltre à Lofante. Affigono gli Scrittori poco mena che nota d'infamia à lui & à Giacompo Piccinino: perche in questo assedio nel tempio di San Sabino violassero il sepolcro di Boemondo Normano Principe di Antiochia, in tante souerzioni del Regno & in tante guerre precedenti lasciato illeso. Da altra parte ordinato che hebbe il Re le cose appartenenti à mantenere in fede i popoli, che vi stauano, à confirmare gli ambigui, à ridurre i ribelli & con minaccie, & con perdono, & con premij; commesso à Governatori ciò che hauessero à fare nell'Abruzzo & in Calabria; passò in Puglia con quarantanoue squadre di cavalli & alcune poche di fanteria: accampandosi ad Acquadia. Giovanni fatto leuare il Principe di Tarento da Canusio, con numero di cavalleria poco inferiore à quella del Re & con sette mila fanti se gli accostò

Francesi ributta-
ti da Genouesi.

Sauona resta al
Re di Francia.

Andri reso al
Principe di Ta-
rento.

Violatori de se-
polcri infami.

Ferdinando tor-
na in Puglia.

Angioini accostatili à gli Aragonesi.

Angioini saluati dal fumo.

Hercole riconosce gli alloggiamenti Aragonesi.

Giuovanni piglia ombra del Tarentino.

accostò à cinque miglia: dando animo & soccorso continuamente à gli assediati. talche il Re, che hauea cominciato à battere quel castello, disperaua di potere impatronirsene. Ma hauendo spinto fuori de gli alloggiamenti grosso numero della caualleria, parte per fare scorta à Saccomani, & parte ad alcuni pezzi d'artiglieria, che si faceua condurre; il Tarentino à quattro hore di giorno improvvisamente se gli accostò à gli alloggiamenti. alla cui giunta, essendo il Re incerto se fosse venuto per assaltare il campo, o pur solamente la caualleria, che era in campagna; mandato Roberto Conte di Gaiazzo à fare spalla à quei caualli; dispose i pedoni alla guardia de gli alloggiamenti: sforzandosi con l'esempio della sua persona & con le parole di persuadere à soldati che non temessero l'impeto de gli Angioini: i quali passato il primo furore, soleano straccarsi & alla fine restauano perditori. Tratamente il Tarentino, ritornando i caualli al campo Regio; cominciò à ritirarsi: alla coda delquale spinse il Re la caualleria per inuestirlo: ma fosse o caso, o arte, tra l'uno & l'altro esercito accesi il fuoco nell'erba meza secca, tanta fu la copia del fumo, che gli Aragonesi restando impediti ritornarono adietro: & confessarono gli Angioini che il fumo gli hauea saluati. Proponeua il Piccinino che s'assalissero gli alloggiamenti del Re: & Hercole, che contutto che per età & per esperienza gli fosse molto inferiore, era però in tutti i consigli stimato & udito da lui con molta attenzione; conueniuà con seco & consigliaua il medesimo: tanto piu prontamente, perche era stato à riconoscere con gli occhi propri i ripari del nimico & n'hauea fatto il riporto. ilquale parere perche non fu seguitato dal Tarentino, Hercole graueamente se ne dolse: notificando al Duca suo fratello, che la commune opinione era che Ferdinando sarebbe stato rotto: & scriuendogli appresso che questo aueniva perche il Principe di Tarento era disdegnato contro à Giouanni, che hauesse hauuto ombra di lui per la deditione fatta dal Duca di Andri ad esso. percioche haurebbe voluto Giouanni che egli hauesse piu tosto ricusata quella città: la quale dicea il Principe che d'altra maniera non si sarebbe hauuta, perche quel Duca non volea spiccarsi dall'imperio Aragonesi, ne giurare fedeltà à Renato, nè à Giouanni: & che piu tosto haurebbe tardato ad arrendersi, scorrendo o pericolo di perire, o ventura d'hauere gli aiuti promessigli dal Re. A questa ruidezza d'animi nata tra Giouanni & il Principe di Tarento, che anche à posta con l'occasione d'un poco di quartana mostrauasi malato

lato & inhabile à guerreggiare, e ransi aggiunte altre e communi dispi-
 cente. talbe pareva ad Hercole che in ciò Giouanni male si reggesse.
 percioche ò douea in tutto dissimulare, ò fare in modo, che le delibe-
 rationi del Principe non potessero nuocergli: massimamente che s'era
 anche veduto quanto fosse stataria la resolutione fatta à sua istanza
 di non gire sotto Napoli, rotto che fu Ferdinando alla Valle Gandi-
 na, ricercaua percio il Duca Borso à volere aprire il lume à Giovan-
 ni col mandargli persona espresa, & persuaderlo con molta autorità
 sua che prendesse altra strada alle cose proprie: ma egli rispose ad Her-
 cole, essere risoluto di conseruarsi l'amicitia della Casa sì Aragonese, co-
 me Angioina: & che se Ferdinando volesse seruirsi di Alberto suo
 fratello, lascierebbe che Alberto parimente gisse nel campo di quel
 Re, come egli si trouaua nel contrario: Non volere per tanto impli-
 carsi in quella guerra: & meno ancora, poi che hauea scansato più
 volte di rompere col Duca di Milano & continuaua di stare unito col
 Pontefice, che quietati i romori d'Italia, volea ad ogni modo crear-
 lo Duca di Ferrara, & fargli altri beneficij di rilieuo: i quali due Po-
 tentati uedeua essere discoperti fautori della fattione di Aragona: Tut-
 to questo cedere à beneficio di esso Hercole: à cui conseruaua per que-
 ste vie lo stato sicuro: ma douere lui dal suo canto operare tutto ciò,
 che potesse col consiglio & con le arme: facendo conoscere in ogni oc-
 casione la buona volontà sua: & auenissene poi quello, che i cieli
 volessero. Trattanto perseverando Ferdinando di battere Acquadia,
 gittato à terra una torre, che la difendea; il decimo nono giorno del
 l'assedio per forza la prese & arse. Indi appresentatosi all'Orsa-
 ra, patteggid di hauerla, se fra quattro giorni non era soccorfa da
 Giouanni. ilqual patto accettò il Re, affinche di questo modo prouo-
 casse Giouanni à fare battaglia. percioche quando, come era ben
 ragionevole, non hauesse voluto lasciare prendere quella fortezza,
 ch'era come una antimuraglia di Troia, dalla quale si potea scorrere
 per tutta la Puglia; sarebbe stato costretto ad opporsi à tutto il suo
 essercito & venire al fatto d'arme, desiderato dal Re prima che il
 Duca di Sessa, che metteua insieme venti squadre di caualli & due
 mila fanti, si mouesse à darmecciare Terra di Lauoro, ò à passa-
 re nella Valle Beneuentana & à venirgli alle spalle. Giouan-
 ni, disposto di non lasciare perdere quella piazza, prima collocossi
 sotto Troia: dipoi in una consulta, nella quale non fu il Principe di Tar-
 to, che con dire di volerli curare della febre, era ito à Spinaccinola;
 dopo

Borso neutrale
 tra gli Arago-
 nesi, & Angioi-
 ni.

Dignità di Bor-
 so essere à bene-
 ficio di Herco-
 le.

Ferdinando de-
 sidera di com-
 battere cō Gio-
 uanni.

dopo diuersi pareri da Consiglieri di guerra & da principali Capitani variamente accettati & ributtati; fu concluso di porre il campo sopra un colle tra Troia & l'esercito Aragonese in propinquo, per impedire che i nimici non seruissero dell'acqua del Chilone, ch'è oltra quel colle verso Troia: & per difficoltà ad essi l'andare in foraggio.

Angioini assal-
tati nell'occupazio-
ne di vn col-
le.

Effettuando la deliberatione, nello spuntare del giorno spinse la fanteria con alcuni pochi caualli ad occupare il colle & a disegnarui gli alloggiamenti: domandola seguirne poi tutto il resto dell'esercito.

Ferdinãdo esce
alla battaglia.

Il Re per le spie presentate questa mossa, dopo mezza notte pose il suo campo in ordinanza: onde al comparire della fanteria & de caualli, che erano sopra il colle, subito mandò loro addosso Roberto Orsini & il Conte di Gaiazzo con vn grosso Squadrone di caualli: & lasciato sofficiente presidio ne gli alloggiamenti, col resto della gente diuisa in due parti, se ne uscì: dandone vna allo Sforza & ritenendo egli l'altra. L'Orsino & il Conte di Gaiazzo senza contrasto ributtano dal colle i pochi caualli Angioini: poi per ambi i fianchi urtando la fanteria, la distruggono, contutto che in sul principio hauesse valorosamente sostenuta la furia nimica con l'aspettare il soccorso della propria gente d'arme, che oltre la riu del Chilone erasi formata: & raccogliena quei, che fuggiuano dal colle. L'esercito Aragonese appresentatosi al fiume & entratoui dentro; non potea ascendere la riu opposta senon per due luoghi stretti & declini, guardati da grosso corpo di picchieri & di archibuggieri Angioini: i quali ribatteuano assai facilmente i caualli, che ascendeano: cadendo da ogni banda caualli & fanti, & rinfrescandoli da ogni banda il loro Capitani. Alla fine ristrettisi gli Aragonesi, percotendo furiosamente gli Angioini guadagnarono la riu. In questa guisa Ferdinando superato il Chilone: & peruenuto in vna spaziosa pianura; fece attaccare la battaglia. nel quale principio essendo la sua prima squadra ributtata, sottentrò lo Sforza: & continuando quindi il Re, quindi il Piccinino di soccorrere i loro soldati; s'ingrossò la mischia di maniera, che à vn tempo istesso in piu parti si combatteua, souuenendo i freschi di mano in mano à gli stanchi. Recita il Pontano, Secretario del proprio Re, che scrisse quella guerra & interuenne in questo fatto; che combattutosi da piu bande & fluttuando variamente la fortuna; comparue vna squadra eletta, che il Re hauea riservata per valersene in caso dubbio della vittoria: laquale produsse effetto mirabile, contutto che fosse da principio sostenuta

Battaglia à Troia.

sostentata vivamente da cavalli francesi per la naturale ferocia di quella nobiltà: & da Hercote con la banda fortissima de suoi cavalli per la presenza sua: facendo egli in questa impresa ufficio di soldato valoroso & di circospetto Capitano: essendoli anzi sempre in aiuto de suoi con la persona; & hora con le persuasioni della parola; hora con gli effetti della spada; col mostrarsi huomo di corpo sforzato & d'animo coraggioso & di virtù eccellente. ma che finalmente abbandonati questi dal resto dell'esercito, restando co cavalli feriti & morti: circondandoli i nimici; parte vi restarono, parte nell'estremo della perdita furono condotti salvi da Hercote sopra un'altura, ch'è sotto Troia, dalla quale vi sospinse i cavalli Aragonesi, che il perseguitavano. Il Piccinino ridottosi sotto la città medesima dalla parte Australe, riordinò l'esercito, & mise grossa guardia sopra un colle volto all'Occidente: sperando con la commodità di questo sito rompere il Re, se veniva ad assaltar- lo. Ferdinando disposto d'ottenere l'intera vittoria; curando poco quel sito occupato dal Piccinino, spintosegli addosso; facilmente si ributtato: ne volendo perciò lasciare inuilire i soldati, fatta scoprire la parte posteriore del colle, perche non vi fosse aguato alcuno; con molti cavalli stretti insieme, precedendo a gli altri, ascese il colle, seguitato animosamente da tutto l'esercito: & urtando gli Angioini, che vigorosamente si difendevano, cominciando alcuni di loro a voltare le spalle, furono posti in fuga, cercando altri di salvarsi nella terra, altri fuggendo più lontani verso Lucera, altri ne gli alloggiamenti, che erano alla parte Settentrionale della città, altri gittandosi nelle fosse per farsi tirare dentro con funi & con scale. Giovanni & il Piccinino con alcuni pochi entrati per la porta, a pena furono a tempo a chiuderla: onde prohibirono che gli Aragonesi, che erano loro alle spalle, non entrassero mescolatamente con essi. Ma ben il Re nel perseguitare quei, che fuggivano a gli alloggiamenti, mischiandosi tra loro: & essendo seguitato dallo Sforza; vi penetrò dentro: & dopo l'esserne sicuramente impatronito, li depredò. L'esercito Aragonese di sordinatosi non tanto per questa preda, quanto per gire dietro dispartitamente a quei, che fuggivano per la campagna; fu in gran pericolo perche il Piccinino, ch'era fortito gli diede addosso, fece molti prigionieri & recuperava la vittoria, se il Re, come anch'è fece nel tempo della battaglia, non hauesse hauuto in essere una grossa banda di gente tenutani per

Hercote sosten-
ta la battaglia.

Hercote ribut-
ta gli Aragone-
si.

Ferdinando ri-
assalta gli An-
gioini.

Angioini da
Ferdinando po-
sti in fuga.

Piccinino forti-
to addosso a gli
Aragonesi.

Battaglia prodigi
gioia de corui,
& de milui.

Scanderbeg ri-
tornato in Al-
bania.

Principe di Ta-
rento accorda-
tofi con Ferdi-
nando.

per questo sospetto: con la quale faceuano l'impeto del Piccinino, tanto che riamati gli altri, il risoffinse in Troia: Rardette Giovanni in questo modo la giornata: la quale perdita parue che hauesse il presagio d'un conflitto; che nell'anno precedente tra Benevento & Apicio, castello dell'Abruzzo, i corui & i milui fecero due volte insieme: la prima i corui restarono vinti & l'altra furono artificiosamente vittoriosi: per cioche attaccati in aria, si ritirarono poi tra le vigne, che sono in quella valle: & col riparo di tortuosi rami delle viti difendendosi da gli acuti arzigli de milui, & guerreggiando con gran vantaggio; gli uccideuano: nel quale combattimento restarono superiori. Per questo in questo modo la giornata Giovanni, accortosi che una parte de Troiani odiava Giovanni Cossa loro Principe, diffidato di potersi mantenere in quella terra; la notte se ne andò a Lucera, & indi a Trani, per attostarsi tanto piu al Principe di Taranto & cercare di rappafamarlo: da lui dipendendo in gran parte il successo di questa guerra, per tramarli ricco di danari & di gente & in molta riputazione. Il Re accostato a Troia, per tumulto popolare eccitato da gli auersari del Cossa, la hebbe: arrendendosi la rocca allo Sforza. A questi ammutinamenti Scanderbeg, ch'era rimasto alla guardia di Terra di Barri, veduto che oltre all'essere spirata la tregua, che hanea fatta col Turco, le cose di Ferdinando piu poco hauerano bisogno di lui, chiesta licenza; ripassò in Albania. Successiuamente ottenne il Re Foggia, San Severino, & Ascoli: & ridotto a sua diuotione Giovanni Carracciolo Principe di Melfi, alloggiò sopra Lofante. Il Tarantino, che come dicemmo, era per la sua infermità a Spinacciuola, non inclinato piu a Giovanni per la diffidenza già nata & poi cresciuta tra ambidue, parendogli che con troppo suo pericelo ne casti auersi & senza speranza di profittarne prosperi, fosse per nutrire l'essercito Angioino; cominciò a trattare la pace col Re: & per mezzo del Cardinale Rouerella, da Benevento trasferitosi in questo luogo, la concluse in Biselli con due Antonelli, l'uno Petrucci, l'altro da Trezzo, mandatarij del Re & del Duca di Milano, con patto di ritenersi tutto lo stato, che possedeva, eccettuato Trani & la rocca di Salerno: rihauere la dignità del Connestabile del Regno con la provisione di cento mila scudi l'anno: non impedire al Re il castigare i Baroni Angioini: non dare fauore ne aiuto a Giovanni, ne al Piccinino: i quali potessero però sicuramente uscire di Puglia nello spazio di quaranta giorni.

Ridussesi

Ridussesi à tale accordo, oltre alle cagioni prenarrate, perche nel tempo medesimo Sigismondo Malatesta era venuto à lui per aiuto: per cioche ammassando gente per passare nell' Abruzzo con Francesco Pico, essendogli vietato il passo del Tronto dal Vicerè dell' Abruzzo; si mise all' assedio di Sinigaglia; & ottenutala, andando verso Mondolfo, incontrato da Federico Conte di Urbino con la gente Ecclesiastica; da lui fu rotto, perdendo mille & cinquecento caualli, che rimasero prigionj insieme col Pico: & perdendo il Vicariato di Fano & il contado di Rimini, che fu acquistato da Federico. Per questa cagione adunque il Principe di Tarento inclinò alla pace, tanto piu che vedeva che il Re, che anche douea ingrossare per l'arriuo delle genti della Chiesa, prosperaua in Calabria. nella quale già il Grimaldo vnitosi col Marchese di Crotone & con Alfonso Centilia suo fratello & con Luigi Carracciuolo Conte di Neocastro; hauea disfatta la caualleria di Luca San Seuerino: & discorrendo per tutta quella regione si era ridotto sopra il fiume Grati: ritirandosi poi à Bisignano, per essersi il Marobese distaccato da lui per desiderio di concordarsi col Re; sotto pretesto però d'andare à difendere il proprio stato contra Giacomo Caraffa & Galeotto Baldasino. Ma i paesani di Cosenza, contra i quali il Grimaldo mandò da Bisignano alcuni soldati à depredare quelle ville; si difesero con tal vigore, che visto il Re di potere auanzaruisi, vi mandò Masio Barresa, che transferitosi à Bisignano, l'acquistò senza difficoltà: perche il Grimaldo ito in Acri, come in luogo piu sicuro, posto sopra vn monte, hauea abbandonato quella terra. Masio combattuto Acri vn giorno intiero & essendo sempre ributtato, la notte per le rupi fattoui calare dentro alcuni fanzi & sforzata la porta; l'acquistò con molta strage de soldati & de gli habitanti, saluandosi il Grimaldo à Themese sopra il mare. Acquistato poi anche Simari, andò à soccorrere la Roccella assediata dal Centilia: & con lui combattendo, il prese con tutta la sua gente: Ottenne anche Terra nuoua, San Georgio & il castello di Galeotto Baldasino. Queste furono le vittorie, che maggiormente indussero il Tarentino à disendere alla pace. Fatto però che egli hebbe l'accordo col Re, Giouanni passò per mare da Trani nell' Abruzzo: oue andò cogliendo le reliquie della sua gente nello stato de Caldorini quali erano assai oppressi da Dauali, che con mirabile celerità & virtù espugnati molti castelli loro, pigliarono ancora Sangro. Il Re per le fazioni di Masio & con la pace assicuratosi della Calabria, di Terra di

Sigismondo Malatesta rotto da Federico Montefeltro.

Fatti de gli Angioini in Calabria.

Aragonesi preuagliano à gli Angioini in Calabria.

Giouanni passa to nell' Abruzzo.

Ferdinando an-
dato nell'Abruz-
zo, & in Terra
di Lauoro.

Borso confiden-
te de Vinitiani.

Borso andato a
Vinitia.

Morea da chi
posseduta.

ra di Otranto & di tutta la Puglia: temendo che per la gita di Gio-
uanni in Caldori non preualeffero à Dauoli nell' Abruzzo; con tutto
l'essercito marchiò à quella volta: & passato il Fortore, vi riacquistò
Lefina, Serra, Montorio & alcuni altri luoghi. Poi conducendo l'es-
ercito in Terra di Lauoro per riposarlo; nel cammino prese & abbruciò
Ponte, castello del Conte di Campobasso. Ne giri di queste tante rino-
lusioni cōseruaua il Duca Borso lo stato in una somma & perpetua trà
quillità: & col tenerli amico ogn' vno & essere ufficiosissimo operaua
tanto, che senza altro trauaglio viuea quietissimo. Staua egli prin-
cipalmente ben unito co Vinitiani, co quali non solo nel principio del
la sua assuntione hauea contratto stretta amicitia per li congressi pri-
uati, che hebbe co Senatori, quando con superbissima comitina andò
à visitare solennemente il Doge; ma era anche poi stato di continuo
molto confidente loro, si come essi ancora haueano proceduto seco as-
sai sinceramente. per modo che, se bene per le confini del Polecine,
di Ronigo & di Padoua forsero graui controuerfie, facilmente ancora
s'adattarono per la cōpositione amicabile passata per le mani di Matteo
Vittori & Paolo Morosini Procuratori della Signoria per l'una par-
te, & di Francesco Aretino Mandatario del Duca per l'altra. Inui-
tato però nel mese di Maggio del Sessantatre dal Principe à transfe-
rirsi à Vinitia allo spettacolo d'alcuni torneamenti; vi andò con buon
numero di Cavalieri suoi sudditi: & Bertoldo di Este, che era capo
dell'una banda, ne riportò il premio. ilquale, si come fu vincitore
in queste cose di caualeria da scherzo, così fatto Capitano Generale
da Vinitiani contra il Turco nell'impresa della Morea; era in sul cor-
so d'un fine prosperosissimo: & per quello, che si conobbe, ne ripor-
taua il trionfo, se sfortunato accidente di morte non vi si fosse in-
terposto. Haueua il Turco l'anno precedente occupato Metelino,
Stralimene & alcune altre isole, dal Cataluso possedute in quelle par-
ti: & chiamato hora da Demetrio nella Morea, si mise à conquistarla.
Di tutta questa prouincia, già detta Peloponneso, una parte fu prima
posseduta da Michele Comneno Greco, che dopo la presa di Costan-
tinopoli, fatta da Latini per potersi mantenere, si sottopose alla supe-
riorità de Vinitiani. Onde mancata la posterità sua, essi come Soprani ri-
tennero quelle terre, che il Comneno haueua nella Morea: tutto il resto
della quale era di Demetrio & di Tomaso Paleologhi fratelli dell'ul-
timo Imperatore di Costantinopoli, che discendeano da quel Mi-
chele Paleologo, che dicemmo hauere ricuperato l'Imperio Greco.

Ma

Ma cercando Tomaso d'occupare il Braccio di Maina, tenuto da Emanuele Cantacuscino; fu assediato in Patràs da Emanuele medesimo: & Demetrio suo fratello in Misetra, che fu l'antica & celebrata Messene. Demetrio era stato altre volte in discordia con Tomaso per rispetto della successione all'Imperio Greco, laquale come maggiore d'età volea che fosse sua. onde anche, se ben solo si sottoscrivea & iniscolana Despoto; portaua però nel sigillo l'Aquila Imperiale: & prendendo parere dal Duca Borso, a cui per tale effetto hauea mandato Athanasio Lasfari; erasi riconciliato col fratello. Così parendogli di potere meglio difendere se & lui insieme, promessa l'unica figliuola per moglie a Maometto; il chiamò nella Morea contra il Cantacuscino. con laquale occasione egli entratoni, cominciò per se stesso a guadagnare le terre & ne occupò molte: costringendo Emanuele & Demetrio parimente a cederli quelle, che possedeuano. Ancorache Tomaso hauesse contrastato per alquanti giorni, nondimeno soperchiato dalla possanza delle forze nimiche, presa la testa di Santo Andrea & il meglio di quello, che potè portare; se ne passò a Roma: dando quella santa reliquia al Pontefice, che la collocò nella chiesa di San Pietro. Il Turco continuando i suoi acquisti, infruttuosamente assediò il Giouco cinquantaquattro giorni, che fu difeso dal Paleologo di Grizza: & tornando in Thracia, per la morte del Franco de gli Acciaiuoli, Duca di Athene, si sottopose quella città. Ma il Paleologo di Grizza, cessò il Giouco a Vinitiani, fu cagione che Nicolo Paleologo diede anche loro Maluasias. Onde non solo per conseruare quelle terre & massimamente Napoli di Romania, terra fortissima & commoda assai alla nauigatione per vn seno di mare, che ha contra l'isola di Candia; parue loro che fosse al proposito a mandarui vn'essercito, per fare anche quel piu frutto, che si potesse nel resto: affrettandosi a questo maggiormente per l'essempio, che haueuano hauuto di Argo, città di essi, che per prodizione era stata occupata da Maometto: per modo che egli per questa presa non solo hauea prouocato la Signoria; ma & per molti altri mouimenti: & spcialmente per hauere tolto Lesbo a Genovesi, veniua ad hauere rotte conuentioni passate con Amurate suo padre & confermate da lui: le quali portauano, che non potesse uscire con armata dall'Helleponto, ch'è lo stretto di Gallipoli. Dimorando in quei mari Vittore Cappello con non molti legni, il Senato 'vi mandò Luigi Loredani con uno sforzo di galere & altre naui: mandandoni similmente Pietro Palmieri

Demetrio Paleologo per consiglio di Borso concordatosi col fratello.

Turco entrato nella Morea.

Athene occupata dal Turco.

Napoli di Romania.

Maometto rōpe la pace co Vinitiani.

Z z con

- Bertoldo andato contra Turchi nella Morea.** con alcune compagnie di Stradiotti: & all'ultimo fece elezione di Bertoldo di Este, a cui diede la carica del tutto. Egli conducendo per suoi Colonnelli Bettino Calcinaccio, Ceco Brandolino, Giovanni Astellano, Roberto da Tiene & altri di portata, discese a Napoli, ito di lungo ad Argo; l'ebbe con poca difficoltà: aprendosi di questo modo la strada all'acquisto della Morea: della quale hauea animo d'impadronirsi in guisa, che potesse ritenerla. E' la Morea una penisola, che si dilata assai nel mare: & verso la sua parte piu angusta, chiamata Istmo, ch'è quella lingua, che si congiunge con terra ferma; ha la città di Corinto: oue i Turchi s'erano fortificati: & perciò a voglia loro haueano il passo, donde si potea poi scorrere d'ogni intorno. Per la qualità del qual sito, si come altre volte s'era pensato d'assicurare questa provincia con tagliarsi l'Istmo: & con opera piu espedita nel passaggio di Xerse vi s'era fatto un muro, che la diuidea da tutto il resto, donde potea essere assalita; così Bertoldo attenendosi a questo ultimo partito, deliberò di metterlo in effecutione. Onde hauuta la rocca di Argo, che dapoiche la terra fu presa, s'era tenuta un pezzo, fatto impiccare un frate, che hauea fatto la tradigione & dato il luogo in mano de Turchi: & fatta una scaramuccia con cinquecento caualli de nimici, che scorrendo, a quella volta, vi ammazzarono Martino Capitano d'una compagnia di Albanesi; si ritirò a Napoli: & dato ordine al Loredano, che si mettesse con l'armata all'Istmo, incaminatosi a quella banda & postosi sotto Basilio; l'ebbe per forza: indi piantò gli alloggiamenti contra il golfo di Lesina. Hauea con seco quindici mila huomini da combattere & da difendere il lauoro, che giua per fare: hauendo perciò posto insieme trenta mila operari: & tanta fu la celerità, che indefessamente fece usare, che nel solo spatio di quindici giorni fece vn sofficiente muro in tutta la lunghezza dell'Istmo, che era di sei miglia. Feceui a vn tempo medesimo le fosse doppie: volendo che ve ne fosse una di qua & vn'altra di là. Alla quale opera mentre che egli era intento, quattro mila Turchi, che si trouauano intorno a Corinto, de quali cinquecento haueano già fatto una scorreria; fecero impeto contra quei, che lauorauano: & ributtati, non solo non hebbero confidenza di ripararsi in presidio alcuno della provincia, ma se ne leuarono affatto. Essendo tra tanto ito Benedetto Coleone a Misetra, occupò la terra, ma non la rocca: & vi fu ucciso. & Giovanni Magno assalito Londario, benché ottenesse il resto; non potè però espugnare quella Fortezza. Finita compiutamente l'opera dell'Istmo, Bertoldo s'accelerò all'opugnatione di Corinto, situato sopra una collina,
- Bertoldo ricuperò Argo.**
- Bertoldo acquistò l'Istmo.**
- Bertoldo fabricò l'Effimilo.**
- Bertoldo scacciò Turchi dalla Morea.**
- Bertoldo assediò Corinto.**

collina, & per quello che poteano portare le fortificationi dall' bora, ben difeso nella sommità. Nella quale impresa hauendo partito l' essercito in tre parti, si mise all' Occidente & fece ire l' Attellano all' Oriente & Lazaro Pontoliano alla banda della Tramontana . L' Attellano occupò quella parte della città, oue egli s' era messo, & costrinse i nimici a ristringersi piu di dentro, oue s' erano fatti forti. Nell' instante medesimo spingendosi inanzi Bertoldo, dal suo canto hebbe così graue ferita d' un sasso in vna tempia, che s' uenne : & riuenuito continuando l' assalto, andò tanto sotto, che i Corinti hauendo perduta la terra, si ridussero nella sommità, chiamata Acrocorinto : & la notte seguente molti di là, per non restare nell' assedio, si precipitarono : i quali o da se si fiaccauano, o presi da soldati, n' era fatta strage. Venuto a morte Bertoldo, che senza volere ne curarsi, ne punto ritirarsi, vi mancò combattendo ; succedette Bettino in luogo suo . ilquale udì una voce di ottanta mila camalli, che veniuano per entrare nella Morea , itone all' istmo, & certificandosi che in effetto i Turchi vi veniuano in grossissimo numero, lasciato tutto quel riparo senza difensore alcuno ; se ne ritornò a Napoli. Morto Bertoldo in tempo così importuno & età così acerba, le cui prodezze nel funerale fattogli dalla Signoria, furono con publica oratione lodate da Bernardino padre di Pietro Bembo : & abbandonata senza piu altro ritegno tutta la Morea in mano de Turchi ; i Vinitiani s' accesero a pensare piu profondamente a graui danni, che poteuano venire loro da quella banda : massime veggendosi Maometto tutto riuolto a proseguire la vittoria . Borso, ch' era assai congiunto con la Repubblica di Vinitia, quanto piu la vedea in pericolo di debilitarsi & conosceua però il disvantaggio, ch' egli n' haurebbe ; tanto piu hauea inanzi gli occhi l' accrescimento del Duca di Milano, che se bene per conto de confini di Parma s' era accommodato con seco, non era però restato di trattare imperiosamente quell' accordo, col rendersi poco ricordenole de tanti segnalati beneficij riceuuti dal Marchese Nicolò : onde ogni accrescimento suo recaua troppa sospitione a vicini . Si risoluette però per tutti questi rispetti di chiamare a se Hercole & Sigismondo, che dimorauano appresso Giovanni : parendogli che indarno fosse ogni sforzo , che in quel tempo piu fare poteessero gli Angioini . iquali s' andauano disciogliendo, poiche Alfonso Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinando hauea acquistata la Roccella : & Giovanni partito dell' Abruzzo, era passato in Terra di Lavoro con poca speranza di tenere saldo il Duca di Sessa, che molto titubaua. Parue anche a Borso che ambi i fratelli fossero per-

Acrocorinto.

Effimilo abbandonato.

Morea sotto Turchi.

Hercole, & Sigismondo ricchi amati da Borso.

ZZ ij fone,

Hercole, & Sigismondo messi in Modona, & in Reggio. Borso consiglia il Papa a tirarsi alla neutralità.

Giovanni passa in Ischia.

Accordo di Ferdinando con Giacomo Piccino.

fone, di che potesse molto promettersi: oltre che era il douere, che cominciassero hormai a riconoscere quello stato: onde li destinò & mise dipoi per suoi Luogotenenti, l'uno del Ducato di Modona, l'altro di quello di Reggio: & dimandolli perciò a Giovanni: mostrando che per essere di età hormai graue, bisognasse valersi di questi, che il solaggiassero. Giovanni, che hauea conferito l'animo suo con Borso, ch'era di tosto o con accordo, o senza, abbandonare quella impresa; licentiolli cortesemente. Poscia, quantunque egli insieme col Duca di Sessa si fortificasse di quà dal monte Gauro, & con presidij & ripari si prouedesse, perche il Re non passasse il monte: tanto piu, da che il Papa stancato dalle spese & consigliato da Borso volendosi tirare alla neutralità, non fauorirua gagliardamente il Re, ma contentauasi d'hauere acquistato alla Chiesa Celano, Sora, & Arpino; nondimeno il Re mandato il Conte di Gaiazzo ad occupare la sommità del Garro, fece discendere Annichino Marmilla con altri soldati, che rotti i primi ritegni, diedero commodità à tutto l'esercito di passare inanzi. il quale dato il guasto al territorio di Sessa, si mise à battere Mondragone, rocca tra le radici del Garro & il mare: alloggiando la cavalleria alla pianura & la fanteria sopra un colle opposto & per una vallata dispiccato dal monte. Ne hauendo Giovanni potuto guadagnare l'artiglieria, che fu assaltata di notte; ritirossi dentro di Sessa. Riuscendo medesimamente al Re inutile la batteria, perche le palle volando ò troppo alte non batteuano la muraglia bassa, o troppo basse percotenuano il monte; facilmente conuennero tra loro all'accordo; nel quale hebbe Giovanni saluocondotto per transferirsi in Ischia. Questa Isola occupata, come dicemmo dal Torrella, era tenuta da gli Aragonesi, che l'assediauano nel castello. ma bora venutoui Giovanni con speranza di commouere vn'altra fiata il Principe di Tarento & il Duca di Sessa; fece di modo, che non piu il castello, ma i soldati & Aragonesi restarono assediati sopra l'Isola senza speranza d'aiuto alcuno. perciocche Carlo fratello del Torrella, venutoui con otto galere & altri legni depredaua tutti i liti di Terra di Lauoro & vietaua ogni soccorso à gli Aragonesi. Il Re concluso finalmente l'accordo col Duca di Sessa: & accomodatosi con Giacomo Piccino, lasciando gli Sulmona, la Città di Penne & alcune altre terre dell'Abruzzo espugnate da lui, tradottosi in Puglia hebbe la rocca di Santo Angelo & assediò Manfredonia, che trattando d'arrendersi fu saccheggiata. Poi morto il Principe di Tarento (disse che della morte ne fu sciente il Re) senza altro contrasto ricuperò tutte le città di Terra di Barri & di

& di Terra di Otranto, che esso teneua, & anche Tarento: risloran-
 dosi non poco per la gran pecunia, ch'è fama, che quel Principe ha-
 464 nesse posta insieme. Venutosi nel Sessantaquattro, prosperò assai
 inanzi la fortuna del Duca di Milano. ilquale collegatosi con Ludouico
 Vndecimo, che tre anni prima, mancato Carlo Settimo, era stato coro-
 nato Re di Francia; hebbe da lui Savona & tutte le pretenzioni di quel-
 la Corona sopra Genova. Per la qual cosa tirati a se Obietto dal Fli-
 sco, Spinetta da Campofregoso & Prospero Adorno: & hauuta Alben-
 ga & tutta la riuiera di Ponente; mandò con essercito non molto nume-
 roso Gaspare Vimercato a Cornigliano: doue l'essercito s'ingrossò con
 la gente di Savona & con molti Genouesi guidati da Paolo Doria & da
 Girolamo Spinola, che tutti si teneuano mal satisfatti del gouerno di
 Paolo Campofregoso, che ne era Doge. il quale vedendo anche la ri-
 uiera di Levante fauorire al Duca, messa nel castello Bartolomea,
 che fu moglie di Pirino & Pandolfo suo fratello con cinquecento fan-
 ti; si partì della città con quattro navi: & fuggì la gente de Fregosi,
 Genouesi si diedero al Duca. ilquale tenuto l'assedio quaranta giorni al
 Castelletto, l'ebbe da Bartolomea pagandole quattordici mila scudi,
 & rendendole la terra di Noue, che il Duca hanea presa. Per compli-
 menti & lettere, che riceuè Borso da quel Duca, paruegli che esso in
 tanta felicità hauesse piu tosto moderato l'animo, che insuperbito. L'ac-
 quisto di Genoua fatto dal Duca di Milano, la vnione, che il Re di
 Francia mostrò hauere con lui, & la morte del Principe di Tarento; le-
 narono talmente la speranza a Giouanni di potere piu profittare nel
 Regno, che anche deliberò di partirsi d'Italia. onde lasciata Ischia, si
 transferì in Prouenza. Rimase gran desiderio di lui a chi conobbe, per-
 che fu di costumi gentili & moderati, di fede integra, amatore del
 giusto & della religione, & come diceano gli Italiani, piu che non s'a-
 spettauano, costante, seuero, & circospetto: lasciando parimente non
 volgare memoria della poca fiducia, che dee hauerfi d'essito felice in
 ardue espedizioni, quando pendano da denari & animi di genti ribella-
 te. Ferdinando preso con industria il Duca di Sessa, incolpandolo che
 hauesse promesso a Giouanni di riuoltarsi vn'altra volta: & impatroni-
 tosi del suo stato: passato nell'Abruzzo; acquistò quasi tutte le ca-
 stella de Caldori: assediò il Gualto: & visto di non potere espugnarlo
 con assalti, impendendogli da lontano le vittuaglie, l'ebbe da Terraz-
 zani, mentre Restagnino Caldora praticaua d'accommodare con lui
 Antonio suo padre, che rimase anche prigioniero. lo Sforza & il Capua.

Principato di
 Tarento sotto
 Ferdinando.

Sauona dal Re
 di Francia data
 a Francesco Sfor-
 za.

Genoua sotto
 il Duca di Mila-
 no.

Giouanni tor-
 na in Prouenza.

Stato de Caldo-
 ri acquistato da
 Ferdinando.

no condussero medesimamente sotto Ferdinando l'Aquila, ancor che molti di quei cittadini, come ben partiali de' gli Angioini desiderassero anzi di sottomettersi alla Chiesa, che al Re loro. Ma il Torrella rimase in Ischia, assai prestamente ridotto nelle necessità prime. perche messi sopra quell'Isola trecento fanti da Giovanni Pio, mentre il Torrella combatteua gli alloggiamenti de' gli Aragonesi, da questo soccorso assaltato improvvisamente & rinchiuse nel castello; da Galcerando Spagnuolo preso Carlo suo fratello & tutti i suoi legni; restitua quell'Isola al Re, che il mandò sicuro in Sicilia. Morto Pio a quattordici d'Agosto, i Cardinali di Roma diedero conto à Borso con un breve loro di sei di Settembre, quabmète haueano creato Papa Pietro de' Barbi gètilhuomo Vinitiano, che s'intitolò Paolo Secondo, cò scriuergli in tal soggetto per termini pieni di cortesia. Specchiòssi questo Papa nell'essempio del suo Predecessore, che essendo in Ancona, oue aspettaua il Doge di Vinetia, & hauea ragunato un numero grossissimo di gente da guerra, per fare la Crociata contra Maometto, della quale intendea di fare capo Mattia Coruino; vi morì per superbia afflittione d'animo, causata dal trouarsi spouisto non di persone, ma di legni, di vittouaglie & di danari: fauellando sempre non senza mirabile constanza con Lorenzo Rouerella, Vescovo di Ferrara suo Teologo, intorno alla scrittura sacra. A questa Crociata, oltre al desiderio di racquistare Constantinopoli, mossè il Papa i progressi, che Maometto faceua continuamente: hauendo l'anno precedente occupata la Rascia & la Seruia, soggiogando le terre parte per forza, parte per voluntaria deditione, per l'odio, che portauano à Lazaro loro Despoto, che per regnare scriuono che hauea tossicata la madre. La onde Paolo similmente si mise da principio à trattare di questa expeditione: & dipoi veggendo che potea facilmente cadere ne medesimi disordini di prima, propose tempi lunghi & piu tosto con pensiero di farne discorsi, che effetti. Quietò assai l'Italia l'anno seguente sotto questo Pontefice: ma si versò ben sotto sopra tutto il Regno della Francia: per cioche essendo già arriuato Giovanni nella Lorena, con tutto che hauesse Renata suo padre appresso il Re, col quale s'intendea benissimo; egli nondimeno per disdegno che quella Corona si fosse ritirata dalle cose d'Italia, dando Sauona al Duca di Milano, & non curando piu il conquisto del Reame di Napoli, ne la competenza, che era tra il sangue Angioino et l'Aragonese; tenè prima d'operare col mezzo di Borso, che era assai caro à Ludonico, nel quale egli molto confidaua; che gli fossero dati nuoui soccorsi per ritornare in Italia: & non gli giouando punto questa intercessione,

Ischia restituita
à Ferdinando.

Rascia, & Seruia
occupate da
Maometto.

Gieuanì di Angiò
commouue
la guerra cōtra
il Re di Fràcia.

Borso pratica
per Giouani col
Re di Francia.

sione, uccidè Carlo Conte di Carolois, figliuolo del Duca di Borgogna, che si trouaua alterato verso il Re, per tenere che da esso fosse stato mandato un figliuolo bastardo di Rubiprato per farlo prendere in Hollandia. Et perche hauea moglie una sorella di Giovanni Duca di Borbone, il quale egli sapea essere mal satisfatto del Re, che hauea maritata in lui una sorella sua, et non curaua di dargli la dote promessagli; pensò di tirare il cognato con seco nell'intento istesso. il che gli venne fatto: et non hauendo anche Francesco Duca di Bergagna deposto dell'animo il grau' odio, che hauea concepito contra il Re medesimo, che nel principio della sua sublimatione cercò di lenargli, che nel nominarsi Duca di quella Provincia, lasciasse di dire, per la faddio gratia, et volea imporre datij in Casa sua et dispensare beneficij; Carlo non incontrò difficoltà alcuna in tirarlo nella sua deliberatione. Hebbe parimente per se Carlo Duca di Berry, fratello di Ludouico, che non s'acquetaua al picciolo stato, che egli hauea: et vi hebbe ancora il Duca di Nemours, il Conte di Armeignac et altri principali, che si ramarianano, che oue il Re precedente gli honoraua, questo altro li dispreggasse. Armatosi il Re contra tanti assalitori, et ritiratosi in Parigi, dopo varij accidenti abboccatosi tre volte col Conte di Carolois; concluse la pace, chiamata da Paolo Emilio, della Confluentia, per rispetto del sito, oue fu celebrata: nel quale al ponte Charanton confluisceno la Senna et la Marna: si come da quel bosco, nel castello del quale, posto in appresso, fu conclusa; è chiamata di Vincennes dall'Argentone. In questa pace il Re promise al fratello per suo partaggio il Ducato di Normandia: et diede al Conte di Carolois Amiens, Abenilla, San Quintino et altre terre della riuiera di Soma, che Carlo Settimo hauea dato al Duca di Borgogna, con patto di potere riscattarle per quattrocento mila scudi. Cessata però quella guerra, 1466 il Duca di Milano giunto a morte l'ottauo di Marzo del Sessantasei; non potè hauere nuoua di quello, che hauesse fatto Galeazzo suo figliuolo, che dopo lui hebbe quel dominio: il quale egli hauea mandato con mille cinquecento huomini d'arme in soccorso di Ludouico: laqual gente però, per l'accommodamento fatto con quei Principi, non potè giungere a tempo. Borso mandò Nicolò Strozza a congratularsi col Re di Francia della pace seguita, et Hercole a visitare il nuouo Duca di Milano: facendo dimorarlo alcuni giorni in quella città, sotto colore di starui per suo piacere: perche tanto meglio s'informasse dell'inclinatione, che si potea vedere in quel Principe su quel primo ingresso à la quiete, ò al trauaglio. Poco dipoi riceuè lettere dal Cardinale di Rauenna, che gli da-

Principi del Re
gno commossi
contra il Re di
Francia.

Pace del Re co
solleuati.

Hercole anda-
to à Milano.

Scanderbeg mor-
to, & suoi fatti
contra Turchi.

Morte di Scan-
derbeg fu l'este-
minio dell'Alba-
nia.

Ferdinando ri-
cuperato il Re-
gno riposa.

Borso molto e-
stimato da Fer-
dinando.

nano conto d'un Concistoro fatto da Paolo sopra la perdita di Durazzo, di Croia & di Albania, con la cattività di cinquanta mila Christiani; & sopra gli aiuti, che intendea, che si spingessero alla volta della Dalmatia, onde il Turco faceva gran progressi, per porgermi quel più pronto rimedio, che si potesse. della quale sua deliberatione il Papa istesso diede auiso particolare à Borso. Tali progressi faceua il Turco, per essere morto nel principio di questo anno Georgio Castriotto: ilquale nella sua prima età da Amurathe fu chiamato Scanderbeg, cioè Alessandro Signore: sotto diversi Capitani fattosi conoscere per valoroso in Asia & in Europa, hauea con l'occasione della vittoria, che Gionanni Hunniade hebbe dell'esercito Turchesco alla Morana; ricuperato Croia, & il dominio paterno occupatogli da gli Infedeli: & erasi fatto Principe di tutta l'Albania: con l'hauere disfatti gli eserciti di Aly, di Ferisio & di Mustafa condottogli contra: mantenuta l'Albania & difesa Croia da Amurathe, che l'assedio infin tanto che vi morì: rotti Sinan Bassa, Insumbeg, Carazabeg, Seremetio, Ballabano, Iagup & difesa un'altra volta Croia assediata da Maometto, & per forza fattolo leuare da quella terra. Morto questo veramente gran Capitano, parue che si verificasse la predizione di Lecha Duchagino Albanese: che all'annuntio di tale morte lacerandosi la barba & i capelli, disse all'hora essere aperte le chiuse dell'Epiro, & della Macedonia, ruinate le mura delle città, atterrate le forze de' popoli, prostrata la Sede di quello Imperio, & estinta ogni speranza di salute. perciocche il Turco non solamente hebbe commodità d'acquistare Croia, ma anche tutta l'Albania & di prepararsi la strada à penetrare in Dalmatia & nelle isole del mare Ionio. De quali progressi Borso hebbe dipoi più minuto ragnaglio dal Re di Napoli: ilquale già riposaua, non solo hauendo estirpati i due principali sostenitori del Regno; & preso il Marchese di Crotone, ma anche con hauere ricuperato quanto hauea perduto. perciocche Santa Agata, che sola delle terre del Regno erasi mantenuta alla diuisione di Gionanni di Angiò, così consigliando Battista Grimaldo, che anche disse concorrermi la satisfatione di Gionanni medesimo; si diede al Duca di Calabria, che indarno l'hauea assediata: ma però con patto d'essere sotto il gouerno del Cardinale Roverella, che vi lasciò per suo Luogotenente Florio suo fratello. Ferdinando non solo delle cose proprie, ma de gli auisi degni di notizia daua parte continuamente à Borso. ilquale se ben era stretto d'intrinfeca amicitia co France-
si, non restaua però Ferdinando di stimarlo & di mostrargliene segni alle
occasioni: presentandolo ancora spesse volte, si come fece à punto verso
il fine

il fine di questo anno: sapendo che egli facea fare alcune feste, nelle quali si baneano a fare correre diuersi animali & pedoni; gli fece condurre da Marino Carracciolo alcuni corridori valentissimi. Et ancora che il Papa tornasse a replicare sopra la risoluzione, ch'era in lui d'indurre i Principi di Christianità & specialmente quei d'Italia ad unirsi contra il Turco; nondimeno le permiciose fattioni suscitate in Fiorenza, ap-
 1467 parecchiaron l'auo futuro a pensier, che per l'interesse delle cose piu intime si disuiarono dalla consideratione delle piu lontane. Era venuto a morte Cosmo de' Medici & hauea lasciato Pietro suo figliuolo nel colmo della riputatione istessa, nella quale egli era uscito di vita: hauendogli lasciato insieme i due principali sostentamenti di essa, cioè una gran sostanza di molte facultà, che fu opinione, che hauesse principio da be-
 ni di Baldassare Cossa, che deposto del Pontificato et fuggito di prigione, si ridasse seco a Fiorenza, et quiui morì Cardinale: l'altro, una buona introduzione ne gli agibili. Ma Diosifalui Nerone, colquale Pietro per consiglio hauuto prima dal padre, conferiuo ogni suo affare, entrato in pensiero di non volere vedere piu in quella Republica un cittadino così potente, che era come patrone de gli altri; per la commodità che hauea d'essere partecipe delle azioni & de disegni di lui, machinò con Luca Pitti, Agnolo Acciaiuoli & Nicolò Soderini di metterlo al fondo. Discordia in
 Prefero occasione di cominciare a dispiaccarsi dalla sua amicitia nella Fiorenza.
 confirmatione della Lega, che Galeazzo Duca di Milano mandò a chiedere a Fiorentini, assai che la stabilissero quale l'hauea hauuto Francesco suo padre con loro. perciocche se gli opposero con dire che morto il Duca precedente, era spirata ogni capitulatione, che si hauesse hauuto seco, non si essendo in essa fatta mentione de successori. & vertendo tutta la difficultà nello sborso di sessanta mila scudi dimandati da Galeazzo, per rimostranze, che Pietro facesse, affin che la Republica non si disciogliesse dal legame di quel Duca, hauendone il bisogno, che hauea per l'emulatione de Vinitiani; non se ne fece però altro. Prosedendo
 la seditione tanto oltre, che quei che haueano cospirato contra la persona di Pietro, già s'armauano, presa egli l'occasione dalla voce sparsa da suoi nimici, che haurebbono il Duca di Modona con buon numero di genti in aiuto loro; si mise in arme col seguito de suoi adherenti: facendo in modo, che con le efficaci sue persuasioni volò i Magistrati et tutta la città all'esternatio della parte contraria. Diosifalui, poiche con gli altri se ne fuggì, iquali prestero diuersi indirizzi, se n'andò a Vinitia: & stimolata il Principe a risolversi di dargli aiuto per rimetterlo
 Pietro de Medici caccia gli auersari di Fiorenza.
 Vinitiani stimolati ad aiutare i Fuorusciti Fiorentini.

Sostentamenti principali della riputatione.

Discordia in Fiorenza.

Pietro de Medici caccia gli auersari di Fiorenza.

Vinitiani stimolati ad aiutare i Fuorusciti Fiorentini.

Bartolomeo Co
leone.

Hercole affolda
to da Vinitiani

Esercito del Co
leone.

Giovanni Ben-
tiuoglio · presi-
dente del Gouer-
no di Bologna.

metterlo in casa, col ricordargli che i consigli & gli aiuti di grossa som-
ma di danari, che Francesco Sforza hebbe nel volgersi contra quella
Signoria per entrare in Milano; tutti derivarono dalle instigationi di
Cosmo: & che Galeazzo hauendo Pietro alle sue voglie potea dire d'ha-
uerli Fiorenza istessa: poiche la fazione opposita era in esilio: essagge-
rando in guisa tutto questo, che se ben prima era stato ributtato, dispo-
se finalmente i Senatori ad ascoltarlo & ad esaudire la sua petitione.
Ora fu questa espeditione, perche due anni prima Giacompo Piacentino,
che hauea tolta per moglie Drusiana figliuola naturale di Francesco,
mandato da lui a Napoli per sospetto, che n'hauea; era stato spento da
Ferdinando con fama che ciò hauesse fatto a richiesta dell'istesso Duca di
Milano; Bartolomeo Coleone salito in assai maggiore credito, era quasi so-
lo nominato, talche come Capitano reputatissimo essendo allo stipendio de'
Vinitiani, il Senato mostrò di lasciarlo in libertà: per modo che parebbe
che i Fuorusciti di Fiorenza, per fidarsi del valore suo, l'hauessero affolda-
to, accioche li restituisse nella patria. Bonfo non volendo per l'amicitia,
che hauea hauuto con Cosmo & che tenea con Pietro, hauere mano in
questa impresa, incerto di quello, che potesse succedere; non volle anche
discompiacere i Fuorusciti: & permise che Hercole suo fratello s'accom-
modasse co' Vinitiani con la condotta di mille & quattrocento caualli, &
col piato di quindici mila scudi in tempo di pace: & che conseguente-
mente conforme al volere della Signoria potesse essere con Bartolo-
meo. Il quale nel principio di Marzo s'incamminò per lo Ferrarese ab-
la volta di Lugo con quattordici mila soldati, oltre a Fuorusciti di
Fiorenza, tra caualli & fanti: essendoua principali Hercole accom-
pagnato da Pino Ordelaffi & da Marco Pio & da Signori di Faenza
& della Mirandola: & Alessandro Sforza accompagnato anch'egli da
Costanzo suo figliuolo, da Sforzino di Cotignuola, Braccio Vecchio &
Siluestro Conte. col quale esercito il Coleone, che si andò poi sempre
piu ingagliardendo, per aprirsi la strada al passaggio, che intendea di
fare in Toscana; andò per dirittura a piantarsi sotto Castrocaro. I Fio-
rentini tra tanto s'erano collegati col Re di Napoli, col Duca di Mila-
no & con Giovanni Bentiuoglio, che allenato da Santo era già cre-
sciuto in Bologna con tanta esistimatione, che superata l'inuidia n'era
riputato Principe: tanto piu che il Papa l'hanno inanzi l'haueua ordi-
nato perpetuo presidente, & come dicono gli Annali Bolognesi, Duce,
& Superiore del nuouo gouerno di venti gentiluomini, da lui intro-
dotto in quella città. I collegati, fatto loro Capitano Federico Conte di
Urbino,

Urbino, il mandano di subito nella Romagna affluce non solo impedisca il passo a nimici; ma anche soccorra Tadeo Aldobrandino, che a un tempo medesimo era stato assediato dentro d'Imola dallo Sforza. Attenendosi Federico al Lidice, ove s'era posto; ricenè il soccorso del Reame di sei mila cavalli, condotti da Alfonso Duca di Calabria: & a ventidue di Marzo giunse nell'istesso luogo il Duca di Milano con ventidue squadre di cavalleria & cinque mila fanti. Bartolomeo levatosi da Castrocaro & congiuntosi con lo Sforza, che parimente si tolse di sotto da Imola; s'accampò & fortificò fra Faenza & Cotignuola. Non molto dipoi il Duca di Milano con tutto l'esercito alloggiò a San Prospero dell'Imolese: & visto che Bartolomeo, lasciato il luogo, che fortificava, si tirava verso Faenza; andò seguitandolo d'alloggiamento in alloggiamento. & postosi ad assediare Bordano, castello del Faentino, vi dimorò tanto senza che succedesse altro di rilievo, che a quindici di Luglio quei di dentro se gli diedero d'accordo. Galeazzo fatto questo, sen'andò a Fiorenza, ò perche Pietro per stabilire meglio le cose sue l'avesse indotto a girar: ò pure perche egli si fosse mosso da se per trattare qualche accommodamento co' Fuorusciti: ovvero per procacciare mentre che i Fiorentini erano nell'ardore del bisogno, gli avanzi, che doveano dare per le Leghe passate. Partito che egli fu, occorse che a venticinque del mese istesso il Collegio nel volere alloggiare alla Molinella, convenuto che per gli ausi, che Borso diede al Pontefice, avesse i soldati stanchi dal lungo cammino; attaccò co' nimici, che il seguitavano, il fatto d'arme: che durando dalle sedici bore infino a sera, apportò diverse inclinazioni di fortuna. Ma egli però con la perdita di due mila cavalli, de quali mille furono occisi & mille fatti prigionieri, hebbe finalmente la peggiore & non senza grave danno de' gli avversari, per rispetto massimamente d'alcuni pezzi di artiglieria da campo, che all'ora s'incominciarono ad usare, la ove prima non erano che pezzi grandi da batteria. Hercole, che nella battaglia era stato ferito da una frangarda in un piè, contento che il colpo, si come poi si vide, fosse pericoloso, senza altrimenti gire a medicarsi; ristrinse il meglio delle genti: & di nuovo appiccata la zuffa, seguì di combattere infino alla notte folissima: nella quale ancora continuò la battaglia per buon pezzo, tanto che volto in fuga il battaglione guidato dal Duca di Calabria; Hercole seguitando la propria persona di esso, nel colpirlo (caso fatale, poichè il medesimo gli succedette contra il Re Ferdinando suo padre) gli tagliò un pezzo della falda. Cessata la pugna, nella quale

Esercito della Lega.

Galeazzo Sforza andato a Fiorenza.

Fatto d'arme della Molinella.

Hercole ferito sostenne la battaglia.

la quale l'esercito della Lega perde al doppio più cavalli, che l'altro; Il Conte di Urbino ridusse l'esercito a Sabetto appresso il Ponte poledrano, detto dipoi il Bentinogtio per la fabrica d'un palazzo, ch'ini Giovanni costrusse, dandogli il nome della sua Casa. Quantunque fossero giunte venti squadre al Duca di Calabria a Colfiorito, & che Galeazzo, hauuto trenta mila scudi da Genouesi, le hauesse mandate in Ghiaradadda per leuarsi di là & inuiarle all'esercito, & che il Marchese di Mantoua fosse affoldato dalla Lega; nondimeno i Fiorentini veggendo che spendeano tutto il giorno senza ne effetto ne speranza di frutto alcuno, & che dall'altro canto Filippo fratello del Duca di Sauoia si mouea contra il Marchese di Monferrato, & il Duca di Milano; voltarono con tale affetto gli animi loro al desiderio della pace, che credendosi di potere conseguirla col mezo di Borso, se ben i Fuorusciti erano continuamente intorno ad esso; non restarono però di ricercarlo instantemente a volere interporuisi: & indussero i collegati, che parimente si trouauano stanchi, a consentirli; & tanto piu, che il Re di Napoli contribuua a queste fattioni con non pronta volontà. Galeazzo, non ostante che il Re di Francia hauesse mandato Guastonezo Conte di Cominges al Duca di Sauoia, per operare che reprimesse il fratello; era necessitato a uscire di campo & a girsene a difendere lo stato suo, & quello del Marchese. Il che fu anche cagione, che oue nel ritorno suo da Fiorenza hauea pensato d'abboccarsi con Borso, per trattare seco sopra la forma di qualche accommodamento; per la fretta non potè farlo. Il Conte di Urbino, come quegli, ch'era ben fondato, mostrò di non diffidarsi: ma lo Sforza & il Manfredi che a molti essemi haueano potuto scorgere come nelle chiusure delle paci i grandi nel conuenire insieme sono tanto occupati nel riguardare a gli interessi loro, che non mirano se perciò ne segua l'esclusione de piccioli; s'andarono a Vinetia per vedere se con la protezione di quei Signori potessero recare qualche riputatione alle cose proprie. Dall'altro canto Diosifalui, sotto cui riposauano gli altri Fuorusciti, era frequentemente su & giù per camino, & quando a Ferrara, & quando a Vinetia: ne restaua il Coleone di chiedere grossa somma di danari, non meno per meriti, che per ristori suoi. Il Papa trattanto, se ben mostraua palesemente di desiderare la pace; nondimeno, perche gli pareua che tutti gli altri Potentati d'Italia, de quali non poco diffidaua, s'andassero stancando, & che egli desiderato da ogni banda, crescesse piu sempre in autorità; amaua il contrario: di che lasciossi intendere assai apertamente a

Pöte poledrano

Piorentini desiderano la pace.

Borso da Fiorentini ricercato a trattare la pace.

Pace farsi da Grandi cõ esclusione de piccioli.

Paolo Secondo inquieto nelle cose d'Italia.

te a *Giacopo Trotti*, che residua *Ambasciatore di Borso nella Corte di Roma*: & era tanto intrinseco di questo Pontefice, che trattava seco quasi del modo istesso, che faceano i ben intimi famigliari di Camera. Ma poi che le pratiche suscitate dalla *Repubblica di Fiorenza*, cominciarono a stringersi; egli come *Pastore uniuersale*, a cui massimamente spettasse così santa opera, fu richiesto da più lati a volere esortare *Borso* che abbracciasse questo assunto, il che se ben fece a richiesta d'alcuni Principi, & gli scrisse però suoi breui sopra questo; parlaua nondimeno col *Trotto* d'un'altra maniera: ne poté anche tanto dissimulare, che con esteriori ufficij non palesasse il suo animo. Finalmente parte allettato da promesse, & parte spauentato da minacce si lasciò indurre a dare il suo libero assenso. *Borso*, ch'era assai pienamente instrutto della natura del *Papa*, non solo per li tanti anisi, che n'hauea dal suo *Ambasciatore*, ma anche per quello, di che era raguagliato da Prelati di qualità, che n'haueano salda notizia: & che per leuarsi da torno il romore troppo congiunto con gli stati suoi, hauea caro che le cose s'accomodassero; giudicò che per dare satisfactione al Pontefice, & vietare ch'egli non andasse guastando ciò, che si facesse fosse al proposito certificarlo che la conclusione si farebbe in *Roma* per le sue mani. Così il *Duca di Modona*, pigliatasi la fatica di trattare le difficoltà che occorreuano, & di leuarle come meglio potesse, per la potestà, che gliene fu data da ambe le parti; fece una sospensione d'arme di venti giorni, che seruisse ad una tregua fatta a posta per dare tempo al negoziare. Intesa la petitione di *Diotisalui* & di *Bartolomeo*, col quale parlò al *Traghetto*; comprese che tutto il punto consisteva in leuare all'uno il sospetto, & in dare all'altro il danaro. per cioche quanto al resto, non vi erano terre prese da restituirsi, ne per l'una banda, ne per l'altra: & quel solo che potea portare disturbo per lo patrocinio, che *Vinitiani* voleano tenere di *Forlì*, di *Faenza* & di *Pesaro*: & *Galeazzo di Bologna* & d'*Imola*, che tutto ueniua ad offendere l'animo di *Paolo*, per seguirne pregiudicio gravissimo alla *Sede Apostolica*; si confidaua di potere rimouere, con assicurare quei medesimi, che haueano fatto ricorso a *Venetia* & a *Milano*: la quale assicurazione, quando si fosse ritrouata, egli non facea dubbio, che ne i *Vinitiani*, ne *Galeazzo* si farebbono ingeriti in sorte alcuna di superiorità verso quei territorij. Ma perche la tregua spiraua a ventotto d'*Agosto*, d'alcuni di prima, che hauesse a finire, hauute lettere di *Fiorenza*, donde intendea che *Pietro de Medici* mostraua di non potere sperare alcuno rassettamento, & quasi che si ritiraua da ogni maneggio di pace;

Borso esortato dal *Papa* a pacificarci *Fiorentini*.

Borso come secondaua la mente del *Papa*.

Sospensione d'arme fatta da *Borso*.

Pietro de Medici si ritira dalla Pace.

Concione di
Francesco Na-
sello à Fiorenti-
ni per disporli
alla pace.

Borso per suo
profuito nõ cu-
rarsi della pa-
ce, ò guerra al-
trui.

Risposta alle op-
positioni fatte
da Fiorétini al-
la pace.

Seconda oppo-
sitione.

di pace; si risoluette di fare parlare à quei Signori in tal modo, che col ri-
buttarli le oppositioni, che faceano & adducersi le ragioni necessarie in
tal soggetto, si mantenesse vna la negociatione principiata. si che Fran-
cesco Nasello, che in que' giorni era suo Ambasciatore appresso quella
Repubblica: & che per essere stato poco prima à Ferrara, si trouaua pie-
namente informato del tutto; entrò à parlare in questa forma. Quanto
prontamente il Duca mio si sia mosso per la quiete d'Italia & in parti-
colare per rispetto di questa Repubblica, & con quanta difficoltà habbia
fatto succedere vna sospensione d'arme col faticarsi indefessamente per
mantenimento d'lei, come ha fatto infino al dì d'oggi; voi Signori non
solo dal riporto, che hauete hauuto ordinariamente dall'Ambasciatore
vostro, ma da gli effetti istessi il potete raffigurare così viuamente, che nõ
fa mestiero ch'io punto mi distenda in certificarvi del buon animo suo: et
come il beneficio della pace tocchi assai piu quei, che sono in guerra, nel-
la guisa che il non conseguirla potrebbe essere loro di grave danno: & co-
me egli, perciò che viue neutrale & non è in termine, ne ragione volmen-
te vi puo essere, d'uscire per forza della sua neutralità; habbia da cu-
rarsi meno che gli altri d'accordo, che segua, ò di progresso di discordia,
che vada inanzi; voi parimente il vedete in modo tale, che non accade
ch'io prenda fatica di persuaderui che non vi corra tanto del proprio in-
teresse di lui, che la passione del suo profuito debbia indurlo à insistere
sopra il proposito, che ha fatto tenermi cò voi questi giorni à dietro. Mos-
so adunque da quello, che essistima conuenirsi per vtile vniuersale, &
per spetiale di questo dominio; mi ordina ch'io risponda alle quattro
oppositioni, che voi mi faceste intorno al negozio della pace. Primie-
ramente quanto all'inconueniente, che dite per conto del Coleone, ch'è
nominato nella tregua per capo dell'esercito nimico: talche non si facen-
do mentione de' Vinitiani, potrà sempre essere in potestà loro il disturba-
re ogni compositione, che seguisse, come quei, che non vi fossero com-
presi dentro; non vi è dubbio ch'essi non negano di non hauere sommini-
strato tutto ciò, che bisognaua à questo Capitano: & che perciò essen-
dosi discoperti contra la Lega, non potranno fuggire di non essere speci-
ficati, quando si venga à qualche sorte d'accommodamento: sopra che si
sono lasciati intendere così alla libera, che ciò è certissimo: ma à fare che
i soldati suspendessero le arme, bastò che il Coleone, che comandaua lo-
ro assolutamente, si sottoscrivesse. Onde, perche la tregua è per spi-
rare fra pochi dì, non è piu necessario, che si faccia altra opera, perche
la Repubblica di Vinitia habbia à confirmarla. Alla seconda difficoltà,
che

che consiste nella forma del comprometterli, la quale quando non fosse conditionata, si potrebbe forse arbitrare quello, di che le parti non si contentassero; si risponde con molta facilità. perciocchè se bene il Duca mio non sarebbe mai per tollerare che se gli legassero le mani di tal maniera, ch'egli non potesse metterle in questa trattazione con suo decoro; non è però che tanti altri arbitramenti, che si sono fatti da molti anni in qua, non insegnino come si sia proceduto nel farli: essendosi prima tentato gli animi de' gli interessati & porto loro tutto ciò, ch'era bisogno che sapessero, col dare campo che contradicessero, & col renderli capaci di quelle conclusioni, che necessariamente si douessero prendere: per modo che non si è mai venuto a laudo alcuno, che dall'una banda & dall'altra non si sia presupposto d'in tutto, d'in buona parte quello, che l'Arbitratore hauesse a pronuntiare, per essere troppo diuersa la qualità delle dichiarazioni, che i Principi fanno in graui casi di stati, & massimamente in materie di paci, & quando hanno facoltà d'accompagnare l'amicabile concordia a quella determinazione, che più pare al giudicio loro; dalle sentenze de' primati giudici. Si che non haueate a temere che fosse per venirsi ad alcuno stabilimento, senza che prima la cosa non s'hauesse conferita con voi & incaminata con ogni più possibile vostra satisfactione a quel fine, che si fosse proposto. Ne il padre, ne il fratello suo, ch'accommodarono quasi tutte le differenze d'Italia de' loro tempi, l'intesero mai d'altra maniera, con tutto che i compromessi fatti in loro fossero larghissimi & senza alcuna conditione, che stringesse il Compromissario a propalare la sua intenzione, ne ad altra indignità. ma il Duca di Milano, ch'è quegli, che ha indotto voi a fare questa richiesta, la quale egli ha fatto parimente; per essersi trouato assai giouanetto nel tempo de' trauagli di Francesco suo padre, non ha tanta notizia di questi particolari, che possa comprendere quello, che voi bene esperti de' moti del mondo potete vedere benissimo. Quello, che dite nella terza obietzione circa il Papa, che non mostra animo d'entrare in accordo alcuno, che si faccia, tal che sarà sicuro de' gli altri Pontentati, disarmati che siano, & gli altri non si potranno fidare di lui; è veramente degno di consideratione, & sarebbe anche di vantaggio, senon che l'argomento medesimo si ritorce. perciocchè l'unione, che seguisse tra gli altri, causerebbe che egli non vi si aderendo, rimanesse preda loro: & tanto più non si trouando forze, che ciascuno Principato de' primi di questi, che di presente sono tra se alle mani, non le contrapesi. E' perciò da credere ch'egli vedendo stringersi una confederatione,

Arbitramenti come farli da Principi.

Arbitramenti come fatti da Niccolò, & da Leonello.

Terza oppositione.

Unione di molti Principi tira altri nella medesima.

federazione, non vorrebbe à partito alcuno rimanerne fuori. Ma quantunque il Papa non sia necessario alla pace, si come anche non vi si ricercò il Pontefice, che sedeva nell'anno Cinquantaquattro: senza il quale, se ben la Sede Apostolica era in maggior riputatione, che non è hora, se ne concluse vn'altra, che hebbe luogo, ne per non vi essere egli dentro, restò di sostentarsi; nondimeno il Duca mio, che ha qualche auiso secreto del desiderio di Sua Santità, che haurebbe caro che se le facesse questo onore di celebrare questa pace con la presenza & autorità sua, maneggiata & stabilita che ella fosse prima da altri: & che efforta lui à questo; si contenterà di pigliarne il carico & la fatica, & di lasciare che il Papa n'abbia il godimento & la gloria, che ne desidera. Ha poi d'hauere più maturi pensamenti quello, che nel soggetto de Fuorusciti viene opposto nel quarto & ultimo luogo. percioche, ancorache voi non intendiate d'assicurarli, & che questo per auentura sia il più importante articolo; su che vi fermiate; però quando ne gli altri tre vi sarete acquetati, potete tenere per certo che non vi mancheranno temperamenti: & che quando non si tronino, essendo questo vn punto così essenziale, non si verrà mai à determinarlo senon con l'intervento del consenso vostro. Ora perche il mio Principe costuma di procedere sinceramente con tutti, & massime con questa Repubblica; non vuole lasciare di dirvi con la solita sua libertà, ilquale stile sa anche molto piacerui; che non i sopradetti quattro impedimenti vi ritengono, ma i pensieri, che hauete di tirare il Papa nella vostra confederazione, per parere molto cortese di promissioni à voi & poco amoreuole alla Signoria di Vinezia. il che quantunque in apparenza possa indurui à fare concetto di grande speranza; non è per questo, come è ben noto alle prudenze vostre, che le figure fatte in disegno della mente, riescano sempre all'esperienza dell'opera: ne che le promesse grandi, massime de Potentati della Chiesa, si possano ridurre alle strette obligazioni de secolari. perche se i Pontefici ricusano di mantenere le promesse fatte, oltre che i Signori della Christianità non sono mai tanto concordi, che non si troni chi è per douere, o per profitto, habbia caro di difendere le attioni Pontificie; hanno sempre molti pretesti: & se ben alle volte difficili da essere creduti, spesso ancora veri & escusabili: leuandosi à voglia loro dalle materie temporali per rispetto del debito, o del decoro spirituale, ne si curano di danno, che possa succederne nel dominio loro: sì perche è antepongono quello, che hanno per ragionevole à tutto il resto, o non curano della grandezza de Successori, per non hauerni passione di sangue; come ancora

Quarta opposi-
tione.

Intentione de
Fiorentini per-
che si ritrahe-
uano dalla pa-
ce.

Disegni sopra
la mente altrui
non riuscire.

Pretesti in non
osservare le pro-
messe.

ancora perche il gire contra i beni della Chiesa è sempre in se male, & in conseguenza poco fruttuoso per la restitutione, che alla fine è da farsene. Quanto poi alla mala dispositione, che pare essere nel Papa verso i Vinitiani; è d'auertire ch'egli è pur nobile di quella città, & che potrebbero essere estrinseche dimostrazioni, ma che in effetto fosse in contrario: ne perche dicesse pur da douero, s'hauerebbe mai da credere che hauesse à scoprirsì aperto nimico della sua patria, massime in tempo, che il Turco è attissimo à potere offendere il dominio di essa. laquale quando si trouasse hauere incontrate le arme de gli Infedeli & quelle del Vicario di Christo; ne seguirebbe una tanta impietà, che il Pontefice & gli adherenti loro potrebbero irritarsi contra tutto il resto delle Potenze Christiane. Ma come è credibile ch'egli non volesse pauto curare ne infamia di combattere contra la patria, ne infamia di lasciare percio i suoi congiunti di consanguinità in vno horrendo squalore, in vna perdizione certissima: ne infamia di fare compagna à Turchi quella croce, che ha tanto sopra di se, & ch'è tanto obbligato à muouere per effetti, che siano in tutto all'opposito: ne infamia di palesarsi aperto nimico della quiete d'Italia & del nome della pace & di Christo? Supponendosi ancora che questo, ch'è così fuori d'ogni diretta credenza, potesse auenire; qual honore potreste voi giamai ricuere dal trouarui implicati in tanta infamia? qual profitto dal douere voi per così trista fama ricuernerne infiniti rimproveri, benchè immeriteuoli, della religione & coscienza di voi metti: aperta promocatione contro lo stato vostro: vniuersale desiderio d'ogni vostra ruina? Posto similmente che ne il Papa stimasse queste vergogne, ne voi foste per sentirne nocimento; euui l'intentione, ch'è sempre stata in lui di vedere volentieri la guerra tra altri & di nutrirla à vn certo modo, se così è lecito à dire, ma di non volere esserui dentro: euui la natura sua, che quando anche hauesse spinto da desiderare la mossa delle arme, non n'ha però tanto, ch'entrasse in imprese di tal qualità: veggendosi che s'alle volte è di pensieri gagliardi, sempre è di cuore timoroso. euui la nouità del caso, che accresce la naturale sua timidità: perciocchè il Re di Francia ha ordinato che i Vescou, che soleano contribuire tutti i beneficij, fuorchè alcuni principali, nol facciano piu: intendendo egli d'hauerne la cura, con dire, che il Papa è sonnolento in lasciare prosperare Maometto, & vigilantissimo in fare opera che l'Italia resti trauagliata. Cessino tutte queste ragioni, & vengasi à col-

e a a

legarlo

Papa nō douer-
si scoprire con-
tra i Vinitiani.

Compagnia cō
gli Infideli esse-
re infame.

Papa non esser
per muouerli al
la guerra.

Non potere esse-
re vnione tra il
Papa, & i Fioré-
tini.

Durezza de Fio-
rentini potere
tirare altri con-
tra di loro .

Ambascierie
mandate à Fer-
rara per la pa-
ce .

Borso non ha-
uere fauorito
l'esercito del
Colconz .

legarlo con voi ; qual forma potrà darsi à questa vnione, se tutti i col-
legati vogliono difendere la Romagna & fare sì, che i particolari, che
la posseggono ne restino in possesso : & per ronerficio di questo tutto l'a-
nimo del Pontefice è di volere Forlì & Faenza , & anche d'aspirare
alla ricuperatione del dominio di Bologna , per sospetto , che ha , che
il Bentiuoglio non dipenda dal Duca di Milano , col quale per rispetto
della moglie è congiunto di sangue . ? Et se rispetto alcuno, che il po-
tesse indurre in alcuna confederatione , o commotione di guerra , altro
non sarebbe che questo di ribauere quella parte dello stato Ecclesiasti-
co , che gli è occupata ; come potreste essere seco in Lega , se voi stessi
mantenete gli occupatori medesimi ? Guardate piu tosto che la faci-
lità del ben suo, l'allettamento della patria & l'odio intrinseco della
Sede Apostolica contra il Regno di Napoli, hora congiunto con voi ;
non facciano risolvere à confederarsi co' Vinitiani : & che la durezza
vostira non accenda altri ancora à fare di quelle risoluzioni , che se
sono fuggite fin quì : & tanto piu che Giouanni di Angiò contrariissi-
mo alla vostra Lega , si lascia intendere à Bartolomeo & ad altri di
maggiore portata , d'essere pronto à ripassare in Italia . Stanti le co-
se di questa maniera , poiche il Duca Borso è così parato ad incaricarsi
di questo peso del trattare la pace ; sarà opera generalmente profitte-
uole & anche piu proportionata alla conditione dello stato vostro , il
venirne all'esecutione . La onde , si come il Papa ha perciò manda-
to à Ferrara per suo Legato il Cardinale Santo Angelo , da lui stima-
to infinitamente : & i Vinitiani vi mandano per loro Ambasciatore
Andrea Vendermino Procuratore di San Marco : & i Bolognesi vi
hanno di già inuiato Paolo dalla Volta & Virgilio Maluezzi , due
loro gentilhuomini di portata : & il Marchese di Mantoua scrive
che il Re di Napoli, inuaminato che sia l'accordo , vi manderà un
principale personaggio ; così vi potete prendere in ciò una delibera-
tione conforme à questa di tanti altri : che quando anche non vi ha-
uessero spianata la strada , voi per vostro beneficio douenate essere
i primi ad apriruela . Restami ch'io faccia due escusationi per que-
rele , che si sono fatte del Duca mio , affinche vista che haurete
chiaramente la schiettezza dell'animo suo , possiate tanto piu sicu-
ramente aspettarne effetti , che rispondano alle sue parole . L'una
è dall'essere imputato appresso Galeazzo & à vostri Diece di Balìa ,
che i Signori di Carpi, della Mirandola & di Correggio di sua permis-
sione facciano genti da congiungersi col Colcone, forse per disegno, che
s'habbia

s'habbia sopra Parma, come anche di suo consentimento gli vittouagliarono il campo prima che fosse fatta la tregua. la quale imputazione non puo hauere luogo, se si considera che quei Signori nelle giuridizioni, che hanno ne gli stati del Duca mio, non fanno soldati di forte alcuna, ne anche per l'inzanxi lenarono di là vittouaglie per darle all'essercito nimico della Lega: ma quanto operarono questi giorni adietro, & quanto di presente potrebbero operare, tutto è nelle terre, oue stanno: le quali non riconoscono da lui. si che in quella parte, in che non gli sono Feudatarij; egli non dee altrimenti mettere la mano. L'altra escusatione è per conto di Diotisalui, che ha scritto quà così largamente, che mostra ogni salute sua & del resto de' Fuorusciti essere collocata in questo Principe. intorno à che mi basta questo solo, ch'egli come fanno gli altri appassionati, & quei massimamente, che si trouano ridotti à mali termini; per sostentarli vantauia amplificando le cose à vantaggio suo: & se gli è stata data qualche benigna parola, cid s'è fatto per euitare che disperato & efficace di lingua & grato à Vnitiani non disturbi per qualche via in diretta l'accommodamento, che si desidera. ilquale non così tosto comincerà à prendere forma, che ben costui potrà accorgersi quanto il mio Signore sia per differenziare da esso & da suoi seguaci riuoltosi, vagabondi & dispersi, una Republica potente, florida & à lui congiunta di stati, di fede & di beneuolenza, si come con la medesima per tanti secoli i Predecessori suoi furono unitissimi. Finito che il Nasello bebbe questo ragionamento, il Consaloniero gli fece una risposta generale tutta piena d'amoreuolezza: & su poi data la cura particolare à Pietro de' Medici d'hauere à rispondere priuamente quello, à che la Republica si risoluesse. Mentre si trattaua sopra ciò, Giouanni Pitti, Francesco Inghirlani & Giouanni Guicciardini, tre cittadini principali, ritrouato il Nasello gli significarono che grato era à tutta la città l'ufficio fatto dal Duca Borso nel soggetto della pace, affincchè ella habbia da seguire: ma gratissimo quanto hauea fatto riferire à Signori per lui medesimo, si come egli vedrebbe dalla risposta. Tomaso Soderini, che dopo Pietro de' Medici inclinatissimo alla medesima sentenza, era di riputatione molto elenata fra gli altri; secondando la proposta del Duca medesimo operò che Pietro riferse al Nasello, che sarebbe caro alla Republica che il trattamento della pace andasse inanzi, & che le difficoltà, che s'erano promosse intorno alla forma del trattarla, cessauano in tutto. Continuauano non-

Fuorusciti amplificare le cose loro.

Principi di Este unitissimi cō la Republica Fiorentina.

Ma a ij dim e 10

Borso come
trattencuasi co
Fuorusciti Fio-
rentini.

Borso, & Fior-
tini uniti.

Papa cerca la
diffidenza di
Borso, & de Fio-
rentini.

Salutezza di Mi-
lano grata à
Borso, & à Vini-
tiani.

Borso operare
piu effettivamente
che in appa-
renza.

domeno i Fuorusciti piu riguardati che prima, l'intrinfeca famiglia-
rità nella Corte di Borso: tanto che su questi giorni non lasciarono di
proporgli che terrebbero via di dargli Fiorenza. Ma egli per non
metterli in totale disperatione, & condurre il negocio principiato; sen-
za ributtarli andava procrastinando in rispondere à disegni & partiti,
che proponevano. talche quei, che piu governavano il dominio Fio-
rentino, & Pietro specialmente, conosciuta la sincerità di Borso &
la protezione, che tenea di quella Repubblica; procedevano seco schiet-
tamente, ne gli tacevano cosa, che il sopprimerla havesse potuto cau-
sare conturbatione alcuna dell'amicitia loro. Al Pontefice, è perche
poco amasse i Fiorentini, è perche molto dubitasse de casi proprij; non
poco diffiacena questa vnione: onde mostrando animo di volere mette-
re diffidenza ne Fiorentini & dubbio di non essere con sua indignità
posto da banda; tenne col Nicolino loro Ambasciatore un ragionamen-
to tale, che palesò questi affetti suoi. percioche disse per sei cagioni
dubitare fortemente che Borso non accordasse i Vinitiani col Duca di
Milano: & che del resto non si havesse à muouere parola: le cagioni
erano queste. Hauere Borso rotto le pratiche del Re di Napoli,
che col lasciare fuori il Duca di Milano, s'accordaua co Vinitiani.
Dall'istesso Duca essersi hauuto piu rispetto al campo de Vinitiani
nelle cose di Bologna, che à quello della Lega. Armarli lui ogni di
più, & ogni di piu intrinsecarsi con Borso, & frequentare gli Amba-
sciatori fra Vinitia & Ferrara. Tenerli medesimamente disdegnato
contra tutta la Lega, per disordini nati tra alcuni suoi Capitani & i
condottieri di essa. Solecitarlo ordinariamente la madre & predi-
cargli consistere l'assicuratione & grandezza sua nella pace & ami-
citia, ch'egli habbia congiuntamente con la Repubblica di Vinitia &
col Duca Borso. Mettere conto à Borso istesso, che lo stato di Mi-
lano sia saluo, & non il Regno di Napoli: & perciò credibilmen-
te il suo oggetto douere essere à quella banda: & potersi dire il me-
desimo de Vinitiani, che come quei, che sentirebbono piu tranaglio
dalla nimicitia del Duca di Milano, che da quella del Re di Napoli;
doueano nelle deliberationi preferire quel Principe à quest'altro.
Soggiunse ansora all'istesso Nicolino, che i Fiorentini auertissero à gli
andamenti di Borso: perche stringendosi co Vinitiani, partirebbe vn
giorno l'Italia con loro, & che egli operaua piu assai effettivamente,
che in apparenza. Certificato Borso di questo dubbio del Papa, che
se ben era mosso da sospetti ragionevoli per le tante congettture veri-
simili,

simili, stava però la verità in contrario: & inteso il desiderio, che teneva di concludere la pace in Roma: la quale intensa volontà non mancava di passione; gli fece sapere, che persisteva nel proponimento di prima, ch'era di volere per se la sola fatica di trattarla, & di lasciare a lui tutto l'honore della conclusione. Correano queste cose verso la fine dell'anno: verso la quale mandarono i Fiorentini Tomaso Soderini a Ferrara, & indi a Vinetia, affinché si venisse a qualche stabilimento per gli accordi, che si maneggiavano. Ma perche Galeazzo per gelosia dello stato suo temea che i Vinetiani non volessero trattenere il Coleone, per servirsene fra poco tempo contra di lui: & serbava nell'animo mala intenzione contra quella Republica; biasimò gravemente l'Ambascieria di Tomaso, con dire che i Fiorentini elemosinavano la pace, & che egli havea mandato Giovanni Gonella suo Cancelliere a Vinetia, non per praticarla, ne per mostrarsene punto voglioso, ma per protestare, che se per tutto il verno la Signoria non havea data terminata risposta, egli intendea di prendere la via delle arme: & che non voleva dare ne damari, ne stato, ne guarnigione alcuna al Coleone. Scusaronsi i Fiorentini, & nell'escusatione non s'astemero di punger il Duca di Milano, per cioche rimostrando d'essere stati mossi da Borso mexano tra la Republica loro & quella di Vinetia; fecero constare che haveano proceduto con decoro, & non abiettamente, anzi che le parole usate dal Soderino non haveano fatto insuperbire i Vinetiani, ma sì quelle, che uscirono da lui, quando trouandosi nel campo della Lega, disse di non volere piu contrastare, & che chi volesse la testa rotta, rompere se la facesse. Borso per queste altercationi, donde Galeazzo piu sempre fluttuava; non solo commise ad Ugolino Fatino suo Ambasciatore in Milano, che tenesse tali propositi con quel Principe, che s'accorgesse quanto potesse nuocergli l'uscire così ardentemente in parole minacciose & disprezzatiue, le quali il Duca Francesco suo padre, che con la spada s'havea acquistato quel dominio, seppe tacere & usare secondo il tempo; ma spinse ancora nel principio dell'anno seguente il Cavaliero Paolo Costabili & il Dottore Antonio Guidoni a Vinetia, affinché si temperasse l'animo perturbato di quei Signori, & insieme si discorresse nel soggetto de gli articoli della pace. Giunse intanto il Duca di Calabria in Pavia, ove Galeazzo alla presenza di lui, del Conte di Urbino & de gli Ambasciatori, per espurgarsi parlò diffusamente sopra tutto il corso delle cose passate dal tempo della Lega infino a quel giorno: mostrando come fosse stato co-

Fiorentini mandano Ambasciatori per la pace.

Duca di Milano punto da Fiorentini.

Borso riprende il Duca di Milano.

Parole del Duca di Milano sopra la guerra fatta & da farsi.

Ma a iij

Fretto

stretto à entrare in guerra per ribattere i Vinitiani , che voleano irritargli addosso il Coleone : come con le arme hauesse rotto i disegni loro : si fosse poi ritirato contento della difesa , senza procedere alla offesa altrui : non hauesse lasciato di porgere orecchie à ragionamenti di pace : ma che si come era pronto à volerla , così pronto ancora sarebbe à non comportare che sotto orditura di parole di pace si volesse tramare effetti di guerra : volersi però armare , come conuiene in caso di sospetto ; per tutti i fini : essere così consigliato & accordato col Re di Napoli : per modo che s'esibiuua parato & à riscuere gli accordi , che gli fossero portati & à piegarsi al contrario , se così portasse la rottura del negozio : il quale si contentaua che passasse per le mani del Duca Borso , che però facesse opera co Vinitiani , che s'accostassero senza più interporui indugio , à condizioni conuenienti : operando similmente col Papa , che non prestasse eccessiuo fauore à quella Republica : tra tanto il Duca di Calabria , & egli andrebbono fuori della città à loro diporto : & risoluti di quanto hauessero à fare , se ne starebbono allegramente , lasciando che gli altri trouagliassero col pensiero . Ma perche essendo rinuocato il Caualiere Orsino , i cinque mila caualli di Ferdinando , che dimorauano in Toscana , cominciavano ad ammutinarsi ; fu il Duca di Calabria necessitato ad interrompere i suoi piaceri , che hauerà destinato di prolungare col fare i giorni del Carnouale dentro di Ferrara . La onde il decimo festo di Genaro scusossi con Borso , che affrettato dal bisogno , che hauerà la gente d'arme del Regno della presenza sua , non potea altrimenti transferirsi à lui , come tenea desiderio . Era già Paolo alla conclusione della pace , & volendosi risolvere , hebbe diuersi ricordi da Borso , & gliela hauerà posta assai maturata nelle mani : tra quali fu il principale , & non mediocrementè essenziale per beneficio della Chiesa , il douersi rinouare la Lega vecchia . Ma non già fu parere di lui , che il Pontefice , che gli conferua il tutto hauesse à insistere tanto sopra la persona del Coleone : anzi l'auerà , che col darli occasione di gridare sopra una parte de capitoli , si verrebbe facilmente à guastarli tutti . Finalmente risolutosi il Pontefice , ordinò che il Cardinale di Siena nel secondo giorno di Febraio , nel quale corre la celebratione della Candelora ; pubblicasse la pace in guisa di sentenza Pontificia , data sopra le discordie & pretensioni de Potentati Italiani : gli articoli della quale erano . Che s'intenda rappacificarsi i Principi & altre Potenze d'Italia , che erano in guerra . Rinouarsi la

Galeazzo assente che Borso mangi la pace.

Alfonso di Aragona torna in Toscana.

Borso mette la pace maturata in mano del Papa.

Pace per sentenza pubblicata dal Papa.

la pace fatta al tempo di Papa Nicolò & insieme confirmarsi la Lega vecchia celebrata allhora. Bartolomeo Colcone hauere ad essere Colco ne Generale di tutta la Lega & di tutta Italia, per passare in tale della Lega. Albania, o doue parebbe al Papa & a confederati contra il Turco: per la quale carica constituirsi di provisione cento mila scudi l'anno, ratizzati fra quei della confederatione. Nel termine di trenta giorni essere tenuto il Colcone a prestare il giuramento debito intorno a ciò. Restituisca prima a Fiorentini Doadola, & al Signore di Faenza due Biocche, che gli tenea. Habbia trattato per suo alloggiamento tre luoghi di là del Po, su quello de Vinitiani, doue si fermi la sua persona con parte delle genti, parte delle quali sia anche sul Ferrarese, & un'altra parte su quello di Faenza, Forlì & Ravenna. Lo sborso, che si ha da fargli, douere esser in tre volte, l'una all' Aprile, l'altra all' Agosto, la terza al Dicembre. Correrai trenta giorni di tempo alla ratificatione di questa pace. Riservarsi il luogo a chi volesse entrarui. Escommunicarsi parimente chi non obedià alla bolla Papale publicata sopra ciò: & volere sua Santità che a lei spetti la dichiarazione d'ogni dubbio, che potesse nascere in tal sentenza. Dopo questa publicatione gli Ambasciatori della Lega, con tutta che in Pace non accettata, ne rifiutata da gli Ambasciatori de Principi. Roma & nelle terre del Patrimonio si facessero fuochi d'allegrezza: non uallero passare ad atto alcuno, dande si potesse comprendere, ne che essi l'accettassero, ne che anche la rifiutassero, si come ancora presentando qualche conditione a loro dispiaceuole, si consultaronò nel gire, che fece il Papa in Araceli per assistere a questa publicatione, se douessero interuenire a quell'atto con protesta, o senza: & si risoluettero di differire la protestatione & non farla senon d'ordine de Signori loro. il quale parere ebbero gli Ambasciatori del Re di Napoli da Trani & da Napolione Orsini loro confidenti: & fu seguito da gli Ambasciatori de gli altri Potentati, che per ordinario in queste pratiche, si come è il solito, prendeano l'esempio da quei, che haueano il luogo anteriore. Dispiacque generalmente a tutti, fuori che a Vinitiani & a Borsola di dichiarazione fatta da Paolo, ma precipuamente a Fiorentini, che conosce uano in virtù della Lega vecchia douere ritornare alla Sede Apostolica ogni giuriditione, ch'one fosse ritenuta: & essi per ciò essere costretti a lasciare la protezione di coloro, che riteneuano diuerse terre dello Stato Ecclesiastico: & ancorache Ferdinando all'auiso della conclusione

Aaa iij

della

della pace l'haueſſe commendata; nondimeno conſiderato che bebbe i capitoli di eſſa, toſto mudò opinione; conuenendo con Galeazzo, che apertiffimamente la deteſtaua. Ma perche non ſi procedeſſe diſcretamente: ſi che per più riputazione & per più facile conſecutione di quello, che ſi deſideraua, gli intereſſati ſi fermaſſero unitamente in eſcuſarſi col Papa di non accettare la pace in tutti i capi; Borſo richieſto del ſuo parere, diſſe che era imprefa troppo ingiuſta & che di natura ſua non può mantenerſi il volere perſeuerare nella retentione dello ſtato della Chieſa: ma ben poterſi parlare ſopra la perſona del Coleone. Parue perciò alla maggior parte de' collegati di potere opporre che queſto Capitano foſſe indegno d'un tanto grado: il quale era ſtato conſerito da Pio Secondo per le coſe di terra ferma nel Re di Ungheria, & per quello del mare nel Duce di Borgogna, con animo ancora di volere egli medefimo, contro che vecchio mal compleſſo, transferiſi perſonalmente contra il Turco: che oltre che Bartolomeo non era Principe, ſi moſtraua poco habile per la graue età, & poca peritia di guerra à comandare à eſſercito di tal qualità, in paefi tali, contra tal nimico: ſi come anche molto debile pareua la quantità di cento mila ſcudi l'anno per una tanta moſſa, che gli logrerebbe in vn meſe ſolo. Borſo nondimeno, che ſapeua che quanto il Papa hauea fatto in queſta parte, era ſtato à contemplatione de' Vinitiani, più per certa apparenza, che per termine, in che ſi foſſe di paſſare in Albania; non fu con gli altri à fare romore in Roma: & più toſto cercò che ſ'acquetaſſero. Non poteua Galeazzo ſopportare che il danaro, che ſi cominciàſſe à dare à Bartolomeo, poteſſe in vece d'impiegarſi contra gli Infideli, eſſere riuolto & eſſercitato da Vinitiani contra di lui. Ma i Fiorentini sì per queſto, come per douere abbandonare il patrocinio, che teneuano de' luoghi uſurpati alla Chieſa; proponeano di fare il loro ſborſo ſubito che il Capitano Generale foſſe entrato nel dominio del Turco, ma non prima. Deliberando finalmente per concerto hauuto con Galeazzo col mezo di Antonio Rodolſi & di Tomaso Soderini, mandati à poſta à Milano; d'appellarſi di quella pronuntia di pace dal Papa al futuro Concilio: per cioche diceuano à traboccheuoli penſieri de' Pontefici, quando gli haueſſero tali, non eſſere il più ſicuro freno, che il ſoſpetto d'un Concilio. Adiroſſi il Papa non leggermente quando vidè la Repubblica di Fiorenza non accettare la pace: donde ſeguì che quella di Siena & di Lucca fecero altrettanto. Crebbe- gli dipoi l'ira intèdendo che rifiutaua di dare la rata del danaro al tempo debito:

Borſo in quale capo conſigliò à opporre alla pace,

Coleone inhabile al Generalato della Lega.

Fiorentini deliberati di non accettare la pace.

po debito : ma soprabondogli in tal guisa alla parola, che sentì di appellatione ; che se le forze della Chiesa l'hauessero comportato, per la terribile indignatione, che mostrò, sarebbe venuto alle arme . La onde i Fiorentini non solamente mandarono munitioni in Castrocara, & rimorzarono quel presidio ; ma anche risfermarono Roberto Sansfencerino con mille ducento caualli : assoldando ancora alcuni Capitani per gente da piè . Erasi nella fine di Marzo con tempi propitij di Primavera, & si come il Re di Napoli hauea fatto passare la sua caualleria di Toscana in Romagna, così il Duca di Milano ogni dì più armanasi . Dalla parte opposta i Vinitiani haueano mandato à Marco Cornaro Proveditore in Lombardia venticinque mila fiorini per prestanza di caualli . talche temendosi di rottura in queste vicine mosse d'arme, Borso se ben per essere in leanza & stima appresso ogni Potentato, non si curò di fare genti di forte alcuna ; nondimeno fu porto all'orecchio del Papa, ch'egli volea impatronirsi di Faenza . ilche pareva rendersi verisimile, per trouarsi in quella città Andrea Gualengo, col consiglio del quale la moglie di Astorre, che nel punto della morte hauea raccomandato le cose sue à Borso ; daua indirizzo à gli affari de figliuoli . Pensarono i Vinitiani & Borso parimente, che questo sinistro officio deriuasse da alcuni Fiorentini, che per mettere il Pontefice in necessità, si che hauesse ad unirsi con loro ; cercassero di metterlo in questa diffidenza : massimamente dapoì che quella Republica spauentata dalle minacce del Papa, che dicea d'essere padre vniuersale & capo de Concilij, & che la castigherebbe ; se gli humiliò, & con tutto che per propria assicuratione hauesse accresciute le guardie sue, trattaua con molta sommissione i suoi negocij di Roma . Però i Vinitiani & Borso tanto più si ristrinsero : operando che il Pontefice si disganasse : & stando auertiti di non essere i primi à rompere la pace . perciò che si certificarono, che per essere fatti precipitare, & non per altro, il Re di Napoli, il Duca di Milano & la Republica Fiorentina faceano quegli apparecchi . Ma Borso per prouedere che si leuasse ogni difficoltà, cercò che il Papa, che non era interessato nelle guerre passate, lasciasse gli altri satisfarsi à modo loro, pur che l'Italia quietasse : & che perciò non volesse sforzarli à forte alcuna di Lega : rimostrandogli qualmente il Duca di Milano praticasse instamente d'accordarsi col Duca di Savoia : accioche potesse poi con l'assenso suo tirare il Re di Francia in Italia : ilquale era in termine, che cessati i trouagli, potea mettersi ad aiutare gli Angioini per ricuperatione del Regno

Fiorentini debitano guerra dal Papa .

Borso incolpato di volere occupare Faenza.

Fiorentini humiliati al Papa.

Borso consiglia il Papa à nō costringere alcuno alla Lega.

Pace di Vincennes non offeruata.

Duca di Borgogna unito col Re di Francia.

Cavalieri di S. Michele.

Regno di Napoli, si come hauea promesso loro : percioche se ben la pace già stabilita al Bosco di Vincennes, non stette salda, per discordie nate tra i Duchi di Normandia, & di Bertagna : donde il Re leuò la Normandia al fratello, che gli dana sospetto per la propinquità, che questa prouincia hauea con la Bertagna & Picardia ; nondimeno altro non succedette, che perciò apportasse disturbo alcuno, per essersi risoluto il Conte di Carlois à non costringere altrimenti il Re all'osserruatione della pace con lui fatta: & bastargli solamente d'habere hauuto il possesso delle terre, che se gli erano accordate, oltre che tutto il suo intento era sopra Dynant, ch'egli assediò, prese & spianò per le crudeltà usate da Dynantesi nel contado di Namur, & specialmente à Bouines : facendo egli guerra contra Liegesi à petitione del Vescouo loro, col quale gli indusse per forza ad unirsi. & perche questo Principe non solo era il piu potente degli altri, ma il piu atto à riuoltare il Regno di Francia : essendone dipoi succeduto nella Borgogna à Filippo suo padre, abboccatosi col Re à Peronna; si con firmò in amicitia con seco . percioche se ben à un tempo istesso discoperse che il Re hauea operato che i Liegesi, rotta la pace, prendessero il loro Vescouo, ne offeruassero à Carlo le conuentioni promesse : talche scorresse pericolo d'una nuoua riuolutione ; nondimeno l'opportuna promissione fattasi dal Re, col gratificarsi co danari gli intimi Consiglieri di quel Duca ; causò che maggiormente le cose si consolidassero . Nella quale trattatione si concludse, ch'egli promettesse al fratello di dargli in luogo della Normandia i contadi di Campagna & di Brye, se ben poi in cambio di essi, perche in gran parte erano propinqui alla Borgogna, gli assegnò il Ducato di Guienna : promettesse ancora d'essere unito col Duca alla distruzione di Liege, che fu saccheggiata & arsa, laquale assicuratione fatta da Ludouico del Regno suo di Francia, fu pochi mesi dipoi sigillata da lui con l'istituire l'ordine de Cavalieri di San Michele : perche sotto questa Cavaleria unì con se stesso, come con loro compagno, i Principi & alcuni Baroni ben degni & ben principali, & gli obligò per quella che portauano gli oblighi di quel collaro, à stare in sede con quella Corona. La onde poteuasi dubitare che stando senza essere distratto dalle cure proprie, fosse per passare in Italia à preghiare di chi volesse trauagliarla. Rimasstrono questo i Vinitiani & il Duca Borso al Pontefice, col farlo anche auertito come gli Vngheri, contutto che fossero liberati dalle guerre de Turchi, si mettessero in arme, non senza sospitione di douersi incaminare

minare verso il Friuli. ilche meglio intenderemo dalla breue esplicatione di quanto era occorso dopo la morte di Ladislao figliuolo di Alberto Secondo. Avelenato Ladislao in Boemia, Mattia Cornino con mirabile effempio di rinolutione di fortuna discarcerato, fu sublimato al Regno di Vngheria, quando a punto Maometto, preso Costantinopoli, lenata Trapezunte a David Cognino, che se ne intitolava Imperatore: & occupata la Morea; andava soggiogando la Bulgheria, la Servia et la Rascia: accostandosi sempre piu a confini de gli Vngheri per debellar li: ma difesi da Mattia, necessitarono il Turco a lasciare d'infestare piu inanti l'Europa & a trasferire la guerra nell'Oriente. verso il quale essendosi iniuiato, se ben il Re di Vngheria non hanea piu briga con lui; volea però redimere la Boemia dalla tiranide di Georgio Pogiebraccio, che hauendo nella pueritia di Ladislao gouernato quel Regno, & come fu fama, dato anche il veleno a quel Re, col fauore de gli Heretici accresciuto ogni dì piu; erasi fatto patrone assoluto della Boemia. Ammassando però Mattia per tale effetto vn potente essercito: & non si palesando per nimico di Georgio, anzi non hauendo infino allhora mostrato punto di pensare a lui; n'era auenuto che i Vinitiani haueano preso ombra da quel tanto apparato. Onde furono anche uniti con Borso a dedurre al Papa questa sospitione: affinche tanto piu aggravassero gli insonuenienti; che poteano succedere; in cuento ch'egli fosse stato duro in volere mantenere quella sentenza di pace. Fatto però capace della mala contentezza de Principi Italiani & della forza, che potrebbe hauere lo sdegno loro intirare gli Oltramontani in Italia: & similmente della natura del negocio, che senza danno della Chiesa potea prendere forma acconcia: & sonosciuto insieme che la grandezza della sua podestà s'intendea sempre, quando fosse usata con modi conuenienti: oltre che questa era materia non spirituale, ma secolare; si risoluette finalmente di riuocare quanto hanea fatto. Così sotto nome di moderatione della sua pronuntia, lascia to tutto quello, che spettaua alla Lega vniuersale, ch'era si puo dire il tutto; dichiarò la sola pace fra i Potentati, ch'erano in guerra. Riservò il Pontefice vn luogo a Borso, affinche potesse entrarui, come capo, & non come aderente. Ne i Vinitiani lasciarono di volere nominarlo. percioche Christofaro Moro, Doge in quel tempo, gli significò per sue lettere, che la vicinità de gli stati loro, & amicitia ch'era tra la Signoria di Vinetia & lui, non comportauano che venissero a quella pace senza hauerlo in sua compagnia. Pareua

Mattia Cornino Re di Vngheria.

Boemia occupata da Georgio Pogiebraccio.

Vinitiani insospettiti del Re Mattia.

Sentenza della pace riuocata dal Papa.

a Car-

Borso consiglia
to à entrare co-
me capo nella
pace.

Borso non si ri-
soluc à entrare
nella pace.

Raccomandati
à Borso.

Duca di Mila-
no imparenta-
to col Re di Frà
cia.
Brescello assalta
to dal Duca di
Milano.

à Cardinali amici di Borso, ch'egli potesse più soddisfare al Papa con l'entrare nella pace come capo, & non accompagnarsi à banda alcuna: massime che questo era conforme alla sua così ordinaria neutralità. Il consigliavano per tanto à non mettersi co' Vinitiani: perche entrando con loro, questo non potea essere senon sotto nome d' di complice, d' di confederato: l' uno de quali era con indignità: l' altro senza profitto, & più tosto con danno: douendo egli perciò essere tenuto à molte obligationi, che se ben erano reciproche, non restaua però che i Vinitiani non vi haueffero vantaggio, per trouarsi di continuo più di lui in pericolo di guerra. Ma il parlare, che haueano fatto alcuni principali Fiorentini in mostrare che la Repubblica loro hauea sempre creduto che Borso anteponesse à lei quella di Vinetia: & l'esclamazione del Duca di Milano, che protestaua col Papa d'haueere conuentioni col Re di Francia, donde non potea accettare quella pace se non limitatamente, & instaua latentemente con Ferdinando à voler conuenire sotto qualche forma d'accordo co' Francesi & ad vnirsi con lui & con la Repubblica Fiorentina, per chiamarli in Italia contro al resto de' Potentati: fu cagione che lasciasse in sul principio che i Vinitiani si credessero che egli fosse per nominarsi come loro confederato: sopra che molta artificiosamente giua procrastinando la sua risoluzione, accioche trauando i moti delle cose d'Italia con l'impulsione d'altri insegnassero à lui d'andare inanzi, d' di fermarsi: perche infino à quel punto inclinua di non partirsi da quell'essere, in che si trouaua. Non restò per questo d'operare che secondo le conuentioni passate fossero accettati nella pace per suoi raccomandati Galeotto & fratelli Pichi con la Mirandola: Marco & Gioan Marco & fratelli Pij con Carpi: Manfredi & Antonio fratelli da Correggio & Nicolò nipote loro co' beni, che teneano nel Ducato di Reggio. Ma contutto che da ogni banda d'Italia gisse à Roma il libero assenso di questa pace; Galeazzo nondimeno dopo hauere tentato d'accettarla conditionatamente, tentò di farla senza altra conditione, però con un istromento apparato, donde si dichiarasse ch'egli non fosse altrimenti per pregiudicare all'obbligo, che teneffe col Re di Francia: col quale hauea capitulationi particolari: & per imparentarsi con seco, praticaua di pigliare in matrimonio Bona sorella di Filippo Duca di Savoia, che trouauasi hauere Carlotta, l'altra sorella, data per moglie al Re medesimo. Scorrendo inanzi Galeazzo, ne più contrastando col Pontefice, che dicea apertamente, che senza altra approbatione intendea la pace essere approuata da

ta da ciascuno interessato ; si volò à Brescello tenuto da Signori di Correggio : & il quinto di Giugno secegli accampare l'essercito . contra ilquale essendo ricercato Borso da quei Signori, rispose loro portare la protezione, che n'hauea presa, che egli li difendesse nel Ducato di Reggio, ma non in giuriditione, che hauessero fuori di esso. Ne Paolo, che si mostraua intentissimo alla quiete vniuersale, s'oppose à questo picciolo romore, sì perche Galeazzo allegaua appartenersi quel territorio al resto dello stato di Milano : ne la raccomandatione di Borso, donde i Correggeschi erano compresi nella pace, estendersi oltre al patrocinio, ch'egli ne tenea ; come anche per vedersi inuolto in pensieri, stimolati parte da necessità per sospetto del Re di Napoli, parte da gloria & da debito piu tosto per urgente propulsatione de gli Infedeli, che per fondata speranza d'ampliatione dell'Imperio Christiano. per cioche due erano gli affetti grauissimi, donde l'animo di Paolo era ardentemente commosso & quasi in contrarie parti agitato, l'uno di chiamare Giovanni di Angiò per reprimere il Re Ferdinando, che chiama ma ingrato de benefici riceunti dalla Chiesa per gli aiuti datigli contra gli Angioini . ilquale per controuersia di giuriditioni tra lui & la Chiesa : oltre l'hauere accordato i Colonesi & gli Orsini & altri Baroni di Roma ; facea essere ordinariamente ne confini di quel territorio piu squadre di caualli : parlando con poco rispetto della dignità Pontificia, & dolendosi che il Pontefice istesso come inclinato à Francesi, hauesse passato leggiermente la protesta fatta da Galeazzo, di volere conseruarsi nelle obligationi serrate con la Corona di Francia : cercando ancora alla discoperta di tenere unanimi i Fiorentini co Vinitiani solo col ricordo delle sue sospitioni . L'altro affetto, che tranagliaua il Papa, era il gagliardo apparecchio de Turchi, non tanto occupati in Oriente, che anche non minacciassero & precipuamente per mare, d'assalire i Christiani . talche egli desideroso d'una Crociata, trattaua di transferirsi à Vinitia, & quindi d'imitatione del disegno di Papa Pio entrare con la persona propria in su l'armata . L'uno & l'altro di questi rispetti causauano ch'egli ogni dì piu s'abbandonasse nelle mani di Borso . per cioche sapea essergli sopraggiunti nuouo mandati di Giovanni, donde potesse maneggiare & concludere accordi per conto del suo passaggio in Italia : & prometteuasi, che in vna generale consideratione contra Maometto l'istesso Borso per la matura età, prospera robustezza, particolare professione & lunga peritia potesse sostentare non senza commune contentezza quel Generalato . ne

Ferdinando nò
ben concorde
col Papa.

Paolo desidera
fare la Crociata.

Borso dal Papa
destinato Generale
contra il
Turco.

punto

punto era lenato da questa confidenza & riputatione per sinistri uffici fatti da maligni in Corte di Roma : i quali s'ingegnavano di fare credere che Borso per intelligenze hauute in Bologna, trattasse d'hauere una porta di quella città. Mancando poi al Pontefice de due desiderij quello della Crociata per mancamento della concordia de Principi ; crebbe tanto piu quell'altro per la resolutione, che pareva che fosse in Giovanni di lasciare la Catalogna, oue acquetati i romori di Francia era già trapassato: & di ripensare alle cose d'Italia. Questo succe-

Nauarra sotto
Giouanni di A-
ragona.

Catalogna ri-
bellata al Re
Giouanni.

Giouanni di An-
giò andato in
Catalogna.

Vinitiani colle-
gati col Duca
di Borgogna.

dette da quello, che con stretta narratione soggiungeremo. Hanea Giovanni, che fu Re di Aragona, ottenuto il Regno di Nauarra, per rispetto della sua prima moglie, hereditaria figliuola del Re Carlo discendente da Filippo Quarto Re di Francia. della quale generata Carlo Principe di Biana, contrasse il secondo matrimonio con la figliuola dell'Almirante di Castiglia, che gli generò quel Ferdinando, che fu poi il Re di Spagna cognominato il Catolico. Il Principe di Biana subornato da alcuni Nauarresi & favorito dal Re di Castiglia, uendo il padre cercò d'ottenere anche con arme il Regno di Nauarra: ma poco profittando, passò in Italia al Re Alfonso suo zio: morto il quale, tornato in Aragona, doue regnaua il padre; gli fece ribellare la Catalogna & gli mosse guerra continuandola infino alla morte. I Catalani temendo di essere per la ribellione castigati dal Re, elessero per loro Principe Giacopo Conte di Urgello, della stirpe Regale di Aragona: & mancato ch'egli fu questo anno chiamarono al Principato Renato di Angiò Duca di Lorena, che per madre discendeva da medesimi Re di Aragona. Renato inhabile à mossa tale, lasciò andarsi Giovanni suo figliuolo: il quale co Catalani assediò Girona & vinse l'essercito Aragonese venuto per soccorrerla. Dipoi se ben dirizzò verso Peralto, castello assediato dal Re Giovanni, che ne mesi se guenti costrinse ad abbandonare quel luogo; nondimeno significaua a suoi amici & ne faceva parlare al Papa, che l'animo suo era di sbrigarsi di là & passare in Italia. gli apparecchi del quale, perche sarebbero riusciti troppo scarsi senza gli aiuti del Re Ludouico; i Vinitiani pensando di porre vn freno à quel Re, sicche per non lasciare il proprio Regno in pericolo, s'astenesse di pensare alle altrui afflittioni, si collegarono col Duca di Borgogna. Ne restarono d'ordinare à vn tempo istesso che le genti loro governate dal Coleone, che per la maggior parte le trateneua in sul Padoano & nel Bergamasco; marchiassero in Romagna: tanto piu che il Duca di Calabria, ch'era in Fioren-

za,

za, si preparaua di soccorrere gli Orsini cacciati dal Papa: preparandosi ancora i Fiorentini al soccorso medesimo: à petitione de quali mandò in Toscana le genti sue il Conte di Urbino, che finita la condotta di Capitano della Chiesa s'era accordato con trentasei mila scudi di provisione per Generale della Lega, se ben il Pontefice per non hauere intesa la pratica dell'accordo senon dopo la conclusione, ne mostrò non poco disdegno. Questa vnione, che pareua tendere contra lo stato Ecclesiastico: & ne giorni medesimi il cominciare Galeazzo ad impiegare le forze contra il Duca di Sauoia, che per parentela seguita con seico, non cessò di continuare nelle conuentioni passate tra lui & il Re di Francia; mossero i Vinitiani à pensare piu intentamente alla difesa del Pontefice. Al quale in tanto bisogno offerse Borso la persona con tutto ciò che tenea in suo potere: significandogli per certo termine libero, ne punto cerimonioso, quale portaua la maniera di que tempi, che all'hora non vi voleano ne bolle ne croci, ma spade & lance. Il Re di Napoli, che prima per sospetto della venuta di Giovanni di Angiò abborriua il Duca di Milano troppo intrinseco del Re di Francia, si risoluette di riattaccarsi maggiormente con lui: poiche hebbe ponderate non solo le esibitioni de Vinitiani & di Borso fatte al Pontefice, ma le operationi, che cominciavano ad apparire, sì per ingrossarsi il Coleone nella Romagna, come per genti d'arme, che facea Borso sotto Alberto suo fratello, che il Papa disegnaua di tirare in Roma: parendogli in effetto che questi tre Potentati congiunti insieme contrapesassero à misura ingorda la potenza della Lega. onde prese anche resolutione di fare opera che i Vinitiani non prestassero fauore al Duca di Sauoia: mandando perciò il Vescouo di Sessa à Vinitia, ilquale sotto la trattatione di questo negocio parlò dell'animo, ch'era nel suo Re, non meno d'essere ossequente al Pontefice, che di conseruare la quiete d'Italia senza pregiudicio de patti, che il Duca di Milano tenea col Re di Francia: i quali però altro non concernemano, che il trauaglio del Duca di Sauoia. con cui mostrandosi Borso così congiunto d'antica amicitia, come anche voleva à tutta sua possa liberarlo da quello impaccio; il Senato gli mandò Pietro Valerio affincbe venisse ad effettuare per la banda di Francia quello, che la Signoria non hauea potuto ottenere con Galeazzo. Borso udito il Valerio, non solo praticò l'accordo col mezzo del Duca di Lorena, ma hauendo mandato i Cavalieri Nicolò Strozzi & Paolo Costabili à Milano per contristarli con Galeazzo della morte

Federico d'Urbino Generale della Lega.

Borso si profertice in aiuto al Papa.

Ferdinando cerca di unire i Vinitiani dal Duca di Sauoia.

Borso pratica di liberare il Duca di Sauoia dalla guerra.

Brescello acqui-
stato dal Duca
di Milano.

Borso piglia la
protezione de
Correggeschi.

Ferdinando
concordato col
Papa.

Cesare torna
in Italia.

morte di sua madre, alla quale dopo hauere preso moglie hauea leuato ogni maneggio spettante allo stato: & ella ita à Cremona sua giuriditione, che pareua, che per vendetta fosse per dare à V'initiani, vi mandò, con opinione che fosse stata velenata; fece che i medesimi Ambasciatori il ricercassero & stringessero instantemente per questo ufficio medesimo. talche Galeazzo andò ritenuto: & le cose di Sauoia cominciarono à ripigliare miglior forma. Erasi tra tanto il Conte di Urbino unito con diece mila soldati dello stato di Milano all'oppugnatione di Brescello: & hauea Borso comandato ad Hercole & à Sigismondo posti distintamente al gouerno di Modena & di Reggio, che per conto di quella fattione non prestassero alcuno aiuto, ne all'una banda, ne all'altra. Riceuè poi auiso l'undecimo di Nouembre da Manfredò di Correggio, che la rocca di Brescello salue le robbe & le persone s'era arresa: & fu pregato ad hauere il residuo delle fortune di quei Signori per raccomandate. Così egli confermò la protezione, che tenea per conto delle altre loro giuriditioni: & gli assicurò, che ancorache il Duca di Milano & il Conte di Urbino minacciassero di passare all'occupatione del resto; egli nondimeno prenderebbe in tutti i casi la difesa loro. Ma i Correggeschi perduto Brescello, non sentirono piu altro disturbo & finì intieramente il trauaglio d'arme eccitato in quelle bande: massime per hauere Borso accresciuto i presidij di Modena & di Reggio. Finiti similmente parvero nel finire dell'anno i dissenari nati tra il Pontefice & Ferdinando: perciocche trattando ambidue di leuare per amicabile compositione le dispute, che erano sopra i territorij della Chiesa & di Napoli, veniuà à leuarsi il fomento delle discordie. Ma quantunque l'inclinatione dell'una banda & dell'altra si fosse mostra uguale al conuenire in persone confidenti per troncare ogni litigio; nondimeno parendo impossibile, che senza il ridursi all'arbitramento d'un terzo, si potesse vederne il fine: ne trouandosi un giudice al modo delle parti; tutta questa negotiatione andò à trauerso: massimamente che il Re di Napoli teneua grosse piu del solito le sue guarnigioni verso lo stato Ecclesiastico: & il Pontefice per la venuta dell'Imperatore in Italia hauea rimolto il pensiero à nuouì disegni. Venne Federico non per altro effetto alcuno, che per transferirsi à Roma & inui sciorre un voto: nell'essecutione della quale volontà così fu preso dalla forza della religione, che ancorache il verno per insoliti venti Boreali fosse argentissimo; fece nondimeno il passaggio. si che nel principio dell'anno seguente transferendosi da Vintia à

1469
Ferrara,

Ferrara, incontrato con numero copioso di vaghe barche; fu regiamen-
te ricevuto da Borso . il quale ricenettelo parimente al ritorno suo da Borso riceve
Roma, oue pochissimo hauea indugiato . Trattò seco il Pontefice so- due altre volte
pra la necessit  d'una Dieta : affinche con tal mezzo si prestasse aiuto al l'Imp. in Ferra-
Re di Ungheria contra Georgio usurpatore, come dicemmo, della Boe- ra.
mia; deposto due anni prima per le sue heresie in virtu d'una escom-
munica Pontificia . talche spargendosi per quei contorni diuersi Boemi
heretici, quelle confini cominciavano ad essere infettate, & bisognaua
perci  recarui qualche conueniente prouisione. Onde Cesare, che anche
conoscua in questo l'animo de Principi Germani, promise d'intimare
una Dieta in Ratisbona, da cominciarfi nel principio della prossima
Quadragesima. Il Pontefice per  elesse Lorenzo Rouerella Vescono di Lorenzo Roue
Ferrara, che per essere stato intimo di Papa Pio, che l'hauea fatto prat nella Nuntio al
tico delle cose di Alemagna & di Boemia; parue molto a proposito per la Dieta.
tale effetto: & mandollo suo Nuntio nel campo del Re Mattia: commet-
tendogli che prendendo il camino di Bauiera & di Augusta s'interpo-
nesse tra quel Duca & quella Communit  per accommodare alcune
loro differenze : lequali da lui ben tosto furono adattate . Pareua
che la reputatione presa dal Pontefice, per la felice introductione del-
l'unione tra i Germani & gli Ungheri & per li felici maneggi del
Rouerella, ma piu per le arme felicissime di Mattia contra i ribelli
heretici; gli hauesse apportata alterezza contra Ferdinando & cre-
dido appresso il Senato Veneto : talche vedea si che quanto piu dall'uno
s'andaua disgiungendo, tanto piu s'accompagnaua con l'altro. Col qua-
le desiderando di collegarsi & di tirare con questo vincolo Giouanni
figliuolo del Duca di Lorena in Italia; deliberossi d'usare il mezzo di
Borso, si per procedere con sua dignit , come anche per speranza, Borso c clude
che hauea d'indurre. parimente lui nella Lega, per potere facilmente Lega tra i Vini
occorrere che i mezzani istessi nell'implicarsi in negocij simili, vi restino tiani & il Papa.
allacciati. Ma non cosi tosto fu conclusa la confederatione tra il Papa &
i Vinitiani, che cominciarono ad entrare in diuersa difficult  per l'offer-
uanza di quanto haueano pattuito: i quali dispareri furono tolerati con
pari sofferenza dell'una banda & dell'altra per l'aspettazione in che si
staua dell'essuo, che haurebbono alcuni agenti di Giouanni, che arriuati in
Roma, trattauano incognitamente: ilche per  non era ignoto a gli Amba-
sciatori di quella Corte; di fare passare v ti galere a Marsilia, per la fret-
ta ch'egli mostraua di volere venire in Italia: & similmente del frutto, che
farebbe Prospero dalla Molgi Secretario di Cesare, che in que gior-
ni medesimi

B b b

ni medesimi

Papa inclinato
a gli Angioni.

Sigismondo Ma-
latesta crudele
contra le mo-
gli.

Papa aspira al-
l'acquisto di Ri-
mini.

ni medesimi era ito al Papa & negoziava con seco una Lega per le
pretensioni: che hanea l'Imperio sopra lo stato di Milano: della quale
haueagli tenuto proposito l'istesso Cesare quando alcuni mesi prima era
stato con lui. Da vari moti variamente era perturbato il Pontefice:
& nella multiplicità de pensieri & delle voglie trouauasi irrisolto: ma
non tanto, che più non desiderasse & procurasse la venuta di Giovanni,
& meno abbadaſse a Cesare, ancorache questi caminasse di buon piè, &
quegli col porgere inanti larghe proferte rinasse più sempre indietro
la resolutione de gli effetti. perciò che l'ardente cupidità d'abbassare il
Re di Napoli, da cui si tenea vilipeso; tutto l'applicaua alla Casa Angioi-
na cresciuta in riputatione per le prospere imprese di Catalogna: & dub-
bioſo d'impedire questa prosecutione daua parole generali a Cesare &
faceua ogni opera, affincbe Borſo tenesse in fede i Vinitiani. Crebbe gli
soprabondouolmente l'intenso appetito di risentirsi sopra il Re di Napoli,
per la scoperta protectione, in che prendeu la città di Rimini. la quale
imaginauasi il Papa donergli in breue cadere nelle mani ò per via d'accor-
do trattato dal Duca di Milano, ò per la strada delle arme, che già Aleſ-
sandro Sforza Signore di Pesaro, & perciò commodo a quella fattione;
hauea pigliato in nome della Chiesa. Mossesi a questo per essere deuoluto
quel dominio alla Camera Apostolica dopo la morte di Sigismondo Ma-
laresta, ch'era mancato senza leggitima progenie. perciosche contutto
che hanesse hauuto tre mogli, l'una figliuola del conte Francesco Carma-
nuola, l'altra del Marchese Nicolo, la terza del Duca Francesco Sfor-
za; nondimeno per quanto riferisce Paolo Clerici Veronese frate Carme-
litano in una diligente Cronica conseruata nell' Archiuo di questi Prin-
cipi; si liberò da tutte tre col repudio, col ueleno, & col laccio: nella
quale horribilità d'animo, tanto più crude quanto più tutte tre portaua-
no immacolata fama di pudiche; molto riputato fu il nome suo nell'ar-
te della guerra. Di queste non riceuè prole alcuna, ma di concubina
hebbe Roberto, che lasciò herede & successore nello stato oue confirmos-
si per hauere hauuto in mano Isabella nata di Federico Montefeltro
Conte di Urbino. la quale successione non volea il Pontefice che va-
lere potesse, per non essere valida quella institutione d'heredità a
pregiudicio della Santa Sede. Pensaua però di riparare a tutto que-
sto con l'inducere i Francesi a passare in Italia. ilche quando non gli
succedesse, credenasi in vigore d'una Lega Generale Italiana donere
causarsi, che non solo Rimini abbandonato da protettori fosse senza
altra difficoltà per ritornare alla Chiesa: ma che Ferdinando ancora
hauesse

banesse da contenersi ne suoi termini & d'aspettarsi l'universale nimicitia & guerra, quando si mettesse per offendere il dominio Ecclesiastico. Nientedimeno, contutto che affettionato a questo secondo partito d'una Lega de' Potentati d'Italia; affettava assai piu il primo, ch'era del passaggio de' Francesi, come quello, che medesimamente piu suggellava la sua satisfactione. sopra l'uno & l'altro disegno & piu efficacemente sopra il primo, escluso il quale, volea attendere per ogni modo al secondo; allargò l'animo con Borso: dolendosi a un tempo medesimo del suo sedere in due sedie (forma precisa di parlare, che il Papa ne corrueci diceva alle volte di lui) querelandosi parimente del suo essere perpetuamente spettatore delle dannose attioni & de' noiosi spettacoli altrui, senza mai esserui dentro. ne quali ramarichi non restava d'effortarlo & pregarlo instantemente ad assicurare il Duca di Lorena, che facendo egli, d'il figliuolo l'impresa di Napoli, haurebbe pronta provisione di danaro: perche quello, che giua mettendo insieme, quando anche i V'iniiani non vi concorressero, basterebbe per un gagliardo principio di guerra. Borso costante nel suo proponimento della conservatione della pace, scrisse diffusamente a Giacopo Trotti tuttavvia suo Ambasciatore ordinario in Roma, che donesse dopo haverlo espurgato, consigliare il Pontefice alla quiete con quelle vnie persuasioni, delle quali ben largamente l'informò. Perciò il Trotti, ch'era huomo di lettere & d'esperienza, hauute queste piene istruzioni, appresentatosi al Papa spiegò l'ordine hauuto sotto questa forma. Tanta è la sincerità & confidenza, Padre Beatissimo, che il mio Principe conosce in Vostra Santità verso di lui, che gli pare essere maggiormente suo debito di farui sapere liberamente & con effetti corrispondenti all'antica diuotione, che vi porta, quanto gli occorre di significarui nel soggetto, nel quale io gli ho scritto in nome vostro. Ma perche voi possiate riceuere il parere suo con quella schiettezza, che deriva dall'animo di esso; mi è necessario di farui prima così chiaro della sua ottima intentione, che cessi in voi la sinistra opinione impressaui da turbatori del riposo commune, per intorbidarui la mente & tirarui in quei disturbi, donde la bontà & prudenza vostra cercherà sempre d'allontanarui. Quando il Duca Borso senza retto consiglio se ne stia lungi dalla guerra, bisogna che questo prouenga d dal non sapere il suo bene, d da saperlo, ma fuggirlo per viltà. sopra i quali due capi, se si considera le deliberationi, che ha saputo prendere ne graui dubij: la intrepida virtù, con che ha assaltate & superate le cose ardue: & in somma il continuo tenore

B b b ij

della

Borso ricercato dal Papa a vscire della neutralità.

Borso esorta il Papa alla pace.

Concione di Giacopo Trotti escusando la neutralità di Borso, & in nome di lui effortando il Papa alla pace.

Borso stare in pace per vtile d'Italia.

della vita sua; vedrassi quanto improprie siano imputazioni simiglianti. Ma perche il credito, in che egli è di benissimo intelligente, & il particolare concetto, che n'ha l'ostre Beatitudine, mi vieta il parlare della prima oppositione; dirò breuemente della seconda, che l'animo suo, che sempre è stato di negoziare piu col traualgio a lui proprio, che col riposo, che ripugna intieramente alla sua notritura; il tirerebbe facilmente nelle brighe, quando in ciò non vi fosse altro rispetto, che quel-

Quiete esser fa-
ricola a chi è
consuetto a tra-
uagliare.

Difficoltà di
mantenersi da
se quando i vici-
ni fanno guer-
ra tra loro.

Borso Arbitro
perpetuo d'Ita-
lia.

Borso come reg-
gerli nella neu-
tralità.

lo del traualgiare: tanto piu, essendo piu faticosa la strada della quiete, ch'egli tiene della maniera che fa, che la contraria, perche si come il risolvere & il prepararsi alle arme, tiene assai piu essercitato & combattuto l'animo, che il maneggiarle attualmente; cosi a volersi mantenere da se quando la guerra piu bolle d'ogni intorno, restasi in maggiori difficoltà, che se nel somministrare l'incendio, si fosse partecipe del fatto. Il che essendo per l'ordinario malageuole in ciascuno, è maggiormente nel mio Principe, parte per l'inuidia altrui, parte per la potenza de dominij propinqui, parte per la conditione de tempi, che corrono. percioche chi chiaramente non discerne le tante fatiche sue nel ricevere & mandare Ambascierie frequentissime, nel tenere vigilanti & pienamente informati gli Ambasciatori suoi residenti, che sono in maggior numero, che hauesse mai altro suo Predecessore? nel trattare sopra tante differenze rimesse nelle sue mani? & nell'essere finalmente, come furono il padre & il fratello, Arbitro perpetuo con perpetua noia in trouare adattamenti, & con pericolo perpetuo di mal contentare & quasi concitarsi nimica à l'una parte, ò l'altra? Se l'hauere facilità di natura & assuefattione in tosto capire & tosto risolvere, è cagione che nella moltiplicità delle facende non s'ingolfi & possa risorgere alle sue hore & pigliarsele per debita recreatione, a lui tanto piu necessaria, quanto piu se ne mostra meriteuole; non si dee attribuirlo a pensieri otiosi, ne a sorte alcuna d'ignavia: si come ancora è ingiusto il credere che egli mostrando di pendere all'una banda, pieghi all'altra: non si veggendo che inganni amico alcuno, ne per effetti, che seguano diuersi dalle sue parole, ne per esteriori profitti, che in tanti maneggi gli siano giamai venuti. Bastagli solamente la sincera sua neutralità: per conseruatione della quale non puo abbandonarsi talmente nel l'amicitia d'un Potentato, che renda tutti gli altri diffidenti: stile prudentemente tenuto & con gloria conseruato da suoi Maggiori per cent'anni. laquale strada diceua il Foscaro Doge di Vinetia patergli: & il parere suo fu sempre in grande stima; vtilissima alle cose d'Italia, per

per impedirle i conquassamenti, ò per comporli, eccitati che fossero: essendo necessario che i nimici credano & si riducano a neutrali, massime valenti per buon intelletto & lunga esperienza, & grandi per nobiltà & per ampiezza & situazione di dominio: parergli similmente profitteuole a questi Principi per la riputazione, in che fiorivano senza lesione alcuna de' loro sudditi, & con l'essere stimati da ogn'uno. Confermava & consigliava il medesimo Cosmo de' Medici, persona peritissima delle cose di stato. Per questa strada camminando il Duca mio, non può basterci inteso prevaricato, senon in quanto habbia preferito la dignità della Sede Apostolica & il servizio vostro a qualche disegno delle Leghe. Questa salda sua professione disferire principalmente unito con voi, ha tanto più da indurmi a credere che quando giudicasse opportuno il chiamare i Francesi in Italia, con le forze de' quali congiunte a quella della Chiesa spererebbe honori & commodi essenziali; non s'atterrebbe di soddisfare in questo niente meno a se medesimo, che a voi. Ma come sapete, senza la consideratione de' Vinitiani: percioche tutto il resto per proprie disfe si stringerebbe in uno; è impossibile a pensarui. Et quantunque vi confederaste con loro l' mesi passati, essi nondimeno si querelano & insistansi totalmente disciolti da quegli oblighi. perche oltre al contribuire per la rata loro di ducento mila scudi l'anno per sei mila cavalli & quattro mila fanti; aggravansi fortemente del volere la Sanità Vostra che diaa venticinque mila scudi per annua prouisione di Napoleone Orsini, essenesamente vostro Capitano Generale: & che ne sborsino di più venti altri mila in tempo di pace: mettendo anche per un terzo aggravio che habbiano da assicurare i porti della Chiesa con loro armate galere. Dalle quali doglianze si come Borso è stato ragnagliato da essi, così ha fatto opera per acquietarli: ne ciò ha punto gioiuto, anzi adducono le risposte che deste quando vi mandarono Pietro Adorsini & Giovanni Soranzo: dalle quali cauaron, che nelle guerre, in cui s'hauesse precipitamente riguardo all'interesse di quel Senato; voi non eruate per muouerui non de dicono che essi ancora nelle imprese, che fossero per farsi a vostra istanza, non sarebbono per secondarvi. Quando adunque s'accordassero; ò perche s'asontentassero di spedire quello di più che hora ricusano: ò perche voi gli affolueste da tale spesa; no perciò vi sarebbe facile a indurli ad assalir il Regno di Napoli. Posso ancora che con la commodità de' partiti ò per qualche altro accidente si congiungesse a quella espediente; tanti sono gli oblietti, che di prefere instano in contrario, che quando farebbero l'istesso.

Neutralità utile alle prouincie.

Borso a impet gli altri preferi il Papa.

Vinitiani disciolti dalla Lega del Papa.

Borso haure cercato mantenere i Vinitiani nella Lega.

Regno di Napoli come difficilmente poter si allargare.

B b b iij

altre-

Vinitiani non
sicuri del Tur-
co, ne del Re di
Ungheria.

Papa douere di
rizzare le sue of-
fese contra gli
Infideli.

Esterni chiama-
ti in aiuto non
licentiarli a no-
stra uoglia.

Esterni chiama-
ti in aiuto esser-
si impatroniti
delle prouincie

altretanto è vano il pensarui . percioche il Duca di Borgogna diuerireb-
be troppo facilmente le forze del Duca di Lorena: & diuerititi sarebbo-
no i Vinitiani non solo da caualli, che già sono quattro mila di Galeazzo
di nuovo confederato a guerra difensua con Ferdinando, al quale i Fio-
rentini similmente subito che intesero che erauate in Lega con quella
Repubblica, offerfero ogni loro possanza; ma quello che piu importa, dal-
l'armata del Turco, ch'è uscita a Gallipoli con ducento venti legni, &
dell'esercito suo terrestre, che scorre con venti mila caualli infino ap-
presso Trieste: oltre che non sarebbero sicuri che il Re di Ungheria, già
vincitore nella Morauia & nella Slesia, composte le cose di Boemia;
non fosse per calare nel Friuli: donde tanto piu affretti & dal bisogno
& dal timore, ritirerebbono a casa le forze loro. Dishonestansi ancora
queste difficoltà dal tendere piu tosto questa mossa all'offesa del Re di Na-
poli, ancora che v'habbia prouocato ad offenderlo, che alla necessaria
difesa Vostra: & dal vederli quanto sia piu ragionevole che si dirizzi-
no tutte le offese contro al commune nimico: & al nimico di Christo, di
cui voi sete Vicario, per essere assai maggiore l'obbligo, che v'astringe a
propulsare gli Infideli per liberare la Christianità & le frontiere d'Ita-
lia dal sicuro danno, che si vede auenirgliene; che non è quello, che
vi muoue al vendicarui contra vn vostro vassallo. Ne bisogna presup-
porre che delle genti Francesi vi foste per seruire a misura, si che tanto
s'occupassero nel guerreggiare contra Ferdinando, quanto a voi paresse:
& che poi foste in vostra libertà di fare una Crociata contra il Tur-
co . perche se fosse anche di breue tempo quella impresa del Reame,
che però potrebbe riuscire & lunga & infruttifera; non è d'operatione
così facile lo sbrigarli da quegli esserciti, che discendono in Italia: non
essendo in mano di chi li dimanda il volerli piu in vn numero che in vn'al-
tro, o il fermarli, o il rimandarli nel paese loro, & per forza discac-
ciarli . percioche questa non è l'acqua d'un rio, donde si voglia inaffiare
vn giardino, o irrigare vn campo, per modo che si tolga & lasci a pro-
pria petizione: ma è quasi vn rapido fiume, che nel suo colmo deriu-
da argeni, puo molto di leggiero precipitare nel contorno, senza che vi
sia ritegno che possa gouernare il corso suo. Chiari sono gli essempi (la-
scierò da banda quello di Maometto, hora da noi veduto: che souenen-
te Doemetrio Paleologo, gli tolse la Morea) di Galli Asiatici, de Ger-
mani, de gli Angli Sassoni, de gli Ungberi & de Turchi rispettuamen-
te chiamati in Bithinia, nella Gallia, in Britannia, in Germania & in
Thracia, affm che aiutassero chi li chiamò: in vece del quale effetto à
prima

prima che partirsi distrussero quei paesi, ò restandovi se n'impadronirono con la depressione de primi Regnatori. Chiarissimi parimente si veggono i casi non solo nelle provincie esterne, ma in questa nostra medesima. perciocchè i Gotti mandati dall'Imperatore Zenone in Italia per difenderla da gli Heruli; vi fecero con uniuersale soggiogatione quel gran piè, che con tante ruine hebbe poi tante smosse prima che fosse suolto. Ne i Longobardi tirati da Narsete, restarono d'annidarsi col disfidare tutte le potenti famiglie & con usare que termini imperiosissimi, sotto i quali Narsete istesso sopranuendo sarebbe fiaccato. Ne i Normanni passati in Puglia a richiesta de Greci, furono pigri a prendere l'occasione di servirsi de medesimi Greci all'espulsione de Saraceni, per potere poi, si come fecero, discacciare essi ancora & restare liberi Signori di quel dominio. Ne lieni sono stati i danni, che i Pontefici, ancora che ingiustamente, hanno ricenuto da gli Inglesi & da Britanni quando gli hanno assoldati & spinti contra gli occupatori delle terre Ecclesiastiche: essendosi fatte tante & così grosse condotte de canalli di queste genti, che onunque fermare si voleano, erano patrone: oltraggiando spesso volte più gli amici, che gli auersari: & viuendo indifferentemente addosso à sudditi dell'una banda & dell'altra: onde con gran difficoltà furono finalmente annichilati. Con la quale palpabile esperienza ben puo conoscersi che la comparatione di quel Sauio riesce alla proua. Raccontaua egli (& siamo lecito su questo discorso intrattenere le orecchie vostre un poco di vantaggio, poi che così costumate di volere da me nelle benigne udienze, ch'io ho da Vostra Santità) qualmente il cavallo ricercò l'huomo & se gli sottopose per spingere il ceruo fuori d'un pascolo: & che ben gli lenò quella pastura, ma egli parimente restò poi seruo dell'huomo. Quando però si dicesse che questo procede dal congiungersi con forze altrui più potenti delle proprie, & che è da fare il contrario; risponderrebbe non essersi sempre in termine da potere seruare questa regola: la quale sogliono gli Oltramontani preterire à uoglia loro: perche aperto che hanno il passo uanno continuando quel flusso, che come io dissi, oltre ad ogni nostro gouerno inonda & distrugge le campagne. Tale è anche la possanza del Reame & il ualore di Ferdinando, che uolendo noi col soccorso de forestieri abbattere l'uno & l'altro, necessaria cosa sarebbe che chi ui soccorresse, uenisse con essercito maggiore di quello, che voi & i vostri amici potessero mettere insieme. si che la oue sarebbe il diritto & sicurezza vostra che noi ad altri destie la legge; sareste costretto à prenderla noi da altri. Ne in

Italia occupata da Gotti.

Italia occupata da Longobardi.

Puglia occupata da Normanni.

Compagnie de gli Inglesi, & de Britanni.

Aiuto esterno dannoso à chi il riceue.

Forze de gli Oltramontani non essere limitate.

B b b iij ciò

Ferdinando at-
to à offendere
altri.

Quiete d'Italia
esserè debita al
Papa.

Lega Generale
d'Italia come
doverfi fare.

Lega che es-
sia & che con-
tenga.

Lega volonta-
ria & sforzata.

ciò ni è dubbio: perchè se il Re di Napoli, per la sfasatura del pa-
dre non confermato nel Regno, sprezzato dal più de' nobili, odiato dal-
la plebe; fece tanta resistenza contra gli Angioini, che potè alla fine ri-
battarli: hora ch'è nello stato, che noi vedete; quale scoprirebbe non
pure alla difesa di se stesso; ma all'offesa altrui? Se parimente quegli
appartati di Giovanni parvero all'hora deboli; che stima, che effetto di
se direbbono in questo tempo? E' per questa cagione da concludere che
ne egli; ne Renato suo padre, senza guiliardi mai del Re di Francia
potranno giamai operare in queste parti cosa di rilievo: & quasi che
consiglierebbe dirizzare tutto il negozio verso il Re medesimo, col di-
stioire & muovere la persona sua propria: disposizione & mossa peri-
colosissima à Ferdinando; ma ne anche all'ultimo sicura per voi. Tutti
questi rispetti vi dimostrano, Padre Santissimo, quanto sia hora poco ra-
gionevole il passaggio à queste bande de' gli Angioini & de' Francesi.
Enni l'altra intenzione di Vostra Beatitudine, che veramente è degna
della santa protezione della quiete & libertà d'Italia; tanto pertinente
all'ufficio di questa Sede: ch'è il venire ad una Lega generale de' Poten-
tati Italiani, affin che di questo modo, con l'essere prima tra se concordati,
dov'è si lieti ogni occasione de' travagli intrinsecchi; dunque tanto più
possenti, quanto più saranno uniti al ribattimento delle invasioni estrin-
seche: & tolgano l'animo à chi pensasse di varcare i monti per distander
fra l'anmi nostri. Ma il mio Signore essissima, che spomo ciò bab-
bia da essere in se prestantissimo, così voglia qualche dilazione: penden-
te la quale succedano due buoni effetti: l'uno in preparare à questo gli
animi ancora distratti da diversi disegni apparendo manifestamente l'in-
clinatione del Duca Galeazzo verso il Re Ludouico; la pertinacia de
Firentini in proteggere la Romagna, & la poca voglia, che hanno
Ferdinando & i Viniziani di congiungersi insieme al reciproco benefi-
cio: percioche essendo ogni collegatione una congiuntione fatta & sola-
mente à comune difesa, & insieme ad offesa altrui, con quei patto nel-
l'hauere à proteggersi, ad armarsi, à contribuire & à fare imprese &
acquisti, in che le parti conuengono; è impossibile à pattuire sopra al-
cuno di questi particolari, se prima in generale coloro, che vogliono
collegarsi non sono congiunti con le volontà: Et quantunque oltre alle
Leghe volontarie, quali sono per interesse, & uguale in se; & ugnaglia-
to dalle condizioni de' partiti; ve ne siano di forzate: ogni volta che
i nemici posposte le controuersie, uniscano, tirati dalla speranza di gran
profitto; & dal timore di destimento; nondimeno questa, che à un cer-
to modo

to modo obliuare si puo violenza, e ben vn impeto d fare risoluer
 che vogliono confederarsi: ma però cessò subito che l'atto della conse-
 deratione cominciò a giungere: sottentrando l'amore alle volte piu ef-
 fuace oue d piu necessitato, tosto che manchi l'odio. Non si dee adun- Lega presuppone re unione.
 a quo trattare la Lega desiderata da Vostra Santità, se prima non s'è ve-
 duta la maniera, con che gli animi de Potentati Italiani, leuandosi le
 discordie & i rancori, possano unitamente accommodarsi: prece-
 dendo l'unione ad ogni obbligo, con che ella si voglia stringere, o ad
 vn verso, o ad vn altro. Questo è il primo de due degni effetti, ch'io
 diffi che seguirebbono ogni volta che qualche indugio si framettesse nel-
 la trattatione del proposto negotio. L'altro effetto sarà in satisfare, Lega come in-
solpettifica i no
collegati.
 come meglio si potrà, coloro, che per questa collegatione si vedrebbo-
 no esclusi dal conseguire quanto portano le loro pretensioni. percioche
 l'Imperatore & per propria dignità & per instigatione de Principi del-
 l'Imperio, non puo patire che lo stato di Milano resti di questa manie-
 ra: & quando, mentre ch'egli è in questo furore, & che instà di
 collegarsi con la Sede Apostolica, vedesse per le vostre mani string-
 gersi vna Lega Italiana; non lascierebbe adietro officio alcuno onde
 potesse spingere le arme suo & de gli amici contra di noi. Che se già, Cesare aspetta-
re aiuto dal Pa-
pa in conseguì-
re il suo.
 perche non vi confederate con lui, esclama spettarsi al Pontefice age-
 molare a ciasuno il corso della giustitia, operare particolarmente che
 le cose Cesaree ritornino a Cesare, rendersi benefattore nel diritto
 delle cose secolari, per essere meritalmente soccorso & favorito nel-
 le spirituali: & per ciò essere vostro debito il ben congiungerui & con-
 giuntamente restare con seco; che dirà egli, se in vece d'hauere la de-
 siderata & chiesta unione dalla Santa Sede per giusta ricuperatione
 del suo & per mantenimento delle ragioni dell'Imperio; vedrà che vi
 siate ristretto co nimici dell'Imperio & suoi? Vedrà che non solo vi sia-
 te obligato a vna ingiusta difesa dello stato di Milano, che tanto pre-
 tende foggiaçere alla sua superiorità; ma che anco siano Stati da voi ti-
 rati in vno gli altri Potentati d'Italia: & che perciò gli diuenga tuttauia
 piu difficile quella impresa? Che dirà egli all'annuncio d'vna Lega vniuer-
 sale, se hora per non hauere da voi a fauore suo risposta risoluta, parla di
 Concilio, protesta d'abbandonare il patrocinio della Chiesa Romana? Qua-
 le similmente sarà l'animo del Re di Fràcia, conosciuto che haurà per que-
 sta cagione istessa della generate confederatione, che il Duca di Lorena sia
 respinto dal Reame di Napoli, che pretende essergli usurpato? Quale lo
 faccno del Re di Aragona et di Sicilia, che dice douere succedere in quel
 Reame

Re di Aragona
pretende al Re-
gno di Napoli.

Lega generale
d'Italia douerfi
fare.

Qualità della
persona, & del
dominio di Bor-
so.

Bétiuogli dife-
dono dal Duca
Borio.

Reame istesso, per essere stato conquistato dal Re Alfonso con le genti & forze Aragonesi : ancorache quel Re disponendone come d'un proprio Regno, & testando a modo suo, l'havesse lasciato a Ferdinando suo figliuolo naturale ? talche scorrerebbe gran pericolo che la natione Francese non si congiungesse con la Spagnuola, si come anche pare che ve ne sia qualche trattatione, per mettersi all'estermínio di Ferdinando : & potrebbe il caso passare tanto inanzi, che anche le arme di Cesare fossero a un tempo medesimo voltate a questa prouincia : le quali non difficilmente sarebbono accompagnate da quelle del Re Mattia . Ma con l'indugiarsi a serrare la Lega bramata da Vostra Beatitudine, dall'un canto s'ammolliranno gli animi de Principi d'Italia : & col mezzo della commune schiettezza si potranno fare piu uguali tra se & piu confidenti, & perciò piu uniti : & dall'altra banda s'offeruerà gli andamenti di quelle potenze straniere, che hanno l'occhio a Milano & a Napoli. Restami, poiche al presente ne portare la guerra in Italia, nè conchiudere una Lega generale è al proposito ; che s'elegga lo stato della pace, quale si ritroua in essere, con lo stabilirla anche di vantaggio : & si che i possessi & le pretensioni rimangano al luogo loro, & s'accresca la quiete, in che ciascuno è costituito : la quale è anche maggiore assai in effistenza, che in apparenza. percioche il bene & sinceramente intendersi, che passa tra Vostra Santità, il Senato Veneto & il mio Principe : & la possanza de gli stati loro, & dirò poi anche la gran perizia delle arme & delle azioni, che potranno aspettarsi dal mio Signore ; can- seranno senza alcun dubbio che non vi sarà chi ardisca d'opporli a questa loro congiuntione, che diuene anche piu formidabile per la qualità, non tanto della persona del Duca Borso, quanto del sito del suo dominio: il- quale con tutto il corpo fendendo l'Italia, è in se unito, popoloso, pieno di viurouaglie, & con le sue membra si dilata nella Romagna, nella Marca Triuigiana, in Lombardia, & in Toscana : & come puo infestare & a- iutare quei paesi diuersi, cosi può congiungere gli amici & disgiungere i nimici da un capo all'altro dell'Italia : & potrà specialmente uiuere in ogni necessità le forze Ecclesiastiche & Vinitiane, senza che possa- no essere impediti : massime per la dipendenza, che hanno da lui i fauori della parte Bentiuoglia, che reggono Bologna, & quasi tutti gli altri stati iui circonuicini : Assicurisi adunque la Santità Vostra : non cerchi altra variatione, ne altri mouimenti : non entri in nuoue pratti- che, che tutte sarebbono intrichi nuoui: & si riposi inieramente sopra la vi- gilancia & diuotione, ch'è nel mio Principe verso lei & la Santa Chie- sa. che

sa . che se il Duca di Milano ha detto più volte , ne riguardato ha di dirlo in congressi pubblici , che hauendo con lui il Duca Borso , non cura d'bare contro tutte le Potenze Oltremontane & Ciramontane , ne già quel Duca parla per somerchio amore , che porti a questo Principe ; che concetto dourà prendere Vostra Santità della propria assicurazione , poiche ha seco , & il Duca Borso & la Signoria di Vinitia ; persioche se ben la Lega , che scorre tra voi & i Vinitiani , non può sussistere per quelle imperfezioni , ch'io raccontai da principio ; non è che la loro volontà non sia prontissima alla difesa vostra , nella guisa che più volte non pure l'hanno fatto riferire à voi , ma n'hanno dato la parola a Borso . Poiche lo stato presente , si come appare per le ragioni addotte , che sono ben note alla somma prudenza vostra , non ha da essere cambiato , ne in modo alcuno diuersificato ; non deurà la pretensione , che la Santa Sede ha sopra Rimini , deuiarvi dalla quiete : si come ne anche le differenze , che sono tra il Duca di Sauoia & il Marchese di Monferrato , hanno da produrre nouità alcuna . Et se vi pare che poi che Alessandro Sforza stringe Rimini , il decoro vostro comporti che non habbiate da desistere ; ciò poco rilieua . perche nel continuarsi l'oppugnatione di quella città , non è per generarsi altro disordine : scorgendosi chiaramente che il Conte di Urbino non può mancare di difendere il genere , & che scarsi sono gli aiuti del Re di Napoli , & de Fiorentini , i quali si lasciano intendere di porgergli aiuto più per obbligo , che per voglia , che n'abbiamo . per modo che spirando nel Marzo dell'anno prossimo la raccomandatione , in che Roberto è appresso quella Republica ; può dirsi che insieme spirerà la difesa di esso . Anzi quantunque il Duca di Calabria sia in sul Tronto con sessanta squadre di caualli : & che Ferdinando suo padre habbia destinato il Sanseuerino al soccorso di Roberto ; non è che per quanto fa sapere al Duca mio , habbia altro animo che di mantenere anche egli la sua obligatione : & promette , come ne farà scrittura , di non essere perciò per passare in conto alcuno a danni della Chiesa . Ma & Vostra Santità congiungendo Napoleone con lo Sforza , potrà tentare di rendere vani quei soccorsi . Ne il Duca mio refterà di fare che Hercole suo fratello col muoversi come da se , si transferisca a Rauenna : & inui facendo caualli , vi presti quell'aiuto , che potrà . laquale dichiarazione di fare scoprire Hercole ancora che debbia dispiacere a diuersi Potentati ; è però il mio Signore in tal termine , che ben si promette che questi tali per non mostrarsi suoi dissidenti , vorranno ascrivere la colpa ad Hercole , non a lui . Ora se a poco bisogno non grande è il seruitio , che

Borso assicurare
re gliuini scos-

Papa potere ac-
commodare le
cose di Rimini.

Roberto Mala-
testa come do-
uere essere aiu-
tato.

Borso proferi-
sce Hercole a fa-
uore del Papa.

Borso pròto a
aiutare la Chie
sa.

non ebbe egli in ciò vi presta, che però in virtù de' tempi, che girano, è
tra qualità, potete renderla più che certo che i fratelli, lo stato & la
persona sua sarebbono infino all'ultimo segno per voi: ne apparirebbo
no gli effetti punto inferiori alle vive & larghe promesse, che vi fece
incominciate al primo avviso, che riceuè de' sospetti, in che vi posero il
Re di Napoli & i Fiorentini, quando eranoate per discacciare gli Orsi-
ni. Quella prontezza, che la Santità Vostra vide nel Duca mio, che
non richiese così ardentemente s' esibì, quella medesima troverete voi
sempre in ogni occasione, quella medesima serberà egli sempre, & prin-
cipalmente alla Sede Apostolica, & in particolare a Vostra Santità.
Acquetossi il Pontefice a queste rimostanze fattegli dal Trotto in nome
di Borso: a cui di portare molto obbligo disse più volte a diversi Cardinali,
& anche in pieno Concistoro. & poiche fu pretermesso d'attendere a
ricercare più il Duca di Lorena, & che altro non restaua difficile, che

Borso ricòcilia
il Papa col Du-
ca di Milano.

il raddolcire gli animi de' Principi d'Italia; trattò Borso col Re di Napo-
li, che il Duca di Milano s'amicasse col Papa: nel quale maneggio egli
fu adoperato dal Re medesimo, tanto che ne succedette la riconciliazio-
ne. Ma perche l'assedio di Rimini recaua ombra che i defensori di
quella città non si volgessero contra lo Stato Ecclesiastico: hauendo il
Conte di Urbino rotto le genti dello Sforza, & le mandateglie anche da
Viniziani; operò Borso similmente che il Pontefice fosse intieramente
assicurato, si come anchè gli hauea promesso per relatione del Trotto,
che coloro non farebbono senon guerra difensiva, racquistando le ca-
stella tolte loro. Ne restò di mandare Hercole in campo: il quale se
ben fra pochi dì per infirmità se ne leuò: ne mancarono maligni mini-
stri, che vollero fare credere al Pontefice, che questa fosse finzione; egli
nondimeno, veduti altri segni dell'amorevolezza di Borso, che an-
che un tanto a Viniziani con la Chiesa, che spinsero alcune galere a fa-
uore dell'esercito Ecclesiastico: che ributtato dal Conte di Urbino si
riparaua lungo la costa del mare; non prestò orecchie a questa impu-
tatione. Erasi poi intrinsecato Borso, col Duca di Milano, tanto che
hauea speranza d'accordarlo, senza dispiacere del Re di Francia; col
Duca di Sappia: ma fu questi giorni, che furono verso il fine di No-
uembre, quel di Sappia uscì di vita, non senza hauere prima fatto
passare da circa due mila cavalli & quattro mila fanti al qua-
drante di Sappia, & essersi scoperto così potente di forze, & pronto alla difesa sua,
che il non procedere più oltre era espediente a quel altro Duca. Per

Duca di Sappia
Duca di Sappia
la potente con-
tra il Duca di
Milano.

mezzo

mezzo del quale praticaua Borso parimente di ridurre Rimini all'obediienza del Pontefice, o col farne qualche permuta, o quando ciò succedere non potesse, col lasciarlo al Malatesta in Vicariato sotto grosso censo. Et perche ne di precedenti era mancato Pietro de' Medici, talche per beneficio di Lorenzo & di Giuliano suoi figliuoli, giouanetti di grande aspettatione, Tomaso Soderini attendeua al perdono de' Fuorusciti, & vi hauer il Pontefice inclinato piu per disegno d'abbattere i Medici, che di sostentarli; ne auenne che la Republica di Fiorenza in questa sospensione de' gli animi di quei cittadini allentò i soliti soccorsi, che prestaua al Malatesta. talche da questo accidente la pratica di Borso caminaua assai inanzi: & maggiormente ancora, perche le cose di Sauoia non piu minacciavano disturbo, & il Re di Francia, accordatosi col Duca di Guienna suo fratello, attendeua a gouernare il suo Regno, disegnando di dare una figliuola al primogenito di Giouanni Secondo, Re di Aragona, della quale però gli Spagnuoli non punto si contentauano. donde tanto meno si temea della congiuntione di quei due Re all'esclusione di Ferdinando. Ne piu si parlaua del passaggio del Duca di Lorena, il cui ardore d'occupare il preteso Reame, erasi non poco raffreddato. Intento ancora si mostraua Cesare a suoi particolari nella Germania: ne piu instaua di collegarsi all'impresa dello stato di Milano: per modo che il Pontefice non solo speraua accommodamento sopra Rimini, ma vedeasi aperta la strada alla disposizione d'una Lega Generale d'Italia: poiche & i Principi Italiani s'andauano piu accommodando all'vnione, & gli Oltramontani meno aspirauano a passare i monti per l'interesse delle loro pretese. Parendogli perciò che fosse stato molto sano il giudicio & consiglio di Borso, cominciò a trattare di volerlo in Roma per desiderio, che tenea d'honorarlo, & particolarmente di crearlo Duca di Ferrara, & effettuare quello, che Papa Pio hauer già hauuto in animo, & non potè essequire per li conquassi d'Italia, & piu per la breuità della vita. Viuea in Borso il desiderio medesimo d'essere col Pontefice: ma come per frequenti lettere gli significaua, volea prima che satisfare alla comune volontà, vedere incaminata la trattatione della Lega Generale. Mentre egli è intento a questo, surge improvvisamente tal sospetto nell'animo del Duca di Milano da lui palesato nel negocio che si trattaua per conto di Rimini; che oue in quel tempo pareua confidentissimo di Borso, se gli discopre poco meno che aperto nimico. Imaginauasi, & al suo pensiero dauano somento quando i ministri di Ferdinando, quando i Fioren-

Trattato di concordia co' Fuorusciti Fiorentini.

Dispositione alla Lega Generale d'Italia.

Papa desidera creare Borso Duca di Ferrara.

tini; che tutte le pratiche della pace fossero simulationi: & che il Papa, i Vinitiani & Borso douessero unirsi con Lega secreta, & attendere ch'egli fosse abbandonato da Ferdinando & da Fiorentini suoi collegati: i quali ò per stanchezza di continui maneggi hora di pace & confederatione vniuersale, hora di Crociata, ò per assicurazione di vedere seguita & stabilita una quiete di tutti, ò per discordia, che succedesse tra loro; haueffero da disunirsi da lui: & che in tal caso la Signoria di Vinitia fosse per assaltarlo, con manifestarsi all' hora l' occulta intelligenza, che teneffero col Pontefice & con Borso. contro al quale era però Galeazzo così acceso, che nel caualcare per la città di Milano con l' Ambasciatore Christofaro Rangone, che Borso gli facea residere appresso; non s' astenne di prorompere & quasi dire alla libera, che l' animo suo era di preuenire i nimici, & che finche haueffe concordii seco i suoi confederati, se ne seruirebbe: cominciando da quel capo che fosse cagione di tutti i disordini, & che era più odiato di tutti gli altri: seguento di dire che il Duca di Modona con sue lettere & suoi negocij non facea che tenere ognuno in sospetto & in spese eccessiue senza sentirne peso alcuno: ne potrebbe più sopportarlo. Colorò queste sue parole con dolersi che vna lettera scritta in cifra da Giacopo Trotto, & ritrouata da vn frate fosse stata decifrata: donde si fosse venuto in notitia de nascosti andamenti tenuti da Borso, che erano indirizzati al tenere depressa la Lega di Napoli, di Milano & di Fiorenza, senza riguardo alcuno de' gli inuincibili disurbi & delle guerre aperte, che potessero auenirne. Inclinato era Galeazzo a prestare fede a chi con riferire cose, che l' appllaudessero, si mostrasse affettionato al seruitio suo, ma inclinatissimo a magnificare la sua potenza, & a minacciare quei Potentati per grandi che fossero, da quali pareffe di tenersi offeso: ingenuità, o più tosto licenza propria de' gli anni giovanili, in che entrò a dominare: & della poca esperienza nõ punto da lui conseguita viuente il padre. con la quale habituatione cosa non disegnaua, che inanzi al darle principio non le discoprisse il fine. All' impatienza del contenere la lingua aggiungeuasi quest' altra di non potere frenare l' animo & dell' essere procliuo al venire a gli apparecchi dell' arme, senza essere prima chiaro del fondamento de' suoi sospetti. Tutto diuerso, & tanto più, quanta maggiore dal paragone era la diuersità; appariva in faccia sua il procedere del Duca Borso. il quale ne ad ogni ombra di sospitione s' appigliaua, ne le mire sue ad altri, che a se stesso facena note: ne con termini di parole, ancorache in virtù ponderose & alle volte offensiue, apportaua già mai sorte alcuna d' ingiuria: anzi pareua

Duca di Mila-
no minaccia la
guerra a Borso.

Licenza gioue-
nile del Duca
di Milano.

Maturo proce-
dere di Borso.

rea

rea che captiuasse quegli ancora , contra quali facesse tenere i ragionamenti : talche non si riduceano mai le dispute & i romori, benché pericolosi, alla via del negocio, che passando per le sue mani, non s' adattassero: si come piu volte in soggetti in se leggieri, & però da noi pretermessi, che nondimeno in conseguenza habrebbero potuto importare non leggieramente; hauer fatto verso il medesimo Galeazzo. Ora conoscendo che con l'acquetarlo ancora in questo accidente, non solo veniva ad evitare qualche strana rottura: ma evitandola, poi che questa sola potea impedire i suoi trattamenti, leuava al sicuro ogni difficoltà, che attrauersasse la pace universale; si risolueuette di mandargli Giovanni Compagni suo Secretario: che in altre occorrenze ito al medesimo Principe, l' hauer guadagnato. Et affinché da passati successi tanto meglio disgiungesse Galeazzo, hebbe commissione di digredirsi sopra: col rispondere primamente a quanto era stato scritto dal Rangone. Cominciò adunque a dirgli grande essere la dispiacenza del suo Signore che oue tanto penasse per bene piu altrui, che proprio, & potissimamente verso i suoi piu stretti amici; ne riceuesse così duri cambij: grande maggiormente, per hauer creduto che esso Duca di Milano altre volte insospettito & chiarito da quanto se gli era detto & da quanto era succeduto per gli effetti, non hauerse douuto ritornare mai piu a prendere le sinistre credenze di prima: tanto piu, che quella lettera intercetta o non era del Trotto, o essendo, hauer da essere interpretata in guisa molto diuersa da quella, che i maligni voleano esporre a Sua Celsitudine. Prontissimo esibirsi il Duca suo a certificarla del vero: & infino all' hora renderla sicurissima che era tutto l'opposito di quello, che narrauano contenersi o comprendersi in quella lettera. Essere tale la bontà di lei, tale insieme l' animosità, che non il Re di Napoli, non i principali della Republica di Fiorenza, ma alcuni appassionati & vogliosi di nouità & di vedere quel regno & quella città in disordine, per poterne riceuere profitti, cercauano & di farle credere il falso & d' accenderla alle arme: si che con la sua possa violentasse i collegati a correre nell' inconueniente medesimo. Hauer costoro trouate queste strade istesse quando vollero persuaderla che Borso le fosse contrario, sì nella distruzione de' Vinitiani & Fiorentini & nelle pratiche del Coleone, come nelle cose di Brescello: ma essersi veduto che tutto ciò, in che egli facea discordare le due Republiche, era perche in quel tempo dalla concordia loro non gli risultassero i trauagli, che gli erano apparecchiati. cessante il qual dubbio, prese le fatiche per accordare l' una con l' altra, di che il mondo è testimonia: non hauendo lasciato a dietro ufficio alcuno per la

consequenza

Borso leua il sospetto di se al Duca di Milano.

Parole di Giovanni Compagni al Duca di Milano giustificando Borso.

Appassionati generare diffidenza tra gli vni.

Borso hauere cercato l'vniione de' Vinitiani, & de' Fiorentini.

Borso desidera-
re la vnione col
Duca di Mila-
no.

Borso non effe-
re per declinare
la guerra.

Parole del Du-
ca per risposta
al Compagno
restando satisf-
fatto del Duca
Borso.

consecutione di questo suo desiderio. Non hauere mai lodato il proposito del Pontefice, anzi essergli dispiaciuto & ciò constare chiarissimamente, quando volle regolare la capitulatione della pace col solo riguardo dell'honore & utile di quel Capitano. Conoscersi dall'euento quanto egli fosse alieno dal proteggere Brescello contro alle ragioni dello stato di Milano: quanto fosse vero quello, che sempre disse del patrocinio, che tenea de Correggeschi: che non trapassaua la giuriditione da loro tenuta nel Ducato di Reggio. i quali s'hauessero adherito a suoi consigli, non solo non haurebbono patito i graui danni che sentirono, ma non senza vantaggio sarebbono usciti di quella terra, cedendola con dignità. L'amore, che porta Borso alla Celsitudine Sua, essere efficacissimo & non rimuzzarsi per disdegni, ne per lanci di parole, che vengano da quella banda. Attribuire piu tosto ogni libertà di querele a certa sicurezza, che il figliuolo usi col padre: & benchè ciò piu per la fama esteriore, che per la qualità del fatto gli sia dispiaceuole; non volere però desistere dalla salda sua intentione, ne credere di douere mai armarsi per sospetto, che gli nasca dallo stato di Milano, ma per pronta volontà di difenderlo. Desiderare sopra ogni altra cosa che i tristi non facciano tanto per vie indirette, che quella vnione, ch'egli ha sostentata tra il Papa & la Signoria di Vinitia, accioche tiri il resto d'Italia nella concordia medesima; sia costretto a riuoltare alla difesa propria. perche in tal caso, come quegli, che non vuole stare tutto il giorno con l'animo perplesso, piglierebbe quel diritto, che fosse piu atto alla sua saluezza: ne già vorrebbe, che se possibile fosse, il primo romore cominciasse in casa sua. Che cosi costante, come schietto era il suo animo: si che non sarebbono gli effetti dissimili dalle parole: & che quanto è continuo & fermo nell'amare, altrettanto suole perscuerare nel contrario. Non volea lasciare per debito paterno di ricordare quante volte quei ministri regij & quei repubblichisti, che hanno fatte le offerte larghe, siano stati stretti nelle operationi: quante volte Sua Celsitudine se ne sia ramaricata, col conferire suisceratamente col Duca Borso tutto ciò, che tenea nell'animo, di mancamenti fattigli, & della resolutione d'attenersi alla neutralità, & di fuggire il bisogno di ricorrere a soccorsi altrui. A queste ragioni accompagnate dalla commemoratione di molti altri particolari: talche lunghissimo fu il parlamento, accennando spesso Galeazzo col viso feroce, ne mouendosi mai dal suo, in che si pianò al principio del parlare, che gli fece il Compagno; finalmente non lasciò piu seguirlo: ma quasi interrompendolo gli rispose che hauea eletto vn suo per mandarlo a Ferrara

à Ferrara, per dubbio, che tenea, che dalle parole, che disse al Rangone & anche ad amici dell' una parte & dell' altra il Duca di Modona hauesse preso qualche ammiratione : ma che era stato preuenuto in questo cortese ufficio : che se ben gli era riferito altrimenti, che nondimeno volea credere che la lettera del Trotto fosse cosa inuentata da maligni disturbatori del comune riposo, & in tutti i modi rimanea ap- pagato & satisfattissimo : ne hauere mai in tempo alcuno à differen- tiare gli ossequij verso la sua Celsitudine da quei, che prestò à France- sco proprio genitore . Replicò il Secretario promettersi il suo Princi- pe ogni comodo dall' amore, che volea sempre aspettarsi da quella banda : ne già per ricompensa di quanto hauea operato il Marchese Nicolò per la grandezza del Duca Francesco, ne per gli aiuti datigli dal Marchese Leonello : massime quando disfacendosi il campo per le necessit  delle vittouaglie, gli mandò con genti & spese proprie quel la quantit  di biade, donde pot  continuare l' assedio di Milano, che in di à pochi giorni s' arrendette : non promettersi contraccambio per que- sti beneficij, ne per quei, ch' egli hauea fatto alla Casa Sforzesca, & à Galeazzo, quando alla sua sublimatione gli mand  Hercole, che era poco meno che se egli vi fosse ito : & fece che col fermarsi appres- so per qualche tempo si leuasse l' animo à chi pensasse di disturbarlo co me nouo successore in dominio, non anche confermato, & tuttauia combattuto non solo dalle volont  de forestieri, ma dalle operationi di quei di dentro : ne per altro, che sia per fare il Duca di Modona à seruit  suo, aspettarsi continui segni di cortesia, ma per l' affetto sin cerissimo, con che desideraua di esporre per conseruatione di quello sta- to & esaltatione di quel Principe quanto mai potesse uscire dalle for- ze sue . Affettato che Galeazzo hebbe l' animo, pochi mesi dipoi con vincoli di promissioni & di giuramenti s' astringe à Borsò : & il ricerc  ad essergli compadre, col fare che il Rangone leuasse dal sacro fonte un suo secondogenito . ilche non molto tard  ad effettuarsi. Borsò con propria lettera promise di non offenderlo, & leuato questo impedimen- to, propose che per facilitarli la conclusion della generale confedera- tione, si confermasse la Lega vecchia, fatta gi  erano cinque anni : al

Bors  tratta la
confermatione
della Lega vec-
chia.

147  cui negocio si diede opera seru te nel principio dell' anno che segu  con piu congregationi fatte in casa di Bessarione Cardinale Niceno, col quale v' interueniuano i Cardinali San Marco, Napoli & Tiano : tanto che à ventidue di Marzo ne fu celebrata in Roma la confirmatione . la quale caus  che quasi tutti i Potentati d' Italia senza piu altro s' in-

C c ten-

tendessero insieme pacifici, uniti & collegati: si come anche per la maggior parte i tumulti di Francia s'acquetarono: massimamente per la congiunzione de gli animi apportata da quella institutione dell'ordine de Cavalieri, di che parlammo di sopra. ne quali, ancorache per anche forestieri non fossero stati accettati & si fosse negato di volerli il Duca di Bertagna: & che infino all'hora non vi haueffero luogo che quattordici de piu attinenti per sangue ò per gradi alla Corona; nondimeno il Re trattò per Guglielmo Franco suo Ambasciatore di dare quell'ordine al Duca Borso: facendo però questo con suo decoro.

Borso perche non accettasse il collaro di S. Michele.

perciò che conoscendolo tutto raccolto in se senza piegare eccessiuamente à banda alcuna; volle che prima destramente si tentasse l'animo suo. Ma egli per non entrare in quell'obbligo, & non rendersi sospetto il Re di Napoli & mal soddisfare gli altri Potentati, che à posta in quei tempi si mostrauano insieme benenoli, perche ne Fràcesi, ne altri possi di là da monti, passassero di quà; con acconcie maniere disciolse la proposta di Guglielmo. Quietando l'Italia, & essendo tanto piu cessati gli humori di concitare gli Angioini contro à Ferdinando, per essere morto Giouanni in Barcelona: donde per la rotta hauuta da Catalani, quella città ritornò al suo Re; pubblicò il Pontefice l'intentione, ch'era in lui di sublimare Borso di dignità Ducale sopra la città di Ferrara. & se la prima creatione fatta da Cesare nella persona di lui di Duca di Modona & di Reggio, fu accettata vniuersalmente; non minore contentezza mostrarono per questa altra tutti i Principi Italiani, commendando il pensiero del Papa. ilquale per le turbulenze apportate da spauentosi preparamenti de gli infideli contra Christiani, differì alcuni mesi questa sua intentione. Turbati erano grandemente i Finitiani col sentire piu acerbamente i tristi auisi, che ogni dì riceueano. perche la oue bisognaua che dirizzassero tutti gli sforzi loro verso l'Arcipelago, sospettauano d'hauere trauaglio in terra ferma: donde gli apparecchi loro maritimi & i pensieri volti à quella banda, si debilitassero. Nacque il sospetto, che fu per generare qualche ripentina riuoluzione nelle cose d'Italia; da vn'ardente voglia, ch'era entrata in Francesco Giustiniani Ambasciatore di quel Senato in Roma; di riuedere la patria sua: forse con presupposto che col ritornare à casa fosse per cessare vn'intensa malinconia, che l'hauua preso. Egli perciò significando alla Signoria, ch'era in piè vn trattato di Borso col Duca di Milano & col Marchese di Mantoua contra di essa, ilquale tosto, non vi si procedendo, haurebbe effetto; soggiunse

Papa cōmendato del suo volere creare Borso Duca di Ferrara.

giunse che tenea il tutto in segretezza dal Pontefice, che gli hauea ordinato che in modo alcuno nol confidasse in scrittura; ma andasse egli stesso sotto qualche colorato pretesto a riferirlo a quei Signori. i quali dopo molti Pregadi passati sopra ciò, instando egli per la licenza; vennero in notizia come il Giustiniano per qualche sua indisposizione habbesse cercato per questa via di leuarsi di Roma. Maometto trattando non disturbato dal Re di Persia, che viuea in riposo, ne dal Re di Ungheria occupato nell'impresa di Boemia; hauendo posto insieme da duecento vele, venne il quarto di Luglio sopra Negroponte: oue con la copia delle sue genti esposte in migliaia a morte aperta; stancò & superò i Christiani col rinforzare due dì & due notti l'assalto, all'apparire del soccorso Veneto, che oltre all'essere debile, potea difficilmente discendere: talche espugnata quell'Isola, uccise tutti quei, che passauano venti anni: & assicurato Paolo Erice, ini Bailo de Vinitiani, che dopo hauere costantemente difesa la città, s'era ritirato nella rocca; fece segarlo a trauerso: dicendo con perfida cauillatione che il suo saluocondotto gli affidaua la testa, ma non il busto. Era in questo tempo arriuato a Vinetia Federico da Lodrone, per trattare innome di Cesare sopra le differenze nate co Vinitiani per conto d'alcune castella poste nel territorio di Trieste. sopra che non s'accordando le parti confidenti, ch'erano per eleggersi alla determinatione delle controuerse; trattauasi di rimettere l'arbitramento in Borso. Ma in materia di troppo piu alto soggetto, ancorache per l'ordinario sia piu tosto scorsò in discorsi, che stabilito per effetti; si trattaua in Roma di fare vna Crociata, non solo de Principi Italiani, ma di tutta la Christianità contra Maometto: & affinche l'Italia desse essemplio a forestieri, & il Re di Napoli col Duca di Milano il desse a gli altri Italiani Potentari, cercauasi che ambidue cominciassero con vna grossa contributione per tale impresa: sperandosi che la Republica di Fiorenza copiosa di danari, che poco prima s'era confederata per la Lega particolare con loro due, douesse concorrerui. Sperauasi parimente che a questo douesse essere non poco gioueuole la rappacificatione seguita tra i Duchi di Milano & di Sauoia: ne pareua che molto importasse che il Marchese di Monferrato per loro accordi restasse in sospetto di riceuere qualche danno. Non dimeno la diuersità delle passioni, che diuersifica le voglie; fece che i varij fini de Principi Christiani non poterono vnirsi in vna sola intentione, che si rinouasse contra i Turchi. percioche douendosi impiegare questa Cro-

Negroponte
assediato & pre
so da Turchi.

Borso destinato
Arbitro da: Ce-
sare, & da Vini-
tiani.

Crociata tratta-
ta dal Papa.

Voglie diuersi-
ficarsi per le pas-
sioni.

(cc ij ciata

Difficoltà per
la Crociata .

Rege di Ferdi-
nando & de Vi-
nitiani .

Borso mosso
extra Bologne-
si .

ciata à beneficio principale de Vinitiani, se Ferdinando per interesse proprio inclinava à favorirli, col presupporre che l'aiuto loro contra le forze di Francia & di Spagna ancora potesse essere non leggiero, quando venissero per assalirlo; serbava Galeazzo dispettoso animo verso quella Repubblica: & per le pretensioni, che dicea d'havere sopra i membri dello stato di Milano da lei posseduti, mostrava di non potere procacciarle alcuna commodità. Ne Borso ricercato à questo da Vinitiani potea passare molto inanzi, per non sel rendere diffidente. Dava adunque Galeazzo parole al Pontefice, promettendo d'unirsi con Ferdinando: ma da altra parte per l'intelligenza, che havea col Re di Francia, aspettava di tirarlo ben tosto in Italia all'aiuto suo, per acquistare il totale dominio Milanese. Scorso l'anno in questi dibattimenti: tanto che s'era nel mese di Dicembre, visto che hebbe Galeazzo che il Re Ludovico applicava le arme alla difesa di Henrico Sesto, Re d'Inghilterra contra Odoardo; prestò tanta fede à Borso, che ne seguiva qualche conclusione, senon che sdegnossi dall'havere inteso che già Ferdinando & i Vinitiani haveano capitolato, & quasi che serrata la capitulatione à suo disfavore. perciocche oltre à due articoli, l'uno de quali portava, che se il Turco mouesse guerra à Ferdinando, i Vinitiani gli dessero aiuto di sei galere & venti navi: l'altro, che se il Turco gisse contro à Vinitiani, Ferdinando li servisse di venti galere & quattro navi; era un altro articolo, & era appunto il primo, che se il Duca di Milano assalisse i Vinitiani, Ferdinando fosse tenuto à mandare in loro soccorso settanta squadre di cavalli & quattro mila fanti à sue spese. Non stava però Borso così intento à negocij communi à tutta Italia, che anche non inuigilasse per ovviare à disordini impendenti sopra lo stato proprio. perciocche in un subito intesi alcuni disturbi fatti da Bolognesi per dispute di confini; inuidi genti sotto Sigismondo verso la Galeazza, rifugio di chi insultava il contorno Ferrarese, per dispiantarla. Ma dopo essere seguiti alcuni incendij con morti dall'una parte & dall'altra, donde quei di Bologna furono non poco ributtati; contentossi Borso di compromettersi nel Duca di Milano: nel quale discese ancora quella città, & ne fu celebrato il compromesso à quattro di GENAIO dell'anno, che seguì, che fu il Mille quattrocento settantuno. Instando poi il Papa che pure si concludesse la Crociata: & che i Principi Oltramontani vi concorressero con le forze loro: & massimamente Ludovico Re di Francia & Carlo Duca di Borgogna, che erano venuti alle arme; indusse Borso,

Borso, confidentissimo à quel Re & molto intrinseco al Duca ; à pratti-
care la pace tra loro . Percioche assicuratosi Ludonico del fratello,
voleua ricuperare le terre date à Carlo per la pace di Vincennes: onde
hauca di già ottenuto per intelligenza San Quintino & Amiens : &
preparauasi Carlo per racquistarle . Borso per mezo di Nicolo Stroz-
za suo Ambasciatore nella Corte di Francia, mostrando all' uno & al-
l' altro il danno, ch' era per succedere loro da questa guerra ; operò di
maniera, che nacque tregua per un' anno . Ma perche in questo tem-
po medesimo Odoardo di Cantabrigia armaua molti legni ne paesi ma-
ritimi del Duca di Borgogna, che gli prestaua scoperto fauore, &
assoldaua genti, per passare all' acquisto d' Inghilterra contro al Re
Henrico, che la possedea : laqual cosa facilmente haurebbe anche po-
sto le arme in mano al Re di Francia per difendere quello d' Inghilter-
ra ; lo Strozza d' ordine pur di Borso che n' era stato ricerco da Henri-
co, per leuare questa altra occasione di guerra ; passò nell' Isola à prat-
ticare l' accordo di quel Re con Odoardo . Ora essendo impossibile che
intendiamo donde si mouesse questo maneggio, senon mostriamo la ca-
gione della discordia ; è da riferirla : & tanto piu non hauendola il
Gionio assai chiaramente esplicata . Morto già erano settantadue an-
ni Ricciardo Quarto, Re d' Inghilterra senza alcuna prole : succeden-
dogli nel Regno Henrico Quarto, ch' era suo cugino, figliuolo di Gio-
uanni Duca di Lancastro ; suscitossi nuouo romore nell' Isola . percio-
che se ben dopo Henrico regnarono due altri Henrici il Quinto &
il Sesto, suoi figliuolo & nipote ; nondimeno perche la successio-
ne di quel Regno senza distinctione di sesso cade nella stirpe de ge-
nerati da primogeniti, secondo l' ordine della natiuità loro ; pareua
che il Regno non appartenesse ad Henrico Quarto, ma à Filippa fi-
gliuola di Leonello Duca di Clarence, precedente in ordine di nasci-
mento al Duca di Lancastro . Per laqual cosa Ricciardo Conte di
Cantabrigia hauendo presa per moglie Anna figliuola di Filippa ; fe-
ce alcuni mouimenti contra Henrico Quinto : & l' altro Ricciardo fi-
gliuolo del Conte prese Henrico Sesto : ilquale dipoi liberato domina-
ua in questo tempo . Però Odoardo figliuolo di Ricciardo con aiuto
del Duca di Borgogna preparaua armata per passargli contro in In-
ghilterra : & il Re di Francia congiunto col Duca di Lorena vo-
leua pur difenderlo, cercando d' impedire ad Odoardo quel passag-
gio . Per questa cagione il Duca Borso fece gire in Inghilterra lo
Strozza ilquale non trouando via di rassettamento: percioche Henrico

Borso confiden-
te al Re di Fran-
cia, & al Duca
di Borgogna .

Borso pratica
accordo del Re
d' Inghilterra cō
Odoardo:

Discordie per
la successione
in Inghilterra.

Odoardo per-
che passasse al
conquisto d' In-
ghilterra .

Papa disposto
ad esaltare Bor-
so .

Borso andato à
Roma .
Comitiua di
Borso .

Borso ricevuto
nello stato Ec-
clesiastico .

Entrata di Bor-
so in Roma .

s'estimaua potente à resistere ad Odoardo ; che similmente riscaldato dal fauore di Borgogna non inclinaua punto à ritirarsi ; ritornossene in Francia : donde Odoardo passato in Inghilterra, preso il Re, fattolo morire in Torre di Londra ; acquistò quel Regno . In questi disturbi così lontani, veggendosi l'Italia tutta quieta, il Pontefice, che di propria volontà hauea proferto à Borso di volerlo esaltare segnalatamente : tanto più, che non solo il Concistoro de Cardinali, nel quale passò questa promotione ; ma tutti i Principi Christiani mostrauano d'hauerlo molto caro ; fece istanza ch'egli gisse à Roma : concertandosi che vi fosse in tempo d'una festiuità principale , come era quella della Pasqua prossima della Resurrettione . Partì però , facendo la strada della Romagna, il tredici di Marzo dopo hauere fatto cantare la messa dello Spirito Santo : hauendo seco Nicolò da Correggio, Marco Pio, Galeotto Pico, & Matteo Maria Boiardi Signori di Correggio, di Carpi, della Mirandola & di Scandiano, co quali trouauansi cinqueceto gentilhuomini per la maggior parte vestiti di broccato d'oro & d'argento . Eraui similmente la Casa da per se, nella quale i Camerieri erano vestiti di panno d'oro, gli scudieri di broccato d'argento : & i venticinque muli della Camera haueano le coperte di velluto cremesino con le arme Ducali, & gli ornamenti d'oro . Ne de drappi d'oro s'era fatto sparmio à trombetti & à Pisari, ne anche à grandissimo numero di staffieri, che tutti ugualmente haueano i vestimenti di broccato . Precedeuano la comitiua altri venticinque muli coperti di scarlato con gran ricami in mezzo & d'intorno : & altri cento cinquanta con panni sopra bianchi rossi & verdi, colori della litrea di Borso : secondo la quale erano parimente vestiti ottanta huomini , che seguivano à piè, tenendo ciascuno quattro cani, grossi per la maggior parte : ilche fu in uso in que tempi : sì come poco dipoi mostrò la caualcata del Duca di Milano à Fiorenza . Mandò il Pontefice Lorenzo Arcivescovo di Spalatro Tesoriere Generale della Chiesa, & Governatore della Marca, infino all'estremo confine dello stato Ecclesiastico : che riceuendolo con pompa honorata, l'accompagnò & spese infino à Roma : fuori della quale uscirono tutti i Cardinali & gli Ambasciatori à visitarlo domesticamente . Fu poi fatta vn'entrata solennissima, al cui concorso figurasi, che fossero ducento cinquanta mila persone : & per gli anifi, che scorsero, rimasero i Romani pieni di marauiglia della magnificenza di Borso : dicendo che ne Re, ne Imperatore hauea mai fatta simile entrata in Roma .

Dopo

Dopo l'essere stato accarezzato con favori insoliti; nel giorno di Pasqua; che fu il decimo quarto d'Aprile, fu sublimato della dignità Ducale sopra la città di Ferrara, ch'egli riconosceva in Vicariato dalla Sede Apostolica. La cerimonia non solo per gli Annali, di chi fu presente, ma per la propria lettera di Borso, che scrisse al Segretario Compagno, affinché ne desse conto a fratelli & a quei del Consiglio; passò di questa maniera. Andando il Papa in habito Pontificale per celebrare la messa in San Pietro; egli per honore gli portò la coda del Piuiale. Finita Terza, accompagnato da gli Arcivescovi di Milano & di Candia; andò al Papa, che il fece Cavaliere di San Pietro, dandogli la spada nuda in mano a difesa sua & della Chiesa & a confusione de gli infideli: & gliela fece cingere da Tomaso Despotò della Morea, che come dicemmo, s'era levato di là, & calzargli gli sberoni da Napoleone Orsini Generale della Chiesa, & da Costanzo Sforza figliuolo del Signore di Pesaro. Letta l'Epistola, accompagnato da medesimi Arcivescovi; ritornò al Papa con prestargli il giuramento di fedeltà: ilquale fece cantare, & cantò le Letanie: pregando particolarmente per questa dignità Ducale di Borso. Fu poi ricondotto al luogo suo non più da gli Arcivescovi, ma da due Cardinali. da quali la terza volta, precedendogli quegli Arcivescovi; fu condotto al Papa dopo l'offertorio, che l'ammesse all'oscolo della pace: indi abbracciò & baciò tutti i Cardinali. Comunicato il Papa, gli diede l'acqua alle mani: & da lui riceuè l'habito Ducale, ch'era un manto Damascino foderato di armellini, con bauaro grande sopra le spalle & braccia, insula Ducale in forma di capello in punta con due pendenti, verga d'oro nella destra mano, collana sopra il bauaro: & i due Cardinali il raccompagnarono al luogo suo. Data la benedizione, fu d'ordine del Papa da tutti i Cardinali accompagnato all'alloggiamento. Borso il giorno seguente in habito Ducale accompagnò il Papa a San Pietro: due fu posto tra i Cardinali di Santa Maria in Portico & di Santa Lucia. Finita la messa, il Papa con un sermone magnifico largamente Borso & la Casa di Este: commendando alcuni beneficij eccellenti fatti da questa Casa alla Santa Chiesa: se ben come scrisse Borso, s'hauerebbono potuto ricordargli altri assai di qualità. Accompanyato da Cardinali di Moderrato & di Santa Maria in Portico, riceuè dal Papa la Rosa d'oro: che poi rimessa al Papa in mano da uno de Cardinali, con quella andò sopra le porte di San Pietro & in cospetto del popolo gliela ridiede: facendolo poi accompagnare

Cerimonia nella sublimatione di Borso in Duca.

BORSO DUCA di Ferrara.

Rosa d'oro data à Borso.

Ccc iiii da tutti

Borso accom-
pagnato da Car-
dinali.

Dignità Duca-
le nella Casa di
Este essere di
grandezza quã-
ta altra Ducale
possa essere.

Duchi in Sar-
matia come in-
tenderli.

da tutti i Cardinali infino à San Marco, done gli era preparato un
conuio sontuosissimo. & Borso nell' andarsi restò nell' ultimo, come in
luogo piu degno tra il Cardinale Vicesancelliere & il Cardinale di
Mantoua: & gli precedettero tutti gli altri Cardinali alla soggia Pon-
tificia: cosa anche reflicata da Matteo Palmerio. Alla quale ceri-
monia affiuue fosse maggior frequenza di genti, il Pontefice indugiò
à quella mattina à mostrare il Santo Sudario, solito à farsi vedere la
Giobbia Santa. Hauena il Pontefice alcuni mesi manzi chiesta un ba-
laffo bellissimo à Borso: perche dilettauasi oltremodo di gioie: tanto
che è qualche fama, che per troppo tenerle sopra il capo, volendole
anche portare fuori di cerimonia, gli causassero l'apoplezia, di che mo-
rì: & in questa sublimatione non solo gli donò tutto l'habito fatto fa-
re da lui proprio; ma il balaffo medesimo, che già hauea hauuto &
altre gioie importanti: delle quali ornò anche la Rosa, che solea essere
positina: sì come d'altre parimente era stato donato da Borso. Per di-
chiaratione di questa dignità stabilita in questa Casa, è da sapere che fu
della grandezza, che possa essere, come fu dipoi dichiarato per le paro-
le dell' erettione di Ferrara in Ducato & della creazione di Duca in
Hercole per Magno che potesse essere l'uno & l'altro. Così quella del-
l' Imperatore Massimiliano fece Alfonso Duca con tutta l' assoluta &
piena potestà, che hanno gli altri Gran Duchi & Principi del Sacro
Imperio: & da Massimiliano Secondo nel presente Duca fu rinouata
l' erettione con aggiunta di diuerse facoltà maggiormente espresse del
la grandezza del Ducato. Questa dignità per essere affissa al dominio,
& al dominatore per translatione d'ogni intiera giuriditione datagli; è
essentiale. onde tanto stimasi da Principi dell' Imperio, che tengono non
potere crearsi Duca piu Grande di essi: & se ben l' uno precede all' al-
tro, essere per l' antichità, che porta la nobiltà loro data da Dio: & per-
ciò di natura sua venerabile & immutabile. Ma quanto al titolo preso
nella Sarmatia Asiatica da tre principali Signori, cioè da Duchi di Mo-
scouia, di Russia & di Lithuania; questa è appellatione d' altra maniera
& d' altro sentimẽto. percioche ciascuno di questi è chiamato *Veliky k-
ziès*, in significatione del titolo, non di Duca per Magno che sia, che si
suole riceuere da Pontefici, ò da Cesari; ma di dominatore sopra altri
dominatori, come sarebbe à dire il Moscouita Duca d' altri Duchi à lui
soggetti, il quale non però vuole essere tra i Re & i Marchesi: prenden-
do egli molto diuersamente questa nominatione. Anzi que Principi
Sarmatici, come può raccogliersi da Sigismondo di Herberstein, & dal
(rome-

Cromero; non piglierebbono queſti titoli da Ceſare: perche dicono che non mai le arme d'alcuna Monarchia li ſoggiogarono: ne anche dal Pontefice, per non eſſere mai ſtati intieramente ſotto la Chieſa Romana. Fu poi fatta dal Papa per trattenimento di Borſo una belliffima caccia, toccata dal Platina: & feceſi un Torneo di Baroni & gentiluomini Romani, diuiſo in due ſchiere. Capo dell'una era Hercole: dell'altra Nicolo nato di Leonello, che hauerano tenuto compagnia a Borſo. & perche hebbe l'uno il Diamante per imprefa & l'altro la Vela: & quello nel giuoco d'arme fu ſuperiore a queſta, donde gridoſſi Diamante & tacqueſi Vela; hebbeſi per preſagio di quello, che ſegui contra Nicolo. Partito Borſo da Roma, ſi tranſerì a Loreto per deuotione: & arrivato a Ferrara, riſerſe il Corio, che viſſe in quel tempo, qualmente fu ricerca dal Duca di Milano & da Fiorentini per l'una banda, & dal Coleone & da Vitiani per l'altra; ad accomodare le loro differenze: recitando egli che ſuccedeſſe queſto dall'eſſerſi moſſo il Coleone con le forze della Republica di Vinitia; a ſauore de Fuorſciti di Fiorenza un'altra volta ingagliarditi; contra i quali i Fiorentini hauerano fatto genti nella Romagna, con hauere in compagnia il Duca di Milano. ilquale nel gire a mezo Maggio perſonalmente in campo, menò ſeco la moglie: & laſciatoui per Generale il Conte di Urbino, ſe n'andò con eſſa inſino a Fiorenza con famiglia pompoſiſſima; tirato a queſta magnificenza dal freſco eſſempio di Borſo: ilquale però ſe volle eccedere il coſtume delle ſolite caualcate, fu per l'occaſione della dignità, che giua a richiere. & che oltre al Conte di Urbino erano nel campo de Fiorentini Aleſſandro Sforza, Roberto Sanſeuerino & Donato Conte: & in quello della parte oppoſta, trouauaui oltre al Coleone, Sforza fratello di Galeazzo: Hercole & Aſtorgio Manfredi. & che mentre Galeazzo dimoraua in Fiorenza: per conto della quale ſua dimora è anche da non pretermettere che per la miſchianza della Corte di quel Principe, quella città uſcita de ſuoi termini pragmatici, quali conuengono ad una Republica; era ſalita in pompe immoderate, donde biſognò poi ſubito riformarla; occorſe che i due eſſerciti alla Riccardina, villaggio del Bologneſe, uennero a conſitto. ilquale con pertinacia egualmente continua de gli animi dell'una banda & dell'altra, eſſendo durato dal la ſera inſino a due hore di notte: che fu aiutato con frequenza di facelle; ſi diſciolſe per la raccolta, prima ſonata da quei de Fuorſciti, & poi dall'altra parte: che nell'eſſerſi diſfatti in quella battaglia

Diamante imprefa di Hercole.

Borſo ricercato ad accomodare i Fiorentini co Fuorſciti loro.

Fiorenza eſce de ſuoi termini per le pompe Milaneſi.

quattrocento

Arbitramento
di Borso.

Borso morto in
tempo felice.

quattrocento huomini d'arme, riceuè danno assai minore dell'altra. per questo effetto ritornato Galeazzo all'essercito, essersi accordate anche le parti, & compromesse in Borso. à cui hauere Galeazzo mandato Gaspare Vimercato, Cortigiano molto principale per le sue qualità, & perche era stato cagione che i Milanesi & i Genouesi si sopponessero alla Casa Sforzesca: & il Colcone hauergli mandato Gerardo Martinengo suo genero, persona di stima, & in cui egli molto confidaua. essersi arbitrato da Borso che ciascuno rendesse ciò, che hauea tolto, & che i Fuorusciti stessero ne confini loro. Ancora che, come dicemmo, il Corio viuesse in quel tempo, & che possa essere che fosse sorta qualche controuersia, che di consenso commune si fosse, come era il solito, rimessa in Borso; nondimeno tutta la sopra notata fattione pare la medesima con quella della Molinella, ne si vede in luce altro Historico, ne Annali, ne scrittura alcuna d'Archini, che pur l'accennino. Ma l'errore del Corio potè nascere dall'andata del Duca di Milano con la moglie & con la Corte à Fiorenza questo anno per sodisfare à un voto, come scrisse il Macchiauolo, che però omette la gita prima del Duca in quella città al tempo della guerra, narrata dallo Scrittore de gli Annali di Bologna, che visse in quei tempi. Non stette Borso molto dopo la sua ultima sublimatione, che con l'essere apparsa una lunga cometa infermatosi, il vigesimo d'Agoſto uscì di vita: & fu portato à Frati Certusini: à quali hauea fabricato un conuento della grandezza & maestà, che si vede: addotandolo molto largamente. Splendidissime furono queste essequie: nell'atto delle quali Tito Nouelli Vescouo di Adria, presente Hercole, fece un sermone in essaltatione di Borso & fecene un'altro Ludouico Carboni Poeta di quei tempi, finite che esse furono. Se il padre & il fratello suo mancarono con qualche displicenza dell'animo loro, per l'introdotta speranza dell'uno à grandi acquisti, & per ragione uole timore, ch'era nell'altro di lasciare lo stato in disordine; egli certamente, se l'abbandonare le sicure grandezze & commodità, che s'hauea guadagnate, non gli fecero piu dolere la morte, della quale però per generosità di spirito & piu per la riverenza, in che tene sempre la religione, da lui testificata maggiormente nell'estremo di sua vita, non douette punto curarsi; si vede in tal colmo di prosperità, che poca speranza d'accrescerla & poca temenza di scemarla poteano hauere forza d'alterare i suoi pensieri. Talche sì per questo, come per trouarsi pieno d'anni, & vedersi Hercole Successore, che amò sempre teneramente:

vamente: serbandogli con somma riputazione quel luogo, che il Marchese padre di loro gli hauea costituito; venne à mancare in tempo felicissimo: come anche à non leggiera felicità gli fu ascritto il suo potere. tanto dimostrarsi giocondo in tutti i tempi, che non paresse mai. fastidito: & il suo spingersi di continuo in tante cure, come se hauesse in fastidio ogni giocondità. le quali due parti quasi contrarie riceueano vicendevolmente dolcezza & maestà dalla bella & graue. dispositione della persona, che era piu che mediocre & hauea gentile & virile aspetto di faccia con rilucente capigliatura. percioche se ben egli dilettauasi d'hauere intorno non solo gentilhuomini di recreatione, ma diuersi faceti, tra quali il Gonnella è celebre appresso il Pontano, & n'è venuto quel detto tanto triuiale, non essere piu il tempo del Duca Borso; nondimeno trouagliana con fatica seuera nelle cose del gouerno: & come se fosse stato suo proprio & solo piacere, in queste la maggior parte del giorno intensamente dispensaua, senza preterire i tempi suoi ordinarij: istituendo la vita sua con quegli agi, che nulla impediuano le facende. percioche, si come hauea vno stato, che tiraua dall'vna marina all'altra, con abbracciare alpi, monti, colli & pianure apertissime; cosi habitaua diuersamente secondo la diuersità delle stagioni: non cessando da negocij per ben ritirato. che fosse in luoghi riposti & in tutto disgiunti dalle persone, col fare quini espeditioni grauissime. Accompagnaua poi al resto del suo viuere disfacendato vna mirabile piaceuolezza di viso, accoglienza di parole & espressione d'animo liberale con fatti liberalissimi verso tutti, & piu verso coloro, che per valore & per virtù maggiormente meritauano. Onde al Cavaliere Theosilo Calcagnini. oltre i diletteuoli & fruttuosi palazzi di Benuegnante & di Bellombra in ogni parte compiuti donò i castelli, & le terre di Comiagio, di Maranello, & di Fusignano: donò similmente à molti altri. la quale liberalità usata verso Cortigiani & forestieri di vaglia, rispondeva alla magnificenza, con che ricettua & appresentaua gran Principi: & formaua i perpetui suoi edificij. Ma quello, che anche piu rendeva riguardeuole la sua felicità, era il tenere per conseruatione della sua neutralità continuamente in qualche modo offesi, & continuamente per diuersi maniere appagati tutti gli amici. percioche solea dire che la troppa assicurazione contratta tra loro causerebbe che non solo non haurebbono

Ocio, & negocio come accompagnati in Borso.

Attioni di Borso nel negocio.

Attioni di Borso nell'ocio.

Calcagnini.

Borso come essersi trattenuto nella neutralità.

rebbono tanto stimato lui, ma ne anche tanto rispetti se stessi: donde sarebbono spesso occorse ragioni di risentimenti: & che l'oprare, che non fossero in una intiera confidenza, che si rivolgesse à danno & suo & commune; hauea bisogno di gran sottilità. V'hauea perciò di fare che con auertimenti si rauedessero hora l'uno, hora l'altro: donde, ancorache alle volte se ne mostrassero mal. satisfatti, à questo provvedea col fare loro compiscere che il tutto tendesse al bene vniuersale: quasi che nell'abbandonata amicitia piu facilmente occorressero negligenze & disdegni, che in quella, che seruando fossiego, & hauendo la mira à gli interessi de' gli stati, caminasse con piu riguardo. Ne par con queste arti lodevoli gli acquetaua, ma col gratificarli secondo le occasioni: facendo spesse volte piacere sì all'vna parte, come all'altra: talche non essendo egli nimico ne dell'vna, ne dell'altra, ma benefattore di ambe; vinceffe quale si volesse, era anch'egli à un certo modo col vincitore. In questa collatione de' beneficij hauea l'occhio che quanto facesse, fosse in tempo, sì che la cosa crescesse infinitamente appresso il riceuitore, & di picciola in se, diuenasse massima in rispetto d'altri. Aiutando infinitamente queste sue maniere con l'instruire gli Ambasciatori, che mandaua attorno: sì che dopo essere espediti da suoi Consiglieri & Secretarij, ritirauasi con ciascuno di essi: & dopo hauere parlato de' punti principali dell'espeditiione, come si vede per le note fatte da medesimi, che egli informaua, & tuttauia conseruate; daua loro regole generali circa il modo del gouernarsi co' Principi & anche co' ministri: ricordando massimamente quello, che potesse ne congressi generare & mantenere la tanta necessaria conciliatione de' gli animi de' Superiori: & scansare occasioni di disordini: & venendo poi al ristretto de' gli humori di que Potentati, ch'erano à lui noti: sì che tanto meglio si sapeffe porgere le petitioni & procedere in tutto il corso de' negocij: & meglio ancora con questi mezzj potesse tenerseglì grati. Ma sopra il tutto tenea gli amici quieti col non mostrarsi, ne essere in effetto punto ingordo all'occupatione de' dominij altrui: ma fare costante professione di perpetuo conseruatore del suo, & procuratore incessante della quiete & libertà d'Italia tutta. La onde marauigliauasi il Pontefice, marauigliauansi il Re di Napoli & i Vinitiani, come egli tenendo al seruizio suo i Fuorusciti di Fiorenza & di Bologna, fosse nondimeno in tale stima de' Medici & de' Soderini & di tutti gli altri principali in quella Republica, & similmente de' seguaci del Bentiuoglio, & di tutti i Bolognesi:

Amici opportu-
namente bene-
ficiati da Bor-
so.

Ambasciatori
come instrutti
da Borso.

Borso come ma-
tenutosi amico
di tutti.

i Bolognesi: si che tenessero per certo, che questo causasse il beneficio di quelle due città: massime veggendosi che sopra esse non fece mai disegno alcuno, se ben fu ricercato più volte ad impatronirsenne. *Matanigliavanfi* come il Duca di Milano non si fosse mosso, contutto che per hauerlo contrario, hauesse perduto quegli auanzi di sessanta mila scudi donutigli da Fiorentini: donde assai più gli pesasse l'affronto, che il danaro. Anzi in questa loro *mataniglia* si ricordauano d'hauerlo infino ringratiato di cose spiaceuoli, che in altri, quando anche fossero state di qualità assai minore, non haurebbono mai tolterate. Concorrendo perciò tanti meriti nella persona di Borso, concorreuano ancora al consiglio suo, che hauea dilatata la fama di prudentissimo nelle estreme parti di Christianità; non solo il Pontefice & Cesare, che inuiavano frequenti negociatori a trattare con seco sopra gli affari loro; ma gli altri principali Potentati: & infino il Re d'Inghilterra: si come anche oltre a Despoti della Morea, che confidauano sommamente in lui, l'Imperatore di Costantinopoli fece residergli appresso Angelo Essatroco quasi sempre, mentre che durò il Greco Imperio: col mezo del quale Oratore consultaua le cose sue. Ne pure i Principi Christiani lo stimarono quanto s'è veduto; ma Maïmone Re di Tunisi mandandogli lettere cortesissime & proprij Ambasciatori, gli fece dono di camalli: & Caiteio Soldano di Babilonia, che hauea la prima superiorità tra Maomettani, mandò con honorata Ambascieria a presentarlo di zibetto & di balsamo. Questi erano i costumi, questi gli ingegni di Borso: questa l'inesplicabile riputatione, in che visse. Prima che egli si portasse al sepolcro, il popolo certo che la successione perueniua a Hercole per la determinatione paterna, con mirabile applauso chiamandolo Duca, concorse a Castelnouo, oue egli dimoraua all'hora. Questo è vn Castello da suo padre più per diletto, che per fortezza fabricato sopra il Po quarantatre anni prima, alla porta nominata di Santa Agnese: dalla quale infino a quella di San Georgio haueua il Duca Borso nel principio della sua assuntione con la riva del Po continuate le mura della città: tirando dentro la ghiara, & il Polecine di Santo Antonio, che Obizzo suo proauo & Rinaldo Terzo, con questo disegno essequito da Borso, trinzirarono & cinsero di fosse, come dimostraranno al suo luogo. Hercole accompagnato dal popolo per la città, nel Vescouato hebbe lo scettro del dominio dal Giudice de Sani, che fu all'hora Antonio Sandello, con tanto più contento del popolo, quanto più era stato lungo l'indugio.

Borso quanto
stimato da Po-
tentati.

HERCOLE.
Castelnouo.

Ladislao Re di
Boemia.

Piaſto di Polo-
nia.

Lithuani bat-
tezzati.

Re di Polonia
della ſtirpe di
Iagellons.

l'indugio, ancora che de due precedenti Principi s'baueſſe hauuta ogni ſatisfattione: dopo ilquale il ſangue leggitimo ſuccedette al Marcheſe Nicolò Terzo. Vennero dipoi di mano in mano à congratularſi con lui Ambaſcierie da tutti i Potentati d'Italia. & però anche del Pontefice medefimo, ch'era Siſto Quarto, prima Generale de Frati Minori, di Caſa Savoneſe della Rovere: ilquale morto Paolo Secondo, era ſtato alzata alla Sede Pontificale il nono giorno d'Agoſto da diceſette Cardinali, che all'hora trouaronſi rinchiuſi in quel Conclau: i quali potiffimamente per le perſuaſioni del Cardinale Niceno, huomo di molta dottrina corſero in queſto ſoggetto, per eſſere tenuto Filoſofo, Theologo & Predicatore di ſingolare eccellenza. Vi vennero anche Ambaſciatori d'altri Potentati, & in particolare quei di Ladislao nuouo Re di Boemia: i quali mandando egli à dare la ſolita obediienza al nuouo Pontefice, per ordine del Re loro viſitarono il nuouo Duca. Queſto Re, morto il Pogiebraccio, ſenza contradittione alcuna hebbe leggitimamente la Boemia. Ma hauendo noi dichiarato l'origine d'altri Principati Chriſtiani ſecondo che ci è venuta l'occaſione; hora ci pare conueniente per le coſe, che ſeguiranno di eſplicare queſta ancora di Ladislao. Il Regno di Polonia, poſto nella Sarmatia di Europa, hebbe l'anno Ottocento venticinque per Duca Piaſto figliuolo di Coſſiſcono di Cruiſcia: i diſcendenti maſchi del quale il tennero infino all'anno Mille trecento ſettanta con titolo di Duchi, di Re & di Heredi del Regno di Polonia: ampliandolo molto in quelle parti di Sarmatia. Morto il Re Caſimiro Secondo ſenza figliuoli; l'hereditò quell'anno Ludouico Angioimo pronipote di Carlo Secondo, Re di Napoli, per eſſere nato della ſorella di quel Caſimiro: & fu anche Re di Ungheria per riſpetto della proauia ſua, figliuola del Re Stefano Quarto. Morendo laſciò due figliuole Maria & Heduinge. Maria preſe per marito Sigismondo, che fu Imperatore & Re di Boemia: onde queſti due Regni s'unirono inſieme. Heduinge, ancora che ſoſſe ſpoſata da Guglielmo di Auſtria & deſideraſſe conſumare con lui il matrimonio; per compiacere però à Baroni del Regno, preſe per marito Iagellone Duca di Lithuania Idolatra: ilquale per cagione di queſto matrimonio ſece ſe & i ſuoi popoli Chriſtiani, vnendo la Lithuania col Regno di Polonia. Queſto Iagellone era nipote di Gedinimo Viteno, ilquale, ucciſo il Duca di Lithuania, hauea applicata à ſe ſteſſo queſta prouincia. Et benchè di Heduinge non rimanefſe prole, nondimeno i poſteri di Iagellone regnarono & regnano ancora in Polonia

lonia con molta potenza . Di Iagellone tra gli altri fu figliuolo Casimiro Terzo : ilquale , presa per moglie Elisabetta sorella di quel Re Ladislao di Boemia , che fu auelenato dal Pogiebraccio ; generò molti figliuoli : primogenito de quali fu questo Ladislao , che dicemmo essere dichiarato leggitimo Re di Boemia , per rispetto dell'Imperatore Alberto suo auo : che al suocero succedette nella Boemia & nell'Ungheria . il cui Regno per la cagione medesima leggitimamente dopo la morte del Re Mattia peruenne all'istesso Ladislao padre dell'ultimo Re Ludouico & di Anna moglie dell'Imperatore Ferdinando . Nicolò nato di Leonello & di Margherita , di che parlammo di sopra , imaginatosi col fauore del sangue materno di potere essere aiutato da Gonzaghi , ancorache non si fosse opposto à Borso ; tentò d'opporli ad Hercole ne potendo con ragione comparire , cercò d'hauere alle sue voglie qualche persona da lui gratificata nel tempo della Signoria del padre , col fare à costoro dishoneste proferte , in euento che il disegno gli riuscisse . ma discoperte le sue insidie si ritirò , ne più fece mouimento alcuno , senon quando dopo alcuni anni , come si vedrà al suo tempo , comparue nascostamente senza seguito , & poco sauamente perdè la vita . Misefi poi il Duca à dare ordine sopra l'abondanza & l'introduktion & politia di diuerse arti , per augumentare il popolo & correggere gli abusi : & specialmente sopra l'abbellire la città , cura , che nella varietà di tutte le altre non intermise giamai : ordinando che per commodità de Magistrati della Corte & del ridotto de gentilhuomini si formasse il Cortile , anteriore alla piazza , che tuttauia è in essere : & facendo dirizzare una statua di bronzo inaurata del Duca Borso appresso à quella del Marchese Nicolò Terzo , due principalissimi Principi del ramo Italiano del sangue di Este . ma come questi era à cavallo in segno delle espeditioni sue di guerra ; così volle che quegli fosse à sedere , per essere stata la sua maggior gloria nel procurare & mantenere la pace : parendogli , che se il padre hauesse meritato questo dal popolo Ferrarese , niente meno il meritasse il fratello . Paruegli similmente di complire alla beneuolenza , che hauea sempre mostro à Vimitiani col gire a visi-

Nicolò machina contra Hercole.

Statua inaurata di Borso.

Hercole andato à Vinctia.

1472

Cipri acquistata da Vinitiani.

Ricciarda tornata a Ferrara.

preualse à Turchi, depredando tutte le parti marittime di Caria & di Panfilia: prendendo Sichino, Curco & Seleucia in Caramania & restituendo il tutto à Cassambeg & Piramet fratelli, spogliati di quella prouincia da Maometto: & da che anche cominciò quella Repubblica à fermare il piè in Cipri: perche, morto Giacompo Lusignano, ultimo Re di Cipri, che hauea offeso tutti i nobili del Regno stati contra di lui in fauore di Carlotta sua sorella, moglie di Luigi di Savoia: & hauea inalzato à gradi principali & di grande auttorità molti forestieri: massimamente Catalani, i quali per mantenersi la loro potenza, di sposarono vna sua figliuola naturale di sei anni à vn figliuolo similmente naturale del Re Ferdinando, dandogli titolo di Principe di Galilea; il Mocenigo d'ordine della Signoria, che volle mantenere il Regno alla prole posthuma del Re (era la moglie grauida) da Aso done andato in Cipri con tutta l'armata; fu cagione che alla sua giunta le genti esterne uscirono del Regno, abbandonando le fortezze, che haueano presidiate con collegati loro: & che il Regno si conseruò alla Reina Caterina Cornara, che come herede del figliuolo, che nato tosto morì, il cesse al dominio Veneto. Dopo il ritorno di Hercole à Ferrara, giunse da Saluzzo Ricciarda sua madre, che offeruatrice del giuramento fatto al partire, non rimise mai piu Ferrara: attendendo il giorno, che il figliuolo ne fosse Signore: ma pochi anni vi tardò, che per essere homai attempata, venne à morte in Belfiore, palazzo amplo & dilettofo, propinquo dalla parte Settentrionale alla città, già edificato dal Marchese Alberto. Haueua il Duca trattato usate diuerse larghe remunerationi à suoi famigliari, & fatto gratie & doni per tutto il popolo: per publica letitia del quale bandì vna giostra per quel proprio giorno ventesimo d'Agoſto, in che l'anno precedente era peruenuto alla sua assuntione. nel qual giorno essa fu fatta in su la piazza, & per memoria di Annali, non meno dalla frequenza, che dalla dispositione di giostratori & dalla vista de superbi guarnimenti & dall'ordine maestreuole di doppio teatro; riuscì bellissima. Nel dì seguente spedì il Pontefice ad Hercole inuestiture amplissime di tutto ciò, che egli possedea dalla Chiesa: dandogli anche nel priuilegio la forma dell'arma istessa, che Borso hauea hauuto, che era del le Chiauue Pontificie distese per linea retta sopra la precedente arma Ducale. lequali perche come diremo, mutarono poi sito, & si formò l'arma restata l'ultima in questa Casa; sarà al proposito, affincbe il tutto meglio sia inteso, che succintamente riferiamo tutte le arme, che questi

questi Principi hanno haunto: lequali sonno ventitiquè. La prima fu vn Leone nero rapante alla destra in scudo adogato rosso & d'argento, nella guisa, che si cana da Giovanni Villani & da vn libro vecchio delle Arme antiche delle nobili famiglie d'Italia: donde Riccobaldo & alcuni altri chiamarono questi Principi da Casa Leone & corrottamente da Caleone: ilche forse anche diede il nome a Calaone, terra soggetta a loro. Potè similmente Henrico Nono, per rinouatione di quel nome antico, essere cognominato Leone: come anche potea auenire che questa fosse insegna commune con quella di Lilio Re di Padoua, loro congiunto d'affinità, che portaua il Leone rapante. Ma Foresto, Maroello & Alforisio guerreggiando con Atila pigliarono diuerse imprese ne loro stendardi: Foresto l'Unicorno d'argento in campo azzurro, che poi da Rainaldo fu fatto rosso: & diede forma ad vn'altra arma: Maroello due stelle nel campo verde: separate da vna lista d'oro: Alforisio l'Aquila d'argento nell'azzurro, o per significare che s'opponnea ad Atila, che tenea l'Astore coronato, o perche tale Aquila della Legione Ionica fosse peruenuta in lui: la quale continuò poi in questi Principi, massimamente del ramo Italiano: & diede cognome a quella famiglia Francese, di che parlammo al suo luogo. Azzo aggiunse all'Unicorno vn castello rosso per Monfelic: & Bonifacio all'Aquila vn cigno per Feltro: ilche tutto tendea a mano destra, si come Folco per Friburg prese l'Aquila rossa nell'oro, ma però a sinistra. Rinoud poi Ugone Terzo lo scudo adogato, col tralasciare il Leone. & Guelfo Sesto con l'Aquila accompagnò nel nero vn Leone d'oro di Bauiera: & nell'oro tre Leoni neri di Charintia, tutti destri. Hebbe Henrico Ottauo il Leone d'oro sinistro in scudo azzurro, macchiato di rosso, che fu l'armata antica de Bilinghi di Sassonia, accompagnandola col Leone di Bauiera, co tre Cimieri in segno dell'Elettorado. & Henrico Nono perseguitato da Federico Barbarossa, ito in Inghilterra; conseguì i tre Leoni destri di quel Regno, che sono di oro in rosso. due de quali con la confirmatione di Bransuich: & vno giallo sinistro in azzurro, ammacchiato di rosso con la confirmatione di Luneburg; furono da Federico Secondo concessi ad Ottone Secondo: arme prese da Alberto & da Giovanni, & poi continue dell'vno & l'altro Ducato di que Principi. Henrico Decimo dopo il Nono tolse il Leone d'oro sinistro in nero per indizio del Palatinato del Reno: donde anche hebbe i tre Cimieri per rispetto di quell'Elettorado. Crebbe la diuersità & perciò il numero di queste arme per cagione di

Arme de Principi di Estz.

Aquila bianca onde de rui.

Arma de Bilinghi di Sassonia

Arme di Bransuich, & di Luneburg.

Arma del Palatinato del Reno.

D d d ne di

ne di Ottone Quarto creato Imperatore, & di Federico Re de Romani: talche i tre Leoni & i due s'incorporarono nell'Aquila nera bicipite, incoronata all'Imperiale in segno del Sacro Imperio, nella maniera che anche l'armata di Brunswich per Ottone Nono, maritata in Giovanna Reina di Napoli; ha da hauere, in significazione di quel Regno; la Corona reale. Tra Giovanni, & questo Ottone fu Giovanni Secondo, da alcuni chiamato Ludolfo di Brunswich, che hauendo hauuto la dignità di Gran Maestro di Prussia, ch'è nomato Re da Corrado Thuricese; pigliò per questo grado l'arma usata da suoi

Arma di Prussia ..

quattordici Predecessori, la quale era di tre Capi neri in scudo d'argento: due Superiori riguardantisi, & il terzo inferiore alla destra, per significare le guerre fatte da quei Cavalieri Teutonici contro a Saraceni in Siria: onde anche da quella insegna presero & ritengono tuttauia la Croce bianca in nero. Seguì Nicolò Terzo,

Arma della famiglia di Este del ramo Italiano ..

che fu honorato da Carlo Sesto de tre Gigli d'oro in azzurro, co quali inquartò l'Aquila d'argento, che per essere arma non concernente gli stati, rimase commune a tutta la famiglia. perciocche quella, che variò per le Aquile Imperiali date da Federico Terzo a

Arma de Ducati di Modona & di Reggio ..

Borso, donde i Gigli furono posti in luogo delle Aquile d'argento, & le Imperiali in luogo de Gigli con lo scudetto della bianca nel mezzo; riguardaua i Ducati di Modona & di Reggio: si come il medesimo Federico con l'Aquila bicipite coronata, meza nera in campo d'oro, & meza d'argento in campo azzurro; ne formò una

Arma de Duchie di Ferrara & di Modona & di Reggio ..

per Borso stesso, che dinotò la Contea di Rouigo. Ma in espressione del Ducato di Ferrara furono poi aggiunte da Paolo Secondo le due chiavi distese in cima all'altra arma Ducale di Borso. le quali continuarono in Hercole fin tanto che egli le prese da Alessandro Sesto nell'ultima forma, in cui non stanno più distese, ma a perpendicolo, & sono mitrate dal Triregno, partendo per lungo i quartieri, con hauere lo scudetto dell'Aquila d'argento, che viene a congiungerle nel centro. Dall'esposizione da noi fatta di queste arme de Principi di Este, vedesi che le fattioni Guelfe & Gibelline contrariandosi con le arme di ferro, vollero anche contrariarsi con le dipinte. perciocche hauendo i Guelfoni usato il Leone

Arme Guelfe & Gibelline ..

corrente a mano destra: & i Guibellinghi a mano sinistra; auuenne che poi i partiali dell'una & dell'altra banda bebbeno questi riguardi dell'una mano, & dell'altra. Vedesi parimente che le arme hora si prendono da se, hora sono date da Soprani, o da altri Principi: & hora

hora dinotano dominiij acquistati per essere proprio di quelle tali giuridizioni: hora seruono per imprese di cosa fatta, ò da farsi: consuetudine veramente antichissima & non de tempi bassi, si come molti si sono ingamati: essendo ciò assai manifesto per quello, che si può ritrarre non solo dalle Historie, ma dalle medaglie sì Greche, come Latine. Il Duca di Ferrara confirmate le cose sue col Pontefice, che oltre all'infeduatione fattagli volle hauere seco vna tacita intelligenza & quasi secreta confederatione; tanto meno sopportò alcuni andamenti de Bolognesi, che tendeuano alla turbatione de suoi confini. nel quale risentimento presentendo il calore, che quella città riceuea dal Duca di Milano, gli scrisse in modo, che ancorache mostrasse d'hauere a rispettarla per suo amore, non era però per tolerare alcuna indignità. onde quel Duca, vistolo in questo maneggio alquanto ardente, & temendo che oltre le proprie forze, hauesse ancora quelle de Vinitiani, che erano tenuti per stretti amici suoi; voltatosi al Re di Napoli, l'hebbe per mezzo in riconciliarlo col Duca di Ferrara. il quale promise a quel Re per Ugo lotto Facino: & la promissione, per scrittura fu espedita il quarto d'Ottobre, che non essendo provocato, non offenderebbe il Duca di Milano. Per questo medesimo gentilhuomo trattò & concluse il matrimonio di Leonora primogenita del Re medesimo, che trattaua a vn tempo istesso di dare Beatrice a Mattia Re di Ungheria. il quale negotio non ancora maturo si differì a vn' altro tempo. E fama, però non costante nè per opinione de più Sani, nè per fede di degno Scrittore; che Ferdinando con questo maritaggio cercasse di tirare Hercole a Napoli per toglierli la vita; facendo questo per l'offesa già ricevuta, quando egli lasciate le arme Aragonesi, s'attenne alle Angioine: nella guisa, che s'era veduto dall'esempio di Giacopo Piccinino, che hauendolo offeso in quella guerra, fu da lui con artificioso pretesto di riconciliatione condotto nelle proprie forze, & dipoi ucciso. Ma come prudentemente discorre il Conte Alessandro Sacrato Commendatore Hierosolimitano nella vita di questo Duca; non è punto verisimile che tale fosse il proponimento di Ferdinando. percioche piu stima douea egli tenere di questo Principe, atto a fargli seruitij segnalati, che d'vna vendetta opprobriosa. Nè l'esempio del Piccinino ha forza alcuna: perche il suo trapassare a Giouanni fu troppo diuerso dal passaggio di Hercole: & diuersa però anche fu l'ingiuria. oltreche con l'estinzione di lui s'estingueua vn ardito Capitano nímico della Casa di Aragona, & veniuasi a ricuperare molte terre di quel

Arme come si prendano.

Hercole vnito col Papà, & co Vinitiani.

Hercole riconciliato col Duca di Milano.

Leonora di Aragona promessa ad Hercole.

Ferdinando nõ hauere voluto cogliere Hercole sotto specie di matrimonio

D d d ij

Regno,

Regno, ch'egli teneva occupato. ma il torre la vita ad Hercole non era torre lo stato alla Casa di Este: dalla quale sperando quel Re in tempo di travaglio gagliardi soccorsi, massime per la vicinità de' Vinitiani, che studiava continuamente di tenersi confederati; non era punto suo profitto che così altamente se la rendesse contraria. Ne si vede al proposito quello, che si potesse inferire del Duca di Sessa, che come raccontammo, rimase prigioniero: & per quanto scrive Michele Riscio, fu anch'egli estinto. perciocchè quegli era un vassallo del Reame, che si come fu il primo a congiungersi con Giouani nella maniera che mostrammo al suo luogo; così in una rivoluzione haurebbe seguitato gli Angioini: & con l'essere fatto morire affucatura Ferdinando, & mettea timore ne gli altri ribelli. Sisto bebbe cara questa congiunzione, sperando col mezzo del Duca tirare, come fece, Ferdinando a concordarsi con lui, col quale era in controuersia per la parte del Regno, che è di qua dal Garigliano, che Pio Secondo procurò di sottoporre alla Chiesa. Il Re per finire totalmente questa controuersia, si come ad Antonio Piccolomini nipote di Pio hauea data per moglie Maria sua figliuola naturale, & in dote il Contado di Celano sotto la superiorità del Re di Napoli; così hora ad istanza di Hercole diede Sorra, & Arpino ad Antonio della Rovere nipote di Sisto per dote di Caterina figliuola del Duca di Sessa & di Leonora sua sorella. Ma affinchè la congiunzione conclusa tra Hercole & Leonora figliuola di Ferdinando, potesse senza impedimento hauere luogo; il Papa disciolse il matrimonio non consumato, ma già contratto dal Re Alfonso, sì come dicemmo di sopra, tra lei & Sforza fratello del Duca di Milano, adducendo ragionevoli rispetti, che a ciò l'induceuano, & infra gli altri il non hauere quella Principessa consentito volontariamente, ma per obedire al padre. La onde hauutasi l'espedizione da Roma, che annullaua il precedente matrimonio; mandò Hercole il vigesimo sesto¹⁴³⁷ d'Aprile dell'anno seguente Sigismondo suo fratello a Napoli con una Corte numerosissima a lenare sua moglie. laquale a cinque di Giugno, che fu la vigilia della Pentecoste, condotta dal Duca di Andri; entrò in Roma con le più alte accoglienze, che mai fossero uscite da altro Pontefice. perciocchè Sisto fu de' primi, che a grandezza di simile qualità allargasse la mano, indotto potissimamente dal Cardinale San Sisto suo nipote, buono uoriosissimo & patriarcale assoluto della Tesoreria. Gli honori però fattili furono più che insoliti. perciocchè il tutto passò sostanzialmente di questa maniera.

Incontraronla

Duca di Sessa

Hercole cōcor-
da il Papa col
Re di Napoli.

Leonora con-
dotta a Roma.

Incontraronla disceso da Roma tre miglia i Cardinali di Napoli & di Monreale con comitiva grandissima di Vescovi & d'altri Prelati di portata: & giunta in Roma in San Giovanni Laterano, ove riposò vestita in habito caualcante di drappo nero con capello gioiato; fu leuata da Cardinali San Sisto & San Pietro in Vincola, & accompagnata da essi & da tutti gli Ambasciatori & Baroni & altri nobili Romani & forestieri in gran numero: tanto più che il Pontefice vi hauea fatto concorrere tutti quei più suoi vassalli & dipendenti, che potè: talche è chi scrive che vi furono da sessanta mila cauali. Con questo seguito per strade tutte adornate fu condotta a Santo Apostolo, habitazione del Cardinale San Sisto, che come frate di quell'ordine de Minori usaua di farui residenza. Fabricato hauea egli nella piazza di questo luogo vn superbo edificio all' Inglese, per ricauerui Leonora: che con tre sale aperte imitaua le strutture antiche. alla prima delle quali erano cinque gran camere, & alla terza quattordici, le quali tutte erano variamente adornate di panni d'oro & d'altri drappi ricchissimi, con spese eccessive fatte, non solo nelle forniture de letti, ma nelle sedie, che senza che si faccia mentione di gioie, che legate vi fossero, le sole opere impiegate nell'argento & i soli lauori d'ago quasi che eccedono la credenza di quello, che costarono. Varie fodre stauano apprestate nelle camere di più rispetto, delle quali questa Principessa & le compagne potessero accomodarsi secondo i temporali, che di notte si mouessero: cosa però assai più per magnificenza, che per necessità, ò bisogno: percioche erano parte d'armellini, parte di gibellini, parte di lupicernieri, & d'oro purissimo era il vaso fattole per uso del beneficio del vètre. Seruiua la prima sala, addobbata di razzeria d'oro tutta sottilmente figurata, per lo conuito principale & per li giochi, che quiui haueano da rappresentarsi, cò l'esserui sotto addattati tre gran mantici, che nò si vedeano & di còtinuo soffiauano, suentolando tutta la stanza: sì come vn fanciullo in guisa d'Angelo prendeuà acqua da vn fonte & la spruzzaua hora quà, hora là in più gesti. In capo della seconda sala forgeua vn'altare d'apparato per gli argenti & ori & gioie conteste, di vista marauigliosissima: come all'altro capo vedeuasi vna credenza di dodici gradi con tanta copia di vasi & di tante variate manni d'artefici, che similmente stupenda era quella vista. Risernauasi la terza sala per luogo da raccogliere i personaggi di riguardo: & ogni pauimento copriano tapeti finissimi. La mattina seguente, che fu il giorno della Pentecoste, Leonora hauendo sottana & manto

Entrata di Leonora in Roma.

Edificio fabricato in Roma per alloggiare Leonora.

Apparato delle tre sale dell'edificio.

Leonora andata alla messa Palæ.

D d d iij

di

Conuito fatto
dal Car. San Si-
sto a Leonora.

Figure delle for-
ze di Hercole.

Torneo dopo
il conuito.

di broccato sfavillanti per la gran quantità di perle & di gioie; s'inviò
à San Pietro tuttauia con solenne pompa di Cardinali, di Baroni & con
moltitudine infinita di matrone: & fu alla Messa celebrata dal Pontefi-
ce: ilquale in cerimonia non sofferse che ella gli baciassse il piè, ma le por-
se le mano. Ritornata al suo alloggiamento dapoì che hebbe mangiato,
la natione Fiorentina con degno & vago spettacolo le recitò la rappre-
sentatione di Susanna. Fece il Cardinale San Sisto il luni, che seguì il
banchetto suo: nel quale mai non si mosse ne l'oro, ne l'argento di cre-
denza: & i vasi, co quali s'era portato vn seruitio, mai piu non si ri-
portauano in tauola contutto che diuersissime & copiosissime fossero le
uiuande che vi vennero: lequali caminauano a suono di musica tutta va-
riata secondo che esse variavano, lo Scalco anch'egli a tale variatione
mutò i vestimenti, che erano per ciascuna volta pomposissimi: mutando
sempre parimente collane d'oro, di perle & pietre pretiose. Tutta
la famiglia infino a minimi era riccamente vestita & diuisa in due squa-
dre per le due bande della tauola, seruita con ciuiere d'argento indora-
to, che si scaricauano da propri scudieri concertati d'habito: & in oro
di continuo si bene. Portate furono sempre che variossi la viuanda;
diuerse Historie, come d'Atalanta, di Hippomene & di Perseo
quando liberò Andromeda, & di simili: accomodate in guisa, che
tutte seruiuano per diuersi cibi. Tolte le prime touaglie, comparuero
figure mirabili grandi secondo il naturale, fatte di piu forti di confet-
ture, & prima vn Hercole nudo sostenante il cielo, in espressione del-
la cui volgari fatiche dietro seguirono vn Leone, vn Cinghiale, & vn
Taurò, & quattro torri grandissime, che tutte furono schiacciate &
gittate nella piazza a guisa di tempesta. Similmente furonui una
gran serpe nella spelonca d'un monte, & dieci navi a vela piena, ca-
riche, per dinotare la Casa della Rovere, di ghiande di zucchero.
dipoì il trionfo di Venere condotta sopra un carro tirato da due Cigni,
i conchili della quale, ch'è fama che fossero di Unicorno, baneano den-
tro varie gelatine: si come soda giuncata formaua gli Amorini,
che le scherzauano d'intorno. Sottentrò la fuola di Hercole & delle
Hesperidi con gli alberi & col custode di quei giardini. In tanto ap-
parato forse vn monte nella sala, che apertosi mandò fuori vn Seluag-
gio: ilquale, recitate alcune rime in lode delle Case di Aragona & di
Este, disparue col monte istesso, dentro cui s'era rinchiuso. Lenate
le tauole, scoprironsi otto Heroi con otto Ninfe: tra quali il primo era
Hercole, che tenea Deianira per mano, succedendo Giasone con
Medea,

Medea, *Teseo* con *Fedra*, & altri di passo in passo con le donne da loro amate: con le quali al suono di varj instrumenti cominciarono a danzare. ne molto si tratemero nella danza, che comparuero otto Centauri con targhetta nell'vna mano & mazze nell'altra, che venivano per rapire quelle Ninfe. talche attaccatasi la zuffa, gli Heroi con chiari segni che la vittoria derivasse da *Hercole*; rimasero superiori. Il che tutto hebbe riguardo al Duca di Ferrara, come al marito della sposa: al cui nome volle il Cardinale alludere non solo con le gentilezze dell'ultima mensa, ma con questo giuoco festiuole. Ne restò di mostrare vnione tra il Pontefice, il Re di Napoli & il Duca con le arme loro appese interzatamente a tutte le sale & intorno al palagio. Fermatasi *Leonora* due altri giorni, che le recarono diuersi piaceri; partì seguendo il suo camino. Passando per Toscana, oue per lettere di *Nicolo Bendedio* scritte da *Fiorenza*, ilqual dopo diuerse Ambascierie residenti fu fatto Secretario; riccuette honori grandissimi. Giunse in Ferrara a tre di Luglio con la nobilissima compagnia datale dal padre, oltre à quella che andò à leuarla: & trouandosi alle sue nozze gli Ambasciatori di tutti i Potentati d'Italia, celebrò lo sposualtio *Bartolomeo Rouerella* Cardinale di *Rauenna*: assistendoui *Lorenzo Vescono* di Ferrara suo fratello: per rispetto de quali non poco si nobilitarono i *Rouerelli* Ferraresi. Feceni anche vn sermone *Girolamo Castello*: & le feste furono due gioire & vna battaglia a piè, concertata ad imitatione d'vn vero generale conflitto che per mentione de' gli *Annali* di questa città riuscì tanto più à circostanti, quanto parue che hauesse più dell'insitato. Era similmente seguito alcuni mesi prima che si stringesse il maritaggio di *Leonora*, vn'altro accasamento ne principi di *Esse* della Germania, non nel prendere donne, ma nel darne: perciocche *Henrico Quintodecimo* Duca di *Brunswich* hauea data vna sua figliuola vnica a *Guglielmo* Conte di *Hennemberg*: onde grandi furono quelle nozze, celebrate in *Brunswich*: & vi concorsero da diuerse parti più di due mila & ducento caualli. Fu questo *Henrico* Principe assai valoroso: perciocche andò in aiuto di *Giuanni Arciuescono* di *Magdeburg* all'assedio di *Caluorda* & la condusse alla dedizione. Ma egli & *Guglielmo* Quinto suo fratello col solo prepararsi con grande animo alla guerra; fece deporre le arme al *Lantgrano* di *Hessia*, che tentaua d'occupare *Embeck*. Ne punto meno valoroso riuscì questo *Guglielmo*, di *Henrico*: perche ad instanza di *Christierno* Re di *Dania* con sua gente & con quella del

Nozze di *Hercole*, & di *Leonora* di *Aragona*.

Fatti di *Henrico* co. xv.

Guglielmo v. rō
pe *Mauritio* di
Oldenborg.

D d d iiii

la del

BERNARDO
II.

Guglielmo v. &
Bernardo II.
pacificati.

OTTONE
XV.

HENRICO
XX.

GVGLIELMO
VII.

GVGLIELMO
VI.

FEDERICO
IIII.

la del Vescovo di Munster andò a soccorrere Gerardo di Oldenburg, da Mauritio suo proprio fratello ingrossato da gli aiuti de Conti di Hoya & de Bremesi assediato in Delmenborst. dal quale incontrato che fu in Merica al guado di Siberg, dopo lunga & dubbiosa battaglia il vinse: rimanendo presi due di que Conti & liberato il Castello dall'offidione. Fece poi guerra con Bernardo Secondo di Luneburg, alquale Federico Terzo suo padre attendendo al culto divino bavea lasciato il gouerno del dominio. Cagione della guerra fu il Clero di Luneburg, che priuato dal popolo d'alcuni emolumenti, per sentenza Apostolica ottenne la restitutione, con l'innocatione ancora del braccio secolare: & perche Giouanni Vescovo di Verden fauoriva il popolo, il Clero indusse Guglielmo a danneggiare quella Diocesi: ma il Vescovo, chiamato in aiuto Bernardo, fece che con ferro & fuoco si consumò la parte del territorio di Brunswich, posta tra il Leyna & le montagne Destrie, doue prese Rodemould, Alten, Betterlouu & Città nuoua. Poscia collegatosi con Magdeburg, Halla, Hil desen, Goslaria, Honouer, Göttingen, Northem, Embeck & altre città di Sassonia; occupò il castello di Hardexe, ruinò Ricklingen & fece molti altri danni fin che furono pacificati da Federico Marchese di Brandenburg, suocero di Guglielmo & di Federico: hauendo quegli per moglie Cecilia, & questi Maddalena sue figliuole. Morto Bernardo senza prole, ancorache con lui fosse actasam Matelda figliuola del Conte di Sculenburg; Federico persenerando nel suo proposito di religiosa quiete, diede il gouerno a Ottone Quintodecimo, suo secondogenito. Ilquale per la sua zionentà vedendosi disprezzare da Baroni del Ducato, che ricusauano d'obedirgli, principali de quali erano quei di Scalemberg & di Bertenslem: si mosse loro contra, dipredando & distruggendo i loro territorij & costringendoli a rispettarlo & prestargli obediènza: con l'acquistare Hiddesacker, castello di Guarniero di Burlouu: ilquale bavea già dato commodità a Meckelburgesi di passare l'Albi & danneggiare Luneburg. Morendo lasciò due figliuoli natigli di Anna del Conte di Naltauio, che furono Henrico Ventesimo & Guglielmo Settimo: perche il Sesto fu Duca di Brunswich, figliuolo del Quinto & fratello di Federico Quarto. Ilquale fauoreggiando il popolo di Munster contra il Clero per l'electione del Vescovo: oppososi con arme a Theoderico Arcivescovo di Colonia, che giua a mettere in quel Vescouato Vualtramo Cöte di Morsa, suo proprio fratello; fu da lui vinto & preso: poi riscattatosi in compagnia

gnia di Alberto Vescovo di Minden, mosse guerra à Conti di Sconuëborg . i quali aiutati da Ernesto & da Simone Vescovo d' Hildesen & di Padebornè, si disefero di maniera, che amendue le parti offese fecero pace insieme . Ma Henrichi Decimonono & Decimoottauo furono i due figliuoli di Guglielmo Sesto, con Anna loro sorella nati di Elisabetta figliuola del Conte di Stolberg: & Henrico Decimo Settimo fu il figliuolo del Sestodecimo con Alberto Sesto & Bernardo Terzo, generati da Elisabetta figliuola di Ottone Decimo, heredi di tutto il dominio di Alberto Quinto, perche Ottone Decimo Quarto lo ro zio non lasciò posterità, ancorache havesse per moglie la figliuola del Conte di Nassauia , si come ne Ottone Duodecimo hebbe Successore alcuno di Agnese generata del Langranio di Hesia . Ora dopo essersi esplicato quanto appartennea in questo tempo à Principi di Este della Germania, ritornando noi ad Hercole ; sospetta il Macchianello, che il Cardinale San Sisto venendo à Ferrara con l'occasione delle narrate nozze & indi passando à Milano & à Vinitia ; trattasse contro à Fiorentini . ilche se pure egli fece, fu più tosto sotto il pretesto del praticare una Crociata : tanto più che si transferì à Ferrara dapoi che le feste erano finite di parecchi giorni: & dopo essere egli stato in Lombardia & anche à Vinitia . Non dimeno questa sospitione de Fiorentini hebbe tal forza, che quella Republica sollecitò i Vinitiani & il Duca di Milano à collegarsi in uno : ne per altro se non per la tanta intrinsechezza, che si vedea tra il Pontefice & il Re di Napoli . nella quale confederatione non praticarono d'hauere per uno de principali il Duca di Ferrara : perche l'haucano per troppo unito con l'altra parte . ma dall' un canto non chiari dell' animo suo : & dall' altro desiderosi di mostrarsi ricordenoli di lui, affincbe ò per disdegno, ò per dubbio d'hauerli nimici non si rivolgesse alla banda contraria ; gli lasciarono luogo da potere entrare nella Lega : in cui perche egli poi entrò , è necessario che si notifichi quali fossero gli articoli di essa .

1474 Trattati & conclusi furono nell' anno Settantaquattro : & conteneano douersi la Lega rinouare per venticinque anni, & anche più, secondo che piacerà alle parti, à comune difesa contra qual si voglia Principe in Italia & fuori, ancora che fossero Sopremi, & così temporali come spirituali . Non pregiudicarsi però à qual si voglia altra Lega, così della generale d' Italia, come d' ogni altra particolare, che s' havesse cò qual si voglia altro, così in Italia, come fuori . Fra il termine d' un mese ciascuna delle parti essere obligata à pregare, & essortare il Papa &

Ferdi-

HENRICO
XIX.
HENRICO
XVIII.
ANNA.
HENRICO
XVII.
ALBERTO
VI.
BERNARDO
III.

Sospetto de Fiorentini di Lega contra loro .

Lega trattata da Fiorentini.

Lega tra i Vinitiani, il Duca di Milano, & i Fiorentini.

Gente militare
della Lega.

Aiuto de colle-
gati per l'arma-
ta.

Luogo riferua-
to a Hercole di
entrare nella Le-
ga.

Ferdinando Re di Napoli à entrare nella presente Lega sotto quelle honeste conditioni, che saranno conuenienti. Durante la quale confederazione i Vinitiani siano obligati à tenere in tempo di pace almeno tre mila caualli & due mila fanti à spese loro: il Duca di Milano altrettanto: la Republica di Fiorenza due mila caualli, et mille fanti, pur in tempo di pace: ma in tempo di guerra i Vinitiani tengano otto mila caualli & quattro mila fanti, il Duca di Milano altrettanto, la Republica di Fiorenza cinque mila caualli & due mila fanti. Non si possa fare pace da alcuna delle parti se non di commune volontà. Ne si possa fare altra Lega con qual si voglia Potentato d'Italia se non di consenso di tutte le parti. Occorrendo guerra, siano obligati à soccorrere si l'una parte & l'altra con le sopradette genti, ò almeno con la metà. Occorrendo che fosse fatta qualche offesa per mare, si che i Vinitiani giudicassero essere necessarie mandare fuori vn'armata; all'hora il Duca di Milano & la Republica di Fiorenza douere contribuire per la loro portione cinque mila ducati il mese per mantenimento dell'armata: laquale sia di venti galere et piu: & se fosse di minor numero s'habbia à contribuire tanto meno per la rata. il che parimente s'offerui quando occorresse al Duca di Milano, ò alla Republica di Fiorenza il fare armata simile. Essere obligata la parte, in soccorso della quale andranno le genti della Lega; à prouedere d'alloggiamento & di vittonaglie per prezzo honesto, da pagarsi da soldati. Nel termine di due mesi vna parte & l'altra habbia da nominare i suoi adherenti. Riservarsi il luogo d'entrare in questa Lega al Duca di Ferrara. Caso che alcuna delle parti offendesse l'altra, la Lega però non sia rotta per quei, che non offenderanno: ma le genti della Lega s'habbiano à voltare contra quel tale, che contrafacesse. Nascendo la guerra con alcuna delle parti, gli altri compresi non habbiano à dare ricapito, ne vittonaglie alle genti, che passassero à danni della parte offesa, ma farui resistenza con ogni suo sforzo. Non si faccia condotta di Capitani, ò d'altri condottieri d'arme, che siano stipendiati dall'vno de collegati, senza il consenso suo. Debbia essere il tutto ratificato per instrumenti, ò per lettere da principali della Lega: per laquale non sia derogato alla pace conclusa del Cinquantaquattro dentro di Lodi. Mentre questi articoli si trattauano & che la pratica poco piaceua a gli altri Potentati: onde anche per honestatione del fatto si pose quel capitolo, che spettaua al non lasciare di fare ufficio con Sisto & con Ferdinando, per tirarli nella Lega istessa; i Bolognesi credendosi che quella confederazione fosse, per proteggerli contra il

tra il Duca di Ferrara; fabricarono frettolosamente una bastia tra la riva di Panaro, & Castelfranco: mostrando di sospettare della vicinanza di Modona: & di volersi perciò assicurare. la quale fortificazione parendo al Duca, per essere in sul suo, troppo pregiudicargli; armò gente in grosso numero: & nel mandare à demolire tutto ciò, che s'era fatto, Francesco Cardinale Gonzaga Legato di Bologna, & della Romagna, come amico, & anche parente di Hercole; vi s'interpose, & operò che le parti si compromettessero concordemente nel Re di Napoli, & nel Duca di Milano. perciò Gabriello Guidani Vescovo di Policastro Ambasciatore dell'uno: & il Cavaliero Girolamo Maleta Ambasciatore dell'altro; convennero in dare un laudo il decimo quarto di Ottobre: col quale pronunciarono che quella bastia, si gittasse à terra: & spettarsi quel fiume alla giurisdizione di Asodona, che prima anhe vi havea il passo di Santo Ambrogio, essercitato dall'una riva & dall'altra. Fu il giorno seguente ratificato il laudo dal Legato, & da gli Antiani, & da sedici Riformatori della libertà di Bologna: & gli fu dato esecuzione. Serrata poi la capitulatione della Lega il secondo di Novembre da collegati; Hercole si contentò d'esservi compreso, & per la congiunzione de gli stati suoi con quegli à punto de' Viniziani, del Duca di Milano, & de' Fiorentini, che erano le tre confederate Potenze, con le quali tutte egli havea larghi confini; ne fu lodato dal Pontefice, & da Ferdinando. Così mandò à Vinetia Andrea Gualengo, & Guglielmo Pincaro, suoi Consiglieri, l'uno di stato, l'altro di giustizia. i quali con Antonio Valentino, che egli facea residere Ambasciatore appresso quella Republica, conclusero la negotiazione à tredici di Febraro dell'anno seguente: capitolando nella guisa istessa, che già fece il Duca Borso quando entrò nella Lega del Cinquantatquattro. Fu però il patto, che Hercole in tempo di pace non fosse obligato à tenere ne cavalli, ne fanti à suo stipendio, ma che in tempo di guerra havebbe mille cavalli da muoversi in favore della Lega secondo le occorrenze, alla quale conclusione intervennero per la parte del Senato Giovanni Mocenigo, & Antonio Veniero: per quella del Duca di Milano Leonardo Bota suo Secretario: & per la Republica di Fiorenza Luigi Guicciardini. Riposava quietissimamente tutta Italia per le parole efficaci date dal Papa, & da Ferdinando, che servivano come d'una approbatione della Lega, nella quale senza altra scrittura mostravano d'essere entrati ancora essi. Anzi Ferdinando medesimo negotiò, & concluse con Hercole questa accettatione, che egli, & il Pontefice ne

Hercole cōmofo
so contra Bolo-
gnesi.

Panaro spettare
alla giurisdizio-
ne di Modona.

Hercole cōpre-
so nella Lega.

Papa, & Ferdi-
nando trattano
di mettersi in
quella Lega.

ce ne faceano; mandandogli à questo effetto *Giovanni Antonio Caraffa*, per cui gli diede anche l'ordine suo dell'armellino. Trattò l'istesso *Caraffa*, che *Hercote*, come quegli, che desiderasse per bene uniuersale, & quiete particolare d'Italia, & proprio interesse per la parentela, che tenea col sangue *Aragonese*; s'interponeffe nella guisa che fece, affinche il Re di Spagna volesse conuenire con quel di Napoli, & deporre ogni differenza, che pretendesse di potere hauere sopra il Reame. Il quale tempo vedeasi molto à proposito prima che si passasse piu inanzi. percioche essendo l'anno precedente morto *Henrico Quarto*, Re di Castiglia, con tutto che hauesse una figliuola, il Regno però fu dato da Baroni ad *Isabella* sua sorella, che prese per marito *Ferdinando* nato di *Giovanni* Re di *Aragona*: hauendo egli quella figliuola di *Henrico* per vn patto supposto, poiche egli era tenuto impotente à generare. Ma essendo ella nipote di *Alfonso* Re di *Portugallo*, questo Re, che già era salito in gran riputatione, perche gli anni passati girato in *Africa*, hauea preso *Alcazere*, *Arzilla*, & *Tangered* gloriandosi d'imitare *Giovanni* suo auo, che non contento di molestare i *Saraceni* in *Spagna*, li trauagliò in casa loro, togliendo *Sebra* al Re di *Fez*; si risoluette di muouere le arme contra *Ferdinando*, per racquistare il Regno di Castiglia alla nipote. Nella qual guerra, mancando le forze proprie & le esterne (hauea personalmente cercato, ma però indarno i soccorsi del Re di *Francia*) al grande animo suo; si vinse da Castigliani à *Temulos*: & veggendo che in *Ferdinando* veniuano ad unirsi tutti i Regni sottoposti alla Castiglia, & all'*Aragona*; s'accordò con seco. Adunque prima che la fortuna, che piegaua al Re di *Spagna*, hauesse data la sentenza di quella guerra; desideraua il Re di Napoli, che *Hercote* come parente dell'un Re & dell'altro vedesse, se & l'uno & l'altro *Ferdinando* potessero in qualche modo con firmare la parentela, & leuare le occasioni à disturbi, che tra loro fossero vn giorno per succedere. In questa impresa non volle il Duca di *Ferrara* spingersi abbandonatamente: ma cercò in sul principio della negotiatione di vedere come il Re di *Spagna* fosse per abbadarsi; dal quale non hauendo se non parole generali la pratica non andò inanzi. Quietate poi le cose di *Francia*, *Antonio* figliuolo naturale del Duca *Filippo* di *Borgogna*, & però detto il *Gran Bastardo* di *Borgogna*; venendo à vedere l'Italia, che tutta era in tranquillità, per godere tanto piu il Duca; fece il camino di *Ferrara*, sì al giro nel Reame, come al ritorno. Grande & straordinario fu l'honore, con che il Duca il raccolse,

Ferdinando di
Aragona Re di
Castiglia.

Guerra de Por-
tughesi co Cas-
tigliani.

Hercote pratti-
ca còcordia tra
i Re di Spagna,
& di Napoli.

Antonio di Bor-
gogna honora-
to in Italia.

colse, andandogli contra con Buccintoro : & oltre modo grande gli fu fatto da tutti i Principi, oue passò : non s'essendo astenua la Signoria di Vinezia di mandare ad incontrarlo, & inuitarlo per due Senatori . il che non ha da essere di marauiglia : poiche procedette dalla somma riputatione, in che suo fratello si trouaua all'hora . percioche poco prima hauea guerreggiato intorno a Colonia, che era diuisa in due fattioni per la diuisione del Clero, che hauea eletto due Arcieuesconi . Onde il Duca di Borgogna speraua col fauore dell' una parte d'impatronirsi di quella città : & con tal disegno assalì Nus : venendo egli di questa maniera a congiungere lo stato suo con la Contea di Ferrete, tolta in pegno da Sigismondo di Austria, & a facilitarli la strada da essere Signore di tutto il Rheno . La stima, che hauea in Italia, gli tirò in suo seruizio il Conte di Campobasso, & Giacomo Galeotti, Napolitani Angioini, & gran numero di venturieri, che si congiunsero con lui . Ne tale fu la forza di Cesare, che hauea formato vn essercito potentissimo col concorso di tutti i Principi sì Ecclesiastici, come Secolari, & di tutte le terre franche di Germania, per vnirsi con sedici mila fanti ammassati dalle città del Rhe no, per impedire le vittouaglie, che dalla banda di Gheldria erano portate al Duca : ne tale fu il romore fatto dal Re Ludouico, che metteua insieme ventimila Francesi, per mandarli nel campo Cesareo; che il Duca di Borgogna punto si perdesse d'animo . Ma ingrossando anch' egli, & mouendo il Duca di Bertagna col fare passare il Re d'Inghilterra nella Francia: talche Ludouico non mandò piu altri soldati; occorse che il Re di Danemarch, che ueniua d'Italia, s'interpose per trouare qualche accomodamento : al quale si diede forma con l'arriuo del Cardinale Niceno Legato Apostolico, che prese Nus in deposito per farne il volere del Papa . Ne perciò il Duca di Borgogna si dispiccò dalla protectione di Colonia, ne dalla pratica tenuta col Re d'Inghilterra, che ad istanza di lui, & del Duca di Bertagna era passato a Cales con armata grossissima, & con mille & cinquecento huomini d'arme, quindici mila arcieri, & gran fanteria . Ma il Duca di Borgogna lasciato, che quel Re s'accordasse con quel di Francia a Picquegni, oue fecero tregua per noue anni : hauendo il Duca di Lorena danneggiato il Ducato di Lutzelburg nel tempo, ch'egli era intorno a Nus ; si voltò contra il suo dominio : & espugnato Nancy, gliel tolse tutto, se ben poi quel Duca collegatosi con gli Suiizzeri ribebbe il suo . Trouandosi adunque su questo tempo il Duca di Borgogna vittorioso della Lorena, & formidabile per la recente memoria d'hauere fatta resistenza nel

Italiani stipendiati dal Duca di Borgogna .

Pace del Duca di Borgogna con Cales .

Odoardo Re d'Inghilterra passa in Fràcia .

mezo

mezzo di così gran Potentati nimici, in un punto istesso contra un Imperatore & tutta la Germania, & contra un Re di Francia: accommodandosi il decoro alle occasioni: dalle quali alterato, & conforme alle quali & non d'altro modo è veramente decoro; si ricuette il Gran Bastardo, non come fratello di Gran Duca, ma poco meno che come Re. Continuava & stabilivasi il riposo d'Italia, che gioiva maggiormente per le felici nouelle del valore de' Vinitiani, che haueano difeso Scutari in Albania contro a Solimano Beglierbei di Romania, che per tre mesi l'hauea assediato con ottanta mila Turchi: & per le vittorie del Re Mattia, che sconfitto Solimano, hauea preso Iaycz metropoli di Bosna, & anche Belgrado, col farlo frontiera di Vngheria contro a Maometto. Antichetta di Vngheria che si prendea consolatione del danno riceuuto inanzi per la perdita di Caffa, posta all'estreme parti del mare Maggiore alla bocca del Bosforo: che era il più intimo luogo sotto Costantinopoli, che riteneffero i Christiani, percioche se ben era appoggiata a Tartari, stava però all'obediencia de' Genouesi, che l'haueano fondata sopra le ruine di Theodosia: ma Eminec & Caraimerza, principali Tartari della Campagna, disdegnati che Melincherey loro Imperatore per compiacere l'università de' Genouesi di quella terra, hauesse negato di crearli quivi Magistrati; vi chiamarono il Turco. In questo riposo & contento d'Italia, che crebbe ancora per soccorso vittorioso, porto da Vinitiani a Lepanto nel golfo di Corinto in faccia del Beglierbei, che poi anche ruppero a Croia; Hercole per quello, che porta la qualità delle cose humane, assicurato lo stato suo con la Lega generale, di che parlammo di sopra; assicurò la successione col nascimento d'un figliuolo, che riceuè di Leonora il vigesimoprimo di Luglio del Mille quattrocento settantasei con letitia immensa di tutto il popolo: la quale dilatossi oltre modo per allegri segni di fuochi frequentissimi accompagnati da strepiti di campane, trombe & artiglierie, & da applausi & gridi vniuersali tutto un giorno & tutta una notte. Per rinouatione del glorioso nome dell'auo della madre, con prefazio felicissimo fu questo figliuolo nominato Alfonso: nome passato poi non senza conformità d'effetti nel nipote suo: che è il presente Duca di Ferrara.

Decoro essere
alterato dalle
occasioni.

Belgrado fron-
tiera di Vnghe-
ria.
Caffa presa dal
Turco.

ALFONSO
primogenito di
Hercole.

IL FINE DELL'OTTAVO ET VLT. LIBRO.

TAVOLA PRIMA

delle Autorità citate,

*Che abbraccia principalmente
Historici, Annali, Scritture
& Marmi.*



| | |
|---|--|
| A B S A T E Vespbergen- se. 60. 89. 91. 108. 136. 151. 267. | |
| Agathio Smirneo. 43 | |
| Agost. da Vgubbio 9 | |
| Agnello da Rauenna. 100 | |
| Alberto Crantio. 91. 155 | |
| Alessandro Sacrato. 787 | |
| Andrea Dandolo. 63. 65. 110 | |
| Andrea Gambini. 266 | |
| Angelo Decembrio. 568. 680 | |
| Annali di Bologna. 161. 172. 325. 390. 512. 731. 778 | |
| Annali di Este. 2. 58. 55. 63. 146. 157 | |
| Annali di Ferrara. 210. 215. 269. 436. 775. 791 | |
| Annali di Modona. 286 | |
| Annali di Reggio. 286 | |
| Annali di Romagna. 447 | |
| S. Ant. Arcivescouo di Fiorè. 513. 531 | |
| Antonino Imperatore. 172 | |
| Antonio Beuter. 210 | |
| Antonio Bonfinio. 538 | |
| Argenton. 727 | |
| Arnolfo Milanese. 77 | |
| Atti del Concilio di Basilea. 581 | |
| Atti Greci del concilio di Ferrara. 611 | |
| Autore aggiunto alla Cronica di Si- giberto. 154 | |
| Autr. della vita di Mathelda. 65. 68 | |
| Autr. del libro delle Arme antiche delle nobili famiglie d'Italia. 784 | |
| Autr. de Paralipomeni. 209 | |
| B Attista Panetio. 95 | |
| Benvenuto da Imola. 169. 267. 286. 303 | |
| Bernardino Corio. 62. 268 378. 385. 422. 440. 777. 571 | |
| Bernardo Bembo. 723 | |
| Bernardo Giustiniano. 30. 571. 581 | |

| | |
|---|--|
| Biondo. 106. 199. 283. 373. 555 | |
| Breue di Clemè. iij. a Vinitiani. 284 | |
| Breue di Euge. iij. a Nicolo iij. 579 | |
| Breue di Honorio iij. a Marchia- ni 172 | |
| Breue d'Innocè. iij. a Marchiani. 170 | |
| Breue d'Inn. iij. a frati Minori. 208 | |
| Breue di Paolo ij. a Borso. 733 | |
| Breue di Sisto iij. a Leonora di Ara- gona. 788 | |
| C Assiodoro 1. 43 | |
| Celio Seuerino. 43. 48. 52 | |
| Celio Calcagnino. 170 | |
| Codicilli di Azzo x. 284 | |
| Cornelio Tacito 197 | |
| Corrado Beutingero. 43. 60 | |
| Corrado di Lichtestao 91 | |
| Corrado Thuricese 786 | |
| Cronica del Frignano. 441 | |
| Cronica del Patriarcato d'Aquil. 58 | |
| Cronica dell'Abbatia di San Prospe- ro di Reggio. 66. 114. 702 | |
| Cronica della casa di Este. 455 | |
| Cron. dell'edificazione di Milano. 85 | |
| Cronica di Verona. 209 | |
| Cron. di Vinetia. 527. 529. 571. 546. | |
| Cronica Nuova. 412 | |
| Cronica Vecchia. 383 | |
| D Ante. 77. 268. 285 | |
| Decretale d'Innocen. iij. 207. | |
| Diego di Valera. 10 | |
| Dione. 197 | |
| Dionisio Alicarnassco. 199 | |
| E Ginardo. 60. 91 | |
| Enea Siluio o Pio ij. 56. 538. 611. 682. 705. | |
| Ernando. 53 | |
| Estratto dell'Archiuo Ecclesiastico. fol. 164. 381 | |
| F Elino San Leo. 97 | |
| Filippo Villani. 412 | |
| Francesco Irenico. 47. 123 | |
| Francesco Petrarca. 198 | |
| G Aspare Sardo. 284 | |
| Giacopo Filip. da Bergamo. 283 | |
| Giacopo Maiero. 123 | |
| Gilberto. 100. Giornando. 41. 43 | |

b

Giouanni

TAVOLA

| | |
|--|---|
| Giouanni Andrea. 307. 171. 119 | Di Borso co Potestati d'Italia. 690 |
| Giouanni Auentino. 7. 76. 115. | Di Leonello cō Filippo Maria Visconte. 654 |
| 228. 407. | Di Nicolò ij. col Legato, Scaligeri, Gonzaghi & Carrari. 389 |
| Giouanni Boccaccio. 197. 239 | Di Nicolò iij. co Lucchesi. 413 |
| Giouanni Carione. 149 | Di Nicolò iij. con Eugenio iij. Vinitiani, & Fiorentini. 639 |
| Giouanni Cuspiniano. 317. 510 | Di Nicolò iij. con Filippo Maria Visconte. 649 |
| Giouanni Funtio. 56. 62. 77. 115 | Di Nico. iij. con Gio. Maria Visconte, Gonzaghi & Malatesti. 506. |
| Giouanni Froissart. 360 | Di Nicolò iij. con Giouan. xxij. & Fiorentini. 533 |
| Giouanni Gotto. 83 | Di Nic. iij. co Vinitiani, & Fior. 643 |
| Giouā. Minorita. 162. 284. 412. 436 | Di Obizo vj. cō Carlo d'Angiò. 232 |
| Giouanni Pontano. 717. 779 | Di Obizo vij. cō Carlo di Boemia, & Visconti. 359 |
| Giouanni Schleclita. 572 | Di Obizo vij. con Mastino dalla Scala, & altri. 359 |
| Giouanni Simonetta. 645. 658 | Di Rainaldo iij. col re Rober. 332 |
| Giouanni Villani. 77. 89. 115. 267. | Di Rainaldo iij. con Cane dalla Scala. 324 |
| 285. 342. 363. 784. | Di Rainaldo iij. con li Scaligeri, & Gonzaghi. 332 |
| Giouanni Zonara 60 | Di Rain. iij. con Ludouico v. 523 |
| Girolamo Gebuilero. 123 | Instromento di cōpera di Nicolò ij. dall'Hauheuuod. 399. 400 |
| Girol. Rossi. 625. Giuuentio. 48 | Di Nicolò iij. da Eugenio iij. 644 |
| Gottifredo Verulonefe. 68 | Di Obi. vj. da Padouani, & altri. 246 |
| s. Gregorio Papa. 50 | Di Obizo vij. da Azzo da Correggio. 371 |
| Guerra d'Atila. 30 | Instromento di compromesso di Borso nel Duca di Milano. 773 |
| Guglielmo Tirio. 60 | Di Hercole nel Re di Napoli, & Duca di Milano. 795 |
| Guido da Rauenna. 43 | Instrometo di emācipatione di Rainaldo iij. & Obizo vij. 683 |
| H Agonio. 48 | Instromento di Laudo del commune di Fiorenza. 264 |
| G. Mutio Tedesco. 82 | D'Amadeo vj. Cōte di Sauoia. 399 |
| Helia Capriolo. 635 | De gli Ambasciatori del Re di Napoli, & Duca di Milano. 795 |
| Hellanico Lesbio. 199 | De Sanesi. 542 |
| Hermannno. 76. Herodiano. 200 | Instromento di mandato di Filippo Maria Visconte. 663 |
| I Nstromenti de beni del Marchese Almerico. 63 | Di Leonello. 655 |
| Instromenti delle ragioni dell'Abbatia di Nonantola. 202 | |
| Intromē. della dote di Beatrice. 180 | |
| Della dote di Vualderta. 63 | |
| Instromento di cessione di Filippo Maria Visconte à Nicolò iij. 542 | |
| Instromento di colligatione di Aldrouandino iij. co Vinitiani, Scaligeri, & Carrari. 380 | |
| Di Azzo ix. cum Alessandro iij. & Vinitiani. 219 | |
| Di Azzo ix. con Gregorio ix. & Vinitiani. 188 | |
| Di Azzo x. con Carlo ij. Re di Napoli. 271 | |
| Di Azzo x. co Marchesi di Monferrato, & Saluzzo. 265 | |

Instro-

| | |
|--|---|
| Instro. di obligatione di Sforza. 524 | Lettera al Doge di Vinetia. 572 |
| Instromento di pacificatione di Alberto v. co Fiorent. & Bolog. 407 | Del Card. di Aquileia à Borso. 692 |
| Di Aldrouan. ij. co Padouani. 175 | Del Card. di Rauēna à Borso. 727 |
| Di Aldrouand. iij. co Carrari. 379 | Del Collegio à Nicolo iij. 508. 518 |
| Di Azzo ix. con Ezzelino. 178. 179 | Del Cōcilio di Basilea à Nicolo iij. fol. 575. 580. 603 |
| Di Azzo x. co Bolognesi. 264 | Del Conclauti à Borso. 726 |
| Di Bernabò Visconte con la Bega. fol. 384. 391 | Del Doge di Vinet. à Nic. iij. 591 |
| Di Filippo Maria Visconte con la Lega. 563. 577 | Del Re Alfonso à Borso. 691 |
| Di Nic. ij. cō Bernabò Viscōte. 397 | Del Re di Frácia à Nicolo iij. 504 |
| Di Nicolo iij. co Polenti. 433 | Del Re Giouāni di Boemia à Guidinello da Montecucolo. 326 |
| Di Nicolo iij. co Vinitiani. 487 | Del Re Roberto à Padouani. 307 |
| Di Obizo vij. co Gonzaghi. 376 | Del Vescouo di Ceruia à Vguccio ne Contrario. 526 |
| Di Obizo vij. con Mastino dalla Scala. 376 | Di Albe. Scotto à Micheleetto. 670 |
| Instromento di promissione di Hercole à Galeazzo Sforza. 756 | Di Borso à Galeazzo Sforza. 769 |
| Instromento di restitutione di Nicolo iij. à Filippo Maria. 542 | Di Borso à Giouan Cōpagno. 775 |
| Di Obizo vij. à Luchino Visc. 776 | Di Borso à Hercole. 715 |
| De Vinitiani à Nicolo iij. 629 | Di Borso à Paolo ij. 765 |
| Instromento di suspensione di arme tra il legato & Bernabò Visc. 392 | Di Carlo d'Angiò à Obizo vj. 232 |
| Instro. di sponfalitio di Alberto v. 411 | Di Demetr. Paleologo à Borso. 721 |
| Di Azzo viij. 162. 165 | Di Federico ij. ad Azzo ix. 182 |
| Di Azzo x. 271 | Di Federico iij. à Borso. 765 |
| Di Francesco ij. 366 | Di Ferdinando à Borso. 728 |
| Di Hercole. 387 | Di Filippo Maria Visconte à Nicolo Piccinino. 634 |
| Di Leonello. 566. 655 | Di Francesco Sforza à Borso. 725 |
| Di Nicolo. 342. Di Nicolo ij. 390 | Di Gerardo Boiardo à Nic. iij. 530 |
| Di Nicolo iij. 424. 538. 568 | Di Gio. xxij. à Rainaldo iij. 329 |
| Di Obizo vj. 247 | Di Giouāni xxij. à Nicolo iij. 533 |
| Di Obizo vij. 377 | Di Gio. di Ang. à gli Aquilani. 707 |
| Di Rainaldo ij. 179 | Di Giouanni Schlehta. 573 |
| Instromento di transatione tra Borso, & Lucchesi. 681 | Di Hercole à Borso. 569. 715 |
| Instrometo di transatione di Dominio de Ferrara & Azzo ix. 191. 312 | Di Hercole al Duca di Mil. 787 |
| Instromento di vendita dell'Hauheuod à Nicolo iij. 395 | Di Ludouico dalla Valle al Cardinale di Rauenna. 711 |
| Iornande Gotto. 37 | Di Nic. iij. à Vinit. & à Fioren. 555 |
| L Amberto Scaffaburgefe. 76. 77. 91. 96. | Di Nicolo Bendedio à Herc. 791 |
| Frate Leandro. 61 | Di Paolo ij. à Borso. 728 |
| Leonardo Aretino. 421 | Di Pietro de Medici à Borso. 733 |
| | Di Sigismōdo Imp. à Nic. iij. 533 |
| | Diuerse. 664 |
| | Liurio. 2 |
| | Lucio Marineo Siculo. 123 |
| | Ludouico Ariosto. 71. 91 |
| | Luitprando da Pavia. 62 |

T A V O L A

| | |
|---|--|
| M Arcello . 64 | Di Benedetto vj. à Ferraresi . 70 |
| Marco Antonio Sabellico . 60. | Di Giouanni xxij. à Rainaldo iij. |
| 283. 476. 529. 571. 637. 665 | & Conforti . 330 |
| Marino Barletio . 710 | Di Honorio iij. ad Azzo ix . 170. |
| Mario Fquicola . 71. 284. 693. 706 | D'Innocentio iij. ad Azzo viij. 168 |
| Marmi . 109 | D'Innoc. iij. ad Aldrouand. ij. 170 |
| Dedicatione à gli Atij . 6 | Di Leone viij. al Vescouo di Ferraresi . 199 |
| Dedic. à Caio Valio Policarpo. 198 | Di Sisto iij. à Hercole . 784 |
| Epitafio di Acarino . 39 | Di Vitelliano à Ferraresi. 201. 202 |
| Di Alforisio. 39 Di Azzo viij. 168 | Di Vrbano v. à Nicolo. ij. 394 |
| Di Azzo x. 230 Di Beatrice. 173 | Di Carlo Magno à Reggiani. 256 |
| Di Bonifacio. 77 Di Caio Atio. 6 | Di Carlo iij. à Nicolo iij. 542 |
| Di Caio, di Quinto, & di Lucio . 7 | Di Costante à Ferraresi . 202 |
| Di Caio Xillo. 6 Di Feder. ij. 439 | Di Feder. ij. ad Aldrouan. ij. 169 |
| Di Vgone iij. 80 In Este . 1 | Di Federico iij. à Borso . 683 |
| Marmo primo. f. Marmo secondo. 7 | Di Fil. ad Azzo viij. & Azzo ix. 166 |
| Marmo terzo . 7 | Di Henrico v. à Vgone iij. & Folco ij. 113 |
| Inscrittioni à Bergamo . 60 | Di Henrico vj. à Ferraresi . 160. |
| A Este . 2 A Roma . 2 | 201. 203 |
| Nel monte di Arquà . 2 | Di Lodouico à Ottone . 61 |
| Per la Gallia Cisalpina. 7 Varie. 6 | Di Ludouico v. à Rainaldo iij. & Conforti . 325. 328 |
| Martino Cromero . 215 | Di Massimiliano ad Alfonso. 776 |
| Mart. Secretar. di Mathelda. 95. 776 | Di Massimil. ij. ad Alfonso ij. 776 |
| Mattheo Palmerio . 39. 115. 775 | Di Ottone iij. ad Azzo viij. 166 |
| Mattheo Villani . 396 | Di Rodolfo ad Obizo vj. 238. 241 |
| Michele Riccio . 788 | 243. 246 |
| Monitorio di Cle. v. à Vinitiani. 284 | Di Sigismondo à Nicolo iij. 588 |
| N Auclero . 60. 91. 115 | Priuilegio di Giouanni d'Angio à Hercole . 709 |
| Nicolo Casolio . 30 | Di Guelfo vij. à Mantouani. 109 |
| Nicolo Macchiauello. 579. 778. 793 | Di Guelfo viij. à Obizo iij. & Guelfo iij. 139 |
| Nicolo Polistorio . 199 | Di Leonello à Borso . 655 |
| O Lao Gotto . 43 | Di Mathelda alla Chiesa di Ferraresi . 112 |
| Ottone Frisingese . 123. 149 | Di Mathelda à Rainaldo. 114 |
| P Andolfo Collenuccio . 215 | Di Nicolo iij. à Sforza . 511 |
| Paolo Clerici Veronese . 754 | Di Nicolo iij. à Vguccione Contrario . 450 |
| Paolo Diacono Lombardo . 46 | Priuilegio dell'Arciuecouo di Rauenna à Nicolo ij. 400 |
| Paolo Emilio. 727 Paolo Giouio. 268 | Dell'Arciuecouo di Rauenna à Turco Turchi . 200 |
| Peregrino prisciano . 34. 71. 74. 91. 197. 202. 283. 370. | Procopio . 43 |
| Petruccio . 80 | |
| Pietro Gerardo . 170. 209 | |
| Pio ij. Vedi Enea Siluio . | |
| Platina . 77. 283. 373. 664. 777 | |
| Plinio . 199 | |
| Poggio . 510. 538. 571 | |
| Polibio . 199 | |
| Priuilegio di Adriano à Ferraresi. 202 | |

Reginonc.

| | |
|-----------------------------------|--|
| R Eginone. 60. 91 | Di Azzo ix. 230 |
| Reuderico Frisingese iij. 158 | Di Azzo x. 285 |
| Ricciardo di Vuassebourg. 95 | Di Azzo xj. 306 |
| Riccobaldo. 71. 85. 142. 286. 785 | Di Guglielmo Marchese. 162 |
| Roderico Sancho. 10 | Testificato nella causa di Adela- sia. 91 |
| S Assone Grammatico. 46 | Tomaso di Aquileia. 630. 137 |
| Sebastiano Munstero. 60 | Torelle Saraino. 160 |
| Sesto Pompeo. 197 | Tolomeo. 35 |
| Sidonio. 43 | V Arrone. 2 |
| Sigiberto. 60. 109 | Vgone Calefino. 512 |
| Sigismondo d'Herberstein. 776 | Vnibaldo. 49 |
| Stefano. 199 | Vuitichindo. 62 |
| Strabone. 189 | Vuolfgango Laffio. 72 |
| Suetonio. 2 | |
| T Agenone. 157 | |
| Testamento di Almerico. 200 | <i>Il fine della prima Tavola.</i> |

AVTTORITA' NON CITATE, che volendosi potranno essere poste nel margine dell'Historia.

*Il numero segnato f. mostra le carte : gli altri mostrano le linee.
L. significa libro : c. capo de i nominati Autori.*



A B B A T Vespergensc. foglio 58. 20. f. 61. 6. f. 88. 19. 29. f. 89. 7.
29. 34. 35. f. 90. 2. 7. 14. 28. 38. f. 91. 36. f. 92. 10. 16. f. 101. 7. 11.
f. 103. 15. 21. f. 104. 1. 7. f. 105. 1. f. 108. 35. f. 109. 24. 34. f. 111.
22. 27. f. 112. 15. 36. f. 115. 3. 22. f. 116. 1. 11. 16. 32. 36. f. 117. 5.
12. 20. 32. f. 118. 6. f. 119. 28. f. 120. 1. f. 123. 37. f. 124. 15. 24. f. 126. 36.
f. 127. 8. 12. f. 131. 33. f. 132. 29. f. 136. 6. 11. 37. f. 138. 2. 25. 28. 30. f. 139. 7.
f. 140. 5. f. 141. 5. 37. f. 144. 23. f. 146. 21. f. 147. 10. f. 148. 1. 7. 13. 24. f. 149.
26. 37. f. 150. 11. f. 151. 38. f. 152. 6. 28. 37. f. 153. 6. f. 154. 17. 23. f. 155. 6. 9.
f. 156. 38. f. 159. 12. f. 163. 29. 35. f. 164. 8. f. 166. 7. f. 167. 1. 21. 35. f. 168. 7.
f. 169. 1. f. 171. 11. f. 172. 38.
Agathio f. 10. 21. Lib. 4.
Agostino Iustiniano f. 203. 6. f. 128. 1. f. 233. 16. f. 266. 25. L. 1.
L. 2. f. 266. 35.
L. 4. f. 360. 2. f. 798. 15.
L. 5. f. 542. 38. f. 550. 34. f. 551. 3. f. 684. 37. f. 712. 5. f. 798. 17.
Alberto Crantio Sassonica f. 81. 3. L. 4. cap. 27.
L. 5. f. 92. 10. c. 1. f. 117. 3. c. 29.
L. 6. f. 147. 34. c. 24. f. 153. 20. c. 35. f. 155. 13. c. 37. f. 156. 18. c. 38. f. 156. 32.
c. 45. f. 156. 36. c. 48.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- L.7. f.161.13. c.3. f.166.12. c.31. f.170.34. c.37. f.185.25. c.39.
 L.8. f.117.3. f.209.4. c.15. f.209.11. c.17. f.209.11. f.222.29. f.393.4. c.19.
 f.222.21. c.27. f.208.18. c.28. f.393.9. c.31. f.171.3. f.318.1. f.392.24.
 31. f.325.14. c.32. f.318.5. c.34. f.272.4. c.37. f.398.32. c.41.
 L.9. f.393.1. c.19. f.393.15. f.401.10. f.408.17.23.29.34.37. f.793.4. c.21.
 f.382.33. c.31. f.392.13. f.421.11. c.33. f.392.17. c.34. f.398.12. f.408.
 29. c.36. f.398.20.30. c.38. f.398.36. c.39.
 L.10. f.408.13.36. c.6. f.401.10. c.11. f.409.1. c.12. f.409.7. c.13. f.409.10.
 c.14. f.410.26. c.15. f.409.11. f.439.21.35. c.16. f.409.19. f.434.5. c.18.
 f.439.15.20. c.20.
 L.11. f.542.27. c.4. f.542.30. c.8. f.542.31. c.9. f.569.11. c.17. f.569.23.
 f.570.1.7. c.18. f.502.21. c.21. f.792.35. c.36. f.792.8. c.37.
 L.12. f.791.38. f.792.7. c.2. f.792.22.26. f.793.10. c.4. f.791.32. c.7. f.791.
 29. f.792.7. c.9.
 Vuandalica. f.72. 12, 21, 35. L.3. c.16. f.569.21. L.11. c.21.
Annali di Bologna. f.215.21. f.218.5. f.220.24. f.232.20. f.236.16.32.
 f.239.20.23. f.244.19. f.346.38. f.258.10. f.261.37. f.262.21. f.263.11.
 22.37. f.264.8. f.273.13. f.275.7. f.284.2. f.292.1. f.301.35. f.305.32.
 fol.324.14. f.325.26. f.326.26. f.327.14. f.331.33. f.335.32. f.340.32.
 f.341.13. f.349.27.35. f.351.26. f.353.1. f.366.11.34.28. f.367.7.13.20.
 25.35. f.368.4. 11, 17, 30. f.369.1.15.21. f.371.19.32. f.373.13. 21. 27.
 f.374.10.31. f.375.2. f.376.17. f.377.25. f.379.8. f.380.29.38. f.381.36.
 f.382.3. f.383.26. f.384.5. f.385.19.25. f.389.5.11. f.390.23. f.391.42.
 27.38. f.394.33. f.395.24.36. f.396.4. 15, 36. f.397.2. 23, 32. f.398.8.
 f.399.5.14. f.400.8. f.401.5. f.407.3. f.415.2. f.417.15. f.418.10. f.420.23.
 f.433.34. f.434.25. f.435.5.10.19. f.436.13. f.437.7. f.440.38. f.441.11.
 23.36. fol.443.25. f.444.15.32. f.445.4. 13, 22, 33. f.446.5. 15, 21.27.
 fol.447.1. 9, 18, 30, 37. f.448.11. 17, 28. f.449.12. f.450.6. 13, 19.31.
 fol.451.7. 13, 30, 36. f.452.25.35. f.453.5.11. f.454.3. 16, 17. f.456.23.
 f.459.37. f.461.15.20. f.463.16.23. f.464.3. 11, 19. f.488.17. f.492.16.33.
 37. f.494.11.19.26. f.499.11. f.508.4.14. f.509.35. f.510.5. f.511.11.19.
 f.512.14. f.513.24. f.519.7. f.520.21.31. f.521.21.34. f.523.6.12.30.
 f.524.31. f.526.15. f.531.24. f.534.32. f.536.15. f.538.33. f.539.30.
 f.540.2. f.566.5. f.570.19. f.578.17.30. f.580.35. f.582.4. f.583.3.
 fol.584.32. f.585.5.18. f.590.30. f.591.14. f.594.19. 32, 38. f.597.10.
 fol.623.38. f.625.26.33. f.626.3.10. f.636.16. f.655.36. f.656.18. 30.
 f.657.10.16. f.658.24.32. f.659.15.23.31.37. f.660.7.19.33. f.661.2.8.
 fol.662.8.13. f.663.2.14. f.664.19. 27. f.665.18. f.705.18. f.711.26.
 f.723.13.33. f.731.2.21. f.732.11. f.734.6. f.745.16. f.750.1. f.754.17.
 f.764.20.29. f.772.28. f.787.8. f.795.1.
Annali di Este. f.3.2. f.4.36. f.5.37. f.6.10. f.7.30. f.8.6. f.9.35. f.23.15.16.
 f.30.15.30.36. f.31.12.23. f.32.18. f.37.7.26.28. f.38.15.27.36. f.39.7.
 26. f.40.6.16.27. f.41.5. 16. f.42.14. 26. f.43.3. 13, 31. f.44.17. 22, 33.
 f.48.10. 22, 26, 30. f.50.3. 15, 25, 32. f.52.12.31. f.53.22.30. f.54.4.28.
 f.55.38. f.57.19.32. f.58.2.27. f.59.12. f.60.11.30.31.38. f.61.7.19.34.
 f.62.16.26. f.75.9.18. f.76.4.

Annali

NON CITATE.

Annali di Ferrara. fol. 106.8. fol. 107.31. fol. 198.12. f. 204.33. f. 206.32.
 f. 240.34. f. 241.34. f. 242.7, 22, 32. f. 277.10, 18. f. 294.18. f. 304.19.
 f. 305.13. f. 315.10. f. 343.10. f. 377.4. f. 403.27. f. 404.7, 12, 21, 27.
 f. 410.1. f. 436.4. f. 609.29. f. 610.9. f. 644.31. f. 650.13. f. 752.38. f. 797.2.
Annali di Modona. f. 238.13. f. 239.3. f. 248.7. f. 270.23. f. 349.15. f. 350.7.
 23. f. 351.2, 11, 32. f. 352.11, 26, 36. f. 364.13. f. 370.15. f. 375.14. 22. f. 423.9.
Annali di Padoua. f. 302.11. f. 324.16, 25. f. 332.33. f. 333.7. f. 354.33. f. 364.
 13. f. 377.23. f. 413.33. f. 426.25. f. 427.11. f. 428.14, 18. f. 449.25. f. 461.
 33. f. 462.14. f. 465.14, 23, 28, 37. f. 466.18. f. 467.2, 28, 34. f. 468.2. f. 469.
 9, 25. f. 470.6, 23. f. 471.8, 20, 30. f. 473.6, 15, 23, 34. f. 474.8, 11, 26. f. 475.
 1, 12, 31. f. 476.37. f. 477.19. f. 478.18, 28. f. 480.34. f. 482.7, 18, 27, 37.
 f. 483.7. f. 489.19, 35. f. 490.9. 24. f. 491.3. f. 493.6. 20. f. 495.8.
Andrea Gambini. f. 266.11. f. 430.27. f. 443.2. f. 758.36.
Antonino. f. 197.6. f. 202.1. f. 262.10.
S. Antonino. f. 292.9. f. 331.10. f. 333.33. f. 334.15. f. 412.34. f. 438.7. f. 467.
 9, 38. f. 478.30. f. 482.4. f. 489.28. f. 491.18. f. 492.5. f. 500.30. f. 501.3, 11,
 23. f. 305.4. f. 504.35. f. 508.7. f. 510.4, 30. f. 511.12. f. 513.7. f. 519.19.
 f. 520.7. f. 523.23. f. 531.21, 28. f. 537.21. f. 539.6. f. 545.2. f. 560.14. f. 572.
 28. f. 603.26. f. 616.11, 24, 32. f. 617.3, 6, 20, 29, 38. f. 618.10. 33. f. 620.3,
 27. f. 621.31. f. 622.7. 22. f. 623.3. f. 704.3.
Anto. Bonfinio. f. 11.2. L. 3. f. 11.13. L. 5. f. 30.21. f. 32.11. L. 6. f. 36.30. L. 7.
 fol. 83. 32. Lib. 9. f. 67.33. L. 10. f. 113.31. f. 120.17. L. 15. f. 210.34.
 fol. 257.22. L. 18. f. 258.35. L. 19. f. 402.20. L. 20. f. 430.33. f. 431.2.
 f. 525.2. f. 538.1. L. 22. f. 604.35. L. 24. f. 782.26. L. 29. f. 782.29. L. 31.
Beato Rhenano. fol. 89.25. f. 117.1.
Beda. fol. 758.36.
Benvenuto da Imola. fol. 77.6. f. 170.2. f. 266.33. f. 367.13. f. 286.15.
 f. 299.15. f. 303.9.
Bernardino Corio. fol. 140.11, 17. f. 141.11. f. 153.16. f. 154.2. f. 155.13.
 f. 183.30. f. 211.7, 15, 21. f. 213.28. f. 214.32. f. 216.37. f. 217.7. f. 230.11.
 f. 232.16. f. 234.26. f. 238.16. f. 239.10. f. 257.4. f. 264.37. f. 265.8, 38.
 fol. 266.7. f. 267.10. f. 268.6, 20. f. 269.10. f. 277.34. f. 315.19, 25.
 fol. 318.17. f. 319.4. f. 325.23. f. 327.6. f. 328.4, 9. f. 334.5. f. 335.7.
 f. 338.25. f. 341.27, 34. f. 342.2. f. 343.32. f. 344.20. f. 350.25. f. 353.7.
 fol. 363.25. f. 365.8. f. 366.20, 25. f. 369.4, 11. f. 372.36. f. 374.53.
 f. 375.12. f. 376.14. f. 377.23. f. 379.11, 30. f. 380.4. f. 381.27. f. 382.
 2, 9. f. 383.6, 17, 29. f. 384.2, 10, 15, 31, 37. f. 385.10. f. 390.38. f. 391.
 10, 18. f. 394.12. 16. f. 395.9. 11. 15. f. 396.14, 20, 25. f. 397.15, 30, 35.
 fol. 399.30. f. 404.7. f. 406.31. f. 410.4. f. 433.4. f. 434.16. f. 440.22.
 fol. 442.25. f. 443.15, 31. f. 446.19. f. 448.36. f. 449.10, 15. f. 450.20.
 fol. 451.22. f. 452.4. f. 453.35. f. 455.34. f. 456.11. f. 457.4, 10, 13, 32.
 fol. 458.5, 14. f. 459.18, 26. f. 460.12, 27. f. 461.11, 36. f. 462.7, 18.
 f. 464.31, 37. f. 465.20, 28. f. 467.16. f. 468.5. f. 469.3, 12, 38. f. 471.1.
 fol. 472.6, 11. f. 478.32. f. 499.5. f. 502.30. f. 503.2, 6, 19, 31. f. 504.11.
 fol. 506.19. f. 507.7. f. 512.7, 35. f. 522.26. f. 523.36. f. 530.18, 24.
 fol. 532.32. fol. 536.1, 34. f. 538.17. f. 540.9, 38. f. 541.1. f. 542.37.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

f.546.24. f.549.8. f.550.2. f.551.6. f.552.12,34. f.553.30. f.554.29.
 f.555.9. f.556.6. f.564.9,18. f.572.30. f.573.1. f.582.21. f.586.5,19.
 f.587.17. f.627.1. f.647.6,26. f.654.5,14. f.660.29. f.662.4. f.665.
 20,30. f.666.19. f.667.32. f.668.11,24. f.671.28. f.704.4. f.725.4.
 f.730.14. f.731.16. f.749.1.7. f.752.1. f.754.29. f.766.23. f.788.33.
 f.789.1,12,26,37. f.790.7,21,36.
Bernardo Iustiniano. fol.35.28. Lib.1. f.30.28. f.32.9,17. f.34.23. L.3.
 fol.39.15. L.4. f.34.38. f.48.14. L.7. f.51.19,24. L.8. f.54.24. L.10.
 fol.54.33. f.55.3,14. f.56.25. L.11. f.56.19. f.57.16. f.58.35. L.13.
 f.59.5,14. L.13. f.59.32. f.60.2,22. L.15.
Lib.1. Biondo. fol.7.18,29. f.8.7,37. f.10.5.
 L.2. f.10.18. f.32.14. f.35.17. f.36.2. f.39.6,10,16,24. f.40.1. f.701.26.
 L.3. f.40.2,5,33. f.41.2,13,24,28,38. f.223.11.
 L.5. f.155.5. f.401.23. L.7. f.48.1.
 L.8. f.48.28. f.49.18,23,26. f.50.16. f.51.22. f.52.21.
 L.9. f.51.25.
 L.10. f.53.7,16. f.54.14,11,25.
 L.11. f.55.34. f.56.19,22,28. f.57.9,21,25. f.262.13.
 L.12. f.60.25,33. f.62.4. f.85.3. f.68.3,11.
 L.13. f.76.29. fol.84.7,15. f.96.20,21,23,34. f.97.33. f.98.13,24,36.
 f.99.35. f.100.15,23. f.101.36. f.104.14,27. f.105.26. f.106.14,28.
 L.14. f.111.26.
 L.15. f.120.11. f.136.22.
 L.16. f.157.16. f.158.2.
 L.17. f.173.5. f.184.15. f.185.13. f.187.20. f.188.30. f.189.38. f.190.
 16. f.203.19. f.204.10. f.210.19. f.262.15.
 L.18. fol.218.28. f.220.11. f.224.38. f.237.13. f.240.11,30. f.257.30.
 f.262.28,31.
 L.19. f.266.20. f.283.19. f.288.32. f.296.23. f.297.23,26,37. f.298.11,
 16,20. f.301.34. f.304.12. f.316.10. f.318.14. f.321.28. f.330.20.
 L.20. fol.335.13. f.336.36. f.342.12,24. f.344.4. f.375.34. f.376.38.
 f.385.26. f.389.7. f.390.31. f.393.28. f.395.23. f.401.4. f.407.6,15.
 f.409.26. f.410.3. f.412.8. f.417.37. f.419.4,16. f.421.28,32. f.422.2.
 f.425.17. f.428.17.
 L.21. f.538.21. f.540.6,25,37,38. f.541.6. f.542.35. f.543.13,37. f.544.
 5,14,24. f.545.13.
 L.22. fol.546.9,16,27,37. f.547.12,14,22,31. f.549.1,18. f.550.17,38.
 f.551.29. f.552.13. f.555.4.
 L.23. f.551.36. f.552.36. f.554.12. f.555.28. f.557.17. f.559.29. f.560.
 2,34. fol.561.12,21. f.562.7,18,30,35,38. f.563.17,33. f.564.8,15.
 f.565.17. f.566.32.
 L.24. f.567.1,24,28,32. f.568.23. f.570.24. f.571.1. f.572.10.
 L.25. fol.572.36. f.575.36. f.576.2,11,21,31. f.577.2,11. f.578.10,28.
 f.579.14. f.580.32. f.581.1,16,21,31. f.582.9,17,26,38.
 L.26. fol.583.18,27. f.584.3,23,31. f.585.22,29,38. f.586.15,30,35.
 f.588.21. f.595.3.

NON CITATE.

- L. 27. f. 589.1, 6, 24. f. 590.20. f. 591.8, 21. f. 592.27, 33. f. 593.16, 27.
 f. 594.3, 10, 25, 34. f. 595.15, 21, 28, 36. f. 596.4, 9, 23, 30. f. 597.6. f. 605.
 30. f. 598.16, 24. f. 607.14, 19, 23, 28, 32. f. 608.5, 11, 34. f. 609.3, 16.
 f. 610.5, 24. f. 622.2, 38. f. 623.34. f. 624.19, 23, 34. f. 625.26. f. 628.1.
 L. 29. f. 628.22, 37. f. 629.12, 32. f. 630.8, 27, 37. f. 631.2, 8. f. 633.1, 8,
 20, 26, 32. f. 634.6, 19, 29. f. 635.1, 19. f. 636.26, 37. f. 637.32. f. 638.
 10, 21. f. 639.4, 11, 12, 17, 24, 33. f. 640.6, 16.
 L. 30. f. 640.20, 26, 33, 36. f. 641.3, 17, 26, 33. f. 642.3, 13, 19, 29.
 L. 31. f. 642.34. f. 643.4, 10, 18, 33. f. 644.2. f. 645.1. f. 650.7.
 Italici. f. 198.1. f. 199.9. f. 203.13. f. 262.7.
 Venetici. f. 24.14. f. 55.12.
 CASSIODORO. f. 615.17. L. 1. c. 12. f. 1.2. L. 2. c. 18.
 L. 4. f. 615.25. c. 1. f. 1.7. c. 4. f. 615.21, 26. c. 9. f. 615.23. c. 12. f. 616.2.
 c. 22. f. 619.22. L. 8. c. 8.
 L. 9. f. 619.25. c. 10. f. 619.23. c. 12. f. 615.11, 14. f. 619.27. c. 13. f. 1.13.
 c. 23. f. 616.14. c. 40. f. 1.14. c. 45.
 L. 10. f. 5.12. c. 1. f. 619.32. c. 20. f. 5.17, 23. c. 24.
 L. 12. f. 8.32. c. 1. f. 616.4. c. 4.
 Varic. f. 41.33.
 Cesare. f. 758.35. L. 1. de Bell. Gall.
 Christoforo Landino. f. 266.25, 29.
 Cicetone. f. 5.1. Contra Rullo.
 Concilio Basiliense. f. 580.4, 11, 25. f. 597.16, 23, 31, 37. f. 603.28. f. 606.27.
 f. 623.30. f. 627.22, 29.
 Concilio Constantiense. f. 536.16. f. 537.2, 7, 14, 29, 31. f. 538.4.
 Concilio Constantinopolitano VIII. f. 620.21.
 Concilio Ferrarese. f. 606.11, 33. f. 607.1. f. 609.38. f. 610.31. f. 611.25.
 f. 613.5. f. 623.19. f. 635.28. f. 636.2.
 Concilio Fiorentino. f. 643.11.
 Concilio Lugdunense. f. 622.23.
 Concilio Niceno. f. 5.4. f. 615.11.
 Cornelio Tacito Annali. f. 197.14. L. 19.
 Germania. f. 89.15.
 Corrado Thuricefe. f. 785.22, 25, 34. f. 786.10.
 Cronica de Pichi. f. 329.8.
 Cronica di Portogallo. f. 502.36.
 Cronica di San Prospero. f. 65.34. f. 71.24.
 Cronica di Venetia. f. 524.37. f. 525.12, 21, 30, 37. f. 526.9, 20. f. 527.4, 11,
 21, 35. f. 528.1, 11, 26, 32. f. 529.1, 20. f. 532.14. f. 535.26. f. 543.31.
 f. 551.17, 29. f. 552.18. f. 553.4. f. 554.31. f. 556.17, 35. f. 560.12, 24.
 f. 561.31. f. 562.22. f. 563.6, 23. f. 564.4, 21, 34. f. 565.31. f. 566.21.
 f. 568.13, 23, 24. f. 569.5. f. 571.9, 19, 35. f. 576.26. f. 580.2. f. 582.21, 30.
 f. 583.26. f. 585.20, 25. f. 589.9, 17. f. 594.2. f. 604.5, 22, 32. f. 605.18.
 fol. 608.14. f. 609.25. f. 626.25. f. 627.30, 35. f. 628.2, 15. f. 630.22.
 fol. 631.1. f. 638.20. f. 639.1. f. 640.35. f. 642.16. f. 646.22. f. 648.4.
 fol. 658.4.

Cronica

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

Cronica Nuova. fol. 449.21. f. 450.2. f. 455.14, 24. f. 454.23. f. 460.22.
 fol. 461.14. f. 462.23. f. 466.28. f. 468.17, 25, 33. f. 469.32. f. 472.33.
 f. 475.8, 24. f. 476.16, 30. f. 477.1, 10, 30. f. 478.5, 12, 38. f. 479.14, 20,
 27, 36. f. 480.9, 15, 24. f. 481.2, 10, 17. f. 483.11, 28, 35. f. 488.23, 35.
 f. 489.7, 14. f. 492.30. f. 500.12. f. 501.27. f. 503.37. f. 506.11, 22, 33.
 f. 507.5, 9. f. 508.22. f. 509.21, 32. f. 510.9. f. 512.3. f. 513.33. f. 514.
 11, 21. f. 515.21, 34. f. 516.3, 9, 15. f. 521.10, 36. f. 527.27. f. 529.10.
 f. 531.11. f. 534.34. f. 573.10. f. 577.34. f. 589.38. f. 591.32. f. 592.5.
 f. 596.17. f. 598.11. f. 637.9. f. 645.8. f. 646.3, 34. f. 648.24.
Cronica picciola. f. 161.28. f. 162.23. f. 164.34. f. 171.30. f. 172.4. f. 188.
 3, 15, 22, 31. f. 189.7, 25. f. 190.36. f. 191.4. f. 200.25, 34. f. 217.12.
 f. 230.17, 22, 35. f. 231.4, 14. f. 283.11. f. 240.36.
Cronica vecchia. f. 157.8. f. 247.31. f. 265.10, 22, 29. f. 273.27. f. 274.35.
 f. 277.14. f. 278.24, 29, 38. f. 279.8, 15, 28. f. 280.17. f. 285.8. f. 286.35.
 f. 287.9, 13, 16, 28, 33, 38. f. 288.4, 16, 38. f. 289.7, 15, 22. f. 290.1, 6, 13,
 21, 30, 34. f. 291.3, 33. f. 292.12. f. 293.4, 10, 19, 30, 38. f. 294.20, 33.
 f. 295.4, 10, 30. f. 296.13, 23. f. 299.35. f. 304.1, 38. f. 305.11, 16. f. 326.
 5, 13, 17, 24, 30, 37. fol. 327.28. f. 330.10. f. 334.24, 30. f. 335.1, 38.
 f. 336.31. f. 337.13. f. 338.25, 32. f. 339.3, 20, 24, 32. f. 340.8, 21, 25, 36.
 f. 344.8, 25. f. 345.4. f. 355.19, 30. f. 358.7, 24. f. 361.8. f. 363.13, 19,
 22, 28. f. 369.33, 36. f. 373.3. f. 473.3, 16, 25. f. 374.16.
DANTE. Inferno. f. 285.36. canto 11. f. 285.27. can. 12. f. 286.4. can. 14.
 f. 285.36. can. 19. f. 285.37. can. 27. f. 267.31. can. 33.
 Purgatorio. f. 235.11. canto 3. f. 257.15. f. 270.14. canto 7. f. 266.16.
 f. 268.2, 30. canto 8.
 Paradiso. f. 303.13. canto 9. f. 201.27. canto 15.
Diego di Valera. f. 223.21. f. 694.6.
Dionc. f. 197.34. L. 49.
Dionisio Halicarnassico. f. 199.19. L. 1.
EGINHARDO. f. 57.38. f. 321.5.
Epifanio. f. 51.16.
FILIPPO Argenton. f. 727.2, 14, 23. f. 746.15, 25. f. 765.13. f. 773.8, 9, 33.
 f. 797. 5, 10, 15, 23, 31.
Filip. Villani. f. 414.13. f. 421.36. f. 423.16. f. 440.6. f. 444.10. f. 447.14.
 f. 448.5. f. 465.34. f. 468.14, 28. f. 489.23. f. 500.38. f. 511.12. f. 519.22.
 f. 520.5. f. 521.14, 21, 39.
Francesco Irenico. f. 80.27. f. 89.19. f. 109.3. f. 117.2. f. 120.35. f. 123.16.
 f. 148.30. f. 155.32. f. 423.32.
GIOVANNI Annio. f. 87.2. L. 2.
Giouanni Auentino. f. 7.12. L. 2.
 L. 3. f. 49.21. f. 89.28.
 L. 4. f. 58.30. f. 60.20.
 L. 5. f. 74.8, 28. f. 75.29. f. 103.18, 34. f. 107.38. f. 108.4, 10. f. 109.27.
 f. 110.10, 31. f. 116.9.
 L. 6. f. 89.31, 35, 38. f. 113.1, 16. f. 115.3, 38. f. 116.32. f. 117.4, 18, 34.
 f. 118.12, 32, 38. f. 119.33, 37. f. 123.35. f. 124.18. f. 131.34. f. 132.

NON C I T A T E .

1,9,12,14,33. f.137.35. f.138.4,12,18,27. f.139.3,10,25. f.141.26.
 f.142.8. f.148.18. f.149.32. f.150.25,31. f.151.16,33. f.152.5,10,17.
 f.153.16. f.155.30,34. f.156.1,7,20. f.158.22. f.228.17. f.302.36.
 fol.405.4.
 L.7. f.159.5. f.160.29. f.161.11. f.171.22. f.177.14,24. f.179.36. f.180.7.
 fol.181.7,18,36. f.187.23,34. f.210.36. f.216.26. f.221.37. f.229.3.
 f.241.18. f.257.20. f.258.19. f.331.12. f.405.26.
 L.8. fol.360.24.
 Giouanni Boccaccio. f.377.2.
 Vita di Dante. f.286.22. f.308.5.
 Giouanni Candido. f.25.35. L.3.
 Giouanni Cuspiniano in
 Leone. f.38.10,34.
 Berengario. f.70.4,30.
 Ottone. f.120.3.
 Ottone II. f.85.27.
 Ottone III. f.76.35. f.77.20.
 Henrico II. f.85.24. f.116.18.
 Corrado II. f.82.29.
 Henrico III. f.96.30. f.121.3.
 Henrico IV. f.100.25. f.103.24. f.107.28. f.110.5. f.121.6.
 Lothario II. f.116.27.
 Corrado III. f.133.14.
 Federico. f.155.15.
 Henrico VI. f.235.38.
 Filippo. f.163.23. f.164.13.
 Ottone IV. f.163.25.
 Federico II. f.235.32,34. f.236.2. f.316.13.
 Henrico. f.208.12,29.
 Corrado. f.180.3. f.208.26. f.210.33.
 Guglielmo. f.209.6. f.222.11.
 Ricciardo. f.236.37.
 Alfonso. f.237.2.
 Rodolfo. f.104.11. f.237.3,11,22,34. f.238.3,24. f.242.24.
 Adolfo. f.264.22,29.
 Alberto. f.264.32. f.298.15. f.317.2.
 Henrico VII. f.297.3,32. f.298.18. f.316.16.
 Interregno. f.316.24. f.317.1,21.
 Ludouico V. f.319.9.
 Carlo IV. f.382.25.
 Vincislao. f.404.32. f.431.32. f.437.31,37. f.438.12,26.
 Guntero. f.408.21.
 Roberto. f.438.32,38. f.439.18,27,33. f.442.23,29. f.443.11. f.444.1.
 f.445.16. f.473.9. f.525.4.
 Sigismondo. f.525.9. f.531.3. f.537.17. f.554.35. f.573.3,13. f.575.3.
 f.576.16. f.577.30. f.604.25.

Alberto

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- Alberto II. f.667.10.
 Federico III. f.681.34.
 Giouanni Gortho. f.83.30.c.5. pref. f.10.21,25. L.6.
 Giouanni Pontano della Guerra di Napoli.
 L.1. fol.694.21. f.703.11,21,29,37. f.706.1,11,19,29. f.707.1,11,23,33. f.708.7,14,23,27. f.711.35.
 L.2. fol.693.5. f.708.30,37. f.709.13,21,29,36. f.710.11,22,31,35. fol.711.5,10.
 L.3. f.719.12,25. f.723.35.
 L.4. fol.713.18,27,35,37. f.714.9,20,29,38. f.715.23,36. f.716.5,13,20,26,33,34. f.717.12,27,36. f.718.16,30. f.719.1,36. f.724.35.
 L.5. fol.715.33. f.723.36. f.724.8,13,23,32,33. f.725.34. f.728.28. fol.788.15.
 L.6. f.711.10. f.724.28. f.725.25. f.726.4. f.728.29.
 De Sermonc. f.779.12. L.6.
 Giouanni Simonetta.
 L.1. f.579.23. f.581.35.c.1. f.543.16.c.7. f.543.17.c.8. f.547.17.c.12.
 L.2. f.547.32.c.2. f.547.30.c.3. f.553.3. f.555.25.c.4. f.555.9. f.556.20,27. c.5. f.559.35. f.560.29. f.561.22,24. c.6. f.563.31.c.7. f.567.20.30. c.9. f.570.34.c.10. f.572.22.c.12.
 L.3. fol.582.11. f.583.22. f.584.4,14.c.2. fol.586.7.c.4. f.586.6.c.6. f.586.23. f.589.4.c.10. f.590.11.c.12.
 L.4. f.594.21.c.2. f.595.27,34. f.596.1.c.3. f.607.26.c.5. f.607.15.c.6.
 L.5. f.627.18. f.630.6.c.1. f.637.19,25. f.643.38.c.2. f.643.24,36.c.3. f.641.29. c.4. f.642.27.c.7. f.644.19,28,34. f.645.16. f.646.31.c.12. f.646.35,38. f.647.10,37. f.648.17. c.15. f.646.8. f.648.12. c.16.
 L.6. f.654.24.c.3. f.654.36.c.5. f.654.38. f.655.4,6. c.6. f.655.7. f.656.14,22. f.657.3. c.8. f.656.2. f.657.21. c.10. f.657.35. c.12.
 L.7. f.657.37. f.658.36. c.4. f.659.34. c.5.
 L.8. fol.662.17. c.5. f.661.12. c.6. f.661.17,22. c.8. f.661.8,25,35. f.662.7.c.9. f.662.25.c.11. f.662.28.c.12. f.662.30,32. f.663.65.c.13.
 L.9. fol.664.1. c.1. f.665.33. c.2. f.668.7,16,25,34,36. f.669.7. c.3. f.668.1. c.4. c.5.
 L.10. f.666.11. f.667.2. f.668.3. c.1. f.668.16. c.2. f.669.11,20. f.670.14,32. c.4. f.671.13,23. c.5. f.669.23,32. f.670.5,36. f.671.7. c.6.
 L.11. f.671.32. c.1. f.672.3. c.2. f.671.30. f.672.5. c.3.
 L.12. f.672.6. c.2.
 L.13. f.672.11. c.1. f.672.18. c.4. f.672.29. c.5. f.672.38. c.6.
 L.14. fol.673.1,11. c.1. f.673.18,26. c.2. f.673.42. c.3. f.673.37. c.5. f.674.1. c.6.
 L.15. f.674.6.c.1. f.674.8. c.2. f.674.11.c.3. f.674.15.c.4. f.674.16.c.5. f.674.26. c.6. f.674.29,34. c.7.
 L.16. f.675.1,6. c.1.
 L.17. f.675.10,20. f.676.1,7. c.1. f.675.29. f.676.20,27. f.677.2. c.3. f.677.5. c.4. f.677.7.c.6. f.677.8. c.8. f.677.10. c.9.
 L.18. f.677.20. c.1. f.677.23. c.7.

NON CITATE.

- L.19. f.678.11.c.7. f.678.17.c.10.
 L.20. f.678.25. f.679.1.1; c.1. f.679.3.c.3. f.679.9.c.4. f.679.10.c.9.
 f.679.14.21.c.10. f.679.17.c.11.
 L.21. fol.679.22,28.c.1. fol.679.35.c.3. fol.667.17. fol.680.1.c.5.
 f.680.5.c.6.
 L.22. f.679.38. f.684.9.c.1. f.684.11.c.4. f.684.14.c.5. f.684.15.c.6.
 f.684.17.c.7.c.8. f.684.22.c.9.
 L.23. f.684.32.c.1. f.684.35. f.685.9.c.2. f.685.14.c.6.
 L.24. f.685.20. f.686.8.c.6.
 L.25. f.690.13.c.1. f.690.37.c.2. f.691.15.c.3. f.691.21.c.4.
 L.26. f.692.23.c.2. f.704.9.c.4. f.692.34. f.703.22.c.6. f.705.30.c.7.
 f.694.3.c.8.
 L.27. f.707.22.c.1. f.708.25.c.4. f.708.11,27.c.6.
 L.28. f.711.29. f.712.7.c.1. f.712.16,21.c.2. f.712.24,34. f.713.3.c.3.
 f.712.10.c.4.
 L.29. f.716.11,15. f.717.32,36.c.1. f.718.23.c.2. f.719.3.c.3. f.719.
 34.c.4. f.723.7.c.5.
 L.30. fol.724.33.c.1. fol.724.37.c.3. fol.725.6.18.c.4. fol.725.32.
 f.730.9.c.6.
 L.31. fol.730.10.c.3. fol.727.30.c.7. fol.727.28.c.8. fol.727.34.
 f.748.34.c.10.
 L.4. Giouāni Villani. f.77.5. f.80.3,23. f.785.3,23.c.2. f.88.35. f.109.2.
 c.20. f.105.31. f.107.16.c.22.
 L.6. f.210.38. f.212.7.c.34. f.224.30.c.62. f.224.14.c.75. fol.228.4.
 c.84.c.87. f.229.29.c.9.
 L.7. f.262.36.c.8. f.232.13,17,25. f.233.23.c.14. f.234.6.c.18. f.234.2.
 c.20. f.234.32.c.23. f.234.38.c.24. f.236.30.c.37. f.235.10.c.42.
 f.239.8. f.262.29.c.48. f.240.7.c.57. f.244.17,23. f.262.35.c.80.
 fol.245.1,5.c.81. fol.244.24.c.82. fol.244.28.c.83. f.245.14.c.86.
 f.246.14.c.94. f.247.5.c.95. f.245.28.c.101. f.245.34.c.102. f.245.
 c.103.c.104. f.246.21. f.262.37.c.107. f.246.36.c.112. fol.217.2.
 c.118. f.267.12,14,23,27.c.120. f.267.26,33.c.121. f.267.35.c.122.
 f.247.3.c.124. f.257.29.c.128. fol.247.12.c.134. fol.267.37.c.136.
 f.257.10.c.141. f.257.31.c.144. f.262.9.c.148. f.259.26.c.150.
 L.8. f.261.7,14,19.c.5. f.261.8.c.6. f.261.24,28.c.13. fol.261.29.c.18.
 f.269.2.c.61. f.276.15. f.279.38. f.285.17.c.88. f.297.1.c.95.
 L.9. f.297.10.c.7. f.302.9.c.8. f.297.10.20.c.9. f.298.16.c.11. f.298.
 21.c.27. f.298.27.27.c.36. f.298.22.c.42. f.312.1.c.48. fol.316.15.
 c.66. f.316.2.c.70. fol.315.26.c.89.c.315.28.c.92. fol.315.31.c.94.
 f.315.32.c.96. fol.315.38.c.97. fol.237.16.c.118. fol.318.26.c.128.
 f.318.30.c.159. f.318.31.c.177. f.318.36.c.180.c.183. fol.324.23.
 c.191. c.256. f.330.20.c.269. f.325.10. f.289. f.325.36. f.326.17.
 23.c.322. f.326.33.c.336. f.326.36.c.343.
 L.10. f.327.16.c.17. f.327.28.c.19. f.352.c.18.c.23. f.327.37.c.32. f.330.
 20.c.37. f.328.7.c.55. f.328.19.c.60. f.330.21.c.73. f.269.7. f.330.20.
 c.87. f.328.36. f.330.22.c.101. f.330.26.c.108.c.126. f.354.11.c.131.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

fol. 330. 32. c. 133. f. 352. 20. c. 143. f. 354. 11. c. 144. f. 330. 38. c. 146.
 fol. 330. 35. c. 148. f. 331. 3. c. 164. f. 331. 21, 24, 26. c. 170. f. 331. 32.
 f. 354. 12. c. 173. f. 331. 30. f. 352. 34. c. 175. f. 331. 35. c. 180. f. 333. 27.
 c. 183. f. 333. 18. f. 338. 7. c. 197. f. 334. 21. f. 341. 24. c. 205. f. 337. 3, 7.
 c. 206. fol. 238. 9. c. 213. f. 335. 11, 21. c. 2, 5. f. 336. 26. f. 338. 1. c. 216
 f. 338. 2. c. 217. f. 338. 23, 29. f. 339. 15, 23, 30. c. 218. f. 340. 27. c. 228.
 L. 11. f. 341. 28. f. 342. 4. c. 4. f. 341. 24. c. 5. f. 344. 5. c. 11. f. 342. 18. c. 20.
 f. 342. 25. c. 21. f. 343. 2, 6. c. 23. f. 344. 1. c. 27. f. 343. 20. c. 28. f. 343.
 25, 36. c. 30. f. 354. 5. c. 40. f. 354. 7, 15. c. 44. f. 354. 21. c. 49. f. 354. 36.
 c. 53. fol. 355. 5, 6. c. 56. f. 360. 29. f. 361. 10, 21. c. 63. f. 361. 29. c. 64.
 f. 361. 38. f. 362. 5. c. 65. f. 362. 12. c. 72. f. 362. 18. c. 76. f. 362. 20. c. 81.
 fol. 362. 27, 33. f. 363. 6. c. 89. f. 228. 26. c. 94. f. 363. 20. c. 96. f. 368. 26.
 c. 126. f. 364. 16, 19. c. 129. f. 364. 22. c. 130. f. 364. 28. c. 133. f. 364. 31.
 c. 134. f. 365. 1, 7. c. 136. f. 365. 9. c. 137. f. 365. 12. c. 138. c. 365. 17. c. 139.
 L. 12. fol. 368. 27. c. 3. f. 376. 28. c. 10. f. 368. 29. c. 17. f. 371. 30. f. 372. 37.
 f. 373. 28. c. 35. f. 376. 33. c. 51. f. 367. 30. c. 57. f. 376. 36. c. 50. f. 382. 21.
 c. 60. f. 382. 16. c. 67. f. 376. 11. c. 74.

Giouanni Zonara in
 Bafilio. f. 618. 9, 12.
 Constantino II. f. 52. 38.
 Constantino, & Irene. f. 620. 16.
 Copronimo. f. 55. 7.
 Heraclio. f. 51. 22. f. 617. 35. f. 620. 13.
 Leone. f. 53. 8. 17. f. 618. 3.
 Martiano. f. 619. 36.
 Theodolfo. f. 616. 22. 31.

Guglielmo Paradino. f. 123. 15. f. 298. 20. f. 363. 15. f. 748. 36. f. 764. 35.
H. Mvri 10. fol. 82. 14 fol. 84. 15. L. 14. f. 100. 30. f. 104. 6, 37. f. 105. 13.
 f. 109. 11. L. 15. f. 111. 19. f. 113. 5. L. 16. f. 186. 13. f. 203. 18. f. 208. 33. L. 20.
 fol. 222. 8. fol. 234. 3. f. 237. 5. f. 241. 16, 22. f. 257. 16. L. 21. f. 259. 18.
 fol. 264. 23. L. 22. fol. 331. 17. f. 360. 22. L. 24. f. 438. 2. L. 26. f. 357. 11,
 26. L. 27. f. 681. 31. L. 28.

Herodiano. f. 18. 13. f. 200. 7. L. 8.
Herodoto. f. 722. 14. L. 8.
Hieronimo Gebuilero. f. 123. 16. f. 148. 22. f. 237. 8. f. 257. 14. f. 266. 15.
Honorio. f. 8. 32. L. 5.
IORNANDE. fol. 9. 32. f. 10. 24, 32, 38. f. 11. 1, 7, 9. f. 36. 12, 28, 34. f. 37. 4.
 f. 39. 18. f. 40. 21. f. 41. 18. f. 47. 16. f. 701. 22. f. 759. 4.
Iustino. f. 758. 35. L. 25.

LAMBERTO. f. 95. 13. f. 101. 12, 38. f. 102. 4. f. 107. 20.
F. Leandro hifto. f. 203. 13, 20. f. 210. 28. L. 10. f. 215. 34. f. 216. 3. 8. L. 11.
 Italic. f. 262. 1, 18, 24, 30. f. 263. 6. f. 701. 2. 12.
Leonardo Aretino. f. 264. 12. L. 4. f. 336. 3. f. 341. 7, 12, 21, 36. f. 342. 12.
 f. 355. 9. f. 366. 3. L. 6. f. 406. 38. L. 10. f. 415. 17. f. 419. 26. f. 420. 5, 31.
 fol. 421. 1, 28. f. 426. 24. f. 427. 24. f. 428. 23, 32. f. 429. 11, 38. L. 11.
 f. 430. 35. f. 442. 1. f. 444. 5. f. 445. 37. f. 447. 15. f. 448. 14. L. 12.

Libro

NON CITATE.

- Libro delle Iscrizioni antiche. f.2.37. f.6.4. f.7.36.
 Lucio Marinceo. f.123.15. f.223.32,38. f.267.7. f.750.10,15.26. f.761.39.
 f.765.14. f.770.10. f.776.10.
 Luitprando. f.758.36.
 L.1. fol.702.3. c.1. fol.62.16. f.70.19. c.6. c.7. f.321.19. c.9. f.62.20.
 f.70.20. c.10. f.70.21. c.16.
 L.2. f.62.10,21,24,30. f.70.16. c.10. f.62.30. c.11. f.70.23. c.16.
 L.3. f.62.38. f.70.24. c.4. f.62.36. c.5. f.70.25. c.4
 L.4. f.70.26. c.1.
 L.5. f.70.27. c.12. f.68.7. c.15.
 L.6. f.70.29. c.6. f.69.34,38. c.11.
 MARCO ANTONIO SABELLICO.
 Antichità del Friuli. f.2.39. f.10.34,36. f.11.24. f.16.37. f.23.23,27.
 f.27.3. f.29.28,34. f.36.33. L.3.
 L.1. Venetici. f.54.22.
 L.2. f.59.20,25,34.
 L.3. f.61.5,27. f.63.33.
 L.7. fol.155.6.
 L.9. f.227.5.
 L.10. f.224.32. f.236.30. f.257.36.
 L.11. f.258.28,37. f.289.6. f.291.22,29. f.292.7. f.300.3,28. f.353.16.
 f.354.5,8. f.355.37. f.357.73.
 L.12. f.354.27. f.355.5. f.358.10. f.359.30,34. f.362.26. f.363.3,8.
 L.13. f.379.22,39.
 L.15. f.402.21.
 L.18. fol.406.29. fol.424.11. f.462.30. f.463.2. f.465.31. f.467.16,26.
 fol.470.32. f.471.9. f.472.13. f.474.3. f.476.9. f.478.11. f.481.26.
 f.481.1,22. f.489.37. f.490.30. f.493.9,17. f.494.31. f.495.2.
 L.19. f.525.10,17,35. f.529.3. f.548.30. f.549.21. f.550.9. f.551.10,23.
 L.20. f.552.11. f.553.16,26. f.554.5,23. f.555.9. f.556.35. f.559.12,19,
 26,36. f.560.8,19,37. f.561.28. f.562.4,11,27,34. f.563.35. f.564.6.
 L.21. f.567.13. f.568.1,11. f.570.21,28,38.
 L.22. f.584.25. f.609.9.
 L.23. f.637.16. f.638.30. f.639.12.
 L.24. f.641.38.
 L.25. f.646.20. f.647.20,27,32. f.648.15.
 L.26. f.657.32. f.653.3. f.662.1. f.669.14. f.670.10. f.672.13. f.677.30.
 L.27. f.684.34. f.686.5.
 L.28. f.721.27,36. f.722.10,16,22,34. f.723.14. f.726.14. f.771.12.
 L.29. f.783.37. f.786.6,10.
 L.30. f.786.14.
 L.77. Vniuersale. f.157.17. f.621.15.
 L.78. f.188.13. f.621.26.
 L.79. f.289.19.
 L.80. f.395.23.
 L.81. f.489.33. f.508.11. f.525.9,26. f.532.22.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- L.82. f.547.28. f.548.31. f.551.13. f.729.12.
 L.83. f.552.34,38. f.556.31. f.564.36. f.568.12. f.575.38. f.585.14.
 f.587.5. f.588.8,18.
 L.84. f.590.27. f.591.4. f.592.12,20. f.593.6,20. f.594.29. f.596.6.
 f.604.4.
 L.85. f.634.12.
 L.86. f.661.10. f.662.27. f.667.25. f.684.28.
 L.87. f.692.8. f.705.6,25. f.724.12. f.747.3. f.750.5. f.753.6. f.758.7.
 f.771.9.
 L.88. f.771.1. f.796.22. f.798.7,11,21.
 Marino Barletio. f.728.8. L.1. f.728.14. L.6. f.728.15. L.7. f.710.29,32.
 L.10. f.728.19. L.12. f.728.6. L.13.
 Scodra. f.728.23. L.3.
 Mario Equicola Estense. f.62.2. f.71.29,33. f.155.19. f.162.33. f.274.32.
 f.290.33. f.351.6. f.437.20. f.523.23. f.524.13. f.552.15. f.595.12.
 f.693.22,30.
 L.1. Mantoua. f.105.36. f.107.31. f.109.7. f.114.7. f.181.12. f.188.23.
 f.218.34. f.219.3. f.232.1,24. f.233.19. f.272.25. f.276.23. f.277.38.
 f.298.25. f.299.4. f.325.20,29. f.328.34. f.329.4,6,15.
 L.2. f.342.36. f.368.27. f.383.12,24. f.384.7,11,28,34. f.394.3.
 f.395.13,23,29. f.397.18,22. f.399.28. f.406.22. f.413.35. f.425.5.
 17,28,38. f.426.11,20. f.427.2. f.472.4. f.481.33. f.493.33. f.502.5.
 L.3. f.502.7. f.521.5. f.534.31. f.538.29. f.559.22. f.576.27. f.578.2.
 f.607.21. f.628.8. f.630.15. f.639.22. f.680.5. f.681.1.
 Martino Cromero. f.777.1. L.3. f.120.20. L.4. f.215.16. L.8. f.782.25.
 L.13. f.782.31,36. L.14. f.782.31. L.15. f.783.1. L.19. f.758.10.
 L.21. f.783.1. L.22. f.783. L.27.
 L.1. Mattheo Villani. f.380.15. c.58. f.380.14.c.65.
 L.2. f.381.20. c.3. f.401.16.c.63.
 L.3. f.379.21. c.74. f.379.15.c.80.
 L.4. f.382.15.c.24. f.382.11.c.25. f.379.23.c.29. f.396.33.c.45. f.396.
 35.c.58. c.59.c.60. f.396.34.c.72. f.396.35.c.81.
 L.1. Nicolo Cafolio. f.7.27. f.10.24,30. f.11.18,28. f.12.10,18,27.
 f.13.1,12,20,28. f.14.7,12,20. f.37.32. f.38.24. f.44.30. f.73.6.
 f.785.10,12.
 L.2. f.14.28. f.17.7,22. f.18.9,24,33. f.19.6,4,24,32. f.20.3,15,27.
 f.21.1,10,25,35. f.22.7,12,25,34.
 L.3. f.14.15. f.17.31. f.23.28,33,37. f.24.6,13,18,23,36. f.25.6,16,23.
 37. f.26.6,10,19,27,31. f.27.15,20. f.44.29.
 L.4. f.27.30,36. f.28.6,14,21,30,35. f.29.3,14,19,25. f.30.29.
 L.5. Nicolo Macchiauelli. f.579.5. f.592.29. f.593.23. f.643.3,7.
 L.6. f.647.24. f.658.38. f.659.21. f.660.22. f.663.4,17. f.665.8.
 f.679.14. f.685.20. f.707.11.
 L.7. f.729.8,15,24,36. f.730.6,10,31,38. f.732.14. f.765.4. f.788.34.
 f.793.14,21.
 Nicolo Politorio. f.71.33.

Ottone

NON CITATE.

Ottone Frisingense in

- L. 1. Federico. f. 121. 8. f. 235. 20. c. 8. f. 121. 13. f. 122. 18. f. 235. 21. c. 9. f. 184. 33. f. 235. 62. c. 14. f. 103. 32. f. 117. 22. c. 16. f. 120. 24. f. 121. 17. c. 22. f. 133. 5. c. 23. f. 235. 23. c. 24. f. 136. 13. c. 40. c. 44. f. 136. 17. c. 45. c. 136. 29. 33. c. 59. f. 235. 25. c. 62. f. 137. 33. c. 63.
- L. 2. f. 137. 27. c. 1. f. 122. 14. f. 137. 28. c. 2. f. 137. 34. c. 7. f. 235. 30. c. 11. f. 137. 22. c. 36. f. 138. 8. c. 24. f. 123. 23. f. 138. 8. c. 28. f. 235. 30. c. 29. f. 138. 11. 15. c. 32.
- L. 4. Vniuersale. f. 8. 24. 33. 37. c. 26. f. 28. 8. c. 27. f. 27. 12. f. 38. 7. c. 28. f. 38. 7. f. 39. 9. c. 29. f. 39. 11. 38. c. 30. f. 41. 27. c. 31.
- L. 5. fol. 42. 19. c. 4. f. 45. 21. c. 5. f. 51. 17. c. 9. f. 52. 38. c. 10. f. 53. 6. c. 18. f. 57. 13. c. 26. f. 57. 23. c. 28. f. 57. 36. c. 29. f. 58. 17. 24. c. 30. f. 58. 32. c. 31. f. 60. 26. 31. c. 33.
- L. 6. f. 149. 8. c. 6. f. 62. 33. c. 9. f. 62. 15. c. 10. f. 64. 12. c. 19. f. 68. 3. c. 20. fol. 148. 32. c. 22. f. 69. 28. c. 23. f. 69. 36. f. 70. 2. c. 24. f. 116. 7. c. 27. fol. 81. 37. f. 82. 29. c. 28. f. 82. 15. c. 29. f. 122. 4. c. 30. f. 86. 3. 13. c. 32. f. 82. 30. c. 33. f. 87. 29. f. 99. 3. c. 34. f. 120. 36. c. 38.
- L. 7. f. 111. 1. c. 8. f. 111. 21. c. 11. f. 111. 22. c. 12. f. 111. 36. f. 113. 7. f. 321. 20. c. 14. fol. 110. 34. f. 119. 28. 37. c. 17. f. 119. 25. c. 18. f. 122. 22. 31. f. 123. 1. 22. f. 126. 31. f. 127. 8. c. 23. f. 132. 8. c. 25. f. 132. 13. c. 26.
- L. 1. Pandolfo Collenuccio. f. 618. 31. f. 709. 1.
- L. 3. f. 84. 6. 11. f. 99. 36. f. 136. 26. f. 158. 9. 18. f. 321. 4. f. 702. 5. 14. 17.
- L. 4. fol. 163. 18. fol. 164. 17. f. 167. 19. f. 171. 12. f. 175. 25. 35. f. 188. 3. f. 190. 7. f. 203. 18. f. 204. 14. f. 207. 32. f. 208. 6. f. 209. 10. f. 210. 17. 38. fol. 212. 15. 18. 27. f. 213. 11. f. 214. 31. f. 215. 1. 20. f. 216. 19. 24. 27. 29. fol. 217. 20. 38. fol. 218. 6. 13. 20. fol. 229. 6. 14. 23. f. 230. 4. f. 231. 28. f. 232. 34. f. 233. 2. f. 234. 12. 23. f. 235. 1. f. 236. 4. f. 262. 22. f. 266. 34. f. 321. 14. f. 702. 26.
- L. 5. fol. 236. 31. fol. 240. 28. f. 243. 16. 23. f. 244. 34. f. 245. 9. 18. 23. 31. fol. 246. 1. 10. 15. f. 259. 8. f. 261. 12. 31. f. 271. 27. f. 280. 9. f. 301. 11. f. 360. 1. f. 376. 21. 31. 34. f. 393. 16. 24. f. 401. 12. 17. 28. 36. f. 402. 1. 12. 18. 22. 32. fol. 405. 1. 7. 17. fol. 421. 29. fol. 431. 29. f. 479. 1. f. 492. 10. f. 499. 17. f. 505. 7. f. 510. 19. f. 511. 4. 13. 16. f. 513. 26. f. 519. 3. 16. 33. fol. 523. 20. 25. fol. 524. 33. f. 530. 12. f. 532. 35. f. 535. 33. f. 536. 23. 30. f. 539. 19. f. 540. 20. 28. f. 543. 3. f. 547. 19. f. 579. 21. f. 587. 14. f. 590. 15. f. 702. 28.
- L. 6. fol. 587. 19. 29. f. 605. 27. 38. f. 606. 7. 22. f. 627. 17. f. 655. 2. 5. 25. 37. f. 668. 29. f. 673. 24. f. 682. 30. f. 690. 26. 33. f. 691. 11. 11. f. 692. 2. 19. 24. 32. 35. f. 693. 11. f. 694. 3. 21. 27. 30. f. 697. 4. f. 703. 4. 26. 35.
- L. 1. Paolo Diacono fol. 46. 13. c. 2. f. 46. 12. 24. c. 3. f. 46. 25. f. 47. 35. c. 7. f. 46. 28. f. 48. 8. c. 9. f. 48. 6. c. 11. f. 49. 26. c. 13. f. 46. 27. f. 48. 9. c. 14. f. 46. 31. c. 15. c. 16. f. 46. c. 27. c. 19. f. 45. 36. f. 48. 18. c. 27. f. 48. 20. c. 28. f. 48. 26. 29. c. 31. f. 48. 33. c. 32.
- L. 2. fol. 45. 38. c. 2. f. 45. 23. c. 5. f. 47. 6. c. 17. f. 47. 9. c. 18. f. 47. 10. c. 19. f. 47. 11. c. 20. f. 47. 79. 23. c. 21. f. 47. 30. c. 22. c. 23.
- L. 3. f. 49. 17. c. 15. f. 50. 8. c. 22. f. 49. 33. c. 30. f. 50. 1. c. 35. f. 49. 37. c. 36.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- Lib. 4. fol. 49. 25. cap. 23. fol. 50. 22. c. 24. f. 50. 23. c. 26. f. 49. 30. c. 28.
 fol. 50. 26. c. 29. fol. 50. 28. c. 31. f. 51. 9. c. 36. f. 50. 31. c. 37. f. 50. 38.
 cap. 41. fol. 51. 2. 30. c. 42. fol. 52. 5. c. 43. f. 52. 6. c. 49. f. 52. 7. c. 50.
 fol. 52. 8. c. 53.
 L. 5. f. 59. 9. c. 33. f. 52. 11. c. 37.
 L. 6. f. 52. 28. c. 17. c. 18. c. 19. f. 52. 29. c. 35. f. 52. 30. f. 53. 9. c. 49. f. 54. 10.
 c. 54. f. 54. 14. c. 56.
 L. 1. Paolo Emilio. f. 10. 8, 14. f. 53. 28, 14.
 L. 2. f. 55. 18. f. 57. 4.
 L. 3. f. 54. 9. f. 83. 38.
 L. 5. f. 120. 19. f. 136. 28. f. 137. 18. f. 151. 5. f. 505. 7.
 L. 6. f. 365. 32.
 L. 7. f. 112. 11. f. 129. 17. f. 134. 4. f. 236. 26. f. 237. 32. f. 257. 24.
 L. 8. f. 264. 28. f. 270. 18. f. 257. 15. f. 360. 3. 21.
 L. 9. f. 394. 13. f. 431. 11.
 L. 10. f. 430. 32. f. 548. 12, 17, 23. f. 569. 26, 33. f. 588. 29. f. 712. 18. f. 725.
 5, 10. f. 746. 29. f. 772. 14. f. 796. 21.
 Paolo Giouio. Elogij. f. 716. 34.
 Inghilterra. f. 775. 19.
 Sforza. f. 406. 10, 14. f. 504. 17. f. 507. 11. f. 508. 38. f. 509. 5. f. 530. 11.
 fol. 536. 3.
 Visconti. f. 268. 29. f. 326. 12. f. 666. 34.
 Paolo Orosio. f. 1. 7. c. 19. f. 5. 25. c. 25. f. 5. 22. f. 15. 11. c. 26. f. 6. 17, 19.
 c. 28. f. 6. 27. c. 29. L. 7.
 Paralipomeni. f. 208. 37. f. 215. 13. f. 236. 13. f. 237. 19. f. 360. 23. f. 401. 8.
 f. 402. 15. f. 423. 30. f. 573. 20. 38.
 Pausanici. f. 758. 35.
 L. 1. Peregrino Prisciano. fol. 7. 18. f. 34. 27. f. 73. 33, 56. f. 159. 9. f. 196. 3.
 fol. 197. 24. f. 198. 4. f. 200. 12, 34. f. 201. 38. f. 202. 10, 18. f. 217. 26.
 f. 262. 12. f. 287. 11.
 L. 4. f. 72. 1. f. 162. 18. f. 198. 11. f. 301. 26. f. 324. 3.
 L. 7. fol. 63. 4, 13. 27. f. 64. 4, 17. f. 65. 11. f. 74. 20. f. 76. 18, 34. f. 77. 25,
 32, 37. f. 91. 21. f. 115. 35. f. 132. 20. f. 156. 31. f. 157. 12. f. 159. 15, 35.
 f. 160. 11, 23. f. 161. 15, 36. f. 162. 9. f. 165. 8, 16, 23, 31. f. 166. 14. f. 168.
 2, 16. f. 169. 23. f. 170. 14, 28. f. 171. 3, 30. f. 173. 13, 22, 35. f. 174. 25.
 f. 175. 18, 27. f. 176. 10, 17, 38. f. 177. 34. f. 178. 13, 34. f. 179. 3, 19, 31.
 f. 180. 24, 34. f. 181. 19, 38. f. 182. 35. f. 183. 24, 34. f. 184. 25. f. 185. 18.
 fol. 186. 17. f. 207. 5, 14, 24. f. 211. 4, 10, 20, 30, 36. f. 212. 22. f. 213. 37.
 f. 214. 3, 11, 20. f. 215. 7. f. 217. 25, 28. f. 218. 50. f. 219. 15. f. 220. 2, 22.
 fol. 221. 11, 22. f. 225. 20. f. 226. 10, 25. f. 227. 15. f. 228. 29, 37. f. 229. 34.
 fol. 230. 23. f. 232. 29. f. 233. 30, 36. f. 234. 29. f. 241. 36. fol. 242. 8, 12.
 fol. 243. 2. f. 244. 11. f. 246. 29. f. 247. 18. f. 248. 14. f. 258. 34. f. 259. 32.
 f. 260. 2. f. 286. 11. f. 394. 1. f. 786. 25. f. 791. 16.
 L. 8. fol. 260. 12, 17, 21, 31. fol. 261. 2, 36. f. 263. 20, 24, 33. f. 264. 2, 8.
 f. 265. 5. f. 268. 13. f. 269. 17, 30. f. 270. 1, 9, 26, 37. f. 271. 6. f. 272. 18, 28.
 fol. 273. 2, 9, 16, 38. f. 274. 7, 19, 28, 38. f. 275. 7. f. 276. 5, 12, 19, 25, 38.

NON CITATE.

fol. 277.10, 22, 39. fol. 278.18, 27, 31. f. 279.18, 37. f. 280.15. f. 283.9.
f. 286.10. f. 287.27, 33. f. 288.27, 36. f. 289.13, 33. f. 290.2. f. 291.5, 35.
fol. 292.16. f. 294.38. f. 295.14, 19, 23, 36. f. 296.26. f. 298.22, 33, 38.
f. 299.8, 19, 22, 29. f. 300.3, 34. f. 301.25. f. 302.23, 27. f. 303.5, 19, 30.
f. 304.32. f. 305.21.

L.9. fol. 305.23, 37. f. 306.5, 35. f. 307.12, 35. f. 308.25. f. 318.11, 22, 17.
f. 324.5, 34. f. 325.8, 12. f. 327.11. f. 335.19. f. 341.31, 36. f. 349.32.
fol. 350.13, 36. fol. 352.21. f. 353.27. f. 363.5, 16. f. 364.15, 17, 26, 30.
fol. 370.13, 18, 22. fol. 371.3, 36. fol. 372.30. f. 373.28. f. 374.25, 36.
f. 375.34. f. 376.22. f. 377.13, 32. f. 378.1, 19, 35. f. 382.7.9. f. 385.30.
f. 386.1. f. 390.29. f. 391.37. f. 392.3. f. 394.36. f. 396.23. f. 397.13.
fol. 399.5, 37. fol. 400.38. f. 403.20. f. 405.34. f. 406.4, 29. f. 407.35.
f. 409.29. f. 410.29. f. 411.20, 36. f. 413.5, 13, 18, 29, 37. f. 414.9, 16, 32.
fol. 415.16, 22, 35, 38. f. 416.9, 20, 29. f. 417.1, 10, 28. f. 418.16, 27, 37.
fol. 419.10, 17. fol. 421.30. f. 422.20, 29, 38. f. 423.7, 18, 24. f. 424.2,
18, 27. fol. 425.1, 11. fol. 426.15, 22. fol. 428.16, 35. fol. 429.24, 31.
f. 431.36. f. 432.6, 18, 31, 36. f. 433.11, 26. f. 434.10, 20. f. 435.1, 18, 16.
f. 436.10, 32. f. 437.4, 22. f. 440.11, 25. f. 442.10. f. 443.21. f. 445.10.
f. 450.16, 22, 36. f. 450.24. f. 461.20, 28. f. 462.26. f. 463.12. f. 482.14.
fol. 483.16. fol. 487.27. f. 489.2. f. 499.20. f. 500.6, 10, 18. f. 502.38.
fol. 504.4, 13, 22. fol. 506.28. f. 507.15, 31. f. 508.13, 18, 27. f. 509.10.
fol. 511.30, 37. fol. 512.26. fol. 513.18, 28, 37. fol. 514.30. f. 515.1, 9.
f. 516.4, 13, 27. f. 518.10. f. 521.19. f. 522.8, 16, 29, 38. f. 523.7, 17, 38.
f. 524.5. f. 547.35. f. 551.37. f. 552.9. f. 568.26. f. 643.23. f. 645.20.
fol. 649.12, 19. fol. 650.17. fol. 653.20, 31. f. 654.1. f. 655.13. f. 656.2.
fol. 658.8, 16, 29. fol. 659.4. fol. 663.28. f. 665.8. f. 667.38. f. 680.11,
21, 31. fol. 681.4, 13, 20, 37. fol. 682.26, 31. fol. 683.31. fol. 685.4, 18.
fol. 690.28. fol. 704.11. fol. 712.30, 36. fol. 720.10, 21. fol. 724.2.
fol. 730.19. fol. 731.30. f. 774.11. f. 777.6. f. 778.21. f. 781.20, 27, 36.
fol. 783.9, 19, 24. fol. 784.19, 24, 34. fol. 786.16. fol. 788.29. f. 795.4.
f. 796.36. f. 798.25.

L.1. Pietro Gerardo. f. 165.14. f. 227.17, 20, 27.

L.2. fol. 160.4, 25. fol. 164.27. fol. 165.22. f. 169.32. f. 170.2. f. 172.17.
f. 174.15, 32.

L.3. fol. 174.38. fol. 175.11. f. 176.14, 19. f. 177.36. f. 179.24. f. 180.14.
f. 181.12, 34. f. 182.8, 14, 31.

L.4. f. 182.3, 36. f. 183.8, 17, 25. f. 184.5, 17. f. 185.7, 16, 37. f. 186.8, 29, 38.
f. 187.6, 13. f. 227.30.

L.5. fol. 189.36. f. 203.20, 30. f. 204.8, 28. f. 206.38. f. 207.12. f. 214.37.
f. 215.4. f. 216.14.

L.6. f. 218.22.

L.7. f. 218.37. f. 219.10, 15, 21, 31, 38. f. 220.4, 16, 28.

L.8. f. 220.32. f. 221.4, 14, 26. f. 225.3.

L.9. f. 225.6, 9, 16, 24, 30, 37. f. 226.14, 21, 27. f. 227.31, 35.

Pio ij. Boemia. f. 123.23. f. 437.35. f. 110.38. f. 530.37. f. 573.17, 23, 34.
f. 574.6, 20, 32, 38. f. 604.26, 35. f. 667.13. f. 747.3, 13.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

Epistole. f. 537.34.
 Historia. f. 704.22.
Platina in
 Adriano f. 57.26.
 Adriano ij. f. 618.2.
 Alessandro ij. f. 97.25, 38. f. 98.20. f. 99.8. 24.
 Alessandro iiij. f. 141.33. f. 151.25. f. 153.9.
 Alessandro iiij. f. 218.12. f. 221.32. f. 228.8.
 Alessandro v. f. 518.2.
 Benedetto ix. f. 83.23.
 Benedetto xj. f. 271.37.
 Benedetto xij. f. 363.24.
 Bonifacio viij. f. 266.9. f. 269.14.
 Bonifacio ix. fol. 431.18, 23. f. 435.38. f. 436.19. f. 441.33. f. 452.24.
 f. 457.16. f. 459.9. f. 468.9. f. 473.4.
 Callisto iiij. f. 691.13.
 Celestino iiij. f. 158.16.
 Celestino v. f. 262.15.
 Clemente iiij. f. 251.22. f. 242.29.
 Clemente v. f. 270.7. f. 283.19. f. 292. 4.
 Clemente vj. f. 370.37. f. 373.34.
 Eugenio iiij. f. 133.10. f. 137.17, 38.
 Eugenio iiij. fol. 570. 10. fol. 575. 21. fol. 579. 26, 35. fol. 625. 24.
 f. 654.23.
 Giouanni xj. f. 64.36.
 Giouanni xij. f. 69.22.
 Giouanni xiiij. f. 71.10, 16.
 Giouanni xvij. f. 77.18.
 Giouanni xxij. f. 237.17. f. 306.14. f. 331.8. f. 324.15.
 Giouanni xxij. f. 530.16, 22. f. 532.19, 30, 34. f. 534.28.
 Giulio. f. 91.
 Gregorio. f. 617.28.
 Gregorio v. f. 76.15.
 Gregorio vij. f. 100.13, 23, 35. f. 101.24. f. 112.14. f. 104.5.
 Gregorio ix. f. 175.22. f. 190.25.
 Gregorio x. f. 239.21. f. 621.30.
 Gregorio xj. f. 401.23.
 Gregorio xij. f. 500.25. f. 510.14.
 Honorio iiij. f. 172.37.
 Innocentio ij. f. 118.26. f. 119.13. f. 120.9.
 Innocentio iiij. f. 166.37. f. 167.33. f. 204.15. f. 207.31.
 Innocentio vj. f. 390.25.
 Innocentio vij. f. 491.31. f. 492.2. f. 500.21.
 Leone f. 9.24.
 Leone iiij. f. 58.33. f. 701.26.
 Leone iiij. f. 98.25.

Leone

NON CITATE.

Leone ix. f.87.17.
 Martino iijj. f.242.15. f.243.10,19.
 Martino v. f.538.28. f.547.19. f.575.10.
 Nicolo ij. f.86.11. f.87.17. f.96.31.
 Nicolo iij. f.239.29. f.240.23.
 Nicolo iijj. f.258.8. f.261.6.
 Nicolo v. f.664.19,38. f.665.10,26,30. f.681.32. f.682.29,35. f.684.29.
 f.691.10.
 Paolo ij. fol.726.26. f.729.3. f.736.24. f.737.54. f.749.27. f.750.4.
 f.751.1. f.752.35. f.753.12. f.777.5.
 Pasquale. f.60.36.
 Pasquale ij. f.110.19. f.113.10. f.115.18,32.
 Pio ij. f.694.18. f.705.10. f.721.17. f.726.18.
 Sergio iijj. fo.96.17.
 Simplicio. f.617.6.
 Siluestro iij. f.86.8.
 Stefano ij. f.54.33.
 Vittore ij. f.87.32.
 Vrbano iij. f.757.25.
 Vrbano iijj. f.229.12. f.230.14.
 Vrbano v. f.295.23. f.401.25.
 Vrbano vj. f.407.4.
 Plinio. f.701.19. f.702.3.c.5. f.199.5,18,24,31. f.200.9.c.16. f.1.28.c.18.
 L.3. f.712.13.c.4. L.4.
 L.3. Poggio f.229.9. f.430.18. f.444.5,9.
 L.4. f.461.8. f.465.8. f.481.38. f.491.22. f.499.13. f.500.2. f.501.7.3.
 f.505.4. f.507.36. f.510.19,35. f.519.24. f.520.17. f.527.1. f.531.7.
 f.532.34.
 L.5. fol.543.21. fol.544.2,31. fol.545.4,11,27,33,38. f.546.10,16,21.
 fol.547.5,13,23. f.548.3,7. fol.551.19,35. f.553.32,36. f.556.8,20.
 f.557.3,20. f.559.23. f.560.16,33. f.561.6,16.
 L.6. f.563.14. f.564.18. f.566.37. f.567.15,27,36. f.568.17. f.570.
 15,36. f.571.18. f.572.19. f.576.8,22.
 L.7. fol.575.35. f.576.3,18. f.577.10. f.585.3. f.586.34. f.597.117.
 f.607.16. f.608.18,37. f.609.11. f.624.6. f.629.17. f.630.3. f.635.13.
 f.636.28. f.639.8. f.641.13. f.643.17.
 L.8. f.643.36. f.644.23. f.655.9. f.658.25. f.684.7,10,26. f.675.3.
 Polibio. f.196.181.26. f.199.16,28. L.2.
 Polidoro. f.10.12. L.3. f.120.13. L.12. f.229.18. L.16. f.360.15. f.395.10.
 L.19. f.773.13,27. L.20. L.22. f.548.16. f.773.23. L.23. f.774.3. L.24.
 Procopio Gotthica. f.40.35. f.42.4,31. f.43.10,16. f.701.23. L.1. f.43.37.
 L.2. f.44.5,20,37. L.3.
 Vuandalica f.37.20,27. L.3.
R Afaielle Volaterano. f.197.5. L.4.
 In Sisto. f.782.7. f.788.14,36.
 L.3. Rauderico. f.138.17.c.13. f.138.26.c.17. f.138.29.c.30. f.138.30.c.41.

c iij L.4.

TAVOLA DELLE AVVERTORITA'

L. 4. f. 138.37. c. 25. f. 138.38. c. 36. f. 139.15. c. 37. f. 122.35. f. 123.35.
 f. 138.6. f. 139.3. f. 140.7. f. 158.25. f. 160.34. c. 42. f. 140.24. c. 51.
 f. 141.28. c. 54. f. 141.30. c. 58. f. 141.30. c. 62. f. 141.20. c. 66. f. 141.
 36. c. 69.
Ricordo Vuallebourg. f. 55.14. f. 57.28. f. 72.16. f. 73.23. f. 74.31. f. 83.
 34. f. 84.35. f. 85.27. f. 96.19. f. 123.8.11. f. 702.35. fol. 726.31.
 f. 727.19. f. 738.18. f. 750.23. f. 759.14. f. 770.17.
Riccobaldo in
Ludowico II. f. 321.7.10.
Lothario. fol. 62.3. fol. 65.7. fol. 66.8.31. f. 73.35. f. 81.35. f. 85.9.34.
 f. 86.31. f. 87.10.14. f. 702.16. f. 759.9.
Lodouico III. f. 84.5. f. 702.7.
Berengario. f. 62.8. f. 64.25. f. 67.20.54.
Ottone. f. 72.9. f. 73.2.13.23. f. 785.4.
Ottone II. f. 75.4.17.
Ottone III. f. 75.38. f. 76.9.21.
Corrado II. f. 82.17.36. f. 83.4.
Henrico III. f. 97.6. f. 702.10.
Henrico IIII. f. 87.37. f. 105.10.14. f. 109.32. fol. 111.20. fol. 161.21.
 f. 162.29. f. 321.19.
Lothario II. f. 114.6.21. f. 119.38.
Corrado III. f. 136.19.23.
Federico. f. 138.29.33.38. f. 139.15.29. f. 142.13.23.29.34.38. f. 143.6.
 16.23.34. f. 144.3.9.16.27.33. f. 145.5.11.16.26.32.38. f. 146.7.17.
 34. f. 147.18.30. f. 155.11. f. 156.24. f. 157.15.24.34. f. 785.13.
Henrico VI. f. 158.3. f. 722.22.
In Pomerio. f. 10.20.
Roberto Gaguino. f. 666.38.
Roderico. f. 10.7. f. 222.32. f. 223.7.12.27. f. 224.19. f. 234.5. f. 237.2.
Sassone Dano. f. 83.28. L. 5. f. 693.27. L. 7. f. 46.20.26. L. 8.
Sebastiano Munstero. f. 72.28.36. f. 80.31. f. 90.35. f. 116.38. f. 123.18.
 f. 185.30. f. 202.30. f. 236.8. f. 392.27. f. 785.25.27.30.31.32. f. 786.
 7.13.34. L. 3.
Stefano. f. 199.20. f. 200.8. f. 701.20.
Strabone. f. 197.9. L. 1. f. 1.26. f. 30.35. f. 200.4. L. 5.
Theodoro Spandugino. f. 443.5. f. 720.28. f. 721.1.10.21. fol. 726.22.
 f. 758.8.34. f. 771.9. f. 798.10.
Tito Livio. f. 1.25. f. 2.11. f. 3.22. L. 1. f. 196.26. L. 21. f. 197.2.6. L. 39.
Tolomeo. f. 223.33. f. 701.5.10. f. 722.7.
L. 1. Torello Sarcina. f. 160.19. fol. 164.38. fol. 165.5. f. 170.38. f. 172.24.
 f. 178.11.25.37. fol. 170.10. f. 180.11. f. 207.20. f. 210.26. f. 228.11.
 28.35. f. 233.15. f. 241.27. f. 405.15.
L. 1. fol. 260.17. fol. 264.17. f. 324.12. f. 331.20. f. 332.32. f. 333.14.
f. 362.10. f. 368.26. f. 377.21. f. 380.26. f. 389.3. f. 404.38. f. 405.18.
f. 461.32.
L. 1. Vita di Mathel-la. f. 64.35. f. 65.1.6.16. f. 66.5.10.17.23.36. f. 67.6.

NON CITATE:

12, 14. f. 68. 9. 22, 28, 38. f. 69. 7, 12, 18, 32. f. 70. 1. f. 71. 3, 14, 29. f. 72. 5.
 L. 2. f. 81. 5, 9, 21, 38. f. 82. 3, 10, 17, 26, 31, 38. f. 83. 14. f. 84. 19. f. 85. 3, 9,
 15, 31. f. 86. 6, 16, 37. f. 87. 17, 21, 35. f. 88. 2.
 L. 3. f. 96. 12. f. 97. 8, 19, 35. f. 98. 2, 7, 17, 22, 33. f. 99. 15, 30, 38. f. 100. 3,
 15, 33. f. 101. 3, 30. f. 102. 10, 24, 36. f. 103. 10. f. 106. 5, 9, 30. f. 107. 2,
 11, 33. f. 108. 26. f. 109. 2, 9, 18. f. 110. 27. f. 111. 5, 32, 38. f. 112. 4, 20,
 29. f. 113. 14, 33. fol. 114. 1, 10, 17, 22, 37. fol. 115. 11, 26. f. 118. 30.
 f. 152. 26.
 Vuitichindo. f. 63. 14. f. 70. 18. f. 85. 10. f. 116. 6. L. 2. f. 64. 10. f. 67. 1, 32.
 f. 69. 13. f. 73. 19. f. 85. 26. f. 321. 9. L. 3.
 Vuolsfango Lazio Austria. f. 16. 20. f. 410. 27. f. 604. 36. f. 705. 16.
 Commentarij. f. 72. 22, 29. f. 235. 37. f. 785. 17.

TAVOLA SECONDA DE NOMI CHE ABBRACCIA LVOGHI ET PERSONE.

*Et tutte le voci maiuscole sono de luoghi & persone
 della Casa di Este.*



ABBATE Albatarese Nun-
 tio Apostolico. 284
 Abbate focc del Po. 213
 Leuata al Po, & fatta
 d'un nuouo fiume. 201
ABBATIA sotto Nicolò iij. 476
 Sotto Obizo vij. 363
 Abbazia di Cerrèto sotto Vinitiani,
 & sotto il Duca di Milano. 687
 Abbazia di Fraslanoro fabricata. 87
 Abbazia di Pompofa fabricata. 64
 In Commenda. 534
 Abbazia di San Benedetto in Poliro-
 ne fabricata. 114
 Abbazia di S. Georgio fabricata. 63
 Abbazia di Vangadicie doue sia. 368
 Abbazie di Toscana fabricate. 80
 Abbazie pfe da Fràcesco Sforza. 674
 Abeuilla da Ludouico xj. data al Cō-
 te di Carolois. 727
 Abruzzo acquistato dal Re Alfonso
 di Aragona. 654

Doue sia. 701
ACARINO. 22, 25. 198. 202
 Fatto Caualliere. 24
 Partito di Aquileia. 27
 Combatte con gli Hunni. 29
 Soccorre Altino. 31
 Principia Ferrara. 34
 Capo de Caualli Imperiali. 38
 Vince gli Alani. 38
 Presidente Adigino. 39
 Vcciso. 40
 Acatio Heretico. 617
 Acciaiuoli
 Angelo Vescouo di Fiorenza. 365
 Angelo. Vedi Angelo.
 Franco Duca di Athene. 721
 Nicolo. 365
 Acquadia assediata da Ferdinādo Re
 di Napoli. 714
 Presa, & arsa da Ferdinando. 715
 Acquaiua saccheggiata da Giacopo
 Piccinino. 711

c iijj Acqua.

| | | | |
|---|----------|--|------------------|
| Acquauini . | | Di Foreſto. | 9 |
| Iofia. | 581 | Riconoſce per ſuperiori i Principi di Eſte. | 63 |
| Acri preſo da Mario Barreſa. | 719 | Adriano Papa. | 202 |
| Acrocorinto che ſia. | 723 | Non ammette Deſiderio alla ſua preſenza. | 57 |
| Adalberone Veſc. di Yutſeburg. | 103 | Viſce la Chieſa Orientale con la Occidentale. | 520 |
| Adalberto Arcieſcovo di Magentia. | 100. 101 | Adriano ij. | 618 |
| Adda fiume del Duca di Milano. | 688 | Adriano iiij. | 137. 138 |
| Adelardi. | | Adriano v. | 231. 239 |
| Adelardo. | 161 | Africa ſotto i Vandali. | 10 |
| Bulghero. | 162 | Agelmondo Gingingo Re de Longobardi. | 46 |
| Guarino. | 162 | Agilulfo Re de Longobardi. | 50 |
| Guglielmo di Adelardo. | 157. 187 | Agnelli | |
| Guglielmo Marchefello. Vedi Guglielmo. | | Giuoanni Signore di Piſa. | 394 |
| Marcheſella moglie di Azzo viij. fol. | 161 | AGNESE. | 1293 |
| ADELASIA. | 159 | AGNESE moglie del Duca di Saſſonia. | 398 |
| Adelberto figliuolo di Berégario. Re d'Italia. | 70 | AGNESE moglie di Ezzelino di Onata. | 154 |
| ADELEIDA moglie di Hérico Lantgrauio di Heſſia. | 212. 393 | AGNESE moglie di Vincislao Duca di Rugia. | 393 |
| Adeleida di Saſſonia moglie di Alberto ij. | 73. 75 | Agnese di Heſſia moglie di Ottone xij. | 793 |
| Adeleida Reina d'Italia. | 64 | Agnese di Hoſſatia moglie di Giouanni. | 393 |
| Incaſcerata. | 65 | Agnese di Toringia moglie di Henrico xij. | 393 |
| Moglie di Ottone Imp. | 64. 65 | Agnese di Auſtria moglie di Andrea iiij Re d'Ungheria. | 258. 259 |
| ADELINGO. | 76 | Agnese di Merauia moglie di Federico ij Imp. | 236 |
| Adella di Vogburg moglie di Federico Imp. | 285 | Agnese di Poictu moglie di Henrico iiij Imp. | 98. 99. 107. 121 |
| Adenolfo d'Aquino Vicario del Re Roberto in Ferrara. | 301 | Agnese di Sueuia moglie di Corrado Lantgrauio di Toringia. | 236 |
| Adige tagliato ſopra il Padouano. | 473 | Agnese Guibelinga moglie di Federico Duca di Sueuia. | 121. 235 |
| Adolfo Conte di Naſſauia. | 257 | Agoris indouino di Atila. | 23 |
| Imperatore. | 259. 261 | Sommo Sacerdote d'gli Hūni. | 28 |
| Depoſto. | 264 | S. Agoſtino. | 9. 600 |
| Vinto, & morto. | 264 | Aigone, & Ibore primi Capitani de Longobardi. | 46 |
| Adolfo Arcieſcovo di Colonia. | 163 | Aigoni nome di partiali in Modo- | |
| Adolaldo Re de Longobardi. | 51 | | |
| Adorni | | | |
| Proſpero. Vedi Proſpero. | | | |
| Fanno guerra à Genoueſi. | 692 | | |
| Vicini di Genoua. | 713 | | |
| ADRIA da Carlo iiij. confermata ad Aldrouandino iiij. | 382 | | |
| Di Azzo ix. | 171 | | |

S E C O N D A .

| | | | |
|-----------------------------------|--------|--|--------------------|
| na. | 239 | Caccia i Dani di Sassonia. | 74 |
| Aimengone Cōte di Romagna. | 371 | Soccorre il Papa. | 75 |
| Alache Duca Longobardo. | 48 | Procura la elettione di Ottone. | |
| Alani andati in Hispagna. | 6 | III. 75. 76. | |
| Venuti in Italia. | 38 | ALBERTO iij. | 89 |
| Virti da Acarimo. | 39 | Gouernatore dell'Imp. | 91 |
| Vniti co Vandalì. | 6 | Vescouo di Hamburg. | 91 |
| Alano di Gotitia. | 18 | ALBERTO iij. | 132. 159 |
| Morto. | 22 | ALBERTO v. | 377. 400. 406 |
| Alarico Re de Gotti. | 41 | Stipendia Sforza Attendolo. | 406 |
| Saccheggia Roma. | 6 | Ricupera Este. | 406 |
| Venuto in Italia. | 5 | Andato à Paulia. | 409 |
| Alba espugnata da Hentico viij. | 119 | Distaccato da Visconti. | 407 |
| Alba regale di Vngheria. | 180 | Andato à Roma. | 409 |
| Albanesi scaramucciano co Brac- | | Ottiene la Bolla Bonifaciana. | 410 |
| schì in Puglia. | 711 | Ordina lo Studio in Ferrara. | 410 |
| Albania presa da Maometto. | 728 | ALBERTO Magno di Brunswich. | |
| Sotto Scanderbeg. | 728 | fol. | 55. 108. 222. 393. |
| Albarefani | | Che arma v'asse. | 785 |
| Isorta moglie di Alberto v. | 410 | Prattica la elettione di Guglielmo | |
| Albenga sotto Francesco Sforza. | 725 | di Hollandia. | 209 |
| Albergati | | ALBERTO ij. | 318. 292 |
| Nicolo Cardinale. | 664 | ALBERTO iij. | 292 |
| Alberico da Romano. | 379 | ALBERTO iij. | 408 |
| Discorde da Ezzelino. | 186 | ALBERTO v. | 393. 408 |
| Occupa Friuigi. | 186 | ALBERTO vj. | 793 |
| Venuto all'assedio di Ferrara. | 188 | Alberto di Este. | 715. 751 |
| Escluso da Friuigi. | 204 | Alberto Imperatore. | 264. 303. 416 |
| Rimesso in Friuigi. | 206 | Duca di Austria. | 257. 259 |
| Accordato con Ezzelino. | 224 | Vccide Adolfo. | 264 |
| Fugge in San Zenone. | 226 | Vcciso. | 296 |
| Preso, & morto co figliuoli. | 226. | Alberto ij. Imperatore. | 667. 783 |
| Alberico Maletta Ambasciatore del | | Re d'Vngheria, & di Boemia. | 605 |
| Duca di Milano. | 691 | Alberto. iij. Duca d'Austria. | 316. 231 |
| Ambasciatore de Pauesi. | 668 | Alberto viij. Duca di Austria. | 683 |
| ALBERTAZZO. | 71 | Alberto v. ordina lo studio di Vien- | |
| Alberici | | na. | 410 |
| Giasepo Ambasciatore di Nico | | Alberto vj. riceue Vincislao in custo- | |
| lo iij. à Costanza. | 536 | dia. | 438 |
| ALBERTO. | 61. 63 | Alberto Duca di Sassonia andato cō | |
| ALBERTO ij. | 71 | tra i Franchi. | 75 |
| MARCHESI di Este. | 72 | Alberto concorre nella elettione di | |
| Andato in Dania. | 73 | Alfonso di Castiglia. | 222 |
| Generale dell'Imp. | 73 | Alberto pretende à Luneburg. | 398 |
| Genero dell'Imp. | 73 | Alberto di Anhalt fatto Duca di Sas- | |
| | | sonia. | 156 |

Alberto

TAVOLA

| | |
|--|---|
| Alberto Marchese di Brädéburg. 293 | Alborea Giudicato di Sardegna. 266 |
| Alberto Marchese d'Iurea. 62 | Alcazere presa da Alfonso Re di Portogallo. 796 |
| Alberto Arcivescovo di Magdeburg. fol. 409 | ALDA moglie di Ludouico Gonzaga. 377. 425 |
| Alber. Vescovo di Frisinga. 155. 156 | Alda di Sassonia moglie di Alberto ij. 73. 75 |
| Alberto Vescovo di Minden. 793 | Aldeberto figliuolo di Berégario. 65 |
| Alberto Vescovo di Ratisbona. 222 | Re d'Italia. 70 |
| Alberto Magno Vescovo di Ratisbona. 222 | Vinto da Azzo ij. 66 |
| Alberto Antipapa. 110 | Aldeberto Marchese d'Iurea. 70 |
| Alberto Bean. 187 | Aldenburg Contea militare dell'Imperio. 202 |
| Alberto Boschetto preso. 512 | Aldichini |
| Seguace di Francesco da Sassuolo. fol. 423 | Pietro. 324 |
| Vasallo di Nicolo ij. 520 | Aldigieri |
| Alberto dalla Sale. 520 | Famiglia in Ferrara, & in Fiorenza. 308 |
| Andato in Gerusalemme. 529 | Nicolo. 308 |
| Fatto Caualiere. 466 | ALDOARDO. 50 |
| Alberto della Scala Signor di Verona. 241. 247 | ALDOARDO ij. 52 |
| Alberto ij. 405 | ALDROVANDINO. 80. 99. 106 |
| Signor di Padoua. 333 | ALDROVANDINO ij. 161. 168. |
| Preso. 361 | 130. 258. 393. 541. |
| Alberto di Bogen. 187 | Assediato in Este. 169 |
| Alberto Gebardo Sueno. 101 | Accordato co Padouani. 169 |
| Alberto Pio acquista Gomolza. 507 | Vince i Conti di Celano. 169 |
| Aiuta i Goradini. 444 | Ricupera la Marra. 169 |
| Andato contra il Duca di Milano. fol. 450 | Marchese di Ancona. 270 |
| Datoli à gli studij. 681 | Auenenato. 270 |
| Mandato da Leonello in soccorfo di Francesco Sferza. 677 | ALDROVANDINO ij. 283. 344. |
| Preso da Giovanni Bentiuoglio, & liberato. 445. 448. | 260. 306 |
| Rompe i Sanoini. 677 | Alienatosi da Azzo x. 260 |
| Alberto Pontio. 182 | Riconciliato con Azzo x. 283 |
| Alberto Prefetto di Trento. 110 | Ritorna à Ferrara. 289 |
| Alberto Vicentino. 227 | Ritiratosi à Bologna. 305 |
| Albiola destrutta. 60 | ALDROVANDINO iij. 377. 378. 400 |
| Alboino Re de Longobardi chiamato in Italia. 45. 37 | Acquista la Torre del Pinzone. fol. 380 |
| Alboino della Scala. 234. 324. 405 | Andato contra Giovanni Visconte. 379. 305 |
| Da Francesco incitato contra Azzo x. 276 | Vicario Imper. di Modona. 382 |
| Non aspetta Azzo x. 279 | Dipreda il Parmigiano. 383 |
| Venuto nel Ferrarese. 277 | Soccorre San Polo. 383 |
| | Rompe Beltramino Castracane. fol. 383 |

Esputua

S E C O N D A .

| | |
|---|---|
| Esugna il Ponte di Governo. 383 | ini. 730 |
| Conferua lo stato in pace. 385 | Andato per l'acquisto di Patina. fol. 67 |
| Opponesi à Bernabò Visconte in aiuto de Gonzaghi. 383 | Racquista Solmona. 711 |
| Andato à Milano. 385 | Combarte con Giacopo Piccinino. fol. 707 |
| Morto. 385 | Rotto da Federico di Montefeltro. 76 |
| ALDROVANDINO V. Vescouo di Adria. 403 | Assedia Rimini. 763 |
| Vescouo di Ferrara. 403 | Da Vinitiani astretto à ratificare la pace co i Milanesi. 678 |
| Aldrouandino Calalonte. 184 | Vnito col Vitellesco. 661 |
| Aldrouandino Giocoli. 468 | Assedia Imola. 731 |
| Conte della Guardia. 506 | Rotta da Gentile della Leonessa. fol. 684 |
| Difende Rouigo contra il Garra- ra. 488 | Armato si contra Rimini. 754 |
| Mãdato da Nicolo iij. à Forlì. 544 | Assedia Ischia. 711 |
| Presò. 506 | Rompe, & uccide Nicolò Forte- braccio. 589 |
| Alemagna che sia. 149 | Vnito con Ferdinando Re di Na- poli. 711 |
| Alemanni chi siano. 148 | Alessandro Tertagno da Imola con- dotto da Nicolo iij. 449 |
| Alessandria dalla Paglia fabricata. fol. 152 | ALESSINA moglie di Alberto Ma- gno Duca di Brunswich. 170. |
| Assediata da Federico Imp. 152 | 181. 392 |
| In protectione del Marchese di Monferrato. 675 | Alessio Imp. 87 |
| Sotto Francesco Sforza. 680 | Ricerca Mathelda per moglie. 309 |
| Alessandro ij. Papa. 97 | Alessio ij. 157 |
| Cacciato, & rimesso in Roma. 98 | Alessio iij. 621 |
| Da Mathelda condotto à Manto- ua. 99 | ALFONSO nato. 798 |
| Difeso da Mathelda. 98 | Fatto Duca con ogni grandezza da Massimiliano Imp. 776 |
| Alessandro iij. 119. 141. 152. 153. | ALFONSO ij. da Massimiliano ij. rinouato, & ampliato Duca con ogni grandezza. 776 |
| Andato in Francia. 151 | Fa bonificare il Ferrarese. 201 |
| Scommunica Federico. 153 | Fa lineare gli Alberi delle nobili famiglie. 91 |
| Riconciliato con Federico. 155 | Fa raccogliere la libreria. 35 |
| Nimico di Federico Imp. 210 | Fa ricauare il Sandalo. 200 |
| Alessandro iij. 218. 228 | Fa scriuere la Historia de Principi di Este. 3 |
| Alessandro v. 518. 523 | Alfonso Re di Castiglia. 136 |
| Andato à Bologna. 520 | Alfonso vij. 221 |
| Dà la Rosa d'oro à Nicolo iij. 521 | Alfonso ix. 222 |
| Racquista Roma. 520 | |
| Alessandro Vescouo di Feltro. 303 | |
| Alessandro Sardo. 91 | |
| Alessandro Sforza andato in aiuto de Fiorentini contra il Coleone. fol. 777 | |
| Rompe Giacopo Piccinino. 676 | |
| Vnito col Coleone contra Fioren- | |

Re

T A V O L A

| | | | |
|--------------------------------------|-----------|-------------------------------------|--------------|
| Re de Romani . | 222 | Vnito col campo della Lega Fio- | |
| Emulo del Duca di Angiò . | 535 | rentina . | 605. 742 |
| Chiamato in Italia . | 539 | Alfonso Re di Portogallo . | 796 |
| Venuto à Napoli . | 540 | Fa guerra à Mori in Africa . | 796 |
| Difcorde dalla Reina Giouanna . | | Vinto da Castigliani . | 796 |
| fol . | 542 | Alfonso Duca di Braganza venuto à | |
| Rotto da Sforza . | 543 | Ferrara . | 502 |
| Affedia Gaieta . | 543 | Vnito con Battista Grimaldo . | 719 |
| Chiamato à Napoli . | 587 | Alfonso Centilia affedia la Roccel- | |
| Preso da Genouesi , & liberato . | | la . | 719 |
| fol . | 587. 590. | Rotto , & preso da Masio Barrefa . | |
| Saluatosi dalle insidie del Vitelle- | | fol . | 719 |
| SCO . | 606 | Alfonso Daualos . | 693. 696 |
| Piglia Marsilia . | 654 | Gouernatore di Puglia . | 703 |
| Piglia l'Abruzzo . | 655 | Andato nell'Abruzzo . | 708 |
| Piglia Napoli . | 655 | Opprime i Caldori . | 719 |
| Inuestito del Regno di Napoli . | | ALFORISIO . | 22. 23 |
| fol . | 657 | Andato al soccorso di Aquilegia . | |
| Stimolato dal Papa contra Fran- | | fol . | 24 |
| cESCO Sforza . | 657 | Che arma v'asse . | 785 |
| Disposto alla ruina di Francesco | | Fatto Cavaliero . | 24 |
| Sforza . | 657 | Vcciso . | 40 |
| Dà aiuto à Filippo Maria Viscon- | | Algratesi | |
| te . | 662 | Opizino . | 718 |
| Chiamato da Senesi contra Fio- | | Alidosij | |
| rentini . | 664 | Ludouico . Vedi Ludouico . | |
| Andato contra Fiorentini . | 673 | Pietro Pagano . | 263 |
| Collegato contra Francesco Sfor- | | Ricciardo . | 371 |
| za . | 684 | Tadeo assediato da Alessandro | |
| Incluso nella pace de Vinitiani , | | Sforza . | 731 |
| & del Duca di Milano . | 686 | Alieno Consolo fabricatore del Foro | |
| Entra nella pace vniuersale d'Ita- | | alieno . | 197 |
| lia . | 690 | ALMERICO . | 63. 100. 311 |
| Pacificato co' Senesi . | 691 | Signore di Ferrara . | 63 |
| Ingiuriato da Senesi . | 691 | Marchese di Ferrara . | 63 |
| Mouue guerra à Genouesi . | 692 | Almerico Duca di Gerusalemme . | 154 |
| Alfonso Re di Aragona addotato | | Almerico Duca di Beneuento . | 95 |
| dalla Reina Giouanna . | 702 | Almerico Marchese di Toscana chia- | |
| Soccorre Scanderbeg . | 711 | ma in Italia i Barbari . | 65 |
| Morto . | 692 | Chiama in Italia Ludouico di Pro- | |
| Alfonso di Aragona Principe di Ca- | | uenza . | 62 |
| pua . | 691 | Almerico Barbiano . | 404 |
| Duca di Calabria . | 723 | Stipendiato dal Re Ladislao . | 421 |
| Re di Napoli . | 691 | Rompe Monf. di Monzoia . | 41 |
| Piglia la Roccella . | 723 | Disfa le Compagnie de Barbari in | |
| Andato à Paia . | 741 | Italia . | 421 |

Stipendiato

S E C O N D A .

| | | | |
|--|-----------|---|----------------|
| Stipendiato dal Conte di Virtù . | | Altopasso sotto Fiorentini . | 363 |
| fol. . | 421 | Aluelo preso da Ottone vj . | 392 |
| Connestabile del Duca di Milano . | 425 | Alj rotto da Scanderbeg . | 728 |
| Mandato in Toscana dal Duca di Milano . | 425 | Amadeo Conte di Sauoia . | 102 |
| Passa in Toscana . | 425 | Amadeo ij . | 123 |
| Pacificato col Legato . | 494 | Amadeo iiij . accompagna Henrico vij . à Roma . | 298 |
| Riuocato di Toscana . | 443 | Amadeo vj . venuto à Ferrara . | 399 |
| Passa contra Francesco Gonzaga . | | Amadeo viij . fatto Duca di Sauoia . | |
| fol. . | 429 | fol. . | 554 |
| Trafcorre à Mantoua . | 429 | Collegato co Vinitiani . | 555 |
| Assedia Faenza . | 440 | Pronto à danni del Duca di Milano . | 559 |
| Consuma il Faentino . | 441 | Ricupera i luoghi perduti . | 557 |
| Scorre il Bolognese . | 441 . 444 | Ritiratosi in solitudine . | 627 |
| Riuocato di Romagna . | 443 | Fatto Papa Felice v . | 627 |
| Opposto à Roberto Imp . | 443 | Amalasunta Reina de Gotti . | 42 |
| Dipreda il Bolognese . | 444 | Vccisa , | 42 |
| Entrato nel Bolognese . | 446 | Amalasunta Franca moglie d' Acario . | 38 |
| Rompe i Bolognesi . | 447 | S. Ambrosio . | 9 . 600 |
| Partito da i Visconti . | 449 | Ambrosio Visconte . | 369 |
| Venuto à Ferrara . | 450 | Entrato in Reggio . | 397 |
| Connestabile del Regno . | 456 . 476 | Preso . | 391 |
| Stipendiato da Nicolo iiij . | 475 | Amiana Isoletta sommersa . | 32 |
| Dispiccatosi da Nicolo iiij . | 478 | Amiens dato al Conte di Carolois . | |
| In contumacia col Legato . | 488 | fol. . | 727 |
| Assediato dal Legato . | 492 | Dato al Duca di Borgogna . | 727 |
| Almerico vilipeso dalla Duchessa di Milano . | 459 | Rihauuto da Ludouico xj . | 773 |
| Morto . | 511 | AMIZIONE . | 62 . 311 . 322 |
| Almerico Nuntio del Papa . | 306 | Rimesso in Este . | 62 |
| Almo Re di Vngheria . | 113 . 120 | Amoriana Isoletta doue fosse . | 32 |
| Alopi | | Amurathe morto sotto Croia . | 728 |
| Padolfello diletto della Reina Giouanna . | 536 | Anastasio Papa . | 285 |
| Alta fiume . | 409 | Anastasio iiij . | 138 |
| Alten preso da Bernardo ij . | 792 | Anastasio ij . Imp . | 53 |
| Altino già Antenorida . | 30 | Anatolio Patriarca di Costantinopoli . | 616 |
| Fabricato . | 30 | Ancona presa da Ottone di Vuitelspach . | 138 |
| Come situato . | 30 | Andrea ij . Re di Vngheria venuto à Ferrara . | 180 |
| Presidiato dal Re Lilio . | 25 | Marito di Beatr. di Este . | 258 . 259 |
| Assediato da Atila . | 30 | Andrea iiij . onde originato . | 181 |
| Soccorso da Acario . | 31 | Andreazzo Vnghero marito della Reina Giouanna . | 376 . 377 |
| Dispopolato . | 32 | | |
| Spianato da Atila . | 32 | | |
| Altmanno di Sassonia . | 101 | | |

Stran-

T A V O L A

| | | | |
|-------------------------------------|----------|-------------------------------------|----------|
| Strangolato . | 377 | Anna di Clarenza moglie di Ricciar | |
| Andri reso al Principe di Tarento . | | do di Cantabrigia . | 773 |
| fol . | 713 | Anna di Vngheria moglie di Ferdi | |
| Andronico Imp . | 157 | nando Imp . | 782 |
| Andronico ij . | 821. 522 | Richiamato à Bologna . | 626 |
| Anciani doue furono . | 199 | Imprigionato da Francesco, Picci- | |
| Anfisso di Sueuia . | 235 | nino, & liberato . | 658 |
| Angelo Acciaiuoli pratica contra i | | .. Rimette Bologna in libertà . | 657 |
| Medici . | 729 | Rompe Luigi dal Verme . | 657 |
| Cacciato di Fiorenza . | 729 | Annibale Bentiuoglio amato da | |
| Angelo da Cascese estimato padre di | | Bolognesi . | 659. 660 |
| Santo Bentiuoglio . | 663 | Vcciso . | 660 |
| Angelo dalla Pergola andato à Zago | | Da Bolognesi tenuto per loro Prin | |
| nara . | 546 | cipe . | 660 |
| Vince Carlo Malatesta . | 547 | Vindicato da bolognesi . | 660 |
| Angelo Essatroco Ambasciatore del- | | Ansediugio Pretore di Padoua . | 219 |
| l'Imp. Greco appresso Borso . | 781 | Fugge da Padoua . | 220 |
| Angelo Simonetta mezano di accord- | | Anselmo Vescouo di Lucca con fello | |
| care Vinitiani con Francesco Sfor | | re di Mathelda . | 206 |
| za . | 673 | Anselmo Conte Pisano . | 244 |
| Da Vinitiani costretto à ratifica- | | Anselmo Lustinga Ambasciatore de | |
| re la pace co Milanesi . | 678 | Germani . | 167 |
| Secretario di Francesco Sforza . | | Antemio Imp . | 39 |
| fol . | 641. 645 | Antenorida città fu poi Altino . | 30 |
| Veronese . | 689 | Antio luogo del Ferrarese . | 34 |
| Angiò dato al Conte di Valloes . | 261 | Antiochia presa da Christiani . | 144 |
| Angioini discordi da gli Aragonesi | | Antonello Scaglione . | 766 |
| per il Regno di Napoli . | 702 | Antonio Cardinale di Santa Cecilia | |
| Angli Sassoni occupano la Britan- | | Legato Apostolico . | 531 |
| nia . | 758 | Antonio bastardo di borgogna ve- | |
| Anguillara presa da Vguccione Con | | nuto à Ferrara . | 796 |
| trario . | 477 | Antonio Bentiuoglio . | 538 |
| Angusciuoli | | Capo principale del Gouerno di | |
| Lancilotto . | 521 | Bologna . | 538 |
| Anichino da Mongrado còdotto da | | Restituisce Bologna al Papa . | 540 |
| Bernabò Visconte . | 383 | Conte di Campagna . | 566 |
| Entrato nel Modonese . | 390 | Dal Papa mandato contra bolo- | |
| Disfatto da Almerico da Barbia- | | gnesi . | 566 |
| no . | 422 | Piglia Montecueglia . | 578 |
| ANNA moglie di Federico di Au- | | Ritorna à Bologna . | 591 |
| stria . | 439 | Vcciso . | 591. 596 |
| ANNA . | 793 | antonio Caldora ribellato al Re Fer | |
| Anna di Naltauio moglie di Otto- | | dinando di Napoli . | 703 |
| ne xv . | 792 | Preso . | 726 |
| Anna di Sassonia moglie di Federi- | | antonio Centilia Marchese di Cro- | |
| co ij . | 439 | tone . | 703 |

Ribellato

S E C O N D A .

| | | | |
|--|----------|---|---------------|
| Ribellato al Re Ferdinando di Napoli . | 703 | Pietro Paolo dal Duca di Milano mandato in aiuto di Ferdinando Re di Napoli . | 709 |
| Vnitosi con battista Grimaldo . | 719 | Simonetto . Vedi Simonetto . | |
| fol . | 719 | Aquila città fabricata . | 190 |
| Distaccatosi da battista Grimaldo . | 719 | Sotto Ferdinando Re di Napoli . | 726 |
| fol . | 719 | fol . | 14 |
| Prefo . | 703. 728 | Aquileia assediata da Atila . | 9 |
| Antonio da Butrio condotto da Nicolo iij . | 449 | Capo de Veneti . | 11 |
| Antonio da Pisa andato per vnirsi col Re Alfonso . | 594 | Porta d'Italia . | 29 |
| Rotto & morto . | 594 | Ruinata da Atila . | 29 |
| Antonio de gli Obizi mandato contra Azzo xij . | 419 | Aquileiesi saluatisi à Grado . | 29 |
| Soccorre Francesco Carrara . | 426 | Aquitania acquistata da Theodorico Re de Goti . | 41 |
| Antonio dalla Scala espulso di Verona . | 404 | Sotto i Visfigotti . | 10. 123 |
| Fatto Caualiere . | 466 | Arabia sotto Mahometto . | 51 |
| Prefo . | 470 | Aragonesi discordi da gli Angioini per il Regno di Napoli . | 701 |
| Antonio Heraclese venuto à Ferrara . | 609 | fol . | 750 |
| fol . | 609 | Vinti da Giouanni di Angiò . | 95 |
| Antonio Montecatino Ambasciatore di Alberto v . | 418 | fol . | 5 |
| Configliere di Nicolo iij . | 432 | Aratho Duca di beneuento . | 5 |
| Consultore della Camera . | 418 | Arcadio Imp . | 690 |
| Antonio Piccolomini . | 708 | Arcimboldi . | |
| Da Pio mandato in aiuto di Ferdinando . | 709 | Nicolo Ambasciatore del' Duca di Milano . | |
| Ottiene Celano . | 788 | Arcio | |
| Antonuccio dall'Aquila . | 490 | Alberto . | 132 |
| Stipendiato da Vinitiani . | 474 | Filippo . | 219 |
| Entrato in Rouigo . | 480 | Ardarico Re de Gepidi . | 10 |
| In differenza con Pietro da Polenta . | 490 | Ardarico Cassina andato contra Federico Imp . | 143. 144. 149 |
| Morto . | 515 | Morto . | 145 |
| APALDO . | 76 | Ardoino Marchese d'Iurea . | 77 |
| Apicio castello dell'Abruzzo . | 718 | Ardoino da Mathelda mandato ad Henrico v . | 113 |
| Apollinariisti conuinti . | 9 | Aregelo Capitano Tedesco . | 210 |
| APPELLATIONI della Marca di Verona di Azzo viij . | 166. 167 | Arepentina Reina de Rossolani fatta Christiana . | 37 |
| Appiani | | Aretini | |
| Giacopo occupa Pisa . | 424 | Francesco Mandatario di Borso . | |
| Apulia de Dauni doue fosse . | 701 | fol . | 720 |
| Apulia de Peuceti doue fosse . | 701 | Arezzo rende obediencia à Carlo iij . | 396 |
| Aquila | | fol . | 365 |
| Antonuccio . Vedi Antonuccio . | | Sotto il Duca di Athene . | 165 |
| | | ARGENTA data à Ferrarese . | |

Prefa

T A V O L A

| | | | |
|-------------------------------------|--------------------|--------------------------------------|--------------|
| Prefa da Ferraresi . | 165 | Occupà Ferrara . | 289 |
| Di Azzo viij . | 168 | Affolue i Fiorentini della scom- | |
| Prefa da Azzo x . | 263 | munica . | 292 |
| Di Obizo vij . | 324. 325 | Piglia Castel Tedaldo . | 294 |
| Di Rainaldo iij . | 340 | Condanna Francesco morto . | 300 |
| Di Aldrouandino iij . | 282 | Arnolfo di Bach Capitano Tedesco . | |
| Di Nicolo iij. in Vicariato perpe- | | fol . | 374 |
| tuo . | 542 | Arnolfo Imp . | 62. 321. 322 |
| Argenta assediata da Rainaldo iij . | | Arnolfo Duca di Bauiera . | 70. 116 |
| fol . | 340 | Arnolfo di Schirem . | 74 |
| Argo ucciso da Sarmati . | 20 | Arpinello morto . | 22 |
| Argo città occupata da Maometto . | | Arpino acquistato da Pio ij . | 724 |
| fol . | 721 | Dato ad Antonio della Rouere . | |
| Racquistata da Bertoldo iij . | 722 | fol . | 788 |
| Ariani Heretici estinti . | 519 | Arquà del Duca di Milano . | 687 |
| ARIANO di Azzo ix . | 171 | Arquada fortezza . | 287 |
| Da Carlo iij. confermato ad Al- | | Espugnata da Vguccione Contra- | |
| drouandino iij . | 382 | rio . | 477 |
| Fortificato da Nicolo iij . | 483 | Prefa da Frisco . | 287 |
| Ariano da Mathelda donato alla | | Arquadello del Duca di Milano . | 688 |
| Chiesa di Ferrara . | 112 | Artemidore consanguineo di Augu- | |
| Ariberto Re de Longobardi . | 52 | stolo . | 40 |
| Ariminese danneggiato dalla Gran | | Arzere assediato da Nicolo iij . | 451 |
| Compagnia . | 367 | Arzetto reso a Nicolo iij . | 513 |
| Arimonte Capo del presidio di Alti- | | Arzilla prefà da Alfonso Re di Porto | |
| no . | 30 | gallo . | 296 |
| Ario Heretico . | 615 | Arciano preso da Nino di Gallura . | |
| Ariocco fratello del Re Menappo di | | fol . | 267 |
| Aquileia . | 16. 18. 23. 26. 27 | ASCOLI di Azzo viij . | 166 |
| Ariosti | | Ascoli promesso al Re Ladislao . | 526 |
| Bonifacio . | 468. 506 | Saccheggiato da Feder. Imp . | 190 |
| Lippa moglie di Obizo vij . | 386 | Ascoli di Puglia sotto Ferdinando Re | |
| Ludouico . | 71. 92 | di Napoli . | 718 |
| Arioualdo Re de Longobardi . | 51 | Afola acquistata da Vinitiani . | 647 |
| Arismino Triulcio Configliere del | | Asprando Re de Longobardi . | 52 |
| Duca di Milano . | 586 | Asprec Re de Delmati . | 11. 23 |
| Mandato verso Genoua . | 593 | Vcciso . | 26 |
| Armanno Heretico dopo morte con- | | Assagi doue furono . | 208 |
| dennato . | 270 | Assisi occupato da Braccio . | 536 |
| Hauuto per Santo . | 269 | Restituito al Papa . | 461. 590 |
| Armeni vniti con la Chiesa Occiden- | | Preso da Nicolo Piccinino . | 654 |
| tale . | 643 | Astolfo Re de Longobardi . | 54 |
| Armenia guastata dal Soldano . | 234 | Affedia Roma . | 55 |
| Arnaldo Pelagrua Legato di Bolo- | | Affediato in Pavia . | 55 |
| gna . | 288 | Astorgio Costantinopolitano VESCO- | |
| Affedia Ferrara . | 288 | uo di Milano . | 147 |

Astorgio

S E C O N D A .

| | | | |
|------------------------------------|---------|------------------------------------|-----|
| Astorgio Manfredi. | 399.435 | Attalo Tiranno. | 6 |
| Andato contra Giouanni Barbia- | | attellani | |
| no. | 419 | Giouanni Colonnello di Bertol- | |
| Rompe, & piglia Azzo xij. | 420 | do. | 722 |
| Fattosi inopportabile à Nicolo iij | | attendoli | |
| 440 | | Bosio stipendiato da Alberto v. | |
| Riceuuto in protezione dal Lega | | 406 | |
| to. | 488 | Micheletto. Vedi Micheletto. | |
| Aiuta il Legato. | 492 | Sforza. Vedi Sfo.za. | |
| Preso. | 494 | Atto da Rodighia danneggia il Par- | |
| Decapitato. | 494 | migiano. | 508 |
| Astorgio Manfredi rompe Rainaldo | | Datoſi a Nicolo iij. | 506 |
| Franceſe. | 671 | Manca à Nicolo iij. | 414 |
| Vnito col Coleone contra Fioren- | | attoli donato à Hercole. | 709 |
| zini. | 778 | atufia Gotta moglie di Costan- | |
| Asturia non occupata da Mori. | 223 | zo. | 43 |
| Atalarico Re de Viſigotti. | 42 | Auari venuti in Pannonia. | 48 |
| Atarico Re de Gotti. | 44 | Audoino Re de Longobardi. | 47 |
| Ateſte Signore de gli Heneti. | 2 | auelli | |
| Venuto nella prouincia Veneta. | 2 | Chriſtoforo. | 688 |
| ATESTIA città fabricata. | 2 | Auentico metropoli de gli Helue- | |
| Ateſtia città hora Eſte. | 2 | tij. | 109 |
| Ateſtia moglie d'Henrico. | 50.60 | Auentino luogo nel Ferrareſe. | 34 |
| S. Athanaſio. | 9. 636 | Auerroe quando foſſe. | 151 |
| Athanaſio Laſcari Ambaſciatore di | | Auezuro Auogadro cacciato di Pa- | |
| Demetrio Paleologo. | 721 | doua. | 182 |
| Athene eretta in Ducato. | 366 | auguſta aſſediata da Henrico iij. | |
| ATILA detto Etthele. | 10 | 104 | |
| Collegato con Genſerico. | 11 | Preſa da Guelfo vj. | 104 |
| Atila aſſalta la Gallia. | 11 | auguſto Imp. | 2 |
| Vince i Remefi. | 11 | auguſtolo Imp. | 39 |
| Sottogioga la Gallia Belgica. | 11 | Vltimo Imperatore Romano Occi- | |
| Sconſitto in Gallia. | 8.11 | dentale. | 40 |
| Torna in Pannonia. | 11.38 | Auicena quando foſſe. | 151 |
| Fugato da Foreſto. | 14 | Auito Imp. | 38 |
| Ferito. | 17 | Auoaliſio Duca di Beneuento. | 95 |
| Ferisce Foreſto à morte. | 22 | Auogaro da Triuigi. | 339 |
| In pericolo della vita. | 27 | Adheriſce à Vinitiani. | 358 |
| Placato da Papa Leone. | 36 | Difende la porta di San Pietro di | |
| Diſtrugge Aquileia. | 29 | Ferrara. | 337 |
| Diſtrugge Concordia. | 30 | Auogari | |
| Spiana Aluino. | 32 | Achille. | 553 |
| Morto. | 37 | Pietro. | 553 |
| Che arma viſaſſe. | 785 | Rappacificati co Martinenghi. | |
| ATIO. | 38 | 631 | |
| Atio Neo. | 2 | AVRELIO. | 6 |

d

Prefetto

T A V O L A

| | | | |
|--|--------------|--|--------------------|
| Prefetto di Vindelicia. | 6.7 | Rappacificato cō Henrico v. | 112. |
| Salua i Veneri. | 6 | 113. | |
| Aurelio Candido Cancelliere di Leone Papa. | 36 | Riconcilia Henrico v. col Papa. | 113 |
| Aufca assediata da Giouanni Zisca. | | Succede nello stato à Conno. | 111 |
| 574 | | Azzo vij. | 143. 154 |
| Avsimo di Azzo viij. | 229 | Andato contra Federico Imp. | 143. |
| Austrasia che fosse. | 72 | 145. | |
| Austria che sia. | 72 | Preso. | 147 |
| Eretta in Ducato. | 138 | Liberato. | 156 |
| Occupata da Ottocaro Re di Boemia. | 237 | Marchese di Milano, & di Genova. | 156 |
| Restituita da Ottocaro à Rodolfo Imp. | 241 | Sotto la protezione di Federico. | 157. |
| Sotto Federico iij. | 580 | Azzo viij. | 159. 161. 184. 322 |
| Autari Re de Longobardi. | 49 | Protettore di Verona. | 160 |
| Azzo nome di molti Principi di Este. | | Vince Ezzelino. | 560. 165 |
| 38. | | Marito di Marchesella. | 162 |
| Azzo. | 38 | Venuto in Ferrara. | 162 |
| Che arma hauesse. | 685 | Piglia Carmignano. | 164 |
| Perseguitato da Odoacro. | 40 | Piglia Ezzelino. | 165 |
| Azzo secondo. 65. 101. 106. 253. 322. | | Signore di Verona. | 165 |
| Marchese di Genoua, & di Milano. | 65 | Espugna Garda, & Peschiera. | 165 |
| Libera Adeleida Reina d'Italia. | 65 | Marchese della Marca di Verona. | 166. |
| Vince Adalberto. | 66 | Marchese della Marca di Ancona. | 168 |
| Rompe Berengario. | 67. 68 | Pacificato con Ezzelino, & con Salin guerra. | 16 |
| Passa in Germania. | 67 | Acquista Argenta. | 168 |
| Vicario Imperiale d'Italia. | 69 | Conduce Federico ij in Germania. | 168 |
| Rotto da Berengario. | 67 | Morto. | 168 |
| Assediato in Parma. | 68 | Azzo ix. 161. 166. 168. 170. 191. | |
| Racquista lo stato. | 70 | 238. | |
| Pratica la elettione di Giouanni xij. | 71 | Diffende Padoua da Ezzelino. | 157 |
| Azzo iij. | 63. 64 | Possede Castella nel Vicentino. | 166 |
| Azzo iij. 80. 125. 129. 152. 323. 602 | | Detto Azzolino. | 169 |
| Prigione, & liberato. | 77. 78 | Acquista Adria, & Ariano. | 171 |
| Assedia Parma. | 82 | Assalta Ferrara. | 172 |
| Andato cō Henrico iij à Roma. | 86 | La Fratta. | 172 |
| Mantiene lo stato in pace. | 88 | Ruina la Fratta. | 172 |
| Azzo v. | 99. 101. 322 | Padouani. | 174 |
| Marito di Mathelda. | 104 | Andato contra Triuigiani. | 175 |
| Separato da Mathelda. | 106 | Andato contra Ezzelino. | 177 |
| Azzo vj. 89. 91. 99. 101. 132. 157. | | Fuga Ezzelino. | 177. 221 |
| 159. 322 | | | |
| Diffende il Papa da Henrico iij. 95 | | | |

Triuigi

S E C O N D A .

| | | |
|---------------------------------------|----------|---|
| Triuigi. | 177 | Azzo x. 260. 283. 284. 286. 287. |
| Verona. | 179 | 289. 301. 312. 345. 347. |
| Presidia Vicenza. | 181 | Manda essercito à Imola. 263. 317 |
| Rinforza Triuigi. | 181 | Piglia Argenta. 263 |
| Triuigiani. | 181 | Daneggia il Bolognese. 264 |
| Neutrale tra Padouani, & Ezzelino. | 182 | Il Parmigiano. 264. 274 |
| Acquista Ferrara. | 189 | Bazzano. 263 |
| Incontra Federico. ij. | 183 | Rapacificato co Bolognesi. 264 |
| Partito da Federico. ij. | 183 | Colornio. 263 |
| Este. | 184. 186 | Co' Parmigiani. 264 |
| Ritenuto da Federico ij. & saluatosi. | 185 | Generale della Lega contra Visconti. 265 |
| Ricupera Calcone. | 186 | Accorda Crema con la Lega contra Visconti. 265 |
| Cerro. | 187 | Vince Mattheo Visconte. 265 |
| Loggio. | 187 | Racquista Monzone. 270 |
| Piglia Bregantino. | 188 | Caccia i Bolognesi di Modona. 273 |
| Il Bondeno. | 188 | Accordato co Bolognesi. 277 |
| PRINCIPE DI FERRARA. | 188 | Il Veronese. 277 |
| Principe assoluto di Ferrara. | 191 | Hostiglia. 277 |
| Afficura Triuigi. | 205 | Saraualle. 279 |
| Proferisce aiuto à Triuigiani. | 206 | Ruina Saraualle. 279 |
| Hostiglia. | 207 | Piglia l'Armata Mantouana. 279 |
| Combatte con Ezzelino. | 209 | Non fu occiso da Frisco. 283 |
| Generale della lega Ecclesiastica. | 209. | Co fratelli. 283. 285 |
| Defende Parma da Federico ij. | 210 | Non fu parricida contra la imputazione datagli falsamente da Dante. 286 |
| Brescello. | 211 | Dà giuriditione à Giberto Gonzaga. 328 |
| Guaftalla. | 211 | Morto. 274. 284 |
| Vnito col legato. | 211 | Azzo xj. 283. 301 |
| Rompe gl'Imperiali a Parma. | 214 | Tornato à Ferrara. 303 |
| Vittoria. | 214 | Espugna Castel Tedaldo. 305 |
| Soccorre Bolognesi. | 216 | Signore di Ferrara. 305 |
| Assalta il Padouano. | 219 | Morto. 306 |
| Generale della lega contra Ezzelino. | 219 | Azzo xij. figliuolo di Francesco. 412 |
| Libera Padoua da Ezzelino. | 220 | Non fu figliuolo d'Aldrouandino iiij. 412 |
| Insidiato da Ezzelino. | 221 | Non hebbe pretensione nel dominio di Ferrara. 412 |
| Vince i Tedeschi di Ezzelino. | 225 | Tratta impatronirsi di Ferrara. 413. |
| Vince i Vicentini. | 221 | Tirato nel Modonese. 414 |
| Ferisce a morte Ezzelino. | 225 | Tenta insidie & guerra contra Nicolo iiij. 414 |
| Rompe Ezzelino. | 225 | |
| Assedia san Zenone. | 226 | |
| Generale della lega Guelfa. | 228 | |
| Insidiato dal Re Manfredi. | 229 | |
| Morto. | 236 | |

d ij Infidiato

T A V O L A

| | |
|--|---|
| Infiadato senza scienza di Nico- lo iij. 417.418 | Baifij |
| Finto morto. 418 | Nicolo. Vedi Nicolo. |
| Piglia porto. 420 | BALDARIA di Obizo vj. 242 |
| Rotto & preso da Astorgio Man- fredi. 420 | Baldafini |
| Relegato in Candi a. 440.488.576 | Galeotto. 719 |
| Non fu riuocato di Candi a. 476 | BALDASSARE. 393 |
| Azzo infante morto. 76 | Baldassare Cossa Cardinale Legato di Bologna collegato contra Ber- nabò Visconte. 389 |
| Azzo da Castello debella i nimici di Nicolo ij in Carfignana. 414 | Mandato à Ferrara. 450 |
| Piglia Formigine. 416 | Leuatoſi dalla obediencia di Gre- gorio xij. 508 |
| Morto. 416 | Papa Giouanni xxiiij. 523 |
| Azzo da Correggio acquiſta Parma. 368 | Ritornato Cardinale. 729 |
| Dà Parma ad Obizo vij. 371 | Morto. 729 |
| Azzo Visconte. 269.326.666 | Baldassare Offidano fa decapitare An- tonio Bentiuoglio. 591 |
| Signore di Milano. 269 | Poteſtà di Bologna. 591 |
| Gouernatore di Piacenza. 318 | Tiene Caſtello Santo Angelo. 595 |
| Collegato contra il Re Giouanni, di Boemia. 332 | Inſidia à Franceſco Sforza. 595 |
| Manda ſoccorſo à Ferrara. 338 | Prefo. 596 |
| Aſſedia Cremona. 341 | Baldassare Tedefco da Fiorétini man- dato in aiuto di Antonio Benti- uoglio. 444 |
| Principe di Sardegna. 379 | balderia configliere di Azzo x. 287 |
| Azzone Pretore di Parma. 147 | Decapitato. 287 |
| B ABILONICA Maſſa nel Ferrareſe. 201 | baldinotti |
| Babone d'Altdorff. 89.228.405 | Antonio Ambaſciatore di Nico- lo iij. 518 |
| Badoaro preſo da Marino. 61 | balduini |
| Badoari | battista. 448 |
| Ambrogio. 628 | balduino di Fiandra Imp. di Coſtan- tinopoli. 204.270.365.621 |
| Stefano. Vedi Stefano. | balduino Duca di Lorena. 109 |
| Bagarotto da Bologna Capitano di Friſco. 286 | balduino Arcieſc. Treuerſe. 316 |
| BAGNACAVALLO ſotto Nicolo ij. 399 | balduino Côte di Fiandra. 90.108.109 |
| Venduto à Nicolo iij. 644 | balduino Conte di Caſalato. 178 |
| Bagnacuallo acquiſtato dalla Chieſa. 644 | ballabano rotto da Scanderbeg. 728 |
| Datoſi à Nicolo Piccinino. 624 | banno di Croatia che ſia. 300 |
| Sotto i Polenti. 416 | baone preſo da Ezzelino. 186 |
| Bagnaia acquiſtato alla Chieſa. 644 | baoni |
| Bagno preſo da Rainaldo iij. 335 | Alberto. 228 |
| Bagnuolo da Mathelda donato alla Chieſa di Ferrara. 112 | barbacane fabricato in Ferrara. 413 |
| Baia del Duca di Milano. 637 | barbara Saguneſe moglie di Erne- ſto. 408 |
| Baiſette Principe de Turchi. 430 | barbara di Cilia moglie di Sigifmon |

S E C O N D A .

| | | | |
|--|---------|--|---------|
| do Imp. | 528 | bartolomeo Coleone. | 630 |
| barbari venuti in Italia co Longobar di. | 47 | Dal Duca di Milano mandato nel Bolognese. | 661 |
| barbari | | Rompe Rainaldo Francefe. | 671 |
| Francesco. | 564.630 | Stipendiato da Vinitiani. | 672 |
| barbarighi | | Impedito da Fràcesco Sforza di cō- giungerfi co Bracceschi. | 679 |
| Girolamo. | 690 | Da Vinitiani dato à fuorusciti Fio- rentini. | 730 |
| Nicolo. vedi Nicolo. | | Andato contra Fiorétini. | 730.777 |
| barbauari | | Vinto alla Molinella. | 731 |
| Francesco Gouvernatore di Mila- no. | 452 | Dal Papa dichiarato Generale del- la Lega contra Turchi. | 743 |
| barbauari | | Inhabile al Generalato della Lega d'Italia. | 744 |
| Arnaldo Pretore in Piacenza. | 147 | Combatte alla Riccardina. | 61 |
| barbi | | bartolomeo dalla Mela da Nicolo iij mandato à Vinetia. | 487 |
| Giuovanni. vedi Giouanni. | | Configliere d'Alberto v. | 410 |
| Paolo. | 686 | Configliere di Nicolo iij. | 411 |
| Pietro. che fu | 726 | Referendario di Nicolo iij. fo- glio. | 487 |
| Paolo ij. | | bartolomeo Gonzaga danneggia il Modonese. | 433 |
| barbiani | | Difende Governo. | 427 |
| Alidofio. | 404 | Preso. | 433.482 |
| Almerico. vedi Almerico. | | bartolomeo Patriarca di Aquileia. fol. | 175 |
| Almerico da Zagonara. | 506.546 | bartolomeo Rouerella Cardinale. fo- glio. | 711.791 |
| Bandezzato. | 434 | Legato di Beneuento. | 748 |
| Confelice. | 434.443 | Rappacifica il Re di Napoli col Principe di Tarento. | 718 |
| Giuovanni. | 306 | baruto preso dal Soldano. | 270 |
| Lippaccio. | 434 | basilicata che sia. | 701 |
| Ludouico. vedi Ludouico. | | Ridotta sotto Giouanni di Angiò. fo. | 707 |
| Manfredo. vedi Manfredo. | | Ridotta sotto Ferdinādo Re di Na- poli. | 708 |
| Tadea moglie di Francesco. | 306 | Solleuata da Antonio Centilia. fo- glio. | 703 |
| Preso da Bolognesi. | 404 | BASILIO. | 43 |
| barbiano assediato, & liberato. | 421 | Libera Rimini dall'assedio. | 43 |
| Distrutto. | 523 | basilio Imp. | 77 |
| barcelona ritornata sotto il Re di Aragona. | 770 | basilio ij. | 618.620 |
| barga assediata da Nicolo Piccini- no. | 607 | S. basilio Magno Theologo. | 9.636 |
| bargotto Delmato vinto. | 27 | | |
| bari Città di Puglia. | 117 | | |
| bariffone Re di Sardegna. | 266 | | |
| barla del Duca di Milano. | 688 | | |
| baroni Francesi collegati contra Lu- douico xj. | 727 | | |
| baronzone preso da Francesco Saf- uolo. | 414 | | |
| barfanello Re di Sarmatia. | 10 | | |
| Vccifo da Bonifacio di Este. | 18 | | |

d iij basilio

T A V O L A

| | | | |
|--|---------|---|-----------------|
| basilio luogo nella Morea preso da Bertoldo iij. | 722 | Data à Lupoldo di Austria. | 127 |
| bassano sotto Alberico di Holandra. | 227 | Data à Henrico di Austria. | 132 |
| bastardino da Rouigo Capitano di Pri sco. | 286 | In parte sotto il Duca di Austria. | 138 |
| bastia del Cantone. | 508 | fo. | 138 |
| Del Gorzone presa da Vguccione Contrario. | 477 | Data à Ottone Vuitelsbach. | 156 |
| Del Ponte di Cremona abbruciata. | 552 | BAZZANO pmesso à Nicolo iij. | 461 |
| Del Zanniuolo fabricata. | 419 | Sotto Nicolo ij. | 390 |
| Del Zanniuolo espugnata da Vinitiani. | 481 | Preso da Azzo x. | 263 |
| Di breuio ruinata. | 436 | Preso da bolognesi. | 264 |
| Di Formigine distrutta. | 397 | bazzano è della giuriditione di Modona. | 390 |
| Di Solaruolo. | 390 | Occupato da bolognesi. | 390 |
| Sopra il Panaro fabricata da Bolognesi, & distrutta. | 795 | Impegnato à bolognesi. | 461 |
| bastie del Padouano prese da Vinitiani. | 490 | beata moglie d'Henrico d'Altdorff. | fol. |
| bastione à Formigine fabricato da Bernabò. | 391 | fo. | 89 |
| A Soliera fatto da bernabò. | 391 | beato Doge di Venetia. | 59 |
| battista Canedolo. | 590.659 | BEATRICE. | 86 |
| Còcerta la morte di Annibale ben tiuoglio. | 659 | BEATRICE Santa. | 161.173 |
| Principale di bologna. | 578 | BEATRICE moglie d'Andrea ij Re di Vngheria. | 170.180.258 |
| battista da Narni Castellano di bologna. | 626 | BEATRICE moglie di Verardo Detiofo. | 217 |
| battista Grimaldo Governator di Calabria. | 709 | Monaca Santa. | 217 |
| Guerreggia in Calabria. | 719 | BEATRICE moglie di Nino Gallura. | 266.283.290.299 |
| Rompe Luca Sanseuerino. | 719 | Moglie di Galeazzo Visconte. foglio. | 268.379 |
| Induce Sàta Agatha à rendersi. | 728 | BEATRICE moglie di Giacompo Principe del Peloponnefo. | 363 |
| bauari soggiogati da Ottone ij. | 74 | BEATRICE moglie di Valdemaro di Anhalt. | 370.377 |
| Vinzi da Francesi. | 57 | beatrice d'Angiò moglie di Azzo x. fo. | 271.276.301 |
| bauci | | beatrice di Sueuia moglie di Ottone iij. | 164.235 |
| Francesco Duca d'Andri. | 713 | beatrice Guibelinga moglie di Bonifacio iij. | 85.120 |
| Pirrho. | 713 | Reggente di Italia. | 87 |
| BAVIERA data à Guelfo vj. | 101 | Vicaria Imperiale d'Italia. | 97 |
| Data alla posterità di Guelfo vj. | 108 | Morta. | 100 |
| Restituata à Henrico ix. | 138 | beatrice d'Aragona moglie del Re Mattia. | 787 |
| Da chi posseduta. | 116 | beatrice di Borgogna moglie di Federico Imp. | 235 |
| bauiera come confinata. | 122 | beatrice d'Hollandia moglie di Ferdinando Re di Spagna. | 222 |
| Tolta à Henrico viij. | 126 | | |

beatrice

S E C O N D A

| | |
|---|--|
| beatrice di Prouenza moglie di Car. lo d'Angiò. 229 | Cacciato di Bologna. 366 |
| beatrice Teda moglie di Filippo Ma- ria Visconte. 530 | Incitato contra i Marchesi. 735 |
| beccaria | Legato di Bologna. 327 |
| Antonio piglia Valcamonica. 630 | sembi |
| Lancialotto. vedi Lancialotto. | Bernardo. 723 |
| beccatelli | Francesco. vedi Francesco. |
| Antonio amico di Leonello. 681 | Marco. 257 |
| Porcatefa Capitano di Frisco. 286 | Pietro. 723 |
| bela Cieco Re di Vngheria. 120 | benededio |
| bela iij. 180 | Nicolo Secretario di Hercole. 791 |
| bela iij. 180. 181. 229. 210. 258 | benedetto iij. 62 |
| belai | benedetto vi. 70 |
| Fràcesco Capitano dell'Armata di Nicolo iij. 416 | Incontra al Tartaro Ottone ij. 73 |
| belfiore fabricato. 417. 784 | benedetto viij. 77 |
| belforte preso da Bolognesi. 263 | benedetto ix. 83 |
| belgrado fatto frontiera di Vnghe- ria. 798 | Cacciato del Pontificato. 86 |
| Preso dal Re Mattia. 798 | Cede il pontificato à Gregorio vi. fo. 86 |
| bellisario. 43. 44 | benedetto xj. 271 |
| Mandato contra Gotti. 43. 44 | benedetto xij. 342. 343. 359 |
| Vincitore dell'Africa. 42 | Dà Vicariati à Signori di Lombar- dia. 363 |
| Acquista la Flaminia. 43 | benedetto Luna Antipapa. 500 |
| Calunniato. 44 | Deposto. 519 |
| bellombra donata da Borso à Theo- filo Calcagnino. 620 | Ostinato à ritenere il Papato. 537 |
| belluno preso da Triuigiani. 175 | Perde la obediensa. 537 |
| Restituito à Padouani. 175 | benedetto Gaetano Cardinale Lega- to. 258 |
| Sotto Carlo di Boemia. 363 | Persuade Celestino v. à deponere il Papato. 261 |
| Sotto Ezzelino. 218 | nonifacio viij. 261 |
| Sotto gli Scaligeri. 264. 353 | Sotto la Chiesa. 57 |
| Sotto Vinitiani. 494 | beneueto espugnato da Henrico viij. fo. 119 |
| belmonti | Promesso al Re Ladislao. 526 |
| Gofredo Legato Apostolico. 232 | Sotto i Longobardi. 702 |
| belriuardo palazzo sopra il Sanda- lo. 200 | benriuardo donato à Hercole. 709 |
| Fabricato. 680 | bente Bentiuoglio mandato à Fer- rara. 445 |
| beltramini | Tràsugge al Duca di Milano. 445 |
| Giuovanni occupa i Castelli del Pa- douano. 490 | Commuoue Bologna perche sia da- ta al Duca di Milano. 448 |
| beltrádo da Poggetto Cardinale d'O- stia. 318 | bentiuogli originati da Enzo Re di Sardegna. 441 |
| Abboccatosi col Re Giouanni di Boemia. 331 | Antonio. 441 |
| | Antonio. vedi Antonio. |

d iij bente

T A V O L A

| | | | |
|------------------------------------|---------|--------------------------------------|--------------|
| bente. | 441 | Assedia Borgoforte. | 383 |
| bente. vedi Bente. | | Pacificato con la Lega. | 384.392 |
| Bentiuoglio. | 441 | Assedia Bologna. | 385 |
| Federico. | 441 | Mosio contra Bologna. | 385 |
| Francesco. | 441 | Rotto da Nicolo ij. | 390 |
| Giouannni. vedi Giouanni. | | Scorre il Modonefe, et il Manto- | |
| Gio. Galeazzo. | 540 | uano. | 390 |
| Hercole preso dal Carmagnuola. | | Piglia Borgoforte. | 395 |
| fo. | 540.663 | Collegato cō Cane dalla Scala. | 394 |
| Santo. vedi Santo. | | Assalta il Modonefe. | 397 |
| Vogliolo. | 441 | BERNARDO. | 408.439 |
| Dipendono dal Duca Borfo. | 762 | Fa guerra al Marchese di Branden- | |
| bentiuoglio fa il Pōte Poledrano. | 732 | burg. | 409 |
| benuegnate da Borfo donato à Theo- | | Preso, & auelenato. | 406 |
| fio. | | Accordato con Luneburg. | 434 |
| benuenuto da Imola discepolo del | | Fa guerra, & pace col Vescouo di | |
| Boccaccio. | 267 | Brema. | 542 |
| BERENGARIO. | 57.322 | Fa guerra, & pace col Vescouo | |
| Piglia Bernardo Re d'Italia. | 60 | d'Heldesfen. | 542.543 |
| berengarij furono solamente due, & | | bernardino Corio erra. | 378.422. |
| non quattro. | 70 | 440.441. | |
| berengario Re d'Italia. | 62.70 | Dal padre fatto Principe. | 791 |
| Manda gli Vngheri fuori d'Ita- | | Piglia terre di Brandenburg. | 409 |
| lia. | 68 | BERNARDO ij. collegato contra Gu- | |
| BERENGARIO ij. | 64.70 | glielmo v. | 792 |
| Rotto da Azzo ij. | 67.69 | Consuma il Brunswicse. | 792 |
| Vinto da Ottone Imp. | 67 | BERNARDO iij. | 793 |
| Depone il nome Regio. | 67 | S. Bernardo Abbate. | 119.133.136. |
| Pacificato con Ottone Imp. | 67 | 137 | |
| Preso. | 69 | bernardo nipote di Carlo Magno. | 37 |
| Heretico abiurato | 87 | Re d'Italia. | 60 |
| Bergamo dato à Vinitiani. | fo- | Preso da berengario. | 60 |
| glio. | 565.566 | bernardo Romano Cardinale Le- | |
| Bergamo fu della Tribu Veturia. | 2 | gato. | 103 |
| Datoli al Re Giouanni. | 331. | bernardo d'Anhalt Duca di Saffo- | |
| Sotto Azzo Visconte. | 334 | nia. | 156 |
| Sotto Mastino dalla scala. | 353 | bernardo Duca di Charintia venuto | |
| Tumultua. | 472 | à Vinetia. | 177 |
| Sotto Pandolfo Malatesta. | 538 | bernardo Abbate Malsilicse Lega- | |
| Racquistato dal Duca di Milano. | | to Apostolico. | 103 |
| fo. | 540 | bernardo di Lippa piglia Hérico | xv. |
| BERNABO Visconte. | 382.666 | fo. | 502 |
| Abboccatosi con Cane Signorio. | | bernardo personaggio di Guelfo vj. | |
| fo. | 394 | fo. | 109 |
| Accordato con Giouanni Oleg- | | bernardone Inglese da Fiorétini mād- | |
| gio. | 383 | ato in aiuto di Antonio benti- | |

uoglio.

S E C O N D A .

| | | | |
|--------------------------------------|---------------------|--------------------------------------|----------|
| uoglio . | 444 | Bertoldo Conte di Schirem . | 74 |
| Rotto, & preso da Ducheschi . | 447 | Bessarione Cardinale Niceno . | 769 |
| Berta del Marchese d'Italia moglie | | Piglia Nus in deposito . | 797 |
| de Henrico iiij . | 107 | Betterlouu preso da Bernardo ij . | 792 |
| Berta di Sultzbach moglie di Ema- | | Bettino Calcinaccio Colonnello di | |
| nuele Imp . | 133 | Bertoldo iiij . | 722 |
| Bertacciuolo Capitano de Cremona- | | Abbandona l'Essimilo . | 723 |
| fi . | 212. 214 | Beuilacqui | |
| Bertacciuala Carroccio del Cremon- | | Christino . | 674. 683 |
| ede . | 214 | Ernesto . | 674 |
| Bertolaccio da Bertonoro abboccato | | Onofrio . | 674 |
| fi con Obizo vij . | 369 | Biagio Ageretto inalzato dal Duca | |
| Bertolagi da Fano andato in aiuto | | di Milano . | 592 |
| di Aquileia . | 14 | Bianca d'Angiò moglie di Giacopo | |
| Bertolino Nouara Ingegniero di Ni- | | Re di Aragona . | 271 |
| colo ij . | 404 | Bianca di Sueuia moglie di Ottone | |
| Ingegniero di Nicolo iiij . | 429. | Duca di Merauia . | 235 |
| 446. 475 | | Bianca Maria Visconte . | 592 |
| BERTOLDO . | 89. 113. 132 | Promessa à Francesco Sforza . | 624 |
| Difende la sede Apostolica . | 95 | Condotta à Ferrara . | 644 |
| Incontra Henrico iiij . | 99 | Ricondotta à Milano . | 646 |
| Riconcilia Henrico v . col Papa . | | Data à Francesco Sforza . | 648 |
| fo . | 113 | Morta . | 751 |
| BERTOLDO ij . | 283. 301. 305. 306. | Biancardi | |
| 339. 366. 377 | | Vgolotto assalta il Mantouano . | |
| Signore di Ferrara . | 305 | fo . | 416. 427 |
| Perseguitato dal Papa . | 306 | Bianchini | |
| BERTOLDO iiij . stipendiato da Vi- | | Giouanni Ambasciat. di Borso . | 690 |
| nitiani . | 675 | Bibella Borgo . | 150 |
| Generale de Vinitiani contra il | | Bilinghi che arma vlassero . | 785 |
| Turco . | 720. 722 | Binasco reso à Francesco Sforza . | 674 |
| Racquista Argo . | 722 | Biondo Secretario di Eugenio iiij . | |
| Fabrica l'Essimilo . | 722 | fol . | 581 |
| Scaccia i Turchi della Morea . | 722 | Erra . | 373 |
| Assedia Corinto . | 722. 723 | Biordo capo de Perugini . | 431 |
| Ferito, & morto sotto Corinto . | | Biorgo Re de gli Alani . | 38 |
| fo . | 723 | Vcciso in battaglia . | 39 |
| Bertoldo Duca di Charintia . | 103 | Biouo del Duca di Milano . | 687 |
| Bertoldo Duca di Zeringia . | 116. 148 | Biraghi | |
| Passa in Italia . | 139 | Andrea Mandatario di Francesco | |
| Bertoldo Patriarca di Aquileia venu- | | Sforza . | 678 |
| to à Vinetia . | 177 | Bisignano assediato da Battista Gri- | |
| Bertoldo Conte di Andech suddito | | maldo . | 719 |
| di Henrico ix . | 138 | Preso da Masio Barresca . | 719 |
| Bertoldo Conte di Bogen suddito di | | Preso da Sanseuerini . | 708 |
| Henrico ix . | 138 | Bizantie poi detta Costantinopoli . | 1 |

alascione

T A V O L A

Blafcone Beluifo Marchefe della Mar-
 ca . 383
 Bleda uccifo da Atila . 11
 Blekedeken tolto à Henrico xiiij. &
 à Bernardo . 454
 Bodenco fiume quale foſſe . 199
 Boemia aſſaltata da Ludouico v. 333
 Come ſituata . 123
 Danneggiata . 338
 Occupata da Georgio Pogiebrac-
 cio . 747
 Per ſito, & gente ſicura . 333
 Ricuſperata da Sigifmondo Imper.
 car. 604
 Sotto Alberto di Auſtria . 605
 Sotto Ladiflao Polono . 784
 Sotto Sigifmondo Imp. 538
 Souerſata da Giouanni Zifca . 573
 Boemi diſcordi, da gli Vngheri nel
 campo Ceſareo . 528
 Heretici vittorioſi contra i Catho-
 lici . 575
 Boemondo Normanno doue ſepolto.
 car. 713
 Boi andati in Bauiera . 89
 Cacciati d'Italia da Romani . 197
 Doue habitarono in Italia . 196
 Boiardi
 Feltrino . vedi Feltrino .
 Francesco . 520
 Gerardo . 244
 Gerardo . vedi Gerardo .
 Guido . 390
 Matteo . 226
 Matteo Maria . 774. 91
 Saluatico . 390
 Vgone . vedi Vgone .
 Deuoti della Caſa di Eſte . 507
 Boeſlao ij. Re di Polonia priuo del-
 la dignità Regia . 121
 Boeſlao Duca di Boemia Fautore di
 Henrico Riſloſo . 74
 Bolegna acquiſtata da Nicolo Picci-
 nino . 626
 Aſſediata da Bernabò, & libera-
 ta dal Legato . 385

Dal Papa dato in Vicariato à Viſ-
 conti . 381
 Deſiderata da Paolo ij. 738
 Fu Feſſina . 89
 Leuataſi dalla obediſenza del Papa.
 car. 508
 Libera ſotto la Chieſa . 665
 Liberata da Annibale Bètiuoglio .
 car. 657
 Occupata da Canedoli . 583
 Poſta à Gouerno popolare . 435
 Preſa da Federico ij. 203
 Reſa al Papa . 540. 566. 590
 Ridotta al Gouerno di pochi . 435
 Ridotta allo ſtato popolare . 538
 Ridotta ſotto la ſuperiorità della
 Chieſa . 665
 Solleuata da Canedoli . 566
 Sotto Giouanni Bentiuoglio . 441
 Sotto Giouanni Oleggio . 383
 Sotto Giouanni Viſconte . 380
 Sotto Gioan Galeazzo Viſconte .
 car. 448. 539
 Sotto Gioan Maria Viſc. 449. 539
 Sotto la Chieſa . 327. 385. 461
 Sotto Tadeo Pepoli . 366
 Tentata da Vgucione contrario .
 car. 452
 Tolta al Legato . 341
 Bologneſe conſumato da Almerico
 Barbiano . 441. 444
 Danneggiato da Azzo x. 264
 Dipredato da Ruinaldo iij. 326
 Bologneſi accordati con Azzo x. 277
 Cacciati di Modona . 273
 Collegati col Re di Francia . 424
 Compromeſſi nel Duca di Milano.
 car. 772
 Compromeſſi nel Re di Napoli, &
 Duca di Milano . 795
 Danno il guafio al Modoneſe . 351
 Deſiderano la protezione di Leo-
 nello . 658
 Fanno vendetta della morte d'An-
 nibale Bentiuoglio . 660
 Fuorufciti aſſaltati da Fioren. 367

Infeſtano

S E C O N D A.

| | | | |
|--|-----|--|--------------------|
| Infestano il Modonefe . | 325 | Di Modona . | 81 |
| Leuatifi dalla obediensa Ecclesia- stica, & tornatiui sotto . | 570 | Di Parma . | 372 |
| Pigliano barbiano . | 404 | Vicario Generale dell'Imp. | 82 |
| Restituifcono il Frignano . | 406 | Protettore della Chiesa . | 82 |
| Rotti da Giglio Turchi . | 263 | Marchefe di Verona . | 85 |
| Rotti da Guido da Montefeltro . | | Accorda i Milanefi con Corrado fe condo . | 83 |
| car. | 262 | Passa in borgogna . | 85 |
| Rotti da Milanefi . | 447 | Duca, Marchefe, & Conte . | 114 |
| Rotti da Rainaldo iij . | 326 | BONIFACIO iij . | 132 |
| Rotti da Vinitiani . | 262 | BONIFACIO v . | 169 |
| Signori di Romagna . | 263 | BONIFACIO vj . | 170. 175. 185 |
| Bolognino Boccattorta prefo . | 453 | BONIFACIO vij . | 377 |
| Bona di Sauoia moglie di Galeazzo Sforza . | 748 | Bonifacio da Este Alfiero di Forefto . car. | 18 |
| Bonacciuoli | | Vccide il Re de Sarmati . | 19 |
| Nicolino Cācelliere di Nic. iij . | 419 | Bonifacio viij . | 261. 307 |
| Bonacoffi . | | Fa condannare Armano . | 270 |
| Francesco . | 329 | Inftituifce il Giubileo . | 266 |
| Guido autirone . vedi Guido . | | Ordina il modo da tenere nelle In quifitioni . | 307 |
| Pinamonte Capitano , & Signore di Mantoua . | 329 | Poeticamente incolpato da Dante . car. | 285 |
| Rainaldo Paffarino . vedi Rainal- do . | | Priua i Pifani di Sardegna . | 267 |
| Ramberto Botticella . vedi Rāberto | | Bonifacio ix . | 409. 417. 454. 478 |
| Taino . | 329 | Andato , & partito da Perugia . car. | 431 |
| Cacciati di Mantoua . | 329 | Ritirato ad Affifi . | 431 |
| Vccifi in Mantoua . | 329 | Fa pigliare il Capo de bianchi . car. | 436 |
| Bonamaro Veneto Capitano di Hen- rico . | 58 | Penfa di ricuperare Bologna . | 449 |
| S. bonauentura primo Cardinale Frate . | 237 | Collegatofi con Nicolo terzo . car. | 449. 461 |
| Bondelmonti | | Bonifacio iij . Marchefe di Monfer- rato perde Vercelli . | 564 |
| Ceco . | 228 | Bonifacio iij . | 602 |
| Bondeno cinto di mura . | 114 | Bonlei | |
| Prefo da Azzo ix . | 188 | Compagno Configliere di Nico- lo iij . | 411. 433 |
| Boni | | Bordano da Venzone combatte co Sarmati . | 18 |
| Matteo . | 174 | Bordano affediato, & refo à Galeazzo Sforza . | 731 |
| BONIFACIO che Armavffaffe . | 785 | Bordelano faccheggiato da Giouā Francesco Gonzaga . | 576 |
| Libera Rimini dall'assedio . | 43 | Boreana Ifoletta doue era . | 32 |
| Ritirato in Friuli . | 43 | | |
| Rotto da Gotti . | 43 | | |
| Vccifo in battaglia . | 44 | | |
| BONIFACIO ij . | 76 | | |
| BONIFACIO iij . 73. 81. 121. 248. 253 | | | |
| Signore di Mantoua . | 81 | | |

Borghi

T A V O L A

| | | | |
|---|----------|--|-----------|
| borghi di Ferrara abbruciati, & spianati. | 337 | Intelligente de governi. | 652 |
| borghi d'Imola arsi, & distrutti. | 454 | Riceue lo stato da Lionello. | 655 |
| fo. | 476. 479 | Signore di Ferrara. | 681 |
| borghi di Rouigo abbruciati. | 693 | Concordia co' Lucchesi. | 681 |
| fo. | 202. 413 | Andato à Napoli à leuare Maria di Aragona. | 658 |
| borghj Duchì di Candia. | 290 | Accoglie Federico iij. in Ferrara. | 682. 753 |
| borgo della Pioppa di Ferrara. | 337 | fo. | 683 |
| fo. | 302. 305 | Duca di Modona & di Reggio. | 683 |
| borgo di San Biagio di Ferrara. | 289 | fo. | 683 |
| borgo di San Leonardo di Ferrara. | 383 | Conte di Rouigo. | 685 |
| fo. | 427 | Neutrale ne' disturbi d'Italia. | 685 |
| borgo di sopra di Ferrara. | 428 | Procura la pace d'Italia. | 685 |
| fo. | 524 | Confidente del Re Alfonso di Aragona. | 685 |
| borgo di sotto di Ferrara. | 325 | Entra nella pace d'Italia. | 686 |
| borgo Forte assediato da Bernabò Visconte. | 516 | Entra nella Lega d'Italia. | 690 |
| Prefo, & distrutto da Bernabò. | 644 | Maneggia la pace d'Italia. | 191. |
| Prefo da Milanesi. | 122 | 723. 735 | |
| Racquistato da Francesco Gonzaga. | 120 | Consiglia Hercole à dispiccarli dal Re di Napoli. | 694. 695 |
| borgo S. Donino sotto Nicolo iij. | 673 | Con quale cerimonie creato Duca dall'Imperatore. | 583. 684. |
| fo. | 629 | Accoglie Pio ij. in Ferrara. | 704 |
| borgo San Donino soccorso da Obizzo vij. | 628 | Destinato Duca di Ferrara da Pio secondo. | 704 |
| Sotto Giacomo Terzo. | 639 | Nato di Donna di Tolomei. | 704 |
| Sotto Orlando Palauicino. | 643 | Inuitato à Mantoua da Pio ij. | 705 |
| borgo San Sepolcro acquistato alla Chiesa. | 651 | Manda Hercole à Milano. | 769 |
| borgogna diuisa. | 651 | Inuitato alla dieta da Federico iij. | 705 |
| Vnita con la Germania. | 651 | fo. | 705 |
| borichio aspira al Regno di Vngheria. | 651. 653 | Principe dell'Imperio. | 705 |
| borromei | | Soccorre Genoesi à mantenersi in libertà. | 712 |
| Vitaliano. | | Neutrale tra gli Aragonesi, & gli Angioini. | 715 |
| Borso milita con Sforza. | | Andato à Vinetia. | 720 |
| Riuocato dalla guerra di Nicolo iij. | | Confidente de Vinitiani. | 720 |
| Stipendiato dalla lega contra il Duca di Milano. | | Quietissimo ne' trauagli d'Italia. | 720 |
| fo. | | fo. | 720 |
| Stipendiato dal Duca di Milano. | | Richiama Hercole, & Sigismondo. | 723 |
| fo. | | Ricercato di consiglio da Demetrio Paleologo. | 721 |
| Come trattato dal Padre. | | Promette amplissimamente per la Crucziata. | 705 |
| Assuefatto à trauagli dell'armi. | | | |
| Destinato dal Padre al Principato. | | | |
| fo. | | | |

Vnito

S E C O N D A .

Vnito co' Vinitiani . 720. 745
 Caro à Ludouico xj . 726
 Confidente di Giouanni d'Angiò .
 car. 726
 Estimato, & donato da Ferdinan-
 do Re di Napoli . 728
 Amico di Cosmo, & di Pietro de
 Medici . 730
 Ricercato da Fiorentini à trattar la
 pace co' Forusciti . 732
 Effortato da Paulo ij . à trattare la
 pace d'Italia . 733
 Procede sinceramente cō tutti. 736
 Non fauorisce l'Esercito del Co-
 leone . 738
 Come trattatutosi co' Forusciti Fio-
 rentini . 740
 Vnito co' Fiorentini . 740
 Operare più effettivamente, che in
 apparenza . 740
 Riprende l'orgoglio di Galeazzo
 Sforza . 741
 Mette la pace maturata d'Italia in
 mano di Paulo ij . 742
 Cerca acquietare le discordie susci-
 tate per la pace publicata da Pao-
 lo ij . 744
 Cauto à non precipitare . 745. 746
 Falsamente incolpato di voler oc-
 cupar Faenza . 745
 Consiglia il Papa à non costringe-
 re alcuno alla Lega vnuerale
 d'Italia . 746
 Consigliato à entrare come capo
 nella Lega d'Italia . 748
 Non si risolue à entrare nella pace
 d'Italia . 748
 Destinato da Paulo ij. Generale cō-
 tra Turchi . 750
 Gente in aiuto di Paulo ij . 751
 Proferisce se in aiuto del Papa. 751
 Maneggia di liberare il Duca di Sa-
 uoia dalla guerra . 751
 Conclude Lega tra Paulo ij. & Vi-
 nitiani . 753
 Ricercato da Paulo ij . à vscire del-

la neutralità . 755
 Efforta Paulo ij . alla pace . 755
 Neutrale per vtile d'Italia. 755. 756
 Arbitro perpetuo d'Italia . 756
 Preferisce il Papa à tutti gli altri .
 757
 Assicura gl'vniti seco . 763
 Proferisce Hercole al Papa . 763
 Pronto ad aiutar la Chiesa . 763
 Manda Hercole in aiuto del Papa.
 764. 765
 Riconcilia il Duca di Milano con
 Paulo ij . 764
 Maneggia l'accordo di Roberto
 Malatesta con Paulo ij . 765
 Maneggia l'accordo de' Duchì di
 Milano, & di Sauoia . 764
 Inuitato à Roma da Paulo ij . 765
 Cerca la vnione de Vinitiani, & de
 Fiorentini . 766
 Giustificasi con Galeazzo Sforza .
 767
 Non declina la guerra . 768
 Promette non offendere Galeazzo
 Sforza . 769
 Cōpadre di Galeazzo Sforza. 769
 Maneggia la confirmatione della
 Lega vecchia . 769
 Non accetta la proferita del Colla-
 ro di San Michele . 770
 Compromessosi nel Duca di Mila-
 no . 772
 Manda Sigismondo contra Bolo-
 gnesi . 772
 Confidente del Re di Francia. 773
 Andato à Roma . 774
 Intrinseco di Carlo Duca di Bor-
 gogna . 771
 Maneggia tregua tra il Re di Fran-
 cia, & il Duca di Borgogna. 773
 Receuuto nello stato Ecclesiastico.
 774
 Maneggia l'accordo di Henrico vj.
 Re d'Inghilterra, & di Odoar-
 do . 773. 774
 Cauallier di San Pietro . 775

Con

T A V O L A

| | | | |
|---|-----|--|------|
| Con quale cerimonia creato Duca dal Papa . | 775 | Leonardo Secretario del Duca di Milano . | 795 |
| Entra in Roma pomposamēte. | 774 | Botticella Bonacosso. vedi Ramberto. | |
| Visitato da Cardinali, & da gl'Am- basciatori fuori di Roma . | 775 | Bouili | |
| Duca di Ferrara . | 775 | Raimondo . Vedi Raimondo . | |
| Accompagnato da tutti i Cardina- li à San Marco . | 775 | Bouolenta espugnata da Azzo x. | 219 |
| Riceue la Rosa d'oro da Paolo ij. | 775 | Resa à Vinitiani . | 490 |
| Andato à Modona, & Reggio. 653 | | Braccio Fortebraccio accōpagna Gio- uanni xxij. à bologna . | 524 |
| Accommoda le discordie di Fioren- tini co' loro Fuorusciti . | 777 | Difensore di Roma , | 536 |
| Fabrica la Certosa . | 778 | Ritirato da Roma . | 536 |
| Dona gioie à Paolo ij . | 776 | Accordato col Papa . | 539 |
| Come qualificato . | 779 | Mādato dal Papa nel bologn. | 540 |
| Come essersi mantenuto nella neu- tralità . | 779 | Vinto, & morto . | 546 |
| Liberaie, & Magnifico . | 779 | Braccio Vecchio accordato cōtra Fio- rentini . | 731 |
| Come hauerli mantenuto gl'ami- ci . | 780 | Bracc. di Maina da chi posseduto. | 721 |
| Perpetuo procuratore della quiete d'Italia . | 781 | Brandenburg da chi posseduto . | 80 |
| Come rispettato, & honorato da Principi . | 781 | Onde denominato . | 80 |
| Appresentato dal Soldano di Babi- lonia, & dal Re di Tunisi . | 781 | Brandolini | |
| Aggrandisce Ferrara . | 681 | Brandolino . Vedi brandolino . | |
| Che Arma usasse . | 786 | Ceco . | 722 |
| Consigliere primario del Duca di Milano . | 655 | Tiberto . Vedi Tiberto . | |
| Morto . | 778 | Brandolino congiunto con France- sco Sforza . | 586 |
| Boschetti | | Stipendiato da Vinitiani . | 583 |
| Albertino . | 326 | Brandone Re de Franchi . | 80 |
| Alberto . vedi Alberto . | | Prefo da Francesco . | 277 |
| Cacciati di Modona . | 261 | Brenta espugnata da Azzo x . | 219 |
| Bosco di Alessandria assediato da Frā- cesi . | 671 | Brescello assediato da Galeazzo Sfor- za . | 749 |
| Bosco di Vincennes doue sta . | 727 | Da Terzi dato à Vinitiani . | 516 |
| Bosco di Douara andato contra Ezze- lino . | 225 | Prefo da Agilolfo . | 49 |
| Partigiano di Manfredi . | 231 | Da Aquati . | 49 |
| Boso à Filippo Maria Visconte dimā- dato da Italiano Furlano . | 647 | Da Azzo ix . | 211 |
| Bosone Marchese di Toscana . | 69 | Da Ezze-lino . | 210 |
| | | Da Galeazzo Sforza . | 752 |
| | | Tolto à Vinitiani . | 560 |
| | | Brescia assaltata dal Piccinino . | 633. |
| | | 634. 635 | |
| | | Assediata da Cane dalla Scala. | 331 |
| | | Assediata da Francesco Sforza. | 673 |
| | | Assediata dal Carmagnuola . | 540 |
| | | Assediata da Milanesi . | 560 |
| | | Assediata dal Piccinino . | 635 |

Bartuta

S E C O N D A .

| | | | |
|---------------------------------------|----------|--|------------|
| Battuta dal Piccinino . | 633 | cefi . | 59 |
| Data al Re Giouanni . | 331 | brunazzi | |
| Data à Vinitiani . | 553 | Gomerio Gener. della Chiesa . | 395 |
| Difesa da Tadeo di Este . | 633. 634 | brunelleschi | |
| Fu della Tribu Fabia . | 2 | brunetto . | 264 |
| Occupata da Pandolfo Malatesta . | | brunone Marchese di Sassonia . | 81. |
| 502. 538 | | 85. 116 | |
| Oppugnata da Nic. Piccinino . | 631 | brunone di Sassonia Arciuefcouo di | |
| Presa dal Carmagnuola . | 553 | Colonia . | 74. 83. 85 |
| Presa da Mastino, & da Obizo vij . | | brunone di Bauiera Vescouo di Au- | |
| 334 | | gusta . | 85 |
| Presa ad Ezzelino . | 225 | brunone Vescouo di Treueri reso, & | |
| Ridotta in necessità da Nicolo Pic- | | liberato . | 110 |
| cinino . | 630 | brunori | |
| Soccorso da Francesco Sforza . | 641 | Pietro . vedi Pietro . | |
| Soccorso da Scaramuccia da Forlì . | | brunoro dalla Scala . | 405. 464 |
| 634 | | Entrò in Verona . | 466 |
| Sotto i Visconti . | 362 | Fatto Cavaliere . | 466 |
| Sotto Mastino . | 353 | Preso . | 470 |
| Sotto Vinitiani . | 556. 558 | brunfucesi danneggiati da Gugliel- | |
| Tolta à Mastino . | 362 | mo v . | 570 |
| brenciani danneggiati dalle fazioni . | | BRVNSVICH lasciato à Henrico ix . | |
| 457 | | 156 | |
| Difendono la patria . | 635 | brutij doue habitarono . | 701 |
| Dipredati dalla Lega . | 398 | brye da Ludouico xj . promesso al fra- | |
| Diuisi in squadre da Tadeo di Este . | | tello . | 746 |
| 631 | | buccimpane | |
| Gibellini fautori del Duca di Mi- | | Giacopo . | 287. 288 |
| lano . | 553 | Rainaldo . | 326 |
| Guelfi danneggiati . | 553 | bucicaldo fa guerra in Cipri . | 462 |
| Mantenuti in discordia da Mini- | | Luogotenente Regio in Genoua . | |
| stri del Duca di Milano . | 631 | 491. 503 | |
| brenciano infestato dal Duca di Mi- | | Vinto in mare da Carlo Zeno . | 463 |
| lano . | 559 | buc | |
| brencino sotto Forliuesi . | 263 | Albertino da Rainaldo iij. manda- | |
| brienza acquitata da Nicolo Piccini- | | to al Papa . | 328 |
| no . | 630 | buggiano sotto Fiorentini . | 363 |
| brignano del Duca di Milano . | 683 | buia presa da Nicolo Capello . | 528 |
| bringhella sotto Astorgio Manfredi . | | bulgheri infestano la Thracia . | 55 |
| 494 | | Vinti da Longobardi . | 47 |
| britoni danneggiano la Italia . | 759 | bulgheria soggiogata da Maometto . | |
| Mandati in Italia da Pontefici . | 759 | 747 | |
| brognata chiaue del Friuli . | 525 | bura moglie di Matteo Visconte . | |
| Posseduta da Vinitiani . | 525 | 268 | |
| brolia Capitano . | 425 | burchinico preso da Giacopo Picci- | |
| brondolo preso, & distrutto da Fran- | | nino . | 708 |

burkhau-

TAVOLA

| | | | |
|------------------------------------|----------|------------------------------------|----------|
| Burkhausen . | 228 | Callisto iij . | 691 |
| Busco preso, & arso . | 75 | Fu Consigliere del Re Alfonso di | |
| Butirone Bonacella . vedi Guido . | | Aragona . | 691 |
| Buzzacharini | | Instigato contra Ferdinando Re di | |
| Ludouico da Vinitiani opposto à | | Napoli . | 693 |
| gli Vngheri . | 525 | Male animato contra Alfonso Re | |
| Acano Re de gli Auari . | 49 | di Aragona . | 691 |
| Cassa doue situata . | 798 | Piglia sopra se la impresa Turche- | |
| Fondata da Genouesi sopra le rui- | | ica . | 692 |
| ne di Theodosia . | 798 | Priua Ferdinando del Regno . | 692 |
| Soggiogata da Maometto . | 798 | Callisto Antipapa . | 155 |
| CAGLI sotto Azzo viij . | 166 | Caluorda resa à Henrico xv . | 791 |
| Caiano donato à Herole . | 709 | CAMERINO sotto Azzo viij . | 166 |
| CAIO ATIO origine de gli Estensi | | Camino | |
| Caio Valio Policarpo . | 198 | Bianchino . | 299 |
| Caribeio Soldano di Babilonia ap- | | Caterina moglie di Bertoldo ij . | |
| presenta Borso . | 781 | 360 | |
| Principale de Maomettani . | 781 | Gerardo . | 179. 260 |
| Calabri doue habitarono . | 701 | Marchino . | 220 |
| Calabria accostatafi à Giovanni di | | Raimondo . | 180 |
| Angiò . | 707 | Ricciardo . vedi Ricciardo . | |
| Alta quale sia . | 701 | Campagna da Ludouico xj . promes- | |
| Passa quale sia . | 701 | sa al fratello . | 746 |
| Habitata da Normanni . | 702 | Campagna di Roma dipredata da Sil | |
| Ridotta sotto Ferdinando . | 708 | uestro Lauini . | 708 |
| Solleuata da Antonio Centilia . | | Campani doue habitarono . | 701 |
| 703 | | Campania Felice doue sia . | 701 |
| Sotto i Normanni . | 98 | Acquistata da Bellisario . | 42 |
| Caladoco Prefetto del Friuli . | 61 | Occupata da Normanni . | 99 |
| CALABONE in protezione di Caio | | Racquistata da Mathelda . | 99 |
| Ario, & di Aurelio . | 6 | Campo basso | |
| Preso da Ezzelino . | 186 | Carlo Capitano de Parmigiani . | |
| Racquistato da Azzo ix . | 186 | 676 | |
| Rifatto . | 186 | Campo Fregoso | |
| Spianato . | 169 | Antonio . | 550 |
| Calcagnini | | Battista . | 597 |
| Theosilo . | 749 | Giouanni Doge di Genoua . | 674 |
| Caldeno preso da Ezzelino . | 178 | Ludouico Doge di Genoua . | 713 |
| Caltori | | Pandolfo . | 725 |
| Antonio . | 654. 725 | Paolo . vedi Paolo . | |
| Giacopo . vedi Giacopo . | | Pirino . vedi Pirino . | |
| Raimondo . | 654 | Spinetta . | 725 |
| Restagnino . | 725 | Tomaso . vedi Tomaso . | |
| Oppressi da Dauali . | 719 | Campo Gaiano da Leonello donato | |
| Calteri Giudicato di Sardegna . | 266 | à Borso . | 655 |
| Callisto ij . | 118 | Campo nouo datosi à Vinitiani . | 492 |

Preso,

S E C O N D A .

| | | | |
|---|-------------|--|---------|
| Preso, & presidiato da Francesco Carrara. | 488 | Fuggito di Bologna. | 590 |
| campo San Pietro | | Pratticano la morte di Annibale Ben- tiuglio. | 659 |
| Giacopo. | 171.174 | cani | |
| Giouanni. | 334.335 | Facino. vedi Facino. | |
| Guglielmo. | 174 | Filippino. | 453 |
| Tifo. vedi Tifo. | | canossa fabricata | 66 |
| campora Massa del Ferrarese. | 201 | Assediata da Berengario. | 67 |
| canale Arco detto orfano. | 59 | Come situata. | 101 |
| canale delle Fornaci. | 489 | Inespugnabile. | 101 |
| canali | | canossi | |
| Odo. | 309 | Alberto. | 515 |
| Candiani | | Angelo. | 260 |
| Pietro Doge di Vinetia. | 63 | Gabriotto. | 375 |
| candolo Velcouo di Parma. | 99 | Guido. | 508.511 |
| Condennato. | 99 | Nicolo. | 508 |
| Fatto Antipapa. | 97 | Orlandino. | 252 |
| cane Francesco Grande dalla Scala. | | Simone. | 511 |
| 264.405 | | Fidelissimi à Marchesi. | 275 |
| Venuto contra Azzo x. | 278 | Vniti contra Reggio. | 468 |
| Vicario Imperiale di Verona, & Vi- cenza. | 298 | cantelmi | |
| Vinto da Francesco. | 299 | Gioan Paolo Duca di Sora. | 703 |
| Collegato cō Matteo Viscōte. | 315 | Pietro Conte di Popolo. | 708 |
| Collegato con Ludouico v. | 323 | canuso assediato da Giouāni di An- giò. | 713 |
| Collegato co Marchesi. | 324 | canuto Re di Noruegia venuto con Federico Imp. in Italia. | 143 |
| Rotto dalle genti d'Austria. | 324 | capelli | |
| Tenta la espugnatione di Pado- ua. | 324 | Nicolo. | 528 |
| collegato contra il Re Giouanni di Boemia. | 332 | Vittore. | 658.721 |
| Aspira al Dñio di Modona. | 351 | capitolio destrutto da Normāni. | 105 |
| Morto. | 333 | capo di Eridano luogo nel Ferrare- se. | 199 |
| cane Grande ij. | 777.405.461 | capo di Rhedi luogho nel Ferrare- se. | 199 |
| Signore di Verona. | 777 | capo de Bianchi preso, & ucciso. | 436 |
| Collegato contra Giouāni Viscon- te. | 379.382 | caporioni Romāni offesi da Ludo- uico da Sulmona. | 491 |
| Ucciso dal Fratello. | 389 | caprino acquistato da Ferdinādo Re di Napoli. | 709 |
| cane iij. Signorio. | 389.405 | capua espugnata da Henrico viij. | 119 |
| Uccide il Fratello. | 389 | capuani | |
| Collegatosi contra Bernabò. | 389 | Matteo. vedi Matteo. | |
| Abboccatosi con Bernabò Viscon- te. | 394 | capucci | |
| canedoli | | Pietro Legato Apostolico. | 209 |
| Battista. vedi Battista. | | caraccioli | |
| Gaspare. | 583.590.659 | | |

c

Giouanni.

TAVOLA

| | | | |
|--------------------------------------|-------------|-------------------------------------|-------------|
| Giouanni. vedi Giouanni. | | CARLO di Boemia andato in Aui- | |
| Luigi Conte di Neocastro. | 719 | gnone. | 333 |
| Marino. | 729 | Rompe l'esercito di Rainaldo iij. | 334 |
| Adheriscono à Giouanni d'Angiò. | | Soccorre San Felice. | 335 |
| 704 | | Resta in Lucca. | 337 |
| Caraffi | | Resta in Modona. | 337 |
| Giacopo. | 719 | Torna in Germania. | 340 |
| Gioan Antonio. | 796 | Auezzo à calare in Italia. | 356 |
| caraimerza Tartaro chiama il Tur- | | Ricercato da Vinitiani di colle- | |
| co à Caffa. | 798 | garfi con loro. | 357 |
| Caramania occupata da Maometto, | | Torna in Italia. | 359 |
| & da Pietro Mocenigo restituita | | iiij. Imperadore. | 382 |
| al Caramano. | 783 | Passa in Italia. | 382.395 |
| Carauaggio assediato da Francesco | | Conduce l'esercito contra Berna- | |
| Sforza. | 672 | bò Visconte. | 395 |
| Del Duca di Milano. | 688 | Danneggia il Veronese. | 396 |
| Refo à Francesco Sforza. | 672 | Pacificato con Bernabò. | 396 |
| Carazabeg rotto da Scanderbeg. | 728 | Passa in Toscana. | 396 |
| Carboni | | Ha obediencia dalla Toscana. | 396 |
| Ludouico Poeta | 778 | Passa à Roma. | 396 |
| Carcano assaltato da Rainaldo. | 148 | Venuto à Ferrara. | 396 |
| Carceri fabricate da Ezzelino. | 204 | Torna in Germania. | 396 |
| Cardinale Morinese Legato Pontifi- | | Carlo Manno Re di Germania. | 89 |
| cio. | 665 | Carlo iij. Simplicio Re di Francia. | 84 |
| Cardinali del Papa, & dell'Antipapa | | Carlo v. | 394-431.548 |
| partiti da loro per creare altro Pa- | | Carlo vi. | 548 |
| pa. | 508 | Collegato con alcuni potentati Ita- | |
| Presi da Federico ij. | 190 | liani. | 424 |
| Cardoni | | Dà i Gigli di Francia à Nicolo iij. | 535-786 |
| Raimondo. | 318.319 | Carlo vij. coronato à Rems. | 569 |
| Carfignana sollevata. | 681 | Pacificato col Duca di Borgogna. | 588. |
| Tumultua. | 415 | Dà fauore à Carlo di Orlens per | |
| Carlinghi discendono da Guelfoni. | | acquistare Milano. | 666 |
| 150 | | Signore di Genoua. | 692 |
| Carlo Martello Maestro del palazzo | | Perde Genoua. | 712 |
| di Francia. | 54 | Manda soccorfo al Castelletto di | |
| Carlo Manno figliuolo di Pipino. | 55 | Genoua. | 713 |
| Carlo Magno figliuolo di Pipino. | 55 | CARLO viij. | 460 |
| Re de Franchi. | 57 | CARLO d'Angiò chiamato dal Papa | |
| Re de Longobardi. | 57 | al conquisto del regno di Napo- | |
| Patricio de Romani. | 57 | li. | 229 |
| Imperatore Romano. | 58.102.320. | Andato à Roma. | 232 |
| 322.599.701 | | Entra nel Regno. | 233 |
| Carlo ij. Caluo Re di Fràcia, & Imp. | | | |
| 89.148 | | | |
| Carlo iij. Imp. | 62.321.322. | | |

Re

S E C O N D A .

| | | | |
|---|---------|---|----------|
| Re d'amendue le Sicilie. | 232 | CARLO Conte di Valloes. | 245.270. |
| Senatore di Roma. | 232 | 271 | |
| Acquista il Regno di Napoli. | 233 | Inuestito del Regno d'Aragona. | 245 |
| Vince, piglia, & uccide Corradino. | 235 | Rotto da Ruggiero Oria. | 246 |
| Perde la Sicilia. | 243 | Honorato, & donato da Azzo x. | 270 |
| Inuita à duello il Re d'Arago a. | 245 | Passa in Italia cōtra Visconti. | 316 |
| Fa guerra con Giacompo Re di Sicilia. | 247 | Assediato da Galeazzo Visconte. | 318 |
| Carlo Claudio Re di Napoli. | 259. | Vscito d'Italia. | 318 |
| 270.301 | | Carlo Fogliano suocero di Ottobuono iij. | 506.512 |
| Cōduce Celestino v.'à Napoli. | 261 | Andato à Reggio. | 511 |
| Pacificato col Re d'Aragona. | 261 | Perseguita l'essercito di Nicolo iij. | 514 |
| Vnito con Azzo x. | 271.272 | Carlo Gonzaga preso. | 641 |
| Carlo Martello d'Angiò. | 242.246 | Generale del Duca di Milano. | 674 |
| Carlo Senza terra d'Angiò. | 303.346 | Assediato & rotto da Tadco di Este. | 662 |
| Venuto à Ferrara. | 303 | Condotto da Milanesi. | 658 |
| Carlo da Durazzo Re di Napoli. | 401 | Partito da Francesco Sforza. | 674 |
| Carlo Re di Nauarra. | 750 | Aspira al p̄ncipato di Milano. | 675 |
| Carlo Principe di Biana. | 750 | Partito da Milanesi. | 678 |
| Mosso contra il padre. | 750 | Da Vinitiani mandato in aiuto de Sanesi. | 691 |
| Passa in Italia. | 750 | CARLO Malatesta soccorre Francesco Gonzaga. | 426.427 |
| Carlo Duca di Berry collegato contra il Re Ludouico xj. | 727 | Generale di Fr̄cesco Gōzaga. | 428 |
| Duca di Normandia. | 727 | Rompe l'essercito Milanese. | 428 |
| Duca di Guienna. | 746 | Abboccatosi per trattar la pace del Duca di Milano. | 430 |
| CARLO Conte di Carolois collegato contra Ludouico xj. | 727 | Andato contra il Duca di Milano. | 450 |
| Sdegnato con Ludouico xj. | 727 | Andato in aiuto del Legato. | 492 |
| Piglia Dynant. | 746 | Luogotenente del Duca di Milano. | 503 |
| Duca di Borgogna. | 746 | Partito da Milano. | 508 |
| Costringe i Liegesi ad accordarsi col Vescouo loro. | 746 | Raccoglie Gregorio xij. in Rimini. | 508 |
| Vnito con Ludouico xj. à danni di Liege. | 746 | Venuto à Ferrara. | 521 |
| Saccheggia & arde Liege. | 746 | Seguace di Gregorio xij. | 523 |
| Collegato co Vinitiani. | 750 | Generale di Vinitiani rompe gli Ongheri nel Priuli. | 527 |
| Fauorisce Odoardo ad impatronirsi d'Inghilterra. | 774 | Capitano sfortunato. | 546 |
| Assedia Nus. | 797 | Generale de' Fiorentini. | 546 |
| Pacificato con Federico iij. | 797 | Vittorioso resta vinto, & preso. | 547 |
| Acquista, & perde Lorena. | 797 | Liberato. | 552 |
| Carlo Duca di Brabantia. | 73 | Passa la Scoltenna. | 555.556 |
| Carlo Duca di Lorena. | 702 | | |
| Carlo Duca di Orluens pretende sopra Milano. | 666 | | |

e ij Ribut-

TAVOLA

| | | | |
|--|---------|--|-----------------|
| Ributtato da Brescia. | 556 | Tadea moglie di Mastino dalla | |
| Generale del Duca di Milano. | 563 | Scala. | 318 |
| Rotto, & preso dal Carmagnuola. | 563 | Vbertino detto Albertino occupa Pa- | |
| carlo Torrella dipreda i liti di Terra | | doua. | 219.333.361.495 |
| di Lauoro. | 724 | Vbertino ij. | 495 |
| Rotto & preso. | 726 | Vbertino iij. | 495 |
| carlo Visconte ricettato da Fioren- | | Vbertino iiij. | 495 |
| tini. | 407 | Vguccione. | 495 |
| Morto. | 467 | carroccio che fosse. | 145 |
| carlotta di Sauoia moglie di Ludo- | | cartagine presa da Vandali. | 10 |
| nico xj. | 748 | carturo preso da Ezzelino. | 221 |
| carmignano preso da Azzo viij. | 164 | cala Gioiola in Ferrara. | 290 |
| carpi assediato da Francesco Pico. | 352 | casal grande reso à Nicolo iij. | 513 |
| Lasciato à Pij. | 344 | CASALMAGGIORE sotto Alber- | |
| Preso da Zaccheria Tosabecchi. | 351 | to. | 73 |
| Raccomandato à Borso. | 748 | casalmaggiore da Terzi dato à Vini- | |
| Ricuperato da Manfredio Pio. | 352 | tiani. | 516 |
| carpillo Gaudentio figliuolo di En- | | Reso al Carmagnuola. | 562 |
| tio. | 36 | Tolto à Vinitiani. | 560.628 |
| carrara | | Casimiro ij. Re di Polonia. | 782 |
| Ardicione. | 546.547 | Casimiro iij. | 782 |
| Francesco il Vecchio. Vedi Fran- | | casābeg Principe di Caramania. | 784 |
| cesco. | | castellodoro figliuolo di Candido. | 36 |
| Francesco ij Nouello. Vedi Fran- | | castel Baldo fabricato da Padouani. | |
| cesco. | | | 260 |
| Francesco iij. Vedi Francesco. | | castel Bolognese dato ad Antonio | |
| Gentile. | 471.495 | Bentiuoglio. | 540 |
| Giacopino. Vedi Giacopino. | | Rilasciato da Antonio Bentiuo- | |
| Giacopo. Vedi Giacopo. | | glio. | 566 |
| Giacopo Grande. Vedi Giacopo. | | Sotto Almerico Barbiano. | 461 |
| Giacopo ij. | 377.495 | castel Capuano reso al Re Alfonso. | |
| Giacopo iij. Vedi Giacopo. | | | 654 |
| Giacopo Naturale. Vedi Giacopo. | | castel Crescentio di Roma. | 76.98.99 |
| Gigliuola moglie di Nicolo iij. | 424. | Espugnato. | 100 |
| 495. | | castelfraco dato ad Vguccione Con- | |
| Giouannino. | 219 | trario. | 461 |
| Marfilio. Vedi Marfilio. | | castel Guelfo acquistato alla Chie- | |
| Marfilio ij. | 495 | sa. | 644 |
| Marfilio iij. | 495 | castel Guglielmo fabricato. | 162 |
| Mastino. | 333.368 | castel Guglielmo dato à tēpo in Guar- | |
| Nicolo fuggito di Padoua. | 324. | dia de Vinitiani. | 488 |
| 333.495 | | Datoli à Vinitiani. | 493 |
| Nicolo ij. | 495 | Occupato da Francesco Carrara. | |
| Pietro. | 231 | | 489 |
| | | Tolto ad Azzo x. | |
| | | castella dell'Imolese occupate da Gui- | |

do

S E C O N D A

| | | | |
|--|---------|---|-----|
| do Antonio Manfredi. | 582 | Fatto da Vinitiani. | 354 |
| Del Modonefe da Sigifmondo donato à Nicolo iij. | 577 | Prefo da Pietro Rosso. | 355 |
| Del Modonefe quante fiano. | 251 | castello di Bologna refò al Piccino. | 626 |
| Del Monferrato impegnate ad Aldrouandino iij. | 383 | castello di Brefcia prefò dal Carmagnuola. | 556 |
| Del Nouarefe acquiftato da Francesco Sforza. | 675 | castello di Leone affediato da Vifconti. | 244 |
| Del Reggiano da Sigifmondo donato à Nicolo iij. | 577 | castello di Milano datoſi ad Alfonſo di Aragona. | 668 |
| Del Veronefe prefò da Nicolo Piccinino. | 640 | Di Milano rihauuto da Milanefi. | 668 |
| Del Vicentino date ad Azzo ix. | 166 | castello di Piſa dato à Fiorétini. | 491 |
| Del Vicentino prefò da Nicolo Piccinino. | 640 | Reſo à Piſani. | 491 |
| Del Vicentino ricuperate da Francesco Sforza. | 640 | castello di Portazobbia occupato, & perduto da Antonio Viſcòte. | 503 |
| Di Como acquiſtate da Francesco Sforza. | 674 | castello di Reggio affediato. | 468 |
| caſtellarano affediato, & liberato. | 415 | castello di San Felice di Verona. | 643 |
| caſtelle Massà del Ferrareſe. | 201 | castello di Vincennes doue ſia. | 727 |
| caſtelletto del Cremonefe. | 506 | castello fatto in Modona. | 364 |
| caſtelletto di Genoua affediato da Genouefi. | 712 | castello Vecchio di Verona. | 643 |
| Reſo à Francesco Sforza. | 725 | castello Vecchio di Verona refò al Carrara. | 469 |
| Reſo à Fregofì. | 713 | castello Vecchio fabricato in Ferrara. | 403 |
| caſtelli | | CASTELNUOVO del Parmigiano datoſi à Leonello. | 667 |
| Azzo. Vedi Azzo. | | caſtel nuouo ſotto Giacopo Terzo. | 514 |
| Girolamo. | 682.765 | caſtel nuouo del Reggiano. | 508 |
| Marino. | 402 | caſtel nuouo di Cremona prefò da Francesco Bembo. | 554 |
| Pellegrino. | 656 | caſtel nuouo di Ferrara fabricato. | 781 |
| Tomaſo Capo della còpagnia della Roſa. | 433 | caſtel nuouo di Napoli refò al Re Alfonſo. | 782 |
| caſtellione Maſſa del Ferrareſe. | 201 | CASTELNUOVO di Tortona donato à Borſo. | 782 |
| castello Almare acquiſtato da Antonio Piccolomini. | 719 | caſtelnuouo di Verona refò al Carrara. | 468 |
| castello della Cina fortificato dal Carmagnuola. | 561 | caſtelnuouo ſopra l'Alra. | 409 |
| Della Bina perduto, & Racquiſtato dal Carmagnuola. | 562 | caſtel Santo Angelo di Roma come chiamato prima. | 76 |
| castello della Pietra. | 25 | caſtel Tedaldo affediato. | 292 |
| Castello dell'Vouo dato à Franceſi. | 711 | Eſpugnato da Fentareſi. | 294 |
| Dipredato dal Torrella. | 711 | Eſpugnato da Marcheſi. | 305 |
| castello delle Saline fatto da Maſtino. | 353 | | |

T A V O L A

| | | | |
|---------------------------------------|---------|-------------------------------------|-------------|
| Fabricato. | 72 | caualiere Montafaci configliere di | |
| Rifatto. | 404 | Nicolo iij. | 432 |
| Sotto Vinitiani. | 289.291 | caualli | |
| Spianato. | 305 | Antonio. | 482 |
| castel Tialto. | 289 | cauazzi | |
| castigliano restituito al Marchese di | | Guglielmo Capitano di Mastino. | |
| Mantoua. | 687 | 335 | |
| castiglione preso da Guido Nouel- | | cecilia di Bradenburg moglie di Gu- | |
| lo. | 228 | glielmo v. | 570 |
| castiglioni | | ceco Sanseuerino difende Verona. | |
| Branda Cardinale. | 586 | 481 | |
| Brico Guidone. | 464 | Vnito col Ferrara all'acquisto di | |
| Francesco. | 689 | Arona. | 465 |
| Guarniero. | 691 | Decapitato. | 500 |
| Roberto Vicario Imperiale della | | celano acquistato da Pio ij. | 724 |
| Marca. | 212 | Dato ad Antonio Piccolomini. | 788 |
| castogia presa da Azzo x. | 225 | celestino Papa. | 9.616.619 |
| castracane | | celestino ij. | 133 |
| Beltramino rotto da Aldrouandi- | | celestino iij. | 157.159.702 |
| no iij. | 383 | celestino iij. | 190.203 |
| Castruccio. Vedi Castruccio. | | celestino v. | 261 |
| castrorac assediato da Bartolomeo | | celti sotto gli Alani. | 10 |
| Colcone. | 730 | cencio piglia Canedolo Antipapa. | 98 |
| Espugnato da Vinitiani. | 490 | Piglia Gregorio vij. | 100 |
| Rinforzato da Fiorentini. | 745 | ceneda sotto Carlo di Boemia. | 363 |
| catabriga entra in Verona. | 642 | Sotto Mastino. | 353 |
| catalani eleggono diuersi Principi. | | cenomani doue habitarono in Ita- | |
| 750 | | lia. | 196 |
| Espulsi di Ferrara. | 304.305 | Restati in Italia. | 196 |
| catalogna ribellata al Re Giouanni | | centilia acquistata da Saseuerini. | 708 |
| di Aragona. | 750 | centilij | |
| catania espugnata da Bellisario. | 42 | Alfonso. Vedi Alfonso. | |
| CATERINA moglie di Federico Elet- | | Antonio. Vedi Antonio. | |
| tore di Sassonia. | 408 | ceto dato al Legato di Bologna. | 464 |
| caterina di Brandenburg moglie di | | Sotto i Gozadini. | 448.461 |
| Magno ij. | 439 | cerretto spianato. | 687 |
| caterina di Ceua moglie di Ostasio | | CERRO in protettione di Caio Atio, | |
| Polenta. | 414 | & di Aurelio. | 6 |
| caterina di Francia moglie di Hen- | | Preso da Ezzelino. | 136 |
| rico v d'Inghilterra. | 569 | Racquistato da Azzo ix. | 187 |
| caterina Fiamenga moglie di Carlo | | Rifatto. | 186 |
| di Vallocs. | 270 | Spianato. | 169 |
| catulo Principe Bauaro. | 139 | ceruia sotto Forli. | 263 |
| caualcabò | | Sotto i Malatesti. | 582 |
| Cortese. Vedi Cortese. | | cesari chi detti. | 71 |
| Vgone. | 458 | cesarini. | |

Giuliano.

S E C O N D A

| | | | |
|--------------------------------------|-----------|---|---------|
| Giuliano. Vedi Giuliano. | | città nuoua p̃sa da Bernardo ij. | 791 |
| cefena danneggiata. | 367 | cittadella di Brescia assediata da Fr̃- | |
| Sotto Bolognesi. | 263 | cesco Carrara. | 462 |
| Sotto gli Ordelfassi. | 263 | Soccorso da Ducheschi. | 462 |
| chiesa de gli Angeli edificata. | 630 | cittadella di Parma assediata da Ni- | |
| chiesa di San Giorgio edificata. | 63 | colo iij. | 516 |
| chiesa di San Michele del Gargano | | Presa. | 516 |
| spogliata dal Re Ferdinando. | 709 | cittadella di Praga ottenuta da Sigif- | |
| childeberto Re de Franchi. | 49 | mondo Imp. | 574 |
| childeperto Re de Franchi. | 53 | cittadella di Reggio assediata da | |
| childerico iij Re de Franchi depu- | | Vgucione Contrario. | 516 |
| sto. | 55.505 | Presa. | 516 |
| chilone fiume doue sia. | 716 | cittadella di Verona resa al Carra- | |
| chioggia presa, & distrutta da Fran- | | ra. | 467 |
| cesi. | 59 | cittadella nuoua di Brescia resa al | |
| chiusa del Duca di Milano. | 687 | Carmagnuola. | 554 |
| christiano Theologo Legato del Pa- | | cittadella vecchia di Brescia presa dal | |
| pa. | 103 | Carmagnuola. | 554 |
| christierno Re di Dania. | 791 | cittadella uecchia di Verona. | 642 |
| christoforo Tolentino condotto da | | ciuidale dāneggiato da Pādolfo Ma- | |
| Nicolo Piccinino. | 655 | latesta. | 528.529 |
| Entrato in Verona. | 628 | Preso da Rainaldo iij. | 335 |
| Mandato à Parma. | 675 | Proferto à Vinitiani. | 465 |
| chufingia doue sia. | 116 | Tolto à Vinitiani. | 525 |
| chunigunda è Chunza. | 88 | claffo Re de Longobardi. | 47 |
| chunza d'Altdorff moglie di Az- | | claritia di Sueua moglie di Ludoui- | |
| zo iij. | 88.90.152 | co di Turingia. | 208 |
| ciarbeloni | | cleffo Re de Longobardi. | 48 |
| Troilo. Vedi Troilo. | | clemente ij Papa. | 86 |
| Cipri acquistato da Guido Lusigna- | | clemente iij. | 157 |
| no. | 158 | clemente iij. | 231.236 |
| Cello à Vinitiani. | 784 | Estirpa i fraticelli. | 269 |
| Conferuato da Pietro Mocenigo. | | Transferisce la Sede Apostolica in | |
| 784 | | Auignone. | 280 |
| circo di Nerone in Roma. | 98 | clemente v cerca acquistare Ferra- | |
| ciriaco Patriarca Costantinopolita- | | ra. | 284.288 |
| no. | 620 | Procura che Henrico vij. passi in | |
| cirillo Theologo. | 636 | Italia. | 288 |
| città d'Italia distrutte da Atila. | 32 | Scommunica Vinitiani. | 291 |
| città di Penne acquistata da Giaco- | | Predica la Croce contra Vinitiani. | |
| po Piccinino. | 707 | 292 | |
| Lasciata à Giacompo Piccinino. | 724 | Indignato contra il Pelagrua. | 300 |
| città Leonina che sia. | 98 | Ricociato co Vinitiani. | 300.301 |
| Presa da scismatici. | 98 | Ordina constitutioni sopra la In- | |
| Racquistata da Mathelda. | 98 | quisitione. | 307 |
| Racqstata da Baldaflare Cossa. | 520 | clemente vj. | 370 |

e iijj

Annula

T A V O L A

| | |
|--|---|
| Annula le censure contra i Mar- chesi. 371 | colonna |
| Chiama Giouani Visconte ad Au- gnone. 381 | Giacopo Cardinale. 259 |
| clemente Antipapa di Hérico iij. 105 | Lorenzo. 594 |
| clemente Antipapa de Francesi. 401 | Ottone che fu 538 |
| Fugge à Napoli. 402 | Martino v. 330 |
| Palla in Auignone. 402 | Stefano. 749 |
| clemente di Zeringia moglie di Hen- rico ix. 150 | colonnese accordati con Ferdinando Re di Napoli. 263 |
| clemente Palatina moglie di Hen- rico x. 159 | Preso da Azzo x. 516 |
| clemente d'Angiò moglie di Carlo di Valloes. 271 | colornio da Terzi dato à Vinitia- ni. 522 |
| Clemente d'Habsburg moglie di Car- lo Martello d'Angiò. 242 | Lasciato da Vinitiani. 522 |
| cliperico Re de Franchi. 53 | Da Terzi tolto à Vinitiani. 61 |
| cliperico ij Re de Franchi. 53 | COMACCHIO dato à Ottone. 382 |
| cloderico Re de Franchi. 53 | Confirmato ad Aldrouandino iij. 159.202 |
| clodia Isola doue sia. 34 | Sotto la giuridittione di Ferrara. Occupato da Astolfo. 54 |
| clodoueo Re de Franchi. 53 | Danneggiato da Vinitiani. 61 |
| clorzech preso da Bernardo. 409 | Detto Cimaclo. 68 |
| coberto conte di Neoburg. 139 | Sotto i Re d'Italia. 68 |
| Morto. 139 | Distretto da Vinitiani. 481 |
| COMBROSA moglie d'Isnardo Male- spini. 230 | Comacchio arso da Vinitiani. 2 |
| cocci | come fu della Trifu Ousentina. 457 |
| Francesco. 571 | Occupato da Ottone Rusca. 538 |
| codrea Villa nel Ferrarese. 199 | Racquistato dal Duca di Milano. Reso à Corrado ij. 82 |
| codreda Villa nel Ferrarese. 199 | compagni |
| coleoni | Giouanni Secretario di Borso. 767 |
| Bartolomeo. vedi Bartolomeo. | compagnia Bianca disfatta. 422 |
| Benedetto. 722 | compagnia de Bianchi doue princi- piata. 435 |
| collalto | Discolta. 436 |
| Antonio. 227 | compagnia della Rosa piglia Barto- lomeo Gonzaga. 434 |
| Schinella. 413 | Stipendiata da Bolognesi. 435 |
| colle sotto Fiorentini. 363 | Stipendiata da Nicolo iij. 433 |
| colletto di Spilimberto morto. 22 | compagnia di San Georgio ordina- ta. 421 |
| COLOGNA sotto Obizo vj. 242 | Disfeco gli Oltramontani in Ita- lia. 421 |
| cologna assediata da Ezzelino. 179 | Sbandata. 422 |
| Esugnata da Obizo vj. 242 | compagnia Santa ordinata. 400 |
| Spianata. 299 | còcordia assaltata da Marcomani. 24 |
| colomanno Re de gli Schiaui. 90 | |
| colomano Re di Vngheria. 116.120 | |
| colonia assediata dal Carrara. 469 | |
| Ritenuta dal Carrara. 471 | |

Ducia.

S E C O N D A .

| | | | |
|---------------------------------------|---------------|---------------------------------------|-------------|
| Difesa . | 24 | conti di Fiandra onde originari . | 123 |
| Prefa, & dissoluta da Atila . | 30 | conti di Habsburg sono del sangue | |
| condolmieri | | Merouingo . | 266 |
| Francesco Cardinale . Vedi Fran- | | conti di San Bonifacio non discen- | |
| cesco . | | dono dal sangue Estense . | 160 |
| Gabriello . 570 che fu | | conti Guidi | |
| Eugenio iij . | | Guido Guerra . Vedi Guido . | |
| confluenza città doue fia . | 120 | Guido Nouello . Vedi Guido . | |
| CONNO . | 101 | Pietro da Bagno . | 521 |
| confandali Villa del Ferrarese . | 200 | contrarij | |
| CONSELICE sotto Nicolo ij . | 400 | Ambrogio . | 653 |
| Sotto Nicolo iij . | 508 | Giadopino . | 308 |
| conselice dato à Giouanni Barbia- | | Mainardo Configliere di Nicolo | |
| no . | 419 | terzo . | 411 |
| Sotto Almerico da Zagonara . | 508 | Nicolo . | 653 |
| conselue del Padouano espugnato | | Tomaso . Vedi Tomaso . | |
| da Azzo x . | 219 | Vguccione . Vedi Vguccione . | |
| contado di Rimini acquistato da Fe- | | contursi donato ad Hercole . | 709 |
| derico Montefeltro . | 719 | coparo Massa del Ferrarese . | 201 |
| contarini | | corarij | |
| Antonio . | 528. 552 | Angelo . 500 che fu | |
| Federico . Vedi Federico . | | Gregorio xij . | |
| Girolamo . | 565. 640 | Marco . | 519 |
| Leonardo . | 646 | Nicolo . | 525 |
| Ladouico . | 639 | Paolo . | 565 |
| Marino . | 571 | corbola fortificata . | 404 |
| Stefano . | 660. 630 | corcira Negra detta Velia . | 62 |
| conte di Asper Capitano de Tede- | | cordoano Re di Concordia . | 24 |
| schì . | 374 | corinto assediato da Bertoldo terzo . | |
| conte di Romagna istituto . | 262 | 722. 723 | |
| conte Media Configliere di Nicolo | | corlo Massa del Ferrarese . | 201 |
| terzo . | 433 | cornari | |
| Licentato da Nicolo iij . | 434 | caterina Reina di Cipri . | 784 |
| contea di Tirolu è parte di Bauiera . | | Georgio . | 576 |
| 122 | | Marco . | 745 |
| contee militari dell'Imperio Roma- | | Pietro . | 430 |
| no . | 202 | corradino . | 216. 236 |
| conti | | Passa in Italia . | 234 |
| Demetrio . | 298 | Impedito da Obizo vj. passare in | |
| Donato . | 777 | Romagna . | 251. 256 |
| Giouanni Condottiere de Vinitia | | Vinto, preso, & morto . | 235 |
| ni . | 630. 640. 675 | Vindicato da Siciliani . | 246 |
| Siluestro . | 730 | CORRADO . | 73. 81. 106 |
| conti di Arco onde originati . | 228 | CORRADO ij. Cardinale . | 90. 116. |
| conti di Barbiano deuoti del Conte | | 117 | |
| di Virtu . | 412 | CORRADO iij . | 393 |

corrado

TAVOLA

| | | | |
|---|---------------|--|----------|
| corrado ij. Imp. | 81. 85. 88 | corrado Fellanoce Pretore in Ferrara. | 147 |
| Passa in Italia. | 81 | corrado dal Burchio Podestà di Padova. | 333 |
| Leua la Bauiera à Henrico quarto. | 115 | corrado da Matelica ucciso. | 464 |
| Dà stato à Ezzelino Tedesco. | 227 | corrado Altdorff. | 89. 90 |
| corrado di Stouffen. | 117 | corrado di Altemberg Capitano de Tedeschi. | 420 |
| iiij. Imp. | 120. 122. 235 | corrado di borgogna. | 84 |
| Assediato in Augusta da Henrico ottauo. | 124 | corrado Sforza rompe Guglielmo di Monferrato. | 684 |
| Fugge d'Augusta. | 124 | Vince i Sauoini. | 677 |
| Priua Henrico viij. della Sassonia, & della Bauiera. | 126 | correggesco danneggiato da Ottomano iiij. | 514 |
| Fa tregua con Guelfo viij. | 136 | correggeschi | |
| Passa per l'acquisto di Terra Santa. | 136 | Antonio. | 748 |
| Rappacificato con Guelfo ottauo. | 137 | Azzo. Vedi Azzo. | |
| corrado di Guibelinga Re d'Italia se parato dal padre. | 110. 120 | Gerardo. | 468. 520 |
| corrado di Stouffen Re de Romani. | 180. 208 | Giberto. Vedi Giberto. | |
| Re di Gerusalemme. | 180 | Giberto. | 508. 509 |
| Re di Napoli. | 216. 236. 502 | Manfredo. | 748. 752 |
| Dimora in Germania. | 210. 215 | Matteo. | 180 |
| Passa in Italia. | 216 | Nicolo. Vedi Nicolo. | |
| corrado Re di Borgogna. | 120 | Accordari col Re Alfonso. | 664 |
| corrado Duca di Bauiera. | 121 | Guaustano il Parmigiano. | 664 |
| corrado Duca di Boemia. | 236 | In protezione di Borso. | 751. 768 |
| corrado Duca di Delmatia. | 139 | Raccomandati à Borso. | 748 |
| Morto. | 139 | correggio ratcomandato à Borso. | 748 |
| corrado Duca di Franconia. | 85. 120 | Sotto la protezione di Nicolo iiij. | 520 |
| corrado Duca di Sueuia. | 235 | correggiuola espugnata da Azzo x. | 219 |
| Venuto con Federico in Italia. | 139 | corfica sotto i Pisani. | 244 |
| corrado Duca di Teck. | 437 | corte Haug doue fosse. | 109 |
| corrado Duca di Zeringia. | 90. 118 | corte Helina doue fosse. | 88 |
| Signoreggia in Borgogna. | 123 | cortese Caualcabò bandito di Mantoua. | 179 |
| corrado Sueuo Palatino. | 235 | Gouernatore di Reggio. | 173 |
| corrado Conte Palatino. | 97. 159 | Saluato da Ferrarese. | 288 |
| corrado Lantgraui di Turingia. | 236. | CORTICELLA sotto Alberto. | 73 |
| corrado di Lanzelnhart Vicario Imperiale nel Piceno, & nell'Esarcato. | 156 | cortile anteriore alla piazza di Ferrara formato da Hercole. | 783 |
| corrado Tolusio Vescono Brusinense. | 181 | cortona assediata da Ladislao Re di Napoli. | 511 |
| | | Rela à Ladislao. | 519 |

Venduta

S E C O N D A .

| | | | |
|---------------------------------------|--------------|---|---------------|
| Venduta à Fiorentini . | 535 | costantinopoli acquistata da Balduino . | |
| Corui | | Acquistata da Michiele Paleologo . | |
| Giacopo Principale della Marca | | 720 | 621 |
| Triuigiana . | 227 | Assediata da Saraceni . | 53 |
| corulo Massa del Ferrarese . | 201 | E nel medesimo Clima, che Fer- | |
| cofenza doue sia . | 180 | rara . | 602 |
| Presa, & saccheggiata . | 708 | Fu Bizantio . | 1 |
| Cosmo de Medici mandato à Fer- | | Presa da Maometto . | 685 |
| rara . | 576 | Principale città dell'Oriente . | 1 |
| Mandato à Vinetia . | 609 | costantio Imp . | 615 |
| Principale cittadino di Fiorenza . | | COSTANZA . | 161. 174 |
| 639 | | COSTANZA moglie di Vberto di Ma- | |
| Quasi reggeua la Repubblica di Fio- | | remma . | 230 |
| renza . | 661 | COSTANZA moglie di Malatesta Va- | |
| Perfuade Santo Bentiuoglio an- | | ghero . | 377. 406 |
| dare al Gouerno di Bologna . | | coianza di Aragona moglie di Fede- | |
| 663 | | rico ij . Imp . | 236 |
| Mandato à Francesco Sforza . | 674 | coianza Normanna moglie di Cor- | |
| Come Principato ad arricchire . | | rado Re d'Italia . | 110 |
| 779 | | coianza Normanna moglie di Hen- | |
| Peritissimo delle cose d'Italia . | 757 | rico vj . | 158. 240. 702 |
| Merto . | 729 | coianza Sueua moglie di Ludouico | |
| coffa | | Lantgrauio di Turingia . | 236 |
| Baldassare. Vedi Baldassare. che fu | | coianza Sueua moglie di Pietro di | |
| Giuuanni xxiiij . | | Aragona . | 235. 240. 247 |
| Giuuanni . Vedi Giouanni . | | Perseguitato da Odoacro . | 39 |
| coffiscione di Crusuicia autore della | | COSTANZO commoue la guerra con | |
| stirpe de Re di Polonia . | 756 | tra Gotti . | 42 |
| costabili | | Piglia Salona . | 43 |
| Alberto . | 642 | Rotto da Gotti . | 43 |
| Drago . | 338. 273 | costanzo Sforza calza gli speroni à | |
| Giuliano . | 271 | Borso . | 775 |
| Nicolo . | 433 | Vnito col Coleone contra Fioren- | |
| Paolo . | 468 | tini . | 730 |
| Paolo . | 439. 751 | COTIGNUOLA sotto Nicolo secon- | |
| costante Imp . | 198. 202 | do . | 299 |
| costantina Isoletta sommersa . | 32 | cotignuola da Nicolo iij. data à Sfor- | |
| costantino Magno . | 1 | za . | 524 |
| costantino ij . | 52. 53 | Sotto i Polenti . | 415 |
| costantino iij . | 53. 620 | couriago donato da Borso à Theofi- | |
| costantino iiij . | 56. 198. 620 | lo Calcagnino . | 749 |
| costantino v . | 599. 620 | crastinas Signore di Verona . | 25. 28 |
| costantino viij . Monomaco . | 619. | crema assediata da Federico Imper. | |
| 620 | | 140. | |
| costantino Patriarca di Costantino- | | Assediata da Vinitiani . | 677. 678 |
| poli . | 618 | | |

Da Azzo

TAVOLA

| | | | |
|-------------------------------------|----------|---|--------------|
| Da Azzo x. accordata con la Lega. | | cumani doue habitarono . | 701 |
| 265 | | cunigonda di Dania moglie di Hen- | |
| Datafi à Vinitiani . | 678 | rico iij . Imp. | 121 |
| Refà à Federico Imp. | 141 | cunigonda di Sucua moglie di Vin- | |
| Refà à Vinitiani . | 687 | ciſlao Re di Boemia . | 235 |
| Ribellata à Viſconti . | 459 | cuniperto Re de Longobardi . | 52 |
| Tumultua . | 472 | cunniuolo . | 81 |
| cremona affediata dall'armata Vini- | | curco preſo da Pietro Mocenigo, & | |
| tiana . | 672 | dato al Caramano . | 784 |
| Affediata dalla Lega contraria al | | D Agoberto Re de Franchi. 51. 54 | |
| Re Giouanni . | 341 | Damaſo Papa . | 617. 619 |
| Datafi al Re Giouanni . | 331 | Damaſo ij . | 87 |
| Deſiderata da Filippo Maria Viſ- | | Dandoli | |
| conte . | 661 | Fantino . Vedi Fantino . | |
| Dote di Bianca Maria Viſcote. 644 | | Franceſco Doge . | 300 355. 357 |
| Preſa da Agilulfo . | 50 | Gerardo . Vedi Gerardo . | |
| Refà ad Azzo Viſconte . | 341. 342 | Giacopo ritenuto dal Turco . | 568 |
| Ribellata al Duca di Milano . | | Marco . | 242 |
| 457. 459 | | Dania fatta tributaria all'Imperio | 74 |
| Soccorſa dal Duca di Milano . | | Daniele Orſino Conte di Sarno . | 703 |
| 560. 561 | | Ribellato al Re Ferdinando di Na- | |
| Sotto Cabrino Fondolo . | 506 | poli . | 703 |
| Sotto il Duca di Milano . | 542 | Riconciliato col Re Ferdinando . | |
| Tentata, & non preſa dal Carma- | | 3 to | |
| gnuola . | 572 | Vnito con Giouanni d'Angiò . | 706 |
| cremonefe dāneggiato da fautori di | | Daniele Veſcouo di Praga . | 147 |
| Ottobuono iij . | 531 | Dante come poeta accetta le coſe, fal- | |
| cremonefi vinti da Matteo Viſconte. | | ſe per vere . | 286 |
| 265 | | Contrario à Guelfi nel ſuo poema . | |
| crepalcuore giogo dell'Apēnino . | 709 | 286 | |
| CREPALCVORE datoſi à Nicolo iij . | | Diſeſo contra il Giouio . | 268 |
| 450 | | Ne gli eſempij ſegue la opinione | |
| Laſciato à Nicolo iij . | 461 | piu, che il vero . | 285 |
| creualcuore poſtoſi in libertà . | 450 | Onde piglia il falſo per vero . | 286 |
| criuelli | | Dauali | |
| Tomaſino Capo della compagnia | | Alfonſo . Vedi Alſonſo . | |
| della Roſa . | 433 | Inico . | 694 |
| proce | | Inico ij . | 708 |
| Giacopo . Vedi Giacopo . | | Roderico . | 694 |
| proia affediata da Amurathe . | 728 | Dauid Cognino Imperatore di Tra- | |
| Affediata da Maometto . | 728 | pezunte . | 747 |
| Preſa da Maometto . | 728 | Dauid Re di Scotia . | 360 |
| Ricuperata da Scanderbeg . | 728 | Decurioni chi ſiano, nelle Colonie . | |
| rotti | | car . | 5 |
| Lancilotto Agente del Duca di Mi- | | Delmati aſſaltati da Acarino . | 26 |
| lano : | 890 | Rotti da Foreſto . | 13 |

Vinti.

S E C O N D A

| | | | |
|--|---------------|--|----------|
| Vinti . | 28 | Dinazzano preso da Rainaldo terzo . | |
| Delmatia detta poi Schiauonia . | 52 | 335 | |
| Sotto gli Sclauì . | 52 | Preso, & conseruato da Nicolo terzo . | 511 |
| Delmenhorst foccorso da Guglielmo quinto . | 791 | Dionisio Sardicese venuto à Ferrara . | 610 |
| Delmenouu fiume . | 422 | Dionisio Tiranno . | 204 |
| Demetrio Despoto venuto à Ferrara . | 610 | Dioscoro Patriar. di Alessandria . | 616 |
| Demetrio mandato contra Totila . | 44 | Scrive contra il Papa . | 616 |
| Demetrio Paleologo . | 721 | Diotisalui Condottiere di Francesco Sforza . | 641 |
| Affediato in Misetra . | 721 | Diotisalui Nerone cacciato di Fiorenza da Pietro de Medici . | 729 |
| Cede lo stato à Maometto . | 721 | Prattica contra Pietro de Medici . | 729 |
| Chiama Maometto nella Morea . | 720. 721 | Dolcino capo de Fraticelli . | 270 |
| Discorde dal fratello . | 721 | Dominico Caprario Card. Santa Croce Legato Apostolico . | 685 |
| Manda Ambasciatore à Borso . | 721 | Dominico da Fiorenza . | 487. 16 |
| Priuato della Morea dal Turco . | 759 | Architetto . | 475 |
| Ritienel'Aquila Imperiale . | 721 | Preso . | 478 |
| Denti | | Stipendiato da Vinitiani . | 478. 487 |
| Guglielmo ucciso da Vbertino Carara . | 333 | Vcciso . | 515 |
| Paolo cacciato di Padoua . | 333 | Dominij de Guelfoni passati nella Casa di Este . | 90. 91 |
| Desiderio Re de Longobardi . | 56 | Dominio de Principi di Este in Germania . | 122 |
| Presidente di Toscana . | 56 | In diuersi territorij d'Italia . | 114 |
| Preso . | 56 | Vnito . | 762 |
| Destie montagne doue siano . | 792 | Doadola da restituire à Fiorétini . | 743 |
| Diancollo del Duca di Milano . | 687 | Donati | |
| Diano donato ad Hercole di Este . | 709 | Andrea . | 639 |
| Didimo Theologo . | 636 | Christoforo . | 634 |
| Diego Dalmasio . | 277 | Giacopo . | 639 |
| Da Bolognesi mandato in aiuto di Azzo x . | 277 | Hermolao . | 596 |
| Stipendiato da Bolognesi . | 277 | Donatiani confutati . | 9 |
| Venuto à Ferrara contra Vinitiani . | 288. 289 | Donne Boeme seguaci del Zisca . | 574 |
| Capitano delle genti Põtificie . | 296 | Donoro Massa del Ferrarese . | 201 |
| Vccide Francesco . | 299 | Dorij Gibellini . | 228 |
| Morto . | 300 | Pagano . | 379 |
| Diego della Ratta Conte di Caserta . | 301 | Paolo . | 725 |
| Vicario del Re Roberto in Ferrara . | 301. 302. 303 | Doroštena città . | 11 |
| Diepoldo Marchese di Vogburg . | 116 | Dorso preso da Tadeo di Este . | 577 |
| Diethboldo di Bles . | 120 | Dositheo Monembasiese venuto à Ferrara . | 610 |
| Dietmaro morto . | 109 | Dotti | |

Giacco-

T A V O L A

| | | | |
|--|------------------------|--|---------------|
| Giacopo . | 184 | Edificio fabricato in Roma per alloggiare Leonora di Aragona . | 789 |
| Douara | | Edui furono sotto gli Alani . | 10 |
| Boso andato contra Federico Imp. | | Egidio Cardinale Legato Apostolico. | 383. 385 |
| 144 | | Egidio Conte di Cortenuoua . | 165 |
| Boso . Vedi Boso . | | Elba Isola presa dal Re Ladislao . | 519 |
| Drogone Normanno . | 96 | Elettori dell'Imperio costituiti da Gregorio v . | 76. 599 |
| Non fu marito di Mathelda . | 95 | Da chi conuocati nella electione dell'Imperatore . | 438 |
| Drotulfo Duca di Brescello cacciato . | 49 | Elettrici Isole doue furono . | 200 |
| DVCATO di Spoleto da Guelfo viij. | | Elettrici popoli . | 200 |
| dato à Federico Imp. | 152 | Elida moglie di Bonifacio . | 44 |
| Dato à Beatrice Guibelinga . | 152 | ELISA . | 185 |
| Di Guelfo viij . | 152 | ELISA moglie di Passarino Bonacofa . | 325. 328. 329 |
| Dote di Mathelda . | 96 | ELISA moglie di Guido da Polenta . | 377. 414. 624 |
| Restituito à Guelfo vj . | 152 | Elisa d'Antiochia moglie di Azzo ix. | 179 |
| Ducato di Beneuento che contenesse . | 49 | Elisa di San Bonifacio moglie di Azzo viij. | 165 |
| Di Beneuento diuiso . | 95 | Elisa di Biling moglie di Ottone di Anhalt . | 127 |
| Di Beneuento instituto . | 701 | ELISABETTA moglie di Gunthero Re de Romani . | 408 |
| Di Ferrara quando ordinato . | 202 | ELISABETTA moglie di Hérico xvj. | 793 |
| Di Friuli che contenesse . | 49 | Elisabetta di Brandenburg moglie di Alberto . | 392 |
| Di Spoleto che contenesse . | 49 | Elisabetta di Heflia moglie di Alberto ij . | 392 |
| Dato à vn nepote del Papa . | 164 | Elisabetta di Stolberg moglie di Guglielmo vj . | 793 |
| Occupato da Federico ij . | 176 | Elisabetta Bauara moglie di Corrado Re di Napoli . | 236 |
| Sotto Francesco Sforza . | 582 | Elisabetta Bauara moglie di Federico ij. Imp. | 236 |
| Lemanno instituto . | 149 | Elisabetta d'Austria moglie di Casimiro iij. Re di Polonia . | 783 |
| DVCHI di Bauiera | | Elisabetta di Lutzelburg moglie di Alberto d'Austria . | 604 |
| Di Brunswich | } del sangue di Este . | Emanuele Imp. | 133. 136. 157 |
| Di Luneburg | | Emanuele Cantacuscino . | 721 |
| Duchi di Brabantia onde originati . | 123 | | |
| Di Lorena onde originati . | 123 | | |
| Di Sassonia nõ discendono da Folco di Este . | 80 | | |
| Di Zeringia sono della Casa di Habsburg . | 148 | | |
| Dugardo Re delle Orcadi . | 10 | | |
| Durazzo preso da Maometto . | 728 | | |
| Dynant preso, & spianato . | 746 | | |
| E Berardo Prefetto del Friuli . | 62. 70 | | |
| Eberardo Vescouo d'Aichstat . | 110 | | |
| Eberardo Vescouo di Saltzburg . | 177 | | |
| Echberto Vescouo di Bamberg . | 181. 187 | | |

Alfredia

S E C O N D A

| | | | |
|--|--------------------|--|---------------|
| Affedia Demetrio, & Tomaso Paleologhi . | 721 | Sotto la Chiefa . | 56 |
| Cede lo stato à Maometto . | 721 | Essimilo abbandonato . | 723 |
| Emilia Prouincia che sia . | 197 | Rifatto da Bertoldo iij . | 722 |
| Hora Romagna . | 262 | Esse affediato da Veronesi . | 62 |
| Emilia Via doue, & da chi fatta, & detta . | 197. 262 | Dato ad Alberto v . | 406 |
| Hora Romea . | 380 | De Primogeniti della famiglia Este se . | 72 |
| Eminec Tartaro chiama il Turco à Caffa . | 798 | Fatto Contea . | 57 |
| Enzo Re di Sardegna . | 190. 236. 266. 441 | Fatto Marchesato . | 72 |
| Rompe i Genouesi . | 191 | Racquistato da Azzo ix . | 184. 187 |
| Escluso da Parmigiani . | 209 | Retto da gli Atij . | 2 |
| Generale del Campo Cesarco . | 210 | Restituito ad Aldoardo . | 51 |
| Chiamato da Modonesi . | 215 | Sotto i Principi di Este . | 46 |
| Preso da Bolognesi . | 216 | Este abbruciato da Ezzelino . | 216 |
| Morto . | 235 | Capo della Prouincia Veneta . | 2 |
| Epifanio Theologo . | 9 | Città grande anticamente . | 2 |
| ERIBERTO . | 52 | Detto Ateste . | 2 |
| Eriberto Longobardo . | 52 | Fabricato . | 2 |
| Eriberto Vescouo di Reggio . | 107 | Fu della Tribu Romilia . | 2 |
| Eriaci | | Preso da Autari . | 49 |
| Paolo . | 771 | Preso da Ezzelino . | 203. 184. 186 |
| Erico Re di Dania andato contra i Boemi . | 574 | Ribellato dal Carrara . | 490 |
| Erico ij . Duca di Sassonia . | 382 | Ristretto . | 37 |
| Erico iij . | 409 | Ethisa Sueua moglie di Henrico Re di Castiglia . | 235 |
| Erico d'Altdorff . | 89 | Etio Parricio . | 11 |
| ERNESTO . | 52 | Rompe Atila . | 11 |
| Generale de Vinitiani . | 54 | Eudone Re di Francia . | 62 |
| Vince i Longobardi . | 54 | Euganei doue furono . | 1 |
| Vcciso . | 54 | Eugenio iij . Papa . | 133 |
| ERNESTO di Brunswich . | 408 | Eugenio iij . | 570 |
| ERNESTO ij . | 393. 409 | Adherisce alla Lega contra il Duca di Milano . | 570 |
| ERNESTO iij . | 393 | Manda gente contra i Boemi . | 574 |
| Ernesto Vescouo d'Heldehem . | 795 | Conferma il Concilio di Basilea . | 579 |
| Erteneborg preso da Guglielmo iij . | 383 | Propone di dissoluer il Concilio di Basilea . | 579 |
| Restituito al Duca di Sassonia . | 283 | Manda Nuntij à Basilea . | 580 |
| Eruli chiamati in Italia . | 39 | Fugge da Roma . | 583 |
| Habitano sopra l'Ilirico . | 27 | Andato à Fiorenza . | 584 |
| Passano à Thule . | 48 | Collegato co Vinitiani, & Fiorentini . | 584. 639. 643 |
| Vinti da Longobardi . | 47 | Perseguitato da Romani . | 584 |
| Esse di Azzo viij . | 166 | Insidiato . | 586 |
| Esarcato sotto Corrado Mosca . | 156 | | |

Rappacifi-

T A V O L A

| | | | |
|---|---------------|--|----------|
| Rappacificato col Duca de Milano . | 587 | Piglia Gualtalla, & Brescello. | 210 |
| Andato à Bologna . | 599 | Tiranno di molte città . | 218 |
| Intima il Concilio di Ferrara. | 603 | Assedia Mantoua . | 219 |
| Accoglie in Ferrara l'Imperatore greco . | 610 | Rompe, & piglia il Legato . | 225 |
| Sospeso dal Conc. di Basilea . | 623 | Và verso Milano . | 225 |
| Deposto dal Conc. di Basilea . | 627 | Rotto da Azzo ix . | 225 |
| Accompagnato da Leonello alle confini di Pistoia . | 636 | Ferito à morte da Azzo ix . | 225 |
| Partito da Ferrara . | 636 | Preso & non liberato . | 226 |
| Soccorre i Fiorentini . | 643 | Morto . | 226 |
| Odia Francesco Sforza . | 654 | F abri | |
| Habilita Ferdinando alla successione del regno di Napoli. | 655. 692 | Nicolo Configliere di Nicolo terzo. | 433 |
| Inuestisce il Re Alfonso del Regno di Napoli . | 655 | fabriche di Ezzelino in Padoua . | 244 |
| Stimola il Re Alfonso contra Francesco Sforza . | 657 | facini | |
| Andato à Roma . | 655 | Vgolotto . | 387 |
| Euino Duca Longobardo . | 48 | FACINO Cane . | 530 |
| Eunomiani Heretici conuinti . | 89 | Stipendiato dal Duca di Milano . | |
| Eurico Re di Aquitania . | 10 | 419 | 429 |
| Eurico Re de gli Iberi . | 10 | Opposto à Roberto Imp. | 443 |
| Europa diuisa per lo scisma . | 510 | Entra nel Bolognese . | 446 |
| Eusebio Patriarca di Antiochia scomunicato . | 615 | Rompe i Bolognesi . | 446 |
| Eusebio Patriarca di Costantinopoli Heretico . | 615 | Entrato à defender Bologna . | 452 |
| Eusebio Theologo . | 9 | Rotto à Bologna . | 452 |
| Eutarico Amalo marito di Amalasunta . | 42 | Vicito di Bologna . | 461 |
| Euthice Heretico . | 616 | Presidia Brescia . | 464 |
| Euthiciani estinti . | 619 | Ributtato da Francesco Carrara. | 465 |
| Ezzelino di Onara . | 155 | Discerde da Giacompo dal Verme . | |
| Capo de Gibellini della Marca. | 160 | 499 | |
| Fatto Monaco . | 172 | Vnito con Gabriel Maria Visconte . | 503 |
| Ezzelino da Romano . | 179. 227. 310 | Assedia Pauia . | 523. 524 |
| Preso, & liberato da Azzo viij. | 165 | Morto . | 531 |
| Caccia i Guelfi di Verona . | 176 | facio Conte Pisano . | 244 |
| Fugato da Azzo ix . | 177. 221 | faentino consumato da Almerico Barbiano . | 442 |
| Fa guerra à Padouani . | 179 | FAENZA comperata da Nicolo ij. | 401 |
| Tiranno di Padoua . | 183 | faenza assediata da Almerico da Barbiano . | 440 |
| Piglia Este . | 186. 203 | Datafi alla Chiesa . | 248 |
| Combatte con Azzo ix . | 209 | Desiderata da Paolo ij. | 738 |
| Và nel campo Imper. à Parma. | 209. | Leuatafi dalla obediencia del Papa. | 508 |
| | | Liberata dall'assedio . | 440. 441 |
| | | Occupata da Astolfo . | 54 |
| | | Presa da Federico ij. | 203 |

Prefa

S E C O N D A .

| | |
|---|---|
| prefa da Gioan Galeazzo Manfre- di. 523 | Assedia, & acquista Crema. 140. 141 |
| prefa dall'Hauhenuod. 399 | Contrario ad Alessandro iij. 142. 168 |
| Promessa alla Chiesa. 56 | Assedia Milano. 143 |
| Refu à Federico. 190 | Da Rainaldo rotto à Carcano. 145. 163 |
| Sotto Bolognesi. 263 | Ruina Milano. 147 |
| Sotto Federico ij. 262 | Ordina i Podestà d'Italia. 147 |
| Sotto gli Ordelaffi. 263 | Donc alleuato. 150 |
| Sotto il legato di Bologna. 475 | Scommunicato da Alessandro iij. 151. 153 |
| Sotto i Manfredi. 263 | Assedia Alessandria. 154 |
| Sotto la Chiesa. 488 | Riconciato co Alessandro iij. 154 |
| Vnita con Forli. 327 | Sottomessosi ad Alessandro iij. 155. 168 |
| Faggiuola | Priua Henrico ix. della Sassonia, & della Bauiera. 156 |
| Vguccione. 304 | Passa in terra Santa. 157 |
| Salare Tiranno. 204 | Morto. 157 |
| Falchstein abbruciato da Herico viij. 118 | FEDERICO Re di Napoli, & di Sici- lia. 162. ij. Imperatore. 167. 235 |
| FANO sotto Azzo viij. 166 | Còdotto in Germania da Azzo viij. 168 |
| Fano occupato da Terefino da Cari- gnano. 368 | Andato in Gierusalemme. 175 |
| Racquistato da Malatesta. 368 | Accordato col Saladino. 175 |
| FANTINO Dandolo Gouvernatore di Bo- logna. 578 | Re di Gierusalemme. 175 |
| FEDERICO. 86. 393 | Scommunicato. 175. 185 |
| FEDERICO ij. 408. 438 | Occupa Spoleto, & la Marcha d'An- cona. 176 |
| Re de Romani. 434. 786 | Andato contra il Patrimonio. 190 |
| Vcciso. 439 | Piglia Faenza, & Bologna. 203 |
| Vindicato. 439. 442. 443 | Deposto da Innocentio iij. 207 |
| FEDERICO iij. 408 | Assedia Parma. 210 |
| Vince Vincislao di Sassonia. 469 | Perde la Corona Imperiale. 214 |
| Penetra à Gossaria. 409 | Dono Modona, & Reggio ad Al- drouandino ij. 239. 325 |
| Rompe i nimici. 409 | Aiuta Salinguerra à opprimer Fer- rara. 310 |
| Dà il gouerno à figliuoli. 791. 792 | Affitto in Italia. 195 |
| FEDERICO iij. 792 | Morto. 216 |
| Fa guerra, & pace col Conte di Scoué- burg. 793 | FEDERICO iij. 667 |
| Preso. 793 | Pacificato con Carlo Duca di Bor- gogna. 785 |
| BARBAROSSA Impe. 90. 116. 137. 235 | Pretende al Ducato di Milano. 667. 761 |
| Andato in Soria. 136 | |
| Federico di Sueuia accorda Guelfo viij. con Corrado iij. 137 | |
| Passa in Italia. 137. 138. 142. 152 | |
| Accorda Henrico ix. con Henrico di Austria. 138 | |
| Ferito. 139 | |

TAVOLA

| | | | |
|--------------------------------------|---------------|---------------------------------------|--------|
| Venuto in Italia. | 681. 752 | federico Marchese di Brandenburg. | 792 |
| Venuto à Ferrara. | 682. 683. 753 | federico Marchese di Misnia rotto | |
| Coronato. | 683 | da Giouanni Zisca. | 574 |
| Crea Borso Duca di Modona, & di | | federico Conte di Sarburg. | 235 |
| Reggio. | 683 | federico Contarini, andato con l'es- | |
| Acquista l'Austria. | 705 | ercito sopra l'Olio. | 627 |
| Pretende al Regno di Vngheria. | | Incita il Duca di Sauoia contra il | |
| 705. | | Duca di Milano. | 556 |
| Inuita Borso alla dieta. | 705 | Preso. | 640 |
| Tratta Lega contra il Duca di Mi- | | FEDERICO di Gorizia andato con- | |
| lano. | 753 | tra i Delmati. | 26. 27 |
| federico di Aragona Re di Sicilia. | | Stipendiato da Fiorentini. | 673 |
| 261. 271 | | fa guerra à Sigismondo Malatesta. | |
| Collegato con Henrico vij. | 301 | 692 | |
| federico Duca d'Austria. | 236 | Opposto à Giacopo Piccinino. | 707 |
| Cogiunto cò Ottone Palatino. | 181 | Combatte con Giacopo Piccinino. | |
| Dibellato da Federico Imperato- | | 708 | |
| re. | 181 | Rompe Sigismondo Malatesta. | 719 |
| Leuatosi dalla obediencia di Fede- | | General della Lega Fiorentina. | |
| rico ij. | 187 | 731. 751. 619. | |
| federico Duca di Austria. | 316 | federico Montefeltro assedia Brescel- | |
| Re de Romani. | 316. 317 | lo. | 751 |
| Preso. | 319 | Rompe Alessandro Sforza. | 764 |
| Morto. | 230 | Combatte col Coleone alla Riccar- | |
| federico di Austria Duca di Charin- | | dina. | 778 |
| tia. | 231 | FELICE v. fatto Papa à Basilea. | 627 |
| federico di Austria aiuta Giouan- | | Rinuntia il Pontificato. | 681 |
| ni xxij. à fuggire. | 537 | Cardinale Legato di Germania. | 681 |
| Collegato con Guglielmo v. | 569 | felice Arcivescovo di Rauēna, taglia | |
| Collegato à vindicare Federico di | | Pò. | 200 |
| Brunswich. | 439 | felice Principe di Salerno ribellato | |
| federico di Lotharingia Monaco, & | | al Re Ferdinando di Napoli. | 702 |
| Papa. | 96 | Ricociato col Re Ferdinando. | 706 |
| federico Duca di Lorena. | 123 | Ritorna à Giouanni di Angiò. | 707 |
| federico di Stouffen Duca di Sueuia. | | velina è Bologna. | 89 |
| 116. 117. 120. 235 | | feltrino Boiardo. | 506 |
| federico Monocolo Duca di Sueuia. | | Andato in Gierusalemme. | 529 |
| 122. 136. 235 | | fatto Caualiere. | 529 |
| federico di Sueuia Principe d'Antio- | | Attende alli studij | 681 |
| chia. | 236 | Da Borso mandato à incontrare | |
| Residente in Toscana. | 211 | Giouanni di Angiò. | 690 |
| Morto. | 235 | FELTRO in protezione di Caio A- | |
| federico Duca di Sueuia passa cò Fe- | | torio & di Aurelio, | 6. 8 |
| derico Barbarossa in Italia. | 139 | Sotto Tiberio | 8 |
| Ritorna in Germania. | 147 | felro consumato da Atila. | 32 |
| federico Duca di Sassonia. | 408 | | |

Danneggiato

S E C O N D A .

| | | | |
|---|---------------|---|--------------------|
| Danneggiato da Pandolfo Malatesta. | 528. 529 | Collegato co Fiorentini. | 731. 771 |
| preso da Triuigiani. | 174 | Discorde da Paolo ij. | 748 |
| proferto à Vinitiani. | 465 | Collegato con Galeazzo Sforza. | 751. 770 |
| Restituito à Padouani. | 175 | Tenta conciliarfi Paolo ij. | 752 |
| Sotto Carlo di Boemia. | 363 | Collegato co Vinitiani. | 776 |
| Sotto Ezzelino. | 218 | Nō hauere voluto cogliere Herc. sotto specie di matrimonio. | 787. 788 |
| Sotto gli Scaligeri. | 264. 353 | Piglia & uccide Giacompo Piccini- no. | 787 |
| Sotto Perdeo. | 52 | Piglia, & uccide Marino Marza- no. | 788 |
| Sotto Vinitiani. | 494 | Accordato con Sisto iiij. | 788 |
| Tolto à Vinitiani. | 525 | Tratta entrare nella Lega de Fio- rentini. | 795 |
| Ferdinando Imp. | 783 | Feredas di Munlipar. | 24 |
| Ferdinando Re di Castiglia. | 123. 224 | Vcciso. | 25 |
| Ferdinādo il Catolico Re di Spagna. | 750. 796 | Pereminiana Massa del Ferrarese. | 201 |
| Ferdinando di Aragona da Eugenio iiij. habilitato alla successione del Regno. | 655. 692. 693 | Perisio rotto da Scanderbeg. | 728 |
| Duca di Calabria andato contra Fiorentini. | 684 | Fermo sotto Azzo viij. | 166 |
| Re di Napoli. | 692 | Fermo dato à Giovanni Oleggio. | 385 |
| Privato del Regno da Callisto iiij. | 692 | Datofi al Papa. | 661 |
| Incolpato per parto sopposto. | 693 | Ferrara principia da Acarino. | 34. 324. |
| Coronato. | 694. 702 | Assediata da gli Ecclesiastici. | 337 |
| Inuestito da Pio ij. | 694 | Commune domicilio di pace. | 665 |
| Insediato da Marino Marzano. | 706 | Conseruata in tranquillità da Principi di Este. | 416 |
| passa nell'Abruzzo. | 706 | Dominio giusto de Principi di Este. | 310. 311 |
| Assedia Giovanni di Angiò. | 706 | Ducato di grandezza quanto altro possa essere. | 776 |
| Rotto da Giovanni di Angiò. | 706 | E nel medesimo clima che Costantinopoli. | 602 |
| passa in Puglia. | 709. 714 | Fortificata da Mathelda. | 104 |
| Accampatofi à Siponto. | 710 | Inclinata al reggimento de Principi di Este. | 196 |
| passa in terra di Barri. | 710 | Luogo gratissimo à Greci. | 603 |
| Accampatofi sotto Barletta. | 710 | perduta, & racquistata da Mathelda. | 110 |
| Assedia Acquadia. | 713 | Refà ad Azzo ix. | 189 |
| Rompe Giovanni di Angiò. | 716 | Sotto Almerico. | 63 |
| Acquista Troia. | 718 | Sotto Azzo ix. | 189. 190 |
| Accordato col Princ. di Tarō. | 719 | Sotto i principi di Este senza superiorità. | 193. 305. 311. 313 |
| Accord. con Marino Marzano. | 714 | Sotto i Principi di Este per inuestitura | f ij |
| Spunta il Garro. | 724 | | |
| Accordato con Giacompo Piccini- no. | 724 | | |
| Acquista Tarento. | 724 | | |
| Acquista Sessa, & Rosano. | 722 | | |
| Assedia il Guasto. | 725 | | |
| Ricupera il Regno. | 728 | | |

f ij stitura

TAVOLA

| | | | |
|-------------------------------------|----------|--------------------------------------|-------------------|
| stitura pontificia. | 329 | Trasferiscono il loro assoluto Im- | |
| Sotto Mathelda. | 107 | perio in Azzo ix. | 191 |
| Sotto Tedaldo. | 71 | Tumultuano contra Frisco. | 287 |
| Tempio della quiete, & libertà d'I- | | ferrariola fiume. | 200 |
| talia. | 665 | ferrariola Città fu Foro Alieno. | 198 |
| Ferrara accordata cō Hèrico iiij. | 106 | ferrete impegnato al Duca di Borgo | |
| Affediata da gli Ecclesiastici. | 288 | gna. | 797 |
| Affediata da Guelfi. | 171. 188 | ferro da San Felice piglia Gregorio | |
| Cinta di mura. | 198. 302 | Tedesco. | 523 |
| Contea militare dell'Imperio Ro- | | fiamenghi vinti da Ottone. | 74 |
| mano. | 202 | fiandra Contea militare dell'Impe- | |
| Da chi dominata. | 202 | rio. | 123 |
| Da Mathelda lasciata alla Chiesa. | | E parte di Lotharingia. | 123 |
| 115 | | fiaschi. | |
| Fatta Città Episcopale | 198 | Troilo Condottiere di Francesco | |
| Fatta di Ferrariola. | 198 | Sforza. | 641 |
| Fatta Ducato. | 202 | figheruolo del Ferrarese. | 106 |
| Fu il Foro di Alieno. | 198 | Fu vico Ariolo. | 201 |
| Liberata dal bando Imperiale. | 159 | Prefo. | 276 |
| Mantenuta da Francesco contra Sa | | filippa di Clarenza. | 773 |
| linguerra. | 295 | Filippico Imp. | 53 |
| Marchesato. | 63 | Affedia Cremona. | 341 |
| Occupata da Astolfo. | 54 | Commosso da Luchino contra O- | |
| Promessa alla Chiesa. | 56 | bizovij. | 372 |
| Quando trasportata, & ampliata. | | filippino Gonzaga assalta Obizo vij. | |
| 197 | | 373 | |
| Sotto il Legato. | 289 | Rotto dalle genti di Obizo vij. | 375 |
| Sotto il Re Roberto. | 301 | filippino Melania taglia la sentenza | |
| Sotto la protezione dell'Imperio. | | data contra Francesco. | 301 |
| 159 | | Filippo Imp. | 90. 163. 167. 235 |
| Ferrarese affaltato, & arfo. | 276 | Stabilito nell'Imperio. | 164 |
| Danneggiato da Hettore da Pani- | | filippo ij. Re di Francia. | 157 |
| co. | 374 | Filippo iiij. Nascetto. | 237. 245. 270 |
| Ferraresi accordati co Vinitiani. | 290 | Filippo iiij. Bello. | 749. 750 |
| Armati da Nicolo iiij. | 629 | Soccorre Napoli. | 246 |
| Arrestati da Vinitiani. | 476 | Nimico di Odoardo d'Inghilter- | |
| Beneuoli de Vinitiani. | 300 | ra. | 257 |
| Diuoti à Nicolo ij. | 404 | Filippo vj. di Valloes | 331. 360 |
| Giurano fedeltà ad Azzo ix. | 193 | filippo d'Angiò Principe di Taren- | |
| Inclinati à Principi di Este. | 161. 191 | to. | 376 |
| Infestati da Bolognesi, & Rauegna | | filippo Duca di Borgogna. | 548. 569 |
| ni. | 71 | Pacificato con Carlo vij. Re di Frā | |
| Interdetti da Giouanni xxij. | 306 | cia. | 588 |
| Mossi contra i Catalani. | 303 | Destinato Generale contra i Tur- | |
| Ordinati à militia. | 324 | chi. | 744 |
| Ributtano i Vinitiani. | 287 | Filippo Duca di Sauoia. | 704. 748. 764 |

Motto

S E C O N D A .

| | |
|---|--|
| Moffo cōtra il Duca di Milano, & il Marchese di Monferrato. 732 | biano. 434 |
| FILIPPO Maria Visconte. 449. 666 | Piglia Manfredi Barbiano. 435 |
| Conte di Paua. 503 | Supendiato da Francesco Carrara. 461 |
| Duca di Milano. 530 | Filippo da Pisa fatto Cavaliero. 466 |
| Eselude Sigismondo Imp. di Lombardia. 530 | Messio nella Cittadella di Verona. 470 |
| Soccorre la Reina Giouanna. 543 | Generale di Francesco ij. Carrara. 474 |
| Difegna sopra Fiorentini. 543 | Guarda il passo di Ariano. 453 |
| Difegna sopra Mantoua. 543 | Gouernatore di Modona. 507 |
| Collegato cō Martino v. 544. 545. 551 | Filippo de Roberti. 417 |
| Collegato con la Reina Giouanna. 551 | Configliere di Alberto v. 410 |
| Disturba la quiete d'Italia. 578 | Configliere di Nicolo iij. 411. 432 |
| Difegna farsi Re d'Italia. 579 | Insidiato da Azzo xij. 414 |
| Fingesi protettore del Concilio di Basilea. 581 | Filippo figliuolo di Marcoello. 26 |
| Nimico di Eugenio iij. 583 | Filippo Fontana Arcivescouo di Rauenna, & Vescouo di Ferrara. 188. 191 |
| Manda Genouesi al soccorso di Gaicta. 587 | Venuto contra Salinguerra. 188 |
| Libera Alfonso Re di Aragona. 590 | Legato Pontificio. 208. 224 |
| Perde Genoua. 592 | Preso da Ezzelino. 225 |
| Nimico della Chiesa. 604 | Contradice alla successione di Obizo vj. 233 |
| Tenta tirare à se Francesco Sforza. 608 | Filippo Maceri Cancelliere del Regno di Cipri. 392 |
| Penfa pigliare la Romagna. 623 | Filippo Peraga Padouano. 184 |
| Non si fida di Francesco Sforza. 648. 654. 664. | Filippina Fossa nel Ferrarese. 200. 287 |
| Dà il gouerno à Nicolò iij. 648 | Finale acquistato da Rainaldo ij. 330 |
| Ritirati dal Gouerno. 649 | Cinto di mura. 449 |
| Manda Nicolò Piccinino. contra Francesco Sforza. 654 | Tolto à Modonesi. 349 |
| Assentisce alla morte di Antonio Bentiuoglio. 659 | Fiorani |
| Non assentisce alla ruina di Francesco Sforza. 657 | Andrea Cancelliere di Nicolo ij. 401 |
| Cerca leuar Cremona à Francesco Sforza. 661 | Fiorentini acquistano Pisa. 465 |
| Si confida di Leonello. 663 | Aspirano al Dominio di Lucca. 354 |
| Morto. 665 | Chiamano Renato d'Angiò in Italia. 684 |
| Filippo Assio mandato dal Papa in Germania. 187 | Chiedono aiuto all'Imperatore loro soprano. 548 |
| Mandato contra Bartolomeo Gonzaga. 433 | Collegati col Re Ferdinando. 731. 771 |
| Mandato contra Giovanni Bar- | Col Re Roberto. 332 |
| | Con Carlo vj. Re di Francia. 424 |
| | Con Eugenio iij. 639. 643 |

TAVOLA

| | | | |
|--|----------|--|-------------|
| Con Francesco Sforza. | 684 | Sotto il Duca di Athene. | 365 |
| Co Vinitiani. 354-444-551-567. | | Il Re Roberto. | 346 |
| 639. 643. | | La Superiorità dell'Imperatore. | 548. |
| Comperano Pisa. | 491 | Vniti con Borso. | 740 |
| Disturbati dal Re Alfonso di Aragona | 673 | Fiorentino Castello in Puglia. | 216 |
| Entrano nella Lega d'Italia | 690 | fiorenza presidiata da Mathelda. | 168 |
| Esclusi dal Regno, di Romagna, & di Lombardia. | 551 | Rende obediienza à Carlo iij. | 396 |
| Fanno guerra à Pisani. | 499 | fiorenzo iij. Conte di Hollandia. | 209 |
| Fauoriscono Francesco Sforza all'acquisto di Milano. | 674 | fiorenzuola Castello in Puglia. | 216 |
| Humiliatisi al Papa. | 745 | fiorenzuola presa da Alberto Scoto. | 522 |
| Inclusi nella pace de Vinitiani, & del Duca di Milano. | 686 | Sotto Giacompo Terzo. | 516 |
| Insestati dal Re Ladislao di Napoli. | 511 | riumana resa à Ferdinando Redi Napoli. | 709 |
| Interdetti, & assolti. | 292 | flaminia acquistata da Bellisario. | 43 |
| Mal satisfatti de Vinitiani. | 485. | 43 | |
| 491. 627. | | Hora detta Romagna. | 56 |
| Mandano contra Lucca. | 365 | Sotto i Longobardi. | 48 |
| Negano aiuto al Carrara. | 471 | flaminia Via da chi fatta, & detta. | 262 |
| Negano il solito tributo all'Imperatore | 105 | flaminio Longino Essarco. | 45 |
| Nobilitati da Vgone iij. | 79 | flauiano Patriarca di Costantinopoli. | 616 |
| Partiti del Regno di Francia. | 366 | FLAVIO. | 6 |
| Portaquano nelle naui le insegne Pisane. | 565 | flauio Prenome de Re Longobardi. | 49 |
| Proferiscono aiuto à Galeazzo Sforza. | 758 | flauio Basilio mandato contra i Vandali. | 37 |
| Ricufano collegarsi cō Martino v. | 545. | flauio Smeraldo Essarco. | 49 |
| Rompono i Genouesi. | 550 | flischi Guelfi. | 228 |
| Rotti dal Re Alfonso. | 673 | Carlo. | 315 |
| Rotti da Pisani. | 364 | Giacopina moglie di Obizo vj. | 247 |
| Soccorrono Francesco Sforza. | 657 | Gio. Filippo. Vedi Gio. Filippo. | |
| Genoua. | 594 | Isabella moglie di Luchino Visconte. | 376 |
| Giouanni Bentiuoglio. | 444 | Luca. | 507 |
| I Bolognesi. | 657. 661 | Obietto. | 725 |
| I Sanesi. | 673 | Ottobuono Cardinale. | 229. 231. |
| I Vinitiani. | 673 | che fu | |
| Nicolo iij. | 416. 419 | Adriano v. | |
| Rainaldo iij. | 338 | Sinibaldo. | 204. che fu |
| Tadeo Pepoli. | 367 | Innoctentio iij. | |

Focio

S E C O N D A .

| | | | |
|--------------------------------------|---------------|--------------------------------------|----------|
| Focio Patriarca di Costantinopoli. | | Soccorre, & libera il Re Menap. | |
| 616 | | pu. | 14 |
| Scacciato, & ridotto. | 617 | Entra in Aquileia. | 13 |
| Foggia sotto Ferdinando Re di Napo | | Vccide il Re de gli Heruli. | 14 |
| li. | 718 | Ferito da Sarmati. | 18 |
| Sotto Giouanni di Angiò. | 704 | Rompe Tarabor. | 18 |
| Fogliani | | ferito à morte da Atila. | 22 |
| Beltrando. | 513 | Morto. | 23 |
| Carlo. Vedi Carlo. | | Scrisse in Greco del Principe. | 23 |
| Giacopo. | 513 | Fori Terre d'Italia. | 197 |
| Giberto. Vedi Giberto. | | FORLI' sotto Nicolò iij. | 524 |
| Guido. | 507 | Forli' acquistato da Antonio de gli | |
| Nicolo. | 405 | Ordelfaffi. | 582 |
| Simone. | 524 | Acquistato dal Legato. | 494 |
| Datifi à Nicolò iij. | 506 | Acquistato da Nicolo Piccinino. | |
| Presi da Nicolò ij. | 590 | 624 | |
| Vniti contra Reggio. | 465 | Assediato da gli Ecclesiastici. | 644 |
| FOLCO conte di Friburg. | 76 | Assediato da Francesco Sforza. | |
| Che Arma v'asse | 785 | 594 | |
| FOLCO ij. | 113. 157. 159 | Assediato dal Legato. | 494 |
| Accompagna Henrico v. à Vero- | | Danneggiato dalla Lega. | 567 |
| na. | 113 | Desiderato da Paolo ij. | 738 |
| FOLCO iij. | 132. 150. 159 | Fu Foro di Liuio. | 197 |
| FOLCO iij. | 377 | Leuatosi dalla obediencia del Pa- | |
| FOLCO di Este. | 283 | pa. | 508 |
| Fondo d'Albero Massa del Ferrare- | | Mantenuto da Francesco Piccini- | |
| se. | 201 | no. | 644 |
| Fontanella saccheggiata da Gio. Frà- | | Postosi in libertà. | 262 |
| cesco Gonzaga. | 576 | Restituito à Georgio Ordelfaffi. | |
| Fontani | | 524 | |
| Bartolomeo Consigliere di Nico- | | Restituito alla Chiesa. | 552. 594 |
| lo iij. | 433 | Sotto gli Ordelfaffi. | 263. 400 |
| Filippo. Vedi Filippo. | | Sotto il Duca di Milano. | 544 |
| Fontanina presa da Padouani. | 174 | Sotto la Chiesa. | 244 |
| Fonte Castello preso da Ezzelino. | | Sotto l'Imperio. | 262 |
| 174 | | Forlimpopoli fu Foro di Pompilio. | |
| Forchen doue sia. | 103 | 197 | |
| FORSTO detto anche Ore- | | Sotto Forst. | 263 |
| sto. | 8 | Tolto alla Chiesa. | 521 |
| Che Arma v'asse. | 785 | Forliucsi da Nicolò iij. essortati à | |
| Di che terre fosse Principe. | 9 | sottoporsi al Duca di Milano. | 544 |
| Soccorre Aquileia. | 12 | Signori di parte di Romagna. | |
| Rompe gli Hunni. | 12 | 263 | |
| Rompe i Dalmati. | 13 | Vniti co Faentini. | 327 |
| Combatte con Atila. | 13 | Formignana Massa del Ferrarese. | |
| Fuga Atila. | 14 | 201 | |

f iij Formigine

TAVOLA

| | | | |
|---|----------|---|----------|
| Formigine donato ad Azzo da Castello. | 416 | Piglia Bregantino. | 277 |
| Formoso Papa. | 62 | Riconciliato con Azzo x. 283. 285 | |
| Fornaci foce del Po. | 201. 292 | Fortifica la Fratta. | 286 |
| Fornouo doue sia. | 460 | Soccorre la Fratta. | 287 |
| Foro Alieno doue fosse, & da chi detto. | 197 | Acquista Rouigo | 288 |
| Fu Ferrariola. | 198 | Entra in Ferrara. | 289 |
| Fu nel Vico Magno. | 198 | Soccorso dal legato. | 289. 313 |
| Di Giulio è Friuli. | 197 | Vince i Vinitiani. | 290 |
| Di Liurio è Forli. | 197 | Impedisce il soccorso à Castel Tedaldo. | 293 |
| Di Pompilio è Forlimpopoli. | 198 | Piglia molte nauì Vinitiane. | 295 |
| Di Sempronio è Fossombruno. | 198 | Assentatosi da Ferrara. | 295 |
| Foro Boario di Brescia. | 634 | Mantiene Ferrara cōtra Salanguerra ij. | 295 |
| Fortebracci | | Libera la Massa. | 296 |
| Braccio. Vedi Braccio. | | Generale de Padouani. | 296. 299 |
| Carlo. | 589. 590 | Vince i Veronesi. | 299 |
| Nicolò. Vedi Nicolò. | | Vcciso. | 300 |
| Oddo. Vedi Oddo. | | Assolto dalla sentenza datagli contra in vita. | 301 |
| Stella. | 566 | FRANCESCO ij. | 366 |
| Foro di Venezzo preso dal Carrara. | 477 | Esposito à pericolo, & saluatosi. | 373 |
| Fortezza di Fosli fabricata. | 494 | Gouernatore di Parma. | 373 |
| Di Reggio fabricata. | 266 | Distrugge il Reggiano. | 374 |
| Fortunato Patriarca di Grado | 58 | Acqueta il tumulto di Parma. | 374 |
| Forzatelli | | Incitato contra Ferrara. | 378 |
| Francesco. | 683 | Non ha pretensione in Ferrara. | 378. |
| Foscarari | | Merto. | 492 |
| Raffaello cōmuoue Bologna. | 625 | FRANCESCO iij. | 377 |
| Foscari | | francesco Duca di Bertagna collegato contra Ludouico xj. | 727 |
| Francesco Doge. | 550. 629 | francesco Marchese d'Aquino accostatosi à Gio. di Angiò. | 707 |
| Giacopo | 646 | francesco Conte di Caserta ribellato à Ferdinando Re di Napoli. | 707 |
| Fossa di Bosone | 202 | Torna sotto Ferdinando. | 748 |
| Filistina. | 200. 287 | francesco Bembo. | 552 |
| Tra Argenta, & il Ferrarese | 233 | Soccorre la Rocca di Brescello. | 560 |
| Fossombruno sotto Azzo viij. | 166 | francesco Bugione da Carmagnuola. | 540 |
| Fossombruno fu Foro di Sempronio. | 197 | Assedia Brescia. | 540 |
| Fra Moriale Condottiere de Barbari in Italia. | 422 | Partito dal Duca di Milano. | 548 |
| Francauilla presa da Gio. di Angiò. | 708 | | |
| FRANCESCO. | 260. 283 | | |
| Discorde da Azzo x. | 276 | | |

Stipendiato

S E C O N D A

| | | | |
|--|---------------|--------------------------------------|----------|
| Stipendiato da Vinitiani . | 549 | Soccorre Giouanni Bentiuoglio . | |
| Discuopre i secreti del Duca di Milano . | 550 | 435. 446 | |
| Generale di Vinitiani . | 552 | Preso da Facino Cane . | 447 |
| Entrato nel Bresciano . | 552 | Manda à pigliare Legnago . | 461 |
| Affaltato da Ottolengo . | 560 | Andato contra Vicenza . | 469 |
| Entrato nel Cremonese . | 561 | Irrita i Vinitiani . | 469. 471 |
| Rompe & piglia Carlo Malatesta . | 563 | Sortito cōtra il capo Veneto . | 490 |
| Danneggiato . | 570 | Preso à Vinetia . | 493 |
| Insospettisce i Vinitiani . | 572 | Morto . | 494 |
| Decapitato . | 576 | francesco Còdalmiero Cardinale pre | |
| francesco Carrara accordato con Al- | | so da Romani . | 583 |
| drouandino iiij . | 379 | Liberato . | 586 |
| collegato contra Giouanni Viscon- | | Ribelle à Marchesi . | 414 |
| te . | 379 | Piglia Baronzone, & Montezibio . | |
| Signore di Padoua . | 577. 407 | 414 | |
| Vecchio . | 495 | Occupa Salsuolo . | 422 |
| Morto . | 414 | francesco da Salsuolo affalta Gomo- | |
| francesco ij. Carrara il Giouane & | | la . | 507 |
| Nouello . | 424. 465. 495 | Danneggia il Parmigiano . | 508 |
| collegato con Carlo vj. Re di Fran- | | francesco Ghislieri concerta la mor- | |
| cia . | 424 | te d'Annibale Bentiuoglio . | 659 |
| Generale della Lega difensiva di | | Conduce Annibale alla morte . | 659 |
| Mantoua . | 428 | francesco Gonzaga . | 394. 425 |
| Riforma il Consiglio di Nicolo iij . | | Collegato contra Bernabò Viscon- | |
| 432 | | te . | 389 |
| Aspira al Dominio di Ferrara . | | Affaltato da Gio. Galeazzo Viscon- | |
| 432. 433. 434 | | te . | 425 |
| Procura soccorso à Gonzaghi . | 434 | Ributtato da Milanesi . | 427 |
| Rotto da Milanesi . | 695 | Generale contra il Duca di Mila- | |
| Collegato contra il Duca di Mila- | | no . | 428 |
| no . | 444 | Racquista Borgoforte, & Melara . | |
| Soccorre Giouanni Bentiuoglio . | | 428 | |
| 446 | | Rompe Giacomo dal Verme . | 428 |
| Acquista Brescia . | 462 | Rompe l'armata Milanese . | 429 |
| Ributta Facino Cane . | 465 | Vinto dal Duca . | 429 |
| Acquista Verona . | 470 | Stipendiato dal Duca di Milano . | |
| Ferito . | 479. 482. 488 | 445 | |
| Piglia Venezia . | 488 | Entra nel Bolognese . | 456 |
| Affalta Rouigo . | 488 | Rompe i Bolognesi . | 447 |
| Occupi Castel Guglielmo . | 489 | Posto à difesa di Cremona . | 458 |
| Andato & preso à Vinetia . | 494 | Tratta la pace del Duca con Boni- | |
| Strangolato . | 494 | facio ix . | 461 |
| francesco iij. Carrara . | 495 | Collegato contra il Carrara . | 472 |
| Soccorre Francesco Gonzaga . | 426 | Andato sopra Verona . | 481 |
| | | Introdotta in Verona . | 489 |
| | | Morto . | 502 |

Signore

T A V O L A

| | | | |
|--|----------|---|----------|
| Francesco Ordelaſſi Signore di Forlì. | | La Marca d'Ancona . | 580 |
| 336. 366 | | Acquiſta il Ducato di Spoleto. | 582 |
| Preſo, & liberato . | 339 | Con Eugenio iiij. | 584. 659 |
| Signore di Ceſena . | 366 | Confaloniere della Chieſa . | 584 |
| Adherente di Azzo xij . | 416 | Generale della Lega contra il Duca . | 584. 639 |
| Francesco Piccinino . | 589 | Marcheſe della Marca . | 584 |
| Leuatoli dallo Stipendio Eccleſiaſtico . | 580 | Oppoſto à Nicolo Piccinino . | 586 |
| Piglia Spoleto . | 624 | Ricupera Roma al Papa . | 586 |
| Andato alla guardia di Romagna. | 627 | Congiunto con l'eſercito Veneto. | 586. 640 |
| Mantiene Forlì . | 644 | Forlì . | 594 |
| Piglia Annibale Bentiuoglio. | 656 | Inſidiato dall'Oſſidano . | 595 |
| Preſo da Annibale Bentiuoglio . | 657 | Oſſeruantiffimo di Nicolo iiij. | 595 |
| Rotto, & preſo da Francesco Sforza . | 658 | Ricuſa il Dominio di Bologna . | 596 |
| Liberato . | 661 | Dà il Guaiſto al Luccheſe . | 597 |
| Mandato contra Francesco Sforza . | 661 | Chiamato da Vinitiani . | 607 |
| Rotto da Micheletto . | 662 | Stipendiato da Vinitiaai & da Fiorentini . | 607 |
| Condotto da Milaneſi . | 668 | Chiamato da Fiorentini . | 609 |
| Machina contra Francesco Sforza. | 671 | Guerreggia nel Luccheſe. | 608 |
| Partito da Francesco Sforza . | 673 | Deluſo dal Duca di Milano . | 637 |
| Ricongiunto con Francesco Sforza . | 675 | Diſpiccato dal Duca . | 637 |
| Morto . | 679 | Andato nel Padouano . | 640 |
| Francesco Pico preſo, & liberato. | 350 | Nicolo Piccinino . | 641 |
| Principale nel Gouerno di Modona . | 351 | Ricupera Verona à Vinitiani. | 642 |
| Vicario Imperiale in Modona . | 298. 350 | Diſpoſto accordarſi col Duca. | 644 |
| Morto di fame . | 329 | Vnito con Nicolo iiij. | 645. 646 |
| Francesco Sforza Conte di Tricarico. | 533 | Andato à Vinetia . | 646 |
| Creato, & Paggio di Nicolo terzo . | 533. 595 | Martinengo . | 646 |
| Perſeguita Braccio . | 543 | Genero del Duca . | 648 |
| Soccorre Breſcia . | 553. 641 | Partito di Lombardia . | 654 |
| Emulo di Nicolo Piccinino . | 556 | Perde le terre del Regno . | 654 |
| Entrato nel Milaneſe . | 674 | Rompe Francesco Piccinino . | 654 |
| Stipendiato dal Duca di Milano . | 553 | Perde la Marca . | 661 |
| Soccorre Lucca . | 567 | Moſſo contra il Matrimonio. | 661 |
| Mette Lucca in libertà . | 567 | Accordato col Duca di Milano . | 663 |
| | | Palla in Lombardia . | 665 |
| | | Piglia la protezione de Milaneſi contra Vinitiani . | 667 |
| | | Conte di Pauia . | 668 |
| | | Soccorſo da Leonello all'acquiſto di Milano . | 667. 769 |
| | | Piacenza . | 669 |

Piglia

S E C O N D A

| | | | |
|------------------------------------|----------|-------------------------------------|----------|
| Piglia Piacenza . | 670 | Infestano la Gallia . | 6 |
| Carauaggio . | 672 | Soggiogati dal Duca Vgone . | 73 |
| L'Armata Veneta . | 672 | francia fu la Gallia . | 41 |
| Le Castella del Bresciano . | 673 | Habitata da Tedeschi . | 125 |
| L'esercito Veneto . | 673 | francolino Villa del Ferrarese . | 293 |
| Assedia Brescia . | 673 | francia, & suoi confini . | 122 |
| Co Vinitiani per farsi Duca di Mi- | | fraticelli Heretici estirpati . | 269 |
| lano . | 663 | fratta fabricata . | 157 |
| Nouara . | 674 | Assediata da Frisco . | 286 |
| Tortona . | 674 | fortificata da Francesco . | 286 |
| Odiato da Milanesi . | 677 | Presa da Obizo v . | 157 |
| Col Duca di Sauoia . | 679 | Presa da Vguccione Cōtrario . | 477 |
| Giacopo Piccinino . | 679 | Presa, & ruinata da Azzo ix . | 172 |
| Introdotta in Milano . | 679. 680 | Soccorso da Francesco . | 287 |
| Duca di Milano . | 533. 680 | frebaldi | |
| Assaltato da Vinitiani . | 684 | Tadeo . | 246 |
| Collegato co Fiorentini . | 684 | pregarolo dimandato dal Furlano . | 647 |
| Chiama in Italia Renato d'Angiò . | 684 | pregipani pigliano Innocēzio ij . | 118 |
| Incontra l'esercito Veneto . | 684 | prentani doue habitarono . | 701 |
| Pacificato co Vinitiani . | 686 | FRIBURG sotto Alberto ij . | 73 |
| Soccorre Ferdinando Re di Napo- | | FRIGNANO sotto Obizo vij . | 363 |
| li . | 708. 709 | Acquetato da Nicolo iij . | 500 |
| Soccorre Genouesi . | 712 | Disturbato da Montegarulli . | 499 |
| Acquista Albenga . | 725 | frignano acquetato da Azzo x . | 270 |
| Genoua . | 725 | Tumultua . | 413 |
| Sauona . | 725 | frisco di Este Signore di Ferrara . | 283. 653 |
| Morto . | 727 | Assedia la Fratta . | 286 |
| francesco Spinola . | 572. 593 | Non fu parricida . | 284 |
| Assediato in Gaieta . | 587. 591 | Opposti al tumulto de Ferraresi . | 287. 288 |
| Preso, & liberato . | 592 | Piglia Arquada . | 287 |
| Fa ribellare Genoua al Duca di Mi- | | Soccorso da Vinitiani . | 289 |
| lano . | 592 | Abbandona Ferrara . | 289 |
| francesi cacciati di Genoua . | 712 | Morto à Vinetia . | 291 |
| Detti prima Franchi . | 48 | frisinga presa da Guelfo vj . | 104 |
| Distruuggono la Lombardia . | 49 | friuli assaltato da gli Auari . | 50 |
| Fauorilcono Benedetto Antipapa . | 301 | Assaltato da Sigismondo Imp . | 525 |
| Non obediscono al Papa, ne all'An- | | Distretto da Gotti . | 5 |
| tipapa . | 504 | Da gli Alani . | 38 |
| Presi, & liberati da Vinitiani . | 463 | Fu Foro di Giulio . | 197 |
| Ributtati da Paolo Fregoso . | 713 | Sotto i Longobardi . | 48 |
| Rotti da Turchi . | 430 | frusignano datosi à Nicolo Picci . | 614 |
| Vinti da Longobardi . | 49 | Da Borso donato à Theofilo Cal- | |
| Vinti da Vinitiani . | 59 | cagnino . | 779 |
| franchi detti poi francesi . | 49 | | |

Gabriello

T A V O L A

| | |
|--|--|
| G Abriello Maria Visconte. 491. | co Francesi. 748 |
| 499. 503 | Ritacato con Ferdinando. 751 |
| Signore di Pisa. 449 | Acquista Brescello. 752 |
| Decapitato. 503 | Collegato con Ferdinando Re di |
| gabrino Fondolo Signore di Cremona. 506 | Napoli. 758 |
| Collegato con Nicolo iij. 506. 522 | Insospettito di Borso. 765 |
| Dà Borgo San Donino à Palauicini. 522 | Minaccia Borso. 766 |
| Rende Cremona al Duca. 542 | Disospettito di Borso. 768 |
| gaffari | Ritornato nel Campo della Lega. 778 |
| Galvano. 289. 294 | Collegato co Fiorentini, & Vinitiani. 793 |
| gagliardi | galeazzo Visconte. 266. 268. 420. 666 |
| Giouanni. 707 | Cacciato di Milano. 269. 318 |
| gaiaferro morto. 28 | Habita in Ferrara. 290 |
| gaibo Castello fabricato. 160 | Capitano della Caualleria Imper. 297 |
| gaieta assediata dal Re Alfonso d'Aragona. 587 | Rimesso in Milano. 318 |
| Difesa da Francesco Spinola. 593 | Collegato con Ludouico v. 323 |
| galcerando Spagnuolo. 726 | Venuto à Ferrara à incontrar Ludouico v. 327 |
| galeazza luogo nel Bolognese. 772 | Incarcerato. 328 |
| galeazzino da Parma decapitato. 516 | Ito à Modona. 396 |
| galeazzo Gonzaga Generale de Vinitiani. 489. 493 | Assedia Asti. 398 |
| Intromesso in Padoua. 493 | galeotti |
| Soccorre l'esercito Veneto. 491 | Giacopo. 797 |
| Morto. 502 | galetto |
| galeazzo Pandone andato alla macchina con Hercole. 693 | Henrico Consigliere di Nicolo iij. 433 |
| Infestato da Marino Marzano. 703 | gallaseo discende da Massimino Imper. 7 |
| galeazzo Sforza Duca di Milano. 727 | gallerano. 18 |
| Mandato à Ferrara. 682 | galli Asiatici occupano la Bithinia. 758 |
| Mandato in soccorso del Re di Francia. 727 | Venuti in Italia. 196 |
| Cerca rinouare la lega co Fiorentini. 729 | gallia assalita da Atila. 11 |
| Collegato co Fiorentini. 731 | Occupata da Franchi, & detta Francia. 41 |
| Andato à Fiorenza. 731. 777 | Occupata da Germani. 759 |
| Andato nel Campo della Lega. 731. 777 | gallia Belgica sotto Atila. 11 |
| Collegato co Fiorentini, & con Ferdinando. 771 | gallia Cisalpina che sia. 196 |
| Desidera abboccarli con Borso. 732 | Poi detta Lombardia. 49 |
| Disposto non accettare la pace pronunciata dal Papa. 744 | gallia Lugdunense sotto l'Imper. 122 |
| Efforta Ferdinando à concordarsi | gallia Transpadana ha il confortio del Latio antico. 2 |
| | galliera ottenuta da Nicolo iij. 451 |

gallura

S E C O N D A

| | | | |
|--|--------------|--|----------|
| gallura Giudicato di Sardegna . | 266 | gelasio ij . | 118 |
| galluzzi | | genoua afflitta dalle fattioni . | 542 |
| Guglielmò . | 483 | Affaltata da Flischi, & da gli Ador- ni . | 692 |
| gambacurti | | Affed. da Luchino Visconte . | 315 |
| Pietro . Vedi Pietro . | | Affediata dal Re Alfonso di Ara- gona . | 692 |
| gambara madre de Capitani Longo- bardi . | 46 | Difesa contra Marco Visconte . | 315 |
| garda diede il nome al Lago . | 139 | Occupata da Vberto Spinola . | 233 |
| Espugnata da Azzo viij . | 165 | Ribellata dal Duca di Milano . | 592. 593 |
| Prefa da Henrico ix . | 139 | Sotto Giouanni Visconte . | 379 |
| gardena Reina di Delmatia moglie di Acariuo . | 38 | Sotto Gio. Galeazzo Visconte . | 543 |
| garetoni | | Sotto i Fregosi . | 713 |
| Christoforo Secret. di Eug. iiii . | 598 | Sotto il Re di Francia . | 692 |
| garibaldo Re de Longobardi . | 52 | Sotto il Re Roberto . | 315 |
| garibaldo Signore de Bauari . | 49 | Tolta al Re di Francia . | 712 |
| garpanello custode di vna Bastia di Atila . | 28 | genouesi aiutano Michele Paleologo à ricuperare l'Imperio . | 621 |
| gauro monte doue sia . | 724 | Collegati co Lucchesi . | 568 |
| Spitato dal Conte di Gaiazzo . | 724 | Discordi tra loro . | 711 |
| gartoun preso da Bernardo . | 409 | Inclusi nella pace de Vinitiani, & del Duca di Milano . | 686 |
| garzetta resa al Carmagnuola . | 554 | Mandati dal Duca à soccorrere Ga- ieta . | 587 |
| garzia Duca de Suparbij . | 223 | Mossi à occupare parte dello stato di Milano . | 668 |
| garzia Ambasciatore del Re di Ara- gona . | 539 | Negano aiuto à Francesco Carra- ra . | 471 |
| gaspere Vimercato consiglia i Mila- nesi darfi à Francesco Sforza . | 679 | Non compresi nella Lega d'Italia . | 692 |
| Mandato contra Genouesi . | 725 | Pigliano il Re Alfonso di Arago- na . | 587 |
| Principale Cortigiano di Galeazzo Sforza . | 778 | Rotti da Fiorentini . | 550 |
| Stipendiato da Vinitiani . | 582. 629 | Rotti da Gibellini . | 203 |
| Vnito con Francesco Sforza . | 586 | Rotti da Pisani . | 190 |
| Soccorre Verona . | 629 | Rotti da Vinitiani . | 224. 572 |
| Generale de Vinitiani . | 630 | Soccorsi da Borso . | 712 |
| gatta Melata fatto nobile Vinit . | 630 | Soccorsi da Fiorentini . | 594 |
| Ritirato dall'Adige . | 639 | Soccorsi da Francesco Sforza . | 712 |
| gebehardo Vesc. di Ratisbona . | 120 | Solleuati contra Francesi . | 712 |
| gebehardo Vescouo di Trento . | 110 | Temono essere soggiogati dal Du- ca di Milano . | 593 |
| gebehardo Conte di Hall . | 138 | genferico Re de Vandalì . | 10. 11 |
| gebehardo di Sultzbach . | 90. 116. 133 | gentile della Leoneffa . | 672 |
| gebeshufen assediato . | 439 | Generale de Vinitiani . | 684 |
| gedecoche Re de Longobardi . | 47 | | |
| gedimino Vitene, Duca di Lithua- nia . | 782 | | |
| geisa Re di Vngheria . | 132 | | |
| gelasio Papa . | 9 | | |

Preso

T A V O L A

| | | | |
|--------------------------------------|-----|--------------------------------------|---------------|
| Preſo da Franceſco Sforza . | 673 | Preſo . | 670. 671 |
| Rompe Aleſſandro Sforza . | 684 | Liberato . | 672 |
| genuſio Re di Padoua . | 7 | gerardo di Oldenborg ſoccorſo da | |
| In tregua con Maometto . | 710 | Guglielmo v . | 792 |
| Venuto in aiuto di Ferdinãdo Re | | gerardo Peregia preſo . | 220 |
| di Napoli . | 710 | gerardo Rangone Pretore di Mila- | |
| Guerreggia col Turco . | 710 | no . | 217 |
| Da Ferdinando laſciato in terra di | | Fatto Frate . | 217 |
| Barri . | 711 | gerbriga di Francia moglie di Regi- | |
| Soccorſo dal Re Alfonſo d'Arago- | | naldo . | 73 |
| na . | 710 | geremia da Limena genero di Ezzeli- | |
| Ripaſſa in Albania . | 718 | no . | 227 |
| Detto Scanderbeg . | 728 | germani occupano la Gallia . | 758 |
| Georgio Caſtriotto cõſtringe Mao- | | germania aderisce al Re d'Inghil- | |
| metto à leuarſi da Troia . | 728 | terra . | 360 |
| Rompe i Turchi . | 710 | Che ſia . | 149 |
| Morto . | 728 | Commofſa contra Federico . | 187 |
| georgio Marchefe di Ceua . | 413 | Diuiſa per due Re de Romani . | 317 |
| georgio Ordelaſſi detto Ceco . | 521 | Infettata da gli Vngheri . | 758 |
| Bandito da Forlì . | 521 | geruſalẽme preſo da Chriſtiani . | 110 |
| Occupà Forlimpopoli . | 521 | Preſo dal Saladino . | 157 |
| Riceue Forlì da Nicolo iij . | 524 | Rinũtiato al Re d'Inghilterra . | 158 |
| Morto . | 544 | geſſo Caſtello doue foſſe . | 275 |
| georgio Pogiebraccio Re di Boemia . | | geſualdi | |
| 747 | | Luigi . | 707 |
| Eſcommunicato, & depoſto . | 753 | GETHINGEN ſotto Hẽrico viij . | 117 |
| Morto . | 782 | GETRUDA moglie di Ottone Duca | |
| georgio Trapezuntio amato da Leo- | | di Bauiera . | 171. 222. 322 |
| nello . | 681 | getruda di Saffonia moglie di Hen- | |
| gepidi erano in Suetia . | 10 | rico viij . | 116 |
| GERARDO Signore di Parma . | 65. | Moglie di Henrico d'Auſtria . | 132 |
| 67. 372. 412 | | getruda di Saffonia moglie di Henri- | |
| gerard o Cardinale di arma Legato . | | co di Luneburg . | 116 |
| 246. 288 | | getruda di Sueuia moglie di Ladif- | |
| gerardo Duca di Slefuuich . | 409 | lao Re di Boemia . | 235 |
| gerardo Veſcouo di Coſtanza . | 110 | ghiaſa da Borſo incluſa in Ferrara . | |
| gerardo Veſcouo d'Heldeſem . | 392 | 756 | |
| gerardo Conte di Ligna Gouvernato- | | ghiaradadda data à Vinitiani . | 577 |
| re di Milano . | 142 | Preſa da Michelette Attendolo . | |
| gerardo Boiardo Capitano dellaguar- | | 663 | |
| dia di Aleſſandro v . | 393 | Sotto Vinitiani . | 677 |
| Conſigliere di Nicolo iij . | 433 | ghifilieri . | |
| Mandatario di Nicolo iij . | 533 | Franceſco . Vedi Franceſco . | |
| gerardo Dandolo poſto alla diſeſa di | | giacopino Carrara . | 333. 495 |
| Breſcia . | 634 | Accordato con Aldrouand . | 378 |
| Proueditore in Piacenza . | 669 | Collegato co Vinitiani . | 379 |

Signore

S E C O N D A

| | | | |
|---------------------------------------|--------------------|-------------------------------------|-----|
| Signore di Padoua . | 377 | Preso da Francesco Sforza . | 672 |
| giacopiti vniti con la Chiefa Occi- | | giacopo dal Verme fatto ritirare da | |
| dentale . | 64 | Fiorentini . | 407 |
| giacopo ij. Re di Aragona . | 271 | Generale del Duca di Milano . | |
| Andato contra il fratello . | 261 | 407. 426 | |
| Inuestito di Sardegna . | 267 | Rotto da Franc. Gonzaga . | 428 |
| giacopo Aragonese Re di Sicilia . | 246 | Entrato in Bologna . | 446 |
| Giacopo Arag. Re di Maiorica . | 271 | Opposto à Roberto Imp . | 443 |
| Giacopo Aragonese marito della Rei- | | Soccorre Brescia . | 462 |
| na Giouanna decapitato . | 393 | Cerca tirare i Vinitiani à difender | |
| giacopo Cardinale Cisterciense . | 186 | il Duca . | 465 |
| giacopo Card. Vesc. Prenestino . | 178 | Andato sopra Verona . | 481 |
| giacopo Principe del Peloponneso ve- | | Introdotta in Verona . | 489 |
| nuto à Ferrara . | 363 | Discorde da Facino Cane . | 499 |
| giacopo Principe del Mondeuì . | 535 | Mandato à Piacenza . | 507 |
| giacopo Conte di Vrgello eletto Prin- | | Salua Milano . | 503 |
| cipe da Catalani . | 750 | Propone la morte di Azzo xij . | |
| giacopo Buffolario Gouvernatore di | | 417. 418 | |
| Paui . | 383 | giacopo da San Georgio ingannato | |
| giacopo Caudola Generale della Rei- | | dal Conte di Barbiano . | 418 |
| na Giouanna . | 579 | Preso . | 419 |
| Occupa lo stato di Frac. Sforza . | 579 | giacopo del Caffero nimico di Azzo | |
| Prigione . | 605 | decimo . | 286 |
| Vinto, & separato dal Vitellesco . | | giacopo della Croce danneggia Bre- | |
| 606 | | scia . | 553 |
| giacopo Carrara andato contra Salin- | | Soccorre Brescia . | 462 |
| guerra . | 171 | giacopo della Mercia marito della | |
| Da vna guanciata ad Ezzelino . | 183 | Reina Giouanna . | 536 |
| Andato per hauere Padoua . | | Duca di Calabria . | 536 |
| 184. 187 | | Imprigionato . | 536 |
| Preso da Ezzelino . | 184 | Fatto Frate . | 540 |
| giac. ij. Gràde, & Vecchio . | 283. 495 | giacopo Gaiuano difende Martinen- | |
| Signore di Padoua . | 324 | go . | 646 |
| Preso da Cane dalla Scala . | 333 | giacopo Morra Vicario Imperial nel | |
| giacopo iij . | 449. 461. 465. 495 | la Marca . | 176 |
| Preso dal Gonzaga . | 447 | giacopo Piccinino machina contra | |
| Fatto Cavaliere . | 466 | Francesco Sforza . | 672 |
| Piglia i Signori di Verona . | 470 | Escluso da Piacenza . | 674 |
| Difende Verona . | 481. 482 | Andato al soccorfo di Parma . | 676 |
| Preso da Vinitiani . | 489 | Rotto da Alessandro Sforza . | 676 |
| Morto . | 495 | Rotto da Francesco Sforza . | 679 |
| giacopo Carrara naturale . | 495 | Generale de Vinitiani . | 687 |
| Tetra dare Padoua à Vinitiani . | 489 | Andato contra Sanesi . | 691 |
| Vcciso . | 489 | Pacificato co Sanesi . | 692 |
| giacopo Catelano condottiere de Vi- | | Mandato contra Sigismondo Ma- | |
| nitiani . | 634. 675 | latesta . | 692 |

Condotta

T A V O L A

| | | | |
|--|----------|--|----------|
| Condotto da Gio. di Angiò . | 707 | Signore di Parma . | 274 |
| Nell'Abruzzo . | 707. 710 | Ricupera: & ruina Soragna . | 274 |
| Combatte con li Sforzeschi, & Pa- | | Vicario Imperiale in Parma . | 298 |
| peschi . | 708 | giberto da Correggio arbitro de Mo- | |
| Mosso per acquistare Roma . | 708 | donesi . | 350 |
| Piglia Sulmona . | 708 | Ributta Francesco Pico . | 352 |
| Passa in Basilicata . | 708 | Preso da Nicolo ij . | 391 |
| Chiamato in Puglia da Giouanni | | giberto da Parma . | 97 |
| di Angiò . | 709. 710 | Da Hen.iiij.mandato à Roma . | 97 |
| In Terra di Barri . | 711 | Arcivescouo di Rauē. '99. 100. 102 | |
| Rotto da gli Aragonesi . | 717 | Fatto Antipapa . | 104. 105 |
| Accordato con Ferdinando Re di | | Vicario Imper. in Reggio . | 330 |
| Napoli . | 724 | generale della Lega contra la Grā | |
| Preso, & morto da Ferdinando Re | | Compagnia . | 367 |
| di Napoli . | 730. 787 | giberto Fogliano abboccatosi cō Obi- | |
| giacopo Salernitano condottiere di | | zo vij . | 368 |
| Francesco Sforza . | 676 | Conclude la cessione di Parma ad | |
| giacopo Soriano entrato in Verona. | | Obizo vij . | 371 |
| 470 | | Preso . | 373 |
| Preso . | 482 | Danneggia il Reggiano . | 373 |
| giacopo Terzo . | 506. 512 | ciglio da Milano Architetto di Ezze- | |
| Ferito . | 506 | lino . | 204 |
| Perseguita l'esercito di Nic.iiij. 514 | | ciglio Isola da gli Aragonesi tolta à | |
| Impatronito d'alcune Terre del | | Fiorentini . | 673 |
| Parmigiano . | 516 | ciogliuoli | |
| Vcciso . | 522 | Giacopo Secret. di Nicolo iiij. 533 | |
| giacopo Trotto Ambasciatore di Bor- | | GINEVRA moglie di Sigismondo | |
| so à Roma . | 755 | Malatesta . | 650 |
| Intimo di Paolo ij . | 733 | giocoli | |
| giambeccari | | Albertino Cōfigliere di Nic.iiij. 197 | |
| Carlo . | 434 | Aldrouandino . Vedi Aldrouand. | |
| Scacciati di Bologna . | 578 | Bartolomeo . | 468 |
| giannino da Mantoua . | 288 | giocolo Capitano di Obizo vj . | 244 |
| giannotto da Salerno . | 402 | Da Obizo mādato à Modona . | 252 |
| gibellini perche cosi detti. 149. 150 | | Da Obizo mandato in aiuto della | |
| Cacciati della Marca . | 227 | Chiesa . | 244 |
| Di Bologna . | 228. 246 | giocolo Configl. di Nic.iiij. 433. 484 | |
| Di Modona . | 228 | Mandato à Vinetia . | 487 |
| Di Reggio . | 228 | Vgolino . | 325 |
| Di Verona . | 171 | gionco assediato da Maometto . | 721 |
| Collegati contra Guelfi . | 229 | Sotto Vinitiani . | 721 |
| Come portino le Arme . | 786 | giordano Conte della Tripalda ribel- | |
| Potenti in Lombardia . | 228 | lato à Ferd. Re di Napoli . | 704 |
| In Toscana . | 228 | Vaito con Giouāni di Angiò. 706 | |
| giberto Capitano de Tedeschi . | | giordano fratello del Re di Padoua . | |
| 225. 354 | | 12. 24. | |

giordano

S E C O N D A.

| | | | |
|------------------------------------|---------|--------------------------------------|---------|
| Giordano di Suecia. | 255.256 | A mantova. | 534 |
| Giouanna Reina di Napoli. | 376 | A Costanza. | 536 |
| Fugge in Prouenza. | 344.402 | Fuggito da Costanza. | 537 |
| Fauorisce l'Antipapa. | 401 | Prefo. | 537 |
| Scommunicata, & deposta. | 401 | Giouanni ij. Imp. | 133 |
| Dona il Reg. à Luigi d'Angiò. | 402 | Giouanni vj. Palcologo chiede foccor | |
| Torna à Napoli. | 402 | so à Vinitiani. | 443 |
| Impiccata. | 403 | Prattica la vnione de Greci con la | |
| Giouanna ij. | 536.702 | Chiefa Romana. | 597 |
| Odiata da Sudditi. | 536 | Venuto à Ferrara. | 610 |
| Diffidente del Re di Aragona. | 543 | Giouanni Re di Aragona. | 693 |
| Collegata con Martino v. | 551 | Re di Nauarra. | 750 |
| Morta. | 587 | Affedia Gaicta. | 587 |
| Giouanna di Nino Gallura moglie di | | Prefo. | 587 |
| Ricciardo del Camino. | 268.299 | Affedia Peralto. | 750 |
| GIOVANNI di Luneburg. | 222.393 | Pretende al Regno di Napoli. | 762 |
| Che Arma v'sc. | 785 | Giouanni Re di Boemia congiunto | |
| GIOVANNI ij. gran Maestro di Pruf- | | col Re di Francia. | 360 |
| sia. | 393.786 | Venuto in Italia à dominarui. | 330 |
| Che Arma v'sc. | 786 | Vfcito d'Italia. | 340 |
| Giouanni viij. Papa. | 618 | Vccifo. | 382 |
| Giouanni xj. | 64 | Giouanni Re di Francia. | 431 |
| Giouanni xij. | 69 | Gio. Re di Gierusalemme. | 175.236 |
| Giouanni xiiij. prefo, & liberato. | 71 | Giouanni Re d'Inghilterra. | 236 |
| Giouanni xiiij. | 75 | Giouanni Re di Portogallo. | 502.796 |
| Giouanni xv. | 75 | Gio. Chriſtoſtomo Theologo. | 9.636 |
| Giouanni xvj. | 75 | Giouanni Patriarca di Conſtant. | 617 |
| Giouanni xvij. | 76 | Chiamatoſi Patriarca vniuerſa. | 617 |
| Giouanni xvij. | 77 | Giouanni Patriarca di Conſtant. | 620 |
| Giouanni xix. | 77 | Giouanni Vecco Patriarca di Conſtā- | |
| Giouanni xx. | 81.83 | tinopoli ſcacciato. | 620 |
| Giouanni xxj. | 239 | Giouāni Patriarca di Aleſſandria de- | |
| Giouanni xxij. | 306 | poſto. | 617 |
| Moſſo cōtra Rainaldo iij. | 306.307 | Giouanni Patriarca di erado. | 58 |
| Fauoriſce Federico d'Auſtria. | 316 | Giouanni Card. di San Pietro in Vin- | |
| Manda eſercito in Italia. | 318 | cola. | 586 |
| Riconciliato cō Rainaldo iij. | 331 | Giouanni carauaggiale Card. Santo | |
| Collegato con Giouāni Re di Boe- | | Angelo. | 685 |
| mia. | 338 | Giouanni Doge di Vinetia. | 59 |
| Giouanni xxiiij. | 523 | Giouanni Patriatico Doge. | 58.59 |
| A Roma. | 526 | Giouanni Duca di Borgogna. | 505 |
| Fuggito da Roma. | 530.531 | Andato contra Turchi. | 430 |
| Andato à Bologna. | 532 | Vccifo. | 548 |
| Abboccatoſi con Sigifmondo Imp. | | Giouanni Duca di ſorbon collegato | |
| 532. | | contra Ludouico xj. | 727 |
| A Ferrara. | 535 | Giouanni di Angiò. | 685 |

TAVOLA

| | | | |
|---------------------------------------|---------|--|---------|
| Duca di Calabria. | 690.702 | giouanni Aurispa amato da Leonel- | |
| In Prouenza. | 690.725 | lo. | 611 |
| Luogotenente del Re di Francia in | | giouanni Barbi. | 472 |
| Genoua. | 692 | Entra con armata in Po. | 478 |
| Prattica la guerra contra Ferdinan- | | Abbrucia la Bastia del Giannino | |
| do | 694.703 | lo. | 481 |
| Nel Regno. | 703 | Manda ad abbruciare Comacchio. | |
| In Puglia. | 703 | 481 | |
| Accampatosi al Sarno. | 706 | Rotto da Nicolo iij. | 483 |
| Rompe Ferdinando al Sarno. | | giouanni Barbiano. | 415.417 |
| 706.707. | | Adherente di Azzo xij. | 416 |
| In Ischia. | 711.724 | Assedia la Rocca di Vignuola. | 423 |
| Assedia Canusio. | 713 | Soccorre i Gonzaghi | 428 |
| Accostatosi à gli Aragonesi, & salua | | Assalta il Modonese. | 434 |
| to dal Fumo. | 714 | Muta il gouerno di Bologna. | 435 |
| Accampatosi à Troia. | 716 | Discorde cō Nanni Gozadino. | 437 |
| Rotto da Ferdinando à Troia. | | Preso, & decapitato. | 435 |
| 715.716 | | giouanni Bentiuoglio caro à nobi- | |
| Nell'Abruzzo. | 719 | li Bolognesi. | 441 |
| In terra di lauoro. | 723 | Signore di Bologna | 441.442 |
| Commoue la guerra contra il Re | | Collegato con Vinitiani. | 445 |
| di Francia | 727 | Rompe, & piglia Alberto Pio. | 445 |
| Passa in Catalogna. | 750 | Preso, & ucciso. | 448 |
| Assedia Girona. | 750 | giouanni Barile Vesco. di Corfu. | 365 |
| Vince gli Aragonesi in Catalogna. | | giouanni Bentiuoglio collegato co | |
| 750 | | Fiorentini. | 730 |
| Desidera tornare in Italia. | 750 | In sospeto del Papa. | 738 |
| Prattica di tornare in Italia. | 753 | Presidente } del Gouerno di Bo- | |
| Morto. | 770 | Duce } logna. | 730 |
| giouanni Duca di Lancastro. | 773 | Superiore } | |
| giouanni Marchese di Monfer. | 239 | Riputato Principe di Bologna. | 730 |
| Aiuta i Visconti. | 239 | gioua. Caracciolo Princ. di Melfi. | 718 |
| Collegato con Azzo x. | 265 | Gran Siniscalco del Regno. | 536 |
| giouanni ij. collegato con Aldrouan- | | Ridotto sotto Ferd. Re di Nap. | 718 |
| dino iij. | 382 | Rende Castelnouo al Re Alfonso | |
| giouanni iij. collegato col Re Alfon- | | di Aragona. | 655 |
| so di Aragona. | 684 | giouanni Cossa Generale dell'arma- | |
| Incluso nella pace de Vinitiani, & | | ta Angioina. | 703 |
| del Duca di Milano. | 687 | Signore di Troia. | 718 |
| Mosso ad occupare parte dello sta- | | Odiato da Troiani. | 718 |
| to di Milano. | 442 | giouanni dalla Sale. | 417 |
| giouanni Marchese di Saluzzo colle- | | Consigliere di Nicolo iij. | 411 |
| gato con Azzo x. | 265 | Callo. | 445 |
| giouani Arciue. di Magdeburg. | 791 | Insidiato da Azzo xij. | 414 |
| giouanni Vesouo di Verden. | 792 | Scorre nella Pineta. | 417 |
| giouanni Conte di Hoia. | 382 | giouani di Procida fa ribellare la Si- | |

cilia

S E C O N D A .

| | | | |
|--------------------------------------|----------|--|---------------|
| cilia dal Re Carlo. | 240. 243 | Assediato in Salerno. | 606 |
| Giuovanni mauhetuod corrottamen- | | Prepara il Concilio à Ferrara. | 606 |
| te detto Acuto. | 395 | Vince il Ventimiglia. | 605 |
| Generale della Chiesa. | 399 | giuovanni Vuichleff condannato. | 537 |
| Generale de Fiorentini. | 407 | giuovanni Zisca Capo de gli Heretici | |
| Còduttore de Barbari in Italia. | 422 | di Boemia. | 573 |
| giuovanni Hunniade. | 705 | Assedia Aufca. | 574 |
| Vince i Turchi alla Moraua. | 728 | Piglia Praga. | 574 |
| giuovanni Hufs abbruciato. | 537 | Rompe i Catholici. | 573 |
| giouanni Kochesana Heretico. | 574 | Rompe il Marchese di Misnia. | 574 |
| giouanni Lemigio Elfarco. | 51 | Morto. | 574 |
| giouani Lisca capo della compagnia | | Gio. Antonio Principe di Tarèto. | 703 |
| della Rosa. | 433 | Assedia Andri. | 713 |
| giouanni Maluicino. | 506. 514 | Assedia Giuuenazzo. | 708 |
| Capo della compagnia della Rosa. | | Concordato col Re Ferdinàdo. | 718 |
| 433 | | Connessabile del Regno. | 708 |
| Ferito. | 506 | Morto. | 724 |
| Rotto da Sforza. | 515 | Gio. Battista Pigna Secretario di Al- | |
| Decapitato. | 516 | fonso ij. | 3 |
| giuovanni nipote d'Ezzelino. | 217 | Diuotissimo de Principi di Este, & del | |
| giuovanni Oleggio. | 379. 381 | Duca. | 411 |
| Occupà Bologna. | 383 | Quanto ami la verità. | 411 |
| Accordato cò Bernabò Viscon. | 383 | Scrive la Historia di commissione | |
| Dà Bologna al Legato, & riceue | | del Duca. | 3 |
| Fermo. | 385 | Segue gli Annali, & Archiui doue | |
| giuovanni Pepoli. | 366 | mancano gli Historici. | 276. 277 |
| Andato à Vinetia. | 355 | gio. Filippo Flisco fa guerra à Geno- | |
| Oppostosi alla gran Còpagnia. | 367 | uesi. | 691 |
| Abboccatosi con Obizo vij. | 368 | Vcciso. | 705 |
| Andato à Modona. | 373 | Gio. Franc. Gonzaga Signore di Man- | |
| Signore di Bologna. | 377 | toua. | 502. 507 |
| giuovanni Poo soccorre gli Aragonesi | | Collegato co Vinitiani. | 552 |
| in Ischia. | 726 | Generale de Vinitia. | 576. 577. 607 |
| giouani Torrella occupa Ischia. | 711 | Vicario Imperiale di Mátoua. | 578 |
| Assediato in Ischia. | 711. 726 | Marchese di Mantoua. | 578 |
| Partito d'Ischia. | 726 | Preparato à difendersi da Vini. | 731 |
| giuovanni Vicentino. | 179 | Entrato nel Milanese. | 733 |
| giouanni Viscòte Arciuescouo di Mi- | | Licentiatosi da Vinitiani. | 628 |
| lano. | 369. 371 | Accòmodato col Duca di Mila. | 628 |
| Signore di Milano. | 377. 666 | Impedisce à Vinitiani soccorrere | |
| Soccorre Guastalla. | 379 | Brescia. | 537 |
| Vicario di Bologna. | 381 | Signore di Verona. | 642 |
| Morto. | 382 | Abbandona Verona. | 642 |
| giuovanni Vitellesco Luogotenente | | Gio. Galeazzo Visconte. | 406. 666 |
| del Papa. | 579 | Conte di virru. | 394 |
| Cardinale. | 606 | Rotto dalla Lega. | 399 |

T A V O L A

| | | | |
|--------------------------------------|----------|-------------------------------------|--------------|
| Occupa Verona. | 404 | Giudith d'Altdorff moglie di Ludoui | |
| Fa guerra à Bolognese. | 407 | co Pio. | 89 |
| Fa guerra à Fiorentini. | 407.425 | Giudith di Sueuia moglie di Matteo | |
| Duca di Milano. | 425 | Duca di Lorena. | 235 |
| Instigato all'acquisto di Bologna. | | B. Giuliana da Mantoua. | 173 |
| 445 | | Giuliano Cesarini Card. Legato con | |
| Fa guerra à Francesco Gonzaga. | | tra i noemi. | 574 |
| 425.430 | | Legato del Concilio di Basilea. | |
| Màda essercito nel Bolognese. | 446 | 575 | |
| Morso. | 448 | Venuto à Ferrara. | 610 |
| Gio. Giacomo Marchese di Monferra. | | Giuliano Còte di Cepta chiama i Mo | |
| collegato co Vinitiani. | 560 | ri in Spagna. | 223 |
| Inferato da Nicolo Piccinino. | 572 | Giulio Papa. | 9.615 |
| Ricerca aiuto da Vinitiani. | 573 | Giulia Nipote Imp. | 39 |
| Gio. Henrico Marchese di Moravia. | | Giuseppe Patriarca di Constantino- | |
| 525 | | poli deposto, & restituito. | 622 |
| Gio. Maria Visconte. | 449. 666 | Giuseppe Patriarca di Constantino- | |
| Duca di Milano. | 449 | poli veuuto à Venetia. | 609 |
| Pacificato col Papa. | 461 | Venuto à Ferrara. | 610 |
| Dona stato à Pádolfo Malare. | 503 | Giustiniani | |
| Collegato con Nicolo iij. | 506 | Francesco. | 473 |
| Gisolamo da Praga arso. | 538 | Francesco. | 770 |
| Girona assediata da Giouanni di An- | | Marco. | 530 |
| gido. | 750 | Matteo. | 276 |
| Perduta, & raequistata da Spagnuoli. | | Nicolo. | 568 |
| 245 | | Giustiniano Imp. | 44. 149. 617 |
| Giselferto Vicario Imperiale di Ve- | | Muoue guerra a cotti. | 42 |
| rona. | 81 | Restrinse i corpi ciuili. | 45. 115 |
| Gisila di serengario moglie di Alber | | Giustiniano ij. | 53. 200 |
| to. 62. 63. 64. 70. | | Giustino Imp. | 42. 620 |
| Gisila di borgogna moglie di Corra- | | Giustino ij. | 44 |
| do ij. Imp. | 120 | Giuenazzo assediato dal Principe di | |
| Gisila Franca moglie di Rollone Nor- | | Tarento. | 708 |
| manno. | 83 | Soccorso. | 708 |
| Gisulfo Duca del Friuli. 47. 58. 52. | | Glicorio Imp. | 39 |
| Tradito dalla moglie. | 52 | Gomola datafi ad Alberto Pio. | 507 |
| Giudicati di Sardegna. | 266 | GONDELARDO. | 51 |
| Giudice della Corte che fosse. | 417 | Maestro del Palazzo di Francia. | 54 |
| Giudice de Sanij di Ferrara. | 308 | Gonella faceto. | 779 |
| Giudici di Sardegna. | 266 | Gonzaghi | |
| GIUDITH moglie di Federico Du- | | Alda mogl. di Frac. iij. Carrara. | 425 |
| ca di Sueuia. 90. 106. 167. 184. 235 | | Bartolomeo. Vedi Bartolomeo. | |
| Giudith di Fiandra moglie di Quel- | | Beatrice moglie di Nicolo. | 340 |
| fo. | 6. 108 | Carlo. Vedi Carlo. | |
| Aiudith di Franconia moglie di Az- | | Feltrino. | 397. 483 |
| zo iij. | 88. 89 | Filippino. Vedi Filippino. | |

Francesco

S E C O N D A .

| | | | |
|---|------------|--|--------------|
| Francesco Card. | 795 | Brandelisso. | 341 |
| Francesco. Vedi Francesco. | | Gozadino. | 444 |
| Galeazzo. Vedi Galeazzo. | | Vanni. Vedi Vanni. | |
| Giberto riceue ample giuriditioni da Azzo x. | 328 | Fatti morire dal Legato. | 463 |
| Giouanni vecchio. | 642 | gozelone Duca di Lotharingia Su- periorz. | 96 |
| Gio. Francesco. Vedi Gio. Fràncesco. | | gozone entrato in Lomellina. | 143 |
| Guido. | 114 | grado Isola habitata. | 23 |
| Guido. Vedi Guido. | | Prima detta Malgrado. | 23 |
| Ludouico. Vedi Ludouico. | | granaruolo occupato da Máfredi. | 401 |
| Luigi. Vedi Luigi. | | gran compagnia ordinata. | 363. 366 |
| Margherita moglie di Leonello. | | Condotta da Obizo vij. | 368 |
| 566. 645. 680. | | Danneggia l'Ariminese. | 367 |
| Vgolino. Vedi Vgolino. | | Fugata da Giouan. Pepoli | 367 |
| Vittorio. | 553 | Sbandata. | 369 |
| Gorgia capitano d'Ezzelino. | 219 | Grandi | |
| Goro foca del Po. | 201 | Gio. capitano di Nico. iij. | 451. 454 |
| Gotti andati in Gallia. | 6. 7. 223 | gran Maestro di Prussia, che Arma v- sasse. | 786 |
| Andati in Ispagna. | 7 | E nominato Re. | 786 |
| Assaltati da Giustiniano | 41 | grasso capit. di Gabrino Fòdolo. | 506 |
| Disfipati da Narsete. | 44 | Di Francesco Sforza. | 641 |
| Pigliano Roma. | 7 | grassoni | |
| Ridotti in Nauarra, & Asturia. | 223 | Nicolò. | 350 |
| Venuti in Italia. | 7. 40. 759 | grasulsi nome de partiali in Modo- na. | 239 |
| Gottia è parte di Scandia. | 83 | grati fiume doue sia. | 719 |
| GOTTIFREDO. | 76 | greci distratti dall'obedièza Apost. | 54 |
| GOTTIFREDO ij. Vescouo di Bre- scia. | 71 | Disuniti dalla Chiesa Romana. | |
| Gottifredo d'Ardenna. | 96 | 575. 600 | |
| Gottifredo Gozelonz. | 95 | Intrauengono al Concilio di Lio- nz. | 109 |
| Gottifredo Gibboso. | 95. 96 | Intrauengono al Concilio di Fer- rara. | 610 |
| Duca di Spoleto. | 96 | Sottoposti all'auttorità Papale. | 621 |
| Morto. | 100 | Tirano l'Oriente nelle loro Here- sie. | 622 |
| Gottifredo Duca di Lotharingia In- feriorz. | 96 | Vniti con la Chiesa Occidentale. | |
| Gottifredo Duca di Lorena. | 109 | 636. 643 | |
| Gottifredo Duca di Bencuento | 95 | Gregorio Papa. | 50. 617. 620 |
| Gottifredo Conte di Kalb. | 118 | Gregorio ij. | 53 |
| Gottifredo di Rauenspurgh collegato con Guelfo ix. | 148 | Gregorio iij. | 599 |
| gouerno Castello assediato da Mila- nesi. | 428 | Gregorio v. | 76. 600 |
| Doue sia. | 35 | Cacciato, & rimesso in Roma. | 76 |
| Soccorso. | 428 | ordina gli Elettori dell'Imperio. | 76 |
| Gozadini | | Gregorio vj. | 86. 109 |
| Bonifacio. | 444 | | |

g iij. Greg.

T A V O L A

| | | | |
|---|---------------|--|---------------|
| Gregorio vj. | 80. 100 | Giouā. cōfigliere di Nicolo iij. | 411 |
| Preso & liberato. | 100 | grimaldi Guelfi. | 288 |
| Scomunica Henrico iij. | 100. 104 | Battista. Vedi Battista. | |
| Da Mathel. cōdotto à Canossa. | 101 | Gabrielle. | 315 |
| Accordato con Henrico iij. | 102 | Giouanni. | 568 |
| Spera Mathelda da Azzo v. | 103 | grimilda di Turingia moglie di Ati- | |
| Assediato da Rom. & liberato. | 105 | la. | 11 |
| Aiutato da Princ. di Este à costruere l'autorità Pontificia. | 108. 314 | grimoaldo Re de Longobardi. | 52 |
| Priua il Re di Polonia di quella dignità. | 120 | grimoaldo Duca di Beneuento. | 95 |
| Gregorio viij. | 157 | grondolo castello doue sia. | 507 |
| Gregorio ix. | 175 | grone preso da Gugliel. v. & da Bernardo. | 542 |
| Cerca la pace di Azzo ix. con Ezze- | | groningen luogo in Frisia. | 392 |
| lino. | 178 | gruamonti | |
| Scomunica Federico ij. | 185 | Dogio. | 288 |
| Collegato con Azzo ix. contra Sal- | | gualenghi | |
| linguerra. | 188 | Andrea. | 745. 795 |
| Manda essercito à Ferrara. | 188 | Giac. cōfigliere di Nicolo iij. | 411 |
| Comincia à ricuperare la Romagna. | 262 | Giouanni. | 650. 680 |
| Gregorio x. | 236. 239. 621 | gualpetri | |
| Gregorio xj. | 399. 401 | Marfilio. | 182 |
| Gregorio xij. | 500 | gualtierio conte di Celano. | 169. 170 |
| Andato per abboccarli con Benedetto Luna. | 501. 537 | gualterio da Rimini mandato al soc- | |
| Abbandonato da Cardinali. | 508 | corso d'Aquileia. | 14 |
| Deposto. | 518 | Vscito à battaglia con Atila. | 26 |
| Legato della Marca. | 526. 537. 540 | Partito da Aquileia. | 28 |
| Rinuntia il Papato. | 537 | gualtierio Duca d'Athene. | 365 |
| Gregorio Nazanzeno. | 9 | Signore di Fiorenza. | 365 |
| Patriarca di Costantinopoli. | 619 | guarino d'Altdorff. | 89 |
| Deposto. | 619 | guarino Veronese. | 611. 680 |
| Gregorio Nizeno. | 9 | guarini onde originati. | 611 |
| Gregorio Mōtelungo Legato in Spagna. | 186 | guarnerini | |
| Legato in Italia. | 188 | Bonifacio. | 493 |
| Chiamar'al soccorso di Parma. | 211 | guarnerio capo della gran compagnia. | 366. 368. 369 |
| Combattere con le genti di Federico ij. | 214 | guarnerio Conte di Habsburg. | 123 |
| Venuto all'assedio di Ferrara. | 188 | guarniero di Burlouu. | 792 |
| Gregorio gran cōfessore venuto à Ferrara. | 610 | guarniero Franco. | 74 |
| Gregorio Anghiari da Fiorétini mandato in aiuto de Vinitiani. | 673 | Presa da Ezzelino. | 210 |
| griffi | | Presa da Azzo ix. | 211 |
| | | guastalla assediata & soccorsa | 379 |
| | | Di Guido Torello. | 513 |
| | | quasto, assediato, & reso à Ferdinando Re di Napoli. | 725 |
| | | quastonetto Cōte di Cominges. | 732 |
| | | guelfi perche così detti. | 149. 150 |

Come

S E C O N D A .

| | | | |
|---|------------------------|---------------------------------------|-------------------|
| Come portino le Armi. | 786 | Accordato con Corrado iij. | 137 |
| guelfi Bresciani danneggiati. | 553 | Capitano dell'essercito Cesareo. | 139 |
| Cacciati di Modona. | 349 | Affedia Crema. | 139 |
| di Panna. | 460 | Signoreggia la Toscana. | 141 |
| di Verona. | 172 | Fermato in Pisa, & in Lucca. | 142 |
| Di Lombardia sollevati contra Gibellini. | 452 | Rinuntia li stati al figliu. | 142. 148 |
| Milanesi superiori à Gibellini. | 460 | Cede li stati à Federico ij. Imp. & à | |
| Modonesi vecchi da Gibellini. | 350 | Henrico ix. | 152 |
| Rotti à Faenza. | 239 | Morto. | 161 |
| guelfo d'Altdorff. | 89. 150 | GVELFO ix. | 90. 142 |
| guelfo ij. | 89 | Affedia Toingen. | 148 |
| guelfo iij. | 90 | Rotto da Vgone di Toingen. | 149 |
| guelfo iiij. | 88. 90 | Morto. | 152 |
| guelfo v. | 90. 91. 132 | guelfoni, & loro stirpe. | 89 |
| GVELFO j. & vj. | 89. 90. 91 | Che Arma vlassero. | 786 |
| Duca di Bauiera. 101. 116. 125. 132 | | guerrieri | |
| 152. 153. | | Nicolo. | 514 |
| Confederato per la Chiefa. | 101 | GUGLIELMO. | 90. 161. 185. 393 |
| Impedisce il passo in Italia à Henrico iij. | 101 | GUGLIELMO ij. | 318. 393 |
| Interuiene all'elettione di Rodolfo Re de Romani. | 103 | GUGLIELMO iij. | 318. 393. 398 |
| Prefo, & saluato. | 103 | Acquista Ripemborg. | 383 |
| Piglia Augusta, & Frisinga. | 104 | Pacificato col Duca di Sasson. | 382 |
| Vnito cò Rodolfo Re de Rom. | 103 | Piglia Erteneborg. | 383 |
| Concordato con Henrico iij. | 108 | GUGLIELMO iij. | 408 |
| Passa in Terra Santa. | 109 | GUGLIELMO v. | 408 |
| Morto in Cipri. | 110 | Pacificato col Vesc. di Brema. | 542 |
| Che Arma vlassero. | 789 | Pacificato col Vescouo di Halde- | |
| GVELFO ij. | 236 | sen. | 542. 543 |
| GVELFO iij. | 136 | Affedia Hallerburg. | 569 |
| GVELFO iiij. | 136. 139 | Espugna Patthenussen. | 569 |
| GVELFO vj. | 90. 108 | Soccorre il Re di Francia. | 569 |
| Marito di Mathelda. | 108 | Duca di Brunswich. | 569 |
| Marchese di Mantoua. | 109 | Danneggia Brunswich. | 570 |
| Ricupera Trento à Henrico v. | 110 | Pacificato con Henrico xv. | 570 |
| Venuto con Henr. v. in Italia. | 111 | Röpe Mauritio di Oldéborg. | 792 |
| Riconciliato con Mathelda. | 112 | Soccorre Delmenhorst. | 792 |
| Morto. | 116 | Soccorre Gerardo d'Oldéborg. | 792 |
| Guelfo viij. | 90. 116. 117. 118. 139 | Danneggia Verden. | 792 |
| Principe di Sardegna. | 123 | GUGLIELMO vj. | 792 |
| Rompe Lupoldo d'Austria. | 131 | GUGLIELMO vij. | 792 |
| Scorre la Sueuia. | 133 | Guglielmo di Hollandia Re de Ro- | |
| Passa in Terra Santa. | 136 | mani. | 209 |
| Affalta Flochberg. | 136 | Morto. | 222 |
| | | Guglielmo iij. Re di Sicilia. | 142. 158 |
| | | Guglielmo iiij. Re di Sicilia. | 158 |
| | | Guglielmo Cardinale Milanese. | 175 |

g iiij Gugl.

T A V O L A

| | | | |
|---|----------|--|----------|
| guglielmo di Austria. | 782 | guido Re d'Italia. | 62. 70 |
| guglielmo Duca di Bauiera Luogotenente Imperiale. | 580 | Duca di Spoleto. | 62 |
| guglielmo Duca di Normandia. | 84 | guido figliuolo di Berengario prefato. | 69 |
| guglielmo Marchese di Monferrato. | 89 | guido Antonio Manfredi. | 547 |
| guglielmo Marchese di Monferrato. | 143. 239 | Accordato co Fiorentini. | 547 |
| guglielmo iij. Marchese di Monferrato. | 602. 680 | Occupa Castella nell'Imolese. | 582 |
| Mandato nel Bolognese. | 686 | Congiunto co Fràcesco Sforza. | 586 |
| Condotto dalla Lega. | 662 | Da Nicolo iij. | 629 |
| rotto da Corrado Sforza. | 684 | Stipendiato dalla lega. | 639 |
| guglielmo Abbate d'Indersdorff collegato con Guelfo vj. | 101 | Da Milanese. | 668 |
| guglielmo Cattos Tesoriere del Re Roberto. | 301 | guido Butirone Bonacossa Signor di Mantoua. | 329 |
| guglielmo Conte di Poictu. | 96 | Signore di Modona. | 350 |
| guglielmo Conte di Hennéberg. | 791 | Morto. | 329 |
| guglielmo Curtarodoli. | 425 | guido Gonzaga. | 342. 397 |
| Consigliere di Nicolo iij. | 432 | Signore di Mantoua. | 394 |
| Licenziato da Nicolo iij. | 434 | Abboccatosi con Obizo vj. | 358 |
| guglielmo da Prato stipendiato da Vinitiani. | 474 | Collegato con Obizo vj. | 359 |
| guglielmo dalla Scala. | 405. 461 | Inuita Luchino Visconte alla battaglia. | 360 |
| Ritvocato in Italia. | 464 | guido Guerra vnitosi con Obizo vj. | 232 |
| Signore di Verona. | 467 | guido Monforte conduce la caualleria Angioina in Italia. | 232 |
| Morto. | 467 | rompe i Guelfi à Faenza. | 239 |
| guglielmo Franco Ambasciatore di Ludouico xj. | 770 | guido Mōteselro piglia Castella nella Romagna. | 244. 262 |
| guglielmo Marchese. | 161 | Humiliatosi al Papa. | 246 |
| Capo di ferrara. | 161 | Imputato falsamente da Dante. | 285 |
| Ha superiorità nella Marca di Ancona. | 161 | Guido Nouello Vicario di Federico ij. | 128 |
| guibelinghi che Arma vassero. | 786 | perseguita i Guelfi di Toscana. | 128 |
| Et loro Geneologia. | 120 | risirato à Prato. | 233 |
| guicciardini | | guido Rangone introdotto à difesa di Bologna. | 660 |
| Luigi. | 795 | Mādato in aiuto de Bolognesi. | 657 |
| guicciardo Rangone andato à Triui gi. | 205 | Mandato in aiuto di Fràcesco Sforza. | 657 |
| Pretore di Verona. | 376 | Preso da Francesco Sforza. | 672 |
| guidabuoni | | guido Torello. | 507. 512 |
| Antonio Agente del Duca di Milano. | 647 | Preso in Verona. | 483 |
| guidani | | Accordato con Nicolo iij. | 513 |
| gabriello Vesconte di Policastro. | 795 | Mandato à Forlì. | 524 |
| GUIDO. | 64 | guido Tortiano Capo de Guelfi Milanese. | 297 |

Rinuntia

S E C O N D A .

| | |
|---|--|
| Rinùtia Milano à Henrico vij. 297 | Heneti venuti in Italia. 1 |
| Signore di Vercelli. 297 | HENRICO 322 |
| guidoberti. | Generale de Vinitiani. 57 |
| Vbertinq Capita. di Nicolo ij. 401 | Vicario Imperiale de Triuigi. 57 |
| guidoni | Vccifo. 58 |
| guido Vescouo di Modona. 248 | Hér. Rissolo Duca di Bauiera. 85. 155 |
| guidotto Vescouo di Mantoua. 180 | Re d'Italia. 70 |
| guienna da Ludouico xj. data al fratello. 746 | Ridotto alla obediienza Imperiale. 67 |
| guila moglie di Tedaldo. 73 | henrico ij. Hezilone Duca di Bauiera. 86. 113 |
| guinifi. | Ribellato à Ottone ij. 73 |
| Lancilao. Vedi Lancilao. | Perde la Bauiera. 75 |
| paolo. Vedi Paolo. | Ricupera la Bauiera. 75 |
| guizalotti. | Libera Ottone iij. da Romani. 77 |
| filippo. 399 | henrico iij. 77. 85. 116 |
| gumboaldo Vicario Imperiale nella | henrico iij. 116 |
| Marca Triuigiana. 181 | henrico v. 116 |
| gundarico Re di Borgogna. 10 | henrico vj. 116 |
| gundeperto Re di Longobardi. 52 | HENRICO vij. Catulo Duca di Bauiera. 67. 90. 108. 116. |
| guntero di Schuunartzenburg Re de Romani. 408 | henrico viij. Soperbo. 90. 116. 132 |
| gurone di Este. 705 | Duca di Sassonia. 116 |
| Gutoldo occupa Este. 49 | Mosso contra il Duca di Sueuia. 117. 118 |
| H Aduida di Francia moglie di Lāberto. 73 | Rompe il Duca di Sueuia. 118 |
| haldano combatte alla macchia con Sualdo. 693 | In Sueuia. 118 |
| hallelburg affediato da Guglielmo v. 569 | Pacificato col Duca di Sueuia. 118 |
| haraldo Re di Dania. 73 | Marchese di Toscana. 119 |
| Ributtaro da Alberto ij. 74 | Piglia Terre in Italia. 120 |
| hardexe preso da Bernardo ij. 792 | Aspira all'Imperio. 121 |
| harmanno di Portia morto. 17 | Procura guerra contra Corrado iij. 124 |
| hartonico Vesc. di Raxisbona. 142 | Affedia Corrado iij. in Augusta. |
| heduinge Reina di Polonia moglie d'Tagellone Duca di Lithuania. 782 | Priuo della Sassonia, & della Bauiera. 124 |
| HELENA moglie del Conte di Anhala. 393 | Caccia li Scalfigeri di Bauiera. 323 |
| helena di Brandenburg moglie di Henrico xij. 393 | Morto. 123 |
| helena di Cleues moglie di Henrico xv. 570 | Che Arma vlassè. 785 |
| helena di Dania moglie di Guglielmo. 185 | HENRICO ix. Leone. 140. 141. 90. 127. 131. 137. 323. 392. 785. |
| hellefponto è lo stretto di Gallipoli. 721 | Ricupera la Bauiera. 138 |
| | Venuto con Federico Imp. all'assedio di Milano. 144 |
| | Ha stati da Guelfo viij. 152 |

Partito

T A V O L A

| | |
|---|---|
| partito dall'Imperatore. 153.154 | l'Vmbria à Beatrice sua sorella. 96. 152 |
| Passa in Soria. 154 | Andato à Roma. 86 |
| Anteposto à Principi Greci. 154 | Leua lo scimà di tre Papi. 86 |
| Dona alle Chiefe di Terra santa. 154 | Duca di Bauiera. 116 |
| Honorato dal Soldano d'Iconio. 154 | Re di Borgogna. 122 |
| Fabrica Monaco. 155 | Henrico iij. 87. 91 |
| Prìuo della Sassonia, & della Bauiera. 156 | Incitato contra Mathelda. 97 |
| Ha la soprintelligenza delle cose d'Italia. 156 | Fà l'Antipapa. 98. 106 |
| Morto. 160 | Discorde da Alessandro ij. 98 |
| Che arma v'asse. 785 | Riconciliato con Alessandro ij. 99 |
| HENRICO x. 90. 161. 171. 222. 322 | da Gregorio vij. 100 |
| Palatino del Rheno. 159 | Scómunicato da Gregorio vij. 100 |
| Che Arma v'asse. 786 | Accordato con Gregorio vij. 102 |
| HENRICO xj. 392 | Andato à Roma. 105 |
| HENRICO xij. detto Ernesto. 392. 393 | Rotto da Mathelda. 107 |
| HENRICO xiiij. 393 | na la Bauiera alla successione di Guelfo. 108 |
| HENRICO xiiij. 408. 439 | Scomunicato da Urbano ij. 109 |
| piglia Vltzen. 422 | Acquista, & perde Ferrara. 110 |
| Fa guerra à Luneburg. 422 | perseguitato dal figliuolo. 111 |
| Accordato con Luneburg. 434 | Cede l'Imperio al figliuolo. 111 |
| HENRICO xv. 408 | Dà la Bauiera à Guelfo vj. 116 |
| Rompe Vincislao Duca di Sassonia. 409 | Restituisce Spoleto à Guelfo. 152 |
| Preso, & liberato. 502 | Henrico v. 111 |
| Subornato contra il fratello. 570 | distrugge Nouara. 111 |
| Occupi Vulfenbuttel. 570 | Racquista la Lombardia. 111 |
| Pacificato con Guglielmo v. 570 | Accordato con Mathelda. 112 |
| Acquista Caluorda. 791 | piglia Pasquale ij. 113 |
| HENRICO xvj. 408 | Riconciliato col Papa. 113 |
| HENRICO xvij. 793 | Henrico vj. 91. 158. 235. 321 |
| HENRICO xvij. 793 | Re di Germania. 155 |
| HENRICO xix. 793 | richiama Henr. ix. d'Inghilter. 159 |
| HENRICO xx. 792 | Libera Ferrara dal bando Imperiale. 159 |
| Henrico Aucepe Imp. 63. 85 | dona Comacchio à Ferraresi. 159. 202 |
| Henrico ij. 77 | Re di Napoli. 235. 240. 702 |
| Piglia Vgone iij. 77 | Henrico vij. 297 |
| Vive casto. 85 | Coronato. 298 |
| Duca di Bauiera. 116 | piglia il dominio di Milano. 297 |
| Riconciliato con Vgone iij. 130 | Raccomāda Milano à Viscōti. 298 |
| Dà Onara à Ezzelino Tedesco. 227 | Auelenato. 316 |
| Guerreggia contra i Saraceni. 321 | Henrico Re de Germania preso, & morto. 180 |
| Henrico iij. 86. 121 | Henr. di Sueuia Re de Rom. 235. 236 |
| Dà Spoleto, la Marca di Ancona, & | |

Henrico

S E C O N D A

| | | | |
|---|----------|-------------------------------------|--------------|
| Henrico Re di Castiglia. | 235 | Brunſuich. | 439 |
| Henrico ij. Re di Castiglia. | 436 | Soccorſo da Ottone vj. | 392 |
| Henrico iiij. Re di Castiglia. | 796 | Henrico di Monza principale di Cre- | |
| Henrico Re di Dania. | 393 | ma. | 265 |
| Henrico Re d'Inghilterra. 90. 121. | | Henrico di Naufringo Capitano de | |
| 151. 156. 161 | | Germani. | 113 |
| Muoue-guetra à Ludouico vij. Re | | Henrico di Slefuih. | 542 |
| di Francia. | 151 | Henrico di Sueuia. | 235 |
| Henrico iiij. accordato cō Ludouico ix. | | Henrico Igna nipote d'Ezzelino. | 203 |
| Re di Francia. | 236 | Henrico Neiff Ambasciatore de Ger- | |
| Henrico iiij. | 773 | mani. | 167 |
| Henrico v. | 548. 773 | Henrico Treccia. | 476 |
| Henrico vj. | 569. 773 | Rotto dal Carrara. | 475 |
| coronato à Parigi | 569 | Rotto da Vguccione Cōtrario. | 479 |
| preſo, & liberato. | 773 | Heracia ſede Ducale di Vinetia. | 34 |
| preſo, & ucciſo. | 774 | Heracio Imp. | 51. 569. 620 |
| Henrico Re di Sicilia ucciſo. 217. 236. | | Heracleone Imp. | 52 |
| Henrico di Auſtria Duca di Bauie- | | Heracio. | 37 |
| ra. | 132. 137 | Herbipoli città di Franconia. | 208 |
| Henrico Duca di Bauiera ribellato à | | come chiamata da Tedefchi. | 124 |
| Ottone ij. | 74 | Herburg aſſediato. | 422 |
| Henrico Duca di Bauiera. | 241 | dato à Henrico xiiij. & à Bernar- | |
| Henrico Duca di Brabantia. 123. 164 | | do. | 434 |
| Henrico Duca d'Iſtria ucciſo. | 139 | Hercole | 518. 651 |
| Henrico Duca di Slefia. | 181 | deſtinato dal padre al principato | |
| Henrico Lātgrauio di Heſſia. 222. 392 | | dopo Borſo. | 651 |
| Henrico Veſcouo di Magdeburg. 110 | | deſtinato dal padre alla Corte del | |
| Henrico Veſcouo di Ratiſbona. 136 | | Re Alſonſo. | 652 |
| Henrico Veſcouo di Tulle. | 136 | Mandato alla Corte del Re Alſon- | |
| Henrico Conte di Hortenburg. | 408 | ſo. | 655 |
| Henrico Conte di Luneburg. | 116 | come riuſcito nella Corte del Re | |
| Henrico Conte di Lutzburg. | 297 | Alſonſo di Aragona. | 693 |
| Henrico Conte di Vering. | 148 | combatte alla macchia con Galeazzo | |
| Henrico Conte di Reminga. | 131 | Pandone. | 693 |
| Henrico Prefetto di Ratiſbona. | 138 | caualiere ſenza paura. | 693 |
| Henrico Prefidente di Charintia. | 74 | deſtinato dal Re Ferdinando al go- | |
| Henrico d'Altdorff. | 89 | uerno di Puglia. | 695 |
| Henrico di Aragona Gran Maſtro | | Mal ſatiſfatto di Ferdinando. | 694 |
| di San Giacopo. | 546 | ricuſa compagno nel gouerno di | |
| Aſſedia Gaieta. | 587 | Puglia. | 695 |
| Infetta la riuiera di Genoua. | 546 | Licentiaſi da Ferdinando. | 696 |
| preſo da Genoueſi. | 587 | ricercato dal Duca di Lorena. | 696 |
| Henrico di Castiglia. | 108 | Seguitato dalla ſua gēte nella par- | |
| Henrico di Hoſten aſſediato, & libe- | | te Angioina. | 697 |
| berato. | 392 | Tira la Puglia ſotto Giouanni di | |
| collegato à vindicare Federico di | | Angiò. | 703 |

conduce

TAVOLA

| | |
|--|--|
| Conduce la Vanguardia Angioi- na . 703 | commosso contra Bolognesi. 795 |
| Accompagnato con Gioianni d'An- giò 706 | Prattica concordia tra i Re di Spa- gna, & di Napoli. 796 |
| Leua parte della Falda à Ferdinan- do. 706. 731 | Mercede del Regno di Polonia . 120 |
| Diffende la Puglia . 708 | Heredità di Marcheda . 115 |
| Ricene stato da Gioianni di An- giò 709 | Hermanno Conte di Nirschberga. 148 |
| Impedisce le scorrerie de gli Arago- nesi. 709 | Hermanno di Biling Duca di Sasso- nia. 81 |
| Scorre à Siponto . 710 | Hermanno di Cilia. 528 |
| Guadagna la preda di Ferdinan- do . 710 | Andato à Vinetia. 529 |
| Riconosce gli alloggiamenti di Fer- dinando. 714 | Hermann Landgrauio di Hestia. 408 |
| Ributta gli Aragonesi . 717 | Hermann Landgrauio di Toringia. 393 |
| Sostenta la Battaglia à Troia. 717 | Hermann Marchese di Baden. 148. 171. 235 |
| Richiamato da Borso. 723 | HERRER. 393 |
| Luogotenente di Borso in Modona. 724. 752 | Hettore da Panico . 367 |
| Andato à Milano. 727. 769 | Preso. 367 |
| Andato nel campo del Coleone. 730. 777 | Danneggia il Ferraresc. 374 |
| Stipendiato da Vinitiani. 730 | Vcciso. 375 |
| Ferito alla Molinella. 731 | Hiddefacker acquistato da Otto- ne xv. 792 |
| Fuga il Duca di Calabria. 731 | S. Hieronimo. 9. 600 |
| Leua parte della falda ad Alfonso Duca di Calabria. 731 | Hildegarda Ducatrice, Marchesana, & Contessa moglie di Azzo ij. 114 |
| Mandato da Borso in aiuto del Pa- pa. 764 | Himerico Re di Aquitania. 10 |
| Duca di quella grandezza, che al- tro può essere. 776 | Hirpini doue habitarono. 701 |
| Piglia il Diamante per insegnar 777 | Hispania acquistata da Gotti. 7. 10 |
| Superiore à Nico. nel Torneo. 777 | Occupata da Vandali, & Alani. 6 |
| Duca . 781 | Holfatia già fu Vuagria. 117 |
| Abbellisce Ferrara . 783 | Honofrio Trebbo Nuntio Apostoli- co. 284 |
| Andato à Vinetia 783 | Vicelegato. 295 |
| Inuestito da Sisto iiij. 785 | HONORIO ij. Papa. 128 |
| che Arma valse. 786 | HONORIO iii. 170. 172 |
| Ricòciliato cō Galeazzo Sfor. 787 | HONORIO iiij. 246 |
| Si risente contra i Vinitiani. 787 | HONORIO Imp. 5. 6. 35. 223 |
| Concorda Sisto iiij. col Re Ferdi- nando. 788 | HORBURG assediato. 422 |
| Entra nella Lega de Fiorentini. 793. 795 | Tolto ad Henrico xiiij. & à Bernar- do. 434 |
| | HVMANA di Azzo viij. 166 |
| | HVMBALDO. 76 |
| | Hunni rotti da Foresto. 12 |
| | Agellone Duca di Lithuania Re di Polonia. 756 |
| | Iagup rotto da Scanderbeg. 228 |

Iano

S E C O N D A .

| | | | |
|---|-----------|---|---------------|
| Iano Re di Padova. | 7 | Rorti à Bieff. | 569 |
| Iapigia che Prouincia fosse. | 701 | Ingramo Signore di Conciaco. | 399 |
| Iaycz metropoli di Bosna presa dal Re Mattia. | 798 | Inico Daualos mandato nell'Abruzzo. | 708 |
| Ibore, & Aigone primi Capi de Longobardi. | 46 | Opptime i Caldori. | 719 |
| Iconio preso da Fed. Barbarossa. | 157 | Innocentio Papa. | 9 |
| Ignatio Patriarca di Costantinopoli scacciato, & rimesso. | 618 | Innocentio ij. | 118. 133 |
| Ildebrando Re de Longobardi. | 54 | Dà titolo di Re à Ruggiero Normanno. | 119. 702 |
| Ildebrando Vicedecelliere. | 99 | Innocentio iij. | 164 |
| Ildechi Re de Longobardi. | 47 | Seomunica Ottone iij. | 167 |
| Idoeche Re de Longobardi. | 47 | Fa eleggere Federico ij. | 167 |
| Idesperto Re de Franchi. | 53 | Innocentio iij. | 204 |
| Idetico Re de Franchi. | 89 | Andato à Lione. | 207 |
| Ildicone moglie di Atila. | 37 | Depone Federico ij. | 207 |
| Imiza moglie di Guelfo iij. | 90 | Torna di Lione. | 216 |
| Herede di Spoieto, di Toscana, & di Sardegna. | 90. 152 | Assalta il Regno di Napoli. | 218 |
| Signora di Sardegna. | 267 | Innocentio v. | 239 |
| Imola assediata da Aleff. Sforza. | 731 | Innocentio vj. | 390. 393 |
| Assediata dalle genti di Azzo x. | 263 | Innocentio vij. | 478 |
| Refà alle genti di Azzo x. | 263 | Fugge da Roma. | 492 |
| Restituita alla Chiesa. | 552 | Torna à Roma. | 500 |
| Sotto Bolognesi. | 263 | Innocentio Antipapa. | 154 |
| Sotto il Duca di Milano. | 545. 582 | Insabbi doue habitarono. | 196 |
| Tolta à gli Alidosij. | 261. 263 | Cacciati da Romani. | 196 |
| Imolese dipredato. | 454 | Insumber rotto da Scanderberg. | 728 |
| Imperio diuiso. | 1. 5 | Iodoco di Brandeburg Re de Romani. | 524 |
| Riunito. | 1 | Ioppe hora Zaffo. | 175 |
| Quando cominciassè à declinare. | 7 | Irene Imperatrice. | 622 |
| Imperio Orientale tributario di Atila. | 11 | Irene di Sultzbach moglie di Emanuele Imp. | 133 |
| Affitto. | 155 | IRMLINGARDA moglie di Hermano Marchese di Baden. | 171 |
| Imperio Occidentale vaca. | 40 | Isaace Angelo Imp. | 154 |
| Imperio de Franchi diuiso. | 62. 23 | Isaace Imp. | 622 |
| Hereditario in alcune famiglie. | 120. 166. | ISABELLA moglie di Guglielmo di Hollandia. | 209. 222. 393 |
| Vaca. | 208 | ISABELLA moglie di Herico di Turingia. | 208. 392 |
| Inghilterra da che successione habbia i Re. | 773 | Isabella di Moferrato moglie di Azzo iij. | 89. 602 |
| Inghisiani. | 739 | Isabella Regina di Castiglia moglie di Ferdinando di Aragona. | 796 |
| Francesco. | 739 | Isabella di Francia moglie di Gio. Galeazzo Visconte. | 394. 431 |
| Inglefi danneggiano la Italia. | 759 | | |
| Mandati in Italia da Potefici. | 759 | | |
| Partiti di Francia. | 588. 589 | | |

Isabella

T A V O L A

| | | | |
|---|----------|---|----------|
| Isabella di Francia moglie di Odoardo v. d'Inghilterra. | 360 | Iucoda Ruthena moglie di Tiberio. | 7 |
| Isabella di Lorena moglie di Renato di Angiò. | 702 | IVGVLANDA Conreſſa del Latio. | 76 |
| Ischia alſediata da Aleſſandro Sforza. | 711 | K Alb preſo da Henrico viij. | 118 |
| Occupata da Giou. Torrella. | 711 | Kelmuz preſo da Guelfo ix. | 152 |
| Reſtituita al Re Ferdinando. | 726 | L Ada Furlana moglie di Ottone. | 61. 62 |
| Iſeo acquiſtato da Nicolo Picc. | 630 | Ladiſlao di Auſtria Re d'Vngheria, & di Boemia. | 667 |
| Iſidoro Arcieſcono de Rutheni venuto à Ferrara. | 610 | Venuto à Ferrara. | 681. 682 |
| Iſnardo Guarro Doge di Genoua. | 594 | Auelenato. | 705. 747 |
| Iſola de Conti è Iſola della Scala. | 177 | Ladiſlao Polono Re di Boemia. | 756 |
| Iſola della Scala fu Iſola de Còti. | 177 | Leggitimo ſucceſſore dell'Vngheria, & della Boemia. | 783 |
| Preſa da Mantouani. | 177 | Ladiſlao Re di Boemia. | 138 |
| Iſola lunga dell'Adige. | 142 | Paſſa in Italia con Federico Imp. | 139. 143 |
| Iſole delle paludi del Pò. | 33 | Ladiſlao ij. Re di Boemia. | 235 |
| Iſolotte di Altino. | 157 | Ladiſlao Re di Napoli. | 431 |
| Iſotta di Eſte diſponſata ad Oddo Antonio Montefeltro. | 658 | Deſidera occupare Roma. | 491. 492 |
| Iſtmo doue ſia. | 712 | Aſſedia Roma. | 499 |
| Serrato con muro. | 722 | ra guerra à Fiorentini, & à Saneſi. | 511 |
| Italia aderente al Papa. | 9 | Rotto da Luigi d'Angiò. | 523 |
| Diuiſa in prouincie da Auguſto. | 2 | Pacificato con la Chieſa. | 526 |
| Diuiſa ſotto gli Imperij Orientale, & Occidentale. | 701 | Conſaloniere della Chieſa. | 526 |
| Gouernata da Miniſtri Ceſarei. | 1 | Occupà Roma. | 530 |
| Leuata dalla obediènza di Leone iij. Imp. | 53. 599 | Ladiſlao Re di Polonia. | 526 |
| Liberata da Gotti. | 44 | Ladiſlao Re di Vngheria. | 241 |
| Occupata da Gotti. | 759 | Ladiſlao iij. | 258 |
| Da Longobardi. | 759 | Ladiſlao Duca di Boemia. | 136 |
| Ricongiunta con l'Imperio. | 69 | Lago di Garda onde detto. | 139 |
| Sotto diuerſi Potentati. | 10 | Occupato da Gio. Franceſco Gonzaga. | 636 |
| Sotto la protezione di Mathelda. | 107. 108 | Lago di Santo Andrea. | 636 |
| Sotto l'Imperio Occidentale. | 8 | Lagune del Pò efficate. | 200 |
| Italiano Furlano preſo da Guido Torrello. | 507. 508 | Lamagna che ſia. | 148 |
| Vince, & uccide Nicolo Fortebraccio. | 589 | Làbertazzi Fuoruſciti di Bolog. | 263 |
| Andato nella Marca. | 608 | Lamberto Re d'Italia. | 62. 70 |
| Partito da Franceſco Sforza. | 624 | Làberto figliuolo di Reginone. | 73. 74 |
| Màdato còtra Bologneſi. | 659. 660 | Lambras vecchio. | 24 |
| Itha Guibelinga moglie di Lupoldo Marchefe di Auſtria. | 121 | Lampognani | |
| | | Georgio incita i Milaneſi contra Franceſco Sforza. | 674 |
| | | Oldrado Gouernatore di Breſcia. | 553 |
| | | Lancialotto Beccaria. | 444 |
| | | Preſo. | 453 |

Lancialotto

S E C O N D A .

| | | | |
|---------------------------------------|----------|-------------------------------------|---------------|
| Lancialotto fuggito da Ferrara. | 303 | Dipredata da Vinitiani. | 479 |
| Lanciano preso da Giacompo Piccini- | | Restituita ad Alberto v. | 408 |
| no. | 708 | Tolta ad Azzo x. | 276 |
| Lancilao Guinifi. | 557 | Lendenara presa da Francesco Carra- | |
| Andato alle frontiere superiori di | | ra. | 407 |
| Milano. | 562 | Leonardo Aretino Secretario di Gio- | |
| Andato sopra l'armata del Duca di | | uanni xxiiij. | 531 |
| Milano. | 571 | Leone Papa. | 9. 25 |
| Landi | | Celebra il Conc. Calcedonese. | 619 |
| Corrado. | 379 | Non adnesso nel Concilio di Efe- | |
| Ganga. | 326 | so. | 616 |
| Vergasio. | 318 | Placa Atila. | 36 |
| Lando Conte Tedesco. | 397 | Leone iij. | 58 |
| Còduttore de Barbari in Italia. | 422 | Leone iiii. | 98 |
| Landolfo Duca di Beneuento. | 64.95 | Leone viij. | 69. 199 |
| Landolfo Vescouo di Ferrara. | 112 | Leone ix. | 87. 618 |
| Landriani. | | Leone iij. Imp. | 53 |
| Andrea. | 675 | Abbrucia le Sacre immagini. | 53 |
| Antonio. | 556. 675 | Difende Costantinopoli. | 53 |
| Laterano preso da Normanni. | 105 | Perde la obediencia d'Italia. | 53. 599 |
| Laterina Castello di Arezzo. | 367 | Leone v. | 618 |
| L'anno nuouo doue fosse. | 702 | Leone Vescouo di Ferrara. | 73 |
| Lauini | | Leone Carcere Pretore di Verona. | 172 |
| Siluestro entra nel Lazio. | 708 | Leone Sforza mandato à Roma. | 582 |
| Lauinia Padouana moglie del Vale- | | Vinto da Nicolo Fortebraccio. | 586 |
| rio Rutteno. | 7 | Leonello. | 566. 568. 653 |
| Lauretta donata à Hercole. | 709 | Accompagna Eugenio iiii. | 636 |
| Laureto acquistato da Giacompo Picci- | | Dedito alli studij della pace. | |
| nino. | 707 | 645. 652. 667 | |
| Assediato da Matteo Capuano. | 710 | Dal padre proposto al gouerno del | |
| Laza Re di Vngheria. | 90 | lo stato. | 648 |
| Lazaro Despoto di Seruia matruci- | | Dal padre destinato alla successio- | |
| da. | 726 | ne. | 651. 653 |
| Lazaro Pontoliano. | 723 | Come trattato dal padre. | 651 |
| Leccha Duchagino Albanese. | 728 | Vnito col Duca di Milano. | 653 |
| Lecchio Re de Longobardi. | 47 | Dà stato à Borso. | 655 |
| Legnago datosi à Vinitiani. | 493 | Intrinfecato cò gli Aragonesi. | 655 |
| Preso da Azzo ix. | 177 | Cerca vnione tra il Re di Aragona | |
| Preso da Nicolo Piccinino. | 640 | & il Duca di Milano. | 656 |
| Preso, & perduto da Francesco Car- | | rugge ogni occasione di guerra. | |
| rara. | 462 | 656 | |
| Elcio Re di Padoua. | 7 | Studiofo della tranquillità di Bo- | |
| Lemanni chi fiano. | 149 | logna. | 659 |
| Lendenara acquistata da Nico- | | Neutrale ne disturbi d'Italia. | 661 |
| lo iij. | 476 | Dà passo alla gente Aragonese. | 662 |
| Acquistata da Obizo vj. | 246 | Confidente al Duca Filippo Maria | |

Vilconte

TAVOLA

| | | | |
|--|--------------------|--|----------|
| Visconte. | 663 | Re di Sicilia. | 271 |
| Accorda Francesco Sforza col Duca di Milano. | 664 | Leonora d'Aragona moglie di Mariano Marzano. | 788 |
| Notifica la morte del Duca di Milano à Francesco Sforza. | 665 | Leonora di Ceua moglie di Bernardino Palenta. | 413 |
| Dà aiuto à Francesco Sforza per l'acquisto di Mil. | 667. 677. 678. 769 | Leonora di Portogallo moglie di Federico iij. Imp. | 680. 682 |
| Sforza Pauesi à sottoporsi à Francesco Sforza. | 668 | Leonora Duchessa di Aquitania moglie di Ludouico vij. Re di Fràcia, & di Henr. ij. Re d'Inghilterra. | 151 |
| Non accetta il Dominio di Padua. | 667 | Leonoro da Milano Alfiere di Foresto. | 18 |
| Collegato cò Francesco Sforza. | 536 | Leontio Imper. | 53 |
| Conscio dell'intrinseco de Milanefi. | 673 | Leoustain preso da Guelfo viij. | 118 |
| Inclinato ad accettare Parma. | 675 | Lepanto soccorso da Viniziani. | 798 |
| Non accetta Parma per non dispiacere a Vinitiani. | 676 | Lepido fondatore di Reggio. | 253 |
| Conforta i Parmigiani à darsi à Francesco Sforza. | 677 | Lesbo da Maometto tolto à Genouefi. | 720 |
| Amato dal Re Alfonso di Aragona. | 680 | Lesina presa da Ferdinando di Aragona. | 721 |
| Amatore de letterati. | 681 | Leuici | |
| Educato nelle lettere. | 680 | Vitaliano. | 182 |
| Benefico à letterati. | 681 | Liberio Papa. | 89 |
| Nato di Donna de Tolomei. | 704 | Liege saccheggiata, & arsa. | 746 |
| Come accomoda le differenze d'Italia. | 735 | Liegesi castigati dal Duca di Borgogna. | 505 |
| Arbitro d'Italia. | 756 | Dal Duca accordati col loro Vesconte. | 746 |
| Morto. | 680 | Rompono la pace. | 746 |
| Leonello Duca di Clarence. | 395. 773 | Lilio Re di Padoua. | 7. 9 |
| Leoneffa. | | Andato per soccorrere Aquileia. | 24 |
| Gentile. Vedi Gentile. | | Presidia Altinq. | 25 |
| Leoni. | | Soccorre Concordia. | 25 |
| Andrea. | 634 | Dà principio à Vinetia. | 34 |
| Luca. | 493 | Limpurge Guibelinga moglie di Marquardo Duca di Carintia. | 121 |
| Paolo. Vedi Paolo. | | Liprandi | |
| LEONORA. | 361 | Pinella capit. di Azzo Visconte. | 338 |
| Leonora di Aragona desposata à Sforza Sforza. | 690 | Lithuani fatti Christiani. | 782 |
| Moglie di Hercole. | 787. 791 | Non soggiogati da Monarchi. | 777 |
| Entrata in Roma. | 789 | Nō stāno sotto la Chiesa Rom. | 777 |
| Convitata da Pietro Riario. | 790 | Lithuania vnita con la Polonia. | 782 |
| Honorata in Fiorenza. | 791 | Liueberto Re de Longobardi. | 52 |
| Leonora di Savoia moglie di Azzo vij. | 161 | Liuorno comperato da Fiorétini. | 544 |
| Leonora d'Angiò moglie di Federico | | Lodi datosi à Francesco Sforza. | 678 |
| | | Racquistato dal Duca di Mil. | 538 |

Relo

S E C O N D A .

| | | | |
|-------------------------------------|-------------|--|----------|
| Refo à Milanefi. | 674 | Pietro Vedi Pietro. | |
| Ribellato al Visconte. | 459 | Lorenza acquiftata, & perduta da Car- | |
| Tumultua. | 472 | lo Duca di Borgogna. | 797 |
| Lodroni | | Sotto gli Angioini. | 702 |
| Federico. | 771 | Lorenzo Arcieſcouo di Spalatro in- | |
| Paris. | 631 | contra Borſo. | 774 |
| Loggi | | Lorenzo Rouerella Veſcouo di Fer- | |
| Guido. | 184 | rara. | 726 |
| Nicolò | 182 | Nuntio Pontificio. | 752 |
| Loggio preſo da Ezzelino, & racqui- | | Accorda il Duca di Bauiera cò Au- | |
| ſtato da Azzo ix. | 186 | guſta. | 753 |
| Logodoro Giudicato di Sardegna. | | Lorenzo Valla amato da Leonello. | |
| 166 | | 681 | |
| Lombardi vinti da Bonifacio iij. | 81 | Loſci | |
| LOMBARDIA, ſotto Bonifacio. | 85 | Andrea. | 220 |
| Lombardia cretta in Regno. | 353 | Lotharingia diuiſa. | 96. 123 |
| Fu la Gallia Cifalpina. | 49 | Lothario Imp. | 148 |
| Inondata. | 50 | Lothario ij. Re d'Ital. 60. 90. 116. 121 | |
| Ribellata da Corrado ij. & accorda- | | Duca di Saffonia. | 116 |
| ta con lui. | 82 | Pacificato con Fede. di Suecia. | 118 |
| Ribellata à Federico Imp. | 153 | Venuto in Italia. | 119 |
| Riconoſce l'Imp. per Soprano. | 111 | Lothario Re d'Italia. | 64. 70 |
| Ruinata da Franceſi. | 49 | Lothario Re di Francia. | 73 |
| Lomellina danneggiata dal Duca di | | Lothario di Francia Re di Lotharin- | |
| Sauoia. | 677 | gia. | 148 |
| Lomellini | | Lothario Duca di Saffonia. | 90 |
| Franceſco. | 568 | Luca Pitti cacciato di Fiorenza. | 729 |
| Lonato acquiſtato da Vinitiani. | 648 | Prattica contra Pietro de' Medi- | |
| Lancio del Duca di Milano. | 687 | ci. | 729 |
| Londario preſo da Giouanni Ma- | | Luca Sanſeuerino accoſtatofi à Luigi | |
| gno. | 722 | d'Angiò. | 707 |
| Longobardi diſtrutti da Carlo Ma- | | Tornato ſotto il Re Ferdinan. | 708 |
| gno. | 57 | Rotto da Battista Grimaldo. | 719 |
| Detti prima Vuinili. | 46 | Lucania doue foſſe. | 701 |
| Eſcono di Scandia. | 46 | Lucca ſotto Sigifredo. | 62 |
| Nominati perche ragione. | 46 | Sotto Tedaldo. | 72 |
| Paſſano in diuerſi paefi. | 46. 47 | Lucca aſſaltata dal Fortebraccio. | 567 |
| Venuti in Italia. | 46. 47. 759 | Aſſaltata da Fiorentini. | 567 |
| Vinti da Bulgheri. | 46 | Aſſediata da Piſani. | 364 |
| Vinti da Erneſto. | 54 | Ceſſa al Re Roberto. | 365 |
| Lonigo preſo da Azzo ix. | 225 | Comperata da Fiorentini. | 364 |
| Da Franceſco Sforza. | 640 | Dataſi al Re Gio. di Boemia. | 331 |
| Loredani | | Dataſi à Piſani. | 365 |
| Andrea. | 554 | Donata al Re di Francia. | 343. 344 |
| Franceſco. | 624 | Impegnata à Roſſi. | 340 |
| Luigi. | 721 | Occupata da Ludonico v. | 330 |

h Poſta

T A V O L A

| | | | |
|---|---------------|--|-----------|
| Posta in libertà da Francesco Sforza. | 567 | Coronato. | 330 |
| Presa da Guido Nouello. | 228 | Scōmunicato da Giouāni xxij. | 330 |
| Resta in libertà. | 577 | Cōgiūto col Re d'Inghilterra. | 360 |
| Soccorso da Francesco Sforza. | 567 | Ludouico Re d'Aquitania. | 58 |
| Sotto Carlo iij. | 396 | Ludouico Vecchio Re de Boi. | 89. 148 |
| Sotto Mastino. | 353 | Ludouico ij. Re de Boi. | 89 |
| Sotto Paolo Guinifi. | 414 | Ludouico Magno Re de Franchi. | 89 |
| Lucchesi danneggiato da Francesco Sforza. | 596 | Ludouico vj. Re di Francia. | 120 |
| Lucchesi concordati con Borso. | 681 | Ludouico vij. discorde dal Re d'Inghilterra. | 151 |
| Non accettano la pace promulgata da Paolo ij. | 744 | Protettore della Chiesa. | 151 |
| Luchino Visconte. | 666 | Ludouico ix. Santo. | 236 |
| Ferito. | 316 | Accordato col Re d'Inghilter. | 236 |
| Accostatosi à Verona. | 360 | Passa à Tunisi. | 236 |
| Ricusa la battaglia cō Mastino. | 361 | Morto. | 236 |
| Generale della Lega contra Mastino. | 362 | Ludouico Delfino partito dalla Corte del Padre. xi. Re di Francia. | 725 |
| Preso, & liberato. | 363 | Leua à Vescoui la collatione di Beneficij. | 737 |
| Signore di Milano. | 369 | Inuitato in Italia. | 746 |
| Commuoue Filippino Gonzaga cōtra Obizo vij. | 372 | Promette aiuto à gli Angioini. | 746 |
| LUCIA moglie di Carlo Gōzaga. | 650 | Vnito con Carlo Duca di Borgogna contra i Liegesi. | 746 |
| Lucij | | Desidera dare il Collare di San Michele à Borso. | 770 |
| Nicolò . Vedi Nicolò. | | Disposto à difendere Henrico vj. | 772. 773. |
| Lucio ij. Papa. | 333 | Pacificato con Odoardo Re d'Inghilterra. | 797 |
| Lucio iij. | 157 | Ludouico Re d'Italia. | 62. 70 |
| Lucio Conte Tedesco. | 397 | Ludouico d'Angiò Re d'Vngheria, & di Polonia. | 376 |
| LUDDERO. | 392 | Passa cōtra la Reina Giouāna. | 376 |
| Luderfusen tolto à Henrico xiiij. & à Bernardo. | 434 | Ludouico ij. Re d'Vngheria. | 783 |
| LU DO LFO Gran Maestro di Prussia. | 786 | Ludouico Card. & Patriarca di Aquileia. | 692 |
| LU DO VICO. | 393. 398. 408 | Capitano della Chiesa. | 643 |
| Ludouico Imp. 60. 89. 102. 321. 322 | | Acquista Terre alla Chiesa. | 644 |
| Ludouico ij. | 61 | Astedia Forli. | 644 |
| Ludouico v. Bauaro Re de Romani. | 316. 317 | Ludouico Palatino del Rheno. | 181. 222 |
| Imp. | 319 | Ludouico Duca di Bauiera. | 171. 236. |
| Consanguineo de Principi di Este. | 322 | | 258. 322 |
| Passa in Italia. | 327 | Ludouico Duca di Orlens. | 666 |
| Venuto à Ferrara. | 327 | Vcciso. | 505 |
| Piglia, & libera i Visconti. | 328 | Ludouico Duca di Sauoia danneggiato | |
| Adora l'Antipapa. | 330 | | |

la Lomell-

S E C O N D A .

| | |
|---|--|
| la Lomellina, & il Nouarese. 677 | Lugo assaltato da Conti di Barbiano. 400 |
| Incluso nella pace de Vinitiani, & del Duca di Milano. 686 | Dato à Giouani da Barbiano. 419 |
| Molto à occupare parte dello stato di Milano. 668 | Infestato da Astorgio Mafredi. 417 |
| Ludouico Principe di Tarento. 376 | Tolto à Conti di Barbiano. 394 |
| Re di Napoli. 401 | Luigi d'Angiò mandato in Italia da Clemente Antipapa. 403 |
| Morto. 401 | Inuestito del Regno di Napoli dal l'Antipapa. 403 |
| Ludouico Lantgrauio di Hefia. 236 | Scacciato di Napoli. 431 |
| Ludouico Lantgrauio di Turingia. 208. 235 | Luigi ij. d'Angiò mandato in Italia da Clemente Antipapa. 403 |
| Ludouico Alidofio accordato col Legato. 454 | Confaloniere della Chiesa. 519 |
| Signore d'Imola. 544 | Torna in Italia. 523 |
| Ludouico Barbiano. 434 | Rópe Ladislao Re di Napoli. 523 |
| Zagonara adherete di Azzo xij. 416 | Vfcito d'Italia. 524 |
| Venuto à Ferrara. 450 | Luigi iij. d'Angiò addottato dalla Reina Giouanna ij. 579. 702 |
| Ludouico Conte di San Bonifacio dà Verona ad Azzo viij. 165 | Chiamato in Italia. 539 |
| Seguita Azzo ix. contra Ezzelino. 219 | Inuestito del Regno da Martino v. 540. |
| Ludouico da Fermo preso, & rotto dal Carmagnuola. 541 | Duca di Calabria. 579 |
| Ludouico dalla Valle Gouvernatore di Genoua. 711 | Morto. 587 |
| Gouvernatore di Sauona. 713 | Luigi di Sauoia Re di Cipri. 784 |
| Ludouico da Sulmona offende i Romani. 491 | Luigi Gonzaga. 328 |
| Ludouico Gonzaga. 394. 397 | Collegato col Re Roberto. 332 |
| Stipendiato da Vinitiani. 536 | Collegato con Rainaldo iij. 332 |
| Collegato col Re di Francia. 424 | Manda soccorfo à Ferrara. 338 |
| Fuggito dal padre. 607 | Luigi Marchese di Saluzzo. 653 |
| Preso. 607 | Luigi San Seuerino. 641. 642 |
| Stipendiato da Franc.Sforza. 680 | Dal Duca di Milano mandato con tra Bolognesi. 660 |
| Sotto la protectione del Duca di Milano. 685 | Imprigionato co figliuoli. 662 |
| Adherente di Francesco Sforza. 687 | Luigi Verme. 542 |
| Incluso nella pace de Vinitiani & del Duca di Milano. 687 | Scorre il Veronese. 628 |
| Dalla Lega Fiorentina. 732 | Rotto da Annibale Bentiuoglio. 657 |
| Ludouico Obizi Colonnello de Fiorentini. 546 | Stipendiato da Milanesi. 668 |
| Morto. 547 | Luitgarda di Altdorff moglie di Ludouico ij. Re de Boi. 89 |
| Ludouico Secretario di Alberico. 226 | Luitgarda di Sassonia moglie di Corrado di Franconia. 85. 120 |
| Lveo comperato da Nicolo iij. 604 | LVITGERO. 161 |
| Dato à Nicolo ij. 400. 604 | Luitolfo figliuolo di Ottone Imp. 67 |
| | Vcciso in battaglia. 68 |
| | Luitprando Re de Longobardi. 52 |

h ij Dà aiuto

T A V O L A

| | | | |
|-------------------------------------|-----|--------------------------------------|----------|
| Dà aiuto à Carlo Martello . | 54 | Maestro del Palazzo di Fràcia, & suo | |
| LVNABVRG lasciato à Henr. ix. | 156 | ufficio. | 53 |
| Racquistato da Bernardo. | 409 | Magarino fossa del Ferrarese . | 200 |
| Luneburg danneggiato da Meckel- | | Maginulfo Antipapa. | 110 |
| burgesi. | 792 | Magistrati di Padoua morti. | 333 |
| Di Lothario ij. | 116 | Magna Grecia doue fosse. | 701 |
| Leuatosi da Magno . | 398 | Magni | |
| Sotto Alberto di Sassonia. | 409 | Gio. Colónello di Bertoldo iij. | 722 |
| Luneburgesi discordi dal Clero lo- | | MAGNO. | 392. 408 |
| ro. | 792 | Destrugge il paese di Mecléburg. | 398 |
| Lupi | | Fugga Alberto di Sassonia. | 398 |
| Rolandino. | 274 | Piglia Patthenusen . | 398 |
| Lupoldo iij. Marchese d'Austria. | 121 | Rotto dal Duca di Meckelburg. | 398 |
| Lupoldo v. | 123 | Soccorre Vuia. | 398 |
| Duca di Bauiera. | 127 | Vcciso . | 398. 399 |
| Marchese di Stiria. | 116 | MAGNO ij. | 408. 419 |
| Lupoldo vij. Duca d'Austria. 177. | 236 | Magno di Biling Duca di Sassonia. | |
| Gouernatore di Milano. | 297 | 90. 116. 127. | |
| Lupoldo d'Austria Duca di Sueuia. | | Magolfo luogo sotto Crema. | 140 |
| 316 | | Magotino destrutto da Duchi di Brū | |
| Intrinfeco di Rainaldo iij. | 318 | suich, & di Luneburg. | 443 |
| Fa ritirare Ludouico v. | 319 | Mahometto, sua origine, & progres- | |
| Lupoldo, d'Austria Duca di Charin- | | fi . | 51 |
| tia. | 331 | Maida acquistata da Sà Seuerini. | 708 |
| Lusignani | | Maimone Re di Tunisi appresenta | |
| Carlotta moglie del Duca di Sauo- | | Borso. | 781 |
| ia. | 784 | Mainardi | |
| Giacopo Re di Cipri. | 536 | Albertino. | 303. 307 |
| Giacopo vltimo Re di Cipri. | 784 | Marchesino . | 294 |
| Guido Re di Cipri . | 357 | Maiorano Imp. | 38 |
| Lusitania sotto i Gotti. | 10 | Malagucci nobili Reggiani. | 514 |
| LVSONIA. | 6 | Malalbergo fo Maletto. | 202 |
| M Accaruffi | | Malamoco antico sommerso. | 34 |
| Marco. | 364 | Destrutto da Francesi. | 59 |
| Marino. | 373 | Malatesta Tedesco Vicario Imperiale | |
| Nicolò. | 340 | in Rimini. | 262 |
| Maccastorna Castello de Benilaogui. | | Malatesta Malatesti andato in soccor | |
| 674. | | fo della Chiesa. | 244 |
| Presa da Francesco Bembo. | 554 | Mandato nel Modonese . | 330 |
| Macalò assediato dal Carmagn. | 563 | Preso, & liberato. | 333 |
| Macedonio Heretico. | 616 | Generale de Fiorentini. | 365 |
| MADDALENA moglie di Aldrouan | | Racquista Fano. | 368 |
| dino Turco. | 260 | Collegato con Obizo vij. | 371 |
| Maddalena di Brandenburg moglie | | Malatesta Signore di Rimini venuto | |
| di Federico iij. | 792 | all'assedio di Ferrara . | 337 |
| Madero dato à Galeazzo de Med. | 379 | Malatesta Vnghero. | 406 |

Malatesta

S E C O N D A .

| | | | |
|--|----------|-----------------------------------|---------------|
| Malatesta figliuolo di Malatesta Vn-ghero. | 406 | Maluezzi | |
| Andato contra il Duca di Mil. | 450 | Achille. | 656. 657 |
| Generale de Vinitiani cōtra il Car | | Gaspere. | 656. 657 |
| rara. | 474 | Vergilio | 738 |
| Soccorre Paolo Sauello . | 478 | Maluicini | |
| Stipendiato da Fiorentini. | 482 | Giuuanni. Vedi Giuouanni. | |
| Malatesta Signore di Pesaro. | 511 | Mandelli | |
| Generale de Fiorentini. | 511 | Anselmo. | 143. 144. 145 |
| Malatesta Signor di Cesena. | 521 | Maneggio da Mathelda donato alla | |
| Aiuta i Gonzaghi . | 427 | Chiesa di Ferrara. | 112 |
| Capita. del Duca di Mil. | 445. 509 | Manfredi | |
| Malatestino Malatesta. | 264 | Alberghettino . | 371 |
| Capitano de Bolognesi . | 326 | Astorgio. Vedi Astorgio. | |
| Preso. | 326 | Astorgio. | 777 |
| Malatesti onde originati. | 262. 292 | Azzo Vicario Imperiale di Reg- | |
| Carlo. Vedi Carlo. | | gio. | 330 |
| Galeotto. | 336. 413 | Giuuanni. | 371 |
| Giuuanni. | 373 | Gio. Galeazzo. | 440. 523 |
| Margherita moglie di Ludouico Gō- | | Guido Antonio. Vedi Guido Ant. | |
| zaga . | 413 | Ricciardo. | 336. 339 |
| Pandolfo. Vedi Pandolfo. | | Tadeo. | 273 |
| Parigina moglie di Nicolò iij. | | Signori di Faenza . | 263 |
| 538. 568. 650. | | Vniti contra Reggio . | 478 |
| Roberto. Vedi Roberto. | | Manfredo di Sueuia. | 217. 236 |
| Sigismondo. | 590. 650 | Re di Napoli. | 218. 702 |
| Collegati col Duca di Milano. | 552 | Racquista il Regno di Napoli | 218 |
| Malespini | | Vinto, & ucciso da Carlo d'An- | |
| Isnardo. | 230 | giò. | 233 |
| Leonardo. | 451 | Manfredo Barbiano andato contra | |
| Spinetta. Vedi Spinetta . | | Modona. | 434 |
| Maleta | | Preso. | 435 |
| Girolamo Ambasciatore del Duca | | Venuto à Ferrara. | 450 |
| Di Milano. | 795 | Stipendiato da Nicolò iij. | 475 |
| Maleto è Malalbergo. | 202 | Assedia Rouigo. | 478 |
| Malferiti | | Partito da Nicolò iij. | 479 |
| Matteo Ambasciatore del Re Alfon- | | Saccheggia Rouigo. | 480 |
| so. | 657 | Stipendiato da Franc. Carrara | 482 |
| Malipieri | | Assediato dal Legato. | 492 |
| Dario. | 640 | Andato con Nicolò iij. contra Or- | |
| Paquale. | 673 | to buono. | 506 |
| Maltrauersi | | Manfredo Pio Vicario Imperial di | |
| Berta moglie di Conno. | 111 | Modona. | 330 |
| Bontrauerso. | 182 | Andato al soccorso di S. Felice. | 335 |
| Maluasfa data à Vinitiani. | 721 | Guarda Modona . | 337 |
| Maluasfo da Melara ucciso. | 279 | Rende Modona à Obizo vij. | 344 |
| | | Ritiene Carpi. | 344 |

h iij Perde

T A V O L A

| | | | |
|-------------------------------------|----------|----------------------------------|---------------|
| Perde & racquista Carpi. | 351 | Brandeliso. | 373. 490 |
| Andato à Vinetia. | 355 | Marano preso da Delmati. | 14 |
| Manfredo Vescovo di Mantoua. | 113 | Racquistato da Ariocco. | 23 |
| Manfredonia saccheggiata. | 724 | MARCA ANCONITANA cōfirmata | |
| Sotto Giouanni d'Angiò. | 703 | ad Azzo viij. | 168 |
| Manichei confutati. | 9 | Confirmata ad Azzo ix. | 170 |
| Manfi che fossero. | 198 | Confirmata à Principi di Este. | 170 |
| MANTOVA retta da Azzo viij. | 168 | Data ad Azzo viij. | 166 |
| Sotto Bonifacio. | 81 | Dote di Mathelda. | 96 |
| Sotto Mathelda. | 107 | Ricuperata da Aldrouand. ij. | 169 |
| Mantoua acquistata da Longobar | | Marca Anconitana abbandonata da | |
| di. | 48. 50 | Normanni. | 702 |
| Assediata da Ezzelino. | 218 | Acquistata da Frà. Sforza. | 581. 582 |
| Resa à Henrico iiij. | 105 | Acquistata da Sigismondo Mala- | |
| Ribellata à Mathelda. | 113 | testa. | 711 |
| Soggiogata da Pinamonte. | 233 | Assistata da Federico ij. | 170 |
| Sotto i Bonacossi. | 329 | Fu il Piceno. | 49 |
| Sotto i Gonzaghi. | 329 | Occupata da Federico ij. | 177 |
| Mantouani aderiscono ad Obi- | | Da Normanni. | 702 |
| zo vj. | 230 | Posseduta dalla Chiesa. | 164. 661 |
| Contrarij à Ezzelino. | 178 | Sotto Guglielmo Marchesello. | 161 |
| Mantouano danneggiato da Ezzeli- | | Marca di Austria. | 72. 123 |
| no. | 207. | Marca di Brandenbourg. | 72 |
| Infestato dal Duca di Milano. | 559 | Marca di Charintia. | 72 |
| Scorso da Bernabò Visconte. | 390 | MARCA DI GENOVA data ad Az- | |
| Manuele Chisolarente. | 532 | zo ij. | 63 |
| Manzolino reso à Nicolò iiij. | 454 | Data ad Azzo viij. | 157 |
| Piglia Costantinopoli. | 685. | Data ad Obizo v. | 157 |
| Chiamato nella Morea. | 720. 721 | Data ad Vgone ij. | 64 |
| Assedia il Gionco. | 721 | MARCA DI MILANO data ad Az- | |
| Comincia ad acquistare la Mo- | | zo ij. | 66 |
| rea. | 721 | Data ad Azzo viij. | 157 |
| Occupi Athene. | 721 | Data ad Obizo v. | 157 |
| La Seruia & la Rascia. | 726. 747 | Data ad Vgone ij. | 64 |
| Maometto assedia Croia. | 728 | Marca d'Ostreich. | 72 |
| Trapezunte. | 747 | MARCA TRIVIGIANA sotto Al- | |
| La Morea. | 747. 759 | drouandino ij. | 167 |
| Piglia Negroponte. | 771 | Sotto Bonifacio Iii. | 85 |
| Soggioga Caffa. | 798 | Sotto Mathelda. | 112 |
| Maranello da Borso donato à Theofi- | | Sotto Obizo vj. | 243. 246 |
| lo Calcagnino. | 779 | Marca Triuigiana fu la prouincia | |
| Maranesi | | Veneta. | 48 |
| Antonio. | 220 | Inondata. | 50 |
| Carlo. | 220 | Marca di Vuestreich. | 72 |
| Marani | | Marcelli | |
| Bianchino. | 297 | Giacopo Antonio. | 627. 674. 677 |

Marcelliano

S E C O N D A .

| | | | |
|---------------------------------------|-----|-------------------------------------|---------------|
| Marcelliano figliuolo di Etio . | 37 | Mardo d'Altdorff. | 89 |
| Marcellino Cap. Milanese morto. | 214 | Mareatica Isola del Ferrarese. | 200 |
| Marcellino Vescovo di Arezzo. | 212 | Marefcotti | |
| Marche nuoue di Germania. | 72 | Galeazzo | } 656 |
| Marche prouincie di frontiera . | 72 | Ludouico | |
| Marchesati d'Italia. | 72 | Tadeo | |
| Marchese detto semplicemente per | | Vecchi. | 660 |
| quello di Este. | 77 | Margherita di Hessa moglie di Hen | |
| Titolo assoluto del Capo della Ca | | rico xiiij. | 408 |
| sa di Este. | 112 | Margherita di Inghilterra moglie di | |
| Titolo di Principato. | 72 | Henrico ix. | 151 |
| Marchesi ordinati. | 72 | Margherita di Mont moglie di Or- | |
| Primi. | 72 | tone x. | 408 |
| Posteriori. | 72 | Margherita di Austria moglie di Hē- | |
| Marchetti | | rico Re de Rom. | 223 |
| Giouani Cōfigliere di Nic. iij. | 432 | Margherita Capo de Fraticelli. | 270 |
| Marchiani dubitano di Frācesco Sfor | | MARIA moglie d'Vgone iij. | 73. 80 |
| za. | 581 | MARIA. | 393 |
| Marciani. | | Maria di Aragona moglie di Leonel | |
| Caterina moglie di Antonio del- | | lo. | 655 |
| la Rouere. | 788 | Condotta à Vinetia. | 658 |
| Guerriero stipēdiato da Vinit. | 641 | Entra in Ferrara. | 658 |
| Marino. Vedi Marino. | | Morta. | 680 |
| Marco Antonio Sabellico cōfuso nel- | | Maria di Brabantia moglie di Otto- | |
| la guerra del Friuli. | 529 | ne iij. | 164 |
| Erra. | 476 | Maria Reina di Vngheria moglie di | |
| Mar. Atio auo materno di Augusto. | 2 | Sigismondo Imp. | 756 |
| Marco Efesio venuto à Ferrara. | 610 | Maria di Angiò moglie di Giacopo | |
| Marco Emilio Lepido fabbrica Reg- | | Re di Matorica. | 271 |
| gio. | 197 | Maria d'Aragona moglie d'Antonio | |
| Andato col Coleone contra Fioren | | Piccolomini. | 788 |
| tini. | 730 | Maria di Sauoia moglie di Filippo | |
| Raccomandato à Borso. | 748 | Maria Visconte. | 564. 566. 677 |
| Marco Pio, accompagna Borso à Ro- | | Maria di Sueuia moglie di Corrado | |
| ma . | 774 | Duca di Boemia. | 236 |
| Marco Visconte. | 666 | Maria d'Vngheria moglie di Carlo | |
| Assedia Genoua. | 315 | Claudio Re di Napoli. | 246. 271 |
| Rompe Raimondo Cardona. | 318 | Maria moglie di Pirrho Baucio. | 713 |
| Distacca la battaglia di Mōza. | 319 | Marignano espugnato da Francesco | |
| Marcoaldo Rocca. | 292 | Sforza. | 677 |
| Preso . | 670 | Matini | |
| Marcoello resta alla custodia di Aquì | | Carlo. | 690 |
| leia . | 26 | MARINO. | 61 |
| Marcomanni castello destrutto . | 296 | Marino Marauello . | 501 |
| Marcomanni doue habitarono. | 24 | Marino Marzano Duca di Sessa. | 703 |
| Rotti dal Re di Padoua . | 25 | Ribellato à Ferd. Re di Napoli. | 703 |

h iij Infidia

T A V O L A

| | | | |
|--------------------------------------|----------------|---------------------------------------|----------|
| Insidia Ferdinando . | 706 | Cesare . | 641 |
| Accordato con Ferdinando. | 714 | Gerardo. | 778 |
| Preso da Ferdinando. | 715 | Leonardo. | 630 |
| Vccifo. | 787 | Rappacificati con gli Auogari. | 630 |
| Marino Romano primo Vescouo di | | Martinengo assediato da Francesco | |
| Ferrara. | 198 | Sforza. | 646 |
| Marino Vescouo di Sutri Ambascia- | | Difeso da Giacopo Gaiuano. | 646 |
| tore de Romani. | 71 | Martino iiij. Papa. | 243 |
| Marino Vicario Imperiale in Ligu- | | Manda Francesi in Romagna. | 262 |
| ria. | 202 | Martino v. | 538 |
| Marmilli | | Venuto in Italia . | 538 |
| Annichino | 724 | Venuto à Ferrara. | 538 |
| Marmiruolo doue sia. | 644 | Andato à Fiorenza . | 538 |
| Marna doue cõfluisca cõ la Sēna. | 727 | Ricupera Bologna. | 540 |
| Marcelli | | Dipone Gio.ij. Reina di Nap. | 540 |
| Pietro. | 684 | Procura la pace della lega col Du- | |
| MARCELLO. | 22. 23 | ca. | 557 |
| Andato al soccorso di Aquileia. | 24 | Collegato col Duca di Mil. | 545. 551 |
| Che Arma vsasse. | 785 | Mal satisfatti de Fiorentini . | 545 |
| Fatto Caualiere. | 24 | Morto. | 570. 575 |
| Scaccia i Vandali di Sardegna. | 37 | Martino Albanese. | 722 |
| Marquardo Duca di Charintia . | 121 | Martino da Faenza dñeggia gli Vn- | |
| Marquardo Duca di Rauenna. Mar- | | gheri. | 528 |
| chese di Ancona . | 164 | Martino della Torre . | 225 |
| Marfilia presa dal Re Alfonso d'Ara- | | Governatore di Milano . | 229 |
| gona. | 543 | Scommunicato . | 230. 239 |
| Tenta condurre Alemanni in Ita- | | Martino Secretario della Cõtessa Ma- | |
| lia. | 524 | thelda. | 95 |
| Marfilio Carrara Signor di Pado- | | Martorano acquistato da Sanseueri- | |
| ua . | 333 | ni. | 708 |
| Dà Padoua alli Scaligeri. | 333 | Marucini doue habitarono . | 701 |
| Fa dare Parma alli Scaligeri. | 343 | Maruffi | |
| Cõfiglia i Padouani, & Pietro Ros- | | Brancalcione. | 568 |
| so. | 358 | Marzaia danneggiata da Ottob. | 504 |
| Marfilio Carrara. | 495 | Fortificata da Obizo vij. | 370 |
| Dal Duca di Milano chiamato in | | Presa da Guelfi. | 750 |
| Italia. | 584 | Masio Barresca piglia Acri. | 719 |
| Decapitato. | 585 | Piglia Bisignano . | 719 |
| Marfilio Rosso Vicario Imperiale in | | Rompe Alfonso Centilia. | 719 |
| Parma . | 330 | MASSA comperata da Nic. iij. | 644 |
| Andato contra Mastino . | 359 | Massa acquittata da Ludouico Patriar- | |
| Vnito col fratello. | 361 | ca di Aquileia . | 644 |
| Morto. | 362 | Massa di Fiscaglia occupata da Salin- | |
| Martia moglie di Caio Atio . | 6 | guerra. | 296 |
| Martiano Imp. | 8. 11. 37. 619 | Racquistata da Francesco. | 296 |
| Martinenghi | | Massa disopra presa da Saling. | 276 |

Masse

S E C O N D A .

| | | | |
|--|----------------|--|---------|
| Maffie del Ferrarefc. | 198.201 | Libera Gregorio vij. | 100 |
| Mafsimiano Imp. | 7 | Cōduce Gregorio 7.à Canoffa. | 101 |
| Mafsimiliano Imp. | 317.776 | Abboccatofi con Henrico iij. | 102 |
| Mafsimiliano ij. | 776 | Fortifica Ferrara & Mantoua. | 104 |
| Mafsimino Imp. | 18 | Rappacificata con Roberto Guifcardo. | 104 |
| Mafsimino mādato contra Totila | 44 | Perde Mantoua. | 105.113 |
| M A S S I M O . | 40 | Perde Ferrara. | 106 |
| Mafsimio Imp. | 38 | Separata da Azzo v. | 106 |
| Mafsimio Tiranno. | 1 | Rompe i Tedefchi. | 106 |
| Maffmatico dato al Legato. | 464 | Rompe Henrico iij. | 107 |
| Tolto à Gozadini. | 464 | Soccorre Canoffa. | 107 |
| Maffino dalla Scala Signore di Verona. | 228.405 | Racquifta Ferrara. | 107 |
| Piglia Trento. | 233 | Racquifta Mantoua. | 107.114 |
| Morto. | 242 | Prefidia Fiorenza. | 108 |
| Maffino ij. Signore di, Verona. | 324.333.405. | Conduce Vrbano ij. al Concilio di Vicenza. | 109 |
| Soccorre Ferrara. | 338 | Persuade la imprefa di Terra Santa. | 109 |
| Affedia Cremona. | 341 | Conffringe Henrico iij.à tornare in Germania. | 109 |
| Odiofo à Potentati d'Italia. | 353 | Discorde con Guelfo vij. | 111 |
| Aspira à dignità Regia. | 353 | Riconciliata con Guelfo vij. | 112 |
| Suo Dominio. | 353 | Morta. | 114 |
| Abboccatofi con Obizo vij. | 358 | Fà correggere le Pandette. | 115 |
| Accāpato propinquo à Padoua. | 361 | M A T H E L D A . | 161 |
| Pacificato co Vinitiani. | 362 | Mathelda moglie di Alberto Elettoe di Saffonia. | 222 |
| Soccorre Fiorentini. | 364 | Mathelda moglie di Diepoldo Marchefe di Vogburg. | 116 |
| Venuto à Ferrara. | 266.371.374 | Moglie di Gebehardo di Sultzbach. | 90.116 |
| Soccorre Tadeo Pepoli. | 293 | Mathelda moglie di Henrico Re di Dania. | 392 |
| Andato à Milano. | 369 | Mathelda moglie di Ludouico di Brunfuich. | 398 |
| M A T H E L D A . | 86.248.253.311 | Mathelda di Brandenburg moglie di Ottone ij. | 393 |
| Conteffa. | 95.102.114 | Mathelda di Fiandra moglie di Guelfo vj. | 108 |
| Marchefana. | 114 | Mathelda d'Inghilterra moglie di Henrico ix. | 151.161 |
| Marchefana della Marca di Triuigi. | 99.112 | Mathelda di Raffenburg moglie di Alberto iij. | 159 |
| Ducatrice. | 97.202 | Mathelda di Sculenburg moglie di Bernardo ij. | 792 |
| Generale della Chiefa. | 114 | | |
| Vicaria Imp. in Italia. | 97.112.114 | | |
| Moglie di Azzo v. | 108 | | |
| Di Gottifredo Gibbofo. | 95 | | |
| Di Guelfo vij. | 108 | | |
| Fuga Roberto Vifcardo. | 97 | | |
| Diffende Aleffandro ij. | 98 | | |
| Conduce Aleffandro ij. al Concilio di Mantoua. | 99 | | |
| Racquifta la Cāpagna al Papa. | 99 | | |
| Racq. la Città Leonina al Papa. | 99 | | |

Mathelda

T A V O L A

| | | | |
|---|----------|--|----------|
| Mathelda Guibelinga moglie di Azzo vj. | 113 | Lorenzo. | 639 |
| Mathelda di Brabantia moglie di Fio renzo di Hollandia. | 109 | Lorenzo. | 765 |
| Mathelda d'Inghilterra moglie di Federico ij. Imp. | 236 | Pietro. Vedi Pietro. | |
| Mathelda d'Inghilterra moglie di Hérico v. Imp. | 120. 121 | Medici da Ferrara. | |
| Mathelda Guibelinga moglie di Rodolfo Duca di Sucuia. | 121 | Fancesco. | 308 |
| Matteo Duca di Lorena. | 116. 109 | Galassio. | 379 |
| Matteo Capuano Vice Re dell'Abruz zo. | 708 | Michele. | 467 |
| Impedisce passare il Tronto à Sigismondo Malatesta. | 718 | Medicina resa à Nicolo iij. | 454 |
| Matteo Visconte. | 666 | Meino da Lugo. | 634 |
| Signore di Milano. | 264 | Mela | |
| Caccia i Torriani di Milano. | 244 | Bartolomeo. Vedi Bartolomeo. | |
| Abbandona Milano. | 269 | Melara data à Franc. Gonzaga. | 426 |
| Principale de Gibellini Milan. | 297 | Presa da Alberto dalla Scala. | 241 |
| Collegato con Rainaldo iij. | 315 | Presa da Milanesi. | 426 |
| Matteo ij. | 666 | Presa da Salinguerra. | 276 |
| Signore di Milano. | 382 | Racquistata da Francesco Gonzaga. | 428. 429 |
| Auelenato. | 383. 383 | Racquistata da Obizo vj. | 241 |
| Mattia Cornuino Re di Vngheria. | 711 | MELCHIORRE. | 393 |
| 747. | | Meliadugi da Este naturale. | 579. 658 |
| Assalta l'Austria | 705 | Melincheray Imper. de Tartari. | 798 |
| Da Pio ij. destinato Generale contra Turchi. | 744 | Menabò. | |
| Assalta la Boemia. | 747 | Francesco. | 301. 302 |
| Vittorioso in Morauia, & nella Slesia. | 758 | Menappo Re di Aquileia. | 9 |
| Rompe Solimano. | 798 | Postosi à difesa di Aquileia. | 11 |
| Piglia Laycz, & Belgrado. | 798 | Preso da Barbari, & liberato da Foresto. | 14 |
| Maurizio Imp. | 49. 617 | Vscito col popolo di Aquileia. | 29 |
| Maurizio Doge di Vine. cacciato. | 58 | Mercharia presa da Azzo ix. | 225 |
| Vccide il Patriarca di Grado. | 58 | Mercharia | |
| Maurizio d'Oldenborg rotto da Guglielmo v. | 792 | Manfredino. | 288 |
| Mazorbia Isoletta. | 32 | Rainaldo. Vedi Rainaldo. | |
| Meckelburgesi danneggiano Luneburg. | 792 | Merio Conte Pisano. | 245 |
| Medici. | | Merouco Re de Franchi. | 10 |
| Cosmo. Vedi Cosmo. | | Messene Città è Misetra. | 271 |
| Giouanni. | 548 | Metelino occupato dal Turco. | 721 |
| Giuliano. | 765 | Methodio Patriarcha di Còstan. | 620 |
| | | Michele Imp. | 240 |
| | | Vcciso da Leone v. | 618 |
| | | Michele iij. vcciso da Basilio ij. | 618 |
| | | Michele ix. Paleologo. | 621 |
| | | Ricupera l'Imperio Greco. | 621 |
| | | Michele Patriarcha di Constan. | 618 |
| | | Michele Comneno. | 720 |
| | | Micheletto da Cotignuola. | 579 |
| | | Rotto da Francesco Sforza. | 673 |

Capo

S E C O N D A .

| | | | |
|-------------------------------------|-------------|----------------------------------|-------------|
| Capo di Perugia. | 431 | Sotto la protett. di Nicolo iij. | 520 |
| Mandato contra Bolognesi. | 566 | Mirandolese danneggiato da Otto- | |
| Stipendiato da Fiorentini. | 570 | buono iij. | 504 |
| Còdotto in pericolo da Tedef. | 610 | Mirone Re de gli Iberi. | 10 |
| Mandato sopra Lucca. | 610 | Misetra fu Mellene. | 721 |
| Capitano di Francesco Sforza. | 643 | Presà da Benedetto Coleone. | 722 |
| Capit. di Vinitiani. | 662.668.669 | Mocenigli. | |
| Rompe Francesco Piccinino. | 662 | Andrea. | 548.627.640 |
| Scorre à Milano. | 662 | Giouanni. | 796 |
| Stipendiato da Alberto v. | 406 | Pietro. Vedi Pietro. | |
| Micheli | | Tomaso. | 528 |
| Fantino. | 552.560.576 | Mocina data à Nicolo iij. | 506 |
| Vitale. | 110 | Tenuta da Obizo da Montegarul | |
| Vitale. | 290 | li. | 500 |
| Micisslao Duca di Polonia. | 74 | M o d o n a acquetata da Obizo | |
| Milanese accordati con Fed.Imp. | 142 | vj. | 259 |
| Inclinati à Nicolo iij. | 667 | Assaltata da Gio. Barbiano. | 454 |
| Infiammati contra Fran. Sforza. | 674 | Data ad Aldrouandino iij. | 382 |
| Odiano Francesco Sforza. | 677 | Datafi ad Obizo vj. | 748 |
| Postifi in libertà. | 665.668 | Diutotif. de Principi di Este. | 248 |
| Ribellati à Corrado ij. | 82 | Donata ad Aldrouandino ij. | 167.259 |
| Ribellati à Federico. | 138.142 | Eretta in Ducato. | 682 |
| Ritornano alla vnione Ecclesi. | 90 | Ricuperata da Obizo vij. | 344 |
| Solleuati contra i Protettori della | | Solleuata. | 274 |
| libertà. | 679 | Sotto Bonifacio. | 81 |
| Sotto Federico Imp. | 138 | Modona datafi à Henrico vij. | 350 |
| Suasi à creare loro Duca Francesco | | Datafi al Re Gio. di Boemia. | 331 |
| Sforza. | 679 | Sotto Francesco Pico. | 350.351 |
| Tumultuano. | 452 | Sotto il Legato. | 352 |
| Vinti da Federico ij. | 183 | Sotto il Re di Boemia. | 352 |
| Milano accordato con Corrado ij. | 83 | Sotto Ludouico v. | 352 |
| Assediato da Federico. | 144 | Sotto Manfredi Pio. | 330 |
| Alienato dalla Chiesa, & dall'Impe | | Sotto Passarino Bòacosso. | 351.352 |
| ratore. | 111 | Ridotta à comunità. | 275 |
| Fu della Tribu Ousentina. | 2 | Modonese danneggiato da Bartolo- | |
| Occupato da Ludouico v. | 328 | meo Gonzaga. | 453 |
| Reso à Federico. | 147 | Danneggiato da Bernabò Vis | 398 |
| Ruinato da Federico. | 147 | Danneggiato da Bolognesi. | 352 |
| Ristorato. | 152 | Danneggiato da Gio. Barbiano. | 455 |
| Sotto Hentico vij. | 287 | Danneggiato da Gio. Oleggio. | 381 |
| Militia di Christo. | 175 | Danneggiato da Ottobuono iij. | 514 |
| Milone Principe Saraceno. | 154 | Distrutto da gli Ecclesiastici. | 352 |
| Minerbino reso al Principe di Taren | | Scorso da Bernabò visconte. | 390 |
| to. | 713 | Modonesi assedian Rubiera. | 375 |
| Mirandola sotto la protezione di | | Chiamano il Re Enzo. | 215 |
| Borso. | 748 | Diutoti de Principi di Este. | 248 |

Infestati

TAVOLA

| | | | |
|--|---------|---|---------|
| Infestati da Bolognesi. | 325 | Sotto Ezzelino. | 203 |
| Ingiuriati da gli Ecclesiastici. | 399 | Montalbotti | |
| Lacerano le Scritture del palazzo della ragione. | 347.349 | Roberto preso da Fran. Sforza. | 672 |
| Lacerati da Vicarij loro. | 352 | Monte dato à Nicolo iij. | 507 |
| Ributtano Ottobuono iij. | 514 | Tenuto da Obizo da Montegarrali. | 501 |
| Scacciano Passarino Bonacossi. | 352 | Montebello assediato da Henrico iij. | 107 |
| Vinti da Bolognesi. | 216.351 | Soccorso da Mathelda. | 107 |
| Vinti da Guelfi. | 351 | Mōtebonetto dato à Nicolo iij. | 507 |
| Mole di Adriano come detta. | 76 | Tenuto da Obizo da Montegarrulli. | 500 |
| Molini. | | Montecatino Castello doue sia. | 417 |
| Ludouico. | 625 | Montecatini onde originati. | 417 |
| Marino. | 640 | Antonio. Vedi Antonio. | |
| Monaco fabricato. | 155 | Montecchio da Nicolo iij. donato à Sforza. | 523 |
| Monast. de gli Angeli fabricato. | 650 | Montecchio della Marca Triuigiana reso alla Lega. | 362 |
| Della Cegrofa fabricato. | 778 | Montechiaro preso dal Carmag. | 556 |
| Del Monte Gemola fabricato. | 173 | Preso da Nicolo Piccinino. | 630 |
| Di Candiana fabricato. | 111 | Montechirugolo di Guido Torelli. | 513. |
| Di San Biagio. Catoldo restaurato. | 173 | Montecucoli capi principali del Frignano. | 215 |
| Luthareo. | 120 | Carlo. | 215 |
| Mondegisilo Vandalò. | 10.37 | Guglielmo. | 215 |
| Mondelli | | Guidinello. | 331 |
| Ottone Pretore di Padoua. | 179 | Lancialoto. | 215 |
| Mondo Gotto. | 41 | Lancialotto. | 406.413 |
| Mondo Gotto Partigiano Imper. | 42 | Monte di Brianza sotto Francesco Sforza. | 679 |
| Mondragone doue sia. | 724 | Montefeltro. | |
| Battuto da Ferdinando Re de Napoli. | 724 | Antonio. | 658 |
| Mondragoni. | | Federico. Vedi Federico. | |
| Pietro. | 707 | Guido. Vedi Guido. | |
| Monifello Augustolo Imp. | 39 | Guido. | 511 |
| MONSIEURS di Aldrouandino ij. | 169 | Guido Antonio. | 591 |
| Difeso contra Longobardi. | 48.50 | Isabella moglie di Roberto Malatesta. | 754 |
| In protezione di Caio Atio, & di Aurelio. | 7 | Oddo Antonio. | 658 |
| Monfelice datosi à Venetiani. | 493 | Montefestino donato ad Vguccione Contrario. | 450 |
| Sotto Remeo Erulo. | 41 | Monte Florino sotto Obizo vj. | 363 |
| MONTAGNANA assaltata da Ezzelino. | 184 | Monte forte Villa doue sia. | 482 |
| In protezione di Caio Atio, & di Aurelio. | 584 | Montegarda presa da Ezzelino. | 220 |
| Sotto Azzo ix. | 220 | | |
| Mōtagnana doue, & come fosse. | 183 | | |
| Ribellata al Carrara. | 490 | | |

Mo nte-

S E C O N D A .

| | | | |
|-------------------------------------|---------------|---|------------|
| Montegarulli. | | Mosconia non è sotto la Chiesa Ro- | |
| Antonio. | 413. 500. 507 | mana. | 777 |
| Nerio. Vedi Nerio. | | Non fu soggiogata da alcuna Mo- | |
| Obizo. Vedi Obizo. | | narchia. | 777 |
| Montepulciano preso da Giovanni | | Mostarda Cap. della Chiesa. | 492. 500 |
| Vbaldino. | 407 | Motta tolta à Vinitiani. | 525 |
| Monte San Michele spianato | 535 | Motta doue sia. | 299 |
| Monteuoglio preso da Antonio Ben- | | Mozzanegra del Duca di Milan. | 688 |
| tiuoglio. | 578 | Muletto Re d'Africa. | 266 |
| Preso da Rainaldo iij. | 325 | Mustafà rotto da Scanderbeg. | 728 |
| Montezibio preso da Francesco Sal- | | N ancy acquistato, & perduto dal | |
| fuolo. | 665 | Duca di Borgogna. | 798 |
| Spianato. | 324 | Nani Strozza con Nic. iij. à Mil. | 442 |
| Monticolo acquistato da Nicolo Pic- | | A Modona. | 506 |
| cinino. | 630 | Luogotenente di Vguccione Con- | |
| Montorio preso da Ferdinando Re di | | trario. | 500 |
| Napoli. | 720 | Mandatario di Nicolo iij | 533 |
| Monzoia rotto da Almerico Barbia- | | Fatto Cavaliero. | 467 |
| no. | 402 | Accompagna Alessandro v. a Bo- | |
| Monzone perduto, & racquistato da | | logna. | 520 |
| Azzo x. | 270 | Mādato da Nicolo iij. à Faen. | 545 |
| Mordano acquistato da Ludouico Pa- | | Sostiene l'impeto de Ducheschi à | |
| triarca di Aquileia. | 644 | Ottolengo. | 560 |
| Morea che sia. | 722 | Morto. | 560 |
| Da chi posseduta. | 720 | Napoleone Orsini Generale del Pa- | |
| Gia detta Peloponneso. | 720 | pa. | 757 |
| Occupata da maometto. | 747. 758 | Calza gli speroni a Borso. | 775 |
| Parte sottoposta à Vinit. | 720. 721 | Napoli acquistato da Bellisario. | 42 |
| Primamente assaltata da Turchi. | | Acquistato da Carlo da Duraz- | |
| 720. 721. 723. | | zo. | 402 |
| Mori occupano la Spagna. | 233 | Assaltato da Gregorio ix. | 175 |
| Penetrati in Francia. | 54 | Da chi fabricato. | 701 |
| Mori. | | Preso dal Re Alfonso di Aragona | |
| Christoforo Doge di Vinetia. | 747 | 654 | |
| Moringen preso da Guelso viij. | 148 | Sotto Innocentio iij. | 218 |
| Moroalch di Mōtzuich Generale del | | Napoli di Romania dato à Vinitia- | |
| Re de gli Hunni. | 10 | ni. | 721 |
| Morofini. | | Nardini. | |
| Albertino. | 258 | Pietro Paolo rotto da Sigismondo | |
| Paolo. | 720 | Malaresta. | 711 |
| Pietro. | 757 | Narrete Capitano di Atila morto. | 28 |
| Siluestro. | 569 | Narsete. | 43. 44. 45 |
| Tomasina moglie di Stefano Vn- | | Chiama i Longobardi in Italia. | |
| ghero. | 258 | 45. 46. 759. | |
| Mortara presa da Mattheo Visc. | 265 | Disipa i Gotti. | 44 |
| Moschi doue sono. | 10 | Morto. | 48 |

Naselli

T A V O L A

| | | | |
|---------------------------------------|---------------------|-------------------------------------|---------------|
| Nafelli | | Amico del Re di Cipri. | 393 |
| Francesco Ambasciatore di Borso à | | Soccorre i Gonzaghi. | 395 |
| Firenza. | 734 | Andato à Pavia. | 394 |
| Nauarini. | | Andato in Auignone. | 394 |
| Pietro Capitano de Bolognesi. | 660 | Ottiene Bazzana, & Nonatola. | 390 |
| Nauarra non occupata da Mori. | 223 | Accompagna Vrbano v. a Roma. | 394 |
| Sotto Giouanni d'Aragona. | 750 | Andato nel campo Cefarco. | 397 |
| Negroponte preso da Maometto. | 771 | Rotto à Rubiera. | 397 |
| Neocastro acquistato da Sanscueri- | | Compera Bagnacaullo, Cotignuo | 399 |
| ni. | 708. | la, & Confelice. | 399 |
| Neri | | Collegato col Papa, & col Carra- | 395 |
| Nero. | 264 | ra. | 395 |
| Nerio da Montegarulli dipreda il Fri- | | Lugo, & Villa Potita. | 400. 604 |
| gnano. | 413 | Soltentamento della Chiesa. | 400 |
| Venuto à Ferrara. | 499. 507 | Compera Faenza. | 401 |
| Neroni. | | Piglia Zagonara. | 404 |
| Diotisalui, Vedi Diotisalui. | | Inuestito d'Argenta. | 542 |
| Nestoriani conuinti. | 9. 619 | Morto. | 405 |
| Nestorio Heretico. | 616 | Nicolò iij. | 410 |
| Nettario Patriarcha di Constantino- | | Legittimato per matrimonio sus- | 410 |
| poli. | 619 | sequente. | 410 |
| Neustria hora Normandia. | 72 | Infestato da Azzo xij. | 414. 415 |
| Niceforo Imp. | 59 | Soccorso da Vinitiani & da Fioren- | 416. 419 |
| Dà aiuto à venetiani. | 59 | tini. | 416. 419 |
| Diuidela Italia cō Carlo Mag. | 701 | Col Re di Francia. | 424 |
| Nicetra Patriarca di Aquileia. | 25. 30 | Soccorre Fran. Gonzaga. | 416. 428 |
| Nicola da Napoli Giuriscōsulto. | 401 | A Vinetia. | 433. 489. 810 |
| N I C O L O. | 283 | Rappacificato cō Polenti. | 433 |
| Conduce aiuti nel campo della Le- | | Ricupera Vignuola. | 435 |
| ga contra Mastino. | 359 | La Nobiltà Bolognese. | 435 |
| Tornato à Ferrara. | 278 | A Modona. | 437. 506 |
| Signore di Ferrara. | 305 | Cōpone le discordie di Bolog. | 437 |
| Riconciliato con la Chiesa. | 328 | A Milano. | 442. 541. 644 |
| Non fù preso à san Felice. | 335 | Preso in sospetto da Potentati Ita- | 442 |
| Preso ad Argenta. | 335 | liani. | 442 |
| Liberato. | 339 | Conferuasi in pace mentre la Ita- | 443. 444 |
| Conduce aiuti nel Campo della | | lia trauaglia. | 443. 444 |
| lega contra Mastino. | 359 | Non accetta san Giouanni di Per- | 443 |
| Nicolò ij. zoppo. | 285. 371. 377. 389. | sighetto. | 443 |
| 338. | | Libera Marco Pio. | 445 |
| Collegato con la Chiesa cōtra Ber- | | Creualcuore. | 450 |
| nabo Visconte. | 389 | Escie di neutralità. | 450 |
| Accompagna Carlo iij. à Roma. | 396 | Della lega. | 450. 552 |
| Acquista Rubiera. | 390 | Espugna il Poggio. | 451 |
| Salsuolo. | 398 | Assedia Arzer. | 451 |
| Rompe Bernabò. | 392. | Galliera. | 451 |

Dipreda

S E C O N D A .

| | | | |
|---------------------------------------|---------------|---------------------------------------|----------|
| Dipreda il Reggiano & Parm. | 451 | Accompagna Alessan. v. à Bologna. | 529 |
| Fugga i Ducheschi. | 453 | Fauorisce la Rep. Fiorentina. | 551 |
| Vgucione Contrario. | 453 | Riceue la Rosa d'oro da Alessan- | |
| medicina & Manzolino. | 454 | dro v. | 524 |
| Distrugge il Parmigiano. | 460. 552 | Forli. | 523 |
| Aiuta il Carrara all'acquisto di Bre- | | Alla Coronatione di Giouanni | |
| scia. | 461 | xxij. | 523 |
| All'acquisto di Verona. | 465. 466 | Dona Mōtecchio & Arma. à Sfor- | |
| Entra in Verona. | 466 | za. | 523 |
| Fatto Caualiere. | 476. 529 | Dà Cotignuola à Sforza. | 524 |
| Ributta Vgolotto Biancardo. | 466 | Restituisce Forli all'Ordelfaffo. | 524 |
| Pacifica Vinit. col Carrara. | 469 | Proferisce aiuto à Vinitiani. | 525 |
| Ricercato da Vinitiani à dichiarar | | Confidente à tutti i Potentati d'Ita- | |
| si nella guerra col Carrara. | 472 | lia. | 608 |
| Moffo à difesa di Francesco Car- | | Honórato in Cipri. | 529 |
| rara. | 475. 483. 484 | Efforta Giouanni xxij. consenti- | |
| Presidia il passo del suo stato. | 475 | re al Concilio di Costanza. | 531 |
| Acquista Abbazia, Lendenara, & la | | Collegato col Papa. | 533 |
| Torre del Pinzone. | 476 | Persuasò alla lega dal Papa, & dal- | |
| Rouigo. | 477 | lo Imp. | 533 |
| Sauello. | 477 | Ricusa il Generalato del Re di Na- | |
| Tenta racquistare S. Alberto. | 481 | poli. | 533 |
| Mantenete i dominij d'Italia con- | | Accoglie in Ferrara Gio. xxij. | 434 |
| trapefati. | 608. 637 | Andato à Loreto. | 539 |
| Fortifica Ariano. | 483 | A Parigi. | 535 |
| Co Vinitiani. | 487 | In Galitia. | 535 |
| Cerca pacificare il legato con Al- | | In Gierusalemme. | 535 |
| merico Barbiano. | 488. 492 | Che arma v'falle. | 535. 786 |
| Fà ritirare da Rouigo Francesco | | Intrinfecato col Re di Francia. | |
| Carrara. | 488 | Riceue i Gigli di Francia. | 535. 786 |
| Abboccafati con Francesco Car- | | Riceuuto in mōte S. Michele. | 535 |
| rara. | 489 | Conclude tregua con Sigismondo | |
| Della Chiesa. | 496 | Imp. & Vinitiani. | 529 |
| Co Vinitiani. | 502. 639. 643 | Martino v. | 538 |
| La pace con Ottobuono. | 504 | Riduce Bolog. sotto la Chiesa. | 539 |
| Stipendia Sforza Attendolo. | 504 | Parma al Duca di Milano. | 542 |
| Con Gio. Maria Visconte. | 506 | Vicario perpetuo di Argenta. | 542 |
| Scorre sotto Reggio. | 507 | Prattica accordo tra il Duca di Mi- | |
| Al Concilio Pilano. | 510 | lano & Fiorentini. | 544. 545 |
| Piglia Dinazzano. | 511 | General de Fiorentini. | 545 |
| Dà Ottobuono. | 512 | Difende il passo della Scoltenna. | |
| Giustificato dalla morte di Otto- | | 554. 555. | |
| buono. | 513 | La lega de Vinitiani, & Fiorentini. | |
| Reggio. | 514 | 557. 586 | |
| Parma. | 515 | La pace della lega del Duca di Mi- | |
| Reggio. | 515 | lano. | 557. 586 |

Rinforza

TAVOLA

| | | | |
|---|-------------|--|-------------|
| Rinforza l'armata Vinitiana. | 506 | Con Francesco Sforza. | 645.646 |
| Il campo Veneto. | 560 | Viceduca di Milano | 647.654 |
| Conclude pace trà Sigismòdo Imper. & Vinitiani. | 535 | Vnito col Duca di Milano. | 649 |
| Sollecita Sigismondo Imp. alla coronatione. | 573 | Rerintegra lo Stato. | 147 |
| Affettionato alle cose della religione. | 575 | Dispone la successione de figli. | 651 |
| Arbitro d'Italia. | 578.650.756 | Fatto amico del Re Alfonso di Aragona. | |
| Sigismondo Imp. | 577 | Piglia la vela per impresa. | 777 |
| Superata la inuidia viue in pace. | 577. | Torna à Roma. | 778 |
| Il Duca di Milano à liberare il Re Alfonso. | 589 | Morto. | 649 |
| Di Vinitiani & Duca di Mil. | 591 | Nicolo di Este machina contra Hercole. | 783 |
| Francesco Sforza à non molestare il Papa. | 596 | Nicolo Papa. | 618 |
| Adherente à Eugenio iiij. | 598 | Nicolo ij. | 96.97.702 |
| Configlia Eugenio iiij. à tirare à se l'Imp. Greco. | 598 | Nicolo iiij. | 247.257 |
| Afficura l'Imp. Greco. | 602.610 | Nicolo v. in due anni Vescouo, Cardinale, & Papa. | 664 |
| Afficurato da Eugenio iiij. | 604 | Tratta la pace tra il Duca di Milano, & la Lega. | 665 |
| Lugo | 604 | Procura la pace d'Italia. | 685 |
| Souiene i Prelati del Concilio. | 607 | Maneggia la pace col re Alfonso. | 685 |
| Confidente à tutti i Potentati d'Italia. | 608 | Nicolo Antipapa preso. | 330 |
| Giovanni Imp. Greco. | 610 | Preso, & còdotto i Auignone. | 331 |
| I Prelati Orientali. | 609 | Nicolo Cardin. Santa Croce legato à Ferrara. | 557.558.564 |
| Il Concilio. | 609 | Nicolo vescouo di Reggio. | 180 |
| Dilettasi de Letterati. | 610 | Nicolo Baifino. | 450 |
| Persuade Eugenio iiij. à continuare il Concilio. | 626 | Capitano di Rouigo. | 480 |
| Armato per sospetto de Vin. | 628 | Vscito di Rouigo. | 488 |
| Vinitiani à condurre Francesco Sforza. | 637 | Nicolo Barbarigo danneggia il Campo Cesarco. | 528 |
| Distacca Francesco Sforza dal Duca di Milano. | 637 | Preso. | 524 |
| Còpera Bagnacaul. & Massa. | 644 | Prattica còdurre i Tedeschi in Italia. | 324 |
| Efforta il Duca di Milano accordarsi con Francesco Sforza. | 644 | Offende i Padouani. | 333 |
| Con Francesco Sforza. | 644 | Nicolo Carrara fugge da Padou. | 333 |
| Conclude il matrimonio di Bianca Maria Visconte con Francesco Sforza. | 644 | Nicolo Conte di Hollatia. | 409 |
| Nò hauere pensato à pigliare Bianca Maria Visconte per nuora. | 644 | Nicolo da Correggio. | 748 |
| | | Accompagna Boso à Roma. | 774 |
| | | Nicolo dalla Fratta dà Castel Guglielmo à Francesco. | 276 |
| | | Impiccato. | 277 |
| | | Nicolo dalla Tauola fatto Caualiere. | 339 |
| | | Generale di Obizo vij. | 345 |
| | | Di Rinaldo iij. | 344 |

Nicolo

S E C O N D A .

| | | | |
|--------------------------------------|---------|-------------------------------------|---------|
| Nicolo de gli Obizi. | 506.220 | Passa l'Adige. | 640 |
| Andato in Gierusalemme. | 529 | Portato fuori di Tienne. | 641 |
| Preso, & liberato. | 419.420 | Occupa Verona. | 642 |
| Mandato à Padoua. | 424 | Da Troilo. | 642 |
| Consigliere di Nicolo iii. | 432 | Entrato in Mugello. | 643 |
| Signore di San Martino. | 468 | Da Micheletto | 644 |
| Nicolo de Roberti Ambasciatore di | | Perugia. | 644 |
| Nic. III. al Concilio Pisano. yro. | 518 | Mette Francesco Sforza in necessi- | |
| Capitano della guardia di Alessan- | | ta. | 646.647 |
| dro v. | 520 | Dimanda Piacenza al Duca di Mi- | |
| Nicolo Fortebraccio. | 567 | lano. | 647 |
| Mosso contra Lucca. | 567 | Luogotenente del Duca di Mila- | |
| Fa guerra nel patrimonio. | 579 | no. | 654 |
| Occupa il Patrimonio. | 582 | Marchese, & Conte. | 654 |
| Vince Leone Sforza. | 586 | Visconte. | 654 |
| Non incluso nella pace d'Ital. | 588 | Mandato contra Francesco Sfor- | |
| Vinto & ucciso da Italiano Furl. | 589 | za. | 654 |
| Nicolo Lucio. | 283.284 | Da Tadeo. | 657 |
| Andato cōtra Cane dalla Scal. | 299 | Passa per Ferrara. | 658 |
| Nicolo Monforte Conte di Campo- | | Riuocato dalla Marca. | 658 |
| basso ribellato à Ferdinando Re di | | Morto. | 658 |
| Napoli. | 703 | Nicolo Soderini cacciato di Fioren- | |
| Nicolo Piccinino, rotto da Francesco | | za. | 729 |
| Sforza. | 336.641 | Prattica cōtra Piet. de Medici. | 729 |
| Luogotenente di Oddo Fortebrac- | | Attende alle lettere. | 680 |
| cio. | 557 | Mandato da Borso à Milano. | 751 |
| Capitano de Bracceschi. | 547 | Nicolo Strozza Ambasciatore di Bor- | |
| Emulo di Francesco Sforza. | 556 | so in Francia. | 773 |
| Incaminato verso Roma. | 582 | Mandato da Borso in Inghilter- | |
| Ritiratosi del Lucchese. | 596 | ra. | 773 |
| Di Toscana. | 584 | Dal Papa mandato contra Bolo- | |
| Di Romagna. | 585 | gnesi. | 566 |
| Rompe Nicolo Tolentino. | 585 | Stipendiato da Fiorentini. | 570 |
| Opposto à Francesco Sforza. | 586 | Nicolo Tolentino da Fiorentini ac- | |
| Assedia Barga. | 607 | commodato al Papa. | 584 |
| Danneggia i Vinitiani. | 608 | Rotto, & preso da Nic. Piccin. | 585 |
| Andato nel Lucchese. | 608 | Nino di Gallura. | 266.267 |
| Inganna Eugenio iij. | 624.626 | Escie di Pisa. | 267 |
| Forlì. | 625 | Fà guerra a Pisani. | 267 |
| Rauenna. | 624 | Morto. | 267 |
| Nicolo Piccinino acquista Bologna. | | Niuento luogo di Ferrara. | 197 |
| 625. | | Noce. | |
| Casal Maggiore. | 628 | Giuovanni Ambasciatore del Re Al- | |
| Oppugna Brescia. | 631 | fonso di Aragona. | 657 |
| Batte Brescia. | 633 | Noceto sotto Alberto ij. | 73 |
| Brescia. | 635 | Nocera sotto Francesco Sfor. | 582 |

T A V O L A

| | | | |
|--------------------------------------|---------|--|---------------|
| Nogara douc fia. | 482 | O Bellerio Doge di Venetia. | 59 |
| Nogarolo douc fia. | 109 | Obellerio Tribuno di Malamò | |
| NONANTOLA p. messa à Nic. iij. | 461 | co. | 59. 59. 61 |
| Sotto Nicolo ij. | 390 | Obizi. | |
| Nonantola della Giurisdizione di Mo- | | Alemanno. | 375 |
| donà. | 390 | Antonio. Vedi Antonio. | |
| Impegnata à Bolognesi. | 461 | Galeotto. | 426 |
| Occupata da Bolognesi. | 390 | Ludouico. Vedi Ludouico. | |
| NORICO da Guelfo viij. dato à Hen- | | Nicolo. Vedi Nicolo. | |
| rico ix. | 152 | Tomaso. Vedi Tomaso. | |
| NORIMBERGA sotto Henr. viij. | 117 | OBIZO. | 60 |
| Normandia detta già Neustria. | 72 | OBIZO ij. | 62 |
| Perduta dal Re d'Inghilterra. | 224 | OBIZO iij. | 111 |
| Promessa al Duca di Berry. | 727 | Prigione, & liberato. | 77 |
| Sotto i Normanni. | 83 | OBIZO iiij. | 151. 139. 151 |
| Tolto al Duca di Berry. | 746 | Marchese di Genouà, & di Mila- | |
| Normanni, & loro origine. | 83 | no. | 157 |
| Andati in Francia. | 83 | Piglia la Fratta. | 157 |
| Venuti in Italia. | 84 | Racquista Rouigo. | 159 |
| In Calabria. | 702 | OBIZO v. amico di Henrico vj. | 322. |
| In Puglia. | 84. 702 | OBIZO vj. 217. 229. 230. 265. 266. | |
| Nella Marca d'Ancona. | 702 | 283. 300. 311. 325. 347. 248. 405. | |
| Noruegia è parte di Scandia. | 83 | 451. 541. | |
| Nouara acquistata da Francesco Sfor- | | Collegato con la Chiesa, & con Car- | |
| za. | 674 | lo di Angiò. | 231 |
| Consegnata alla Lega. | 383 | Facilita il passo all'esercito di Car- | |
| Destruita. | 111 | lo. | 232 |
| Oppugnata da Facino Cane. | 506 | Opposti à Corradino. | 235. 251 |
| Resa à Galeazzo Visconte. | 384 | Racquista Mellara. | 241 |
| A Vgolino Gonzaga. | 383 | Gualta il Veronese. | 242 |
| Nouara. | | Vnisce Rodolfo Imp. & Carlo Re | |
| Bertolino. Vedi Bertolino. | | di Napoli. | 242 |
| Nouarese danneggiato da Ludouico | | Marchese della Marca Triuigia- | |
| Duca di Savoia. | 677 | na. | 194. 246 |
| Noue restituito à Bartolomea Frego- | | Soccorre i Torriani. | 244 |
| sa. | 725 | Soccorre la Romagna. | 244 |
| Nouelli | | Acquista Lendenara. | 246 |
| Tito Vescono di Adria. | 778 | Accorda i Visco. Tortiani. | 247 |
| Nuouo Castello. | 509 | Ferito da vn pazzo. | 248 |
| Nus assediata dal Duca di Borgogna. | | Modona. | 248 |
| 797. | | Reggio. | 252 |
| Deposita nel Cardinale Bessarion. | 797 | Prattica la elettione del Papa, & | |
| Nuopoloni | | deil'Imp. | 258 |
| Carlo intrinseco di Leonello. | 680 | Acqueta Modona, & Reggio. | 259 |
| | | Morto. | 259 |
| | | Non fù occiso dal figliuolo contra | |

la imputa-

S E C O N D A .

| | | | |
|--|-------------|--|-------------|
| la imputazione di Dante. | 285 | colo iij. | 433 |
| Obizo vij. | 283.304 | Preso, & morto. | 490 |
| Emancipato dal padre. | 284 | Obizo da Montegarulli. | 413 |
| Tornato à Ferrara. | 289.295.304 | Generale de Fiorentini. | 500 |
| Signore di Ferrara. | 305 | Rotto da Vguccione Cōtrario. | 500 |
| Perseguitato da gli Ecclesiastici. | 306.307. | Accordatosi con Nicolo iij. | 507 |
| In aiuto di Cane. | 324 | Venuto à Ferrara. | 507 |
| Spiana Montezibio. | 325 | Occupario Massa del Ferraresc. | 201 |
| Acquista Argenta. | 324 | Oddo Capitano de Bracceschi | 547 |
| Piglia Sassuolo. | 325 | Generale de Fiorentini. | 547 |
| Borgo San Donino. | 325 | Vcciso. | 547 |
| Contra i Visconti. | 327 | Odoacro Re de gli Eruli. | 39 |
| Riconciliato col Papa. | 328 | Re d'Italia. | 40 |
| Piglia Brescia. | 334 | Rotto da Theodorico Re de Got- ti. | 40 |
| Resta alla guardia di Ferrara. | 338 | Vcciso. | 41 |
| A Verona. | 355 | Odoagrio Duca di Stiria. | 136.139 |
| Affedia Crèmona. | 341 | Odoardo Re d'Inghilt. | 257.258.264 |
| Ricupera Modona. | 344.347 | Odoardo iij. Re d'Inghilterra aspira al Regno di Francia. | 360 |
| A Modona. | 353 | Odoardo di Cātabrigia aspira al Re- gno d'Inghilterra. | 772.773 |
| A Vincenza. | 355 | Re d'Inghilterra. | 774 |
| Andato a Crèmona. | 358 | Passato in Francia. | 797 |
| Collegato con Viniziani. | 359 | Pacificato con Ludouico xj. | 797 |
| Montefiorino, l'Abbatia, & il Fri- gnano. | 363 | Odoardo Re di Portogallo. | 681.682 |
| Occorre Azzo Visconte. | 363 | Olana foce del Po. | 199 |
| Fiorentini. | 364 | Olibrio Imp. | 39 |
| Proferitosi à Fiorentini. | 365 | Olio fiume da chi posseduto. | 688 |
| Tadeo Pepoli. | 367 | Olmo bello che, e doue fosse. | 202.262 |
| Fabrica la Rocca di S. Felice. | 370 | Omiano acquistato da Nicolo Picci- nino. | 630 |
| Fortifita Marzara. | 370 | Onara presa da Padouani. | 174 |
| Compera Parma. | 371 | Orcane Principe de Turchi. | 430 |
| Riceuuto in Parma. | 372 | Orcanino morto. | 28 |
| Eletto, & confermato signore di Parma. | 374 | Orci acquistati da Nicolo Piccini- no. | 630 |
| Infidiato da Filippino Gonza. | 373 | Ordelaffi. | |
| Virtouaglia Parma. | 375 | Antonio. | 582.594 |
| A Milano. | 376 | Ceco. | 494 |
| Dà Parma à Luchino Visconte. | 376 | Francesco. Vedi Francesco. | |
| San Felice. | 376 | Georgio. Vedi Georgio. | |
| Trinzera il Polcine di Santo An- tonio. | 781 | Mainardo da Sufinana Signore di Forli. | 263 |
| Morto. | 377 | Ottobaldo. | 521 |
| Obizo viij. | 400.412 | Pino. | 730 |
| Adherente di Azzo xij. | 416 | | |
| Obizo da Polenta accordato con Ni- | | | |

TAVOLA

| | | | |
|---------------------------------------|-------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------|
| Scarpetta. | 301 | Giacopo. | 448 |
| Thebaldo. | 344 | Ostasio Pulenta Sig. di Rauenna. | 263 |
| Signori di Forlì. | 263 | Venuto all'assedio di Ferrara. | 337 |
| Adherenti di Azzo xij. | 416 | preso, & liberato. | 339 |
| Ordine de Minori] | confirmato. 173 | Abboccatosi con Obizo vij. | 369 |
| De Predicatori] | | Collegato con Obizo vij. | 371 |
| OREMPLASIA. | 159 | Ostia acquistata dal Re Ladislao. | 305 |
| Oreste padre di Augustolo. | 39 | Otaro Capitano de Gotti mandato | contra i principi di Este. 43 |
| Preso, & ucciso. | 40 | Ottacaro Re di Boemia difende l'Au- | |
| ORISTO. | 8 | stria. | 210 |
| Orfani Heretici. | 574 | Occupa l'Austria, la Siria, la Cha- | rintia, & la Carniola. 237 |
| Origene Theologo | 9 | Ribelle à Rodolfo Imp. | |
| Orlando Palauicino. | 522 | Restituisce l'Austria, la Stiria, la | Charintia, & la Carniola à Rodol- |
| Distaccato da Ottobuono. | 507 | fo Imp. | |
| Accordato col Duca di Milan. | 524 | Ottate donato ad Hercole. | 709 |
| Infesta il Parmigiano. | 524 | Ottatello donato ad Hercole. | 709 |
| Accordato con Nicolo iij. | 524 | Ottaviano Antipapa. | 141. 753 |
| Accostatosi à Vinitiani. | 562 | Ottobuono iij. scorre il Bolog. | 441 |
| Fatto gentiluomo Vinitiano. | 561 | Opposto à Roberto Imp. | 443 |
| Collegato co Venetiani. | 565 | Entrato nel Bolognese. | 446 |
| Orfara patteggia di rendersi à Ferdi- | nando Re di Napoli. 715 | posto in arma. | 458. 460 |
| Orfani. | | presidia parma. | 460 |
| Bertoldo Conte di Romagna. | 240 | Soccorre Brescia. | 462 |
| Bertoldo. | 500 | Ribellato al Duca di Milano. | 468 |
| Daniele. Vedi Daniele. | | Occupa parma. | 468 |
| Giouanni Caietano. 239. che fu. | | Reggio. | 469 |
| Nicolo iij. | | Rompe Facino Cane. | 503 |
| Gio. Antonio principe di Tarento | | Stipendiato dal Duca di Mil. | 503 |
| Vedi Gio. Antonio. | | Gouernatore del Duca di Milano. | 503. |
| Latino Cardinale. | 240 | Espulso di Milano. | 503 |
| Matteo Cardinale. | 259 | partito da Milano. | 503 |
| Napoleone Cardinale. | 292 | Danneggia il Modonese. | 503. 504 |
| Napoleone. Vedi Napoleone. | | Ributtato da Modonesi. | 504 |
| Orso Colonnello de Fiorentini. | | Vinto da Sforza. | 509 |
| 546. 547. | | Insidia Nicolo iij. | 512 |
| Orso Conte di Nola. | 585 | Danneggia i Bresciani. | 553 |
| Paolo. Vedi Paolo. | | Ucciso da Sforza. | 512 |
| Pietro Gio. Paolo. Vedi Pietro. | | Otto della pace di Bologna ordina- | ti. 566 |
| Roberto. Vedi Roberto. | | Ottomani cominciano il Dominio. | |
| Accordati cō Ferdinãdo Re di Na- | | 216. | |
| poli. | 748 | Ottomano Principe de Turchi. | 430 |
| Cacciati da Paolo ij. | 751 | | |
| Osberto Capitano Cesàreo. | 106 | | |
| Rotto da Mathelda. | 107 | | |
| Osèlani | | | |

OTTONE.

S E C O N D A .

| | | | |
|---|-------------|---|----------------|
| OTTONE. | 58.61.311 | Libera la Italia da Bereng. ij. | 321 |
| Generale della Caualleria Imperiale. | 61 | Piglia Berengario ij. | 69 |
| III. IMPERATORE. 90. 166. 235. 786. | | Ottone ij. | 71.73.85 |
| Ottone di Brunfuich eletto Imperatore. | 163 | Venuto à Ferrara. | 74 |
| Accordato con Filippo Imp. | 164 | Rotto da Saraceni. | 75 |
| Re di Germania. | 164 | Vince i Saraceni. | 75 |
| Coronato. | 166 | Concede Priuilegij al Papa. | 102 |
| Circa tutela di Eederico ij. | 167 | Ottone iij. | 75.85 |
| Scōmunicato da Innocētio iij. | 167 | Assediato da Romani, & liberato da Vgone iij. | 76.77 |
| Viue quieto in Sassonia. | 170 | Concede Priuilegij al Papa. | 102 |
| Morto. | 170 | Mette Malatesta Vnghero in Rimini. | 262 |
| OTTONE ij. | 185.208.393 | Ottone Duca di Bauie. 210.236.258 | |
| Che Arma v'asse. | 785 | Ottone Sassone Duca di Bauiera. 101-116. | |
| Inuestito di Brunfuich, & di Lunenburg. | 91 | Ottone d'Austria Duca di Charintia. | 316.231 |
| OTTONE iij. | 272.393 | Ottone Duca di Delmatia. | 177 |
| OTTONE iij. | 393 | Ottone Duca di Franconia. | 85 |
| OTTONE v. | 392 | Ottone Mag. Duca di Merania. 236 | |
| OTTONE vj. | 392 | Ottone Marchese d'Italia. | 107 |
| Piglia Alueld. | 392 | Ottone di Vuitelspach Palatino del Rheno. | 138.66.171.181 |
| Rotto da Gerardo Vescouo d'Heldefen. | 392 | Duca di Bauiera. | 156.171 |
| Soccorre il Conte Hentico di Hosten. | 392 | Leuatosi dalla obediēza di Federico ij. | 187 |
| OTTONE vij. | 393 | Soccorre Federico Duca di Austria. | 187 |
| OTTONE viij. | 408 | Ottone di Vuitelspach Palatino. 322 | |
| OTTONE 9. Re di Nap. 393. 401. 786 | | Ottone Arcivescouo di Milano. | 139 |
| Venuto in Italia. | 393 | Ottone Vescouo di Bamberga. | 110 |
| In aiuto di Nicolo ij. | 393 | Ottone Vescouo di Brislinga. | 136 |
| Vinto, preso, & liberato da Carlo da Durazzo. | 403 | Ottone Vesc. Portuense Card. | 178 |
| Torna in Germania. | 403 | Ottone Conte di Anhalt. | 127 |
| OTTONE x. | 408 | Ottone Conte di Borgogna. | 236 |
| OTTONE xi. | 408.439 | Ottone Conte di Hoia. | 409 |
| OTTONE xij. | 439 | Ottone Cōte di Scounemborg. | 398 |
| OTTONE xiiij. | 439.569 | Ottone Conte di Vuolfertauzen. 212 | |
| OTTONE xiiij. | 439 | 236. | |
| OTTONE xv. fatto Principe dal Padre. | 792 | Ottone di Guibelinga. | 120 |
| Cōstringe i Baroni à obedirlo. | 792 | Ottone di Leina. | 439 |
| Ottone Magno Imp. 64.85.88.120. | | Ottone di Ratisbona. | 138 |
| Re d'Italia. | 64.70 | Ottone Visconte. | 666 |
| Concede Priuilegi al Papa. | 102 | Caccia i Torriani di Milano. | 244 |
| | | Soccorre i Gonzaghi. | 327 |

i iij Ottonello

TAVOLA

| | | | |
|---|-------------|---|---------|
| OttoneUo Gouvernatore di Mantoua. | 329 | Palatini del Rheno del sangue di Este. | 91 |
| P Acino Eustachio. | 571 | Palazzo della ragione fabricato. | 325 |
| Padoa foce del Po. | 199 | Palazzuolo dato à Vinitiani. | 565 |
| Padoua acquistata da Vinitiani. | 493. | Doue sia. | 323 |
| 494. | | Paleologli sono in affinità con gli Estensi. | 602 |
| Assediata, & presa da Francesco Carrara. | 407 | Palermo acquistato da Belisario. | 42 |
| Difesa da Principi di Este. | 48 | Palestrina Isola. | 34 |
| Da Azzo ix. | 220 | Presa da Francesi. | 59 |
| Dispopolara. | 32 | Palo donato ad Hercole di Este. | 709 |
| Fabricata da Antenore | 2 | Palmieri. | |
| Fu della Tribu Fabia. | 2 | Luchino. | 679 |
| Ribellata, a Gio. Galeazzo Visconte. | 407 | Pietro. | 721 |
| Ruinata da Agilolfo. | 50 | Panaro dichiarato essere della giurisdizione di Modona. | 795 |
| Sotto Ezzelino. | 218 | Pandolfini | |
| Sotto i Carrari. | 324.333.362 | Gianoccio. | 690 |
| Sotto li Scaligeri. | 333.353 | Pandolfo Collenuccio erra. | 259.302 |
| Tolta a Mastino dalla Scala. | 362 | Pandolfo Malatesta. | 378 |
| Padouani adherenti ad Obizo vj. | 231. | Racquistà Fano. | 368 |
| Assaltano il Cāpo Vinitiano. | 491 | Incita Francesco iij. | 378 |
| Commosi contra Ezzelino. | 176 | Stipendiato dal Duca di Mil. | 446 |
| Commosi contra Henrico vij. | 298 | Luogotenente del Duca di Milano in Bologna. | 448 |
| Ributtano il Campo Vinitia. | 490 | Presidia Brescia. | 464 |
| Ributtati da Vinitiani. | 491 | Collegato con Nicolo iij. | 502.506 |
| Rotti da Vicentini. | 164 | Occupa Brescia. | 502 |
| Padusa palude onde detta. | 199 | Andato à Mantoua. | 521 |
| Pagani | | Gouvernatore de Vinitiani. | 527 |
| Nicolo. | 278.279 | Scorre Feltro & Ciuidale. | 528 |
| Viteliano. | 278.279 | Colonello di Fiorentini. | 546 |
| Pagano Pretore in Como. | 147 | Abboccato con Nicolo iij. | 566 |
| P alancini | | Panduto Zio d'Atila. | 19.27 |
| Antonio. | 565 | Panfilia figliuola del Re de Rossolani moglie di Alforisio. | 37 |
| Damiano. | 568 | Panico | |
| Giacopo. | 507 | Antonio. | 204 |
| Guglielmo. | 379 | Hettore. Vedi Hettore. | |
| Nicolo. | 391 | Giacopo. | 490 |
| Orlando. Vedi Orlando. | | Pannonia posseduta da gli Auari. | 48 |
| Pietro. | 507 | Panolino del Duca di Milano. | 688 |
| Vberto. Vedi Vberto. | | Paolo Papa. | 56 |
| P ALATINATO del Rheno di Henrico x. | 159 | Paolo ij. | 726 |
| Palatinato del Rheno passa ne Duchi di Bauiera. | 171 | Cerca vnire i Principi Christiani. | 729. |

Desidera

S E C O N D A .

| | |
|--|---------------------------------------|
| Desidera i contugbi d'Italia. 732.733 | Stipendiato dal Re Ladislao di Na- |
| Non ben concorde con Ferdinan- | poli. 519 |
| do Re di Napoli. 747 | Assediato da Sforza. 530 |
| Desidera la crociata. 749 | Paolo Sauello stipendiato da Ven. 473 |
| Caccia gli Orsini. 751 | Rotto da Nicolo iij. 477 |
| Tenta concordarsi con Ferdinan- | Generale de Viniziani. 482 |
| do Re di Napoli. 752 | Postosi alla espugnatione di Pado- |
| Desidera Rimini. 754 | ua. 489 |
| Collegato co Venetiani. 753 | Preso & incarcerato. 490 |
| Ricerca Borso à viscire di neutrali- | Morto. 493 |
| tà. 755 | Papa quando prese il titolo di Seruo |
| Effortato da Borso alla pace. 755 | de Serui di Dio. 617 |
| Desidera creare Borso Duca di Fer- | Papozze da Leonello donate à Bor- |
| rara. 765 | so. 655 |
| Inuita Borso à Roma. 765 | Paradiso palazzo in Ferrara. 610 |
| Publica la determinatione di fare | Patigi sotto il Re d'Inghilt. 548.588 |
| Borso Duca di Ferrara. 770 | PARMA sotto Nicolo iij. 515 |
| Cerca Borso Duca di Ferrara. 775 | Sotto Obizo vij. 371 |
| Dà la rosa d'oro a Borso. 775 | Sotto Sigifredo. 62 |
| Dilettasi di gioie. 776 | Sotto Tedaldo. 72 |
| Morto. 782 | Vittuagliata da Obizo vij. 375 |
| Paolo Patriarca di Costantinopoli sof- | Parma assaltata dal Legato. 385 |
| focato. 616 | Assaltata dalla Lega. 368 |
| Paolo da Camposfregoso Arcivesco- | Assediata da Federico iij. 210 |
| uo di Genoua. 712 | Assediata, & presa da Corrado ij. 82 |
| Partito di Genoua. 725 | Da Nicolo iij. data al Duca di Mi- |
| Entra in Genoua. 712 | lano. 542 |
| Doge di Genoua. 725 | Da Obizo vij. data à Luchino Vi- |
| Ributta i Francesi. 713 | sconte. 376 |
| Paolo da Lendenara. 414 | Data à Francesco Sforza. 677 |
| Paolo fratello di Stefano ij. Papa 55 | Non accettara da Leonello. 676 |
| Paolo Giouio non assai chiaramente | Occupata da Giacompo iij. 513 |
| esplica la discordia delle case di La- | Occupata da Ottobuono iij. 468 |
| castro, & di Clarenza. 773 | Presidiata da Ottobuono iij. 460 |
| Paolo Guinifi. 414 | Ribellata à Bonifacio. 81 |
| Signore di Lucca. 557 | Sotto Alberto dalla Scala. 343 |
| Preso da Francesco Sforza. 567 | Sotto Azzo da Correggio. 368 |
| Paolo Leone fatto Cavaliere. 467 | Sotto la Chiesa. 327 |
| Preso. 489 | Sotto Mastino dalla Scala. 353 |
| Paolo Orsino audato contra il Duca | Parma fiume. 210 |
| di Milano. 450.451 | Parmigiani rompono una parte del- |
| Rompe Facino Cane. 452 | l'esercito Cesareo. 211 |
| Generale della Chiesa. 492.500 | Parmigiano danneggiato da Azzo x. |
| Dà Roma al Re Ladislao di Napo- | 263.274 |
| li. 505 | Danneggiato dalla Lega. 398 |
| Stipendiato da Fiorentini. 519 | Danegg. da fautori di Nic. iij. 508 |

i iij Dipredato

T A V O L A

| | | | |
|---------------------------------------|---------|-------------------------------------|---------|
| Dipredato da Aldrouan. iij. | 383 | Da gli Eruli. | 39 |
| Dipredato dalla Lega. | 399 | Sotto Giacopo Buffolario. | 383 |
| Dipredato da Nicolo iij. | 451.460 | Pauliola doue sia. | 293 |
| Gualtaro da Correggeschi. | 684 | Pautoliano donato ad Hercole. | 709 |
| Non dānificato da Nicolo iij. | 514 | Pelagiani conuinti. | 9 |
| Pasquale Papa. | 60 | Pelagrio Papa. | 617 |
| Pasquale ij. | 110 | Pelagio Re di Leon. | 223 |
| An Jato al Concilio à Gualtal. | 111 | Re di Spagna. | 223 |
| Mantenuto nel Pontificato da Ma | | Peligni doue habitarono. | 701 |
| thelda. | 110 | Peloponneso è la Morea. | 720 |
| Pasquale Antipapa. | 153.154 | Pelzina presidata da Gio. Zisca. | 573 |
| Pasqualighi | | Pepoli. | |
| Hettore. | 604 | Andrea. | 368 |
| Passo del Doge assaltato da Vini | | Giacopo. | 377 |
| tiani. | 479 | Giuuanni. Vedi Giuanni. | |
| Soccorso da Vguccione Contra | | Guido. | |
| rio. | 479 | Lippo. | 326 |
| Passo di Marradi nell'Apennino. | 643 | Romeo. | 305.325 |
| Passo di San Benedetto nell'Apenni | | Tadeo. Vedi Tadeo. | |
| no. | 643 | Peralto assediato da Giuanni di Ara | |
| Passo di San Ambrogio doue sia. | 215 | gona. | 750 |
| E de Modonesi. | 295 | Perdeo Longobardo. | 52 |
| Patauia presa da Ortone Duca di Ba | | Rettore di Vicenza. | 54 |
| uiera. | 210 | Peregrino Patriarca di Aquileia. | 141 |
| Patriarca di Antiochia scomunica | | Pergola. | |
| to dal Papa. | 615 | Angelo. Vedi Angelo. | |
| Patriarca di Costantinopoli alzato, & | | Consigliere del Re di Padoua. | 12 |
| abbassato dall'Imp. | 619 | Perotto dal Borgo Capitano del Re | |
| Precede à gli altri di Oriente. | 615 | di Padoua. | 12 |
| Patriarcati di Oriente. | 615 | Ferito. | 22 |
| Patriarchi due in Alessandria nel me | | Ritorna à Padoua. | 23 |
| desimo tempo. | 616 | Combatte co Delmati. | 26.27 |
| Patrimonio della Chiesa quale è. | 115 | Combatte co Sarmati. | 19 |
| Occupato da Nicolo Fortebrac | | Pertarico Re de Longobardi. | 52 |
| cio. | 582 | Pertegono da Bologna. | 170 |
| Racquistato dalla Chiesa. | 519 | Perugia occupata da Braccio. | 536 |
| Pattenhusen espugnato da Gugliel | | Promessa al Re Ladislao. | 526 |
| mo v. | 569 | Racquistata dalla Chiesa. | 644 |
| Preso da Magno. | 398 | Restituta alla Chiesa. | 461 |
| Pauese destrutto da Matteo Viscon | | Ribellata à Vrbano v. | 397 |
| te. | 265 | Sedata da Vgone. | 79 |
| Paula assediata da Facino Cane. | 523 | Soccorfa da Bernabò Viscon | 397 |
| Cerca sottometerli à Leonel. | 667 | Sotto Nicolo Piccinino. | 644 |
| Datafi à Francesco Sforza. | 667 | Tumultua. | 78 |
| Presa da Alboino. | 48 | Perugini solleuati. | 431 |
| Da Carlo Magno. | 57 | PE SAR O' sotto Azzo viij. | 166 |

Pescia

S E C O N D A .

| | | | |
|------------------------------------|---------------|---|-----|
| Pescia sotto Fiorentini . | 363 | Pietro Luna Antipapa. | 500 |
| Peschiera acquistata da Vinitiani. | 648 | Pietro Re di Aragona. | 240 |
| Espugnata da Azzo viij. | 165 | Acquista la Sicilia. | 243 |
| Petrati | | Ferito, & morto. | 245 |
| Pietro andato in Gerusalemme. | 529 | Pietro iij. aiuta i Vinitiani contra i | |
| Petricolo Massa del Ferrarese. | 201 | Genouesi. | 379 |
| Petroncini | | Pietro Infante di Aragona assedia Ga | |
| Nicolo Colónello de Fiorétini. | 546 | ieta. | 587 |
| Petrucci | | Pietro di Coymbra andato contra i | |
| Antonello mandatario del Re Fer- | | Boemi. | 574 |
| dinando. | 718 | Pietro Arcivescouo di Candia. | 392 |
| Petzani Conte di Sirmio. | 41 | Pietro Arcivescouo Magontino. | 316 |
| Piacentini uniti con Azzo ij. | 67 | Pietro Ancarani condotto da Nico- | |
| PIACENZA sotto Azzo ij. | 69 | lo iij. | 450 |
| Piacenza acquistata da Vinitiani. | 668 | Pietro Baiolardo conuinto da Corra- | |
| Assaltata da Francesco Sforza. | 669 | do. | 117 |
| Assediata da Francesco Sforza. | 669 | Pietro Brunoro da Vinitiani manda- | |
| Dimandata da Nicolo Picc. | 647 | to in aiuto de Sanesi. | 691 |
| Presà da Francesco Sforza. | 670 | Piglia Lodouico Gonzaga. | 607 |
| Presidiata da Francesco Sforza. | 674 | Pietro dalle Vigne homicida di se | |
| Ribellata à Bonifacio. | 81 | medesimo. | 216 |
| Saccheggiata da Sforzeschi. | 670 | Secretario di Federico ij. | 186 |
| Sotto li Scotti. | 472 | Succede à Cosmo nel Gouerno del | |
| Sotto Ottobuono Terzo. | 472 | la Republica di Fiorenza. | 729 |
| Tolta à Visconti | 318 | Principale nel gouerno di Fioré. | 729 |
| Pianura dell'Eridano che sia. | 199 | Pietro de Medici caccia i suoi aduer- | |
| Piast Duca di Polonia. | 782 | sarij di Fiorenza. | 729 |
| Piast | | Si ritira dalla pace. | 765 |
| Pietro. | 464 | Morto. | 765 |
| Piccolomini | | Pietro Gambacurta posto in Pisa dal- | |
| Antonio. Vedi Antonio. | | l'Imp. | 396 |
| Enea Siluio 694. che fu Pio ij. | | Vcciso. | 425 |
| Piceni doue habitarono. | 739 | Pietro Gio. Paolo Orsini Capitano | |
| Piceno sotto Corrado Mosca. | 156 | de Fiorentini. | 643 |
| Picentini doue habitarono. | 701 | Condotta da Nicolo Piccinino. | 654 |
| Pichi | | Luogotenente dell'esercito Eccle- | |
| Francesco. Vedi Francesco. | | siastico. | 595 |
| Francesco. | 690. 718. 719 | Mandato verso Genoua. | 593 |
| Galeotto. | 748. 774 | Pietro Libs Peripatetico innettore del- | |
| Giaches. | 508. 509 | l'artiglierie. | 423 |
| Giouanni. | 520 | Pietro Lombardo maestro delle sen- | |
| Presi da Nicolo ij. | 391 | tenze. | 151 |
| Raccomandati à Borso. | 748. | Pietro Loredano. | 560 |
| Piemonte che parte fosse del Pad. | 361. | Generale contra Genouesi. | 572 |
| Pietro Corbano Antipapa. | 330 | Contra il Gonzaga. | 628 |
| Pietro di Leone Antipapa. | 119 | Morto. | 630 |

Pietro

T A V O L A

| | |
|---|--|
| Pietro Mongio Patriarca di Alessan- dria. 617 | Pino della Tofa Gouvernatore Regio in Ferrara. 302 |
| Disfacciato, & rimesso. 617 | Partito da Ferrara. 302 |
| Pietro Mocenigo cōferua Cipti. 784 | P 10 Secondo |
| Dipreda la Caria, & la Pafilia. 783 | Lauda la Casa di Este Borfo & la dignità Ducale datagli da Federi- co iij. 682 |
| Restituifce il Principato à Carama- ni. 784 | Fu fecretario di Federico iij. 682 |
| Pietro Polenta. 490 | Inueftifce Ferdinando del Regno di Napoli. 694 |
| Adherente di Azzo xij. 416 | Tratta la Crociata. 704 |
| Venuto à Ferrara. 450 | Venuto à Ferrara. 704 |
| Stipendiato da Vinitiani. 474 | Propone à Borfo di farlo Duc. 704 |
| Pietro Prefetto di Roma. 71 | Andato à Mantoua. 704 |
| Salua la gente condotta in perico- lo. 354 | Eflorta la imprefa contra Turchi. 704 |
| Tenta Padoua. 358 | Eloquente 705 |
| Pietro Rosso andato sotto Padoua. 361 | Manda aiuto à Ferdinando. 706 |
| Morto. 362 | Tornato à Roma. 708 |
| Incontra l'effercito della Lega. 460 | Dispofto di fare Borfo Duca di Fer- rara. 715. 765 |
| Ribellato dal Duca di Milano. 468 | Acquifta alla chiefa Celano, Sora & Arpino. 724. 728 |
| Rotto da Luca Flifco. 507 | Dispofto di andare contra il Tur- co. 744 |
| Pietro Rosso accompagna Alessan- dro v. à Bologna. 520 | Morto. 726 |
| Andato in Gierufalemme. 529 | Pipino. 54 |
| Fatto Cavaliere. 529 | Re de Franchi. 55. 262. 505 |
| Picue data al Legato. 464 | Pafla i Italia cōtra i Lōgobardi. 55 |
| Prefa da Gozadini. 444 | Affedia Pauia. 55 |
| Sotto i Gozadini. 461 | Pipino figliuolo di Carlo Magno. 57 |
| Picue di Sacco acquiftata da Azzo x. 219 | Re d'Italia. 58 |
| Pignatelli | Mandato da Sigifmondo Imp. con tra i Vinitiani. 525 |
| Bartolomeo. 219 | Incrudelifce contra i fudditi Vini- tiani. 525 |
| Pij | Pippo, danneggia i Vinitiani. 528 |
| Alberto. Vedi Alberto. | Piramet Principe di Caramania. 784 |
| Gio. Marco. 748 | Pirino da Campofregofolo fottopone Genoua al Re di Francia. 692 |
| Guido. 344 | Vccifo. 705 |
| Manfredo. Vedi Manfredo. | Pifa comperata da Fiorentini. 491 |
| Marco. 445 | Non accettata dal Re Ladiflao di Napoli. 501 |
| Marco. Vedi Marco. | Occupata da Giacompo Appiano. 425 |
| Raccomandati à Borfo. 748 | Poftati in libertà. 491 |
| Sotto la protezione de Marchesi. 345 | |
| Pileo da Prato Arciefcouo di Rauē- na. 400 | |
| Pincari | |
| Gugliel. Configliere di Here. 755 | |

Prefa

S E C O N D A .

| | | | |
|--|----------|------------------------------------|---------------|
| Presa in protezione dal Re di Francia. | 501 | Danneggiato da Francesco Carra- | 441 |
| Sotto Carlo iiij. | 396 | Impegnato à Vinitiani. | 419 |
| Sotto Fiorentini. | 465. 501 | Polecine di Santo Antonio cinto di | 324. 781 |
| Sotto Giovanni dall'Agnello. | 394 | fosse. | 781 |
| Sotto Gio. Galeazzo Visconte. | 425 | Incluso in Ferrara. | 336 |
| Sotto Ludouico v. | 330 | Occupato dal Legato. | Polenti |
| Sotto Pietro Gambacurta. | 326 | Alberico. | 625 |
| Pifa | | Alberico ij. | 625 |
| Antonio. Vedi Antonio. | | Aldrouandino. | 625 |
| Filippo. Vedi Filippo. | | Anglica. | 625 |
| Guercio. | 490 | Atto. | 625 |
| Pisani come furono potenti. | 244 | Azzo. | 625 |
| Pisani | | Bernardino. | 288. 625 |
| Gabriello. | 559 | Bernardino ij. | 625 |
| Nicoletto. | 379 | Bernardino iij. | 414. 625 |
| Nicolò. | 641 | Bernardino iiij. | 625 |
| Piscone resta sotto il Duca di Mila- | | Bernardo. | 246 |
| no. | 644 | Folco. | 625 |
| Pistoia sotto il Duca di Athene. | 365 | Francesco. | 625 |
| Pitti | | Geremia. | 625 |
| Luca. Vedi Luca. | | Geremia ij. | 625 |
| Placidia sorella di Honorio presa da | | Geremia iij. | 625 |
| Gotti. | 7 | Girolamo. | 625 |
| Restituita à Honorio. | 7 | Guido. | 625 |
| Platina erra. | 96. 373 | Guido ij. | 625 |
| Pò, sua origine, corso, & rami. | 199 | Guido Riccio. | 625 |
| Diviso in due aluci. | 199 | Guido Nouello. | 625 |
| Acquista il terzo ramo. | 200 | Guido v. | 414. 625 |
| Il quarto Ramo. | 200. 201 | Lamberto. | 625 |
| Cinto con argini da Ferraresi. | 201 | Lamberto ij. | 284. 288. 625 |
| Correua alla Torre dell'Ocellino. | 199. 203 | Lamberto iij. | 625 |
| Tagliato da Vinitiani. | 291 | Lamberto iiij. | 625 |
| Pò morto doue sia. | 201 | Obizo 625. Vedi Obizo. | 625 |
| Pò vecchio doue sia. | 203 | Ostasio. | 625 |
| Podestà ordinati in Italia. | 247 | Ostasio ij. | 625 |
| Podestà quanti furono in vno tem- | | Ostasio iij. | 625 |
| po in Modona. | 351 | Ostasio iiij. | 413. 625 |
| Poggio espugnato da Nicolò iij. | 451 | Ostasio v. | 413. 625 |
| Pol preso da Enrico xv. | 502 | Pandolfo. | 625 |
| Pola ruinata da Atila. | 32 | Pietro 625. Vedi Pietro. | Rainaldo. |
| Pola del Regno donata ad Herc. | 709 | Signor di Rauenna. | 263. 292 |
| Polariolo Massa del Ferrarese. | 201 | Polonia doue sia. | 782 |
| Polecine di Rouigo da Leonello do- | | Priuate della dignità Regia. | 120 |
| nato à Borso. | 655 | | |

Ponale

TAVOLA

| | | | |
|---------------------------------------|---------------|---|----------|
| Ponale monte. | 641 | Porto da Leonello donato à Borso. | 655 |
| Pontecarrari. | | Preso da Azzo ix. | 177 |
| Matteo. | 375 | Preso da Azzo xij. | 419 |
| Ponte Castello preso, & abbruciato | | Postilione donato ad Hercole. | 709 |
| da Ferdinando Re di Napoli. | 720 | Pozzo | |
| Ponte Charenton doue sia. | 750 | Matteo. | 516 |
| Ponte della Brenta doue sia. | 475 | Praga postasi in libertà. | 574 |
| Ponte di Brenio del Duca di Mila- | | Presa dal Zisca. | 573. 574 |
| no. | 687 | Prato dell'Enresone doue sia. | 511 |
| Ponte di Castel Tialto. | 289. 422 | Prato di San Francesco à Monza. | 319 |
| Ponte di Còsandali abbruciato. | 335 | Precutini doue habitarono. | 701 |
| Ponte di San Georgio. | 290 | Prefettura di Vienna instituta. | 181 |
| Occupato dal Legato. | 336 | Prelati Oriètali venuti à Ferrara. | 610 |
| Ruinato. | 340 | Preneste assediato dal Vitellesco. | 594 |
| Pòte di Santo Ambrogio ruinato da | | preso, & spianato. | 594 |
| Bolognesi. | 273 | PRESANA di Obizo vi. | 242 |
| Pòte di Soncino come da mātenerfi. | | Pretori instituti nelle Città d'Italia, & | |
| 688 | | loro autorità. | 164 |
| Ponte fatto à Ratisbona. | 119 | Primara Isola del Ferrarese. | 199 |
| Ponte fatto à Viadana. | 210 | Primaro foce del Pò. | 199 |
| Ponte Poledrano detto poi Bentiuo- | | Primogenito de Principi di Este prin- | |
| glio. | 732 | cipale tra i Consorti. | 306 |
| Pontecchio da Mathelda donato alla | | Principati d'Italia come principati. | 5 |
| Chiesa di Ferrara. | 112 | Principato prouincia nel Regno do- | |
| Pòteuico assediato da Giacomo Pic- | | ue sia. | 701 |
| cinino. | 684 | Principato di Capua instituto. | 95 |
| Ponti sopra l'Olio disfatti. | 688 | Principato di Este diuiso. | 23 |
| PONTREMOLO sotto Albaro ij. | 73 | Principato di Salerno instituto. | 95 |
| Pontremolo dote di Bianca Maria Vi- | | Principe di Maiorica venuto à Ferra- | |
| sconte. | 644 | ra. | 342 |
| Sotto i Flischi, & i Rossi. | 508 | PRINCIPI di Este adherenti, ò con- | |
| Sotto il Duca di Milano. | 577 | trarij all'Imperio in fauore d'Ita- | |
| Sotto i Rossi. | 343 | lia. | 321 |
| Ponzoni | | Amano i dotti. | 610 |
| Giouanni preso da Nicolo ij. | 391 | Braccio, & sostentamēto della Chie- | |
| Popolare Massa del Ferrarese. | 202 | sa. | 400 |
| Porta della Torre della Pilla di Cre- | | Chiamari di Casa Leone. | 785 |
| mona presa dal Carmagnuola. | 554 | Di Ca Leone. | 785 |
| Porta del Leone di Ferr. | 300. 343. 424 | Dalla Chiesa inuestiti di Ferr. | 336 |
| Porta di Castel Tedaldo. | 422 | Difensori d'Italia. | 44 |
| Porta di San Biagio di Ferrara. | 290 | Diuori della Chiesa. | 519 |
| Porta di San Marco di Ferrara. | 290 | Durano 1200 anni con serie con- | |
| Porta di San Pietro di Ferrara. | 337 | tinua. | 3 |
| Porta di San Sebastiano di Roma te- | | Et principato loro cominciato. | 5. 6 |
| nuta per il Papa. | 583 | Fatti Tedeschi. | 129 |
| Porta di Santa Agnese di Ferrara. | 756 | | |

Hanno

S E C O N D A .

| | | | |
|--|---------|---|-----------------|
| Hanno onnimoda potestà sopra i popoli. | 653 | Andrea. | 671 |
| In affinità co paleologhi. | 602 | Marco. | 274 |
| Mantengono l'autorità Eccle. | 314 | Nicolo | 257 |
| Meritano fauore dalla Sede Apostolica. | 314 | R Abata | |
| Patroni assoluti di Ferrar. | 312.313 | Mich. Cōfigliere di Nic. iij. | 433 |
| Precedono gli altri nella Coronatione de Pontefici. | 394.395 | Rache Remone Re de Longobardi. | |
| Sigillano in cera bianca. | 683 | 54.56.95. | |
| Signoreggiano in German. | 90.122 | Rachiso Principe di Salerno. | 95 |
| Sono della gente Atia. | 2 | Raffacani. | |
| Vniti co Vinitiani. | 357 | Lorenzo. | 491 |
| Procopio Marchese di Morauia. | 438 | Raffaello d'Ancona andato in aiuto di Aquileia. | 14 |
| Procopio minore Heretico. | 574 | Ragumberto Re de Longobardi. | 52 |
| Procopio Raso Heretico. | 574 | Raimondo Patriarca di Aquileia | 239 |
| Procuratorio dell'imp. ordinato. | 40 | Raimondo Berlingieri Conte di Prouenza. | 229 |
| Prospero Adorno. | 725 | Raimondo Bouilo cerca acquistare Milano per il Re di Aragona. | 668 |
| Doge di Genoua. | 725 | Dal Re di Aragona mandato in aiuto del Duca di Milano. | 662 |
| Entra in Genoua. | 725 | Raimondo Conte di Prouenza. | 229 |
| Prospero della Moglie Secretario di Federico iij. | 753 | Raimondo d'Aspello morto. | 301 |
| Prouincie dell'Imperio Orientale, & Occidentale. | 8 | Raimondo di Torena. | 399 |
| Prouincie dell'Imperio Occidentale occupate da popoli esterni. | 10 | Rainaldo. | 115 |
| Prouincie del Regno di Napoli. | 701 | Donato da Mathelda. | 114 |
| Prouincie del Regno di Napoli, che furono sotto l'Imperio Orien. | 701 | Soccorre Guelfo viij. | 132 |
| Ptolemaida, presa dal Saladino. | 257 | Combatte i Cesariani. | 139 |
| Puglia difesa da Hercole. | 708 | Generale della Lega Ital. | 139.143 |
| Erretta in Ducato. | 97.702 | Liberato dalla Lega. | 139.147 |
| Piana. | 701 | Acquista Rouigo. | 142 |
| Scorfa da gli Aragonesi. | 708 | Rompe il Conte Gozone. | 143 |
| Sotto i Normanni. | 96.702 | Rompe il Campo Cesareo. | 144 |
| Sotto la superiorità Ecclesiast. | 702 | Assedia Carcano. | 144 |
| Tirata sotto gli Angioini. | 703 | Rompe Federico Imperatore. | 144 |
| Vadrea villa del Ferrarese. | 199 | Vnito co Modonesi. | 198 |
| Q uaratola presa da Rai. ij. | 335 | Andato contra Federico Imp. | 257 |
| Saccheggiata da Bologna. | 325 | Che arma valse. | 624 |
| Quartefana Massa del Ferr. | 201.431 | Morto. | 155 |
| Quartieri di Ferrara. | 324 | Rainaldo ij. | 179.185.226.227 |
| Quinzano preso da Giacomo Piccini. | 685 | Mandato in Puglia. | 184 |
| Quirini | | Auelenato. | 217 |
| | | Rainaldo iij. | 283 |
| | | Abbandona Arquada. | 287 |
| | | figlia Monteuoglio. | 325 |
| | | Tornato à Ferrara. | 289.296.304 |
| | | Espugna Castel Tedaldo. | 305 |

Signore

TAVOLA

| | | | |
|---|----------|--------------------------------------|----------|
| Signore di Ferrara. | 305. 306 | Vccifo. | 294 |
| Dal popolo pregato a diffendere Ferrara. | 315 | Rainaldo Passarino Bonacosso. | 315. |
| Artificiofamente fi tratiene co due Re de Romani. | 316 317 | 351. 352. | |
| Collegato con Ludouico v. | 320 | Signore di Mantoua. | 233. 278 |
| Trinzera il Polecine di Santo Antonio. | 320. 781 | Ritirato da Saraualle. | 279 |
| Generale della lega Imperiale. | 325 | Vicario Imperiale di Mātoua. | 298 |
| Rompe i Bolognesi. | 326 | Collegato cō Matteo Viscōte. | 315 |
| Dipreda il Bolognese. | 326 | Collegato con Ludouico v. | 323 |
| Accorda Faenza, & Forlì. | 327 | Acquista Modona. | 351 |
| Riconciliato col Papa. | 328 | Cacciato di Modona. | 351 |
| Acquista il Finale. | 330 | Vccifo. | 328. 329 |
| Collegato col Re Roberto. | 332 | Ramberri | |
| Collegato con li Scaligeri & Gonzaghi. | 332 | Ramerto Gouveratore di Modona. | 351 |
| Generale della lega Italiana. | 334 | Venuto contra Ferrara. | 276 |
| Entra armato nel Modonese. | 335. 344 | Vfcito di Hostiglia. | 278 |
| Rōpe l'esercito Ecclesiastico à Ferrara. | 338. 339 | Vgone. | 188. 189 |
| Inuestito di Ferrara. | 378 | Rāber. Botticella Bonacosso. | 274. 289 |
| Perseguitato da gli ecclesiastici. | 306 | Venuto con Francesco contra Ferrara. | 276 |
| Morto. | 344 | Chiamato à Bergantino. | 277 |
| RAINALDO iiij. | 371 | Caccia Taino del Dominio. | 329 |
| RAINALDO v. | 406 | Ramoldo Franco vinto. | 74 |
| Rainaldo Principe di Antiochia. | 179 | Rampiola Massa del Ferrarese. | 201 |
| Rainaldo Conte di Borgogna. | 235 | Ramponi | |
| Rainaldo Arciuescouo di Colonia. | 147. 151 | Filippo Generale de Bolognesi. | 264 |
| Rainaldo Cōcorreggio Arciuescouo di Rauenna. | 318 | Raimondo. | 264 |
| Rainaldo Francese mandato nell'Alessandrino. | 667. 668 | Rangoni | |
| Rotto, & preso da Milanesi. | 671 | Alda moglie di Aldrouandino iiij. | 260. 325 |
| Gouernatore di Modona. | 273 | Christoforo Ambasciatore di Borso. | 766 |
| Ributta da Modona i Bolognesi. | 273 | Gerardo. Vedi Gerardo. | |
| Assedia la Fratta. | 286 | Gerardo. | 510. 625 |
| Preso & liberato. | 287 | Giacopino. | 326 |
| Aspira al Dominio di Ferrara. | 287 | Giacopino. | 468 |
| Rainaldo Marcharia andato contra Ferraresi. | 288 | Guicciardo. Vedi Guicciardo. | |
| Entra in Castel Tedaldo. | 289 | Guido. Vedi Guido. | |
| | | Lanfranco. | 248 |
| | | Tobia. | 260 |
| | | Vincillao. | 683 |
| | | Vfciti di Modona. | 215. 260 |
| | | Rascia occupata da Maomet. | 726. 747 |
| | | Rauarotto di Brescia. | 633 |
| | | Rauenna assaltata da Nicolo Pic. | 624 |
| | | Assediata da Luitprando. | 52 |

Come

S E C O N D A .

| | | | |
|---|-----|--|-----|
| Come situata . | 35 | Dato à Nicolò ij. | 297 |
| Presà da Astolfo. | 54 | Datofi à Nicolò iij. | 516 |
| Presà da Gotti. | 41 | Datofi à Obizo vj. 253. 155. | 541 |
| Resà à Bellisario. | 43 | Donato ad Aldrouād. ij. 169. | 239 |
| Resà al Duca di Milano . | 624 | Eretto in Ducato. | 682 |
| Sede dell'Imperio Occidentale. 6.35 | | Giuridittione di Nicolò iij. | 512 |
| Soccorfa da Vinitiani . | 624 | Sotto Azzo ij. | 69 |
| Sotto Bolognesi . | 265 | Sotto Tedaldo. | 72 |
| Sotto Federico ij. | 262 | Reggio assaltato da Tedeschi. | 364 |
| Sotto i Polenti. 263. 625 | | Assediato da Nicolò iij. | 514 |
| Sotto i Vinitiani. 625 | | Cōsegnato à Bernabò Visconte. | 397 |
| Rauegnano danneggiato da Nicolò ij. | 416 | Datofi al Re Gio. di Boemia. | 331 |
| Re di Cipri amico di Nic. ij. | 393 | Fondato da Lepido. | 253 |
| Venuto à Vinetia . | 393 | Occupato da Giacomo Terzo. | 513 |
| Re di Dania venuto à Vinetia . | 543 | Occupato da Ottob. Terzo. | 469 |
| Re di Aragona principati. | 223 | Preso, & dato à Gonzaghi. | 470 |
| Re di Castiglia principati . | 223 | Ribellato à Bernabò Visconte. | 399 |
| Re di Frac. fauoreggiano il Papa. 212 | | Saccheggiato. | 397 |
| Re d'Inghilterra fauoreggiano il Papa. 212 | | Sotto la Chiesa. | 327 |
| Re d'Italia quāti furono da Carlo iij. à Ottone . | 79 | Sotto la Lega. | 399 |
| Sono Re di Lombardia. | 357 | Tenta da Nicolò iij. | 468 |
| Re di Leon principati . | 223 | Reggiolo preso da Mantouani. | 275 |
| Re di Nauarra principati . | 223 | REGIFRANCO Maestro del Palazzo di Francia. | 53 |
| Re di Polonia onde originati . | 782 | Reginaldo pretende sopra la Francia. | 73 |
| Re di Portogallo principati . | 224 | Mosso contra i Franchi . | 74 |
| Re di Sardegna ordinati. 266. 267 | | Reginone Rettore di Fiandra . | 73 |
| Re di Spagna principati . | 223 | Vcciso. | 74 |
| Re in Italia disegnati da Nic. iij. 240 | | Regno de Longobardi che parte d'Italia contenesse. | 49 |
| Referendario che vfficio era. 487 | | Regno di Napoli come cōfinato. | 701 |
| Reggiani desiderosi del Dominio de Principi di Este . | 517 | Dato à Carlo di Angiò. | 702 |
| Deuoti à Principi di Este. | 253 | Dato a Henrico vj. 158. 702 | |
| Perche leuatisi dal Dominio de Principi di Este . | 516 | Infestato da Saraceni. | 702 |
| Pronti à ritornare sotto il Dominio de Principi di Este . | 468 | Instituito | 702 |
| Vniti con Azzo ij. | 67 | Occupato da Gotti. | 701 |
| Reggiano dāncgiato dalla Lega. 341 | | Ricuperato da Bellisario, & da Narsete. | 701 |
| Distretto da Francesco ij. | 374 | Tolto à Manfredi. | 702 |
| Dipredato da Nicolò iij. | 451 | Tolto à Normanni. | 702 |
| REGGIO acquetato da Obizo vj. 272 | | Remeo Erulo Capit. di Odoacro. | 41 |
| Acquistato da Nicolò iij. | 468 | Soggioga Monfelice. | 41 |
| Dal Duca di Mil. cesso à Nic. iij. 542 | | Impiccato. | 41 |
| | | Renato d'Angiò Duca di Lorena. | 702 |
| | | Chiamato à Napoli. | 587 |

Prclo.

TAVOLA

| | | | |
|------------------------------------|-------------|--------------------------------------|-----|
| Preso. | 587 | contra Ezzelino. | 207 |
| Venuto à Napoli. | 627 | Ricciardo di Cantabrigia aspira al | |
| Partito da Napoli. | 654 | Regno d'Inghilterra. | 773 |
| Chiamato in Italia. | 684 | Ricciardo ij. di Cantabrigia piglia | |
| Venuto in Italia, & partitone. | 685 | Henrico vj. Re d'Inghilterra. | 773 |
| Chiamato alla successione di Na- | | Ricciardo Normanno. | 83 |
| poli. | 702 | Riccobaldo bandito da Ferrara. | 286 |
| Nauiga al soccorso del Castelletto | | Richelda Veronese moglie di Boni- | |
| di Genoua. | 713 | facio iij. | 81 |
| Eletto principe da Catalani. | 750 | Richila madre di Ricario. | 10 |
| Prerende al regno di Napoli. | 761 | Ricklingen ruinato da Bernar. ij. | 792 |
| Fauorisce Henrico vj. Re d'Inghil- | | Rideluff Vicario Imperiale in Tolca- | |
| terra. | 773 | na, & in Spoleto. | 156 |
| Renesto di Este. | 32.39 | Ridolfi. | |
| Retfredo prefetto di Roma. | 71 | Antonio. | 744 |
| Rettori di Lombardia chi erano. | 178 | Lorenzo. | 549 |
| Rhadagasio Re de Vandali. | 5 | Rimini assediato da Aless. Sfor. | 764 |
| Vinto da Toscani. | 15 | Desiderato da Paolo ij. | 753 |
| Rhemesi rotti da Atila. | 11 | Deuoluto alla Chiesa. | 753 |
| Rheno tagliato addosso à Bolog. | 326 | Liberato dall'assedio. | 43 |
| RHEOMANO. | 53 | Postosi in libertà. | 262 |
| Rhodigie luogo sopra l'Adige. | 142 | Sotto l'Imperio. | 262 |
| Rhotomaro Re de Visigotti. | 10 | Rincallio Castello doue fosse, & co- | |
| Riarij. | | me detto. | 156 |
| Pietro Cardinale. | 789 | Riniero da San Quintino dal Papa | |
| Ricario Re de Visigotti. | 10 | mandato in Germania. | 187 |
| Riccardina doue sia. | 595.777 | Ripaglia doue sia. | 627 |
| Ricciarda di Saluzzo moglie di Ni- | | Ripemborg sotto Guglielmo iij. | 382 |
| colo iij. | 568.650.653 | Rissa. | 161 |
| Partita da Ferrara. | 653 | Rissa di Vandalia moglie di Alberto | |
| Tornata à Ferrara. | 784 | ij. Imp. | 393 |
| Ricciardo Inglese Re de Rom. | 222 | Rissa di Luneburg moglie di Lotha- | |
| Ricciardo iij. Re d'Inghilterra. | 773 | rio ij. Imper. | 116 |
| Ricciardo Conte di Capua. | 110 | Riualta doue sia. | 373 |
| Ricciardo Conte di Caserta Vicario | | Riualto dosso nel mare. | 24 |
| Imperiale in Spoleto. | 176 | Assaltato da Francesi. | 59 |
| Ricciardo Conte di Toscana. | 164 | Detto poi Vinctia. | 53 |
| Ricciardo da Camino. | 366 | RIVERA di Filo data a March. | 327 |
| Signore di Triuigi. | 290 | Sotto Nicolo iij. | 441 |
| Vicario Imperiale in Triuigi. | 298 | Riuiera di Genoua infestata da Fio- | |
| Andato cōtra Cane dalla Scal. | 299 | rentini. | 550 |
| Preso. | 171.276 | Riuiera di Ponente sotto Francesco | |
| Liberato. | 178 | Sforza. | 725 |
| Venuto all'assedio di Ferrara. | 188 | Riuolta del Duca di Milano. | 688 |
| Podestà di Mantoua. | 207 | Riuoltella occupata da Mantou. | 113 |
| Ricciardo da San Bonifacio andato | | Roa acquistato da Nic. Piccinin. | 630 |

Roberti

S E C O N D A .

| | | | |
|------------------------------------|----------|--------------------------------------|----------|
| Roberti | | Roberto Sanseuerini andato contra | |
| Alberto . | 434. 437 | il Coleone . | 777 |
| Alberto . | 474 | Passato à Giouanni di Angiò. | 707 |
| Cabrino . | 434 | Tornato, sotto Ferdinando Re di | |
| Filippo. Vedi Filippo. | | Napoli. | 708 |
| Nicolò. Vedi Nicolò. | | Soccorre Giuuenazzo . | 708 |
| Roberto Imp. | 442 | Risermato da Fiorentini . | 743 |
| Chiamato in Italia . | 352 | Roberto Sanseuerini Conte di Gaiaz | |
| Venuto in Italia. | 353 | zo. | 708 |
| Collegato co Vinitiani. | 354 | Dal Duca di Milano mandato in | |
| Vscito d'Italia . | 354 | aiuto del Re Ferd. | 708 |
| Poco cura la Italia . | 376 | Spinto contra gli Angioini . | 716 |
| Nò assentisce al Conc. Pisano. | 406 | Spunta il Garro. | 724 |
| Morto . | 417 | Rocca Benedetta fabricata in Aria- | |
| Roberto Re di Francia . | 77 | no . | 404 |
| Roberto Duca di Calabria . | 280 | Rocca dell'Appenino di Azzo viij. | |
| Re di Napoli. | 241. 242 | 229 | |
| Vicario di Ferrara . | 241 | Rocca di Colornio occupata di Gre- | |
| Nemico de Princ. di Este. 252. 254 | | gorio Tedesco. | 523 |
| Fauorisce Federico di Austria allo | | Rocca di Dinazzano resa à Nico- | |
| Imperio. | 253 | lo iij. | 513 |
| Collegato con Rainaldo iij. | 265 | Rocca di Guardafone espugnata da | |
| Soccorre Ferrara . | 270 | Vgguccione Contrario . | 522 |
| Signore di Fiorenza. | 276 | Rocca di Monfelice resa ad Azzo ix. | |
| Morto . | 300 | 221 | |
| Roberto Guscardo . | 96. 109 | Rocca di San Felice fabricata . | 370 |
| Duca di Calabria . | 702 | Rocca di Vignuola assediata da Gio- | |
| Duca di Puglia . | 97. 702 | uanni Barbiano. | 423 |
| Vnito con Mathelda . | 97 | Resa à Giouanni Barbiano. | 424 |
| Roberto Conte di Artois. | 360 | Rocca Montana resa al Re Alfonso | |
| Roberto Conte di Fiandra. | 109 | di Aragona. | 654 |
| Roberto Conte di Fiandra . | 232 | Rocca Pelago data ad Obizo da Mò- | |
| Roberto Conte di Tusignano. | 506 | tegarulli . | 413. 500 |
| Roberto Conte Palatino . | 438 | Tolta ad Obizo da Mòtegarulli. 500 | |
| Roberto da Monfalcone còfiglia Me- | | Rocca Salua fabricata in Ariano. 404 | |
| nappo che abbandoni Aquileia. 29 | | Roccella assediata da Alfonso Centi- | |
| Vscito contra Atila . | 26. 27 | lia. | 719 |
| Roberto Malatesta Signor di Rimi- | | Presa da Alfonso Duca di Cala- | |
| ni . | 754 | bria . | 723 |
| Aiurato dal Re Ferdinando di Na- | | Rocchette di Parma fabricate . | 383 |
| poli, & da Fiorentini. | 763 | Rodano fiume del Reggiano. | 514 |
| Roberto Orsini . | 706 | Roderico Re de Gotti ucciso da Mo- | |
| Ferito . | 706 | ri . | 223 |
| Soccorre Giuuenazzo . | 708 | Rodeuold preso da Bernardo ij. 792 | |
| Vnito col Re Ferd. di Napoli. | 721 | Rodi di Puglia acquistato da Ferdi- | |
| Spinto contra gli Angioini. | 716 | nando Re di Napoli. | 709 |

k

Rodoaldo

TAVOLA

| | | | |
|--------------------------------------|----------|---------------------------------------|----------|
| Rodoaldo Re de Longobardi . | 52 | Spogliata delle anticaglie . | 53 |
| RODOLFO . | 71 | Romagna che sia . | 244 |
| Rodolfo Imp. 148. 237. 316. 605 | | Detta Emilia . | 262 |
| Dà il possesso della Marcha di An- | | Detta Flaminia . | 56 |
| cona alla Chiesa . | 164 | Divisa in Guelfi, & Gibellini . | 262 |
| Ricusa di venire in Italia . | 238 | Donata alla Chiesa . | 262 |
| Riordina la Germania . | 238 | Et sue confini . | 262 |
| Non patisce che la Toscana sog- | | Seguita Carlo Malatesta . | 218 |
| giaccia al Re di Napoli . | 240 | Sotto Bolognesi . | 262 |
| Permette à Modonesi darli à Obi- | | Sotto Guido da Montefeltro . | 262 |
| zo vj . | 250 | Sotto il Legato di Bolog. 511. 513 | |
| Riduce la Romagna sotto la obe- | | Sotto la Chiesa . | 244. 262 |
| dienza Imperiale . | 262 | Sotto l'Imperio . | 262 |
| Consegna la Romagna alla Chie- | | Tolta à Bolognesi . | 263 |
| sa . | 262 | Vestita da gli Inglefi . | 399 |
| Rodolfo di Reinfelt Re de Romani . | | Romagnano saccheggiato da Sforze- | |
| 103 | | schi . | 674 |
| Duca di Sueuia . | 103. 121 | Romane famiglie sparse per Italia . | 2 |
| Vinto, & morto . | 54 | Romanego saccheggiato da Gio. Frà | |
| Rodolfo di Borgogna Re d'Ita. 62. 70 | | cesco Gonzaga . | 576 |
| Cede il Regno d'Italia . | 62 | Romani cercano pigliare Eugenio. iij. | |
| Rodolfo Re di Borgogna . | 84 | 583 | |
| Rodolfo Re de gli Heruli ucciso . | 47 | Concitati contra Innocent. vij. 492 | |
| Rodolfo Conte Palatino . | 316 | Concitati contra i Tedeschi . | 113 |
| Rodolfo Conte di Brighentino . | 90 | Fuggati da Ottone iij. 76 | |
| Rodolfo d'Altdorff . | 90 | Ribellati à Eugenio iij. 583 | |
| Rodolfo Pfullendorff di Kalb . | 148 | Stupefatti dell'entrata di Borso in | |
| Rodolfo Rauenpurgese . | 135 | Roma . | 775 |
| Rodolfo Vica. di Rodolfo Imp. 238 | | Romano Imp. 71. 75. 76 | |
| Roma acquistata dal Re Ladislao di | | Romano Castello sotto Ezzelino Mo | |
| Napoli . | 505. 530 | naco . | 227 |
| Affaltata dal Principe di Salerno . | 570 | Spianato . | 227 |
| Affediata da Astolfo . | 55 | Romano | |
| Affediata dal Re Ladislao . | 499 | Adeleida moglie di Rainaldo ij. | |
| Afficurata dal Papa, & dal Duca di | | 179. 185. 226 | |
| Mil. contra Giacomo Piccin . | 708 | Agnese moglie di Antonio da Col | |
| Dipredata da Normanni . | 105 | alto . | 227 |
| Liberata da Sforza . | 536 | Alberico di Holandra . | 227 |
| Occupata da Braccio . | 536 | Alberico. Vedi Alberico . | |
| Presa da Senoni . | 196 | Alberico . | 227 |
| Ribellata dalla Reina di Nap. 536 | | Amabilia . | 227 |
| Ricuperata alla Chiesa . | 520. 586 | Bonifacio . | 227 |
| Saccheggiata da Gotti . | 7 | Cormasco . | 227 |
| Da Totila . | 44 | Criseida . | 227 |
| Da Vandali . | 37 | Cuniffa moglie di Tifo da Campo | |
| | | San Pietro . | 227 |

Cuniffa

S E C O N D A .

| | | | |
|---|----------|---|-----------|
| Cuniffa moglie di Ricciardo da San Bonifacio . | 227 | Lorenzo . | 791 |
| Emilia moglie di Alberto Vicentino . | 227 | Rouigati vniti con Nic iij. all'assedio di Rouigo . | 477 |
| Ezzelino detto | | Rouigato dipredato da Vinit . | 479 |
| Ezzelino di Onara, & | | Rovigo acquistato da Franc . | 314 |
| Ezzelino Monaco. Vedi Ezzelino. | | Acquistato da Rainaldo . | 142 |
| Ezzelino Balbo . | 227 | Affaltato da Fràcesco Carrara . | 488 |
| Ezzelino da Romano. Vedi Ezzel. | | Affaltato da Padouani . | 378 |
| Ezzelino Tedesco . | 227 | Da Carlo iij. confermato ad Aldro uandino iijj . | 382 |
| Ezzelino . | 227 | Difeso contra il Carrara . | 488 |
| Giouanni . | 227 | Refo à Manfredò Barbiano . | 480 |
| Griamondo . | 218 | Restituito à Nicolò iij . | 629 |
| Palma moglie di Alber. Baone . | 227 | Tolto, & restituito ad Obizo v . | 159 |
| Romano . | 227 | Rouigo assediato da Nic. iij . | 477. 479 |
| Sofia moglie di Salinguerra Torrello . | 164. 227 | Dipredato . | 480 |
| Vgolino . | 227 | RvbiERA data à Nic. ij . | 390 |
| Romea strada fu Emilia . | 380 | Data à Nic. iij . | 507 |
| Romilda impudica . | 50 | Donata à Borfo . | 655 |
| Rofano Città acquistata da Ferdinādo Re di Napoli . | 725 | Rubiera assediata da Modonefi . | 375 |
| Doùe fia . | 75 | Dāneggiata da Ottobuono iij . | 504 |
| Roffi | | Rudegando Prefetto del Friuli . | 58 |
| Bernardino . | 256 | Decapitato . | 58 |
| Bernardo . | 213 | Rudigero di Radich Vescouo Patauiense . | 181. 187 |
| Giacopo . | 213 | Ruggiero Normanno Conte di Sicilia . | 110. 118 |
| Marfilio. Vedi Marfilio . | | Ruggiero iij. Re d'Italia . | 702 |
| Orlando . | 213 | Re di amendue le Sicilie . | 119. 142. |
| Orlando . | 354 | 240. 702 | |
| Pietro. Vedi Pietro . | | Cacciato d'Italia . | 120 |
| Vgolino . | 213 | Racquista il Regno . | 132 |
| Nimici del Duca di Milano . | 456 | Ruggiero iijj . | 158 |
| Ribellati da Ottobuono iij . | 507 | Ruggiero v. Re di Napoli . | 158 |
| Vccifi da Ottobuono . | 468 | Ruggiero da Perugia Condottiere de Vinitiani . | 527 |
| Rostock tētato da Ottone xij . | 569 | Ruggiero Oria Armiraglio del Re Pietro di Aragona . | 245 |
| Rotario Harodo Re de Longobardi . | 52 | Rufca | |
| Rothardo d'Altdorff . | 89 | Otone . | 457 |
| Rouere | | Rufconi | |
| Antonio . | 788 | Franchino occupa Como . | 457 |
| Sisto iij . | 782 | Russia nō è sotto la Chiesa Rom . | 777 |
| Rouerelli . | | Nō fu soggiogata da Monarchi . | 777 |
| Bartolomeo Card. Vedi Bartol . | | Rutina di Vuolffertzhausen moglie di Federico ij. Imp . | 236 |
| Florio . | 718 | | |
| Lorenzo Vescouo. Vedi Lorenzo . | | | |

T A V O L A

| | |
|--|--|
| S ABINIANO. 41 | SALTZBURG da Guelſo viij. dato a |
| SABINO Prefetto Pretorio dell'Illirico. 41 | Henrico ix. 152 |
| Vinto da Petzami. 41 | Saltzburg preſo da Filippo d'Arco. 277 |
| Saccagnino Soldato Bracceſco. 707 | Saluaterra reſa à Nicolo iij. 513 |
| Sacillo chiaue del Friuli. 525 | Saluitello donato a Hercole. 709 |
| Preſidiato da Vinitiani. 525 | Samniti doue habitarono. 701 |
| Sacraſi | San Bonifacio Caſtello abbrucia- to. 165 |
| Aleſſandro. 787 | Spianato. 207 |
| Sala donata a Hercole. 709 | San Bonifacio |
| Sala del Re Enzo in Bologna. 216 | Leonigo. 183 |
| Saladino principe Maomettano. 158 | Ludouico. Vedi Ludouico. 491. 506 |
| Salamone Re di Vngheria. 121 | Ricciardo. Vedi Ricciardo. 299 |
| Sale' | Vinciguerra. 299 |
| Alberto. Vedi Alberto. | Sancha di Leon moglie di Ferdinando di Caſtiglia. 223 |
| Baldaffare. 534 | Sandalo fiume doue ſia. 199 |
| Giouanni. Vedi Giouanni. | Ricauato. 200 |
| Salentini doue habitarono. 701 | Sandelli |
| Salerno eſpugnato da Henr. viij. 119 | Antonio Giudice de Sauij. 781 |
| Salina donata a Hercole. 709 | San Donato Maſſa del Ferrareſe. 201 |
| Saline di Rincallio abbruciate. 165 | Sanefi aiutati da Vinitiani, & da Fiorentini. 691 |
| Salinguerra Torello. 227 | Aſſaltati da Giac. Piccinino. 691 |
| Còcita i Ferrar. còtra Obizo v. 157 | Chiamano il Re Alfonſo d'Aragona contra Fiorentini. 664 |
| Opprime Ferrara. 162. 188. 191. 192. 310 | Incluſi nella pace da Vinitiani, & dal Duca di Milano. 687 |
| Concita Henrico vj. contra Azzo viij. 162 | Infefſati dal Re Ladiflao di Napoli. 511 |
| Caporale di Gibellini. 163 | Ingiuriano il Re Alfonſo. 691 |
| Collegato con Ezzelino. 164 | Non accettano la pace promulgata dal Papa. 744 |
| Pretore di Mantoua. 171 | Pacificati con Giacopo Piccinino. 691 |
| Di Verona. 165 | Soccorſi da Sigifmondo Imp. contra Fiorentini. 576 |
| Di Modona 165. 176 | San Felice Caſtello aſſediato. 335 |
| Aſſaltato da Azzo ix. 171 | Come ſituato. 334 |
| Moffo contra Azzo ix. 177 | Laſciato a Pij. 344 |
| Diſtenuto & condotto a Vinc. 189 | Tolto, & reſo ad Obizo vij. 376 |
| Morto. 189 | San Fiorenzo preſo da gli Aragoneſi. 684 |
| Salinguerra ij. 276. 288 | San Geneſio Caſtello. 142 |
| Ributtato da Ferrara. 276 | |
| Venuto contra Azzo x. 276 | |
| Fugge da Hoſtiglia. 278 | |
| Procura farſi Signore di Ferr. 295 | |
| Occupa la Maſſa di Fiſcaglia. 296 | |
| Salona preſa da Coſtanzo. 43 | |
| Preſa da Gotti. 43 | |
| Salonich eſpugnato dal Turco. 568. 569 | |

S. Ge-

S A E I C O N A D I A .

| | |
|---|---|
| 6. Georgio acquistato da Masio Bar refa. 719 | Sotto il gouerno del Cardinale Ro uerella. 728 |
| San Giovanni del Cremonese. 506 | SANT'ALBERTO da Carlo iiij. con firmato ad Aldrouandino iiij. 382 |
| San Giovanni in Persighetto datosi à Tadeo. 662 | Dato à Marchesi. 327 |
| Non accettato da Nicolò iiij. 443 | Sant'Alberto consumato da Vinitia ni. 296 |
| Ribellato à Giovanni Bentiuoglio. 443 | Fortificato. 327 |
| Sotto Pádolfo Malatesta. 461. 509 | Preso da Vinitiani. 478 |
| Sangro preso da Dauali. 719 | Tentato da Nicolò iiij. 481 |
| San Lázaro doue sia nel Modonese. 216 | Sant'Ambrogio saccheggiato. 452 |
| San Martina doue sia nel Ferrarese. 292 | Sant'Angelo dell'Abruzzo acquisto to da Giacomo Piccinino. 707 |
| San Martino da Leonello donato à Borso. 655 | Sant'Angelo della Faffanella donato ad Hercole. 709 |
| San Martino del Veronese. 465 | Sant'Angelo della Fratta donato ad Hercole. 709 |
| San Mauritio doue sia nel Reggia no. 514 | Sant'Angelo di Puglia preso, & sac cheggiato da Ferdinando Re di Na poli. 709 |
| San Paolo assediato da Beltramino Castracane. 383 | Reso à Ferdinando. 724 |
| Soccorso da Aldrouand. iiij. 383 | Santo Bentiuoglio. 663 |
| San Prospero ribellato à Giovanni Bentiuoglio. 444 | Chiamato al Gouerno di Bol. 663 |
| Spianato. 445 | Da Cosmo de Medici persuaso an dare al Gouerno di Bologna. 663 |
| San Quintino dato al Conte di Ca rolois. 476 | San Vitali |
| Dato al Re di Francia. 476 | Antonio preso da Nicolò ij. 391 |
| Rihauuto da Ludouico xj. 772 | Giberto. 515 |
| San Seuerini | Giovanni. 515 |
| Ceco. Vedi Ceco. | Gio. Martino. 520 |
| Luca. Vedi Luca. | Sant Zenone Castello fabricato. 226 |
| Luigi. Vedi Luigi. | Assediato. 226 |
| Roberto. Vedi Roberto. | Spianato. 227 |
| Vgaluogotenete della Reina Gio uanna. 395 | Sapienza dello studio di Ferrara doue sia. 610 |
| San Seuerino acquistato, & perduto da Ferdinando Re di Napoli. 709 | Saraceni infestano il Regno di Napo li. 702 |
| Donato ad Hercole. 709 | Passati in Italia. 62. 82 |
| Sotto Ferdinã. Re di Napoli. 718 | Scacciati da Roma. 64 |
| San Seucro sotto Giovanni d'An giò. 703 | Di Puglia. 77 |
| Santa Agatha sotto Almerico da Za gonara. 508 | Saraualle forte per sito. 278 |
| Santa Agatha del regno refa ad Al fonso di Aragona. 728 | Preso, & distrutta. 279 |
| | Saraualle della Marca tolta à Vin. 525 |
| | SARDEGNA da Guelfo viij. data à Federico Imp. 151 |
| | Hereditaria di Beatrice di Este. 379 |

k ij

Principato

| | |
|---|----------|
| Principato de Principi di Este. | 267 |
| Sotto Guelfo viij. | 113. 152 |
| Sardegna diuisa in quattro Giudicati. | 266 |
| Occupata da Saraceni. | 266 |
| Sotto i Pisani. | 244. 266 |
| Sotto i Re di Aragona. | 267 |
| Sarmati vinti da gli Aquileiesi. | 19 |
| Saracene Re de Turchi. | 157 |
| Sarigano acquistato da Giacomo Piccino. | 691 |
| Sartorio di Sauoia preso. | 466 |
| Sarzana assediata da Fiorentini. | 551 |
| Soccorfa dal Duca di Milano. | 551 |
| SASSOFERRATO di Azzo viij. | 266 |
| Sassolani | |
| Fabricio huomo di Salinguer. | 171 |
| SASSONIA Superiore, & Inferiore sotto Henrico viij. | 116 |
| Tolta à Henrico ix. | 156 |
| Sassonia, sue Prouincie, & confini. | 116. 122 |
| Data ad Alberto di Anhalt. | 127 |
| Data à Bernardo di Anhalt. | 156 |
| Diuisa. | 81 |
| Sassonia Superiore sotto Lotha. ij. | 116 |
| Sassuoli | |
| Francesco. Vedi Francesco. | |
| Manfredino. | 274 |
| Sassuolo preso. | 326. 373 |
| Solleua Modena. | 274 |
| SASSVOLO sotto Nicolo ij. | 399 |
| Sassuolo depositato in Astorgio Manfredi. | 422 |
| Occupato da Frac. da Sassuolo. | 422 |
| Preso da Obizo vij. | 325 |
| Sauelli | |
| Paolo. Vedi Paolo. | |
| Sauignani | |
| Alberto. | 468 |
| Giordano. | 414 |
| Rainiero. | 272. 274 |
| Vgolino. | 373. 399 |
| Sauj di Ferrara chi siano. | 308 |
| Sauino di Este. | 12 |
| Sauoia eretta in Ducato. | 554 |

| | |
|---|----------|
| Sauoini vinti da Corrado Sforza. | 677 |
| Sauona data à Francesco Sforza. | 725 |
| Resta sotto il Re di Francia. | 713 |
| Sauorgnani | |
| Tristano. Vedi Tristano. | |
| Sbughi | |
| Filippo da Nicolo ij. mandato in aiuto de Bentiuogli. | 435 |
| Scafarò acquistato da Antonio Piccolomini. | 709 |
| Scala tolta à Viniciani. | 525 |
| Scala | |
| Onde hāno la origine, & il nome. | 228. 405 |
| Alberto. Vedi Alberto. | |
| Alberto ij. Vedi Alberto ij. | |
| Alboino. Vedi Alboino. | |
| Antonio. Vedi Antonio. | |
| Antonio | 405. 521 |
| Antonio. | 405 |
| Arduino. | 405 |
| Aribone. | 405 |
| Balardino. | 461 |
| Bartolomeo. | 405 |
| Bartolomeo ij. | 405 |
| Bartolomeo iij. | 405 |
| Bartolomeo iiij. | 405 |
| Beatrice moglie di Bernabò Visconte. | 380 |
| Bocca. | 405 |
| Bothone Forte. | 405 |
| Brunoro. Vedi Brunoro. | |
| Cane Francesco Grāde. Vedi Cane. | |
| Cane Grande ij. Vedi Cane. | |
| Cane iij. Signorio. Vedi Cane. | |
| Cane iij. ucciso. | 406 |
| Caterina moglie di Nic. Fogli. | 405 |
| Costanza moglie di Obizo vj. di Este. | 405 |
| Federico. | 405 |
| Francesco. | 405 |
| Frignano. | 405 |
| Frignano ij. | 405 |
| Gebeharde. | 405 |
| Gebeharde ij. | 405 |
| Gebehar. iij. cacciato di Basie. | 405 |

Giacopo

S E C O N D A .

| | | | |
|--------------------------------------|----------|-------------------------------------|----------|
| Giacopo. | 405 | Setta presa da Giovanni Re di Porto | |
| Giberto. | 405 | gallo. | 797 |
| Guglielmo. Vedi Guglielmo. | | Sede Apost. traslatata in Auign. | 280 |
| Henrico cacciato di Bauiera. | 405 | Ridotta à Roma. | 401 |
| Henrico ij. | 405 | Sdegna ruinata da Atila. | 32 |
| Maftino. Vedi Maftino. | | Selucia Città di Carmania presa da | |
| Maftino ij. Vedi Maftino. | | Pietro Mocenigo. | 784 |
| Nicodemo. | 405 | Seleucia Città di Soria. | 857 |
| Paolo. | 405 | Selua Longula doue sia. | 706 |
| Paolo Alboino. | 405 | Senetica Massa del Ferrarese. | 201 |
| Poliffena moglie di Lancilotto An | | Sena doue cōstauisce cō la Marna. | 717 |
| gufciuoli. | 521 | Senoni doue habitarono l'Italia. | 196 |
| Ricciardo. | 405 | Sepolcro di Boemondo Normanno | |
| Sicardo. | 405 | doue fosse. | 713 |
| Sicardo ij. | 405 | Violato. | 713 |
| Sicardo iij. cacciato di Bauiera. | 405 | Seregiano Massa del Ferrarese. | 201 |
| Sicardo iij. | 405 | Seremetio rotto da Scanderbeg. | 718 |
| Sigiberto. | 228 | Sergio iij. Papa. | 78 |
| Sigifredo. | 405 | Sergio Heretico. | 618 |
| Tedaldo. | 405 | Seriano Massa del Ferrarese. | 201 |
| Verde moglie di Nic. ij. | 390. 405 | Serra presa da Ferdinando Re di Na- | |
| Cacciati di Bauiera. | 405 | poli. | 720 |
| Paffati in Italia. | 405 | Sernia occupata da Maometto. | 726 |
| Cacciati di Verona. | 405 | Sessa acquistata da Ferdinando. | 726 |
| Seali | | Sessa | |
| Vgo. | 538 | Palmerio. | 180 |
| Scanderbeg che significa. | 728 | Sessi datifi à Nicolò iij. | 506 |
| Scanderbeg. Vedi Giorgio Castriotto. | | Settemari lagune perche chiamate. | |
| Scandia che sia. | 46 | 200 | |
| Come diuisa. | 83 | Seueriano Imp. | 38 |
| Scaramuccia da Forlì soccorre Bre- | | Seuiniano Castello doue sia. | 215 |
| scia. | 634 | Sforza Attendolo da Cotignuola. | |
| Schiauonia fu la Delmatia. | 52 | 500 | |
| Sclauu venuti in Delmatia. | 52 | Stipendiato da Alberto v. | 406 |
| Vinti da Longobardi. | 52 | Mandato da Fiorentini in aiuto | |
| Scotti Pisani. | 266 | de Bentiuogli. | 444 |
| Scotti Piacentini | | Andato all'acquisto di Verona. | 465 |
| Alberto Sign. di Piacenza. | 269. 298 | Da Nicolò iij. | 514 |
| Alberto. | 522 | Ributta Ottobuono Terzo. | 514 |
| Andrea. | 522 | Rompe Ottobuono. | 509 |
| Francesco. | 522 | Perde la preda acquistata. | 509 |
| Giouanni. | 522 | Vccide Ottobuono. | 513 |
| Manfredo andato contra Federico | | Rōpe Giouāni Maluicino. | 514. 515 |
| Imp. | 142. 145 | Resta sotto Vguccione Contrario. | |
| Scutari assediato dal Turco. | 798 | 518 | |
| Sebenico ruinato da Atila. | 32 | Ha l'Arma da Nicolò iij. | 524 |

k iij Conte

TAVOLA

| | | | |
|---|----------|---|---------------|
| Conte di Cagnuolo. | 524 | Folta a Carlo di Angio. | 762 |
| In protezione di Nicolò iij. | 524 | Sidone presa dal Soldano. | 757 |
| Vassallo di Nicolò iij. | 524 | Siena sotto Carlo iij. | 796 |
| Accompagna Aless. v. a Bologna. | 524 | Storbarro. | 71 |
| Affedia Paolo Orsini. | 550 | Storbarro. | 71 |
| Dal Re Lodovico. | 550 | Staccia a Saraceni di Roma. | 64 |
| Affedia Lodi. | 555 | Signore di Lucca. | 62 |
| Acquista terre nel Patrimonio. | 556 | Signore di Parma. | 62, 63 |
| Occupa parte di Roma. | 556 | Storbarro di. | 63, 64 |
| Ritirato a Viterbo. | 556 | Sigifredo Arcivesc. di Colonia. | 137 |
| Gran Conte stabile del Regno. | 556 | Sigifredo Metropolitano di Sassonia. | 103 |
| Libera Roma da Braccio. | 557 | Sigifredo Hermann. | 701 |
| Rópe Nicolò Picc. & il piglia. | 557 | Sigifredo Vescovo di Augusta. | 704 |
| Dato dalla Reina Giovanna a Marino v. | 559 | Sigifredo Vescovo di Ratisbona. | 777 |
| Combatte con gli Aragonesi & Napoletani. | 540 | Sigismondo. | 650, 651 |
| Rompe il Re Alfonso di Arag. | 543 | Sigism. Conte di Tirolo. | 683, 797 |
| Affogatosi. | 543 | Dal padre destinato alla Corte del Re Alfonso di Aragona. | 652 |
| Sforza. | | Mandato alla Corte del Re Alfonso. | 655 |
| Alessandro. Vedi Alessandro. | | Richiamato da Borso. | 723 |
| Corrado. | 677 | Luogotenente di Borso in Reggio. | 724, 752 |
| Costanza. | 730 | Mandato contra Bolognesi. | 772 |
| Druhana moglie di Giovanni da Campofregoso. | 674 | Sigismondo Imp. | 752, 782 |
| Moglie di Giacomo Picc. | 674, 730 | Vinto da Turchi. | 430 |
| Francesco. Vedi Francesco. | | Re d'Ungheria. | 438, 525, 782 |
| Galeazzo. Vedi Galeazzo. | | Muove guerra a Viniziani. | 525 |
| Leone. Vedi Leone. | | Escluso d'Italia. | 527 |
| Sforza. | 691, 777 | In Vdine. | 527 |
| Sforzino. | 730 | Danneggiato da Vinitiani. | 528 |
| In protezione di Nicolò iij. | 524 | Entrato in Istria. | 528 |
| Sgaurardo. | 294 | Cerca la pace co' Viniziani. | 528 |
| Sibernoldo Principe di Capua. | 95 | Escluso da Milano. | 530 |
| Sicardo taglia Po a Stienta. | 200 | Procura il Conc. di Costanza. | 530 |
| Siccone Duca di Benevento. | 95 | Preposito all'Imp. di Gio. xxij. | 532 |
| Sicchino preso da Pietro Mocenigo. | 758 | Abbozzato con Giovanni xxij. | 532 |
| Sicilia acquistata da Bellisario. | 42 | A Pargignano. | 537 |
| Acquisita da Normanni. | 702 | Re di Boemia. | 538, 782 |
| Applicata al Re Pietro di Arag. | 240 | Chiamato in Italia da Fiorent. | 548 |
| Danneggiata da Saraceni. | 51 | Chiamato in Italia dal Duca di Milano. | 563 |
| Ribellata da Costantino Monomaco. | 618 | Passa in Italia. | 573, 575 |
| Sotto il Re Pietro di Aragona. | 243 | Cerca recuperare la Boemia. | 574 |
| Spogliata da Costanz. Monom. | 148 | Coronato a Monza. | 575 |

Andato

S E C O N D A .

| | | | |
|---|----------|---|----------|
| Andato à Lucca. | 576 | ro, & gente à Rualto. | 24- 32 |
| A Siena . | 576 | Restà à Rualto . | 34 |
| Coronato à Roma. | 578 | Sisto iij. | 782 |
| Fauorisce il Cōcilio di Basilea. | 601 | Inuestisce Hercole dello stato. | 784 |
| Ricupera la Boemia . | 604 | Cōcordato cō Ferd. Re di Nap. | 788 |
| Soccorre i Sanesi. | 576 | Largo nelle pompe . | 788 |
| Morto. | 604 | Tratta entrare nella Lega de Fiorentini . | 797 |
| Sigismōdo Malatesta acquista la Marca . | 711 | Sualdo, & Haldano combattono alla macchia . | 693 |
| Stipendiato da Fiorentini . | 673 | Smeraldo Eflarco di Rauenna. | 198 |
| Mādato in soccorso de Vinit. | 673 | Snakemborg preso da Bernardo. | 409 |
| Mandato in Ghiaradadda . | 677 | Soane recuperato da Franc. Sfor. | 640 |
| Ritirati à Montecaleo . | 679 | Soderini | |
| Generale de Fiorentini . | 684 | Nicolò. Vedi Nicolò. | |
| Affaltato da Feder. Montefeltro. | 692 | Tomafo. Vedi Tomafo. | |
| Partiale de gli Angioini. | 707 | SOFIA. | 185 |
| Rōpe Pietro Paolo Nardino. | 711 | SOFIA moglie di Bertoldo Duca di Zeringia . | 116 |
| Piglia Sinigaglia. | 718 | Moglie di Lupoldo Marchese di Stiria . | 116. 118 |
| Rotto da Feder. Montefeltro. | 719 | SOFIA moglie di Henrico Conte di Nortenbourg . | 408 |
| Vccide tre mogli. | 714 | SOFIA moglie di Vincislao Duca di Sassonia . | 408 |
| Silano acquistato da Sanseuerini. | 708 | Sofia di Pomerana moglie di Henrico xiiij. | 408 |
| Siluestro Papa. | 9 | Sofia di Sassonia moglie di Alberto v. | 408 |
| Siluestro ij. | 77 | Sofia Veronese moglie di Obizo v. | 160 |
| Siluestro iij. | 86 | Sofia Guibelinga moglie di Salomone Re di Vngheria. | 111 |
| Simari preso da Masio Barresca. | 719 | Sofia Vnghera moglie di Magno di Biling . | 116 |
| SIMELLA di Obizo vj. | 242 | Solimano Beglierbei di Romania affedia Scutari . | 798 |
| Simone Pugl. Pretore di Padoua. | 182 | Rotto dal Re Matthia. | 798 |
| Simone Vele. di Padebornen. | 793 | Rotto da Vinitiani . | 798 |
| Simonetti | | Soncino reso à Vinitiani . | 576 |
| Angelo. Vedi Angelo. | | SOPRAINTENDENZA d'Italia d'Herico ix. | 156 |
| Giouanni. | 645 | Sura acquistata da Pio ij. | 724 |
| Simonetto dall'Aquila mādato in aiuto de Bolognesi. | 657. 661 | Data ad Antonio della Rouere. | 783 |
| Mandato in aiuto de Sanesi. | 691 | Soragna presa, & spianata. | 274 |
| Di Ferdin. Re di Napoli. | 706 | Soragna | |
| Di Francesco Sforza. | 657 | Gerardo. | 422 |
| Vcciso. | 706 | | |
| Simplicio Papa. | 617 | | |
| Sinabaro Re de gli Alani. | 10 | | |
| Sinam Bassa rotto da Scāderbeg. | 728 | | |
| Sindigero Vele. di Bamberga. | 86 | | |
| SINIGAGLIA di Azzo vi. j. | 166 | | |
| Sinig. presa da Sigism. Malatesta. | 718 | | |
| Sotto i Malatesti. | 582 | | |
| Siragosa espugnata da Bellisario. | 42 | | |
| Sirena Reina di Padoua manda teso- | | | |

Soranzi

TAVOLA

| | | | |
|--|-----------|--|-------------|
| Soranzi. | | Stefano Patriarca di Costantino. | 620 |
| Benedetto. | 472 | Stefano Duca di Bauiera. | 258.396 |
| Giouanni. | 289 | Stefano Duca di Lorena. | 136 |
| Giouanni. | 757 | Stefano Prefetto di Roma. | 98 |
| Soriani. | | Pretore di Padoua. | 174.176.190 |
| Giacopo. vedi Giacomo. | | Vnito con Azzo ix. contra Triuigiani. | 175 |
| Spadari. | | Vnito con Azzo ix. contra Ezz. | 176 |
| Gio. Configliere di Nicolo iij. | 433 | Stefano Badoaro Pretore di Ferrara. | 189. |
| Spagna Citeriore. | 223 | Licenziato da Ferrara. | 190 |
| Occupata da Mori. | 223 | Stefano Pugliese. | 120 |
| Sotto i Gotti. | 223 | Stellata presa da Salinguerra. | 276 |
| Vlteriore. | 223.224 | Sotto Francesco. | 288 |
| Spilimberto preso da Grassioni. | 350 | Stendardi. | |
| Spina città doue fosse. | 199 | Matteo ribellato al Re Ferdinando di Napoli. | 707 |
| Spinete fove del Po. | 199 | Steni. | |
| Spinetico fove del Po. | 199 | Michele. | 430 |
| Spineto fove del Po. | 199 | Stillicone Gouvernatore dell'Occid. | 5 |
| Spineta Malespini. | 343 | Rotto. | 5 |
| Inganna Cane dalla Scala. | 362 | Stiria da Ottocaro cessa à Rodolfo Imper. | 241 |
| Maneggia il contratto di Parma con Obizo vij. | 368 | Ricuperata da Federico Duca di Austria. | 187 |
| Spino fove del Po. | 199 | Stiueri restituito al Marchese di Mantoua. | 687 |
| Spinoli Gibellini. | 227 | Stol Capo della Gran Còpagnia. | 366 |
| Caualiere. | 533 | Stouffen Principato come originato, & estinto. | 235 |
| Francesco. Vedi Francesco. | | Stretto di Gallipoli fu l'Hellefp. | 721 |
| Gerardino. | 354 | Strozzi Ferraresi, & Fiorentini. | 681 |
| Cirolamo. | 725 | Francesco. | 338 |
| Vberto Signore di Genoua. | 233 | Marcello. | 551 |
| Spiriti. | | Nanni. Vedi Nanni. | |
| Federico Ambasciatore di Nicolo iij. à Costanza. | 536 | Nicolo. Vedi Nicolo. | |
| Spoletto dato à Rideluff. | 156 | Palla. | 548.552.576 |
| Preso da Nicolo Piccinino. | 624 | Tito. | 680 |
| Sotto la Chiesa. | 57 | Suani. | |
| Stabbia sotto Giouani di Angiò. | 707 | Manfredo andato contra Federico Imper. | 143.145 |
| Stalimene occupata dal Turco. | 720 | Subagone Capit. di Basilio Imp. | 77 |
| Strangli. | | Suenone Re di Dania. | 143 |
| Gasparino. | 319.328 | Suetia parte di Scandia. | 83 |
| Stefano ij. Papa. | 55 | Suecia, & sue confini. | 122 |
| Stefano iij. | 56 | Antica. | 89 |
| Stefano iijj. | 60 | | |
| Stefano v. | 620 | | |
| Stefano vij. | 62 | | |
| Stefano ix. | 87.96.222 | | |
| Stefano Re di Vngheria. | 229 | | |
| Stefano Vnghero. | 259 | | |

Moderna

S E C O N D A .

| | | | |
|--|-----------------|---|---------|
| Moderna. | 89 | Tartaro fiume sbocaua nel Po. | 74 |
| Sulmona presa da Giacompo Picc. | 708 | Tasilonc Signore de Bauari. | 58 |
| Racquistata da Alessan. Sforza. | 711 | Tato Re de Longobardi. | 47 |
| Sotto Giacompo Piccinino. | 724 | Tauola. | |
| T Aboriti Heretici. | 574 | Nicolo. Vedi Nicolo. | |
| TADIA moglie di Francesco ij. | | T EDALDO. | 71 |
| Carrara. | 406.424.495 | Signore di Ferrara. | 71.311 |
| T ADRO. | 412.577.675 | Di Luca. | 72 |
| Piglia Dorso. | 577 | Di Parma. | 72.372 |
| Posto a difesa di Brescia. | 630.631 | Di Reggio. | 72 |
| Sortito sopra il Furlano. | 633 | Duca, Marchese, & Conte. | 114 |
| Difende Brescia. | 633.634 | Accoglie in Ferrara Ottone Imp. | 73 |
| Andato à Vinetia. | 646 | Fabrica Castel Tedaldo. | 72 |
| Andato in aiuto di Fran. Sfor. | 657 | Fabrica San Benedetto in Poliro- | |
| Rompe Nicolo Piccinino. | 657 | ne. | 114 |
| Salua lo stato di Bologna. | 659 | T EDALDO ij. | 73 |
| Generale della Lega difensiva de | | Tedeschi rotti da Mathelda. | 233 |
| Bolognesi. | 661 | Tcia Re de Gotti. | 44 |
| Mandato in aiuto de Bolog. | 661 | Teresino da Carignano occupa Fa- | |
| Assedia & rompe Carlo Gonz. | 662 | no. | 368 |
| Ricupera le Castella del Bolog. | 662 | Terra di Barri che sia. | 701 |
| Posto à difesa di Piacenza. | 669 | Terra di Lanoro che sia. | 701 |
| Refosi à Francesco Sforza. | 670 | Acquistata da Normanni. | 702 |
| Concorda le differenze militari de | | Terra di Otranto che sia. | 701 |
| gli Sforzeschi. | 671 | Terra ferma da Vinitiani preferita | |
| Liberato. | 671 | alle maritime. | 569 |
| Stipendiato da Vinitiani. | 474 | Terra nuoua acquistata da Masio | |
| Preso da Nicolo iij. | 477 | Barreca. | 719 |
| T adeo dal Verme ferito. | 527 | Terzi. | |
| T adeo Pepoli Signore di Bolog. | 366 | Ambrogio. | 522 |
| Soccorre i Fiorentini. | 365 | Antonio. | 522 |
| Venuto à Ferr. | 366.367.368.374 | Giacopo. Vedi Giacopo. | |
| Morto. | 377 | Giberto. | 522 |
| T ancredi Normanno. | 84 | Giuuanni. | 522 |
| Da Greci chiamato contra Sara- | | Nicolo. | 512.522 |
| ceni. | 702 | Ottobuono. Vedi Ottobuono. | |
| T ancredi ij. | 84 | Abbandonati da Vinitiani. | 522 |
| T ancredi iij. priuato del Regno di | | Esterminati. | 522.523 |
| Napoli. | 702 | Presi in protezione da Vinit. | 515 |
| T angere preso da Alfonso Re di Por- | | Ribellati à Visconti. | 541 |
| tugallo. | 796 | T esaura Rossolana moglie di Ma- | |
| T arabor dal Deserto rotto da Fore- | | roelo. | 37 |
| sto. | 18 | T hebaldo. | |
| T arento sotto Ferd. Re di Nap. | 724 | Tomaso. | 674 |
| T artaglia andato all'acquisto di Ve- | | T hebaldo marchese di vogburg. | 235 |
| rona. | 465 | T heobaldo Rettore di Verona. | 42 |

Theoda-

TAVOLA

| | | | |
|---|----------|--|----------|
| Theodato Re de gli Ostrogotti. | 42 | Bologna. | 660 |
| Theodeberto d'Altdorff. | 89 | Tiene assediato da Fran. Sforza. | 641 |
| Theodibaldo Re de Gotti. | 43 | Preso da Azzo ix. | 225 |
| Theodiperto Re de Franchi. | 51 | Tiene. | |
| Theodoaldo Maestro del Palazzo di Francia. | 53 | Roberto Colónello di Bert. iij. | 722 |
| Theodolinda Reina de Longob. | 49 | Tiepoli. | |
| Theodomiro Re de Gotti. | 10 | Giacopo Doge di Vinetia. | 188 |
| Theodone Signore de Boi. | 40 | Lorenzo. | 224 |
| Theodoreto Theologo. | 9 | Timotheo Fastialo Patriarca di Alefandria. | 616 |
| Theodorico Antipapa. | 110 | Timotheo Vescouo di Verona. | 247 |
| Theodorico Amalo Re de gli Ostrogotti. | 40 | Tiro preso dal Soldano. | 257 |
| Venuto in Italia. | 40 | Tiro Vescouo di Triuigi. | 180 |
| Vince Odoacro. | 40 | Tirola Còtea militare dell'Imp. | 202 |
| Theodorico Re de Vissigotti. | 10 | Tifo da Campo San Pietro. | 227. 283 |
| Theodorico iij. Re de Franchi. | 56 | Mandato da Azzo ix. nella Marca di Ancona. | 170 |
| Theodorico Giouane Re di Aquitania. | 10 | Commucue i Padouani contra Ezelino. | 174 |
| Theodorico Duca de Franchi. | 38 | Andato con Azzo ix. all'acquisto di Padoua. | 219 |
| Theodorico Arciuescouo di Colonia 166. 542. 792 | | Todi occupato da Braccio. | 536 |
| Theodorico Arciuescouo di Magdeburg. | 392 | Toingen assediato da Guelfo ix. | 148 |
| Theodorico Conte di Fiandra. | 123 | Tolomei Ferraresi, & Sanesi. | 704 |
| Theodorico di Rassenburg. | 159 | Tolosa sotto i Gotti. | 223 |
| Theodoro Capitano Greco. | 200 | Tomaso Conte di Celano. | 171 |
| Theod. Gaza amato da Leonel. | 681 | Tomaso Conte di Sauoia. | 308 |
| Theodosia hora è Cassa. | 798 | Tomaso iij. | 161 |
| Theodosio Imp. j. | 5. 619 | Tomaso Contrario. | 521 |
| Theodosio Iuniore. | 616. 619 | Andato in Gierusalemme. | 529 |
| Theodosio iij. | 51 | Fatto Caualiere. | 529 |
| Theodouino Legato Pontificio. | 121 | S. Tomaso d'Aquino morto. | 237 |
| Theofania Greca moglie di Ottone ij. Imper. | 71 | Tomaso da Campostegoso. | 591. 506 |
| Theologhi Greci sono Platonici | 600 | Doge di Genoua. | 594 |
| Theologi Scolastici sono Aristot. | 600 | Vende Liorno à Fiorentini. | 544 |
| Therasio Patriarca di Costantin. | 620 | Tomaso da Mantoua acquista Le gnago. | 462 |
| Thracia occupata da Turchi. | 758 | Tomaso de' gli Obizi Consigliere di Alberto v. | 410 |
| TIBERIO. | 7 | Consigliere di Nicolo iij. | 411 |
| Signore di Vicenza, & di Feltr. | 8 | Tomaso Paleologo. | 720 |
| Andato al soccorso di Aquileia. | 24 | Discorde da Demetrio Paleol. | 721 |
| Tiberio iij. Imp. | 53 | Assediato in Patras. | 721 |
| Mandato in aiuto de Bologn. | 657 | Passa à Roma. | 721 |
| Mandato in aiuto di Fran. Sfor. | 657 | Cinge la spada à Borso. | 775 |
| Tiberto Brandolino introdotto in | | Tomaso Soderini. | 744 |

Maneggia

S E C O N D A .

| | | | |
|---|----------|---|--------|
| Maneggia l'accordo de Fiorentini co Fuorusciti . | 765 | Cacciati di Milano . | 244 |
| Torcelli | | Da Obizo vj. accordati co Viscon- ti . | 247 |
| Marchetto. | 658 | Soccorfi da Obizo vj. | 244 |
| Torelli Ferraresi | | Vsciti di Milano. | 298 |
| Alberto . | 189 | Torricella Isoletta doue era. | 32 |
| Giacopo . | 189 | Torricella tolta à Vinitiani . | 560 |
| Salinguerra. Vedi Salinguerra. | | Tortona acquistata da Frac. Sfor. | 674 |
| Tomafo . | 189 | Raccomandata à Franc. Sforza. | 668 |
| Torelli Piacentini | | Tosabecchi | |
| Guido. Vedi Guido. | | Zaccheria occupa Carpi . | 351 |
| Marco Antonio . | 709 | ToscANA da Guelfo viij. data à Fe- derico Imp. | 152 |
| Marfilio. | 428. 513 | Sotto Guelfo viij. | 152 |
| Tornielli | | Sotto Henrico viij. | 119 |
| Calcino . | 493 | Sotto Vgone iij. | 77 |
| Torre al passo di Santo Ambrogio fa- bricata . | 271 | Toscana data à Rideluff. | 156 |
| Torre dell'Ocellino fabricata . | 203 | Dipredata da Barbari. | 65 |
| Fu sopra Pò. | 199 | Leuata di mano di Carlo di An- giò . | 240 |
| Presa da Nicolò iij. | 451 | Sotto Carlo iij. | 396 |
| Torre del Pinzone acquistata da Ni- colò iij. | 476 | Sotto Federico ij. | 211 |
| Data ad Aldrouandino iij. | 379 | Toscanella sotto Franc. Sforza. | 582 |
| Torre del Vescouo doue fosse . | 273 | Toscanelli | |
| Torre di Naucello . | 423 | Giouani Agente di Borso. | 643 |
| Occupata da Albertino Boschet- ti . | 423 | Tosfici | |
| Ricuperata da Modonesi . | 423 | Pietro Capitano di Nicolò ij. | 401 |
| Torre di San Lazaro presa da Rainal- do iij. | 335 | Tostone figliuolo del Re di Anglia. | 90 |
| Torre di Simeone doue fosse. | 65 | Totila Re de Gotti . | 43 |
| Sopra il Lamone fabricata . | 367 | Toxi Principe de gli Vngheri. | 67. 68 |
| Torriani | | Tragurio ruinato da Atila . | 32 |
| Alemanno . | 243 | Trani assediato da Giacopo Picc. | 711 |
| Cassone Arciuescouo di Mil. | 292 | Reso al Principe di Tarento . | 711 |
| Filippo. | 230. 243 | Tranino da Trani . | 571 |
| Francesco . | 243 | Trapezunte occupata da Maomet- to. | 747 |
| Giacopo. | 243 | Trauersarij | |
| Giouanni . | 243 | Paolo Signore di Rauenn. 188. 189 | |
| Girolamo. | 243 | Pietro Sign. di Rauenna. 161. 162 | |
| Martino. Vedi Martino . | | Trecenta Massa del Ferrarese . | 201 |
| Martino ij. | 243 | Trenti | |
| Nappo. | 230. 243 | Siluestro . | 681 |
| Pagano. | 243 | Trento villaggio del Ferrarese . | 34 |
| Raimondo . | 243 | Trento ribellato à Ezzelino . | 218 |
| Assediati dal Marchese di Mof. | 244 | Ribellato à Henrico vij. | 110 |

Ricuperato

TAVOLA

| | | | |
|--|----------|--|----------|
| Ricuperato da Henrico vij. | 110 | Rompe Nicolò Piccinino. | 641 |
| Saccheggiato da Mastino dalla Scala. | 233 | Trompia acquistata da Nicolò Piccinino. | 630 |
| Tiranneggiato da Ezzelino. | 218 | Troncaduri | |
| Treui del Duca di Milano. | 688 | Guido. | 324 |
| Treza del Duca di Milano. | 687 | Troni | |
| Trezo preso da Federico Imp. | 138 | Paolo. | 583 |
| Trezo da Milanesi. | 138 | Trotti | |
| Trezo | | Giacopo. | 766 |
| Antonello Mandatario del Duca di Milano. | 718 | Truchilone Longobardo. | 47 |
| Trieste fu della Tribu Poblilia. | 2 | Turchi famiglia potente in Ferr. | 231 |
| Ruinato da Atila. | 32 | Al trouandino. | 233 |
| Trigaboli doue furono. | 208 | Giglio Luogotenente di Azzo x. | 263 |
| Trinci | | Guido. | 571 |
| Corrado Vicario di Foligno. | 582 | Panfanino. | 231 |
| Tripoli distrutta dal Soldano. | 257 | Turco. | 200 |
| Tristano Sauorgnano rotto dal Carrara. | 473 | Turchi da Bertoldo iij. scacciati dalla Morea. | 722 |
| Saccheggia Vdine. | 526 | Entrati nella Morea. | 721 |
| TRIVI GI sotto Berengario. | 58 | Occupano la Tracia. | 759 |
| Sotto Henrico. | 57. 58 | Potenti in Natolia. | 430 |
| Triuigi assediato da Azzo ix. | 177 | Pronti a danni de Christiani. | 443 |
| Assediato da Federico ij. | 181 | Reintrati nella Morea. | 723 |
| Consumato da Atila. | 32 | Rotti da Giouanni Hunniade. | 728 |
| Liberatosi. | 48. 226 | Scorsi a Trieste. | 758 |
| Occupato da Alberico da Romano. | 187 | Turcilinghi in Italia. | 39 |
| Saccheggiato. | 48. 58 | Turifedo Polano Capitano de Milanesi. | 142 |
| Soccorso da Azzo ix. | 181 | Turifmondo Re de Visigoti. | 10 |
| Sotto Mastino dalla Scala. | 353 | Tusignano sotto Almerico da Barbia no. | 462 |
| Sotto Vinitiani. | 362 | V Alanito Re di Norueggia. | 10 |
| Triuigiani vecchi da Alberico da Romano. | 225 | Val Camonica acquistata da Vinitiani. | 564. 577 |
| Triuigiano dipredato da Ezzelino. | 203. 204 | Distrutta da Vinitiani. | 643 |
| Triuifani | | Val Caudina doue sia. | 706 |
| Nicolò. | 570 | Val Cestina del Duca di Milano. | 687 |
| Zaccheria. | 501 | Valdemaro Re di Dania. | 185 |
| Triulci | | Valdemaro Marchesedi Brandeburg. | 393. 438 |
| Arifmino. Vedi Arifmino. | | Valdemaro Conte di Anhalt. | 370 |
| Erasmo. | 673 | Val Destrich. | 13 |
| Troia di Puglia data à Ferdinādo Re di Napoli. | 718 | Val di Briglia. | 26 |
| Sotto Giouanni d'Angiò. | 704 | Val di Po che sia. | 201 |
| Troilo Ciabellone. | 642 | Valeia doue fosse. | 131 |
| | | Valentini | |

Antonio

S E C O N D A .

| | | | |
|--|---------------|-------------------------------------|----------|
| Antonio Ambasciatore di Herco- | | Vararcune Re di Oriente . | 10 |
| le. | 795 | Varnerio Presidente di Lombardia . | |
| Valentiniano Imp. | 1 | 298. 299 | |
| Valentiniano ij. | 8. 11. 30. 35 | Varuola monte doue sia . | 199 |
| Valentino Doge di Vinctia . | 59 | Vatreno foce del Pò. | 199 |
| VALERIANO . | 44 | Vbaldini | |
| Guarda il passo del Pò . | 44 | Ottauiano Card. | 214. 221 |
| Difende Padoua & Monfelice. | 48 | Pietro. | 706 |
| Vcciso. | 49 | Ruggiero Arciuefc. di Pisa. | 267 |
| Valerij | | Vbaldo Arciuefcouo di Rauēna. | 168 |
| Andrea. | 659 | Vberti | |
| Pietro . | 751 | Farinata . | 228 |
| Valerio Rutteno. | 7 | VBERTO . | 62 |
| Valestra presa da Francesco da Saffuo | | Vberto Conte di Maremma . | 230 |
| lo. | 508 | Vberto Conte di Seprio andato con- | |
| Val Franca, Curta distrutta da Nico- | | tra Federico Imp. | 143. 144 |
| lò Piccinino. | 642 | Andato cōtra Filippo Fontana. | 224 |
| Vallara che sia. | 201 | Dispiccatosi da Ezzelino . | 225 |
| Valle | | Vberto Palauicino andato contra Ez- | |
| Bonifacio . | 466 | zelino. | 225 |
| Ludouico. Vedi Ludouico . | | Partigiano di Māfredo Re di Na- | |
| Valle che sia . | 201 | poli . | 229 |
| Valle di San Martino sotto Vinitia- | | Scommunicato . | 230 |
| ni. | 688 | Vdelrico Duca di Boemia. | 123. 136 |
| Valli del Poggio da Obizo vj. concess- | | Vderico di Valse venuto in aiuto de | |
| se à Lambertini . | 451 | Carrari. | 324 |
| Sotto la giuriditione di Ferr. | 451 | Vderzo dispopolato. | 32 |
| Valtare Re de Longobardi . | 47 | Vdine edificato da Atila. | 37 |
| Vandali andati in Africa . | 10. 37 | Saccheggiato da gli Auari. | 50 |
| Andati in Gallia. | 6 | Saccheggiato da Tristano Sauor- | |
| Andati in Hispania . | 6 | gnano. | 525 |
| Cacciati di Sardegna . | 37 | Vdone Duca di Guascogna . | 53 |
| Cacciati di Spagna . | 7. 10 | Vederico Amalo . | 42 |
| Venuti in Italia . | 5. 37 | Nelia fu Corcira Negra. | 61 |
| Vniti cogli Alani. | 6 | Vendermini | |
| Vandalia da chi tenuta. | 123 | Andrea. | 738 |
| Vanni | | Veneta Prouincia quale fosse. | 2 |
| Matteo. | 533 | Allargata. | 2 |
| Entrato in Bologna. | 435 | Sotto diuersi Principi. | 9 |
| Vanni Gozadino discorde da Giouā- | | Veneti fatti Cittadini Romani . | 2 |
| ni Bentiuoglio . | 437 | Onde originati . | 1 |
| Vnito cō Almerico Barbiano. | 444 | Sotto la protezione di Aurelio. | 6 |
| Varani | | Venezzo datosi à Vinitiani . | 492 |
| Pandolfo . | 449 | Preso da Francesco Carrara . | 488 |
| Varano de Marchesi doue sia . | 656 | Venieri | |
| Varare Re d'Oriente. | 10 | Antonio. | 795 |

Leonardo.

TAVOLA

| | | | |
|---------------------------------------|----------|---------------------------------------|------------------|
| Leonardo . | 242 | sconte. | 407 |
| Leonardo . | 679 | Ridotta in necessità da Nicolò Pic- | |
| Ventimiglia | | cinino . | 629 |
| Giouanni . | 605 | Sotto Francesco Carrara . | 470 |
| Venturino da Bergamo. | 343 | Sotto Guglielmo dalla Scala . | 467 |
| Verardo Detioso potente nella Mar- | | Sotto Mastino dalla Scala 228. | 353 |
| ca. | 217 | Sotto Vinitiani . | 494 |
| Vercellefi | | Trauagliata dalle fattioni . | 165 |
| Guidoloffo Vicario Imperiale in | | Veronese danneggiato da Carlo iiij. | |
| Modona . | 350 | | 396 |
| Assediato. | 384 | Veronesi vinti da Padouani. | 299 |
| Vercelli da chi posseduto . | 564 | Versutio Capitano della Chiesa. | 352 |
| Dato al Duca di Sauoia . | 564 | Vescouato di Ferrara fabricato . | 130 |
| Donato à Carlo di Valloes . | 318 | Vescouato di Ferrara donato da Ma- | |
| Donato à Guido Torriano . | 297 | thelda . | 112 |
| Molestato da Sforzeschi . | 677 | Vescouato di Lucca dotato da Beatri- | |
| Sotto Matteo Visconte . | 564 | ce. | 87 |
| VERDES moglie di Corrado Duca di | | Vespasiano Imp. | 197 |
| Teck, & Monaca. | 437 | Vfficij della Corte posti nel Cortile | |
| Vermi | | del Palagio Ducale di Ferrara. | 308 |
| Giacopo. Vedi Giacopo. | | Vgolino de Gerardeschi . | 267 |
| Luchino . | 379 | Signore di Pisa . | 267 |
| Luigi. Vedi Luigi. | | Morto di fame. | 267 |
| Tadeo. Vedi Tadeo. | | Vgolino Gonzaga Signore di Man- | |
| Vernerio Presidente di Lōbardia. | 298 | tova. | 394 |
| VERONA sotto Azzo viij. 160. 165. 166 | | Assedia, & piglia Nouara. | 383 |
| Sotto Bonifacio iiij. | 85 | VGONE . | 62 |
| Verona abbandonata da Gio. France- | | VGONE ij. | 63. 322 |
| sco Gonzaga. | 642 | Libera Este dall'assedio . | 64 |
| Acquistata da Longobardi . | 48 | Vgone iiij. | 75. 99. 102. 111 |
| Assaltata da Vinitiani . | 482 | Libera Ottone iiij. assediato da Ro- | |
| Assediata da Azzo ix. | 179 | mani . | 76. 77 |
| Assediata da Vinitiani. | 481 | Marchese d'Italia. | 77 |
| Consegnata à Gio. Francesco Gon- | | Prigione & liberato . | 77 |
| zaga. | 642 | Vicario Imperiale in Toscana. | 78 |
| Data à Vinitiani . | 489 | Principe Imperiale de l'Etruria. | 80 |
| Fu della Tribu Poblilia . | 2 | Non fù di Brandenburg . | 80 |
| Occupata da Ezzelino . | 173. 218 | Concita Ardoino contra Henr. ij. | |
| Occupata da Gio. Galeazzo Viscon- | | 125. 130 | |
| te. | 404 | Cōserua la Toscana à Henr. ij. | 130 |
| Occupata da Nicolo Picc. | 642 | Che Arma vñsse. | 785 |
| Presà da Nicolò iiij. | 428 | VGONE iiij. | 106 |
| Ribellata da Gio. Galeazzo Viscon- | | VGONE v. | 113. 132 |
| te. | 407 | VGONE vi. | 377 |
| Ricuperata da Francesco Sfor. | 642 | Vgone di Este morto . | 568 |
| Ricuperata da Gio. Galeazzo Vi- | | Vgone Re d'Italia. | 62. 70 |

Vgone

S E C O N D A .

| | | | |
|--|---------------|--|----------|
| Vgone Duca di Franconia. | 73 | Vicariato di Fano acquistato da Federico Montefeltro . | 719 |
| Vgone prefetto di Parigi. | 73 | Vicarij di Lombardia istituiti dal Papa. | 363 |
| Vgone Conte di Montforte . | 419 | Imperiali che siano . | 40 |
| Soccorre Francesco Gonzaga. | 426 | Costituito da Enrico vij. | 298 |
| Vgone Abbate Cluniacense. | 102 | Vicentini cauti di Vicenza da Ezze- lino . | 221 |
| Vgone Boiardo accompagna Nico- lò iij. à Milano. | 442 | Rotti da Azzo ix. | 220 |
| Luogotenente, di Vguccione Con- trario. | 499 | Vniti co Padouani . | 237 |
| Vgone di Toingen. | 148 | Vicentino danneggiato dal Duca di Austria. | 298 |
| Vgone Sanese Medico celebrato in Ferrara. | 610 | VICENZA in protezione di Caio Atio, & di Aurelio. | 6 |
| Vgri sono gli Vngheri. | 120 | Sotto Tiberio. | 8 |
| Vguccione Vescouo di Ferrara . | 159 | Vicenza consumata da Atila . | 32 |
| Accompagna Nicolò iij. à Mila- no . | 442 | Liberata da Longobardi. | 48 |
| Luogotenente di Nicolò iij. | 450. 518. 649 | Postasi in libertà. | 41 |
| Presidente del Consiglio di Nico- lò iij. | 450 | Proferta à Vinitiani. | 470 |
| Vice Marchese. | 450 | Saccheggiata da Longobardi . | 48 |
| Caua la sua gente di Bologna. | 453 | Sotto Ezzelino. | 181 |
| Soccorso & saluato da Nic. iij. | 453 | Sotto Federico ij. | 181 |
| Tenta entrare in Bologna . | 452 | Sotto i Longobardi . | 48 |
| Mandato in soccorso di Francesco Carrara. | 461 | Sotto li Scaligeri. | 298. 353 |
| Oppostosi à Vinitiani in Ariano . | 483 | Sotto Perdeo . | 52 |
| Ferito. | 483 | Sotto i Vinitiani . | 471. 494 |
| Mandato nel Frignano. | 499. 500 | Vici del Ferrarese quanti, & quali fu- rono. | 198. 201 |
| Röpe Obizo da Montegarulli. | 500 | Vico Auentino è Vigoenza. | 202 |
| Accompagna Nicolò iij. à Modu- na & à Ferrara . | 506. 507 | Vico d'Ariolo è Figheruolo. | 201 |
| Affedia la Cittadella di Regg. | 516 | Vico de gli Egoni è Viguera. | 201 |
| Piglia la Cittadella di Reggio. | 516 | Vico di Vario è Vigara . | 202 |
| Vguccione Contrario accompagna Alessandro v. à Bologna. | 520 | Vicoentia Città doue fosse. | 200 |
| Piglia la Rocca di Guardafone. | 522 | Vico Magno quale fosse . | 199. 201 |
| Mandato contra Orlando Palau- cino. | 524 | Vico nuouo è Vigonuouo. | 202 |
| Mandato à Vinetia. | 609 | Vico Pisano preso da Fiorentini. | 501 |
| Luogotenente del Duca di Mila- no . | 654 | Vico Variano è Vigarano . | 199. 202 |
| Datoli alli studij . | 680 | Vidoniro Re di Noruegia. | 10 |
| Morto. | 681 | Vigara fu Vico di Vario . | 202 |
| Vicalare Duca Longobardo . | 48 | Vigarano fu Vico Variano . | 202 |
| | | Vignuola occupata da Francesco da Sassuolo. | 423 |
| | | Ricuperata da Nicolò iij. | 435 |
| | | Donata à Vguccione Contrario . | 458 |
| | | Vigoenza fu Vico Auentino. | 202 |

T A V O L A

| | | | |
|---------------------------------------|---------------|---------------------------------------|----------------|
| Vigo nuovo fu Vico nuovo . | 202 | Amici de Ferraresi. | 30 |
| Viguera fu Vico de gli Egoni . | 201 | Di Hercole. | 787 |
| Villardona Carlina madre di Ferdinā- | | Arrestati da Ferraresi . | 476 |
| do Re di Napoli . | 693 | Aspirano al Dominio di Milano . | |
| Villa Bartolomea. | 689 | 666. 677 | |
| Villa Braina doue fosse . | 25 | Affaltati da Sigismondo Imp. | 525 |
| Villa Conna adornata da Conno. | 111 | Affediati in Castel Tedaldo. | 292 |
| Villamozzo da Rocca Franca vnito | | Cercano accordare Nicolò iij. con | |
| con Almerico da Barbiano . | 421 | Ottobuono . | 514 |
| Villa nuoua da Mathelda donata al- | | Cercano guadagnarfi Nic. iij. | 629 |
| la Chiefa di Ferrara. | 112 | Cercano la pace da Sigismondo Im- | |
| Villa Nuoua del Veronese distrutta | | peratore. | 526 |
| da Azzo ix. | 221 | Cercano tirare à loro Francesco Sfor- | |
| VILLA potita data a Nicolò ij. | 399 | za. | 664 |
| Villi Ferraresi onde originati. | 655 | Chiedono soccorso à Fiorent. | 673 |
| Agostino Giudice de Sauij . | 681 | Collegati con Aldrouand. iij. | 379 |
| Secretario di Borso . | 655 | Con Azzo Visconte . | 354 |
| Lancilotto de Discalci. | 655 | Con Carlo Duca di Borgog. | 751 |
| Vimercati | | Con Eugenio iij. | 584. 639 |
| Gasparo. Vedi Gasparo. | | Con Ferdinādo Re di Nap. | 771 |
| Vincislao Imp. | 404 | Co Fiorentini . | 444. 552. 568. |
| Crea Gio. Galeazzo Visconte Duca | | 584. 639. 793 | |
| di Milano . | 425 | Con Francesco Sforza. | 793 |
| Non stimato da Germani. | 437. 438 | Co Francesi. | 57 |
| Negligente nell'Imperio . | 438 | Co Gonzaghi. | 430 |
| Premostra i virij suoi . | 438 | Con Nicolò iij. | 639. 643 |
| Preso, & liberato . | 438 | Con Paolo ij. | 753 |
| Deposto . | 438. 510. 525 | Col Re Alfonso di Aragona. | 684 |
| Vincislao Re di Boemia affaltato da | | Come acquistarono giuridizioni ter | |
| Federico ij. | 180 | restri, & maritime . | 565 |
| Leuatosi dalla obediēza di Fede- | | Danneggiati da Nicolò Picc. | 608 |
| rico ij. | 187 | Danneggiati p ordine Pontificio. | 291 |
| Vincislao iij. | 241 | Danno il Coleone à Fuorusciti Fio | |
| Vincislao Duca di Prugia . | 393 | rentini. | 730 |
| Vincislao Duca di Sallonia. | 409. 439 | Desiderano parte del Dominio Mi | |
| Vincislao ij. | 408. 409 | lanese. | 677 |
| VINDELICIA sotto Aurelio . | 7 | Disfatti nel Cremonese. | 560 |
| Vindemiro Re di Sarmatia . | 10 | Distolti da proteggere i Terzi. | 516 |
| Vineta Prouincia. | 1 | Entrati nel Milanese . | 608 |
| Denominata da Ateste . | 2 | Nel Padouano . | 473. 474 |
| Retta da gli Atij. | 3 | Gratissimi à beneficij. | 632 |
| Vineta Città fu Riualto . | 53 | Humiliatifi al Papa. | 300 |
| Onde detta . | 34 | Impatroniti di Castel Tedaldo. | 289 |
| Principiata. | 34 | Insospettiti di Nicolò iij. | 629 |
| Vinitiani accordati con Franc. Sforza | | Del proprio Ambasciatore. | 770 |
| per farlo Duca di Milano . | 673 | Del Re Mattia. | 747. 764 |

Instigati

S E C O N D A .

| | | | |
|-------------------------------------|---------------|-------------------------------------|---------------|
| Instigati contra Fiorentini . | 730 | Vniti co Principi di Este . | 357 |
| Interdetti . | 291 | Violante di Boemia moglie di Federi | |
| Intromessi in Argenta . | 318 | co ij. Imp. | 175. 236 |
| Irritati dal Carrara . | 469 | Violante di Monferrato . | 602 |
| Mádano esercito nella Morea . | 721 | Visconti | |
| Mádano galee l'aiuto del Papa . | 764 | Aliprando . | 666 |
| Non sicuri del Turco . | 764 | Ambrogio. Vedi Ambrogio . | |
| Pacificati col Turco . | 569 | Andrea . | 666 |
| Con Francesco Sforza . | 686 | Andriotto . | 666 |
| Proibiti à nauigare in Lōbardia | | Antonio . | 452. 503 |
| se non per il Pò . | 301 | Azzo. Vedi Azzo . | |
| Protissimi à difendere Paolo ij . | 763 | Azzo . | 666 |
| Proteggono i Terzi . | 515 | Bernadò. Vedi Bernadò . | |
| Prouocati alla guerra da Maomet- | | Bernadò ij . | 666 |
| to . | 721 | Bianca Maria moglie di Francesco | |
| Ributtati da Ferraresi . | 290 | Sforza . | 584. 624. 666 |
| Ricufano la pace col Duca di Mi- | | Borso . | 666 |
| lano . | 646 | Carlo. Vedi Carlo . | |
| Ricufano pagare li stipendij à Frā- | | Carlo . | 666 |
| cesco Sforza . | 609 | Caterina moglie di Frāc. ij. 253 . | 412 |
| Rientrano nel Padouano . | 482 | Cater. moglie di Vgolino Gōz . | 384 |
| Ritratti del Padouano . | 478 | Estore . | 465 |
| Risoluono la guerra contra Gio. | | Filippo Maria. Vedi Filippo Maria . | |
| Francesco Gonzaga . | 628 | Forestino . | 666 |
| Rōpono guerra à Frāc. Sforza . | 684 | Gabriello Maria. Vedi Gabriello . | |
| Rompono guerra al Duca di Mila- | | Galeazzo. Vedi Galeazzo . | |
| no . | 662 | Galeazzo ij . | 666 |
| Rompono Berengario . | 68 | Galvano . | 666 |
| Solimano . | 798 | Gaspere . | 666 |
| Rotti da Bolognesi . | 262 | Giouanni. Vedi Giouanni . | |
| Da Francesco . | 290 | Giouanni ij . | 666 |
| Da Francesco Carrara . | 473 | Giouanni iij . | 666 |
| Da Francesco Sforza . | 672 | Giouannuolo . | 666 |
| Da Francesi . | 59 | Gio. Galeazzo. Vedi Gio. Galeazzo . | |
| Da Genouesi . | 224. 236. 379 | Gio. Maria. Vedi Gio. Maria . | |
| Da gli Vngheri . | 527 | Lancilotto . | 674 |
| Da Nicolò iij . | 483 | Lodrisio . | 363. 366 |
| Da Vguccione Contrario . | 479 | Luchino. Vedi Luchino . | |
| Soccorrono Bolognesi . | 657. 661 | Luchino ij . | 666 |
| Francesco Sforza . | 657. 662. 674 | Ludouico . | 666 |
| Frisco . | 289 | Marco. Vedi Marco . | |
| Lepanto . | 798 | Marco ij . | 384. 666 |
| Nicolò iij . | 416. 419 | Mastino . | 666 |
| Sanesi . | 696 | Matteo. Vedi Matteo . | |
| Vinti, & presi in Castel Tedal . | 294 | Matteo ij . | |
| Vniti con Borso . | 745 | Obizo . | 666 |

1 ij Odorico.

T A V O L A

| | | | |
|--------------------------------------|---------------|-------------------------------------|---------------|
| Odorico. | 165 | Sotto Alberto d'Austria. | 605 |
| Ottolino. | 666 | Volana, focc del Pò. | 199 |
| Ottone. Vedi Ottone. | | Volilia moglie di Tedaldo. | 73 |
| Ottone ij. | 666 | Volta | |
| Pietro. | 666 | Paolo. | 738 |
| Rodolfo. | 666 | Volterra sotto il Duca d'Athene. | 365 |
| Sacromoro. | 677 | Vortimerio Re di Britannia. | 10 |
| Stefano. | 382. 666 | VPA LDO. | 76 |
| Thebaldo. | 666 | Vrbano ij. Papa. | 108 |
| Valentina moglie di Ludouico Du | | Afficurato da Mathelda. | 108 |
| ca di Orlieus. | 394. 505. 666 | Perfuade la impresa di Gierufalem- | |
| Vbertino. | 666 | me. | 109 |
| Vberto | 666 | Vrbano iij. | 157 |
| Violante moglie di Leonello Duca | | Morto, & fepolto in Ferrara. | 157 |
| di Clarenza. | 395 | Vrbano iij. | 229 |
| Cacciati di Milano. | 239. 269 | Chiama in Italia Carlo di Angiò. | |
| Incarcerati, & liberati da Ludoui- | | 229. 702 | |
| co v. | 328 | Vrbano v. | 392 |
| Virellio Imp. | 197 | Perfuafò da Nicolò ij. à tornare in | |
| Virelliano Papa. | 198. 202 | Italia. | 394 |
| Viterbo promeffo al Re Ladiflao di | | Venuto in Italia, & à Roma. | 394 |
| Napoli. | 526 | Torna in Auignone. | 397 |
| Virige Re de Gotti. | 43 | Vrbano vj. | 401. 402. 409 |
| Prefò. | 43 | Vfcio di ferro luogo in Castel vec- | |
| Vittore ij. Papa. | 87 | chio. | 651 |
| Vittore iij. | 108 | Vtha di Kalb moglie di Guelfo viij. | |
| Vittore Antipapa. | 210 | 118 | |
| Vittori | | Vtha d'Habfpurg moglie di Vincif- | |
| Matteo. | 720 | lao di Boemia. | 241 |
| Vittoria Città fabricata da Fed. ij. | 210 | Vuacho Re de Longobardi. | 47 |
| Prefa, & abbruciata. | 214 | Vuagria è Holfatia. | 117 |
| Vlrico Velcouo di Parauia. | 229 | Vualdemaro Marchefe di Branden- | |
| Vlrico Signore de Charini. | 113 | burg. | 316 |
| Vltzen prefò da Henr. xiiij. | 422 | VVALDERTA moglie di Pietro Cà- | |
| VMBRIA dote di Mathelda. | 87 | diano Dogedi Vinetia. | 63 |
| Vngheri danneggiati da Martino da | | Vualo Re de Longobardi. | 47 |
| Faenza. | 528 | Vualramo Conte di Morfa. | 792 |
| Detti prima Vgri. | 120 | Vueilar prefà da Guelfo ix. | 151 |
| Discordi da Boemi nel Campo Im- | | Vuertigerio Re di Britanni. | 10 |
| periale. | 528 | Vuilla Tofcana moglie di Aldeber- | |
| Passati in Italia. | 62. 82. 385 | to. | 69 |
| Placati con oro. | 68 | Vuinitario Amalo. | 10 |
| Rotti da Vinitiani. | 527 | Vuinfen foccorfo da Magno. | 398 |
| Vngheria difefa dal Re Mattia con- | | Vuirtèberg prefà, & faccheggiata. | 118 |
| tra Turchi. | 747 | Vulfenbittel occupato da Henri- | |
| Scorfa da Tartari. | 257 | co xv. | 570 |

VVLFIELDA

T E R Z A .

| | |
|---|---|
| VULFILDA moglie di Rodolfo Cō- te di Brighentino . 90. 116 | Zara ruinata da Atila . 32 |
| Vulfilda di Biling moglie di Henri- co vij. 116 | Zaffo fu Ioppe. 176 |
| Vuitimerio Re di Britannia . 10 | Zeni |
| Z Abarella | Carlo . 336 |
| Francesco Card. 531 | Giacopo Vescouo di Padoua. 198 |
| Zaccheria Papa . 55. 505 | Marino . 169 |
| Zagonara assediata da Milanesi. 546 | Riniero . 176 |
| Presà da Nicolò ij. 404 | Zenone Imp. 40. 617 |
| Tenuta da Almerico da Barb. 546 | Manda i Gotti in Italia. 759 |
| | Zono da Siena stipendiato da Vini- tiani . 474 |

TAVOLA TERZA

Delle cose che abbraccia

FATTI, GOVERNI,

& Costumi.



ABBATTIMENTO al-
la macchia doue prin-
cipiato, vſato, & det-
to. 693
Abboccamēto de Prin-
cipi.

Farſi per accomodare proprie di-
ſcordie. 99. 102. 741
Per assicurare altri di ſe ſteſſo. 442
Per assicurari di altri. 541
Per collegarſi à diſeſa. 315. 338
Per collegarſi à offeſa. 358. 359.
374. 379
Per confirmare amicitia. 137
Per guadagnarſi altro Princ. 532
Per guerreggiare. 318. 331. 367
Per pacificarſi. 379. 727. 746
Per ſoſpetto di altri. 369
Per ſtabilire coſe trattate. 489. 644
Per trattare matrimonio. 366
Leuare il ſoſpetto. 442
Scoprire l'animo altrui. 355. 358
Accidente improuiſo dare timore al

Capitano. 360
Accordo cercarſi con vno de nimici
ſper hauerne minor numero con-
tra. 582. 679
Facilitarſi dal ſoſpetto. 105
Farſi con quello di due nemici, che
meglio ci afficura. 673
Dando ſtato à gli auerſarij. 164
Doue la forza è inefficace. 31
Per fuggire nuoua moleſtia .
111. 718
Per proſperità del nimico. 659. 719
Fatto romperſi per aiuto ſopraue-
nuto. 661
Fingerſi p deprimere altri. 659. 719
Meglio ſuccedere nel maggiore mo-
to delle arme. 546
Quando non ſeguire. 186. 773
Quando trattarſi tra nimici. 484
Ricufarſi ſe ſi teme maggiore inci-
ueniente. 509
Accorti
 Fiorentini, 365

TAVOLA

| | | | |
|--|----------|--|----------|
| Perugini. | 78 | Abbruciati. | 21 |
| Acquisto caulato da altri farci que' ta li grati. | 676 | Assaltarsi per assenza del Capo. | 214. 528 |
| Ad dormentarsi il nimico per superar- lo. | 212 | Per desiderio di honore. | 17 |
| Adherenti à Principi acquistarsi con- fidenza, & honore. | 3 | Per infirmità de custodi. | 144 |
| A Princ. acquistare riputatione. | 535 | Per mala custodia. 106. 287. 536 | |
| Al nimico essere perseguitati. | 40 | Assaltati, & non presi. 17. 528. 561 | |
| Adherire ad altro Principe per sicurtà propria. | 308 | Assaltati, & presi. 106. 214. 287 | |
| A Princ. Esterno quādo potersi. | 535 | Da vna parte abbandonati dopo la battaglia dare segno di vittoria all'altra. | 708 |
| Affabile | | Fatti per condurre il nimico in ne- cessità di vittouaglie. | 646 |
| Annibale Bentiuoglio. | 659 | Per impedire vnione d'esserciti ni- mici. | 361 |
| BONIFACIO iij. | 83 | Per oppugnatione. | 634 |
| BORSO. | 379 | Per osseruare il progresso del nimi- co. | 395 |
| FORESTO. | 8 | Per poccupare luogo importare. | 395 |
| Giuuanni di Angiò. | 725 | Fortificarsi per assicurarsi da gli assal- ti. | 19 |
| GUELFO viij. | 158 | Per commodità del sito. | 299 |
| LEONELLO. | 680 | Per continuare la impresa. | 553 |
| Lilio Re di Padoua. | 12 | Per propinquità del nimico. | 562 |
| NICOLÒ iij. | 649. 652 | Inondati. | 396 |
| QBIZO vij. | 372 | Lōtani dalla Città assediata che ef- fetti fanno. | 19 |
| Rodolfo Imp. | 237 | Mutarsi per assicurarci da gēte, che ci vien contra. | 475 |
| Affettione di Superiore come, & qua- le dannosa. | 182 | Per impedire al nimico l'acqua, & il foraggio. | 716 |
| Affetto materno preualere nelle don- ne. | 653 | Per infettatione di acque. | 361 |
| Quanto piu preualere, tanto piu torcersi dalla ragione. | 128 | Per poco ordine di alloggiare. | 19 |
| Affidare altri per coglierlo all'impro- uiso. | 336 | Per stringere piu l'assedio. | 25 |
| Affittione di animo nuocere alla vi- ta. | 726 | Presi perseguitando i fugati. | 717 |
| Aiuti esterni cessato il bisogno do- uerli licentiar. | 718 | Sēpre douere essere bē guardati. | 560 |
| Nuocere à chi li riceue. | 289. 759 | Altercatione essere da scansare. | 359 |
| Scarsi. essere i dati piu per obbligo, che per voglia. | 763 | Alterezza come dimostrarli. | 622 |
| Alberi delle famiglie nobili fatti li- neare da Alfonso ij. | 91 | Resistere all alterezza, & arrendersi alla sommissione. | 118 |
| Alienatione de predecessori non pre- giudicare à superiori. | 541 | Rintuzzarsi. | 544 |
| Allegrezza liquefare i pusillanimi. | 590. 592 | Altieri | |
| Alloggiamenti | | Fiorentini. | 545 |
| | | Greci. | 622 |
| | | Ambasciat. come douersi gouernare co Princ. & co Ministri loro. | 780 |

Di Po.

T E R Z A

| | |
|---|---|
| Di Potentato inferiore seguitare nelle risoluzioni i superiori. 743 | OBIZO vj. 234 |
| Douere conoscere l'humore de Principi co quali maneggia. 780 | Rodolfo Imp. 238 |
| Interessato essere caldissimo persuasore. 469 | Tadeo Marefcotti. 656 |
| Non procedere ad atto pregiudiciale senza ordine de Principi. 743 | Valdemaro di Anhalt. 370 |
| Quale essere atto à negoziare. 752 | Amore essere forma perfetta della Città. 254 |
| Ambitione alle volte condurre l'humo à resolutione infame. 445 | Intepidirsi nelle prosperità. 312 |
| Causare essaltatione altrui. 222 | Più efficace oue è più necessitato. 761 |
| Ambitiosi commouere dannosamente i Principi. 102 | Animo troppo ardente perdere il vigore. 212 |
| Ambizioso | Animosi 89 |
| Dionisalui Nerone. 729 | Sucui. 89 |
| Focio. 618 | Animoso |
| Francesco Carrara. 473 | ALBERTO ij. 73 |
| Georgio Pogiebraccio. 747 | Annibale Bentiuoglio. 660 |
| Giberto da Rauenna. 102 | AVRELIO. 6 |
| Gio. Galeazzo Visconte. 405 | AZZO ij. 68 |
| Mastino dalla Scala. 354 | AZZO viij. 168 |
| Ricomiro Gotto. 38 | AZZO ix. 206 |
| Roberto Guiscardo. 96 | Barfanello. 19 |
| Stillicone. 5 | BONIFACTO iij. 82 |
| Amicitia antica preponersi alla nuova. 52 | CAIO ATIO. 5 |
| Come esercitare i suoi effetti. 487. 656. | Etio. 11 |
| Co principi onde causarsi. 238 | Federico Imp. 146 |
| Intrinseca cō huomo valoroso doversi tenere in gran conto. 637 | FRANCESCO. 292 |
| Nō pmettere nuocere à gli amici, che nō debbono essere difesi. 182 | Giberto da Parma. 97 |
| Paterna durare col figliuolo. 673 | GONDELARDO. 51 |
| Vtile. 40 | GVELFO viij. 158 |
| Amico de nimici riputarsi nimico. 366. 367 | Guicciardo Rangone. 176 |
| Lontano poco giouare. 407 | HENRICO viij. 127 |
| Negociare per l'amico appresso à superiori. 318 | HENRICO ix. 159. 161 |
| Non essere chi abusa gli effetti dell'amicitia. 487 | HERCOLE. 707. 717 |
| Amico | NICOLÒ iij. 640 |
| Galeazzo Matescotti. 631 | OTTONE ij. 75 |
| NICOLÒ iij. 637 | RAINALDO iij. 344 |
| | Saladino. 158 |
| | VGONE ij. 64 |
| | Apperito di dominare coprirsi cō honesta causa. 446 |
| | Aquila bianca impresa de Principi di Este. 44. 535 |
| | Aquila Imperiale da Fed. iij. data à Duchi di Modona, & Reggio. 683 |
| | Arbitramenti come fatti da Principi. 715 |

T A V O L A

| | | | |
|--|---|---|----------|
| Arbitro stare in pericolo di inimicarsi le parti . | 756 | Per tirare Principe in Lega . | 450 |
| Archibuggieri onde detti . | 383 | Artiglierie ritrouate . | 423 |
| Arma de Ducati di Modona, & Regio . | 683. 786 | Artiglierie da Campo quando vire . | 731 |
| Del Ducato di Ferrara . | 785. 786 | Assaltarsi gli stati necessitati à difenderli . | 458 |
| Della Contea di Rougo . | 683. 786 | Assalto darli alla Terra quando l'assedio non è utile . | 669 |
| De Principi di Este, che non sono Duchi . | 683. 786 | Improuiso essere riuscibile . | 581 |
| Di Atila . | 785 | Inconsiderato essere dannoso . | 60 |
| Di Lilio Re di Padoua . | 735 | Quando aspettarli . | 13 |
| Inquartata di Nicolò iij . | 534 | Quando darli . | 13 |
| Armata arsa dal proprio Generale . | 672 | Assedio abbandonarsi per danno ricevuto . | 144 |
| Condotta in Palude . | 639 | Per difficoltà di vittouaglie . | 647 |
| Condotta per monti . | 636 | Per solleuatione de Popoli . | 145 |
| Entrata in fiume . | 479. 628. 639. 640 | Lungo stancare gli assediati . | 212 |
| Assedia Terra . | 672 | Assentarsi da luogo, doue si sta cō pericolo . | 295 |
| Fuggata . | 295 | Assicurarsi di Potete cō hostaggi . | 185 |
| Preparata . | 244. 277. 338. 416. 426. 427. 428. 429. 478. 550. 560. 570. 571. 671. 703. 722. 758. 771. | Assicurarsi quello, che si vuole castigare . | 463 |
| Preparata per impedire altra di ascendere fiume . | 395. 360. | Assuto | |
| Presa . | 279. 295 | Bonifacio viij . | 261 |
| Ritirata . | 630. 637. 640. 672 | Gualtero Duca di Athene . | 365 |
| Rotta in fiume . |] Vedi Battaglia Nauale . | Luchino Visconte . | 369 |
| Rotta in mare . | | Attoni buone ridursi dal nimico à mal senso . | 105 |
| Arme de Principi di Este . | 785 | Di Principe quali sieno . | 250. 253 |
| Arme delle famiglie essersi usate anticamente . | 787 | 255. 310. 652 | |
| Onde si prendano . | 787 | Atto sforzato essere inualido . | 677 |
| Arme valere poco in mano de gli inesperti . | 342 | Auaro | |
| Arte valere contra la forza . | 16 | Alessandro da Piacenza . | 303 |
| Arte per acquistarsi fede, & autorità . | 21 | Bonamaro Veneto . | 58 |
| Per acquistarsi Principato . | 440. 441 | Ezzelino da Romano . | 203 |
| Per deprimere altri in tempo pacifico . | 369. 370 | Simone Vnghero . | 385 |
| Per far disarmare altri, & opprimerlo . | 335 | Audace | |
| Per preualere nel gouerno popolare . | 352 | Dioscoro Alessandrino . | 616 |
| Per tirare altri al suo disegno . | 645 | Giberto da Parma . | 97 |
| Per tirare il nimico à battaglia . | 563 | Auersità abbattere i pusillanimi . | 589 |
| | | Come domarsi . | 377 |
| | | Augurio delle Cicogne . | 28 |
| | | Auidità di crescere con altrui depressione abhorrirsi . | 589 |
| | | Auttorità appresso Potete acquistarsi aiutandolo . | 667 |

De gli

T E R Z A .

| | | | |
|--|------------------------------|---|--|
| De gli Instrumenti preferirsi à quella degli Scrittori . | 180 | Per desiderio di gloria. | 213 |
| Della plebe nõ raffrenata condurre gli stati à ruina . | 457. 458 | Per difendere Ponte . | 427 |
| De Principi debilitata augmentare le sottoposte dignità. | 5 | Per essere sforzato . | 68 |
| Ecclesiastica mantenuta da Principi di Este . | 314 | Per evitare danno . | 216. 206 |
| In voce ampliarfi per proprij disegni. | 298 | Per evitare la depressione della religione . | 11 |
| Opporsi alla opinione . | 620 | Per evitare la depressione dell'Imperio . | 11 |
| Spirituale de Pontefici . | 305 | Per evitare la depressione del Principe . | 401 |
| B Arbari placarsi con oro . | 68 | Per impedire al nimico il salvarsi . | 290. 585 |
| Bastie che sieno . | 334 | Per impedire assalto . | 402 |
| Battaglia da terra contra nauì . | 294. 477. 483. 672 | Per impedire assedio . | 676 |
| Battaglia declinarsi | | Per impedire soccorso à gli assediati . | 791 |
| Co disperati . | 220 | Per impedire soccorso al nimico . | 209. 540. 563. 594 |
| Co feroci . | 16 | Per indignatione . | 319. 671 |
| Con troppo preuolenti . | 116 | Per liberare d'assedio . | 66. 67. 68. 214. 672 |
| Con troppo pronti . | 211 | Per mantenere i collegati uniti . | 706 |
| Per non estimare il nimico : ò | | Per mantenereli stati . | 131 |
| Per tema di tradimento ; ò | | Per mantenere Terra importante patteggiata al nimico . | 715 |
| Per viltà . | 361 | Per necessità di vittouaglie . | 444. 562 |
| Quando si arrischia troppo . | 210. 684 | Per negligenza irresoluta . | 225 |
| Quando si può stancare il nimico . | 672. 706 | Per non lasciarsi oltraggiare . | 550 |
| Battaglia declinata dare animo à nimici . | 211 | Per non ritirarsi dannosamente . | 145 |
| Battaglia farsi | | Per offendere il Principe . | 139 |
| A caso . | 398. 448 | Per poca esperienza . | 245 |
| All'improviso col vincitore . | 146. 265. 363. 409. 491. 547 | Per preuenire il soccorso . | 149. 265. 662. 715 |
| Co depredatori . | 527 | Per reprimere i ribelli . | 208 |
| Col nimico accolto all'improviso . | 146. 363 | Per ricuperare la riputatione perduta . | 429. 572 |
| Col nimico, che s'ingrossa . | 233 | Per ripresaglia fatta da altri . | 462 |
| Per abbattere nimico priuo di aiuto . | 59 | Per salvarsi . | 22. 509. 385. 589. 708 |
| Per aiuto sopra giuto . | 265. 409. 491 | Per soccorrere assediati . | 12. 13. 14. 18. 25. 70. 81. 107. 149. 263. 335. 364. 383. 390. 392. 409. 420. 428. 547. 587. 719 |
| Per assaltare Ponte . | 427 | Per speranza di sopra giungere il nimico alla sprouista . | 543 |
| Per assicurarsi . | 160 | | |
| Per cacciare il nimico di vn luogo . | 165. 296. 657 | | |
| Per cõfidenza di vittoria . | 206. 483. 547. 571. 657 | | |

Battaglia

TAVOLA

| | | | |
|--|--------------------------|--|---------------|
| Battaglia fatta | | Pubblico preferirsi agli odij priuati. | 439 |
| Appresso fiume. | 265. 708. 716. 791 | Rileuato passare ne successori. | 455 |
| Appresso monte. | 716 | Bestialità de' soldati vindicarsi. | 729 |
| Appresso Ponte. | 643 | Bonificatione reale del Polecine di Ferrara farsi da Alfonso ij. | 201 |
| Contra gente straniera. | 39 | Bottini grossi essere vili per trattene- re i soldati. | 710 |
| Da alledati sortiti. | 27. 144. 338. | Bugia colorarsi con la verità, perche sia creduta. | 581 |
| 339. 490. 492. 615. 560. | | C accia de' gli uccelli da rapina in- trodotta in Italia. | 154 |
| Dentro Città. | 165. 273. 295. 451. | Calunnia de' nostri creduta essere vili al nimico. | 44 |
| 626. 635. 662. | | Preferirsi alle volte al buon consi- glio. | 97 |
| In colle. | 107. 146. 589. 641. 643. | Caluniarli altri per proprio uile. | 365 |
| 657. 658. 706. 717. | | Cane fu dedicato a Matte. | 150 |
| In piano. | 11. 131. 139. 145. 149. | Cani grossi erano condotti da Princi- pi per magnificenza. | 774 |
| 160. 208. 214. 216. 215. 319. | | Capi delle fattioni riconciliati leuare al nimico la speranza di ribellio- ne. | 631 |
| 335. 391. 397. 402. 585. 594. | | Capi delle solleuationi, come non ha- no seguitor, andare dispersi. | 110 |
| 657. 671. 731. | | Capi di nuoue religioni apparere se- duttori. | 436 |
| In valle. | 706 | Capitano acquistarli riputatione dal- la vittoria. | 39 |
| Battaglia fatta senza ragioneuole ter- mine di guerra perdersi. | 671 | Auaro nuocere al Principe. | 585 |
| Battaglia nauale in mare. | 59. 224. | Corrompersi per danari. | 301 |
| 245. 379. 462. 550. 572. 587. | | Difendendo Terra acquistarsi glo- ria. | 635 |
| Nauale in fiume. | 339. 427. 428. | Disciplinato anche prigionie essere in credito. | 671 |
| 429. 563. 571. 672. | | Discordare da gli altri per hauere cagione di partirsi. | 580 |
| Bellicosi | | Di stima dare riputatione à sol- dati. | 433 |
| Ferraresi. | 190 | Esperimentato essere importantissi- mo. | 417. 637. 644 |
| Modonesi. | 252. 375 | Essere celebre ò per chiarezza di lin- gue, ò per l'uso di militia. | 474 |
| Sueui. | 89 | Fedele essere importantissimo. | 417 |
| Bellicoso | | Imperito valere poco. | 38 |
| FEDERICO ij. | 428 | Inanimire i soldati con l'esempio, | |
| Guelfo v. | 104 | | |
| Beneficenza, & proferte sopire gli er- rori notabili. | 607 | | |
| Beneficio come comemotarsi degna- mente. | 769 | | |
| Dannosamente conferirsi in hu- mo tristo. | 99 | | |
| De' sudditi dal Principe preferirsi a suoi piu congiunti. | 650 | | |
| Essere maggiore quanto maggiore è il bisogno. | 453 | | |
| Maggiore aspettare maggiore gra- titudine. | 455 | | |
| Non mitigare odio inueterato. | 64 | | |
| Picciolo fatto a tempo riesce gran- de. | 780 | | |
| Pubblico anteporsi al danno de' mol- ti. | 134 | | |

& con

T E R Z I A

| | | | |
|---|------|---|--------------|
| & con le parole. | 717 | Cavalieri di S. Michele instituiti. | 746 |
| Incapace pigliarsi per la buona de soldati. | 747 | Quali furono, & di che stato. | 770 |
| Intrepido vincere. | 69 | Cavalieri fatti dopo la vittoria. | 339 |
| Poco esperto douere hauere Luo- gotenente espertissimo. | 595 | Cavalieri Teutonici, che Croce por- tino. | 786 |
| Potero persuadere la guerra per suo utile. | 459 | Cavalli erano lo sforzo dell'eserci- to. | 38 |
| Prouetto alle volte peccare in ita- scuraggine. | 561 | Causa di Dio anteporsi a quella degli huomini. | 135 |
| Quale douersi eleggere. | 293 | Causa priuata lasciarsi per la publi- ca. | 134 |
| Quale essere inhabile a grandi im- prese. | 744 | Causa rimossa rimouersi l'effetto. | 233 |
| Quando douersi rendere. | 670 | Celerità essere utile nelle espeditio- ni. | 44. 124. 273 |
| Rimanere in libertà dopo la sua condotta. | 589 | Censure Ecclesiastiche come che in- giuste essere da temerz. | 314 |
| Valoroso infondere valore ne gli al- tri. | 47 | Nuocere piu contra a chi è odia- to. | 291 |
| Vinto in battaglia perdere la repu- tatione. | 571 | Cerui estimati nimici da soldati inui- liti. | 710 |
| Capitolatione della pace de Vinitia- ni, & del Duca Franc. Sforza. | 686 | Ceruisa beuanda degli Aquiloni. | 126 |
| Capitolatione spirare con la vita de capitolanti. | 729 | Chiesa Orientale diece volte disunita dall'Occidentale. | 615 |
| Capitolo impertinente in vno tratta- to fare recusare gli altri. | 742 | Diece volte vnita con l'Occiden- tale. | 619 |
| Cari che honorate desiderarsi in per- sone honorate. | 606 | Chiese spogliarsi quando possono es- sere spogliate da nimici. | 709 |
| Quali non essere da accettare. | 533 | Cigno impresa di alcuni principi di Este. | 44 |
| Caso improvviso portare euento incer- tissimo. | 656 | Cimieri tre porsi sopra le Arme de gli Elettori. | 785 |
| Caso insperato confondere la mente altrui. | 657 | Citatione in quali casi pretermetter- si. | 623 |
| Castello di legname fatto per asse- dio. | 140 | Cittadini non essere bastanti a difen- dere la loro patria. | 669 |
| Castello fabricato opposto ad altro ca- stello. | 354 | Tenersi vniti con ragione uole tem- peratura. | 711 |
| Castigo troppo seuero essere danno- so. | 69 | Clemente | |
| Catholico | | Azzo x. | 285 |
| ALBERTO v. | 410 | Eugenio iiii. | 585 |
| AZZO ii. | 69 | Giouanni xxij. | 331 |
| HENRICO ix. | 353 | GVELFO viij. | 158 |
| PRINCIPI di Este. | 1531 | Clemenza vrsari nel fallo emendabi- le. | 255 |
| Cavaliere fatto per assicurare il cam- po. | 633 | Cognomi quando, & donde presi dal- le famiglie. | 7 |

Colera

TAVOLA

| | | | |
|--|----------|--|---------------|
| Colera superare altri con loro danno . | 491 | Da dissoluerfi . | 579 |
| Collatione de beneficij di Francia leuata à Vescou . | 737 | Infruttuoso à Greci . | 601 |
| Collegati alienarsi dall'amicitia dalli tri per mala resolutione . | 627 | Calcedonese contra Eutiche . | 619 |
| Attendere al loro utile . | 746 | Claremontano . | 109 |
| Con nimici distaccarsi da loro per il proprio danno . | 118. 454 | Constantiese . | 532. 537 |
| Essere da infestare . | 118 | Cōstātinopolitano cōtra Ario . | 619 |
| Riputarsi nimici . | 676 | Constantinopolitano sesto . | 620 |
| Facilmente discordare . | 139 | Constantinopolitano Ottauo . | 620 |
| Non aiutandosi mutuamente separarsi . | 757 | Efesino contra Nestorio . | 620 |
| Stare nel pericolo de gli altri vniti con loro . | 443 | Efesino inualido . | 616 |
| Tirarsi alla neutralità come hanno acquistato per loro . | 724 | Ferrarese . | 603. 611. 612 |
| Cometa precede la morte di Borso . | 778 | Suoi articoli . | 623 |
| Commemoratione de beneficij essere indebita . | 312 | Traslatò à Fiorenza . | 636 |
| Commodità, & sicurezza cercarsi ne Concilij . | 602 | Fiorentino . | 87 |
| Compagnia data ne carichi essere affronto . | 695 | Guaftallese . | 111 |
| Ne carichi essere indegna à chi li merita . | 682 | Lugdunese . | 207. 237. 621 |
| Complimento farsi con Principe cōfinante . | 433 | Mantouano . | 99 |
| Farsi con Soprano nuouamēte creato, ò vittorioso . | 319 | Niceno . | 622 |
| Compromessi liberi farsi ne Principi per loro decoro . | 735 | Niceno Secondo . | 620 |
| Concilij come essere sospetti à Papi . | 744 | Piacentino . | 109 |
| Douerfi intimare, & approbare dal Papa . | 602 | Pisano . | 120 |
| Generali da farsi in che tempo . | 538 | Pisano Secondo . | 510 |
| Infruttuosi quali . | 601 | Remese . | 137 |
| Inualidi quali . | 601 | Romano . | 100 |
| Rimediare à disordini della Chiesa . | 141 | Sanese . | 575 |
| Concilio Basiliense . | 575 | Vercellese . | 87 |
| Cerca l'abbassamēto del Papa . | 601 | Vicentino . | 109 |
| Confirmato da Eugenio iiij . | 579 | Concione de gli Ambasciatori Reggiani à Nicolò iij. per quella Città resa . | 516 |
| | | Di Acarino, à suoi sudditi per saluarli . | 32 |
| | | Di Almerico da Barbiano per deliberare la guerra contra lo stato di Milano . | 456 |
| | | Di Azzo ix. in Parma per assaltare Vittoria . | 212 |
| | | Di Baldassare Cossa nel Consiglio per proseguire la guerra contra il Duca di Milano . | 454 |
| | | Di S. Bernardo à Guelfo viij. in per suaderlo all'accordo con Corrado iij. & alla Crociata . | 133 |
| | | Di Christofoaro Garetone à Gio. Paleologo per disporlo à venire à Ferrara al Concilio . | 598 |

Di Corrado

T E R Z A.

| | | | |
|--|-----|---|----------|
| Di Corrado iij. nella Dieta contra Henrico viij. | 124 | Concordia inalzare le cose basse. | 305 |
| Di Filippo Fontana nel darli la onnimoda potestà di Ferrara ad Azzo ix. | 191 | Concorrenza lodeuole tra i popoli vicini. | 256 |
| Di Foresto per difesa di Aquileia. | 15 | Confidenti essere atti a inuestigare la intentione de Principi. | 382 |
| Di Francesco Nasello à Fiorétini per disporli alla pace. | 734 | Essere atti a rappacificare i nimici. | 356. 461 |
| Di Gasparino Stanga a Ludouico v. in persuaderlo à venir in Italia. | 319 | Per suspecto disunirsi. | 714 |
| Di Giacopo Trotto a Paolo ij. escusando la neutralità di Borso, & in nome di lui essortandolo alla pace. | 755 | Confidenza delle proprie forze ingannare altrui. | 590 |
| Di Giocolo Giocoli à Franc. ij. Carrara per la pace co Vinitiani. | 484 | De soldati impedire i buoni successi. | 453. 462 |
| Di Guelfo viij. in ribattere la Concisione di Corrado iij. | 127 | Nata dalla prosperità declinare nell'aduersità. | 167 |
| Di Guicciardo Ragona à Triuigiani per difendersi da Ezzelino. | 205 | Vana essere nociua. | 13 |
| Di Hercole alla sua gente per la partita da Ferdinando Re di Napoli. | 694 | Confinanti per odio intestino venire spesso volte a differenza. | 681 |
| Di Nicolò iij. a gli ambasciatori Veneti, Milanesi, & Fiorétini persuadendo la pace. | 557 | Potenti essere sospetti. | 355. 557 |
| Di Nicolo dalla Tauola in ammonire i Modonesi. | 345 | Confusione nel gouerno del luogo principale del dominio confondere gli altri. | 457 |
| Di Obizo vij. al Doge Francesco Dandolo per rappacificare Vinitiani co Mastino dalla Scala. | 356 | Connestabile di Castiglia essere grande dignità. | 694 |
| Di Odo Canale a Sauij di Ferrara per giustificazione de Marchesi. | 309 | Consanguinità non curarsi per rispetto de domini. | 267 |
| Di Orlandino Canossa dando ad Obizo vij. il dominio di Reggio. | 252 | Conscienza tocca dal vero rimordere. | 359 |
| Di Tadeo a Bresciani animandoli a difesa loro contra Nicolo Piccino. | 631 | Consequenze graui nascere da lieue accidente nelle cose della guerra. | 474 |
| Del Vescouo di Modona dando ad Obizo vij. il dominio di quella città. | 248 | Consigli militari essere saldi di chi ha riconosciuto il nimico. | 714 |
| Di Vgone iij. per sedare il tumulto di Perugia. | 78 | Consigli popolari essere irresoluti. | 351 |
| Di Vguccione Contrario notificando la successione di Leonello, & di Borso ordinata da Nicolo iij. | 560 | Consigli quali preualere. | 371 |
| | | Consigliere appassionato nuocere al proprio Principe. | 401 |
| | | Gratificato da altro Principe fauorirlo. | 746 |
| | | Inesperto disturbare le determinationi. | 414 |
| | | Introdotta ne maneggi restare co Principi succedenti. | 411 |
| | | Offeso nuocere allo Stato. | 458 |
| | | Consiglio del gouerno di Nicolo iij. | 411 |
| | | Riformato. | 432 |

Nuouo

T A V O L A

| | | | |
|---|--------------------|-----------------------------------|----------------|
| Nuovo. | 432. 433. 434. 443 | Croce de Cavalieri Teutonici. | 786 |
| Consuetudo fatto proprio essere dilettabile. | 173 | Croce predicata contra Vinitiani. | 292 |
| Consulta contra i Visconti. | 379 | Crociata per cagione di penitèza. | 343 |
| Per chiamare Luigi d'Angiò in Italia. | 519 | Crociata trattata da Paolo ij. | 726. |
| Per condurre la guerra in Lombardia. | 451. 454 | 749. 771 | |
| Per conquistare Aquileia. | 28 | Trattata da Pio ij. | 704. 726 |
| Per difendere Aquileia. | 15 | Cronica nuoua scritta. | 412 |
| Bologna. | 367 | Crudeli | |
| Ferrara. | 315 | Alani. | 38 |
| Per far guerra à Giouanni Bentiuoglio. | 447 | Bresciani. | 457 |
| Per proseguire la guerra contra Ortobuono Terzo. | 509 | Cremafchi. | 141 |
| Per saluare gli Altinati. | 31 | Francesi. | 50. 671 |
| Per soccorrere Monteuoglio. | 325 | Gotti. | 7. 45 |
| Conti da Carlo Magno lasciati in Italia per suoi Vicarij. | 57 | Italiani Gibellini, & Guelfi. | 160 |
| Contrastare co nimici fin'a che segno douersi. | 555 | Schiauoni. | 296 |
| Conuuto fatto dal Card. San Sisto a Leonora d'Aragona. | 790 | Siciliani. | 243 |
| Corpo d'essercito douersi mantenere quando il nimico è in fuga. | 717 | Tedeschi. | 351. 352 |
| Corni, & milui combattono insieme. | 718 | Vngheri. | 68 |
| Cose friuoli aggregarsi per farne vna grande. | 306 | Crudele | |
| Cose sacre cõtaminarsi da chi disprezza la Sede Apostolica. | 230 | Albeche. | 48 |
| Costante | | Alberico da Romano. | 225 |
| Alessandro iij. | 142 | Antonio da Pisa. | 594 |
| Azzo viij. | 168 | Atila. | 11. 50. 35. 36 |
| Borso. | 768 | Bertrando Pelagrua Cardin. | 294 |
| Giouanni d'Angiò. | 725 | Corrado Re di Napoli. | 217 |
| HENRICO ix. | 158. 160 | Diego Dalmasio. | 300 |
| Leonardo Veniero. | 779 | Euino. | 48 |
| NICOLO ij. | 397 | Ezzelino da Romano. | 174. 176. |
| OBIZO vij. | 377 | 187. 207. 218. 221. 226 | |
| Costanza della fede fa gli huomini grati a Principi. | 595 | Ezzelino Monaco. | 160 |
| Credenza del vulgo essere facile. | 269 | Giacopo Bussolario. | 383 |
| Credulo | | Giouanni Vitellesco. | 594 |
| Galeazzo Sforza. | 766 | Gio. Galeazzo Visconte. | 407 |
| | | Maometto Turco. | 771 |
| | | Maurizio Doge. | 58 |
| | | Odoagro. | 40 |
| | | Ortobuono Terzo. | 467. 513 |
| | | Ottone Bauaro. | 210 |
| | | Passarino Bonacossa. | 329 |
| | | Pippo Vnghero. | 525 |
| | | Ruggieri Vbaldini. | 267 |
| | | Salinguerra Torello. | 165 |
| | | Salinguerra ij. | 359 |
| | | Sigismondo Malatesta. | 754 |
| | | Totila. | 44 |
| | | Verfutio. | 352 |

Vicalare

T E R Z A .

| | | | |
|---|----------|---|---------------|
| Vicalare. | 48 | Delinquente notorio senza forma di | |
| Crudeltà essere contraria alla benefi- | | giudizio condannarsi. | 512 |
| cenza di Dio. | 36 | Delusione maggiore causare maggio- | |
| Nella guerra essere propria de Bar- | | re sdegno. | 638 |
| bari. | 525 | Depressione de Ministri essere grata | |
| Vlarsi contra nimici crudeli. | 294. | al volgo. | 433 |
| 563. 594 | | Desiderio di gloria eccitare i magna- | |
| Cupidità altrui non poterli satiare. | | nimi a operare. | 155 |
| 416 | | Diamante impresa di Hercole. | 776 |
| Di regnare causare mali effetti. | 651 | Defenderli da nimico numerofo tem- | |
| Immoderata di crescere ruinare i | | poreggiando, & spesso trauaglian- | |
| Principi. | 167 | dolo. | 32 |
| Cupido | | Defensori essere vtili fuori della Cit- | |
| Giouanni Visconte. | 371. 380 | tà. | 16 |
| Ludouico v. | 328 | Pochi in luoghi forti facilmente ri- | |
| Obizo da Polenta. | 416 | buttare i molti offensori. | 632 |
| OTTONI iij. | 167 | Defesa debole de gli inesperti. | 669 |
| Pietro Candiano. | 63 | Disperata essere da omettere. | 32 |
| Pietro da Polenta. | 406 | Necessaria, & giusta alle volte ac- | |
| Curiosità essere il cercare le cose non | | cendere gran guerra. | 184 |
| necessarie. | 623 | Necessaria, & giusta douersi piglia- | |
| Non essere il preuedere i falli, & | | re. | 669 |
| prouederui. | 623 | Procedere infino à certo segno. | 31 |
| D Anaro difficilmēte mettersi insie- | | Defetti graui coprirsi con la diligenza | |
| me in tēpo della necessità. | 403 | estrinseca. | 607 |
| Essere mezo per effettuare le cose | | Difficoltà di reggere bene. | 345 |
| graui. | 328 | Diffidente | |
| Repetio generare nimicitia. | 363 | Filippo Maria Visconte. | 556 |
| Danni proprij preuederli per euitar | | Diffidenza dare causa di alienatio- | |
| li. | 645 | ne. | 328. 584. 714 |
| Dassi ad altri quello che per noi ac- | | Generarsi da sospetti. | 745 |
| quistare non possiamo. | 229 | Hauerli di chi ha mancato vna vol- | |
| Debilitatione de gli vniti con noi es- | | ta. | 564 |
| essere nostro disuantageo. | 723 | Poterli leuare con la presenza. | 718 |
| Debito da stipendiato anteporsi a tut- | | Dignità della persona non assicurare | |
| to il resto. | 646 | dal nimico. | 83 |
| Muouere i Principi. | 749 | Essentiale essere l'assisa al domi- | |
| Decoro come essere contra l'utile. | 545 | nio, & al dominatore. | 776 |
| Douere essere conforme alle occa- | | Dilatione essere vtile per ottenere i | |
| sioni. | 798 | gradi desiderati. | 125 |
| Essere alterato dalle occasioni. | 798 | Diligenza estrinseca coprire difetti | |
| Decretali formati da Grego. ix. | 190 | graui. | 607 |
| Deditioe procurarsi cō minaccie. | 30 | Disciplinarsi prima, che comandare. | 393 |
| Tarda essere piu graue. | 183 | Discontentezza scancellarsi con nuo- | |
| Deliberationi nella guerra pēdere dal | | ua satisfattione. | 607 |
| maggiore profitto. | 456 | | |

Discordia

TAVOLA

| | | | |
|--|-----|--|----------|
| Discordia abbassare le cose alte. | 305 | De cōsanguinei dare occasione ad altri contra di loro. | 264 |
| D'amici facilmete accōmodarsi. | 720 | De Principi di vna Prouincia farli accostare ad altri. | 332 |
| De collegati essere dannosa alle imprese. | 146 | Disunito in se medesimo discordare da gli altri. | 254 |
| De cōfinanti douersi acquetare per nostro vtile. | 437 | Diuersiua cercarsi da chi è assaltato. | 356 |
| Della religione essere di pregiudizio alle anime, & di scandalo alle vite. | 599 | Essere vtile contra nimico potente. | 382. 383 |
| Del popolo nutrirsi da Ministri de Principi per loro commodo. | 631 | Essere vtile per liberare assedio. | 560. 670 |
| De Principi Christiani essere dannosissima. | 146 | Essere vtile quando il nimico non puo essere sforzato. | 219 |
| Nella guerra caularsi da gente imperita. | 430 | Tentarli inefficacemente assaltando luoghi sicuri. | 333 |
| Per confini poter riuscire piu graue. | 542 | Dominio precipitare sotto il gouerno di pupillo. | 651 |
| Somministrarsi vtilmente ne Capi dell'essercito. | 335 | Assicurarsi con la discordia de gli Emuli. | 536 |
| Discorrere prudentemente esser diuerso dall'operare valorosamente. | 546 | Conseruarsi con la continuatione della primogenitura. | 449 |
| Disdegno confondere l'armato. | 486 | Del nimico guadagnarsi per ragione di guerra. | 666 |
| Disegni sopra la mente altrui non riuscire. | 736 | Farli legitimo con hauerne titolo dal soprano. | 564 |
| Disfauori da Principi fatti a Potenti essere perniciosi. | 592 | Ecclesiastico occupato sempre restituirsi in integro. | 626. 736 |
| Disfauoriti da Principi come portarsi per racquistare la gratia loro. | 592 | Ecclesiastico ingiustamente ritenersi. | 744 |
| Dispēdij della guerra a chi risarsi. | 558 | Douersi assicurare inanzi altra azione. | 411 |
| Disperatione fare animoso l'oppresso. | 360 | Grāde sbattuto tosto declinare. | 362 |
| Disposizione ad impresa confirmarsi per li successi. | 455 | Indebilirsi per le discordie. | 38 |
| Disprezzato prendere ogni degno partito per risentirsi. | 696 | Indebilirsi per le diuisioni. | 449 |
| Disprezzo essere dannoso. | 44 | Nuouo assicurarsi estinguendo i Principi naturali. | 494 |
| Dissimulatione del proprio vtile per tirare altri a fauorirlo. | 327 | Proprio non lasciarsi disordinato per ordinare le cose altrui. | 237 |
| Essere vtile nella cōtrouerfia di due eguali. | 317 | Stabilirsi con Coronatione del figliuolo. | 50 |
| Quando essere vtile. | 714 | Con protettione del superiore. | 243 |
| Quando lasciarsi. | 579 | Con titolo dal soprano. | 97. 364 |
| Dissoluto | | Tirannico hauere successione poco stabile. | 329 |
| Vincislao Boemo. | 438 | Quale essere da cedere. | 540 |
| Disunione crescere nelle città per la troppa assicurazione de Capi. | 711 | | |

Ricursi

| | | |
|---|--|--|
| Ricusarsi da Principe per euitare maggior danno. 443 | Eloquente | |
| Doni placare i nimici. 318 | Ardouino. 113 | |
| Donna gelosa uccidere il marito. 393 | Azzo viij. 166 | |
| Impudica traboccare in sceleratezza. 376. 403 | Nicolo ij. 405 | |
| Impudica tradire il marito, & la patria. 50 | Nicolo iij. 639 | |
| Dóne essere ambiziose, & inuid. 229 | Orizo vij. 377 | |
| Essere inhabili al gouérno de' stati. 573 | Pio ij. 705 | |
| Ne' pericoli mostrare segno di valore. 635 | Emulatione altrui essere stimolo a giouani. 652 | |
| Dote promessa & non data, causare odio. 727 | De Ministri portare danno al Principe, & gloria a loro. 556 | |
| Duale dignità in Borso lodata da tutta Italia, & grata a tutti i Principi Christiani. 682. 770. 774 | Fare con proprio danno cercare quello d'altri. 664 | |
| Dignità nella Casa di Este essere di grandezza quanta altra Ducale possa essere. 776 | Emuli de' gli stati altrui quando, & da chi chiamarsi. 684 | |
| Duale habito quale essere. 775 | Non volere ch'altri cresca di vantaggio. 672 | |
| Ducati instituiti nelle Prouincie. 185 | Epistole Sinodali gia solere scriuerli da Vescouu nuouaméte, pmossi. 617 | |
| Ducato primo istituto nelle terre. 683 | Errori del padre rigorosamente vindicarsi nel figliuolo. 130 | |
| Duchi de quali non se ne puo creare altri piu grandi. 776 | Notabili sopirsi con beneficenza, & proferte. 607 | |
| Duchi di Lithuania } come intitolarsi. 776 | Errori de' gli Historici nelle cose di Ferrara. 302 | |
| Di Moscouia } | Escusatione farsi co' gli amici di guerra presa contra loro. 475 | |
| Di Russia } | Espeditioni dipendéti da danari, & gente altrui nõ hauere felice esito. 725 | |
| Non riconoscono Superiore alcuno. 777 | Esperienza delle cose passate essere salda regola. 320 | |
| Duello trattato tra Carlo d'Angiò, & Pietro d'Aragona. 245 | Espugnatione di vno luogo internire gli altri. 271 | |
| Durezza di vno fare risolvere gli altri. 738 | Esempi lontani, & antichi lasciarsi quando ne sono de domestici, & moderni. 346 | |
| E ccesso grane quale sia. 338 | Esercito, che ci vien contra, essere da tenere lontano opponendouisi. 229 | |
| Effetti contrarij alle parole scoprire l'animo altrui. 335 | Danneggiato ne gli alloggi. 144 | |
| Scoprire i pensieri. 309 | Di diuerse nationi facilmente disciogliersi. 16 | |
| Seguenti mostrare le cause delle actioni preterite. 124 | Formato. 11. 143. 188. 216. 219. 225. 265. 277. 325. 365. 382. 385. 395. 419. 473. 525. 551. 561. 574. 576. 639. 640. 668. 684. 714. 722. 730. | |
| Efficacia fare impressione. 558 | | |
| Libera fare risolvere' gli irresoluti. 550 | | |
| Eloquente acquistarsi autorità ancora che ne maneggi non riesca. 546 | | |

TAVOLA

| | |
|---|--|
| Non douersi licentiarle se non effe- quita la pace. 559 | Fede douersi osservare anche con dā- no de' suoi propinqui. 261 |
| Riformato. 145. 147. 391. 429. 644 | Non rompersi a chi prima l'ha vio- lata. 512 |
| Rinforzato. 24. 211. 451. 644 | Fedele |
| Ritirarsi per perdita di frontiera difesa. 279 | Baldassare Offidano. 595 |
| Saluato in difficoltà. 355. 358 | Giacopo in Re d'Aragona. 261 |
| Sbandato per timore. 575 | Tedesco familiare di Nic. Picc. 641 |
| Sopraggiunto da piu numeroso met- terlo in sito sicuro. 706 | Fedeli |
| Spauentato temere ogni cosa. 710 | Italiani. 26 |
| Velmente inuernarsi nel territorio nimico. 674 | Fermezza del procedere come essere utile. 565 |
| Estremio del nimico nō proseguirli per evitare maggiore disturbo. 500 | Feroce |
| Esterni chiamarsi in aiuto cō proprio danno. 430. 720. 759 | ERASSO. 52 |
| Chiamarsi per vendetta. 356 | Massimino. 18 |
| Chiamati in aiuto non licentiarli a nostra voglia. 758 | Stefano Vinghero. 259 |
| Chiamati in aiuto non limitare le forze loro. 759 | Feroci |
| Euenti incertissimi nascere da casi im- prouisi. 500 | Dani. 73 |
| F Acondia essere atta a persuade- re. 550 | Francesi. 717 |
| Fama de' thesori non corrispondere al vero. 342 | Germani. 68 |
| Fame essere intolerabile a popoli. 46 | Hunni. 16 |
| Fame memorabile in Germania. 215 | Marcomanni. 24 |
| Famigliari intrinseci de' piu debili essere poco fedeli. 415 | Ferocità essere odiosa anche à quel- li del proprio sangue. 258 |
| Famiglie alle volte finire nel nome, nel quale incominciarono. 227 | Fendatario, essere tenuto à seruire fe- de al Soprano. 364 |
| Come nobilitarsi. 681 | Fidarsi del nimico inutilmente. 318 |
| Fanteria quando essere piu utile della Caualleria. 490 | Troppo d'altri essere pericoloso. 169 |
| Farsi volōtariamēte quello, a che ci co- nosciamo douere esser altretti. 665 | Figliuoli mangiati dalle madri per fa- me. 215 |
| Fattrioni nelle città causarli dalle di- scordie de' Capi. 352 | Figliuolo come corrispondere in amo- re al padre. 651 |
| Fatto seruire in vece di Consigli. 486 | Discordare dal padre rimaritato si. 750 |
| Fauoriti de' Principi mettere li stati lo- ro in disordine. 536 | Essere naturalmente inclinato à se- condare la qualità del padre. 663 |
| Fede Christiana raffinarsi nelle perse- cutioni. 34 | Leggitimarsi col matrimonio fusse quente. 377 |
| | Naturale non succedere ne' stati pa- terni. 666. 754 |
| | Perseguitar il padre p. regnare. 111 |
| | Portare le iniquità del padre. 589 |
| | Supposto per disegno di dāno. 693 |
| | Fiumara chiusa. 630 |
| | Guadagnata. 477. 640 |
| | Guardata. 26. 640 |

Guazzata

| | |
|---|---|
| Guazzata. 26. 29. 225. 398. 707 | Fortificatione farsi anche da Sacer- |
| Passata sopra Zatte. 460 | doti. 41 |
| Tagliata a danno de nimici. 473 | Farsi per assicurare vn paese. 66 |
| Forettieri douere essere piu rispetta- | Non permettersi alle frontiere. 795 |
| ti. 600 | Fortuna inalzare i depressi al Regio. |
| Esaltati da Principi cercare di m̃- | 46 |
| tenersi potenti. 784 | Mutarfi dalla mano di Dio. 558 |
| Fare vscire le Republiche de loro | Forza constringere altri à fare il debi- |
| termini. 777 | to. 638 |
| Formidabile | Opporsi alla forza. 620 |
| RAINALDO iij. 344 | Ragioneuole potere piu, che la ini- |
| Forte. | qua. 542 |
| ACARINO. 39 | Forza commune contra commune ni- |
| ALFORISIO. 39 | mico. 126 |
| AZZO x. 273. 276. 280 | Fratelli con reciproco amore confer- |
| BONIFACIO. 43. 44 | uare la propria grandezza. 651 |
| Carlo Re di Napoli. 245 | Essere sospetti nelli stati. 383 |
| FORETTO. 12. 22 | Minori douere hauere i maggiori |
| Francesco Sforza. 677 | in luogo di padre. 652 |
| Frisco. 339 | Fraude vrsarsi da chi nō ha la forza. 170 |
| Giouanni Bentiuoglio. 447 | Fraudolente |
| Guglielmo Ferrebach. 84 | Luchino Visconte. 372 |
| Leonardo Veniero. 679 | Pinamonte Bonacossa. 329 |
| Leone Papa. 36 | Frontiere ripararsi nel tempo di pa- |
| VGONE iij. 79 | ce. 523 |
| Forte non temere la morte. 778 | Fuoco in Ferrara. 341 |
| Forte abbandonato. 21 | Fuorusciti amplificare le cose à ṽtag- |
| Abbruciato. 21 | gio loro. 739 |
| Affaltato. 18. 221. 633 | Essere da tenere in speranza. 739 |
| Difeso. 19. 221 | Metterfi in compagnia de nimici |
| Fatto a cōfini. 341. 390. 397. 419. 427 | della patria. 367 |
| Fatto attorno à terra affaltata. 633 635. | Futore essere somministrato dal dolo- |
| Fatto in fiume per impedire l'ascenso | re. 68 |
| d'armata nimica. 630 | Furioso |
| Fatto sopra territorio nimico. 391. | Atila. 29 |
| 397. 490. | G Alconi Milanesi abbruciati da |
| Fatto sotto Terra per difenderla. | Francesco Bembo. 553 |
| 18. 221. 327. 476. 633 | Gazzate nauilio quale. 338 |
| Preso. 398. 477. 481. 490. 553 | Gelosia dal nimico generarsi in chi ci |
| Fortezza nell'auerstità essere causa di | è confidente. 672 |
| gran gloria. 45 | Generalato darsi à nimico de nimi- |
| Fortezze fabricarsi per freno del po- | ci. 354 |
| polo. 380 | Darsi à personaggio con cui gli al- |
| Piccirole quando furono guarda- | tri non hanno competenza. 449 |
| te. 381 | Darsi à personaggio maturo, robu- |
| | sto, & perito. 749 |

T A V O L A

| | | | |
|--|----------|--|----------|
| Generale non douersi mettere in pericola. | 362 | Stefano Badoaro. | 190 |
| Generoso | | V G O N E iij. | 80 |
| Azzo x. | 280 | Valdemaro Marchese di Branden burg. | 316 |
| Henrico Castigliano. | 234 | Gloria accompagnata da vtilità far risolvere i Principi. | 603 |
| Gente fresca dare vittoria all'esercito. | 717 | Muouere i Principi. | 749 |
| Opporsi à fiachi. | 14 | Gonfio nella prosperità inuilirsi nell'aduersità. | 358 |
| Nuona nō obedire à Capitani. | 527 | Gouernatore crudele, & inesperto essere dannoso. | 384 |
| Gigli di Fràcia dati à Nic. iij. | 535. 786 | Perche cagione fuggire dal Gouerno. | 352 |
| Giostra fatta in Vinetia. | 646 | Gouerno del luogo principale del Dominio dare forma a gli altri. | 457 |
| Giouane disciplinarsi meglio nelle Corti esterne, che nelle paterne. | 652 | Di molti hauere diuersi imped. | 339 |
| Douersi rimettere al parere altrui. | 456 | Di pochi hauere diuersi incōu. | 345 |
| Incauto ne maneggi facilmente restare ingannato. | 275 | Di Principe quale essere. | 191. 192 |
| Lontano da gli occhi paterni poter pigliare trista piega. | 410 | Di vno tolerabile anteporsi à quello di molti. | 345 |
| Prudete produrre buoni effetti. | 386 | In mano di pupillo essere diffettiuo, & reo. | 950 |
| Giubileo instituito. | 265 | Popolare quanto essere dānoso. | 253 |
| Giuditio infermo causare errore in ogni operatione. | 45 | Tirannico quale essere. | 191. 192 |
| Giuditio Christiano essere retto dalla equità, & dalla clemenza. | 131 | Gradi distinguersi secōdo i meriti. | 348 |
| Diuino manifestarsi contra i crudeli. | 513 | Grado dare riput. a chi l'ottiene. | 355 |
| Giustitia diuina tardare con seuerità. | 227 | Indebito disprezzarsi non ottenendo il debito. | 292 |
| Essere vindice delle ingiuste offese. | 78 | Offerto da esterni quando, & come recusarsi. | 770 |
| Hauere parità. | 348 | Riceuere alle volte riputatione dal possessore. | 356 |
| Seruarfi anche cōtra il proprio sangue. | 568 | Grandezza diuisa essere men sospettata. | 674 |
| Giusto | | Posseduta mutare affetto nell'huomo. | 501 |
| ALDROVANDINO v. | 403 | Procacciata con celerità, & violenza precipitare. | 495 |
| Aurelio Candido. | 36 | Grandi nō abbattarsi, ma douersi annihilare. | 163 |
| Bernardo. | 119 | Grati | |
| CAIO ATTIO. | 6 | Vinitiani. | 362 |
| Carpillo Gaudentio. | 36 | Gratitudine maggiore darsi à beneficio maggiore. | 455 |
| Giouanni d'Angiò. | 725 | Grato | |
| Guidolosso Vercellese. | 350 | BERENGARIO. | 62 |
| HENRICO ix. | 153. 161 | | |
| LEONELLO. | 680 | | |
| Lothario ij. | 124 | | |
| NICOLO iij. | 568 | | |

COST.

T E R Z A.

| | | | |
|---|----------|--------------------------------------|-------------------------|
| COSTANZO. | 42 | Per acquistare dominij. | 46. 484. 579 |
| Federico Imp. | 138 | Per ambitione. | 5 |
| Giouanni xij. | 71 | Per ampliare dignità. | 579 |
| Gregorio v. | 76 | Per assicurare il popolo. | 135 |
| Henrico Castigliano, | 334 | Per assicurare se stesso difendendo | |
| Lothario. | 60 | altri. | 162. 469. 475 |
| Ottone Imp. | 64 | Per castigare la ingratitudine. | 42 |
| Pipino. | 55 | La ribellione. | 58 |
| RAINALDO iij. | 344 | Per cōseruatione della religione. | 12 |
| VGONE. | 62 | Per cōseruatione de sudditi. | 12 |
| Vittore ij. | 87 | Per desiderio di guerreggiare. | 578 |
| Graue | | Per difesa necessaria. | 484 |
| OBIZO vij. | 372 | Per discordia de confini. | 260. 398 |
| Grauezze disuguali generare discor- | | Per dispiacere hauuto. | 66 |
| dia ne popoli. | 711 | Per diuertire il nimico. | 628 |
| Guelfo che significa. | 150 | Per fede data a chi persuade la guer | |
| Guerra aperta essere piu sicura che la | | ra. | 177 |
| continua gelosia. | 119 | Per gelosia di dominio. | 54. 61. 260 |
| Continuata nelle Prouincie affli- | | Per hauere fauore da sudditi del ni | |
| gerle. | 43 | mico. | 694 |
| Contra infideli per il premio eter- | | Per indurre altri a dare aiuto. | 485 |
| no inuitarui la gente. | 705 | Per ingiurie riceute. | 704 |
| Dannosa douersi euitare. | 526 | Per inquietudine naturale. | 578 |
| Quale essere. | 276. 526 | Per l'alsëtia del Princ. naturale. | 175 |
| Difensua dannosa a Signore nuo- | | Per Lega fatta cōtra alcuno. | 265 |
| uo. | 366 | Per liberare popolo oppresso. | 135 |
| Eleggerli nel disuantaggio. | 57 | Per mantenere, & difendere li Sta- | |
| Differirsi quando, & da quale per- | | ti. | 131 |
| sona. | 667 | Per matrimonio illegittimo. | 645 |
| Diuertirsi vtilmente. | 325 | Per odio. | 177 |
| Douersi tenere lontana. | 132 | Per pretensioni antiche. | 151. 360 |
| Dubbiosa douersi condurre ad ac- | | Per reprimere coloro, che occupa- | |
| cordo. | 84 | no li stati altrui. | 97 |
| Et pace come da eleggersi da me- | | Per reprimere l'ardire altrui. | 174 |
| desimi per diuersi rispetti. | 544 | Per reprimere la insolenza temera- | |
| Fatta nella prouincia non permet- | | ria altrui. | 471 |
| tere al Principe implicarsi nell'e- | | Per ricuperare il proprio. | 558 |
| sterne. | 222 | Per ricup. luoghi perduti. | 174. 568 |
| Nel paese nimico essere vtile. | 278 | Per risentirsi di reputata ingiuria. | |
| Nel proprio Stato' essere dannosa | | | 59. 122. 425. 579. 628. |
| anche con vittoria. | 278 | Per schifare il pericolo di peggio. | |
| Guerra farsi | | | 705 |
| A chi cerca opprimere altri. | 662 | Per sdegno di essere deluso. | 354 |
| A gli inosseruatori de patti. | 722 | Per sospetto di non essere soggio- | |
| A gli occupatori del noitro. | 722 | gato. | 298 |
| Per abbassare gli emuli. | 117 | Per sostenere altri. | 485 |

m iij Per

TAVOLA

| | |
|---|--|
| Per stabilire stati a proprij discen- denti. 117 | Publico preferirsi à risentimenti pri- uati. 419 |
| Per vindicarsi di rotta ricevuta. 11. 163 | Honori grandi mutare la inclinatio- ne dell'animo. 204 |
| Per vile futuro. 469 | Huomini d'arme chi chiamarsi. 216 |
| Per vile presente. 470 | Hauereotto loro tre caualli da cò- battere. 549 |
| Sforzatamente per difesa. 484 | Huomo infido essere inclinato a ogni male. 172 |
| Vtilmente contra nimico occupato in altra guerra. 99 | Maligno eccitare i Principi al ma- le. 163 |
| Guerra fuggirsi da chi è inclinato al- la pace. 646. 667 | Troppo animoso mettersi facilmen- te in pericolo. 373 |
| Guerra longa còsumare l'autore. 548 | I Magini de Santi distrutte in Ori- te. 53 |
| Poco honesta farsi per dominio nò proprio. 540 | Imboscata farsi p pigliare alcuno. 61 |
| Sotto vn Capo solo essere piu espe- diente, & piu sicura che sotto molti. 356 | Per rompere alcuno. 452 |
| H eresia de gli Iconomachi. 618 | Per vincere la guerra. 149. 585 |
| Di Acatio. 617 | Imperatore quale eleggersi nelle ne- cessità. 524. 525 |
| Di Ario. 615 | Imperatori rapportare successi diuersi dal passare loro in Italia. 320. 321 |
| Di Euthice. 616 | Imperiale Sede transferita. 1 |
| Di Focio. 622 | Impio |
| Di Giouanni Hns. 438 | Bernabò Visconte. 383 |
| Di Macedonio. 616 | Can Signorio dalla Scala. 389 |
| De Monomachi. 618 | Galeazzo Visconte. 383 |
| Di Nestorio. 616 | Henrico v. 111 |
| Herefie alle volte suscitarsi per la ne- geligenza de Principi. 438 | Salinguerra Torello. 189 |
| Essere contrarie alla perpetuità, & tranquillità de' stati. 621 | Impotente cercare di preualere con inganno. 415 |
| Essere da rimouersi da' stati. 269 | Impresa de Potenti essere detrimen- tosa. 321 |
| Estinguerli ò con decreti, ò con ar- me. 621 | Differirsi per aprire l'adito ad altri acquisti. 451 |
| Estirpate dalla Sede Apostolica. 9 | Difficile trattarsi piu con discorsi, che con effetti. 726 |
| Heretici fauorirsi da chi desidera sta- to indebitamente. 747 | Disperata non intraprenderli. 238 |
| Historia antica difficile da essere scrit- ta. 3 | Di Terra Sâta persuasa da Mathel- da. 109 |
| De Principi di Este essere quasi vni- uersale. 4 | Effettuarli addormentando chi ci può obstar. 182 |
| Historici eterni errare nelle cose an- tiche. 285 | Facilitarsi depiimendo, & metten- do ostacolo al nimico. 240 |
| Quali essere degni di fede. 3 | Fondata sopra la speranza cercare molta circonspezione. 456 |
| Honore immeritamente torli a degni per darlo a gli indegni. 606 | |
| Premio delle gloriose attioni. 250 | |

Incerta

T E R Z A .

| | |
|--|--|
| Incerta non douersi fauoreggia- re. 730 | siderare. 603 |
| Inutilmente tentarfi contra nemi- co sicuro. 446 | Inconftante come portarfi nella pro- fperità. 592 |
| Nō fucceduta dare male reputatio- ne al refto. 446 | Nelle impreſe nuocere a ſe, & a gli altri. 205 |
| Non fucceduta inſiacciare i Capi- tani. 724 | Ineſperti della guerra nuocere alla di- feſa. 669 |
| Propinqua pponerfi alla lōtana. 331 | Infideli effaltati per le diſcordie di Chriſtiani. 599 |
| Quale da pigliarfi tra molti nemi- ci. 668 | Infirmità leggiera aggrauarfi per la indifpoſitione dell'animo. 659 |
| Riuſcibile preporfi alla fallace. 331 | Ingānarfi facilmente quelli che ſi aſſi- curano. 369 |
| Sicura anteporfi alla dubbioſa. 521 | Ingegnofi Modoneſi. 252 |
| Vtile preporfi alla vendetta. 47 | Ingegnolo HENRICO IX. 158 |
| Impreſe de Principi di Eſt. 44. 533 | Ingiuria diſciogliere anche la concor- dia de tritti. 186 |
| Impreſe eſſerfi vſate anticamente. 787 | Diffimulata, & rinſacciata chiama- re vendetta. 48 |
| Impreſione formata in Principe co- me conoſcerſi. 309 | Nelle coſe d'honore eſſere dannofa anche a Soprani. 223 |
| Impudente . | Ingiuſto Berengario ij. 64 |
| Alboino. 48 | Corrado Re di Napoli. 217 |
| Atila. 18. 29 | Manfredo Re di Napoli. 217 |
| Ezzelino da Romano. 205 | Pietro Candiano. 63 |
| Filippo Maria Viſconte. 556 | Salinguerra Torello. 162 |
| Francesco iij. Carrara. 471 | Vuacho Longobardo. 47 |
| Frifco. 274 | Ingratitudine eſſere dannofa. 45. 272 |
| Giuttino ij. 45. 48 | Ingrato Tadeo Manfredi. 273 |
| Guidoſoffo Verceſſe. 350 | Theodato. 42 |
| Heraclio. 51 | Innocenza poter piu che la peruerſità della fortuna. 517 |
| Odoaldo. 51 | Inondatione di fiumare. 50 |
| Impudico | Inquieti Eruli. 39 |
| Giouanna Reina di Napoli. 376 | Scithi. 39 |
| Giouanna ij. 536 | Turcilinghi. 39 |
| Matteo Viſconte. 383 | Inquieto Bernabò Viſconte. 389 |
| Rodoaldo. 52 | Ezzelino da Romano. 174. 179. 200 |
| Romilda. 50 | Filippo Maria Viſconte. 559. 565. 578. 597. 687. 664. |
| Imputatione eſteriore in gran fallo moſtrarſo falſo. 128 | |
| Inauertenza a danno de nemici eſſere indegna di ſcuſa. 473 | |
| Incamiata fatta per ingannare il ni- mico. 26 | |
| Per pigliare vna Terra. 452 | |
| Incapace di ſciēza eſſere inutile, & in- degno di viuere. 252 | |
| Incaſtellate che ſieno. 481 | |
| Inconueniente poſſibile douerſi con- | |

T A V O L A

| | | | |
|---|---------|--|----------|
| Francesco ij. Carrara. | 492 | Irresolutione causarfi da sinistro e- | |
| Giouanni da Barbiano. | 421 | uento. | 571 |
| Giouanni Re di Boemia. | 338 | Nelle imprese far perdere la occa- | |
| Inquietudine risorta in alterezza leua- | | sione di vincere. | 355 |
| re la riputatione, e li stati altrui. | 565 | Propria causare giusta escusatione | |
| Insidiato licitamente preuenire. | 512 | in altri. | 393 |
| Insidiatore al Soprano non essere si- | | L Ancia ha seco tre caualli da com- | |
| curo in luogo alcuno. | 418 | battere. | 549 |
| Al Soprano vcciderfi giustamēte. | 418 | Lega causata da matrimonio. | 51 |
| Licitamente vcciderfi. | 512 | Lega che cosa essere, & che contene- | |
| Insidie contra Principi prepararsi ne | | re. | 760 |
| gli abboccamenti. | 705 | Con molti essere dissolubile. | 390 |
| Non nuocere a Principe vigilante, | | Lega de Principi d'vna Prouincia quā- | |
| & amato dal popolo. | 277 | do poterfi sperare. | 765 |
| Scoperte dar causa all'insidiato di | | Disciolta generare inimicitia. | 363 |
| saluarfi. | 373 | Lega di funirsi | |
| Vfarsi contra il piu forte. | 69. 221 | Per assicurazione seguita. | 146 |
| Insolenza causarfi da prosperi suc- | | Per declinatione del collegato. | 174 |
| cessi. | 53 | Per diuersità de pareri. | 139 |
| De ministri causare solleuatōe. | 153 | Per fauori disperati. | 483 |
| Quādo vfarsi contra i Principi. | 126 | Per moltitudine de pareri. | 139 |
| Intelletto affinarsi i chi comincia per | | Per possanza del nimico. | 483 |
| tempo à trauagliare. | 386 | Per stanchezza. | 146 |
| Intento al proprio interesse non cu- | | Lega farsi | |
| rare de gli altri. | 174 | Per conseruatione de stati. | 502. 639 |
| Intentione de non interessati essere | | Per difesa | |
| retta ne maneggi. | 658 | Di Azzo ix. con Innocen. iij. | 209 |
| Di Principe nuouo douersi inuesti- | | Di Azzo x. con Carlo ij. Re di Na- | |
| gare. | 382 | poli. | 271 |
| Interessati fomentare i disegni d'altri | | Di Bernardo di Luneburg con E- | |
| à loro vtile. | 640 | rico iij. Duca di Sassonia. | 409 |
| Intrinfeco de Principi douersi tenere | | De Bolognesi co Vinitiani, & Fiorē- | |
| occulto. | 243 | tini. | 660 |
| Inuettua d'Alber. Pio confutata. | 411 | Di Carlo d'Angiò con Obizo vj. | 232 |
| Inuidioso | | Di Carlo vj. Re de Francia con al- | |
| Beatrice di Prouenza. | 229 | cuni Potentati d'Italia. | 424 |
| Berengario ij. | 64 | Di Etio co Vissigotti. | 11 |
| Ira douere cessare con la morte di chi | | Di Eugenio iij. co Vinitiani, & Fio- | |
| la prouoca. | 130 | rentini. | 584 |
| Preuale e all'offesa. | 96 | De Fiorentini col Legato di Bolo- | |
| Iracondo | | gna. | 511 |
| Acatio. | 617 | De Fiorētini col Re di Napoli. | 730 |
| Atila. | 29. 30 | Di Franc. Sforza co Fiorentini. | 684 |
| Honorio Imp. | 6 | Di Guelfo vj. con l'Arcieuesc. Ma- | |
| Ludouico da Sulmona. | 491 | gontino. | 100 |
| Paolo ij. | 744 | Delle città di Lombardia. | 139. 143 |

Di

T E R Z A .

| | |
|--|---|
| Di Leonello col Duca di Milano. 654 | Di Luchino Visconte contra Tadeo Pepoli. 366 |
| Di Ludouico v. con Rainaldo iij. 323 | Di Ludouico v. contra la Chiefa. 323 |
| Di Mastino dalla Scala con Martino della Torre. 229 | Di Manfredò Re di Napoli contra Carlo d'Angiò. 232 |
| Di Matteo Viscòte cò Rainal. iij. 315 | Di Nicolò contra Bernabò Visconte. 389 |
| Di Nic. ij. col Legato di Bolog. 389 | Di Nicolò iij. còtra innominati. 649 |
| Di Nic. iij. con Giouanni xiiij. 533 | Di Nicolò iij. contra Obizo da Montegarulli. 413 |
| Di Nic. iij. col Duca di Milano. 649 | Di Nicolò iij. contra Ottobuono iij. 506 |
| Di Rainaldo iij. con Cane dalla Scala. 324 | Di Obizo vij. còtra Mastino dalla Scala. 359 |
| Di Rainaldo iij. con li Scaligeri, & Gonzaghi. 332 | Di Obizo vij. contra Luchino Visconte. 374 |
| De Sanesi co Fiorentini. 511 | De Padouani còtra Aldrouandino ij. 169 |
| Di Vgone di Toingen con Federico Duca di Suenia. 148 | De Padouani contra Azzo x. 260 |
| De Vinitiani co Gonzaghi. 430 | Di Roberto Imp. contra Gio. Maria Visconte. 444 |
| De Vinitiani col Re di Napoli. 772 | Di Salinguerra Torello contra Azzo viij. 164 |
| Per eccitare guerra. 568 | De Vinitiani contra Ludouico xj. Re di Francia. 751 |
| Per offesa | Per ricuperare il suo. 639 |
| Di Aldrouandino iij. contra Luchino Visconte. 379. 382 | Per riputatione |
| Di Alfonso Re di Aragona còtra Fràncesco Sforza. 684 | Di Eugenio iij. co Vinitiani, & Fiorentini. 643 |
| Di Atila contra l'Imperio. 11 | Di Francesco Sforza con Ludouico xj. 725 |
| Di Azzo ix. contra Alberico da Romano. 226 | Per sdegno. 354. 545 |
| Di Azzo ix. còtra Ezzelino. 178. 219 | Per soccorrere altri. 569 |
| Di Azzo ix. contra Salinguerra. 188 | Per sospetto |
| Di Azzo xij. contra Nic. iij. 416 | Di Azzo x. còtra Matteo Visc. 265 |
| Di Bernabò Viscòte còtra Nic. ij. 394 | Di Berengario còtra Vinitiani 68 |
| Di Bernardo ij. contra Gugliel. v. 792 | De Bolognesi contra Almerico Barbiano. 404 |
| Di Carlo da Durazzo contra Vinitiani. 402 | De Bolognesi contra Azzo x. 272 |
| Di Ezzelino contra i Guelfi. 160 | De Fiorétini contra Sisto iij. 793 |
| Di Filippo Maria Visconte còtra Fiorentini. 550 | Di Lóbardia contra il Legato. 315 |
| De Fiorentini contra Vinitiani. 481 | De Marchiani còtra Mastino dalla Scala. 228 |
| Di Giouanni Re di Boemia còtra Ludouico v. 331 | De Milanesi contra Corrado ij. 82 |
| Di Gio. Galeazzo Visconte còtra Fiorentini. 407 | Di Nicolò iij. contra il Duca di Milano. 639 |
| Di Guelfo ix. contra Vgone di Toingen. 148 | |
| Di Leonello contra innominati. 654 | |
| De Longobardi contra i Principi di Este. 48 | |

Di Rai-

T A V O L A

| | | | |
|---|----------|--|--------------------|
| Di Rainaldo iij. contra il Re Gio- uanni di Boemia . | 332 | Luogo ben munito non essere da alle- diare, ma da combattere. | 467 |
| Di Roberto Guiscardo contra Hē- rico iij. | 104 | Lupo dedicato à Marte . | 150 |
| Delli Scaligeri contra Obizo vj. 247 | | M acchia di natura, nō di proprio vitio essere indegna di ripren- sione . | 411 |
| De Vinitiani contra il Duca di Milano . | 560 | Machina per tagliare, & abbruciare Ponte. | 290 |
| Per vendetta . | 439. 548 | Maieſtà del Principe sempre essere da riguardarſi. | 78 |
| Tra gli vniti . | 357. 760 | Magistrato nelle Colonie. | 4 |
| Lega non ſperarſi di fare con coloro , che ſono in ſoſpetto. | 757 | Magistrato ſupremo mutabile ſem- pre andare ritenuto. | 249 |
| Quando farſi da nimici. | 761 | Magnanimo | |
| Seguire alla vnione . | 761 | Alfonſo Re di Aragona . | 692 |
| Forzata quale eſſere . | 761 | FORESTO. | 8 |
| Tra molti cauſare molte difficol- tà . | 332 | Giuoanni Re di Boemia . | 333 |
| Tra molti facilmente diſcioglier- ſi . | 332 | GVELFO viij. | 158 |
| Volontaria quale eſſere . | 760 | HENRICO ix. | 137 |
| Legge Salica de Franchi. | 360 | MATHELDA. | 114 |
| Legni troppo greu eſſere inutili. | 481 | NICOLÒ iij. | 549 |
| Liberale | | RAINALDO , | 147 |
| Annibale Bentiuoglio. | 660 | Magnifico | |
| BORSO . | 779 | ALDROVANDINO iij. | 385 |
| FORESTO. | 8 | AZZO x. | 328 |
| GVELFO viij. | 158 | BONIFACIO iij. | 82. 86 |
| HERCOLI . | 784 | BORSO. | 720. 779. 682. 776 |
| OBIZO vij. | 377. | FORESTO. | 8 |
| Rodolfo Imp. | 237 | Galeazzo Viſconte. | 318 |
| Libertà del parlare de Principi eſſere grata ad altri . | 736 | GVELFO viij. | 158 |
| Libertà eſſere difficile, o diſettiuu in Città ſoggetta . | 345 | MATHELDA. | 112 |
| Popolare eſſere male auezza al go- uerno di vno. | 275 | NICOLÒ ij. | 393 |
| Procurata per diuerſo fine . | 345 | NICOLÒ iij. | 450. 523 |
| Propoſi da ſollecuatori de Popoli . | 593 | Paolo ij. | 776 |
| Vera de Popoli. | 347 | VGONII iij. | 80 |
| Licēza della plebe cōtra le Leggi. | 347 | Male maggiore eſſere ſempre da ſug- gire. | 544 |
| Lingua latina corrotta. | 8 | Minore eſſere eliggibile . | 33 |
| Lunghhezza di tempo eſſere intempe- ſtiuua alla guerra. | 485 | Malignità coprirſi con atti eſtrinſe- chi . | 310 |
| Luogo à qual Principe laſciarſi nelle Leghe. | 793 | Maligni | |
| | | Greci . | 136 |
| | | Maligno | |
| | | Luchino Viſconte. | 369 |
| | | Salinguerra Torello. | 163 |
| | | Mādatarij vñiti della facultà del m. i. | |

dato

T E R Z A .

| | | | |
|--|----------|---|-----|
| dato non pregiudicare. | 678 | Troppo licentioso essere dannoso | |
| Maneggi andare à trauerso quando | | al Principe. | 169 |
| non si truoua terzo confidente. . . . | 249 | Moderato | |
| Come douersi fare co Principi, la | | Giouanni di Angiò. | 725 |
| mente de quali è ignota. | 796 | Modestia da seruarsi verso i Principi | |
| Importanti tenersi secreti anche à | | anche nelle giuste querele. . . . | 695 |
| gli interessati. | 394 | Modesto | |
| Mantenimento dello stato dal Princi | | HENRICO IX. | 359 |
| pe preferirsi a suoi più cõgiti. . . . | 650 | Modo di assicurare altri. | 369 |
| Matrimonio difficilmente effettuarsi | | Di concitare il soprano. | 163 |
| tra Principi di nazioni discrepan | | Di guadagnare tempo per saluar | |
| ti. | 765 | si. | 124 |
| Effettuarsi | | D'informarsi della inclinatione al | |
| Per acquistarsi riputatione. . . . | | trui. | 727 |
| 133. 271 | | Di passare incognito in paese so | |
| Per cagione di patè. 164. 179. 380. | | spetto. | 529 |
| 383. 384. 625. | | Di trattare con Grandi. | 36 |
| Per cagione di stato. 161. 162. 274 | | Moneta di cuoio fatta di valore di au | |
| Ber maggiore stabilimento. 104. | | rea. | 211 |
| 108. 163. 166. 390. 424. 538. | | Morte da chi non temersi. | 778 |
| 568. 691 | | Infruttuosa essere da schifare. . . | 33 |
| Ber vnione. | 566. 566 | Mossa disconueniente essere cõtra Põ | |
| Non rimuouere i Principi dalle lo | | refice implicato in cose spiritua | |
| ro collegationi. | 624 | li. | 624 |
| Trattato per fare l'amico commu | | Grande non poterli celare. | 394 |
| ne ad altri. | 655 | Vana succedere dannosamete. . . | 463 |
| Mezani facilmente restare implicati | | Monumenti delle Republiche essere | |
| nelle Leghe. | 753 | facili. | 179 |
| Milui prodigiosamente combattero | | Potentissimi essere quelli, che con | |
| no co' Corui. | 718 | cernono le cose Spirituali, & tem | |
| Mina fatta, & non riuscita. | 633 | porali. | 599 |
| Ministro di Principe fanciullo trattar | | N atura abituata non poterli raf | |
| lo male. | 419 | frenare. | 659 |
| Douers hauer integrità, & destrez | | Necessità grande mostrarli ricorrendo | |
| za ne maneggi. | 557 | à persone mal satisfatte prima. . . | 456 |
| Falsificatore della volontà del Prin | | Muouere i Principi. | 749 |
| cipe castigarli. | 317 | Neutrale come gouernarsi nell'altrui | |
| In assenza del Principe non essere | | guerre. | 685 |
| sempre intelligente, ne sempre fe | | Dichiarandosi attaccarsi alla par | |
| dele. | 320 | te superiore. | 394 |
| Interessato causare mali effetti da | | Dichiarandosi farlo secondo i pro | |
| Principi crudeli. | 103 | gressi della guerra. | 472 |
| Per li tristi portamenti fare odioso | | Dispiacere à chi è auido di guer | |
| il Principe. | 623 | ra. | 754 |
| Tristo causare mali effetti da Prin | | Disfimmolare per vtile altrui. . . | 756 |
| cipi crudeli. | 103 | Entrare nelle Leghe come capo, & | |

non come

TAVOLA

| | | | |
|--|---------|--|-----|
| non come aderente altrui . | 748 | Honorarsi per guadagnarlo . | 552 |
| Essere utile alle Prouincie . | 756 | Impotente non stimarsi . | 73 |
| Non douere essere tanto amico di uno, che faccia diffidente gli altri . | 756 | Indegno di pace douersi tratenere, & non esasperare . | 587 |
| Non douersi aspreggiare per non farlo collegare con la parte contraria . | 662 | Inferiore messi in sicuro douersi condurre in necessità, & non combatterlo . | 706 |
| Per quali cagioni conseruarsi tale . | 755-756 | Inferiore mostrando non estimare il Superiore guadagnare tempo per ingrossarsi . | 586 |
| Quando non curarsi della pace, o guerra altrui . | 734 | Inquieto non cessare fin che non è debellato . | 509 |
| Quando spiccarsi dalla neutralità . | 551 | Nuocere à gli amici del nimico . | 174 |
| Neutralità come conseruarsi da chi è prudente . | 749 | Nuocere à se per danneggiare il nimico . | 318 |
| Come essere utile . | 768 | Potente cercarsi di debilitare . | 477 |
| Difficile à mantenersi quando i nimici sono in guerra . | 756 | Preoccuparci quando ci vuol nuocere . | 604 |
| Infruttuosa non essere da mantenere . | 179-450 | Quando douersi stancare . | 672 |
| Vieta da altri Principi insospettare i neutrali . | 472 | Snidarsi del luogo, che occupa per danneggiarci . | 296 |
| Nimici delle leggi | | Nobili discordati perdono la preminenza nelle Repubbliche . | 435 |
| Barbari . | 115 | Essere degni della stati . | 693 |
| Eruli . | 39 | Sottoporsi à Principe forestiero più presto, che à Cittadino loro . | 448 |
| Nimici potenti diuisi assaltarsi vltimamente . | 477 | Nobiltà anteporsi alla ignobiltà . | 7 |
| Veri essere gli infideli . | 134 | Per natura essere venerabile . | 776 |
| Nimicitia generarsi da restituzione de danati . | 363 | Portare disparità . | 441 |
| Quale schiuarli . | 715 | Tirare i pusillanimi à grandezza . | 663 |
| Nimico assaltarli quando è tra uagliato da altri . | 74 | Nominatione de beneficij data à Marchesi . | 329 |
| Come cauarli d'alcun paese . | 710 | Non essere più il tempo del Duca Borso, detto prouerbiale . | 779 |
| Coperto come farsi scoprire . | 335 | Noto non esplicarsi . | 309 |
| De gli amici essere nimico nostro . | 656 | Nozze di Beatrice con Galeazzo Visconte . | 268 |
| Del quale più si teme douersi prima assaltare . | 668 | Di Leonello con Maria di Aragona . | 658 |
| De nimici quanta fede hauere con noi . | 456 | O Bedienza intiera nascere da autorità assoluta . | 249 |
| Discostarsi dalle nostre confini con nostra satisfattione . | 556 | Limitata nascere da autorità limitata . | 249 |
| Farsi amico cōtra altro nimico . | 276 | Obbligo al padre durare verso il figliuolo . | 695 |
| Farsi amico per più sicurezza . | 277 | | |

Al predecessore

T E R Z A.

| | | | |
|--|----------|--|--------------------------------|
| Al predecessore non seruarfi al successore. | 56 | fere da temere. | 549 |
| Occasione di abbassare chi è per riuscire potente. | 160 | Oppugnatione di luogo inespugnabile essere da omettere. | 451 |
| Di aggrandire pretermessa leuare la riputatione à Principi. | 397 | Ordinanza di essercito. | 24. 26. 27. 145. 213. 326. 716 |
| Di ampliare dominio come essere da abbracciare. | 549 | Ordinanze stipendiate essere vtili. | 10 |
| Di effettuare i disegni. | 732 | Ordine dell'Armellino instituito. | 796 |
| Di guerra pigliarsi da chi la desidera. | 578. 579 | Ordine delle Sedie nel Concilio Ferrarese. | 611 |
| Di vendetta come farsi. | 627 | Ostacolo opporsi à principij di gran conseguenza. | 241 |
| Mostrata di buon successo come pigliarsi. | 656 | Principale douersi principalmente rimouere. | 20 |
| Occupatore non vdirsi se prima non rende occupato. | 313 | Ostinato | |
| Odio intestino generare discordia tra confinanti. | 681 | Benedetto Luna. | 537 |
| Sepelirsi per troppo timore. | 312 | Federico Barbarossa. | 153. 154 |
| Tra principi come caularsi. | 239 | P ace come dal Principe cōseruarsi nella Città. | 652 |
| Offensione di gran Principe non douersi cominciare per poco. | 459 | Pace come farsi con riputatione. | 569 |
| Fatta à vno come ridòdare i altri. | 485 | Cōseruarsi p beneficio cōmune. | 691 |
| Offerta fatta à San Domenico. | 305 | Dānosa à congiunti di sangue trattarsi mal volentieri. | 648 |
| Oltramōtani essere male impressi della Corte di Roma. | 606 | Dannosa farsi per fuggire maggior danno. | 362 |
| Essere scrupulosi in soggetto di esempio. | 606 | De principali tirare in conseguenza gli altri dipendenti. | 177 |
| Numerosi non essere vtili in paesi alieni. | 324 | Disuantaggiosa durare poco. | 526. 527 |
| Operatione dipendere dalla conoscenza dell'operante. | 252 | Essere amabilissima. | 558 |
| Di Principe quale essere. | 255 | Estimata essere la fatta con Principe mostratosi potente. | 484 |
| Essere simile alla qualità dell'operante. | 418 | Et guerra come eleggersi da medesimi per diuersi rispetti. | 544 |
| Trista essaggerarsi dalle circostanze. | 606 | Farfi | |
| Opinione mutarsi per li successi. | 516 | Col nimico sbattuto. | 265 |
| Sinistra da altri presa di noi douersi purgare. | 755 | Con Principe, che riesce molto Potente. | 796 |
| Opportunità di distaccare i collegati. | 328 | Da Grandi cō esclusione di Piccioli. | 732 |
| Di vincere. | 213 | Per assicurarsi. | 50. 433. 686 |
| Oppresso farsi animoso per disperatione. | 361 | Per attendere ad altra impresa. | 137. 264. 690 |
| Oppressioni della libertà popolare essere da temere. | | Per beneficio de sudditi. | 542 |
| | | Per compiacere ad altri. | 166. 178. |
| | | | 264. 379. 383 |
| | | Per disperatione di difendersi. | 486 |

Per

TAVOLA

| | |
|---------------------------------------|--------------------------------------|
| Per euitare maggiore danno. 169. | assedia . 647 |
| 179. 180. 376. 392. 396. 408. 437. | Palij corſi ſopra le porte di Bolo- |
| 334. 488. 551. 564. 577. 587. | gna. 326 |
| Per ingannare il nimico. 559 | Pandette compilate non molto giu- |
| Per mala ſatisfattiõe de Popoli. 564 | ditioſamente. 45 |
| Per mala ſatisfattione de proprij | Corrette da Guernerio. 115 |
| Capitani. 647 | Parole di Acarino à gli Altimati. 31 |
| Per poca pſperità nella guerra. 528 | Di Azzo x. alla ſua gēte nella guer- |
| Per ripoſare. 384. 648. 742 | ra contra Mantouani, & Verone- |
| Per ſoſpetto d'altro nimico. 686 | ſi. 278 |
| Per timore. 55. 67. 160. 178. 288. | Di Azzo Viſconte à Maſtino dalla |
| 397. 483. 526. | Scala negandogli ſoccorſo. 358 |
| Quando le parti conoſcono nō po- | Di Ezzelino à Vicentini per cauarli |
| tere preualere. 685. 732 | della loro Città. 221 |
| Quando ſi preuale al nimico. 646 | Di Foreſto al Re Menappo per vna |
| Fruituofa de preuamenti in guerra. | viſione. 19 |
| 558 | Di Foreſto al Re Menappo inanzi |
| Grata eſſere l'acquiſtata con l'ar- | la morte. 22 |
| mi. 558 | Di Foreſto à ſnoi Soldati per inani |
| Non offeruarſi per diſcordie de col- | mirli alla battaglia. 12 |
| legati. 745 | Di Franceſco per impedire il ſoc- |
| Non offeruarſi per vittoria ripor- | corſo à Caſtel Tedaldo. 292 |
| tata. 589 | Di Franceſco ij. Carrara riſponden- |
| Non ſtabile eſſere la concluſa à cō- | do al Giocolo, che l'eſſortaua alla |
| piacenza altrui. 178 | pace. 48 |
| Ricercarſi co piu Potenti. 166 | Di Franceſco Dandolo Doge in ef- |
| Seguire doue è leuato il fomento | ſcrtare Obizo viij. à entrare nella |
| delle riſſe. 413 | Lega. 357 |
| Trattarſi con apparecchio di guer- | Di Galeazzo Sforza à Chriſtoſoro |
| ra. 564 | Rangone querelandoli di Bor- |
| Inanzi che le diſcordie ſieno cō- | ſo. 766 |
| firmate. 665 | Di Galeazzo Sforza à Giouāni Cō- |
| Quando chi preualena è ridotto | pagno reſtando ſatisfatto di Bor- |
| in difficoltà. 647. 685 | ſo. 768 |
| Quando le parti ſono eguali in | Di Galeazzo Sforza ſopra la guerra |
| offic. 174 | ſatta, & da farſi in ſauore de Fio- |
| Tra altri per proprio intereſſe. | rentini. 741 |
| 543. 577 | Di Gaſpare Vimercato à Milanefi |
| Vniuerſale d'Italia publicata. 690 | per fare Duca Franc. Sforza. 679 |
| Pacifico | Di Giacopino Contrario à Sauij di |
| ERNESTO. 53 | Ferrara in giuſtificatione de Mar- |
| HENRICO ix. 159 | cheſi. 308 |
| LEONELLO. 468 | Di Giocolo Giocoli per replica à |
| Paefe amiro douerſi aſſicurare prima, | Franceſco ij. Carrara. 487 |
| che ſ'entri nel nimico. 459 | Di Giouanni Compagni à Galeaz- |
| Dannoſamente conſumarſi da chi | zo Sforza giuſtificado Borſo. 767 |

Di

T E R Z A .

| | | | |
|--|-----|---|--|
| Di Giouanni Compagni per replica à Galeazzo Sforza . | 768 | Due regnare . | 162 |
| Di Giouanni Conte di Barbiano à Fiorentini minacciado loro . | 421 | Particolare dannosamente anteporfi al publico . | 351 |
| Di Hér. viij. à suoi Baroni per muovere la guerra à Corrado iij. . | 124 | Passaggio de Fràchi in Gallia . | 41. 758 |
| Di Leone Papa ad Atila per placarlo . | 36 | De gli Alani in Hispagna . | 6 |
| Di Lorézo Ridolfi in Collegio per tirare Vinitiani in Lega co Fiorentini . | 549 | In Italia . | 38 |
| Di Ludonico v. per risposta à Gasparino Stanga . | 323 | De gli Angli in Inghilterra . | 758 |
| Di Nicolò iij. discorrendo sopra la guerra di Lombardia . | 455 | De gli Heruli in Italia . | 39 |
| Di Nicolò dalla Tauola à Modonesi dopo che furono tornati sotto i Marchesi . | 348 | De gli Sclau in Delmatia . | 52 |
| Di Obizo vj. accettado la deditione de Modonesi . | 252 | De Gotti in Gallia . | 6. 7. 10. 223 |
| Di Odo Canale per risposta à Giacopino Contrario . | 309 | In Hispagna . | 7. 223 |
| Di Paolo ij. à Nicolino per mettere Borso in disidenza de Fiorentini . | 740 | In Italia . | 6. 40. 759 |
| Di Pio ij. à Mantoua per la impresa contra il Turco . | 704 | De Logobardi in Italia . | 46. 47. 759 |
| Di Salinguerra Torello à Henri- covj. per commouerlo contra Azzo viij. . | 162 | De Mori in Hispagna . | 160 |
| Di Vguccione Còtrario nel discorso della guerra di Lóbardia . | 456 | De Normanni in Italia . | 83. 702 |
| Parole imprudèti discoprire l'animo altrui . | 596 | In Normandia . | 84 |
| Minatorie ammonire altri à risentirsi . | 638 | De Saraceni in Italia . | 62. 82 |
| Minatorie, & disprezzature di Principe essere riprensibili . | 741 | De Vandali in Africa . | 10. 37 |
| Placare il tumulto popolare . | 79 | In Gallia . | 6 |
| La fieschezza altrui . | 36 | In Hispagna . | 6 |
| Partialità incrudelire contra gli auersarij . | 170 | In Italia . | 5. 57 |
| Non douersi mettere in reggimento . | 591 | Passione di uersificare le voglie . | 771 |
| Partialità causare tumulto nelle Terre . | 457 | Nuocere ne maneggi . | 59 |
| | | Passo di monte fortificato . | 724 |
| | | Guadagnato . | 724 |
| | | Passo di Riuiera difeso . | 225. 416. 426. 460. 554. 624. 707. |
| | | Fortificato . | 483 |
| | | Guadagnato . | 225. 265. 423. 427. 624. 640. 669. 718. 716. |
| | | Guardato . | 26. 466. 519. 716 |
| | | Impedito . | 718 |
| | | Passo di Terra abbandonato . | 723 |
| | | Fortificato . | 722 |
| | | Guadagnato . | 57. 467. 515 |
| | | Guardato . | 12. 57 |
| | | Parti non seruari fare indignare i Superiori . | 493 |
| | | Reciprochi dimostrare amicitia, & vnione . | 372 |
| | | Paura ragioneuole còstringere à promettere, ma non à effettuare . | 678 |
| | | Pazzo essere pericoloso . | 247 |
| | | Punirsi per eccesso imporrante . | 248 |
| | | Penfiero di guerra hanersi nel tempo di pace . | 247 |

Di

TAVOLA

| | |
|--|--|
| Di guerra tenere piu l'huomo esser citato, che il maneggiare l'arme attualmente. 756 | de. 358. 696 |
| Perdita del suo per altri nō essere honesta. 487 | Come mostrarfi indegno di questo torto. 696 |
| Di gente partirsi per non mettersi à maggiore rischio. 528 | Dispiccarsi dal seruitio altrui. 694. 695 |
| Di vno nuocere à tutta la Lega. 338 | Dolerfi di questo torto. 696 |
| Perfido | Persuasione efficace quale essere. 548. 672 |
| Atila. 30 | Non hauere luogo ne gli ostinati. 153 |
| Atto di Rodiglia. 414 | Pertinacia essere dannosa. 487 |
| Facino Cane. 506 | Pestilenza vniuersale. 377 |
| Filippo Maria Visconte. 549 | Piaceri ricambiati non obligare. 357 |
| Giuoanni da Barbiano. 418 | Plebe cōmuouerfi piu per le cose manifeste, che per le occulte. 306 |
| Giuoanni Visconte. 371 | Essere facile à credere. 269 |
| Luchino Visconte. 372 | Essere ignorante del suo bene. 493 |
| Mastino dalla Scala. 353 | Ponte abbruciato. 642 |
| Salinguerra Torcello. 171 | Assaltato. 28. 293 |
| Stillicone. 5 | Difeso. 29. 293 |
| Theodato. 42 | Fatto sopra fiume. 19. 119. 209. 276. 293. 379. 390. 420. 426. 427. 428. 556. 642. 662 |
| Pericolo imminente douersi rimouere nel principio. 177 | Fatto sopra fossa. 279 |
| Preuisto douersi euitare. 630 | Fatto sopra le mura di vna Terra. 141 |
| Proprio commuouere vno in aiuto d'altri. 730 | Fatto sopra vn braccio di mare. 31 |
| Persecutioni raffinare i Christiani. 34 | Guardato. 19. 427. 552 |
| Persona atta à Legatione. 609 | Posto in fortezza. 383 |
| Atta à maneggi essere la esperimētata. 532 | Preso. 29. 225. 383 |
| Degna di Principato. 191. 249 | Rotto. 426. 427. 608 |
| Infrutta, & confidente potere molto. 559 | Rotto per troppa calca. 287. 339 |
| Riuscita ne maneggi leggieri potere non riuscire ne gli ardui. 532 | Tagliato. 29. 211 |
| Sospetta douersi castigare, o assicurar. 592 | Pontefice essere Capo de Cōcilij. 745 |
| Personaggio atto à maneggi. 205. 242. 319. 778. | Essere Padre vniuersale. 751 |
| Di credito nelle deliberationi. 456 | Essere tenuto à difendere la Christianità da gli Infideli. 758 |
| Mal satisfatto partirsi con occasione. 654 | Essere vnito con l'Imperatore. 761 |
| Riputato essere seguito da molti. 708 | Fauorire l'Imperatore. 761 |
| Sospetto partirsi sotto pretesto. 715 | Implicato in guerra dare cagione à gli emuli di risorgere. 626 |
| Vilipeso accoltarsi ad altri. 696 | In quale caso fare guerra. 758 |
| Adherire à nimici di chi il vilipen- | Non curarsi del danno dello stato temporale. 736 |
| | Prefetire la cura Spirituale alla Temporale. 626 |

Procurare

T E R Z A.

| | | | |
|---|-----------|--|---------|
| Procurate la pace. | 733 | Naturalmente essere instabile. | 275 |
| Qualificato come. | 9.135.172 | Non essere inclinato à nuouo Principe. | 489 |
| Quando non offeruare le promesse. | | Ribellarfi per troppa opprefsi. | 583 |
| 737. | | Riconoscere gli errori con suo danno. | 276 |
| Quando rinuocare le sue determinazioni. | 747 | Seguitare le deliber. del Prin. | 309 |
| Solleuare gli indebitamente opprefsi. | 393 | Seguitare le operationi del Principe. | 314 |
| Tenere cura del beneficio d'Italia. | 760. | Solleuarfi contra gli esterni per difesa de proprij. | 113 |
| Popolari essere sospettosi, & calunnia tori. | 458 | Solleuarfi per fame. | 694 |
| Popolo allegrarfi della natiuità de primogeniti de suoi Principi. | 798 | Solleuato acquistare forza la notte. | 712 |
| Armarfi dal Principe. | 324 | Sottoporsi ordinariamente a pochi. | 275 |
| Ben affetto verso il Principe desiderarlo. | 313 | Terrefatto assicurarsi cò la presenza del Principe. | 708 |
| Come venire in discordia. | 47 | Trauagliato da vicini assicurarsi sottopondendosi à Prin. potente. | 71 |
| Commouersi per timore, & per sospetto di depressione. | 593 | Tumultuante non represso passare à furore. | 451 |
| Con giusta cagione dispiccarfi dal Principe. | 630 | Tumultuare per grauezze. | 78.494 |
| Da Principe eterno che aspettare. | 402 | Per sdegno. | 76.119 |
| Disunirsi per disuguaglianza di grauezze. | 711 | Vilipeso facilmente commouersi. | 593 |
| Disunito perire. | 78 | Possanza di Principe sospetto essere da minuire. | 334 |
| Guadagnarsi con beneficio. | 470 | Possibilità come intendersi nelle azioni. | 487 |
| Impotente à difendersi volontariamente sottoporsi à chi il difenda. | 315. | Potentato essere intento piu all'utile, che al debito. | 470 |
| Inclinato naturalmente alla religione. | 428 | Propinquo desiderarsi debile. | 515 |
| Inconstante nella electione de Presidenti. | 458 | Essere sospetto. | 355 |
| Infiamarfi contra chi l'offende. | 674 | Potente abbassato cercare modo di deprimere chi l'abbassa. | 162 |
| Laudare la deliberatione del Principe. | 309 | Daneg. andar piu ritenut. | 261.263 |
| Libero esser incapace del Principato di vno. | 298 | Dispénato assicurare i vicini. | 363 |
| Licentioso essere disobediante. | 41 | Disturbarfi quello, che puo riuscir formidabile. | 677 |
| Male affetto verso il Principe abhorirlo. | 313 | Frattica del Paese essere utile nella guerra. | 67 |
| Male satisfatto leggermente commouersi. | 304 | Premio come darsi a sudditi. | 632 |
| Male trattato odiare, & alienarfi. | 553 | Indubitato delle Republiche. | 632 |
| | | Sperato incitare il popol. à dif. | 632 |
| | | Prefagio in giuoco farsi a cose succedere. | 777 |

TAVOLA

| | | | |
|---|------------|--|--------------|
| Prescrizione contra quali persone non correre . | 313 | Per seguito . | 8 |
| Nelle cose Ecclesiastiche come essere . | 313 | Per sicurezza . | 222 |
| Presenza del Principe assicurare il Popolo . | 708 | Per vittoria . | 48 |
| Del Principe essere utile nelle espedizioni . | 273. 278 | Per vile de sudditi . | 248 |
| Presidio ingrossarsi in caso di sospetto . | 273. 293 | Anteporsi all'amicizia . | 385 |
| Presidio in nuono stato di che gente douere essere . | 372 | Alla vita . | 131 |
| Pretesti colorati cercarsi da Principi per loro disegni . | 576 | Antico essere sicuro in guerra . | 367 |
| Prigione d'importanza con ogni studio conservarsi . | 14 | Affoluto à chi conuenire . | 249 |
| Primato della Sede Apostolica è nel Papa . | 9 | Anteporsi à ogni altro gouerno . | 249 |
| Principale come alcuno conservarsi nel Popolo . | 663 | Come continuare nella posterità d'alcuno . | 232. 241 |
| Principati adeguati essere piu sicuri alle Republiche . | 279 | Desiderato da due come acquistarsi da vn terzo . | 567 |
| Principato | | Di mala natura correggerli mutando Principe . | 621 |
| Acquistarsi | | Di vno essere piu utile, che il gouerno popolare . | 238 |
| Per affabilità . | 237 | Di vno essere tranquillo . | 1 |
| Per astutia . | 368 | Leggitimo quale essere . | 193. 311 |
| Per beneficij dati . | 130. 193 | Non darsi à persona sospetta . | 259 |
| Per consiglio grande . | 237 | Nuouo non essere sicuro in guerra . | 367 |
| Per difesa de Popoli . | 5. 62. 165 | Perche cercarsi in altre Prouincie . | 666. |
| Per disciplina militare . | 174 | Perche dal Padre rinuntiarli al figliuolo . | 147. 148 |
| Per eccidio de Nobili, & de Potenti . | 329 | Perdersi p offesa fatta à sudditi . | 332 |
| Per età matura . | 237 | Stabile non sentire nouità per li conturbi altrui . | 53 |
| Per giustitia nelle amministrazioni . | 6 | Stabilirsi con giusta guerra . | 108 |
| Per heredità . | 193 | Con titolo . | 108 |
| Per imbecillità del proprio Principe . | 96. 157 | Principe abbandonato da Potente cedere lo stato . | 62 |
| Per inganno . | 467 | Absentarsi dallo stato con danno . | 43. 163. 320 |
| Per liberalità . | 237 | Acquistare reputatione trattando con Principi maggiori . | 233 |
| Per nobiltà di stirpe . | 222 | Adultero essere ucciso . | 52 |
| Per prodezza nell'amministrazione . | 6 | Aggrauarsi di pensieri per alleggerire i sudditi . | 652 |
| Per proprie forze . | 8. 96. 222 | Aggrauato dal Soprano escusarsi con gli altri Principi . | 127 |
| Per reggimento buono . | 130 | Altiero dare gelosia à gli altri . | 353 |
| Per salute data . | 193 | Amato da sudditi essere sicuro negli stati anche perduti . | 517 |

Ambizioso

T E R Z A .

| | |
|--|---|
| Ambizioso annullare le leggi, & gli ordini. 125 | Con ordine di Caualleria vnirsi co Principi sudditi. 746 |
| Ambizioso commouere le Prouincie. 125 | Conseruarsi libero da ira, & da cupidità. 254 |
| Anteporre alla vita la salute de sudditi, & il Principato. 131 | Consigliare la salute de sudditi. 33 |
| Armarfi p mätenimēto pprio. 503 | Credulo à mali Ministri traboccare in molti inconuenienti. 103 |
| Armarfi per insospettare altri, & cercare vtile. 629 | Crescente in vna Prouincia abbassare gli altri. 657 |
| Afficurato de piu Potenti infestare i men Potenti. 54 | Cupido far nascere le occasioni per aggrandire. 378 |
| Atteneate à nimici essere sospetto. 164 | Debole assaltato da Potente cedere ad altro Potente. 385 |
| Atto preferirsi à tutori. 651 | Debole di forze, & d'animo accostarsi à piu forte. 40. 83 |
| Bellicoso priuo di ferocia traboccare in vitij. 37 | Debole seguire i Principali nelle controuersie loro. 122 |
| Catholico preferire le cose diuine à gli interessi humani. 154 | Desiderato da ogni banda crescere in autorità. 752 |
| Christiano vnito cō gli infideli incitarsi contra gli altri. 737 | Di lieue Spirito dare trista speranza dell'esito suo. 404 |
| Come cautamēte gouernare le sue parole. 766 | Dinaroso essere formidabile à nimici. 403 |
| Come correggerfi. 345 | Di Popolo sospetto in tēpo di guerra rimanere nella Città. 447 |
| Come douere essere qualificato. 158. 159 | Disdegnarsi col Soprano per mala satisfattione. 727 |
| Come essere sicuro. 255 | Disdegnato contra i suoi stipēdiati accordarsi col nimico. 647 |
| Come, & quādo dare notitia al popolo delle cose occorrenti. 308 | Disprezzatore d'altri essere vecchio. 166 |
| Come farsi gratiofo à popoli. 652 | Doue meglio risedere. 1. 35. 354 |
| Come farsi grato in dominio di altra lingua, & instituti. 401 | Douere conseruare le giuriditioni sue. 127 |
| Come farsi tremēdo. 381. 507. 608 | Douere essere māsuetto verso i suoi, fiero contra i nimici. 150 |
| Come mantenersi in pace guerreggiando gli altri. 579 | Douere essere poco credulo cōtra il suo sangue. 276 |
| Come mantenere le Città. 310 | Douere lasciare lieue profitto, che il tirasse in gran danno. 443 |
| Come non ingolfarsi nella molteplicità delle facende. 756 | Douere moderare l'animo nella felicità, & non in superbirsi. 725 |
| Come qualificato per concordare con se stesso. 253 | Douere ostare principalmēte à gli infideli. 134 |
| Come riescere irrisoluto nelle cose importanti. 599 | Douere sforzare i Baroni à obedirlo. 795 |
| Commouersi cōtra altri per proprio pericolo. 730 | |
| Condotto in pericolo come saluarsi. 746 | |
| Confidēte ad altri quale essere. 602 | |

TAVOLA

| | |
|--|---|
| Douere soffrire fin à certo segno. 309. | Douerfi disgiannare. 766 |
| Eminente di sangue essere obedi- to dal Popolo. 347 | Intelligete nō potere esser ingān. 599 |
| Emulo inalzarsi contra Principe potente. 121 | Inuitto abbattere le arme, & i pen- si di chi vuole offenderlo 694 |
| Essere mosso da necessitā, da gloria & da debito. 749 | Irresoluto perichitare. 441 |
| Fare rispettare gli amici. 485 | Maggiore gratificare l'inferiore. 57 |
| Farsi stimare con le armi. 483 | Tenere conto de gli inferiori ne gli accordi. 41 |
| Giouane come stabilirsi. 390 | Magnanimo non cedere à trauagli, ò disturbi. 333 |
| Essete atto ad affinarsi, & diuenire prudente. 386 | Meritando aspirare a sopremi gradi. 111. 128. |
| Et inesperto essere incauto nelle at- tioni, & nelle parole. 766 | Mostrandosi atto alla difesa farsi ri- spettare. 764 |
| Grande essere inuidiato. 121 | Mutato correggere la mala natura del Principato. 621 |
| Ingiuriato abbracciare anche leg- gier cagione per risentirsi. 156 | Negligente al gouerno essere piu dā- nolo, che il rapace. 438 |
| Guardarsi da gli amici sospetti. 369 | Dare occasione di essere assalta. 51 |
| Guardarsi sempre. 86 | Non essere stimato. 437. 438 |
| Heretico deponersi. 753 | Neutrale come douere tenere gli ami- ci offesi, & appagati. 779 |
| Humiliatosi non ammesso dal So- prano voltarsi alla forza. 57 | Non atto à trauagli ritirarsi da nego- cij. 395 |
| Impio essere odiato da Popoli. 726 | Non perseverare nel primo proponi- mento per altra cagione. 657 |
| Incapace rimuouersi dal gouerno. | Nuouo dare obediēza a nuouo Po- tesce. 782 |
| Incautamēte porsi in pericolo per saluarsi. 370 | Lasciarsi persuadere per li proposti proffitti. 399 |
| Inferiore assicurarsi sotto protet- tione di Superiore. 752 | Obliare i seruitori paterni. 695 |
| Con ricordi, & cōsigli tirare al me- glio il Superiore errante. 153 | Odiarsi per li tristi portamenti de Ministri. 623 |
| Leuarsi dalla obediēza del Supe- riore p causa di cōsciēza. 103. 154 | Odiato da popoli facilmente perde- re lo stato. 492 |
| Non essere soggetto à Soprano in capace. 124 | Pensare, & prouedere alla guerra in tempo di pace. 403 |
| Non risolversi à guerra, ò Lega sen- za l'intervento de maggiori. 549 | Per disgiannare gli insospettiti alle vol- te mouere guerra. 768 |
| Quando fare guerra al Super. 131 | Perseguitato indebitamente giustifi- carsi. 306. 330 |
| Inosservatore della parola scemar- si la reputatione. 644 | Picciolo come dilatare il dominio. 237. |
| Inquieto acquetarsi co beneficij. 75 | Posporre la dignità all'utile. 574 |
| Insolente dare gelosia à gli altri. 353 | Potente aspirare a maggiore poten- za impedirsi. 511 |
| Farsi odiato à gli altri. 353 | |
| Insospettito chiaritosi del vero non douersi inchiastare della medesi- ma persona. 767 | |

Essere

| | | | |
|--|----------|---|----------|
| Essere sospetto a vicini. | 272 | Ributtato perdere la riputatione. | 527 |
| Incapace dare occasione a noui- tà. | 51 | Ripugnate al Tiranno. | 183 |
| Indegnamente essere complice d'al- tri. | 748 | Riputato dare riputatione a con- sanguinei. | 797. 798 |
| Non ricusare la guerra, ne la pa- ce. | 742 | Essere quello, che resiste a poten- za maggiore. | 527 |
| Quando essere da abbassare. | 117 | Fare risolvere altri a non essergli contra. | 522 |
| Preferire il ben commune al suo pro- prio. | 34 | Risentito farsi rispettare anche da piu potenti. | 787 |
| Il beneficio de sudditi a suoi con- giunti. | 650 | Risolversi alle attioni per la gloria accompagnata da vtilità publica, & priuata. | 603 |
| Il mantenimento dello stato a suoi congiunti. | 471. 650 | Seguire nelle attioni cio che la ra- gione, la clemenza, & l'interesse de' stati ricerca. | 160 |
| Presente assicurare il popolo terrefat- to. | 708 | Sospettare de successori che non so- no del proprio sangue. | 648 |
| Dare fauor a partigiani suoi. | 274 | Stare sopra il generale nel primo colloquio, poi ristringersi al par- ticulare. | 323 |
| Essere vtile alla Città. | 35 | Superiore accrescersi riputatione hauendo seco altri Principi. | 143 |
| Priuo d'amici dare trista speranza del- l'esito suo. | 404 | Assicurarsi d'altri conducendoli seco nell'espeditioni. | 143 |
| Procedere cautamente quādo altri ha sospetto di lui. | 745 | Trattenersi vtilmente cō altri Prin- cipi. | 393 |
| Procurare di auanzare le attioni de Precessori. | 605 | Trauagliato malamente aiutare al- tri. | 224 |
| Procurare l'vtile, & la grandezza de congiunti di sangue. | 74 | Valoroso essere rispettato. | 560 |
| Protettore della Chiesa acquistarsi ri- putatione grande. | 151 | Variare nell'adherentie secōdo l'in- teresse delli stati. | 130 |
| Prouedere la salute de sudditi. | 33 | Vecchio deponere il gouerno. | 382 |
| Prudente essere da gli altri estima- to. | 781 | Vero quando, & come conoscersi differente dal falso. | 312 |
| Leuare l'occasione a chi volesse of- fenderlo. | 702 | Vizioso non essere estimado. | 437. 438 |
| Pusillanimo cōpiacer al popolo. | 621 | Vittorioso, & prudēte leuare l'occa- sione a chi il volesse offendere. | 702 |
| Quale douersi assaltar in casa pro- pria. | 375 | Principesse lasciue essere odiate da sudditi. | 536 |
| Quale douersi preponere a gli altri nella vnione. | 740 | Principio de motui essere da pro- hibire. | 367 |
| Qualificato per difendersi. | 356 | Priuatione de' stati indebita nel fi- gliuolo, & attinenti. | 128 |
| Per non offendere. | 357 | | |
| Quando entrare in Lega fatta da altri. | 795 | | |
| Quando lasciare il gouerno a figli- uoli. | 791. 792 | | |
| Quando poter stare disarmato ar- mandosi gli altri. | 745 | | |

T. A V O L A

| | | | |
|--|--------------------|---|-----|
| Prodezze dare riputatione altrui. | | Guelfo v. | 164 |
| 693 | | Leone Papa. | 9 |
| Prodigi j. | 77. 185. 295 | MATHELDA. | 114 |
| Mostrare il peggio. | 77 | NICOLÒ. | 371 |
| Prodigo | | NICOLÒ ij. | 405 |
| Pietro Riario. | 788 | NICOLÒ iij. | 649 |
| Proferre opportune sopire gli errori notabili. | 667 | OBIZO vij. | 377 |
| Profitti quali venire dal Principato soprano. | 167 | RAINALDO iij. | 344 |
| Promesse benigne mostrare la gratitudine altrui. | 694 | Vguccione Contrario. | 450 |
| Correfi dare speranza ad altri. | 736 | Prudenza eſſere in pigliare le occaſioni, & aſpettarle. | 216 |
| De Grandi non ſi ridurre all'obligatione. | 736 | Puſillanimo | |
| Prontezza del Principe inanimire i ſoldati. | 714 | Andronico Paleologo. | 621 |
| Proſpettà come ampliarſi. | 377 | Filippo Maria Viſconte. | 590 |
| Come eleuare l'animo de gli incoſtanti. | 591 | Puſillanimo reſtare sbattuto nell'aduerſità & liqueſatto nell'allegrezza. | 590 |
| In gran colmo eſſere poco ſtabile. | 449 | | |
| Proteſtatione de ribelli al loro Principe eſſere ingiuſta. | 420 | R Agionamento buono, & efficace farſi in caſo pericoſo. | 635 |
| De Superiori dare riputatione à gli Inferiori. | 732 | Ragione naturale, & diuina eſſere piu potente delle leggi. | 193 |
| Prouidenza humana eſſere vinta dalla volontà Diuina. | 531 | Reggèti in nome d'altri dubitare ſempre del peggio. | 413 |
| Prouincia come facilmente eſſere diſtrutta. | 50 | Reggimento perfetto tendere all'vniuerſità. | 253 |
| Prudente acquiſtarſi molta auctorità. | 550 | Reina come douere eſſere qualificata. | 42 |
| Prudente | | Religione alterarſi con gran ſucceſſi. | 620 |
| ALBERTO v. | 410 | Conſeruare la Città in pace. | 652 |
| Amalaſunta. | 42 | Non laſciare temere la morte. | 778 |
| Annibale Bentiuoglio. | 659 | Simulata eſſere propria de Tiranni aperti. | 186 |
| AVRELIO. | 6 | Religioſi | |
| AZZO viij. | 168 | Franceſi. | 229 |
| AZZO ix. | 206. 216 | Italiani. | 25 |
| AZZO x. | 280 | Religioſo | |
| BONIFACIO. | 43 | Amadeo Duca di Savoia. | 681 |
| BONIFACIO iij. | 84. 85 | AZZO viij. | 163 |
| BORSO. | 756. 762. 767. 779 | AZZO ix. | 173 |
| CAIO ATIO. | 5 | Beatrice Guibelinga. | 87 |
| FEDERICO ij. | 433 | BEATRICE. | 173 |
| GONDELARDO. | 51 | BEATRICE. | 217 |
| | | FEDERICO iij. | 792 |
| | | Gerardo Rangone. | 216 |

Gregorio

T E R Z A .

| | | | |
|--|----------|---|---------------------|
| Gregorio ij. | 53 | Quando deferirsi. | 679. 748 |
| GVELFO vij. | 335 | Essequirsi prima, che publicarsi. | |
| HERIBERTO. | 52 | 442 | |
| Honorio ij. | 273 | Vrgente douersi con la proposta ef- | |
| Innocentio iij. | 204 | fettuare. | 598 |
| Leone. | 9 | Risoluta | |
| Ludouico Re di Francia. | 151 | Alano di Goritia. | 18 |
| MATHELDA. | 114. 115 | FORESTO. | 20 |
| Nicolò iij. | 650 | Vgone iij. | 80 |
| Republiche vscire de loro termini | | Risposta irresoluta darsi per guada- | |
| pragmatici per il commercio de fo- | | gnare tempo. | 515 |
| restieri. | 777 | Riti Ecclesiastici della Chiesa Occide- | |
| Restituzione delli stati essere diffici- | | tale diuersi dall'Orientale. | 619 |
| le. | 128 | Ritirata da assalto de gli alloggiame- | |
| Ribellione causarsi da nimici. | 81 | ti. | 71 |
| Come significarsi. | 298 | Dalla battaglia. | 27 |
| Farsi per alterezza de sudditi. | 82 | D'essercito vinto. | 11 |
| Per insolenti portamenti de Mi- | | Fatta per soccorso propinquo. | 105. |
| nistri. | 153 | 468. 477. 488 | |
| Per male animo de Superiori. | | Per timore. | 421 |
| 124 | | Quando farsi nelle terre assediate. | |
| Farsi per tristo consiglio. | 74 | 669 | |
| Vindicata. | 58 | Ritirata laurata dietro à luogo peri- | |
| Ribelli come ridursi alla obediencia. | | coloso da perdersi. | 634 |
| 713 | | Romana Chiesa soccorfa. | |
| Riuscire inhabili à difendere le Ter- | | Da Azzo ij. | 69. 71 |
| re. | 279 | Da Azzo v. | 101. 102. 104. 108 |
| Sempre cercare causa di nuocere. | | Da Azzo vj. | 101. 102. 104. 108 |
| 111 | | Da Azzo ix. | 176 |
| Rimediij frustratorij quali essere. | 458 | Da Beatrice. | 87 |
| Variati nuocere. | 346 | Da Bertoldo. | 101. 102. 104. 108 |
| Riputatione acquistarsi aiutando al- | | Da Bonifacio iij. | 79 |
| tri alle grande imprese. | 667 | Da Borso. | 751. 753. 764 |
| Acquistarsi da buoni progressi. | 331 | Da Ernesto. | 54 |
| Anteporsi à ogni tesoro. | 234 | Da Guelfo vj. | 101. 103. 113 |
| Come da Potente darsi ad altri nel- | | Da Henrico ix. | 154. 155. 156 |
| le imprese. | 674. 675 | Da Mathelda. | 98. 99. 100. 102. |
| Nel Principe essere piu riguarde- | | 104. 109. 110 | |
| uole di ogni altra cosa. | 346 | Da Nicolò ij. | 394. 399 |
| Perduta da vinto racquistarsi vin- | | Da Nicolò iij. | 449. 523. 539. 596. |
| cendo. | 429 | 598. 607 | |
| Scemarsi à Principe inosservatore | | Da Obizo vj. | 232. 244 |
| della parola. | 644 | Da Sigifredo. | 65 |
| Sostentarsi con le facultà, & con la | | Da Vgone iij. | 76 |
| notitia de maneggi. | 729 | Rosa d'oro da Paolo ij. data à Borso. | |
| Risolutione come deferirsi. | 485 | .775 | |

T. A V C H A

| | |
|---|---|
| Ruina commune. essere da fuggire con la pace. 484 | pile. 162 |
| Romani cittadini non hauere voto se non registrati in vna Tribu. 3 | Scrattore primo contra l'auttorità Po- ntificia. 616 |
| Romano Imperio soccorso. | Sdegno causarsi per conservare la ri- putatione. 234 |
| Da Aearino. 38. 39 | Potere molto ne gli huomini gran- di. 548 |
| Da Alberto ij. 74. 75 | Secreti altrui quando scoprirsi licita- mente. 550 |
| Da Alforisio. 39. 40 | Seditione militare impedire i progres- si della guerra. 279 |
| Da Azzo. 40. 42. 43 | Segregatione de gli animi seguitare alla separatione secolare. 600 |
| Da Azzo ij. 68 | Sentenza ingiusta quale essere. 131 |
| Da Azzo iij. 82 | Separatione secolare tirare seco la se- gregatione de gli animi. 600 |
| Da Azzo viij. 168 | Seruitio picciolo in poco bisogno da- re segno di grande in maggiore necessità. 764 |
| Da Basilio. 42. 43. 44 | Seruitori antichi restare mal satisfac- ti de Principi nuoui. 694 |
| Da Berengario. 60 | Mal satisfatti de Principi concitare guerra contra loro. 695 |
| Da Bonifacio. 42. 43. 44 | Seruo de Serui di Dio titolo quando preso dal Papa. 617 |
| Da Bonifacio iij. 84. 85 | Seuerità vsarsi contra li scelerati. 155 |
| Da Costanzo. 37 | Vsata contra vno condurre gli altri ribelli all'accordo. 111 |
| Da Ernesto. 54 | Vsata da Principe farlo temere. 161 |
| Da Guelfo vij. 110 | Vsata ne castighi assicurare il Prin- cipe da ribellione. 209 |
| Da Guelfo viij. 139. 140. 143 | Seuero |
| Da Henrico ix. 139. 140. 143 | Federico ij. 209 |
| Da Marcello. 37 | Giouanni d'Angiò. 725 |
| Da Massimo. 40 | Gio. Francesco Gonzaga. 607 |
| Da Nicolò ij. 395 | HENRICO IX. 137. 158. 161 |
| Da Ottone. 61. 62 | Sforzato chi non essere. 485 |
| Da Valeriano. 44 | Sicurezza, & commodità cercarsi ne Conciliij. 623 |
| Da Vgone ij. 64 | Simplicio |
| Da Vgone iij. 76. 77 | Euthice. 616 |
| S acerdoti concorrere alla fortifica- zione. 44 | Pietro dal Morono. 261 |
| Saluocondotto del Generale quando essere inualido. 494 | Sincero |
| Iniquamete rōpersi per danari. 303 | Niccolò. 371 |
| Satisfattione giusta anteporsi à tutto il resto. 696 | Vguccione Contrario. 653 |
| Nuoua scancellare le disconten- ze. 607 | Sito atto da fortificare. 66 |
| Scaramuccia grossa. 211 | |
| Scelerati essere castigati da Dio. 300 | |
| Schioppetti quādo cominciati vsarsi. 571. 635. | |
| Schioppettieri chi detti. 571. 635 | |
| Scientiati essere di seruitio, & di orna- mento alla Città. 410 | |
| Scisma. 98. 103. 119. 141. 401 | |
| Scommunica Pontificia essere terri- | |

Sito

Sito essere opportuno all'alterezza, & preminenza altrui. 623
 Soccorso chiederli da esterni
 Per bisogno di rimediare à periculo imminente. 55
 Per debolezza delle proprie forze. 59. 437
 Per la prontezza di chi soccorra. 55
 Per mäterene la libertà di vna Prouincia. 55
 Per reprimere altri esterni. 59
 Soccorso chiederli da propinqui
 Per affinità. 674
 Per amicitia. 674. 677
 Per aspettare il lontano. 11
 Per confederatione. 216. 661. 673
 Per conseruarli. 358. 363. 427. 661. 662
 Per fare acquisto. 365. 444. 674
 Per impotenza propria. 426. 655
 Per pericolo commune. 23. 665. 729
 Per spuntar il nimico. 293
 Soccorso darli
 Per acquistare stato in altra Prouincia. 667
 Per affinità. 478
 Per amicitia. 677
 Per beneficio ricevuto. 662. 710
 Per compiacere altri. 59
 Per confederatione. 216. 395. 426. 428. 446. 560. 661. 673. 727.
 Per conseruare altri. 538. 363. 624. 634. 657. 662. 691
 Per cōseruare la propria riputatione. 478
 Per deprimere altri. 324
 Per desiderio di grandezza. 55
 Per fare acquistare. 365. 444
 Per imminente pericolo à se itello. 11. 23. 338. 643. 712
 Per impedire acquisto à Potente. 674. 712
 Per non lasciare ingagliardire il ni-

mico. 338. 662
 Per tenere il nimico implicato in guerra. 132
 Per tenere il nimico lontano. 15
 Per tenere lontano il troppo-potente. 712
 Per vtile proprio. 417. 419
 Soccorso darli secretamente in qual modo. 712. 730
 Soccorso dato non generare giurisdictione alcuna. 313
 Delle Leghe essere tardo à gli assistati. 337
 De vicini essere presto, & commodo. 584
 Di personaggio riputato dare confidenza à gli amici, & timore à nimici. 585
 Hauersi da quelli, che hāno sospetto d'altri. 417
 Soccorso impedirli
 A passo di riuiera. 554
 Con guardie, & prouisioni. 679
 Con nauilij. 340
 Con nuoue fosse. 553
 Con ripari in fiumara. 293
 Da nimico, che è per venire à battaglia. 187
 Disfacendolo. 480
 Obuiandolo. 395. 553
 Per amicitia. 304
 Ributtandolo. 556. 713
 Soccorso negarsi
 Per essere infestato da altri. 55
 Per mancamento di forze. 450
 Per sdegno contra à chi il chiede. 359
 Soccorso non darli doue è pericolo della giornata. 672
 Nō sperarsi da chi è affretto à guar-darsi. 11
 Partirsi per sospetto di propria difesa. 27
 Tar do non piacere all'amico, & irritare il nimico. 557

Soldati

T A V O L A

| | | | |
|---|------------|--|-----------|
| Soldati alloggiati addosso a sudditi essere di poca spesa al Principe. | 353. | Galeazzo Sforza. | 766 |
| Della medesima nazione essere dan- nosi in due campi contrarij. | 342. | Giuanni Costantinopolitano. | 617 |
| De quali il Capitano si puo promet- tere molto. | 299 | Giuanni Visconte. | 380 |
| Essercitati importare molto. | 637 | Leone iij. | 53 |
| Essere incitati dall'esempio de Ca- pitani. | 717 | Mattino dalla Scala. | 353 |
| Forestieri essere dannosi a Cittadi- ni. | 351 | Soprano abbandonarsi per causa di conscienza. | 103. 154 |
| Inanimirsi per la presenza del Prin- cipe. | 714 | Come pronocarsi. | 749 |
| Inanimirsi per le parole del Capi- tano. | 717 | Concitarli contra i Principi infe- riori per mala satisfattione. | 717 |
| Incitarsi alla vendetta per la morte del Generale. | 68 | Essere tenuto a difendere il feuda- tario. | 364 |
| Infiacchirsi per le imprese non suc- cedute. | 446 | Non patire altro Superiore negli stati sottoposti a lui. | 761 |
| Intenti alla preda ageuolmente re- stare vinti. | 527 | Placarsi con la sommissione. | 300 |
| Inutili quali essere. | 84 | Potere appropriarsi li stati, che ma- cano di leggitimo herede. | 667. 754. |
| Licentiarli quando non si ha biso- gno di loro. | 369 | Sospensione d'arme farsi dopo il far- to. | 22 |
| Mandati, ò ritenuti fuori di ragio- ne, ricredere. | 710 | Sospetto darli ad altri per propria fi- curezza. | 657 |
| Numerosi pareggiare il disuantag- gio del sito. | 146 | Per proprio uile. | 629 |
| Prouetti vincere gli inesperti piu numerosi. | 326 | Della vita impedire l'utile risolu- tione. | 586 |
| Terrieri essere inutili alla dife- sa. | 182 | Delli stati come douersi assicura- re. | 593 |
| Vinti perdere l'ardire. | 572 | Essere sempre in molta confide- ratione. | 592 |
| Vittoriosi essere sfrenati & inso- lenti. | 670 | Impedire la uile resolutione. | 587 |
| Venire in dissensione tra lo- ro. | 670 | Di Capitano come generarsi. | 572 |
| Solleuati disperati far peggio. | 573 | Di simile effetto come causarsi. | 787. |
| Solleuatione popolare essere di gran forza contra nimici esterni. | 588 | Generare diffidenza. | 745 |
| Pratticarsi da chi non spera Gran- dezza nella sua patria. | 625 | Muouerli da congiecture verisimi- li. | 741 |
| Soperto. | | Ne Principi generarsi da abbocca- mento d'altri Principi. | 442 |
| Atula. | 35. 36. 37 | Dalle parole. | 383 |
| | | Da gli appassionati. | 767 |
| | | Da mossa d'arme. | 316 |
| | | Da vnione d'altri Principi. | 332 |
| | | Non generarsi da chi in effetto o- pera in contrario a cio che vien detto. | 764 |

Speranza

T E R Z A .

| | | | |
|---|-----|---|--------------|
| Speranza de seruitij anteporsi alla vè- | | Stratagema esser vtile nella guerra. 20 | |
| detta opprobriosa. | 787 | Farli | |
| Inuitare alle imprese. | 458 | Per acquistare vna Terra | 654 |
| Spie de nimici guadagnarli con be- | | Per acquistare Ponte. | 29 |
| neficio. | 670 | Per cauare Governatore di vna Ter- | |
| Essere vtili nelle imprese. | 514 | ra. | 341 |
| Splendidi | | Per cogliere il nimico sprouisto . | |
| Reggiani. | 257 | 20. 315. 398. | |
| Stato assicurarsi con la discordia de | | Per disloggiare il nimico. 361. 396 | |
| gli emuli. | 536 | Per passare fiume. | 707 |
| Conseruarsi con la continuatione | | Per pigliare Ponte. | 28 |
| della primogenitura. | 448 | Per pigliare Terra. 334. 423. 489 | |
| Del nimico guadagnarli per ragio- | | Per saluarsi. | 29. 641. 714 |
| ne di guerra. | 666 | Per vincere i molti. | 573. 587 |
| Douerli assicurare inanzi altra at- | | Studij publici essere vtili alle Cit- | |
| tione. | 411 | tà. | 410 |
| Ecclesiastico ingiustamente rire- | | Fare il corpo loro principalmente | |
| nerli. | 744 | sopra le leggi. | 449 |
| Ecclesiastico occupato sempre resti | | Studio di Bologna transferito a Pa- | |
| tuirli in integro. | 626 | doua. | 203 |
| Farli leggitimo con hauerne titolo | | Eretto in Erfordia. | 410 |
| dal Soprano. | 364 | In Ferrara. | 410 |
| Grande sbattuto tosto declinare. | | In Vienna. | 410 |
| 362 | | Successo non corrispondere alla faci- | |
| Indebiliti per le discordie. | 38 | lità promessa dalle parole. | 661 |
| Indebiliti per le diuisioni. 1. | 449 | Prospero contra vno raffrenare gli | |
| Nuouo assicurarsi estiguendo i Prin- | | altri collegati. | 242 |
| cipi naturali. | 494 | Prospero de gli vniti essere vtile a | |
| Proprio non lasciarsi disordina- | | collegati. | 222 |
| to per ordinare le cose altrui. | | Prospero muouere altri a soccor- | |
| 237 | | rerlo. | 569 |
| Stabilirsi con Coronatione del fi- | | Successore difettiuo sopportarsi in do- | |
| gliuolo. | 50 | minio stabile, & non in nuouo. 380 | |
| Con protectione del Superiore. | | Gratificare i beneficij preceden- | |
| 243. | | ti. | 454 |
| Con titolo dal Soprano. 97. | 364 | Sudario quando mostrarsi dal Pa- | |
| Tirannico hauere successione poco | | pa. | 776 |
| stabile. | 329 | Sudditi come imitare le operationi | |
| Statua equestre di Nicolo iij. | 681 | del Principe. | 255 |
| Statua inaurata di Borso, perche fat- | | Suo poterli ripigliare in ogni luo- | |
| ta sedere. | 783 | go. | 313 |
| Statue dirizzarsi per meriti. | 681 | Superiore in guerra contra Principe | |
| Spendiati preferire alle contese pro- | | Potente non douersi cōfidare trop- | |
| prie il seruitio del patrone. | 134 | po. | 558 |
| Quanto sinceramente douer proce- | | Suocero douere difendere il gene- | |
| dere. | 715 | ro. | 763 |

Taci-

T A V O L A

T Aciturnità douerfi seruare ne maneggi importanti. 592
 Tagliarfi la via al nimico quando altrimente non si puo superarlo. 290.

Temerario
 Francesco liij. Carrara. 469. 471
 Giovanni da Barbiano. 421. 434
 Mastino dalla Scala. 353

Temperato
 HENRICO ix. 161
 VCONS liij. 79

Temperatura ragioneuole tenere vni ti i Cittadini. 711

Tempo d'entrare in Lega quale essere. 358

Di mantenerfi armato. 584
Discoprire la nimicitia occulta. 583.

Non pregiudicare a chi non puo contrastare. 313
Opportuno di cercare la pace. 486

Opportuno di principiare la guerra. 471

Vtile di guerreggiare con dāno de nimici. 450

Tesori in effetto non corrispondere alla fama. 342

Testa di Santo Andrea portata a Roma. 721

Terra abbandonarsi doue il popolo è nimico del Principe. 718

Terra abbruciarfi.

Per danni riceuutiui. 75. 746
Per diffidenza di tenerla. 216. 481

Per inosservantia de patti promessi. 746

Per interire le altre. 715
Per sdegno di lunga difesa. 118

Per sicurezza. 299
Per vendetta. 296. 481

Terra assaltata, & difesa. 149. 50. 337. 483. 488. 633.

Terra assaltata presa. 104. 164. 165. 278. 305. 324. 354. 451. 481. 715.

719. 723. 771.

Terra assaltata renderfi per stanchezza. 207

Per timore. 219

Terra assediata non pigliarfi per accordo seguito. 672

Per alloggiamenti perduti. 210
Per battaglia perduta. 324. 334

Per danno riceuutoui. 145
Per difficultà di ottenerla. 52.

109. 451.
Per essere naturalmente inespugnabile. 171

Per euitare altri disturbi. 435
Per fare altra piu rileuata fattione. 477

Per forze sminuite. 152. 153
Per impedimento di altra gente. 672.

Per soccorso venuto. 708

Per valore de difensori. 43. 379. 646
Per vittoria de gli assediati. 337

Per vnione de difensori. 644
Terra assediata pigliarfi per fame. 287.

Per forza. 30. 54. 57. 61. 104. 118. 171. 294. 330. 397. 404. 669.

Per partita del popolo. 29

Terra assediata renderfi per battaglia. 556. 713

Per conforto d'altri. 677

Per danno di acque. 50
Per deditione de soldati. 226

Per depressione del proprio Principe. 678

Per desertamento del territorio. 182. 183. 713.

Per essercito rotto. 225. 672

Per fame. 41. 147. 679. 713. 726
Per impatienza de gli esterni. 189

Per incertitudine di soccorso. 424
Per non poter aspettare assalto. 563

Per non potersi difendere. 423. 429
Per patto. 105. 190. 345. 752

Per soccorso fracassato. 263. 364. 365

Per soccorso nō aspettato. 480. 624

Per

| | |
|--|---|
| Per soccorso non venguto. 349. 351. | 257. 305. 325. |
| 626. 627. 713. | Per furore. 595 |
| Per stanchezza. 48. 81. 140. 147. | Per interire gli altri. 111. 445 |
| 189. 576. 641. 711. 731. | Per lunga resistenza. 30. 395 |
| Per volontà del Popolo. 188. 189. | Per non poterla mantenere. 274 |
| 515. 525. 574. | Per perfidia. 207 |
| Terra assediata, & poco prouista di | Per ribellione passata. 147 |
| mitouaglie douersi alleggerire. 630 | Per sdegno contra gli abitanti. 19. 32. 683 |
| Terra che non si può mantenere do- | Per sicurezza. 299 |
| uersi oedere con dignità. 768 | Per vendetta. 207 |
| Terra che non si può mantenere do- | Terra forte, & ben presidiata dare co- |
| uersi rendersi, per non lasciarla sac- | fidenzi a gli assediati. 31 |
| cheggiare. 505 | Terra fortificata. 286. 310 |
| Terra cinta da altro dominio douersi | Terra hauere quiete sotto il gouerno |
| mantenere ben munita. 375 | di vno. 346 |
| Terra come riuscire Popolosa. 142 | Terra opportuna douersi pigliare. 451 |
| Terra da douersi assediare. 553 | Terra per sùta recuperarsi. |
| Terra darli per prodizione causata | Per aiuti propinqui. 187 |
| Da Capitano. 493 | Per forza. 42 |
| Da Cittadini fautori. 110. 404. 465 | Per mala custodia. 23 |
| Da donna impudica. 50 | Per prestezza. 184 |
| Da intelligenza. 519. 624 | Per rinirata, & morte del nimico. |
| Da odio verso il Principe. 625. 716 | 245. |
| Da stratagema. 444. 654 | Terra pericolosa di perdersi darli ad |
| Terra darli per solleuatione del po- | altri, che la possa mantenere. 399 |
| polo causata | Terra presa, & saccheggiata. 7. 37. 44. |
| Da desiderio del Principe natura- | 118. 233. 543. 670. 709. 724. |
| le. 468. 476. | Terra presa per stratagema. 334. 444. |
| Da fame per assedio. 489 | 654. |
| Da fautori. 361. 462. 515. 555 | Terra presidiarsi |
| Da odio del Principe. 402. 718 | Da amici. 108 |
| Da trattato. 318 | Da chi aspira dominarla. 459 |
| Da vittoria della parte contraria. 447 | Da confederati. 139 |
| Da volontà Popolare. 362 | Da Generale. 181 |
| Terra difficile da mantenerli darli al ni- | Da proprio Principe. 275. 462. 674 |
| mico per rappacificarsi con lui. 376 | Da vicini. 25. 30 |
| Terra dispopolarsi | Terra rendersi senza assedio. |
| Per frontiere perdute. 33 | Per euitare il sacco. 516 |
| Per non poterli difendere. 29. 32 | Per morte di Signore. 448 |
| Per ordine de vincitori. 50 | Per odio verso il Principe. 624. 625 |
| Per soccorso non aspettato. 33 | Per persuasione altrui. 624 |
| Terra disolarsi | Per timore. 464. 624 |
| Perche non risorga. 50 | Terra ribellarsi. |
| Per estinguere la memoria altrui. | Per infirmità del Principe. 113 |
| 47. 217. | Per mala satisfattione di Princ. 583 |
| Per euitare incommodo pensato, | |

Per

T A V O L A

| | | | |
|--|-------------------------|--|---------------|
| Per sdegno di Potente. | 518 | Per stanchezza di guerreggiare. | 422. |
| Per timore di sottomissione. | 593 | Per timore de gli aiuti proprij. | 324. |
| Terra riempirsi di terrore essendo di- | 708 | Per trattare pace. | 733 |
| predato il territorio. | 708 | Tribu principali di Roma. | 2 |
| Terra ripolare estinti i capi della sol- | 705 | Tributo antico essere licito. | 79 |
| leuatione. | 705 | Nuono quando debitamente im- | 79 |
| Terra soccorrerli | | porli. | 79 |
| Con battaglia. | 25. 65. 67. 107. | Tristo non essere mai di sano intel- | 205 |
| 287. 335. 428. 641. | | letto. | 205 |
| Con esercito venuto. | 64. 182. 340. | Quanto è peggiore tanto meglio | 550 |
| 380. 461. | | simulare. | 550 |
| Con gente mandata dentro. | 31. | Sempre peggiorare. | 47 |
| 415. 634. | | Tumulto popolare accrescersi co l'oc- | 288 |
| Terra soggetta mettendosi in libertà | | casionè della vendetta, & del timo- | 457 |
| perdere la possanza. | 345 | re. | 457 |
| Terra vittouagliata. | 12 | Castigarli solamente ne Capi. | 454 |
| Timido sempre piu inuilirli. | 355 | Causare ribellione. | 494 |
| Timido | | Cautarsi per disperatione. | 76 |
| Paolo ij. | 737 | Per ira. | 304 |
| Vincislao Imp. | 437. 438 | Per odio. | 549. 505 |
| Tiranno assicurarli de sudditi impi- | 183 | Per partialità. | 492 |
| gionandoli. | 183 | Per vendetta. | 447 |
| Esulso giustificare le sue attio- | 366 | Tumultuati primi repressi leuare l'ar- | |
| ni. | 366 | dire a gli altri. | 447 |
| Imitare le attioni di altro Tiran- | 204 | | |
| no. | 204 | | |
| Trattato doppio. | 362. 570 | V alore portare disparità. | 441 |
| Non successo per la qualità della | 358 | Valoroso, & munifico acquistarsi | 82 |
| stagione. | 358 | la benignenza del Soprano. | 51. 52 |
| Per occupare Terra. | 302. 337 | In guerra acquistarsi gradi in pa- | 579 |
| Scoperto. | 374. 570. 585. 599. 675 | ce. | 579 |
| Tregua farsi col nimico vinto, ma che | 151 | Poter poco sotto chi non gli fa co- | 346 |
| si rinforza. | 151 | mandare. | 53 |
| Dopo il conflitto per riordinar- | 340 | Soprano Heretico. | 573 |
| li. | 340 | Nelle calamità ricorrere al Sopra- | 134 |
| Per sepolire i morti. | 17. 291. 491 | no. | 530 |
| Per aspettare assenso ad accordo co | 196 | Preferire alle contese proprie il ser- | 777 |
| cluso. | 196 | uitio del Principe. | 188. 190. 356 |
| Per auiso d'aiuti soprauenenti. | 151 | Quando opporsi al Soprano. | |
| Per concludere pace. | 648 | Vela impresa di Nicolo. | |
| Per evitare pericolo. | 605 | Vendetta anteporsi al proprio dan- | |
| Per liberarli da sospitione. | 369 | no. | |
| Per poco successo de fatti | 529 | | |
| Per prepararsi meglio alla dife- | 31 | | |
| sa. | 31 | | |
| Per prouedimenti de nimici. | 430 | | |

Anto-

T E R Z A.

| | | | |
|--|----------|---|----------|
| Anteporsi al proprio utile. | 365 | Narfete. | 45 |
| Cercarsi contra l'impotente. | 440 | Nicolò iij. | 239 |
| Douere eccedere la ingiuria. | 118 | Riccebaldo. | 286 |
| Fomentata dall'ira sempre diuenire più furiosa. | 141 | Vinto perderé la reputatione. | 429 |
| Popolare essere terribilissima. | 660 | Vna volta facilmente restare vinto. | 47. 717 |
| Veraci | | Violatori de sepolcri essere infami. | 713. |
| Reggiani. | 156 | Violento | |
| Vergogna estrinseca alle volte condurre i Principi à fare il debito. | 119 | Crescentio. | 56 |
| Vespro Siciliano prouerbio. | 243 | Ezzelino da Romano. | 205 |
| Via di mezo essere dannosa ne sospetti. | 592 | Francesco ij. Carrara. | 473 |
| Vicino douersi stringere co vicini. | 394 | Nicolo Carrara. | 332 |
| Odiato riceuere danno da vicini. | 147. | Ottobuono Terzo. | 513 |
| Potente douersi prohibere. | 509. | Violenza nuocere à Principi. | 333 |
| Potente farsi sospetto. | 260. 723 | Virtu propria soprauanzare i beni estrinseci. | 47 |
| Vilipendio premere più che qualunque ingiuria. | 459 | Vita religiosa quale essere. | 173 |
| Vindictiuo non estimare beneficio, ne affinità. | 659 | Vittoria acquistate fautori. | 707 |
| Vindictiuo | | Dannosa essere da fuggire. | 15 |
| Bolognesi. | 660 | Dare reputatione. | 46. 575 |
| Bresciani. | 553 | De Barbari essere con strage della propria gente. | 31 |
| Fiorentini. | 364 | Di vno profittare ad altri. | 728 |
| Siciliani. | 245 | Douersi seguitare sin'al fine. | 717 |
| Triuigiani. | 227 | Fare insolenti i soldati. | 23. 670 |
| Vinitiafi. | 628 | Ingaggiardire i vincitori. | 340 |
| Vindictiuo | | Inuiliti i vinti. | 340 |
| Almerico Barbiano. | 511 | Non proseguita essere di poco vtili. | 706 |
| Atila. | 21. 13 | Sperarsi dalle forze. | 704 |
| Berengario ij. | 66 | Vittorini moneta. | 210 |
| Federico Imp. | 156 | Vittoriosi crudeli irritare i vinti à vincere. | 671 |
| Federico ij. | 188 | Non douersi ritirare dalla impresa ancora che i collegati si riduchino alla neutralità. | 724 |
| Filippo di Borgogna. | 548 | Perseguitare gli aderenti a vinti. | 44 |
| Filippo Maria Visconte. | 559. 579 | Proseguire vilmente la vittoria. | 447. |
| For. unato Patriar. di Grado. | 59 | Vittonaglie douersi prouedere inanzi ogni mossa dell'esercito. | 265. 678 |
| Francesco Carmagnuola. | 550 | Prepararsi debitamente. | 514 |
| Giuovanni xij. | 69 | Viuere humano essere soggetto alle potestà temporali, & spirituali. | 599 |
| Giuovanni d'Angiò. | 727 | | |
| Henrico d'Aragona. | 234 | | |
| Luigi Gonzaga. | 329 | | |

Vnione

TAVOLA TERZA.

| | |
|--|---|
| Vnione del discorso, & del giudizio ef- fere vtile. 254 | Tra molti essere difficile. 305 |
| Vnione di grã Principi essere horavti le, hora dannosa. 242 | Vnione della Chiesa Orientale con la Occidentale. 619 |
| Di molti constringere altri à con- correrui. 242 | Voglie diuersificarsi p le passioni. 772 |
| Nella Città nõ venire da molti Ca- pi. 254 | Volontà buona poter più, che la per- uerfià della fortuna. 517 |
| Precedere Lega. 762 | Volpe fu dedicata à Marte. 250 |
| Tra ambuiou non poter cõtinua- re. 225 | Voti de Principi Catolici adimpiti. 519. 752 |
| | Velità publica, & priuata con la glo- ria fare risolvere i Principi. 603 |

J L F I N E.

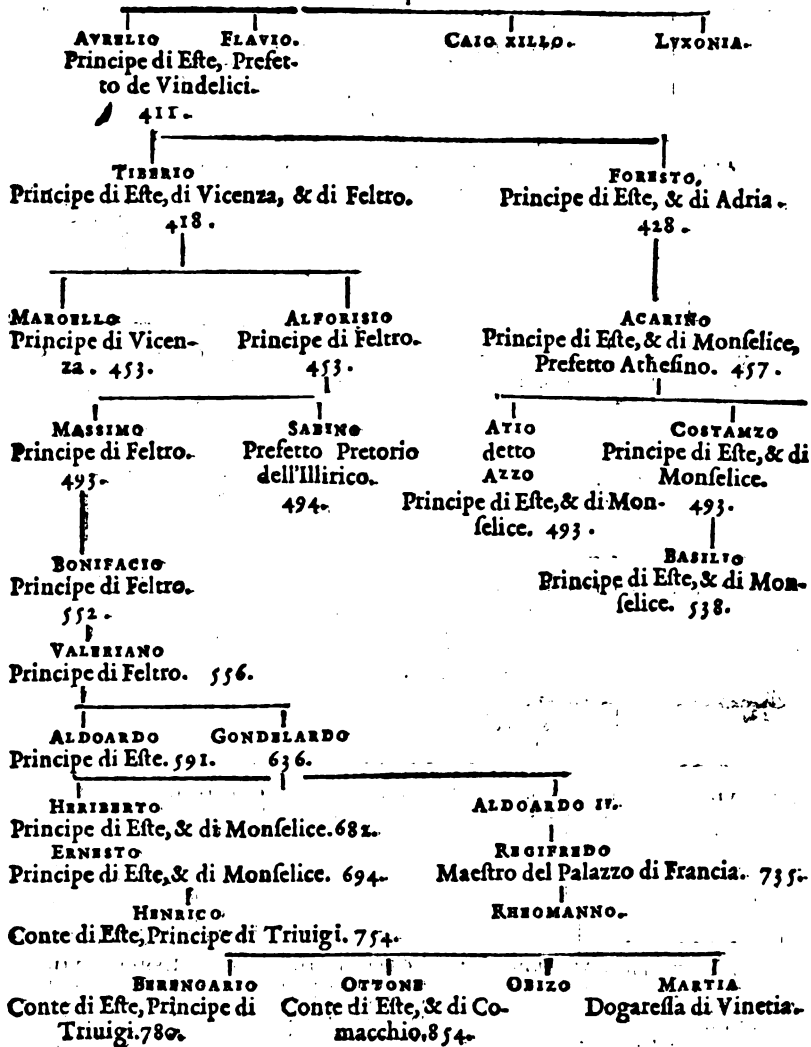


DISCENDENZA DE PRINCIPI DI ESTE.

CAIO ATIO.

CAIO ATIO
Decurione, & Principe di Este.

401.



BRENGARIA.

OTTONE.

APALDO. HUMBALDO
Marchese di Camerino, & di Spoleto. 845.

MARINO SIGIFREDO o VBERTO VGONE. AMIZONE, o
Conte di Comacchio. 898. Signore di Lucca, & di Parma. 898. Conte di Ede. 898. Obizzo II. Conte di Comacchio. 898.

IVGLANDA GOTTIFREDO.
Cicco del Lazio.

SIGIFREDO II. Signore di Lucca. 913.
AZZO II. Marchese di Ede, di Milano, & di Genova. Signore di Piacenza, & di Reggio. 913. Vicario Imperiale d'Italia. 963.
GERARDO Signore di Parma. 913.
ALBERTO Conte di Ede, & di Comacchio. Marchese di Toscana. 926.
ALMERICO Marchese di Ferrara. 928.

ADELENGO.
896.

ALBERTO GOTTIFREDO o Sigifredo II. Marchese di Ede, di Milano, & di Genova. Conte di Friburg. 970.
TEDALDO Duca di Ferrara. Marchese di Ede, Conte di Canossa. Signore di Lucca, Piacenza, Parma, & Reggio. 970.
RODOLFO.
VVALDERTA Dogaresse di Vienna. 913.
VGONE AZZO II. Conte di Ede. 913. Conte di Milano, & di Genova. 913.

VPALDO. VGONE III. Marchese di Ede. 995. di Milano, di Genova, & di Toscana, & d'Italia. 997.

BONIFACIO II. Conte di Friburg. Vescovo di Arezzo. 995.
TEDALDO III. Duca di Ferrara. Marchese di Verona, Conte di Canossa, Signore di Lucca, Reggio, Parma, Piacenza, Mantova, Modena, Vicario Imperiale d'Italia. 1007.
BONIFACIO CORRA. MARIA GYDE. 111. Duca di Ferrara. Marchese di Lucca, & di Ede. 107.

AZZO. AZZO III. Marchese di Ede. 1013.
ORIZO ALDRO. III. VANDI. NO. 1013.
CONNO AZZO V. Conte di Calabrone, & di Cerro.

FIDE BRATHA. MATHILDA VGONE III. Duchessa di Ferrara. Marchesa della Marca Trivigiana, Contessa di Canossa, Vicaria Ecclesiastica, & Imperiale di tutta Italia. 1052.

AZZO VI. Marchese di Ede. 1055.

BERTOLDO. Marchese di Ede. 1111.

ALBERTO III. Vescovo d'Hisburg. Governatore Imperiale.

GVELFO I. & VI. Duca di Baviera, di Carinzia, di Spoleto, Principe di Sardegna, Marchese di Toscana, & di Verona. 1055.

VGONE GVELFO v. Marchese di Ede, & di Toscana. 1111.
FOLCO II. Marchese di Ede. 1111.
RAINALDO Marchese di Ede. 1118. Signore di Rouigo. 1160.

GVELFO VII. Duca di Maniera, di Carinzia, di Spoleto, Principe di Sardegna, Marchese di Toscana, di Verona, & di Mantova. 1102.

HENRICO VII. Carolo Duca di Baviera, di Svezia, di Spoleto, Principe di Sardegna, Marchese di Toscana, & di Verona. 1118.

GVELFO III. 1142.

FOLCO II.

RAINALDO.

HENRICO VII.

GVEL FO. BO. OSI. FOL. AL. AZZO AGNE COR. HEN. GVEL GIV. SOFIA MA. VVL.
 FO. NIFA ZO CO BER. VII. SE RA. RICO FO DITH Ducheffa THEL FILDA
 1187. CIO. 1111. 111. TO. Marche Contessa E. DO VIII. VIII. Duchef di Zerim DA Contessa
 1111. Marche fe di E. di Ona fe di E. di Sa. fadi Sue gia, Mar- chessa di Brighe
 1111. fe di Ge noua, & di Mila no. 1159. Milano, & di Ge noua. 1175. Arcieuo. bo Duca de- gna, re di Saf fonia, & Spo- lero Marche fe di To fana. 1125. 1125. tino.
 1159.

ADELASIA.

ORRM. HENRI. GVELFO

OBIZO
 v. Marche-
 fe di Efte,
 di Genoua,
 & di Mila-
 no. 1184.

PLA- CO IX. IX.
 SIA. Leone Du- Principe di
 ca, Eletto. Sardegna,
 re di Saffo Duca di Spo-
 nia 1139. Ieto, Marche
 & di Baue fe di To fca-
 ra. 1156. na. 1163.

AZZO VIII. Marchefe di Efte. 1196. di Verona 1207. & del la Marca di Ascona. 1210.
 BONIFA- CIO V.
 LVITGE- RO.
 OTTO NE III. IMPERATO- RE. 1208.
 GYOLIEL mo Conte di Brunfuich, & di Luneburg. 1195.
 HENRI CO X. Conte Elet- tore Palati no.
 LEONO. KA.
 RISSA. MATHEL- DA.

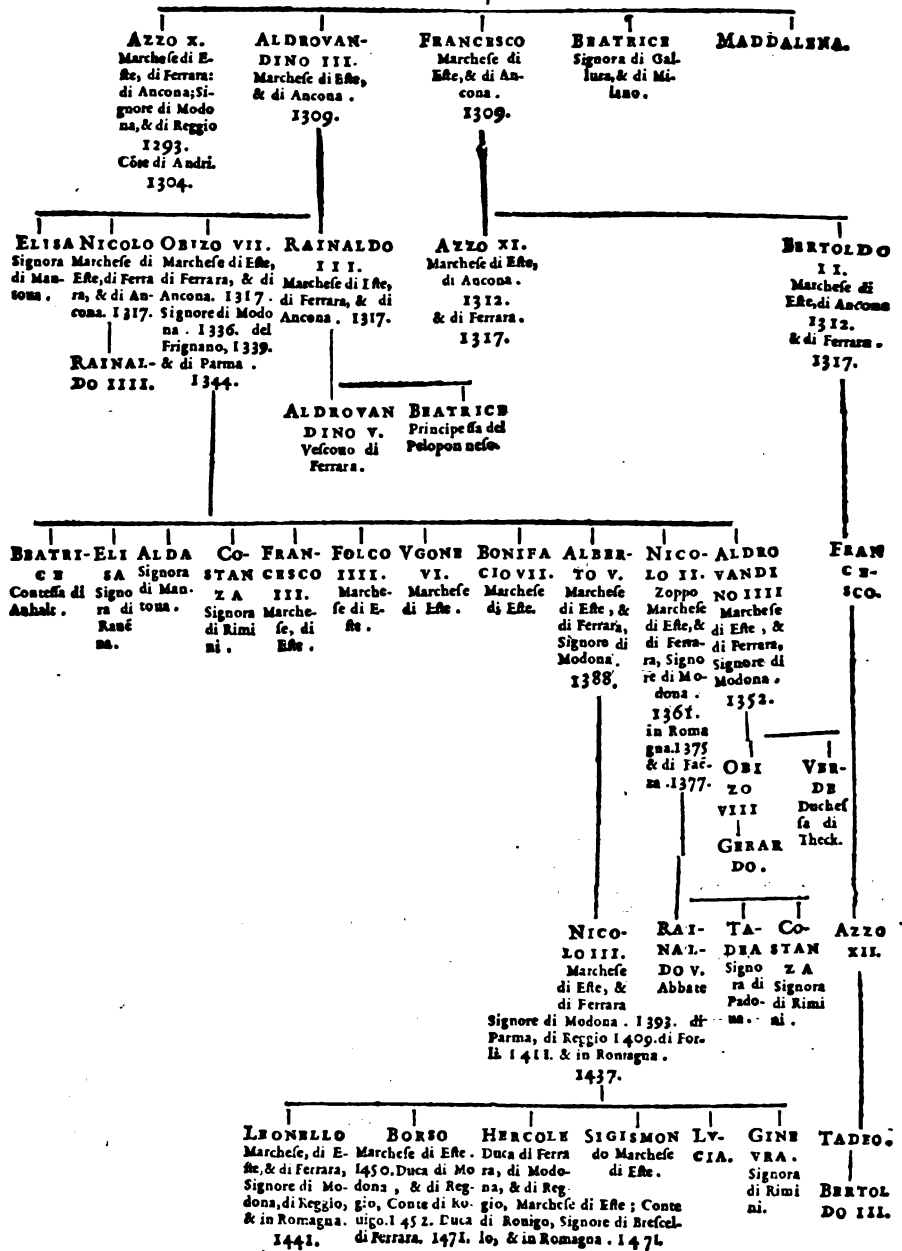
COSTAN- ZA.
 BEATRI- CE Senia.
 AZZO IX. Marchefe di Efte, di An- cona, di Ve Efte, d'An- rona, 1216. cona, & di & di Ferrara Verona. 1240. Signo 1212. re di Adria. 1221.
 ALDRO- VANDI- II. Duca di Brufuich, & di Luneburg 1227.
 OTTONE II. Duca di Bauiera.
 GETRUDA Ducheffa di Bauiera.
 IRMINGARDA Marchessa di Baden.

RAI. BEA. CVBI. CO. BO. BEA ALIS HELE. ADE MA. ISA. AGNE AL. COR. OTTO GIO.
 NAL TRI- TOSA STAN NI- TRI SINA NA LEI- THEL BEL SE BER- RADO NE VAN-
 DO CE. Marche ZA FA- CE Duchef. Contessa DA DA LA Duchef. TO III. NI
 21. fa Male Contef- fa di Ma- remima. VI. ghé. ria.
 21.

OBIZO VI. Marchefe di E- ste, di Ferrara, di Ancona, & di Ve- rona 1287. Si- gnore di Modona & di Reg- gio. 1289.
 ELISA. SOFIA. LVIT- GERO. GLIEL RA- TO II. DO. Graffo Du- ca di Brun fuich.
 COR ALBER GV. OTTO ISA. MA- TO II. GLI NE V. BEL- THEL
 MO. MO. re Tem- planio.
 OTTONE III. Duca di Lu- neburg. 1277.

Ecc

OBIZO VI.

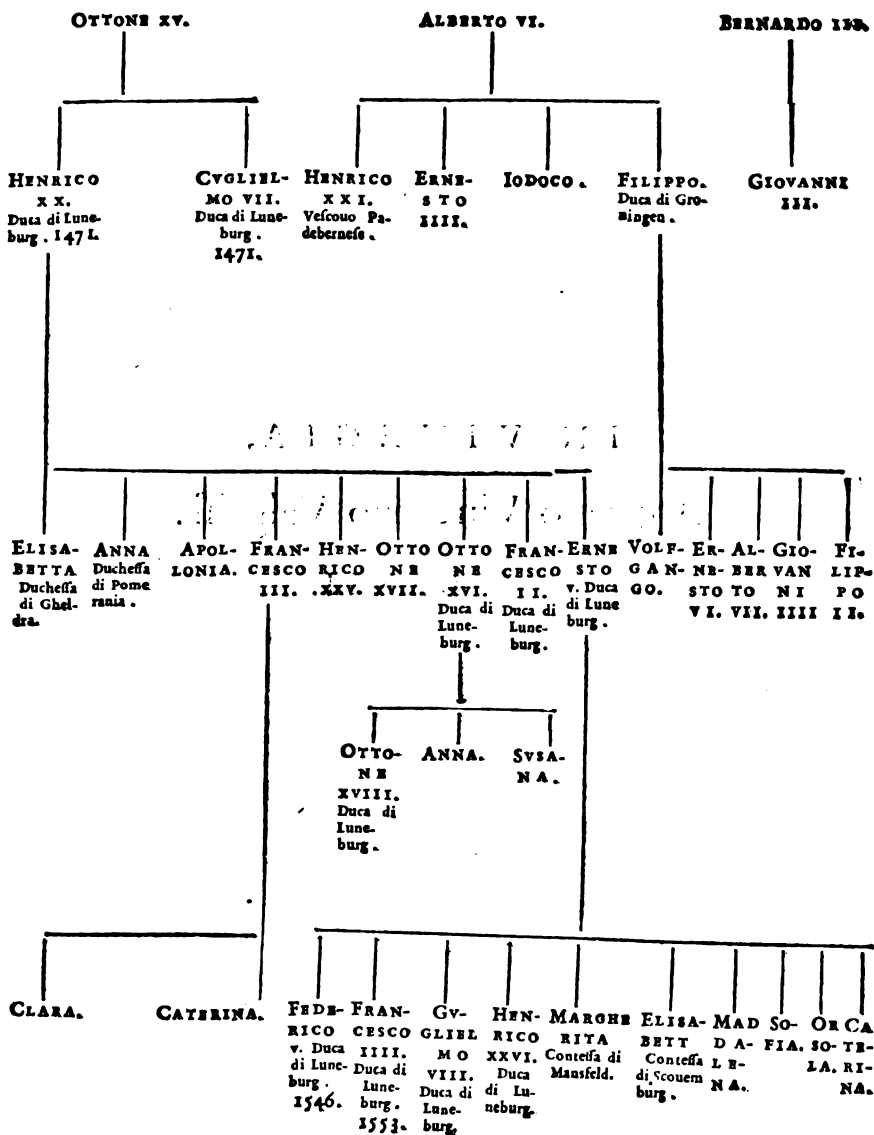


OTTO III.



GVGLIBMO-VI.

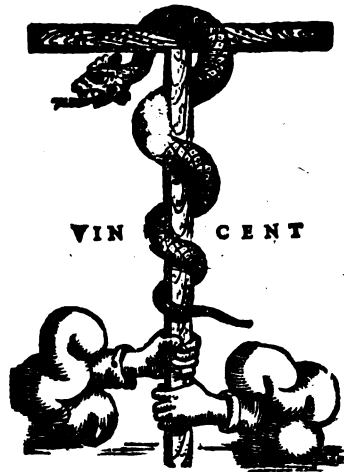




IN VINEGIA,
Appresso Vincenzo Valgrifi.

M D LXXII.





BAYERISCHE
STAATS-
BIBLIOTHEK
MÜNCHEN







